
NOTIZIE DEGLI SCAVI

Anno 1978 - Volume XXXII - Supplemento

(L A Z I O)

OSTIA (Roma). – 1) *La Taberna dell'Invidioso*; 2) *Piazzale delle Corporazioni, portico. ovest: saggi sotto i mosaici.*

P R E M E S S A

Le relazioni che compongono il presente volume sono relative a saggi stratigrafici effettuati nell'autunno del 1970 (Taberna dell'Invidioso) e nell'estate dello stesso anno (P.le delle Corporazioni). I testi vennero presentati per la stampa rispettivamente nel 1973 (in forma non definitiva; con le opportune messe a punto fu consegnato il 29 luglio 1974) e nel 1976. Rileggerli ora, a distanza di dieci o dodici anni, equivale ad un vero e proprio ritorno al passato, non solo dal punto di vista personale, ma soprattutto scientifico. Chi consideri il grande lavoro cui l'archeologia romana si è accinta negli ultimi anni, per sistematizzare ed accrescere le conoscenze specialmente sulla ceramica, può comprendere come gli scritti che seguono, siano non solo datati, ma in parte anche superati. Gli autori si rammaricano di non avere né la possibilità né il tempo di procedere ad un aggiornamento, che comporterebbe, tra l'altro, un riesame del materiale che nessuno di loro, indirizzati ad altre attività, è ora in grado di compiere. I testi appaiono dunque nella veste ricevuta al momento della definitiva consegna alle Notizie degli Scavi; l'indubbia, oggettiva importanza dei saggi stessi e il notevole impegno di ricerca e di documentazione che al tempo vi fu speso, varranno a giustificare le insufficienze. Del pari, non ha più senso accennare al significato e allo scopo di tali saggi stratigrafici, che, a partire dagli anni '60, la Soprintendenza alle Antichità di Ostia, per impulso di M. Floriani Squarciapino, aveva avviato nell'ambito di un organico programma di distacchi e restauri dei pavimenti musivi, approfittando dell'occasione per investigare stratigraficamente, nell'intatto sottosuolo, la seriazione degli eventi interessanti la storia dei vari edifici; di tale lavoro sono frutto le relazioni apparse nel volume di Supplemento I alle Notizie degli Scavi 1970, nonché rapporti preliminari pubblicati in sedi diverse.

Quella campagna di saggi, pur non sistematica perché volta a volta legata agli interventi sui pavimenti musivi, finiva per comporsi gradatamente in un tessuto omogeneo, con continue possibilità di controlli e di integrazioni e, se proseguita, avrebbe restituito un quadro assai indicativo della Ostia repubblicana e primoimperiale, sopperendo in parte a quanto era andato perduto non solo durante gli sterri del 1938/42, ma anche e soprattutto nei numerosissimi sondaggi

effettuati nel dopoguerra, mai pubblicati e generalmente privi di ogni documentazione. Tali indirizzi di ricerca paiono ora abbandonati; dal 1972 ad oggi, con la sola eccezione di una relazione del 1980, Ostia non è più apparsa nelle Notizie degli Scavi. Anche sotto questo aspetto, i lavori qui presentati conservano la loro validità, caratterizzando una fase della vicenda archeologica ostiense che, speriamo non per sempre, sembra attualmente dimenticata.

Nell'ambito delle inesattezze che, in testi così invecchiati, salteranno certamente all'occhio dei lettori, così come non sfuggono a noi stessi, va segnalata almeno, per la sua rilevanza ai fini della datazione, la menzione di qualche frammento di ceramica a vernice nera, definita «campana A» o «di tipo A», negli strati VII B₁ e VII B₂ della Taberna dell'Invidioso (v. qui pp. 49 e 54). Il migliore inquadramento cronologico di tale classe ceramica, dovuto soprattutto a J.P. Morel, costringerebbe ormai a ribassare la cronologia degli strati, fissata alla seconda metà del III sec. a.C. sulla base di altri concomitanti elementi. Certo, all'epoca la definizione tipologica della «campana A», pur già data dal Lamboglia e precisata dal Morel, non era ancora entrata nell'uso corrente, e con tale termine spesso si designava genericamente una ceramica a pasta rosa vivo, ben depurata, con vernice nera scura, compatta e ben cotta; ma, in attesa di una riconsiderazione del materiale, è doveroso almeno contrassegnare con un punto interrogativo la cronologia proposta per gli strati in questione.

Resta infine da segnalare che I. Pohl ha, nel frattempo, sviluppato in un articolo lo studio specialmente delle decorazioni pittoriche della seconda fase del Piazzale delle Corporazioni (MÉFR, 90, 1978, p. 331 sgg.); e che l'antico pavimento in signino della Taberna dell'Invidioso e, soprattutto, l'importante «vasetto di fondazione» che lo accompagnava sono stati brevemente presentati da F. Zevi (SE 41, 1973, Notiziario, p. 507 sgg.; Roma Mediorepubblicana, cat. mostra Roma 1973, p. 361, n. 523; Enciclopedia Italiana, Suppl. 1961-78, s.v. Ostia).

Le abbreviazioni usate nel testo sono state suggerite dalla Redazione.

M.C., I.P., F.Z.

LA TABERNA DELL'INVIDIOSO (*)

La Taberna dell'Invidioso fa parte del complesso termale detto «Terme dell'Invidioso» (Reg. V, Is. V,2). Queste occupano parte di un isolato poco fuori del *castrum* verso SE, limitato a N dal Decumano Massimo, a O dalla Semita dei Cippi, a S dalla Via dell'Invidioso e infine ad E dalla Via del Sole (fig. 1). L'angolo NO di questo rettangolo, dal lato lungo orientato in senso N-S, è occupato da edifici non appartenenti alle Terme, che avevano due ingressi principali, uno dal Decumano e l'altro dalla Semita dei Cippi, e vari altri ingressi secondari sui lati. Nelle murature, le terme mostrano vari rifacimenti di più periodi. Alla prima metà del I sec. d.C. è da riportare, secondo il Becatti (*Scavi di Ostia I*, p. 177) l'impianto in reticolato con *apodyteria* a nicchie, mentre ad Antonino Pio risale probabilmente la trasformazione dell'edificio termale del I sec. d.C. con ingresso dalla Semita dei Cippi, incorporando gli ambienti primitivi degli *apodyteria* dei quali vengono abolite le nicchie parietali. I mosaici degli ambienti sono datati dal Becatti (*Scavi di Ostia IV*, p. 220) alla prima metà del III sec. d.C., con vari rifacimenti.

L'isolato cui appartengono le Terme è situato in una zona di traffico e di vivace movimento commerciale. Sulla Semita dei Cippi si apre una serie di taberne porticate, tra le quali molto grande è la Taberna detta «dell'Invidioso», impiantata all'angolo SO del complesso. La Taberna, decorata di un pavimento a mosaico ampiam. descritto dal Becatti (*ibidem*, p. 218 sg., nn. 411-412, tav. CLXIII, CLXVII e CLXXI) con animali marini e figure umane nel centro del campo (dove appare anche l'iscrizione: INBIDIOSOS, che dà il nome all'intero complesso termale), è un ampio vano ad L, lungo sull'asse maggiore E-O m. 12,70 che comunica con l'est. mediante due porte: la principale, ad O, larga m. 2,90, con bella soglia di travertino, si apre su un porticato che dà sulla Semita; quella minore orientale, larga m. 1,23 e alta m. 1,80, architravata, con arco di scarico formato da bipedali, si apre su di un angiporto. Pur non essendovi una netta separazione, tuttavia possiamo considerare, per finalità di pratica indicazione, il vano ad L come costituito da due zone distinte, che chiameremo A e B; e, in effetti, non è improbabile che tale distinzione corrispondesse a una realtà di fatto, e che tramezzi lignei o tendaggi separassero la vera e propria taberna affacciante sulla Semita dei Cippi (zona A del vano ad L) dal retrobottega (zona B), che aveva, come abbiamo visto, un suo ingresso autonomo da un corridoio di disimpegno, e che, oltre che da deposito di merci, poteva fungere forse anche da abitazione per il personale, servile o meno, che vi lavorava. Infatti nell'angolo SE del retrobottega B, un bancone di muratura con tre gradini, elemento frequentissimo nelle taberne ostiensi, costituisce l'imbasamento della scala di legno che conduceva al piano sup. (fig. 9), un soppalco sorretto da travi di legno, per il cui alloggiamento ancora si notano i fori nelle mura perimetrali, e che si estendeva sia in A che in B. La zona maggiore del vano ad L (A, di forma quasi quadrata: m. 6,50 × 5,58; B invece misura m. 6,20 × 2,57) si apre sulla Semita dei Cippi con il grande ingresso già descritto. Una porta più piccola, fornita di soglia di travertino e larga m. 1,05, si apriva sul lato N, mettendo in comunicazione la Taberna con un altro ambiente che doveva forse far parte dello stesso esercizio commerciale. Il vano della porta è stato ricavato tagliando la parete, ma, come si vedrà, questa parete N costituisce una struttura eretta in una fase edilizia anteriore (6° periodo, II fase) e, per la sua robustezza, rimasta in uso e riutilizzata anche attraverso le trasformazioni più tarde.

Il centro di A è abbellito da una vaschetta rettangolare (m. 0,88 × 0,52) delimitata da lastre di marmo (fig. 11), che una fistula plumbea (fig. 12), lunga m. 0,92, pone in comunicazione con un

(*) Le abbreviazioni bibliografiche usate sono elencate a p. 17.

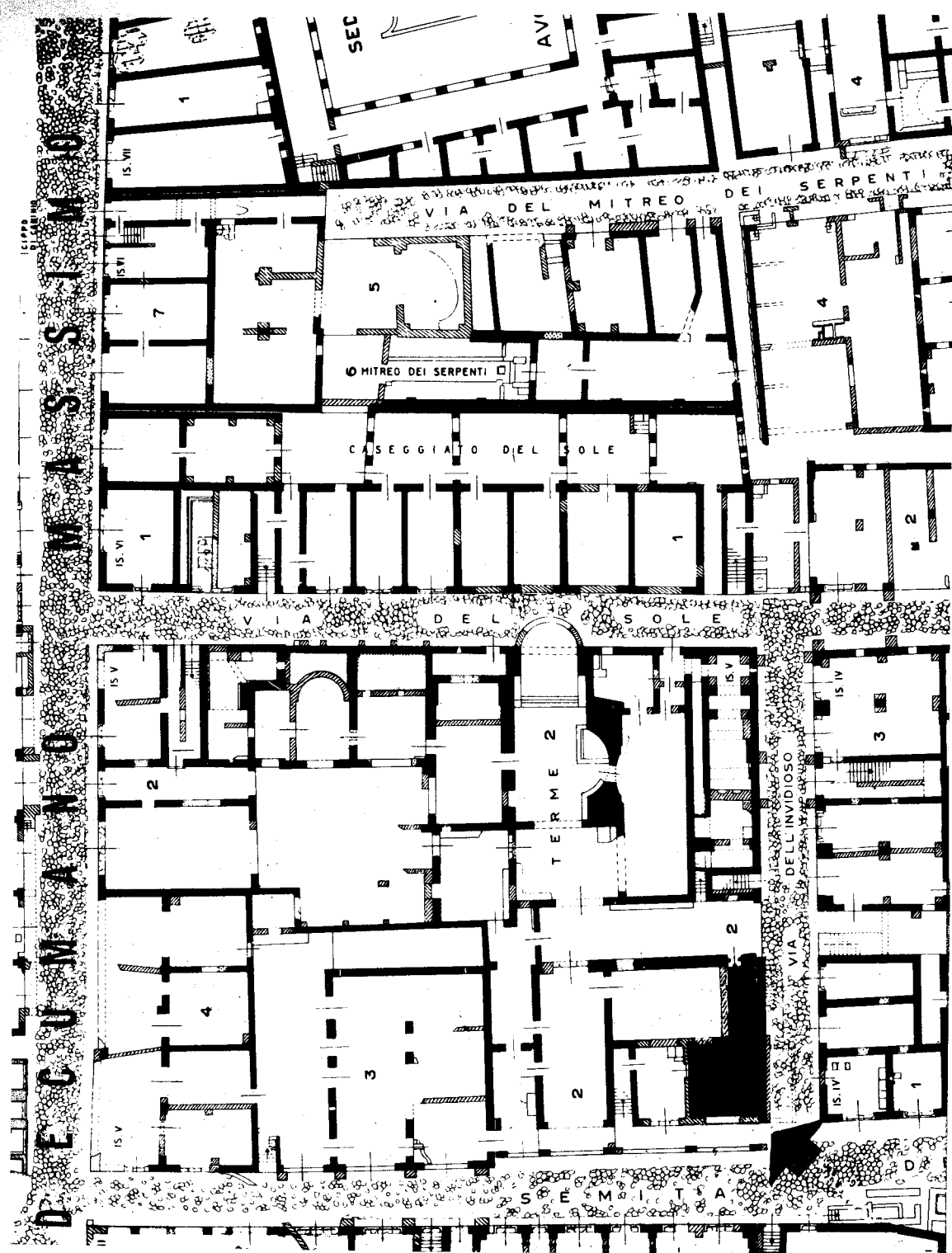


Fig. 1. — Planimetria della zona con indicazione della taberna (1:500).

chiusino, di forma quadrata (lato cm. 40) coperto da una lastra di marmo. Tale vaschetta deve considerarsi una miglioria del locale avvenuta in epoca posteriore: essa infatti ha danneggiato il mosaico con figurazioni marine.

Il Becatti (*Scavi di Ostia I*, p. 218) data l'impianto della Taberna e il relativo mosaico nella prima metà del III sec. d.C., e, come vedremo, tale cronologia è risultata fondamentale giusta, nel senso che all'età severiana va riferito l'assetto definitivo dell'ambiente. Tuttavia, già ad uno sguardo superficiale, appare evidente la difformità delle murature che delimitano la Taberna e quindi la complessità della storia edilizia del fabbricato: e infatti il nostro saggio ha permesso di accertare che, se è vero che la Taberna assunse il suo aspetto attuale solo con i Severi, le sue strutture murarie appartengono però almeno a tre epoche diverse, la più antica delle quali (muro settentrionale della zona A) è da riferire al regno di Adriano o Antonino Pio, e quella intermedia all'età di M. Aurelio.

Il mosaico della Taberna è stato distaccato, per restauro, nell'estate del 1970.

Il saggio al di sotto è stato eseguito tra l'ottobre e il novembre 1970. Chi scrive ha avuto come collaboratore il dr. Michele Carta, allora ancora studente, cui, per la sicurezza dimostrata nella conduzione dello scavo, è stata in prosieguo lasciata larga autonomia. I risultati sono stati assai proficui, e accurato lo studio delle fasi e del materiale, che il dr. Carta ha poi effettuato come lavoro di laurea nell'Università di Cagliari, sì che, non che giusto, mi è parso doveroso lasciare a lui il compito, tutt'altro che facile, della pubblicazione di questo, che è certam. il più importante saggio di scavo eseguito negli ultimi anni nei livelli repubblicani di Ostia. Interam. di M. Carta è la ricostruzione delle fasi e periodi edilizi, che, data la scarsità di elementi superstiti, considero, pur con i dubbi e perplessità che possono in taluni casi sussistere, forse la più soddisfacente che si potesse proporre. A tale riguardo, va tenuta presente l'estrema complessità delle sovrapposizioni edilizie, succedutesi (particolarmente in periodo imperiale) in breve spazio di tempo, talvolta con estesa riutilizzazione delle strutture anteriori, talaltra con integrali rifacimenti, per comprendere le difficoltà di lettura e interpretazione del saggio, accresciute dalla ristrettezza dell'area sondata senza possibilità, al momento, di verifiche all'esterno della Taberna. La parte del lavoro comprendente il catalogo dei materiali è stata rivista da I. Pohl e da me, effettuando qualche aggiunta, ma soprattutto accrescendo la documentazione grafica di accompagnamento. Qualcosa da modificare, da aggiungere, sarà certam. rimasto; ma, a merito del dr. Carta, va detto che, a parere di chi scrive, il manoscritto sarebbe stato ugualm. valido e presentabile per la stampa anche senza la revisione che se ne è compiuta. Poiché il lavoro è stato eseguito per la maggior parte negli anni 1971-72, poco o nessun conto si è potuto fare di pubblicazioni anche di grande importanza, come il *Late Roman Pottery* dello Hayes, o lo studio della ceramica a pareti sottili di Cosa, dovuto alla Marabini Moevs, e, recentissimo e importante soprattutto per le anfore, lo *Ostia-Nuotatore III*: per quest'ultimo caso, con la soddisfazione di constatare a posteriori che molti dei risultati conseguiti (ma alcuni, del resto, basati su anticipazioni verbali della dott.ssa C. Panella, cui si deve gran parte del predetto volume) vedono una sostanziale corrispondenza con quell'opera, in cui si troverà più ampia documentazione e bibliografia.

I disegni di scavo sono stati eseguiti dalla Sig.na Maria Antonietta Ricciardi, abilissima disegnatrice della Soprintendenza di Ostia, cui va tutta la nostra gratitudine; ella ha altresì seguito, e in alcuni casi personalm. eseguito, i disegni dei materiali, opera in gran parte del Sig. Massimo Tibuzzi. Le foto di scavo sono di M. Carta, quelle dei materiali di Barbara Malter. Ma un vivo ringraziamento va soprattutto indirizzato alla Prof. Maria Floriani Squarciapino, per aver concesso la pubblicazione di questo importante saggio, e facilitato il lavoro di studio.

Senza voler anticipare i risultati dello scavo, di cui verrà dato in seguito ampio resoconto, riassumo la successione dei periodi edilizi incontrati nel saggio. Si tratta di ben sei periodi

principali (numerati dal più antico al più recente, quindi in sequenza inversa rispetto alla stratigrafia), l'ultimo dei quali a sua volta comprende quattro fasi succedutesi in oltre un secolo a modificare e via via trasformare l'impianto termale probabilmente sorto già nel 5° periodo.

Il primo e il secondo periodo edilizio (str. VII A e VII B₁ e B₂ rispettivamente), sembrano in realtà esser stati preceduti da un battuto in terra rossa, cons. solo per un breve tratto, ad una prof. di circa 40 cm. rispetto al piano pavimentale in opera signina VII B, quota 0,50 s.l.m., ma all'est. di esso; il battuto è indicato nelle figg. 4, 5, 7, 13, e ulteriorm. menzionato a p. 25. M. Carta non ha ritenuto dover attribuire a tale elemento una specifica evidenza stratigrafica, e quindi un numero nelle successioni degli str.; in effetti, né le sue intrinseche caratteristiche, né il materiale rinvenuto permettono una sua interpretazione o collocazione cronologica. Va comunque considerata la possibilità che esso sia un residuo di una fase di occupazione del suolo in esame ancor prec. le più antiche costruzioni stabili rinvenute.

Le relazioni reciproche tra gli elementi murari ascritti rispettivam. al 1° e al 2° periodo non sono immediatam. chiare, anche perché la ristrettezza dell'area saggiata e le molteplici vicende edilizie della zona hanno ridotto la possibilità di piena comprensione di ciascuno dei dati emersi. La successione dei due momenti, ancorché poco distanziati nel tempo, sembra comunque sicura.

Il 1° periodo comprende, come si è detto, un muro a blocchi di tufo, da mettere probabilm. in relazione con un preciso programma edilizio interessante la zona subito al di fuori del c.d. *castrum*, a partire già dalla prima metà del III sec. a.C. Il materiale dello str. VII A, costituito dal riempimento della trincea di fondazione, sembra indicare appunto questa data.

Il 2° periodo (str. VII B₁-VII B₂) rappresenta, si può dire, la realizzazione di quel programma edilizio, con la costruzione delle prime case fuori del recinto delle mura. Ad esso appartengono un vano con pavimento in coccipisto e altri due ambienti pavimentati con tegole. L'esame delle monete e del materiale ceramico ne fissano la data al più tardi nella seconda metà del III sec. a.C. (v. oltre, a p. 48 sgg.).

Il 3° periodo, che non è in relazione con nessuna struttura muraria, rappresenta solo lo strato di colmatura dei resti distrutti dell'edificio prec., avvenuta intorno alla fine del II - inizi del I sec. a.C. Si tratta di uno spesso str. (VI) di argilla frammista a cocci, di un'alt. che varia dai 60 ai 90 cm., che ha coperto le strutture preesistenti, rasate quasi al livello dei pavimenti.

Il 4° periodo segna una ripresa dell'edilizia in un'area che in superficie doveva apparire sgombra da costruzioni; di esso fanno parte un muro a blocchi, un pozzo con pedarole e due canaletti a cielo aperto. Difficile risulta una sua collocazione cronologica in termini esatti, per la mancanza di materiali ad esso collegabili. L'unica moneta rinvenuta è datata alla fine del II - inizi del I sec. a.C., ma i pochissimi cocci, provenienti dallo str. V A, sono informi e non utilizzabili per un inquadramento cronologico. Si può soltanto stabilire un *terminus ante quem non* all'inizio del I sec. a.C. e un *terminus post quem non* nell'età claudia, cui appartiene lo str. V B che ha coperto queste strutture.

Il 5° periodo probabilm. dà avvio alla sistemazione delle attuali Terme dell'Invidioso, con la gettata, lungo i lati O e S, di una poderosa fondazione che raggiunge in almeno tre punti la sabbia vergine al livello dell'acqua, e con la costruzione di un muro in blocchetti irregolari di tufo lungo questi lati, e di un altro in laterizio sul lato N di A; a questi si collega un battuto molto irregolare (str. V B), formato da un riempimento artificiale di scaglie di tufo e di intonaci, con una massicciata coperta a tratti da grossi pezzi di soglie di travertino riadoperate come materiale da riempimento, eliminando, come già detto, le strutture prec. La formazione di questo str., che comprende materiali anche molto più antichi, ha avuto luogo dopo il 41 d.C. (moneta di Claudio di quell'anno, str. V B₂, n. 4).

L'ultimo periodo, il 6°, direttam. rispecchia la vita delle terme attuali. Per non ingenerare confusioni, mantengo la terminologia adottata da M. Carta, che distingue, nell'ambito di tale

periodo, quattro fasi. In realtà, come mostrerà la descrizione delle strutture e della stratigrafia, si tratta di altrettanti periodi edilizi distinti anche cronologicamente, talvolta con rifacimenti radicali, che, succedendosi tutti nell'arco di appena un secolo, testimoniano l'eccezionale vitalità di Ostia fra Traiano e i Severi. Tutte e quattro le fasi sono attestate da pavimenti cui si collegano avanzi di strutture murarie, e tutte ricalcano, almeno sul lato meridionale e sul lato occidentale della attuale Taberna e sul lato N di A, le strutture del prec. periodo:

Fase I. Il terreno viene innalzato con un riempimento (str. IV), formato da diverse gettate, alto cm. 45/60, concluso da un battuto irregolare, ma abbastanza compatto: si costruiscono nuovi muri in laterizio, di cui è cons. un tratto nel lato meridionale di B e, in minima parte, anche di A. L'abbondantissimo materiale, ceramica e monete, data questa fase in età traiana.

Fase II. Vi appartengono due vani con pavimentazione a mosaico di tessere bianche e nere, poco conservati, divisi da un muretto in laterizio con andamento N-S, che sorge sul lato occidentale della zona B in corrispondenza della spalletta orientale del pozzo del 3° periodo. Il limite settentrionale del primo vano, in A, è attestato da un nuovo muro in laterizio che si addossa ai resti del sottostante muro, quello orientale dal muretto su accennato, mentre i lati occidentale e meridionale, del tutto mancanti, però si deducono e ricostruiscono sulla base della fascia a tessere nere che borda il mosaico del vano lungo almeno tre lati (su quello orientale non si è conservata). Il vano più ad E (nella zona B), è delimitato ad O dal muro divisorio dei due ambienti, a S da un altro muro in laterizio, cons. solo per un breve tratto, mentre non si sono trovati i limiti orientale e settentrionale: ai due tratti di muro cons. aderiscono delle tessere nere. La datazione di questa fase in età di Adriano o di Antonino Pio si basa sull'esame del pochissimo materiale proveniente da questo str., il III.

Fase III. Attestata da due nuovi pavimenti che coprono completam. il mosaico della fase precedente: in A si stende un semplice battuto, formato da un tritume di terra, cocci e intonaci, mentre in B si mette in opera un robusto pavimento in *opus spicatum*. Al centro di questi ambienti si erige un pilastro e, nell'angolo NE della zona A, un muro della stessa largh., dopo aver rasato completam. al suolo il muro della prec. fase II. Anche sul lato S della zona B si costruisce un nuovo muro, che verrà riutilizzato nella fase successiva. La datazione si basa prevalentem. su una moneta (str. II, n. 1) di Marco Aurelio.

Fase IV. Corrisponde all'impianto della attuale taberna, che si è già descritta. Lo str. I, che costituisce un innalzamento artificiale del terreno e l'allettamento del mosaico figurato della taberna, ha restituito un materiale scarso rispetto al suo spess.; ancora una volta preziose le monete, la più tarda delle quali è di Settimio Severo.

* * *

La complessità delle vicende edilizie riscontrate nella zona ha una notevole importanza per la storia urbanistica ostiense. Ma è ovvio che l'interesse si appunti specialm. sulle fasi più antiche cui risale l'edificio repubblicano, che la ceramica e monete contribuiscono a datare nel III sec. a.C.

A questo edificio appartiene un pavimento in *opus signinum* decorato con tessere, che non è solo il più antico rinvenuto ad Ostia, ma, se non il più antico, certo fra i primissimi noti nella penisola a cui si possono accostare bene, per cronologia e per tipo, i frr. rinvenuti nell'area di S. Omobono a Roma, anteriori al 213 a.C. Ancor più importante il ritrovamento del «vasetto di fondazione» relativo all'edificio stesso, vasetto che conteneva insieme due monetine bronzee, l'una sardo-punica, l'altra un'oncia romana del peso di gr. 5,20, appartenente quindi ad una riduzione prestantale dell'asse. Se la datazione dell'edificio proposta su basi archeologiche è effettivam. la giusta, non occorre rilevare come il ritrovamento della Taberna dell'Invidioso riproponga il problema della cronologia della monetazione bronzea romana (e, conseguentem. di quella del

denario), col raggiungere novam. le date tradizionali in confronto di quelle più basse, che incontrano oggi maggior seguito.

Attraverso questi elementi, dunque, i risultati del nostro saggio vengono ad attingere problemi più generali, cui sarà opportuno riserbare altrove più ampia trattazione. Meritano però di essere sottolineate anche le novità che lo scavo ha apportato alla storia edilizia di Ostia. Discussa fino a non molti anni addietro, la data di fondazione del c.d. *castrum* ostiense non può venir confinata nei decenni terminali del IV sec. a.C., cui una tenace tradizione di studi ha voluto riportarla: il breve esame della ceramica più antica trovata ad Ostia, dovuto a R. Meiggs (MEIGGS, p. 20 sgg., p. 471), impedisce di scendere oltre i primi decenni del IV sec. a.C., probabilm. non molto dopo la presa di Veio, che assicurava il pieno controllo della foce del Tevere e lo sfruttamento delle importanti saline della riva settentrionale. Non mi sembra da escludere, anzi, che lo stabilimento di questa prima colonia romana sia da comprendere anche nell'ambito dei turbamenti sociali che seguirono la conquista della città etrusca e l'incendio gallico, fino alle leggi Licinie-Sestie e alla fondazione camilliana del tempio della Concordia. Nessun dubbio che, in questa «concordia», rientrasse anche la distribuzione delle terre dell'agro ostiense e lo stesso *castrum*.

A parte le mura, scarsissimi sono i ruderi finora emersi, pertinenti a questa prima fase della città, e confinati alla zona centrale della ristretta area urbana. È certo che la espansione al di fuori delle mura del *castrum* avvenne lentam. e con ritardo.

In *Scavi di Ostia I* non si segnalano che pochissimi resti pertinenti al III sec. a.C., e praticam. nulla nel quartiere delle Terme dell'Invidioso. Gli edifici del 2° periodo (str. VII B del nostro saggio) appartengono invece a costruzioni non soltanto stabili, vale a dire con muri costruiti almeno nella parte basamentale di materiale durevole, ma anche con pretese di eleganza, e quindi certam. destinate ad una abitazione di tono, come mostra il pavimento in *opus signinum* decorato; l'orientamento dei muri, uguale a quello degli edifici più tardi, e del resto condizionato dall'orientamento della cinta del *castrum*, sembra presupporre d'altro canto la sistemazione della rete viaria subito al di fuori della cittadella, con un assetto che, nelle grandi linee, si manterrà durante l'impero. Altrettanto interessante è il muro a grandi blocchi di tufo litoide, scoperto lungo il lato S della taberna, e assegnato (periodo 1°, str. VII A) ad una fase probabilm. ant. a quella dell'edificio di abitazione. Il materiale ceramico della trincea di fondazione, estremamente scarso, appare comunque circa coevo con quello dello str. VII B. Non sembra che ci fosse un diretto rapporto fra le due strutture, anche se la presenza della fogna e della fontanina, contemporanee al mosaico severiano, hanno impedito verifiche in profondità: nessun piano è stato comunque rilevato che collegasse l'edificio con *opus signinum* e il muro, né questo, scoperto per un tratto di quasi nove metri di lungh., mostrava alcun attacco di tramezzi, né su un lato, né sull'altro. La spiegazione più semplice è che si trattasse del muro di bordura della strada che corre a S, cioè la Via dell'Invidioso, allora delimitata in vista di una incipiente urbanizzazione delle aree *extra moenia* e, nel tempo stesso, confine di un lotto di terreno in cui, a breve distanza di anni, seguì effettivam. l'innalzamento di un edificio. I resti repubblicani dal III al I sec. a.C. individuati nelle aree che prospettano sul lato orientale della Semita dei Cippi, sono scarsissimi, come è agevole rilevare dalla pianta fig. 29 degli *Scavi di Ostia I*. Ma un esame della planimetria degli edifici di età imperiale consente di evidenziare immediatam. chiare tracce di una divisione regolare del terreno, che certo risalgono ad età molto remota e si sono perpetuate come limiti di proprietà sin nel Basso Impero. Le quattro strade, Semita dei Cippi, Decumano Massimo, Via del Sole e Via dell'Invidioso, delimitano un rettangolo non perfettam. regolare, anche per lo allargarsi verso S della Semita, misurante da N a S ca. m. 55/50 e, in largh. ca. 40/42. Ciò può ben corrispondere alla superficie di tre lotti più o meno uguali, aventi ciascuno una fronte di m. 18,50 e una prof. di m. 40/42, prospettanti sulla Semita dei Cippi, sulla quale doveva per l'appunto affacciare l'edificio con *opus signinum* rivelato dal nostro saggio. Non è mai stato messo in evidenza, mi sembra, il ricorrere di



misure pressoché identiche anche negli edifici a S di Via della Fortuna Annonaria, sulla medesima Semita dei Cippi. Le due più importanti case tardoantiche della zona, le *domus* dette della Fortuna Annonaria e del Protiro, si segnalano per una concordanza di dimensioni, incomprensibile qualora non si ammetta che esse ricalchino la pianta di edifici più antichi corrispondenti ad una divisione regolare: le misure rispettive sono di ca. m. $18,55 \times 40,20$ e m. $19,15 \times 39,5$. Il lotto che le divide, occupato poi dalle Terme del Filosofo, misura a sua volta ca. m. $19 \times 39,5/40$, e quello successivo, corrispondente ai nn. 2 e 3 dell'insula II della stessa V Regione, m. $19,55 \times 39,5$.

Merita ancora sottolineare che l'irregolare conformazione della rete viaria del quartiere — per lo più formata da brevi tronchi di strade subito interrotte da caseggiati, e con pochi assi stradali principali — si adegua tuttavia alla distribuzione in lotti dei terreni, sì che i confini dei fabbricati o di gruppi di fabbricati, si allineano sovente secondo la direzione delle strade esistenti. Così, la breve Via del Sole appare quasi continuata dal lungo, unitario muro di confine che segna la parete post. dei quattro edifici già menzionati (Case della Fortuna Annonaria, del Protiro, ecc.). E, al contrario, la Via della Casa del Pozzo sembra, per così dire, prolungarsi fino al Decumano Massimo, lungo il confine tra i Caseggiati del Sole e del Mitreo dei Serpenti. Più notevole ancora, la brevissima Via dell'Invidioso prosegue, in una serie di anditi e passaggi privati, al di là della Via del Mitreo dei Serpenti, fino alle spalle della Sede degli Augustali, e forse anche oltre, a marcare il confine del Tempio Collegiale dei Fabri Tignuarii sul Decumano, dove peraltro l'improvvisa obliquità delle vie e dei fabbricati, indica un diverso orientamento. Altri dettagli del genere di quelli segnalati, si possono cogliere con uno sguardo diretto alla pianta (fig. 2) in cui sono riportate anche le misure reali dei principali blocchi di costruzioni o edifici.

È impossibile, in mancanza di saggi, poter ricostruire oggi con certezza quale fosse la trama viaria primitiva del quartiere. Tuttavia va rilevata la generale uniformità e regolarità di impianto, unica si può dire nella città sviluppatasi al di fuori del *castrum*, se si eccettua il grande quartiere a N del Decumano, che rappresenta infatti il frutto di una sistemazione urbanistica organica, però sostanzialm. risalente all'età imperiale.

Per tornare alle *domus* prospicienti la Semita dei Cippi, la generale regolarità delle misure (le leggere oscillazioni metriche potendosi spiegare da un lato con i rifacimenti e piccoli spostamenti di confini avvenuti nel corso dei secoli, dall'altro con la non perfetta ortogonalità delle strade) mi sembra sia indizio di una divisione regolare dei terreni edificabili. A giudicare dai resti messi in luce sotto la Taberna dell'Invidioso, tale divisione potrebbe risalire fino alla metà del III sec. a.C. Tuttavia una serie di saggi di scavo, effettuati nell'estate 1974 da una Missione Olandese dell'Università di Utrecht, non ha trovato resti di costruzioni altrettanto antiche sotto la *domus* del Protiro, dove gli str. più antichi riportati in luce non paiono anteriori alla metà o prima metà del I sec. a.C. Potrebbe anche supporre che i lotti, ancorché già pianificati, non siano stati però edificati tutti nello stesso periodo. La loro estensione approssimativa raggiunge i mq. 750, misura sup. a quella delle casette senza peristilio scoperte all'interno del *castrum*, ma inferiore a quella delle case repubblicane che, specialm. nella III e IV Regione, si affacciano sul Decumano Massimo e su Via della Foce; la fronte, considerevolm. ampia, consente che ogni casa possa svilupparsi con una coppia di taberne ai lati dell'ingresso; la prof. d'altronde, è insufficiente per consentire la creazione di ampi peristili sul fondo. Le dimensioni complessive, sup., ma non di molto, a quelle dei lotti del quartiere pompeiano circostante la Via di Mercurio, a N di Via di Nola, mi sembra possano anche attagliarsi ad un'epoca, come il III sec. a.C., in cui, per la istituzione nel 267 della *provincia quaestoria ostiensis*, e per le aumentate citazioni di Ostia nelle fonti, dalla prima guerra punica in poi, si suppone che la città abbia conosciuto un considerevole sviluppo. Il rinvenimento di una monetina sardo-punica nel «vasetto di fondazione» summenzionato, comunque vada interpretata la cosa, sembra singolarm. sottolineare l'accresciuta importanza e il più esteso raggio di contatti della colonia ostiense nell'età della contesa con Cartagine.

Le considerazioni suesposte comportano un'osservazione a proposito della genesi della *domus* tardoantica ostiense. Il Becatti, nel suo bel lavoro d'insieme sull'argomento, ha con ragione più volte sottolineato come questo tipo di edificio privato giunga a ripetere e quasi a riprendere, a distanza di secoli, alcune caratteristiche della *domus* repubblicana.

D'altro canto, la *Forma Urbis* marmorea attesta che a Roma, ancora in età severiana, sussistevano effettivamente, intatte nella loro struttura planimetrica fondamentale, parecchie *domus* di tipo «pompeiano». Quanto alle case tardoantiche di Ostia, la loro origine è eterogenea; in parecchi casi, esse si impiantarono in edifici destinati ad altro scopo, con un più o meno sapiente adattamento dei vani a esigenze diverse da quelle per cui erano stati creati. Ma nel caso almeno delle *domus* della Fortuna Annonaria e del Protiro, nonché di altre case della V Regione, sembra trattarsi, non di un ritorno, ma di una sopravvivenza, coll'adattamento al gusto dei tempi di case sorte nella tarda repubblica o nel primo impero, che hanno conservato però sempre la loro fondamentale caratteristica di abitazioni signorili, destinate ad un'unica famiglia, senza mai cedere il passo alle insule d'affitto a più piani, tipiche del periodo di massima espansione di Ostia. Non è un caso che la maggior parte delle case tardoimperiali si trovi concentrata in quella regione meridionale della città, a S del Decumano e del Foro, in cui lo sviluppo dei grandi caseggiati appare più limitato.

FAUSTO ZEVI

ABBREVIAZIONI

- Albintimilium* = N. LAMBOGLIA, *Gli scavi di Albintimilium e la cronologia della ceramica romana. Parte prima, campagna di scavo 1938-1950*, Bordighera 1950.
- Athenian Agora V* = H.S. ROBINSON, *Pottery of the Roman Period. Chronology (The Athenian Agora, V)*, Princeton 1959.
- BELTRÁN = M. BELTRÁN LLORIS, *Las amforas romanas en España*, Zaragoza 1970.
- BERGER = L. BERGER, *Römische Gläser aus Vindonissa*, Basel 1960.
- B.M.C. = *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, I sgg., London 1923 sgg.
- BRONEER = O. BRONEER, *Terracotta Lamps (Corinth, vol. IV, part II)*, Cambridge (Mass.), 1930.
- Callender* = M.H. CALLENDER, *Roman Amphorae*, London 1965.
- CEDERNA = A. CEDERNA, *Caroli (Samnium). Scoperta di un deposito votivo del III sec. a.C. - prima campagna di scavo*, in *NSc* 1951, pp. 169-224.
- Classificazione* = N. LAMBOGLIA, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in *Atti del I Congresso Internaz. di Studi Liguri 1950*, Bordighera 1952 (riferimento alle forme: Lamb., seguito dal n.).
- COHEN = H. COHEN, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*, voll. 1-8, Paris 1880-92.
- DENEAUVE = J. DENEAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris 1969.
- DRAG. = H. DRAGENDORF e C. WATZINGER, *Arretinische Reliefkeramik*, Reutlingen 1948.
- Dr. = H. DRESSSEL, *CIL*, XV, 2 (riferimento alle forme della tavola tipologica delle anfore romane).
- Dressel = H. DRESSSEL, *CIL*, XV, 2 (riferimento alle forme della tavola tipologica delle lucerne romane).
- GOUDINEAU = CH. GOUDINEAU, *Bolsena. La céramique aretine lisse*, in *MÉFR*, Suppl. 6, Paris 1968.
- GRUEBER = H.A. GRUEBER, *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, I-II, London 1910.
- Haltern* = S. LOESCHCKE, *Keramische Funde in Haltern*, in *Mitteilungen der Altertums-Kommission für Westfalen*, V, 1909, p. 101 sgg.
- Labraunda* = P. HELLSTRÖM, *Labraunda. Swedish Excavations and Researches*, vol. II, parte I, *Pottery of classical and later date, terracotta lamps and glass*, Lund 1965.
- LOESCHCKE = S. LOESCHCKE, *Lampen aus Vindonissa*, Zürich 1919.
- MATTINGLY-SYDENHAM = H. MATTINGLY e E.A. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage*, voll. I-IX, London 1923 sgg.
- MEIGGS = R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1960.
- MERCANDO = L. MERCANDO, *Area sacra di S. Omobono I. Saggi di scavo sulla platea dei templi gemelli*, in *BCom*, LXXIX, 1963-64, p. 33 sgg.
- MOREL = J.P. MOREL, *Céramique à vernis noir du Forum Romain et du Palatin*, in *MÉFR* Suppl. 3, Paris 1965.
- MOREL 1969 = J.P. MOREL, *Études de céramique campanienne, I. L'atelier des petites estampilles*, in *MÉFR*, 81, 1969, p. 59 sgg.
- Oberaden* = CHR. ALBRECHT, *Das Römerlager in Oberaden*, II: S. LOESCHCKE, *Die römische und die belgische Keramik*, Dortmund 1942, pp. 7-148.
- Ostia-Nuotatore I* = *Studi Miscellanei* 13: AA. VV., *Ostia I. Le Terme del Nuotatore, scavo dell'ambiente IV*, Roma 1968.

- Ostia-Nuotatore II = *Studi Miscellanei* 16: AA. VV., *Ostia II. Le Terme del Nuotatore, scavo dell'ambiente I*, Roma 1970.
- OSWALD-PRYCE = F. OSWALD e T.D. PRYCE, *An Introduction to the Study of Terra Sigillata*, London 1920.
- OXÉ-COMFORT = A. OXÉ-H. COMFORT, *Corpus vasorum arretinorum*, Bonn 1968.
- POHL = F. ZEVI e I. POHL, *Ostia, Casa delle Pareti Gialle, salone centrale - scavo sotto il pavimento a mosaico*, in *NSc*, 1° Supplem. al vol. XXIV (1970), p. 43 sgg.
- Roman Glass = C. ISINGS, *Roman Glass from dated finds*, Gröningen-Djakarta 1957 (riferimento alle forme: ISINGS seguito dal n.).
- RStLig 1958 = N. LAMBOGLIA, *Nuove osservazioni sulla Terra Sigillata Chiara, I*, in *RStLig*, XXIV, 1958, p. 257 sgg. (riferimento alle forme: Lamb. seguito dal n.).
- RYBERG = I. SCOTT RYBERG, *An Archaeological Record of Rome from the 7th. to the 2nd century B.C.*, London 1940.
- Scavi di Ostia I = G. CALZA, G. BECATTI, I. GISMONDI, G. DE ANGELIS D'OSSAT e H. BLOCH, *Scavi di Ostia, I, Topografia generale*, Roma 1953.
- Scavi di Ostia IV = G. BECATTI, *Scavi di Ostia, IV, Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma 1961.
- S.N.G. = *Sylloge Nummorum Graecorum*.
- Samaria-Sebaste III = J.W. CROWFOOT, G.M. CROWFOOT, K.M. KENYON, *Samaria-Sebaste. Reports of the work of Joint Expedition in 1931-1933 and of the British Expedition in 1935*, III, London 1957.
- TCHERNIA 1967 = A. TCHERNIA, *Les amphores romaines et l'histoire économique*, in *Journal des Savants* 1967, p. 216 sgg.
- TCHERNIA-ZEVI 1972 = A. TCHERNIA e F. ZEVI, *Amphores vinaires de Campanie et de Tarraconaise à Ostie*, in *Recherches sur les amphores romaines*, Collect. École Française de Rome, 10, Roma 1972, p. 56 sgg.
- Vindonissa = E. ETLINGER e CHR. SIMONETT, *Römische Keramik aus dem Schutthügel von Vindonissa*, Basel 1952.
- WALTERS = H.B. WALTERS, *Catalogue of Lamps in the British Museum*, London 1923.
- ZEVI 1966 = F. ZEVI, *Appunti sulle anfore romane*, in *AC* XVIII, 1966, p. 208 sgg.

DESCRIZIONE STRATIGRAFICA DELLO SCAVO

Il presente saggio di scavo è stato condizionato da precisi limiti obiettivi, costituiti dai muri della Taberna, che tuttora si conservano per un'alt. compresa fra i 3 e i 4 m. Scendendo in profondità si doveva quindi tener conto dei muri sovrastanti, senza poter allargare lo scavo neppure quando un nuovo ambiente, venuto in luce nell'area interessata dal sondaggio, trovava sviluppo al di fuori dell'area stessa. Le difficoltà si sono accresciute anche per l'opportunità di lasciare testimonianze delle diverse strutture edilizie sovrapposte. Ciò ha reso particolarmente complicata anche la esecuzione dei rilievi di scavo, in cui davvero abilissima è stata M.A. Ricciardi, che sento il dovere di ringraziare caldamente per la straordinaria collaborazione fornitami. Non posso inoltre esimermi da un particolare ringraziamento alla Prof. M. Floriani Squarciapino, che mi ha concesso lo studio del materiale, e al Prof. Fausto Zevi per la fiducia accordatami in ogni fase del lavoro.

All'inizio dello scavo si è diviso convenzionalmente l'ambiente — il vano ad L già descritto — in quattro settori (A₁, A₂, A₃, A₄), in ciascuno dei quali si è scavato per tagli e saggi fino a trovare un pavimento o un muro, secondo la specifica situazione stratigrafica che si andava successivamente a controllare in un settore adiacente; una volta verificata l'identità (o la diversità) della situazione stratigrafica, si ampliava lo scavo per scendere più in profondità. Si è così avuto modo di distinguere con maggior precisione la successione degli strati, riscontrata identica ovunque, tranne là dove la stratigrafia appariva sconvolta da fasi edilizie successive.

Il vano maggiore dell'ambiente a L, denominato, come si è detto, zona A, comprende perciò tre dei quattro settori di scavo menzionati, cioè i settori A₁, A₂, A₃, mentre la zona B corrisponde al settore A₄. In A si è risparmiata al centro una lingua di terra larga m. 0,90-1,10, per esigenze pratiche di trasporto di terra e movimento materiale (figg. 56, 57). Il saggio, salvo per una parte di B, è stato condotto in profondità fino a raggiungere la falda acquifera naturale del sottosuolo — incontrata a ca. 20-30 cm. sotto il livello del mare — per cui, in prosieguo, le quote saranno riferite in correlazione col livello marino (s.l.m.).

I primi quattro periodi edilizi attestati in questo saggio, e specialm. i primi due, appartenendo all'epoca repubblicana di cui minori sono ad Ostia le testimonianze, rivestono una particolare importanza non solo per una seriazione cronologica del saggio stesso, ma anche per la storia ostiense.

1° PERIODO (pianta, fig. 13 e sezz. A-B, E-F, figg. 6, 7)

Il muro in opera quadrata (figg. 10, 14-15, 56, 57) nelle zone B ed A (S) corre in direzione approssimativam. E-O; di esso non si è rintracciato angolo di sorta né se ne è trovata la fine, per cui si presume che la sua lungh. fosse maggiore del tratto scoperto, misurante m. 8,70. È costituito da blocchi di tufo litoide, larghi cm. 59 (= 2 piedi) messi in opera a secco; se ne conservano due filari sovrapposti per un'alt. complessiva di cm. 78-100. Il filare inf., costituito da blocchi alti cm. 55-60, lunghi m. 1,07-1,34, poggia direttam. sulla sabbia nerastra a livello dell'acqua; quello sup. ha dei blocchi meno alti (cm. 30) che presentano sul piano sup., una superficie ora liscia ora leggerm. bugnata. Un blocco ha su un lato un incavo che serviva

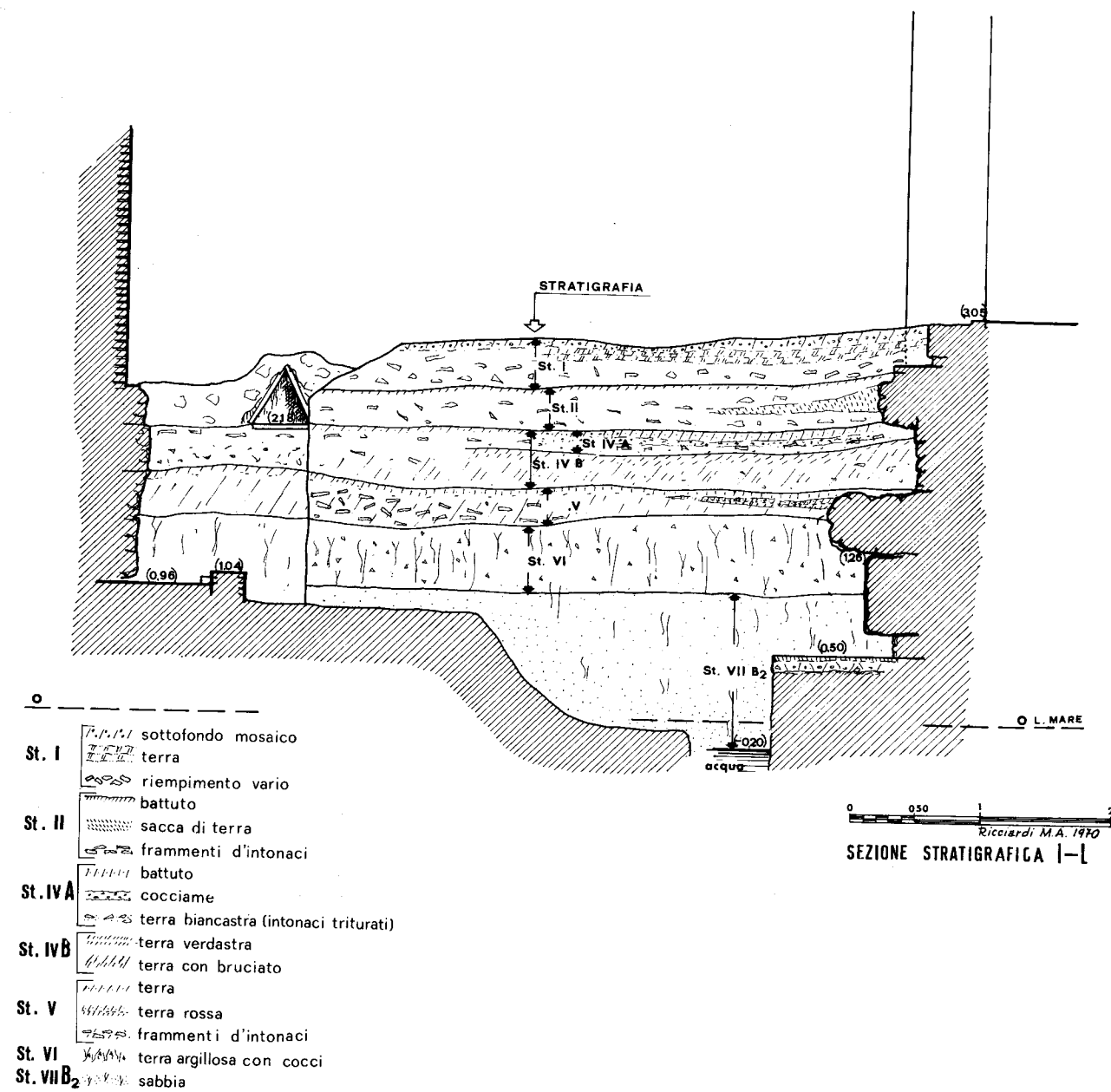


Fig. 4. — Sezione stratigrafica I-L (non vi compare lo str. III, in questo punto mancante) (1:50) (Ril. e dis. M.A. Ricciardi).

probabilm. per il suo sollevamento. I blocchi del filare sup. sono disposti quasi isodomicam. e i giunti vanno a cadere poco discosto dal centro del blocco inf. La trincea di fondazione, scavata nella sabbia, è riempita da scaglie di tufo e terra argillosa, e almeno il filare di base doveva essere coperto. Tra A e B il muro risulta interrotto e spezzato dal pozzo del 4° periodo (vedi figg. 6, 13, 14, 15).

La tecnica a blocchi squadri di tufo messi in opera a secco, il basso livello di spiccato, la mancanza di vere e proprie fondazioni fanno pensare subito a una costruzione molto antica, risalente al primo periodo di espansione della cittadella primitiva fuori dal c.d. *castrum*. I saggi di scavo eseguiti fuori dalla cinta muraria del *castrum* (G. CALZA, in *NSc* 1914, p. 244 sgg.) hanno

messo in luce, addossati alle mura stesse del *castrum* (Reg. I, Is. I, n. 4), una serie di quattro ambienti con muri divisorii in blocchi di tufo giallastro, che si affacciano a N del Decumano sull'antica via pomeriale esterna orientale, attuale Via dei Molini, che il Becatti (*Scavi di Ostia I*, p. 98, tav. XLIII, n. 5) data al III sec. a.C. per il loro basso livello, e che il MEIGGS (p. 120), adducendo come difficoltà a questa datazione alta l'argomento storico del particolare periodo di guerre, colloca agli inizi del II sec. a.C., cioè dopo la fine della seconda guerra punica.

Le costruzioni risalenti al III e II sec. a.C. mostrano a Ostia soprattutto una tecnica a blocchi squadrati di tufo giallastro granuloso (*Scavi di Ostia I*, fig. 19, nn. 5, 6 e 7), ma anche di blocchi squadrati di tufo litoide bruno compatto (che verranno impiegati anche in periodo imperiale, per es. nei muri perimetrali dei Grandi Horrea, Reg. II, Is. IX, 7): dentro il *castrum*, il muro *r* (*ibidem*, p. 73, non segnato in pianta, fig. 21), appartenente al secondo periodo di costruzione; l'edificio su Via del Larario (Reg. I, Is. IX, 2) lungo la via pomeriale interna O (*ibidem*, p. 98, fig. 19, nn. 3 e 4, Tav. XLIII, n. 4); infine, il Becatti (*ibidem*, p. 98) segnala altresì tracce di muri di facciata in blocchi di tufo litoide nel tratto meridionale della via pomeriale esterna E, che, per il loro livello, ritiene di periodo pre-sillano.

Il nostro muro dista m. 25 da quello orientale del *castrum* rispetto al quale ha un andamento perpendicolare; come detto, non se ne sono trovati gli estremi, per cui non è stato possibile stabilire quali fossero i suoi limiti, e, di conseguenza, la distanza assoluta dal *castrum*. È pensabile però che esso facesse angolo lungo il lato E della via pomeriale esterna orientale la cui largh. il Calza (*ibidem*, p. 68) pensa fosse di una ventina di m. La quota di base del filare più basso (cm. 14/28 sotto il livello del mare) è addirittura inf. a quello delle tre porte scavate del *castrum* (rispettivam. m. 0,32, m. 0,05 e m. 0,29 s.l.m.: *ibidem*, p. 70). Al muro, almeno nel tratto scavato, non si addossano altre costruzioni, ma esso, come attestano gli ambienti della fase successiva, limitava a S un'area fabbricabile e doveva probabilm. rientrare in un preciso programma edilizio. D'altronde, la delimitazione come *ager publicus* dell'area compresa a N del Decumano operata dai cippi di Caninio (*CIL*, XIV, 4702) e riferibile, per concorde giudizio (da ultimo Zevi, in *MÉFR* 85, 1973, p. 555 sgg.) a età presillana, potrebbe far pensare che altre zone fuori dal *castrum*, e specialmente la parte a S del Decumano, fossero state già interessate antecedentem. dall'espansione urbana. Nell'attuale disposizione della Via dell'Invidioso (subito a N della linea costituita dal prolungamento del muro meridionale del *castrum* e della Via della Fortuna Annonaria, paralleli ambedue al Decumano Massimo e perpendicolari alla via pomeriale esterna orientale), si deve con tutta probabilità riconoscere un'antica divisione urbana (vedi sopra, a p. 14 sg.). La Via dell'Invidioso ha sostanzialm. conservato l'allineamento dato dal muro a blocchi di questo 1° periodo.

I pochissimi fr. ceramici rinvenuti nella trincea di fondazione (v. str. VII A) danno una data nel primo terzo del III sec. a.C., data che non contrasta con gli altri elementi esaminati e che quindi può accettarsi come epoca di costruzione di questo muro.

2° PERIODO (pianta fig. 13, sezz. C-D, E-F, G-H, figg. 5, 7, 8 e figg. 16-23, 57)

Al 2° periodo, a differenza del 1°, appartengono degli ambienti che, seppure non venuti in luce nella loro interezza, mostrano già una pianta che indica un certo ordinamento edilizio; tutti però appaiono troncati sul lato S, e mancanti del muro di chiusura meridionale, senza che sia chiara la ragione di tale distruzione.

Nella zona A, a N, resta parte di un ambiente pavimentato in cocciopisto rosa con tessere bianche inserite a 10 cm. ca. l'una dall'altra in file ortogonali regolari (figg. 16-17 e 23). È conservato per una lungh. mass. E-O di m. 2,80 e una largh. mass. S-N di m. 1,15. A E di questo

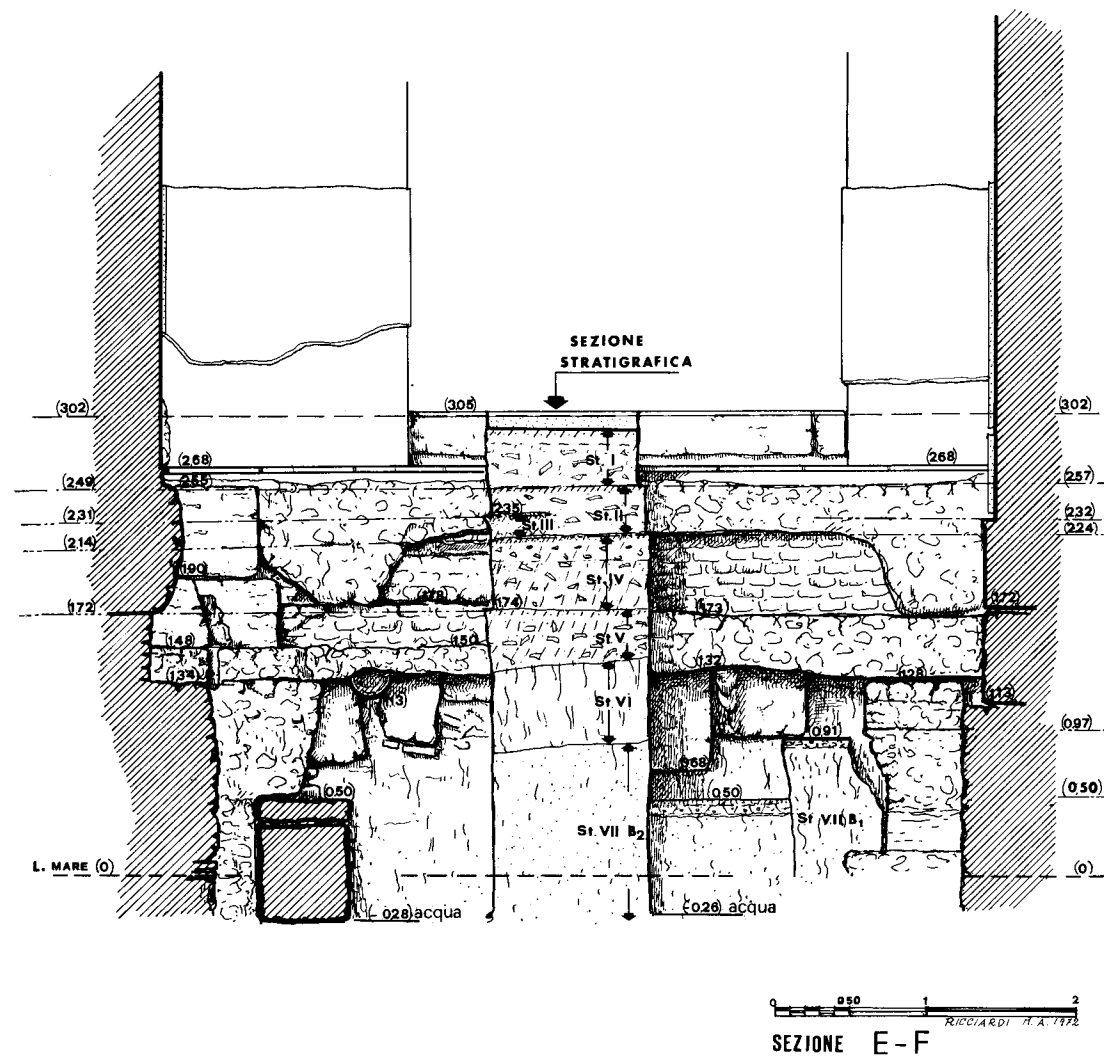


Fig. 7. - Sezione trasversale E-F (da S a N) (1:50) (Ril. e dis. M.A. Ricciardi).

corre in direzione N-S il muretto che delimita l'ambiente, spesso cm. 28 (ca. un piede) e cons. per soli cm. 17 di alt. dal pavimento e per m. 1,18 di lungh., costituito da blocchetti di tufo verdognolo cementati da malta d'argilla con resti di intonaco color rosa sul lato int.; poggia sulla sabbia, senza altra fondazione. Non è stato possibile esaminare a fondo questo muro, perché dal lato int. era coperto in gran parte dai resti d'intonaco, e all'est. non è stato scavato, per conservare la sovrapposta testimonianza di un pavimento successivo (5° periodo, v. oltre a p. 34 sg.). Il pavimento, lungo la parete, presenta una fascia non decorata larga cm. 47; sul lato S tale fascia è cons. per una largh. che varia da 20 a 34 cm., per cui, ammettendo che mantenesse una largh. costante lungo le quattro pareti, è probabile che il muro meridionale limitasse l'ambiente poco oltre il punto dove si arresta il pavimento; lo stesso può supporre per la parte occidentale, dove manca il muro dell'ambiente, ma è visibile parte della suddetta fascia; ne conseguirebbe che la lungh. del vano in senso E-O era di m. 3,17. In senso N-S la sua ampiezza è ricostruibile per almeno m. 1,28.

Il pavimento, data la sua intrinseca importanza e la natura del saggio, è stato distaccato e restaurato in vista di una futura esposizione; d'altronde, per stabilire la sua cronologia, interessava conoscere il materiale ad esso sottostante. Il sottofondo del pavimento è costituito da una

massicciata di scaglie di tufo (fig. 18) alta cm. 7, poggiante a sua volta su di uno str. spesso tra 25 e 35 cm., di terra frammista a pochi cocci, tra cui un collo d'anfora contenente resti organici carbonizzati (fig. 19); sotto di questo, ha inizio la sabbia vergine. La quota del pavimento è di m. 0,91/1,01 s.l.m., con leggera pendenza verso O (v. oltre).

Al muro orientale dell'ambiente si addossa a SE, formando un angolo retto in direzione E, un altro muretto di diversa tecnica, ma della stessa largh. del prec., cioè 28 cm., conservato per soli 28 cm. di lungh. (cfr. pianta fig. 13 e sez. C-D, fig. 5). Era costituito da pezzi di tegole sovrapposte e cementate con malta d'argilla. A 20/25 cm. di distanza da questo angolo verso S, a un livello più basso di quello del pavimento in cocciopisto, è stato rinvenuto un vasetto, probabilm. deponstovi per una cerimonia di fondazione, contenente due monetine bronzee (v. oltre str. VII B₂, nn. 1 e 2), l'una sardo-punica e l'altra un'oncia romana, entrambe anteriori al 240 a.C. Anche se il vasetto non sta proprio sotto il pavimento, è da pensare che si riferisca ad esso e che sia stato collocato appositam.; infatti, prolungando idealm. la linea del muro E del vano, secondo i calcoli eseguiti precedentem. fino ad incontrare il muro meridionale, del tutto assente, ma

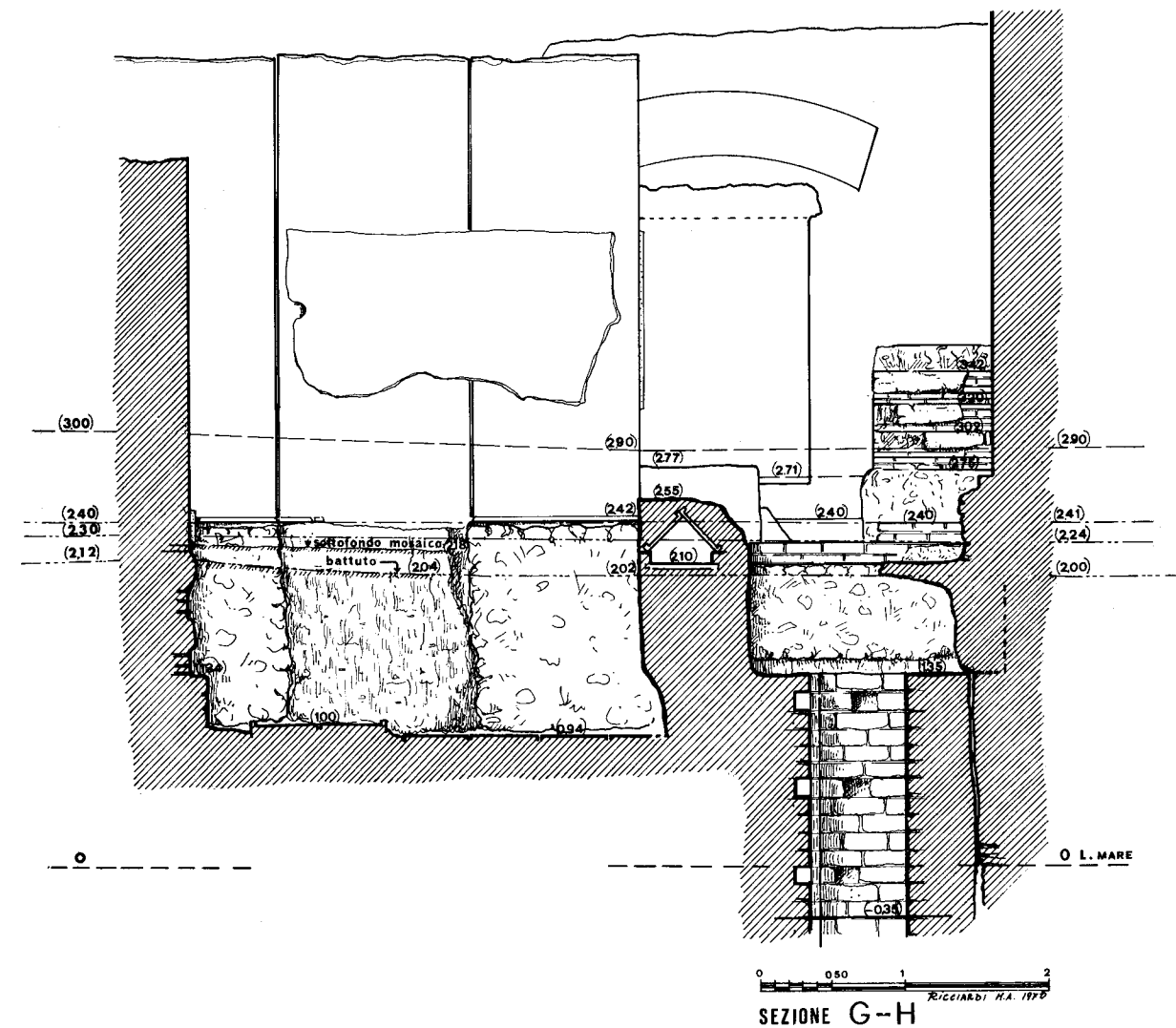


Fig. 8. - Sezione trasversale G-H (da N a S) (1:50) (Ril. e dis. M.A. Ricciardi).

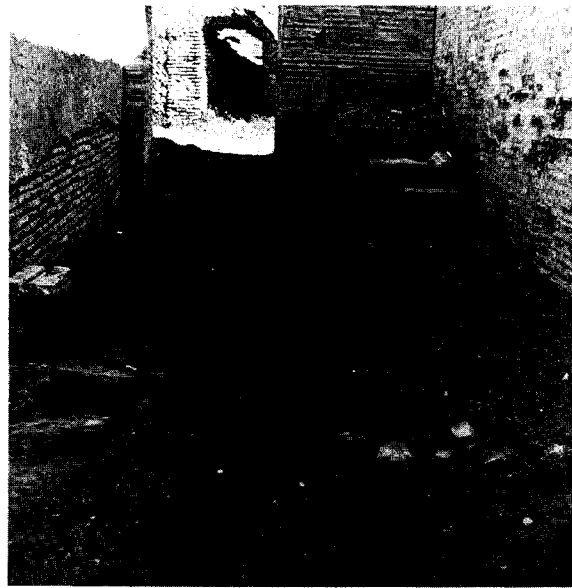


Fig. 9. - Zona B della *taberna* veduta da O, dopo tolto il mosaico dell'Invidioso e prima del saggio. In primo piano, a sin., la bocca del pozzetto della fogna; in fondo, a des., la scaletta che portava al piano sup. e, a sin., l'ingresso minore E della *taberna*.



Fig. 10. - Zona A della *taberna*, angolo SO, visto da E. Veduta generale a scavo ultimato con la successione degli strati e, al centro, il grande muro E-O in blocchi di tufo del 1° periodo.

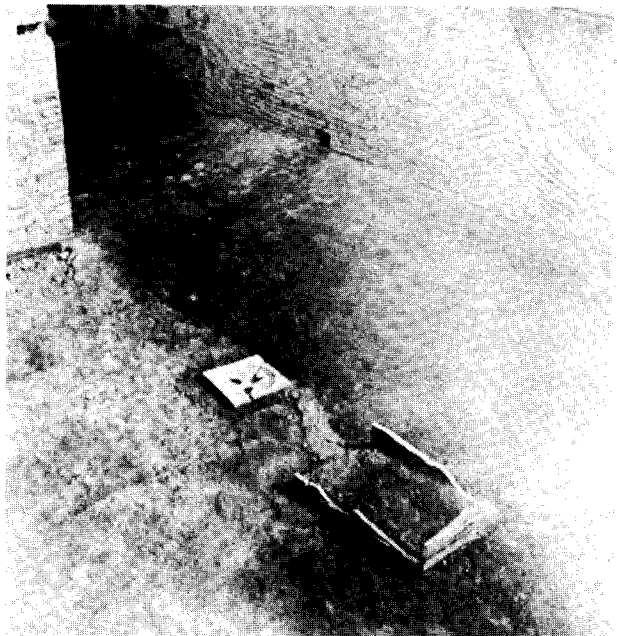


Fig. 11. - Zona A della *taberna*, veduta da NO, prima del saggio. In primo piano, la vaschetta e il chiusino di marmo.



Fig. 12. - Zona A della *taberna*, da S. Fistula collegante la vaschetta al tombino di scarico.

ipoteticam. supposto non lontano dal punto in cui il pavimento si interrompeva, il vasetto veniva a trovarsi proprio all'est. dell'angolo formato dal congiungimento di questi due muri.

Nella parte NE di A è situato il secondo ambiente pavimentato (pianta fig. 13; sez. C-D, fig. 5; figg. 16, 21, 22). Il suo pavimento si trova a m. 0,94 s.l.m., e quindi ca. alla stessa quota del

100

1

prec. Il muro, spesso cm. 28, che lo limita ad O, parallelo a quello dell'ambiente prec., e distante da esso m. 1,34, è costituito da file sovrapposte di pezzi di tegole cementate da malta di fango e argilla, cioè nella stessa tecnica del tratto di muro che si addossa al muro orientale del vano sopra descritto; si conserva per m. 1,75 di lungh. e cm. 19 di alt. L'estremità meridionale conservata del muro è costituita da un blocco di tufo della stessa largh. e lungo cm. 41 (stipite di un ingresso?). Il pavimento è formato da file di tegole (cm. 47 × 69) poste in opera rovesciate e collocate l'una accanto all'altra, il lato breve rivolto verso il muro; data la forma trapezia delle tegole venivano a generarsi degli angoli, poi colmati con fr. di tegole. Restavano in posto cinque tegole, quattro (tre intere e una tagliata dai muri posteriori) nella fila aderente alla parete orientale int. del muro, la quinta, frammentaria, appartenente alla seconda fila. È chiaro che quest'ambiente si doveva sviluppare, come attesta la tegola della seconda fila, verso E e forse anche verso S, dal momento che l'ultima tegola della prima fila è tagliata.

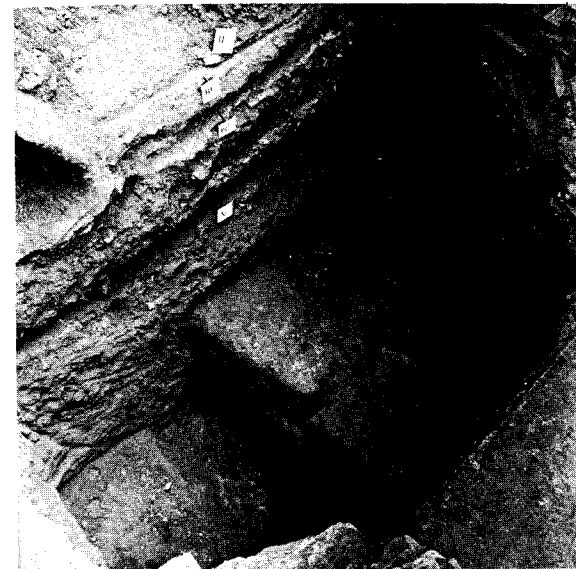


Fig. 14. - Zona B della taberna, settore O, da NO. Muro a blocchi del 1° periodo e successione degli strati (non compare lo str. VI).



Fig. 15. - Zona A, angolo SE, da N. A des., muro a blocchi del 1° periodo; a sin., pozzo del 4° periodo; sopra, fondazione del muro del 5° periodo.

A N di questo pavimento (figg. 13, 22), a cm. 18 di distanza, ad un livello più alto di 6 cm. trovasi una piccolissima struttura di pianta rettangolare (m. 0,94 × 0,51) la cui funzione non appare chiara; sui tre lati esterni visibili è formata da due tegole con bordo rialzato (il quarto lato, quello orientale, è stato distrutto da una fondazione posteriore), mentre verso l'int., dove i bordi si uniscono, le alette delle tegole sono state tolte, così da formare un piano unico.

A SO del pavimento in cocciopisto, ma 40 cm. più in basso, si conserva parte di un battuto di terra rossa (fig. 20), alto cm. 12, che doveva costituire un piano di calpestio. Il battuto non si è rinvenuto sotto il pavimento, né vicino al muro in opera quadrata del 1° periodo, ma sembra proseguire verso O. Manca ogni elemento murario che possa collegarsi con questo battuto, i cui limiti e la cui funzione rimangono incerti. Esso non conteneva nemmeno un fr. ceramico e poggiava direttam. sulla sabbia vergine. Impossibile quindi stabilirne la cronologia, anche se, a giudicare dal livello, potrebbe costituire un residuo di una fase ancora anteriore alle altre strutture superstiti (v. sopra, a p. 12).

Singolare la tecnica delle murature e di pavimentazione del secondo ambiente di questo periodo, che si è ritenuto opportuno conservare in sito, anche se ciò ha impedito di saggiare il terreno sottostante, che comunque non doveva differire da quello accanto.

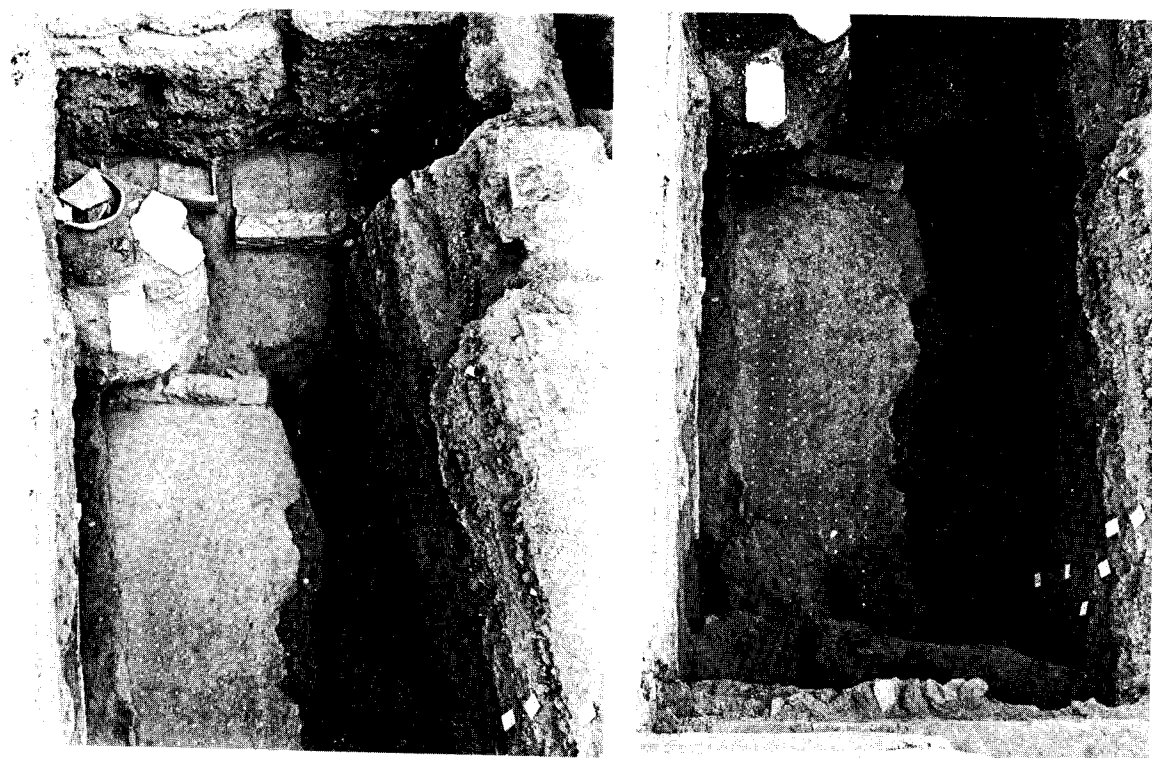


Fig. 16. — Zona A della *taberna*, lato N e angolo NE, da O. Pavimento in signino e pavimento di tegole del 2° periodo con sovrapposti il piancito di travertino e l'anfora seminterrata del 5° periodo.

Fig. 17. — Zona A della *taberna*, lato N, da NO. Pavimento in signino del 2° periodo.

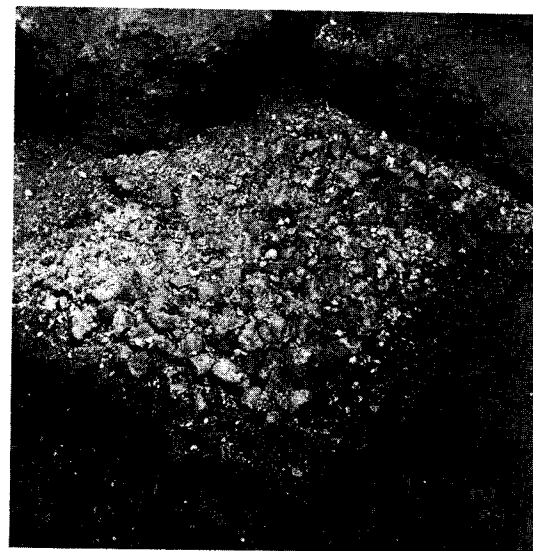


Fig. 18. — Zona A della *taberna*, angolo NO, da SE. Massicciata sottostante il pavimento in signino del 2° periodo.

non pavimentata, in cui era situata la struttura rettangolare, di uso incerto. Non si capisce per quale ragione sia completam. scomparso il muro meridionale del vano con cocciopesto; di esso, come già detto, non si è trovata la benché minima traccia.

Non può affermarsi che queste strutture siano orientate secondo il muro a blocchi del 1° periodo; infatti (pianta fig. 13) i loro muri non sono perfettam. perpendicolari ad esso. I muri poggiano direttam. sulla sabbia, mentre per i pavimenti si era provveduto preventivam. a livellare il terreno con uno str. di terra argillosa frammista a cocci, segno che l'area veniva stabilmente occupata per la prima volta, seguendo la delimitazione data dal prec. muro.

Per il primo degli ambienti descritti si può pensare ad un vano nobile, una camera d'abitazione, più difficilm., anche per le dimensioni, una piccola bottega; mentre il secondo sembra indicare un vano est., forse con alzata di legno e con copertura di tegole e coppi, trovate amucchiate sul pavimento (fig. 24), avente probabilm. un'apertura sul lato SO, mentre si affacciava direttam. a N su un'area (stalla? corte?)

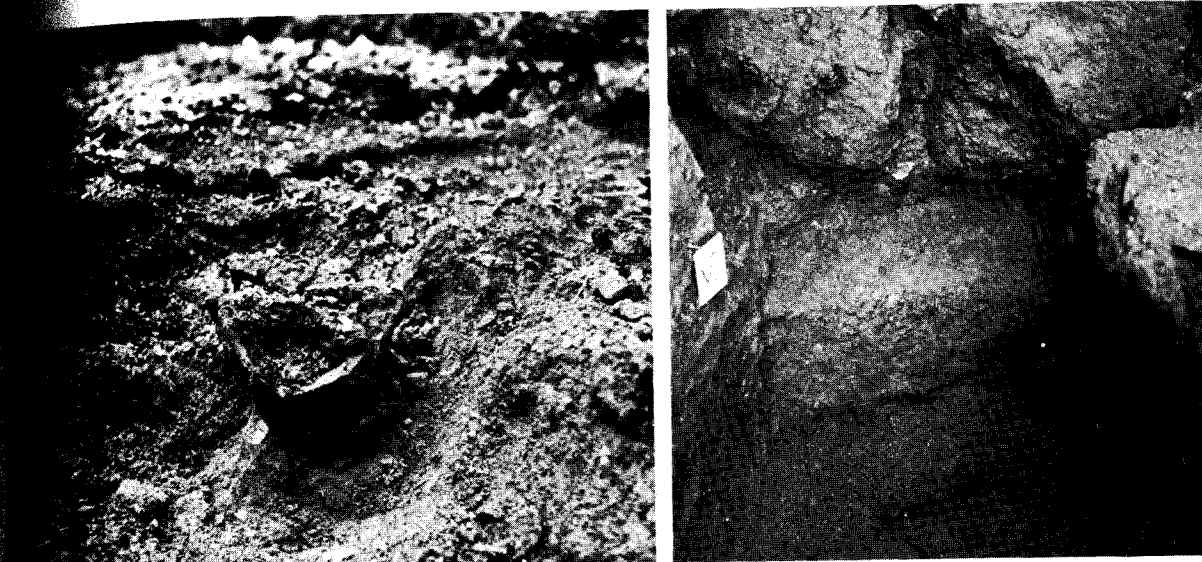


Fig. 19. — Zona A della *taberna*, angolo NO, da SE. Collo di anfora contenente resti organici combusti sotto il pavimento in signino del 2° periodo.

Fig. 20. — Zona A della *taberna*, angolo NO, da E. Battuto rosso a quota 0,50, forse anteriore al 2° periodo.

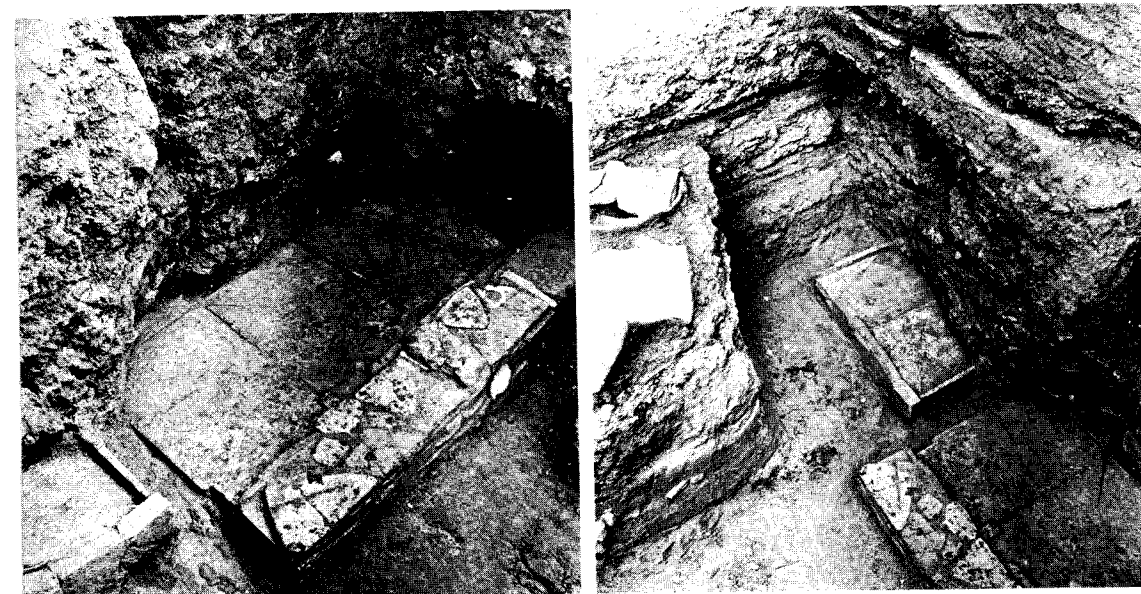


Fig. 21. — Zona A della *taberna*, angolo NE, da NO. Pavimento di tegole e muretto del 2° periodo.

Fig. 22. — Zona A della *taberna*, angolo NE, da SO. Pavimento di tegole e ambientino rettangolare del 2° periodo.

IL PAVIMENTO IN OPUS SIGNINUM (fig. 23)

La datazione dei pavimenti in signino non è ancora fissata con precisione, almeno per quanto attiene la loro data di inizio. BLAKE (*The pavements of the Roman Buildings of the Republic and Early Empire*, in *MAAR*, VIII, 1930, p. 23) li fa risalire almeno alla metà del III sec. a.C.; la medesima data propone E. PERNICE (*Hell. Kunst in Pompeji. Pavimente und figürliche Mosaiken*, Berlino 1938, p. 104 sgg.; fig. 47,2) per Pompei, dove peraltro, in assenza di scavi stratigrafici, la cronologia rimane del tutto ipotetica. Gli esempi ostiensi sono tutti datati dal Becatti (*Scavi di*

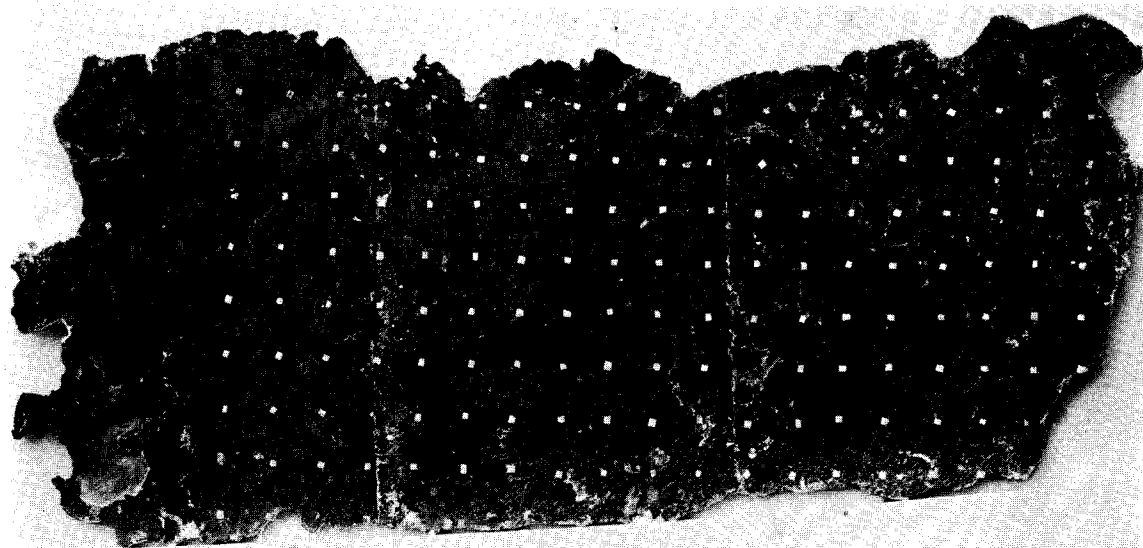


Fig. 23. — Pavimento in *opus signinum* (2° periodo) dopo il distacco ed il restauro.

Ostia IV, tavv. III, nn. 162-64, e IV, nn. 23-24; cfr. p. 253 sgg.) dalla seconda metà del II sec. a.C. in poi.

Tuttavia non mancano elementi per una datazione più alta di quella proposta da questi studiosi. I frr. di signino rinvenuti a S. Omobono (MERCANDO, saggio b, str. II, p. 42 n. 34 e saggio c, str. III; p. 65, fig. 21; M.L. MORRIGONE MATINI, *Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni*, Roma 1971, p. 7, tav. VIII, 1), appartengono almeno alla seconda metà del III sec. a.C., ma potrebbero essere più antichi (la datazione della pavimentazione a lastre di tufo di Monteverde nell'area dei templi gemelli, assegnata dalla Mercado all'inizio del II sec., va posta in relazione con la ricostruzione subito dopo l'incendio del 213 a.C., come dimostrato da M. TORELLI, *Il donario di M. Fulvio Flacco nell'area di S. Omobono*, in *Studi di Topografia romana*, Roma 1968, p. 74, data che costituisce un prezioso *terminus ante quem* per lo strato sottostante). Nel III sec. si collocano altresì numerosi altri esempi prevalentem. con ornati a meandro, a punteggiato regolare, a reticolato (MORRIGONE MATINI, *op. cit.*, p. 30 nota 6 e nota 12). Un particolare risalto acquistano gli ess. siciliani, soprattutto quelli di Morgantina, per la loro sicura datazione alla metà del III sec. a.C. (Casa dell'Ufficiale: *AJA* 67, 1963, p. 163 sgg., tav. 34, fig. 11 e tav. 35, fig. 13; *AJA* 68, 1964, tav. 45, 17; *AJA* 71, 1967, p. 248, tav. 73,4: *oecus* di una casa ellenistica).

La semplicità del motivo decorativo del nostro pavimento non è necessariamente indizio di cronologia alta. I pavimenti di Morgantina mostrano disegni complessi e una rilevante gamma di motivi; in un gruppo di case ellenistiche di Siracusa (*NSc* 1951, p. 261 sgg., e in particolare p. 281, fig. 17) le cui pavimentazioni sono stese sopra uno str. non posteriore al III sec. a.C., la stanza I della casa n. 2 (p. 264, fig. 5) conserva un signino che associa motivi a meandro, reticolato di losanghe e punteggiato regolare. D'altro canto, i signini a punteggiato regolare riportati in luce in Roma e dintorni sono invece datati alla fine del II sec. a.C. e nel I sec. a.C. (MORRIGONE MATINI, *op. cit.*, p. 11 sg. n. 31, tav. X; p. 19 n. 75, tav. VI; p. 28); anche in altre regioni mediterranee sembrano farsi frequenti soprattutto nel I sec. a.C. (*ibidem* p. 30, nota 12, con ampia raccolta di ess. cui si aggiunga, per la Sicilia, Troina: *NSc* 1961, p. 338, fig. 10).

Il nostro pavimento, ben datato dal materiale ceramico e dalle monete attorno o poco dopo la metà del III sec. a.C., non solam. rappresenta l'esemplare di gran lunga più antico rinvenuto ad Ostia (ma non è da escludere che vada rialzata la datazione di qualcuno dei pavimenti ostiensi finora assegnati al II e al I sec. a.C.), ma, Sicilia a parte e con l'unico parallelo dei frr. di S.

Omobono, l'esempio più antico noto in Italia. Ed è proprio con i frr. di S. Omobono, infatti, che il pavimento della Taberna dell'Invidioso trova un confronto stringente. In sé, come si è detto, il motivo decorativo non offre indizi per una datazione. Va osservata, però, la disposizione delle tessere, disposte in file regolari, e collocate in modo da avere i lati quasi paralleli all'andamento delle file stesse: negli esemplari tardi, invece, è comune l'allineamento delle tessere secondo i loro vertici, anziché secondo i lati, per accrescere così l'effetto decorativo d'insieme.

Ma soprattutto rilevanti sono la struttura e la tecnica del pavimento. Negli esemplari di signini tardoellenistici, l'impasto pavimentale è costituito da materiale finem. triturato e amalgamato, e successivam. ricoperto da una colorazione uniforme quasi sempre rosso vivo, un fondo vivacem. colorato sul quale, con più immediata ricerca decorativa, hanno chiaro risalto le tessere bianche che compongono il motivo ornamentale. Nel nostro esemplare invece, la superficie, di un colore rosa smorto, è segnata oltre che dalle tessere bianche, anche da grossi frr. fittili (alcuni sembrerebbero pezzi di vasi, anziché di tegole) di color rosso mattone o giallognolo, con inclusi granulosi neri. Sulla fascia di bordura, che, come si è detto, non ha decorazione, è però inserita senza ordine una tessera isolata. L'impressione è che, in contrasto con quanto si osserva negli ess. più tardi, il mosaicista non sentisse netta la distinzione tra sottofondo e disegno a tessere; e anzi gli elementi fittili del fondo, grandi e nettamente percepibili nella loro individualità e nella diversità dei loro colori, assumono essi stessi il valore di tessere, e concorrono, con quelle di marmo, alla varietà e all'effetto d'insieme, proprio come si rileva nei pezzi di S. Omobono ad indiretta conferma del sincronismo tra l'esemplare ostiense e i frr. urbani.

3° PERIODO (sezz. I-L e E-F, figg. 4 e 7)

Le strutture dei primi due periodi vennero completam. distrutte verso la fine del II - inizi del I sec. a.C., ed i loro resti sepolti con un riempimento, spesso dai 60 ai 90 cm., di terra argillosa frammista a numerosi cocci. I muri degli ambienti prec. sono stati quasi completam. rasati al suolo, come già visto; il muretto che doveva delimitare a S il vano con cocciopisto è stato addirittura eliminato, non essendosene trovata traccia. Sul pavimento di tegole del 2° periodo si è rinvenuto un crollo di tegole e coppi (fig. 24), come già detto con tutta probabilità appartenenti alla copertura. Questo periodo costituisce un momento negativo di sola distruzione, in quanto nessuna struttura muraria, almeno nella zona interessata dal saggio, può collegarsi con esso. La cronologia dei materiali rinvenuti in questo VI str. (v. oltre) varia fra il III e la fine del II - inizi del I sec. a.C.

4° PERIODO (pianta, fig. 26 e sezz. A-B, C-D, E-F, figg. 5-7)

La ripresa edilizia in un'area che in superficie doveva apparire libera da edifici, si ebbe con la costruzione di strutture murarie e impianti idrici che, pur non essendo direttam. collegati fra di loro, vanno probabilm. assegnati ad uno stesso periodo edilizio. La loro quota di base è infatti quasi identica, non dovendosi tener conto di una differenza di non più di 10 cm., data la irregolarità del terreno non livellato; inoltre tutti hanno scavato lo stesso str. nel momento della loro creazione, e presuppongono un'area scoperta. Al 4° periodo appartengono un muro a blocchi di tufo, due canaletti a cielo aperto e un pozzo.

Appartiene a questo periodo un allineamento di blocchi di tufo, lungo il lato O di A, che in seguito chiameremo convenzionalmente «muro», non regolare ma con andamento abbastanza rettilineo N-S. Se ne conservava un solo filare per una lung. complessiva di m. 3,40. I blocchi (figg. 25 e 27 in basso a sin.), alcuni dei quali smussati e irregolari, non si susseguono l'un l'altro con regolarità, ma sono inzeppati da pietrame più minuto e da grossi pezzi di tegole. Il muro, che scendeva nello str. argilloso del periodo prec., parte da un'alt. di cm. 68 s.l.m., andando trasversalm. ad appoggiarsi fin quasi sopra i blocchi del muro del 1° periodo (fig. 10); nella pianta

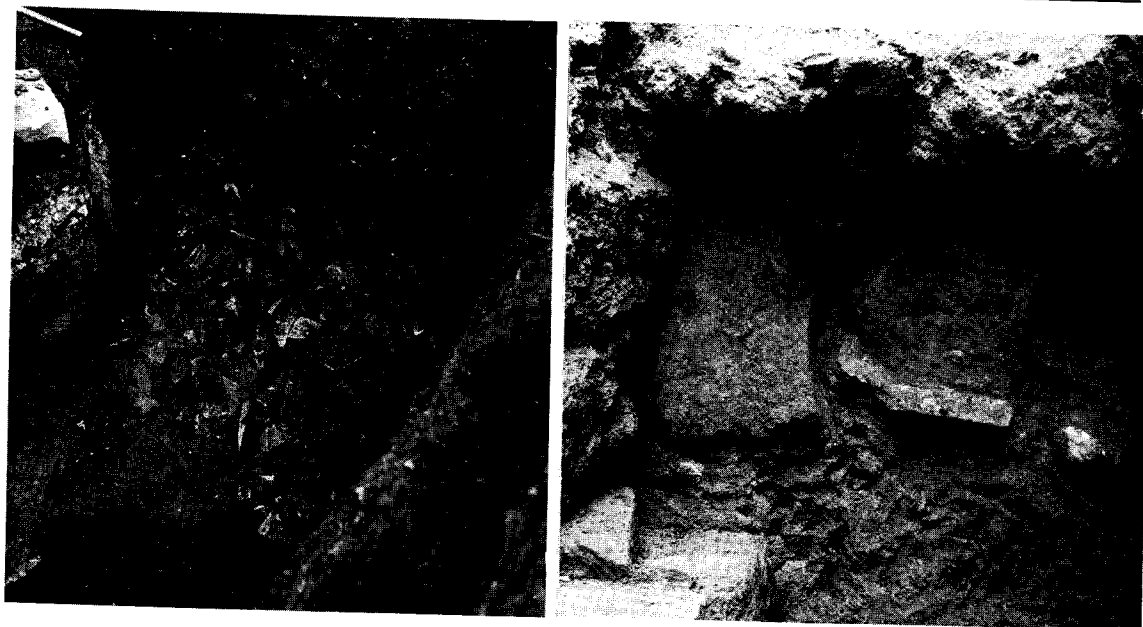


Fig. 24. — Zona A della *taberna*, angolo NE, da SO. Crollo delle tegole sopra l'ambiente pavimentato con tegole del 2° periodo.

Fig. 25. — Zona A della *taberna*, angolo SO, lato O (da E). Struttura a blocchi tufacei del 4° periodo sormontata dalla fondazione del 5° periodo.

(fig. 26, a sin.), detti blocchi, sporgenti dalla linea della parete di ingresso, sono indicati con un punteggiato sottile.

Esso doveva continuare a N, dove si nota chiaramente la asportazione di un blocco (fig. 27 e sez. E-F, fig. 7). A S, tra due blocchi appositamente tagliati, si inserisce un canaletto a cielo aperto con andamento E-O, di cui restavano due mezzi tubi di terracotta (sez. A-B, fig. 6 a des., sez. E-F, fig. 7, a sin.), a incastro, aventi ciascuno un \varnothing di cm. 29 e una lungh. di cm. 78 ca.; è ricavato anch'esso nello str. argilloso visto precedentem., ma poggia su uno straterellino di terra rossiccia che serviva forse a cementarlo. La sua quota s.l.m. è di m. 1,20/1,13, con pendenza da E verso O.

Nell'angolo NO di A è stato rinvenuto un secondo canaletto (figg. 5, 26 e 27), anch'esso a cielo aperto, a una quota mass. s.l.m. di m. 1,32 e min. di m. 1,13 con inclinazione da SE a NO. Si conserva per m. 1,63 di lungh. È largo internam. cm 19, con spallette spesse cm. 12, alte cm. 13, costituite da pozzolana e scaglie di tufo non ben cementate, poggianti su uno str. sottilissimo di sabbia verdognola, al di sotto del quale inizia la terra argillosa. Il fondo su cui scorreva l'acqua si era reso impermeabile per una pellicola formata da depositi minerali.

Appartiene altresì a questo periodo un pozzo di pianta quadrata, scavato tra la zona A e la B sulla linea del muro in opera quadrata del 1° periodo (sez. A-B, fig. 6, G-H, fig. 8 e fig. 29). I lati misurano all'int. cm. 67, la prof., misurata fino al livello della falda acquifera del sottosuolo, raggiunge m. 1,76. Il pozzo emerge dallo str. argilloso in cui è incavato a una quota s.l.m. di m. 1,35. L'int. mostra una struttura a file regolari di blocchetti di tufo, interrotte da pedarole ricavate sui quattro lati alla stessa alt. e, verticalm., distanziate regolarm. di 45 cm.; la muratura est. fu invece lasciata grezza e venne interrata con sabbia, la stessa forse che si era estratta per la escavazione del pozzo dopo che si era provveduto a tagliare il muro in opera quadrata del 1° periodo e forse anche il pavimento di tegole del 2° periodo (v. pianta fig. 26). Il pozzo doveva emergere sul livello del suolo con un parapetto rialzato formato parimenti da blocchetti di tufo, di cui non rimane però traccia per l'avvenuto spianamento del periodo successivo.

La presenza del pozzo e dei due canaletti sembra indicare un'area a cielo aperto priva di una vera pavimentazione e senza alcuna ricerca decorativa, probabilm. una corte o un ambiente



Fig. 27. - Zona A della *taberna*, angolo NO, da SE. Veduta d'insieme con il canaletto del 4° periodo sovrapposto al pavimento in signino del 2°, nonché le strutture sovrapposte sotto i muri perimetrali N e O della *taberna*.

Fig. 28. - Zona A della *taberna*, angolo NO: veduta da SE.

scoperto destinato a umili usi (annesso di una bottega o officina? stalla?). Non si capisce invece la funzione del «muro», che probabilm. doveva emergere di pochissimo sul suolo circostante, come indica il canaletto di mezzi tubi che lo attraversa a S. L'inclinazione concorde dei due canaletti verso O suggerisce la presenza su questo lato, ma all'est. del muro, di una strada forse con fognatura. I materiali provenienti dalla trincea di fondazione del «muro», ma in un punto in cui la stratigrafia appariva sconvolta dalla fondazione successiva che, come detto, aveva asportato un blocco, sono poco indicativi e non sufficienti per stabilire la data di questo muro e delle altre strutture. Il denario d'argento quivi trovato, datato tra il 129 a.C. e il 93-92 a.C. (vedi str. V A, n. 1), può essere forse un residuo prec., mentre nulla ci dicono gli altri fr. informi di ceramica ed intonaco. Ma la fattura a blocchi di tufo del «muro» e a blocchetti regolari del pozzo farebbe ritenere queste costruzioni ancora di epoca repubblicana. Unici limiti realm. sicuri sono quelli costituiti dalla cronologia del periodo prec. e del successivo, rispettivam. datati tra la fine del II - inizi del I sec. a.C., e la metà ca. del I sec. d.C. Ad accettare una data troppo vicina al limite inf., si oppongono però ragioni di carattere logico: sembra difficile, infatti che la zona sia rimasta ineditata per un secolo e mezzo. È proprio a questo periodo, infatti, che si attribuisce generalm. l'ampliamento della primitiva cittadella ostiense con la costruzione delle mura c.d. «sillane» (G. CALZA, in *Scavi di Ostia I*, p. 79 sg.) in una crescente urbanizzazione che ha interessato vaste aree della città. Con la costruzione della Porta Laurentina, l'attuale Semita dei Cippi acquistava un'importanza sempre maggiore; questa strada infatti assorbiva il traffico verso il Tevere della Via Laurentina che, varcata la porta, diveniva cardine della nuova città e faceva angolo per entrare nel Foro. Si può a questo punto osservare, circa l'utilizzazione della nostra area, attraversata da canaletti e provvista di un pozzo, che l'ubicazione dell'area lungo una via di crescente traffico non è in contrasto con il carattere rustico delle costruzioni del 4° periodo: stalle e cortili per riparare carri, animali e merci, dovevano essere frequenti anche all'int. della cinta urbana.

5° PERIODO (pianta fig. 26; sezz. A-B, C-D, E-F, figg. 5-7)

Col 5° periodo incontriamo, per la prima volta nel nostro saggio, un ambiente limitato su almeno tre lati, quelli meridionale, occidentale, settentrionale, l'orientale non essendosi potuto

controllare in quanto lo scavo non ha raggiunto questo livello in gran parte della zona B, come mostrano soprattutto le figg. 5 e 6.

Vedremo in seguito come tutte le costruzioni successive abbiano sostanzialm. ricalcato queste linee essenziali, almeno su questi tre lati. L'ambiente esistente nel prec. periodo viene completam. eliminato; il pozzo è rasato sotto la quota del nuovo piano pavimentale (cfr. fig. 29) e colmato con il medesimo artificiale riempimento che ha coperto anche i due canaletti dello stesso periodo 4°. Lo str. è formato da due gettate diverse e raggiunge uno spess. variabile tra i 25 e i 38 cm. (ne vedremo più oltre la ragione); nella parte O della zona A, dove è più alto, consta di terra bruno-rossastra frammista a scaglie di tufo, mentre nella parte E della zona A e in tutta la B è costituito principalm. da un tritume di intonaci variam. dipinti, che non è accertabile se provengano da uno stesso complesso: in mezzo a questi materiali, vari fr. di ceramica, vetro, monete, la più tarda delle quali è un piccolo bronzo di Claudio del 41 d.C. Il progetto doveva prevedere una costruzione massiccia e sviluppata su più piani, poiché i costruttori, nei punti principali, hanno affondato le nuove fondazioni fino a raggiungere la falda acquifera naturale: con questi punti saldi, quasi dei pilastri, si poteva tranquillam. procedere all'innalzamento di tutte le soprastanti strutture. Quando è stato possibile, essi hanno utilizzato come appoggio i muri prec., come sul lato O (figg. 10, 27) e, ad intervalli, anche sul lato meridionale dell'attuale Taberna. Sul lato N, invece, il pavimento e il muretto risalenti, come si è visto, al 2° periodo, non sono stati ritenuti sufficienti per sorreggere strutture pesanti, e perciò si è provveduto a tagliarli per far scendere sino all'acqua la fondazione. Una breve descrizione servirà a chiarire alcuni punti.

Nell'angolo NO della zona A (figg. 27 e 28 in basso a des.), viene gettata in cavo armato una poderosa fondazione di calce ricca di pozzolana e scaglie di tufo, che tronca e annulla il canaleto del periodo prec., e taglia il pavimento in cocciopesto del 2° periodo, scendendo quindi a raggiungere la sabbia vergine al livello dell'acqua (sez. E-F, fig. 7); in precedenza si era provveduto ad asportare almeno un blocco del muro del 4° periodo per approntarne la cassaforma (cfr. fig. 7), le cui tracce si seguono chiare in direzione E-O per m. 1,60. Apparentem. questa fondazione sembra appartenere a un muro di un ambiente che trova sviluppo al di fuori dell'area interessata dal nostro saggio. Rientrato di un metro verso N rispetto al lato meridionale di questa fondazione, che in alto giungeva a m. 1,28 s.l.m., si sovrappone ad essa un blocco di tufo, messo di taglio, cementato da calce, lungo m. 1,15 circa (per misurarne la lungh. si è dovuta tagliare col piccone parte della seconda gettata della fondazione in cui era saldam. cementato: vedi figg. 28, 30), alto m. 0,59: esso segna la direzione del muro N del vano che si descriverà fra breve. Anche all'angolo SO di A la colata cementizia arriva fino al livello dell'acqua, e spingendosi in avanti, va ad appoggiarsi sul muro a blocchi del 1° periodo (fig. 10): pure qui chiare tracce della cassaforma. La fondazione prosegue quindi lungo il lato meridionale, poco discosta, a sud, dal muro in opera quadrata (sez. A-B, fig. 6), dove si appoggia su di uno strato di argilla con pezzi di tegole gettatevi appositam., si affianca poi al bordo meridionale del pozzo con pedarole, subito dopo il quale, nella zona B, scende nuovamente fino al livello dell'acqua, costituendo un altro punto saldo; quindi essa utilizza ancora il muro a blocchi, andando ad appoggiarsi in basso mediante scaglioni di tufo (fig. 14) e prosegue ancora verso E. Non si è trovato un muro trasversale. La lungh. accertata su questo lato è di m. 8,5 (vedi sez. A-B, fig. 6), ma è molto probabile che proseguisse ancora verso E fino ad incontrare un altro muro con cui fare angolo. Tre punti d'appoggio erano dunque assicurati. Sul lato N, almeno per la lungh. corrispondente al pavimento in cocciopesto, dove è stata saggiata, ma presumibilm. su tutto il lato, la fondazione raggiunge la falda acquifera (vedi sez. E-F, fig. 7), cementandosi perfettam. (figg. 27, 28 e 30) con la fondazione dell'angolo NO descritta in precedenza e quindi probabilm. eseguita insieme: il blocco di tufo già menzionato forma dunque testata d'angolo, e deve, per conseguenza, essere stato collocato in opera al momento della gettata. Da notare che le quote di spiccato in questa (prima

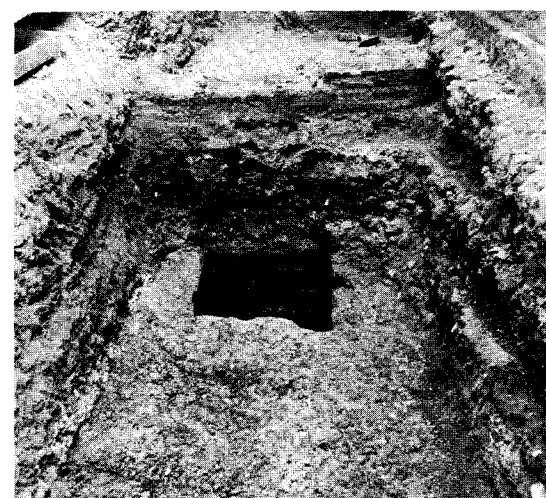


Fig. 29. - Zona A della taberna, angolo SE, da O. Bocca del pozzo del 4° periodo, spianato al livello del V str.; al di sopra, muro in laterizio del 6° periodo, fase II.



Fig. 30. - Zona A della taberna, angolo NO, da SE: particolare del blocco di tufo del 5° periodo.

gettata lungo tutti e tre i lati coincidono quasi perfettam. con quella del muro a blocchi del 4° periodo, che evidentem. era ancora visibile nel momento in cui si è dato inizio a questa costruzione (ciò appare chiaro nelle sez. figg. 5, 6, 7, 8) e fu perciò riadoperato. Ad un secondo momento si deve attribuire invece la gettata lungo il lato O, che ha utilizzato il muro sottostante, annullandone anche il canaleto di mezzi tubi e soprattutto i due angoli precedentem. descritti. La parte S di questo lato (sez. E-F, fig. 7), sembra addirittura indicare due fasi di lavorazione; la prima, legata alla collocazione nell'angolo SO (fig. 31) di due blocchi di travertino (cm. 60 × 60) uniti tra di loro con calce e rinsaldati con malta cementizia; la seconda, al collegamento dei predetti angoli con una colata definitiva, più robusta a N, dove si appoggia, quasi incorporandolo, al blocco di tufo collocato precedentem. (fig. 28), meno larga a S, dove non forma risega e dove si accosta ugualm. al blocco di travertino (fig. 31). Questa fondazione funge sui lati O e S da basamento non regolare, che viene ad avere quote diverse s.l.m. (m. 1,35/1,30 con leggera inclinazione da O ad E sul lato meridionale; m. 1,72/1,50 con inclinazione da N verso S su quello occidentale), quote che influiranno anche sul livello del pavimento che si descriverà fra poco. Su questa fondazione, lungo i lati O e S, si impostano muri, costituiti da blocchetti irregolari di tufo e cementati da calce e pozzolana, probabilm. non destinati ad essere in vista, di cui sussistevano resti in molti punti. Sul lato occidentale di A (poco visibili nella fig. 27 nel centro e a sin.; cfr. specialm. sez. E-F, fig. 7), il muro è cons. per un'alt. di cm. 50; su quello S, invece, è stato quasi completam. distrutto dalle fondazioni successive - su questo lato si sono eseguiti tre soli saggi poiché, per rintracciare il muro, si sarebbe dovuto scavare sotto la fondazione dell'ultimo periodo con pericolo di cedimenti.

Diversa la situazione sul lato N di A (sez. C-D, fig. 5). Qui, sulla fondazione cementizia, che si interrompe, come visto, a m. 1,28 s.l.m., si innalza un muro in laterizio (fig. 27), scoperto per una lungh. di m. 5,80, con una risega di bipedali a m. 1,55 s.l.m.; ad O esso sormonta il blocco di tufo e infine doveva congiungersi col muro O dell'ambiente (in questo punto, però, è rotto dalla fondazione del muro dell'ultima fase del 6° periodo). Esso si conserva per un'alt. mass. di m. 1,02 ad O, degrada quindi verso E dove mantiene un'alt. media di m. 0,60.

Lo str. di terra bruno-rossastra precedentem. descritto, era apparentem. tagliato da questo muro, mentre copriva le fondazioni degli altri lati; per contro, si è visto che la gettata del muro N

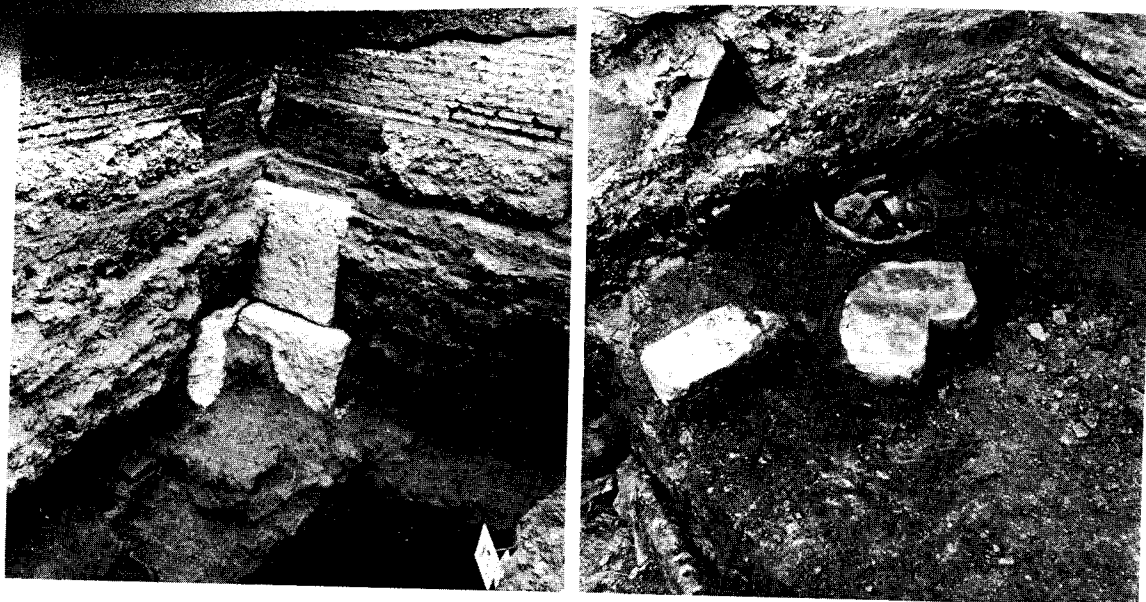


Fig. 31. - Zona A della *taberna*, angolo SO, da NE: blocchi angolari di travertino del 5° periodo e fondazioni del 6° periodo.

Fig. 32. - Zona A della *taberna*, angolo NE, da SO: pezzi di travertino e anfora seminterrata del 5° periodo, fognolo alla cappuccina del 6° periodo, fase IV.

è stata eseguita contemporaneamente a quella dell'angolo NO. Questo fatto ha per me una sola spiegazione plausibile: l'alzato del muro a cortine laterizie venne eseguito per ultimo e completato a vista, lavorando dal lato N. Lo str. di riempimento, infatti, aveva coperto tutta l'area compresa tra questi muri e andava anche sopra le sbavature di calce della fondazione lungo il lato meridionale e occidentale, incluso l'angolo NO, dove non appare tagliato perché c'era qui il blocco di tufo. Sul lato N, invece, esso non doveva essere stato gettato già in partenza o almeno si arrestava lungo il margine meridionale della fondazione, dovendosi appunto erigere il muro in laterizio che, per i suoi primi 50 cm. di alt., era destinato ad essere successivamente interrato. La trincea risultante tra il muro e il restante riempimento venne, a costruzione finita, riempita con pozzolana non cementata. Da notare che alla base di questo muro si sono rinvenuti numerosi grumi di calce, evidentemente caduti durante l'allisciatura dei giunti nei filari di laterizio. Sul lato occidentale, dove il piano di risega era più alto che altrove, può darsi che anche lo str. artificiale fosse più alto e giungesse a coprirlo.

Lo str. doveva costituire l'allettamento per il pavimento, di cui però non restano tracce. Si conserva invece in molti punti un battuto ondulado e irregolare, ma molto compatto nella zona B (fig. 33), dove si addossa, a S, alla fondazione descritta precedentemente. (la sua quota s.l.m. varia tra m. 1,30 e m. 1,48: cfr. sez. A-B, fig. 6), molto irregolare e quasi completamente distrutto in A dove, a SO, si trova a m. 1,74 s.l.m. (sez. E-F, fig. 7), degradando sensibilmente verso E. Nella zona A, a NE (fig. 32), sopra una massicciata di scaglie di tufo, presente anche in B, sono venuti in luce dei pezzi di travertino, forse appartenenti a soglie riutilizzate (nella fotografia se ne vedono alcuni; meglio appaiono nella pianta, fig. 26, e nella sez. C-D, fig. 5), accostati fra di loro e al muro in laterizio, quasi a costituire un rozzo piancito in cui era inserito anche un pezzo, riutilizzato, di pavimento in opera spicata (quota m. 1,95); testimonia inoltre la presenza di un piano pavimentale un'anfora seminterrata (figg. 5, 26, 32; cfr. pure fig. 57), cons. nella sola metà inf. o, più probabilmente, tagliata di proposito, egualmente accostata al muro N. Non si capisce quindi di che natura fosse questo pavimento; certo è che esso non era omogeneo su tutta l'area. La presenza dell'anfora tagliata e seminterrata, la irregolarità del battuto e la mancanza di un vero e proprio

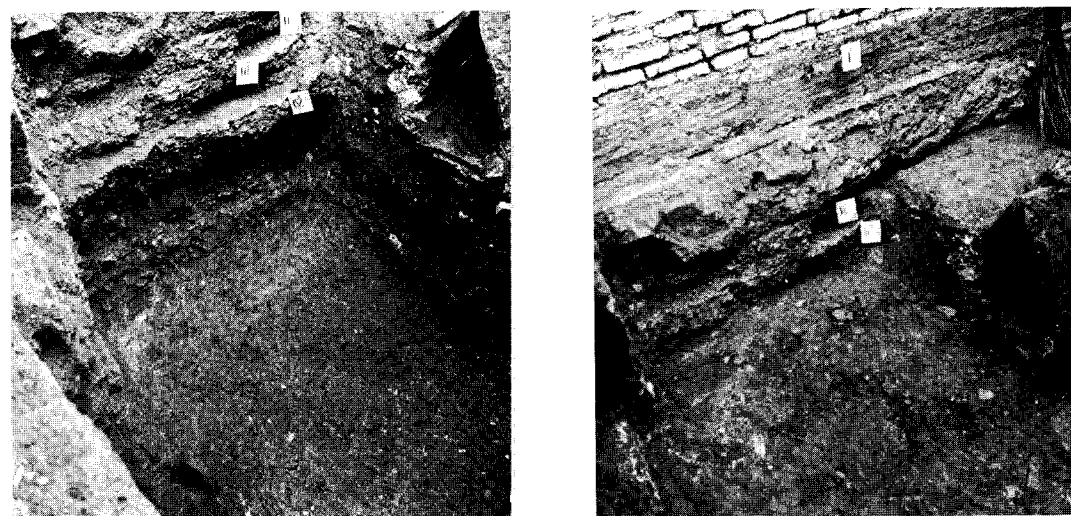


Fig. 33. - Zona B della *taberna*, angolo NO, da SO: battuto del 5° periodo, fognolo alla cappuccina del 6° periodo, fase IV, con indicazione degli str. I, II, III, IV.

Fig. 34. - Zona B della *taberna*, angolo NO, da SO: battuto del 6° periodo, fase I, con indicazione degli str. I, II, III.

pavimento fanno pensare ancora una volta ad una corte o comunque ad un ambiente non nobile, in relazione con un edificio il cui carattere sfugge. Non è da scartare del tutto l'idea che queste strutture possano collegarsi con l'impianto in reticolato delle Terme dell'Invidioso, databile, secondo il Becatti (*Scavi di Ostia I*, p. 117) entro la prima metà del I sec. d.C.; tale data si accorderebbe con quella ricavata dall'esame dei materiali presenti nello str. V B. Resta però l'elemento anormale rappresentato dalla ingiustificata variazione di tecnica sul lato N, dove, come abbiamo detto, la struttura è in laterizio.

6° PERIODO (pianta, fig. 3)

Con l'inizio del II sec. d.C. e fino alla prima metà del III, l'edificio subisce continue alterazioni attuate con l'innalzamento di nuovi muri o, più frequentemente, con il completo rifacimento dei piani pavimentali. Le costruzioni prec. vengono riprese, e certo in gran parte restano in uso, ma forse con sostanziali modifiche; il nostro saggio è stato troppo limitato per fornirne sicura dimostrazione, ma l'impianto in reticolato delle Terme dell'Invidioso, forse di età claudia, subì un rifacimento radicale in un periodo che il Becatti ritiene doversi attribuire ad Antonino Pio. L'area ridotta dello scavo limita anche la portata delle deduzioni, che talvolta possono apparire in contrasto con quelle di I. Gismondi per questo periodo e per questa zona (vedi *Scavi di Ostia I*, figg. 31, 32, 33, 34) o, quanto meno, le integrano con nuovi risultati. Dalle piante differenziate per epoche, eseguite in base ai rilievi e agli studi del Gismondi, in epoca traiana ed adrianea (*ibidem*, figg. 31 e 32) la nostra area non risulterebbe interessata da nuove costruzioni, mentre la prima ricostruzione dopo l'impianto originario delle Terme si sarebbe avuta soltanto in epoca antonina, precisamente sotto Antonino Pio (*ibidem*, fig. 33); il rifacimento successivo cadrebbe in età severiana (*ibidem*, fig. 34). Il nostro scavo ha rivelato invece, nei cento anni che intercorrono tra Traiano e Severo, ben quattro fasi, da collocare la prima appunto in età traiana, la seconda nell'età di Adriano o forse di Antonino Pio, la terza sotto M. Aurelio (o Commodo) e l'ultima sotto i Severi. Coincidono perciò con quanto già noto solam. la seconda e l'ultima fase, mentre la prima e la terza, chiaramente evidenti, come le due altre, almeno in quest'angolo SO del complesso termale, costituiscono una novità.

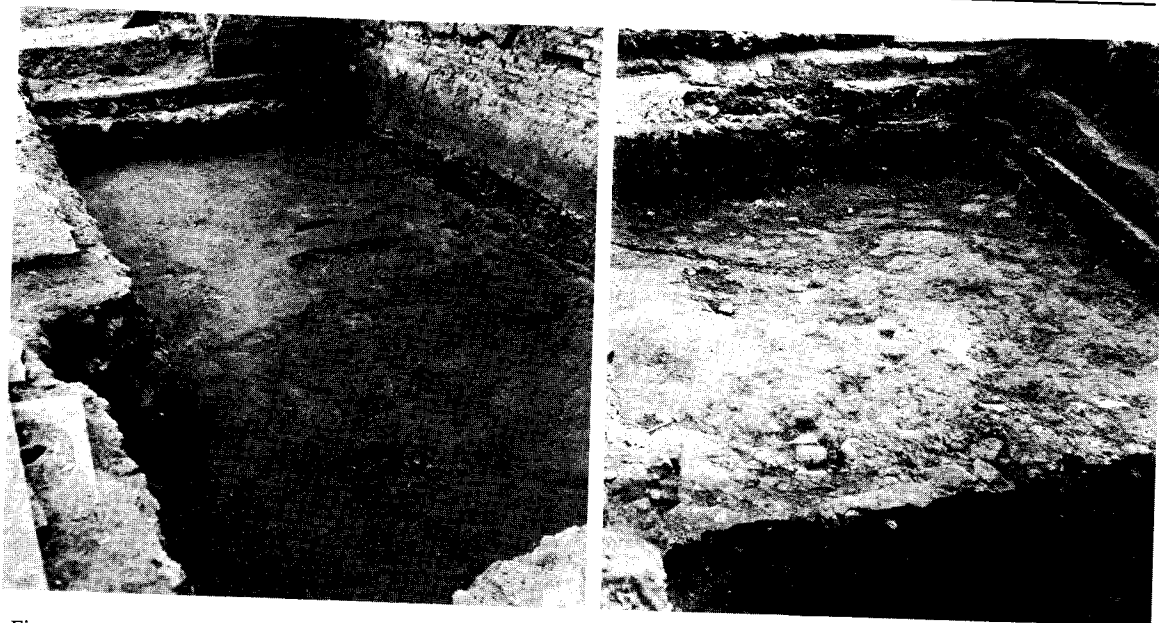


Fig. 35. — Zona A della *taberna*, angolo NO, da SE: battuto del 6° periodo, fase I. Fig. 36. — Zona A della *taberna*, angolo SO, da SE: battuto del 6° periodo, fase I.

I Fase.

Questa fase è attestata da un misero piano battuto e da un nuovo muro in laterizio sul lato meridionale delle zone A e B. La preparazione di questo piano, che deve considerarsi un vero e proprio pavimento, è costituita da uno str. molto ricco di materiali ceramici fini, con terra frammista a sabbia verdognola (alt. cm. 18 ca.), steso su di un sottostante straterello di bruciato (alt. cm. 10 ca.), non presente in tutta l'area del saggio, e infine da un'ultima gettata costituita da un tritume di intonaci e cocci di grossi vasi alto cm. 19 ca. (nella sez. I-L, fig. 4 è segnata una divisione dello str. IV in A e B, che non ha rilevanza cronologica). Il battuto, presente in tutta l'area del saggio (figg. 35-37), aderisce, nel suo punto più alto, cioè ad O (v. sotto), al muro in laterizio del periodo prec. (lato N della zona A; sez. C-D, fig. 5), e al nuovo muro, anch'esso in laterizio, che si innalza, sul lato S della zona B (lo si è scoperto solo per un tratto), sui resti del muro in blocchetti irregolari di tufo del 5° periodo (sez. A-B, fig. 6; figg. 38 e 46). Questo muro, rasato nella fase successiva fino al livello del battuto, è conservato per m. 0,50 di alt. ca., a partire da una quota di m. 1,50 s.l.m. Tracce minime del muro, che delimitava a S l'ambiente di questa fase, si possono scorgere altrove sempre sul lato meridionale della zona A (fig. 39). Il battuto, che ha una forte pendenza da O

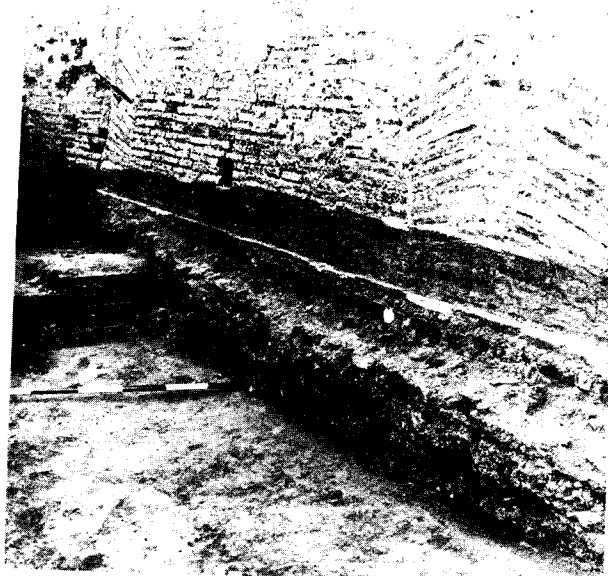


Fig. 37. — Zona A della *taberna*, angolo SE, da NO: battuto del 6° periodo, fase I, muro di tramezzo della fase II.

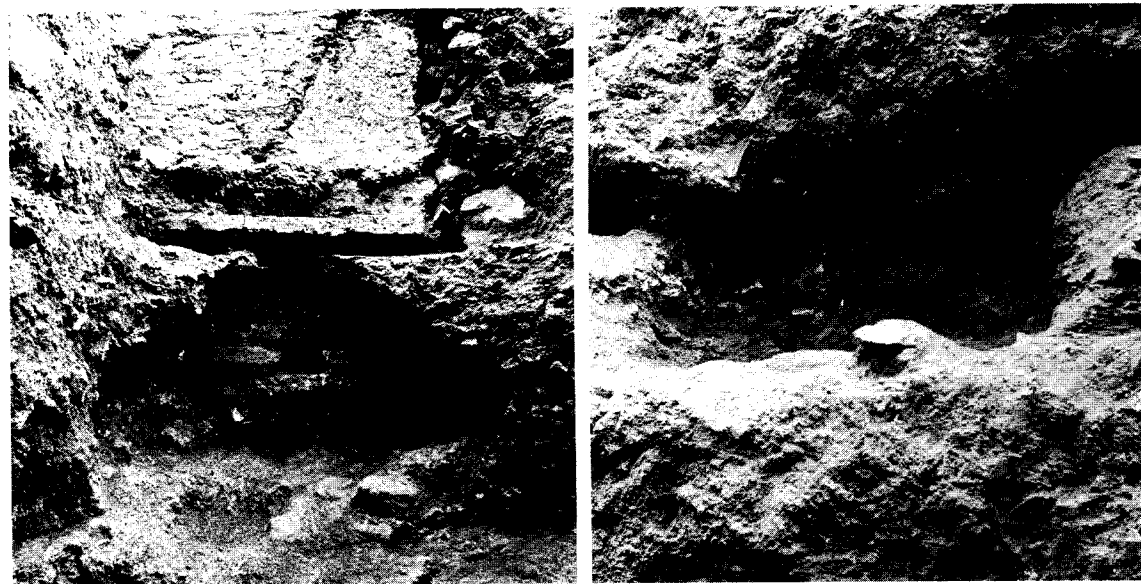


Fig. 38. — Zona B della *taberna*, angolo SO, da N. Dal basso: fondazione del 5° periodo, muri in laterizio del 6° periodo, fasi I, II, III.

Fig. 39. — Zona A della *taberna*, lato S, da N. Dal basso: fondazione del 5° periodo, avanzi di muro in laterizio del 6° periodo, fase I, fondazione del 6° periodo, fase IV.

verso E (da m. 2,27 a m. 1,97 s.l.m.), presenta qua e là delle buche, dovute ad usura del piano, buche talvolta tappezzate con calce, come nella zona B, donde proviene anche una moneta di Traiano (vedi str. IV, n. 5). Da notare che il battuto, salvo che nei due punti indicati, è stato tagliato dalle fondazioni successive, ciò che appunto assicura una data più tarda alle altre strutture, che sono quindi da attribuirsi senza dubbio a fasi posteriori.

Lo strato di preparazione era costituito principalm. da materiali databili in età flavia e traiana: anche le monete concordano con questa cronologia (vedi str. IV, n. 2: 74 d.C.; n. 3: Nerva; nn. 4-8: monete di Traiano).

II Fase.

Con questa fase si hanno modifiche abbastanza importanti perché si costruiscono vari muri, uno dei quali, per la prima volta, divide il nostro ambiente in due vani distinti, uno ad E ed uno a O, entrambi pavimentati con un mosaico a tessere bianche e nere, che abbiamo provveduto a strappare prima di continuare il saggio a maggiore profondità.

Nella parte N della zona A (sez. C-D, fig. 5), sui resti del muro del 5° periodo, sino alla sua quota di spiccatto, si è conservato per quasi tutta la sua lungh. (m. 5,50) il muro settentrionale del primo ambiente, la cui fondazione ha tagliato il battuto della fase prec. e forse anche l'anfora seminterrata (fig. 32) del 5° periodo. Esso è rivestito, a partire dal livello del relativo pavimento a mosaico (m. 2,30 s.l.m.), da uno strato di intonaco, formato prevalentem. da cocciopisto, spesso 3/4 cm. Alla medesima quota si stende il pavimento a mosaico, che aderisce perfettam. all'intonaco, non lasciando sussistere dubbi sulla loro contemporaneità. Questo primo vano era chiuso ad E da un altro muro in laterizio (vedi sez. G-H, fig. 8; pianta, fig. 3 e figg. 29 in alto, 37 a sin.), con andamento N-S, conservato in lungh. per m. 1,60 e in alt. per cm. 16 sul lato occidentale della zona B (fino a quota 2,40). La sua fondazione, come al solito di conglomerato di pozzolana e scaglie di tufo, scende fino a m. 1,50 ca. s.l.m. e taglia il pavimento battuto della fase precedente. Il mosaico (pianta, fig. 3, figg. 40-44) è composto da tessere bianche e nere, queste ultime costituenti una fascia di cm. 45 che corre tutt'intorno all'ambiente; essa è conservata in tutta la sua

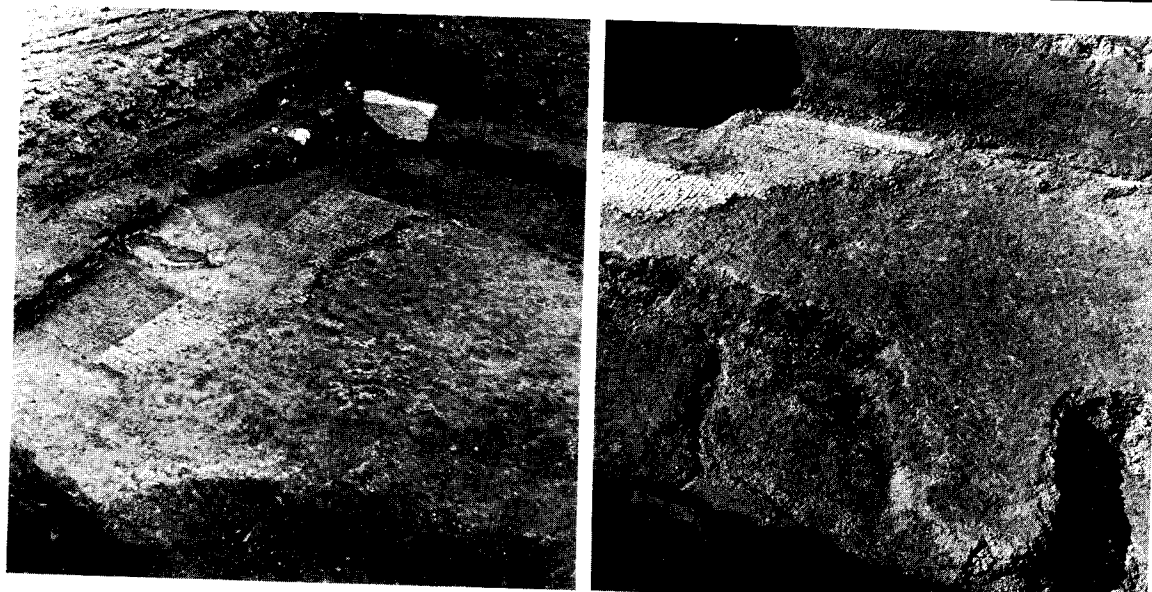


Fig. 40. — Zona A della *taberna*, angolo SO, da NE: mosaico del 6° periodo, fase II.

Fig. 41. — Zona A della *taberna*, lato N, da S: mosaico del 6° periodo, fase II, e relativo sottofondo; al di sotto, battuto del 6° periodo, fase I.

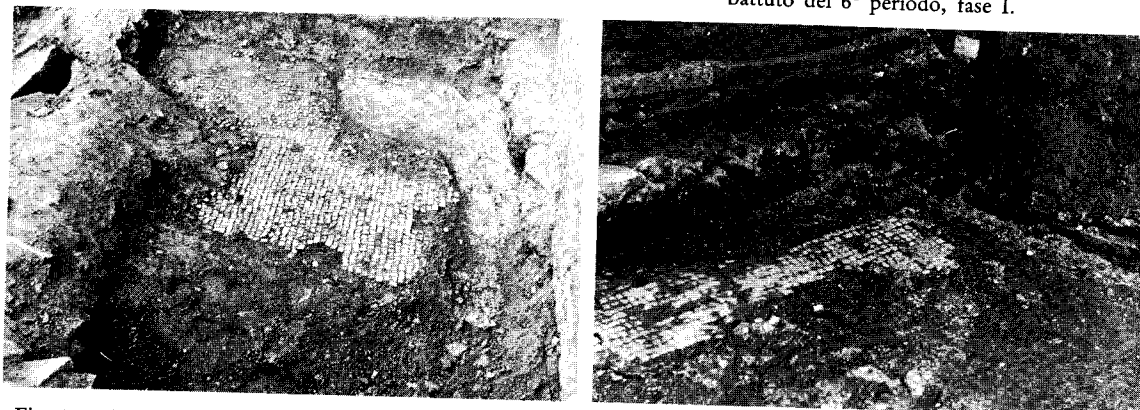


Fig. 42. — Zona A della *taberna*, angolo NE, da S: mosaico del 6° periodo, fase II.

Fig. 43. — Zona A della *taberna*, angolo NO, da SE: mosaico del 6° periodo, fase II.

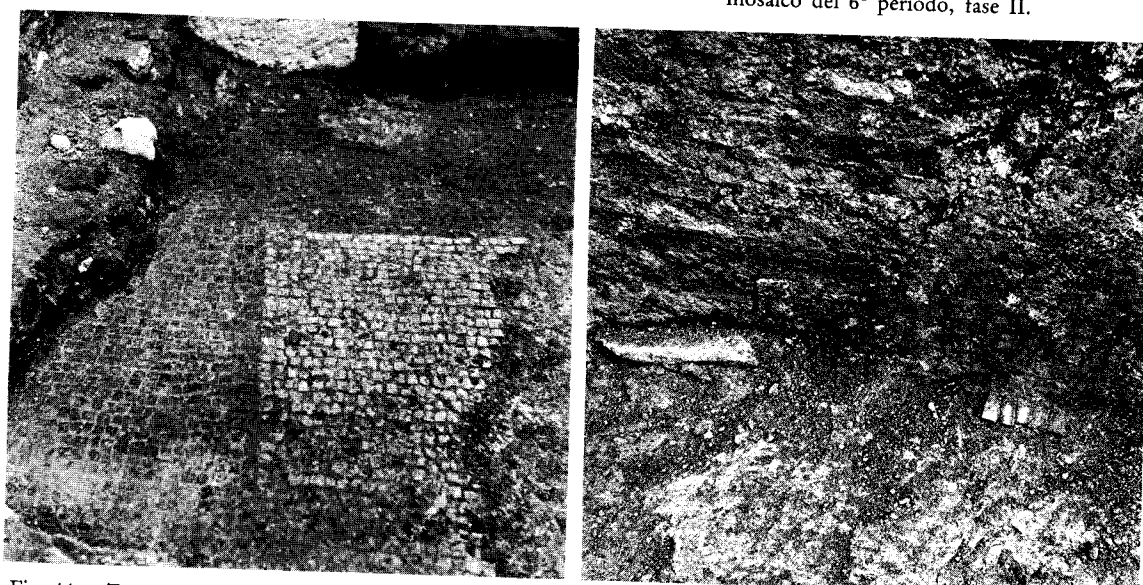


Fig. 44. — Zona A della *taberna*, angolo SO, da E: particolare del mosaico del 6° periodo, fase II.

Fig. 45. — Zona B della *taberna*, angolo SO, da N: particolare del mosaico e muro del 6° periodo, fase II, cui, a sin., si addossa il muro laterizio del 6° periodo, fase III.

largh., anche se lacunosa in molti punti, sul lato settentrionale della zona A (figg. 41-2, pianta fig. 3) dove appunto il mosaico aderisce all'intonaco del muro, e parzialm. sul lato occidentale (fig. 43) e all'angolo SO, dove la fascia forma angolo (figg. 40 e 44) proseguendo per un tratto lungo il lato meridionale.

La presenza di questa fascia, e soprattutto dell'angolo da essa formato, ci fornisce anche i limiti occidentale e meridionale del primo ambiente, le cui strutture murarie però non si conservano, e dovevano quindi, con molta probabilità, riutilizzare quelle della fase prec. L'ambiente così configurato viene a misurare m. 5,34 sul lato O e m. 6,30 su quello meridionale; il lato settentrionale e orientale si ottengono di conseguenza, ammettendo che la fascia conservasse una largh. costante lungo tutte le pareti del vano.

Il sottofondo del mosaico, stranamente mancante in tutta la parte centrale dell'ambiente (infatti non compare nella sez. stratigrafica I-L, fig. 4), era costituito da uno str. di terra e calce alto cm. 15, poggiante direttam. sul battuto della fase prec. (fig. 41).

Un mosaico simile a questo doveva pavimentare, nella zona B, il secondo vano, delimitato ad O dal muro in laterizio descritto precedentem., e, a S, da un secondo muro, avente la risega di bipedali a m. 2,08 s.l.m. e perciò immediatam. sopra il battuto della fase prec. (vedi fig. 46), muro che, nel lato SO della zona B, si conserva per soli cm. 52 di lungh. e cm. 65 d'alt. (figg. 38, 45, 46, 51). Questi due tratti di muro hanno entrambi un intonaco che presenta tracce di colore. Ad essi aderiscono delle tessere nere (fig. 45), unico resto del pavimento musivo, appartenenti con ogni probabilità ad una fascia simile a quella del primo ambiente.

Nella zona B, invece, si conserva interam. il sottofondo del mosaico, costituito anche qui da terra e calce. Si vede però chiarim. che questo secondo ambiente si prolungava verso N al di fuori dell'area interessata dal nostro saggio, poiché passa sotto il muro dell'ultima fase. Non essendo dunque accertato neppure il limite orientale, le dimensioni massime oggi misurabili dell'ambiente risultano di m. 1,30 lungo l'asse E-O e di m. 2,53 in senso N-S.

L'estrema semplicità del mosaico, tra l'altro in pessimo stato di conservazione, non può fornire alcun termine cronologico preciso. Prezioso risulta dunque il pochissimo materiale proveniente dallo str. III e soprattutto il rinvenimento di una moneta di Adriano (vedi a p. 149, str. III, n. 1) per collocare in età adrianea o subito dopo, in età di Antonino Pio, la costruzione di questi due vani, che dovevano appartenere ad un edificio la cui destinazione specifica sfugge.

III Fase.

Questa fase in apparenza mostra un impoverimento rispetto alla prec.; infatti al mosaico si sostituiscono semplici pavimenti, vale a dire un battuto nella zona A, e un pavimento in *opus spicatum* in quella B. L'edificio della fase prec. viene sostanzialm. modificato nella partizione int. dei vani, perché il muro in laterizio, che divideva, sul lato occidentale di B, i due vani mosaicati



Fig. 46. — Zona B della *taberna*, angolo SO, da N: tratto conservato di muro del 6° periodo, fase II, cui si addossa il muro della fase III.

sopradescritti, viene completam. rasato al suolo, rivelandosi quindi come quello di più breve vita trovato nel nostro saggio. Il battuto, cons. quasi per intero, solo con poche lacune e buche dovute al logorio (figg. 47, 48), è molto duro e compatto e poggia su uno strato di preparazione, spesso 20 cm. ca., composto da terra frammista a cocci e da materiali di demolizione, tra i quali alcuni frr. di intonaco. Esso, come del resto tutti i prec. pavimenti fin qui descritti, ha una forte inclinazione da NO ad E (da m. 2,60 a m. 2,40 s.l.m.). Sui lati meridionale e occidentale il battuto era tagliato dalle fondazioni dei muri dell'ultima fase (fig. 49), ma i suoi limiti originari non dovevano discostarsi che di poco da quelli attuali della taberna. A N, il battuto è delimitato invece dal muro intonacato della fase prec. (fig. 50), che è stato perciò riutilizzato, mentre ad E si erigono un nuovo muro ed un pilastro appena spostati rispetto alla linea del muro sottostante (pianta, fig. 3; sezz. C-D, fig. 5 e G-H, fig. 8) che, come già detto, è stato completam. distrutto.



Fig. 47. — Zona A della taberna, angolo NE, da O: battuto del 6° periodo, fase III, e fognolo del 6° periodo, fase IV.



Fig. 48. — Zona A della taberna, angolo SO, da NE: battuto del 6° periodo, fase III.

Il nuovo muro in laterizio, presente nell'angolo NE di A, largo cm. 59, cioè i consueti due piedi, misura su questo lato E cm. 60, ma prosegue verso N, dopo aver incontrato il muro settentrionale dell'ambiente con cui poi si salda formando angolo; più a S s'impiana un pilastro egualm. in laterizio, della stessa largh. e lungo m. 1,17; tra questi si apriva un passaggio largo m. 1,35 in seguito murato (fig. 47 in alto). Le fondazioni di conglomerato con scaglie di tufo, dopo aver tagliato i pavimenti delle epoche prec., scendevano ad appoggiarsi fin sul pavimento di tegole del 2° periodo (forse anzi le fondazioni tagliavano le tegole ma non è stato possibile accertarlo (vedi figg. 21, 22; sezz. G-H, fig. 8, e C-D, fig. 5), e quelle del muro d'angolo utilizzavano le fondazioni del periodo prec. che assicuravano una buona stabilità. Entrambe hanno la risega alla stessa quota del battuto, cioè a m. 2,40 circa s.l.m. Questa sembra sia stata la definitiva quota d'impianto dell'edificio: infatti sul lato O nella zona B viene rasato fino a questa quota 2,40 il muro prec., cui aderisce il battuto proprio nella parte più alta, senza tuttavia coprirlo; c'è la possibilità teorica che esso sia stato distrutto solo nell'ultima fase, ma va osservato che anche lo «spicato», che si descriverà fra breve, si comporta alla stessa maniera.



Fig. 49. — Zona A della taberna, lato O, da S: particolare del battuto del 6° periodo, fase III, rotto nella fase IV dal muro O della taberna.



Fig. 50. — Zona A della taberna, settore NE, da S: battuto del 6° periodo, fase III, fognolo e porta settentrionale del periodo 6°, fase IV.

Dell'area pavimentata ad *opus spicatum* si è individuato un solo limite, quello meridionale, dove, in questo momento, sorge un robusto muro laterizio, che, nel tratto scoperto, a SO di B (cfr. sez. A-B, fig. 6) sormonta il lacerto di muro della fase prec. (figg. 46, 51). La risega di fondazione, sopra il cui livello si imposta il pavimento, è a m. 2,26 s.l.m., cioè circa alla stessa quota del mosaico della fase anteriore. Il muro, rimasto in uso anche nell'ultima fase, si conserva in buone condizioni per una lungh. di m. 4,52. Di questo ambiente con *opus spicatum* si ignora, oltre al limite orientale, quello settentrionale, che andava sicuram. a cadere più a N dell'attuale confine della zona B: infatti il pavimento in opera spicata non viene tagliato dal muro successivo, continua anzi anche sotto di esso. Del pavimento (pianta, fig. 3) si conservano alcune frange negli angoli SO (fig. 51) e NO di B (fig. 52), mentre ne rimane per intero l'allettamento, costituito da uno str. di pozzolana alto appena 10 cm., che poggia direttam. sui resti del mosaico della fase prec.

Anche qui si riscontra la solita pendenza da O verso E (da m. 2,40 a m. 2,14 s.l.m.: vedi pianta fig. 3), notata anche negli altri pavimenti.

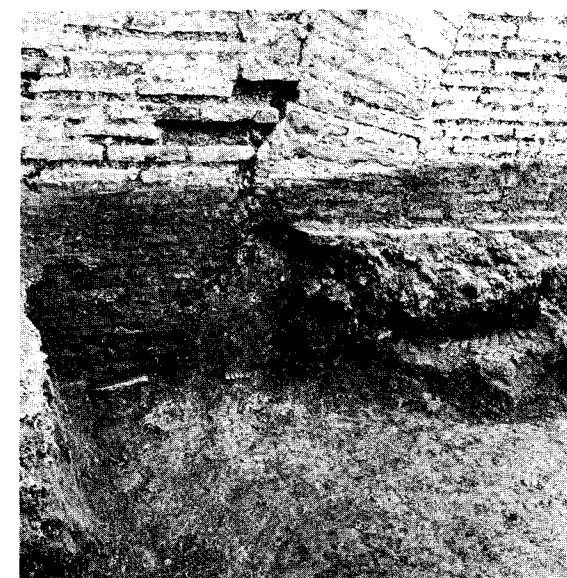


Fig. 51. — Zona B della taberna, particolare della parete S, da N. Periodo 6°: sottofondo del mosaico e resto di muro intonacato della fase II, *opus spicatum* e muro (a sin.) della fase III, muro con arco di scarico della fase IV.

Lo strato formato dal riempimento artificiale di preparazione del battuto della zona A (il cretonato di allettamento dello «spicato», peraltro scavato per un solo breve tratto, non ha restituito nessun fr. ceramico o di altro genere), è molto povero di dati utili, e tra questi i più indicativi sono un unguentario di vetro con figurina e iscrizione (vedi oltre, p. 154, str. II, n. 34), di un tipo databile, secondo il Dressel, all'età adrianea, e una moneta di Faustina Minore (p. 152, str. II, n. 1) che colloca la formazione dello str. probabilm. in età di M. Aurelio o, al più tardi, di Commodo.

Ignota rimane l'utilizzazione di questi due vani; ma dato il loro tipo di pavimentazione e la presenza del pilastro collocato quasi al centro (ammettendo che lo «spicato» continuasse oltre l'attuale muro N della zona B) deve trattarsi di vani adibiti ad uso commerciale.

IV Fase.

Si giunge infine, con l'ultima fase di questo periodo, all'attuale sistemazione edilizia, alla definizione cioè di una taberna con i suoi annessi, in relazione con il modesto complesso delle Terme dell'Invidioso. Per la descrizione dell'ambiente, come appariva all'inizio dello scavo, si veda a p. 9 sgg.; si esaminano qui gli elementi nuovi emersi dal saggio stratigrafico.

Il progetto prevedeva già in partenza l'impianto di una rete fognante; infatti, prima di erigere il muro E del retrobottega, viene portato a termine un fognolo coperto «alla cappuccina», alto cm. 32/38, e largo all'int. cm. 36/40. Esso, da sotto la soglia della porta settentrionale della zona A (per la quale si era rotto il muro che apparteneva, come si è visto, già alla II fase), muove in direzione SE (fig. 50) fino a m. 0,75 dal tombino di scarico che si trova vicino alla vaschetta (cfr. fig. 11) con cui era in comunicazione; qui fa angolo (fig. 53) e prosegue verso E, penetrando fin sotto la soglia della porta orientale (fig. 54). A m. 2,85 ad E del predetto chiusino, si trova un pozzetto di raccolta a pianta quadrata, privo di chiusino. La «cappuccina», rinvenuta in buono stato, tranne all'inizio (fig. 47) e alla fine, dove era crollata (figg. 52, 54), taglia i pavimenti delle due fasi precedenti e poggia direttam. sul battuto della I fase, protetta da un rivestimento di calce unita a pietrame minuto. Lungo la parete int. del muro orientale della zona B (posteriore quindi alla costruzione di esso) corre una fogna a «mezza cappuccina», vale a dire coperta con tegole appoggiate a spiovente alla parete, che da N confluisce, mediante un tubo di terracotta (figg. 55 e sez. A-B, fig. 6 a sin.), nel fognolo principale.

Delle fasi precedenti vengono ora riutilizzati il muro settentrionale del vano maggiore, parte di quello meridionale del vano minore, e il muro divisorio della III fase, in cui si apriva l'ingresso che viene ora murato (cfr. fig. 47 in alto, e fig. 57 a sin.). Si costruiscono invece *ex novo* tutti gli altri muri che delimitano l'attuale taberna. Gli angoli SO e NO di A ricalcano quelli delle fasi precedenti; il primo (fig. 31) riutilizza soprattutto l'imponente fondazione già innalzata nel 5° periodo, aggiungendovi anzi un blocco di travertino e due di tufo (uno dei quali è parzialm. visibile nell'angolo est., a livello dell'attuale portico), evidentem. provenienti da strutture più antiche, forse trovate scavando gli stessi cavi di fondazione. Il muro occidentale, largo cm. 59, con la sua possente fondazione di conglomerato cementizio (fig. 27), si appoggia, dopo aver tagliato tre pavimenti delle fasi precedenti, ai resti delle strutture murarie del 5° periodo. Altrettanto fa il muro meridionale di A (sez. A-B, fig. 6) che si unisce, a S in B, al muro della fase prec. In questi nuovi muri la risega di spicato è a m. 2,68 s.l.m. Il muro che delimita la taberna ad E, largo cm. 89, si addossa, facendo angolo, al muro meridionale; dopo la porta, esso prosegue verso N; la sua risega è a m. 2,32 s.l.m. Conchiude infine l'ambiente, sul lato N di B, un muro divisorio di laterizio, con spessi giunti di calce e apparentem. sopraelevato in *opus vittatum mixtum* con un filare di tufelli rettangolari, che si addossa sia al muro appena descritto che al pilastro della fase prec. (sez. C-D, fig. 5). La sua fondazione, di calce ricca di pozzolana e scaglie di tufo, poggia direttam. sullo «spicato».

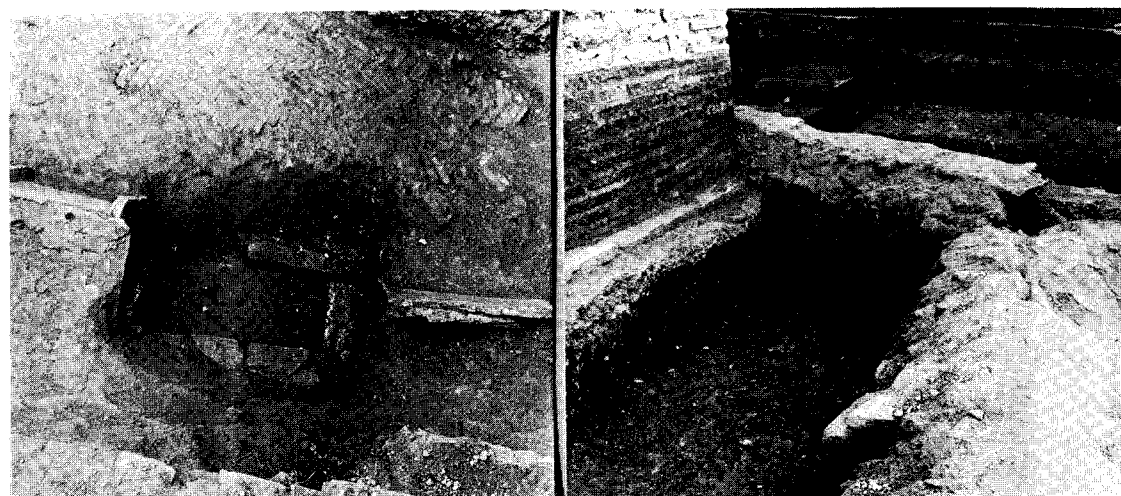


Fig. 52. — Zona B della taberna, da S. Periodo 6°: *opus spicatum* della fase III, fognolo in parte crollato della fase IV.

Fig. 53. — Zona A della taberna, da N. Periodo 6°: a sin. in basso, battuto fase I; fognoli fase IV.

Il piano viene ora rialzato di 40/55 cm. con uno str. artificiale di terra contenente cocci e intonaci (I str.), sul quale poggia il vero allettamento del nuovo mosaico figurato, costituito da una massiciata di scaglie di tufo e calce; le monete, qui trovate in buon numero, sono l'elemento più indicativo dello strato in esame e ne assicurano la datazione all'inizio del III sec. d.C., in piena corrispondenza con la cronologia raggiunta dal Becatti per il mosaico della taberna (cfr. *Scavi di Ostia IV*, nn. 411, 412, p. 218 sgg.).

Abbiamo posto alla fine della presente analisi due vedute fotografiche generali eseguite al termine dei saggi, quasi un riassunto della nostra indagine stratigrafica (figg. 56 e 57) e dalle quali d'altro canto risulta facile desumere, senza bisogno di ulteriori descrizioni, quali elementi e strutture murarie siano stati da noi conservati, e risepolti dopo la ricollocazione in sito del mosaico dell'Invidioso.



Fig. 54. — Zona B della taberna, da O. Periodo 6°: fognolo fase IV, al livello dell'*opus spicatum* della fase III.



Fig. 55. — Zona B della taberna, lato E, da O: particolare del fognolo del 6° periodo, fase IV.

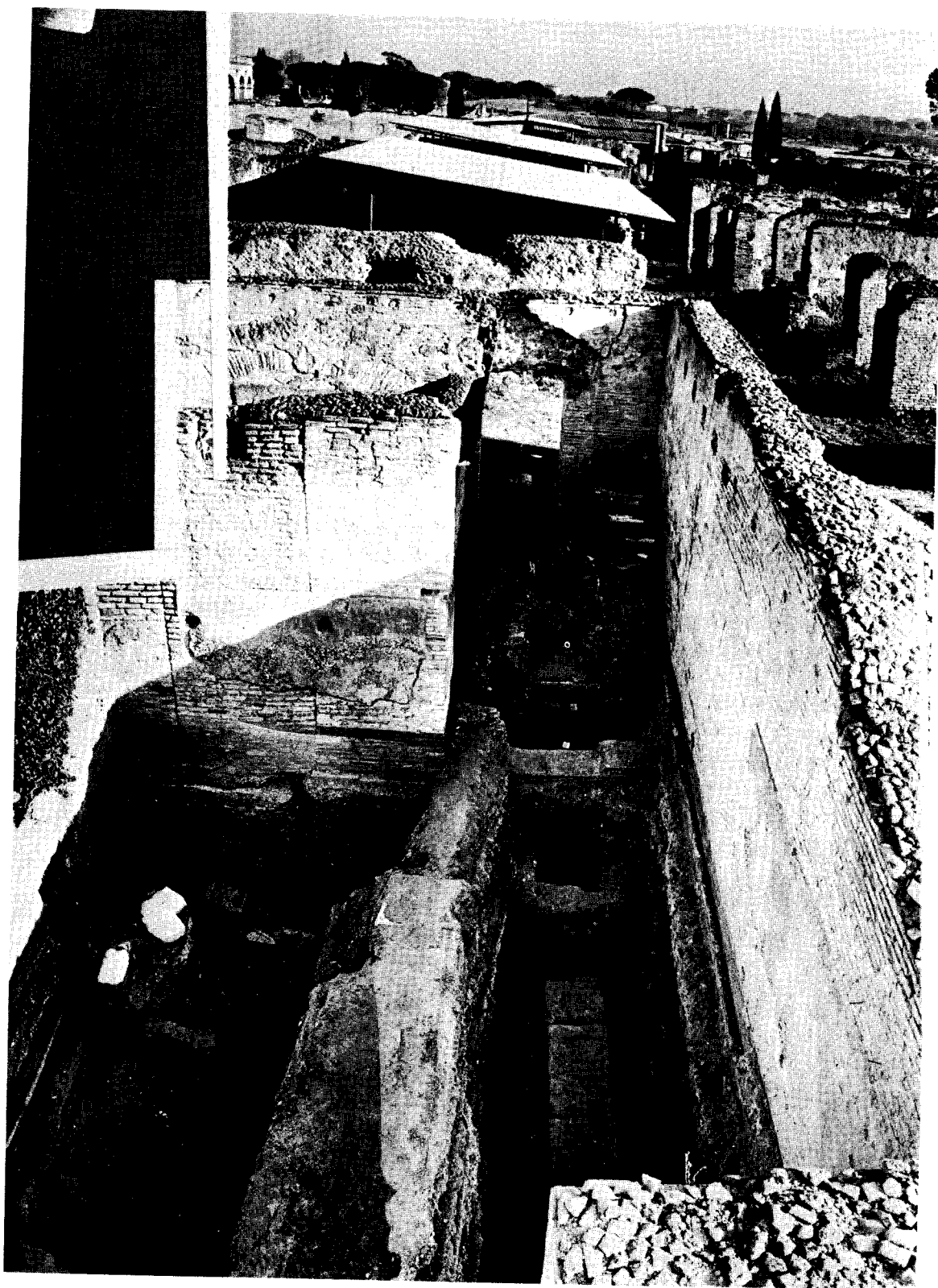


Fig. 56. — Veduta generale da O a scavo ultimato (fotomontaggio R. Guazzi).



Fig. 57. — Veduta generale da E a scavo ultimato (fotomontaggio R. Guazzi).

MATERIALI RINVENUTI

Il catalogo dei materiali segue l'ordine degli str., dal più basso al più alto. Nell'ambito di ciascuno str., ho diviso il materiale per categorie, prima le monete, quindi la ceramica fine, le lucerne e i vetri; segue la ceramica comune, distinta in ceramica depurata e grezza, rispettivamente suddivise per forme (pentole, olle, tegami, brocchette, ecc.); infine, le anfore e gli oggetti non ceramici quali metalli, ossi, intonaci, ecc. La numerazione è continua nell'ambito di ciascuno str.; nelle figg. gli oggetti conservano lo stesso n. del catalogo.

La varietà e diversità dei materiali rinvenuti, scagliati oltretutto su un arco di tempo così ampio, non mi avrebbero consentito, con la mia sola esperienza, di effettuare uno studio accurato, se non mi avessero prestato aiuto volta a volta degli esperti che menzionerò via via e che fin d'ora ringrazio; in modo particolare mi sono stati di guida insostituibile con la loro competenza la Prof. I. Pohl e soprattutto il Prof. F. Zevi, di cui ho avuto l'onore di essere il primo laureato nell'Università di Cagliari. Non ho parole per ringraziarli in maniera adeguata.

STRATO VII A

Lo str. VII A è costituito dal riempimento della trincea di fondazione del muro a blocchi del 1° periodo: terra argillosa, numerose scaglie di tufo, probabilm. residui di lavorazione degli stessi blocchi, e pochissimi oggetti ceramici, tra cui un fondo di coppa a v. n. del tipo *petites estampilles* (n. 1) e un'olla frammentaria (n. 2).

1. (Fig. 58a, 65, 1). Fondo di coppa a v.n., con piede ad anello, tipo *petites estampilles*. Sul fondo reca, impresso quattro volte, un bollo a punzone con un delfino su onde stilizzate, del Ø di cm. 0,6. Arg. rosa-ocra, depurata e compatta, verniciata a immersione, piede all'est. risparmiato; v. n. brillante, uniforme, ma con piccole bolle d'aria (inv. 18298). Ø piede cm. 4,9. Non ho trovato confronti per il bollo con delfino su onde mentre abbastanza numerosi sono gli esempi con delfino, solo o accompagnato da altri elementi. Cfr. MOREL 1969, p. 78, fig. 6, n. 24 e fig. 10 a; e CEDERNA, fig. 15, n. 41. Per la definizione dell'*atelier des petites estampilles*, si rimanda, qui e in seguito, all'articolo MOREL 1969.

2. (Fig. 59). Olla lacunosa in più parti, ma dal profilo completo, composta da 18 pezzi, di cui cinque non trovano attacco. Fondo piano, pareti dolcem. ricurve, assottiglianti dal basso verso l'alto; corpo leggerm. globulare e slanciato, orlo ingrossato con perfetta curva all'est. Sulla spalla è visibile a tratti un solco inciso al tornio. Arg. grezza con numerosi e vari inclusi, ma molto compatta, color rosso-marrone sia all'int. che all'est.; superf. ruvide all'int., esternam. ingubbiolate e a tratti lisciate a stecca (inv. 30252).

Cfr. O. TOTI, *Rinvenimento di tre tombe etrusche tarde nel territorio castronovano*, in *NSc* 1961, p. 130, fig. 6 (datazione: fine IV sec. a.C.).

3. (Fig. 60). Fr. di brocchetta conservante l'orlo svasato ad imbuto con l'estremità ingrossata a fascia rilevata, a tesa convessa e con gola sottostante. Pareti piuttosto sottili. Arg. depurata rosata; ingubb. spessa crema-gialla all'int. e sull'est. della fascia.

4. Due frr. di pareti d'anfora; il pezzo maggiore appartiene ad un recipiente cilindrico.

STRATO VII B

È lo str. di rialzamento e di livellamento del terreno nel momento di costruzione degli edifici del 2° periodo. Come già ricordato nella descrizione stratigrafica del saggio, a tale periodo appartengono tre vani, due dei quali pavimentati rispettivamente con l'*opus signinum* decorato, già

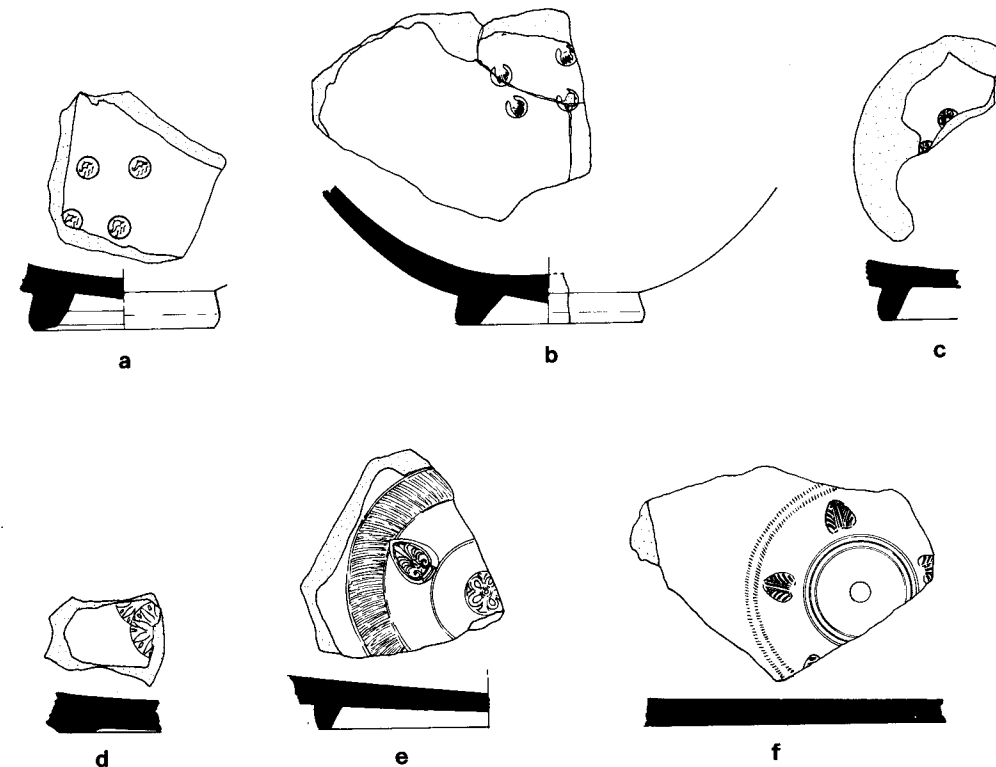


Fig. 58. — Ceramica a v.n. (a-e) e «pergamena» (f) con bolli, da vari strati: a) str. VII A, n. 1; b, d, e, f) str. VI, nn. 2, 4, 8, 65; c) str. VII B₁, n. 1. (1:2).

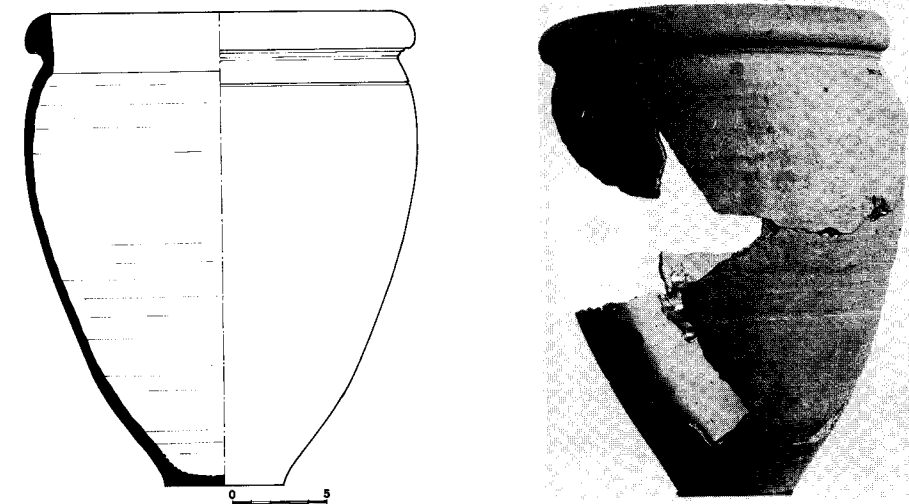


Fig. 59. — Str. VII A: olla n. 2 (1:4).

descritto, e con tegole, e il terzo recante, al centro di un'area libera, una piccola piattaforma pure di tegole. Attorno alla piattaforma, tra il primo vano e gli altri due, e a S del primo vano, non si è invece riscontrato alcun pavimento. Mentre i pavimenti in tegole sono stati lasciati in posto, il pavimento di signino, come già ricordato, è stato strappato, consentendo così la prosecuzione del saggio al disotto del piano pavimentale: il materiale non abbondante ritrovato al disotto è stato

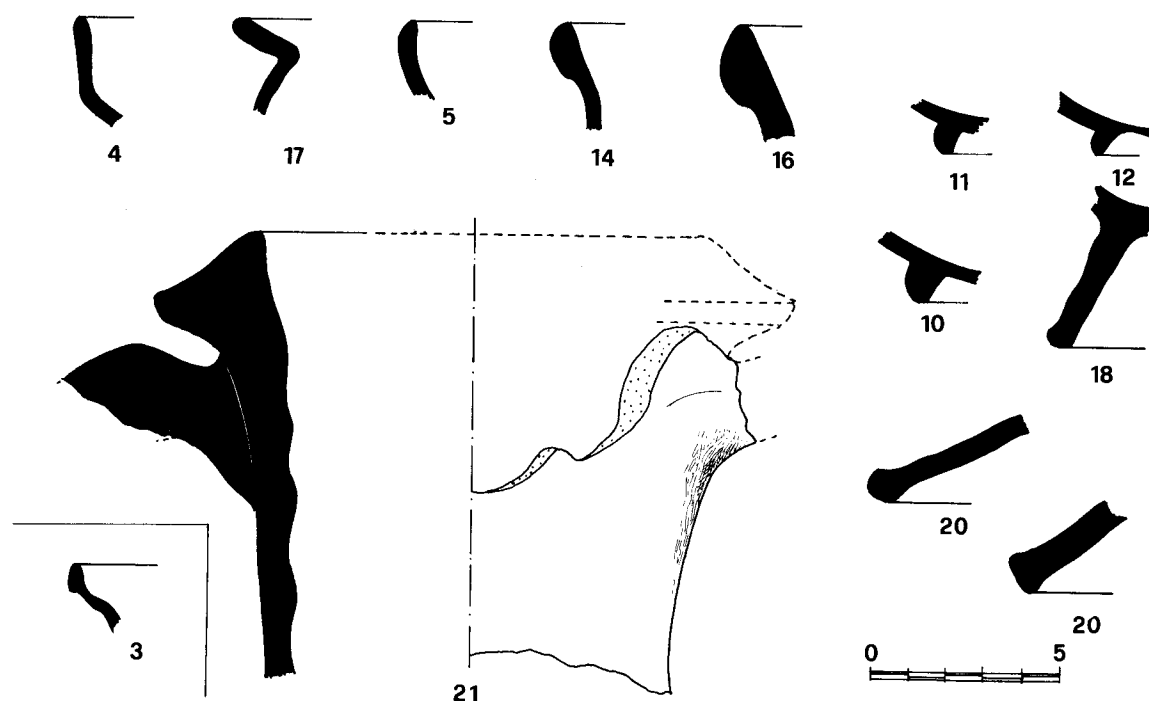


Fig. 60. - Frr. ceramici vari dallo str. VII B₁. In basso a sin., fr. dallo str. VII A, n. 3 (1:2).

classificato a parte, e costituisce lo str. VII B₁. Il materiale proveniente invece dalle zone non pavimentate fra i vani, e dalla zona a S del vano con pavimento in signino (a un livello peraltro inf. rispetto a quello dei pavimenti predetti) rappresenta invece lo str. VII B₂ tenuto distinto dal prec. solo per misura prudenziale, dal momento che la natura del terreno era la stessa, e che cocci provenienti da VII B₁ congiungevano con altri da VII B₂ (per esempio str. VII B₁, n. 4).

Molto scarsi i materiali dello str. VII B₁, soprattutto per la limitata estensione della zona saggiata: fra essi, alcuni frr. di ceramica a v.n., appartenenti certam. a produzioni del III sec. a.C., e alcuni frr. di ceramica grezza. Lo str. VII B₂, invece, è ricco di ceramica. Abbondano i frr. di piattelli tipo «Genucilia» (nn. 5-9), la ceramica a v.n., tra cui spiccano i pezzi dell'*atelier des petites estampilles* (nn. 10 e sgg.), due soli frr. di «campana tipo A» (n. 17) e molti frr. non riconducibili ad una fabbrica precisa, ma appartenenti a forme databili alla fine del IV o nel III sec. a.C. (nn. 18 e sgg.). Tra le altre categorie ceramiche, da notare le ollette di impasto grezzo (nn. 35-43), e i frr. d'anfore greco-italiche (nn. 53-58). Ma soprattutto importanti sono le monete (n. 1-4) per i problemi cronologici che sollevano e che, peraltro, possono anche contribuire a risolvere.

STRATO VII B₁ (SOTTO IL PAVIMENTO IN SIGNINO).

Ceramica a vernice nera.

1. (Fig. 58c; 65,2). Fr. di fondo di vaso, con piede ad anello, conservato a metà, recante sul fondo due bolli circolari a punzone, nessuno dei quali intero, con palmetta (Ø cm. 0,55), del tipo *petites estampilles*. Arg. rosa, depurata e compatta; verniciata a immersione, piede all'est. risparmiato; v.n. lucente, con riflessi metallici (inv. 30126). Ø piede cm. 6.

2. (Fig. 63). Fr. di orlo di vaso di forma scarsam. precisabile. Orlo diritto, con leggera inclinazione verso l'int.; affusolato all'estremità. Resta anche un brevissimo tratto della parete, che tende a incurvarsi bruscam.: si deve perciò trattare di un vaso di forma chiusa. Sul collo, all'est., parte di una decorazione sovradipinta in bianco, ora molto sbiadita, costituita da foglioline rade disposte a corona da des. verso sin. Arg. depurata rosa-scuro; v.n. lucida, con riflessi azzurrognoli (inv. 30249). Allo stesso vaso potrebbe appartenere il n. che segue.

3. Fr. di ansa vert. a nastro, ricurva, con convessità centrale nella parte sup.; se ne conserva l'attacco sup., con un brevissimo tratto della parete. Arg. e v.n. identiche al n. prec. Cfr. MOREL, tavv. 14 e 53, n. 197 (variante della forma Lamb. 47).

4. (Fig. 60). Fr., ricomposto da cinque pezzi, due dei quali provenienti dallo str. VII B₂, di coppetta carenata, conservante un brevissimo tratto della carena e la parete vert., leggerm. espansa, con orlo superiorm. arrotondato. Arg. ben depurata, rosa-nocciola; v.n. con ampie chiazze rosso-brune all'int., e arancione all'est., dove risulta molto scrostata specialm. nella zona della carena e all'estremità dell'orlo. Il Ø della bocca si aggirava intorno ai 9 cm. Molto simile alla forma Morel 96a (MOREL, p. 215 sg.), ma con parete più vert. e congiunzione tra parete e carena quasi a quarto di cerchio. Questa forma, frequente soprattutto a Roma, ma presente anche a *Falerii Veteres, Satricum* ecc., è datata dal Morel, in base a confronti, alla metà almeno del III sec. a.C.

5. (Fig. 60). Sei minuscoli frr. di vasi ad orlo ricurvo con bordo leggerm. rientrante, molto simili alla forma Lamb. A27b (*Classificazione*, p. 177). Arg. depurata, variante tra il rosa e il nocciola; vernice molto bella, nero-brillante.

6. Fr. di orlo ricurvo e rientrante di vaso di forma aperta di piccole dimensioni (Lamb. A24, oppure A25). Arg. depurata, rosa-pallido; v.n. abbastanza lucente.

7. 7 frr. informi con arg. e vernice simili a quelle del n. 5.

8. 2 frr. informi di ceramica con arg. nocciola e v.n. brillante.

9. 2 frr., uno di orlo e l'altro informe, con arg. depurata, rosa-nocciola; v.n. con zone giallognole.

10-11. (Fig. 60). Fr. di fondo e di piede di coppa, recante al centro un cerchio inciso; piede ad anello con parete esternam. ricurva in fuori e obliqua all'int. Arg. rosa, depurata; vernice nero-lucente; piede inferiorm. risparmiato (Ø cm. 4,8). Altro fondo simile.

12. (Fig. 60). Fr. di vaso di forma aperta, conservante parte del fondo, concavo, e del piede ad anello, a pareti oblique, ombelicato al centro. Arg. e vernice come nel n. prec.

13. Piccolo fr. di vaso di forma probabilm. Lamb. A33a (*Classificazione*, p. 181 sg.), conservante un breve tratto della parete, rettilinea e obliqua, e dell'orlo, ad estremità arrotondata. Arg. depurata, rosso-mattone; v.n. molto brillante: si tratta di ceramica «campana A».

Ceramica grezza.

14-16. (Fig. 60). Vari frr. di olla, il maggiore conservante il profilo del collo, basso e un po' espanso, con orlo ingrossato e arrotondato in fuori; nella parte inf. del fr., resta l'inizio della spalla leggerm. convessa. Arg. carica di inclusi bianchi e soprattutto neri, marrone scuro; sottile ingubb. stesa a pennello, simile a vernice, color nocciola-crema all'int. e sulla superf. est. dell'orlo. Trattasi della classe definita usualm. *internal slip ware*, cui appartengono altresì un orlo di forma simile al prec., recante all'est. un piccolo graffito in forma di croce (n. 15, fig. 69); il fr. 16, simile, ma di dimensioni magg., conserva un breve tratto del collo e l'orlo a mandorla. Anche altri frr. minori, informi, hanno argilla e ingubbiatura come il n. 14 e pertengono alla medesima classe. Per la bibl., cfr. str. VII B₂, n. 38.

17. (Fig. 60). Fr. di pentola panciuta conservante un breve tratto della spalla e l'orlo espanso a tesa obliqua verso l'int. con leggera concavità sulla faccia sup., forse per ricevere un coperchio. Arg. dura e compatta più depurata dei prec., ma con piccoli inclusi bianchi e neri, rossa all'int.; all'est. e all'estremità dell'orlo, segni evidenti di bruciatura.

18. (Fig. 60). Fr. di grande vaso di forma indeterminata, conservante un brevissimo tratto della parete che sembra curvilinea e del fondo convesso con piede a listello obliquo, ad estremità leggerm. ingrossata. Arg. rossiccia come il prec.; patina color marrone. Cfr. str. VII B₂, n. 45, fig. 72.

19. Minuscolo fr. di vaso, forse tegame, conservante un brevissimo tratto dell'orlo leggerm. obliquo, diviso all'int. da un gradino. Arg. come il prec. Cfr. str. VII B₂, n. 44, fig. 72.

20. (Fig. 60). Fr. di coperchio di forma svasata, conservante un tratto della parete, leggerm. convessa e l'orlo appena ingrossato. Arg. marrone carica di grossi inclusi micacei. Inoltre un altro fr. di coperchio, simile, ma di dimensioni leggerm. maggiori (fig. 60).

Anfore.

21. (Fig. 60). Fr. di collo d'anfora «greco-italica», con orlo triangolare sporgente, conservante l'attacco sup. di due anse a nastro ingrossato. Arg. rosa con venature grigiastre, ingubb. crema. Per il rinvenimento di questo pezzo, cfr. fig. 19.

Varia.

22. Fr. di peso fittile da telaio di forma parallelepipedica con foro di sospensione. Arg. depurata, ma con grossi inclusi granulosi e fessure int., grigio-scuro nel nucleo, rosa-beige alla periferia.

23. Due chiodi di bronzo contorti e appuntiti, mancanti della capocchia, a sez. forse quadrata, lunghi cm. 6.

24. Minuscolo fr. di terracotta architettonica (lung. cm. 3,7), dipinta a fasce bianche e rosse di cui due parzialm. visibili. Arg. grezza, carica di grani neri e brunastri e contenente alcune particelle micacee, color crema-nocciola.

STRATO VII B₂

Monete.

1. (Fig. 61). Moneta di bronzo punica o sardo-punica della prima guerra punica (264/241 a.C.). Ø cm. 1,8; gr. 2. Conservazione molto mediocre. D/Testa di Tanit, a sin. coronata di spighe; orecchino con pendenti e collana. R/Tre spighe; su quella centrale dovrebbe esservi il crescente e globo solare qui non visibili (inv. 30275). Cfr. S.N.G. Ip. (Italie-Sicilie-Thrace), Louvain 1970, tav. XX, nn. 724-725 (provenienti entrambe dalla Sardegna e appartenenti alla serie V, B del FORTELEONI (*Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari 1961, p. 19; cronologia a pag. 55); v. inoltre S.N.G. (North Africa, Syrtica, Mauretania), Copenhagen 1969, tav. VIII, nn. 226-232 (di incerta origine, Sardegna o Africa, datate intorno al 241 a.C.). Questa moneta, assieme alla seguente, è stata rinvenuta dentro l'orcioletto n. 35 di questo str.

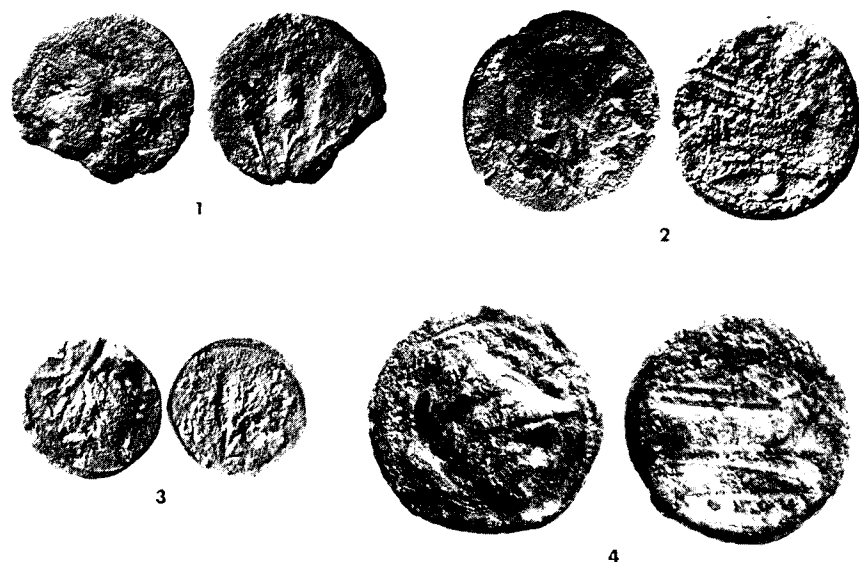


Fig. 61. — Monete dallo str. VII B₂, nn. 1, 2, 3, 4 (4:3 ca.).

2. (Fig. 61). Oncia di bronzo anteriore al 241 a.C.; Ø cm. 2; gr. 5,20. Conservazione mediocre. D/Testa di Bellona (oppure Roma o Minerva), a des., con elmo crestato. A sin. il segno di valore dell'oncia: ● R/Prua a des.; sopra, a lettere poco chiare: [RO]MA. Sotto, il segno di valore: ● (inv. 30276). Dal peso della moneta si deduce che ci troviamo cronologicam. prima della riduzione sestantale dell'asse, avvenuta forse dopo il 241 a.C.: infatti l'asse verrebbe a pesare gr. 62,40, cioè più di due once. Vedi GRUEBER, I, p. 23, 109, tav. XI, 7 (268-240 a.C.).

3. (Fig. 61). Moneta bronzea. Ø cm. 1,1; gr. 2,80. Conservazione mediocre. D/Testa maschile, giovanile, radiata, a des.; R/Spiga (?) verticale al centro, cui si collega, a des., una piccola foglia di vite (?); lettere irriconoscibili (ma certamente greche) sulla des. (apparentemente tre lettere), e sulla sin. (almeno sei-sette lettere). Per questa moneta non si è trovato, sinora, alcun cfr. soddisfacente. L'indicazione provenuta dal Cabinet des Médailles (che vivamente ringraziamo nella persona di M.me Nicolet) per Arados in Fenicia, non è del tutto calzante, almeno per gli esemplari che abbiamo potuto vedere nelle riproduzioni. Il SEYRIG («Questions aradiennes», in *RNum* S. VI, VI, 1964, spec. p. 23 n. 2; cfr. il recentissimo volume di J.-P. REY-COQUAIS, *Arados et sa pèrée*, Paris 1974, pp. 68, 240 e *passim*) ritiene tipico di Arados il rovescio, associato col busto di *Helios* raggiato, con due spighe e un ramo di vite, ma nella nostra sembra che la spiga sia una sola; l'esemplare datato al 94/93 a.C. che egli pubblica alla tav. III d presenta tuttavia notevoli somiglianze. Per l'aiuto prestatoci ringraziamo vivamente anche i proff. S. Sorda e M. Crawford.

Non è del tutto certo che questa moneta provenga dallo strato ora in esame; essa fu trovata a prima mattina, quasi sulla superficie del terreno in corso di scavo, sì che, sul momento, si dubitò fosse caduta, nottetempo, dal taglio di uno degli strati superiori.

4. (Fig. 61). Triente di bronzo del 241-217 a.C. (o 240-229 a.C.). Ø cm. 2,3; gr. 10,60. Conservazione abbastanza buona. D/Testa di Minerva a des., con elmo corinzio crestato. Sopra, il segno di valore del triente: ●●●● R/Prua a des. Sopra: ROMA. Sotto: ●●●● (inv. 30277). Dal peso della moneta si deduce che siamo cronologicam. prima della riduzione onciale dell'asse (217 a.C.), ma dopo la riduzione sestantale (241 a.C., o, secondo il Grueber, 240-229 a.C. (GRUEBER, I, p. 31, 247, tav. XII, 11). La moneta è stata rinvenuta sopra il pavimento di tegole del 2° periodo edilizio, sotto il crollo della copertura; a meno che non fosse inserita nella struttura muraria di questo vano nel momento della sua costruzione, deve attribuirsi ad un periodo intermedio tra quelli rappresentati dallo str. VII e dallo str. VI, che è invece lo str. di colmataura al disopra degli ambienti di questo periodo, già distrutti.

Ceramica del gruppo «di Genucilia».

5. (Fig. 62). Fr. di piattello del gruppo «di Genucilia» ad orlo pendente triangolare, verniciato esternam. con una fascia nera tendente al rosso bruno; tipico motivo ad onde ricorrenti, di cui due visibili, dipinte in ero su fondo beige, che ornano il margine int., delimitato e diviso dal fondo da un impercettibile gradino formato da un solco circolare, cui corrisponde sulla faccia inf. una scanalatura, sotto la quale corre una fascia nera. Sul fondo, lievem. incavato, cons. per un breve tratto, resta parte di una decorazione a vernice diluita, in cui si deve forse riconoscere il diadema che cinge la fronte, di cui è visibile la parte sup., del consueto volto femm.; esso è costituito da una foglia fermata da una benda, su cui è dipinta una fila di perle (quattro visibili), dietro la quale sporgono i capelli sommariam. dipinti. Arg. molto depurata, rosa, ingubbiata (inv. 30129).



Fig. 62. — Str. VII B₂, n. 5: fr. di piattello «di Genucilia».

Cfr. G. CALZA, *Scavi di Ostia I*, tav. XXII, 3 (Ostia, Magazzini, Inv. 5207). M.A. DEL CHIARO, *The Genucilia Group: a class of Etruscan Red-Figured Plates*, Berkeley-Los Angeles 1957, attribuisce gli 11 ess. ostiensis che egli conosce al «gruppo ceretano» che egli data (pp. 306-313) nella prima metà del IV sec. a.C.; ma G. COLONNA, nella recensione all'opera di Del Chiaro (*AC*, XI, 1959, pp. 134-6) tende ad abbassarne la cronologia verso la fine del IV-inizi del III sec. a.C. Questo, e gli esemplari che seguono, anche se molto frammentari, sembrano ugualm. appartenere al gruppo ceretano anche per la loro buona esecuzione.

6-9. (Fig. 63 in alto e a des.). Altri 4 frr. di orli di piattelli del gruppo «di Genucilia» col tipico motivo ad onde ricorrenti cons. in numero di una o due (Inv. nn. 30138-30139-30140-30250). Misure rispett. 4 × 2; 4,4 × 3; 3,2 × 2,4. Arg. e vernice come nel n. prec.

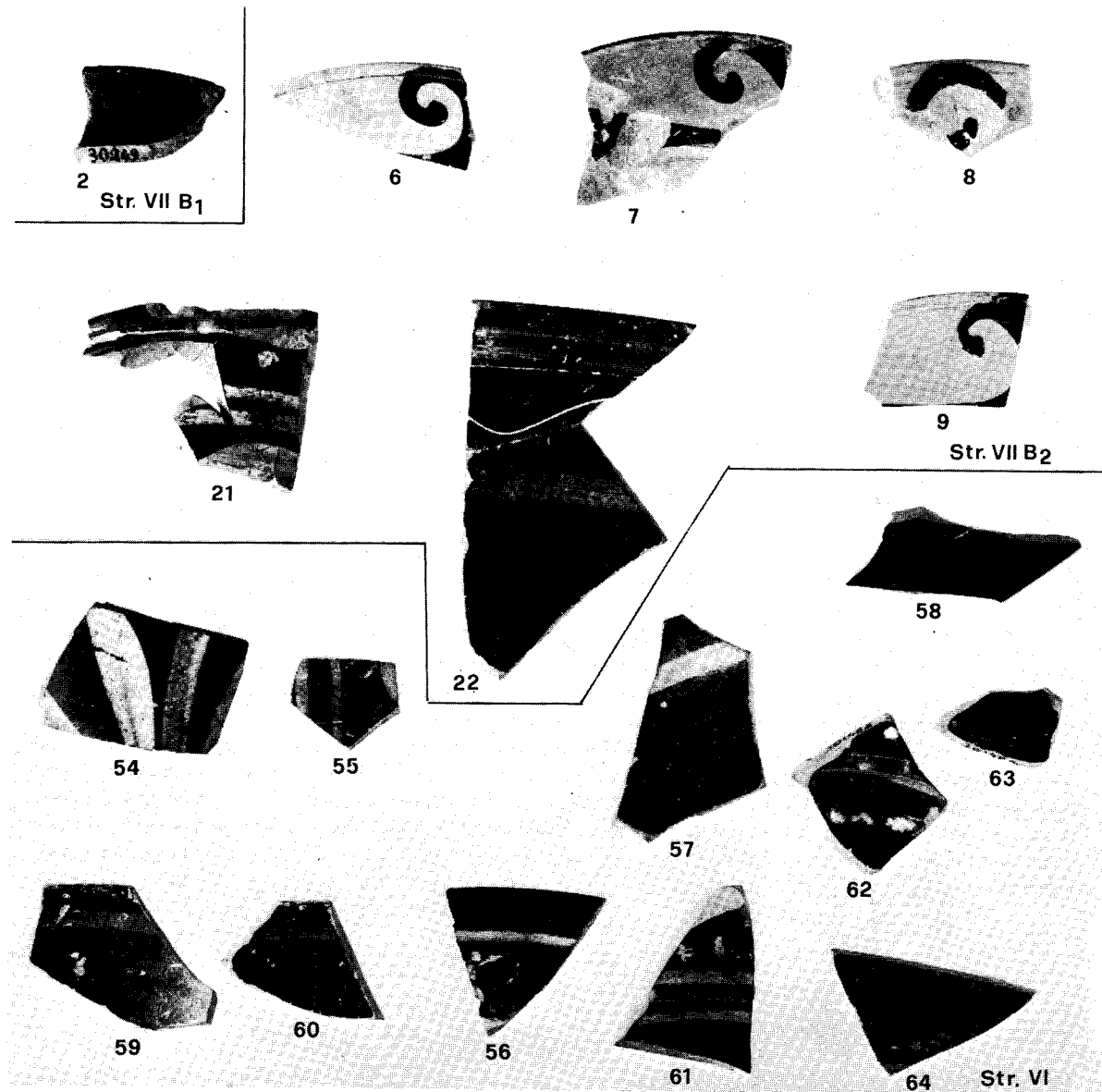


Fig. 63. - Frr. di ceramica dipinta dagli str. VII B₂ (in alto), VII B₁, n. 2 (in alto a sin.), e VI (in basso) (1:2).

Ceramica a vernice nera.

a) «Petites estampilles».

10. (Figg. 64; 65,3). Fr. conservante ca. un terzo di una coppa a v.n. (tipo MOREL 1969, p. 63, fig. 2,a). Piede ad anello. All'int., sul fondo, una palmetta impressa a punzone, del \varnothing di cm. 0,7. Arg. depurata grigio-rosa, v.n. con chiazze rossastre dovute a cottura. All'int., v.n. con riflessi metallici. Presenta scrostature (inv. 18297). Datazione: intorno al 300 a.C. Vedi J. e L. JEHASSE, *La céramique campanienne d'Aléria (II)*, in *Revue d'Études Corses*, Ott.-Dic. 1961, p. 6, n. 358a; e S.J. DE LAET, *Les fouilles d'Alba Fucens de 1951 à 1953-VII: la céramique*, in *Ant. Cl.*, XXIII, 2, 1954, p. 381, fig. 26,1 (molto simile).

11. (Figg. 64; 65,4). Fr. conservante ca. un quinto di coppa a v.n., forma Lamb. A27b, con piede ad anello rilevato, di cui resta un brevissimo tratto, corpo espanso, parete ricurva, orlo arrotondato leggerm. rientrante; sul fondo una palmetta impressa a punzone (\varnothing cm. 0,6 x 0,5). Arg. rosa-ocra, depurata e molto compatta, con minutissimi cristallini

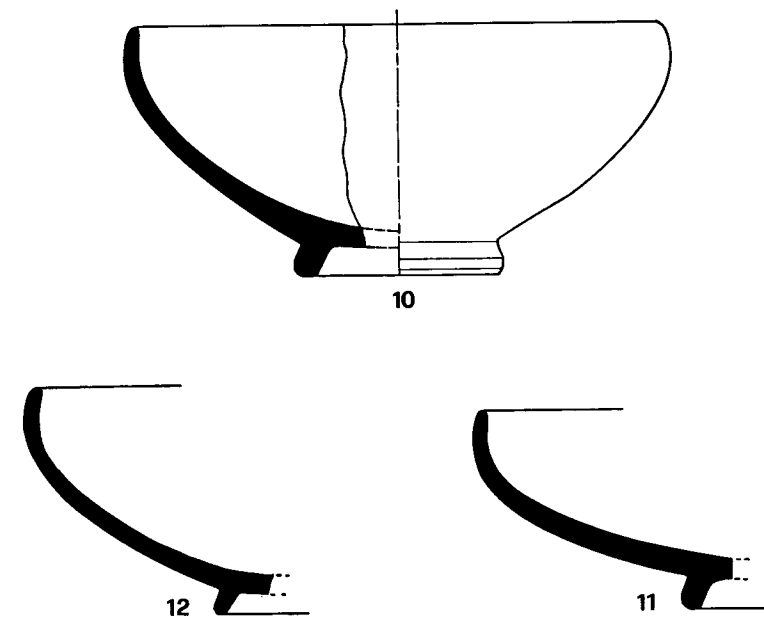


Fig. 64. - Str. VII B₁: coppe nn. 10, 11, 12 a v.n. con bollo (1:2).

lucenti; vernice leggerm. opaca, scrostata in alcuni punti, con chiazze rossastre dovute a cottura; fondo del piede risparmiato (inv. 30127). Per il bollo cfr. il n. prec.

12. (Figg. 64; 65,8). Fr. conservante ca. un quarto di coppa a v.n. forma Lamb. A27b, col piede ad anello sopraelevato, dal profilo angolato, corpo espanso, parete ricurva, orlo arrotondato e leggerm. rientrante, recante sul fondo, quasi al centro, un bollo a punzone costituito da un ovolo (cm. 0,4) al cui centro emerge un puntino. All'est., un cerchio

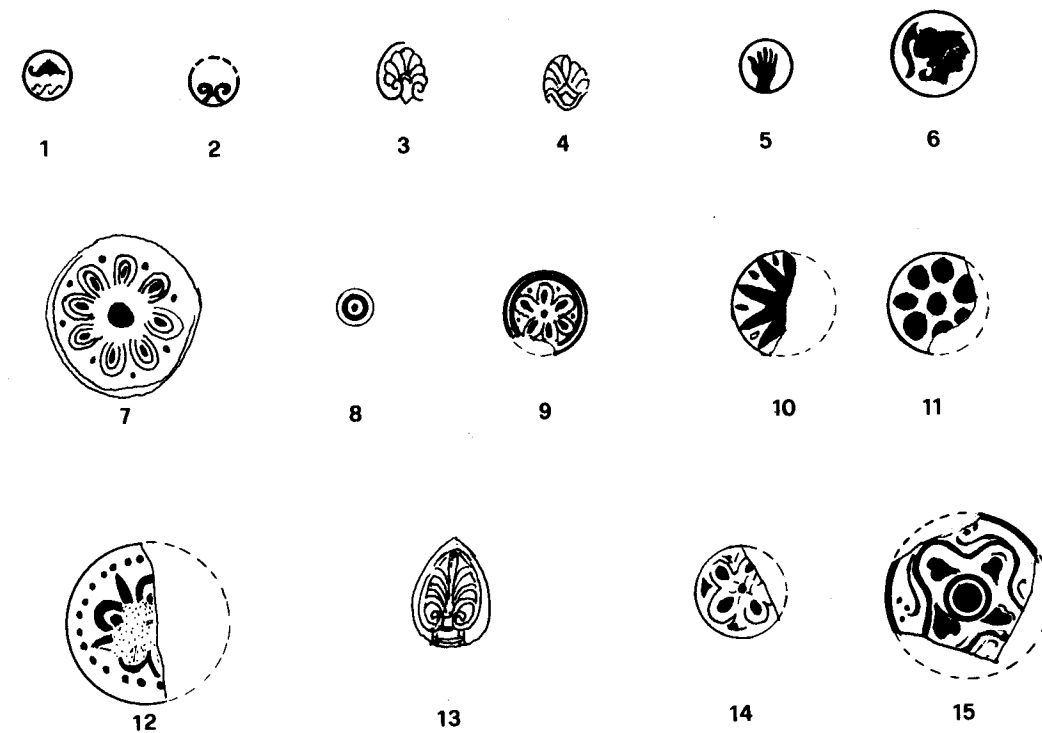


Fig. 65. - Bolli su ceramica a v. n. da str. vari: 1: str. VII A, n. 1; 2: str. VII B₁, n. 1; 3-4: str. VII B₂, nn. 10-11; 5-6: str. VI, nn. 2, 1; 7-8: str. VII B₂, nn. 20, 12; 9, 10, 11: str. VI, nn. 3, 4, 27; 12-13-14: str. VI, nn. 7, 8; 15: str. VII B₂, n. 19.

appena inciso. Argilla depurata, con numerosi cristallini lucenti, colore variante dal grigio al rosa; v.n. bella, resistente, con riflessi metallici all'int., e ampie zone rosso-brune dovute a cottura all'est.; piede risparmiato (inv. 30128).

Cfr. MOREL 1969, p. 74, fig. 6,40.

13-14. Due fr. di coppa, di forma Lamb. A27b, aventi lo stesso profilo del n. prec. N. 13: arg. dura, depurata, rosa nel nucleo, tendente al grigio nei margini; v.n. molto brillante, con riflessi azzurrognoli; n. 14: arg. depurata rosa, con zone color nocciola; v.n. poco brillante, ma abbastanza buona.

15. Fr. di coppa della stessa forma del n. 10. Arg. beige, depurata; v.n. azzurrognola, lucente all'est., più opaca all'int.

16. Altri 17 fr. conservanti parte della parete ricurva con orlo leggerm. rientrante, in cui è molto probabilm. da riconoscere la forma Lamb. A27b. Undici hanno lo stesso profilo del n. 10, tre del n. 11 e altri tre del n. 12. Arg. e vernice solite.

b) Ceramica campana «A».

17. (Fig. 68). Fr. di parete leggerm. convessa con bordo nettam. distinto, orizzontale, superiorm. ricurvo, ad estremità pendente, con gola sottostante e margine int. rigonfio. Arg. depurata, color rosso mattone; v.n. lucente, con riflessi metallici.

I confronti più stringenti si possono stabilire con la forma 36e del MOREL, p. 207, per il quale il III sec., e più precisam. la prima metà, rappresenta una data verosimile; il nostro fr. differisce però dalla forma 36e per la gola sotto l'orlo, più marcata, e il rigonfiamento int. più netto.

In questo str. un solo altro fr., informe, forse di ceramica campana A.

c) Ceramica a vernice nera varia.

18. (Fig. 66). Ciotola di ceramica a v.n. di forma Lamb. A27b. Piede ad anello, inferiorm. appiattito e ombelicato al centro, con pareti oblique all'int., quasi verticali, fesse, all'est.; vasca formante curva continua con l'orlo leggerm. rientrante ad estremità arrotondata. Integra, salvo una leggera lacuna nell'orlo. Arg. rosa pallido, nocciola, molto depurata; vernice scadente, opaca, scrostata in più punti; inferiorm. per la maggior parte risparmiata (inv. 30152).

19. (Figg. 65,15; 76a). Fr. di fondo di vaso esternam. ombelicato al centro, recante impresso un bollo (cm. 2,2) costituito da un bottoncino centrale, racchiuso entro un cerchio in rilievo, intorno al quale si svolge, disposto a croce, un tralcio con all'int. quattro foglioline d'edera, alternate a bacche all'est.; all'intorno, un cerchio rilevato. Altri due cerchi incisi indicano superiorm. l'inizio della parete. Arg. depurata beige; v.n. con riflessi metallici, scrostata in più punti (inv. 30134). Probabilmente III sec. a.C.. Produzione Etruria Meridionale e/o aree limitrofe (Morel in una conferenza sul tema: «La ceramica a v.n.»), tenuta il 3 Maggio 1972 nell'Università di Roma).

Cfr. bolli di questo tipo provenienti da Roma (RYBERG, tav. 30, n. 138c) e da Ostia (inv. 29926) dal Tempio dell'Ara Rotonda, pronaio (scavo Zevi 1969, inedito).

20. (Figg. 67; 65,7). Ca. un terzo di piatto a v.n., con corpo espanso a pareti rigide inclinate, orlo rilevato, orizz. e leggerm. pendente in fuori. Piede ad anello a pareti rigide, oblique, appiattito inferiorm. All'est. nella parte sup. della parete, due scanalature. All'int. al centro, reca impressa a punzone una grossa margherita con bottone centrale e otto petali contornati a rilievo, alternati in alto a dei puntini rilevati (Ø cm. 2 ca.). Arg. depurata, grigio-rosa; v.n. con riflessi azzurrognoli, scrostata in più punti. Piede risparmiato all'est. (inv. 30135). Molto simile alla forma 89 MOREL, p. 212. Per il bollo cfr. Ostia, Magazzini, inv. 29872, proveniente dal Tempio dell'Ara Rotonda, cella (saggi 1969) che è leggerm. più piccolo; inoltre MERCANDO, p. 57, n. 27, tav. IV, 1; per la forma dell'orlo cfr. *ibidem*, tav. V, nn. 7, 8, 10. La datazione è da collocare alla metà o seconda metà del III sec. a.C. (in questo senso si è espresso il Morel che ha preso in esame questo e alcuni altri bolli del presente scavo).

21. (Figg. 63 e 68). Fr. probabilm. di *kantharos* (piuttosto che di *pisside*), ricomposto da tre pezzi, con orlo a tesa orizz. leggerm. pendente, superiorm. rialzato verso l'int.; sulla parete vert., molto sottile e flessa, due linee orizz. sovradipinte, in colore giallo crema degradante al bianco, sotto le quali parte di un elemento vegetale, forse foglia di alloro, dello stesso colore, disposta orizzontalm. sopra una linea (ramo?), visibile nell'angolo inf. Arg. rosa pallido, depurata; v. n. all'int. degradante al nocciola per effetto di cottura; fattura molto accurata (inv. 30143). Per la decorazione cfr. MERCANDO, p. 60, n. 80, fig. 17,6.

22. (Figg. 63 e 68). Fr. di parete rigida e inclinata, con orlo privo di sagomatura ad estremità arrotondata, di vaso di forma aperta leggerm. conica (coppa?). All'int., linea ondulata, graffita dopo cottura, con tre punti e una fogliolina

sovradipinti in bianco, formanti un festone, compreso, sia sotto che sopra, in una doppia linea orizzontale, egualm. sovradipinta in bianco. Arg. depurata, rosa pallido; v.n. iridescente con riflessi azzurrognoli (inv. 30149). Probabilmente va riferito alla forma Lamb. A 33 (*Classificazione*, pp. 180-182), a cui si accosta anche per la decorazione.

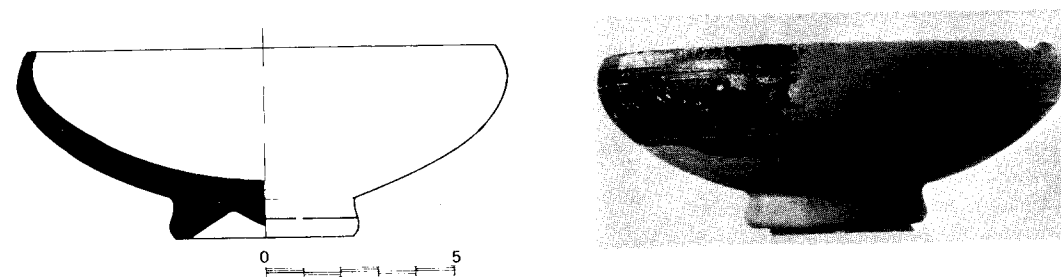


Fig. 66. — Str. VII B₂, n. 18: ciotola a v.n. (1:2).

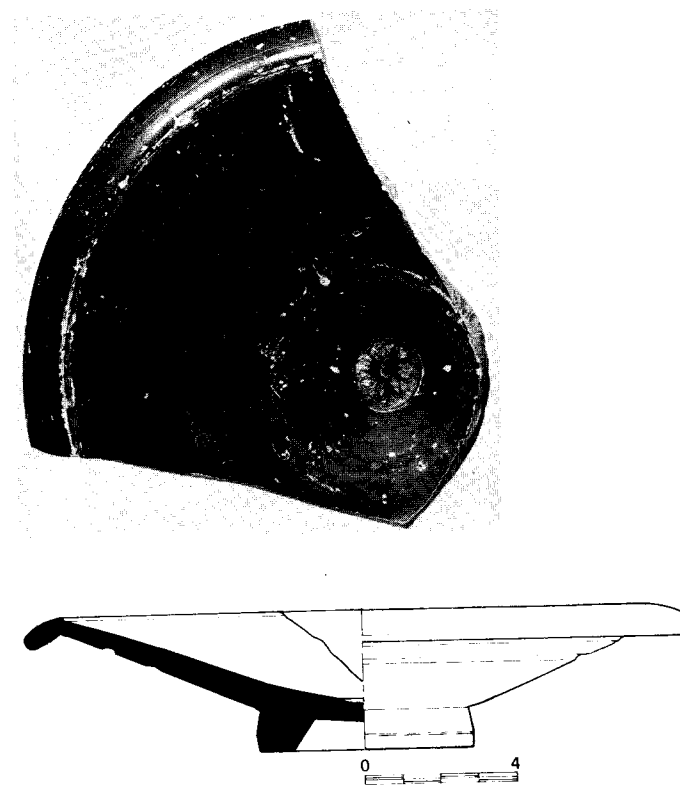


Fig. 67. — Str. VII B₂, n. 20: coppa a v.n. (1:2).

23. (Fig. 68). Fr. di coppetta carenata di forma MOREL 96a, (p. 215 sg.), conservante parte della carena obliqua ma lievem. curvilinea, e la parete vert. leggerm. flessa all'est. e un po' espansa, con orlo privo di sagomatura. All'est. segni di tornio. Arg. depurata, compatta, color nocciola tendente al rosa; vernice marrone non uniforme, sfumata di rosa, tendente a scrostarsi. Il Ø della bocca, ricostruito, si aggira intorno ai 10 cm. Un altro fr. di orlo simile ha la vernice leggerm. più scura. Cfr. la coppetta dello strato VII B₁, n. 4, che è leggerm. più piccola e con carena meno marcata.

24. (Fig. 68). Fr. conservante ca. un quarto di coppa di piccole dimensioni, simile a Lamb. A21/25A. Ciotola bassa e slargata, orlo rientrante, piede ad anello inferiorm. arrotondato, a profilo un po' obliquo. Arg. depurata, variante dal rosa al nocciola per effetto di cottura; vernice lucente con riflessi metallici. Altro fr. di forma uguale, ma mancante del fondo; arg. uguale con vernice grigio-nera sfumata di rosso opaco e in gran parte scrostata.

25. (Fig. 68). Fr. di vaso (*skyphos*?) probabilm. di forma Lamb. 43, conservante parte del piede e un breve tratto della parete inf. Superf. est. liscia, con pennellate di v.n. diluita intorno al piede e sulla parete, che reca sul fondo una fascia risparmiata color nocciola alta cm. 1,8. L'int. è verniciato in nero con riflessi azzurrognoli. Fondo del piede risparmiato. Arg. depurata, variante dal rosa oca nel margine int., al nocciola nel margine est. Inoltre, altri tre frr. con le stesse caratteristiche di arg., in uno dei quali le pennellate di vernice si alternano a zone risparmiate.

26. Fr. di parete vert., munita di ansa orizz. lievem. obliqua verso l'alto, di vaso probabilm. forma Lamb. 43. Arg. camoscio tendente al grigio. Vernice opaca, mancante in più punti dell'ansa.

27. (Fig. 68). Fr. di patera a pareti oblique con orlo costituito da un ispessimento all'estremità, rialzato e leggerm. rientrante; sul fondo, delimitata superiorm. da una scanalatura circolare, è visibile parte di una fascia decorata con striature multiple a rotella; manca il piede che ne impedisce una ricostruzione completa. Sulla faccia inf., parte di un cerchio inciso. Arg. depurata camoscio con zone grigiastre; v.n. con macchie e riflessi metallici. Le caratteristiche della parete e dell'orlo lo avvicinano alla forma Lamb. 55 (*Classificazione*, p. 196 sg.); cfr. anche MOREL, p. 52 sg., tav. 5, n. 66.

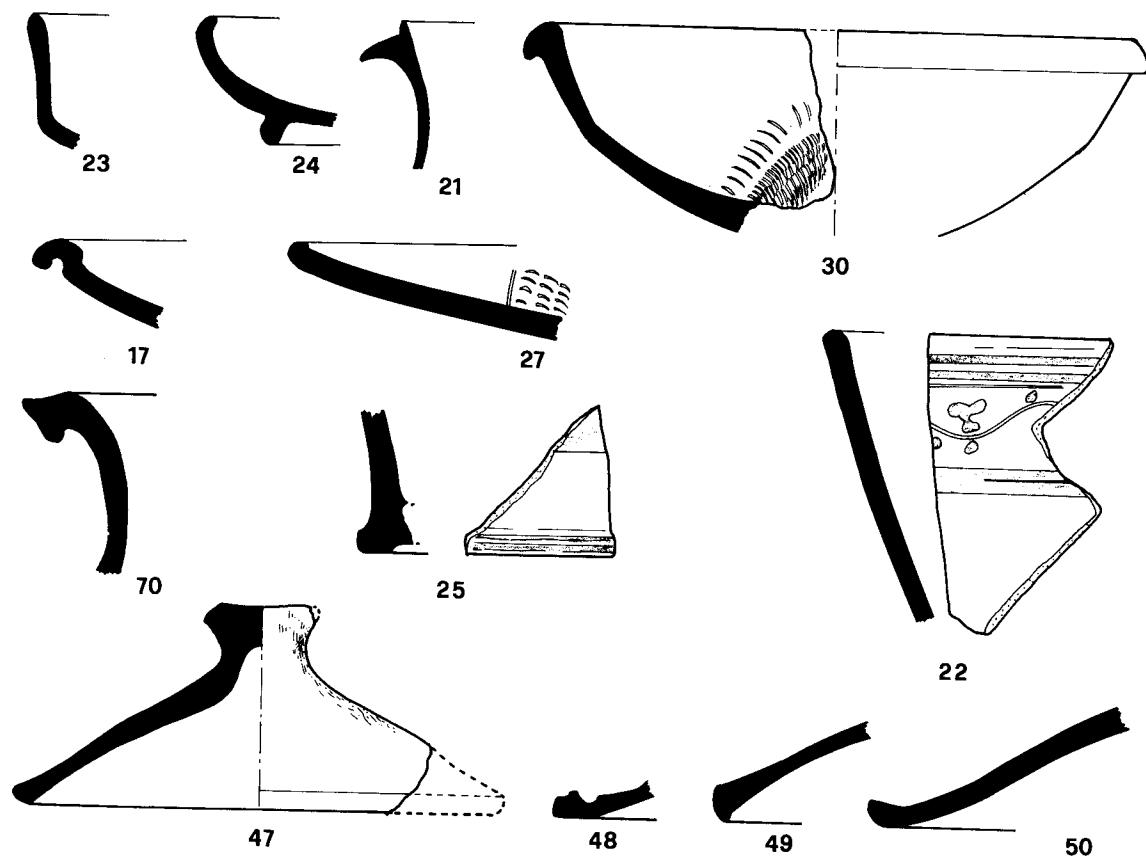


Fig. 68. — Str. VII B₂: frr. ceramici vari (1:2).

28. (Fig. 69). Fr. di beccuccio tubolare, restringentesi all'estremità sup., con orlo svasato, marcato all'int. da un rialzo. Arg. molto dura, rossa, sfumata di grigio; vernice molto bella, brillante. Si tratta con tutta probabilità del beccuccio di un *guttus*, per il quale vedi MOREL, p. 93, tav. 8, 44, forma 45b, p. 208: seconda metà del IV sec. a.C. (?).

29. (Fig. 69). Fr. di vaso di forma slanciata, con pareti quasi vert., impercettibil. convesse, munito all'est. di baccellature vert. (cinque visibili). Arg. depurata, con minutissimi cristallini lucenti color rosa scuro. Non verniciato all'int. perché trattasi di forma chiusa; v.n. molto bella e brillante. Le baccellature si trovano nelle forme Lamb. 40 B, 40 C, 40 D, 41, 44 A, 44 B, e infine 61, con pareti quasi vert. sono le forme 44 A e 61.

30. (Fig. 68). Fr. di ciotola emisferica con orlo ingrossato e girato in fuori. Sul fondo, zona di striature multiple a rotella. Arg. rosata, vernice, molto brillante, a tratti con riflessi azzurrognoli. I più vicini confronti, specialm. per l'orlo, si possono stabilire con MOREL n. 47 e 48, tav. 4; 202, tav. 17; 321, tav. 21 e 384, tav. 26. La data probabile, secondo il Morel, è la fine del III e inizi del II sec. a.C. Ma questo tipo di ciotola è già presente a S. Omobono (MERCANDO, tavv. I, 6;

II, 7; IV, 3, 6, 9, 10: il n. 3 della tav. IV ha sul fondo una zona di striature simili a quelle della nostra ciotola) ed è perciò anteriore al 212 a.C. Probabilm. si deve individuare una certa evoluzione dell'orlo, da un tipo più rigonfio e corto, distinto nettam. dalla parete, a un tipo più allungato e meno rigonfio.

31. (Fig. 69). Fr. di beccuccio circolare o ovale di lucerna a v.n. di forma indeterminabile. Arg. depurata, grigiastria; vernice molto sottile, per la maggior parte scrostata.

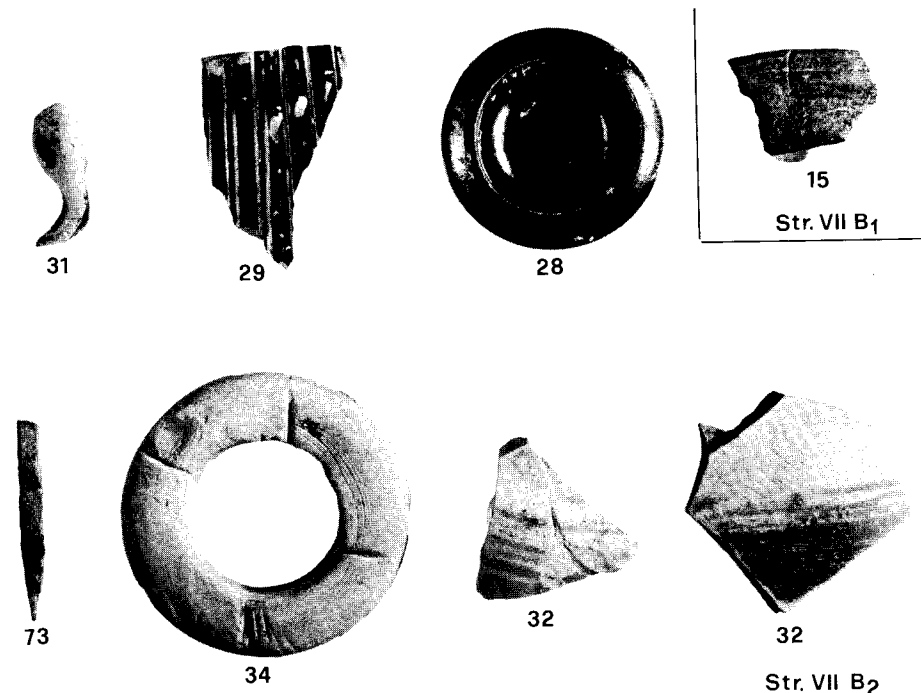


Fig. 69. — Frr. di ceramica a v.n., d'argilla figulina e di bronzo. N. 15: str. VII B₁; gli altri: str. VII B₂.

Ceramica comune.

a) Ceramica depurata.

32. (Fig. 69). Due frr. informi di ceramica ben depurata rosa pallido con tracce di decor. a fasce rosse.

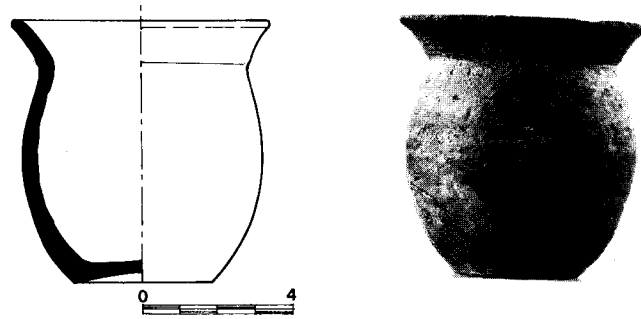
33. (Fig. 72). Fr. di vaso aperto, calice o bicchiere, conservante un tratto della parete variam. flessa, con orlo ingrossato e girato in fuori a profilo angolato; all'est. sulla parte inf. del fr., resta traccia di una decor. costituita da larghe fasce — due visibili, di cui la inf. lacunosa — dipinte in nero marrone poco distanziate fra di loro. Arg. ben depurata, crema. L'int. non è particolar. curato, per cui è probabile che il fr. appartenga alla base di un grande vaso con largo piede esternam. gradinato, anche perché il bordo presenta una specie di base d'appoggio (nel disegno vengono date le due soluzioni).

34. (Fig. 69). Anello fittile (Ø cm. 5,7; alt. cm. 1,2) marcato esternam. da un profondo solco mediano e recante superiorm. quattro raggi incisi quasi simmetricam. disposti, obliqui verso sin. Arg. ben depurata, crema; superfici abbastanza lisce.

Cfr. anelli simili in A. KIRSOPP LAKE, *Campana supellex (The pottery deposit at Minturnae)*, in *Boll. Associazione Internaz. St. Medit.*, V, fasc. 4-5, 1934-35, p. 105, tipo 6, tav. 15 (figura in basso, seconda fila, il terzo e il settimo da sin.).

b) Ceramica grezza.

35. (Fig. 70). Orcioletto leggerm. globulare, con fondo appena incavato al centro, bocca circolare dall'orlo espanso verso l'alto. Intero, ricomposto da due pezzi, conteneva le due monete n. 1 e 2. Impasto grezzo, con numerosi inclusi micacei e granulosi, bruno-nerastro; lavorazione al tornio (inv. 30151).

Fig. 70. — Str. VII B₂, n. 35: orcioletto fittile (1:2).

Cfr. P.C. SESTIERI, in NSc, 1952, p. 47, fig. 1 (inizi III sec. a.C.); a M. BORDA, *Ipogei gentilizi tuscolani*, in *Bull. del Museo della Civiltà Romana*, vol. XIX (Suppl. al BCom, LXXVI, 1956-58), p. 15 sgg., fig. 31 (inizi III sec. a.C.).

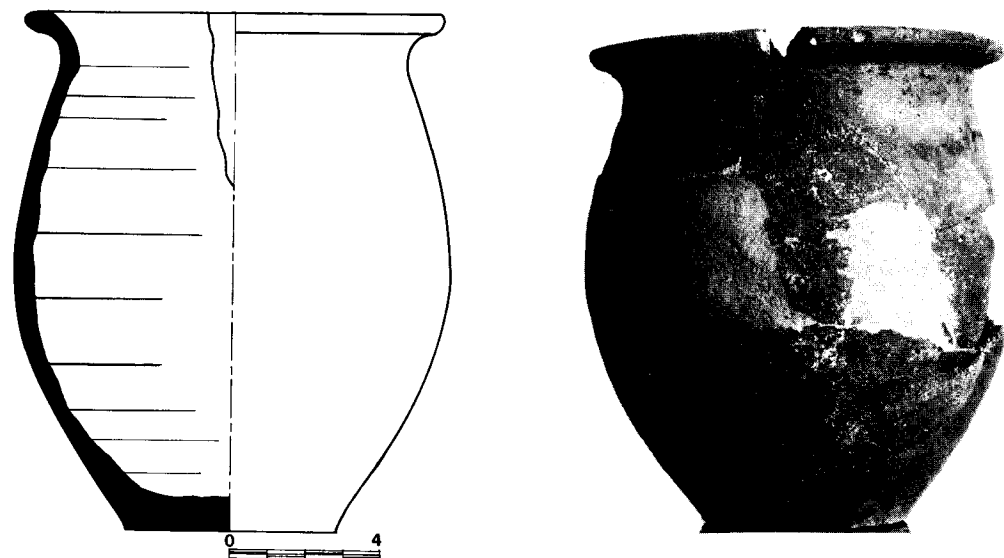
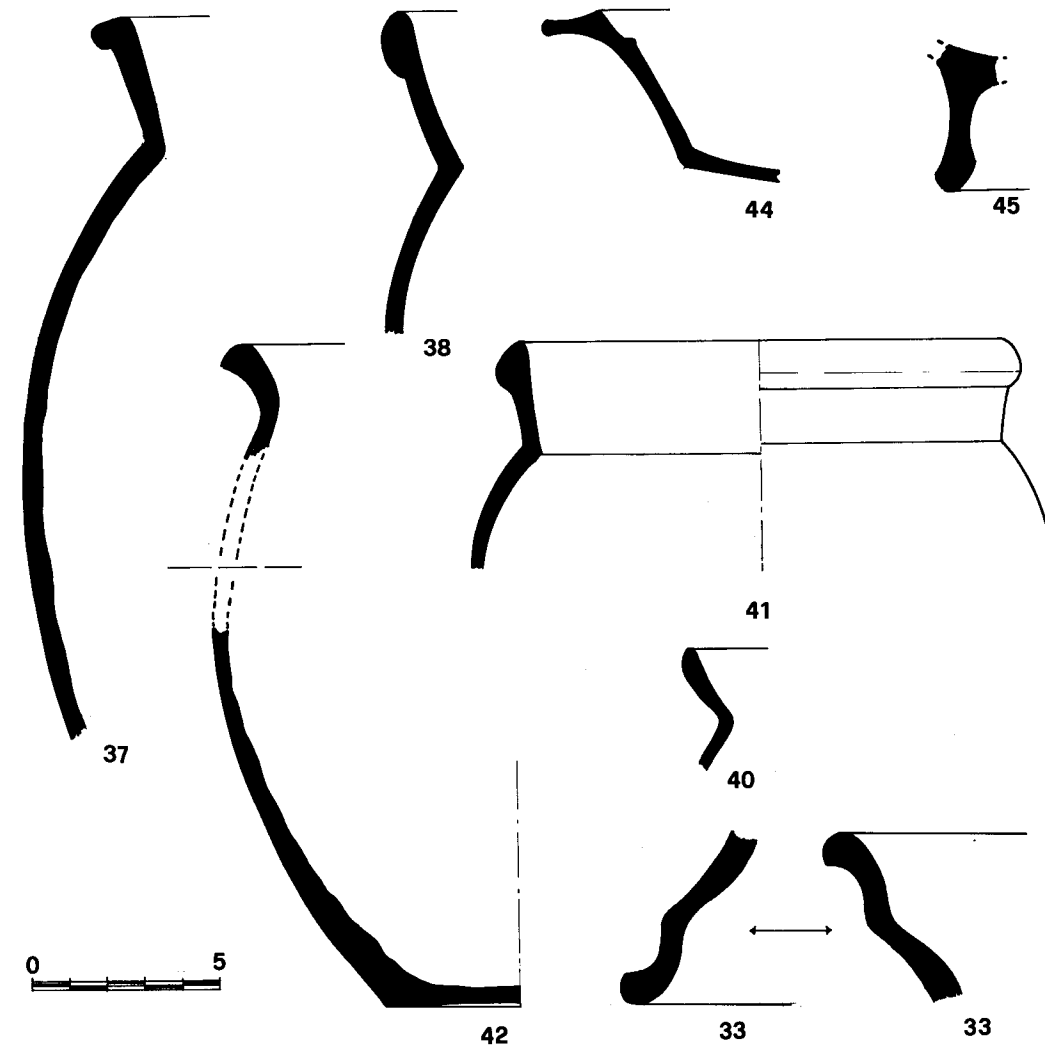
36 (Fig. 71). Orciolo, lacunoso in più parti, ma graficam. ricostruibile, ricomposto da 11 pezzi. Fondo piatto, corpo leggerm. globulare, ma slanciato, orlo ricurvo in fuori; all'int. fondo concavo e tracce della lavorazione al tornio; restaurato in alcune parti. Impasto grezzo, con numerosi inclusi piuttosto grossi, color marrone o nero secondo la cottura, sottile ingubb. mal distribuita color bruno-rossastro (inv. 30150). Cfr. sotto, nn. 41-42.

Cfr. SESTIERI, *art. cit.*, p. 63, fig. 12b (IV-III sec. a.C.) e BORDA, *art. cit.*, stessa fig.

37. (Fig. 72). Fr. di olla, ricomposto da 13 pezzi, conservante quasi l'intero profilo. Corpo globulare, collo leggerm. obliquo a pareti rettilinee, orlo ingrossato con labbro sporgente, superiorm. piano. Arg. grezza con grossi inclusi granulosi, color marrone scuro; superfici bruciate dal fuoco; segni di tornio all'int. Pertinenti a questa olla, ma non ricomponibili, altri cinque fr., due dei quali di orlo.

38. (Fig. 72). Fr. di olla, ricomposto da tre pezzi, conservante un tratto della spalla, leggerm. convessa, il collo vert. leggerm. obliquo e convesso all'est. con orlo a mandorla. Arg., ingubb. e forma come str. VII B₁, n. 16 (*internal slip ware*). Per una discussione su questi tipi di olle o pentole, che si accompagnano spesso alla ceramica più fine a v.n., vedi P. ROMANELLI, in *Mon. Linc.* XLVI, 1963, col. 314, fig. 26, s, u, v, o; fig. 22, g. Cfr. inoltre tipi simili a S. Omobono: MERCANDO, p. 62, nn. 103-104, tav. VII; nn. 10 e 11, str. III, saggio c.

39. Quattro fr. di olle simili per forma, arg. e ingubb., a str. VII B₁, n. 14; conservano parte del collo leggerm. più rettilineo, e l'orlo ingrossato e girato all'est. Inoltre altri due fr. informi con arg. e ingubb. simili.

Fig. 71. — Str. VII B₂, n. 36: orcio fittile (1:2).Fig. 72. — Str. VII B₂: fr. di ceramica comune, depurata e grezza (1:2).

40. (Fig. 72). Fr. di olletta, ricomposto da quattro pezzi, conservante un breve tratto della spalla, rientrante, e l'orlo obliquo e convesso, privo di sagomatura; arg. grezza, brunastra, bruciata dal fuoco.

41. (Fig. 72). Due fr. non ricomponibili di una stessa olla, ricomposti rispettivam. da dieci e da quattro pezzi, conservanti un buon tratto della spalla convessa, il collo vert. a pareti rigide e l'orlo ingrossato e arrotondato in fuori, dal profilo quasi perfettamente rettilineo. Arg. grezza; superf. annerita dal fuoco.

42. (Fig. 72). Fr. di olla, ricomposta da diciassette pezzi, conservante il fondo piano e parte del corpo globulare; si conservano anche due fr. pertinenti allo stesso vaso, ma non ricomponibili, che danno un breve tratto della spalla, rientrante, e l'orlo espanso, a parete curvilinea, superiorm. ingrossato e convesso, a profilo est. angolato. Arg. grezza, ma più depurata che nei prec. nn., contenente piccoli inclusi e carica di particelle micacee, color grigio cenere; sulle superfici tracce di bruciature. Stessa forma del n. 36, ma di dimensioni magg.

43. Fr. di olla di forma simile alla prec., ma di maggiori dimensioni, ricomposto da cinque pezzi, conservante il fondo piano (Ø cm. 9) e un breve tratto del corpo che sembra ovoide (alt. cm. 5,5). Il fondo, all'int., forma quasi una curva continua con la parete; visibili tracce di tornio. Arg. grezza, con inclusi granulosi e numerose particelle micacee, color grigio chiaro.

44. (Fig. 72). Fr., ricomposto da otto pezzi, di tegame conservante parte del fondo, rettilineo e leggerm. obliquo verso il centro, la parete esternam. unita a spigolo vivo al fondo e internam. preceduta da una scanalatura larga, ma poco profonda, obliqua e rettilinea, con orlo a tesa orizzontale con leggera inclinazione verso l'est., preceduto internam. da un

gradino nettam. marcato ed esternam. formante un solo movimento con la parete. Arg. dura e compatta, depurata, ma con piccoli inclusi, rossastra all'int., brunastra all'est.; sulla superf., numerosi segni di bruciatura. Altri tre frr. dello stesso vaso, non congiungenti. Il Ø del recipiente doveva raggiungere i 22-24 cm.

Cfr. tipi simili a Minturno (KIRSOPP LAKE, *art. cit.*, p. 105, tipo 2, tav. XVII, 2a-c, e specialm. 2h) e a S. Omobono (MERCANDO, saggio c, str. III, p. 61, nn. 95-96, tav. VI, 4 e 5, e p. 61, n. 99, tav. IX, 1).

45. (Fig. 72). Fr. di grande vaso di forma indeterminata, conservante un brevissimo tratto del fondo convesso e il piede a listello con estremità ingrossata e arrotondata. Arg. grezza, rosso-bruna; superf. nerastra.

Cfr. un tipo simile in str. VII B₁, n. 18, fig. 60.

46. (Fig. 73). Fr. di grosso bacino, ricomposto da cinque pezzi, conservante un tratto della parete molto espansa e abbastanza rettilinea, e l'orlo un po' rialzato a larga tesa con leggera inclinazione verso l'est.; la parete forma inferiorm. una curva continua con l'orlo. Arg. abbastanza depurata, ma con minuti inclusi e particelle micacee, color grigio cenere; sottile ingubb. giallognola; su due pezzi traccia di bruciatura.

47. (Fig. 68). Fr. di coperchio, ricomposto da sette pezzi, conservante l'intero profilo: presa a bottone con strozzatura all'attacco con la parete, corpo espanso a pareti leggerm. convesse, orlo semplice. Arg. rossa, dura e compatta, depurata, ma con qualche incluso nero granuloso; superfici rosate salvo sull'orlo che presenta tracce di annerimento dovute al fuoco.

48. (Fig. 68). Piccolo fr. di coperchio conservante un brevissimo tratto della parete espansa e l'orlo ingrossato, esternam. rialzato e sagomato da due leggeri gradini, separato esternam. dalla parete da una lieve scanalatura ottenuta al tornio. Arg. depurata, bianco-cenere nel nucleo, grigiasta alla periferia.

49. (Fig. 68). Fr. di coperchio di ceramica grezza conservante un tratto della parete abbastanza rettilinea e obliqua, e l'orlo ingrossato con estremità rivolta in giù.

50. (Fig. 68). Tre frr. di coperchio di forma espansa, conservanti un tratto della parete e l'orlo leggerm. ingrossato ripiegato in su. Arg. grezza, bruciata dal fuoco; tracce di lievi scanalature di tornio.

51-53. Quattro frr. di coperchi conservanti l'orlo, tipo str. VII B₁, n. 20 (vedi fig. 60); due frr. di coperchi di forma conica, conservanti parte del corpo e la presa a bottone; otto frr. di coperchi con orlo semplice. Inoltre numerosi altri frr. informi di ceramica grezza.

Anfore.

54. (Fig. 73). Fr. di anfora conservante un breve tratto del collo vert., l'orlo triangolare, superioriorm. appiattito e inclinato verso l'est., con estremità a spigolo addolcito, un poco meno aggettante di quanto non sia nelle anfore «greco-italiche» più tipiche, e con pareti un poco più spesse. Arg. compatta, depurata, ma con piccoli inclusi granulosi bianchi e neri, color rosa scuro con ingubb. grigiasta.

Cfr. un orlo molto simile in *RStLig*, XXI, 1955, p. 251, fig. 7: strato VII di *Albintimilium*, del III sec. a.C.

55-56-57-58. (Fig. 73). Frr. di anfora di forma simile alla prec., ma con orlo più sporgente, leggerm. più obliquo e più aggettante e appena rialzato all'imboccatura; dove è conservato, l'attacco dell'ansa è sul collo, poco sotto l'orlo; ansa a nastro. Arg. nel n. 55 più rosata del prec., con particelle bianche e nere e cristallini lucenti, con ingubb. bianco-rosa pallido; superf. rugosa al tatto, con sottili segni di dita all'int. del collo, fattura curata. Alcuni grossi inclusi bruni, rotondeggianti e porosi, nell'argilla potrebbero sembrare di natura vulcanica. Il fr. 56, molto simile, ha però la tesa dell'orlo meno sviluppata; simile l'arg.. Nel n. 57, il profilo triangolare dell'orlo è più pieno e pesante; argilla rosa più scuro, simile per struttura, ma senza gli inclusi bruni. Il n. 58, che conserva parte del collo con l'attacco sup. di un'ansa a nastro, ha simile arg. I frr. predetti vanno probabilm. inquadrati fra le anfore «greco-italiche» piuttosto che tra le Dr. 1A, anche per l'alta antichità dello str. qui in esame. Una distinzione tra i due tipi comunque non è agevole sulla sola base di esemplari così frammentati come i nostri. Cfr. la tavola sinottica in *RStLig* 1955, *cit.*, p. 253, fig. 9; e MERCANDO, p. 64, n. 151, tav. IX, 10 (str. III, saggio c). Altri ess. di orli obliqui nello str. VI, nn. 127 sgg. (v. *infra*).

59-60-61. (Fig. 73). Tre frr. di spalla, che mostrano affinità nel profilo, ma forse non appartengono ad anfore della stessa forma. N. 59: spalla appiattita, che doveva incontrarsi con il corpo a spigolo vivo, spezzata di netto all'alt. della saldatura col corpo; reca l'attacco inf. di un'ansa a nastro. Arg. rosa, non molto ben depurata, con inclusi non piccoli bianchi e neri; ingubb. biancastra. N. 60: fr. di spalla con inizio del corpo, che si collega con curva addolcita. Arg. rosa, ben depurata, con cristallini lucenti in superf.; ingubb. latteo-rosata, a bagno d'arg. diluita. N. 61: conserva un breve tratto di spalla, unita al corpo con spigolo netto formante un leggero saliente; il corpo, a giudicare dal tratto cons., aveva forma ovoidale. Arg. rosa-mattone, depurata, con molte particelle lucenti gialle, in superf.; est. con ingubb. bianco latte.

62-63. (Fig. 73). Due frr. di anse a nastro vert.; ambedue conservano l'attacco inf. e, superioriorm., l'inizio della curvatura al gomito; la lungh. è di cm. 15 circa; una reca un'impronta di pollice all'est. dell'attacco inf., l'altra all'int. Non

è escluso appartengano ad anfore «greco-italiche». Arg. compatta rosa nocciola, ben depurata, con alcune fessure int. e, nel n. 63, con ingubb. biancastra.

64. Fr. di gomito di ansetta a nastro simile alla prec., ma più piccola. Arg. simile.

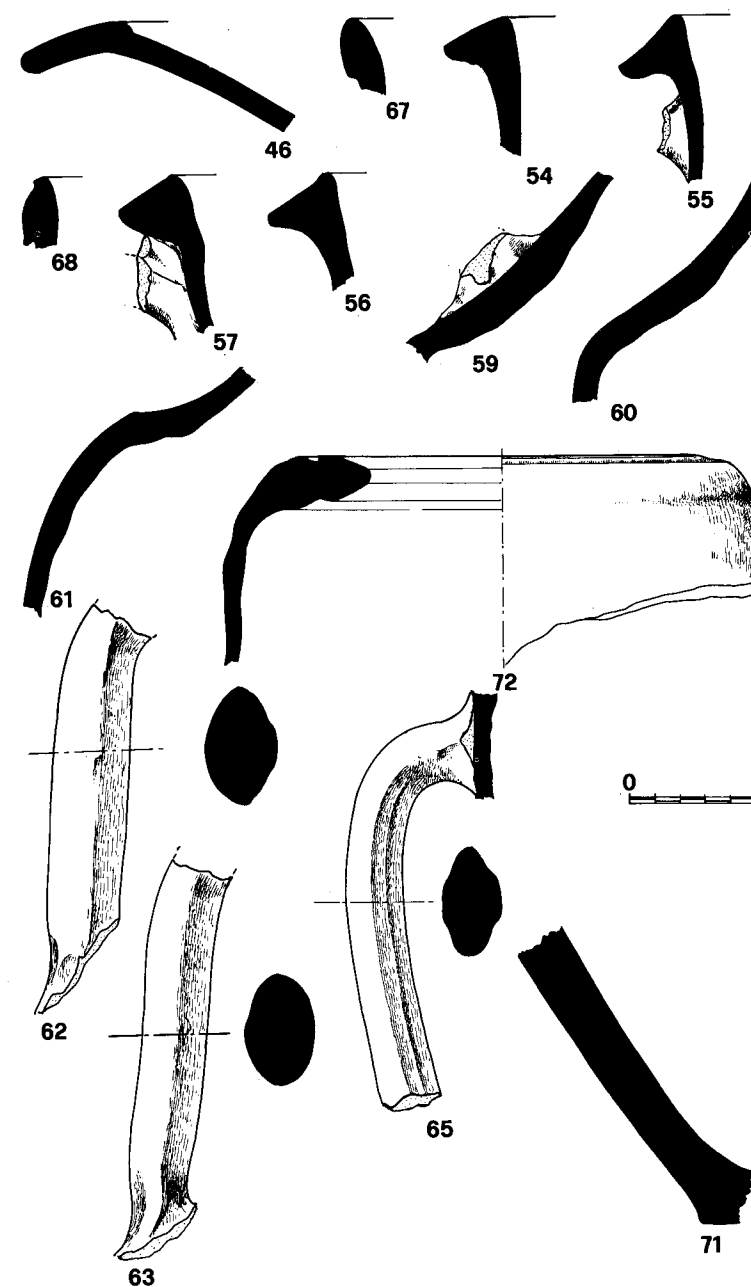


Fig. 73. — Str. VII B₂: frr. di anfore e di grossi recipienti fitili (1:3).

65-66. (Fig. 73). Due frr. di anse a nastro, simili fra loro, ma probabilm. non dello stesso vaso, anche per le misure; il nastro ha leggere solcature sul dorso, sensibili nel n. 65. Arg. più grezza che nei nn. prec., con molti inclusi bianchi, color rosa-rosso, senza ingubb.; est. rossastro.

67-68. (Fig. 73). Fr. di orlo di anfora a imboccatura leggerm. espansa, con orlo ingrossato a profilo curvilineo. Arg. carica di granuli bianchi e neri, nerastra nel nucleo, rossa alla periferia; sottile ingubb. giallognola. Il n. 68 (fig. 73),

abbastanza simile come profilo, ha arg. rossiccia-scuro, molto cotta, con molte particelle bianche, grigia alla periferia; ingubb. chiara sfumante in grigio. Cfr. str. VI, n. 139.

69. Fr. di spalla arrotondata con attacco inf. di ansa a bastone. Caratteristica arg. giallo-rosata, poco cotta, carica di impurità nere grandi e con grossi cristalli lucenti in superf. Forma incerta.

70. (Fig. 68). Fr. di anfora o piuttosto brocca di uso domestico, conservante un brevissimo tratto del collo a parete curvilinea con imboccatura espansa, orlo superiorm. appiattito, pendente, con parete est. rettilinea e gola sottostante. Arg. beige abbastanza fine, carica di particelle nere e di mica; ingubb. chiara.

Varia.

71. (Fig. 73). Fr. di dolietto o alto bacino conservante parte della parete dal profilo conico e l'attacco del fondo, piatto. Pareti spesse, arg. grezza con moltissimi inclusi; ingubbiatura est. rosata e compatta, int. biancastra farinosa, che lo fa assomigliare alla *internal slip-ware* cui peraltro il nostro vaso non appartiene.

72. (Fig. 73). Imboccatura di recipiente apparentem. tubolare, elemento di tubatura o vaso di forma inconsueta, forse d'uso industriale, ricomposta da due pezzi. Arg. rosata; ingubb. giallastra. Impronte di dita all'int.

73. (Fig. 69). Fr. di chiodo di bronzo a sez. quadrata (lung. cm. 4).

74. Fr. di cocciopesto povero di elementi fittili e con grani neri.

75. Tre fr. di intonaco (il maggiore di cm 4,7 × 3,2, spess. cm. 1) costituito da sola calce bianca, molto dura e compatta, con superf. liscia e perfettam. piana (c.d. «stucco romano»).

STRATO VI

Lo str. VI comprende molte categorie di materiali già rinvenute negli str. prec., come ceramica a v.n. del tipo *petites estampilles* (nn. 1-6), o di forme antiche, quali le Lamb. 43, Lamb. 24/25, Lamb. A23. Ma son presenti anche ceramiche a v.n., di qualità scadente, la cui produzione dovrebbe rientrare piuttosto nel I che nel II sec. a.C.

Ceramica a vernice nera.

a) «Petites estampilles».

1. (Figg. 65b, 74). Fr. di fondo di coppa con piede ad anello (Ø cm. 5,1). Al centro, sul fondo, bollo impresso a punzone recante una testa elmata rivolta a des. (Ø bollo cm. 1,2). Arg. depurata con minutissimi cristalli rosa-ocra grigiastro; v.n. con macchie rossastre dovute a cottura; fondo e piede risparmiati (inv. 18296). La datazione di questo tipo di bollo si colloca nel primo terzo del III sec. a.C. Cfr. tipi simili a Carsoli (CEDERNA, p. 211, fig. 15, 46); un esemplare si trova al Museo di Civitavecchia proveniente dagli scavi di Punta della Vipera-S. Marinella (segnalazione di M. Torelli che ringrazio); ad Aleria (J. e L. JEHASSE, *La céramique campanienne d'Aléria (I)*, in *Études Corses*, 27-28, 1960, tav. IV, 4); diversi esemplari sono presenti a Roma: a S. Sabina (F. DARSY, *Recherches Archéologiques à Sainte-Sabine*, Città del Vaticano, 1968, p. 64, fig. 30; H. LYNGBY-G. SARTORIO, *Indagini archeologiche nell'area dell'antica Porta Trigemina*, in *BCom LXXX* (1965-67), p. 26, fig. 21.2, str. D₆); un altro esemplare si trova alla American Academy in Rome (ringrazio il prof. Morel, che me l'ha segnalato) e infine uno anche a Ostia (Magazzini, inv. 29809, proveniente dal Tempio dell'Ara Rotonda, cella, saggi 1970).

2. (Figg. 58b; 65,5). Fr. di fondo di coppa a v.n., ricomposto da due pezzi, con piede ad anello ombelicato al centro (Ø cm. 5,2). All'int. reca, irregolarm. disposti, quattro bolli a punzone, uguali, raffiguranti una mano des., del Ø di cm. 0,6. Arg. come il n. prec. Verniciata a immersione; vernice buona, resistente, nero iridescente all'int., più opaca all'est. (inv. 18295).

Cfr. tipi simili, tutti più grandi del nostro, provenienti da Roma, in MOREL 1969, p. 79, figg. 6, n. 21; 10,c; 28,f; 28,d.

3. (Fig. 65,9). Fr. di fondo di vaso a v.n. di forma aperta (ciotola?), con piede ad anello a profilo leggerm. obliquo, con impresso un bollo circolare (Ø cm. 1,05), con rosetta a bottone centrale e sei petali contornati a rilievo, fra i quali si inseriscono dei puntini. Il bollo, difettoso nell'impressione, è decentrato, per cui è probabile che si combinasse con altri, ora perduti, nello schema tipico delle *petites estampilles*. Arg. beige rosata, depurata; v.n. lucente, scrostata in alcuni punti; fondo del piede risparmiato (inv. 30137).

Cfr. un bollo uguale in CEDERNA, p. 211, fig. 15,10.

4. (Figg. 58d; 65,10). Fr. di fondo di vaso a v.n. con al centro due bolli sovrapposti, raffiguranti una rosetta schematizzata, di ognuna delle quali resta la metà (Ø cm. 1,3). Arg. depurata, rosa; v.n. lucida, in più punti scrostata, fondo est. risparmiato (inv. 30132).

5-6. Quattordici fr. di orlo, fondo o vasca della forma Lamb. A27b e sedici fr. informi; tutti con argilla uguale a quella dei nn. prec.

b) Ceramica a vernice nera varia di buona qualità.

7. (Figg. 65,12; 74). Fr. di fondo di coppa a v.n., con alto piede ad anello, appiattito inferiorm., ombelicato al centro, recante male impresso a punzone un bollo circolare (Ø cm. 2), costituito da un listello circolare depresso ornato da una serie di punti rilevati, che racchiude una figuraz. indeterminata, probabilm. un elemento floreale piuttosto che una testa con elmo crestato. Arg. depurata, pallida, tendente al grigio; iridescente, scrostata in più punti, fondo del piede risparmiato (inv. 30131).



Fig. 74. — Str. VI, nn. 1, 7, 28: fr. ceramiche a v. n. con bolli e graffiti (1:2).

8. (Figg. 58e; 65, 13-14). Fr. di fondo di vaso a v.n. con fondo piano, largo piede ad anello, inferiorm. appiattito a pareti lievem. oblique; al centro reca impressa a punzone una rosetta schematizzata (Ø cm. 1,3), contenuta in un cerchio inciso dal quale parte una palmetta, egualm. impressa a punzone (Ø 1,5 × 1,1), delimitata superiorm. da una fascia a striature a rotella (larga cm. 0,9), compresa tra due cerchi concentrici incisi. Arg. rosa ocra, depurata e compatta; vernice molto bella, nero lucente, ma con piccole bolle d'aria; fondo del piede risparmiato (inv. 30133).

9a. (Fig. 75). Fr. di *skyphos*, probabilm. di forma Lamb. 43, conservante il fondo con piede ad anello inferiorm. appiattito, con parete est. rigonfia ed obliqua all'int., ombelicato al centro, e parte della parete convessa e un po' espansa divisa dal piede da un solco. Arg. rosa nocciola, sfumata di grigio; v.n. opaca internam. tendente all'azzurro, distribuita a pennello; fondo est. e una fascia sopra il piede, alta cm. 4, risparmiati (si vedono solo sbavature di vernice), con superf. liscia del colore dell'arg. Pareti abbastanza spesse.

9b. (Fig. 75). Fr. di *skyphos* o coppa conservante un tratto della parete vert. e l'orlo appena svasato con due sottili solchi sotto il margine all'est.; forma incerta. Arg. rosata, v.n. ruvida con riflessi azzurrognoli iridescenti, scrostata verso l'orlo.

10. (Fig. 75). Fr. di coppetta o di calice, conservante l'alto piede inferiorm. concavo, con piano di posa stretto e appiattito ed esternam. marcato da due gradini, con base cilindrica e parte del corpo di forma ovale e slanciata, internam. ad andamento un po' irregolare per via di solcature eseguite al tornio. Difficile si tratti di un calamaio, perché l'int. risulta ben verniciato come l'est. Arg. depurata, rosa-pallido; v.n. lucente, con riflessi metallici, fondo est. risparmiato, con sbavature di vernice. Non conosco per ora confronti per la forma.

11. (Fig. 75). Piccola coppa, graficam. ricostruibile per intero, lacunosa per ca. un terzo, di forma Lamb. 24/25. Arg. rosa, sfumata di nocciola; v.n. granulosa, molto scrostata soprattutto all'est.

12-13. (Fig. 75). Fr. di vaso a corpo espanso, conservante parte della parete, rettilinea e inclinata, con largo bordo pendente e ricurvo, separato in alto dalla parete mediante una scanalatura. Arg. rosa nel nucleo, nocciola-grigio ai margini; v.n. brillante. Analogo il bordo n. 13, però più breve; argilla rosata. Un bordo simile, con parete rettilinea e inclinata, si ha nella forma Lamb. A23b (c.d. «piatto da pesce»). Cfr. inoltre MOREL, 54, tav. 4, che ha la stessa arg. e vernice (datazione: tipico del IV-III sec. a.C. con probabile persistenza fino alla prima metà del II sec. a.C.).

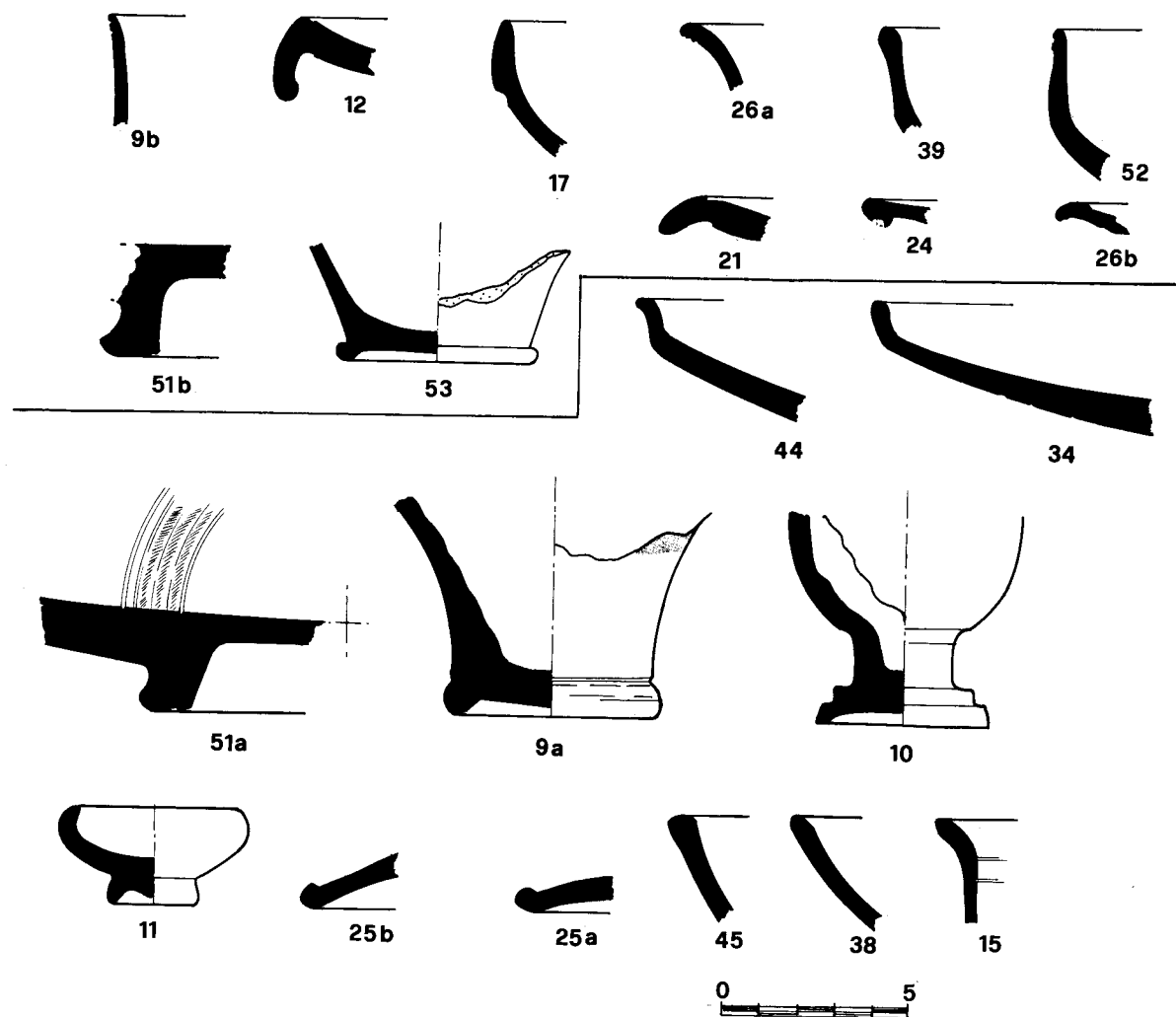


Fig. 75. - Str. VI: frr. ceramici a v. n. (1:2).

14. Fr. di vasca ricurva e di orlo rientrante, di vaso forma Lamb. A27b. Arg. molto fine, compatta, rosa, sfumata di grigio; v.n., sfumata in verde, sottilissima, quasi del tutto assente, all'int., dove ne rimane una minima traccia, scrostata in più punti all'est.; la superficie tuttavia, anche sotto la vernice, rimane molto liscia, di un colore uguale a quello dell'int.

15. (Fig. 75). Fr., ricomposto da due pezzi, di vaso a parete verticale con orlo leggermente svasato. All'int., sotto l'orlo, due scanalature orizzontali. Arg. e vernice come il prec.

16. Due frr. di parete e orlo, non congiungenti tra loro, di uno stesso vaso di forma emisferica; parete perfettam. ricurva, orlo ingrossato e girato in fuori dove è separato nettam. dalla parete. Arg. depurata, rosa nel nucleo, nocciola ai margini; v.n. bella, lucente. Cfr. str. VII B₂, n. 30.

17-19. (Fig. 75). Fr. di fondo di vasca a curva continua, con orlo ingrossato in fuori ad estremità arrotondata, separato esternam. dalla vasca mediante una scanalatura ben marcata. Arg. rosata; strato sottile di v.n., con chiazze rosso

bruno dovute a cottura. Cfr. MOREL, 455, 461, tav. 31. Analogo, ma privo della scanalatura est. sotto l'orlo, il fr. 18, che presenta, al pari del 19 (ricomposto da due pezzi), arg. grigia sfumante in rosa; v.n. poco spessa, a tratti giallognola per effetto di cottura.

20-23a-b. (Fig. 75). Fr. di parete leggerm. ricurva, differenziata dall'orlo mediante un rialzo int., con bordo largo, ingrossato, leggerm. pendente, ad estremità arrotondata. Arg. rosa tendente al grigiastro; v.n. lucente, con riflessi metallici. Variante della forma Lamb. A36 (*Classificazione*, p. 183); inoltre confronta forma analoga in MOREL, 16, tav. 3. Analoghi per forma i frr. 21 (fig. 75) e 22 che mostrano argilla rosa nel nucleo, nocciola-grigio ai margini, vernice come il prec. I due frr. 23a hanno il bordo più ricurvo (cfr. str. VII B₂, n. 17): arg. rosa-ocra; v.n. molto scrostata, con riflessi metallici; infine (n. 23b) tre frr. simili, ma con vernice più opaca.

24. (Fig. 75). Fr. di patera con parete obliqua rettilinea, orlo ingrossato all'est. a listello arrotondato, probabilm. della forma Lamb. A55 o 54 (*Classificazione*, p. 196 sgg.).

25a. (Fig. 75). Fr. di coperchio leggerm. convesso con bordo rivolto in su. Arg. depurata, con minutissimi cristallini lucenti, rossa, tendente al rosa; v.n. lucente, a riflessi metallici.

25b. (Fig. 75). Fr. di coperchio di vaso a v.n. con orlo ricurvo in su. Arg. depurata, rosa; v.n. lucente, a riflessi azzurrognoli.

26a-b. (Fig. 75). Due frr. di vasi di incerta forma, uno con la parete obliqua rettilinea e orlo ingrossato a listello convesso e due gradini sull'altro lato della parete (è incerto quale lato sia l'est.); l'altro a parete svasata, con orlo arrotondato all'est., differenziato con due distinti solchi ravvicinati (incerto se coppa o piede di un vaso). Arg. grigia e rosa, v.n. ottima, con riflessi azzurrognoli.

c) Ceramica campana «A».

27. (Fig. 65,11). Fr. di fondo di vaso con piede ad anello a pareti rigide; sul fondo, al centro, resta parte di un bollo circolare con una rosetta dal bottone centrale e sette petali schematizzati (Ø cm. 1,3). Arg. rosa scuro, con fessure e impurità, vernice scadente, granulosa e opaca, piede risparmiato (inv. 18299).

Cfr. D.M. TAYLOR, *Cosa: Blake-glaze pottery*, in MAAR, XXV, 1957, p. 131, D26, tavv. XVIII e XL (datazione del deposito D: dal 130-120 al 70-60 a.C.).

28. (Fig. 74). Fr. di parete ricurva di vaso di forma aperta, recante sulla faccia inf. parte di un graffito eseguito post cottura a forma di lettera V priva dell'angolo e dell'estremità sup. des., a causa della rottura. Arg. depurata, granulosa, con impurità e fessure, rosso mattone, a frattura netta e regolare; v.n. scadente, opaca, a tratti con riflessi azzurrognoli, pareti spesse cm. 0,7 (inv. 30311).

29-30. Fr., ricomposto da due pezzi, conservante un tratto di parete ricurva con orlo leggerm. rientrante (Ø bocca ricostruito cm. 13) di una coppa di forma Lamb. A27b. Arg. come il prec. Inoltre (n. 30), altri tre frr. di orlo analoghi.

31. Fr. di piede ad anello a pareti oblique, e di fondo di grande patera a pareti molto espanse; sul fondo un cerchio marrone al cui centro sta una scanalatura circolare, contenente forse all'origine una decor.; piede all'int. egualm. dipinto in marrone. Arg. rosso mattone, depurata, ma con impurità e fessure, a frattura netta; vernice, lucente, a tratti rossastra, a superf. ruvida. Alt. cm. 2,8; lungh. 8,6; Ø piede 8 ca.

32. Fr. di vaso di forma aperta con piede ad anello (Ø cm. 3,6) a pareti oblique e inferiorm. appiattito. Arg. come il prec.; v.n. mediocre, opaca, con macchie rossastre; fondo del piede internam. risparmiato.

33. Fr. di fondo di vaso di forma aperta, con piede ad anello a pareti leggerm. oblique, inferiorm. piatto. Arg. e vernice come il prec.

34. (Fig. 75). Fr. di patera, a pareti rigide inclinate, orlo rilevato e leggerm. rientrante. Manca il piede. Arg. depurata, a frattura netta, rosso scuro; v.n. molto brillante, con riflessi metallici. Tracce di tornio sulla faccia inf. Si tratta con molto probabilità di una patera di forma Lamb. A5 (*Classificazione*, p. 167 sgg.).

35. Altri quattro frr. di orlo con stessa argilla e vernice del prec., di forma più vicina a Lamb. A5 che alla forma 5/7a del MOREL (tav. 1,22, e p. 205), anche se in due la carena tende ad essere a spigolo vivo.

d) Ceramica a vernice nera scadente.

36. (Fig. 76b). Fr. di vaso conservante un breve tratto del fondo piano, recante sulla faccia sup. un cerchietto (Ø cm. 0,8), in corrispondenza del quale, sulla faccia inf., è un'iscrizione graffita a crudo con uno stilo sottilissimo, lacunosa sulla parte alta a des. per rottura del pezzo: ALI... o ARI... (iniziale di un nome?). Arg. depurata, ma con inclusi anche grossi e fessure, beige rosata; vernice grigio ferro, scadente, opaca; non dipinto sulla faccia inf. (inv. 30310).

37-38. (Fig. 75). Frr. di parete quasi rettilinea con orlo privo di sagomatura, di forma probabilm. Lamb. A33. Arg. depurata, ma con impurità, granulosa, rosa-scuro; v.n. scadente, con riflessi metallici; numerose tracce di tornio. Inoltre (n. 38, fig. 75) un fr. analogo, ma con parete più ricurva.

39. (Fig. 75). Fr. di coppa forse della forma GOUDINEAU 96b o simile, a parete appena carenata e orlo angolato all'est., differenziato dalla parete con solco irregolare e poco pronunciato. Arg. e vernice alterate per eccessiva cottura, rosso-arancione, vernice con zone brune e nere (MOREL, p. 216).

40. Piede e fondo di patera o coppa. Vasca a pareti curve; piede a pareti oblique, inferiori appiattito, ombelicato al centro. Arg. depurata, ma con fessure int. a frattura netta, rosa-scuro; v.n., a tratti grigio ferro, e rosso-bruno, opaca; piede parzialm. risparmiato. Ø piede cm. 5,8.

41. 3 frr. di orlo di forma simile a Lamb. A27b. Nell'uno arg. depurata, rosata, con sfumature grigiastre, v.n. opaca, tendente a scrostarsi sull'orlo; nell'altro, arg. depurata, grigia all'int., sfumata di rosa ai margini; v.n. opaca, resistente all'int., scrostata in più parti all'est.; nel terzo l'argilla è rossa e la vernice rosso bruna opaca con chiazze grigio-nere per eccesso di cottura.

42. Fr. di fondo di ciotola a vasca emisferica; piede ad anello inferiori appiattito, ombelicato al centro, con pareti oblique. Arg. granulosa, depurata, ma con impurità e fessure, rosa-pallido; vernice brunastra con macchie rosse, molto scadente e per la maggior parte scrostata; cerchio marrone sul fondo, ampie tracce di tornio soprattutto sulla faccia inf. Ø piede cm. 5,9.

43. Fr. di fondo leggerm. incavato di vaso a v.n. di forma aperta, con piede ad anello (Ø cm. 5,7), a parete int. leggerm. obliqua e parete est. convessa, ombelicato al centro. Arg. come il prec.; v.n. lucente, a riflessi metallici, per la maggior parte scrostata; sulla parte inf. int. del piede, vernice bruno-marrone.

44. (Fig. 75). Fr. di patera di forma molto aperta, conservante un tratto della parete, rettilinea e leggerm. obliqua verso l'int., ispessita verso il centro, e l'orlo eretto, leggerm. flesso ad estremità rivolta in fuori. Arg. rosa-nocciola, abbastanza compatta; v.n. opaca, con sfumature rosse e grigio ferro a riflessi metallici; superf. rugosa; tracce di tornio sulla parte inf. Per la forma, non ho trovato confronti puntuali.

45. (Fig. 75). 2 frr. conservanti un tratto della parete espansa, leggerm. curvilinea, e dell'orlo, ingrossato e superiori appiattito. Arg. depurata, rosa; v.n. opaca, scrostata in più punti, a tratti con riflessi azzurrognoli.

45 bis. Fr. di coppa probabilm. della forma Lamb. B, conservante la parete ricurva, l'orlo superiori spianato e obliquo verso l'int., all'est. differenziato con un solco. Arg. beige, vernice liscia ben aderente, nera, quasi opaca (Classificazione, p. 143).

46. 3 frr. di orlo di forma più vicina a Lamb. A5 che alla forma 5/7a del MOREL (p. 205). Arg. depurata granulosa, rosa nel nucleo, tendente al grigio ai margini; v.n. lucida in un fr., opaca e ruvida nell'altro. Cfr. n. 35.

47-48. Fr. di fondo piano e bassa parete ricurva con orlo leggerm. rientrante ad estremità arrotondata. Arg. depurata grigio-nocciola sfumata di rosa; v.n., internam. molto brillante con riflessi metallici, all'est. più scadente, opaca. Simile a forma Lamb. B 5b (Classificazione, p. 146 sgg.); vedi anche MOREL, 131, tav. 12, e 272, tav. 20. Inoltre (48) 3 frr., analoghi per forma, dall'arg. rosa-camoscio, depurata, ma con qualche impurità; vernice rispettivam. simile a quella del n. 47, nera a riflessi metallici, e, infine, nera, opaca, ruvida al tatto.

49. Fr. di orlo forma Lamb. B 5a (Classificazione, p. 146 sg.). Arg. rosa; v.n. lucente.

50. 2 frr. di orlo ad estremità lievem. arrotondata, con due sottili scanalature all'est. Arg. rosa-pallido; v.n. scadente e opaca in uno, di miglior qualità nell'altro. Scanalature simili sotto l'orlo si trovano nella forma Lamb. B1 (Classificazione, p. 143 sg.).

e) Ceramica campana «B».

51a-b. (Fig. 75). Fr. di grossa patera, conservante parte del fondo, quasi completam. piatto, e il piede ad anello, a parete int. obliqua, esternam. rigonfia nella parte inf., con soprastante gola, e con largo piano di posa, recante una scanalatura. Sul fondo, fascia di trattini impressi a rotella, delimitata in alto da due linee incise, e in basso da una; al centro un cerchio di colore grigio-ferro. Pareti molto spesse, pesante. Arg. nocciola, sfumata di rosa e di grigio; v.n. opaca, con chiazze rossastre, a tratti iridescente: fondo est. risparmiato, con colature di vernice. Inoltre (51b) fr. probabilm. di patera con piede obliquo e pesante, e larga base di posa con gola all'est. (fig. 75).

f) Ceramica campana «C» (o d'imitazione).

51c. Fr. di fondo e di piede di vaso a forma aperta. Fondo quasi piano a pareti molto spesse (cm. 1,2); piede basso, inferiori appiattito e marcato da un solco centrale; resti di decorazione a rotella, con striature molto sottili e ravvicinate, comprese tra due scanalature concentriche sul fondo. Arg. grigia, sfumata di marrone, depurata, ma con alcune impurità; v.n., lucente, scrostata; sotto la vernice, appare un'ingubb. grigiastra e, a tratti, una patina olivastra. Probabilm. forma Lamb. C7 (Classificazione, p. 159), cui è in tutto simile per la sagoma del piede e della parete.

g) Ceramica a vernice nera di incerta classificazione.

52. (Fig. 75). Fr. di orlo e parete con carena addolcita; sotto l'orlo, due scanalature. Arg. e vernice come il prec. Vicino più alla forma Lamb. B1A (Classificazione, p. 143) che non alla corrispondente della campana C (*ibidem*, p. 157).

53. (Fig. 75). Fr. di *skyphos* o vaso chiuso, conservante il fondo piano con piede ad anello alla periferia, e un tratto della parete obliqua. Arg. verdognola; v.n. opaca, sottile, ma liscia all'est.

h) Ceramica a vernice nera sovradipinta.

54. (Fig. 63). Fr. di vaso, di forma probabilm. Lamb. 43, recante una decor. con fogliette sovradipinte in bianco, di cui quattro visibili, anche se lacunose, che occupano la superf. est. della parete, dal profilo slanciato. Arg. grigiastra, depurata; v.n. azzurrognola all'int., opaca all'est. (inv. 30141).

Cfr. TAYLOR, *art. cit.*, in MAAR, 1957, A37, p. 89, tavv. V e XXV; inoltre MOREL, 198, tav. 53.

55. (Fig. 63). Minuscolo fr. di vaso di forma Lamb. 43 (?), esternam. recante, sovradipinte in bianco, quattro linee vert., di cui le due più grosse indicano forse delle foglie, e le altre due più sottili degli steli. Arg. rosa-ocra, depurata; v.n. opaca (inv. 30145).

56. (Fig. 63). Fr. di bordo di vaso di forma aperta (ciotola o coppa), con orlo affusolato e pareti abbastanza sottili; all'int., sotto l'orlo, dei puntini disposti a semicerchio, sovradipinti in bianco, compresi tra due linee parallele, egualm. sovradipinte in bianco. Arg. rosa-ocra, depurata; v.n. iridescente (inv. 30144).

57. (Fig. 63). Fr. di forma indeterminata con orlo assottigliato sotto il quale esternam. corrono due scanalature parallele e, internam., una fascia sovradipinta in bianco. Arg. rosa-ocra, depurata, ma con qualche incluso granuloso; v.n. con riflessi azzurrognoli (inv. 30146).

58. (Fig. 63). Fr. di fondo di vaso di forma aperta, esternam. sovradipinto in bianco con motivi forse vegetali. Arg. depurata, nocciola tendente al grigio per effetto di cottura; v.n. bella, lucente (inv. 30251a).

59-60. (Fig. 63). Due frr. di orlo di vaso, superiori affusolati, internam. decorati da una striscia sovradipinta in bianco. Arg. depurata, rosa vivo; vernice nero-marrone con riflessi metallici (inv. 30251b e 30251c).

61. (Fig. 63). Fr. di coppa o patera dal corpo molto espanso e parete ricurva; all'int., una serie di righe parallele, sovradipinte in bianco e giallo-nocciola, sormontate da puntini. Arg. depurata, grigiastra; v.n. lucente all'int., più opaca all'est. (inv. 30147).

62. (Fig. 63). Fr. di vaso di forma aperta dal corpo molto espanso, recante sulla superf. int. una riga violacea sovradipinta, compresa fra due altre bianche, egualm. sovradipinte; più sopra, un punto bianco. Arg. rosa tendente al grigio, depurata; vernice abbastanza bella, ma granulosa (inv. 30148b).

63. (Fig. 63). Minuscolo fr. di vaso di forma aperta, recante all'int. una fascia sovradipinta, viola tendente al marrone, sopra la quale un punto sovradipinto in bianco. Arg. depurata, rosa vivo; v.n. bella, lucida (inv. 30148a).

64. (Fig. 63). Fr. di fondo di vaso di forma aperta, recante fasce multiple concentriche sovradipinte a più colori, che variano dal bianco, al verde, al giallo, al rosso. Sopra questa zona è visibile un punto, egualm. sovradipinto. Arg. depurata, rosa vivo; v.n. con riflessi metallici (inv. 30251d).

Ceramica «pergamena».

65. (Figg. 58f, 76d). Fr. di fondo piano di una patera, privo di tutti gli elementi validi per stabilirne la forma precisa; il centro, costituito da una rosetta mal impressa, è contornato da tre cerchi concentrici ravvicinati incisi dai quali si dipartono, simmetricam. disposti, cinque bolli uguali (uno è perduto) impressi a punzone, recanti una palmetta con

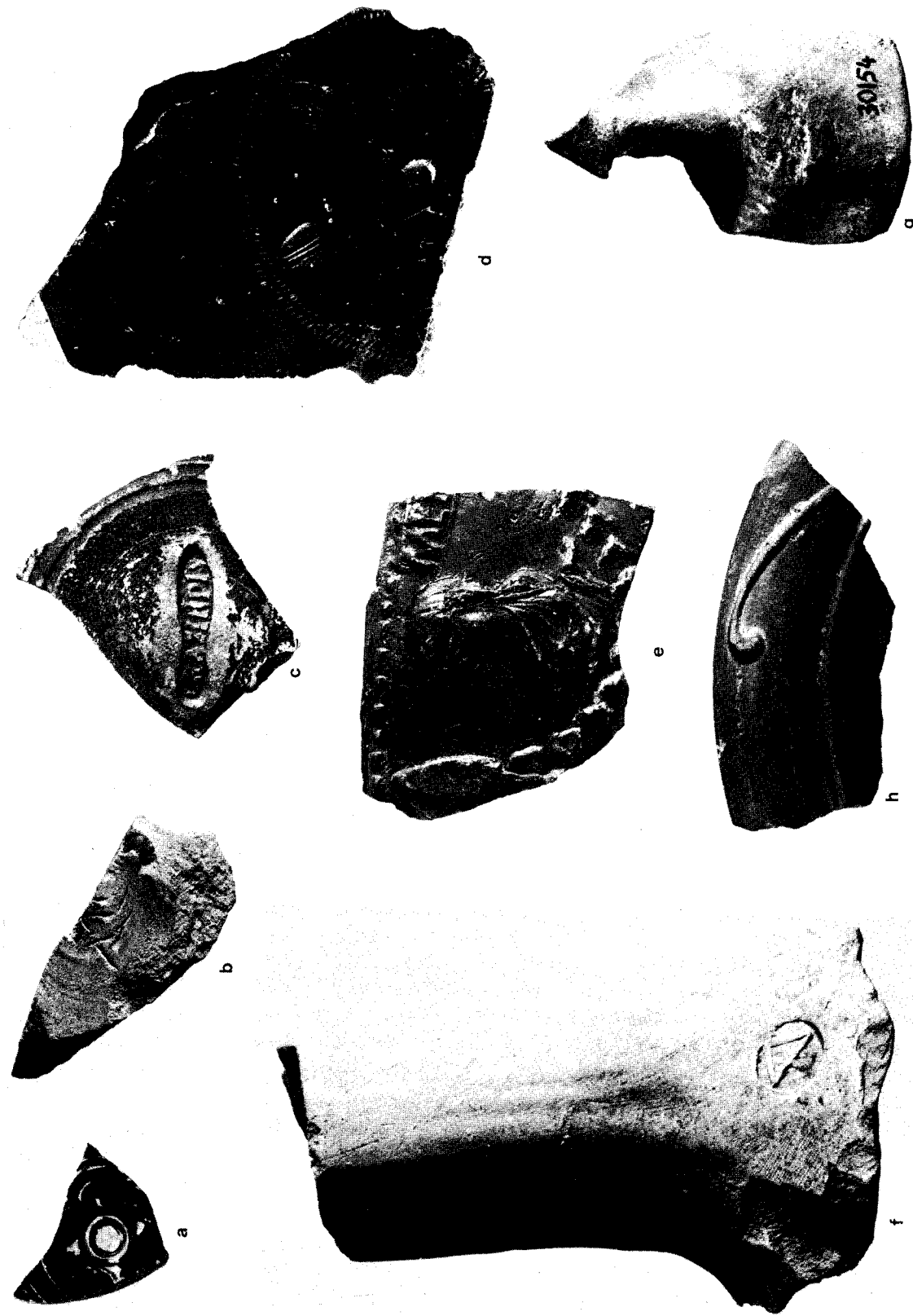


Fig. 76. - a: str. VII B₂, n. 19, fr. a v.n. con bollo (1:1); b: str. VI, n. 36, fr. con graffito (1:1); c: str. IV, n. 25, fr. di sigillata con bollo di L. Rasinius Pisanus (1:1 ca.); d: str. VI, n. 65, fr. di ceramica «pergamena» (1:1); e: str. V B₁, n. 6, fr. di aretina decorata (1:1 ca.); f: str. VI, n. 125, ansa con bollo greco (1:1 ca.); g: str. VI, n. 153, fr. di statuina fittile (1:1 ca.); h: str. IV, n. 63, fr. di coppa di sigillata chiara A (1:1 ca.).

nervatura centrale; all'est., altri due cerchi concentrici ravvicinati formati da una duplice serie di striature a rotella. Arg. rosa pallido, depurata, molto compatta; vernice bella, resistente, color rosso-scuro tendente in alcune zone al rosa per effetto di cottura; superf. liscia e setosa (inv. 30130). Il tipo di decorazione e le caratteristiche dell'argilla e della vernice fanno assegnare questo frammento alla ceramica c.d. «Pergamena» (termine coniato da F.O. WAAGÉ, *Antioch-on-the-Orontes*, IV, 1, 1948, pp. 18-26, e trasformato da P. HELLSTRÖM, *Labraunda*, p. 30), in «sigillata orientale A» (ESA). Cfr. PH. BRUNEAU et al., *L'îlot de la Maison des Comédiens*, in *Délos*, XXVII, 1970, p. 245, D₄₃ e D₄₄, tav. 42 e fig. 126, per il quale la ceramica «Pergamena» appare alla metà del II sec. a.C. e resta in uso durante il I sec. a.C.

Lucerne.

66. (Figg. 77A, 78). Lucerna a v.n., mancante del piede a supporto, della presa e di parte del beccuccio. Nella parte

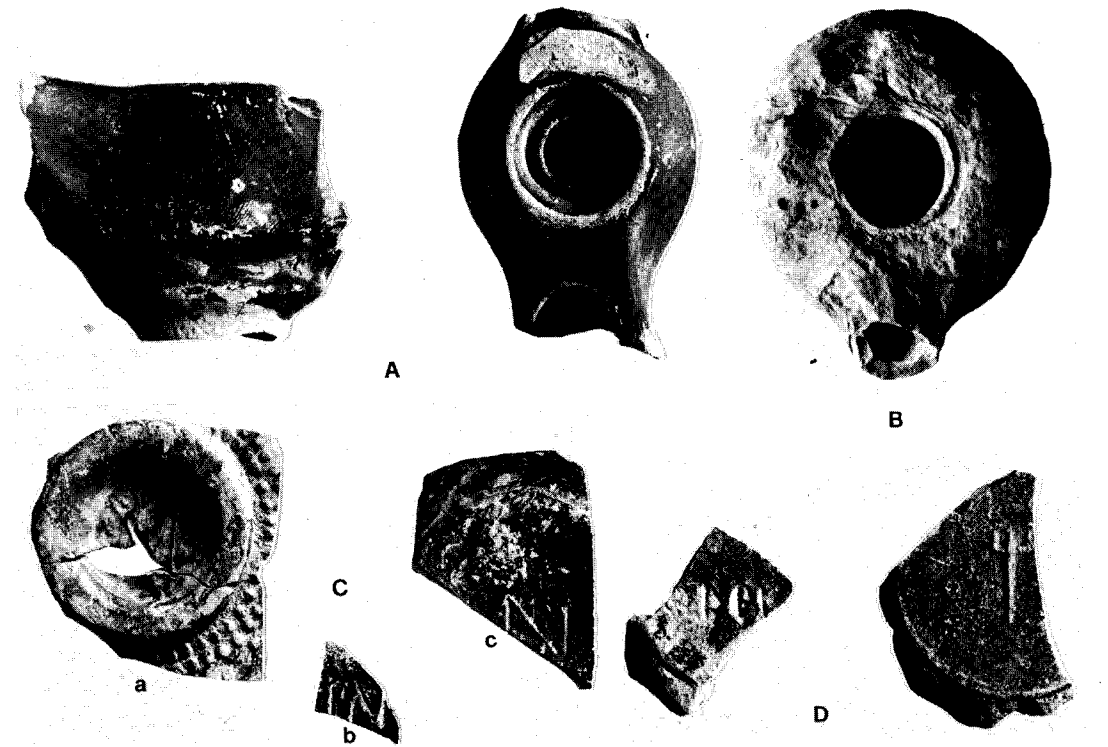


Fig. 77. - Lucerne. A: str. VI, n. 66 (2:3 ca.); B: str. VI, n. 68 (2:3 ca.); C: frr. con marche, str. V B₁, nn. 59 a, b, 60 (2:3 ca.); D: frr. con bollo, str. V B₁, nn. 30, 32 (2:3 ca.).

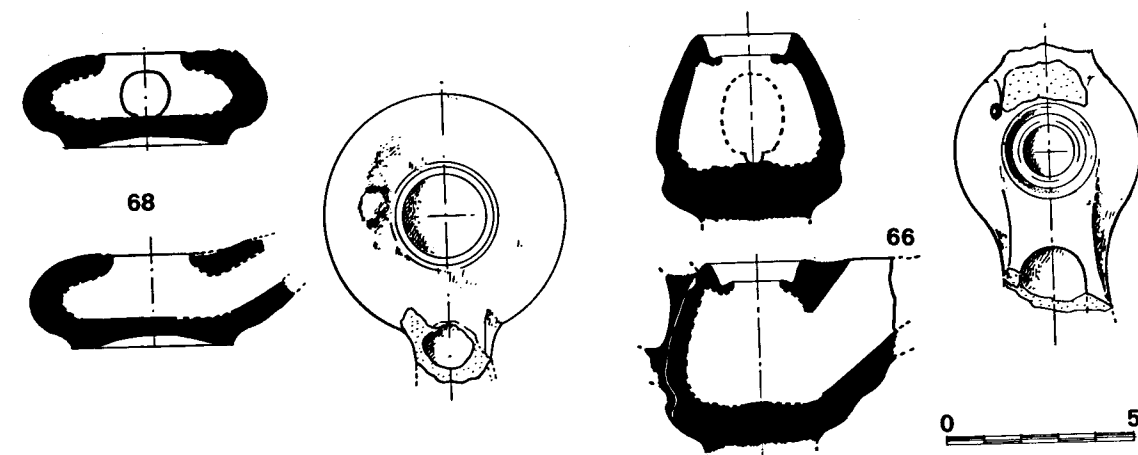


Fig. 78. - Str. VI, nn. 66, 68: lucerne (1:2).

sup. presenta un largo orifizio circolare, mentre il foro del beccuccio è ovale. Tra il fondo e il corpo della lucerna un anello in rilievo. Sulla parte sup., a des. del manico, un punto leggerm. globulare. Arg. depurata con piccolissimi cristalli, beige-grigio; v.n. grigiastria, poco lucente, con numerose scrostature (inv. 18294). La fabbrica di questo tipo di lucerne a v.n. deve ricercarsi probabilmente in ambiente romano (cfr. E. DRESSEL, *La suppellettile dell'antichissima necropoli dell'Esquilino*, in *Ann. Inst.* 52, 1880, p. 275, n. 19, tav. d'agg. 0, n. 1, che però non ha il piede a supporto); v. inoltre un tipo più simile al nostro in RYBERG, tav. 32, n. 146b. Vari esemplari consimili si conservano ad Ostia, alcuni dal Tempio della Ara Rotonda (contesto d'età sillana al più tardi, saggi 1969-1971).

67. Fr. di lucerna conservante un tratto del fondo a base rialzata, inferiorm. appena incavata, e il profilo del corpo, un po' schiacciato in basso, a parete più inclinata dal prec. Arg. rossiccia, v.n. a riflessi metallici; fondo e int. risparmiati. La forma sembra essere molto simile all'esemplare dell'Esquilino citato al n. prec.

68. (Figg. 77B, 78). Lucerna monolicne, dal corpo rotondo e con beccuccio prominente, spezzato. Spalla arrotondata, piede piatto rilevato e leggerm. incavato al centro. Largo orifizio centrale. Sulla spalla, lateralm., una sporgenza a bugna. Acroma. Arg. oca depurata, ma con molti cristallini lucenti. Pareti spesse, pesanti (inv. 18293). Cfr. un tipo simile, egualm. senza vernice e con arg. micacea, proveniente da Delo (PH. BRUNEAU, *Les lampes, Délos*, XXVI, 1965, p. 20, 19, tav. 1 e A; secondo quarto del IV sec. — secondo quarto del III sec. a.C.); vedi inoltre tipo 25A' dell'Agorà, sempre senza vernice (*Athenian Agora*, IV, p. 70 sg.), e tipo IX BRONEER (p. 47 sgg., fig. 14, profilo 37, nn. 142 e 145: lucerne ellenistiche la cui datazione risale a non prima del III sec. a.C.; gli esempi citati sono senza vernice).

Unguentari.

69. (Figg. 79, 80). Unguentario piriforme rotto al piede e al collo, ricomposto da 6 pezzi; corpo perfettam. globulare, collo molto stretto, cilindrico. Pennellate di vernice marrone sul collo e sulla spalla, dove formano fascia; sul corpo, due macchie rotondeggianti di vernice, dello stesso colore della fascia. Arg. depurata, beige pallido; estremità del collo verniciata a immersione, colature di v.n. all'int.; il resto del corpo, liscio, è risparmiato, salvo nelle zone descritte; pareti spesse, pesanti (inv. 30153).

Cfr. L. FORTI, *Gli unguentari del I periodo ellenistico*, in *RendNapoli*, XXXVII, 1962, tipo IV, p. 151, la cui collocazione cronologica è posta nel III sec. a.C. con durata fino all'ultimo quarto circa del sec. (tavv. VII e XI, 2-4).

70-71. (Fig. 80). Fr. di unguentario fusiforme conservante il piede e parte del corpo. Arg. ben depurata, grigia nel nucleo, con ingubb. nocciola crema ben lisciata; all'int. sono visibili scanalature al tornio. Questo tipo di unguentario (tipo V della FORTI, *ibidem*, p. 151 sg., tavv. VIII, 1-5 e XII, 1-4: inizio verso l'ultimo quarto del III sec. a.C., con durata per buona parte del II sec. a.C.) è presente nello strato VI e VI B di Ventimiglia (*Albintimilium*, p. 60, n. 11, fig. 23 e p. 94, n. 34, fig. 45). Inoltre, altri 2 frr. dello stesso tipo, conservanti parte del fondo; vernice diluita nerastra all'int.

72. Fr. di piede di unguentario probabilm. dello stesso tipo del prec., ma di maggiori dimensioni. Arg. simile.

73-74. (Fig. 80). Due colli di unguentario stretti e lunghi, a bocca leggerm. espansa con orlo più sporgente nell'uno, meno nell'altro, superiorm. inclinato verso l'est. e a profilo angolato. Arg. solita; nel primo, colature di vernice brunastra sulla bocca e sul collo sia all'int. che all'est., nell'altro tracce di v.n. scadente, sia all'int. che all'est.



Fig. 79. — Str. VI, n. 69: unguentario (2:3 ca.).

Ceramica comune.

A) Ceramica depurata.

a) Ceramica con tracce di vernice.

75. (Fig. 81). Fr. di ansa a nastro a gomito ricurvo; sulla parte sup., una decorazione dipinta in rosso, costituita da un motivo a X — manca la gamba inf. des. — limitato in alto da due linee orizzontali che dovevano ripetersi con molta probabilità nella parte inf., purtroppo lacunosa. Arg. rosa-pallido, depurata, ma con minutissimi inclusi bianchi e rossi. Largh. cm. 3,3; spess. 1 (inv. 30156).

76. (Fig. 81). Fr. di vaso di forma indeterminata, conservante poche tracce di una decorazione dipinta; restano due linee leggerm. curve, vert. l'una, orizzontale l'altra; parte di una terza linea è visibile all'estremità inf. del fr. Può anche

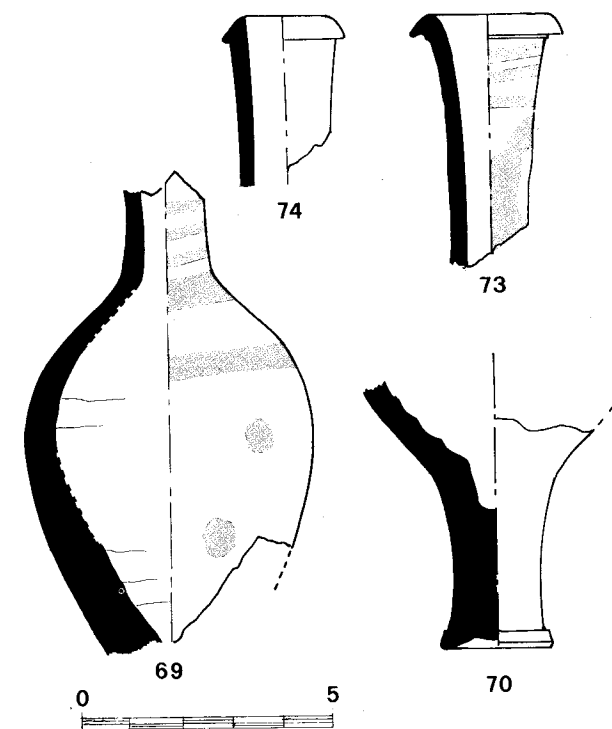


Fig. 80. — Str. VI: unguentari (2:3).

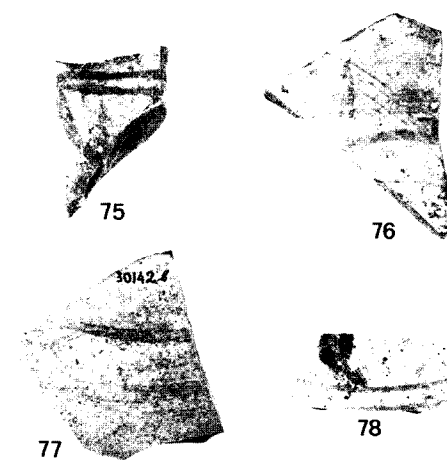


Fig. 81. — Str. VI: frr. di ceramica dipinta (1:2 ca.).

trattarsi di una iscrizione, che non è però possibile interpretare data la sua incompletezza. Arg. depurata, rosa-pallido, con numerosissimi cristallini lucenti e piccole fessure int.; superf. est. ingubbiata in bianco cm. 6 x 4,5; spess. cm. 0,6 (inv. 30157).

77. (Fig. 81). Fr. di parete di vaso di forma chiusa, che all'est. reca tre fasce parallele dipinte in rosso, la sup. meglio cons. Arg. depurata, rosa; tracce d'ingubb. crema e di lisciture (inv. 30142b).

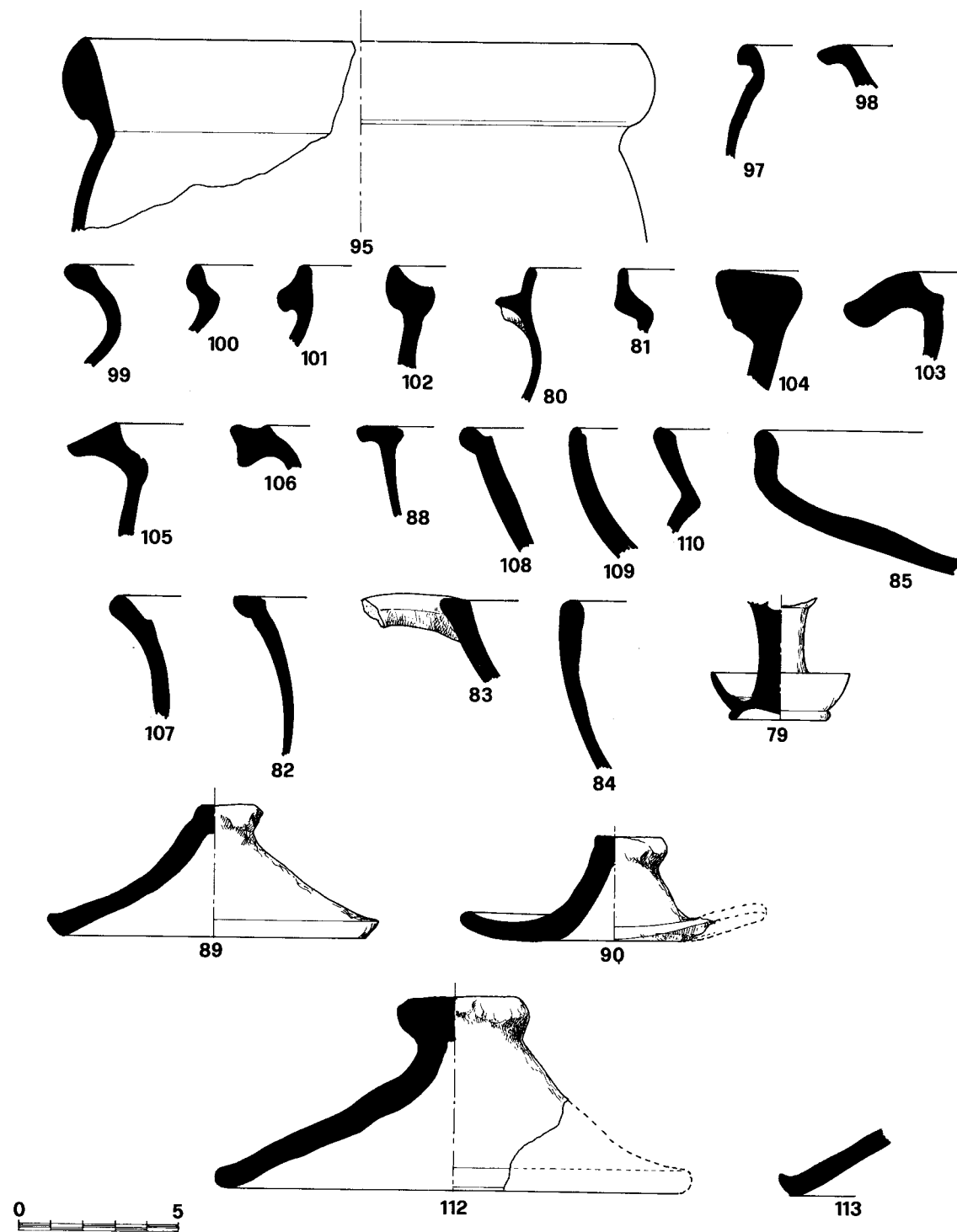


Fig. 82. — Str. VI: fr. di ceramica fine e grezza (1:2).

78. (Fig. 81). Fr. di parete di vaso di forma chiusa, che reca all'est., dipinte in rosso, due linee sottili concentriche, sopra le quali, a sin., terminazione di un elemento vegetale (foglia?) ovvero semplice macchia di vernice.

b) *Vasetti, olle, ciotole, boccali, pentole.*

79. (Fig. 82). Fr. di vasetto di forma insolita: la parte inf. è costituita da una coppetta con piede ad anello ombelicato al centro, vasca emisferica con pareti molto sottili e orlo assottigliato; dal centro della coppetta sorge un piede a forma di fuso rastremato a metà alt. tendente ad assumere una forma conica; sulla sommità del piede è visibile al centro una leggera concavità, che assomiglia al fondo di un unguentario fusiforme. Arg. molto ben depurata, nocciola; ingubb. molto fine rosa, superficie liscia.

80. (Fig. 82). Fr. ricomposto da due pezzi, di vaso di forma chiusa, conservante un breve tratto della spalla, un po' curvilinea, con orlo ricurvo all'int., con tesa orizz. dal profilo angolato e margine int. molto rialzato e leggerm. rientrante per l'alloggiamento di un coperchio. Subito sotto l'orlo, resta l'attacco sup. di un'ansa probabilm. a nastro. Arg. molto ben depurata rosa-nocciola e ingubb. rosata. Altro fr. di vaso simile sia per forma che per argilla.

81. (Fig. 82). Fr. probabilm. di brocchetta, conservante solo l'orlo, ingrossato in fuori, a profilo spigoloso e superioriorm. assottigliato, con convessità ben marcata all'int. Arg. depurata, grigio-bruna; ingubbiatura chiara.

82. (Fig. 82). Fr. di vaso di forma chiusa conservante un tratto del collo, con bocca espansa e orlo ingrossato, superioriorm. appiattito. Arg. depurata, rosa nocciola con ingubb. dello stesso colore.

83. (Fig. 82). Cinque fr. di brocche conservanti un breve tratto del collo con orlo piuttosto simile ai prec. e un tratto dell'ansa a nastro con o senza scanalature, impostata direttam. sull'orlo. Arg. depurata, rosacea in due, beige in uno, rossastra con patinatura grigiastrea nei rimanenti. Inoltre, altri dodici fr. di orli simili, con arg. rosa pallido, tranne in uno in cui è beige.

84. (Fig. 82). Fr., ricomposto da tre pezzi, di vaso con orlo privo di sagomatura. Arg. depurata, nocciola con ingubb. beige.

85. (Fig. 82). Fr. di vaso di forma espansa (ciotola?) conservante parte della parete inclinata verso l'int. e a spess. irregolare, e l'orlo vert. leggerm. flesso in fuori. Arg. depurata, ma contenente piccoli inclusi e particelle minacce, rosa pallido; ingubb. chiara. Cfr. forma simile in *Albintimilium*, str. VI B, p. 84, n. 70, fig. 38. Il tipo imita chiaram. le forme della ceramica a v.n.

86-87. Undici fr. di fondi piani di vasi di arg. depurata rosa o nocciola, e dodici fr. di anse a nastro di arg. depurata beige o rosa pallido. Inoltre molti altri fr. informi.

88. (Fig. 82). Fr. di pentola conservante breve tratto della parete vert. e l'orlo orizzontale sporgente all'int. e all'est. Arg. depurata, carica di particelle micacee, rossastra. Inoltre due altri fr. simili per forma e arg.

c) *Coperchi, bacini, grossi recipienti.*

89. (Fig. 82). Coperchio, ricomposto da due pezzi, di forma conico-vasata con presa a capezzolo e orlo semplice. Arg. abbastanza depurata, ma con inclusi anche grossi; ingubb. rosa-pallido.

90. (Fig. 82). Fr., ricomposto da due pezzi, di coperchio di forma molto vasata, con presa a capezzolo e orlo leggerm. girato in su. Arg. come il prec., fattura meno curata. Inoltre cinque fr. di orlo a profilo simile ma con arg. grezza. Cfr. tipi molto simili in *Albintimilium*, str. VI B, p. 95, n. 39, fig. 45.

91. (Fig. 83). Fr. di bacino, conservante un breve tratto della parete, curvilinea, e l'orlo ingrossato, decorato sul margine est. da impressioni a ditate. Arg. abbastanza depurata, brunastra nel nucleo, rosso-mattone alla periferia.

92. (Fig. 83). Fr. di bacinella, conservante un brevissimo tratto della parete, che sembra fosse curvilinea, e l'orlo orizz., sporgente verso l'int., e con margine est. decorato da bugnette. Arg. depurata, un po' granulosa, rosa-nocciola, pareti molto più sottili dei prec.

93. (Fig. 83). Fr. di bacinella conservante un tratto della vasca a profilo curvilineo e l'orlo segnato da un listello sporgente, da un rialzamento verso il margine int. e, tra i due, da uno spigolo formante un gradino. Arg. abbastanza depurata, rosso-mattone; sottile ingubb. chiara sfumata di rosa.

94. (Fig. 83). Fr. di bacinella, conservante un tratto della parete curvilinea e l'orlo a tesa orizz., superioriorm. appiattito, con gola sottostante all'est. Arg. come il prec.; ingubb. rosa-pallido.

B) *Ceramica grezza.*a) *Pentole, olle, tegami.*

95-96. (Fig. 82). Fr. di olla, ricomposto da due pezzi, conservante un tratto della spalla, leggerm. convessa, e l'orlo a mandorla. Arg. grezza, dura e compatta, marrone; superf. est. con patina brunastra. Forma in ceramica grezza comune nel II e I sec. a.C. (Cfr. *Albintimilium*, str. VI B, p. 84, nn. 75-77, fig. 38, str. VI A, p. 72, n. 66, fig. 31) ma presente anche nel III o addirittura nel IV (cfr. str. VII A, n. 2 del presente saggio). Inoltre, 18 fr. di orlo simile.

97. (Fig. 82). Fr. di oletta, ricomposto da due pezzi, conservante un tratto della spalla, convessa, e l'orlo espanso, ad estremità arrotondata in fuori e gola sottostante; all'int. lievi solcature di tornio. Arg. grezza, brunastra; tracce di bruciatura sulle superfici. Inoltre altri due fr. di orlo simili.

98. (Fig. 82). Fr. di vaso di forma indeterminata conservante brevissimo tratto della parete, rigida e obliqua, e l'orlo a tesa orizz. leggerm. obliquo verso l'est. Arg. abbastanza depurata, ma con piccoli inclusi neri, rossastra, ampie tracce di bruciatura sulle superfici.

99. (Fig. 82). Fr. di vaso di forma chiusa, a bocca espansa, conservante un brevissimo tratto della spalla, obliqua in fuori, e il collo restringenti con orlo ingrossato e superioriorm. appiattito. Arg. come il prec.

100. (Fig. 82). Fr. di olla o pentola, conservante un brevissimo tratto della spalla, rientrante, e l'orlo leggerm. obliquo e ingrossato in fuori, con una convessità int. forse per ricevere un coperchio. Arg. come i prec.; superfici ampiam. annerite dal fuoco.

101. (Fig. 82). Fr. di vaso di forma chiusa, con imboccatura leggerm. espansa; orlo ingrossato a listello sporgente e gola sottostante, rialzato verso l'imboccatura; brevissimo tratto della spalla, obliqua in fuori. Arg. grezza, bruciata dal fuoco.

102. (Fig. 82). Fr. di vaso di forma chiusa, ricomposto da due pezzi, conservante l'orlo a listello ingrossato, con ampia convessità int. per la posa di un coperchio. Arg. farinosa, rosa-nocciola.

103. (Fig. 82). Fr. di pentola; conserva un breve tratto della parete, e l'orlo a larga tesa orizzontale con gola sottostante, preceduto all'int., nel punto di transizione alla parete, da una ampia concavità. Arg. grezza, rossastra o brunastra secondo cottura. Questo tipo di pentola ha una lunga vita, che deve aver inizio almeno nel II sec. a.C., se non prima. Nel nostro saggio lo troviamo per la prima volta in questo str., ma è presente anche nello str. V B, n. 101, str. IV, n. 268, str. III, n. 16, str. II n. 20, e str. I n. 41, quindi in un arco di tempo che va dalla fine II-inizi del I sec. a.C. al III sec. d.C.

104-106. (Fig. 82). Altri tre fr. di pentola o bacino. Il n. 104 conserva un minimo tratto della parete, leggerm. obliqua, e il largo orlo orizz. ingrossato e sporgente, superioriorm. appiattito, esternam. a superficie irregolare. Arg. depurata, ma contenente piccoli inclusi neri, molto dura e compatta, rosa; ingubb. giallognola sfumata di rosa. N. 105 (fig. 82): conserva un breve tratto della spalla, leggerm. obliqua in fuori, e l'orlo sporgente, superioriorm. appiattito e inclinato verso l'est., con margine int. a spigolo vivo e convessità sottostante, limitata in basso da un leggero gradino. Arg. grezza, dura e compatta, brunastra, annerimento dovuto all'esposizione al fuoco all'est. N. 106 (fig. 82): conserva un brevissimo tratto della parete, espansa, e l'orlo a listello ingrossato, superioriorm. appena incavato ed esternam. con solco mediano. Arg. come il prec.; patina brunastra all'est. Si cfr. un tipo simile in *Albintimilium*, p. 93, n. 25, fig. 45 (str. VI B).

107-109. (Fig. 82). N. 107: fr. di tegame a parete obliqua, orlo estroflesso, formante una curva continua con la parete est., e distinto all'int. da un gradino. Arg. grezza, rossiccia, annerita dal fuoco all'est.; fattura poco curata. Forma di tegame con lunga tradizione che deve risalire almeno al III sec. a.C. (cfr. str. VII B₂, n. 44). N. 108 (fig. 82): due fr. simili con orlo arrotondato leggerm. sporgente, preceduto da un gradino int. Arg. grezza, all'est. annerita dal fuoco. N. 109 (fig. 82): conserva la parete convessa e l'orlo internam. distinto da un gradino. Arg. grezza, rossiccia; patina est. marrone. Inoltre altri sei fr. simili per forma e argilla.

110. (Fig. 82). Fr. di vaso di forma probabilm. panciuta, conservante un breve tratto della spalla, lievem. convessa, con collo fortemente obliquo e orlo superioriorm. appena ingrossato. Arg. come il prec. str. VII B₂, n. 40.

111. 5 fr. di fondi piani e numerosi altri fr. informi di ceramica grezza.

b) *Coperchi, bacini o mortai, grossi vasi.*

112. (Fig. 82). Fr., ricomposto da due pezzi, di coperchio di forma conico-svasata, conservante l'intero profilo: presa a bottone, parete obliqua irregolare, orlo semplice. Arg. molto grezza, marrone scuro. Un altro fr. di orlo di coperchio simile.

113. (Fig. 82). Tre fr. di coperchi di forma conico-svasata conservanti l'orlo ingrossato ad estremità leggerm. rialzata e parte della parete obliqua e rettilinea. Arg. grezza, tracce di bruciatura.

114-115. Quattro fr. di orli di coperchi tipo str. VII B₂, n. 48, e dodici fr. di coperchi di forma conica più o meno svasata, conservanti parte del corpo e la presa a bottone; arg. molto grezza, brunastra.

116-117. (Fig. 83). Fr. di mortaio conservante un tratto della vasca espansa, l'orlo a largo listello superioriorm. ingrossato e arrotondato, e il beccuccio sporgente in fuori. Arg. grezza, carica di inclusi granulosi bianchi e neri, color rosso-mattone; superf. giallognole sfumate di rosa, ruvide.

Cfr. *Albintimilium*, str. VI B, n. 14, p. 62, fig. 23 e relativi confronti (da notare però che l'esemplare di *Albintimilium* è di minori dimensioni). Il n. 117, ricomposto da due fr. (fig. 83), ha l'orlo esternam. sagomato come il prec., superioriorm. ingrossato. Arg. rosa-pallido, carica di impurità; superf. giallognola a tratti sfumata di rosa.

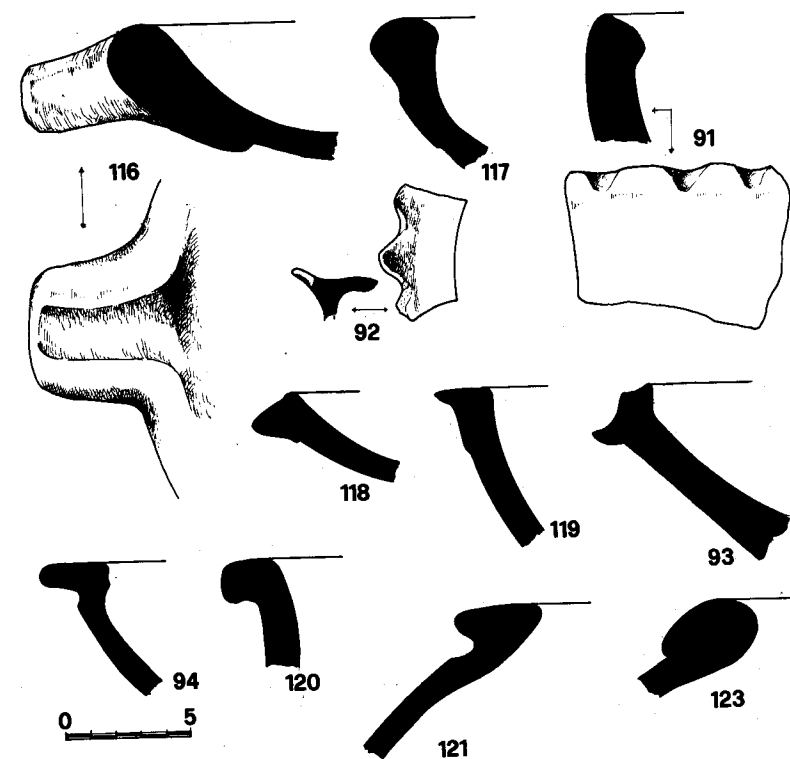


Fig. 83. — Str. VI: fr. di grossi vasi e di bacini (1:3).

118-119. (Fig. 83). Fr. di bacinella conservante un tratto della vasca a profilo curvilineo e l'orlo ingrossato sporgente in fuori con leggera pendenza verso l'est., ad estremità a spigolo addolcito, diviso dalla parete verso il margine int. da una linea appena rilevata. Arg. contenente grosse particelle micacee e altri grani, color rosso-mattone, sottile ingubb. per la maggior parte scrostata, dello stesso colore dell'argilla. Il n. 119 conserva un tratto della parete curvilinea e l'orlo, di profilo simile al prec., ma più sottile. Arg. un po' granulosa, color rosa pallido tendente in alcuni punti al cinerognolo; ingubb. chiara.

120. (Fig. 83). Fr., ricomposto da due pezzi, di catino conservante un tratto della parete, obliqua e rettilinea, e l'orlo ingrossato e girato verso l'est. Arg. grezza, carica di particelle micacee, rosso-mattone e a tratti brunastra secondo cottura; sottile ingubb. rossastra per lo più scrostata.

Cfr. un tipo simile del I sec. a.C. in *Albintimilium*, str. VI A, fig. 31, n. 58.

121-122. (Fig. 83). Fr. di grosso recipiente di forma panciuta, come si desume dal breve tratto di spalla cons. (zero?), con orlo rientrante orizz. a largo listello superioriorm. appiattito. Arg. grezza, dura e compatta, rosso vivo nel nucleo, brunastra alla periferia. Il n. 122 è di forma simile, ma di dimensioni minori. Arg. depurata, ma con inclusi anche grossi, color rosa-pallido.

Cfr. un tipo simile nello str. VI A di *Albintimilium* (p. 102, n. 45, fig. 50).

123. (Fig. 83). Fr. di grande vaso di forma panciuta, come si desume dal breve tratto di spalla cons. rientrante verso l'imboccatura, con orlo a fascia convessa applicata. Arg. rosata con grossi inclusi neri; ingubb. a bagno di argilla rosata.

124. Fr. di bacino o grande vaso, conservante il fondo con piede a disco, con i lati obliqui e sagomati (\varnothing cm. 13,3), e l'inizio della parete molto espansa. Pareti spesse; arg. nocciola con inclusi anche grossi neri e rosso bruni. Ingubb. est. bianco-crema.

Anfore.

A parte il fr. d'ansa con bollo, forse di Taso, il materiale dello str. VI è nel complesso abbastanza omogeneo. Prevalgono nettam. gli orli a listello piatto e obliquo in fuori, in qualche esemplare prominente si dà luogo ad una sezione triangolare. Questi ultimi fr. (specialmente il n. 126) possono ancora appartenere ad anfore «greco-italiche». Ma i restanti fr., che sono la maggioranza, dovrebbero appartenere senz'altro alla forma Dr. 1, anche se le oscillazioni nella tipologia dell'orlo, e soprattutto la varietà delle forme e dimensioni delle anse che si accompagnano nello str. agli orli predetti, quasi necessariamente inducono a supporre la presenza anche di altri tipi non identificabili: le anse infatti, quasi tutte a nastro più o meno ingrossato, mostrano differenze notevoli nella largh. e nello spess.; alcuni fr. che conservano l'attacco sup. si allargano come nelle Dr. 1; un fr. più pesante e d'argilla più rossa darebbe l'impressione di poter appartenere ad una Dr. 1B. L'argilla, molto fine nella greco-italica n. 126 che ha inoltre una accurata ingubbiatura, presenta, nei predetti fr. di orlo, caratteristiche comuni, con struttura granulosa, fratture e superfici ruvide al tatto, color rosa carico (e anche rosso), con molte impurità specialm. nere, ma anche bianche, di media grandezza, ed è sovente ingubbiata, color crema, rosato o biancastro. Alcune delle anse hanno argilla simile, ma la maggior parte è eterogenea.

Da questa tipologia prevalente, escono nettam. solo i fr. di orlo nn. 135-142 e le ansette nn. 144-146. Pertanto la fisionomia dello strato appare nel complesso unitaria, e ben può inquadrarsi nei limiti cronologici per altra via raggiunti (inizi I sec. a.C., con sopravvivenze anteriori). Ne esce invece, come elemento discordante, il fr. d'orlo n. 137, che sembrerebbe appartenere al gruppo Dr. 7-13 e che considererei un elemento intrusivo in un complesso altrimenti coerente.

125. (Fig. 76f). Due fr. di ansa a bastoncino, non ricomponibili, ma pertinenti, a sez. circolare leggerm. schiacciata, di fattura fine. Il maggiore reca alla base un bollo circolare (\varnothing cm. 1,3) impresso con monogramma in rilievo: ΔX (?). Arg. depurata, a impasto tenero, con porosità e piccole fessure int.; colore variante dal rosa pallido nel nucleo al nocciola ai margini; superf. est. abbastanza liscia, con ingubbiatura color beige. Lungh. cm. 9,5; spess. $3,7 \times 3$ (inv. 30155). Per il tipo di monogramma cfr. A.M. BON-A. BON, *Les timbres amphoriques de Thasos*, in *Etudes Thasiennes*, IV, Paris, 1957, p. 500, n. 2191 (lettera Δ) e p. 512, n. 2254 (monogramma $\Delta\Delta$?); per questo tipo di timbri l'autrice pensa al II e al I sec. a.C. (p. 35 nota 3). C'è inoltre da osservare che l'origine di questi timbri non sempre è conosciuta (come per es. il n. 2191, cit.) e che «non c'è un tipo di argilla propriamente di Taso, ma tutta una serie che va da una terra rosso carica a grossi grani, a una terra oca-pallida a grani impercettibili» (*ibidem*, p. 14). È quindi difficile stabilirne l'origine tasia.

126. (Fig. 84). Fr. di anfora «greco-italica» (cfr. str. VII B₂, n. 54) con orlo triangolare a tesa rigida, quasi appuntita all'estremità. Arg. rossiccia dura e compatta, con fessure int., molto cotta, color rosso scuro con inclusi piccoli, specialmente bianchi. Ingubb. crema, spessa e resistente.

127-128. (Fig. 84). Due fr. di anfore simili al tipo str. VII B₂, n. 54, conservanti parte dell'orlo a tesa inclinata e arrotondata all'estremità, e rientrante al disotto. Possono essere avvicinati tipologicam. alle anfore «greco-italiche», ma con diverse caratteristiche d'arg. che nell'uno è rosa nocciola, con cristallini lucenti e ingubb. biancastra liscia al tatto, nell'altro rosa acceso con inclusi neri e cristallini, con ingubb. a bagno d'arg. dello stesso colore.

129. (Fig. 84). Fr. di anfora conservante parte del collo cilindrico a bocca leggerm. svasata con orlo orizzontale leggerm. inclinato in fuori, a sez. triangolare simile ai nn. 126 e 128, ma meno largo; impostata sul collo poco sotto l'orlo, resta parte dell'ansa vert. a bastoncino schiacciato. Arg. e ingubb. come nei nn. cit.

130-131. (Fig. 84). Fr. di anfora conservante parte del collo cilindrico, un breve tratto dell'ansa vert. a sez. schiacciata, impostata superiorm. sul collo poco sotto l'orlo, e l'orlo a fascia liscia inclinata in fuori e con gola sottostante. In un altro fr. di orlo, simile, la gola è quasi annullata e la tesa è meno obliqua. Arg. dura e compatta, carica di particelle

nere, rossastra; ingubb. spessa biancastra, solchi di tornio sulla superf. int. del collo. Al n. 130 potrebbe anche appartenere un fr. di ansa a nastro con stesse caratteristiche.

Cfr. N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana*, in *RStLig*, XXX, 1955, p. 253, fig. 9 (sotto).

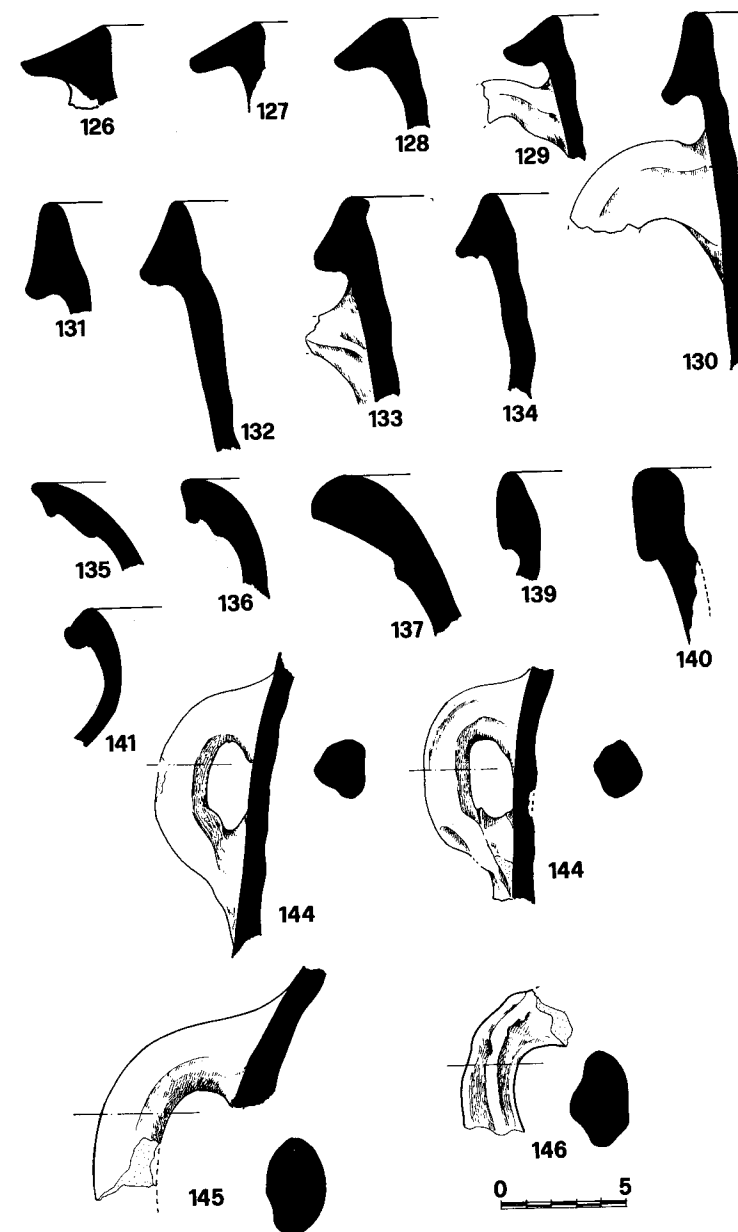


Fig. 84. — Str. VI: fr. di anfore (1:3).

132-134. (Fig. 84). Tre fr. dei quali il secondo ricomposto da tre pezzi, di anfore conservanti parte del collo cilindrico e l'orlo a fascia con leggerissima concavità sulla superficie, esternam. molto inclinata in fuori, e inferiorm. congiunto quasi ad angolo retto alla parete; nel maggiore dei fr. (n. 133) rimane, poco sotto l'orlo, l'attacco sup. di una ansa a nastro. Tracce di tornio all'int. Arg. e ingubb. solite nei nn. 133-134, mentre il n. 132 ha inusuali inclusi anche grandi color rosso acceso. Cfr. i nn. prec.

135-136. (Fig. 84). Due fr. di orlo di anfora a bocca espansa, esternam. sagomato da due larghi gradini. Arg. depurata, un po' granulosa, color mattone; ingubb. rosa pallido. Trattasi di anfore di tipo «punico» (gruppo delle Dr. 28), forse da collegare con le anse n. 144 (vedi oltre).

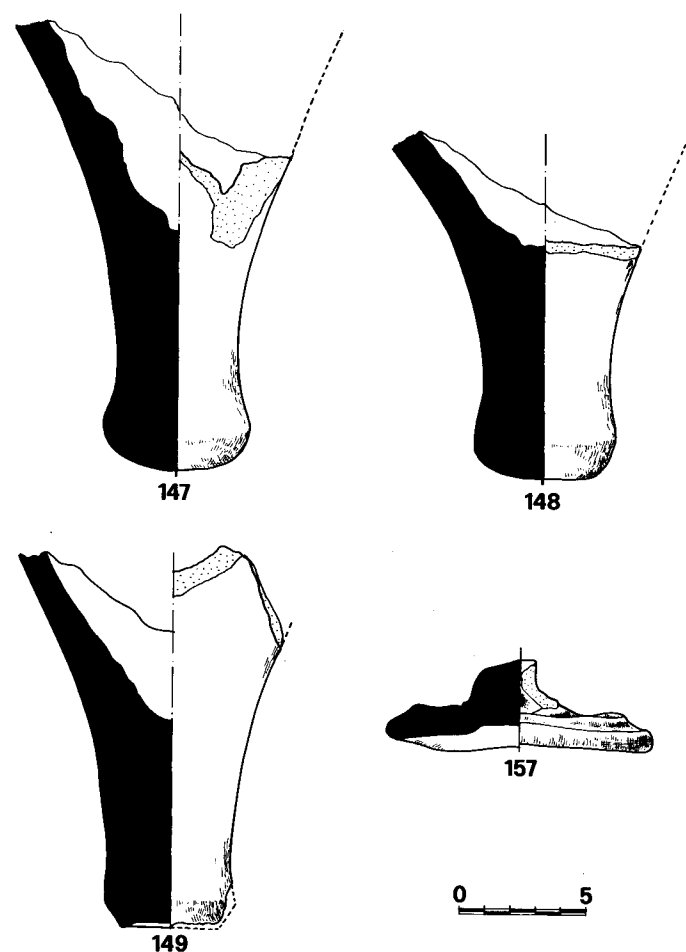


Fig. 85. - Str. VI: frr. di anfore (1:3).

137-138. (Fig. 84). Fr. di orlo di anfora a bocca espansa, orlo ingrossato, superioriorm. convesso a profilo leggerm. angolato, esternam. distinto dal collo da un listello a profilo angolato. Arg. depurata un po' farinosa, rosa-nocciola. Ingubb. rosa pallido. Inoltre un altro fr. di orlo simile. Sembra affine ad una delle forme 7-10 Dr.; in tal caso, sarebbe un elemento intrusivo in questo str. che, coma sopra accennato, non sembra contenere materiali più tardi della prima metà del I sec. a.C.

139. (Fig. 84). Fr. di orlo somigliante a str. VII B₂, nn. 67-68. Al di sotto dell'orlo, la parete inizia quasi subito ad espandersi con profilo fortem. concavo. Arg. molto cotta, con fessure int., rosso scura. Sottile ingubb. giallognola, scrostata quasi dappertutto, sì che il colore est. è bruno-violaceo; superfici ruvide.

140. (Fig. 84). Fr. di orlo di anfora a listello ingrossato, superioriorm. piano. Arg. depurata rosa-nocciola; ingubb. chiara.

141-142. (Fig. 84). Due frr. di anfore o brocche, conservanti un tratto del collo a parete esternam. concava e superioriorm. svasata, con orlo sporgente in fuori a profilo curvilineo, interrotta da un leggerissimo gradino mediano. Arg. dura con porosità e bolle con alcuni inclusi granulosi, marroni e bianchi; ingubb. nocciola beige.

143. 18 frr. di anse vert. (nessuna intera) a nastro più o meno piatto e largo, di anfore diverse come forma e tipo, ma difficili da individuare con certezza. Gli esemplari meglio conservati raggiungono una lungh. di cm. 16/22. Alcuni frr. conservano l'attacco sup. o inf. Variano considerevolm. arg. e ingubb. Un fr. particolare per spess. e peso, di arg. rosa compatta, potrebbe far pensare ad una Dr. 1B.

144. (Fig. 84). Due ansette uguali, certo pertinenti a una stessa anfora, a corto bastoncino ricurvo impostate verticalm. sulla pancia, di cui resta un breve tratto. Arg. rossa, dura e compatta, contenente minuscole particelle bianche; ingubb. rosa pallido; solcature di tornio. Forse da avvicinare ai nn. 135-136.

145. (Fig. 84). Fr. di piccola ansa a nastro, con l'attacco sup. alla parete; a giudicare dalla curvatura dovrebbe trattarsi dell'attacco al corpo o alla spalla, non al collo come di solito. Arg. molto fine, rosa arancio; est. ingubbiato, nocciola.

146. (Fig. 84). Fr. di piccola ansa a nastro ingrossato, con solcature e rilievi sul dorso. Arg. nocciola.

147-148. (Fig. 85). Due puntali d'anfora di forma conica, con base arrotondata quasi a bottone; resta anche un breve tratto del corpo che doveva essere lanciato. Arg. dura e compatta, assai diversa nei due esemplari, specie per la diversa cottura, rossiccia, con particelle bianche e inclusi neri anche grandi nel primo, nocciola con particelle nere nell'altro. Ingubb. in entrambi chiara.

149-152. (Fig. 85). Quattro frr. di puntali di forma troncoconica; due conservano il piano inf., leggerm. incavato. Arg. molto dura e compatta, rossiccia, brunastra all'est.

Varia.

153. (Fig. 76g). Fr. di statueta fittile, conservante un piede - non si comprende se calzato o nudo - e un piccolo lembo della veste che scende a coprire la caviglia; poggia su un basamento tamburiforme, vuoto all'int., su cui è un elemento in rilievo a forma di falce di luna. Arg. depurata molto tenera, rosa, con minutissimi cristallini lucenti. Alt. cm. 6,1; largh. 3,7 (inv. 30154).

154. Peso fittile da telaio, di forma parallelepipedica spezzato nella parte sup. Alt. cm. 6,7; base 5,2 x 3,8. Arg. depurata rosa scuro, con grossi inclusi color marrone.

155. Fr., ricomposto da quattro pezzi, di grande disco fittile con entrambe le facce piate, munito superioriorm. di ampie scanalature (due visibili) che partono a raggiera dal centro. Arg. molto grezza rosso-mattone; superf. sup. annerita dal fuoco. Lungh. cm. 32; spess. 2,6.

156. Tre chiodi di bronzo, a sez. apparentem. circolare, con testa leggerm. emisferica, un po' contorti e corrosi. Lungh. rispettivam. cm. 10; 7,2; 5,2. Inoltre quattro frr. di chiodi contorti e quattro grumi di bronzo, un chiodo spezzato di ferro, due grumi di piombo.

157. (Fig. 85). Tappo d'anfora con presa segnata da profondi segni di dita, di arg. depurata bianco-beige, poco cotta. Ø cm. 10,6.

STRATO V A

1. Denario d'argento del triumviro monetale *Ti. Veturius*. Ø cm. 1,9; peso g. 4,10; conservazione mediocre. D/Busto di Marte, elmato, rivolto a des., molto consumato; in basso è riconoscibile una X. R/Scena di giuramento. Ai lati due soldati con lancia tengono inginocchiato un giovane, al centro, che stringe fra le braccia un maialetto. Sopra: ROMA (inv. 30278). Controversa è la datazione di questa moneta: il GRUEBER (GRUEBER, II, p. 281, 550/4, tav. XCIV, 4) la data al 93-92 a.C.; E. BABELON (*Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine*, Paris-Londres 1885-1886, Veturia 1) dà circa il 129 a.C.; E.A. SYDENHAM (*The Coinage of the Roman Republic*, London 1952, p. 66, n. 527, tav. 18), la assegna al 110-108 a.C.

2. Pochi frr. informi di ceramica depurata crema-nocciola.

3. 3 frr. d'intonaco con tracce di colore giallo e rosso.

STRATO V B₁

Monete.

1. Asse di bronzo. Ø cm. 2,6; peso g. 11,90; conservazione molto mediocre. D/Testa di Giano bifronte, laureata. In mezzo, in alto, il listello, segno di valore dell'asse. R/Prua a destra (inv. 30279). Dal peso si evince una datazione post 89 a.C., cioè dopo la riduzione semiunciale dell'asse.

2. Medio bronzo di Augusto coniato sotto Tiberio. Conservazione mediocre. D/Testa di Augusto, raggiata, a sin. Intorno: DIVVS AVGVSTVS PATER. R/Aquila posata su un globo, a des. Ai lati: S.C. (inv. 30281). COHEN, 1, p. 97, 247.

3. Moneta uguale al n. prec. Conservazione pessima. D/Testa di Augusto, molto rovinata, a sin. Intorno: DIVVS AVGV[VS]TVS P[AT]E[R]. R/Aquila posata su un globo, a des. Non è leggibile ai lati S.C. (inv. 30280).

4. Medio bronzo di Germanico, coniato sotto Caligola. Conservazione mediocre. D/Testa di Germanico, nuda, a sin. Intorno: GERMANICVS CAESAR TI. AVGVST.F.DIVI AVG.N. R/Nel campo S.C. Intorno: C. CAESAR AVG. GERMANI[CVS] PON. M. TR. POT. (inv. 30282). COHEN, 1, p. 224, 1.

5. Altre due monetine bronzee semidistrutte e non leggibili.

Terra sigillata.

a) Terra sigillata aretina o italica.

6. (Fig. 76e). Fr. di parete di vaso aretino, decorato a rilievo. Parete quasi vert. leggerm. concava; all'int. in alto, un solco orizzontale segna probabilm. l'inizio dell'orlo, che all'est., in corrispondenza, è leggerm. depresso e ornato da una serie di punti rilevati, delimitante superiorm. la zona figurata. In questa resta la parte sup. di una Menade, che veste un abito che le copre il capo e lascia scoperta la spalla sin. La testa è rivolta a sin. verso un tirso, di cui resta solo la sommità, che ella forse sorreggeva con la mano des. Una ghirlanda pendente di foglie d'edera, che sembra partire dal tirso, passa davanti alla fig. all'alt. della vita. In alto, all'estremità des. del fr. resta parte della marca rettangolare a lettere rilevate: M. PĒR[ENNIVS...]. Arg. depurata, rosa, con vernice rosso corallo che presenta all'est. tracce nerastre (inv. 30158). Il fr. deve attribuirsi con tutta probabilità alla fase tarda di *M. Perennius*. Cfr. il festone in DRAG., tav. 4, fig. 80 (attribuito a *Bargates*); tirso, *ibidem*, tav. 24, fig. 345 (attribuito a *Crescens*); una Menade molto simile alla nostra è attribuita ad *Ateius* (*ibidem*, tav. 38,569).

7. Fr. di fondo piano di un vaso aretino, delimitato da due cerchi ravvicinati incisi e recante al centro il bollo *in pl. p.*, parzialmente cons. (lung. cm. 1,9): SĀVFEI (OXÉ-COMFORT, 1676, 25,16). Arg. rosa-beige, depurata, con qualche piccolo incluso nero; vernice corallina, scrostata. Sotto il fondo, colature di vernice (inv. 30159).

8. (Fig. 86). Fr. di fondo di piatto aretino, con piede ad alto anello dal profilo angolato, tipo GOUDINEAU 11; all'int., due cerchi incisi ravvicinati che delimitano il fondo, al centro del quale è impresso un bollo, di cui resta la metà, di forma particolare (a trifoglio), recante forse un ramo di palma (alt. cm. 1,7). All'est. del piede, graffito post cottura: IVLI AMĀN[DI?]. Arg. depurata, rosa; vernice rosso-corallo, scrostata in alcuni punti (inv. 30160).

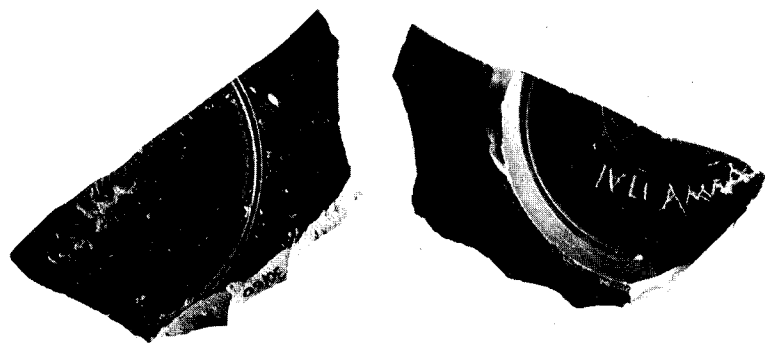


Fig. 86. — Str. V B₁, n. 8: fondo di aretina (int. e est.) (1:2 ca.).

9. 2 fr. di bordo del servizio I di Haltern, tipo 1 (*Haltern*, fig. 1, specialmente n. 8, p. 139, tav. X, 1a), GOUDINEAU 17 (p. 291); labbro pendente e due scanalature int., di cui la sup. segna l'inizio del labbro. Arg. rosa; vernice bella, lucente, rossa.

10. Fr. di piatto del servizio II di Haltern, tipo 2 (*Haltern*, fig. 2, n. 1, tav. X, 2a); bordo quasi vert., un po' flesso, marcato sia all'int. che all'est. da due scanalature. Arg. rosa; vernice bella, lucente, rossa.

11. Fr. di piatto tipo 2 di Haltern (*Haltern*, tav. X, 2a) con breve porzione della parete e del fondo.

12. Fr. di piatto del servizio III di Haltern, tipo 4 (*Haltern*, tav. X, 4a), GOUDINEAU 30 (p. 300 sg.), *Oberaden* 28; si conserva l'orlo, distinto all'int. da due scanalature, ad estremità arrotondata, la parete internam. quasi curvilinea, separata dal fondo da un gradino appena percettibile, esternam. formante curva continua col fondo, di cui è conservata una minima parte.

13. 3 fr. di tazza tipo Haltern 13 (*Haltern*, tav. X, 13), GOUDINEAU 35 (p. 303), conservanti la parte sup. della parete, ricurva, e l'orlo sagomato esternam. da due solchi sotto l'orlo.

14. (Fig. 89). Fr. di orlo vert. ad estremità arrotondata, con sottile solco int. sotto l'orlo, e decorazione a doppia spirale a più giri in *applique* all'est., lacunosa sulla sin. Arg. rosa; vernice lucente, rossa. Tipo GOUDINEAU 39 c (p. 306); vedi anche POHL, p. 118, fig. 60, nn. 186-187.

15. Fr. di fondo piano, munito di due solchi ravvicinati, e di piede a parete int. obliqua, esternam. provvista di uno spigolo nella parte inf., subito sopra il piano di posa, che è appena marcato. Argilla rosa tendente al rosso; vernice rosso corallo, lucente. Il piede corrisponde ai tipi del secondo stadio studiati dal GOUDINEAU (p. 240 sg.) che ne ha tentato un'evoluzione, datandoli all'epoca di maggiore diffusione dell'aretina.

16. Fr. di fondo piano e di piede del terzo stadio dell'evoluzione stabilita dal GOUDINEAU (p. 241 sg.) che ne colloca la maggiore diffusione nell'ultima epoca di fabbricazione. Arg. rosa tendente al rosso; vernice rosso corallo, lucente, omogenea.

17. (Fig. 87). Fr. ricomposto da tre pezzi, di vaso aretino di forma aperta, conservante un tratto della parete, obliqua con impercettibile convessità; orlo ingrossato e arrotondato in fuori, superiorm. appiattito ed esternam. decorato da striature a rotella; all'int., tra orlo e parete un piccolo gradino; all'estremità inf. del fr., all'est., un rigonfiamento, egualm. decorato da striature a rotella, limitato in alto da una sottile linea rilevata. Arg. rosa-pallido; vernice corallina, molto lucente, setosa. Non conosco confronti puntuali.

18. (Fig. 87). Fr. di tazza aretina del servizio II di Haltern, tipo 8, *Oberaden* tipo 8, GOUDINEAU tipo 27 (p. 298); data di apparizione 10 a.C. ca.; si conserva solo il bordo sagomato, con decorazione a rotella appena impressa all'est. Arg. e vernice solite.

19. (Fig. 87). Fr. di bordo flesso con orlo espanso probabilm. tipo GOUDINEAU 42 (p. 308), con partizione int. costituita da sottili linee appena rilevate; all'est., decorazione di trattini impressi a rotella. Arg. e vernice simili al prec.; la vernice però è scrostata in alcuni punti, e quindi meno aderente.

20. (Fig. 87). Fr. di vaso aretino, conservante un tratto della parete rettilinea e obliqua, con orlo leggerm. arrotondato verso l'est. dove è separato dalla parete da un solco; all'int., poco sotto l'orlo, una lieve solcatura al tornio. Arg. e vernice come il n. 17. Potrebbe trattarsi di un vaso del tipo GOUDINEAU 5 (p. 282 sg.; data d'apparizione anteriore al 30 a.C.).

21. (Fig. 87). Fr. di vaso aretino o italico carenato, conservante un brevissimo tratto della carena, e il profilo intero della parete, rigata e leggerm. obliqua, assottigliantesi dal basso verso l'alto, con orlo distinto dalla parete, sia all'int. che all'est., da un lieve solco; un altro solco separa esternam. la parete dalla carena. Arg. dura e compatta, rosa; vernice corallina sfumata di rosa. Probabilm. variante del tipo *Haltern* 15 (tav. X, 15a); cfr. GOUDINEAU tipi 33 e 41 (pp. 302 e 307).

22. (Fig. 87). Fr. di coppa, probabilm. Ritterling tipo 9 (OSWALD-PRYCE, tav. XXXIX, uno dei nn. 3, o 5 o 13 - età tiberiana - claudia), conservante un tratto della parete, vert. e rettilinea, con piccolo orlo sporgente, superiorm. appiattito con leggerissima inclinazione verso l'int. Arg. e vernice solite.

23. (Fig. 87). Fr. di piatto aretino, ricomposto da 4 pezzi, conservante parte del fondo piano e il piede ad anello a pareti rettilinee di profilo leggerm. obliquo e con piano di posa stretto ed appiattito. Sul fondo due zone di cerchi concentrici incisi al tornio; al centro resta forse l'inizio di un bollo. Arg. e vernice come il n. 17. Il piede appartiene alla terza fase, seconda variante, dell'evoluzione del GOUDINEAU (p. 242); cfr. inoltre tipo 43 GOUDINEAU (p. 308 sg.; data post 20-25 d.C.).

24-25. (Fig. 87). Fr. di coppa di forma DRAG. 24/25 (OSWALD-PRYCE, tav. XL; periodo claudio) di fabbrica italica, conservante la maggior parte del profilo (manca solo l'orlo): vasca emisferica segnata sul fondo da un cerchio inciso, listello sporgente a circa metà alt., con estremità ripiegata in basso, piede ad anello a pareti oblique non rettilinee con stretto piano di posa. Sopra il listello, all'est., decorazione a striature multiple impresse a rotella. Arg. rosata, vernice rossa tendente al corallo, molto bella all'int., tendente a scrostarsi all'est. Il n. 25 è del tutto simile al prec. per forma (salvo il listello che qui risulta orizzontale) e per argilla e vernice, ma di dimensioni leggerm. inf.; resta parte del fondo, il piede, parte della vasca con il listello all'est., sopra il quale ha inizio la zona decorata con sottili striature a rotella. Cfr. POHL, p. 79, str. C2 n. 20 e fig. 57.

26. (Fig. 87). Fr. di vaso di forma aperta (pisside?) di fabbrica italica, conservante parte della parete leggerm. convessa, e l'orlo a tesa orizzontale, rialzato verso il margine int., forse per ricevere il coperchio; la parte sup. dell'orlo è decorata da una fascia di striature a rotella. Arg. rosata; vernice corallina, abbastanza brillante all'est., leggerm. opaca all'int., tendente a scrostarsi in alcuni punti, specialm. nelle parti sporgenti. È probabilm. una variante del tipo di coppa emisferica, con listello triangolare subito sotto l'orlo; cfr. POHL, p. 80, n. 22, e fig. 115, n. 7. Inoltre due fr. analoghi.

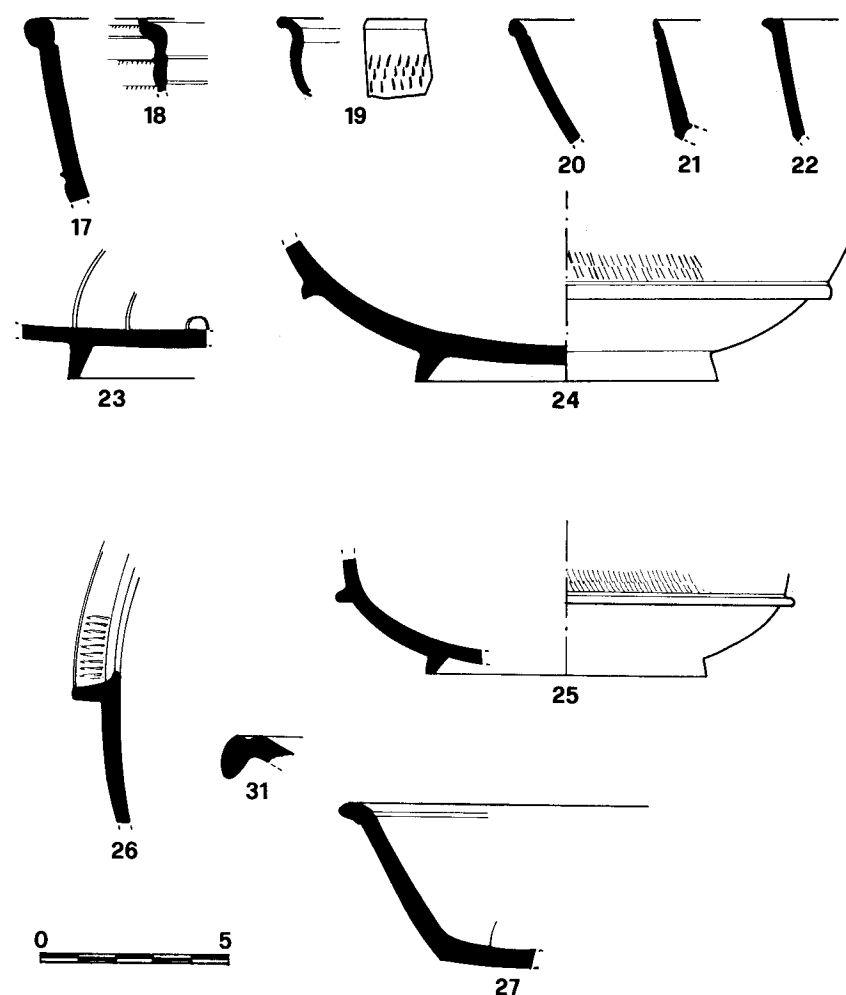


Fig. 87. - Str. V B₁; frr. di sigillata aretina o italica, e v.n. (n. 31) (1:2).

27. (Fig. 87). Fr. di grosso piatto di fabbrica italiana, ricomposto da 6 pezzi, conservante parte del fondo piano, la parete obliqua e leggerm. convessa, e l'orlo un po' sporgente distinto dalla parete da un lieve solco; l'attacco tra parete e fondo è segnato internam. da un gradino appena percettibile, contraddistinto esternam. da uno spigolo vivo. Numerose tracce di tornio all'est. Arg. dura e compatta, rossiccia; vernice corallina, di buona qualità, ma a tratti scrostata. Per la forma cfr. i frr. provenienti da Bolsena (GOUDINEAU, p. 183, n. 22 -zona B-, e p. 206, n. 57 -zona c strato 2B-, variante del tipo 43, p. 308).

28. Dieci piccoli frr. informi di ceramica aretina o sigillata italiana. Non è possibile un'attribuzione certa all'officina di Arezzo, non essendo riconoscibili le forme; l'arg. è molto compatta, in genere rossa, talvolta sfumata di rosa; la vernice è di buona qualità, rosso-corallo, generalm. lucente.

b) Terra sigillata sudgallica.

29. Fr. di coppa di terra sigillata sudgallica marmorizzata conservante parte del fondo concavo, recante al centro, appena visibili, due cerchi concentrici, e il profilo intero del piede ad anello a pareti internam. concave ed esternam. convesse, con largo piede di posa munito, verso l'estremità int., di un solco. Arg. rossa, molto dura, a taglio netto; vernice giallognola con venature rosso-vermiglie. Questo particolare tipo di ceramica della terra sigillata sudgallica si è sviluppato, secondo l'OSWALD-PRYCE (p. 220), sotto i regni di Claudio, Nerone e Vespasiano, e particolarmente nel periodo claudio-neroniano.

Ceramica a vernice nera.

30. Fr. di tazza emisferica di forma Lamb. C1 (*Classificazione*, p. 157) conservante parte della parete ricurva e l'orlo caratterizzato esternam. da due solchi, rozzi e quasi impercettibili. Arg. grigiastra, con numerosi cristallini lucenti; vernice, abbastanza lucente, scrostata in più punti (campana C?).

31. (Fig. 87). Fr. di vaso di forma aperta, conservante un breve tratto della parete, rettilinea ed espansa, e l'orlo leggerm. ingrossato e pendente, separato internam. dalla parete da un solco abbastanza marcato. Arg. e vernice come il prec. Variante della ceramica a pasta grigia («campana C») della forma MOREL 89, p. 262. Inoltre tre frr. informi con arg. e vernice analoghe.

32. Fr. di patera o ciotola, conservante un breve tratto della parete quasi rettilinea e obliqua, con l'orlo rientrante a curva poco accentuata, privo di sagomatura. Arg. depurata rossiccia; vernice molto scadente e scrostata, poco lucente.

33. Due frr., uno di parete vert. di vaso a v.n. di forma indeterminata; sotto l'orlo, all'est., due solcature; l'altro è simile, ma a parete più ricurva. Arg. dura, rossa tendente al rosa; vernice molto bella, lucente nell'uno, opaca parzialm. scrostata nell'altro. La parete vert. e, soprattutto, le due scanalature est. sotto l'orlo, fanno pensare alla forma Lamb. B1A; inoltre vedi MOREL, p. 49 sgg., n. 62, tav. 4.

34. Fr. di patera a v.n., conservante solo l'orlo orizzontale, molto largo, superiormente un po' convesso. Arg. nocciola-rosata; vernice scadente, un po' opaca. Inoltre pochi altri frr. a v.n., tra i quali uno di fondo, con decor. consistente in due cerchi ravvicinati, limitanti una zona con due fasce di trattini spazati, impressi a rotella.

Presigillata (?)

35. (Fig. 91). Fr. di vaso carenato conservante parte della carena e l'orlo, quasi vert. leggerm. ingrossato e arrotondato in fuori. Arg. abbastanza compatta rosa-pallido; vernice omogenea, tendente a scrostarsi, di colore arancione scuro poco lucente. Forse si tratta di «presigillata» (cfr. *Albintimilium*, pp. 55, 69, 189), con le cui forme però questo fr. non trova corrispondenza. Il GOUDINEAU (p. 63) conclude constatando che il termine di «presigillata» è stato finora usato per designare dei tipi di ceramica non aventi in comune null'altro se non il colore più o meno rosso della vernice.

Ceramica italo-megarese.

36. (Fig. 89). Piccolo fr. di coppa «megarese», conservante un tratto del corpo decorato con una serie di onde stilizzate, limitate superiormente e inferiormente da due solchi ravvicinati. Arg. rossa, compatta, con particelle micacee. Questa classe ceramica non è molto diffusa ad Ostia; gli esemplari ostiensi sono stati recentemente raccolti e studiati da M. S. ARENA, *Su alcuni frammenti di ceramica italo-megarese conservati nell'Antiquarium di Ostia*, in *RStLig*, XXXV, 1969 (1972) (*Omaggio Benoit*, III), p. 101 sgg.

Ceramica a pareti sottili.

a) Vasi decorati à la barbotine.

37. (Fig. 88). Boccaletto a pareti sottili, con piede di posa leggerm. sopraelevato, corpo ovoide decorato esternam.

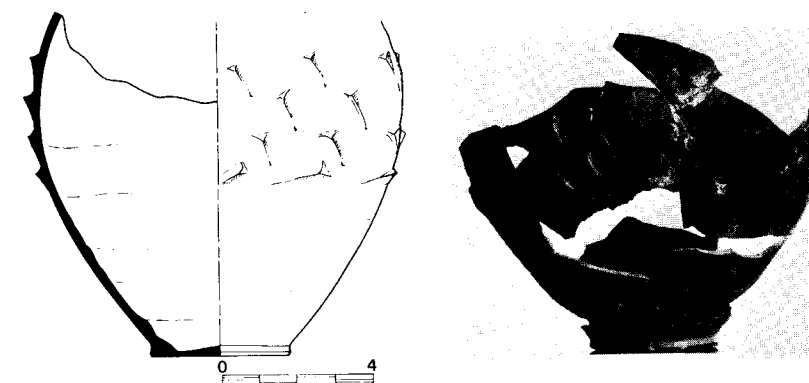


Fig. 88. - Str. V B₁, n. 37: boccaletto a pareti sottili (*thornware*) (1:2).

da una zona di «spine» à la *barbotine*, che forse si limitava ad una fascia centrale; lacunoso in più punti, è ricomposto da sedici fr.; manca la bocca e l'ansa. Arg. depurata, rossa, con minutissimi inclusi bianchi; superf. est. rosso-bruna con chiazze nerastre dovute a cottura (inv. 30168). Per vasi decorati à la *barbotine*, v. in generale POHL, str. C 2, p. 84, introduzione al n. 57, la quale data questo tipo di ceramica in epoca tiberiana.

38. (Figg. 89 e 91). Fr. di tazza carenata, conservante parte della carena appena inclinata a spigolo vivo, la parete vert. lievem. curvilinea, separata nettam. dall'orlo, stretto ed espanso, mediante un solco. La parete est. è interam. decorata da «spine» vert. rilevate disposte in file orizzon. regolarm. alternantisi. Pareti molto sottili. Arg. dura e compatta rosso-marrone; sottile patina bruna sulla parete est.

39. Fr. di parete leggerm. convessa con decorazione simile al prec., pareti molto sottili. Arg. dura, marrone nel nucleo, brunastra alla periferia su entrambi i lati.

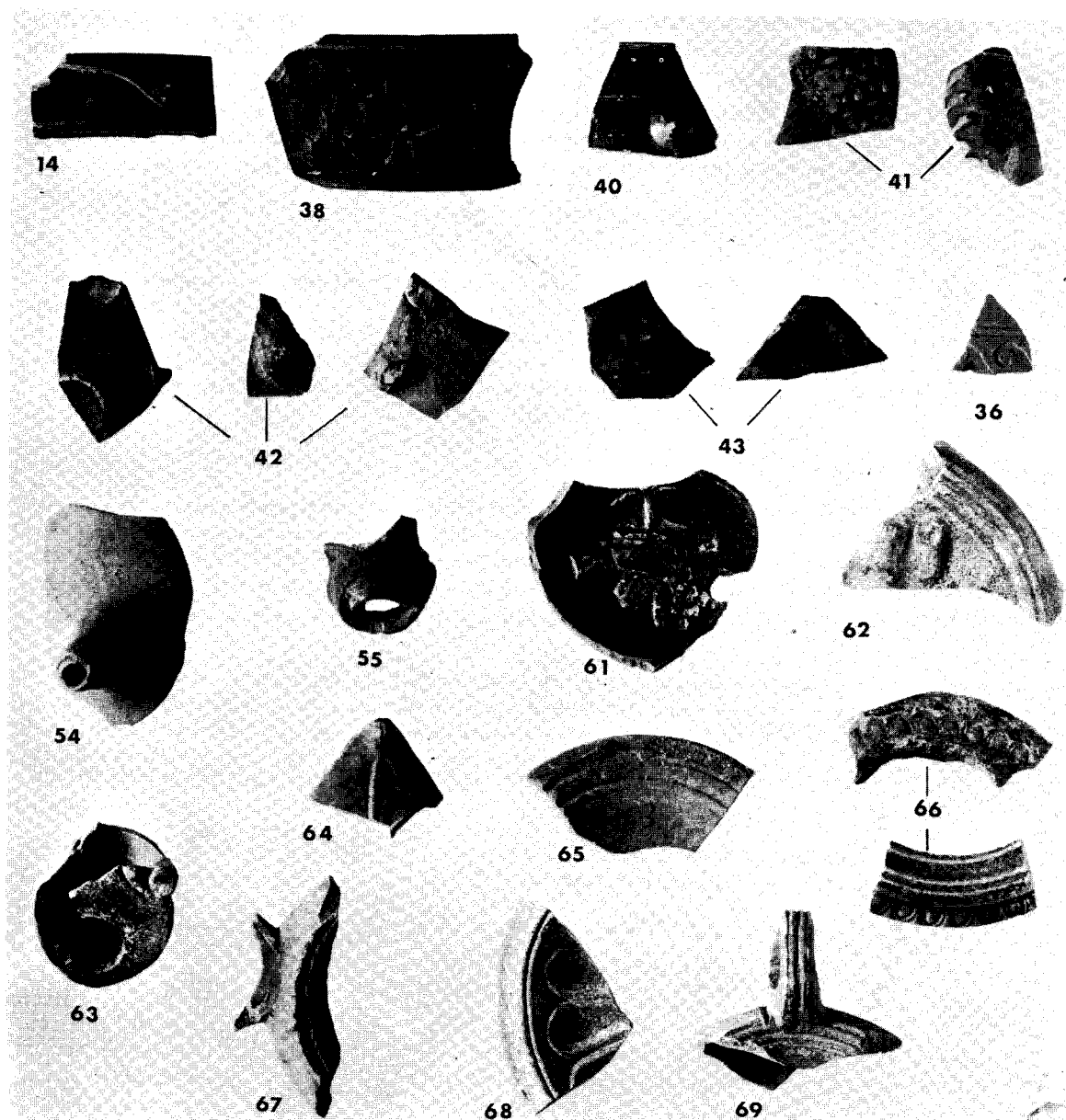


Fig. 89. — Str. V B₁: fr. di ceramica a pareti sottili, aretina, megarese, ecc. e fr. di lucerne (2:3 ca.).

40. (Figg. 89 e 91). Fr. di tazza della forma Hofheim 23, conservante parte della parete, superioriorm. decorata à la *barbotine* con un motivo mammillare, e l'orlo vert. esternam. sagomato da un solco. Arg. beige-pallido, dura; vernice diluita, iridescente, rosso marrone; tracce di tornio soprattutto all'int. Cfr. *Vindonissa*, p. 38 sgg., tavv. 11, 230 c, 29, nn. 13, 15, 16.

41. (Fig. 89). Due fr. di pareti, convessa una, rettilinea l'altra, con arg. analoga al prec. e vernice diluita, iridescente, giallo-oro tendente al bruno, decorati esternam. à la *barbotine* da elementi vegetali, granulari nell'uno, foglie di palmetta stilizzate nell'altro. Per il secondo cfr. N. LAMBOGLIA, in *RStLig*, XIII, 1947, p. 171, tipo A: decor. a foglie d'acqua alternate con una lunga palmetta obliqua (datazione: seconda metà del I secolo d.C.); cfr. *Vindonissa*, tav. 28, nn. 8-9.

42. (Fig. 89). Tre fr. di coppe carenate, conservanti solo parte della parete, leggerm. obliqua, e un brevissimo tratto della carena. All'est., decor. à la *barbotine*, a grosse foglie di pigna, in due, a semplici escrescenze nell'altro. Arg. rossiccia con vernice rosso-bruna non omogenea nei primi due, rosa con vernice giallo-oro degradante al bruno all'est., rosso-arancione all'int., nel terzo. Pareti meno sottili dei prec. Per le foglie di pigna, cfr. POHL, p. 160, fig. 77, n. 81.

43. (Fig. 89). Due fr. di pareti, una convessa (nell'altra il profilo è irriconoscibile) a vernice quasi iridescente, non uniforme, variante dal marrone al rosso; all'est., decor. di punti allungati e steli à la *barbotine*. Pareti molto sottili, arg. dura e compatta, grigiastri nel nucleo, rossastra alla periferia.

b) Vasi con decorazione «a rotella».

44-45. (Fig. 90). Fr. di coppa, ricomposto da dodici pezzi, con fondo a ombelico; pareti molto espanse, leggerm. curvilinee; manca l'orlo. L'ombelico a disco (Ø cm. 4,5) reca, a tratti male impressa, una scena erotica svolgentesi su una *kline*. Arg. depurata, color rosa; pareti lisce, molto sottili; fattura molto accurata (inv. 30167). La stessa scena (forse della stessa matrice) si trova su disco di lucerna (*Vindonissa*, tav. 8, 406/410). Potrebbe appartenere allo stesso vaso il fr. 45, ricomposto da quattro pezzi, che reca alla estremità inf. una fascia di striature a rotella, sopra la quale due linee incise al tornio; la decorazione in questo caso dovrebbe cadere sulla parete sotto l'orlo.

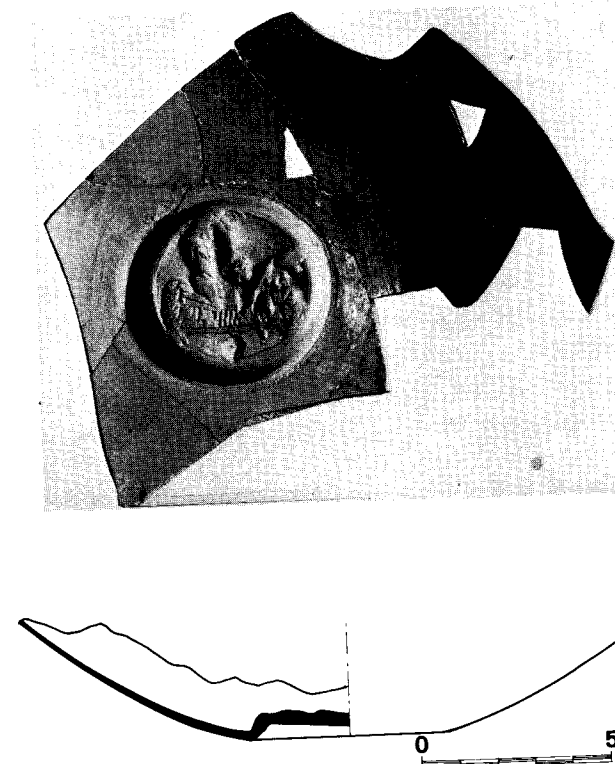


Fig. 90. — Str. V B₁, n. 44: coppa con medaglione in rilievo (1:2).

46. Sette minuti fr. di parete convessa di uno stesso vaso, probabilm. di forma chiusa, decorati esternam. da fasce distanziate di trattini a rotella. Pareti molto sottili lisciate a stecca; arg. molto compatta color rosso-arancione. Per il tipo di decor. a fasce distanziate, vedi POHL, p. 107, n. 50, la quale ne pone la data d'inizio non prima dell'età tiberiana.

47. Quattro fr. di pareti leggerm. convesse di vasi emisferici o di forma chiusa, decorati esternam. da striature multiple di trattini obliqui a rotella, che però non occupano tutto il campo. Arg. simile ai prec., salvo in uno, in cui i trattini sono disposti verticalm., che ha la pasta bruna sia in superficie che all'int.

c) Ceramica sabbiata e con decorazione «a pettine».

Il LAMBOGLIA (*Albintimilium*, p. 48), data la ceramica sabbiata nei decenni prima dell'età neroniana; la POHL (p. 85, str. C 2) ne colloca la prima apparizione almeno in epoca tiberiana, se non prima. Per i bicchieri conico-ovoidi con decorazione «a pettine», la stessa (p. 86 sg.) ne pone l'affermazione non prima della tarda età augustea e soprattutto in epoca tiberiana, con evoluzione dei bicchieri verso un profilo più panciuto verso la fine dell'età giulio-claudia.

48. (Fig. 91). Tredici fr. (uno solo disegnato) di vasi carenati, di cui quattro conservanti l'orlo quasi vert. privo di sagomatura, quattro parte della carena, uno parte del fondo con base piana, leggerm. rialzata, uno parte della parete con attacco di ansa, infine altri tre informi. Arg. grigiasta nel nucleo, rossastra ai margini; vernice rossa tendente al bruno, sabbiata su entrambi i lati, salvo una fascia sotto l'orlo all'est. Cfr. str. V B₂, n. 15 che restituisce il profilo della carena e dell'orlo.

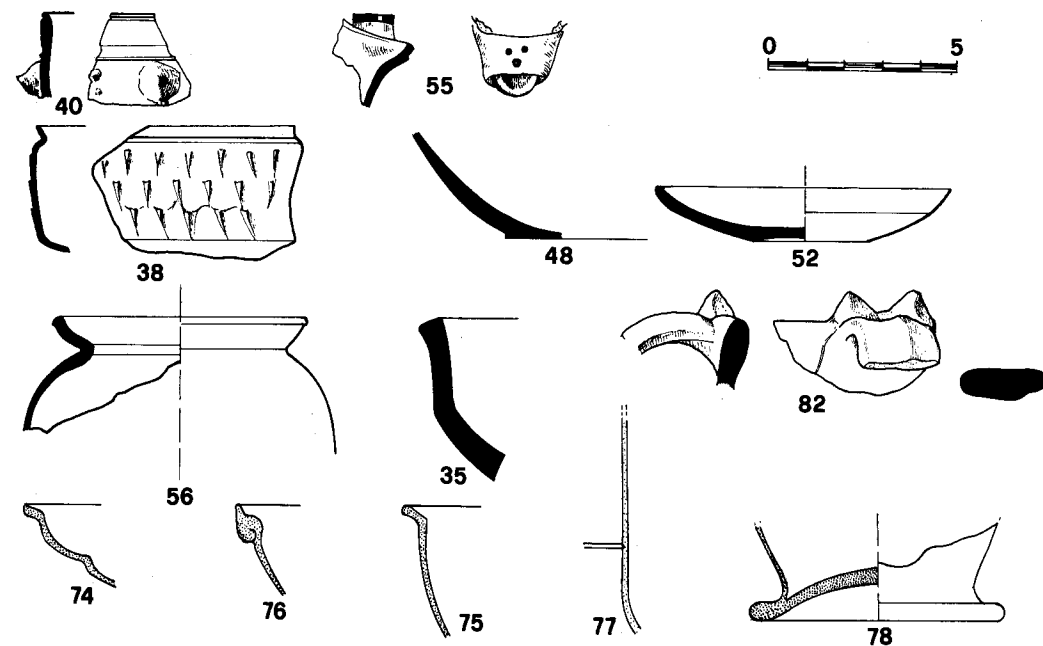


Fig. 91. - Str. V B₁: fr. di ceramica a pareti sottili, fine, ecc. e di vetro (1:2).

49-51. Trenta fr. di bicchieri conico-ovoidi con decorazione «a pettine» a fasce vert., di cui 19 informi, due conservanti l'orlo espanso, 5 la spalla convessa e rigonfia, tre l'ansa a bastoncino ricurvo, appiattito inferiorm., e parte di un fondo piano con parete rettilinea leggerm. obliqua. Arg. dura, compatta, rossiccia, in alcuni fr. con sfumature brunastre. Cfr. str. V B₂, n. 22. Inoltre, sei fr. di orlo e altrettanti di anse, probabilm. pertinenti a vasi di questa categoria.

d) Altri tipi.

52-53. (Fig. 91). Piattello; per metà lacunoso, ma interam. ricostruibile, con piano di posa leggerm. incavato, fondo piano, corpo molto espanso con orlo arrotondato leggerm. rientrante. Arg. rosa-pallido, ben depurata; sottile str. di

vernice rosso-bruna, molto scrostata sul fondo e ben cons. sull'orlo; colature della stessa vernice a riflessi metallici sulla parte inf. In tutto analogo il n. 53, che conserva solo parte del corpo e l'orlo.

54. (Fig. 89). Beccuccio tubolare di un *guttus* conservante anche parte della parete convessa. Arg. grigiasta con ingubbiatura leggerm. più chiara, liscia a stecca. Un tipo simile si trova a Haltern (*Haltern*, p. 199, fig. 14,4), ma, come dice il Loeschke (*ibidem*, p. 202, tipo 32) la forma si diffonde soprattutto nella seconda metà del I sec. d.C.

55. (Figg. 89 e 91). Beccuccio di vaso a pareti sottili a forma di bocca di pesce. Arg. compatta, rosso viva; superf. brunastra. Un fr. di brocchetta simile, forma fino a poco fa non conosciuta, fu trovato nello scavo della Casa delle Pareti Gialle, str. A 3 (POHL, p. 227, n. 56, fig. 115).

56. (Fig. 91). Fr. di vaso globulare, ricomposto da quattro pezzi, conservante parte della spalla rigonfia e quasi tutto l'orlo, obliquo ed espanso, munito internam. di una concavità atta a ricevere un coperchio. Arg. dura e compatta color rosa; pareti abbastanza sottili esternam. ingubbiata e lisciate, dello stesso colore dell'arg., ma con chiazze più chiare dovute a cottura.

57. Fr. di coppa emisferica a pareti molto sottili, conservante un tratto dell'orlo leggerm. rientrante. Arg. dura rosso-arancione con ingubb. dello stesso colore e liscitura a stecca.

58. Sei fr. di ceramica di arg. rosata con ingubbiatura est. bianca, mal conservata; due conservano l'ansa a bastoncino superiorm. ricurvo, altri due parte della parete convessa, un altro la parte inf. del collo cilindrico con un breve tratto della spalla, egualm. convessa, e infine l'ultimo la parte superiore del collo, con orlo leggerm. ingrossato in fuori. Isolatom., nessuno di questi fr. restituisce una forma completa, ma se, come sembra, appartengono a uno stesso tipo di vaso, non v'è dubbio debba trattarsi di un vaso manicato, globulare, con collo cilindrico ad orlo leggerm. ingrossato. Inoltre vi sono in questo str. numerosi altri piccoli fr. informi di vasi a pareti sottili.

Lucerne.

59a. (Fig. 77 C,a). Fr. di fondo di lucerna, probabilm. di forma Dressel 2, ricomposto da tre pezzi, con piede ad anello inferiorm. appiattito, incavato al centro, in cui è impressa la marca costituita da una grande lettera V incisa, completata da cinque cerchietti recanti al centro un puntino, di cui tre agli estremi della lettera e altri due ai lati (*CIL*, XV, 6570 o 6723). Subito sopra il piede ha inizio una decorazione composta da una triplice serie di bugnette sferoidali. Arg. depurata, beige; vernice rossa, tendente in alcuni punti al bruno per effetto di cottura, scrostata in più parti, con sbavatura anche all'int. (inv. 30162). Inoltre due fr. pertinenti alla stessa lucerna, ma non ricomponibili, conservanti l'uno parte della spalla, decorata da bugnette e munita di una sporgenza laterale arcuata e biforcuta, e l'altro parte dell'ansa a nastro.

59b. (Fig. 77 C,b). Fr. di fondo di lucerna, recante parte di una marca repubblicana, di cui sono chiare leggibili due lettere e parte di una terza, per una lung. complessiva di cm. 1,1 e alt. di cm. 0,7: PAM [...]. Arg. depurata, beige; vernice bruna (inv. 30163).

60. (Fig. 77 C,c). Fr. di fondo di lucerna, con piede di posa piano, inferiorm. piatto e leggerm. rialzato, separato da una scanalatura dal corpo a parete ricurva; al centro, reca incisa una grande N (*CIL*, XV, 6569d?). Arg. depurata compatta, grigia; vernice brunastra scrostata in più punti; pareti spesse, pesante (inv. 30164).

61. (Fig. 89). Fr. di disco figurato con due mani congiunte stringenti un caduceo, spezzato nella parte sup. Foro d'aria in basso a destra. Arg. depurata, grigia; vernice bruna, iridescente (inv. 30165).

62. (Fig. 89). Fr. di disco figurato; vi si vede una figura umana, di cui resta la testa vista di prospetto, il braccio sinistro sollevato ad angolo col pugno chiuso, e parte del corpo. Il disco è separato dalla spalla da un semplice incavo. Arg. depurata, color beige; vernice variante tra il giallo e il bruno, mal conservata (inv. 30166).

63. (Fig. 89). Beccuccio arrotondato a doppie volute laterali, di lucerna bilicne del tipo LOESCHKE III o IV, BRONEER XXIII. Arg. beige-chiaro; vernice brunastre.

64. (Fig. 89). Fr. di riflettore triangolare di lucerna del tipo Dressel 12, LOESCHKE III. Arg. beige rosata; vernice rossa. Vedi LOESCHKE, p. 386, fig. 28, 328; WALTERS, p. 134, figg. 173-174; DENEAUVE, tav. LVIII, nn. 556-559.

65. (Fig. 89). Cinque fr. di lucerne del tipo LOESCHKE I o IV, BRONEER XXII o XXIII, conservanti parte della spalla orizz. separata dal disco concavo da due o tre solchi a distanza disuguale. Arg. e vernice solite.

66. (Fig. 89). Tre fr. di lucerne di uno dei tipi LOESCHKE IV o V, BRONEER XXIV, conservanti parte della spalla, decorata con ovoli delimitati da doppio contorno e divisi dal disco, non conservato, da tre solchi a distanze disuguali. Arg. e vernice come i prec.

67. (Fig. 89). Fr. di lucerna di forma incerta, conservante parte della spalla angolata, decorata da una presina laterale bifida, con incisioni sulle parti appuntite, separata dal disco concavo da un solco circolare. Arg. e vernice solite.

68. (Fig. 89). Fr. di lucerna, del tipo LOESCHKE VIII, BRONEER XXV, conservante parte della spalla angolata separata dal disco da un semplice incavo; il disco è decorato da un rosone di cui sono visibili tre petali. Arg. e vernice solite.

69-70. (Fig. 89). Quattro fr. di lucerne, del tipo LOESCHKE VIII, BRONEER XXV, conservanti parte della spalla angolata e separata dal disco da uno, due o tre solchi; due conservano l'ansa ad anello sopraelevata. Inoltre: trentanove fr. di lucerne di forma indeterminata. Arg. chiara, beige o crema; vernice rossa o rosso-bruna.

Vetro.

71. (Fig. 92). Fr. di ciotola in vetro «millefiori» probabilm. di forma ISINGS 1 (*Roman Glass*, p. 15) o simili, conservante parte della parete leggerm. curvilinea e l'orlo semplice. Decor. molto ricca costituita da parti azzurre con venature bianche di contorno o giallo-oro su fondo seppia; l'orlo è in vetro azzurro fittam. segnato da filettature bianche (inv. 30310). Cfr. BERGER, tav. I, n. 1/21 e p. 16 sg.

72. (Fig. 92). Piccolo fr. informe di vaso in vetro «millefiori». Decorazione costituita da punti allungati bianchi su fondo celeste (inv. 30309). Cfr. BERGER, p. 16 sg., tav. I, nn. 6 e 11.

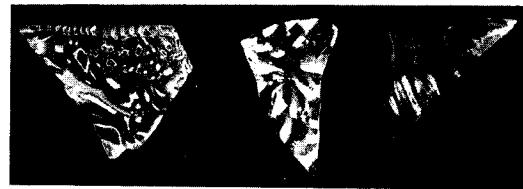


Fig. 92. — Str. V B₁, nn. 71, 72, 73: fr. di vasi di vetro (1:2 ca.).

73. (Fig. 92). Piccolo fr. di vaso di forma indeterminata, di vetro monocromo color vermiglio. Orlo leggerm. ricurvo in fuori, affusolato; all'int. una scanalatura lo divide dalla parete, apparentem. convessa. All'est., sotto l'orlo, una decorazione di costolature oblique ravvicinate, di cui quattro visibili (inv. 30173).

74. (Fig. 91). Fr. di ciotola simile alla forma 2 ISINGS (*Roman Glass*, p. 17: *terminus ante quem* 65 d.C.). Orlo a doppia spartizione int. e bordo superiorm. piano appena sporgente. Vetro opaco color verde cupo.

75. (Fig. 91). Fr. di coppa emisferica conservante un tratto della parete curvilinea e il piccolo orlo sporgente leggerm. obliquo verso l'int. Vetro color bleu. Cfr. una forma simile a Vindonissa (BERGER, p. 28, n. 45, tav. 17, 24a: con esempi anche tiberiani). Altri due fr. informi di vetro uguale.

76. (Fig. 91). Fr. di vaso in vetro trasparente color verde chiaro con riflessi rosso-violacei; parete espansa, orlo ingrossato a listello applicato e rigonfiamento int. Inoltre altri tre fr. informi dello stesso colore.

77. (Fig. 91). Fr. di coppa emisferica di forma ISINGS 12 (*Roman Glass*, p. 27 sgg.: prima metà del I sec. d.C.). Parete sottile, vert., lieve carena verso il basso, due scanalature distanziate all'est. di cui la sup. è appena riconoscibile a causa della frattura proprio in corrispondenza di essa. Vetro trasparente a riflessi verdi e violacei.

78. (Fig. 91). Fondo di vaso con piede ad anello, inferiorm. concavo, e breve tratto della parete obliqua, leggerm. convessa, di forma 13 o 15 ISINGS (*Roman Glass*, pp. 30 e 32 sg.: prima metà del I sec. d.C.) o simili. Vetro trasparente verde chiaro. Inoltre altri pochi fr. informi in vetro bruno-marrone (2), giallognolo (1), violaceo (2).

Ceramica comune.

A) Ceramica depurata e «grigia».

79. (Fig. 93). Unguentario di forma slanciata con base piana, corpo ovoidale, lungo collo affusolato, (metà ca. dell'alt. totale), terminante con una bocca ad orlo svasato. Arg. rosa-pallido; fattura poco curata, collo verniciato a immersione, colore rosso-bruno; corpo e fondo ingubbiati (inv. 30171).

Cfr. B.M. FELLETTI MAJ, in *NSc*, 1957, p. 332, fig. 1 e POHL, p. 83, fig. 54.

80. Fr. di orlo leggerm. rientrante, superiorm. arrotondato, internam. diviso dalla parete curvilinea da un solco. Arg. rosa; vernice int. rosso-arancione, a tratti lucente, est. rosso-bruno.

81. Fr. di vaso di forma aperta, conservante parte della parete leggerm. obliqua e dell'orlo ingrossato, superiorm. inclinato verso l'int. Arg. rosa sfumato di grigio, abbastanza compatta; sottilissimo strato di vernice, grigio-ferro all'int., piuttosto bruna con chiazze rosse all'est.

82. (Fig. 91). Fr. di vaso manicato conservante parte della parete vert., l'orlo ingrossato, superiorm. marcato da una scanalatura, la parte sup. dell'ansa ricurva a nastro, munita di un rigonfiamento mediano e terminante con due protuberanze coniche sopra l'orlo.

83. (Fig. 94). Fr. di boccale o brocchetta conservante un breve tratto del collo e l'orlo sporgente, superiorm. piano, con leggera inclinazione verso l'int.; subito sotto l'orlo, l'attacco di un'ansa a nastro, probabilm. con due scanalature (una visibile) longitudinali. Arg. farinosa, rosa-nocciola. Inoltre altri due fr. di orlo simili.

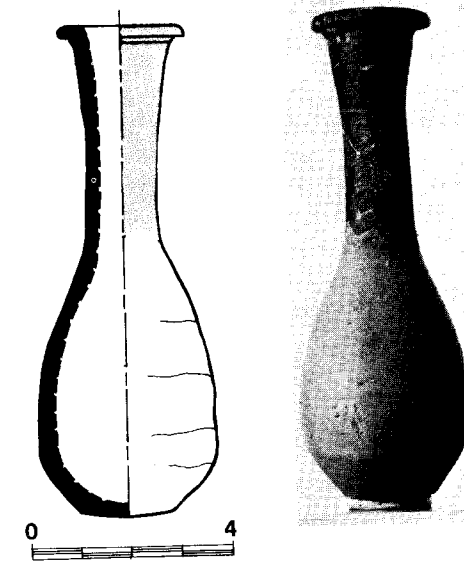


Fig. 93. — Str. V B₁, n. 79: unguentario (2:3).

84. (Fig. 94). Fr. di brocchetta conservante un tratto del collo lungo e stretto, conico-cilindrico e l'orlo a listello ingrossato marcato al disotto da una gola e superiorm. arrotondato. Arg. e ingubb. rosa nocciola; tracce di tornio all'int.

85. (Fig. 94). Fr. probabilm. di brocca, conservante un tratto del collo conico, e l'orlo ad imbuto a fascia appena rilevata, con l'estremità ingrossata e superiorm. appiattita, obliqua verso l'int. Arg. e ingubb. nocciola. Tipi simili provengono dagli str. B3 e A4 della Casa delle Pareti Gialle (POHL, p. 108, n. 69; p. 171, n. 177 e p. 204, n. 514).

86. (Fig. 94). Fr. di vaso di forma incerta, conservante un tratto del collo restringentesi in alto, con orlo a listello superiorm. munito di una scanalatura e sottile gola sottostante all'est. Arg. dura e compatta, rosacea; ingubb. chiara.

87. (Fig. 94). Fr. di vaso a larga bocca circolare conservante un breve tratto della parete convessa, con carena verso l'orlo ingrossato e arrotondato in fuori. Arg. farinosa, rosa nel nucleo, nocciola alla periferia.

88-91. Vari fr. di vasi, conservanti parte di nove anse a bastoncello, o a nastro con doppia scanalatura longitudinale, di sette fondi con piede ad anello o piani, appartenenti a vasi di forma probabilm. ovoidale o panciuta e a brocche con parete leggerm. curvilinea, marcata in un esemplare da scanalature est. Arg. depurata, rosa; ingubb. rosacea o chiara. Inoltre, ventotto fr. informi di ceramica depurata con tracce di vernice rossa, tendente in alcuni tratti al bruno (20 fr.), o brunastro e con arg. rosso-arancione o rosa-pallido.

92. (Fig. 94). Fr. di *oinochoe*, probabilm. a bocca triloba, conservante un tratto della spalla, leggerm. convessa, unita quasi ad angolo al collo, stretto e a bocca espansa con orlo a listello; sul collo, poco sopra la congiunzione con la parete, resta l'attacco sup. di un'ansa a nastro. Arg. grigio-chiara; superf. grigio-piombo. Inoltre un altro fr. analogo.

La POHL (p. 86), considera l'*oinochoe* trilobata come forma prevalente di questa classe di ceramica «grigia», già diffusa in str. giulio-claudi (come appunto nel caso presente), per affermarsi poi specialm. negli str. flavii e, ancora, traianei.

93. (Fig. 95). Vasetto cilindrico, probabilm. «vaso da volta», lacunoso nell'orlo, ricomposto da due pezzi, con piede di posa sopraelevato, orlo a tesa obliqua leggerm. inclinato verso l'int., fondo concavo, corpo segnato da ampie scanalature dovute al tornio. Arg. depurata, ma con inclusi anche grossi, color rosa; fattura poco curata, non verniciato (inv. 30170).

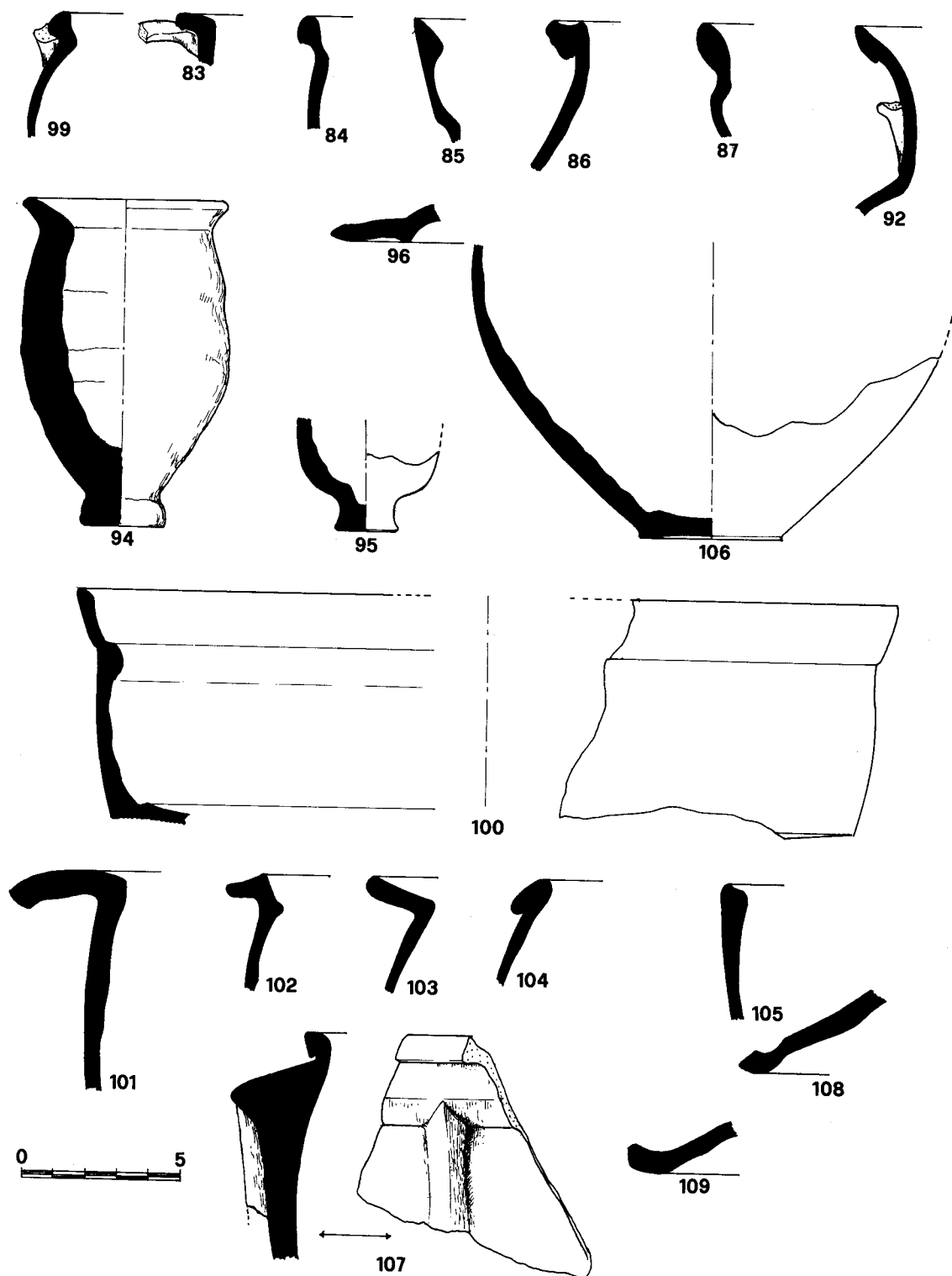


Fig. 94. — Str. V B₁: fr. di ceramica comune, depurata e grezza (1:2).

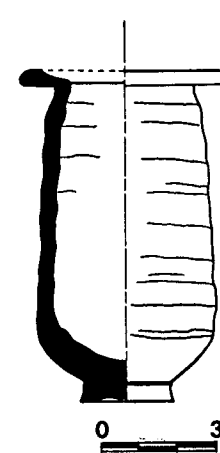


Fig. 95. — Str. V B₁, n. 93: «vaso da volta» (1:2).

94. (Fig. 94). Piccolo «vaso da volta», mancante di ca. la metà, con piedino a capezzolo, corpo ovoide-piriforme e bocca leggerm. svasata. Arg. depurata, farinosa, rosso-mattone; ingubb. giallognola con chiazze rossastre.

Cfr. POHL, str. B3, p. 124, n. 281, fig. 59, e BELTRÁN, p. 77, fig. 28, nn. 2-3 (tipo A, datato in epoca che va da Tiberio a Claudio).

95. (Fig. 94). Fr. di «vaso da volta» conservante parte del corpo globulare con alto piedino pieno, mancante della parte sup. Arg. e ingubb. rosa-nocciola, più fine che nel n. prec.

96. (Fig. 94). Fr. di coperchio mancante della presa, di forma emisferica con largo orlo orizzontale inferiorm. distinto da un listello angolato. Arg. depurata, rosa-scuro.

B) Ceramica a vernice rossa interna.

97. Quattro fr. di vasi con fondo piano. Arg. grezza con numerose impurità, rosso-bruna; vernice liscia, rosso scura. Est. grezzo, annerito dal fuoco. Questo tipo di ceramica appare anche ad Ostia in str. tardorepubblicani ed augustei della Casa di Giove e Ganimede (POHL, p. 97, n. 189).

Cfr. CH. GOUDINEAU, *Note sur la céramique à l'engobe interne rouge pompéien*, in *MÉFR*, 82, 1970, p. 159.

C) Ceramica grezza.

98. (Fig. 96). Brocca o olletta monoansata ricomposta da 13 pezzi, mancante della parte inf. del fondo; si conservano gli attacchi dell'ansa ad anello vert. che si impostava sulla pancia ovoide nel punto di massima espansione e sulla congiunzione tra spalla e il collo, marcata da un listello spigoloso; il breve collo troncoconico termina con un orlo ingrossato, internam. ricurvo e girato verso l'est. dove assume un profilo angolato. Impasto con numerosi inclusi grossi, granulosi, color rosso-bruno; patinato e a tratti anche liscio (inv. 30169).

Cfr. un orlo simile proveniente dalla Casa delle Pareti Gialle, str. B3 (POHL, p. 125, n. 291, fig. 59).

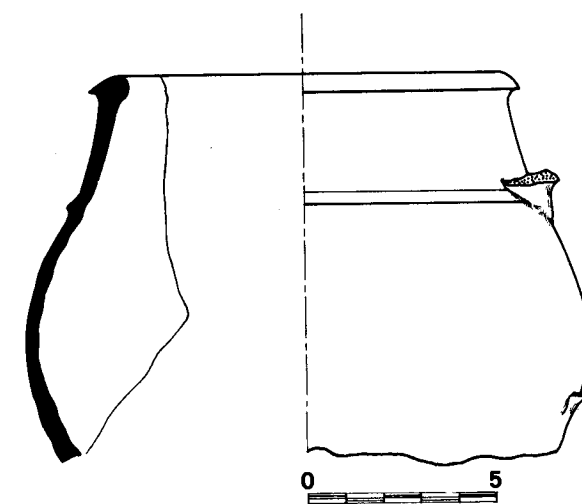


Fig. 96. — Str. V B₁, n. 98: fr. di brocca (1:2).

99. (Fig. 94). Fr. di brocca probabilm. ovoide, in grezza terracotta rossa, ricca di inclusi neri anche grossi; resta parte della spalla, convessa, con l'attacco sup. dell'ansa tra spalla e orlo che è notevolm. ingrossato rispetto alla parete e arrotondato in fuori.

100. (Fig. 94). Fr. di pentola, ricomposto da due pezzi che danno quasi intero il profilo; fondo leggerm. concavo, inferiorm. munito di lievi solchi concentrici ravvicinati e internam. separato dalla parete da un'ampia scanalatura; parete leggerm. convessa, orlo vert. distinto dalla parete mediante un restringimento all'est. e una sporgenza all'int. Arg. rossastra, superf. est. annerita dal fuoco. La forma ricorda molto da vicino quella in «sigillata chiara» A, Lamb. 10 (*RSILig* 1958, p. 276 sg.); il Carandini (*Ostia-Nuotatore I*, p. 85, figg. 303-304) colloca questa forma in ceramica comune «a patina

cinerognola» negli anni ottanta del I sec. d.C., pur ammettendo antecedenti nell'età repubblicana; già la POHL (str. C2, p. 96, n. 171) ha mostrato che questa forma, in ceramica grezza con superf. cinerognola, è presente ad Ostia nella prima metà del I sec. d.C., e il nostro fr. ne è ulteriore conferma.

101. (Fig. 94). Cinque frr. di pentole conservanti un tratto della parete leggerm. inclinata verso l'int. nella parte sup., il largo orlo piatto superiorm. un po' convesso e ad estremità ingrossata e leggerm. pendente. Arg. molto grezza, rosso-bruna, con superf. esternam. annerita dal fuoco.

Cfr. *Albintimilium*, str. V, nn. 40-41, fig. 54 e str. IV, n. 40, fig. 57; POHL, str. C2, p. 91, n. 111, fig. 55 e str. A4, p. 177, n. 232; fig. 86; v. inoltre al n. 103, str. VI.

102. (Fig. 94). Fr. di pentola o tegame conservante un brevissimo tratto della parete, rettilinea e leggerm. obliqua in fuori, con orlo appiattito, sporgente e inclinato verso l'est., con leggero gradino all'int. Arg. rosso-scura; superf. esterna «a patina cinerognola» ulteriorm. annerita dal fuoco.

Cfr. *Albintimilium*, str. V, p. 111, n. 27, fig. 55 e POHL, str. C2, p. 96, n. 172, fig. 55.

103. (Fig. 94). Fr. di pentola conservante un tratto della parete, obliqua e un po' convessa all'est. e l'orlo largo sporgente in fuori, superiorm. inclinato verso l'int. Arg. rossiccia; superf. est. brunastra.

104. (Fig. 94). Fr. di vaso di forma probabilm. panciuta, conservante un brevissimo tratto della parete e l'orlo ingrossato, un poco rientrante, superiorm. convesso, diviso esternam. dalla parete da una scanalatura. Arg. marrone; superf. est. annerita dal fuoco.

105. (Fig. 94). Tre frr. di tegami conservanti un tratto della parete vert. e leggerm. convessa, e l'orlo appena ingrossato marcato superiorm. verso il margine int. da una scanalatura formante un leggero gradino. Arg. solita.

106. (Fig. 94). Fr. (ricomposto da cinque pezzi) prob. di oletta o brocchetta, conservante il fondo piano e parte del corpo panciuto. Arg. marrone o brunastra secondo cottura; scanalature di tornio all'int.; superf. bruciate e annerite dal fuoco. Inoltre altri due frr. di vasi forse dello stesso tipo con fondo piano.

107. (Fig. 94). Fr. di grosso vaso, probabilm. bacino, conservante un tratto della parete rigida e vert., decorata esternam. da una costolatura vert. che arriva fin sotto l'orlo, leggerm. sporgente a profilo angolato, superiorm. appiattito e inclinato verso l'est., a listello rialzato verso il margine int. Arg. rossastra; ingubb. grigiastra; alcune parti sono annerite dal fuoco.

108. (Fig. 94). Fr. di coperchio di forma conico-svasata, conservante un tratto della parete, diritta, distinta esternam. mediante un'ampia scanalatura dall'orlo ingrossato con margine rialzato. Arg. e ingubb. rossastre.

Cfr. POHL, fig. 87, n. 272, str. A4.

109. (Fig. 94). Fr. di coperchio conservante parte della parete, rettilinea e obliqua, e l'orlo leggerm. ingrossato e girato in su. Arg. solita.

Anfore.

110. (Fig. 97). Fr. di orlo a profilo angolato esternam. piatto e molto inclinato simile a str. VI, n. 128. Arg. rosa, carica di particelle nere; ingubb. quasi dello stesso colore.

111. (Fig. 97). Fr. di ansa a doppio bastone, conservante l'attacco sup. al collo cilindrico; il tratto orizz. è breve e il gomito arrotondato. Ingubb. rosa-grigio; arg. rosa scuro (grigiastra nel nucleo alle anse) con porosità int., carica di minute particelle soprattutto nere; assomiglia al tipo definito «campano» da TCHERNIA-ZEVI 1972, p. 35 sgg. Il tipo non è precisam. quello delle anfore con timbro *L. Eumachi*, ma probabilm. da accostare alla variante più tarda e più ampiam. diffusa a Pompei.

112. Fr. di tratto vert. di lunga ansa a doppio bastone. Arg. chiara depurata, rosa nocciola, con porosità int. Ingubb. biancastra.

113-4-5. (Fig. 97). Tre frr. di diverse anfore appartenenti alla forma Dr. 2-4 «tarraconese», cioè a falsa ansa bifida (cfr. TCHERNIA-ZEVI 1972, cit.); uno di essi (113: fig. 97) conserva l'orlo orrotondato e pieno, l'altro, un fr. di spalla con attacco inf. di ansa «falsa bifida», il terzo è un puntale massiccio, troncoconico, arrotondato inferiorm., con un bollo in cartello rettangolare (cm. 2 x 1,3) illeggibile, tranne un'asta vert. (fig. 97). Tutti i frr. mostrano la caratteristica arg. rosso vivo o scuro con grandi inclusi bianchi e talvolta cristalli gialli lucenti in superf.

116. (Fig. 97). Fr. di ansetta bifida a gomito arrotondato. Arg. rosa nocciola, carica di piccole impurità bianche e nere, lucenti, tendente a fratturarsi per piani. Ingubb. sottile biancastra. Leggero segno di impressione di dito all'int., in corrispondenza dell'attacco dell'ansa. Il fr. non sembra appartenere al tipo noto a Ostia a Pianabella (ZEVI, in *NSc* 1972, p. 463, figg. 39-40) o nella Casa delle Pareti Gialle (cfr. POHL, pp. 189 e 216, nn. A4 292 e 655, fig. 89, n. 292), tipo che la

dott. C. Panella inclina a ritenere, secondo quanto ha cortesem. comunicato, di probabile origine tripolitana (cfr. str. IV, n. 306 sgg., con commento e bibl.).

117. (Fig. 97). Fr. di ansa di cui si conserva l'attacco sup., a sez. circolare, con gomito rialzato e appuntito. Arg. rosso-violaceo, con impurità bianche, rosse e nere, e porosità lasciate da inclusi dissoltisi. Ingubb. biancastra. Tipo «rodio»; ma potrebbe trattarsi di un'imitazione, anche in considerazione dell'arg.

118. (Fig. 97). Fr. di anfora betica da *garum*, di forma BELTRÁN II B, con orlo espanso ingrossato in fuori; poco sotto l'orlo, resta l'attacco di un'ansa a nastro. Pareti spesse. Arg. e ingubb. rosa-nocciola farinosa, con piccole fessure int.

119. (Fig. 97). Fr. ricomposto da 7 pezzi, di anfora conservante parte del collo, tutta la bocca, con orlo a listello, leggerm. convesso nella parte mediana all'est. e la corta ansa a nastro ingrossato segnata superiorm. da una scanalatura longitudinale. Arg. depurata, granulosa, con piccole fessure int. color rosso-mattone.

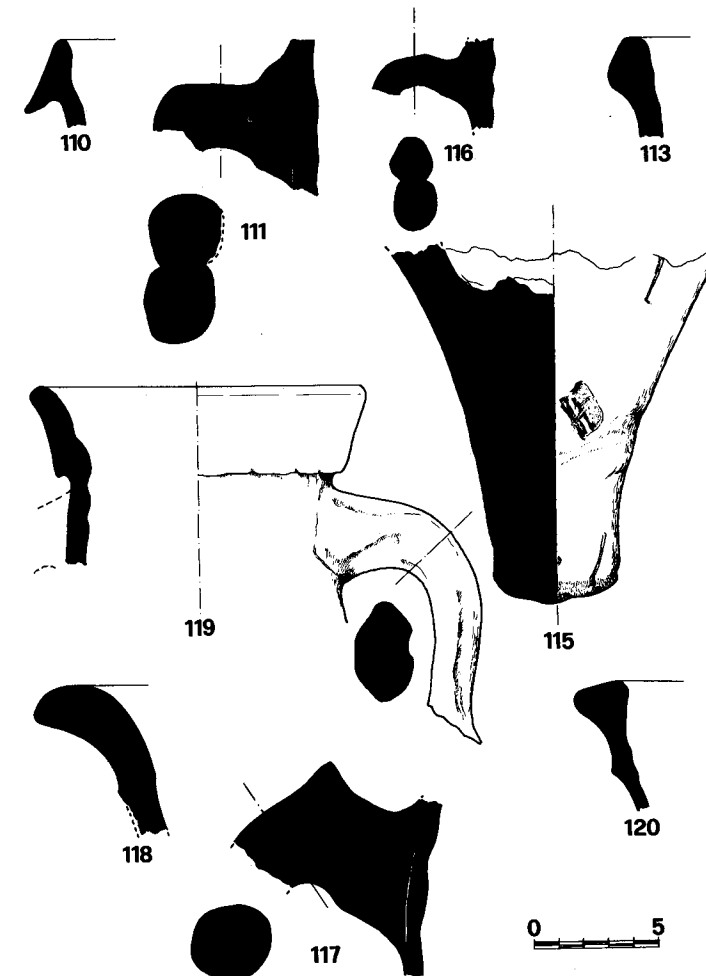


Fig. 97. — Str. V B₁: frr. di anfore (1:3).

120. (Fig. 97). Fr. di orlo ingrossato, superiorm. piano e leggerm. inclinato verso l'est., a profilo leggerm. angolato e spigolo addolcito; poco sotto l'orlo, all'est. un listello rilevato; tracce di tornio all'int. Arg. ben depurata, rosa nel nucleo, beige ai margini; in superf. si vedono brillare moltissimi cristallini; ingubb. spessa e omogenea, beige chiaro.

121. Fr. di grossa ansa a bastone schiacciato. Arg. depurata oca nocciola. Potrebbe appartenere ad una Dr. 1, a una Dr. 6, a una «apula» (Baldacci I) ecc.

122. Fr. di ansa a nastro a leggere solcature sul dorso; resta l'attacco sup. Arg. rossastra.

123-4-5-6. Quattro frr. di anse di piccoli vasi; gli ultimi due possono appartenere a brocche o comunque a recipienti di uso domestico. Il n. 123 ha sez. circolare; fattura curata, arg. grigiastra depurata e compatta; la sez. dell'ansa sembra

troppo piccola per poter pensare ad un'anfora «rodia» di tipo tardo. Il n. 124 è a nastro vert., più largo al gomito che all'attacco inf., che è cons. e dove si nota lateralm. un'impressione di dito; arg. rosa-scuro; ingubb. nocciola.

Varia.

127-8. Sette chiodi di bronzo frammentari a sez. quadrata, conservanti la capocchia emisferica, e altri tre privi della testa, contorti; inoltre 10 frr. di chiodi di ferro molto ossidati, di forma non accertabile.

129. Formella quadrangolare da *opus sectile*, di marmo bianco (lato cm. 7).

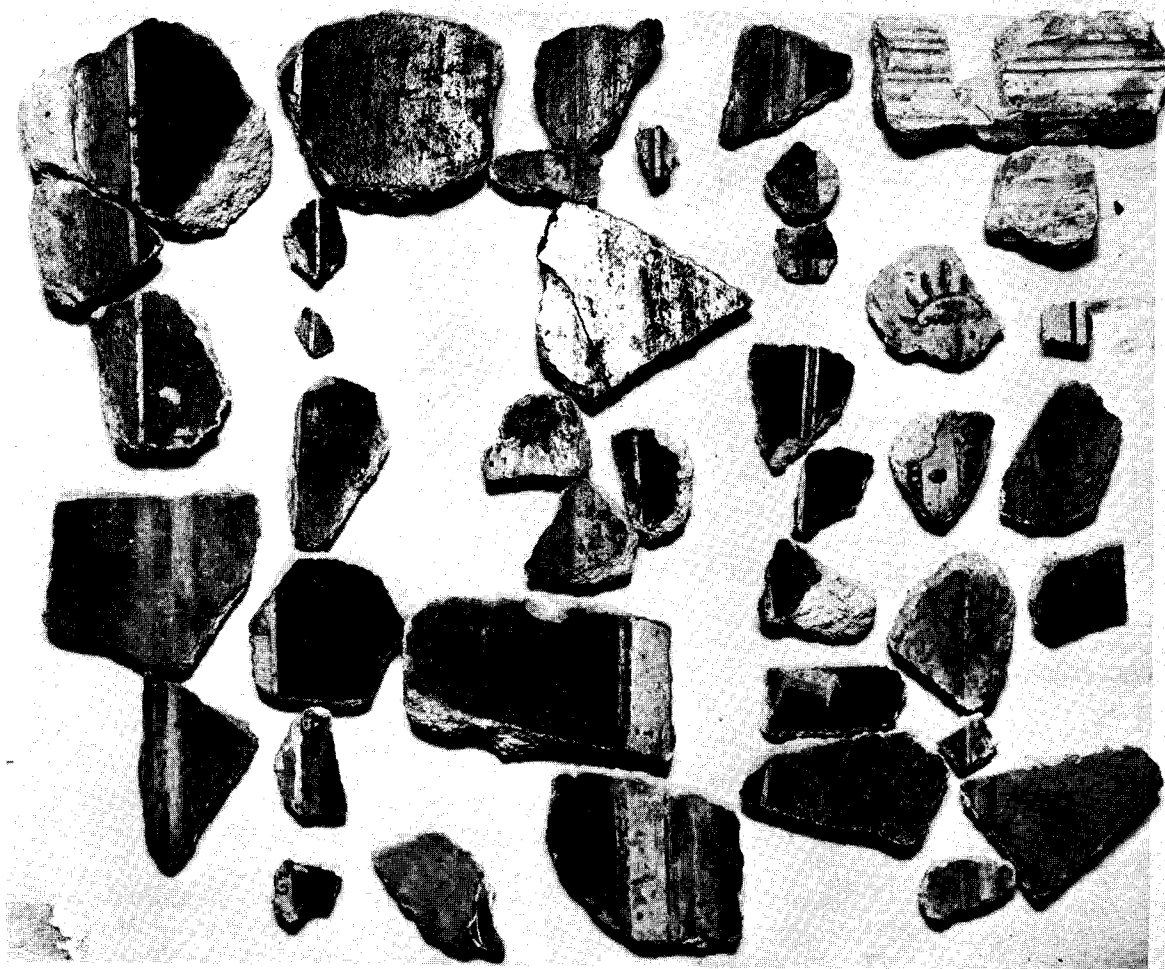


Fig. 98. — Str. V B₁, nn. 130-132: intonaci dipinti.

130. (Fig. 98). Lo str., come già detto nella descrizione (v. p. 32), era costituito da una grande quantità di intonaci dipinti, presenti soprattutto ad E della zona A e nella zona B. Non è possibile appurare se provengano da rivestimento di pareti o di volte, perché nel retro non si sono conservate le impronte. Più difficile ancora stabilire se appartengono o meno alla decor. di un unico complesso. Sono costituiti prevalentem. da frr. a fondo unito di colore nero, giallo e bianco con motivi lineari a larghe fasce di colore bianco, rosso o verde, ed elementi decorativi vari. La fotografia non vuole offrire una ricostruzione del tipo di decor., ma soltanto una visione di alcuni frr. decorati. Si segnala in particolare (fig. 98, tra seconda e terza fila in basso) un fr. a fondo giallo forse con una figura umana (parte della testa con acconciatura di capelli?) ma troppo frammentario per una identificazione certa: potrebbe trattarsi semplicem. di un fiore stilizzato o di parte di un cembalo.

131. (Fig. 98 in alto). Tre elementi di cornice modanata in stucco bianco.

STRATO V B₂

Monete.

1. Piccolo bronzo del triumviro monetale C. Rubellio Blando, anno 4 a.C. Conservazione buona. D/ C. RVBELLIVS BLANDVS. Nel campo: S.C. R/ IIIIVIR A.A.A.F.F. Nel campo un'incudine (inv. 30283). GRUEBER, II, n. 4711 e COHEN, I, p. 138, 511.

2. Medio bronzo di Augusto, coniato sotto Tiberio. Conservazione buona. D/ Testa di Augusto raggiata, a sin.; intorno: DIVVS AVGVSTVS PATER; R/ Altare. Sotto: PROVIDENT. Ai lati: S.C. (inv. 30284). COHEN, I, p. 94, 228 e MATTINGLY-SYDENHAM, I, p. 95, n. 6.

3. Medio bronzo di Caligola, anno 37 d.C. Conservazione buona. D/ Testa dell'imperatore, nuda, a sin. Intorno: G. CAESAR AVG. GERMANICVS PON. M. TR. POT.; R/ Vesta, ampiamente drappeggiata, a sin., assisa in trono, recante una patera e uno scettro. Sopra: VESTA. Ai lati: S.C. (inv. 30285). COHEN, I, p. 240, 27.

4. Piccolo bronzo di Claudio, anno 41 d.C. (?). Conservazione buona. D/ Modio. Intorno: TI. CLAVDIVS CAESAR AVG.; R/ [PON.] M.TR.P.IMP.P.P. CO[S. II?]. Nel campo: S.C. (inv. 30286). COHEN, I, p. 256, 72.

5. Mezza moneta di bronzo, tagliata perfettam. a metà. Conservazione pessima. D/ Parte di una testa, volta probabilm. a des. R/ Parte di oggetto indeterminato. Sotto si leggono, con molta incertezza, solo tre lettere: YBV (?) (inv. 30287).

6. Medaglia di bronzo (o forse amuleto), munita ad una estremità di un foro per la sospensione. Potrebbe anche trattarsi di un asse repubblicano, ma le due facce sono troppo lisce e non è quindi possibile identificare alcuna raffigurazione.

Ceramica a vernice nera.

7. Fr. di vaso aperto (ciotola?) conservante un brevissimo tratto della parete ricurva e l'orlo superiorm. ricurvo e leggerm. rientrante. Arg. e vernice come quella, più volte descritta, dell'*atelier des petites estampilles*.

8. Fr. di patera a largo fondo piano, con piede ad anello abbastanza basso, munito di una scanalatura sul piano di posa; all'int., sul fondo, una zona di minute striature a rotella delimitate in alto da due cerchi incisi ravvicinati. Arg. marrone con numerosi piccoli inclusi bianchi; v.n. opaca, molto scrostata. La forma sembra essere Lamb. C7 (*Classificazione*, p. 159).

Ceramica aretina o italica.

9. Tre frr. di coppe aretine del tipo GOUDINEAU 41 (p. 307) derivato dal tipo *Halter* 15 (tav. X, 15), conservanti un tratto della parete rettilinea e vert. e il piccolo orlo appena sporgente, poco sotto il quale internam. corre una scanalatura; in due è visibile anche parte della carena, separata esternam. dalla parete da un rigonfiamento. Arg. depurata, dura e compatta, rosa; vernice molto bella, rosso-arancione in uno, cioccolato per effetto di cottura negli altri due. Cfr. str. V B₁, n. 22.

10. Quattro frr. di fondi di piatti del tipo str. V B₁, n. 27. Arg. e vernice identici.

11. (Fig. 99). Fr. di vaso aretino o italico, conservante un tratto della parete rigida e leggerm. obliqua, con orlo superiorm. piano e leggerm. sporgente; all'int., subito sotto l'orlo, una serie di quattro solchi, ottenuti al tornio. Arg. e vernice come il prec. Inoltre quattordici frr. informi di ceramica aretina o italica.

Ceramica a pareti sottili.

a) Vasi decorati à la barbotine.

12. Fr. di parete convessa, decorato esternam. à la *barbotine*, con motivo vegetale di cui resta un bocciolo con sottile stelo spezzato. Pareti molto sottili. Arg. dura, rossa nel nucleo, grigiastria ai margini; vernice diluita, iridescente, colore rosso-bruno su entrambe le superfici.

13. Minuscolo fr. di parete leggerm. convessa, decorato à la *barbotine*, con motivo di fitte «spine» (*thornware*). Pareti molto sottili, arg. dura marrone.

Cfr. str. V B₁, nn. 37 e 38.

b) Vasi con decorazione «a rotella».

14. (Fig. 100). Cinque frr. di pareti leggerm. convesse, appartenenti probabilm. a coppe o tazze decorati esternam. da fasce multiple di striature a rotella, intervallate da zone risparmiare; in uno dei frr., il maggiore (fig. 100), sopra la zona decorata, sono visibili due solchi appena marcati ottenuti al tornio. Arg. molto dura, rosata, esternam. brunastra in due frr. per effetto di cottura, dello stesso colore dell'int. negli altri; pareti molto sottili, suono metallico. Per i vasi a pareti molto sottili con questo tipo di decor. la POHL (p. 83, introduz. al n. 54) propone una data in epoca tiberiana.

c) Ceramica sabbata e con decorazione «a pettine».

15-17. (Figg. 99, 100). Fr. di coppetta a carena arrotondata; parete vert. con orlo assottigliato leggerm. obliquo. Arg. grigiastrea nel nucleo, rossastra ai margini; vernice rossa tendente al bruno, sabbata su entrambi i lati, ad eccezione di una fascia di poco più di mezzo cm. sotto l'orlo, all'est. Inoltre, un fr. forse pertinente allo stesso vaso, conservante parte della parete e l'orlo, e tre frr. analoghi, conservanti solo la carena arrotondata. Per la forma, vedi POHL, str. C2, p. 81, fig. 53, n. 56.

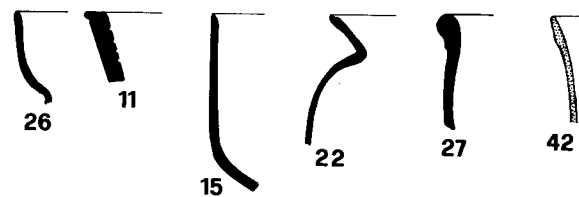


Fig. 99. - Str. V B₂: frr. di ceramica aretina, a pareti sottili e di vetro (1:2).

18-21. Vari frr. di vasi sabbati, di cui alcuni pertinenti ad una coppetta emisferica con parete leggerm. convessa e orlo privo di sagomatura; uno ad orlo vert., superiorm. arrotondato; e un altro conservante un tratto della parete, molto espansa e parte del fondo con basso piede di posa piano; infine, altri otto frr. informi.

22-24. (Figg. 99, 100). Fr. di bicchiere conico-ovoide, ricomposto da tre pezzi, conservante un tratto della spalla, arrotondata e rigonfia, decorata esternam. da fasce vert. distanziate di linee incise «a pettine» e l'orlo svasato. Pareti molto sottili, internam. grigiastre, esternam. color rosa-chiaro; arg. dura, a suono metallico, color grigio-scuro. Inoltre altri undici frr. analoghi, conservanti solo l'attacco dell'ansa, e un altro con parete più spessa.

d) Altri tipi.

25-26. Minuscolo fr. di vaso a pareti sottili, di forma indeterminata; fondo piano, recante parte di una marca a lettere rilevate, su due righe, precedute da una voluta: L.A ---/VI ---. Arg. depurata, color rosa, non verniciata (inv. 30177). Il n. 26 (fig. 99) conserva l'orlo alto e convesso, ad imbuto; arg. uguale. Inoltre, numerosi altri frr. a pareti sottili, senza decor.

Ceramica fine varia.

27. (Fig. 99). Due frr. di vaso di forma chiusa, uno dei quali conserva parte del collo cilindrico ingrossato, un poco espanso. Arg. come il prec.; vernice rossastra all'est., brunastra all'int.

28. Tre frr., di cui uno di vaso con fondo leggerm. concavo, gli altri informi, di ceramica grigia, con pasta giallo-chiara e superf. grigio-piombo all'est., uguale alla pasta all'int. Cfr. str. V B₁, n. 92.

29. Fr., ricomposto da tre pezzi, di vaso di forma chiusa; resta parte del corpo ovoidale, della spalla, dell'inizio all'estremità sup. del fr.; all'est., scanalature di tornio. Arg. depurata, rosa pallido; tracce di vernice diluita bruno-marrone all'est., con colature anche all'int.

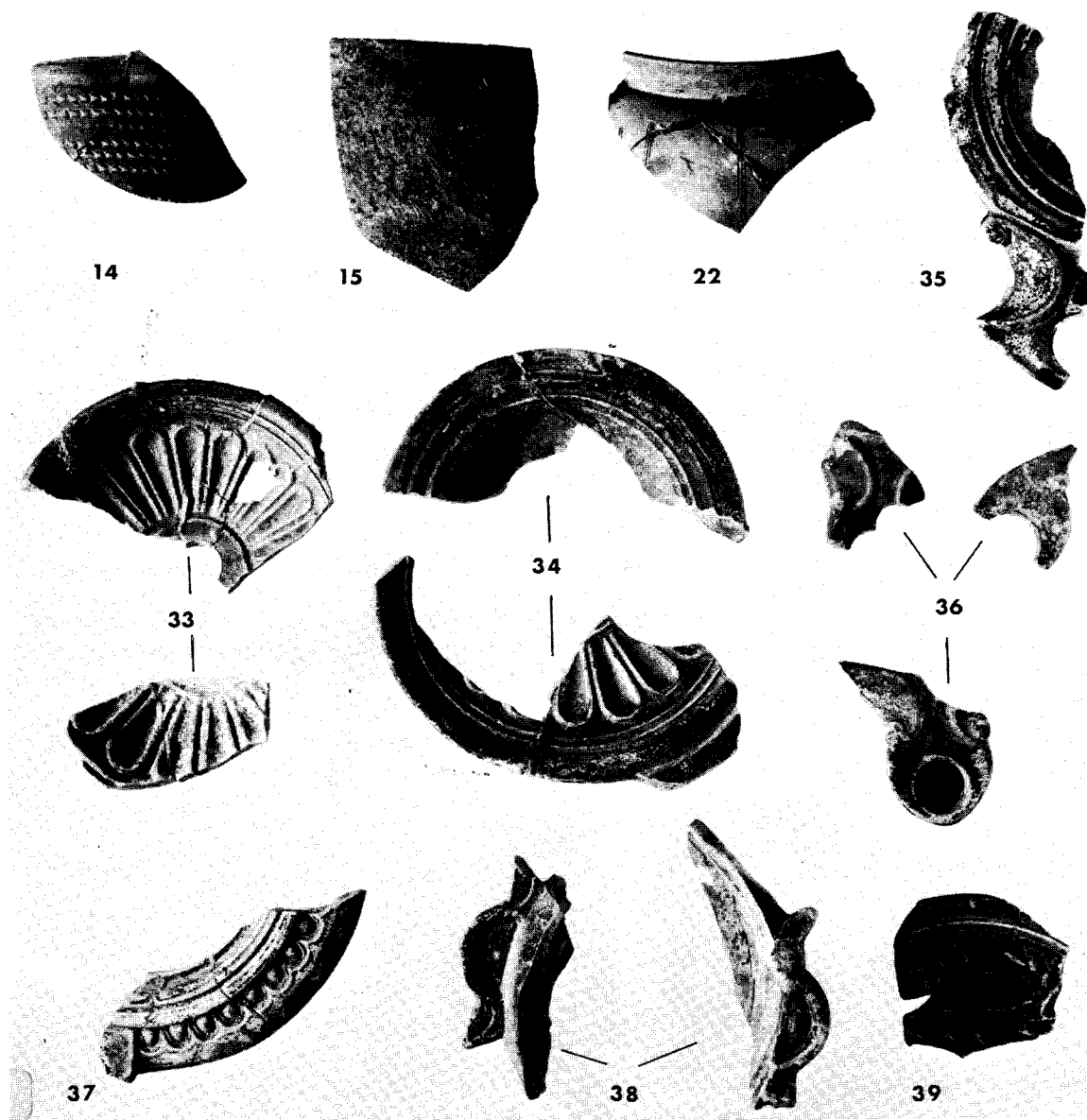


Fig. 100. - Str. V B₂: frr. di ceramica a pareti sottili (nn. 14, 15, 22) e di lucerne (2:3 ca.).

Lucerne.

30. (Fig. 77 D). Fr. di fondo di lucerna di forma indeterminata, inferiorm. piatto, limitato da un cerchio inciso recante al centro parte della marca a lettere incise, di epoca repubblicana: OPPI (CIL, XV, 6591, a). Arg. depurata, color beige; vernice rosso-bruna molto scrostata, presente a tratti anche all'int. (inv. 30174).

31. Fr. di lucerna di forma indeterminata, con piede ad anello inferiorm. appiattito e leggerm. rilevato, recante al centro la marca di fabbrica, con lettera in rilievo: S (cfr. CIL, XV, 6665, a). Arg. e vernice come il prec. (inv. 30175).

32. (Fig. 77 D). Fr. di fondo di lucerna, di forma indeterminata, con piede piatto delimitato da un cerchio inciso, recante al centro un tridente in rilievo. Arg. solita; vernice giallo-bruna (inv. 30176).

33. (Fig. 100). Due frr. di lucerna del tipo probabilm. LOESCHKE I, BRONEER XXII, conservanti parte del disco concavo decorato da un rosone dai sottili petali, visibili rispettivam. in numero di 9 e di 6. Arg. beige; vernice diluita rossa e rosso-bruna.

34. (Fig. 100). Quattro frr. di lucerne di uno dei tipi LOESCHKE I o IV, BRONEER XXII o XXIII, conservanti la spalla orizz. separata dal disco da due o tre solchi a intervalli disuguali; in uno dei frr. il disco, concavo, è decorato da un grande rosone di cui sono visibili sei petali. Arg. e vernice solite.

35. (Fig. 100). Fr. di lucerna del tipo LOESCHCKE IC, BRONEER XXII, conservante parte della spalla, orizz., divisa da due semplici incavi dal disco, concavo, decorato da un motivo di cui è visibile solo un elemento in rilievo peraltro irricognoscibile; resta anche metà del beccuccio a punta quasi triangolare. Arg. e vernice solite.

36. (Fig. 100). Tre beccucci, due dei quali lacunosi, di lucerne di uno dei tipi LOESCHCKE IV o V, BRONEER XXIII o XXIV. Arg. solita, con vernice bruna nell'esemplare intero, rossastra negli altri due.

37. (Fig. 100). Fr. di lucerna, probabilm. del tipo LOESCHCKE VIII, BRONEER XXV, conservante la spalla leggerm. obliqua, decorata da ovoli impressi a doppia linea di contorno e divisa dal disco, non cons., da un listello rilevato e da due solchi; resta parte del beccuccio di tipo R. Arg. e vernice solite. Per il tipo di ovoli cfr. str. V B₁, n. 66.

38. (Fig. 100). Due frr. di lucerne, di forma incerta (LOESCHCKE V o VIII, BRONEER XXIV o XXV?) conservanti parte del corpo e una presina laterale, superiorm. incisa sulle due estremità appuntite. Arg. e vernice solite.

39. (Fig. 100). Fr. di disco di lucerna di forma indeterminabile, decorato in rilievo con un elemento frastagliato non identificabile (coda di animale marino o ala stilizzata?). Arg. solita; vernice rosso arancione.

40. Cento minuscoli frr. di lucerne di forma imprecisabile. Arg. beige, crema o crema-rosata; vernice rosso-viva, bruna, o rosso-bruna.

Vetro.

41. (Fig. 101). Fr. di ciotola di vetro «millefiori». Su un fondo color seppia, un disegno a reticolato irregolare a venature di pasta vitrea bianca racchiudenti dei fiori giallo-oro costituiti da otto o sette petali puntiformi con un bottone centrale trasparente, giallo-oro ai bordi, bleu al centro (inv. 30179a). Molto incerta la forma che può essere ISINGS 1 (*Roman Glass*, p. 15 sg.), data la leggera convessità del fr. Inoltre un fr. pertinente, ma che non trova attacco (inv. 30179).

Cfr. tipi simili a Vindonissa (BERGER, p. 9 sg., tav. 1, 7) e in *Ostia-Nuotatore I*, p. 79, figg. 248a-b, 249a-b; *Ostia-Nuotatore II*, p. 30, fig. 12a-b.

42. (Fig. 99). Fr. di orlo un po' espanso di bicchiere in vetro bleu, di forma simile a ISINGS 4 (*Roman Glass*, p. 21: prima metà del I sec. d.C.).

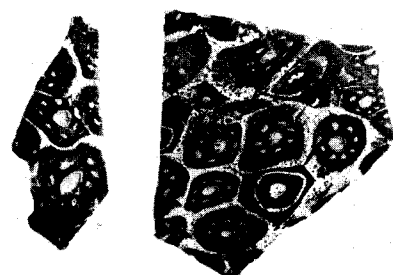


Fig. 101. — Str. V B₂, n. 41: fr. di vetro «millefiori» (2:3 ca.).

Osso.

43. Bottone d'osso del Ø di cm. 3, spess. cm. 0,2. Inferiorm. piatto, con al centro un foro imbutiforme. Spezzato ad una estremità (inv. 30178).

Ceramica comune.

44. Fr. probabilm. di brocca del tipo descritto in str. V B₁, n. 85 (fig. 94) conservante parte della bocca a imbuto con l'orlo. Arg. depurata, nocciola.

45. (Fig. 102). Fr. di brocca a bocca espansa, orlo a listello ingrossato superiorm. piano e inclinato verso l'est., e a profilo sagomato; subito sotto di esso resta l'attacco di un'ansa. Arg. rosa-arancio; ingubb. crema.

46. (Fig. 102). Fr. di brocca o anforetta conservante un tratto del collo, l'orlo ingrossato in fuori, triangolare, superiorm. inclinato verso l'int., con larga scanalatura. Arg. grezza, grigia sfumata di rosso; sottile ingubb. biancastra all'est. e sull'orlo.

47. Fr. di pentola conservante un tratto dell'orlo, del tipo str. V B₁, n. 100, fig. 94.

48. (Fig. 102). Tre frr. di tegami, conservanti parte della parete, obliqua e leggerm. convessa, e l'orlo ingrossato che presenta all'int. una scanalatura a gradino. Arg. rossa, superf. est. a patina cinerognola. Cfr. str. VI, n. 105.

49. (Fig. 102). Fr., ricomposto da due pezzi, di olletta globulare, con spalla rientrante segnata da un solco e orlo vert. un po' espanso e girato in fuori. Arg. brunastra, carica di impurità e particelle micacee. Spalla e orlo lisciati a stecca, corpo ruvido.

50. Fr. di olla conservante l'orlo ingrossato in fuori, «a mandorla».

51. Due frr. di coperchi o piatti-coperchi ad orlo annerito. Arg. rossa, dura e compatta.

52. Fr. di coperchio con orlo ingrossato e arrotondato. Arg. e superf. grigio-bruno.

53. Fr. di ansa a tortiglione d'arg. depurata nocciola.

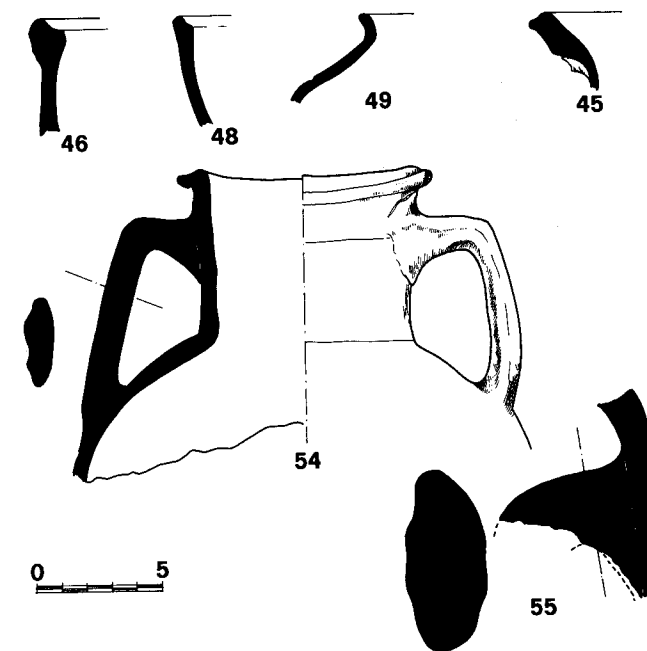


Fig. 102. — Str. V B₂: frr. di ceramica comune e di anfore (1:3).

Anfore.

54. (Fig. 102). Fr. con la parte sup. di una piccola anfora, con spalla arrotondata, breve collo cilindrico un po' espanso all'imboccatura, orlo leggerm. sporgente con margine int. appena rilevato e superiorm. concavo. Le anse a nastro con tre scanalature longitudinali irregolari, sono impostate sulla spalla e sul collo poco sotto l'orlo. Arg. e ingubb. rossicce. Deformata in cottura all'orlo.

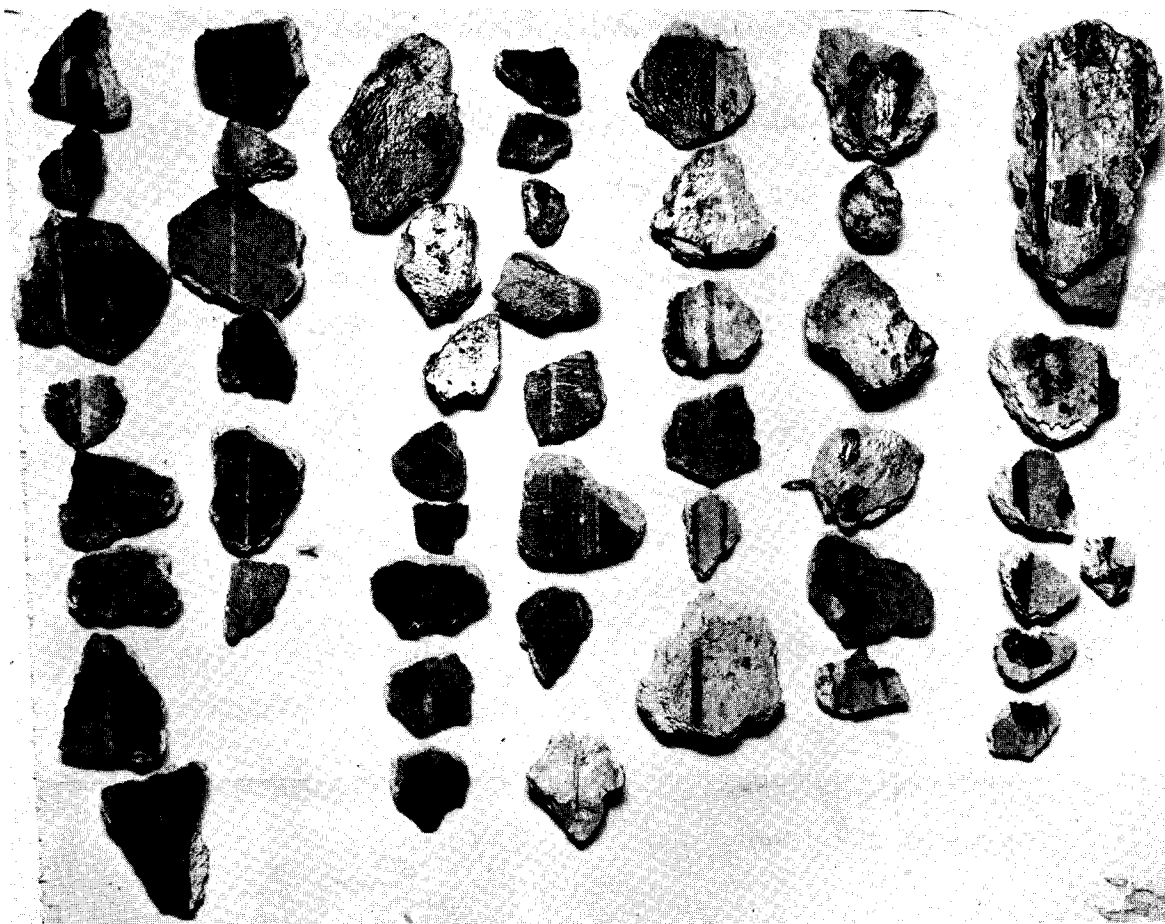
55. (Fig. 102). Fr. di collo con attacco sup. di larghissima ansa a nastro. Per il modo con cui l'ansa si imposta sul collo, potrebbe sembrare una Dr. 1C, però la arg. è rosa carico omogeneo, con impurità bianche e nere, con ingubb. più chiara dello stesso colore. Forse anfora da *garum* tipo BELTRÁN II?

56. Fr. di puntale troncoconico, spezzato alla estremità. Spessa ingubb. giallastra. L'arg. è molto simile a quella definita «campana» da TCHERNIA-ZEVI, 1972, p. 39 sgg.

57. Fr. di puntale a lungo fittone cilindrico, spezzato alla estremità. Arg. rosa; ingubb. bianco-giallastra, spessa.

Intonaci.

58. (Fig. 103). I frr. di intonaco provenienti dal riempimento del pozzo sono dello stesso tipo di quelli trovati nello str. V B₁, n. 130, cui si rimanda. Un solo fr. (prima fila in basso nella figura) mostra un'impronta di tufello di reticolato sul rovescio.

Fig. 103. — Str. V B₂, n. 58: intonaci dipinti.

STRATO IV

Monete.

1. Medio bronzo di Augusto, anno 23 a.C. Conservazione molto mediocre (inv. 30289). D/ Testa di Augusto a des.; illeggibile. R/ Intorno: [C.P.]LOTIVS RVFVS IIIVIR[A.A.A.F.F.]. Cfr. COHEN, 1, p. 137, 504.
2. Piccolo bronzo di Vespasiano, anno 74 d.C. Conservazione molto mediocre (inv. 30290). D/ Timone su un globo molto rovinato. Intorno: [IMP.VES]PASIAN.AVG. R/ Caduceo alato. Ai lati: S.C. Intorno: illeggibile. Cfr. *B.M.C., Emp., Vespasianus*, n. 706, tav. 28,8.
3. Piccolo bronzo di Nerva, di cattiva conservazione (inv. 30291). D/ Illeggibile. Resta solo parte di un modio. R/ Caduceo alato. Ai lati: S.C.
Cfr. *B.M.C., Emp., Nerva*, n. 147, tav. 7,10.
4. Medio bronzo di Traiano, anni 104–110 d.C. Conservazione buona nel diritto, pessima nel rovescio (inv. 30292). D/ Busto laureato, a des. Intorno: IMP.CAE[S.N]ERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR.P.COS.V.P.P. R/ Illeggibile. [S.P.Q.R.OPTIMO PRINCIPI S.C.]. Cfr. COHEN, 2, p. 56, 364.
5. Piccolo bronzo di Traiano, 98–117 d.C. Conservazione mediocre (inv. 30293). D/ Busto di Traiano, laureato, a des., con drappaggio sulla spalla sin. Intorno: IMP. C[AES.NERVA T]RAIAN AVG R/ Lupa, appena individuabile, verso des. Sotto:[S.]C.
Cfr. *B.M.C., Emp., Traianus*, n. 1060, tav. 43,8. Rinvenuta in un rattoppo di calce del battuto del VI periodo, fase I (vedi *supra*, p. 37).
6. Medio bronzo di Traiano, anno imprecisabile. Conservazione molto scadente (inv. 30294). D/ Testa laureata, a des. molto corrosa, ma chiaramente riconoscibile. Sopra si legge: [TRAI]AN. AVG[---]. R/ Illeggibile.

7. Medio bronzo dell'imperatore Traiano (?), anno imprecisabile. Conservazione pessima (inv. 30295). D/ Testa a des., molto corrosa. Illeggibile. R/ Illeggibile.
8. Medio bronzo di Traiano (?) anno imprecisabile. Conservazione molto mediocre (inv. 30296). D/ Testa dell'imperatore, imberbe, molto corrosa. In alto, a des., si legge solo: [---] C [---]. R/ Illeggibile.
9. Altre tre monete, due medi bronzi e un piccolo bronzo, completamente corrosi e illeggibili.

Terra sigillata.

a) Terra sigillata aretina.

10. Fr. di grande piatto della forma 3b *Haltern* (tav. X), GOUDINEAU 28 (p. 299), conservante solo l'orlo. Il Goudineau data questa forma prima dell'1–3 d.C.
11. Fr. di coppa, probabilm. tipo GOUDINEAU 41b (p. 307: 15–20 d.C.), conservante solo la parete vert. con bordo orizz. preceduto all'int. da una scanalatura; la congiunzione della parete alla carena, non conservata, è ingrossata in fuori. Cfr. una coppetta tiberiana, trovata a Nemi, del tipo Ritterling 9 (OSWALD-PRYCE, tav. XXXIX, n. 3).
- 12–13. Fr. di piatto di forma indeterminata, conservante parte del fondo piano, decorato da una fascia di striature a rotella compresa tra due cerchi incisi, e il piede ad anello a pareti oblique con stretto piano di posa. Arg. rosa sfumata di grigio per effetto di cottura, vernice brunastra. Inoltre due fr. di coppe coniche probabilm. forme *Haltern* 8 e 15, un fr. di orlo di tazza emisferica e otto fr. informi di vasi aretini.

b) Terra sigillata sudgallica.

- 14a. (Fig. 104). Fr. di coppa DRAG. 37 di sigillata sudgallica decorata, conservante parte del corpo, della parete e dell'orlo; manca il fondo. L'orlo vert. e superiorm. ripiegato e arrotondato all'est., è separato dalla parete, dolcem. ricurva, da una leggera rientranza, sotto la quale ha inizio la decorazione. Questa è limitata in alto da una serie di ovoli a doppia fila di contorno con linguetta trifida, subito sotto i quali corre una linea ondulata, in basso da una fascia di motivi a S, sormontata da una linea dentellata; e presenta un motivo a festone continuo, costituito da girali con foglie d'acanto con animali isolati, di cui è visibile un grifone di profilo, a sin. Arg. depurata, dura, a taglio frastagliato, con alcune piccole crepe int., rosso-vivo; vernice molto bella, lucente, rosso-corallo, uniformem. distribuita sulla superf. int. ed est. (inv. 30161). Per il tipo di ovolo cfr. OSWALD-PRYCE, tav. XXX, 54.
- 14b. (Fig. 104). Fr. di coppa di forma DRAG. 37, conservante un tratto dell'orlo, superiorm. ingrossato e rivolto in fuori. La decor. è limitata superiorm. da una serie di ovoli a doppia linea di contorno, di cui tre visibili, con linguetta trifida; ed è costituita da motivi vegetali di cui restano le estremità di due rami contorti con bacche o foglie. Arg. e vernice come il n. prec. (inv. 30220). L'attribuzione di questo fr. a *Germanus* si può dire certa.
Cfr., per il tipo di ovolo, OSWALD-PRYCE, tav. XXX, 49, e per la decorazione R. KNORR, *Terra Sigillata-Gefäße des ersten Jahrhunderts mit Töpfernamen*, Stuttgart 1952, tav. 27–28.
15. (Fig. 104). Fr. di vaso di forma DRAG. 37, decorato. In alto sono cons. le estremità di tre linguette, che si alternano agli ovoli, qui non visibili, distanti l'una dall'altra cm. 1. Più sotto, compresa tra due cordoncini, una fascia decorata a festoni composti da due semicerchi dentellati, dalla cui estremità des. int. scende uno stelo spiraliforme desinente a voluta; tra un festone e l'altro pende un elemento vegetale stilizzato, forse melograno con lungo gambo. Arg. e vernice solite (inv. 30221).
16. (Fig. 104). Fr. di parete di vaso di forma indeterminabile, decorato esternam. da un motivo a «croci di S. Andrea» per metà lacunoso, sormontato da una fascia di cuspidi limitata in basso da una linea ondulata. Arg. e vernice come i prec. (inv. 30222). Cfr. OSWALD-PRYCE, tav. XXXII, 53 (su forma DRAG. 29).
17. Fr. di coppa di terra sigillata sudgallica marmorizzata, di forma probab. DRAG. 29, conservante parte della carena, rigida, quasi a spigolo vivo con la parete, di cui resta un breve tratto. Cfr. il fr. proveniente dallo str. V B₁, n. 29.
18. (Fig. 109). Tre fr. di una coppa di forma simile a DRAG. 36, non congiungenti fra loro, conservanti parte della parete curvilinea e l'orlo orizz. e superiorm. leggerm. convesso, all'est. diviso dalla parete da un solco, e privo di decor.
19. Sei fr. di coppe del tipo DRAG. 29, conservanti solo il tipico orlo, in due lacunoso all'estremità sup., decorato esternam. da fasce sovrapposte di trattini obliqui impressi a rotella. Arg. rossa; vernice rosso-scura, abbastanza liscia, omogenea, di buona qualità in cinque fr., rossiccia, opaca, un po' ruvida al tatto sul rimanente. Quest'ultimo fr. potrebbe appartenere alla sigillata tardo-italica.
20. Due fr. di coppe di forma indeterminata, conservanti solo parte del piede ad anello.

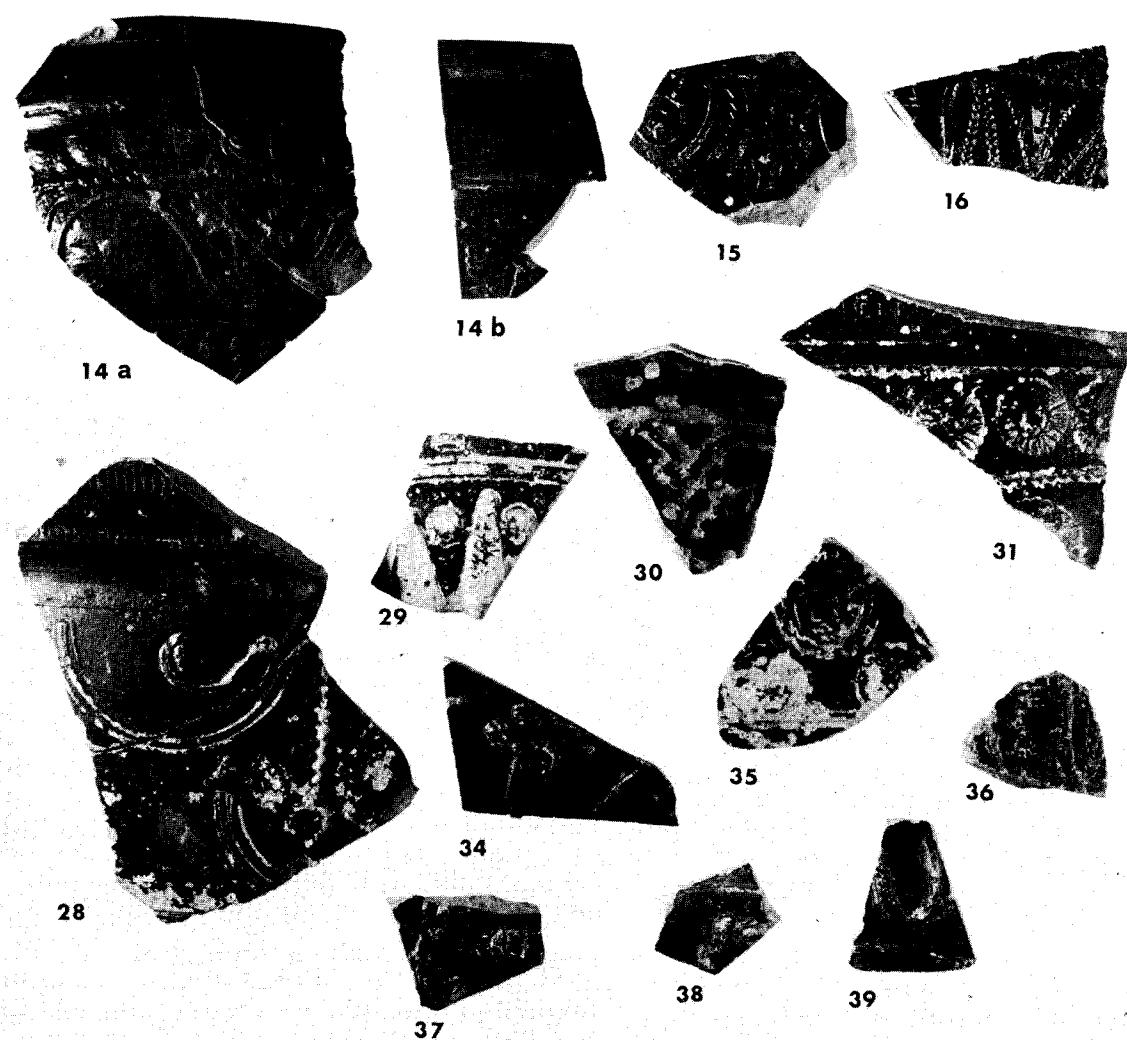


Fig. 104. - Str. IV: frr. di sigillata decorata, sudgallica e tardo-italica (1:2 ca.).

c) *Terra sigillata italica.*

21. Due frr. di un vaso emisferico, non congiungenti fra loro, conservanti parte della parete curvilinea e l'orlo arrotondato; all'est. decor. fitta di trattini obliqui impressi a rotella occupante l'int. superficie. Arg. rosa-pallido, depurata; vernice rosso-arancione, opaca, un po' ruvida e granulosa, ma abbastanza compatta. Per la forma, difficile da stabilire con precisione, e per il tipo di decor., si può confrontare una delle coppe DRAG. 24/25 in OSWALD-PRYCE, tav. XL, soprattutto la n. 17.

22. (Fig. 109). Tre frr., (di cui uno ricomposto da due pezzi) non congiungenti fra loro, di una coppa emisferica di forma indeterminata. Il maggiore conserva parte della parete curvilinea e l'orlo a tesa obliqua in fuori, a sez. triangolare. Arg. e vernice simili ai prec. Per la forma, cfr. POHL, p. 80, n. 23 (con riferimenti).

23-24. (Fig. 109). Tre frr., di cui due ricomposti da più pezzi, di uno stesso vaso, probabilm. coppa, il maggiore dei quali conserva parte del fondo, piano e leggerm. inclinato verso l'int., congiungentesi ad angolo vivo alla parete, obliqua e un po' flessa, distinta internam. da un gradino, e terminante con un orlo appena ingrossato e girato in fuori, sotto il quale all'int. corre un solco. Arg. rosa-scuro, vernice corallina, lucente, quasi liscia. La buona qualità della vernice fa assegnare questo vaso a una fabbrica italiana. La forma è molto simile a uno dei tipi DRAG. 18 o 18/31 (vedi OSWALD-PRYCE, tav. XLV, soprattutto nn. 14 e 15 di periodo domiziano-traiano). Inoltre quattro frr. di vasi analoghi conservanti l'orlo.

d) *Terra sigillata tardo-italica.*

25. (Fig. 76c). Fr. di fondo di piatto o coppa; il centro era delimitato da due righe incise ravvicinate, e reca il bollo *in pl.p.*, lungo cm. 2,7: LRASINIPIS (OXÉ-COMFORT, 1558). Arg. depurata con inclusi grossi, rossa all'int.; vernice rossa, con chiazze più chiare dovute a cottura, tendente a scrostarsi (inv. 30206).

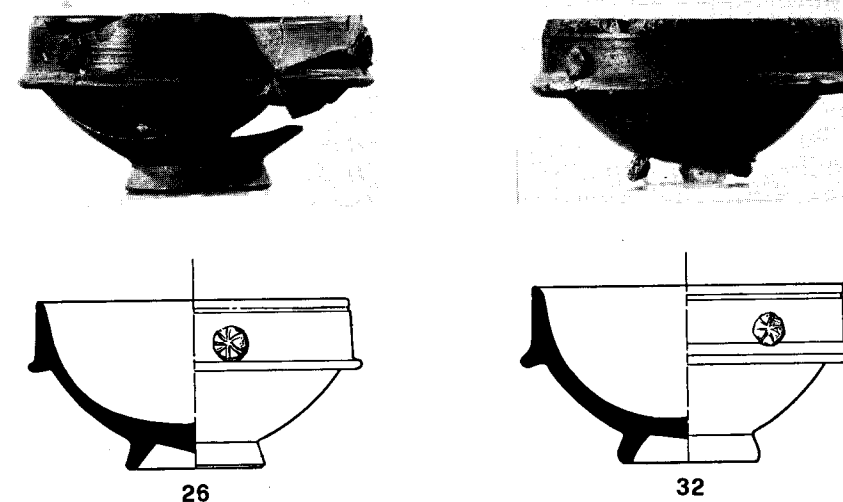


Fig. 105. - Str. IV: coppette di sigillata tardo-italica (1:2).

26. (Fig. 105). Coppa emisferica di piccole dimensioni, lacunosa in alcune parti, di forma GOUDINEAU 38b, derivata dalla forma Haltern 12. Piede ad anello dal profilo obliquo, ombelicato al centro; listello orizz. ad estremità arrotondata, sormontato dall'orlo vert., decorato esternam. da tre rosette asimmetriche *in applique* e sagomato da una scanalatura appena pronunciata. Sul fondo al centro resta parte del bollo *in pl.p.*: [LRAS]INIP (OXÉ-COMFORT, n. 1558). La coppetta, da confrontare per la forma col n. 32, è ricomposta da sette pezzi. Arg. depurata, color rosa; vernice rosso-corallo, opaca, tendente a scrostarsi (inv. 30207).

Cfr. Haltern, tav. X, 12, e GOUDINEAU, p. 305, tipo 38b.

27. (Fig. 106). Fr. di grande coppa carenata di forma DRAG. 29, ricomposta da quattro pezzi, di cui due appartengono all'orlo e i rimanenti alla spalla. L'orlo è decorato da una serie di righettature vert. ravvicinate; all'int., in corrispondenza del bordo, una scanalatura; a metà dell'orlo un gradino appena accennato, e infine, nel punto di congiunzione tra orlo e parete, un'altra scanalatura più marcata della prec. La parete, molto spessa, reca all'est. una decor. a rilievo male impressa, di cui resta, partendo da des., un gruppo appena riconoscibile, con una fig. centrale (Bacco) che tiene dietro di sé una clava e ha davanti una pantera ritta sulle zampe posteriori. Segue una fig. isolata (Commedia?), anch'essa male stampigliata, che veste una corta tunica svolazzante al vento e tiene nella sin. un oggetto indeterminato (un rotolo?) e sulle spalle una bisaccia. La decor. continua con un altro gruppo, completam. irriconoscibile, di cui è visibile una minima parte della zona sup. Sotto la carena, ha inizio una seconda fascia a rilievo, in cui resta al centro un alberello schematizzato e ai lati tracce di due elementi irriconoscibili. Arg. depurata, con minutissimi inclusi neri e bollicine d'aria, color



Fig. 106. - Str. IV, n. 27: fr. di coppa decorata di sigillata tardo-italica (1:2 ca.).

rosa; vernice scrostata in più punti, color rosso-corallo, leggerm. opaca (inv. 30208).

Cfr. per la fig. della Commedia, T. CAMPANILE, in *NSc* 1919, p. 271, fig. 17.

28. (Fig. 104). Fr. di un grande vaso di forma DRAG. 29, ricomposto da due pezzi, conservante parte dell'orlo ricurvo in fuori, decorato da più fasce orizzontali di striature impresse a rotella (ne restano tre), e parte della parete decorata da un motivo a doppia fila di festoni, di cui due conservati, costituiti da tre semicerchi concentrici ravvicinati; il primo contiene un girale, che parte dall'estremità des., da cui pende una foglia di vite dal gambo tremulo, che va a cadere al centro del secondo festone, sulla cui estremità sin. sta un cartiglio a forma di archetto circonflesso. Arg. e vernice simili ai prec. (inv. 30209).

29. (Fig. 104). Fr. di vaso decorato, di forma non precisabile (DRAG. 29?). Un anello in rilievo indica probabilm. la carena, la cui decor. consta di un'alternanza di palme e rosette in rilievo (due sono conservate). Sulla spalla del vaso resta parte di un motivo irrinconoscibile. Arg. e vernice solite (inv. 30210).

30. (Fig. 104). Fr. di un vaso, probabilm. di forma DRAG. 29, conservante solo l'orlo, la parete, leggerm. convessa verso l'est., e una minima parte della carena. La decor. è costituita da striature a rotella sull'orlo, sul corpo resta una colonnina tortile con capitello, su cui si impostano due archetti formati da semicerchi in rilievo, uno dei quali, il des., contiene una foglia di vite. Arg. e vernice solite.

31. (Fig. 104). Fr. di un grande vaso di forma DRAG. 29, riconoscibile dalla parete vert. leggerm. convessa, delimitata in basso, all'int., da una scanalatura, sotto la quale ha inizio il corpo del vaso, quasi perfettam. vert. Fascia a striatura vert. sull'orlo separato dal corpo da un zona risparmiata, cui segue una serie di rosette schematizzate (tre conservate), con bottone centrale e fitti petali aghiformi, contenuta tra due linee orizz. ondulate in rilievo. Più sotto, una seconda fascia, decorata con rosette a bottone dalle foglie non segnate. Arg. e vernice come i prec. (inv. 30213).

32-33. (Fig. 105). Coppetta quasi integra, ricomposta da cinque pezzi, di forma GOUDINEAU 38b. Piede ad anello a pareti oblique con leggera convessità all'est., lacunoso; corpo perfettam. emisferico, marcato sotto l'orlo vert. da un listello piuttosto grosso ad estremità arrotondata e pendente, decorato esternam. da tre rosette asimmetriche in *applique* e sagomato superiorim. con un solco eseguito al tornio (inv. 30219). Per la forma, arg. e vernice, cfr. il n. 26, di cui è leggerm. più pesante. Inoltre tre fr. di coppette analoghe, conservanti rispettivam. l'orlo, l'orlo e il listello, e infine l'ultimo, più ampio, l'orlo, decorato esternam. da una rosetta in *applique*, il listello e parte della parete.

34. (Fig. 104). Fr. di un vaso decorato, di forma indeterminata, conservante parte della carena decorata da motivi in rilievo, di cui è visibile un amorino alato in corsa verso sin., il volto di prospetto, che sorregge con le due mani un oggetto indeterminato (forse un pomo o una palla); all'estremità des. del fr., in basso, un ramoscello. Arg. e vernice solite (inv. 30212). La fig. dell'amorino compare in un fr. di Ostia (Magazzini, inv. n. 17074); v. inoltre T. CAMPANILE, *art. cit.*, p. 269, fig. 10.

35. (Fig. 104). Fr. di vaso carenato, decorato sul corpo da un motivo a medaglioni (ne resta uno) male stampigliato, formati da un circolo racchiudente una maschera gorgonica; più sotto restano altri due elementi circolari, forse due rosette. Arg. e vernice come il prec. (inv. 30214). Confronti per la gorgone si possono istituire con un fr. di Ostia (Magazzini, inv. 18684); v. inoltre H. KLUMBACH, *Das Verbreitungsgebiet der Spätitalienischen Terra Sigillata*, in *Jahrbuch des Röm. - Germ. Zentral - Museums Mainz*, III, 1956, nota n. 264, tav. 8, 3. Motivo simile si trova anche su ceramica aretina (vedi F.P. PORTEN PALANGE, *La ceramica aretina a rilievo nel ... Museo Naz. in Roma*, Firenze 1966, p. 78 sg., nn. 125 e 126, tav. XXXI).

36. (Fig. 104). Piccolo fr. di vaso di forma indeterminata, decorato esternam. da un elemento a rilievo, interpretabile come un torrione o una cinta muraria, costituita da file regolari di blocchi sovrapposti. Arg. e vernice come il prec. (inv. 30215).

37. (Fig. 104). Frammentino di vaso di forma indeterminata, decorato a rilievo; resta una rosetta sulla des.; un secondo elemento, a sin., male stampigliato e difficilm. interpretabile, rappresenta forse un uomo seduto (gladiatore?). Arg. e vernice solite (inv. 30216).

38. (Fig. 104). Fr. di vaso carenato, recante a rilievo, immediatam. sotto l'inizio della carena, la figura lacunosa di un vecchio, di cui restano la testa di profilo, la spalla incurvata e forse parte di un braccio (vecchio che tira le reti?). Arg. grigio-rosa, depurata; vernice rosso-violacea per effetto di cottura (inv. 30217).

Cfr. *Albintimilium*, p. 36, n. 12, fig. 9.

39. (Fig. 104). Fr. di un vaso di forma indeterminabile, decorato a stampiglio con un motivo molto lacunoso, in cui si riconosce un braccio che impugna un bastone e sulla sin. forse parte di una meta circense; più sotto un listello orizzontale indica probabilm. l'inizio della carena. Arg. e vernice come il n. prec. (inv. 30218).

40. Due fr. di coppe di forma DRAG. 24/25, non decorate, analoghe ai nn. 26, 32 e 33, ma di dimensioni maggiori; il primo conserva solo l'orlo, privo dell'estremità sup., e il listello abbastanza grosso e sporgente; il secondo anche un breve tratto della parete.

41. Una cinquantina di fr. informi di terra sigillata italica o tardo-italica. L'attribuzione all'una o all'altra classe risulta ancora una volta difficile, trattandosi di ceramica non decorata. Bisogna dire però che in genere i fr. devono appartenere a forme non pesanti, e la vernice, anche se in alcuni casi tende a scrostarsi, è in linea di massima di qualità abbastanza buona. Ritengo perciò di attribuirne la maggior parte piuttosto a fabbriche italiche che tardo-italiche.

e) Terra sigillata orientale.

In questo str. si è trovato un certo numero di fr. sicuram. non attribuibili né alla terra sigillata aretina, né a quella italica o tardo-italica. Le loro caratteristiche sono le seguenti: argilla carica di particelle micacee, depurata, abbastanza tenera, rosa-nocciola o rosa-scuro; vernice rosso-arancione, liscia e setosa, tendente in alcuni frammenti a scrostarsi. Mi è sembrato di riconoscere in questi pochi frammenti la c.d. *Samian A Ware* di H.S. ROBINSON (*Athenian Agora V*, p. 12, nota 9), chiamata dalla KENYON *Eastern Sigillata B* - abbreviato in *E.S.B.* (*Samaria-Sebaste III*, p. 283), e da P. HELLSTRÖM *Eastern Sigillata BI* ed *Eastern Sigillata BII* (*Labraunda*, p. 28 sgg., e 32 sg.), corrispondenti rispettivam. alla *Samian B* e alla *Samian A* del Robinson.

Recentem. anche a Ostia, nel saggio effettuato da F. Zevi ed I. Pohl nella Casa delle Pareti Gialle, sono stati rinvenuti, in uno str. traiano, ricco però di materiali di epoca flavia (str. A4), dei fr. con le stesse caratteristiche di argilla e vernice, riconosciuti dalla Pohl come appartenenti alla sigillata orientale (POHL, p. 149 sgg., nn. 28-34, 412-413, 493-494, e specialm. p. 154). Secondo P. HELLSTRÖM (*Labraunda*, p. 28 sgg.), l'apparizione della ceramica «samia» si situa all'incirca all'inizio dell'era cristiana, ma PH. BRUNEAU (*Une nouvelle publication des fouilles d'Eretria*, in *REG*, LXXXIV, 1971, p. 125, nota 1) ha riconosciuto un vasellame samio, che chiama *Samien ancien*, presente a Delo già dal primo terzo del I sec. a.C.

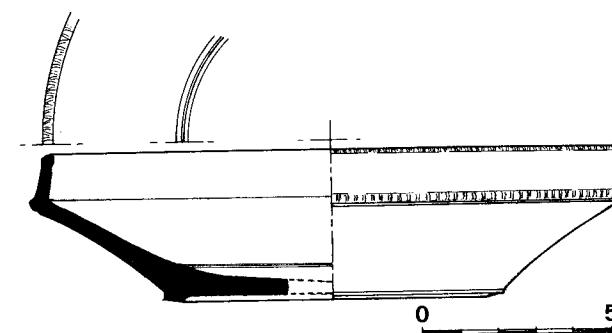
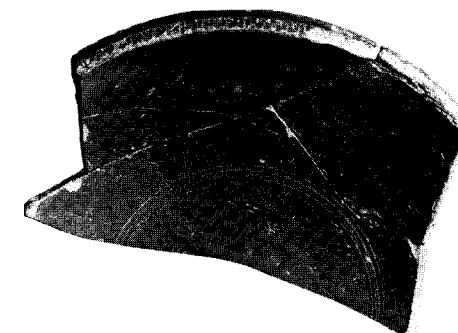


Fig. 107. - Str. IV, n. 42: coppa di sigillata «samia» (E.S.B.) (1:2).

42. (Fig. 107). Fr., ricomposto da tre pezzi, conservante parte di un piatto a corpo espanso, con piede ad anello molto basso, inferiorm. appiattito, orlo vert. con bordo appena appiattito e decorato da striature a rotella; l'attacco dell'orlo alla parete segna un angolo vivo all'interno, esternam. contrassegnato da un rigonfiamento, egualm. decorato da striature a rotella e separato dal corpo da una scanalatura. Il fondo, quasi piatto, è delimitato da due solchi ravvicinati. Arg. depurata, porosa, con piccolissimi inclusi micacei, rosa-scuro all'int.; vernice scrostata in più punti, color arancione uniforme, sia all'int. che all'est. (inv. 30228).

Cfr. *Athenian Agora V*, p. 24, G19, tav. 4, 57, 61 (datazione: prima metà del I sec. d.C.).

43. Fr. di fondo di vaso con piede ad anello dal profilo obliquo (Ø cm. 7,4), piatto al centro. Sul fondo, delimitato da un cerchio inciso che si trova in corrispondenza del piede, è impresso al centro parte di un bollo *in pl. p.* di cui si conserva solo una estremità, priva peraltro di lettere. Arg. depurata, rosa, con minutissimi cristallini lucenti e alcune grosse fessure; vernice opaca, rosso-arancione (inv. 30230).

44-46. (Figg. 108 e 109). Fr., conservante ca. 1/4 di grande patera con fondo perfettam. piano, privo di piede, parete obliqua, formante internam. un angolo con l'attacco dell'orlo, assottigliantesi alla estremità sup. rientrante. Le congiunzioni del fondo con la parete, e di questa con l'orlo, sono contrassegnate da uno ispessimento. Sotto l'orlo, sia all'int. che all'est., corre una doppia scanalatura, più marcata all'est. Due zone di scanalature multiple, molto ravvicinate, delimitano il fondo che, inferiorm., presenta una serie di solchi concentrici distanziati. Il fr. è ricomposto da quattro pezzi. Arg. e vernice solite (inv. 30229).

Cfr. una forma simile in *Athenian Agora V*, p. 25, G 25, tavv. 57, 61 (datazione: prima metà del I sec. d.C.). Vedi inoltre *Antioch IV*, 1, 51, tav. VI, e POHL, p. 155, n. 30, fig. 73. Inoltre, quattro frr. di parete e di orlo analoghi, uno dei quali (fig. 109, n. 46), di dimensioni minori.

47. (Fig. 109). Fr. di ciotola, conservante parte della vasca emisferica e l'orlo, superiorm. appiattito con leggera inclinazione verso l'int., sagomato esternam. con due solchi. Arg. solita; vernice molto scrostata e scurita.

Cfr. *Athenian Agora V*, p. 87, M31, tavv. 18, 61 (datazione: fine I-prima metà del II sec. d.C.).

48. (Fig. 109). Fr. di patera, conservante un brevissimo tratto del fondo piano, con piedino di posa distinto, la parete obliqua leggerm. curvilinea, e l'orlo orizz. a tesa, sotto il quale, all'int., è un solco. Inoltre un altro fr. con parete rettilinea e orlo simile. Cfr. il n. seguente.

49-50. (Fig. 109). Fr. di vaso, conservante la parete rettilinea e l'orlo, rivolto in fuori e leggerm. pesante. Potrebbe trattarsi di una ciotola, simile ad *Athenian Agora V*, p. 87, M 32, tav. 62, che ha un fondo piano appena distinto. Inoltre, due frr. analoghi, ma con orlo più pendente.

51. (Fig. 109). Fr. di ciotola (ricomposto da quattro pezzi), conservante la parete rettilinea e leggerm. obliqua con orlo liscio e piuttosto appuntito, e un brevissimo tratto del fondo, che sembra piano. Pertinente a questa ciotola, un altro fr. (ricomposto da due pezzi), che però non trova attacco.

Cfr. *Athenian Agora V*, p. 25, G29, tavv. 4, 57, 62; G30, tavv. 57, 62.

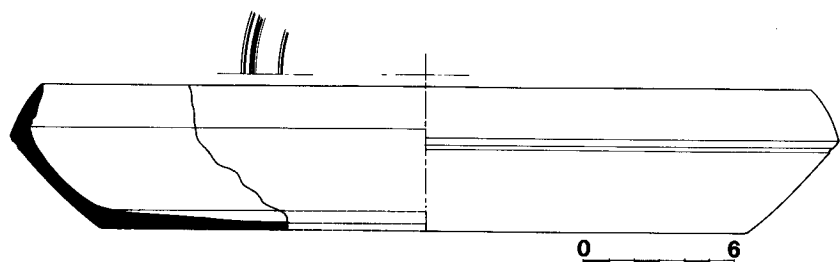
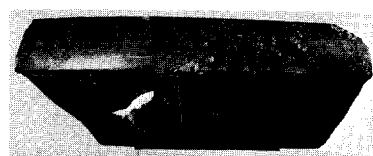


Fig. 108. — Str. IV, n. 44: coppa di sigillata «samia» (E.S.B.) (1:3).

52. (Fig. 109). Fr. di vaso di incerta forma, conservante parte della parete leggerm. convessa, marcata esternam., un cm. sotto l'orlo, da un solco, e l'orlo stesso, lacunoso all'estremità, piccolo e sporgente, superiorm. appena convesso, subito sotto il quale, all'int., è un profondo solco. Un cfr. per la forma si può istituire con due frr. ugualm. di Ostia (vedi POHL, p. 195, n. 413, fig. 73).

53-54. (Fig. 109). Fr. di piatto, conservante solo parte del fondo piatto e l'orlo vert., formante angolo retto con il fondo; all'est., nel punto di congiunzione, un rigonfiamento. Arg. depurata, crema, tendente al rosa-pallido; vernice arancione-bruno, setosa all'est., leggerm. più ruvida all'int. La forma non trova riscontro nell'aretina o nella sudgallica; bensì nella forma 14 della *Eastern Sigillata A* della KENYON (*Samaria-Sebaste III*, fig. 79, 14-22, e, soprattutto, 17) la cui apparizione è posta a prima del 30 a.C. Anche l'argilla e la vernice sono caratteristiche di questa classe. Inoltre, due frr. di vasi di forma indeterminabile, conservanti parte della parete.

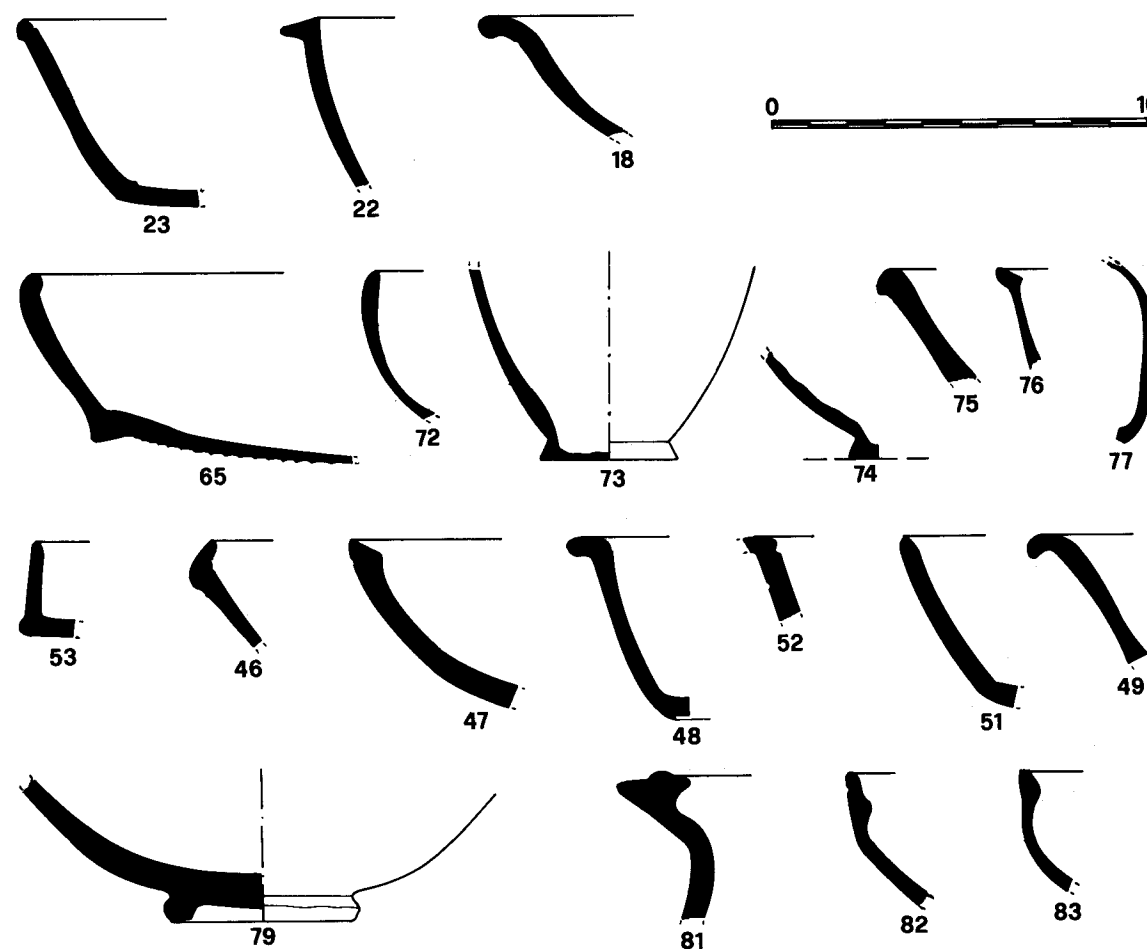


Fig. 109. — Str. IV: frr. di terra sigillata sudgallica e italyca (fila sup.), chiara A (2ª fila), orientale (3ª fila), invetriata (1:2).

f) Terra sigillata chiara A.

È questo il primo str. del nostro saggio in cui si rinvennero numerosi frr. di terra sigillata chiara A, appartenenti alle forme più antiche di questa classe ceramica. Soprattutto abbondanti i frr. della forma Lamb. 1a, che presentano una varietà notevole nella decorazione, costituita sempre da striature semplici o multiple a rotella; talvolta queste decorano interam. l'orlo, talaltra

sono presenti solo nella parte più sporgente di esso. L'orlo presenta un rigonfiamento più o meno marcato, mai però a spigolo vivo, come nella variante Lamb. 1b; la distanza delle scanalature int. varia da cm. 0,5 a cm. 0,7; in due esemplari si hanno rispettivam. cm. 0,4 e cm. 1,1, ma è indubbio che appartengano entrambi alla forma 1a. L'argilla è in genere rosso-vivo, molto compatta, depurata, con piccolissimi inclusi bianchi e talvolta con crepe int. La vernice è di ottima qualità, tanto che colpisce per la sua lucentezza e la sua omogeneità; in alcuni esemplari, come nel n. 55, è di un rosso-corallo chiaro, negli altri è di un rosso-arancione vivo. Tutte queste caratteristiche collocano questi fr. all'inizio della produzione di questa classe ceramica, cioè intorno alla fine del I sec. d.C. (*RStLig*, 1958, p. 257 e A. CARANDINI in *Ostia-Nuotatore I*, p. 28 sgg., che data la forma Lamb. 1a tra il 70 e il 150 d.C.).

55. (Fig. 110). Coppa di forma Lamb. 1a; per ca. metà lacunosa, ma ricostruibile graficam., ricomposta da 7 pezzi. L'orlo presenta un rigonfiamento perfettam. arrotondato; carena a spigolo addolcito; piede ad anello (Ø cm. 7,4) molto basso, con pareti leggerm. oblique. Decoraz. a striature multiple a rotella sull'orlo, due striature semplici nella zona della carena. All'int., poco sotto l'orlo, due scanalature orizzontali; fondo leggerm. concavo. Arg. rossa con minutissimi inclusi, ma in complesso ben depurata; vernice tra l'arancione e il rosso corallo, molto bella e uniforme (inv. 30223). Cfr. *RStLig* 1958, p. 262.

56. (Fig. 110). Circa metà di una coppa Lamb. 1a, di cui due pezzi consentono la ricostruzione grafica. L'orlo, sagomato esternam. da due solchi, è ingrossato come nel n. prec., e decorato egualm. da striature a rotella. Il corpo presenta una carena a spigolo addolcito, decorata inferiorm. da due striature a rotella. Il piede, ad anello molto basso (Ø cm. 6,5), ha un profilo leggerm. obliquo. All'int., poco sotto il bordo, le tipiche solcature, distanziate tra di loro di cm. 0,5. Il fondo del vaso è dolcem. incavato. Arg. depurata, con piccole fessure, color. rosa; vernice arancione all'int. e all'est., tendente in molti punti a scrostarsi (inv. 30224).



Fig. 110. — Str. IV: coppe di sigillata chiara A (1:2 ca.).

57-62. Sette fr. di coppe Lamb. 1a, conservanti l'orlo rigonfio variam. decorato con striature multiple a rotella, e parte della carena, egualm. decorata sia sopra che sotto da impressioni a rotella. All'int., sotto l'orlo, le due tipiche solcature. Inoltre, altri sette fr. della stessa forma, conservanti l'orlo; cinque con parte del fondo e del piede; otto conservanti parte della carena variam. decorata a rotella (in totale 42 fr.).

63-64. (Fig. 76b). Fr. di patera di forma Lamb. 4/36A, conservante l'orlo perfettam. ricurvo e pendente, decorato superiorm. da parte di una foglia d'acqua à la barbotine, consueta in questa forma. All'int., una specie di gradino separava l'orlo dalla parete, leggerm. flessa. Arg. e vernice come i prec. (inv. 30225).

Cfr. *RStLig* 1958, p. 267 (datazione: prima metà II sec. d.C.). Il Carandini colloca questa forma tra la fine del I sec. e la fine del II sec. d.C. (*Ostia-Nuotatore I*, p. 59). Inoltre, altri due fr. di coppe simili, conservanti l'orlo con la solita decor. à la barbotine; arg. rossa, compatta; vernice omogenea, abbastanza lucente, color rosso scuro.

65-66. (Fig. 109). Fr. (poco più di un terzo) di vaso a vernice int., forma Lamb. 10A più che 10B. L'orlo è leggerm. rientrante, chiaram. distinto dalla parete all'int., ma non ha l'ingrossamento e il ripiegamento all'int. caratteristico della forma 10A. Per le altre caratteristiche coincide perfettam. con la descrizione del Lamboglia. Inoltre, sul fondo, al centro, resta parte di una serie di cerchi concentrici incisi. Arg. rossa; vernice int. rossa, chiara, ma più scura del solito nella sigillata chiara A, leggerm. opaca; strisce orizz. di vernice sulla parete est. Fondo a piede risparmiato. Un altro fr. pertinente a questo piatto non trova però attacco. Inoltre, un fr. di piatto simile ma con la vernice rosso-arancio più chiara che nel n. 65 e mal aderente. Vedi *RStLig* 1958, p. 277 (datazione: inizi II sec. d.C.).

67-68. Tre fr. di orlo, probabilm. forma Lamb. 10A e due fr. di fondo e parete forma Lamb. 10A o 10B.

69. 2 fr. di uno stesso piatto a vernice int., forma Lamb. 10B, conservanti parte del fondo, inferiorm. segnato da solchi concentrici ravvicinati, e la parete, obliqua e leggerm. ricurva. Vernice int. arancione, granulosa, quasi opaca; sulla parete est., in alto, due strisce di vernice; fondo e piede risparmiati.

Cfr. *RStLig* 1958, p. 277.

70. 3 fr. di coppe, forma Lamb. 2a, conservanti parte della parete e l'orlo. La vernice è di buona qualità, rosso-arancione, lucente. Un fr. si compone di 4 pezzi. *RStLig* 1958, p. 263 sg.

71. Fr. di vaso carenato, probabilm. forma Lamb. 6, conservante parte della carena, leggerm. inclinata, e un tratto della parete vert. appena obliqua: subito sopra l'angolo fra parete e carena, all'est., due solchi, tipici appunto della forma 6. Vernice esternam. molto bella, arancione-vivo, lucente, quasi assente all'int.

Cfr. *RStLig* 1958, p. 268 sgg.

72. (Fig. 109). Fr. di vaso emisferico, forse coppa, ricomposto da due pezzi, conservante parte della vasca, formante curva continua con l'orlo che è rientrante. Arg. molto compatta, vernice arancione, omogenea, opaca e granulosa sotto l'orlo all'int. Tra le forme della sigillata chiara A, quella cui maggiorm. si avvicina questo fr., è la Lamb. 8 (*RStLig* 1958, p. 272), datata però, anche se non con sicurezza, intorno al principio del III sec. d.C. Il nostro fr. che presenta una vernice non molto lucente, ma abbastanza omogenea, non può rientrare in una produzione così tarda e, anche per associazione con l'altro materiale di questo str., non può essere posteriore all'età traiana.

73. (Fig. 109). Fr. di vasetto, di forma chiusa a corpo ovoide (?), ricomposto da tre pezzi, conservante parte del piede di posa, piano e leggerm. rilevato, e un tratto della parete. L'int., non verniciato, presenta segni di tornio; la superf. est. è invece ricoperta da una vernice di ottima qualità, arancione, brillante e omogenea.

74. (Fig. 109). 2 fr. di due diversi vasi, probabilm. di forma chiusa, conservanti un brevissimo tratto del fondo con piedino rialzato, inferiorm. piano e incavato all'int. e con parete espansa e convessa. Arg. e vernice come il prec. Si tratta forse di una delle forme Lamb. 11 (*RStLig* 1958, cit., p. 278), 12 (*ibidem*, p. 279) o 26a (p. 294).

75. (Fig. 109). Fr. di vaso di forma aperta, conservante un breve tratto della parete, rettilinea e obliqua, e l'orlo ingrossato e girato in fuori. All'est., poco sotto l'orlo, una fascia decorata con striature multiple a rotella. Arg. solita; vernice rosso-arancione, scrostata in alcuni punti. La piccolezza del fr. non permette di assegnarlo a una forma precisa; la decorazione a rotella, tratta dalla forma Lamb. 1 e 2, e l'orlo sono simili a quelli presenti nella forma Lamb. 7 che però conserva all'int. i due solchi derivati egualm. dalla forma 1: potrebbe quindi trattarsi di una variante dalla forma 7, priva della doppia solcatura int., ma conservante ancora la decorazione a rotella all'est. La forma 7 è tra le più antiche della sigillata chiara A: questa variante è perciò da collocare, molto probabilm., già nella prima metà del II sec. d.C., e più precisam., per associazione con il materiale del presente str., nel periodo traiano.

76. (Fig. 109). Fr. di vaso di forma chiusa conservante un breve tratto del collo stretto che si allarga leggerm. verso l'imboccatura, con orlo ingrossato, un po' sporgente sia all'int. che all'est., superiorm. appiattito con leggera inclinazione verso l'interno. Arg. rosa-arancione; vernice arancione sfumata di rosa, assente all'int.

77. (Fig. 109). Fr. di vaso di forma chiusa, conservante un tratto del collo (Ø ricavabile cm. 4 ca.), svasato verso l'alto; tra la spalla, non cons., e il collo si intravede un collarino; manca l'orlo. Arg. e vernice come il prec.

78. Presa a bottone, spezzata, appartenente probabilm. a un coperchio di forma Lamb. 19 (*ibidem*, p. 287). Arg. dura e compatta, rossiccia; vernice molto bella solo all'est. Infine trenta altri minuscoli fr. informi di vasi di sigillata chiara A.

Ceramica invetriata.

79. (Fig. 109). Fr. di coppa, conservante il fondo con il piede ad anello inferiorm. appiattito, e parte della vasca emisferica. Arg. beige, invetriatura all'int. marrone, all'est. verde-oliva tendente al giallo.

80. Fr. di fondo di vaso, probabilm. di forma chiusa, conservante il piede di posa, piano e rilevato, e parte della parete a profilo curvilineo. Arg. grigiastria, invetriatura giallo-oro tendente al marrone.

81. (Fig. 109). Fr. di vaso di forma incerta, conservante un breve tratto della parete, rettilinea e rientrante, e l'orlo espanso a profilo triangolare, superiorm. piano e decorato da bugne, con ampio solco sottostante all'int. Arg. grigia, invetriatura mal cons. verde-chiaro all'est., giallognola all'int.

82. (Fig. 109). Fr. di vaso di ciotola o pisside conservante parte della parete leggerm. curvilinea e l'orlo espanso superiorm. arrotondato, sagomato esternam. da due leggere solcature e all'int. da un listello rigonfio. Arg. beige-scuro, invetriatura molto corrosa, giallo-oro, a tratti verdastra.

83 (Fig. 109). Fr. di vaso (ciotola?) conservante un tratto della vasca a profilo curvilineo, e l'orlo ingrossato verso l'int., superiorm. arrotondato e provvisto di due bugnette. Arg. e invetriatura come il prec.

84. Fr. di vaso di forma indeterminata, decorato esternam. da tre bugnette. Arg. e invetriatura come nel n. 82. Inoltre altri 8 fr. informi con arg. e invetriatura analoghe ai prec.

Ceramica a pareti sottili.

a) Ceramica fine a vernice rosso-bruna decorata.

85. (Fig. 111). Fr. di tazza leggerm. carenata, priva del fondo. Orlo vert. marcato all'est. da un listello compreso fra due scanalature. Sotto l'orlo inizia la decorazione composta da fasce sovrapposte di fitti trattini obliqui impressi a rotella, che occupano tutto il campo. Arg. rosa-nocciola, depurata e compatta; vernice rosso-arancione con chiazze più chiare o brunastre secondo cottura. Un esemplare quasi int. di Ostia (Magazzini, inv. 5676) con la stessa decorazione e vernice, ha un piedino leggerm. rilevato e un'ansa a nastro con doppia scanalatura. La forma e la vernice fanno datare questo vasetto già in epoca tiberiano-claudia; cfr. per la forma, decorazione e cronologia, OSWALD-PRYCE, Tav. XLVIII, nn.

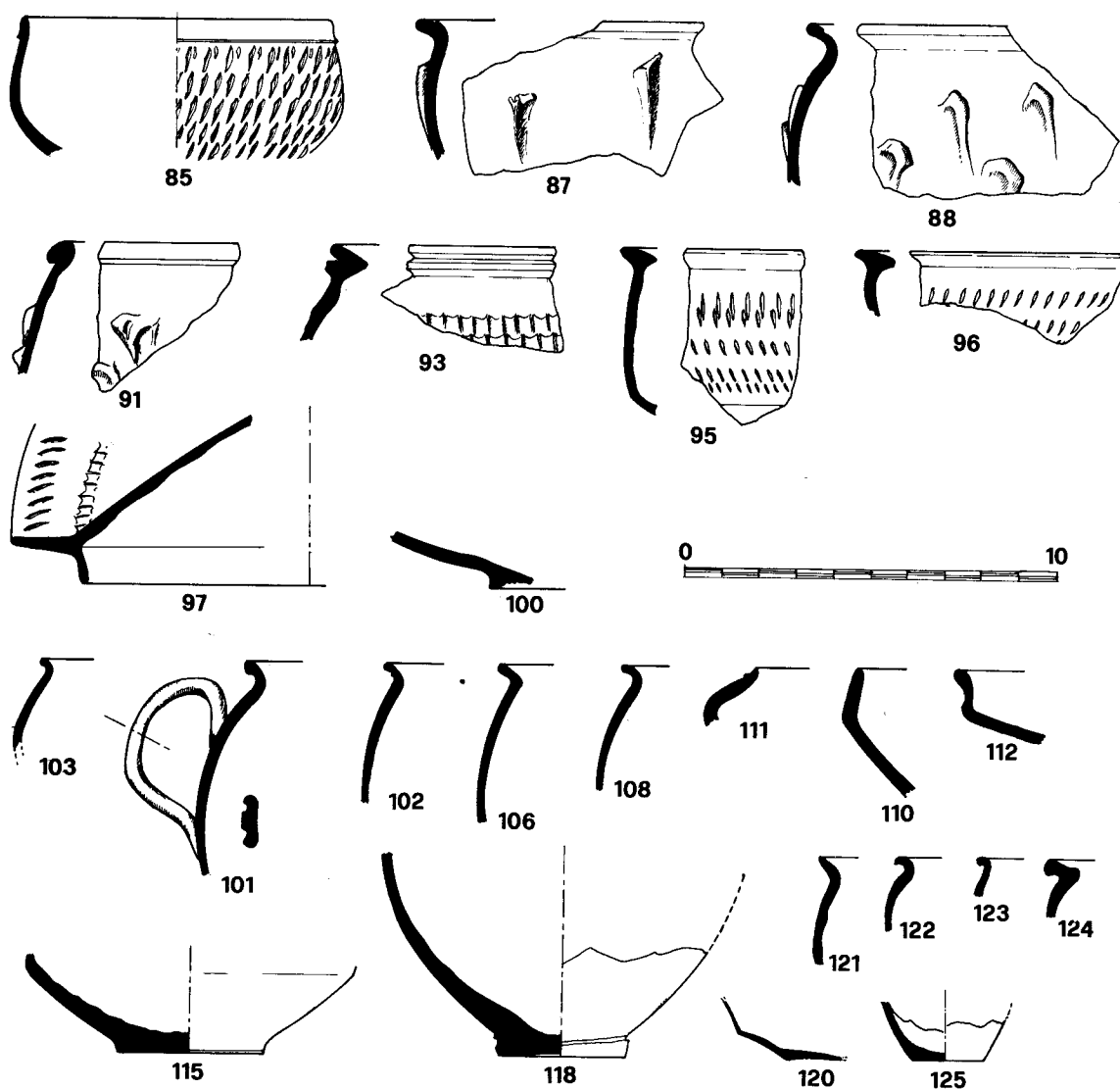


Fig. 111. — Str. IV: fr. di ceramica a pareti sottili, bianca con dec. a rotella, verniciata, acroma (1:2).

17-19 (di età claudia); e M.T. MARABINI MOEVS, *The Roman thin-walled pottery from Cosa*, in *MAAR*, 1973, tipo LIX, p. 179 sgg., o LXI, p. 182 sgg., e tav. tipologica.

86. 5 fr. informi, probabilmente di uno stesso vasetto, con decor. analoga al prec., ma con pareti più spesse. Arg. rosa; vernice arancione-bruno.

87. (Fig. 111). Fr. di olletta, ricomposto da tre pezzi, conservante parte del corpo ovoidale, la spalla e l'orlo orizz. che all'int. ha un solco per l'appoggio del coperchio; all'est., decor. *à la barbotine* con spine vert. spaziate tra di loro. Arg. rosa-cupo; vernice rosso-bruno, ruvida, molto scrostata specialmente all'int. Per la forma e decor. si veda POHL, p. 191, n. 358, fig. 99, con relativi confronti, con datazione «al più presto verso la fine dell'epoca giulio-claudia, se non più tardi».

88-90. (Fig. 111). Due fr. non congiungenti di una stessa olletta, con decor. e forma analoghe al prec., da cui si differenzia per l'orlo obliquo con inclinazione verso l'int., ma egualm. munito di una leggera concavità per l'appoggio del coperchio. Arg. nocciola; vernice arancione-bruna, per la maggior parte scrostata, solo all'est. Inoltre (n. 89) un fr. di olletta analogo, conservante breve tratto della parete decorata con un motivo a spine vert., di cui resta solo la parte sup. e l'orlo espanso; e (n. 90), due fr. di parete convessa, probabilm. di olletta, con decor. analoga al prec. Arg. nocciola-beige; vernice arancione-bruno solo all'est.

91. (Fig. 111). Due fr., probabilm. di ollette, conservanti un breve tratto della parete, leggerm. convessa, e l'orlo ingrossato e girato all'est. Decor. di foglie di pigna *à la barbotine*. Arg. rosa; vernice arancione-bruno.

92. 6 fr. di vasi, probabilm. di forma chiusa, conservanti solo parte della parete o del corpo convesso, decorati esternam. da fasce orizz. distanziate di trattini impressi a rotella. Arg. varia, dal rosso-bruno al rosa, con nucleo sempre grigiastro. Questo tipo di decor., che appare su ceramica a pareti sottili forse non prima dell'età tiberiana (vedi POHL, p. 107: discussione al n. 50), continua poi fino alla fine del I sec. d.C. e forse anche oltre.

93 (Fig. 111). Fr. di vaso, forse pisside, conservante un breve tratto della parete, leggerm. rientrante, e il profilo dell'orlo, ingrossato, a tesa appiattita e obliqua e sagomato all'est. Poco sotto l'orlo, fascia di striature ravvicinate a rotella. Pareti non particolarmente sottili. Arg. rosa; vernice rosso-scura con chiazze più chiare all'int., brunastra all'est.

94. Tre fr. di bicchieri conico-ovoidi decorati esternam. da fasce vert. di linee incise «a pettine», che conservano la parete, e, in uno di essi, la spalla con parte dell'orlo. Arg. rosa, esternam. annerita dal fuoco, in uno, rosso-viva in un altro; il maggiore, con pareti meno sottili, ha un'arg. rosa all'est., grigio-scura all'int.

b) Ceramica bianca con decorazione «a rotella».

Per questa particolare classe ceramica, che nel nostro saggio compare qui per la prima volta, si veda l'esauriente trattazione in POHL, p. 162, f, la quale ritiene che la sua apparizione non sia anteriore all'età dei Flavi, e, probabilm., alla seconda metà di tale periodo.

95. (Fig. 111). Fr. di pisside carenata, con orlo ingrossato sporgente in fuori e all'int., piano superiorm. Si conserva un brevissimo tratto della carena, la parete quasi rettilinea e leggerm. obliqua, e l'orlo. All'est. della parete e sulla carena, decorazione di fasce multiple di trattini impressi a rotella. Arg. e superficie int. color bianco crema; superf. est. giallo oro tendente in qualche punto al bruno, per effetto di cottura: in questo caso sembra addirittura si tratti di una ingubb. liscia, gialla, data la sua omogeneità. Cfr. POHL, p. 163, n. 97, figg. 76 e 78.

96. (Fig. 111). Fr. di pisside conservante l'orlo, analogo al prec., e parte della parete più convessa e egualm. decorata all'est. da striature a rotella. Arg. come il n. prec.

97-98. (Fig. 111). Fr. di coperchio di pisside, di forma conico-svasata, conservante gran parte della parete, leggerm. convessa, con orlo a tesa orizzontale, superiorm. decorato da due fasce di trattini impressi a rotella, e provvisto all'int. di un listello vert. Arg. e superfici bianco-crema, parte inf. dell'orlo giallo-bruno. Cfr. POHL, p. 163, n. 100, figg. 76 e 78. Inoltre 10 fr. di coperchi di forma e argilla analoghe.

99. Fr. probabilm. di parete carenata di pisside, analoga al n. 95, ma con carena addolcita. Decorazione a fasce di trattini impressi a rotella sull'est. Arg. consueta.

100. (Fig. 111). Due fr. conservanti parte del fondo incavato con basso piedino ad anello, a profilo obliquo, e un tratto della parete inf. espansa e a profilo rigido. Arg. come nei nn. prec. Forse si tratta di fondi di pissidi del tipo esaminato nei nn. prec.; nel qual caso, avremmo, per questo tipo di ceramica, delle pissidi in genere ad orlo ingrossato più o meno sporgente all'est. e all'int. con pareti rettilinee o convesse, con carena a spigolo vivo (n. 95) o addolcito (n. 99), munite dei relativi coperchi di forma conico-svasata; la decorazione delle pissidi e dei coperchi risulta di fasce di trattini impressi a rotella. Per i coperchi non è stato rinvenuto il pomello di presa né in questo saggio, né in quello della Caserma

dei Vigili (F. Zevi, in *NSc*, I Suppl. al vol. XXIV, 1970), né alla Casa delle Pareti Gialle: la forma completa ci rimane perciò momentaneamente sconosciuta.

c) *Ceramica a vernice sottile arancione-bruna non uniforme.*

Questa classe di ceramica a pareti sottili con vernice diluita arancione-bruna non uniforme, argilla nocciola o nocciola-rosacea, è stata recentemente individuata e studiata dalla POHL (p. 146 sg.) che la data in età flavia «senza però che si possa ancora stabilire se all'inizio o in fase avanzata di tale periodo», con possibilità di persistenza almeno nei primi decenni del II sec. d.C.

101. (Fig. 111). Fr. di bicchiere ovoidale, ricomposto da tre pezzi, conservante buona parte della parete convessa, con piccolo orlo espanso; e l'ansa vert., a nastro con due solchi longitudinali, impostata sul ventre. Pareti sottili; arg. rosa-nocciola; vernice diluita, per buona parte scrostata, rosso-bruna. Cfr. POHL, p. 161 n. 83, figg. 76 e 77.

102. (Fig. 111). Fr. di vasetto, probabilm. bicchiere o olletta, di forma panciuta, conservante un tratto della parete convessa, e l'orlo piccolo, espanso ed arrotondato in fuori. Arg. depurata, con particelle micacee, rosa-nocciola; vernice diluita, molto scrostata, variante dal rosso-arancione al bruno.

103. (Fig. 111). Fr. di tazzina di forma ovoidale conservante parte della parete leggerm. convessa e l'orlo piccolo ed espanso. Pareti sottili; argilla rosa-crema; vernice diluita a riflessi metallici, color giallo-bruno non uniforme.

104. (Figg. 113 e 114). Tazza frammentata, carenata, cons. per circa due terzi, ricomposta da quattro pezzi, monoansata (a meno che non fosse munita di un'altra ansa nella parte mancante) con ansa ad anello vert. a nastro, con due scanalature longitudinali; piede di posa rilevato e leggerm. incavato al centro; orlo vert. affusolato ed esternam. sagomato da un listello spigoloso appena depresso; fondo cavo. Arg. nocciola, depurata, ma con un incluso bianco molto grosso; vernice a immersione, molto scrostata, color rosa bruno e bruno arancione, con chiazze marroni e grigio-nere (inv. 30234). Questa forma, che corrisponde alla tazza n. 85, MARABINI MOEVS, *op. cit.*, tipo LXI, ma più evoluta (carena più accentuata, parte bassa della vasca più profonda e restringentesi verso il fondo), non era finora conosciuta nella categoria delle pareti sottili a vernice bruno-arancione non omogenea (definita in POHL, p. 147).

105. (Fig. 112). Fr. (circa un terzo) di boccalino a corpo leggerm. globulare, conservante l'attacco inf. dell'ansa, privo del fondo, con bocca larga a orlo espanso. Arg. depurata ma con fessure int., rosa-ocra; vernice arancio-bruno con chiazze brunastre e grigio-nere; pareti non molto sottili (inv. 30236).

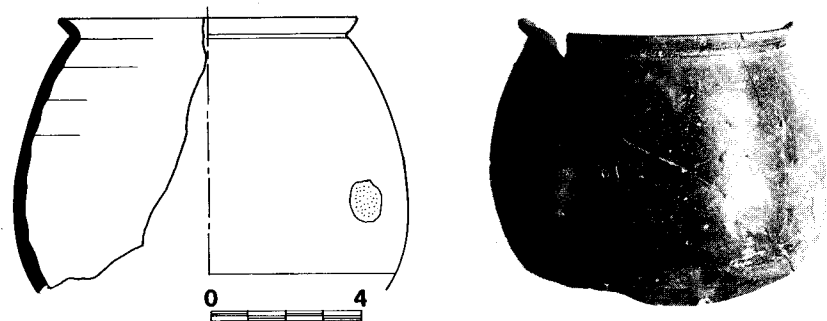


Fig. 112. - Str. IV, n. 105: fr. di boccalino a pareti sottili (1:2).

106. (Fig. 111). Fr. forse di olletta, ricomposto da quattro pezzi; conserva almeno metà della parete, convessa, e l'orlo, piccolo e espanso. Pareti sottili, argilla rosso-bruna, vernice opaca e ruvida, arancione-bruno scuro, con chiazze brunastre e grigio-nere. Per la forma, cfr. il n. prec., da cui differisce per la maggior sottigliezza delle pareti.

107. Fr. di vaso, probabilm. di olletta, di forma analoga al prec., conservante un tratto della spalla e l'orlo. Arg. rosa-nocciola; vernice giallo-bruna con chiazze nerastre.

108. (Fig. 111). Fr. di vaso di forma analoga ai precedenti conservante un tratto della parete, leggerm. convessa, e l'orlo espanso e arrotondato in fuori. Arg. rosa-nocciola; vernice arancione-bruna degradante in grigio, opaca.

d) *Vasi a pareti sottili con vernice varia.*

109. Fr. di vaso, probabilm. di olletta, di forma del tutto simile al numero 102. Resta parte della parete leggerm. convessa, e l'orlo piccolo, espanso e arrotondato in fuori. Arg. giallo-nocciola; vernice molto sottile brunastra con chiazze più chiare.

110. (Fig. 111). Fr. di ciotola o patera, conservante parte della parete rigida abbastanza inclinata, e l'orlo leggerm. inclinato verso l'interno superiorm. arrotondato. Arg. grigiastria; vernice bruna, con chiazze color marrone, ruvida e mal aderente.

111. (Fig. 111). Fr. di vaso di incerta forma (forse una pisside) conservante un tratto della parete a profilo obliquo, e la spalla fortem. rientrante con piccolo orlo arrotondato e leggerm. rialzato, per inserirvi un coperchio. Arg. nocciola, depurata; vernice molto diluita ed alterata, color rosa. Di questo stesso vaso si conserva un altro fr. di spalla ed orlo.

112. (Fr. 111). Fr. di ciotoletta o di coperchio di forma conica, schiacciata, conservante circa la metà della parete con orlo a listello vert. flesso per l'appoggio alla bocca del vaso, se trattasi di coperchio.

e) *Vasi a vernice varia.*

113-114. (Figg. 113, 114). Due tazzette monoansate, l'una ricomposta da cinque fr., mancanti dell'ansa che è a nastro ad anello vert., con piede di posa, corpo globulare espanso, orlo ripiegato in fuori, fondo internam. incavato, fattura poco curata; pareti spesse. Arg. depurata, rosa-marrone nell'una, rosa chiaro nell'altra; vernice all'int. ed est. diluita, di colore variante dal marrone al bruno-rosato, al nocciola secondo la cottura (inv. nn. 30233 e 30232, quest'ultima leggerm. più piccola dell'altra). Non è del tutto escluso che i due vasi, malgrado le pareti più spesse, specialmente nella parte inf. del corpo, e la vernice più marrone che arancione-bruno, non facciano tuttavia parte della categoria «a vernice arancione-bruna non omogenea» (cfr. POHL, pp. 147 e 161 sgg., nn. 83, 92).

115-117. (Fig. 111). Due fr. di un vaso di forma leggerm. carenata, conservante il fondo con basso piede a disco, parte del corpo a pareti espanse e l'angolo della carena. Arg. rosa-nocciola; vernice a riflessi metallici, color rosso-bruno non uniforme all'int. e all'est. dove però sembra aver inizio, all'estremità sup. dei fr., una zona a vernice marrone. Le

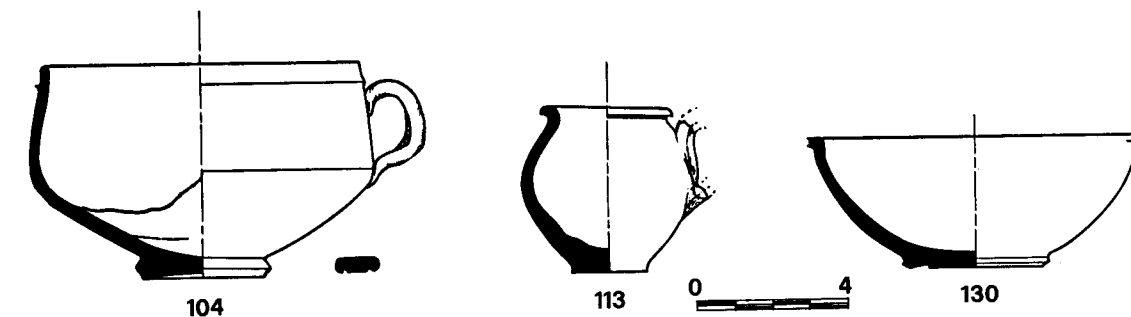


Fig. 113. - Str. IV: tazzette monoansate verniciate (nn. 113-114) e tazzina (n. 130) (1:2).

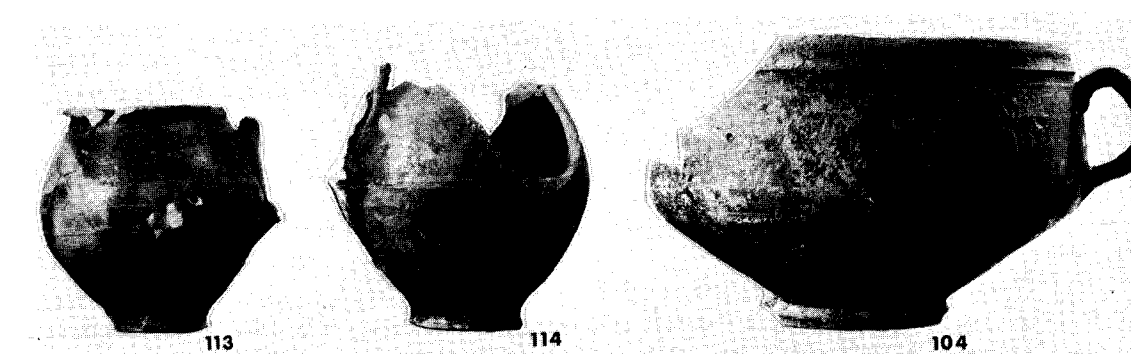


Fig. 114. - Str. IV: tazza (n. 104) e tazzette verniciate (nn. 113-114) (2:3 ca.).

pareti sono abbastanza spesse e la fattura poco curata. Analogo per forma il fr. 116, di cui resta la maggior parte del piede, il fondo e parte del corpo. Arg. e vernice c.s., salvo all'est., dove la vernice è leggerm. più opaca. Inoltre nove fr. informi con argilla e vernice analoghe ai nn. prec.; quattro hanno le superfici parzialmente sabbiate (per le forme più grandi a pareti più spesse della ceramica a vernice non uniforme, cfr. POHL, p. 147).

118-119. (Fig. 111). Fr. di vasetto di forma ovoidale, conservante il fondo con basso piedino di posa e circa la metà della parete dal profilo curvilineo. Arg. come i nn. prec.; vernice rossa, opaca, poco aderente, all'int. e sulla parte inf., brunastro a metà ca. del corpo del vaso; fattura poco curata. Inoltre, 8 fr. di vasetti analoghi per forma, conservanti solo il piede e parte del corpo, arg. nocciola con vernice brunastro, rossa o rosso-bruna poco aderente; la fattura è in genere poco curata. Numerosi altri fr. informi con argilla più o meno rosata e vernice rossa, rosso-bruna o brunastro.

f) *Vasi a pareti sottili non verniciati.*

120. (Fig. 111). Fr. di tazza lievem. carenata, ricomposto da due pezzi, conservante parte del fondo, con piano di posa appena rilevato, la carena obliqua e parte della parete, vert. e leggerm. convessa. Pareti molto sottili, arg. depurata, dura e compatta, grigio scuro con ingubb. di colore bianco giallognolo, sia all'int. che all'est. Per questa categoria, ritrovata già nello strato C3 dello scavo della Casa delle Pareti Gialle, e il suo probabile sviluppo, v. POHL, p. 83 sg., n. 55, fig. 53. La forma meno schiacciata del nostro pezzo sembra avvalorare la tesi della Pohl secondo la quale in questo tipo il corpo del recipiente subisce un'evoluzione, divenendo appunto meno schiacciato in epoca flavia.

121. (Fig. 111). Fr. di vasetto di forma ovoidale, probabilm. bicchiere, conservante solo un tratto della parete convessa, e l'orlo espanso. Arg. chiara, depurata.

122-123. (Fig. 111). Fr. di vasetto di forma leggerm. più globulare del prec., conservante un tratto della spalla convessa e l'orlo espanso e arrotondato in fuori. Arg. nocciola-rosa, depurata. Analogo per forma, ma con spalla meno convessa, il n. 123 conserva un brevissimo tratto della spalla e l'orlo leggerm. più piccolo. Arg. simile al prec.

124. (Fig. 111). Fr. probabilm. di olla, conservante un brevissimo tratto della spalla leggerm. convessa, e l'orlo orizz. ad estremità ingrossata. Arg. e superfici rosate.

125. (Fig. 111). Fr. di piccolo vaso, conservante il fondo piano privo di piede e parte del corpo conico-ovoide. Arg. come il prec.

126. Fr. di vasetto di forma analoga al n. 122, conservante solo il basso piedino di posa e parte del corpo leggerm. globulare. Arg. dura, rossiccia; superf. est. grigia.

127. Cinque fr. di anse di piccole dimensioni, di cui due a bastoncino ricurvo e tre a nastro con due o tre solchi longitudinali. Arg. rosata; tracce di vernice nerastra o rossastra.

g) *«Ollette a collarino», ceramica a vernice nera ecc.*

Compare in questo strato quella classe di vasi a pareti sottili, che il Lamboglia chiama «urnette a collarino», vasetti monoansati a corpo globulare con orlo espanso, marcato esternam. da un listello («collarino») più o meno pronunziato; l'argilla è rossiccia, l'est. a patina scura con fondo risparmiato.

Il *floruit* di tale classe si pone generalm. nel II sec. d.C., con produzione intensa ancora nel III: per Ostia, cfr. M. TATTI GASPARRI, in *Ostia-Nuotatore I*, p. 65 fig. 143; ma esemplari più antichi non sono sconosciuti anche in Ostia stessa: cfr. F. ZEVI, in *NSc* 1972, p. 468 e fig. 63; vedi anche POHL, str. A4 p. 161, n. 74, fig. 76. Assenti invece in questo saggio le ollette a collarino con decorazione sovradipinta in bianco, che si datano prevalentem. al III sec. d.C.

128. (Fig. 115). «Olletta a collarino», lacunosa in più parti, ma di forma completa, ricomposta da numerosissimi fr. Piede quasi piatto, leggerm. rilevato; corpo globulare, pareti assottigliantisi dal basso verso l'alto; orlo leggerm. svasato, marcato all'est., subito sopra la congiunzione con la parete, da un collarino appena rilevato; ansa a bastoncino vert. All'int. segni di tornio. Arg. depurata, compatta, ma con qualche piccola fessura int. color rosso vivo; superf. rossa all'int., esternam. patinata nero scuro; sopra il piede una zona risparmiata (inv. 30231).

129. Tre fr. conservanti parte della spalla, l'orlo e l'attacco sup. dell'ansa tra spalla ed orlo; dodici fr. di orlo, quattro fr. di anse a bastoncino, cinque fr. conservanti il fondo, o parte di esso, e parte del corpo. Inoltre numerosi altri fr. di parete, tre dei quali presentano una superf. est. granulosa, a buccia d'arancio, con una specie di invetriatura color verdastro. Molti di questi fr. possono appartenere ad «ollette a collarino» come il n. precedente.

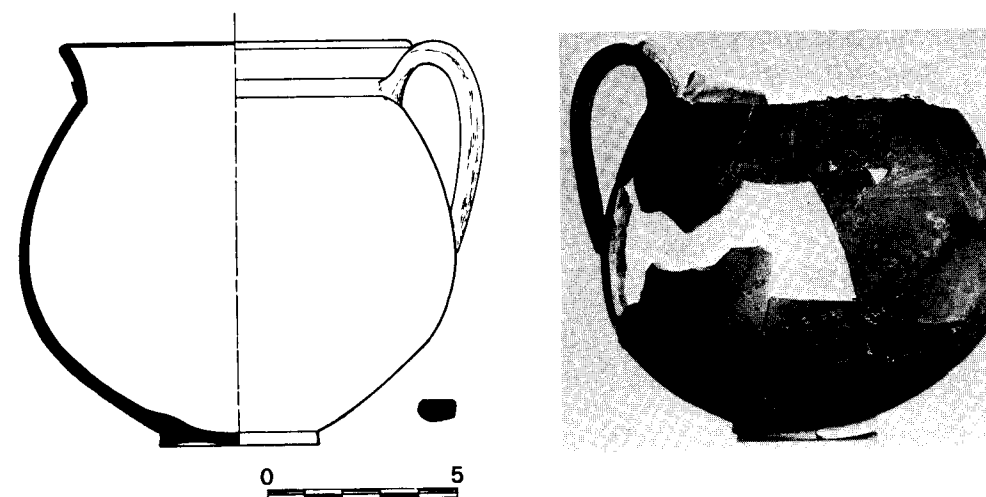


Fig. 115. — Str. IV, n. 128: «olletta a collarino» (1:2).

130. (Fig. 113). Fr., conservante circa un terzo di una tazzetta emisferica, con un piede di posa leggerm. rilevato, contrassegnato da un solco che determina al centro un cerchio; orlo, di cui si conserva un brevissimo tratto, privo peraltro dell'estremità, probabilm. a tesa orizz. Arg. molto depurata, pallida. Superf. internam. bianca, esternam. liscia crema-gialla (inv. 30235). Le caratteristiche d'argilla e della superficie sono uguali a quelle della ceramica bianca decorata a rotella, ma manca la tipica decor. a meno che non sia andata persa essendo limitata al solo orlo. Inoltre la superf. est. è più omogeneam. gialla, mentre nella classe decorata lo è piuttosto a chiazze.

131. Fr. di vaso a v.n. tipo «Campana C», conservante solo il fondo piano, leggerm. rilevato e un brevissimo tratto della parete, che doveva essere vert.; tra parete e fondo una scanalatura. Sul fondo, al centro, un bollo impresso a punzone, raffigurante una rosetta ad otto petali schematizzati. Arg. depurata, grigia, con numerosissimi cristallini lucenti; v. n. molto scadente, scrostata in più punti, opaca (inv. 30136). Per la forma e per il bollo, v. esemplari provenienti da Siracusa in *Rei Cretariae Romanae Faustorum Acta XI/XII* (1969-1970), p. 87, fig. 3. Il prof. J. P. Morel mi comunica gentilm. che un altro esemplare a vernice rossa si trova al Museo di Gela, da Sofiana. Il centro di produzione, secondo il Morel, deve essere identificato in Sicilia, nell'area di Siracusa, probabilm. nel II sec. a.C.

132. Fr. conservante un tratto del fondo piano, con basso piedino ad anello inferiorm. appiattito, e un brevissimo tratto della parete, rettilinea e leggerm. obliqua, inferiorm. munita, subito sopra il piede, di due leggere scanalature ottenute al tornio. Arg. e vernice come il prec.

132a. Fr. di ciotola emisferica, conservante un brevissimo tratto della parete ricurva e l'orlo ingrossato e arrotondato in fuori, del tutto simile al n. 30 (fig. 68) dello str. VII B₂, cui si accosta anche per l'arg. e la vernice.

132b. Fr. di «piatto da pesce» forma Lamb. 23 (*Classificazione*, p. 172), conservante un breve tratto della parete e il profilo quasi intero dell'orlo. Arg. rosa nocciola; v.n. lucente, scrostata in alcuni punti.

132c. Fr. di ciotola emisferica a v.n., conservante parte della vasca a parete curvilinea, con orlo arrotondato leggerm. rientrante. Arg. depurata, grigia, con numerose fessure int.; v.n. opaca, quasi consunta; tracce di tornio, visibili soprattutto all'est.

132d. Fr. informe di vaso di ceramica «campana A». Arg. rosso-mattone; v.n. lucente.

Lucerne.

133. (Fig. 116). Parte inf. di lucerna, con fondo piano delimitato da un cerchio inciso (Ø cm. 6) recante impresso il bollo a lettere incise, molto consumato: BASSA (*CIL*, XV, 6337a). Arg. depurata beige; vernice giallo-ocra e bruna (inv. 30180).

134. (Fig. 116). Lucerna mancante del beccuccio e della presa, di uno dei tipi LOESCHCKE I o IV, Dressel 9 o 11, con spalla LOESCHCKE tipo IV a, ricomposta da tredici pezzi. Il disco, separato dalla spalla da tre solchi a distanza disuguale, reca in rilievo una scena di anfiteatro, lacunosa solo a des. in basso, raffigurante forse un condannato nudo, le mani legate

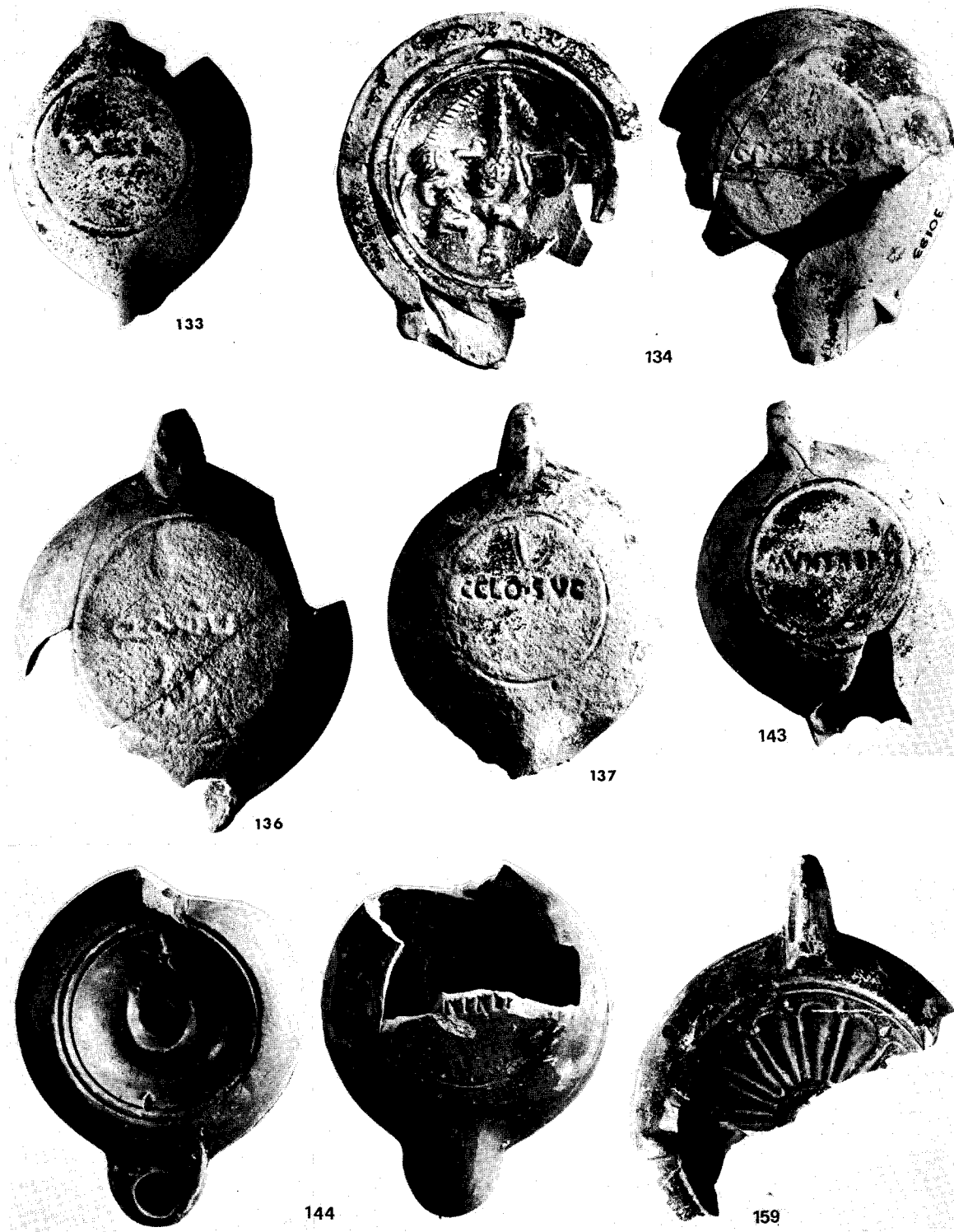


Fig. 116. - Str. IV: lucerne (2:3 ca.).

dietro la schiena, sospeso ad una fune passante su di un alto palo, azzannato alla coscia sin. da un leone, il cui sottopancia sembra legato, mediante un anello, all'altro capo della fune stessa. Sul fondo piatto, delimitato da un cerchio inciso (\varnothing cm. 4,5) la marca a lettere incise appena leggibili: C.OPPI.RES (CIL, XV, 6593). Arg. depurata, chiara, beige; vernice molto scrostata, color bruno-rossastro (inv. 30183).

135. (Fig. 117). Fr. di fondo piatto di lucerna, recante al centro il bollo a lettere ben incise: C.OPPI. RE[S] (CIL, XV, 6593). Sopra, un listello vert. in rilievo. Arg. e vernice solite (inv. 30184).

136. (Figg. 116 e 118). Lucerna di forma LOESCHCKE VIII, Dressel 20, lacunosa in più punti, ricomposta da cinque pezzi, con presa ad anello sopraelevata, con spalla angolata e beccuccio spezzato. Disco (\varnothing cm. 6) molto incavato, separato dalla spalla da un semplice incavo, con foro centrale. Sul fondo, piano, delimitato da un cerchio inciso (\varnothing cm. 5,6), la marca (cm. 3,05 x 0,5) a lettere incise ma poco leggibili: CLO.HELII (?) (CIL, XV, 6376?). Arg. depurata, beige; vernice molto scrostata, con tracce anche all'int., color rosa; vicino al beccuccio, macchie di bruciato (inv. 30182).

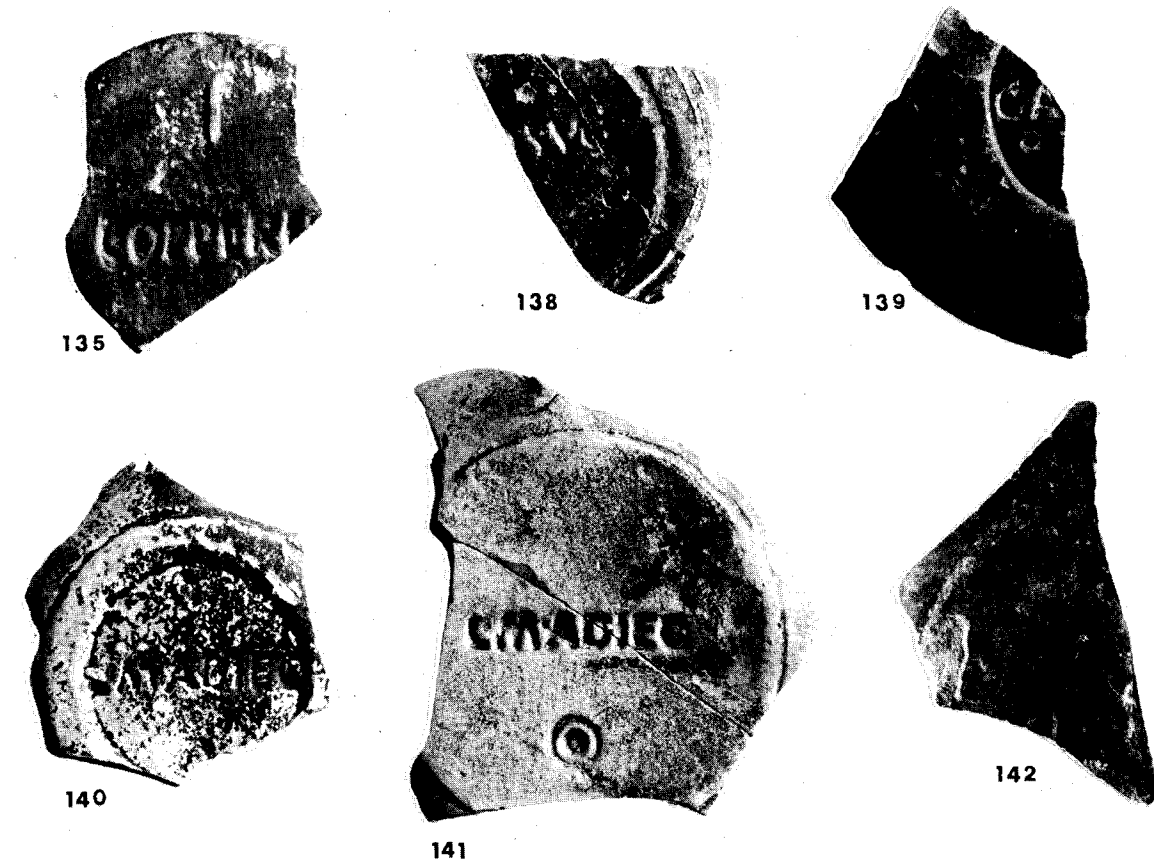


Fig. 117. - Str. IV: frr. di fondi di lucerne con marca (1:1 ca.).

137. (Figg. 116, 118). Lucerna di forma LOESCHCKE VIII, Dressel 20 con ansa ad anello sopraelevata. Spalla angolata (LOESCHCKE VIIb) separata dal disco da due incavi. Il fondo, piatto, delimitato da un cerchio inciso (\varnothing cm. 4) reca ben impresso al centro il bollo ($3 \times 0,4$) a lettere incise: C.CLO.SVC (CIL, XV, 6377c), sopra il quale, in rilievo, un listellino vert. Rotto il beccuccio che sembra fosse LOESCHCKE tipo L2. Arg. depurata, color crema, tendente in alcuni punti al grigio; vernice molto scrostata, rossastra con macchie brune; sbavature di vernice anche all'int. (inv. 30181).

138. (Fig. 117). Fr. di lucerna di forma indeterminata, ricomposto da tre pezzi, conservante parte del fondo piano leggerm. rialzato e delimitato da un cerchio inciso. Resta parte della marca a lettere incise, più ravvicinate che nel prec. esemplare (alt. cm. 0,4): [C.CL]O.SVC (CIL, XV, 6377). Arg. depurata, color crema; vernice rosso-bruna, iridescente (inv. 30312).

139. (Fig. 117). Fr. di fondo di lucerna con piede ad anello appiattito, delimitato da due cerchi incisi, nel cui centro resta parte di una marca a lettere incise (alte cm 0,45): GA [---] (CIL, XV, 6460: GAB MERC; oppure 6461: GABINIA). Arg. depurata, grigiastra; vernice rosso-bruno (inv. 30313).

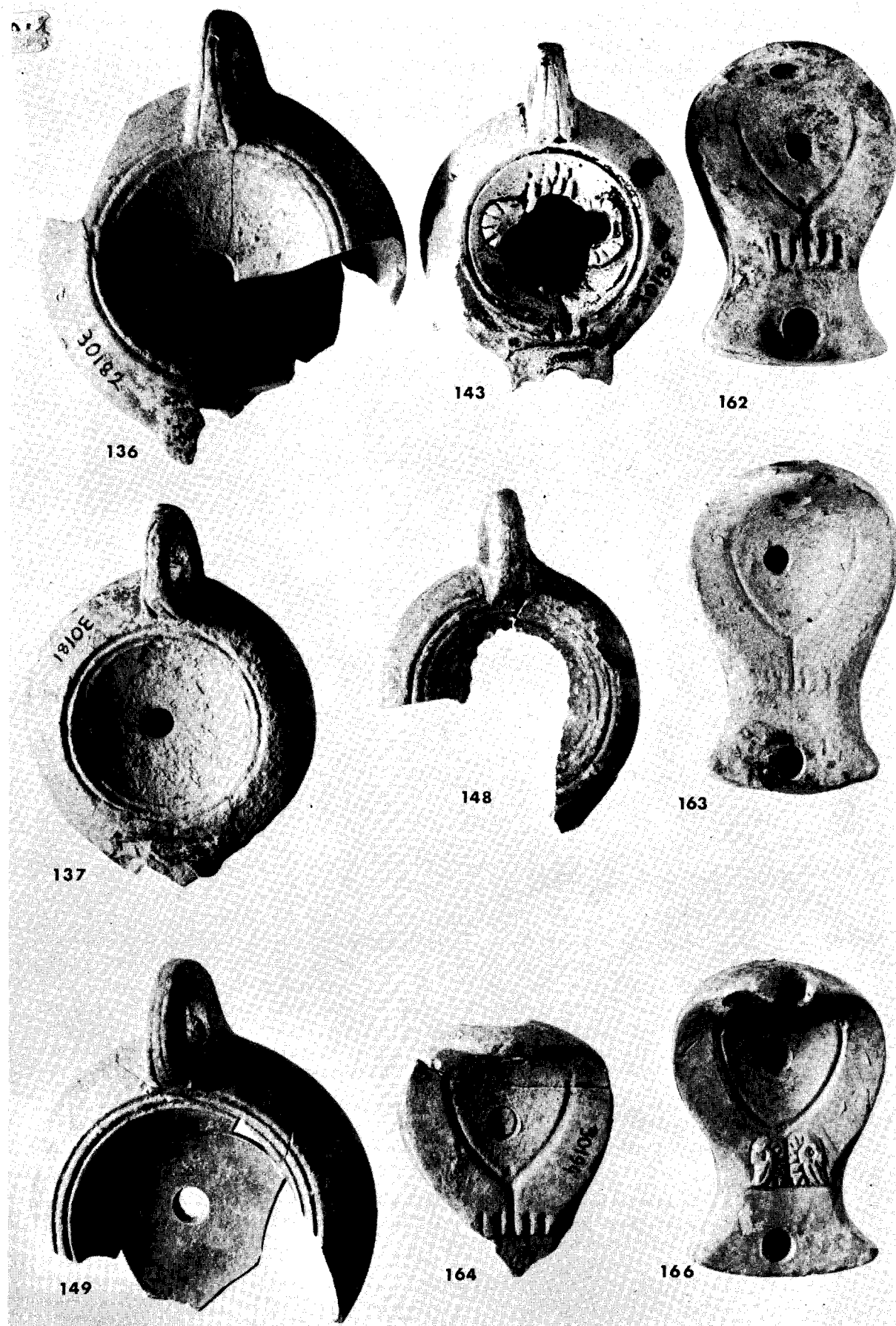


Fig. 118. — Str. IV: frr. di lucerne (2:3 ca.).

140. (Fig. 117). Fondo di lucerna con piede ad anello appiattito, recante al centro il bollo (cm. 2,7 × 0,4) a lettere incise: L.M. ADIEC (*CIL*, XV, 6560). Arg. depurata, beige, con tracce di vernice rossastra (inv. 30186).

141. (Fig. 117). Fr. di fondo di lucerna, ricomposto da due pezzi; il fondo (Ø cm. 5,3) è piatto e delimitato da un cerchio inciso. Al centro, ben impresso, reca il bollo (cm. 3 × 0,4) a lettere incise: L.M. ADIEC (*CIL*, XV, 6560) sotto il quale incisi due circoletti concentrici. Arg. depurata, beige; tracce di vernice rossastra all'int. e bruna all'est. (inv. 30187).

142. (Fig. 117). Fr. di fondo di lucerna, piatto, delimitato da un cerchio inciso; al centro a lettere incise, parte della marca (cm. 1,3 × 0,4): [L. M.A.]DIEC (*CIL*, XV, 6560). Arg. e vernice solite (inv. 30185).

143. (Fig. 116 e 118). Lucerna di forma LOESCHKE VIII, Dressel 20, con ansa ad anello sopraelevata, con beccuccio tipo L2; spalla angolata, LOESCHKE VIIb, separata dal disco mediante un semplice incavo. Il disco reca una figurazione in rilievo, poco riconoscibile a causa di una vasta lacuna centrale. Rotto il beccuccio. Sul fondo, piano, la marca: MVNTREPT (*CIL*, XV, 6565 e). Arg. depurata, beige; vernice molto scrostata, tra giallo-ocra e bruno (inv. 30188). Per la decor., cfr. WALTERS, tav. XX, 602.

144. (Fig. 116). Lucerna a disco decorato, con ansa ad anello sopraelevata (ne resta una minima parte), ricomposta da due pezzi, di forma Dressel 20, LOESCHKE VIII, con beccuccio tipo L2 e spalla tipo VIIb, separata dal disco da due solchi. Una falce di luna e una stella a cinque raggi, entrambi a rilievo, l'una immediatam. sotto il foro centrale, l'altra poco sopra, decorano il disco. Tra il disco e l'attacco del beccuccio, un forellino di ventilazione. Ampia lacuna, dall'attacco sup. dell'ansa a ca. metà del fondo piano, delimitato da un cerchio inciso (Ø cm 4,2); al centro, resta parte della marca a lettere incise: [MV]NTREPT[T] (*CIL*, XV, 6565). Arg. depurata, giallo ocra; vernice rosso lucente omogenea, tendente in alcuni punti al giallo; tracce di vernice sono visibili all'int. soprattutto del disco (inv. 30189).

145. Fr. ricomposto da tre pezzi, di fondo piatto di grande lucerna, delimitato da una linea incisa. Resta parte della marca a lettere incise, alte cm. 0,45: TARIFLO (?). Arg. depurata, giallo beige; vernice bruna (inv. 30190).

146. (Fig. 121). Fr. di lucerna a disco decorato, con ansa ad anello sopraelevata, di forma LOESCHKE VIII con spalla tipo VIIb, mancante del beccuccio. Nella metà conservata del disco, separato dalla spalla da un cerchio inciso, resta la parte sup. di un satiro, con pelle ferina sulle spalle, che suona un doppio flauto. Arg. depurata, color beige; vernice molto scrostata, color rosso, tendente in alcuni punti al bruno (inv. 30248). Per la decor. cfr. WALTERS, fig. 193, n. 958.



Fig. 119. — Str. IV, n. 147: fr. di lucerna (2:3 ca.).

lungh. cons. 9,7; largh. 9,3 (inv. 30197).

147. (Fig. 119). Lucerna frammentaria, ricomposta da tre pezzi, con ansa ad anello sopraelevata, di forma LOESCHKE VIII, Dressel 20, con beccuccio tipo L2, spalla angolata tipo VIIb, separata dal disco da un semplice incavo. Il fondo, piatto, delimitato da un cerchio inciso, reca quasi al centro un semplice punto in rilievo. Il disco è decorato in rilievo con un ariete in corsa. Manca la parte sup. della presa ed una zona abbastanza vasta del corpo. Arg. beige, depurata; vernice molto scrostata, variante dal giallo-ocra al rosso-bruno. Tracce di bruciato sul beccuccio (inv. 30195).

148. (Fig. 118). Lucerna di forma Dressel 19 o 20, LOESCHKE VIII, con ansa ad anello sopraelevata, ricomposta da due pezzi. Presenta una vasta lacuna che la priva del fondo, del beccuccio e della zona centrale del disco, di cui è però possibile misurare il Ø (cm. 5). Il disco, separato dalla spalla da un semplice incavo, recava una decorazione a rilievo, di cui restano tracce irriconoscibili. Foro per la presa d'aria, spostato sulla des. in basso. Spalla angolata del tipo VIIb. Arg. depurata beige, con vernice molto scrostata, presente anche all'int.; colore bruno-rossastro (inv. 30196).

149. (Fig. 118). Fr. (circa metà) di lucerna, ricomposta da quattro pezzi, di forma Dressel 19 o 20, LOESCHKE VIII, con spalla tipo VIIb. Ansa ad anello sopraelevata, un incavo separa la spalla dal disco (Ø cm. 6,5) privo di decorazione, fortem. concavo, con al centro il foro consueto. Il piede, quasi interam. mancante, era piatto e delimitato da un cerchio inciso. Arg. e vernice solite. Alt. all'ansa cm. 4,7;

lungh. cons. 9,7; largh. 9,3 (inv. 30197).

150. (Fig. 120). Due frr. di lucerne di forma LOESCHKE VIII, conservanti parte del disco, con presa d'aria centrale, decorato da un rosone a sottili petali rilevati, separati in alto da piccoli rombi, e parte della spalla, in uno decorata da una bugna. Un fr. conserva il beccuccio, spezzato, del tipo LOESCHKE L2. Tra la spalla e il disco un solco. Arg. e vernice solite.

151. (Fig. 120). Fr. di lucerna, probabilm. di forma LOESCHKE VIII, conservante parte del disco decorato da un rosone di cui restano tre sottili petali, separato dalla spalla angolata da un solco, e l'ansa ad anello sopraelevata. Arg. grigiastria; vernice rosso-bruna.

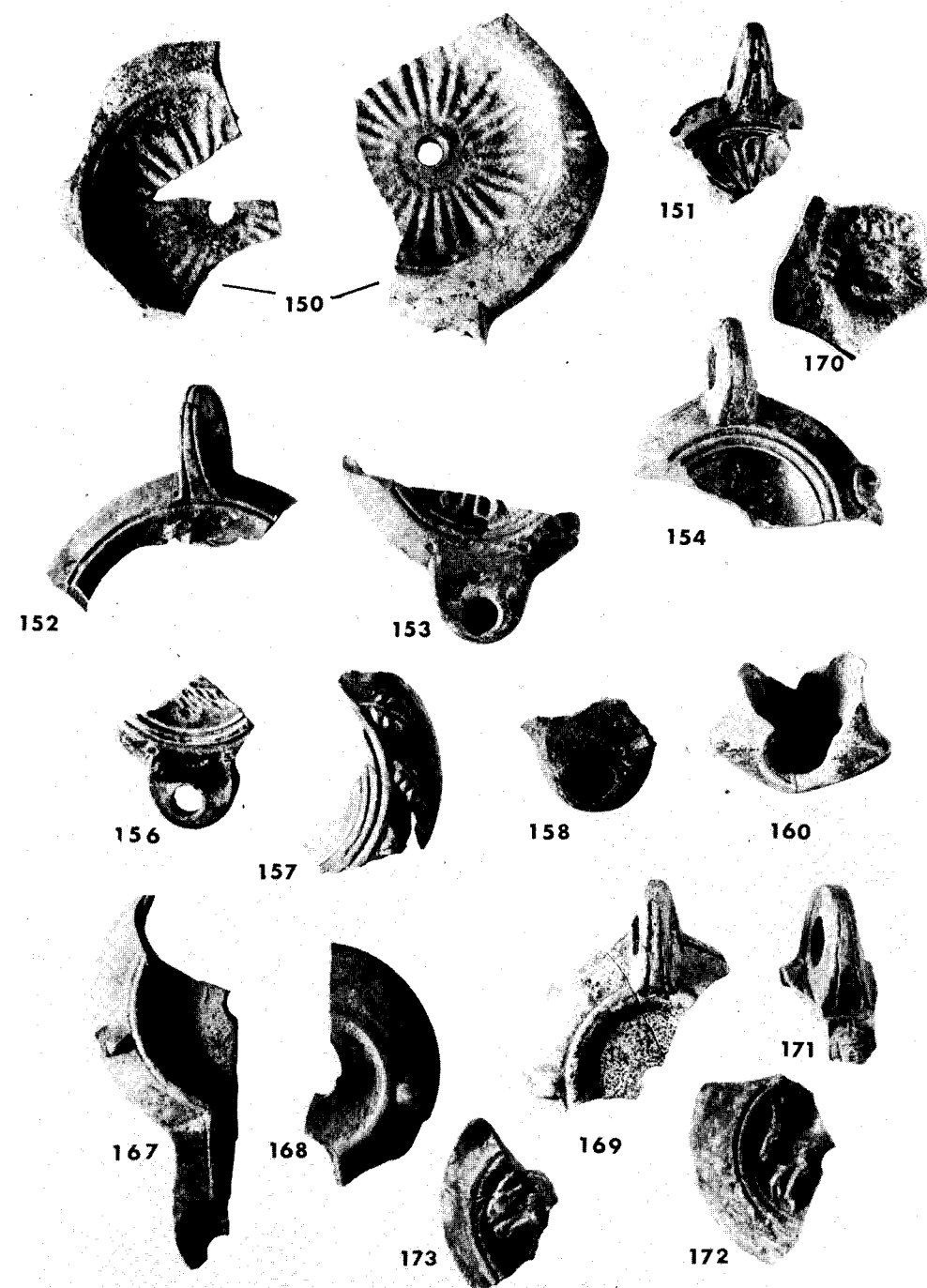


Fig. 120. — Str. IV: fr. di lucerne (1:2 ca.; n. 170, 1:1 ca.).

152. (Fig. 120). Fr. di lucerna, probabilm. di forma LOESCHCKE VIII, con ansa ad anello sopraelevata, spalla angolata tipo LOESCHCKE VIIb, disco lacunoso recante in rilievo un animale di cui resta parte del collo e della testa (cerbiatto?). Arg. beige-scuro; vernice diluita, brunastra.

153. (Fig. 120). Fr. di lucerna di forma LOESCHCKE VIII, con beccuccio tipo L2, spalla angolata tipo VIIb, conservante parte del disco, limitato da due solchi, decorato con rosone di cui sono visibili tre petali lacunosi. Arg. e vernice solite.

154. (Fig. 120). Fr. di lucerna forma LOESCHCKE VIII, conservante la spalla angolata tipo VIIa, ansa ad anello sopraelevata, parte del disco concavo separata dalla spalla da due solchi; sulla spalla, a destra, una voluta. Arg. beige; vernice rosso-bruna a tratti lucente.

155. Cinque fr. di forma LOESCHCKE VIII, conservanti l'ansa ad anello sopraelevata e la spalla angolata separata dal disco, concavo, e molto lacunoso, da due solchi. Arg. beige o beige-rosata. Vernice molto diluita, brunastra.

156. (Fig. 120). Fr. di lucerna del tipo LOESCHCKE VIII, conservante il beccuccio tipo LOESCHCKE R, e parte del disco, decorato probabilm. da un motivo vegetale, di cui è visibile un brevissimo tratto. Tra disco e beccuccio due solchi. Arg. e vernice solite.

157. (Fig. 120). Due fr. di lucerna, probabilm. tipo LOESCHCKE VIII, conservanti un breve tratto della spalla, decorata da foglie di quercia, e parte del disco, concavo, separato da quella da tre scanalature. Arg. solita; vernice rossa sfumata di bruno, a tratti iridescente.

158. (Fig. 120). Tre fr. di lucerne invetrate, di forma indeterminata, conservanti rispettivamente il fondo piano, separato dal corpo da una scanalatura, la spalla obliqua facente angolo con la parete, decorata da tre bugnette nella zona di congiunzione col disco, molto lacunoso, concavo, recante in rilievo parte di una decor. di cui attualmente non si riconosce il motivo, e il beccuccio, di una delle varianti LOESCHCKE L1 o L2 del tipo VIII. Arg. depurata giallo-crema; invetriatura verdastra all'est., con sbavature anche all'int.

159. (Fig. 116). Fr. ricomposto da due pezzi, di lucerna a disco decorato, con ansa ad anello vert., forma Dressel 21 o 25. Sulla spalla angolata è visibile una bugna. Disco (Ø cm. 7), separato dalla spalla da un cerchio inciso, decorato da un rosone, di cui sono visibili otto petali separati in alto da un punto in rilievo; foro al centro del disco. Mancano il fondo e il beccuccio. Arg. solita; vernice scrostata in alcuni punti, rosso-bruna (se ne vedono tracce anche all'int.) (inv. 30198).

160. (Fig. 120). Due fr. di lucerne, probabilm. di forma LOESCHCKE IB o IC, conservanti solo parte del beccuccio a punta quasi triangolare. Arg. solita; vernice diluita, variante dal giallo al rosso-bruno.

161. (Fig. 121). Fr. ricomposto da due pezzi di disco di lucerna di forma indeterminata, recante in rilievo una scena erotica. Arg. depurata rosa; vernice rosso-bruna, scrostata in alcuni punti (inv. 30199). La stessa scena si ritrova su lucerna di forma LOESCHCKE I, tav. VIII, 86.

162-165. (Fig. 118). Tre lucerne monilicni a presa sopraelevata tipo Dressel 22, acrome; le prime due integre. Sul fondo della prima, piatto, un incavo e un tridente in rilievo. Tracce di bruciato attorno all'orifizio del lucignolo. Arg. depurata, beige (inv. 30191, 30192 e 30194). Inoltre, tre fr. di anse vert. di altrettante lucerne della stessa forma Dressel 22. Cfr. H. MENZEL, *Antike Lampen in Rom. — Germ. Zentralmuseum zu Mainz*, Mainz 1954, p. 24-25, nn. 76-77, tav. 22,5 e 6; WALTERS, tav. XIV, 500; DENEAUVE, tav. XXXIV, 271; T. SZENTLÉLEKY, *Ancient Lamps*, Budapest 1969, n. 54a, ecc.

166. (Fig. 118). Lucerna monilicni a presa sopraelevata, spezzata, con foro di sospensione, di forma Dressel 22 non verniciata, quasi integra. In rilievo sono visibili, a 1 cm. dal lucignolo, due teste di cigno espresse sommariamente. (*Vogelkopflampe*). Arg. depurata, giallo ocra. (inv. 30193). Cfr. specialm. MENZEL, *op. cit.*, p. 24 n. 75, tav. 22,4; DENEAUVE, tav. XXXIV, 269; SZENTLÉLEKY, *op. cit.*, p. 57, nn. 52 e 53.

167. (Fig. 120). Fr. di lucerna a canale del tipo LOESCHCKE XK (*Firmalampe*), conservante parte della spalla, decorata da una bugna, del disco, munito del foro centrale per la presa d'aria, e del becco allungato, spezzato. Arg. grigiastria, molto compatta. Tracce di bruciato sul becco.

168. (Fig. 120). Fr. di lucerna del tipo LOESCHCKE XK (*Firmalampe*), conservante un tratto della parete, del disco e del canale. Arg. rosso-bruna, non verniciata.

169. (Fig. 120). Fr. di lucerna, di uno dei tipi LOESCHCKE IX o X o Dressel 21, conservante l'ansa ad anello sopraelevata, parte della spalla angolata, tipo LOESCHCKE IX, decorata da una bugna, e parte del disco, quasi piatto, munito di un foro centrale. Arg. beige; vernice diluita, rosso-bruno.

170. (Fig. 120). Minuscolo fr. di disco di lucerna decorato a rilievo con motivo di maschera con parrucca. Arg. depurata, beige; vernice molto scrostata, rosso-bruno all'est., con tracce brunastre all'int. Lungh. cm. 2,3×2 (inv. 30200).

171. (Fig. 120). Fr. di lucerna di forma non precisabile, con presa ad anello sopraelevata; conserva un brevissimo tratto del disco, in corrispondenza della presa, decorato da una maschera teatrale. Arg. e vernice grigiastre.

172. (Fig. 120). Fr. di disco di lucerna di una delle forme LOESCHCKE V o VIII, decorato a rilievo con un cervo (?) in corsa verso sin. di cui resta la metà ant. La spalla, leggerm. obliqua in fuori, è separata dal disco da due solchi. Arg. come il prec.; vernice rosso-bruna.

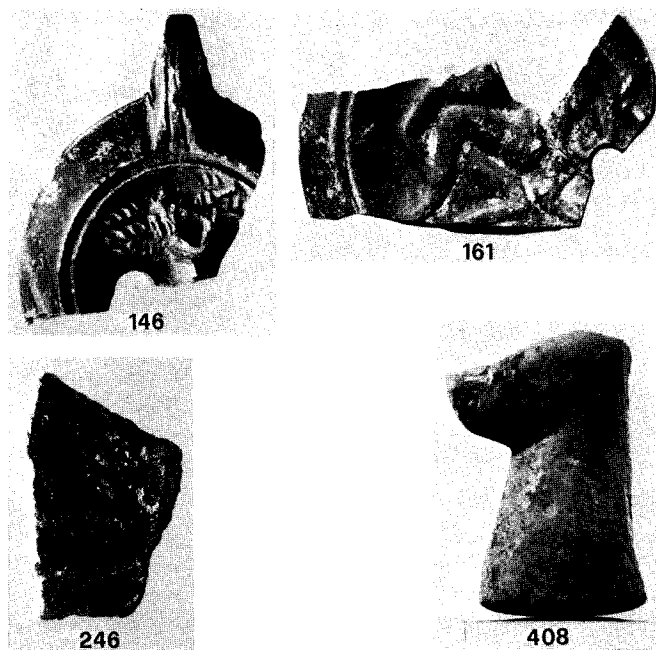


Fig. 121. — Str. IV: frr. di lucerne nn. 146, 161 (2:3 ca.), fr. di ceramica a v.r. int. con marca n. 246 e pestello n. 408 (2:3 ca.).

173. (Fig. 120). Fr. di lucerna di una delle forme LOESCHCKE V o VIII, conservante parte della spalla, leggerm. obliqua in fuori, e del disco, delimitato da un solco, recante a rilievo la parte ant. di un animale (lepre?) in corsa verso sin. Arg. giallognola; vernice bruna, diluita.

174. Cinque frr. di lucerne, di forma non precisabile, conservanti solo un tratto della spalla decorato da una serie di ovoli a doppia fila di contorno. Arg. beige; vernice rosso-bruna, assente in un fr.

175-178. Quattro frr. di lucerne di forma indeterminata, conservanti l'ansa ad anello, un breve tratto della spalla e parte del disco, decorato da elementi vegetali. Arg. beige; vernice rossastra o bruna, molto scrostata. Inoltre trentuno anse ad anello sopraelevato di lucerne di forma non precisabile e centotrentaquattro frr. informi di lucerne con vernice e argilla solite.

Vetro.

179. (Fig. 122). Bottone emisferico di vetro celeste, con una spirale di pasta vitrea bianca, piatto inferiorm.; al centro, foro passante (inv. 30242).

180. (Fig. 122). Sette vaghi di collana in pasta vitrea verdastra, di forma tondeggiate, con foro centrale abbastanza largo, esternam. decorati a spicchi. Ø variabile tra cm. 0,9 e 1,3 (inv. 30243 a-g).

181. (Fig. 123). Fr. di vaso in vetro monocromo, giallo limone, di forma indeterminata. Pareti molto sottili, recanti una decorazione in rilievo a stampo compresa tra due linee rilevate, di cui la sup. è la meglio cons., costituita da una rosetta schematizzata (Ø cm. 1,8) con grande bottone centrale, donde si dipartono numerosi petali racchiusi in un anello. In alto, sopra la linea, resta la parte inf. di una lettera in rilievo, certamente una E (inv. 30239).

182. (Fig. 123). 4 frr. di orli di vasi (probabilm. coppe) in vetro trasparente a pareti molto sottili; orlo ingrossato ed esternam. dentellato, cavo all'int. Pareti espanse, fesse sotto l'orlo, da cui si distinguono mediante un cordoncino a spigolo vivo. Si tratta probabilm. della forma 43 ISTINGS (*Roman Glass*, p. 59: seconda metà del I sec. d.C.).

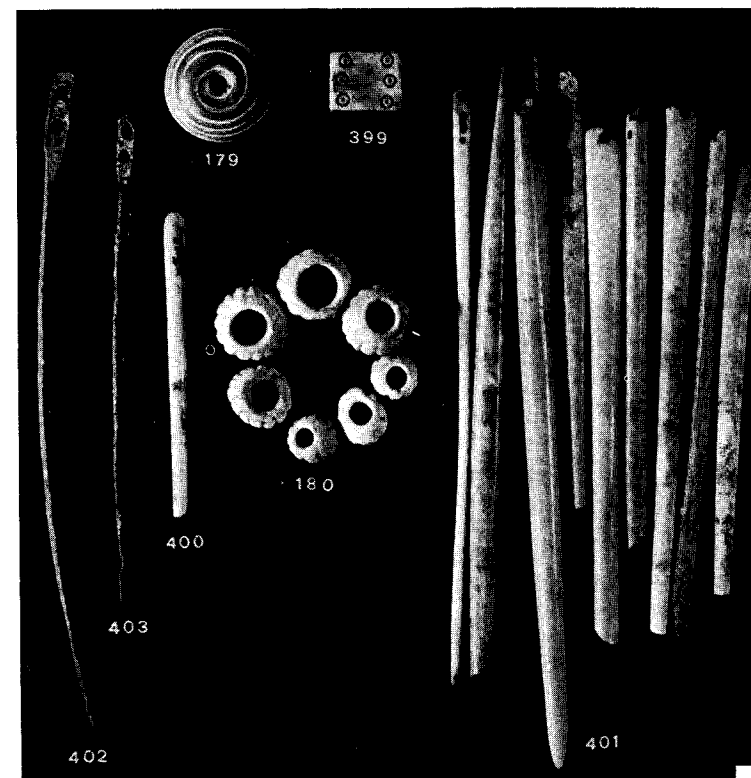


Fig. 122. — Str. IV: vaghi di collana e bottone in vetro (179, 180), oggetti di osso (nn. 399-401) e di bronzo (nn. 402-403) (2:3 ca.).

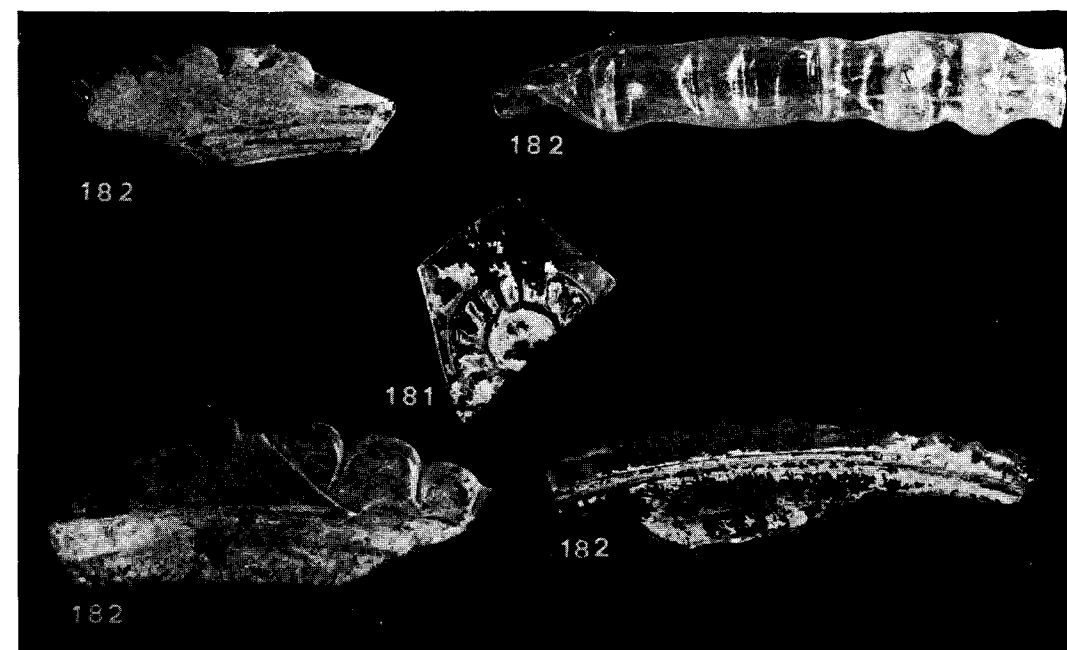


Fig. 123. — Str. IV: frr. di vasi di vetro decorati (1:1 ca.).

183. (Fig. 124). Fr. probabilm. di calice o coppa, conservante parte della parete convessa, decorata da tre costolature vert.; colore celeste con sfumature rosse. Forma 71 ISINGS (*ibidem*, p. 90) o simile; per la decorazione cfr. BERGER, p. 39, tav. 5,83 e tav. 18,44.

184. (Fig. 125). 2 fr. di bottigliette o unguentari in vetro bleu e verde pallido, conservanti parte del collo cilindrico e la bocca ad orlo sporgente. Inoltre altri tre fr. di orli simili, ma più piccoli (Ø cm. 3,2; 3,6; 3,6), in vetro trasparente celeste mare o verde pallido. Probabilm. una delle forme 13 o 14 ISINGS (*ibidem*, p. 30 e 31) o una delle varianti della forma 82 (*ibidem*, p. 7 sg.).

185. (Fig. 125). Fr. di bottiglietta appartenente probabilm. ai tipi prec., in vetro trasparente verde pallido; resta parte del collo cilindrico e della spalla, da cui si vince che il corpo era globulare.

186. (Fig. 125). Fr. di collo cilindrico d'unguentario con bocca leggerm. espansa ed orlo sporgente in fuori; colore come il prec. Simile alla forma 8 ISINGS (*ibidem*, p. 24).

187. Sei fr. di piccoli unguentari con fondo piano e corpo leggerm. globulare in vetro verde cupo o verde pallido. Cfr. forma 6 ISINGS (*ibidem*, p. 22; probabilm. I sec. d.C.) o simili.

188. (Fig. 125). Due fr. di bicchiere di vetro trasparente incolore, conservanti parte della parete vert. e l'orlo leggerm. svasato; all'est. due scanalature ravvicinate. Simili alla forma 30 ISINGS (*Roman Glass*, p. 45; I sec. d.C.), alla forma 4 ISINGS e alle sue varianti (*ibidem*, p. 21).

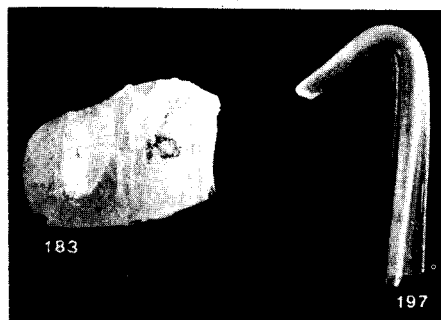


Fig. 124. - Str. IV: fr. di vasi di vetro (2:3 ca.).

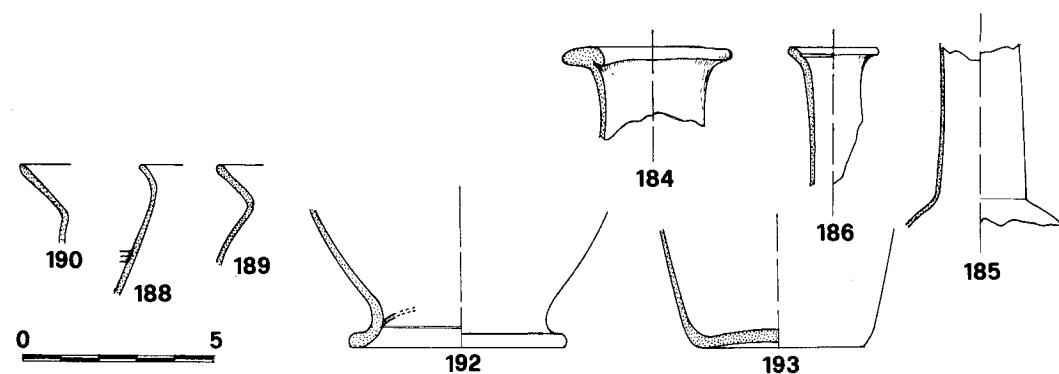


Fig. 125. - Str. IV: fr. di vasi di vetro (1:2).



Fig. 126. - Str. IV, n. 191: fr. di vaso di vetro (1:1 ca.).

189. (Fig. 125). Due fr. di bicchieri in vetro trasparente verde chiaro con orlo svasato e tratto della parete leggerm. convessa.

190. (Fig. 125). Fr. di vaso aperto in vetro trasparente, bianco per deterioramento, conservante l'orlo a tesa obliqua in fuori con inclinazione verso l'int. e un brevissimo tratto della parete che sembra assumere un profilo curvilineo.

191. (Fig. 126). Fr., ricomposto da tre pezzi, di vaso probabilm. di forma chiusa. Fondo piano, corpo slanciato, ovoide, pareti assottigliantisi dal basso verso l'alto, esternam. decorate da una serie di baccellature verticali appena rilevate, che partono dal basso. Trasparente, color verdino. Alt. cm. 5,6; Ø piede 3,6; spess. 0,4 (inv. 30240).

192. (Fig. 125). Fr. di coppa con piede ad anello a pareti oblique e corpo ovale segnato da una scanalatura sotto il ventre; il fondo, di vetro più sottile che nelle altre parti, sembra, dal pezzo conservato, convesso all'int.; colore verde chiaro con riflessi violacei.

193. (Fig. 125). Fr. di bottiglia, con fondo piano leggerm. incavato e pareti oblique leggerm. convesse. Colore come il n. prec. Cfr. ISINGS, forma 50 b (*Roman Glass*, p. 66).

194. Fr. di fondo piano, inferiorm. segnato da tre linee rilevate concentriche, con piede ad anello a sez. triangolare (Ø cm. 10 ca.); vetro trasparente con riflessi iridescenti.

195-196. Dodici fr. di fondi di vasi con basso piedino ad anello (Ø cm. 4-5). Vetro trasparente, verde chiaro; 4 fr. presentano una patina bianco-lattea per deterioramento. 12 fr. di orli o di piedi internam. cavi. Vetro trasparente, chiaro o verde chiaro.

197. (Fig. 124). Fr. di ansa vert. a stretto gomito. Vetro verde chiaro.

Ceramica comune.

A) Ceramica depurata chiara.

a) Brocche, anforette, olle e simili.

198. (Fig. 127). Due fr. non ricomponibili, di uno stesso vaso di forma chiusa (anforetta?); il maggiore, ricomposto da due pezzi, conserva parte della spalla convessa, con l'attacco di un'ansa a nastro. All'estremità des. del fr. resta parte di una lettera a tratto curvo, dipinta in rosso, non decifrabile, probabilm. l'inizio di una iscrizione di cui nell'altro fr. si conserva la fine: CI (lettere terminali di un nome in genitivo?). Arg. dura e compatta, rossa con puntini bianchi; segni di tornio all'int.; tracce di lisciatura all'est. (inv. 30316).

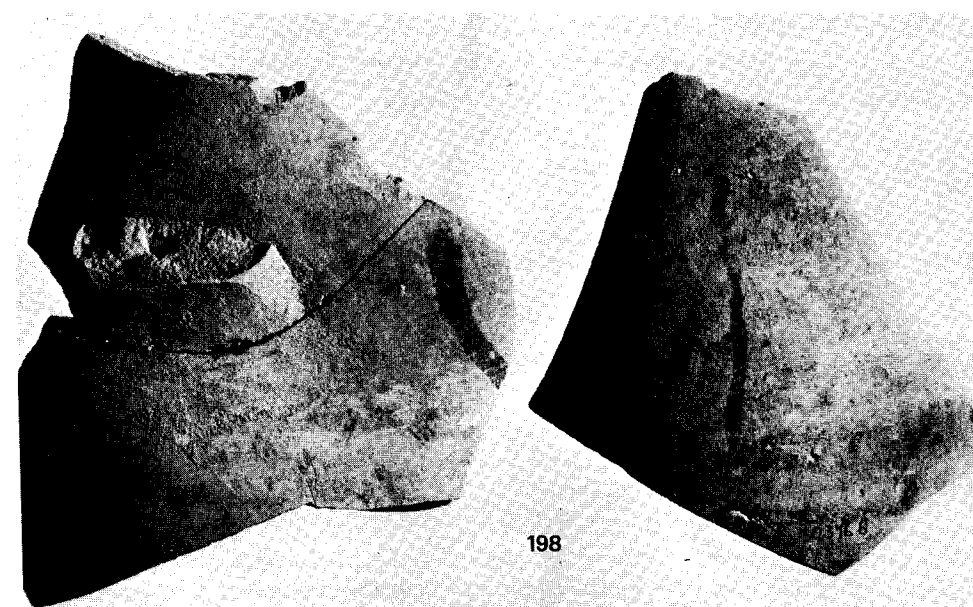


Fig. 127. - Str. IV, n. 198: fr. di anforetta con resti di lettere dipinte (2:3 ca.).

199. (Fig. 128). Fr. di brocca, conservante un tratto della spalla convessa, il collo cilindrico marcato internam. da leggere solcature orizz. e superiorm. rastremato, a bocca espansa con orlo sporgente segnato superiorm. da un solco che confluisce in un beccuccio, e l'ansa a nastro con due ampie solcature longitudinali, impostata sulla spalla e sul collo subito sotto l'orlo. Arg. rosa-nocciola; esternam. tracce di lisciatura a stecca. Altro fr. simile conservante solo un tratto del collo e il profilo dell'orlo. Arg. rosacea; ingubb. crema. Cfr. POHL, p. 170, nn. 168, 169, fig. 84 e p. 214, n. 622, fig. 109 (str. A4).

200. (Fig. 128). Fr. di brocca, conservante un breve tratto del collo, cilindrico e superiorm. rastremato, l'orlo a sez. angolare, sporgente in fuori e dentro, munito di beccuccio, e l'attacco sup. dell'ansa a nastro, impostata sul collo subito sotto l'orlo. Arg. rosa-nocciola; sottile str. di vernice rosso-bruna, ruvida all'est., con sbavature sotto l'orlo all'int.

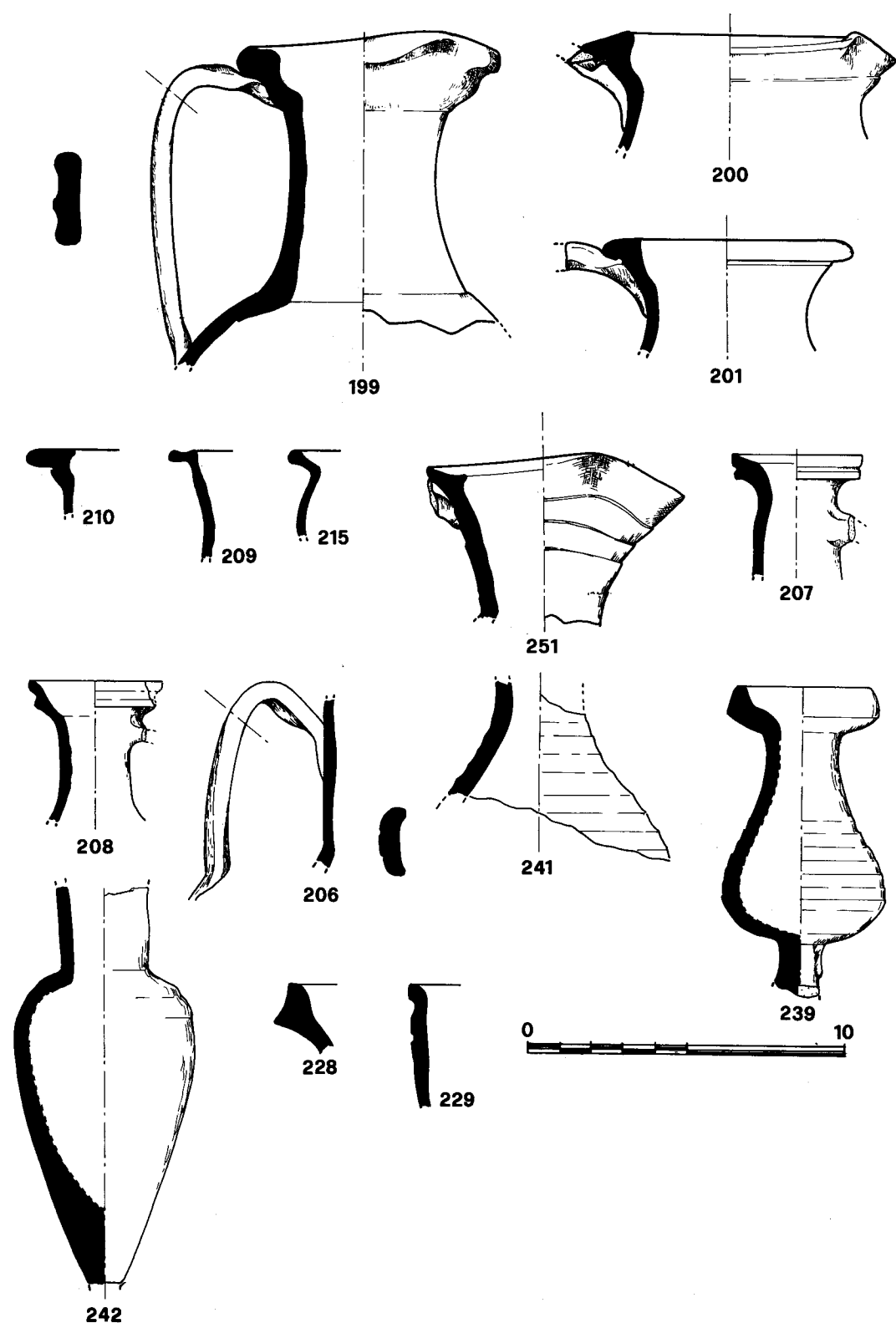


Fig. 128. — Str. IV: frr. di ceramica comune, depurata di vari tipi e grezza (1:2).

201-203. (Fig. 128). Fr. di brocchetta, ricomposto da tre pezzi, di forma simile al prec., ma più piccola, conservante un tratto del collo cilindrico rastremato verso l'alto, l'orlo a sez. angolare sporgente, lacunoso nella zona dell'eventuale beccuccio, e un breve tratto dell'ansa a nastro con due grossolane solcature longitudinali, impostata sul collo subito sotto l'orlo. Arg. beige-pallido; vernice brunastra molto sottile, che lascia trasparire il colore dell'arg. Inoltre un fr. di brocchetta simile al prec., ma di dimensioni min., conservante un brevissimo tratto del collo e il profilo intero dell'orlo, e dieci frr. di brocchette di forma simile al n. 200, ma più piccole, conservanti parte del collo e dell'orlo e due anche parte dell'ansa a nastro con due solcature longitudinali, impostata sul collo subito sotto l'orlo. Arg. e vernice come il n. 200, salvo in tre che hanno rispettivam. argilla chiara non verniciata, arg. rosso-bruna, e vernice brunastra.

204-205. Nove frr. di anse a nastro, con doppia scanalatura longitudinale, appartenenti probabilm. a brocche o brocchette; una conserva anche parte della spalla o del corpo su cui si imposta. Arg. variante dal rosa al nocciola; vernice rossa, rosso-bruna, brunastra, o del tutto assente.

206. (Fig. 128). Fr. di brocchetta, ricomposta da due pezzi, conservante un brevissimo tratto della spalla, obliqua, parte del collo, cilindrico e stretto con parete leggerm. rigonfia, e l'ansa a nastro, a gomito rialzato, con due scanalature longitudinali, impostata a metà alt. del collo e sul corpo, non conservato. Arg. depurata, rosa-arancione; pareti quasi sottili. Può forse trovare cfr. con un fr. della Casa delle Pareti Gialle (str. A4, POHL, p. 170, n. 171, fig. 84).

207. (Fig. 128). Fr. di brocchetta conservante parte del collo cilindrico, stretto, con leggero rigonfiamento mediano, la bocca espansa con orlo a piccolo listello solcato e l'attacco sup. dell'ansa, impostata sul collo 1 cm. circa sotto l'orlo. Arg. rosa-nocciola; ingubb. giallo-rosacea. Per cfr. non puntuale, POHL, p. 214, n. 626, fig. 109 (str. A4).

208. (Fig. 128). Due frr. di due brocchette di forma simile al prec., ma con collo più stretto, bocca meno espansa, scanalatura all'est. dell'orlo più marcata, attacco sup. dell'ansa con impostazione sul collo quasi subito sotto l'orlo. Arg. e ingubb. come il prec.

209. (Fig. 128). Fr. di brocca, conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo sporgente in fuori, superiorm. marcato da un incavo. Argilla rosa, ingubbiatura rosacea nocciola. Inoltre un fr. cons. il collo cilindrico e l'orlo simile, ma più obliquo, con l'attacco delle anse impostato sotto l'orlo. Argilla e superficie nocciola.

210. (Fig. 128). Fr. di brocchetta, di cui resta un brevissimo tratto del collo cilindrico e l'orlo ingrossato, orizzontale, superiorm. appiattito con margine int. a spigolo vivo. Arg. rosacea.

211. Fr. di brocchetta, conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo espanso leggerm. ingrossato. Argilla rosa-nocciola; ingubbiatura bianco-crema.

212. (Fig. 129). Quattro frr. probabilm. di brocchette, conservanti l'orlo a pareti leggerm. convesse e ad estremità arrotondata in uno, ingrossata negli altri tre. Arg. beige-pallido in due, rosa-nocciola nei rimanenti. Se realm. si tratta di brocchette, un cfr. può aversi in *Vindonissa*, tav. 19, n. 437. Inoltre, un fr. di orlo simile, ma con il bordo ingrossato all'int. a larga fascia obliqua; cfr. POHL, str. A4, nn. 177-178 e 514, figg. 84, 85 e 102 (di varie dimensioni).

213. (Fig. 129). Fr. di brocca (?), conservante un breve tratto del collo cilindrico e leggerm. espanso in alto, l'orlo a tesa orizz. superiorm. marcato da un profondo incavo, e l'attacco sup. dell'ansa, impostata sul collo subito sotto l'orlo. Arg. beige-pallido; ingubb. giallo-verdognola.

214. (Fig. 129). Fr. di brocchetta o olletta a bocca molto larga, conservante l'orlo ricurvo ad estremità arrotondata e rientrante, e l'attacco sup. dell'ansa a nastro impostata sul collo subito sotto l'orlo. Arg. farinosa con numerose particelle nere, color camoscio; ingubb. crema; superfici ruvide.

215. (Fig. 128). Fr. di vaso, probabilm. olletta, conservante un tratto della spalla, leggerm. convessa, e l'orlo espanso con leggero incavo sulla parte sup. Arg. arancione, fasce orizz. lisciate a stecca sulla superf. est.

216. (Fig. 129). Fr. di olletta, ricomposto da tre pezzi, conservante un tratto della spalla obliqua, e l'orlo orizz. sporgente in fuori. Tra spalla e parete un cordoncino rilevato. Arg. rossa, piuttosto grezza, contenente particelle nere, ingubb. crema.

217. (Fig. 129). Fr. di olletta, conservante un tratto della spalla obliqua e leggerm. convessa, e l'orlo espanso con profondo incavo sulla parte sup. Arg. rossa, compatta, con piccolissimi inclusi bianchi e neri; ingubb. giallo-rosacea all'int., giallo-verdognola all'est.; estremità dell'orlo annerita dal fuoco.

218. Fr. di vaso di forma indeterminata, conservante la parete vert. (o il collo) quasi rettilinea, e l'orlo a tesa orizz. superiorm. appiattito. Arg. giallo-verdognola.

219. (Fig. 129). Quattro frr. di vasi ovoido-piriformi con piede a disco rialzato. Arg. leggerm. granulosa, color giallo-crema; ingubb. giallognola o pallida. Inoltre 7 frr. di fondi con piede ad anello.

220-221. (Fig. 129). Quattro frr. di vasi di forma chiusa con argilla simile al n. prec. Conservano un breve tratto della spalla obliqua e sottile, e l'orlo a listello applicato; altri tre orli a listello applicato simili, ma con argilla rossa o rosacea.

Uno dei frr. è identico per forma ai quattro frr. n. 220; gli altri due mancano del solco sup., e differiscono anche per la impostazione dell'orlo rispetto al corpo o al collo.

222. Due fondi di vasi di forma chiusa, conservanti il piede a disco e parte del corpo a pareti curvilinee. Arg. crema in uno, rosa arancione nell'altro. Inoltre nove frr. di anse di brocche, cinque delle quali con solcature, tre lisce e una a bastoncino. Due conservano un tratto della parete all'attacco inf., e una l'attacco al collo, più una porzione del collo e della spalla espansa.

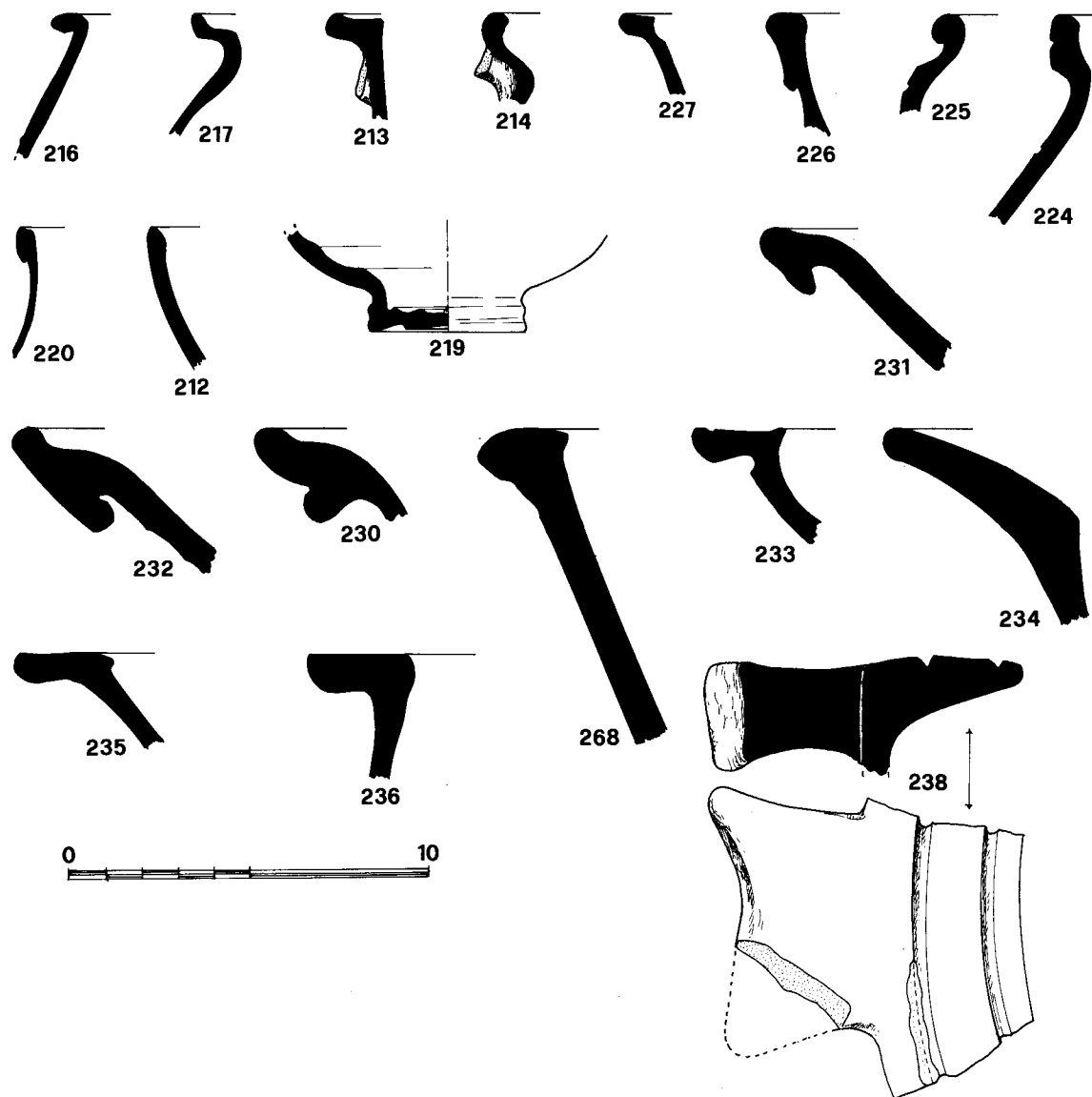


Fig. 129. — Str. IV: frr. di ceramica comune, depurata di vari tipi e grezza (1:2).

223. Fr. di vaso di forma aperta (coppa?) conservante parte del fondo espanso e l'ampio piede ad anello. Arg. rosa-nocciola, molto compatta, sottile str. di vernice arancione, meglio conservata all'int., su entrambe le superfici.

224. (Fig. 129). Fr. di vaso, probabilm. olla o brocca, con arg. e vernice simili al prec., ma con vernice meno cons. Resta parte della spalla obliqua, munita di un solco orizz., e l'orlo vert., ingrossato verso l'est., dove presenta un incavo a metà alt.

225. (Fig. 129). Fr., ricomposto da tre pezzi, di olla o pentola a bocca molto larga, conservante un brevissimo tratto della spalla, leggerm. convessa, e l'orlo ingrossato e arrotondato in fuori con profonda gola sottostante. Sulla spalla, linea incisa a crudo. Arg. carica di particelle micacee, nocciola-scuro.

226. (Fig. 129). Due frr. di uno stesso vaso, di argilla simile al prec., di cui resta un brevissimo tratto della parete e l'orlo a fascia rilevata superiorm. ingrossato ed appiattito; inoltre un fr. di brocca o piccola anfora, conservante un brevissimo tratto del collo e orlo ingrossato in fuori a fascia molto rilevata in alto, poco in basso, e con la tesa superiorm. marcata da una larga, ma poco profonda, scanalatura. Arg. rosa con ingubb. giallognola (cfr. POHL, str. A4, n. 510, p. 203, fig. 101).

227. (Fig. 129). Fr. di brocca o anforetta conservante un breve tratto del collo allargantesi verso l'alto e l'orlo ingrossato, sporgente in fuori, superiorm. appiattito e leggerm. inclinato verso l'int. Arg. e ingubb. giallo pallido. Più rigido, e con l'orlo meno ingrossato e elaborato, è affine per forma a brocche come il n. 201.

228. (Fig. 128). Fr. di brocca conservante l'imboccatura, svasata a imbuto, con orlo ingrossato in fuori a listello obliquo e leggerm. concavo. Arg. con impurità nere, bianche e rosse, color rosa nocciola; ingubb. bianco crema.

229. (Fig. 128). Fr. probabilm. di brocca, conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo estroverso, ingrossato in fuori e arrotondato. In alto, sul collo, solco orizz. Arg. nocciola-rosa; ingubb. est. crema rosata.

b) Bacini e scodelle.

230. (Fig. 129). Fr. di grosso bacino, conservante un breve tratto della parete del corpo, di forma probabilm. conica, e l'orlo molto svasato a listello pendente ad estremità arrotondata, con ampio solco all'est., circa a metà dell'alt. All'attacco tra parete e orlo, all'int., un rigonfiamento abbastanza sensibile. Arg. rosa-nocciola, molto depurata, carica di particelle micacee; ingubb. crema.

231. (Fig. 129). Fr. di bacino conservante parte del corpo, di forma conico-emisferica, convessa all'int. nel punto di congiunzione all'orlo, a listello pendente, esternam. un po' concavo. Arg. nocciola, molto depurata, carica di particelle micacee; ingubb. rosacea.

232. (Fig. 129). Fr. di bacino di forma molto espansa, conservante un tratto della vasca rigonfia nel punto di congiunzione all'orlo, leggerm. curvilinea, e l'orlo a listello pendente con margine sup. nettam. distinto e stretta gola sottostante all'est. Arg. rosa-nocciola, ben depurata e compatta; ingubb. beige. Per i nn. 230, 231, 232 (bacini con orlo a listello pendente), presenti in tutti gli str. del I sec. d.C., v. disamina in POHL, p. 89, n. 109, che trova questo tipo di bacino già nello str. C2 di età tiberiana e soprattutto nello str. A4 postflavio (*ibidem*, p. 173, nn. 211-15, fig. 85).

233. (Fig. 129). Due frr. non congiungenti di una stessa bacinella a vasca emisferica con orlo a tesa orizz. superiorm. appiattito, marcato da un solco lungo il margine est., con margine int. a spigolo acuto e profonda gola all'est. Arg. depurata, ma con qualche grosso incluso, rosa-nocciola; ingubb. rosa tendente all'arancione secondo cottura.

234. (Fig. 129). Fr. di grosso bacino, conservante un brevissimo tratto della parete obliqua, e l'orlo molto largo a tesa obliqua verso l'int., superiorm. leggerm. convesso, ingrossato al punto di congiunzione con la parete, che all'est. forma una curva continua con la parte inf. dell'orlo. Arg. rosa-vivo, granulosa; ingubb. giallognola, a tratti rosacea per effetto di cottura (cfr. POHL, p. 180, str. A4, n. 281, fig. 85 e n. 445, p. 198, fig. 101).

235. (Fig. 129). Fr. di bacinella, ricomposto da due pezzi, di forma probabilm. emisferica, conservante un breve tratto della vasca, e l'orlo a larga tesa orizz. leggerm. obliquo verso l'int., superiorm. appiattito, con margine int. a spigolo vivo. Arg. rosacea, granulosa, con alcune fessure; ingubb. giallo-verdognola.

236-237. (Fig. 129). Fr. di vaso a bocca molto larga di forma indeterminata, conservante parte della parete vert. un po' obliqua in fuori, e l'orlo ingrossato a tesa orizz. superiorm. appiattito, abbastanza largo. Arg. depurata, ma con qualche incluso grosso, rosa-nocciola; ingubb. bianca e a tratti bianco-rosata. Inoltre due frr. analoghi, ma di minori dimensioni, e un orlo a tesa larga con due solchi distanziati sulla tesa e, inferiorm., vicino all'attacco col corpo, sagomato da una serie di solchi ravvicinati.

238. (Fig. 129). Fr. di grosso catino conservante la presa laterale, lacunosa, e l'orlo molto largo, sporgente verso l'int., superiorm. piano e con due solchi concentrici abbastanza distanziati. Arg. depurata, ma carica di particelle bianche e nere e micacee.

c) Altre categorie.

239-241. (Fig. 128). Ampollina piriforme («vaso da volta»), integra, con piedino sottile a capezzolo, collo stretto, bocca espansa a forma di imbuto: sul corpo, solcature orizzontali ottenute al tornio. Arg. rosa-pallido; ingubb. giallognola. Inoltre, diciotto frr. di orli e pareti di vasi dello stesso tipo, alcuni però di dimensioni maggiori. Arg. in alcuni rosa-scuro, in altri giallognola, e, nei rimanenti, come il prec. Infine, due frr. (n. 241, fig. 128), con parte sup. del corpo e parte del collo. Arg. solita.

Cfr. *Albintimilium*, p. 128, n. 39, fig. 63 (datazione: I sec. d.C.). A Ostia: Zevi, in *NSc*, I Supplem. al vol. XXIV (1970), p. 37, fig. 29,3; POHL, p. 172, n. 181, fig. 84 (str. A4). Si veda altresì BELTRÁN, p. 79, fig. 28, nn. 6-7 (tipo D: I sec. d.C.).

242-243. (Fig. 128). Piccolo vaso di forma quasi conica, con punta tronca, spalla rientrante e collo cilindrico, stretto, lacunoso nella bocca che doveva essere dello stesso tipo del prec. Arg. rosa-nocciola; ingubb. giallo-verdognola. Inoltre cinque fr. di vasi analoghi.

244. Due fr. di vasetti piriformi, con piedino di posa basso e pieno. Arg. crema nell'uno, rosa ai margini e grigio chiaro nel nucleo nell'altro.

245. Fr. di coperchio o coppa a calice tipo POHL, str. A4, n. 227, fig. 87, conservante solo parte della presa (o il piede) cilindrica vuota, e breve tratto della parete espansa, divisa dall'elemento cilindrico da un anello rilevato e angolato. Arg. e superf. est. nocciola, int. annerito.

B) Ceramica a vernice rossa interna.

246. (Fig. 121). Fr. a fondo piatto, privo di piede, nel cui int. una serie di scanalature ravvicinate, ottenute al tornio, e un incavo più marcato che separava il fondo dalla parete, qui conservata per un brevissimo tratto solo nella parte bassa. Sulla faccia est., ai margini del fondo, parte di una marca impressa a lettere rilevate di dubbia lettura, in cui si riconoscono con certezza solo le lettere finali: [---]INI. Arg. a pasta poco compatta, con numerosi inclusi, rosso bruno tendente al nero per effetto di cottura. Ingubbiato e verniciato di rosso all'int.; completam. nero inferiorm. a causa di continua esposizione al fuoco (inv. 30227).

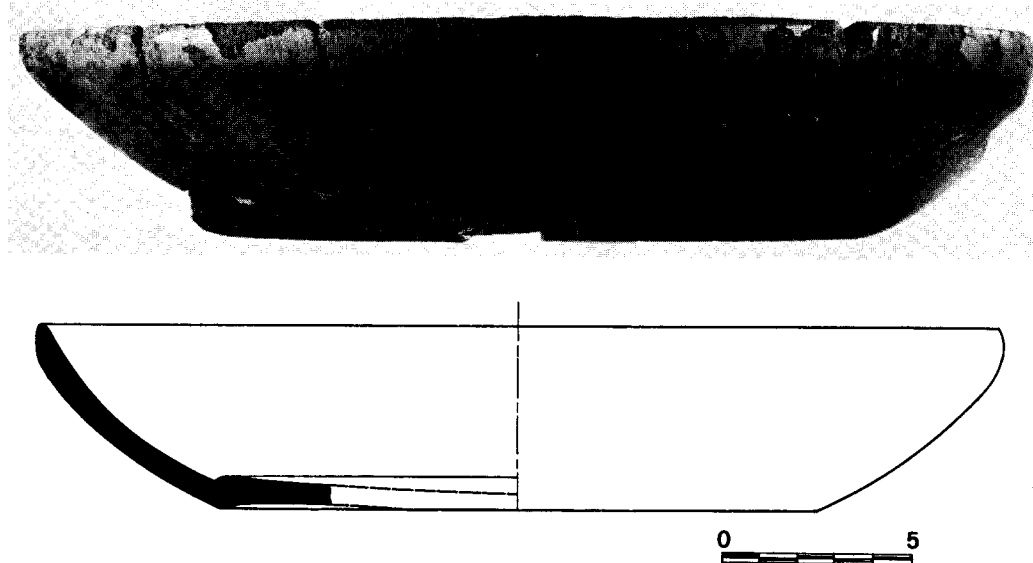


Fig. 130. - Str. IV, n. 247: fr. di vaso a v.r. int. (1:2).

247-249. (Fig. 130). Fr. di vaso (poco più di un terzo) «a vernice rossa interna» con piede piatto, ingrossato e leggerm. rilevato ai margini, che un solco separa all'int. dalla parete espansa, appena curvilinea dal profilo obliquo, orlo affusolato. Arg. rosso-vermiglio, granulosa, con numerosi inclusi silicei; superf. internam. ingubbiata e verniciata in rosso; un'ingubb. meno curata è sulla parete est., mentre è assente del tutto sul fondo, dove invece si vedono tracce di bruciato (inv. 30226). Inoltre ventuno fr. di piatti analoghi conservanti parte del fondo piano e della parete leggerm. curvilinea con orlo arrotondato. Cfr. POHL, p. 97, 189, fig. 56, e p. 81, fig. 53; inoltre, v. *supra*, str. V B₁, n. 97.

250. Otto fr., di cui 4 di fondo piano con piedino di posa atrofizzato, e i rimanenti di parete leggerm. curvilinea, con orlo arrotondato, analoghi per forma ai prec., ma con vernice interna arancione-scuro, molto vicini alla forma 9A (a vernice interna) del Lamboglia (*RStLig* 1958, p. 275) di cui devono probabilm. costituire, secondo il Lamboglia stesso, il prototipo. La loro collocazione è posta nella seconda metà del I sec. d.C.

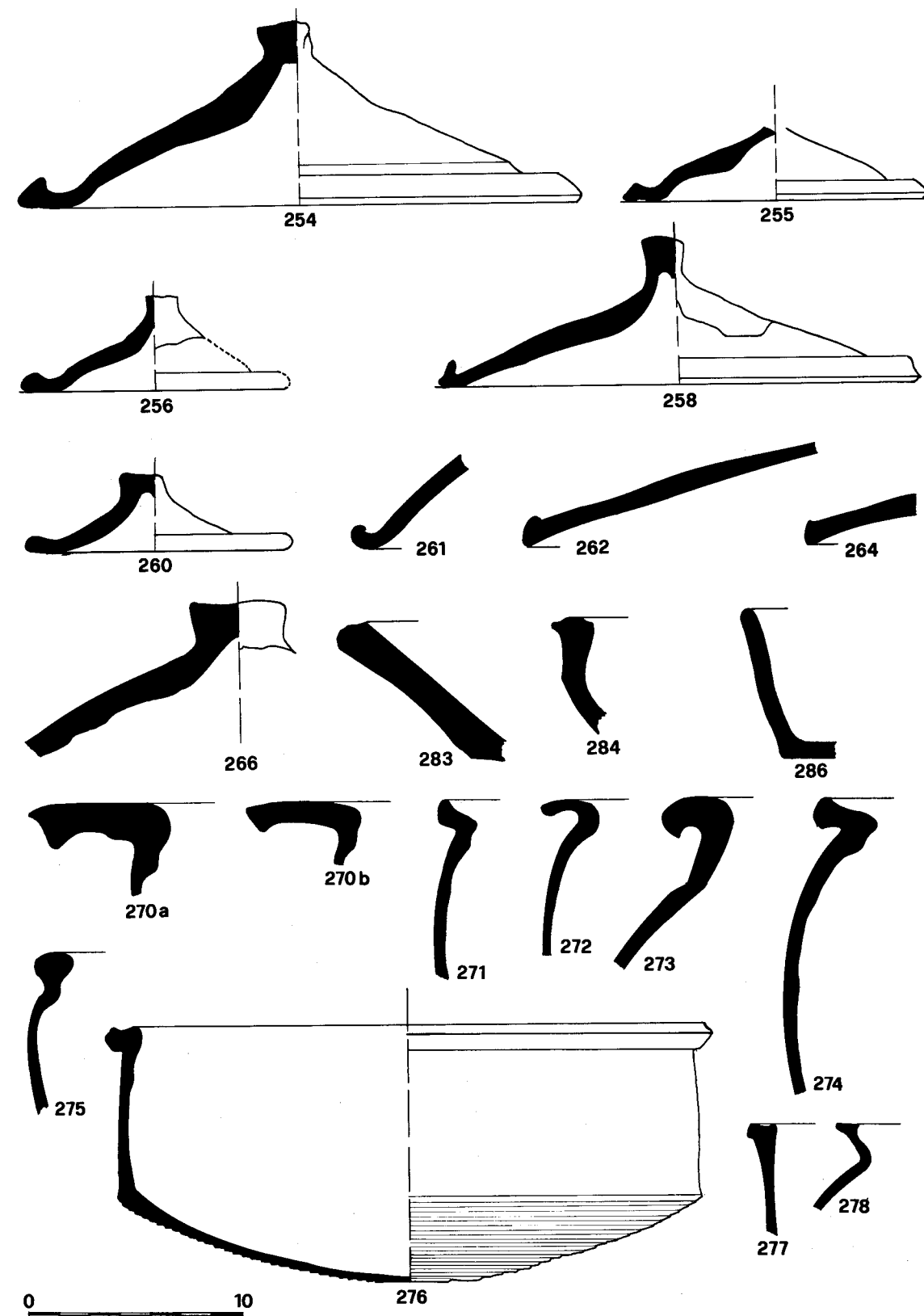


Fig. 131. - Str. IV: fr. di ceramica grezza (1:3 ca.).

C) Ceramica grezza.

a) *Oinochoai a bocca triloba.*

251. (Fig. 128). Fr. di *oinochoe* a bocca triloba conservante un brevissimo tratto della spalla, quasi orizz., il collo, e l'orlo leggerm. svasato, obliquo verso l'int., e superiorm. un po' concavo; dell'ansa a nastro, impostata sotto l'orlo e sulla spalla, rimane l'attacco sup.; all'est. tre linee incise, due sull'alto del collo e una alla congiunzione tra collo e orlo. Arg. rosso-bruna depurata, con piccolissimi cristallini lucenti; superf. a patina cinerognola. Cfr. *Albintimilium*, p. 111, n. 25, fig. 55 (str. V) e p. 129, n. 13, fig. 69 (str. IV); *Vindonissa*, tav. 21, n. 472; inoltre POHL, p. 193, n. 388, fig. 55 (str. A4).

252-253. Sedici fr. dello stesso tipo. Arg. grigiastria in 4, rosso-arancione nei rimanenti. Due fr. presentano una patina cinerognola traslucida. Sulla superf. est. sono visibili 4 linee incise irregolari, due sul collo, in alto, e due tra collo e orlo. Inoltre, due fr. di anse a nastro con due solcature longitudinali, probabilm. di brocchette o *oinochoi* a bocca triloba. Arg. rosso-arancione in uno, rosso-bruna con nucleo scuro nell'altro; superf. est. a patina cinerognola.

b) *Coperchi o piatti-coperchi.*

254. (Fig. 131). Coperchio fram. (circa due terzi), ricomposto da 5 pezzi, conservante l'intero profilo. Parete svasata, leggerm. convessa e irregolare, orlo svasato a listello appiattito con larga gola sottostante; piano d'appoggio leggerm. obliquo verso l'int.; presina a capezzolo. Arg. rossa, grezza. Inoltre altri 6 fr. di parete e di orlo di forma e arg. analoghe. Per il profilo dell'orlo e della parete cfr. POHL, p. 180, n. 274, fig. 87.

255. (Fig. 131). Fr. di coperchio, per un terzo lacunoso, privo della presa, che doveva essere a capezzolo (se ne vede l'attacco), conservante la parete, convessa e irregolare, e l'orlo simile al prec., ma di dimensioni minori. Arg. come il prec. Inoltre quattro fr. conservanti parte della parete e l'orlo di forma analoga.

256-257. (Fig. 131). Fr. di coperchio di forma simile al prec., ma con orlo a profilo meno spigoloso; si conserva la presa, la parete e l'orlo. Arg. rosa-scuro, carica di mica e di inclusi granulosi. Inoltre due fr. simili, conservanti parte della parete e l'orlo, uno dei quali con arg. grigia e annerita; e altri tre fr. analoghi, per arg. e forma, salvo che per un ampio solco sotto l'orlo.

258 (Fig. 131). Fr. di coperchio, ricomposto da tre pezzi, dal profilo interam. ricostruibile, conservante la presa a capezzolo, la parete svasata e leggerm. convessa, l'orlo a listello vert. a sez. triangolare. Arg. rossa, carica di particelle micacee; ingubb. est. ed int. color giallo-pallido, con chiazze rosate dovute a cottura; superfici molto ruvide.

259. Tre fr. conservanti breve tratto della parete svasata e l'orlo, inferiorm. appiattito, a listello est. egualm. appiattito con gola sottostante. Arg. solita.
Cfr. POHL, p. 180, n. 273, fig. 87.

260. (Fig. 131). Fr. di coperchio conservante la presina a capezzolo, la parete abbastanza rigida e l'orlo ingrossato e leggerm. girato in su. Arg. rosa-nocciola, depurata ma con inclusi; ingubb. giallognola sfumata di rosa. Inoltre altri cinque fr. che conservano un tratto della parete e l'orlo. Arg. rosso-bruna, rosata e chiara, con numerosi inclusi micacei.

261. (Fig. 131). Fr. di coperchio, conservante un tratto della parete, leggerm. convessa, e l'orlo, arrotondato e girato all'est. Arg. rossa con numerosi inclusi; superfici dello stesso colore, ma annerite irregolarm. dal fumo nella zona dell'orlo.
Cfr. POHL, p. 180, n. 275, fig. 87.

262-265. (Fig. 131). Quattro fr. di cui due pertinenti a uno stesso coperchio, ma non congiungenti, conservanti parte della parete rettilinea, e l'orlo ingrossato, leggerm. sporgente verso l'est. ed annerito, grigio. Arg. rosso-bruna carica di impurità; superf. all'est. parzialm. lisciata a stecca. Inoltre dieci fr. di cui tre, non congiungenti, di uno stesso coperchio, conservanti la parete e l'orlo simili ai prec., ma con parete a profilo meno rigido e orlo non annerito; infine, sei fr. di parete con orlo annerito, eccettuato in uno (fig. 131, n. 264), e ingrossato; tre altri fr. conservanti un breve tratto della parete e l'orlo ingrossato, uno dei quali annerito e leggerm. sporgente verso l'int. Arg. solita in tutti.

Cfr. POHL, p. 179, n. 263, fig. 87.

266. (Fig. 131). Dieci fr. di coperchio, di cui tre con presa a capezzolo e i rimanenti, appartenenti a coperchi molto più pesanti, con presa a bottone. La maggior parte conservano anche un tratto della parete, svasata, rettilinea o leggerm. convessa. Arg. più grezza negli esemplari con presa a bottone, colore variante dal rosso al rosso-bruno o al grigio.

c) *Bacini, pentole e tegami.*

267. (Fig. 132). Grosso bacino, ricomposto da quattro pezzi, con fondo inferiorm. piano, leggerm. convesso all'int., di forma ellissoidale, pareti oblique un po' espanse nella parte sup., orlo a listello superiorm. appiattito, obliquo verso l'est., con margine int. arrotondato e rilevato. Arg. depurata, ma con fessure e numerosi inclusi granulosi, grigiastria nel nucleo, rossastra alla periferia; ingubb. rosso-marrone con zone tendenti al verde. Alt. cm. 9,8; Ø base 26 × 19; Ø bocca 40 × 34 (inv. 30315).

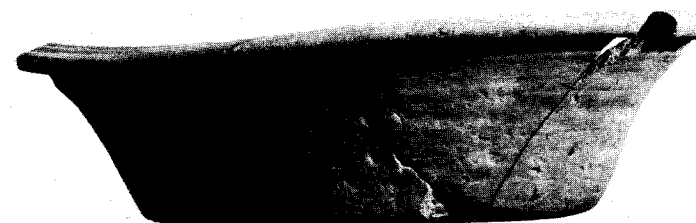


Fig. 132. — Str. IV, n. 267: bacino (1:4 ca.).

268-269. (Fig. 129). Fr. di grosso bacino conservante un lungo tratto della parete, obliqua e rettilinea, e l'orlo ingrossato e girato verso l'est., superiorm. leggerm. convesso, con margine int. a spigolo vivo; sotto l'orlo, all'est., un incavo irregolare. Arg. rossa, carica di particelle granulose; ingubb. rosa tendente in alcuni punti al rosso-scuro. Altro fr. di bacino simile, conservante un tratto della parete e l'orlo. Arg. rossa, granulosa; ingubb. giallognola.

270. (Fig. 131). Frr. di una decina di pentole diverse del tipo str. V B₁, n. 101, conservanti un breve tratto della parete vert. e l'orlo, a larga tesa orizzontale ad estremità ingrossata più o meno pendente, superiorm. un po' convesso e internam. segnato da un leggerissimo incavo; in tre fr. sul margine est. dell'orlo è un leggero solco. Arg. grezza, rossa o rosso-bruna, con superf. spesso annerita dal fuoco.

271. (Fig. 131). Fr. di pentola conservante un tratto della parete, vert. e leggerm. convessa, e l'orlo sporgente ad estremità ingrossata e leggerm. rialzata, superiorm. concavo. Arg. rossa, superf. est. a patina cinerognola. Cfr. il n. 274, più grande. Inoltre, tre fr. di orli simili con arg. brunastra e superf. est. annerita dal fuoco.

272. (Fig. 131). Fr. di pentola panciuta con spalla convessa e orlo a tesa orizz. Arg. solita; superf. est. annerita dal fuoco.

273. (Fig. 131). Fr. di pentola panciuta conservante un breve tratto della spalla, distinta poco sotto l'orlo da una leggera linea, e l'orlo sporgente, superiorm. convesso con margine est. ingrossato e pendente, e profonda gola sottostante. Arg. molto grezza, marrone; superf. est. nero-fumo.

274. (Fig. 131). Tre fr. di pentole conservanti parte della parete leggerm. convessa, l'orlo orizz. teso in fuori ad estremità ingrossata, superiorm. un po' convesso e con lieve incavo all'int. Arg. rossa o rosso-bruna; superf. est. a patina cinerognola.
Cfr. POHL, str. A4, p. 178, n. 249, fig. 86.

275. (Fig. 131). Nove fr. di tegami conservanti parte della parete vert. e leggerm. convessa, e l'orlo applicato a listello arrotondato, leggerm. concavo all'int. ed esternam. diviso dalla parete da un restringimento. Arg. come il prec.; superf. est. a patina cinerognola o annerita dal fuoco.
Cfr. *Albintimilium*, p. 105, n. 36, fig. 54; e POHL, str. A4, p. 177, n. 243, fig. 86.

276. (Fig. 131). Tegame a fondo concavo, mancante di metà ca., ma graficam. ricostruibile, ricomposto da otto pezzi; fondo inferiorm. marcato da una serie di solchi concentrici ravvicinati, parete vert., leggerm. convessa, orlo a listello orizz. applicato a profilo angolato e superiorm. segnato da una profonda solcatura. Arg. rossa; superf. est. un po' annerita dal fuoco. Inoltre altri 32 fr. di orli con parete, e 25 di fondo con tratto di parete, di numerosi tegami dello stesso tipo, con arg. rossa o rosso-bruna e superf. est. a patina cinerognola o comunque annerita dal fuoco.

Questo tipo di vasellame è già diffuso a Ventimiglia in str. del I sec. a.C. (v. *Albintimilium*, str. VIA, p. 103, n. 14, fig. 51), e dell'inizio del I sec. d.C. (*ibidem*, str. V, p. 57, n. 67, fig. 21). A Ostia è particolarm. diffuso in strati dall'età flavia in poi (vedi POHL, str. A4, p. 177, n. 244, fig. 86).

277. (Fig. 131). Fr. di pentola o tegame, probabilm. carenato, a fondo convesso, ricomposto da due pezzi; parete vert., orlo ingrossato un po' sporgente in fuori, superiorm. scanalato. Arg. solita, esterno annerito dal fuoco.

278. (Fig. 131). Fr. di olletta, ricomposto da due pezzi, conservante un tratto della spalla segnata da un sottile solco; e l'orlo svasato, superiorm. ingrossato, piano e leggerm. sporgente, con lieve incavo all'int. Arg. solita; superf. annerita dal fuoco.

279. Nove frr. (quattro di orlo, gli altri di parete e di fondi) di tegami del tipo str. V B₁, n. 100. Arg. rossa o rosso-bruna; patina est. cinerognola.

280. Fr. di olla o brocca, ricomposto da sei pezzi, conservante il fondo piano (Ø cm. 9) e parte del corpo ovoide; all'est., fasce di linee incise ottenute al tornio. Arg. rossiccia; esterno annerito dal fuoco; fondo risparmiato.

281. Frr. di due o tre ollette, conservanti un tratto della parete panciuta e l'orlo svasato, in uno dei pezzi con leggero incavo sulla tesa; due pezzi conservano l'attacco sup. di un'ansa a nastro. Arg. grezza color arancione in due, e grigio bruno nel terzo.

282. Fr. di olletta o pentola conservante un tratto della spalla obliqua verso l'int. e l'orlo ingrossato e leggerm. obliquo in fuori. Arg. e superf. grigie.

283. (Fig. 131). Fr. di un grande tegame con fondo piano, del quale si conserva esiguo tratto, parete fortem. inclinata in fuori, rettilinea con orlo leggerm. ingrossato non differenziato all'est., ma spianato e obliquo verso l'int. Arg. bruna verso l'int., grigia verso l'est. Superf. int. uguale all'arg.; esterno fortem. annerito dal fuoco (cfr. varianti probabilm. più antiche - sec. a.C. - da *Albintimilium*, str. IV B, n. 64, e da Veio, ambiente romano, str. II-III (I. POHL, in *NSc* 1973, pp. 105 e 112, nn. 181 e 247).

284. (Fig. 131). Fr. di ciotola o bacinella, conservante parte della vasca carenata e l'orlo ingrossato e sporgente in fuori, superiorm. convesso. Arg. carica di particelle bianche di color bruno-rosa; superf. uguale.

285. Fr. di orlo di vaso di incerta forma; per la forma dell'orlo, arrotondato e ingrossato con listello sottostante, assomiglia a una variante tardiva di quelli che il Lamboglia chiama «vasi a listello», trovati in un condotto con materiali del II e III sec. d.C. a Ventimiglia (*Albintimilium*, p. 141, n. 43, fig. 78). Non è però certo se il nostro appartenga ad un vaso di questo tipo o non invece ad una brocca. Arg. grezza rosso-bruna, con inclusi bianchi e neri e spessa ingubb. crema-gialla, sia all'est. che all'int.

286. (Fig. 131). Fr. di vaso di forma conico-cilindrica (ciotola, pisside?); conserva tratto del piede, non molto largo, e la parete appena inclinata in fuori, con l'orlo semplicem. arrotondato e non differenziato né all'int. né all'est. Arg. molto grezza con grossi inclusi di vario genere, grigia; superf. grigia-bruna. Un altro fr. di vaso analogo, mancante dell'orlo, e con superf. est. a rozza patina cinerognola.

287. Cinque frr. di anse di pentole e olle o brocche grezze, quattro dei quali di anse a nastro con diverso numero di solcature longitudinali, e un fr. di ansa orizz. a bastoncino applicato sull'orlo, ingrossato e arrotondato, del tipo apparentem. del tegame str. V B₁, n. 100. Arg. in genere rossa o arancione; superf. grigia.

288. Quattro frr. di fondi piani di olle e pentole.

Anfore.

Lo str. presenta una differenza assai netta rispetto al prec. In primo luogo va osservata la scarsità di anfore di forme Dr. 2-4, così poco numerose, da dare l'impressione di una classe in via di estinzione, se non di sopravvivenze anteriori; quindi, l'elevata presenza di anfore Dr. 20 e Pélichet 47. Le forme 7-11 sono assenti, sostituite da anfore del tipo BELTRÁN IIB, anche queste, del resto, poco numerose. L'impressione generale è che il materiale sia nel complesso molto omogeneo, e cioè all'ingrosso tutto contemporaneo, con ben pochi residui di età più antica. Non vi è ragione di mettere in dubbio la cronologia di questo str., affidata, come è stato sopra specificato, oltre che alla ceramica, ad una serie numerosa di monete traianee; è possibile comunque che ci si debba orientare piuttosto verso la fine che all'inizio di tale periodo.

a) Forme Dr. 2-4, 5, e simili.

I frr. di Dr. 2-4 sono quattro in tutto. Si tratta, in particolare:

289. Due bastoni distaccati di robuste anse bifide; uno di essi ha una arg. che più dell'altro ha qualche somiglianza col tipo «campano» definito da TCHERNIA-ZEVI 1972; ma esiterei molto ad includerlo in tale categoria.

290. Attacco inf. con fr. di spalla di piccola ansa bifida; arg. rosa depurata; ingubb. gialla.

291. (Fig. 143). Orlo arrotondato con risalto netto alla congiunzione con il collo, di anfora caratterizzata da argilla tipo «tarraconese» (TCHERNIA-ZEVI 1972). Dalla curvatura si evince che la bocca era notevolm. ampia, e un risalto nella argilla indica che l'ansa era congiunta al collo poco sotto l'orlo.

Compaiono per la prima volta in questo strato due frr. di ansette bifide a gomito arrotondato, appartenenti al tipo di cui esemplari quasi interi sono pubblicati in *NSc* 1972, p. 463 sgg., figg. 39-40. La dott.ssa C. Pannella mi ha cortesem. comunicato un'importante scoperta, da lei fatta, sull'origine di tali anfore: nei forni scoperti presso Gargaresh si sono trovati scarti di fornace appartenenti ad anfore di questo tipo; ella, inoltre mi ha segnalato che A. DI VITA, in *MÉFR* 80, 1968, p. 58 sgg., figg. 18-19, pubblica esemplari del tipo in questione, rinvenuti in una tomba augusteo-tiberiana messa in luce a Lepcis presso la Villa del Nilo, contrassegnati da iscrizioni dipinte nonché da un bollo con lettere puniche. L'origine tripolitana sembra quindi fuori discussione; queste anforette, presenti anche, sia pure in quantità limitata, a Pompei, rappresentano quindi una tra le più antiche testimonianze di importazioni di derrate alimentari dalla Tripolitania in Italia. Oltre ai tre esemplari trovati nella tomba di Pianabella (*NSc* 1972, *cit.*) e datati, credo correttam., in età flavio-traiana, altri esemplari sono noti ad Ostia nei depositi: il n. inv. 16122 (fig. 133a) già citato in *NSc* 1972, che conserva la parte sup. del vaso, con orlo svasato e

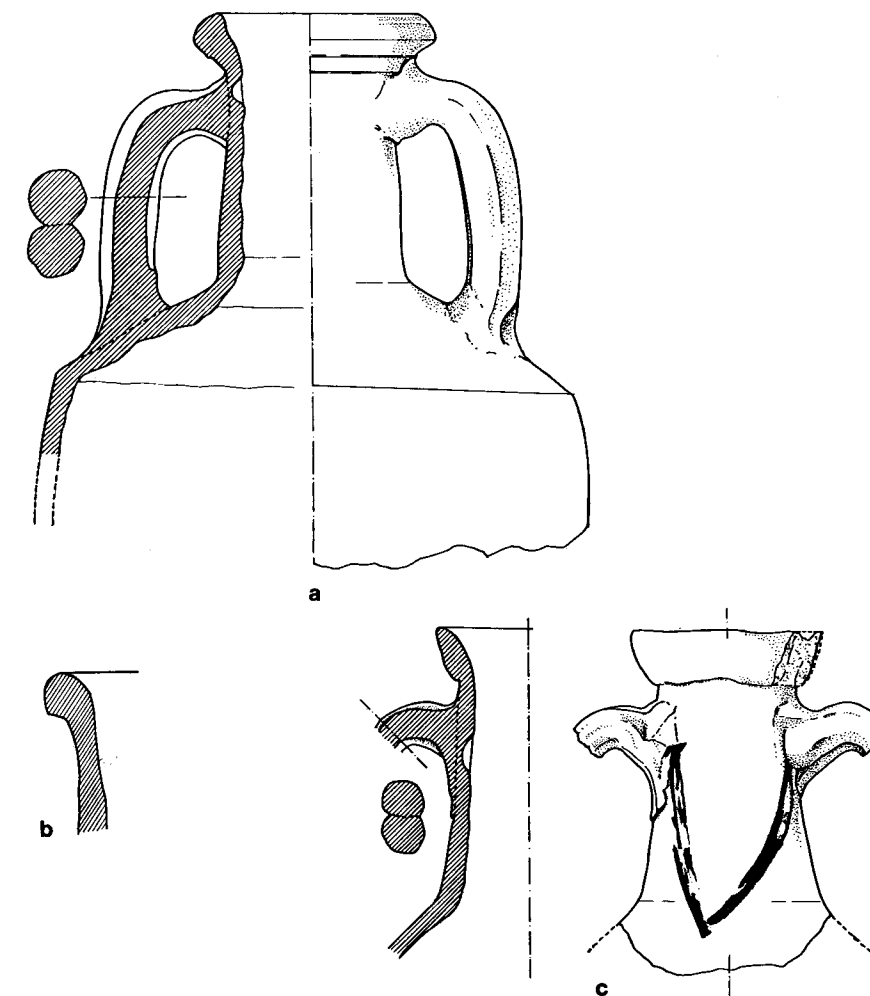


Fig. 133. — Ostia, anforette ad anse bifide: a) depositi, inv. 16122; b) Casa delle Pareti Gialle, str. I A4, n. 469; c) depositi, inv. 15433 (1:3).

con profilo a spigolo. Ma altri frr. ostiensi vanno considerati. In primo luogo, l'anforetta priva di orlo inv. 15596 (vecchi depositi) che è caratterizzata da un corpo affusolato e allungato (fig. 134), e quindi da una stretta spalla, ma che sembrerebbe da ascrivere alla medesima forma, anche per il particolare, che ritorna in inv. 16122 e in altri frr., di una profonda impronta di dito all'int. del collo, in corrispondenza di ciascuno degli attacchi sup. delle anse. Tale elemento riappare anche in un fr. di collo leggerm. conico (inv. n. 15433; fig. 133b), con un orlo a fascia rilevata, svasata e con leggere solcature orizzontali, e con ansette dello stesso tipo, forse solo un po' più piccole (la sez.

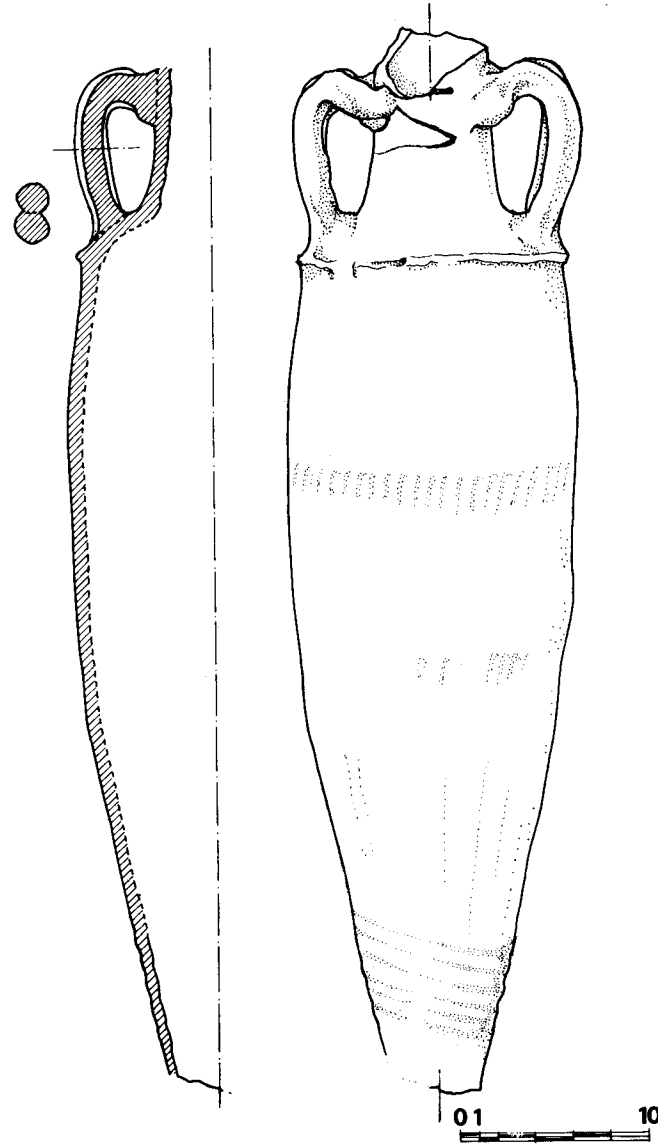


Fig. 134. - Ostia, depositi, anforetta ad anse bifide inv. 15596 (1:4).

subito prima del gomito, misura cm. 3,1/3,2, mentre negli altri esemplari è di cm. 3,5 o maggiore). L'argilla però sembra non diversa; è possibile che anche questo fr. pertenga a un vaso della Tripolitania, ma è opportuno segnalare l'eventualità che tali ansette bifide a gomito arrotondato non appartengano tutte ad una medesima forma. Del resto, anche negli esemplari del tipo «tripolitano» vero e proprio, ci sono variazioni nell'ampiezza della spalla, il cui Ø oscilla tra i 21 e i 23 cm.

Sulla base di tali elementi, si è proceduto infine ad una revisione di tutti i frr. della Casa delle Pareti Gialle. Appartengono al tipo che qui interessa i frr.: str. II B1a, n. 9 (tra i Flavi e Traiano); str. I A4, n. 469, uno dei due frr. (qui fig. 133b); str. II A4, n. 546 (due frr.); str. III A4, n. 65 e n. 654 (tre dei quattro frr.); str. IV A4, n. 292 con fig. 89 (tutti questi strati sono di età traiana); str. A3, n. 109 (uno dei dieci frr.): molto incerto, e anzi improbabile, che appartenga al tipo qui in esame.

La quasi totalità dei frr. dalla Casa delle Pareti Gialle proviene dunque dal riempimento traiano A4: ciò coincide assai bene con la comparsa di frr. del tipo in questione nello str., pure traiano, che qui si esamina e con la data del sepolcro di Pianabella. Tuttavia, le importazioni debbono essere iniziate già prima; ne è prova non tanto l'isolato fr. dello str. IIB1 delle Pareti Gialle, quanto un fr. che, come cortesem. comunicato da I. Pohl, proviene da un riempimento di età claudia del P.le delle Corporazioni. Se il fr. del precedente str. V B₁ (n. 116) appartenesse al nostro tipo (ciò che però non sembra sicuro, data la diversa argilla), ne avremmo una prova ulteriore. Comunque, sembra che ad Ostia l'epoca di maggior diffusione di tali anfore non sia anteriore alla fine del I-inizi del II sec. d.C.

292. Due frr. di collo con attacco sup. di ansette bifide del tipo considerato; una ha all'int. del collo, in corrispondenza dell'attacco dell'ansa, una impronta di dito che, molto più profonda, si riscontra anche negli esemplari nn. inv. 15596, 15433 e 16122 (cfr. fig. 133), nonché nel secondo dei due frr. str. IVA4 n. 292 della Casa delle Pareti Gialle. Il fr. con impronta ha la parete del collo singolarm. sottile; arg. grigio-beige con piccole impurità bianche e ingubb. verdastra; nell'altro, arg. nocciola. porosa; est. dello stesso colore.

293. Fr. conservante l'attacco al collo di un'ansa a gomito rialzato e appuntito; sembra un poco più piccola di quanto siano di solito le anfore di tipo «rodio» tardo. Arg. depurata, ocrà-nocciola, porosa; ingubb. biancastra.

b) Anforette forma Casa Pareti Gialle fig. 89 n. 290.

Non ho trovato un'adatta definizione per questo tipo di anforetta, frequente d'altronde negli str. di questo periodo. Essa assomiglia al fr. disegnato in *Ostia-Nuotatore II*, fig. 521; questo tuttavia viene incluso nel tipo A di *Ostia-Nuotatore I*, figg. 451-452 che però sembra diverso; della forma A, B. Palma e C. Panella danno praticam. per certa l'origine egea (*Ostia-Nuotatore I*, pp. 100 e 112) riferendosi ai lavori di TCHERNIA e ZEVI, in cui peraltro non sembrano comparire affermazioni del genere. Ciò non significa che la provenienza egea di questo tipo di anforetta vada esclusa ma, al momento, non pare provata. Il fr. fig. 521 di *Ostia-Nuotatore II* viene da uno strato domiziano. Nella Casa delle Pareti Gialle sembrano sicuramente riferibili al tipo in questione i frr. nn. 290-291, 469, da diversi settori dello stesso strato traiano A4 (cfr. POHL, fig. 89). Ci sono poi numerosi frr. di anse a nastro con solcature sul dorso, che potrebbero appartenere ad anfore di questo tipo, presenti soprattutto nello stesso str. A4 e nei sup. str. A3 e A2. Simile nel profilo, soprattutto nell'imboccatura, ma un poco diverso nell'ansa, che nel tratto conservatosi, mostra una specie di solcatura longitudinale, è il fr. dalla Caserma dei Vigili CV 64-6 (*NSc 1970, I Suppl.*, p. 39, fig. 30,4), pure da uno strato domiziano-adrianeo. Anche nei frr. del presente strato si riscontrano le differenze di argilla già notate nella Casa delle Pareti Gialle; è sembrato notare (ma può essere un caso, data la scarsità dei frr.) che i frr. ad argilla più rossa hanno sovente un orlo un po' più basso e un'ansa appena un poco più stretta.

294. (Fig. 135). Fr. conservante la parte sup. di un'anforetta del tipo in esame, di cui si conserva il collo cilindrico, con leggero rigonfiamento poco sotto l'attacco delle anse, ed orlo a fascetta rilevata, appena convessa nel profilo e leggerm. svasantesi. Le anse a nastro, con due solcature parallele sul dorso, che fanno risaltare una cresta centrale, più o meno rilevata e appiattita, si impostano sul collo poco sotto l'orlo e sulla spalla, con profilo a gomito rialzato. Arg. ocrà, con impurità nere e soprattutto bianche, anche piuttosto grandi; queste ultime affiorano sulla superf. est., attraverso l'ingubb. nocciola. Pronunziati segni di tornio all'int. del collo.

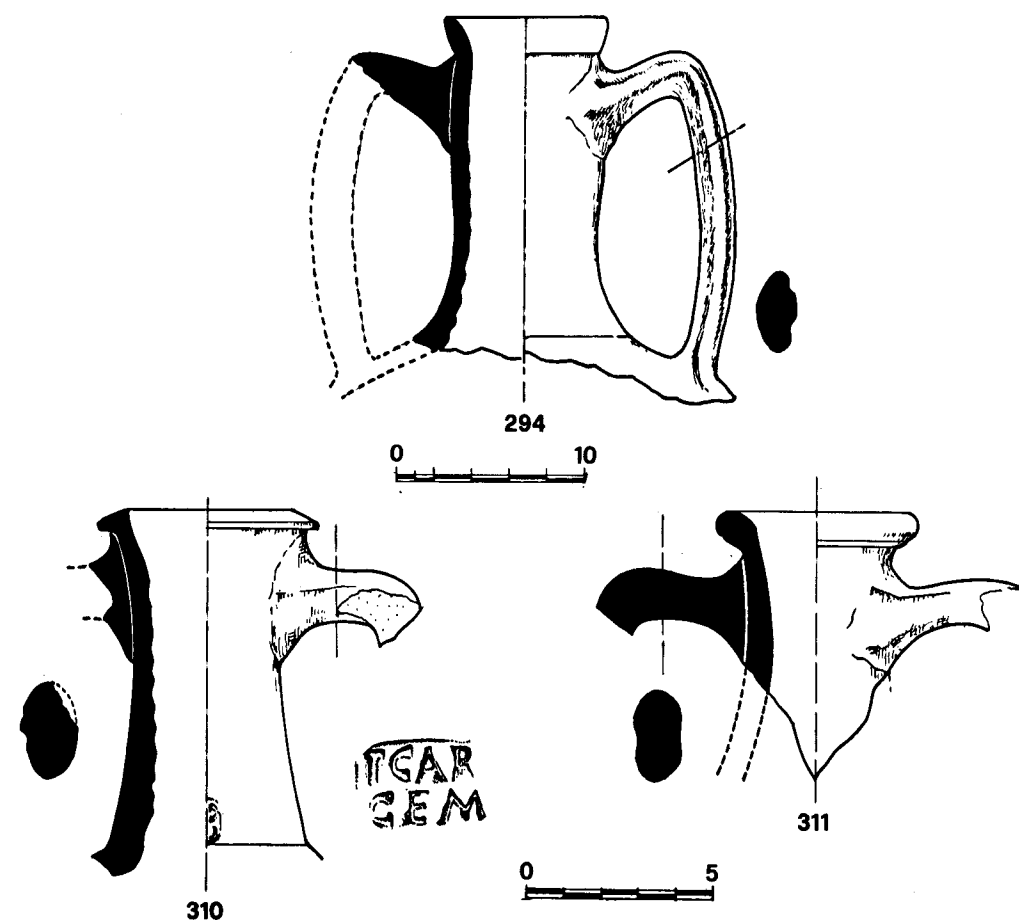


Fig. 135. - Str. IV: anforette (n. 294 a 1:4; nn. 310, 311 a 1:2).

295. (Fig. 136). Fr. di anfora simile, con parte del collo e dell'orlo, e il tratto sup. di un'ansa. L'orlo è a fascia più bassa e più rigida, l'ansa meno larga e con cresta mediana più rilevata; il gomito è più arrotondato, e meno rialzato della prec. Arg. ocrà-rossa con molte impurità bianche, anche grandi e ben visibili in superf.; est. rossastro.

296. (Fig. 136). Due frr. di collo e orlo simili anche per arg. al n. 294.

297-305. Vari frr. di anse a nastro con solcature, simili a quelle degli esemplari prec. Tre conservano l'attacco sup. con gomito smussato e arrotondato, altrettanti l'attacco inf. Arg. prevalentem. rossastra, talora grigia nel nucleo, in genere con ingubb. rosata, o anche gialla o grigiastra.

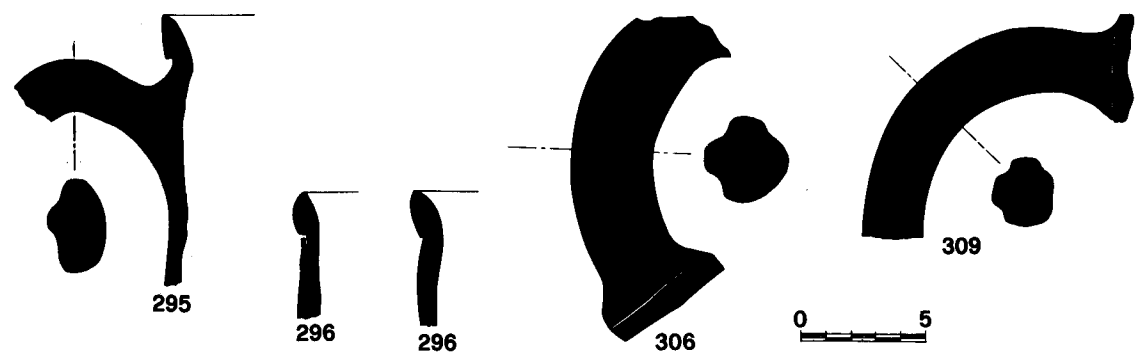


Fig. 136. - Str. IV: frr. di anfore (1:3).

c) Anforette con anse a bastone solcato («tripolitane»?).

Si deve a C. Panella l'aver supposto la provenienza tripolitana di una classe (o più classi) di anforette, caratterizzate da un'ansa a bastone con solcature longitudinali sul dorso e sui fianchi dell'ansa, si da assumere in sezione un contorno singolar. crestato e quasi tendente al quadrangolare. Anse di questa forma sono presenti in vari strati della Casa delle Pareti Gialle, dove (POHL, p. 93) si osservano differenze nel profilo tra esemplari più decisam. curvilinei ed altri allungati. Si è creduto trovare per i primi un confronto in un'anfora quasi intera dei depositi ostiensi (n. inv. 16528) di cui qui si dà la fotografia (fig. 137); essa ha però un'ansa caratterizzata da quattro (non tre) solcature a diseguali distanze. Simile può apparire il fr. Pareti Gialle str. III C2, n. 139 (POHL, p. 93, che già istituisce il confronto) con argilla rossastra e ingubbiatura trasparente biancastra. Altri frr. (str. III C2 e I B3, n. 116) presentano invece la sez. a tre solcature sopra descritta, un profilo più allungato, con tratto vert. più lungo e gomito arrotondato; l'unico che conservi l'attacco sup., mostra una scanalatura all'int. del collo. Diversa l'argilla, nocciola o

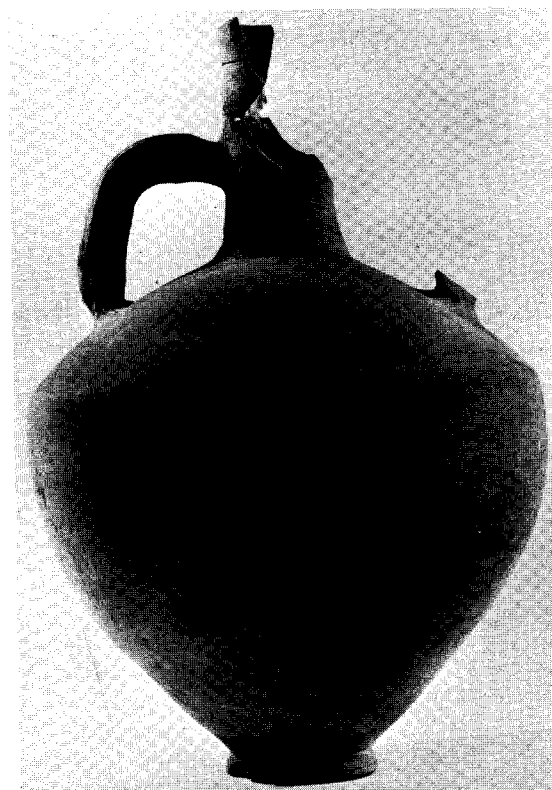


Fig. 137. - Ostia, depositi: anforetta «tripolitana» (?) inv. 16528.

rosata, con spessa ingubbiatura beige, con molte impurità anche in superficie, che la rendono rugosa al tatto. Questi frr. possono corrispondere al tipo disegnato in *Ostia-Nuotatore II*, fig. 523 (da strato domiziano). Di forma ancora diversa sembrano i due altri frr. str. I B3 n. 116 e A3, n. 112 fig. 92. È comunque sicuro che i due tipi sopra descritti non esauriscono affatto la tipologia delle anfore con anse a bastone scanalato. Esiste per esempio nei depositi di Ostia un fr. con un bollo di incerta lettura (inv. n. 14874, qui fig. 138), che ha argilla beige carica di impurità lucenti; inoltre si considerino i frr. disegnati in *Ostia-Nuotatore II*, fig. 524 e *Ostia-Nuotatore I*, fig. 456. Perciò in attesa che più dettagliati studi chiariscano la tipologia di queste anforette, è difficile proporre un'identificazione e una precisa distinzione per i pochi frr. di questo strato:

306. (Fig. 136). Due frr. con attacco inf. di anse a bastone con quattro scanalature, forse dello stesso vaso. Il profilo ricurvo rende impossibile l'appartenenza alla forma *Ostia-Nuotatore II*, fig. 523; assomigliano di più, per tale riguardo, alla forma inv. 16528 (vedi sopra), ma la sez. dell'ansa è diversa. Arg. nocciola-arancio, con impurità nere e bianche e qualcuna lucente, piccole; ingubb. spessa, *beige*, ruvida.

307. Fr. con attacco inf. (?) di ansa come la prec., ma un po' più piccola; arg. rossastra con impurità bianche piccole; ingubb. bianca; superf. ben lisciata, diversa dalla prec.

308. Ansa con attacco sup., con scanalature pochissimo accentuate, dal profilo molto incurvato, che potrebbe, ad es., somigliare a *Ostia-Nuotatore II*, fig. 524. Arg. ben cotta, oca-rossastro, con impurità bianche, abbastanza simile alla prec. Ingubb. sottile e trasparente, bianco-giallastra, più spessa negli incavi dei solchi.

309. (Fig. 136). Fr. con attacco sup. di ansa piuttosto piccola, a quanto sembra con tre scanalature. Un risalto all'int. del collo la fa assomigliare a *Ostia-Nuotatore II*, fig. 523, ma sembra più piccola. Arg. rossastra con impurità specialm. nere; ingubb. est. spessa, *beige* chiaro. Da notare che qualche fr. di fondo di questo str., con piede ad anello inferiorm. umbilicato, potrebbe appartenere ad anforette del tipo del n. inv. 16528.



Fig. 138. — Ostia, depositi: fr. di anforetta «tripolitana» (?) con bollo, inv. n. 14874.

d) Anforette di altri tipi.

Finché non verranno almeno suddivisi ed esaminati i materiali di vari saggi e scavi effettuati in Ostia da dieci anni a questa parte, rimarrà difficile la classificazione di molte categorie e forme ceramiche nota ad Ostia, particolarmente di quelle posteriori ai primi decenni del II sec. d.C. Preferibile perciò per ora limitarsi alla sola descrizione di tali anforette, di cui conosco troppo pochi esemplari per avere la certezza di confronti, ad esempio con il materiale dell'Agorà di Atene, dove sembrerebbero peraltro presenti forme simili alle nostre.

310. (Figg. 135, 139). Fr., ricomposto da tre pezzi, di piccola anfora. Si conserva il collo leggerm. troncoconico, che si innestava sulla spalla con piccolo risalto; il collo si riallarga un po' verso la imboccatura con orlo a tesa piatta superioriorm. e leggerm. obliqua e sporgente in fuori. Anse congiunte al collo poco sotto l'orlo, a robusto nastro ingrossato con due leggere solcature sul dorso, con tratto orizzontale abbastanza lungo e gomito arrotondato. Pareti assai spesse; all'int., accentuati segni di tornio. Alla base del collo, spostato un po' di lato e capovolto, è impresso il bollo a lettere incise, senza cartello, su due righe (alt. lett. cm. 1): T C A R (o T C A P)/G E M per il quale non trovo confronti nel Dressel e nel Callender.

Sul collo, sotto un'ansa, disposta verticalm. dall'alto al basso, una iscrizione in sottili lettere nere, purtroppo in gran parte evanide; si legge bene l'inizio: SIN e poi, dopo una lettera non chiara, forse OR (inv. 30201).

Arg. depurata con qualche porosità int. fine, omogenea, color nocciola-*beige*; rari inclusi grossi, dello stesso colore; ingubb. a bagno di arg. diluita, *beige*.

Nei saggi 1972 nella zona antistante alle c.d. «Terme Bizantine» a Ostia, è stato trovato un altro esemplare dello stesso tipo, purtroppo anche esso frammentario al collo, con un bollo rettangolare impresso pure sul collo, ma a lettere rilevate, parimenti nuovo, a quanto sembra: DOCTE/LIMARC (Saggi Veloccia-Righi, inediti), che ad onta della incerta lettura, contiene sicuramente, al pari del nostro bollo, i *nomina* del fabbricante.

311. (Fig. 135). Parte sup. di anforetta, con collo troncoconico, orlo sporgente in fuori e arrotondato, robuste anse, a nastro con un leggerissimo solco sul dorso, di cui si conserva il tratto orizz. abbastanza sviluppato e con gomito arrotondato. Arg. nocciola, con piccolissimi inclusi bianchi e rossastri; ingubb. *beige*-crema.

312. Tre frr. di collo con attacco di ansa, più o meno conservata, a robusto nastro ingrossato e con gomito arrotondato. Arg. rosa o nocciola; ingubb. nocciola, in uno bianca. Probabilm. non appartengono ai tipi prec., cui tuttavia somigliano.

e) Anfore da garum.

1) Forma Beltrán II.

313-315. Le Dr. 7-13 sono assenti. Una robusta ansa a nastro ingrossato, allargantesi al gomito, di arg. rosata porosa con ingubb. giallastra, dovrebbe appartenere ad una forma BELTRÁN II; così pure un fr. di spalla molto obliqua, con l'attacco inf. di un'ansa a nastro: arg. rossastra nel nucleo, nocciola verso l'est., ingubb. nocciola. Più incerta la appartenenza di una ansa più corta e più sottile della prima, con l'attacco inf. sulla spalla apparentem. poco obliqua, di arg. ben depurata, *beige*, e ingubb. biancastra.

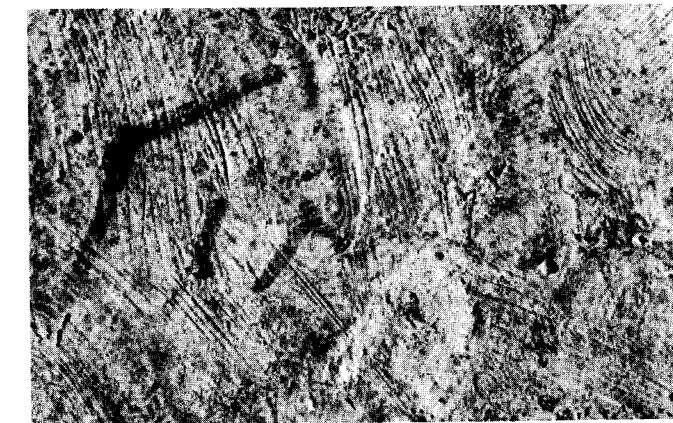


Fig. 139. — Str. IV: anforetta bollata n. 310 (inv. 30201) (1:4 ca.) con iscriz. dipinta (1:1 ca.).

2) Forma Dr. 14 «variante», e simili.

È il tipo individuato nella Casa delle Pareti Gialle, str. IV A4 (POHL, p. 182 n. 297, fig. 89), e frequente appunto in quel livello traiano. Non sembra invece affatto certo che appartenga allo stesso tipo il fr. str. III C2, n. 135 (*ibidem*, p. 93) che è effettivamente simile anche come argilla, ma molto meno spesso all'orlo; invece diverso è il fr. str. I B3 n. 111 (*ibidem*, p. 112), sì che resta ancora problematica, ancorché probabile, la comparsa di questo tipo di anfora in str. ostiensi anteriori alla fine del I sec. d.C.

316-317. (Fig. 140). Fr. conservante un piccolo pezzo del collo, con orlo arrotondato in fuori, a spigolo addolcito; ansa congiunta al collo immediatam. sotto l'orlo, a grosso nastro con netto solco longitudinale assai profondo all'attacco sup., più larga in alto che in basso, con tratto orizz. brevissimo e gomito arrotondato. Arg. rosso-bruna, tendente a sfaldarsi per piani int. paralleli; ingubb. rossa, quasi una sorta di vernice, che ha lasciato una fascia netta all'int. dell'orlo. Il n. 317 è un'altra ansa così simile, che è forse la gemella del n. 316; l'ingubb. ha qui lasciato colature rosse all'int. del collo.

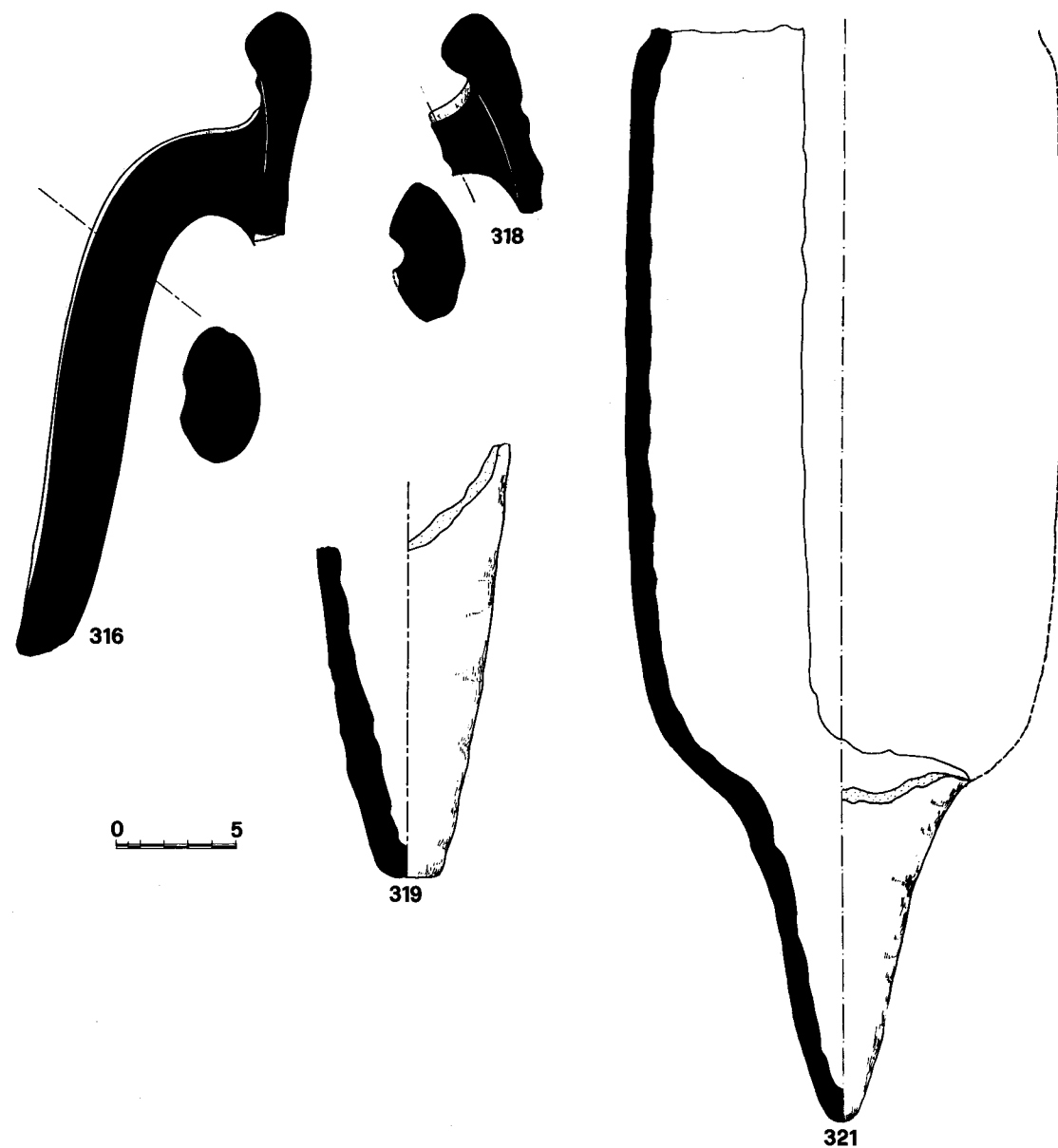


Fig. 140. — Str. IV: fr. di anfore da *garum* (?) (1:3).

318. (Fig. 140). Fr. con orlo più dichiaratam. arrotondato e meno sporgente del prec.; l'ansa a nastro, apparentem. meno larga e robusta, con profondo solco, si imposta similm. sul collo. Argilla rosso mattone, con impurità bianche e sassolini bruni e neri; spessa ingubb. est. giallastra.

319. (Fig. 140). Puntale conico, cavo all'int., di arg. rosso mattone con molte impurità nere. Potrebbe appartenere alla Dr. 14 «variante».

320. Ansa abbastanza simile ai nn. 316-317; la solcatura sul dorso è profonda nella parte inf. dell'ansa, obliterata all'alt. del gomito. Arg. rosso vivo, carica di impurità bianche e anche nere (queste più piccole); ingubb. est. nocciola, in gran parte scomparsa.

3) Altre.

321. (Fig. 140). Grosso fr. di pancia con puntale cavo, di un'anfora (da *garum*?) la cui forma non sembra sicuram. accertabile; corpo cilindrico piuttosto stretto, puntale cavo, appuntito. Arg. rosa mattone, con piccolissime impurità bianche e bigie; est. ingubbiato color beige-nocciola; l'allisciatura è eseguita con una specie di spatola che, come di frequente, ha lasciato tracce soprattutto all'est. del puntale. Inoltre un puntale simile, però con arg. beige chiaro e ingubb. crema. Apparterranno infine ad anfore da *garum* vari altri dei puntali elencati sotto i nn. 396-397.

f) Forma 20 Dr.

322-347. Insieme alla seguente, è la forma più ampiam. rappresentata nello strato, con 26 fr. (8 di orli e un puntale, tutti disegnati: fig. 142, nn. 322-329 e 347. Inoltre 17 fr. di anse: nn. 330-346).

C'è una certa varietà negli orli, in alcuni dei quali è più evidente il caratteristico profilo triangolare dell'età flavia e dei primi decenni del II sec. d.C.; le anse sono a grosso bastone, lunghe, con gomito arrotondato, che, tranne in un esemplare in cui il rialzo stesso è appena accennato, non presenta un rialzo rispetto all'attacco sup., come in esemplari più antichi; puntale con punta appena segnata, recante all'int. la consueta pallina di argilla. L'argilla, che presenta porosità int., varia nel colore tra grigiastro e marrone nel nucleo, nocciola alla periferia, talvolta tendente al rosato. Queste caratteristiche sono state analizzate e descritte da A. TCHERNIA, *Les amphores Romaines et l'histoire économique*, in *Journ. Sav.* 1967, p. 216 sg., come appunto tipiche delle 20 Dr. del periodo che qui interessa. Quattro delle anse recano bolli, tutti impressi al sommo del tratto verticale dell'ansa, presso il gomito, più o meno centrati, in cartello rettangolare regolare, con lettere rilevate, buone:

1. N. 330 (Fig. 141). Inv. 30202. Cartello cm. 1,3 × 6,5, non ben impresso in alto. Testo: SAXOFERR (*CIL*, XV, 3167; *Callender*, 1573, con datazione 110-160 d.C.)
2. N. 331 (Fig. 141). Inv. 30203. Cartello cm. 1,1 × cm. 5,7, mal impresso; sbavature d'argilla hanno cancellato alcune lettere. Testo: SCOROBRES (*CIL*, XV, 3170; *Callender*, 1581, con datazione: prima metà del II sec. d.C.)
3. N. 332 (Fig. 141). Inv. 30205. Cartello frammentario (cm. 1 × 6); alcune lettere sono conservate in parte. Testo: Q A E O (*CIL*, XV, 2685b; *Callender*, 1416)
43. N. 333 (Fig. 141). Inv. 30204. Del bollo resta solo l'estremità des.: [---] L

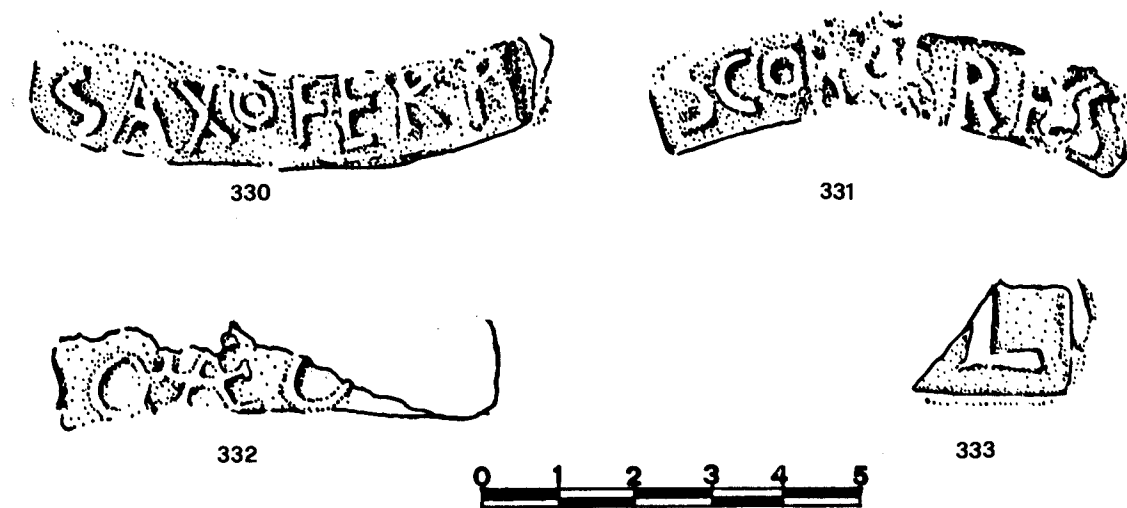


Fig. 141. — Str. IV: bolli su anfore di forma Dr. 20 (1:1).

g) Anfore c. d. «galliche» (forma Pélichet 47) e simili.

La forma è tra le più rappresentate nello str. Tuttavia, come in molti casi, si ha l'impressione che, sotto l'etichetta «Pélichet 47», si raggruppi una famiglia di anfore assai numerosa, la cui reale omogeneità è ancora da investigare. Le anse a nastro solcato, che sono caratteristiche di questa forma, presentano una gamma di varianti, sia nel profilo, sia nella solcatura (a volte profonda e a sezione triangolare, a volte larga e ottenuta con una spatola a punta larga e arrotondata o col dito; a volte infine determinante una vera insellatura); infine, le dimensioni delle anse (e, in qualche caso, anche degli orli) variano considerevolmente. Molte anse a nastro solcato o insellato certo apparterranno a vasi più piccoli e di forma diversa.

Anche l'argilla varia; in alcuni esemplari (i più tipici, e costantem. presenti negli strati flavio-traianei di Ostia) è color nocciola-crema-beige, molto liscia al tatto; in altri rosa violaceo con ingubbiatura nocciola-ocra.

348-357. (Fig. 142). Dieci frr. di orlo del tipo descritto, tutti disegnati. L'alt. dell'orlo varia considerevolmente; rimane caratteristica la netta rientranza e talvolta lo spigolo che l'orlo disegna nel raccordarsi al collo. Arg. rosata o crema o nocciola, con ingubb. più chiara, piuttosto depurata, in qualche esemplare con moltissimi cristallini bianchi lucenti.

358-359. (Fig. 142). Due frr. di orlo quasi certam. dello stesso tipo, in cui però la rientranza inf. dell'orlo, all'attacco del collo, non è presente, e c'è al suo posto un semplice solco. Potrebbe trattarsi di una variante di fabbricazione; però anche la argilla è un po' diversa, depurata, rosa-arancio, con inclusi neri rotondeggianti anche grossi, pochi cristallini lucenti, e ingubb. beige o nocciola.

360-372. (Fig. 142). Vari frr. di anse a nastro con diversi tipi di solcature, come sopra accennato. L'arg. varia come quella degli orli, nn. 348-357. Alcuni conservano l'attacco inf. e un tratto di spalla.

373-379. Vari frr. di anse a nastro solcato di vari tipi, più piccole.

380. (Fig. 143). Fondo con piede ad anello poco marcato nel profilo, inferiorm. piatto; il corpo si svasa dal piede con profilo piuttosto rigido, troncoconico rovescio. Arg. crema, con cristallini lucenti, radi; ingubb. più chiara, quasi biancastra. All'est., tipiche righe sottili incise, alcune, forse, lasciate da elementi inclusi nell'arg. durante la tornitura. L'appartenenza alle anfore di cui ai nn. prec. è certa. È possibile che vadano collegati alla forma Pélichet 47 anche altri piedi ad anello, tra quelli elencati sotto il n. 398.

h) Altri tipi.

381. (Fig. 143). Fr. di orlo, molto ingrossato, prominente all'infuori e con profilo a cuscino quasi semicircolare. Arg. porosa, a due strati, grigio-scuro all'int., rosso vivo all'est., carica di piccole impurità bianche; ingubb. beige-grigia, rugosa in superficie. Il fr. sembra assai simile nel profilo al n. 550 dello str. IIA4 della Casa delle Pareti Gialle, egualm. traiano (POHL, p. 206, figg. 92 e 102), che ha anche la stessa argilla, simile a quella delle anfore di Bizacena (più tarde e di altra forma) identificate da F. ZEVÌ-A. TCHERNIA, in *Ant. Afr.*, 3, 1969, p. 173 sgg. Per quanto si può giudicare dalla fotografia, affinità nel profilo mostra un fr. delle Terme del Nuotatore considerato da C. PANELLA (in *Recherches sur les amphores Romaines, Coll. Ec. Franç.*, 10, Roma 1972, p. 86, figg. 34-35) come certam. di origine africana. Al momento sarebbe azzardato dire di più. Cfr. anche il n. sg.

382. (Fig. 143). Fr. di orlo ad alta fascia rilevata e bombata all'esterno. Arg. rosso uniforme, carica di impurità bianche. Ingubb. bianco-grigiastro, anche all'int. dell'orlo. Anche per questo fr. va notata la somiglianza con le anfore del tipo «africano grande» variante (ZEVÌ-TCHERNIA, *art. cit.*, figg. 4, 13a).

383. Fr. di ansetta a nastro ingrossato, con irregolari solcature sul dorso, di argilla rosso scura carica di impurità bianche, con ingubbiatura crema, somigliante a quella del n. 381, piuttosto che al 382.

384-386. (Fig. 143). Tre frr. di orlo, il primo dei quali conserva l'intera imboccatura del vaso. L'orlo è arrotondato e espanso in fuori; non ha una sagoma perfetta. tondeggiantem. e sembra rifinito all'est. a spatola, il che dà al profilo un andamento leggerm. spigoloso. Superiorm., è arrotondato nei primi due esemplari, appiattito nel terzo. Arg. ocra rosa con ingubb. sottile dello stesso colore nei primi due; beige-giallastra con est. dello stesso colore nel terzo.

Questi frr. assomigliano come profilo ad alcuni frr. della Casa delle Pareti Gialle, in particolare al fr. n. 313 dello str. IVA4 (POHL, p. 184): esso ha però una argilla a più str.,

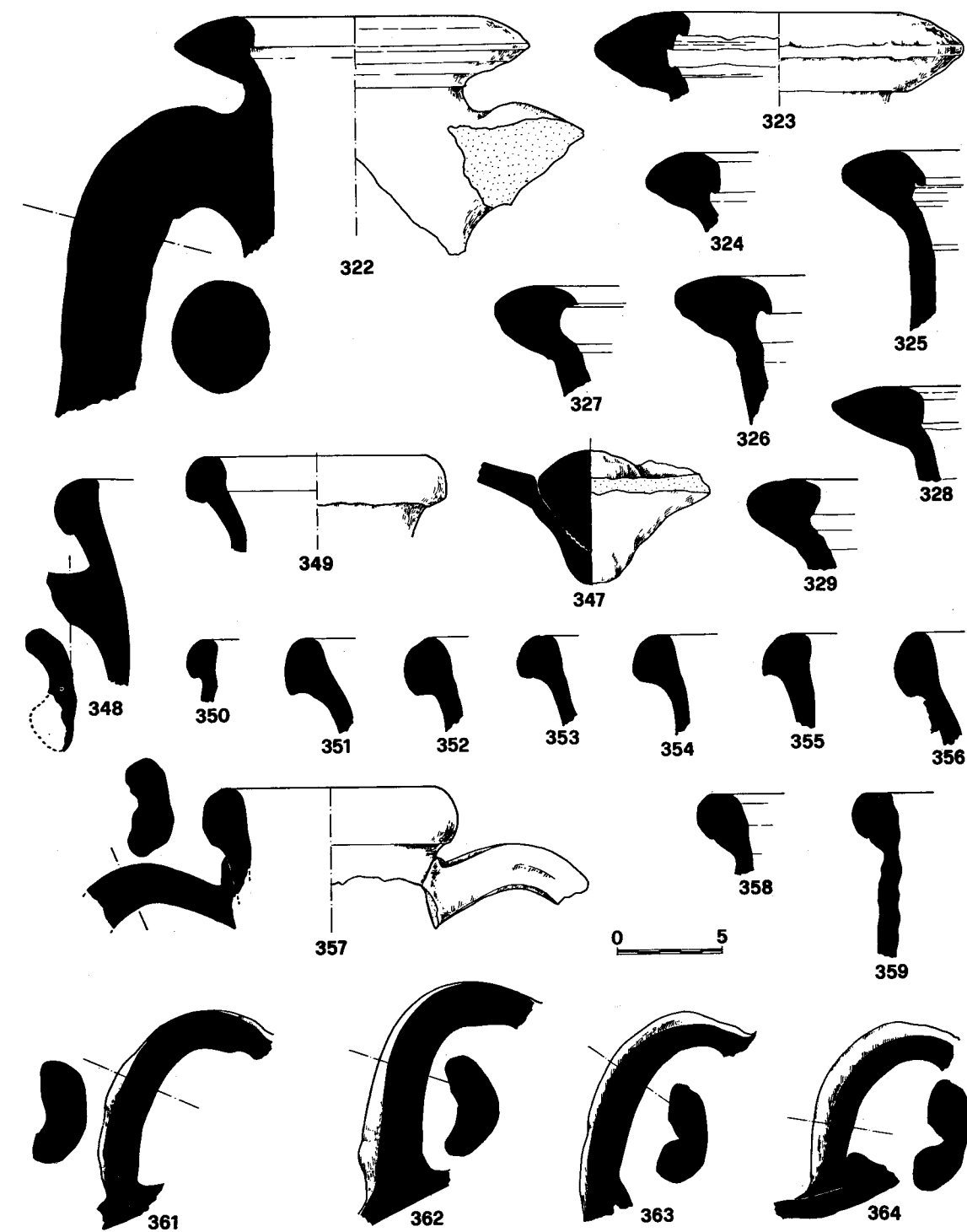


Fig. 142. — Str. IV: frr. di anfore di forma Dr. 20 (nn. 322-347) e Pélichet 47 (nn. 348-364) (1:3).

rossastra nel nucleo degradante in grigio e giallo-verdastro, con ingubbiatura spessa bianca. Il primo dei predetti fr. conserva intero l'orlo (\varnothing cm. 13,6) e l'attacco sup. di un'ansa a nastro ingrossato di sez. irregolare, segnata a quel che pare da una specie di solco mediano e da una impronta di dito all'attacco sup., marcato da un considerevole e irregolare ispessimento dell'argilla. Un altro fr., che sembra presentare caratteri simili, si trova nello str. I del presente saggio, n. 46.

Infine nello str. qui in esame, si conserva un fr. di collo con corta ansa a nastro con irregolari solcature sul dorso (n. 384a), segnata all'attacco inf. da una impronta di dito, che per argilla sembra possa avvicinarsi al fr. 384 (fa parte dello stesso vaso? Cfr. fig. 143, con una proposta ricostruttiva).

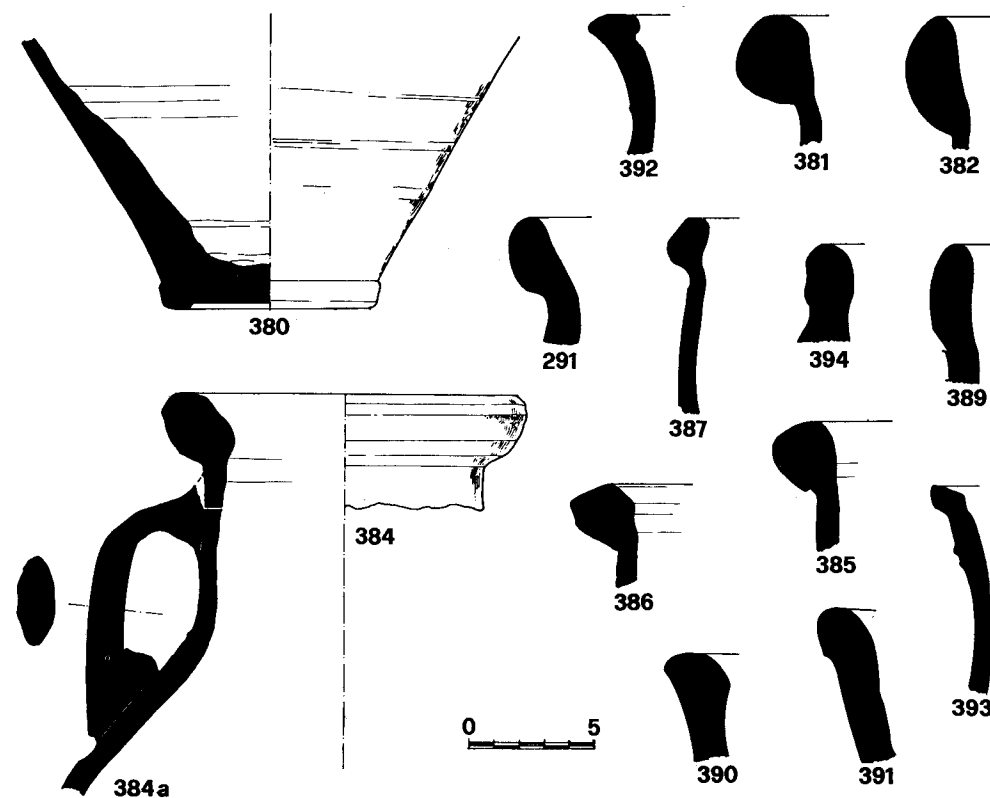


Fig. 143. - Str. IV: fr. di anfore di vari tipi (1:3).

Gli elementi sopra descritti sono certam. insufficienti per poter individuare una forma di anfora precisa. Tuttavia, non si può non rilevare la indubbia analogia che esiste con una forma d'anfora nota ad Ercolano; di un esemplare del Termopolio della Casa di Nettuno e Anfitrite si dà qui la fotografia (fig. 144). Si osservino la forma dell'orlo, l'irregolare attacco sup. delle anse a nastro ingrossato e con crestine sul dorso; le misure del vaso sono: alt. cm. 82 (la punta è mancante); \varnothing max. 32,5; \varnothing alla bocca 14, che ben corrisponde ai nostri fr.; l'argilla è rosata con ingubbiatura gialla. Esempari simili sono noti anche a Pompei. Se l'accostamento tipologico proposto non è errato, saremmo in presenza di una forma d'anfora finora non segnalata, nota a Pompei e Ercolano e presente in Ostia in strati di età traiana e, se non si tratta di un residuo più antico, ancora di età severiana. È da notare però che questa forma sembra assente negli strati flavi delle Terme del Nuotatore a Ostia.

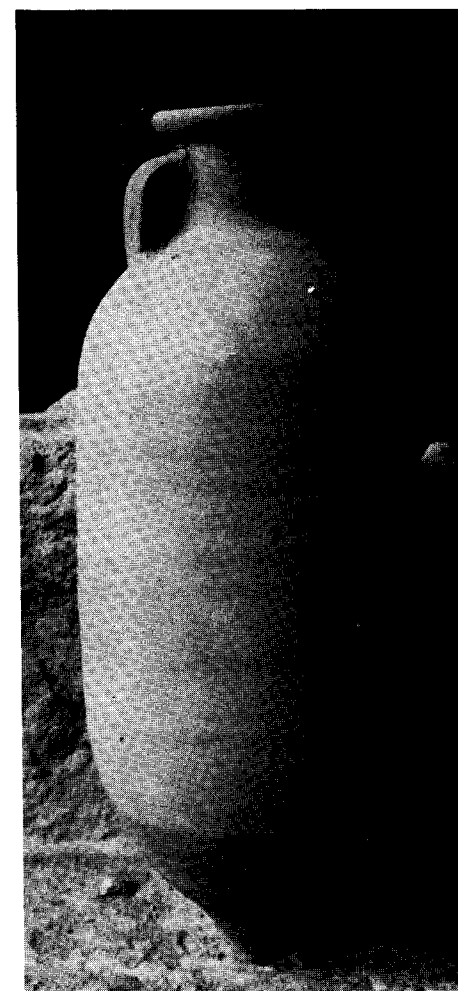


Fig. 144. - Anfora da Ercolano, Casa di Nettuno e Anfitrite, termopolio.

387-388. (Fig. 143). Due fr. con orlo arrotondato in fuori, che si raccorda al collo con leggero rientro, marcato all'int. da un solco più o meno accentuato. Arg. rosa-aranciato con impurità bianche; est. con ingubb. gialla o biancastra. Non so a che tipo di anfora possano appartenere.

389. (Fig. 143). Fr. di orlo ad alta fascia liscia arrotondata, cui corrisponde all'int. un rientro della parete; arg. rosa-nocciola, con impurità bianche; ingubb. nocciola.

390. (Fig. 143). Fr. di orlo leggerm. svasato all'est., arrotondato fortem. dal lato int., così che le superfici est. e int. si incontrano a spigolo; il profilo è simile a quello delle «Dr. 14 variante» (v. sopra, nn. 316 sgg.) ma è assai diversa l'arg. poco compatta, a str. di colore tra rosa e giallastro, con grosse impurità specialmente nere; est. grigio.

391. (Fig. 143). Fr. di collo con orlo segnato da un leggero ispessimento est. sottolineato da un leggerissimo risalto; superioriorm. arrotondato. Pareti spesse, arg. fine, ocre, con impurità puntiformi bianche, piccolissime, e cristallini lucenti; est. ingubbiato, rosa.

392. (Fig. 143). Fr. di orlo svasato, molto alto, segnato alla base da un leggero risalto, appiattito superioriorm.; sul collo, subito sotto l'orlo, inizio di un'ansa forse a nastro; all'int. dell'orlo, incavo. Arg. chiarissima, biancastra-rosata, omogenea; est. biancastra. Il fr. può appartenere ad una variante di anfore tipo Pélisset 47; che di queste esistessero in Gallia molte fabbriche, mostrano ad es. i forni di Veloux (inediti: comunicazione di A. Tchernia).

393. (Fig. 143). Fr. di collo svasantesi in alto, con un collarino a listello spigoloso circa cm. 2,5 sotto l'orlo, che è estroflesso, angolato, sottile e superioriorm. piatto. Tracce di attacco di un'ansa all'alt. del listello a collarino. Arg. ocra-rosa con impurità bianche e nere; spessa ingubb. beige.

394. (Fig. 143). Fr. di orlo con imboccatura di piccolo \varnothing e pareti spesse, segnato all'est. da una fascetta rilevata e arrotondata; poco sotto l'orlo, la parete si incurva, forse per l'attacco di un'ansa. Arg. compatta, fine, rosata; ingubb. biancastra.

395. Ventidue fr. di anse o di attacchi di anse, di vario tipo ed argilla.

396. Cinque puntali di anfora, sottili, cavi internam., più o meno arrotondati al disotto. Arg. rossa in due; grigia nel nucleo, rossa all'est. nel terzo, rosa o rossa negli ultimi due che presentano una spessa ingubb. gialla.

397. Grosso puntale di anfora, cavo internam., di forma troncoconico-rovescia arrotondato inferiorm. (\varnothing al fondo cm. 5). Arg. rossa carica di impurità bianche piccolissime; est. nerastro.

397bis. Fittone pieno, costituente la terminazione di un puntale, rotto alla estremità. Arg. ben depurata, rosata.

398. Cinque fondi con piede ad anello, vari per tipo e \varnothing ; alcuni inferiorm. piatti o incavati al disotto, non differenziati nel profilo, in un esemplare più piccolo con bottone rilevato al centro. Infine, parte inf. di un grosso vaso panciuto, con piede a grosso bottone, irregolarm. sporgente nel profilo, e a superficie irregolare al disotto, si da non offrire una buona base d'appoggio, con la zona centrale del fondo un poco depresso.

Osso.

399. (Fig. 122). Dado in osso di forma parallelepipedica; lati cm. 1,3 e 1,1 (inv. 30244).

400. (Fig. 122). Spatola d'osso, munita di una fenditura nella parte inf., affusolata, lunga cm. 6, spessa 0,4 (inv. 30246).

401. (Fig. 122). Dieci aghi d'osso, di cui solo uno intero, a sezione circolare, muniti di punta e di cruna formata da due, tre o quattro forellini (inv. 30245).

Metalli.

402. (Fig. 122). Ago di bronzo, appuntito, con cruna a doppio foro, leggerm. arcuato a sezione romboidale, ben conservato. Lungh. cm. 13; spess. 0,3 (inv. 30247).

403. (Fig. 122). Ago di bronzo, appuntito, con cruna a doppio foro, a sez. quadrangolare, corrosivo. Lungh. cm. 9,5; spess. 0,3 (inv. 30247a).

404. Cinque chiodi di bronzo con capocchia emisferica a sez. quadrangolare, spezzati, e altri otto frr. di chiodi in bronzo; numerosi chiodi di ferro e una grappa, frammentati, molto ossidati; disco di piombo cons. per metà (Ø cm. 8,5), ispessito ai bordi.

Intonaci.

Lo strato IV, come già detto nella descrizione stratigrafica, era composto anche da un gettata di intonaci dipinti a fondo prevalentem. rosso o giallo. Nessuno dei frr. mostra sul retro impronte di canne di soffitto; ma il cattivo stato impedisce di stabilire quale tipo di muratura rivestissero.

405. (Fig. 145). I fila nella foto: nove frr. a fondo rosso con motivi lineari sovradiipinti in bianco o a fasce di linee policrome (marrone e bianco, ultimo fr. in basso); II-III fila: diciassette frr. a motivi floreali di tralci e fiori stilizzati sovradiipinti in bianco e in verde su fondo rosso; a des.: tredici frr. a fondo bianco, di cui dodici con motivi lineari sovradiipinti in rosso, e uno (in alto a sin.) a motivo floreale di sottili tralci e fiori schematizzati in rosso.

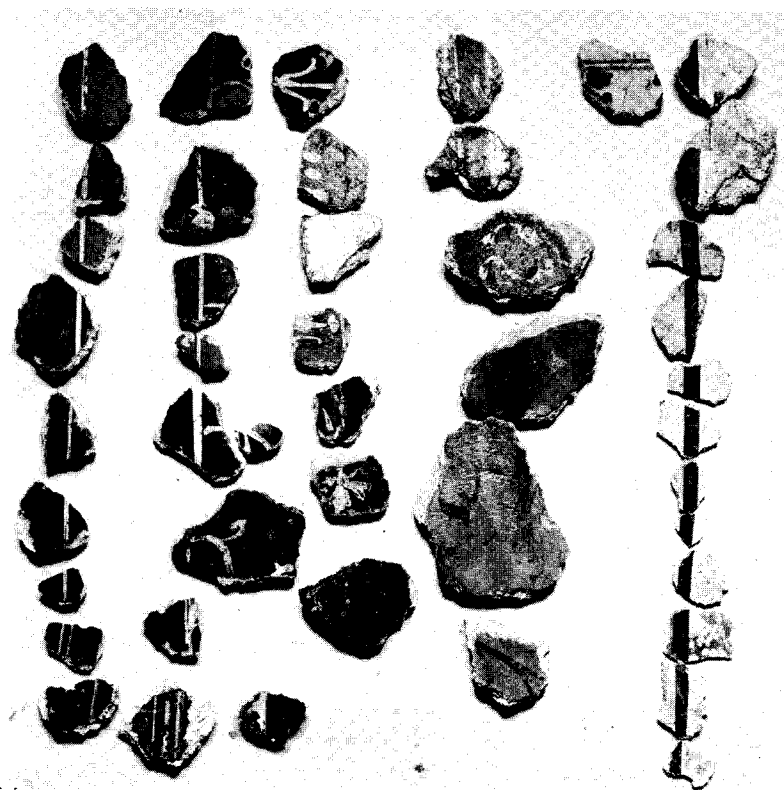


Fig. 145. - Str. IV, n. 405: intonaci dipinti.

Varia.

406. Fr. di testa o maschera fittile: resta solo il naso, ben lavorato, pieno, con il particolare delle narici appena abbozzato; poco più sotto, si intravede parte del labbro sup. Arg. molto depurata, beige (inv. 30237).

407. (Fig. 146). Fr. di lastra fittile di rivestimento architettonico, decorata da un listello sporgente da cui pendono due volute in rilievo entrambe lacunose. Arg. depurata, ma con grossi inclusi color marrone, rosso bruna.

408. (Fig. 121). Pestello in pietra bianca raffigurante il collo e la testa di un animale, forse un cavallo. Il collo è sagomato a tronco di cono, mentre delle incisioni molto schematiche indicano le orecchie, gli occhi e il muso.



Fig. 146. - Str. IV, n. 407: fr. di terracotta architettonica (2:3 ca.).

STRATO III

Monete.

1. Medio bronzo di Adriano, anni 126-138 d.C. Conservazione buona. D/ Testa laureata, a des. Intorno: HADRIANVS AVGVSTVS. R/ Virtus (o Roma) in abito militare, in piedi a des., col piede su un casco, che stringe nella des. un'asta e tiene con l'altra un corno d'abbondanza. Ai lati: S.C. Intorno: [COS.] III. P.P. COHEN, 2, p. 147, 482.

Terra sigillata.

2. Fr. di coppa di terra sigillata italica o tardo italica, conservante parte del fondo, di forma probabilm. DRAG. 24/25, GOUDINEAU 38, con alto piede ad anello (Ø cm. 4,5) inferiorm. appiattito, vasca perfettam. emisferica, segnata da scanalature appena percettibili ottenute al tornio. Manca l'orlo, sotto il quale all'est. doveva esserci un listello; sul margine sup. della parete è infatti visibile un solco sopra il quale resta forse una minima parte del listello. Arg. rosa-ocra, depurata, ma con fessure int.; vernice rosso-corallo, internam. lucida, esternam. più opaca.

3. (Fig. 154). Fr. di coppa di terra sigillata chiara A, forma Lamb. 2a, conservante il profilo dell'orlo, esternam. decorato da una zona di striature a rotella racchiuse tra due solcature, la parete leggerm. ricurva e parte della carena di cui resta solo l'inizio. Arg. depurata, molto compatta. Vernice lucida, rosso-arancione, ma con chiazze nerastre dovute a bruciatura.

4. (Fig. 154). Fr. di orlo di vaso di terra sigillata chiara A, di forma indeterminata. Orlo superioriorm. ingrossato e ricurvo in fuori, esternam. decorato da una zona di striature a rotella, limitata in basso da un solco sotto il quale, dopo una fascia risparmiata, sembra che riprenda un'altra zona di striature a rotella. Arg. depurata, rossiccia, compatta, ma con minutissime fessure int.; vernice arancione, abbastanza bella, distribuita uniformem. su entrambe le superfici.

Lucerne.

5. Fr. di fondo di lucerna, delimitato da un cerchio inciso, recante parte della marca a lettere incise, mal conservate: FA [---] (CIL, XV, 6427, oppure 6429, 6432c, 6433n) Arg. depurata, color beige; vernice rosso-bruna.

6. 4 frr. di lucerne a vernice rossa di forma indeterminata.

Ceramica depurata.

7-8. (Fig. 147). Fr. di brocca conservante l'orlo leggerm. espanso ed ingrossato, a fascia convessa poco rilevata, separata dal corpo, a pareti ricurve, da una scanalatura poco accentuata. Resta l'attacco sup. di un'ansa tondeggiate, impostata sull'orlo. Arg. depurata, ma con piccole fessure int., rosa-nocciola.

Inoltre un fr. di orlo analogo, ma a fascia più ispessita, e con attacco sup. dell'ansa a nastro sotto l'orlo.

9. (Fig. 147). Fr. di brocca o olletta, ricomposto da quattro pezzi, mentre altri tre non congiungono, con ansa a nastro vert. lunga cm. 11, superiorm. munita di due marcate nervature longitudinali, con curvatura alla presa sup., che si imposta sulla spalla e sotto l'orlo espanso, ma leggerm. rientrante; corpo ovoidale. Manca il fondo. Arg. depurata, porosa, beige-nocciola; est. stesso colore.

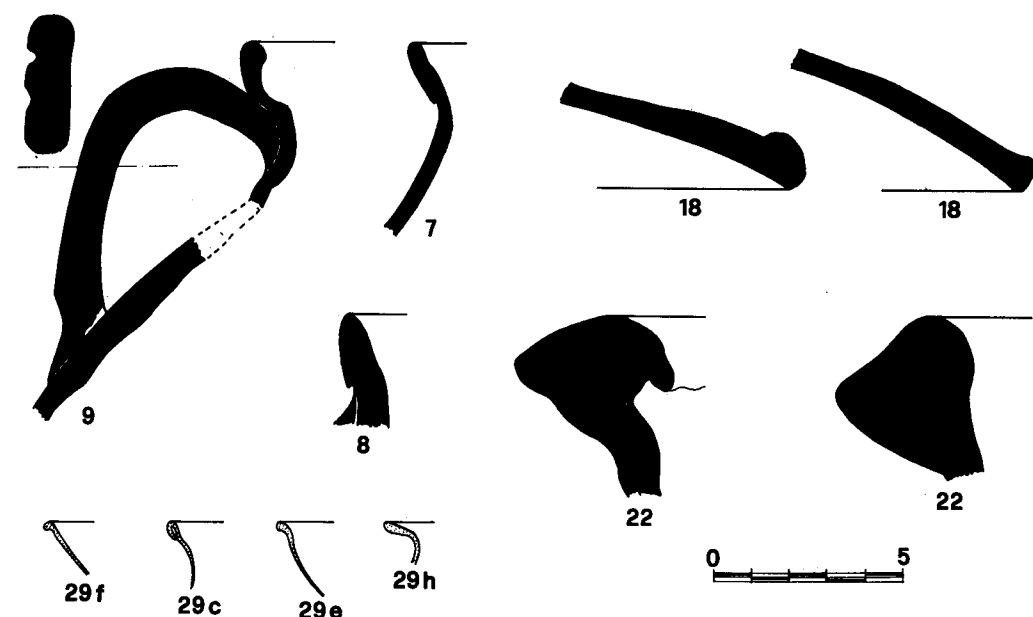


Fig. 147. - Str. III: frr. ceramici e vetri (1:2).

10. Ansa a sez. schiacciata, ricurva in prossimità della presa sup., con tre scanalature longitudinali poco pronunziate. Arg. rossiccia, molto compatta; superf. rosa pallido. Lungh. cm. 8,5; spess. mass. 4 x 3.

11. Fr. di ansa a nastro ingrossato, ricurva con profonda scanalatura longitudinale sulla parte sup. Arg. rossastra, grigia nel nucleo per effetto di cottura, con piccolissimi cristallini lucenti. Reca una specie di ingubb. o patina nerastra.

12. Due frr. di uno stesso vaso, di forma ovoidale, privo del fondo e della bocca, con tracce di vernice brunastra sulla superf. est. All'int., segni di tornio. Arg. depurata, pallida.

13. Fr. di vaso di forma chiusa, verniciato all'est. di color rosso arancione, conservante parte della spalla (?) leggerm. convessa.

14. Fr. di orlo a tesa orizz. a profilo angolato, con tracce di vernice rossa, probabilm. appartenente a una *oinochoe* del tipo str. IV, n. 200 (fig. 128); resta un tratto del collo a pareti concave. Arg. depurata, crema.

15. Fr. di parete di vaso di forma chiusa con vernice rosso-bruna iridescente.

Ceramica grezza.

16. Fr. di *oinochoe*, conservante un tratto del collo cilindrico e della spalla quasi orizz. Arg. rossiccia, dura e compatta; superf. est. «a patina cinerognola». Cfr. str. IV, n. 249.

17. Fr. di coperchio o di vaso molto aperto, conservante un tratto della parete, obliqua leggerm. convessa, e orlo leggerm. girato in su. Arg. giallognola con inclusi neri.

18. (Fig. 147). Cinque frr. di coperchi o piatti-coperchi a orlo annerito. Quattro hanno l'orlo ingrossato in fuori, quasi «a mandorla», uno (fig. 147 a des.) ha l'orlo leggerm. ingrossato sia verso l'int. che verso l'est.

19. Fr. di orlo a tesa orizz. di pentola tipo str. V B₁, n. 101. Arg. rossa, nera all'int. per cottura, con molti inclusi bianchi e neri, silicei.

20-21. Tredici frr. di ceramica comune, tre dei quali con ampie scanalature sia all'int. che all'est.

Anfore.

22-23. (Fig. 147). Due frr. di orlo di anfore forma Dr. 20, ingrossato a tesa obliqua, inclinata verso l'est., a profilo angolato, in uno con pronunziata scanalatura int.

24. Un fr. di ansa a nastro e 3 frr. di ansa conservanti solo una estremità.

25. Fr. di puntale d'anfora.

Varia.

26-28. Grappa di bronzo, lunga cm. 12, larga 0,7, spessa 0,25, con alette appuntite, lunga l'una cm. 3,3, l'altra 1,1. Stato di conservazione abbastanza buono (inv. 30273). Tre chiodi di ferro e un chiodo di bronzo.

29. (Fig. 147). 13 frr. di vetro, di cui: a) tre, congiungenti fra loro, di fondo ad anello; b) uno di piede a listello svasato diviso dalla parete da rilievo tubolare; c-d) due di orli svasati, uno dei quali col bordo a nastro ripiegato; e) uno conservante la parte sup. del corpo a spalla quasi carenata e l'orlo svasato e leggerm. ingrossato; f-g) due di ciotola o patera emisferica schiacciata, con piccolo orlo ingrossato e rivolto in fuori; h) uno di brocchetta conservante l'ansa a nastro impostata sull'orlo, apparentem. svasato, con bordo ripiegato verso l'int.



Fig. 148. - Str. III, n. 30: frr. di intonaci dipinti.

30. (Fig. 148). 15 frr. di intonaci dipinti a fondo rosso, giallo, e bianco, con motivi lineari e floreali di tralci stilizzati. Sulla des., nella fig. 148, un fr. a fondo bianco con impronte di canna sul retro (e quindi di soffitto) rappresenta parte di un timpano stilizzato sopradipinto in rosso e giallo.

STRATO II

Monete.

1. Medio bronzo di Faustina Minore, anni 161-175 d.C. Conservazione buona nel diritto, mediocre nel rovescio. D/ Busto di Faustina, a des., diadematato, con pettinatura a crocchia. Intorno: FAVSTINA AVGVSTA. R/ Al centro figura femminile (*Laetitia?*), in piedi, a sin., recante una corona e uno scettro. Ai lati: S.C. Intorno, in alto a des., si legge solo una A (*LAETITIA?*) (inv. 30298).

COHEN, 3, p. 148, 151.

2. Piccolo bronzo di un triumviro monetale. Conservazione molto mediocre. D/ *Livius* e attingitoio (?). Illeggibile. R/ Al centro: S.C. Intorno: [---IIIVIR] A.A. [A.F.F] (inv. 30299).

Terra sigillata.

3. (Fig. 154). Fr. (cm. 3 × 2,8) di un vaso di terra sigillata tardo-italica, di forma indeterminata, conservante un brevissimo tratto della carena, decorato a rilievo con motivo di cui si distingue solo una rosetta all'angolo fra due linee dentellate appartenenti ad una «croce di S. Andrea». Arg. rosa-ocra, depurata e compatta. Vernice rosso-corallo, tendente a scrostarsi all'est.

4. Frammentino di vaso di sigillata italica o tardo-italica, probabilm. di forma emisferica, conservante l'orlo superiorm. ricurvo, e un brevissimo tratto della parete, vert., leggerm. incurvata. Arg. rosa; vernice rosso-corallo.

5. Fr. di bordo di vaso, probabilm. di forma Lamb. 10 A. Arg. rosso-arancione, granulosa, ma compatta; vernice arancione all'int., all'est. distribuita a fasce brunastre e arancioni.

Ceramica a pareti sottili.

6. (Fig. 154). Fr. di tazzina a pareti sottili, conservante un breve tratto della parete, vert. e leggerm. convessa, e l'orlo sagomato esternam. da un doppio listello; traccia dell'attacco di un'ansa sulla parete poco sotto l'orlo. Vernice diluita, rosso arancione, con iridescenze metalliche soprattutto all'int.; sulla parete, poco sotto l'orlo, decor. fitta di striature a rotella. Arg. depurata, rosa. Cfr., specialm. per la decor., str. IV, n. 85.

7. Fr. di «olletta a collarino», conservante un tratto della spalla oliqua e l'orlo espanso, distinto esternam. della spalla mediante un collarino. Pareti sottili, arg. dura, rosso-scura. Vedi str. IV, n. 128.

8-9. (Fig. 153). Fr. di brocchetta, conservante parte del collo cilindrico, stretto, esternam. sagomato da un leggero rigonfiamento sotto l'orlo, e l'orlo ingrossato, superiorm. convesso (Ø bocca cm. 4,4). Arg. depurata, dura, rosata, grigiastria nel nucleo; liscia a stecca a righe vert. sul collo, sotto il rigonfiamento. Per la ceramica a superf. lisciata a stecca, cfr. POHL, str. A4, gruppo b, p. 164. Inoltre un fr. di ansa di vaso a pareti sottili.

10. Fr. di ansa a bastoncino. Arg. bruna; superf. a patina grigia.

Ceramica fine varia.

11. (Fig. 153). Fr. di ciotola o patera o pisside, conservante breve tratto del fondo largo e piano e la parete bassa vert., leggerm. convessa, con orlo leggerm. ingrossato, arrotondato, con solco appena accennato sopra e non differenziato nel profilo. Pareti piuttosto sottili. Arg. compatta, grigia nel nucleo, nocciola verso le periferie e in superf.

Lucerne.

12. (Fig. 154). Fr. di grossa lucerna a disco, forma LOESCHKE IV, V o VIII, con presa ad anello sopraelevata, con foro al centro del disco, molto lacunoso, separato da un semplice incavo dalla spalla, larga, obliqua in fuori, decorata da una serie di ovoli incisi di forma particolare, formati da tre linee vert. sormontate da un archetto e recanti un punto sulla linea centrale. Arg. depurata, con fessure int., color *beige* tendente al grigio; vernice rossa, a tratti annerita per effetto di fuoco.

13. (Fig. 154). Otto frr. di lucerne, quattro a vernice rossa e quattro a vernice rosso-bruna, tra cui un beccuccio tipo LOESCHKE L2, forma VIII, parte di un altro beccuccio, un fondo, due dischi (uno dei quali con resto di decor. — una stella? — fig. 154; cfr. str. IV, n. 144), una presa ad anello vert. e due frr. di spalla.

*Ceramica comune.*A) *Ceramica depurata.*

14. Fr. di brocchetta conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo espanso, sporgente in fuori. Arg. chiara, depurata.

15. Otto frr. di uno stesso vaso, uno dei quali non congiungente, con piede ad anello sopraelevato e inferiorm. appiattito (Ø cm. 6,4), corpo ovoidale. All'int. e all'est., serie di scanalature eseguite al tornio. Sul fondo restano avanzi di terra rosso-ocra mista a calce, probabilm. usata per dipingere. Sulle pareti, incrostazioni calcaree. Arg. abbastanza depurata, con fessure, color *beige*.

16. Fondo di vaso con piede ad anello, inferiorm. appiattito (Ø cm. 6,4). Arg. depurata, *beige* pallido; sul fondo, inferiorm., vernice non uniforme gialla e brunastria.

17. Fr. di bacino, conservante un brevissimo tratto della parete obliqua, e l'orlo orizz., superiorm. appiattito, distinto internam. dalla parete mediante un gradino. Arg. depurata, rosa pallido. Cfr. str. IV, n. 235.

18. Fr. di «vaso da volta» conservante un tratto del collo cilindrico, stretto, e la bocca espansa a forma di imbuto. Arg. depurata, *beige*. Cfr. str. IV, n. 239.

19. Fr. di ansa a nastro vert., munita di due larghi solchi longitudinali. Arg. nocciola con tracce di vernice sottile bruno-arancione nei solchi.

B) *Ceramica grezza.*

20. 2 frr. di pentole conservanti un tratto della parete vert., e l'orlo ingrossato e ripiegato in fuori, superiorm. munito di un solco. Arg. rossiccia, dura e compatta; superf. est. «a patina cinerognola». Cfr. *Ostia-Nuotatore I*, p. 87, fig. 265.

21. Fr. di pentola con orlo teso in fuori obliquo, con leggera concavità all'int., sotto l'orlo, per trattenere il coperchio; conserva anche un tratto della parete convessa. Arg. come il prec. Superf. est. «a patina cinerognola», molto scrostata. Cfr. str. IV, n. 274, fig. 131.

22. Fr. di olla o pentola con l'orlo a tesa obliqua in fuori, con leggera concavità verso l'int., sotto l'orlo ad estremità ingrossata, e parte della parete convessa. Arg. grezza, con numerosi inclusi bianchi, compatta, color marrone verso il margine int., color bruno cenere verso il margine est. Superf. est. «a patina cinerognola». Cfr. str. IV, n. 271 (fig. 131).

23. Fr. informe di ceramica grezza «a patina cinerognola» solo parziale: sembra che questa ceramica «bicolore» non si affermi prima del II sec.

24. Fr. di grossa pentola conservante il largo orlo a tesa orizzontale, superiorm. convesso, ad estremità leggerm. pendente, e parte della parete vert. meno spessa dell'orlo, tipo str. V B₁, n. 101. Arg. rossiccia, con numerosi inclusi grossi e granulosi: fattura grezza.

Anfore.

25. Fr. di anfora di forma indeterminata, recante parte di una decor. dipinta in rosso, di cui restano 2 fasce, orizz. l'una (lunga cm. 9; alta 1,5), perpendicolare alla prima l'altra (lunga cm. 3,4; alta 0,9). In corrispondenza della fascia orizz., un gradino che stacca probabilm. la parete dalla spalla. Arg. granulosa, compatta, con piccole fessure int. e inclusi anche grossi, color rosa; superf. est. ruvida, rossastra. Alt. cm. 6,5; lungh. 10; spess. 1,7. (inv. 30314). Cfr. POHL, p. 187, n. 327, fig. 94 (str. A4).

26. Puntale di anfora a tronco di cono. Arg. molto rossa e compatta.

27. Fr. di ansa a nastro con scanalatura sup. molto profonda. Arg. dura e compatta, rosa-scuolo.

Osso.

28. (Fig. 149). Bottone di osso (Ø cm. 3; spess. cm. 0,6), inferiorm. piatto, munito di foro centrale, sagomato superiorm. da due rigonfiamenti concentrici inclusi da un anello centrale che delimita il foro (inv. 30266).

29. (Fig. 149). Anello di forma leggerm. ovale (cm. 2,7-2,9), decorato esternam. da una scanalatura centrale (inv. 30269).

30. (Fig. 149). Spillo, spezzato, con piccola capocchia sferica preceduta da una strozzatura. Lungh. cm. 2,6; spess. 3,5 (inv. 30267).

31-32. (Fig. 149). Due aghi spezzati, con cruna ad estremità conica. Lungh. max. cons. rispettivam. cm. 4,2 e 3,2 (inv. 30268); e tre aghi spezzati, con cruna ad estremità appiattita, lungh. cons. rispettivam. cm. 6,6; 2,6; 6 (inv. 30270).

33. (Fig. 149). Palmetta di forma triangolare, con bordi dentellati e incisione mediana a spina di pesce, ricavata da un pezzo di conchiglia. Nel retro, liscio, in alto due solchi indicano il punto di attacco all'oggetto cui doveva essere applicata. Lungh. cm. 2,9; largh. 2,4; spess. 2 (inv. 30271).

Vetro.

34. (Fig. 150 a sin.). Unguentario di vetro giallo, molto sfogliato. Fondo leggerm. concavo, corpo alquanto schiacciato a forma di cipolla, lungo collo cilindrico, privo però dell'orlo, a pareti molto sottili. Sul fondo, inferiorm. è impressa una figurina stante elmata (Minerva), che si appoggia sullo scudo, che giace a terra a des., e stringe con la des. un'asta posta di traverso. Intorno, a lettere incise, la marca: S.P.S.G.A.F. (CIL, XV, 6973: ca. di età adrianea) (inv. 30264).

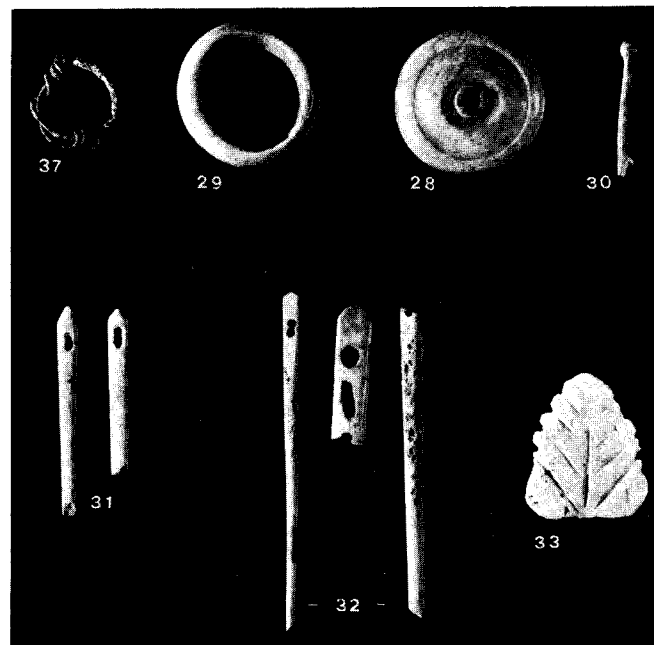


Fig. 149. - Str. II: oggetti di osso (nn. 28-33) e di bronzo (n. 37) (2:3 ca.).

35. (Fig. 150 a des.). Unguentario di vetro, di colore verde cupo, mancante della bocca. Fondo inferiorm. appena incavato, pieno, corpo conico, pareti molto spesse, assottigliantisi dal basso verso l'alto, esternam. ruvide a causa di numerose fossette puntiformi (inv. 30265).

36. Sei frr. di vetro di cui due orli, un fondo, una parete, e infine due informi.

Bronzo.

37. (Fig. 149). Anellino o piuttosto orecchino di bronzo del Ø di cm. 1,8; spess. mm. 1,5. Le estremità si assottigliano e si attorcigliano fra loro, costituendo un motivo decorativo abbastanza semplice. Conservaz. mediocre (inv. 30272).

Intonaci.

(Fig. 151). Lo strato ha restituito alcuni intonaci dipinti a fondo prevalentem. giallo o bianco salvo alcuni a fondo rosso, dei quali alcuni decorati con motivi lineari e floreali a tralci stilizzati. Nella quarta fila in basso un elemento decorativo di cornice in stucco bianco. Tre soli frr. a fondo bianco conservano impronte di canne di soffitto.

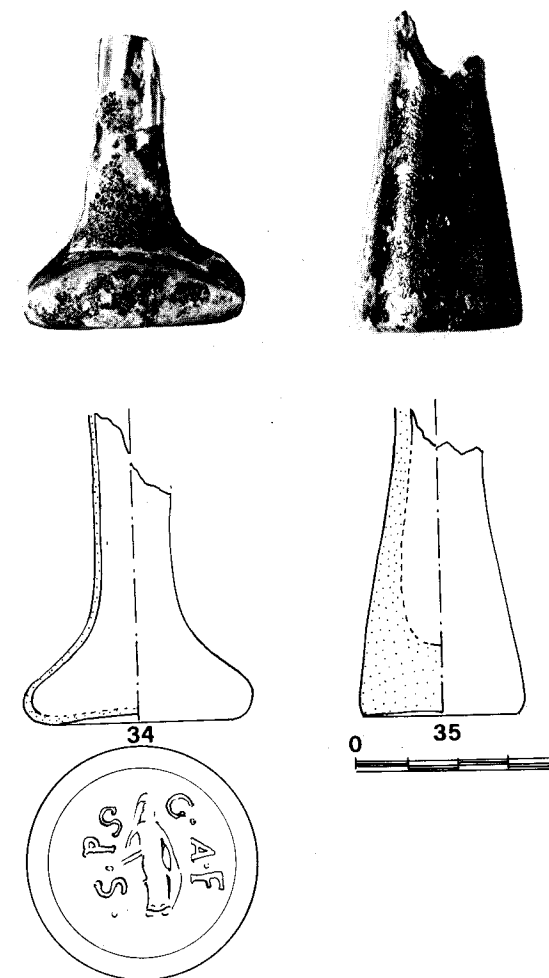


Fig. 150. - Str. II: unguentari di vetro (2:3).

STRATO I

Lo str. I ha restituito pochissimo materiale se si considera il suo notevole spessore. Gli elementi più indicativi sono le monete, la più tarda delle quali (n. 7) è un medio bronzo di Settimio Severo. La ceramica comune non è rappresentata da tipi nuovi. Numerosi gli oggetti in osso, pochi i frr. di lucerne che però sono indicativi e di forme appartenenti alla fine del II-inizi del III sec. d.C. (vedi nn. 21-25). Nulla ci dicono invece i bolli delle tegole provenienti dal fognolo «alla cappuccina» descritto sopra, a p. 42.

Monete.

1. Medio bronzo di Traiano, anni 104-117 d.C. Conservazione mediocre. D/ Busto laureato a des.; intorno è leggibile: [---N]ER. TRAIANO OP[---TIMO---]. R/ Illeggibile. Al centro una figurina in piedi appena riconoscibile (inv. 30300).

2. Medio bronzo di M. Aurelio, anno 163 d.C. Conservazione buona. D/ Testa a des. Intorno: IMP. CAES. M. AVREL. ANTONINVS AVG.P.M. R/ Al centro la *Salus*, ritta, che nutre un serpente attorcigliato attorno ad un altare e tiene uno scettro. Ai fianchi: S.C. Intorno: SALVTI AVGVSTOR. TR.P. XVII. COS. III. (inv. 30301). COHEN, 3, p. 57, 562 e *B.M.C., Emp., M. Aurelius*, n. 1043, tav. 75,2.

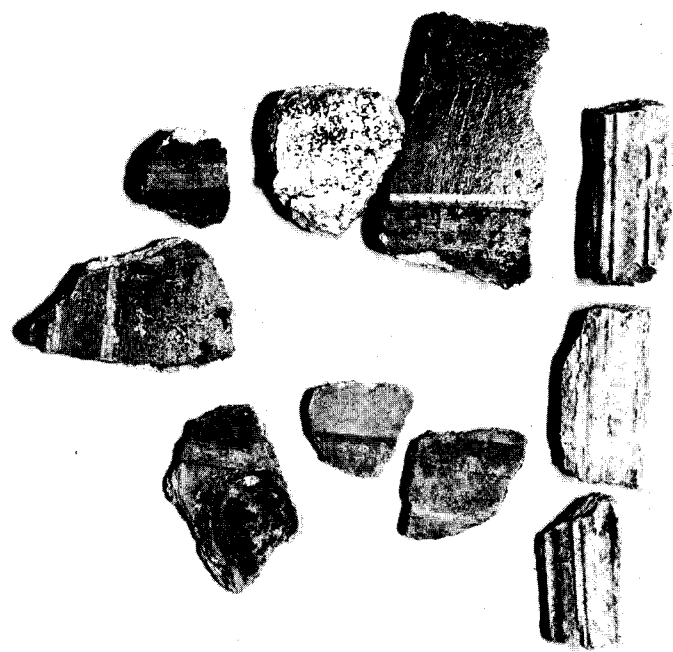


Fig. 151. - Str. II: fr. di intonaci dipinti.

3. Grande bronzo di Faustina Minore. Conservazione buona. D/ Busto di Faustina, a des., con tipica pettinatura a crocchia, diademata, con perline sotto i capelli. Intorno: FAVSTINA AVGVSTA. R/ *Laetitia*, in piedi, a sin., recante una corona e uno scettro. Ai fianchi: S.C. Intorno: [L]AETI[TIA] (inv. 30302). COHEN, 3, p. 148, 146-152.

4. Medio bronzo di Faustina Minore. Conservazione mediocre. D/ Busto di Faustina, con pettinatura a crocchia, a des. Illeggibile. R/ Figurina femminile in piedi (*Concordia*, *Fecunditas*, oppure *Venus*). Ai fianchi: S.C. (inv. 30303). COHEN, 3, p. 140,50 (?); p. 144, 100 (?); p. 175, 257 (?).

5. Medio bronzo di Commodo (186-187 d.C.). Conservazione buona. D/ Testa laureata, a des. Intorno: M. COMM. [ANT.P.FEL] X AVG. BRIT. R/ *Nobilitas*, drappeggiata, in piedi, di prospetto, testa a des., recante uno scetto e, sulla sin., una figurina (palladio) molto rovinata. Ai lati: S.C. Intorno: [NOBILIT.] AVG. P.M. TR.P. [X] I [IMP. VIII. COS. V.P.P.] (inv. 30304). COHEN, 3, p. 278, 383 e *B.M.C., Emp., Commodus*, n. 594, tav. 107, 2.

6. Medio bronzo di Commodo o di Antonino Pio. Conservazione mediocre. D/ Testa rivolta a des.; sulla sua sin., si legge: [AN]TONINVS AVG. R/ Illeggibile. Al centro, figurina stante (inv. 30307).

7. Medio bronzo di Settimio Severo (193-208). D/ Testa dell'imperatore, laureata, a des. Intorno, leggibili solo alcune lettere: SEV. PERT. R/ Illeggibile. Figurina in piedi, a sin., con corno d'abbondanza sulla sin. e corona (?) nella des. (*Liberalitas?*) (inv. 30306). COHEN, 4, pp. 32-34, nn. 279-300.

8. Medio bronzo di Commodo, anno 190 d.C. Conservazione buona. D/ Testa dell'imperatore, laureata, a des. Intorno: [M.]COMM. ANT. P. FELIX. AVG. BRIT. P. [P]. R/Due corni di abbondanza pieni di frutta; al centro un caduceo alato. Intorno: TEMP. FELIC. P.M.TR.P.XV.IMP.VIII. [COS.VI.S.C.]. COHEN, 3, p. 323, 720. Questa moneta è stata rinvenuta in una spaccatura del muro meridionale della Taberna (inv. 30305).

9. Tre monete di bronzo completam. corrose e illeggibili.

Terra sigillata.

10. Fr. di fondo di coppa aretina con piede ad anello (Ø cm. 8) inferiorm. ingrossato e a pareti oblique, recante all'int., entro una fascia di striature a rotella, due bolli uguali (altri due non si conservano) impressi a punzone e simmetricam. disposti attorno ad un cerchio inciso centrale, di cui resta solo un breve arco. I bolli, alti cm. 0,6, lunghi cm. 1, recano lettere a rilievo, male impresse e non leggibili (inv. 30256). Arg. depurata, con minutissimi cristallini lucenti, color rosa pallido; vernice rossa, a tratti lucente, scrostata in più punti; fondo inferiorm. risparmiato.

11. (Fig. 154). Fr., ricomposto da due pezzi, di grande vaso (patera?) di sigillata tardo-italica, conservante parte del fondo, piatto, decorato da una fascia di striature a rotella, poco marcate, delimitate sia in alto sia in basso da due solcature, con alto piede ad anello inferiorm. appiattito. Arg. depurata, rosa ocra; vernice rosso corallo, opaca; piede e fondo risparmiati.

12. Fr. di orlo di coppetta di sigillata tardo-italica, leggerm. rientrante e superiorm. ricurva. Arg. rosa pallido, depurata; vernice rosso corallo, a tratti lucente, a tratti opaca.

13-14. Fr. di coppa carenata di sigillata chiara A, forma Lamb. 2b, conservante l'orlo, distinto esternam. da una doppia scanalatura, la parete e parte della carena. Vernice arancione, opaca, ma abbastanza compatta. Inoltre, quattro fr. di forma indeterminata.

15. Due fr. conservanti l'orlo e parte del fondo, di piatti di sigillata chiara tipo «A a strisce», di forma Lamb. 10A. Uno presenta la superf. est. dipinta in rosso a strisce orizz. nella parte sup.; l'altro invece, sempre nella parte sup., è patinato all'est. in color bruno.

Ceramica a pareti sottili.

16. (Fig. 152). Brocchetta monoansata, ricomposta da nove pezzi, con piede di posa rialzato a pareti oblique, inferiorm. sagomato; corpo ovoidale, spalla decorata da tre fasce di striature a rotella, collo cilindrico, per metà lacunoso, privo della bocca. Dell'ansa, resta l'attacco inf. sulla spalla. Arg. depurata, rosso-vivo ai margini, nera nel nucleo per effetto di cottura, esternam. patinata e a tratti lisciata a spatola; pareti sottili, lavorazione abbastanza curata (inv. 30257).

17. (Fig. 153). Fr. probabilm. di tazzina a pareti sottili, ricomposto da due pezzi, conservante parte del fondo, con piedino di posa appena rilevato e un brevissimo tratto della parete, espansa. Sul fondo, solchi di tornio. Pareti molto sottili. Arg. molto depurata e compatta, grigio chiara; all'int. venature giallognole, forse traccia di una sottile ingubb. Cfr. il n. 120 dello str. IV, dalla quale si differenzia, però, per la tecnica. Il pezzo dello str. IV ha argilla grigio scura, compatissima si da sembrare vitrea, tipica per la categoria cui appartiene, ed una spessa ingubbiatura bianca (cfr. POHL, p.

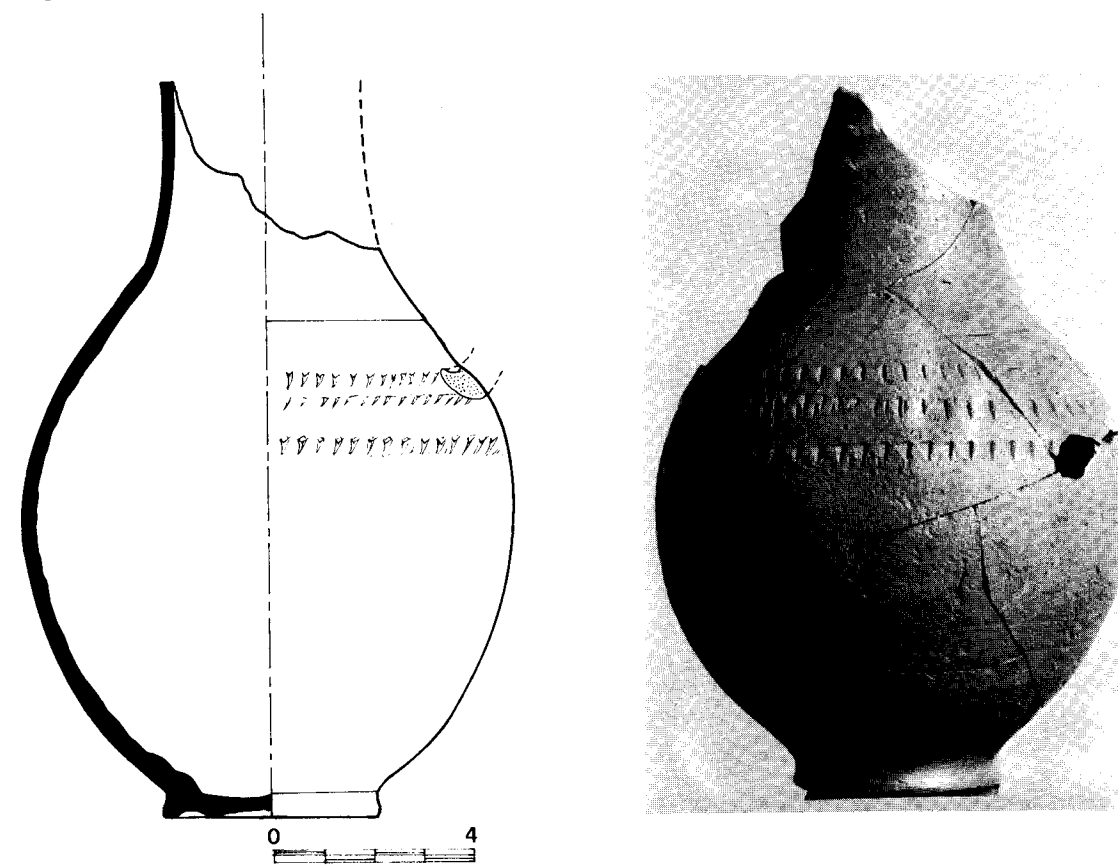


Fig. 152. - Str. I, n. 16: brocchetta a pareti sottili (2:3).

83 sg., n. 55), mentre nel nostro l'argilla, malgrado la sua compattezza, presenta piccolissime fessure int., è di colore più chiaro e manca di una vera e propria ingubbiatura.

18. (Fig. 153). Fr. di olletta a pareti sottili conservante un tratto della parete, leggerm. obliqua, e l'orlo orizz., lievem. inclinato verso l'int. Arg. rosa-nocciola, depurata; tracce di vernice giallo-arancione.

19. (Fig. 153). Fr. di olletta di forma simile alla prec. Resta parte della parete e l'orlo espanso, leggerm. obliquo verso l'int. con lieve incavo. La congiunzione tra parete e orlo è marcata esternam. da una linea rilevata poco pronunciata. Arg. depurata, brunastra, con tracce di bruciatura all'est. Malgrado le pareti piuttosto sottili, sembra trattarsi di un piccolo tegame.

20. (Fig. 153). Fr. di vasetto a bocca leggerm. espansa, conservante un brevissimo tratto della spalla obliqua, e l'orlo ingrossato, leggerm. obliquo verso l'int., a profilo est. angoloso. Arg. rosso-bruna o nera per effetto di cottura, dura e compatta; sulle superfici tracce di bruciatura.

Lucerne.

21. (Fig. 154). Fr. di disco di lucerna di forma indeterminata (Dressel 28?), decorato. La spalla, delimitata da due scanalature, è riccam. ornata da un motivo vegetale di tralci di vite da cui pendono grappoli. Il disco, separato dalla spalla da un incavo, è decorato a rilievo; resta la figura di un giovinetto (Orfeo o Apollo), seduto verso des., dalla folta capigliatura a riccioli, il braccio destro proteso in avanti in atto di suonare la lira; un ricco panneggio gli cinge i fianchi e gli copre le spalle, lasciandolo nudo dalla vita in su. Arg. beige, depurata; vernice giallo-rosa, quasi dello stesso colore della spalla (inv. 30258).

Lucerne con questa figurazione sono presenti ad Ostia in numero abbastanza frequente. Cfr. Ostia, Magazzini, inv. 2632, 2633, 2636, 13518: tutte con la firma PAS AVGV; inv. 2401 con bollo IVLI AVG, e specialmente inv. 2014 e 2015 firmate da ANNI SER che è un ostiense che opera verso la fine del II sec. d.C.

22. (Fig. 154). Fr. di lucerna (Dressel 28?) conservante la spalla decorata da motivi vegetali, il beccuccio, spezzato, che sembra essere a forma di cuore, e l'attacco del disco, separato dalla spalla da un incavo. Arg. depurata beige; tracce di vernice giallognola.

23. (Fig. 154). Beccuccio a cuore di lucerna Dressel 28 o 27. Arg. beige, vernice giallognola; tracce di bruciato intorno al beccuccio.

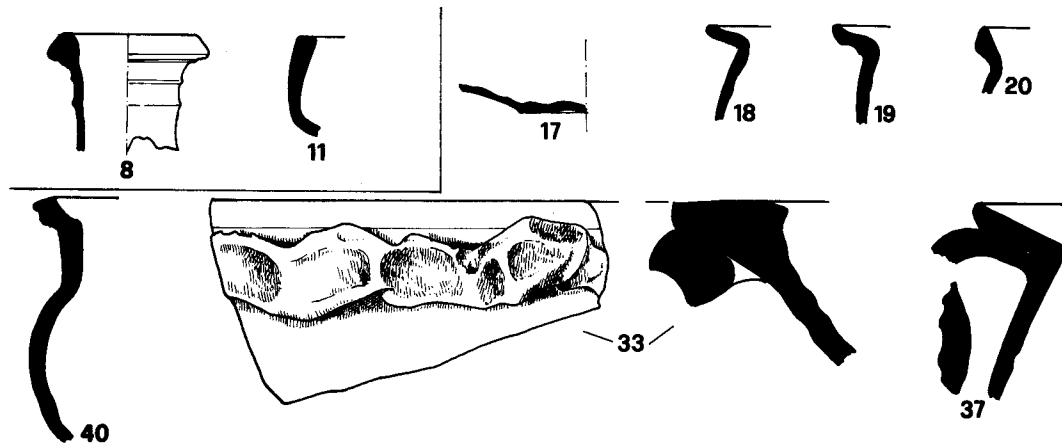


Fig. 153. — Str. II: ceramica a pareti sottili (n. 8), fine (n. 11). Str. I: ceramica a pareti sottili (nn. 17-20), ceramica grezza (nn. 37, 40) e ceramica depurata (n. 33) (1:2).

24. (Fig. 154). Fr. di grossa lucerna con presa ad anello sopraelevata, decorata sulla spalla da una serie di ovoli, di cui tre visibili. Probabile forma Dressel 24. Arg. depurata, beige; vernice rossa, molto scrostata.

25. (Fig. 154). Presina di lucerna di forma Dressel 22. Arg. depurata, beige, non verniciata.

26. (Fig. 154). Fr. di lucerna con presa ad anello sopraelevata, di forma LOESCHKE VIII, conservante la presa, la spalla e parte del disco concavo, diviso dalla spalla da due solchi. Arg. beige; tracce di vernice brunastra.

27. 3 frr. di lucerne di forma indeterminata, di cui una a vernice rossa, con arg. rosa, le altre due con arg. beige e tracce di vernice giallognola.

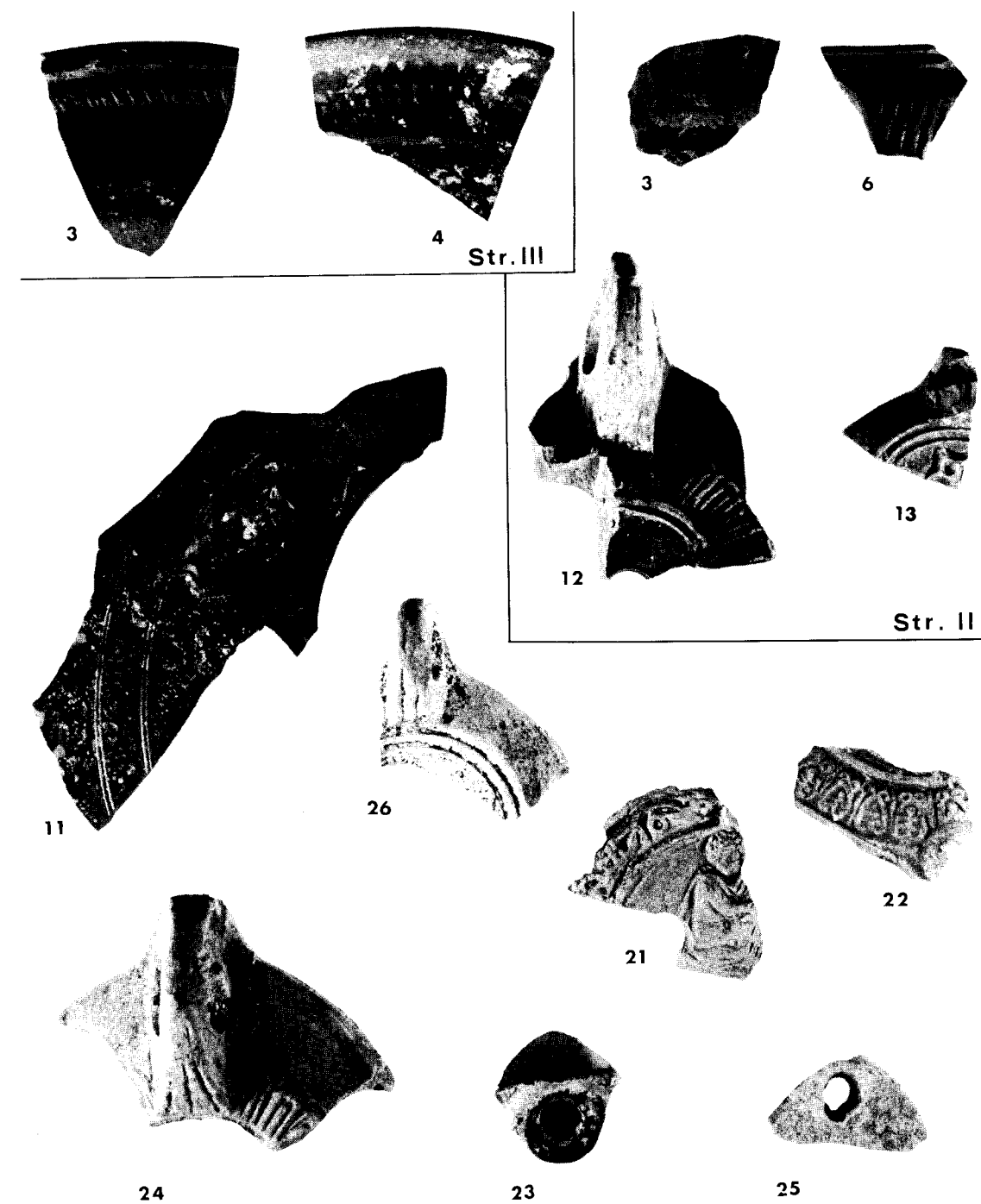


Fig. 154. — Str. III: frr. di terra sigillata. Str. II: frr. di terra sigillata (n. 3), di ceramica a pareti sottili (n. 6), frr. di lucerne (nn. 12, 13). Str. I: frr. di terra sigillata (n. 11) e di lucerne (21-26) (1:1).

Ceramica comune.

A) Ceramica depurata e «grigia».

28. Fr. di brocchetta a bocca leggerm. espansa, conservante solo l'orlo a listello con lieve solco a metà dell'alt. Arg. depurata, rosa. Cfr. POHL, p. 170, n. 173, fig. 84, str. A4.

29. Fr. di vaso di forma chiusa, conservante tratto della spalla e del collo, obliquo a profilo concavo, e l'orlo ingrossato e girato in fuori. Sul margine del fr. resta l'attacco sup. di un'ansa impostata subito sotto l'orlo. Arg. depurata, nocciola; vernice non uniforme, rosso-bruna con chiazze del colore dell'arg.

30. Fr. di vaso conservante il fondo, con piano di posa stretto, leggerm. incavato al centro, e parte del corpo di forma ovale, con parete marcata esternam. da ampie scanalature eseguite al tornio. Arg. depurata, molto compatta, rosa-nocciola; superf. est. liscia, dello stesso colore dell'arg., salvo nella zona delle scanalature, dove è chiara.

31. Fr. di vaso con piede a disco (\varnothing cm. 5,5) e pareti un po' espanse. Arg. depurata, con minutissime particelle lucenti, color nocciola; ingubbiatura color rosa-arancione.

32. Fr. di fondo di vaso, forse di forma chiusa, con basso piede ad anello (\varnothing cm. 9,2) e pareti oblique leggerm. convesse. Arg. depurata, carica di particelle micacee, rosa-nocciola; ingubb. crema, sfumata di rosa; superf. est. liscia.

33. (Fig. 153). Fr. di bacino conservante un breve tratto della vasca, emisferica, e l'orlo a tesa orizz. molto largo, con margine int. a spigolo vivo; sotto l'orlo, all'est., una presa orizzontale a nastro ondulato con impressioni di dita. Arg. beige-chiaro, depurata e compatta. Cfr. il n. 235 dello str. IV, dove l'orlo, però, è più piatto. Vedi anche *Ostia-Nuotatore I*, tav. XXI, figg. 423 e 425 (leggere differenze nella forma dell'orlo).

34. 2 frr. di «vasi da volta», conservanti rispettivam. il fondo, a tronco di cono, e la bocca espansa a forma di imbuto con un breve tratto del collo cilindrico molto stretto. Arg. depurata, farinosa, chiara. Per il primo cfr. n. 242 e, per il secondo, n. 239 dello strato IV.

35. Fr. del fondo di una *oinochoe* conservante parte del piede a disco e un tratto della parete. Arg. grigia nel nucleo, grigio-bianca alla periferia e alla superf. int.; superf. est. grigio scura.

B) *Ceramica grezza.*

36. 2 frr. di vasi «a vernice rossa interna» conservanti rispettivam. l'orlo, arrotondato e leggerm. rientrante, e parte del fondo. Arg. marrone.

37-38. (Fig. 153). Fr. ricomposto da due pezzi, di una pentola, conservante l'orlo proteso in fuori, a tesa obliqua verso l'int., parte della parete vert. leggerm. convessa, e un breve tratto dell'ansa a nastro, impostata subito sotto l'orlo e sul corpo. Arg. rosso-viva e compatta, con numerosi inclusi bianchi. Orlo e superf. est. «a patina cinerognola». Inoltre un altro fr. di fondo simile.

39. Fr. di pentola, conservante l'orlo orizzontale largo cm. 4, con estremità pendente, e con brevissimo tratto della parete vert., tipo str. V B₁, n. 101. Arg. rosso-bruna per effetto di cottura.

40. (Fig. 153). Fr., ricomposto da due pezzi, di un'olletta o pentola panciuta, conservante l'orlo svasato, ad estremità ingrossata con concavità verso l'int., ed esternam. sagomato da due modanature di cui la sup. a spigolo vivo, e parte della spalla convessa, distinta nettam. dall'orlo per mezzo di una lieve scanalatura. Arg. marrone.

41. 2 frr. di piatti-coperchi ad orlo annerito, conservanti un breve tratto della parete, obliqua e leggerm. convessa, e l'orlo ingrossato in fuori. Arg. rossa, dura e compatta. Cfr. str. IV, nn. 260 e 262.

42. Fr. di coperchio, conservante la presa a bottone e un breve tratto della parete obliqua. Arg. marrone, con patina est. grigio-verdognola.

43-44. Tre frr. di orli e quattro di fondi di vasi comuni di forma indeterminabile.

Anfore.

45. (Fig. 155). Fr., con parte del collo, circa metà dell'orlo e l'attacco sup. di un'ansa a nastro, di un'anfora «gallica» (Pélichet 47). Arg. beige-nocciola, depurata e compatta, con cristallini lucenti; ingubb. biancastra.

46. (Fig. 155). Fr. conservante un brevissimo tratto di collo e circa metà dell'orlo, sporgente, irregolar. sagomato, appiattito al di sopra. Tale orlo ha una notevole affinità tipologica con i frr. dello str. IV, nn. 384-86 (cfr. p. 146, fig. 143); corrisponde anche il \varnothing che, nel nostro esemplare, misura circa 14 cm. Arg. rosso-ocra, con impurità specialm. rossastre, abbastanza depurata; est. color rosso mattone intenso. Per confronti, vedi a str. IV, nn. citt.

47. (Fig. 155). Fr. conservante breve porzione del collo troncoconico e intero l'orlo, molto espanso e fortemente bombato e arrotondato, con un leggerissimo risalto alla congiunzione con il collo (\varnothing cm. 14,5). Nonostante generiche somiglianze, specie nell'arg. (che nel nostro esemplare è più porosa, rosso mattone con impurità specie bianche; ingubb. nocciola-arancio), non mi sembra abbia reali affinità con il n. prec. Un ispessimento della parete indica che le anse

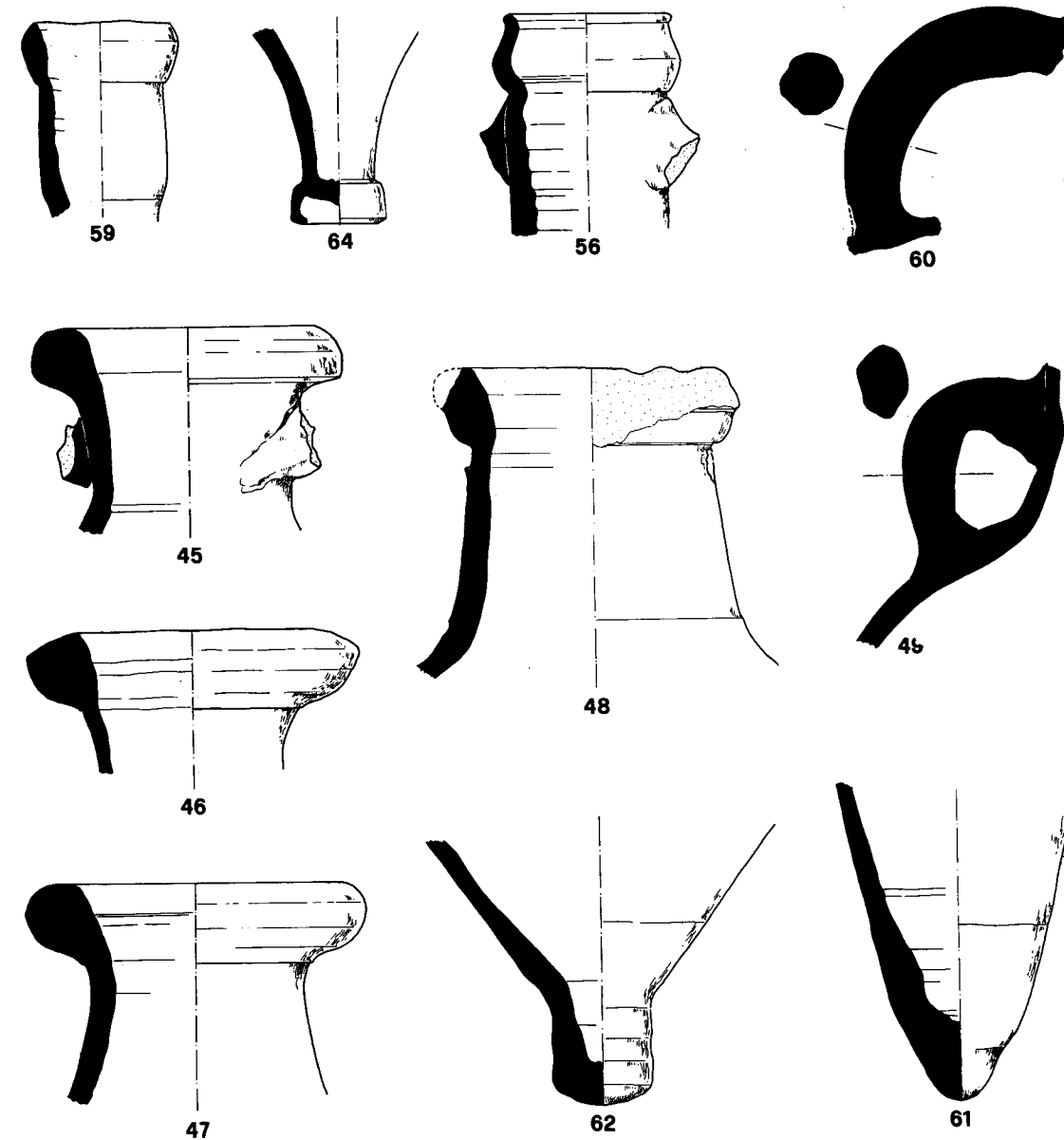


Fig. 155. — Str. I: frr. di anfore (1:3).

dovevano essere impostate subito sotto l'orlo. Non conosco confronti per questo tipo, anche se analogie potrebbero esser cercate tra i molti diversi tipi che in *Ostia-Nuotatore I* vengono avvicinati al tipo «Africano piccolo». È notevole comunque il considerevole peso del fr., che non si giustifica solo con lo spess. dell'orlo e delle pareti.

48-49. (Fig. 155). Due frr. forse della stessa anfora. L'uno conserva parte del collo, leggerm. troncoconico, e dell'orlo, scheggiato, ma di cui si riconosce il profilo, sporgente e arrotondato in fuori, con una sagomatura a metà, quasi un ricasco dell'argilla; si conserva anche un breve tratto della spalla, che forma con il collo un angolo non vivo, ma chiar. percepibile. L'altro fr. conserva parte del collo e della spalla, ad angolo netto, e un'ansa a nastro, breve, con profilo quasi a semicerchio, impostata a metà del breve collo e sulla spalla, più larga all'attacco sup. e segnata sul dorso da una allisciatura che determina due leggere croste. Arg. compatta, rossa degradante in grigio ferro, carica di minuscole particelle bianche; est. ingubbiato, color beige-rosato.

Il fr. appartiene ad una categoria di anfore assai rappresentate nei magazzini ostiensi, con frr. bollati sul collo, recante per lo più bolli a poche lettere ovvero cerchi ecc. impressi. Un naufragio con anfore di questa forma è stato trovato sulla

Costa Azzurra presso Monaco (D. MOUCHOT, in *Bull. Mus. Antrop. Prehist. Monaco*, 15, 1970, p. 159 sg.). La cronologia di queste anfore entro il III sec. sembra certa, anche per la presenza di frr. di questo tipo sul Testaccio, in contesti tardi. La origine è incerta; le affinità nella argilla con le anfore «africane» (di Bizacena) non sembra elemento di per sé sufficiente per indirizzare a quella regione le ricerche sulla provenienza, anche se appaiono frequentemente in contesti di età medio-tardoimperiale in Tunisia.

50. Fr. di grossa ansa a nastro, con irregolari solcature sul dorso, con profilo ad orecchio, un po' più larga in alto che in basso. Arg. rossa, carica di piccole impurità bianche; spessa ingubb., bianco-giallastra. Non è da escludere possa appartenere ad una variante del tipo «Africano grande» (ZEVI-TCHERNIA, *art. cit.*, in *Ant. Afr.* 3, 1969, spec. p. 178), ma è del tutto incerto.

51-53. Tre frr. di collo cilindrico, piuttosto stretto (nei nn. 51-52 il Ø int. è di cm. 5,3-5,5) da cui si dipartono larghe anse a nastro, che tendono a rialzarsi verso il gomito. Non si conserva l'orlo, né altri elementi sufficienti ad un'individuazione tipologica. Tuttavia i tre frr. non è certo siano della stessa forma; il n. 53 ha pareti assai più sottili, un netto incavo all'int. sotto l'attacco dell'ansa (assente negli altri due), ansa a nastro più sottile e con solchi sul dorso più regolare. Arg. abbastanza depurata, nocciola con impurità piccole nere e bianche nel n. 51, rosa-nocciola più depurata nel 52, rosa scuro-grigiastro con poche impurità bianche nel n. 53; ingubb. crema nei primi due.

54. Fr. di orlo a bassa fascia vert. appena convessa, che si raccorda al collo con una piccola rientranza formante spigolo, quasi un «ricasco» di argilla. Arg. porosa e granulosa, rosa carico con piccole impurità bianche e nere e una grossa impurità bianca gessosa, che ha lasciato un buco all'int. dell'orlo; ingubb. spessa, bianco-giallastra anche all'int. dell'orlo.

55. Fr. probabilm. di collo, caratterizzato all'est. da solcature orizz. parallele e regolari; arg. rossa con impurità bianche; est. ingubb. beige.

56. (Fig. 155). Fr., ricomposto da tre pezzi, conservante un tratto del collo, stretto e cilindrico, e l'alto orlo, che presenta un doppio movimento, allargandosi in basso, poi restringendosi leggerm. in alto e desinendo con un bordino sporgente e arrotondato; i vari elementi si incontrano con spigoli, all'int., la parete disegna una pronunziata concavità; sotto l'orlo, attacco di due ansette rotonde, a bastone. Arg. abbastanza depurata, rosa carico, con impurità piccolissime, e numerose, specie nere; est. con spessa ingubb. giallo-verdastra. Segni di tornio all'est. Il fr., al pari dei nn. sgg., sembra appartenere ad una classe assai diffusa di anforette a fondo piano, di cui esemplari sono presenti in Ostia (Deposit, nn. inv. 15582-15583), e cui vanno avvicinati i frr. classificati nella forma B delle anforette, in *Ostia-Nuotatore I*, p. 100. Esempari sono noti in Tunisia, all'Agora di Atene (inediti; un più tardo esemplare in *Athenian Agora V*, M. 254). Però la sagomatura dell'orlo presenta spesso variazioni assai notevoli, sì che una reale distinzione e classificazione potrà farsi solo in presenza di un notevole numero di esemplari.

57. Fr. di orletto angolato, con bordo assai più netto e sporgente che nel prec. esemplare, superiorm. quasi appiattito. Arg. ocra, carica di impurità; superf. rugosa con spessa ingubb. giallastra. Non è certo si tratti di un fr. di anfora (che, nel caso, presenterebbe qualche parentela con il n. prec.) o di un vaso comune; se ne conserva troppo poco.

58. Due ansette a bastone con profilo curvilineo e con irregolari solchi sul dorso. Arg. depurata, porosa, nell'uno rosa, nell'altro rosa scuro e con ingubb. crema. Possono appartenere al tipo del n. prec., o ad altri tipi di anforette ugualm. tarde.

59. (Fig. 155). Fr. di orlo di anforetta, staccato dal collo da un piccolo ma netto risalto, a parete leggerm. angolata, rientrante al bordo che, nel nostro esemplare, ha una imboccatura assai irregolare. Sul collo, all'estremità inf. del fr., presenta, circa cm. 4,5 sotto l'orlo, un improvviso rientro, con un angolo leggero, ma sensibile. A parte questa particolarità, l'orlo potrebbe assomigliare alle anforette «tripolitane» (?) del tipo del n. inv. 16528, di cui si è ampiam. parlato (str. IV, p. 139 sg., nn. 306 sgg.). Arg. compatta, rosa scuro; di una sottile ingubbiatura biancastra sono rimaste deboli tracce; al disotto, la superficie del vaso è nocciola marrone.

60. (Fig. 155). Fr. di ansetta a bastone, con profilo curvilineo, con tre netti, ma irregolari solchi sul dorso e sul lato. Si può pensare a un confronto con la cit. anforetta inv. 16528. Arg. porosa, rosa assai scuro con fessure int. e impurità bianche e anche nere; est. ingubbiato, grigiastro.

61. (Fig. 155). Fr. di tozzo puntale cavo, di forma troncoconica rovescia; arg. rossa, con rade impurità bianche e pochi cristallini lucenti; superf. allisciata, salvo verso la punta.

62. (Fig. 155). Fr. conservante la parte infima della pancia, che si restringe accentuatam. verso il corto e tozzo puntale cilindrico, arrotondato inferiorm. e cavo allo int. Rifiniture a stecca vert. sulla parete. Arg. rossa, con inclusi radi sassetti grigi e impurità bianche; est. stesso colore, più chiaro.

63. Fondo piano, leggerm. depresso al disotto nella parte centrale, e differenziandosi nel profilo del vaso come una fascia liscia obliqua. Arg. esternam. mal depurata, assai pesante e malcotta, grigio-marrone, carica di scagliette e impurità specialm. bianche.

64. (Fig. 155). Fr. conservante la parte inf. del corpo, che si allarga a partire dallo stretto piede, e il fondo, marcato all'est. da una fascia verticale rilevata, con forte depressione al disotto e leggera umbilicatura; all'int. è cavo. Il fr. appartiene ad un vasetto di piccole dimensioni: è stato qui incluso fra le anfore, soprattutto per la affinità che esso presenta con vasi della Agora (cfr. *Athenian Agora V*, J 46-47, M 125-127, come esemplari più simili, appartenenti infatti alla fine II-inizi III sec. d.C.). Dovrebbe trattarsi di quella categoria che V. GRACE (*Samian Amphoras*, in *Hesperia*, XL, 1971, p. 72, nota 51) chiama «one-handed container», caratterizzata fra l'altro, anche dal piede «tubolare», come è appunto nel nostro esemplare. L'arg. è molto ben depurata, rosso-ocra, compatta; ingubb. spessa, beige chiaro, sulla cui superf., alla luce, brillano moltissime piccole particelle lucenti.

Laterizi.

65. Tegola frammentata, lunga cm. 32, larga 22,5, spessa 2,5, recante un bollo su due righe (alt. cm. 1,4; lungh. 9,1) a lettere rilevate entro un cartello rettangolare (9,7 × 3,8): LIBERALIS RVTLIAE (*CIL*, XV, 1242). Arg. rosa-ocra abbastanza depurata, ma con numerosi inclusi grossi color caffè (inv. 30253).

66. Tegola frammentata recante impresso un bollo circolare, a lettere rilevate: HOREI MAMERCIANIS CAESARIS N. Arg. rosa-ocra, abbastanza depurata, ma con numerose fessure int. e grossi inclusi color caffè. Ø del bollo cm. 8;

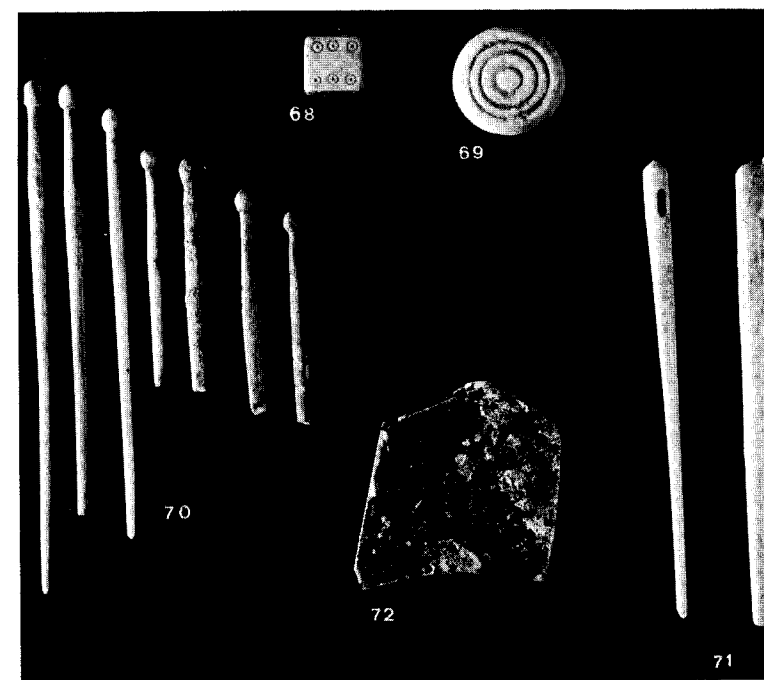


Fig. 156. - Str. I: oggetti di osso (nn. 68-71) e fr. di vetro (n. 72) (2:3 ca.).

dimensioni della tegola: lungh. cm. 44; largh. 27; spess. 3 (inv. 30254). Per il bollo vedi H. BLOCH, *Supplement to volume XV, I of the C.I.L.*, 1948, p. 8,2.

67. Fr. di tegola recante impresso parte di un bollo circolare (Ø cm. 8,5) a lettere rilevate: EX OF [---]/EV[---]. Arg. rosa-ocra, abbastanza depurata, ma con numerosi inclusi grossi, color caffè, e fessure int. (inv. 30255).

Osso.

68. (Fig. 156). Dado in osso, quasi perfettam. cubico, con cerchietti incisi (Ø cm. 0,2) aventi al centro un puntino. Lato cm. 1/1,05 (inv. 30259).

69. (Fig. 156). Bottone d'osso, inferiorm. piatto e superiorm. decorato da tre cerchi concentrici incisi; al centro, un punto. Ø cm. 2; spess. 0,5 (inv. 30260).

70. (Fig. 156). Sette spilloni d'osso, affusolati e appuntiti, con piccola capocchia ovale, quasi tutti spezzati, lunghi da cm. 4 a cm. 9,5, spessi da mm. 2 a mm. 3,5 (inv. 30261a-b; 30262c-g).

71. (Fig. 156). Due aghi di osso, affusolati e appuntiti, uno dei quali con cruna spezzata, lunghi rispettivamente cm. 8,5 e cm. 8,8 e spessi cm. 0,5 e cm. 0,7 (inv. 30262 e 30262a).

Vetro.

72. (Fig. 156). Fr. di vetro, probabilm. fondo di vaso, conservante tracce di colore nero-brunastro, con doratura di cui resta una minima parte (non è visibile nella fotografia) (inv. 30263).

73. (Fig. 157). Fr. di patera di forma emisferica schiacciata, conservante un tratto della parete e l'orlo largo e teso in fuori; vetro trasparente verdognolo. La forma è da avvicinare a *Ostia-Nuotatore I*, tav. IX, fig. 185.

74-75. (Fig. 157). Due frr. di patere o ciotole di forma apparentem. emisferica schiacciata, il n. 74 molto espanso con orlo leggerm. ingrossato (cfr. str. III., n. 29, fig. 147), l'altro, sempre molto espanso, ma meno del n. 74, conservante un tratto della parete e l'orlo non differenziato nel profilo; colore bianco opaco.

76. (Fig. 157). Fr. di coppa emisferica, simile alla forma ISINGS 81 (*Roman Glass*, p. 97) conservante un tratto della parte quasi vert., convessa, e l'orlo leggerm. rientrante e ingrossato in fuori con linea incisa appena percettibile poco sotto l'orlo all'est. Trasparente, giallo-verdognolo molto chiaro.

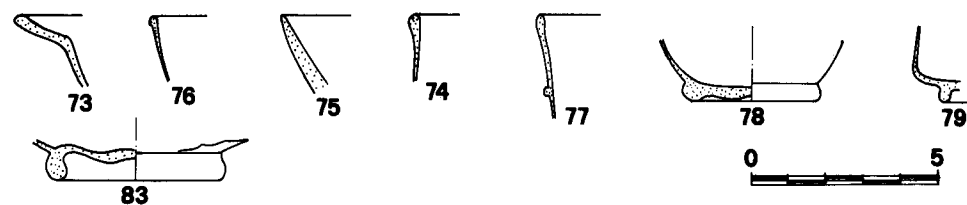


Fig. 157. - Str. I: frr. di vetri (1:2).

77. (Fig. 157). Fr. forse di bicchiere cilindrico o cilindrico-ovoide, conservante breve tratto della parete vert. e l'orlo, alto e vert., diviso dalla parete da un listello arrotondato; verdino con patina bianca lattea (cfr. per forma e qualità del vetro *Ostia-Nuotatore I*, tav. VIII, fig. 174, p. 72).

78-82. (Fig. 157). Cinque frr., conservanti fondo e piede di vari tipi di vasi non identificabili. N. 78 (fig. 157): conserva la parte bassa del corpo ovoide-globulare, il fondo piano con depressioni circolari all'est., e basso piede ad anello differenziato dal fondo e dalla parete da un solco; vetro trasparente verdognolo; n. 79 (fig. 157): conserva parte del corpo apparentem. piriforme con carena arrotondata verso il fondo, piccolo piede ad anello (colore come il n. 77); nn. 80-81: brevi tratti del fondo e il piede ad anello; n. 82: tratto del fondo piano e alto piede a listello obliquo (cfr. *Ostia-Nuotatore I*, tav. X, figg. 215 e 218, più alto però del nostro).

83. (Fig. 157). Fr. di vaso d'incerta forma, conservante il fondo contorto con piede ad anello a profilo convesso all'est., rientrante all'int. Vetro trasparente turchino.

84-85. Fr. di collo di unguentario e un fr. di orlo o piede arrotondato e flesso. Colore verdognolo.

86. Fr. di lastrina piana a bordo arrotondato: vetro verde con patina turchina.

Intonaci.

Lo str. ha restituito alcuni intonaci dipinti a fondo prevalentem. giallo e bianco. Non è possibile comunque ricostruire la decorazione cui appartenevano.

MICHELE CARTA

PIAZZALE DELLE CORPORAZIONI, PORTICO OVEST: SAGGI SOTTO I MOSAICI

ABBREVIAZIONI

<i>Albintimilium</i>	= N. LAMBOGLIA, <i>Gli scavi di Albintimilium e la cronologia della ceramica romana. Parte prima, Campagna di scavo 1938-1950</i> , Bordighera 1950.
<i>Antioch IV, 1</i>	= F.O. WAAGÉ, <i>Hellenistic and Roman Ceramics (Antioch on the Orontes IV, part. 1)</i> , Princeton 1948.
<i>Athenian Agora IV</i>	= R.H. HOWLAND, <i>Greek Lamps and their survivals (The Athenian Agora, Vol. IV)</i> , Princeton 1958.
<i>Athenian Agora V</i>	= H.S. ROBINSON, <i>Pottery of the Roman Period. Chronology (The Athenian Agora, Vol. V)</i> , Princeton 1959.
BELTRÁN-LLORIS, <i>Las anforas romanas</i>	= M. BELTRÁN-LLORIS, <i>Las anforas romanas en España</i> , Zaragoza 1970.
BIANCHETTI, <i>Ornavasso</i>	= E. BIANCHETTI, <i>I sepolcreti di Ornavasso</i> , in <i>Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino VI</i> , Torino-Firenze 1895.
<i>Brit. Mus. I, II etc.</i>	= <i>Coins in the British Museum</i> , vol. I, II etc.
CALLENDER	= M.H. CALLENDER, <i>Roman Amphorae</i> , London 1965.
Classificazione	= N. LAMBOGLIA, <i>Per una classificazione preliminare della ceramica campana</i> , in <i>Atti del I Congresso Internazionale di Studi Liguri 1950</i> , Bordighera 1952.
COHEN	= H. COHEN, <i>Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain. Voll. I - VIII</i> , Parigi 1880-1892.
<i>Corinth IV, II</i>	= O. BRONEER, <i>Terracotta Lamps, (Corinth IV, part II)</i> , Cambridge Massachusetts 1930.
DRAGENDORFF - WATZINGER	= H. DRAGENDORFF-C. WATZINGER, <i>Arretinische Reliefkeramik</i> , Reutlingen 1948.
FIorentini, <i>Osservazioni</i>	= G. FIorentini, <i>Prime osservazioni sulla ceramica campana nella Valle del Po</i> , in <i>RStLig XXIX</i> , 1963.
GOUDINEAU	= CHR. GOUDINEAU, <i>Bolsena. La Céramique Arétine Lisse</i> , in <i>MEFR, Supplément 6</i> , Parigi 1968.
<i>Haltern</i>	= S. LOESCHKE, <i>Keramische Funde aus Haltern</i> , in <i>Mitteilungen der Altertums - Kommission für Westfalen</i> , V, 1909, pp. 101 sgg.
<i>Hofheim</i>	= E. RITTERLING, <i>Das frühromische Lager bei Hofheim</i> , in <i>Annalen des Vereins für Nassauische Altertumskunde und Geschichtsforschung</i> , 1904.
<i>Hofheim II</i>	= E. RITTERLING, <i>Das frühromische Lager bei Hofheim in Taunus</i> , in <i>Annalen des Vereins für Nassauische Altertumskunde und Geschichtsforschung</i> , 1912 (1913).
<i>Labraunda</i>	= P. HELLSTRÖM, <i>Labraunda. Swedish Excavations and Researches, vol. II, part. 1. Pottery of classical and later date, terracotta lamps and glass</i> , Lund 1965.
<i>Magdalensberg</i>	= M. SCHINDLER, <i>Die «Schwarze Sigillata» des Magdalensberges</i> , (<i>Kärntner Museumsschriften XLIII. Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg</i>), Klagenfurt 1967.
MARABINI MOEVS, <i>Cosa</i>	= M.T. MARABINI MOEVS, <i>The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)</i> , in <i>MAAR XXXII</i> , 1973.
MATTINGLY-SYDENHAM I, II etc.	= H. MATTINGLY-E.A. SYDENHAM, <i>The Roman Imperial Coinage, Vol. I, II etc.</i> , London 1923 sgg.
MENZEL, <i>Antike Lampen</i>	= H. MENZEL, <i>Antike Lampen im Römisch-Germanischen Zentralmuseum zu Mainz</i> , Magonza 1954.

- MOREL = J.-P. MOREL, *Céramique à vernis noir du Forum Romain et du Palatin*, in *MEFR, Supplément 3*, Parigi 1965.
- Numantia IV = K. KOENEN, *Die Keramik aus den Lagern des Scipio und den Lagern bei Renieblas*, pp. 284-293, in A. SCHULTEN, *Numantia. Die Ergebnisse der Ausgrabungen 1905-1912, Vol. IV. Die Lager bei Renieblas*, Monaco 1929.
- Oberaden = S. LOESCHKE, *Die römische und die belgische Keramik*, in CHR. ALBRECHT, *Das Römerlager in Oberaden, Vol. II*, Dortmund 1942, pp. 7-148.
- Ostia-Cas. Vigili. Ostia-Pareti Gialle = F. ZEVI-I. POHL, *Ostia. Saggi di scavo*, in *NSc* 1970, supplemento 1, pp. 7-41 e 43-234.
- Ostia-Invidioso = F. ZEVI-M. CARTA, *Ostia. «Taberna dell'Invidioso. Saggio sotto il mosaico»*, in questo volume.
- Ostia-Nuotatore I, II, III = AUTORI VARI, *Ostia I, II e III. Le Terme del Nuotatore*, in *Studi Miscellanei*, voll. 13, 14 e 21, Roma 1968, 1970 e 1973.
- Ostia-Pianabella = F. ZEVI, *Ostia-Sepolcreto romano in località Pianabella*, in *NSc* 1974.
- OSWALD-PRYCE = F. OSWALD-T.D. PRYCE, *An Introduction to the Study of Terra Sigillata*, Londra 1920.
- OSWALD, Index = F. OSWALD, *Index of Figure - Types on Terra Sigillata («Samian Ware»)*, London 1964 (facs. ed.).
- OXÉ - COMFORT = A. OXÉ - H. COMFORT, *Corpus vasorum Arretinorum*, Bonn 1968.
- PIANA, Cer. camp. di Ornavasso = P. PIANA, *La Ceramica campana della necropoli di S. Bernardo di Ornavasso*, in *Omaggio a Fernand Benoit*, vol. III, Bordighera 1972.
- POHL, Veio = M. TORELLI-I. POHL, *Veio - Scoperta di un piccolo Santuario etrusco in località Campetti*, in *NSc* 1973, pp. 40-258 (POHL, p. 63 sgg.).
- RStLig 1958 e 1963 = N. LAMBOGLIA, *Nuove osservazioni sulla Terra Sigillata Chiara I, e II*, in *RStLig* XXIV, 1963 e XXIX, 1963.
- Roman Glass = G. ISINGS, *Roman Glass from Dated Finds*, Gröningen-Djakarta 1957.
- Samaria-Sebaste III = K.M. KENYON, *Roman and later wares I. Terra Sigillata*, in G.M. COMFORT-K.M. KENYON, *Samaria-Sebaste. Report on the work of joint expedition in 1931-1933 and of the British expedition in 1935*, III, 1957.
- Tarsus I = H. GOLDMANN, *Excavations at Gözlü Kule, Tarsus I: The Hellenistic and Roman Periods*, Princeton 1950.
- TAYLOR, Cosa = D.M. TAYLOR, *Cosa: Black-Glaze Pottery*, in *MAAR*, XXV, Roma 1957.
- TCHERNIA = A. TCHERNIA, *Les amphores romaines et l'histoire économique*, in *Journal des Savants* 1967, pp. 216 sgg.
- TCHERNIA-VILLA = A. TCHERNIA-J.P. VILLA, *Note sur le matériel recueilli dans la fouille d'un atelier d'amphores à Velaux (B. du R.)*, relazione in copia scenografica al Colloquio Internazionale del C.N.R.S. a Roma 1974 sul tema *Méthodes classiques et méthodes formelles dans la typologie des amphores*.
- TCHERNIA-ZEVI, Amphores vinaires... = A. TCHERNIA-F. ZEVI, *Amphores vinaires de Campanie et de Tarraconaise à Ostie*, in *Recherches sur les amphores romaines (MEFR supplément 10)*, Roma 1972, pp. 35-67.
- Tessiner Gräberfelder = CHR. SIMONETT, *Tessiner Gräberfelder*, Basilea 1941.
- VAN BERCHEM, Distributions = D. VAN BERCHEM, *Les distributions de blé et d'argent à la plebe romaine sous l'empire*, Ginevra 1939.
- VEGAS = M. VEGAS, *Cerámica común romana del Mediterráneo occidental (Universidad de Barcelona. Instituto de Arqueología y Prehistoria 22)*, Barcellona 1973.
- Vindonissa = S. LOESCHKE, *Lampen aus Vindonissa*, Zurigo 1919.
- Vindonissa-Keramik = E. ETLINGER-CHR. SIMONETT, *Römische Keramik aus dem Schutthügel von Vindonissa*, Basilea 1952.
- ZEVI, 1966 = F. ZEVI, *Appunti sulle anfore romane*, in *Archeologia Classica* XVIII, 1966, pp. 208 sgg.
- ZEVI-TCHERNIA, Antiquités Africaines = F. ZEVI-A. TCHERNIA, *Amphores de Byzacène au Bas-Empire*, in *Antiquités Africaines* III, 1969, pp. 173 sgg.

I. DESCRIZIONE DELLO SCAVO - FASI EDILIZIE

a) Descrizione dello scavo.

Il distacco dei mosaici nelle parti N e S del portico O del Piazzale delle Corporazioni, effettuato nella primavera del 1970, ha sollecitato alcuni saggi di scavo sotto il piano dei mosaici. I saggi, successivamente rinchiuse per permettere la ricollocazione dei mosaici restaurati, sono stati eseguiti con sei operai tra l'8 giugno ed il 9 luglio 1970. La direzione dello scavo e la presente pubblicazione mi sono stati affidati dal Soprintendente allora in carica, prof.ssa Maria Floriani Squarciapino, cui esprimo la mia viva gratitudine (1).

Poiché la divisione attuale del doppio portico in «vani» o «stazioni» e portico antistante è un fatto secondario (appena sotto il mosaico queste divisioni non esistono più), e per evitare, per quanto possibile, di impiegare tali denominazioni durante la descrizione dello scavo e nella presentazione dei materiali, i dodici saggi eseguiti nelle varie parti del portico sono stati indicati con le lettere minuscole *a-i*; l'esponente ² è aggiunto quando una parte del saggio presenta diversità o anomalie: ad es. *c*² indica il cosiddetto «retrobottega» del «vano» 5 da N (Calza 43) (2). La successione degli strati e dei pavimenti è stata contrassegnata con i numeri I-VIII, a partire dall'alto.

All'inizio dello scavo, i mosaici e relativi strati di sottofondo (str.Ia-b-c) nella maggior parte dei casi erano già stati asportati o durante il distacco stesso dei mosaici e la susseguente pulizia iniziale, o durante restauri e pulizie in epoche anteriori oppure, come è probabile nei casi di lacune nel mosaico, in epoca imprecisabile, quando tali parti sono andate distrutte. Il mosaico era infatti lacunoso nel saggio *a* nella parte antistante al «vano» 2, metà N (Calza 40) ed in tutta la parte E del portico antistante, ove era stato sostituito da un cretonato moderno; mancava inoltre nella metà O del saggio *b*, nell'intero saggio *d* eccetto l'angolo SO del «vano» 11 (*d*²), quasi per intero nel saggio *e* e nei saggi *g-i*; in alcuni casi le lacune erano state sarcite con calce o cretonati moderni. Il livello, all'inizio dello scavo, corrispondeva quindi, nella maggior parte dei casi, alla superficie dello strato II, o anche più in basso.

Il saggio *b* (figg. 1-3) (m. 2,50 × 1), fu aperto nella metà S del «vano» 3 (Calza 41) fra il muro di fondo (muro A) in *opus reticulatum* (3), la colonna 4 da N in *opus latericium* con falso

(1) I miei più vivi ringraziamenti vanno all'amico Fausto Zevi che, oltre ad aver riveduto il testo italiano, mi ha dato l'appoggio di suggerimenti e aiuti di ogni genere durante la compilazione del presente lavoro.

La pianta fig. 1 e le sezioni architettoniche figg. 3, 4, 6, 8, 10, 11, 13, 15 (che nelle tavole sono generalmente presentate accoppiate con quelle propriamente stratigrafiche, eseguite da chi scrive), sono dovute all'abilissima collaborazione della Sig.ra M.A. Ricciardi; ai disegni delle ceramiche e degli stucchi hanno lavorato il sig. P. Arthur, la Sig.ra G. Bolignari e l'arch. E. Mitchell; le fotografie sono di R. Guazzi e di O. Savio: a tutti il mio vivo ringraziamento.

Desidero infine ricordare quanto il completamento del presente lavoro debba anche alla Sig.ra N. Di Cesare, economo della Soprintendenza di Ostia che ne ha sempre facilitato la realizzazione sul piano amministrativo e organizzativo e all'Ufficio Centrale per il Catalogo da cui sono provenuti i fondi necessari alla documentazione grafico-fotografica e alla redazione del manoscritto stesso (Roma 1976).

(2) I numeri «Calza» si riferiscono alla fig. 1 in G. CALZA, *Il Piazzale delle Corporazioni e la funzione commerciale di Ostia*, in *BCom* XLIII, 1915, pp. 178 sgg.

(3) Mis. dei cunei di tufo cm. 6,5 per lato o cm. 6,5 × 7; modulo di tre cunei cm. 24.

plinto laterizio appoggiato e lungo il muro divisorio S, che costituisce il lato N del «retrobottega» del «vano» 4 (Calza 42). Quest'ultimo, in scaglie e blocchetti di tufo, posa sul mosaico, del quale poche tessere sono rimaste *in situ* sotto il muro (figg. 16, 18, 19). Mosaico e sottofondi (str. I) sono stati infatti asportati prima dello scavo salvo sotto questo muretto dove era conservato, benché misto con fr. di intonaci parietali bianchi pressati dentro un compatto strato di argilla grigio-giallo (str. Ic) il quale, come si dirà più avanti, faceva da sottofondo—massicciata del mosaico (fig. 2) stesso. Lo scavo inizia perciò con il II strato, alto tra cm. 26 e cm. 32, colmo di frammenti di stucchi di colonne (rivestimento scanalato del fusto e capitelli tuscanici e ionici), di intonaci parietali dipinti ed in quantità minore di ceramica; si è rinvenuto inoltre un P.B. di Vespasiano. Pulendo intorno alla base della colonna si è messa in luce la parte bassa della colonna, sotto il finto plinto laterizio posto cm. 30 ca. più in alto della base originale, ingabbiata in un potente blocco di calce che serviva da fondazione al plinto stesso.

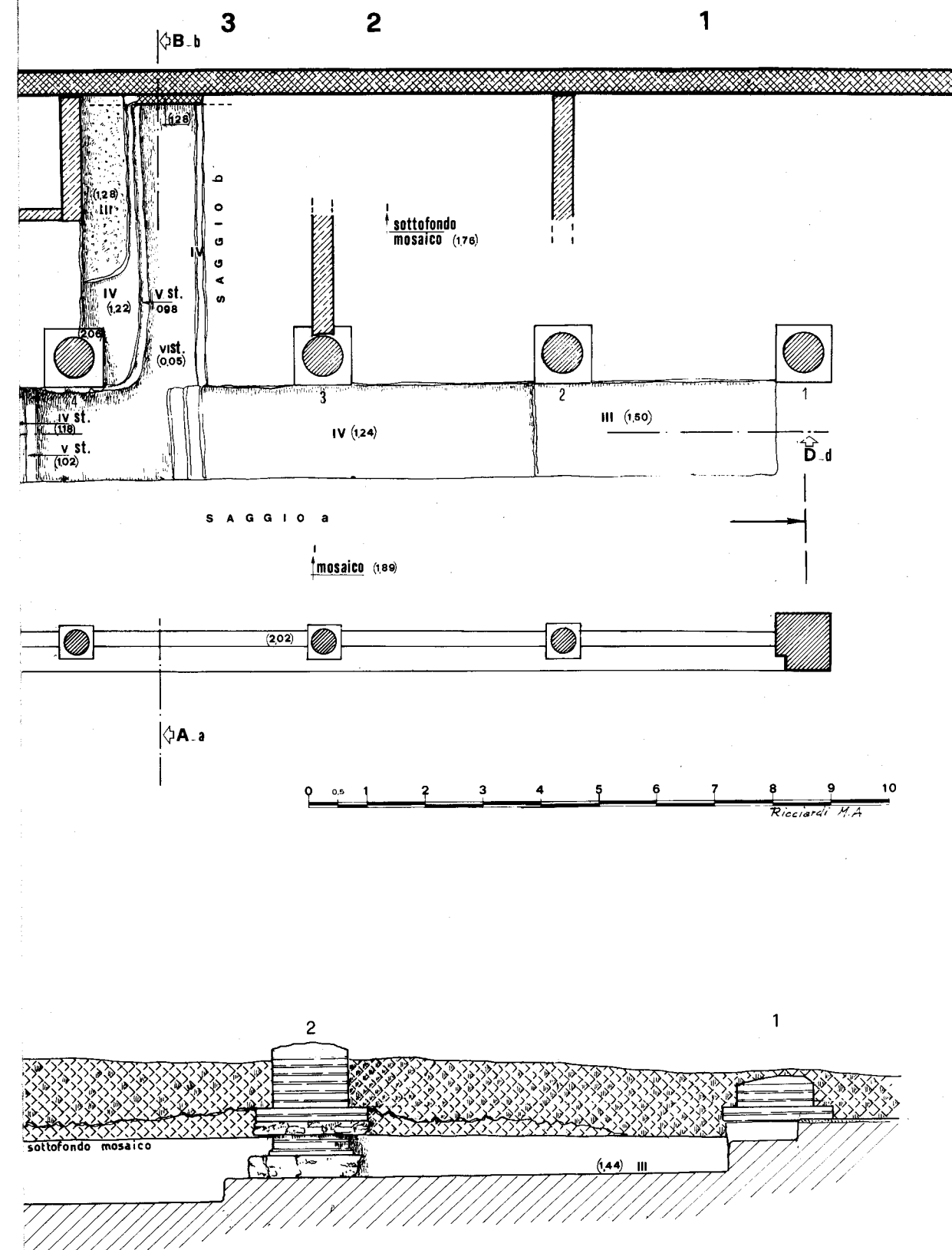
La parte bassa della colonna, così nascosta dal plinto laterizio e dal blocco di calce, conservava ancora resti del rivestimento di stucco a scanalature riempite (figg. 3, 20 e 23). Si notava inoltre che allo str. I (mosaico e sottofondi) non corrispondeva alcuna risega del muro di fondo. Sotto il muro divisorio, sempre nello str. II, si trovava un grande frammento di un'anfora (n. 340, p. 410) capovolta (fig. 16), piena di argilla grigio-gialla dello stesso tipo del sovrastante strato Ic, apparentemente colata nel vuoto creato dal corpo dell'anfora. Tale fenomeno si è osservato qua e là nello strato II del saggio (come anche nel saggio c), con macchie improvvise di argilla, che dimostrano come l'argilla dello str. Ic era penetrata nei vuoti tra i frammenti più grossi di stucco o vasi del riempimento.

Seguiva un piano (str. III) (figg. 2 e 17) ben livellato, a superficie compatta, composto da scaglie di tufo, calcinacci e terra battuta, piuttosto consistente in alto (ed in superficie), meno compatto nella parte bassa, e contenente modeste quantità di fr. ceramici e di intonaco. Tale battuto o massicciata andava ad attaccare al muro di fondo e, verso l'esterno del portico, giungeva pochi cm. sotto la sommità del plinto di travertino sul quale posa la colonna. Lo strato III doveva costituire un piano probabilmente di sottofondo o massicciata di un pavimento non conservato.

Seguiva una seconda massicciata (strato IV) fatta di tre strati (figg. 2, 19): il primo di calce bianca e terra a superficie piana e quasi liscia, il secondo composto di pezzi di intonaci dipinti, scagliette di tufo, sassi e calce grigia compressi (la calce quando meno ben conservata si presenta aggrumata e come a calcinacci), contenente poco materiale ceramico; il terzo infine di calce bianca mista a terra come il primo. Spessa complessivamente cm. 15 ca., la massicciata era perfettamente conservata con i tre straterelli ben distinti per tre quarti della lunghezza del saggio, mentre da m. 1 ca. ad O della colonna il primo strato di calce era distrutto e più oltre, forse per compressione o infiltrazioni di umidità, il terzo straterello di calce bianca non era più rilevabile. Verso il fondo del «vano» lo strato IV «attaccava», cm. 74 sotto il livello del mosaico, con un muro più antico (muro B) sopra il quale si eleva il muro A, arretrato rispetto alla faccia a vista del muro sottostante con una risega di cm. 14/15. Alla quota della massicciata, del muro B rimaneva visibile solo la sommità irregolare della parte aggettante (figg. 2-3, 17-19). Dalla parte della colonna, lo strato IV aderiva ad una risega irregolare della fondazione in conglomerato di scaglie di tufo e calce grigia.

Proseguendo in profondità, il saggio veniva ristretto a metà ca.; nella parte S venivano lasciati in evidenza a gradini i tre straterelli dello str. IV (figg. 17, 20). Questo posava su uno strato di argilla sabbiosa gialla mista con un po' di terra (str. V) piuttosto compatto, e, per la lunghezza del saggio b, di spessore piuttosto omogeneo (tra cm. 20 e 22) (figg. 2 e 19). Veniva messa in luce la faccia a vista della sommità del muro B: anch'esso in *opus reticulatum* con tufelli misuranti cm. $6,5 \times 6,5$ (modulo di tre = cm. 20). La fondazione della colonna, invece, continua in profondità sotto la risega irregolare, a mo' di pilastro gettato entro un'armatura di tavole orizzontali (fig. 20).

Lo strato V copriva e sigillava un potente strato di riempimento (str. VI) (figg. 2, 17, 20),



ione C-D (1:50).

spesso cm. 90 ca. di terra scura e sciolta, contenente molto materiale di demolizione di precedenti edifici come tufelli, scaglie di tufo litoide, fr. di mattoni e tegole, calcinacci. Inoltre era colmo di cocci di vari tipi, tra i quali spiccavano per quantità i frammenti di brocche ed ollette di ceramica depurata chiara fra cui anche frammenti di scarti di fornace (v. oltre). Non si distinguevano gettate nel riempimento: lo strato era omogeneo con ugual misura di detriti e ceramiche sia in alto che in basso; solo verso il fondo dello strato ed in parte pressato dentro il susseguente strato di terra argillosa (str. VII), si notava un certo addensamento di scaglie di tufo e calcinacci senza, però, che questi formassero uno strato coerente o consistente che potesse indicare un piano o pavimento, seppur sconvolto o lacunoso.

Lo scavo in questo saggio è stato interrotto, avendo messo in luce la superficie dello strato VII argilloso e il muro B fino a m. 1,30 dalla sua sommità (la risega), senza scendere qui a cercarne la fondazione che, nel frattempo, era stata già venuta in luce in un altro saggio. Anche la fondazione a pilastro in cavo armato della colonna continuava ancora in basso, apparentemente immersa negli stati sottostanti. Le tavole dell'armatura erano, a quanto pare, spesso sovrapposte o rinforzate all'interno con listelli o travi che hanno lasciato incavi e riseghe nei punti di congiunzione.

Il saggio *a* fu aperto nel portico con direzione N-S, davanti ai «vani» 1-4 (Calza 39-42), rasente la fronte delle colonne 2-4 da N. Inizialmente lungo m. 14,5 e largo m. 1,60, man mano che si proseguiva in profondità fu ristretto a gradini secondo gli strati, riducendosi, sotto lo strato IV, alla sola parte sud di fronte alla colonna 4, venendo così a formare la continuazione verso E del saggio *b* (figg. 1, 4-5).

La stratigrafia era uguale a quella del saggio *b*. Anche qui sia il mosaico molto lacunoso (v. p. 167) che gli strati di sottofondo erano già stati asportati prima dello scavo. Nel taglio 0 del saggio, però, confinante cioè con la fronte del «vani» 1-4, si potevano osservare resti non solo dello strato Ic di argilla grigio-gialla (conservato nel saggio *b* sotto il muro divisorio S), probabilmente sottofondo del mosaico, ma anche resti più o meno consistenti dello strato Ib di calce bianca, cioè il letto di preparazione del mosaico (v. sezione c-d, fig. 5). Per quanto possa sembrare strano si fosse usato come sottofondo di pavimento uno strato di argilla in luogo delle solite consistenti e solide massicciate ostiensi, il materiale usato, anche se inconsueto, era particolarmente adeguata alla scarsa compattezza del riempimento (str. II) sottostante. Lo strato Ic in questo modo veniva a sigillare e cementare lo strato II, creando in pari tempo un piano livellato e stabile su cui posare il pavimento proprio.

Lo strato III (figg. 5 e 21) (massicciata di tufo e terra battuta) in questo saggio era di consistenza piuttosto debole, spesso con la superficie disintegrata o, come nella zona accanto alla colonna 1, addirittura asportata, tanto che lo strato II scendeva ancora, come in una sacca, sotto il livello della superficie dello strato III, mentre, subito a sud di questa sacca per un tratto di 1 m. ca., era conservato anche lo strato di calce bianca spesso cm. 6 ca., probabilmente il letto di preparazione del pavimento, forse a mosaico, di cui lo strato III costituiva il sottofondo.

Lo strato IV era piuttosto ben conservato, talvolta con tutti e tre gli straterelli ben distinguibili, altrove mancante del primo straterello di calce e con gli altri due raggruppati. Lo strato V variava alquanto in spessore assottigliandosi verso E ed ispessendosi con una specie di sacca verso S (fig. 5).

Di fronte al saggio *b* ed alla colonna 4, il saggio si è approfondito per ca. cm. 30 anche nello strato VII, la cui parte superiore (str. VIIa) consisteva d'argilla sabbiosa giallo-bruna con scaglie di tufo e sassi sparsi, concentrati particolarmente accanto alla fondazione; la parte inferiore (str. VIIb) di argilla gialla, entro la quale continuava ancora la fondazione a cavo armato della colonna.

Le due colonne 2 e 3 (fig. 4) sono state messe in luce anche nella parte sotto il plinto laterizio, ingabbiata in uno strato di conglomerato che serviva anche da sostegno al plinto stesso. Non si

conservavano resti del rivestimento di stucco; invece si vedeva assai bene come la base della colonna sporgesse leggermente rispetto al fusto. La colonna 2 (fig. 22) è stata messa in luce solo fino alla superficie dello strato IV, cioè fino alla base del plinto di travertino piuttosto scheggiato ai lati; la 3 fino al livello dello str. V, scoprendone così anche la sommità della fondazione. Si è anche qui rilevato il fatto riscontrato nella colonna 4 (fig. 23) (e poi in tutte le altre colonne messe in luce), cioè che la parte superiore del pilastro di fondazione si rastrema, con superfici irregolari come se fosse stata scalpellata dopo la gettata in armatura o come fosse stata gettata in un secondo momento in cavo libero: e a questa risega variamente alta ed irregolare attacca sempre la massicciata strato IV.

Per il saggio *c* (lungo m. 9, largo m. 2,50) fu scelta la parte S del «vano» 5 (Calza 43) e del portico antistante (figg. 1, 6-7). Ha determinato la scelta la configurazione stessa del «vano», diviso con un tardo adattamento, in bottega e retrobottega, mediante un muretto di blocchetti di tufo (fig. 24) alla distanza di m. 1,90 dal muro A in *opus reticulatum* (saggio *c*²). Sia questo, come il muro che chiude il piccolo ambiente a N, e piuttosto mal conservato e fortemente restaurato in epoca moderna con cemento spalmato su tutte le superfici, mentre il muro divisorio tra i «vani» 5 e 6 in *opus listatum* (fig. 24) era in condizioni piuttosto buone: attaccava alla colonna 6 e posava sopra il mosaico asportato per restauro ma del quale si conserva un tratto appunto sotto il muro (figg. 24 e 26). La colonna 6 ed il plinto appoggiato al fusto erano in opera laterizia come la colonna della fila esterna (più sottile Ø cm. 45), con il relativo plinto e la scalinata verso il piazzale. Sia plinto che scalinata hanno subito restauri e ricostruzioni moderne.

In un primo tempo si è scavata la parte anteriore del «vano» ed il portico (saggio *c*), cercando di chiarire l'impostazione delle due colonne e della scalinata e i loro rapporti con la stratigrafia. Quest'ultima era uguale a quella dei due saggi *a* e *b* (fig. 7); verso la scalinata lo scavo si è arrestato alla superficie dello strato V, limitando il saggio in profondità alla zona intorno alla fondazione della colonna 6, dove si è scesi fino alla falda acquifera naturale, a m. 2,32 ca. sotto il livello del mosaico, raggiungendo due strati, il VII, spesso cm. 22 ca., di argilla mista con sassi e calcinacci specialmente in superficie e vicino alla fondazione della colonna, e l'VIII, di sabbia marina, scavato per una profondità di cm. 30.

È stata messa in luce la parte inferiore della colonna conservante ancora il rivestimento di stucco uguale a quello della colonna 4 (figg. 6, 26) e, come al solito, ingabbiata nel blocco di conglomerato che serviva a sostegno del plinto laterizio appoggiato al tronco della colonna; sul lato O c'era un resto informe di stucco attaccato all'imoscapo al di sopra del rivestimento a scanalature rudentate (listelli cm. 2, distanti cm. 9-10 ca.), il quale, in analogia con quanto riscontrato nel saggio *f* (p. 182), è da interpretare come il resto molto rovinato di una base profilata, altrimenti completamente perduta. Ma tale traccia può spiegare il taglio nella massicciata strato III vicino al plinto di travertino (figg. 7, 26-28): probabilmente la base profilata, appartenente ad un rifacimento in ordine ionico della colonna, in un secondo tempo fuoriusciva dai margini del plinto e, per proteggerla e fissarla meglio, anche i lati del plinto sono stati rivestiti da stucco, come è avvenuto col plinto della colonna 15 del saggio *f* (v. oltre). Con l'eccezione di questi tagli, lo strato III, piuttosto debole in quasi tutto il saggio, ma a superficie abbastanza piana, giungeva pochi cm. sotto la sommità del plinto (figg. 26 e 27). Lo strato IV attaccava come sempre alla risega irregolare del pilastro di fondazione della colonna gettato al solito in cavo armato, e rimesso in luce fino alla sua base che, contrariamente al solito, non penetra nello strato VII di argilla ma si arresta alla sua superficie (fig. 28). Sembra che possa attribuirsi a tale fatto lo strano mucchio di argilla intorno alla base della fondazione (fig. 7), forse per ancorarla meglio, quando ci si è resi conto che il cavo non era sceso fino ad un terreno compatto.

Dalla parte della scalinata si è proceduto a togliere quanto possibile della fondazione in conglomerato dei gradini e, dopo aver constatato che essa posava sullo strato III che proseguiva senza interruzione sotto la scalinata ed era anzi meglio conservato e più compatto in questo punto

che non nel resto del saggio, si allargava un po' il saggio nell'angolo SE per chiarire la situazione sotto la colonna esterna. A differenza della colonna interna questa non mostra aver subito rialzamenti, ma posa sopra la scalinata, rafforzata dal plinto laterizio. Scalpellando il massiccio blocco di conglomerato che sosteneva la scalinata, fino ad arrivare all'incirca sotto il centro della colonna, si è constatato che anche qui la superficie dello strato III, piuttosto compatta e piana, proseguiva senza interruzione (figg. 7, 25, 29). Non avendo dunque rinvenuto né resti né impronte di colonne o plinto attribuibile a una fase precedente, lo scavo in questo angolo si è arrestato alla superficie dello strato III.

Anche lo strato IV era meglio conservato e più compatto, con i tre straterelli distinguibili vicino e sotto la scalinata. Qui la massicciata copriva una potente fondazione in cavo armato, uguale per tecnica e struttura alle fondazioni a pilastro delle colonne interne, che corre con lo stesso andamento e quasi con la stessa larghezza della scalinata del portico attuale. In questo saggio è stata messa in luce solo la sommità di questa fondazione (fig. 29).

Stabilita la stratigrafia e le fasi edilizie nel saggio *c*, si è proceduto ad aprire un piccolo saggio all'esterno della scalinata, saggio che si è, però, dovuto sospendere quasi subito quando, dopo aver messo in luce a pochi cm. sotto il terreno vegetale attuale una cunetta a margini rilevati di scaglie di tufo con calce (figg. 6-7, 30-31), non si è potuto scendere ulteriormente per la presenza di un grosso cavo elettrico, che correva subito fuori della cunetta verso il teatro. È stato stabilito però che la cunetta è allo stesso livello della massicciata strato III del portico.

In un secondo tempo è stato scavato il saggio *c*² cioè il c.d. «retrobottega». Già dallo scavo nel saggio *c* era stata messa in luce la fondazione di conglomerato, poco spessa e poco consistente, del muretto divisorio tra «retrobottega» e vano antistante (fig. 24), il quale quindi non posava sul mosaico. Questa fondazione, fortemente restaurata con cemento moderno, al pari del muro stesso, non era alta che cm. 16.

Nel saggio *c*², togliendo lo strato di *humus*, si è subito trovato il resto di un mosaico di grandi tessere bianche ancora *in situ* ad un livello sopraelevato di cm. 20 ca. rispetto ai pavimenti musivi del portico (fig. 6-7); era conservato per una estensione di cm. 30 × 33 ca. (figg. 32-33) e posava su un sottofondo piuttosto debole di calce e terra mista (strato 1). Seguiva uno strato di riempimento (strato 2), spesso tra i cm. 20 e 30, conservato in tutto il saggio *c*², che conteneva soprattutto intonaci parietali bianchi ed alcuni dipinti. Subito dopo seguiva lo strato di argilla grigio-gialla, spesso tra cm. 4 e 10, che scendeva come una larga sacca (spess. mass. cm. 18) nello strato sottostante (str. II) e proseguiva sotto il muro divisorio E (fig. 7). Il muro, la cui debole fondazione è già stata descritta, posava infatti sullo strato Ic. Risultava quindi che il mosaico (str. Ia), che nel saggio *c* attaccava allo spiccatto del muretto divisorio, nel saggio *c*² era stato rimosso al momento dell'adattamento del «retrobottega» e dell'alzamento del pavimento, mentre il sottofondo str. Ic è stato lasciato *in situ*. È infatti l'unico punto nei nostri saggi ove questo strato è stato effettivamente scavato, e non soltanto intravisto nei tagli stratigrafici o sotto i muri di divisione laterali. Conteneva pochissimo materiale, senza rilevanza ai fini della cronologia.

Sotto lo strato Ic, la stratigrafia era uguale al resto del saggio *c*. Il saggio è stato approfondito solo fino alla superficie dello strato VI, a causa della strettezza dell'ambiente, ristretto ancora dalla necessità di lasciare *in situ* un grosso «pilastro» stratigrafico come sostegno al mosaico (fig. 33). Lo strato V non è stato rinvenuto in questo saggio perché distrutto da una buca, individuata già nella parte O del saggio *c*, ma ivi non scavata, lunga m. 2,80 ca. e scavata apparentemente prima della stesura delle massicciate strati IV e III, nello strato d'argilla V e nella superficie dello strato VI e poi riempita di nuovo con terra e detriti quasi indistinguibili dal riempimento str. VI (fig. 7).

Il muro di fondo (A), che all'altezza dello strato 2 conservava una chiazza di intonaco bianco (fig. 32), posava, come riscontrato in ogni saggio, sul muro B, con lo strato IV che, come altrove, attaccava alla sommità del muro B, sporgendo per i soliti cm. 14/15.

Il saggio d/d^2 fu aperto lungo il muro di fondo nei «vani» 7-11 (Calza 45-49). Era lungo all'inizio m. 18,5 ca. e largo m. 2, ma poi ristretto, approfondendo fino allo strato VII nel solo intercolumnio 10, con l'eccezione di un piccolo saggio che ha raggiunto lo strato V nella parte S del «vano» 7 (fig. 1). La scelta di questi punti era determinata dal diverso carattere del muro di fondo, il quale, a partire dalla parte S del «vano» 7 fino alla parte N del «vano» 12 (Calza 50) era in opera laterizia (fig. 8). Scopo del saggio era chiarire se si trattava di una chiusura di una grande apertura originaria (cioè un ingresso laterale al piazzale) o se invece si trattava di un rappezzo del muro A in *opus reticulatum*, ipotesi questa che appariva come la più probabile già all'inizio dello scavo. Il tratto di muro in laterizio è stato denominato A².

Salvo per il piccolo saggio nel «vano» 7, il saggio d/d^2 era contenuto tra i muri divisorii tra i «vani» 7 e 8 e tra i «vani» 11 e 12. Il primo era di *opus listatum* conservato per una altezza di soli 5 o 6 filari, senza fondazione e in origine probabilmente posante sul mosaico (figg. 34-35); il secondo è di scaglie di tufo e tuffelli irregolari su fondazione di conglomerato poco consistente e di limitato spessore (fig. 42).

Il mosaico e gli strati di sottofondo mancavano in tutto il saggio, salvo nella parte Sud del «vano» 11, dove non ne era stato asportato un tratto vicino all'angolo SO. Questa parte del saggio, diversa anche per altri elementi, è stata scavata a parte e denominata saggio d^2 . Il livello del mosaico ora mancante, giudicando dal tratto rimasto *in situ* nel saggio d^2 , nel saggio d doveva trovarsi al livello dello spiccato del muro laterizio A² oppure, in certi punti, al livello del secondo o terzo filare di mattoni.

Anche la parte superiore dello strato II era già stata precedentemente asportata e lo scavo iniziava ad una profondità di c. 20-30 sotto il livello del mosaico (fig. 9) cioè quando, dopo un minimo di pulizia, era possibile mettere in luce lo spiccato del muro A² con la sommità della sua fondazione di conglomerato di calcestruzzo, scaglie di tufo e frammenti di tegole e mattoni gettata in cavo libero e sporgente in modo irregolare per ca. cm. 15, e in alcuni punti, per cm. 25 (figg. 34-37, 39-40).

La stratigrafia (fig. 9) differiva leggermente da quella uniforme dei saggi $a-c$, perché mancava la massiciata str. III in tutto il saggio e lo strato II scendeva fino alla massiciata strato IV (figg. 34-35). Anche il carattere del riempimento (str. II) differiva leggermente: i materiali di demolizione, stucchi ed intonaci erano concentrati nella parte N e S del saggio mentre nella zona centrale («vano» 9 a metà N del «vano» 10), la terra era grigio-bruna e sciolta con solo rari frammenti di stucco e invece più abbondante ceramica, fine e comune, nonché tre delle quattro monete rinvenute nello strato II: due M.B. di Germanico e di Claudio (anni 37 e 41 d.C.) e un M.B. di Adriano del 119 d.C., la più tarda moneta trovata in tutto lo scavo, prezioso termine cronologico per l'epoca del rialzamento del portico.

Tra gli intercolumni n. 10 e n. 11 si è messa in luce la fondazione, di conglomerato poco consistente, e poco profonda di un muro divisorio il cui elevato è andato totalmente distrutto (figg. 8-9).

Seguiva a m. 0,65/0,70 sotto il livello del mosaico lo strato IV, qui talmente disintegrato da presentarsi come uno strato grigio di terra tufacea e calcinacci aggrumati. Era invece ben conservato, con il suo straterello superiore di calce bianca, solo per un tratto di cm. 40 ca. nella parte N del «vano» 11, nella parte N del «vano» 8 e nel «vano» 7 (fig. 9).

Lo strato d'argilla V presentava una curiosa differenza perché nel fondo dello strato erano sparse scagliette di travertino e di marmo bianco (str. Vb) (figg. 36-37 e 40). Il significato di questo straterello non è chiaro: non sembra né un piano di calpestio, né un piano di lavorazione (4). Seguiva il solito potente riempimento strato VI (fig. 37), che posa sullo strato d'argilla

(4) Non ci sono infatti resti manufatti che avrebbero potuto giustificare un piano di lavorazione a questo livello.

sabbiosa strato VII, che è stato scavato per una profondità di cm. 34/36 (cm. 10 ca. sotto il livello dell'acqua).

Durante lo scavo degli strati si è proceduto in più punti a raschiare il muro di fondo e le sottostanti fondazioni e strutture: nel «vano» 7, ove è la congiunzione tra le due diverse parti del muro A, reticolato e laterizio (A²) si è appurato che la struttura laterizia si innesta sopra il resto del muro A in *opus reticulatum*, qui ancora conservato per un'alt. di cm. 60 ca. sopra la risega che esso fa con il sottostante muro B (fig. 38). Il raccordo tra il sottostante reticolato e il laterizio di A² è ottenuto con uno strato di calce che aumenta di spessore man mano che il muro in *opus reticulatum* decresce verso S, fino a che, nella parte N del «vano» 8, non resta più nulla del muro A e lo strato di calce-conglomerato viene sostituito con la vera e propria fondazione di conglomerato a cavo libero, qui alta cm. 70, che posa direttamente sulla sommità del muro B più antico (fig. 8).

Il fatto che all'estremità N del tratto di muro in opera laterizia il muro A in *opus reticulatum* non abbia una sua terminazione regolare, dimostra senza dubbi che non si tratta della chiusura di un grande ingresso, ma di un rappezzo eseguito, per ragioni non più comprensibili, quando il portico aveva già raggiunto il suo ultimo ed attuale livello, come chiaramente dimostra lo spiccato del muro laterizio al livello del mosaico (str. Ia) e la fondazione in cavo libero, nascosta ovviamente dai pavimenti e strati sottostanti.

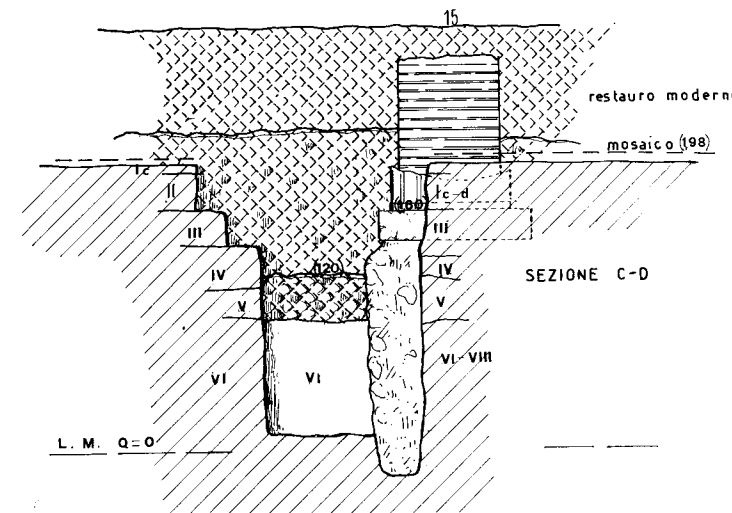


Fig. 15. - Saggio f: sezione N-S C-D (1:50).

Il muro B è stato messo in luce fino alla sua fondazione, per una larghezza di cm. 60 (figg. 39-41). Come già appurato negli altri saggi, la sua struttura in elevato era in opera reticolata molto curata ed era stata rasata per far da fondazione del muro di rialzamento ad una altezza costante di m. 1,30 sopra il suo spiccato. La fondazione del muro B (fig. 41), messa allo scoperto solo in questo punto, era di robusto conglomerato di scaglie di tufo e calce grigio-rossastra gettata molto regolarmente in armatura a tavole orizzontali; sporgeva cm. 15 ed era alta cm. 32. Immersa nello strato VII, la cui superficie era a pari con la risega (fig. 12), non è stato possibile accertare, a causa della falda d'acqua, se tale fondazione a cavo armato fosse l'unica gettata o se sormontasse una gettata più profonda in cavo libero. Qui, così come nel saggio b , dove si è giunti allo spiccato del muro B ma senza scoprire le fondazioni, non si è trovato alcuno strato che indicasse un piano pavimentale in relazione con il muro B: l'addensamento di detriti tufacei e calcinacci nel fondo

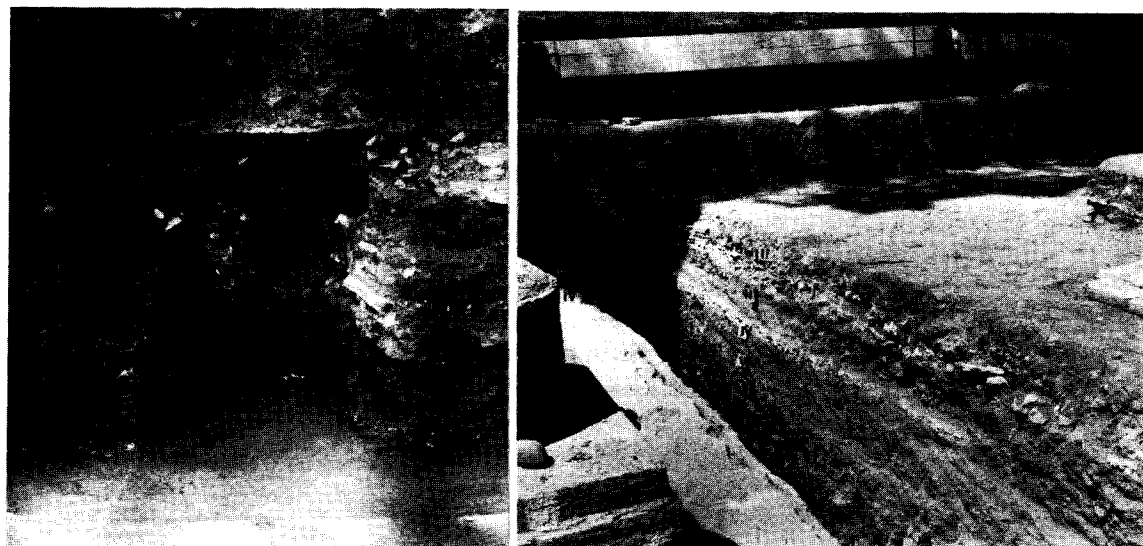


Fig. 16. — Saggio *b*: muro divisorio sud con resti del mosaico sottostante; anfora nello str. II; in basso piano dello str. IV.

Fig. 17. — Saggio *b*: muri A e B e la massicciata str. IV attaccante alla sommità del muro B; a ds. stratigrafia, str. II-VI.

dello strato VI (figg. 37, 39-41) è troppo sconnesso per essere interpretato come un pavimento od una massicciata seppure sconvolta.

Nel saggio *d*² (figg. 10, 42-43), oltre al piccolo tratto di mosaico ancora *in situ*, era rimasto intatto lo strato di calce, letto del mosaico (str. *Ib*). Tale strato era alto cm. 2 e piuttosto debole e, poiché mancava qualsivoglia tipo di massicciata, in questo punto era andato mischiandosi con lo strato II. È poco probabile che contenesse materiali; dal complesso degli strati *Ib* e II, scavati insieme, provengono due monete, un M.B. tiberiano di Augusto Divo ed un P.B. di Claudio del 42/43 d.C.

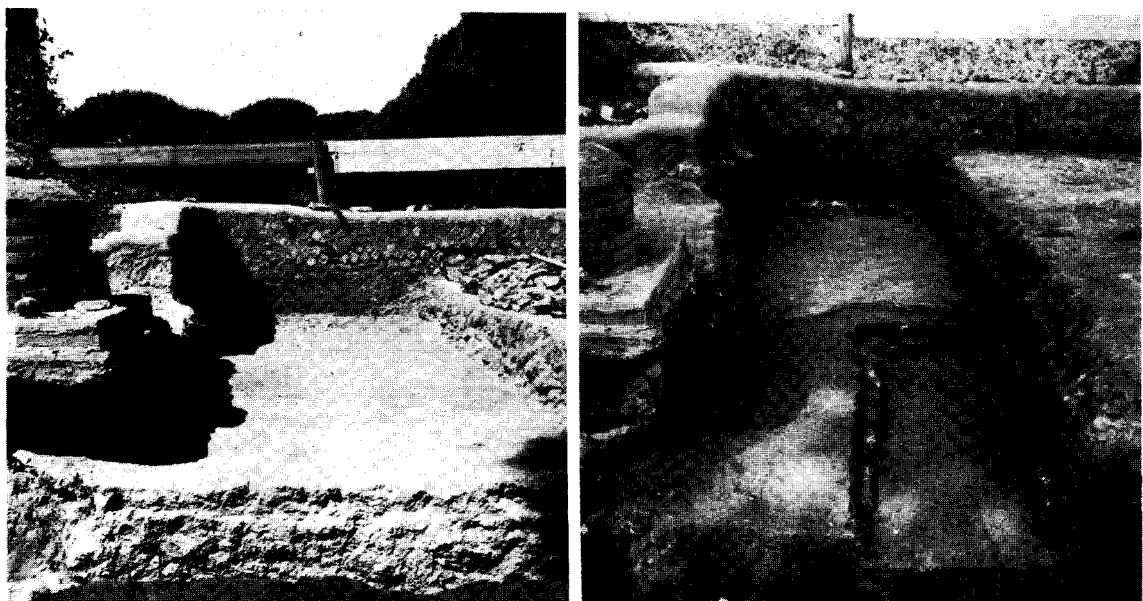


Fig. 18. — Saggio *b*: piano dello str. III; a sin. parte bassa della colonna con rivestimenti di stucco.

Fig. 19. — Saggio *b*: i tre strati dello str. IV; a sin. plinto della colonna; in primo piano superficie dello str. V.

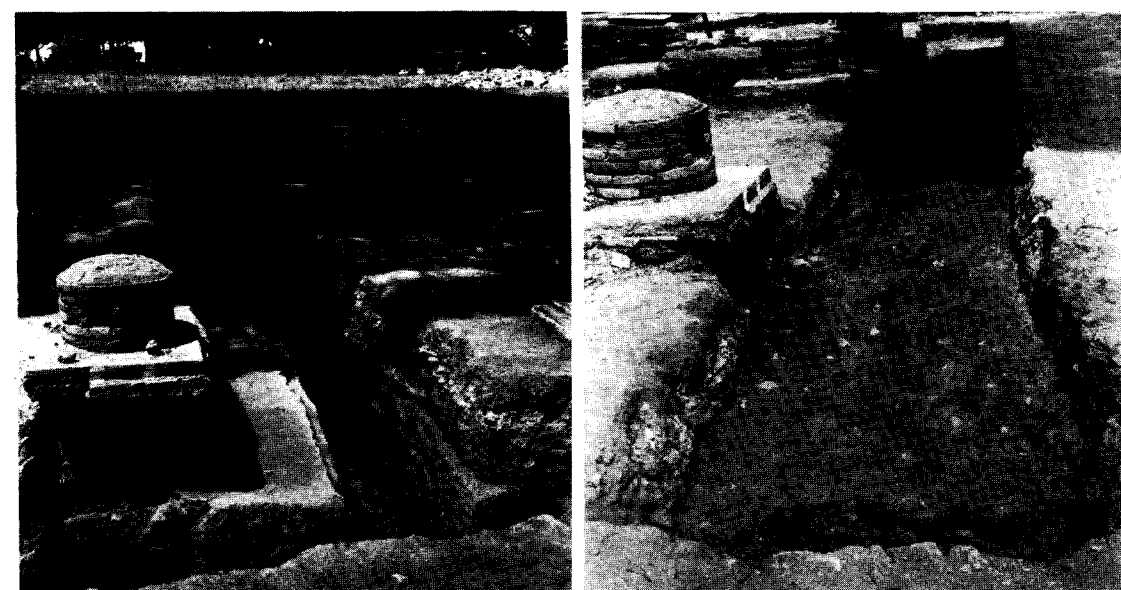


Fig. 20. — Saggio *b*: a sin. la colonna 4 con plinto laterizio, plinto di travertino e parte sup. della fondazione a pilastro; str. IV e il saggio ristretto con str. VI in corso di scavo.

Fig. 21. — Saggio *a*: visto da sud: piano dello str. III e colonne 1-3.

Lo strato II, qui del tutto normale, posa su un piano livellatissimo e compatto di calce bianca a cm. 32 ca. sotto il livello del mosaico (figg. 10 e 43) e spesso cm. 6; è interrotto per un tratto di cm. 60 ca. di fronte alla fondazione in cavo libero del muro di fondo A². Tale piano di calce era lo strato superiore dello strato III, cioè della prima massicciata, mancante in tutto il resto del saggio *d* e, come vedremo oltre, nel saggio *e*. Di questo straterello di calce bianca, apparentemente sovente asportato insieme con il pavimento proprio al momento del rialzamento del portico, avevamo prima scorto solo un tratto mal conservato nel saggio *a* (fig. 5).



Fig. 22. — Saggio *a*: piano dello str. IV e colonna 2 con plinto di travertino.

Fig. 23. — Saggio *a*: colonna 4 con plinto e fondazione.

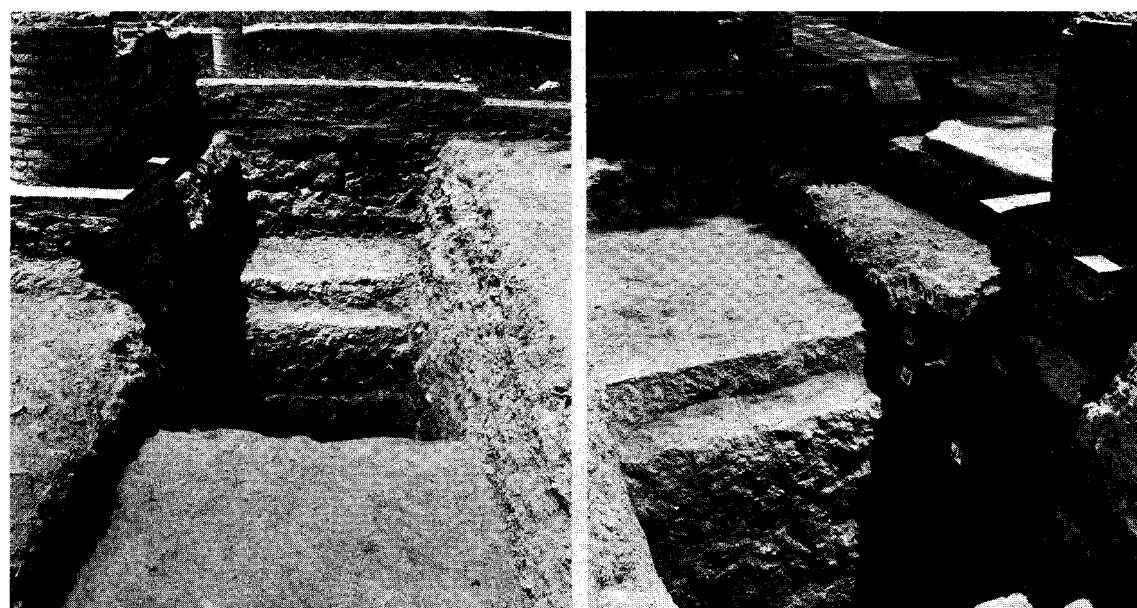


Fig. 24. — Saggio c: veduta da est; in fondo il muro divisorio alla «retrobottega» (c²); nell'angolo sin. resti del mosaico sotto il muro divisorio sud.

Fig. 25. — Saggio c: veduta da ovest: in primo piano a ds. la colonna 6, in fondo il piano dello str. III sotto la scalinata e la colonna esterna.



Fig. 26. — Saggio c: colonna 6 con rivestimento di stucco e plinto di travertino; a ds. resti del mosaico sotto muro divisorio sud e resti dello str. Ic.

In seguito, il saggio veniva allargato verso E fino a ca. 1 m. dalla colonna 12, ove un tratto di mosaico moderno, appartenente a precedenti restauri e perciò non distaccato, impediva di approfondire lo scavo al disotto (5). A m. 1,70 dal muro di fondo è stato trovato, completamente nascosto dallo strato II, il resto di una fondazione poco consistente (conglomerato di mattoni,

(5) Vedi fig. 10 sezione e-f; si noti che il tratto di mosaico restaurato ad O della colonna 12 è stato ricollocato ad un livello leggermente più basso in confronto a quello del mosaico originale rimasto *in situ* nel saggio d².

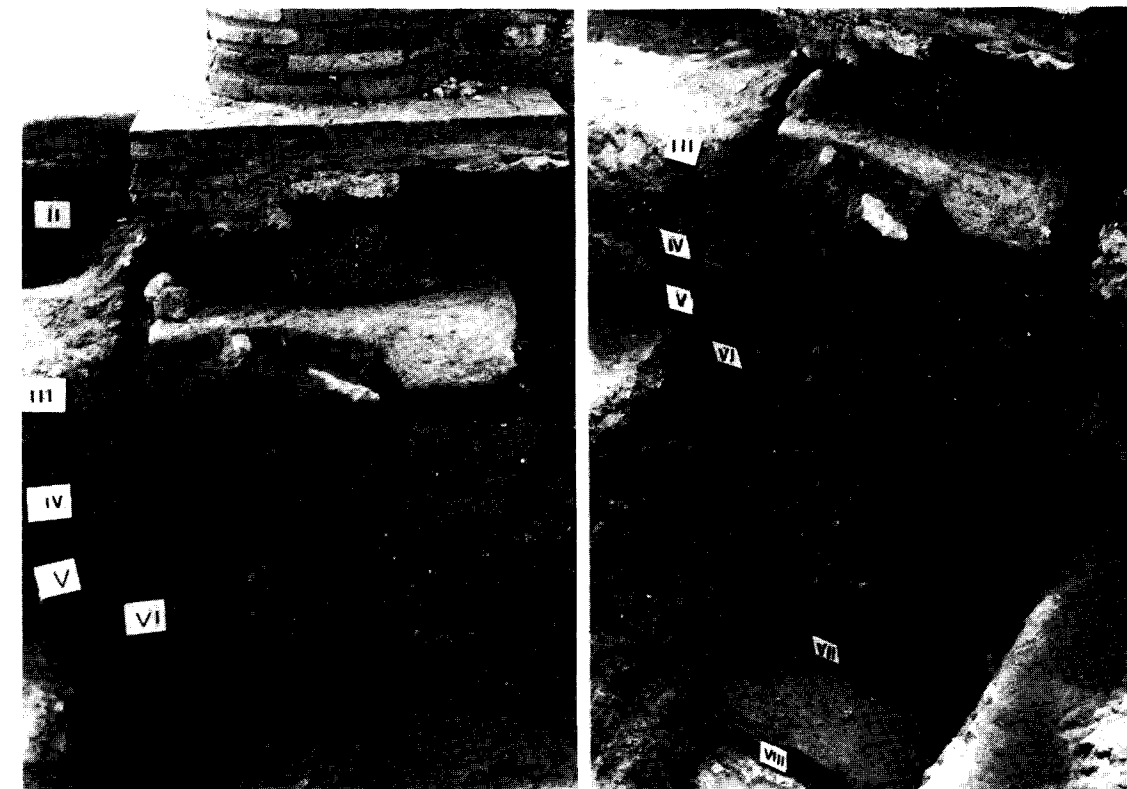


Fig. 27. — Saggio c: colonna 6 e relativa stratigrafia; si noti il taglio nello str. III al lato del plinto e la chiazza di stucco a ds., resto di una base.

Fig. 28. — Saggio c: colonna 6 con plinto e fondazione con relativa stratigrafia.



Fig. 29. — Saggio c: in alto a ds. piano dello str. III sotto la colonna est., a sin. piano dello str. IV sopra la fondazione est. e la facciata della fondazione fino alla superf. dello str. VI.

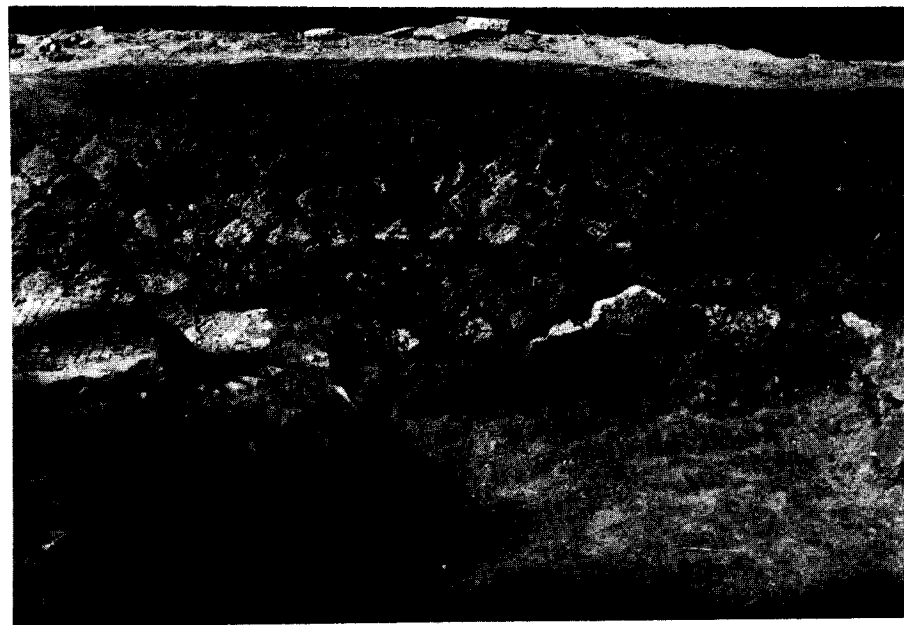


Fig. 30. - Saggio c^2 : ("Retrobottega"); a sin. il mosaico; in fondo muro A con resto di intonaco.

frammenti di tegole e calce), appartenente ad un muro divisorio ortogonale al divisorio tra i «vani» 11 e 12 e alla fondazione tra i «vani» 11 e 10, il cui elevato era andato completamente distrutto (fig. 42). Le due fondazioni hanno dunque evidenziato che anche l'intercolumnio 11 un tempo era stato diviso in «bottéga» e «retrobottega». La fondazione posa sul piano di calce bianca dello strato III, come in origine anche la fondazione del muro divisorio tra i «vani» 11 e 10. Vicino alla fondazione S sono stati trovati alcuni grandi frammenti di tegole sullo stesso piano della massiciata str. III (figg. 42 e 44).

È ovvio che il taglio (di cm. 60) nella massiciata (str. III) lungo la fondazione in cavo libero del muro A^2 è da mettere in relazione con la ricostruzione del muro di fondo; meno chiaro però



Fig. 31. - Cunetta di fronte al saggio c.

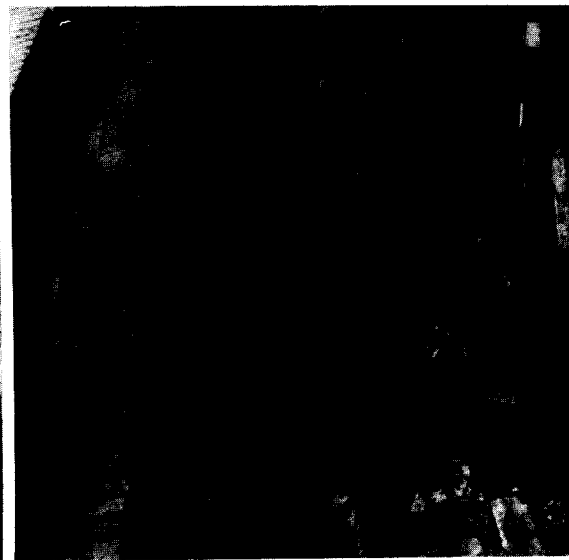


Fig. 32. - Saggio c: scalinata e cunetta antistante.

perché nell'area a N del saggio d^2 , cioè nel saggio d e, come vedremo più oltre, nel saggio e , il piano pavimentale strato III sia stato distrutto per l'intera superficie dei «vani» fino alle colonne e non soltanto tagliato per la larghezza sufficiente alla risistemazione del muro.

Nel saggio d^2 non si è scesi più in basso, volendo lasciare intatto lo strato III, qui così perfettamente conservato.

Il saggio e (figg. 11-12) (m. $1,50 \times 1,50$) fu tracciato nella parte E dell'intercolumnio 10, alle spalle della colonna 10. Un tratto del mosaico attaccato e sporgente dal plinto laterizio ha impedito di mettere in luce la parte inferiore della colonna, ingabbiata nel blocco di conglomerato che, appoggiato sul plinto di travertino, sosteneva il finto plinto laterizio (figg. 45 e 47).

La stratigrafia era uguale al saggio d . Si è notato però che tutti gli strati erano in pendenza più o meno accentuata verso O e di spessore variabile (figg. 12 e 46).

Lo scavo è sceso fino al VII strato mettendo in luce quasi per intero la fondazione della colonna, un pilastro di conglomerato gettato entro tavole con la solita risega irregolare in corrispondenza dell'attacco della massiciata strato IV (figg. 11-12 e 47).

Il saggio f/f^2 è stato tracciato in senso E-O nel «vano» 15 (Calza 53) e portico antistante (figg. 1, 13-15). Era largo m. 1 ca., restringendosi man mano che si approfondiva. La stratigrafia (fig.

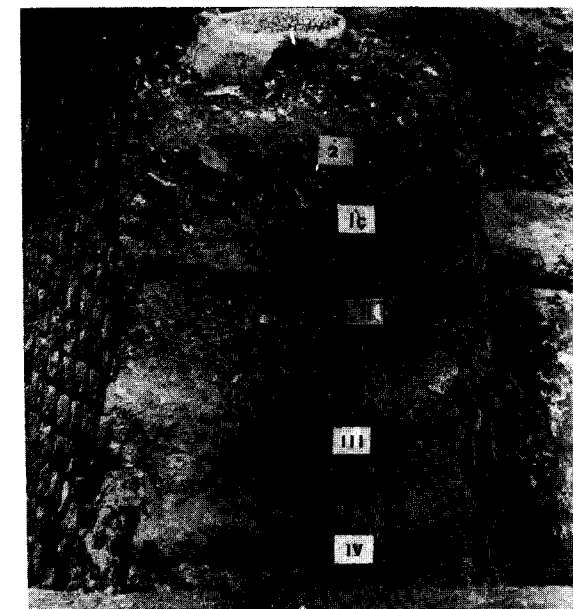


Fig. 33. - Saggio c^2 : a sin. muro A con in basso la risega del muro B; centro in alto mosaico con sotto gli str. 1-2, Ic, II-IV.

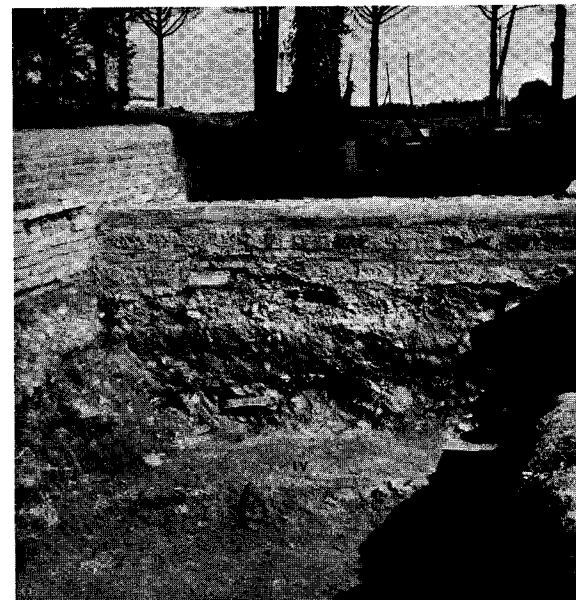


Fig. 34. - Saggio d : Muro divisorio nord e muro A^2 su fondazione di conglomerato in cavo libero.

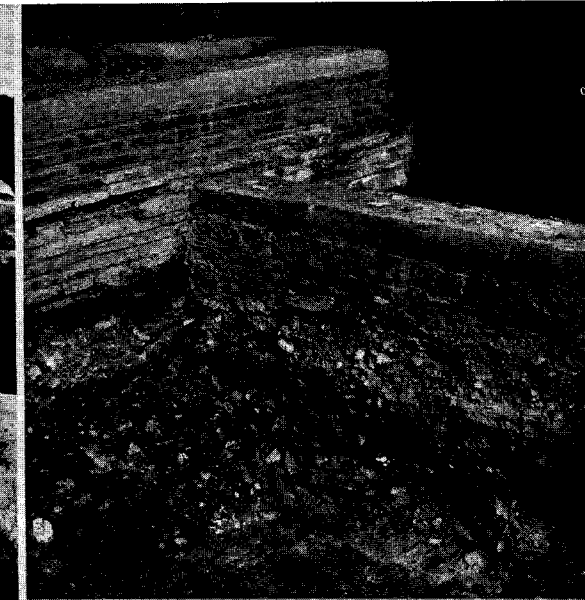


Fig. 35. - Saggio d : l'angolo fra muro A^2 e muro divisorio tra «vani» 7 e 8; il riempimento str. II posante sul piano dello str. IV.

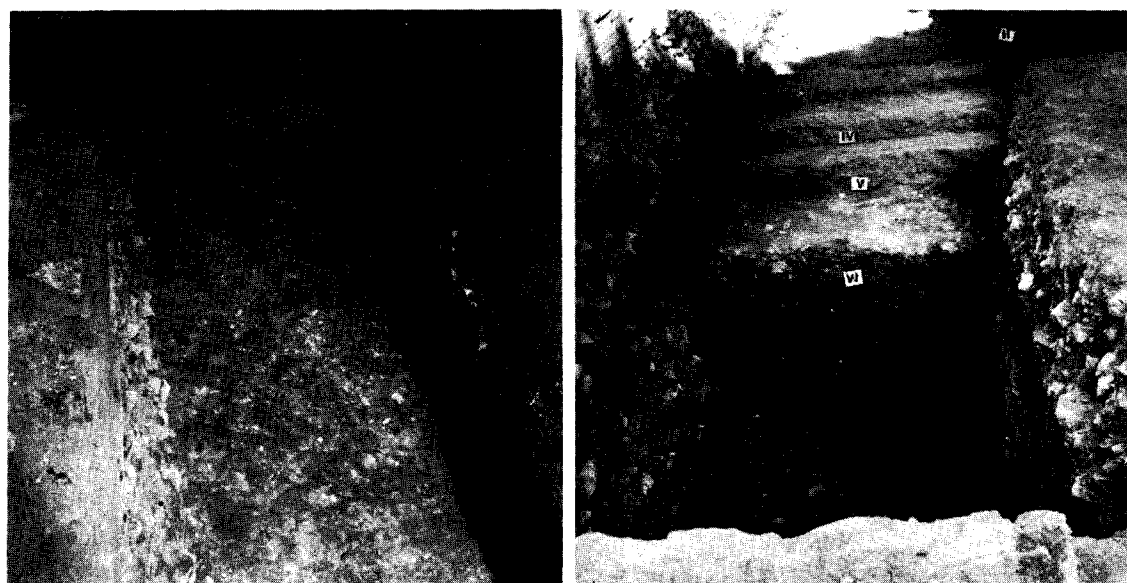


Fig. 36. — Saggio *d*: str. Vb, scaglette di travertino pestate nel fondo dello str. V.

Fig. 37. — Saggio *d*: veduta da sud; a sin. muro A² con fondazione posante sul muro B; al centro stratigrafia: in fondo allo str. VI molti detriti.

14), con eccezione dei sottofondi del mosaico era identica ai saggi *a-c*. Il saggio *f*² è sceso fino allo strato VIII in due punti: vicino alla fondazione della colonna 15 e presso la fondazione all'estremità orientale del portico. Nel saggio *f* lo scavo è stato sospeso giunti alla superficie dello strato VI.

Il sottofondo-massicciata del mosaico (str. Ic), rimasto *in situ* in tutto il saggio *f/f*², consisteva qui di un conglomerato di frammenti di mattone e calce, consistente ma non molto compatto, spesso cm. 6 ca. nel saggio *f* e cm. 10 nel saggio *f*², e conteneva alcuni cocci e parecchi chiodi di ferro. Nel saggio *f*², cioè nel portico tra la colonna interna 15 e quella esterna, seguiva una seconda massiciata (str. Id) di conglomerato di calce bianco-grigia spessa cm. 20 ca., che in questo punto

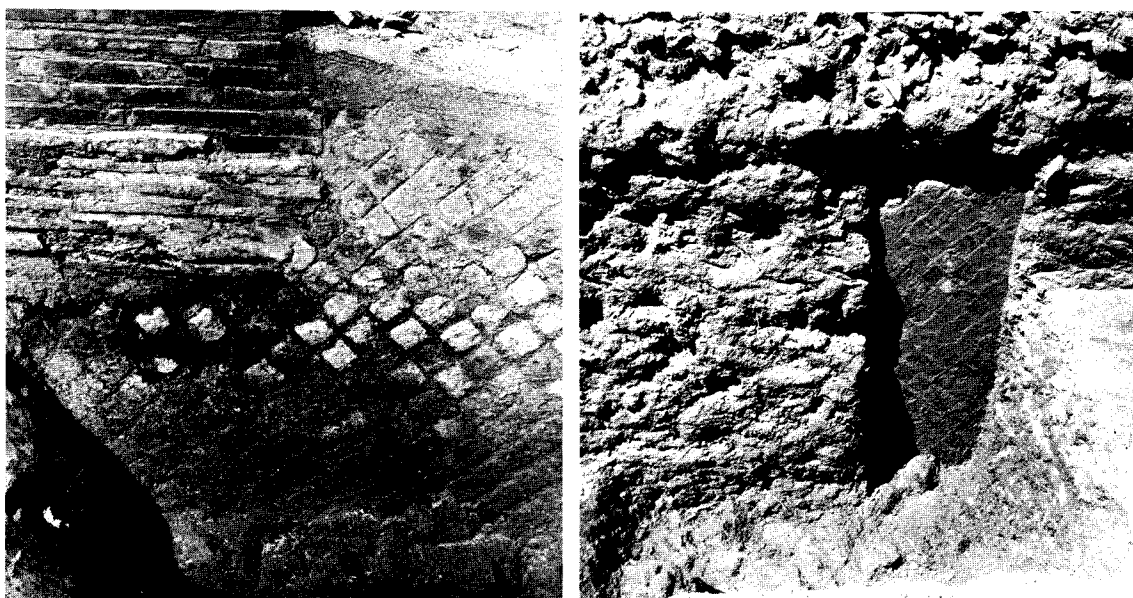


Fig. 38. — Saggio *d*: l'innesto del muro A² sul muro A; in basso la sommità del muro B.

Fig. 39. — Saggio *d*: muro B sul quale poggia la fondazione in cavo libero del muro A².

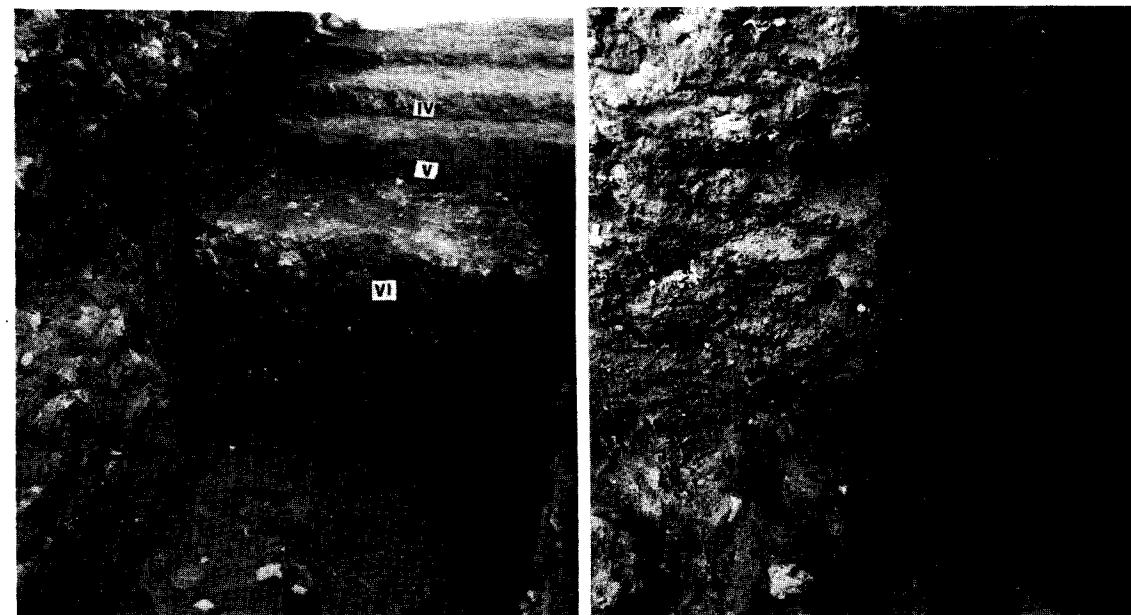


Fig. 40. — Saggio *d*: a sin. muro B sul quale poggia la fondazione in cavo libero del muro A²; stratigrafia relativa.

Fig. 41. — Saggio *d*: muro B e fondazione in cavo armato; scalino al centro = str. VII.

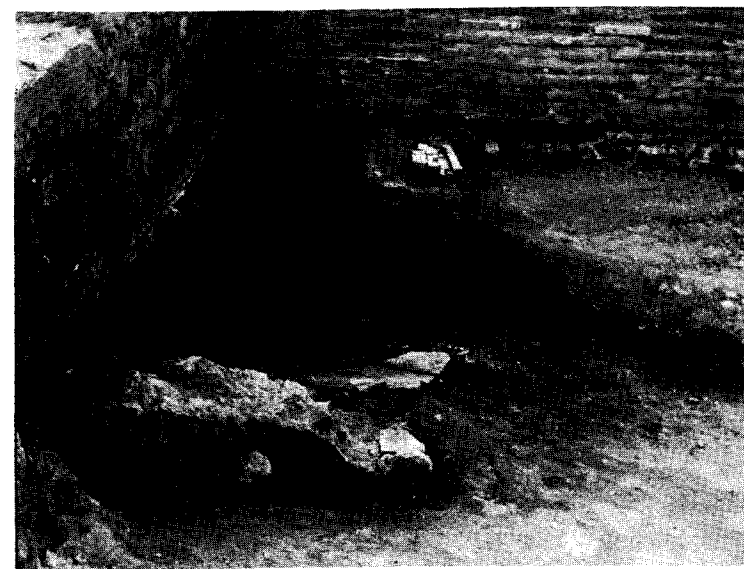


Fig. 42. — Saggio *d*²: veduta da est; in primo piano a sin., fondazione di muro ortogonale al muro divisorio sud; piano dello str. III; in fondo mosaico *in situ* e muro A².

sembra avesse sostituito lo strato II, del quale non restava più di una sottile striscia di terra sotto la massiciata Id. Conteneva qualche cocci senza importanza cronologica ed alcuni frammenti di lastre di marmo colorato.

La colonna 15, la sua fondazione a pilastro e la fondazione a cavo armato esterna (sotto la scalinata) sono state messe in luce fino alla profondità rispettivamente di m. 2,30 e m. 2,50 sotto il livello del mosaico, senza raggiungerne la base di posa. Il plinto laterizio della colonna non era conservato né ricostruito nei restauri precedenti, ma era rimasto inglobato nella massiciata un residuo del blocco di calce che in origine doveva servire a sostenerlo, come riscontrato in tutte le altre colonne (figg. 14, 48-50).

La parte inferiore della colonna (sotto il livello del plinto laterizio mancante) conservava un resto del rivestimento di stucco a scanalature rudentate, distanti 9-10 cm. (appartenenti al rivestimento in ordine ionico) e, attaccato al disopra di questo strato di stucco il resto di una base di stucco sagomata (figg. 48-51). La sagomatura era assai danneggiata, solo in un punto è stato conservato il resto di un gradino a spigolo. Tuttavia, quando era intera, il toro inferiore doveva sporgere parecchio dal plinto di travertino, che perciò era stato anch'esso rivestito di stucco per aumentarne l'ampiezza, tagliando la massiciata (str. III) vicino al plinto (figg. 13-14, 49-50).

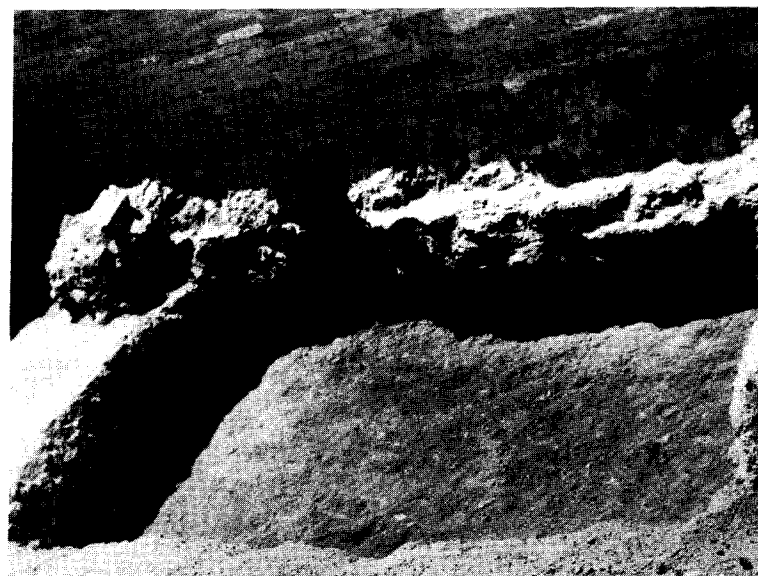


Fig. 43. - Saggio *d-d²*: a sin. piano bianco dello str. III; in primo piano il piano dello str. IV (saggio *d*); in fondo muro A² e fondazione.

Dopo tale operazione la piccola trincea incavata nello strato III è stata ricolmata con terra e la superficie rispianata allo stesso livello (fig. 53). Tale taglio e il rivestimento del plinto di stucco dimostrano che il rivestimento delle colonne nell'ordine ionico è un fatto secondario: alterando l'ordine della colonna il plinto, inteso per una colonna dorico-tuscanica (v. oltre), non era sufficiente per accogliere l'intera base.

In questa zona, per una fascia larga m. 1,20 e apparentemente corrente tra le due colonne 15 e 16, è stato trovato un breve tratto di un altro battuto posante sullo strato III, con il piano cm. 10 più alto rispetto alla superficie della massiciata str. III; consisteva di terra battuta e chiazze di calce bianca, attaccava alla colonna sopra i resti della base sagomata e la inglobava completamente (cfr. fig. 51). È ovvio dal fatto che la massiciata (str. III) non conservava lo straterello di calce bianca che questo

«banco» battuto è stato creato dopo che il pavimento (forse a mosaico) e lo strato di preparazione erano già stati asportati. Un tale piano battuto non è stato trovato in nessun altro punto dei nostri saggi, né apparentemente si estendeva su tutta l'area del portico in questa parte. Il fatto che



Fig. 44 - Saggio *d²*: fondazione di muro divisorio est., str. III e tegole sul piano dello str.

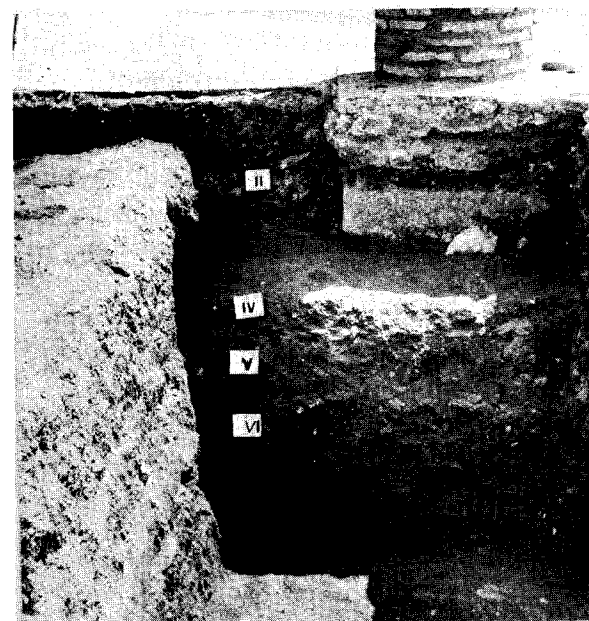


Fig. 45. - Saggio *e*: colonna 10 e plinto di travertino con relativa stratigrafia.

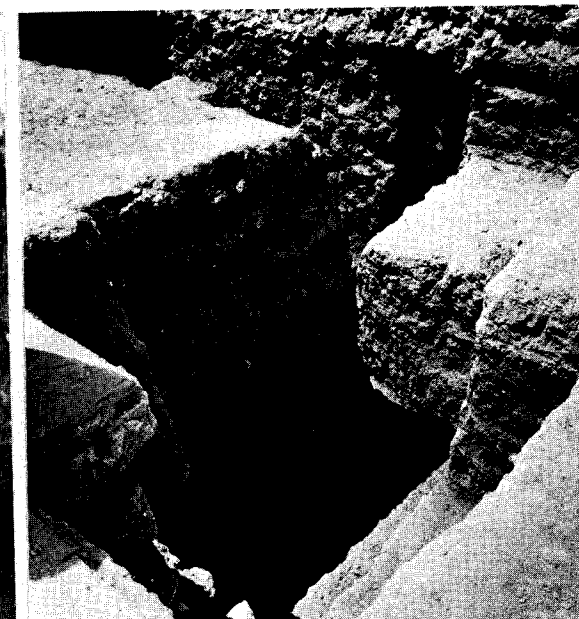


Fig. 46. - Saggio *e* riunito al saggio *d*: stratigrafia.

nascondesse la base rifatta secondo l'ordine ionico, dimostra che è posteriore al rifacimento della stuccatura delle colonne e anteriore all'ultimo rialzamento del piano pavimentale, ma il suo significato rimane tutt'ora incerto, soprattutto perché limitato ad un solo intercolumnnio, e per un così breve tratto.

Il plinto di travertino rivestito di stucco posava, come di solito, sulla parte ristretta della fondazione di conglomerato e lo strato IV, qui in parte alquanto disintegrato, attaccava alla risega della fondazione. Il pilastro in cavo armato era profondamente affondato nello strato VIII.

Dalla parte della scalinata è stata ritrovata la potente fondazione in conglomerato gettata in cavo armato che corre a cm. 80 sotto la sommità della scalinata con lo stesso andamento. Anche qui gli strati III e IV coprono la fondazione, anche se in questo punto ambedue gli strati erano più danneggiati, perché la fondazione di conglomerato a cavo libero della scalinata qui scendeva più profonda e forse per i moderni lavori di restauro. La fondazione giunge a m. 2,50 sotto il livello del mosaico, entro lo strato VIII di sabbia, sotto il livello dell'acqua. Un piccolo saggio sotto la colonna anteriore ha dato gli stessi risultati del saggio *c*. Nessuna traccia di una colonna precedente quella dell'ultima fase.



Fig. 47. - Saggio *e*: colonna 10 e fondazione.

Il saggio g (lungo m. 4, largo m. 1,30) fu aperto nella parte S del vano 17 (Calza 55). Ci si è subito resi conto di trovarsi in una zona già scavata precedentemente. Ci si è limitati a sterrarlo di nuovo secondo i «gradini» dei tagli precedenti, lasciando in vista il piano della massiciata str. III nella parte E, il piano della seconda massiciata str. IV per un tratto ad O del primo «gradino», e la superficie dello strato V fino al muro di fondo. In tal modo è stato messo in luce il resto

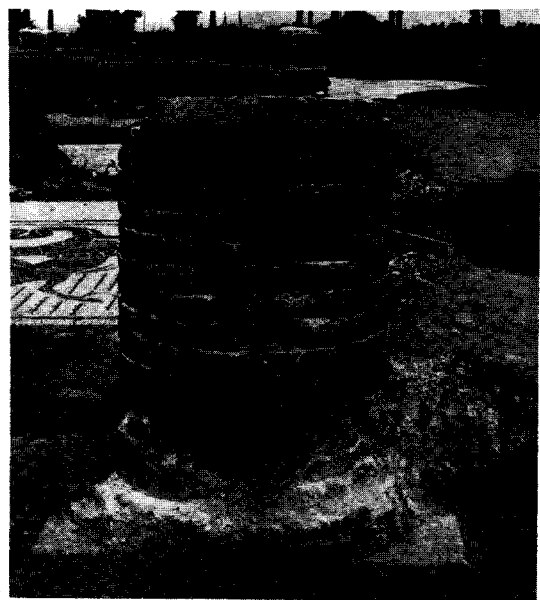


Fig. 48. — Saggio *f-f*: colonna 15 con rivestimento di stucco e base ionica; a ds. resto del blocco di calce del plinto laterizio.

originale del muro A e la parte alta del sottostante muro B (fig. 52). Il muro A mostra tracce di restauri antichi e moderni.

Il saggio *b* è stato eseguito negli intercolumni 21 e 22 (Calza 59 e 60). Il mosaico e i sottofondi mancavano e, scavando lo strato vegetale, si notava che ciò che doveva corrispondere allo strato II era già stato scavato in precedenza (6). Si scopriva un piano battuto alla profondità che doveva corrispondere alla superficie della massiciata str. III. Sulla linea della colonna è stato messo in luce un tratto della fondazione di un muro divisorio di conglomerato di scaglie di tufo e di mattoni e calce poco consistente. A questo punto il saggio è stato ristretto ad una fascia larga m. 1 ca. tra le colonne 21 e 22 per uno scavo in profondità, in seguito denominato saggio *i*. Il piano battuto si è dimostrato non la superficie della massiciata str. III ma la superficie battuta di un riempimento. Mancava dunque lo strato III. Scavando in profondità si è verificato che tutta la solita stratigrafia era stata sconvolta da uno scavo effettuato apparentemente in epoca antica. Questo scavo si andava restringendo verso il basso e si spingeva

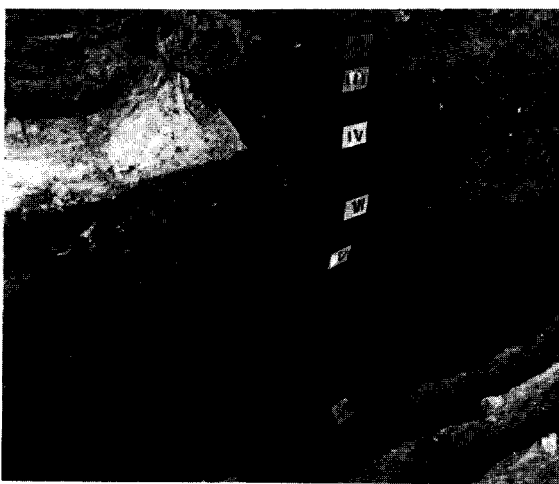


Fig. 49. — Saggio *f-f*: a sin. colonna 15 con resti della base ed il plinto rivestito di stucco; stratigrafia.

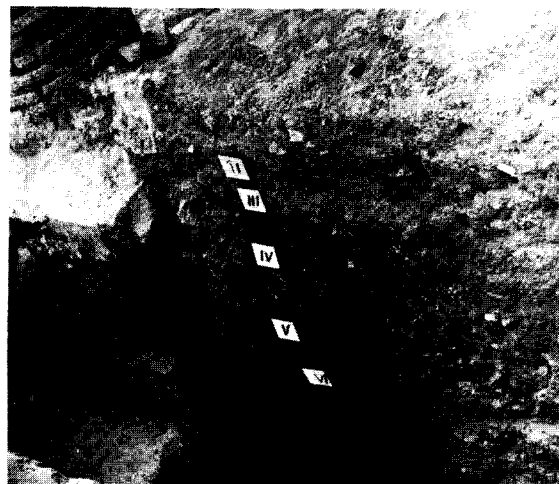


Fig. 50. — Saggio *f-f*: plinto della colonna 15 con i lati rivestiti di stucco; a ds. della colonna resto nella stratigrafia del blocco di calce che sosteneva il plinto laterizio.

(6) Non vengono qui riprodotte le sezioni A-B, C-D dei saggi *b* e *i*, indicate nella pianta fig. 1, perché non rilevanti ai fini della stratigrafia.

fin dentro uno strato di sabbia giallo-ocra. Il fondo di tale sacca era riempito con grosse scaglie di tufo ammassate in più strati (fig. 54) e al disopra posava un riempimento di materiale misto, come negli strati VI-IV degli altri saggi, ma con materiali più tardi. Ai lati della sacca si notavano ancora tracce degli strati originali sconnessi e con forte pendenza verso il centro, ovvio segno che i lati a scarpata dello scavo hanno ceduto verso l'interno. Una lucerna di tipo «Africano» (p. 439) del IV/V sec. d.C. dimostra che questo scavo risale ad epoca tardo antica; ne sfuggono le ragioni, dato che non si notano modificazioni nelle strutture esistenti. Quando questa buca è stata riempita, il livello è stato riportato a quello dello strato III e la superficie spianata e battuta per un piano di calpestio pareggiato al plinto di travertino delle colonne ed al pavimento più antico (str. III). A quanto pare, il livello non è stato più riportato al piano dell'ultimo rialzamento, come mostra anche la cura con cui è stata battuta la superficie del riempimento, la mancanza dei plinti laterizi sul livello più alto ed infine, la colonna 21 (conservata fino ad una alt. di m. 2,65) e la 22 (conservata fino a cm. 60), che hanno resti del rivestimento di stucco, senza scanalature e alquanto rozzo, dal plinto di travertino fino al sommo.

b) Interpretazione della stratigrafia. Elementi per una ricostruzione delle fasi edilizie del portico del Piazzale delle Corporazioni.

I risultati di questi saggi hanno gettato qualche nuova luce sulle fasi edilizie del portico del Piazzale delle Corporazioni e sulla sua storia.

Le fasi edilizie riscontrate nello scavo sono fondamentalmente tre. La prima e più antica è rappresentata nei nostri saggi dal solo muro B, conosciuto già da tempo come il muro perimetrale primitivo del Piazzale, collegantesi col muro di facciata del primo teatro augusteo (7), col quale ha in comune la tecnica muraria in opera reticolata molto curata a piccoli cunei (lato cm. 6,5, modulo di tre cunei cm. 20 ca.). Nei nostri saggi, tutti eseguiti all'interno del portico, non si sono riscontrati altri muri o fondazioni appartenenti alla fase del muro B. Un muro di identica struttura, però, è stato osservato dal Calza (8), distante dal muro B quanto il colonnato anteriore dell'attuale portico a due navate (9). Tale muro è stato visto anche negli scavi, tuttora inediti, eseguiti da G. Ricci nel 1963, nel lato orientale del portico. Un disegno a matita dell'Archivio della Soprintendenza mostra la facciata esterna del muro, che coincide all'incirca con la facciata esterna della fondazione a cavo armato della seconda fase. Poiché il muro era inglobato nella fondazione più tarda, meno spesso di essa (probabilmente cm. 55 come il muro B) e a filo con la sua faccia esterna, non è stato possibile metterlo in luce nei nostri saggi, essendo stato impedito dal cavo elettrico che corre davanti alla scalinata il saggio in profondità tentato all'esterno. Non c'è, però, ragione di dubitare dell'esistenza di tale muro distante dal muro B m. 9 ca. e rasato apparentemente all'altezza della fondazione che lo ha inglobato. La prima fase era dunque rappresentata da due muri in *opus reticulatum*, distanti l'uno dall'altro quanto la profondità dell'attuale portico; il che ha condotto all'errata impressione che già nella prima fase ci fosse un portico a due navate (10). È impossibile ricostruire come fosse questo portico. La presenza del muro trovato dal Calza, apparentemente conservato per una alt. di m. 1,30 ca., cioè quanto il muro B (11), indica che in ogni caso non poteva trattarsi di un portico a doppia fila di colonne. Malgrado la riserva del

(7) CALZA, *art. cit.* in nota 2, p. 180.

(8) CALZA, *art. cit.* in nota 2.

(9) Uso del termine «portico a due navate» per il tipo di portico con due serie di colonne anteposte ad un muro di fondo, seguendo la terminologia di B. BLOMÉ, *Studier i Portikmotivets uppkomst och utveckling under antiken*, 1960, tesi non pubblicata (copia dattiloscritta nella biblioteca dell'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma).

(10) R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1960, p. 43.

(11) Schizzo dello scavo Ricci 1963.

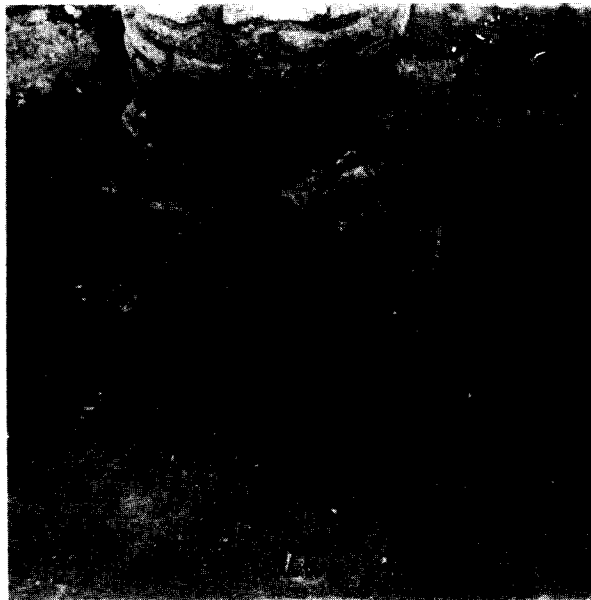


Fig. 51. — Saggio *f-f*: colonna 15 con rivestimento di stucco; battuto che copre la base sagomata; a ds. angolo del plinto e piano dello str. III.



Fig. 52. — Saggio *g*: in fondo parte alta del muro B e il muro A soprastante.



Fig. 53. — Saggio *f*: in alto a ds. colonna 15 con base di stucco piano dello str. III e in primo piano il piano dello str. IV.



Fig. 54. — Saggio *i*: scarico di sassi e calcinacci nello str. giallo-ocra.

Calza (12), l'ipotesi che più ragionevolmente tenga conto dei resti conservati è che si tratti di un portico con grandi aperture in un muro continuo, cioè probabilmente ad arcate in muratura, a meno che non si trattasse di un cripto-portico, non inverosimile per esempio sulla base del confronto con il complesso urbano del teatro-cripta Balbi, quasi contemporaneo alla prima fase del complesso teatro-quadrilatero di Ostia (13). Tuttavia il problema non potrà essere risolto prima che si sia fatto un saggio continuo lungo la fondazione verso il Piazzale, ma dal lato esterno, mettendo così in luce un tratto più ampio del muro inglobato nella fondazione, onde accertare se ci fossero o meno delle aperture.

Non mi pare vi sia ragione di mettere in dubbio la datazione di questa prima fase in epoca augustea, proposta dal Calza e accettata in seguito (14), e la sua contemporaneità con la prima fase del teatro. È vero che non se ne sono avute conferme stratigrafiche (15) (non c'era un piano pavimentale o uno strato in relazione col muro B), ma l'identità delle strutture murarie del teatro primitivo — la cui datazione augustea è indubbia — e del muro di recinto B, ed il fatto che i due edifici effettivamente si collegavano, integrandosi in un progetto monumentale unitario, rafforza l'ipotesi della contemporaneità del quadrilatero, qualunque fosse il suo aspetto originario, con il teatro primitivo.

Nella seconda fase edilizia il portico fu completamente ristrutturato, rialzandone il livello di m. 1,50 ca. mediante gli strati III-VI di riempimento, livellamento e sottofondo del piano pavimentale. Fu creato un portico ad una navata con una sola serie di colonne laterizie stuccate di ordine tuscanico modificato (16), con una larga piattaforma o marciapiede antistante (17).

Il muro B, rasato ad una altezza costante di m. 1,30 dal suo spiccato, venne reimpiegato come fondazione del nuovo muro di fondo A del portico rialzato. Anche questo era in *opus reticulatum* (p. 167) e la sua struttura differiva da quella del muro B solo per il maggior spessore dei giunti di calce tra i tufo, sicché il modulo di tre cunei superava quello del muro B di cm. 4 (v. p. 167, nota 3). L'altro muro del portico primitivo, ugualmente rasato, fu inglobato in una potente fondazione di conglomerato gettato in armatura a tavole orizzontali (p. 183), spessa m. 0,90/1 ca., la cui sommità è circa al livello dello spianamento del muro B. Intermedia fra il muro di fondo e la fondazione fu posta la fila di colonne in opera laterizia, distanti fra loro m. 4,20 (18), ciascuna posata su un plinto di travertino, con una potente fondazione a pilastro in cavo armato, uguale per

(12) CALZA, *art. cit.* in nota 2, p. 181. È ovvio che tale dubbio abbia indotto il Meiggs ed altri ad interpretare il portico augusteo a due file di colonne anche se Calza effettivamente non lo propone.

(13) Per la *cripta Balbi* e i problemi connessi v. G. GATTI, «*Crypta Balbi*», in *Les cryptoportiques dans l'architecture romaine (MEFR supplement 14)*, Roma 1973, pp. 132-136 con bibliografia.

(14) CALZA, *art. cit.* in nota 2, pp. 180 sg.; MEIGGS, *op. cit.* in nota 10, p. 43; G. CALZA-G. BECATTI, *Ostia*, in *Itin. dei Mus., Gall. e Mon. d'Italia*, 9° ed., Roma 1968, p. 10.

(15) Vedi F. ZEVI, *P. Lucilio Gamala Senior e i «Quattro tempietti» di Ostia*, in *MEFR* 85, 1973, p. 571 e nota 4, per il dubbio sull'esistenza di edifici preimperiali nella zona del Piazzale delle Corporazioni, zona inclusa nella delimitazione di C. Caninio, intesa a mantener sgombra la zona a N del Decumano per le operazioni portuali e con poche eccezioni rimasta rispettata fino all'epoca claudia.

Una delle eccezioni ovviamente è il teatro col quadrilatero retrostante. È vero che non sono stati trovati resti di edifici repubblicani o augustei nel piazzale proprio (che probabilmente era adibito a giardino) e che né nel nostro scavo né nei precedenti scavi sono state rinvenute tracce di un qualsivoglia piano pavimentale o strato relativo all'epoca augustea (v. *loc. cit.*) ma ciò non elimina i muri B e quello inglobato nella fondazione della seconda fase e non ci permette di ignorare il nesso con questi muri con il teatro primitivo e la identità e contemporaneità delle strutture murarie delle due parti di un unico complesso.

(16) Vedi p. 194, figg. 57 e 58. Modificato nel senso che il capitello di tipo tuscanico presenta delle modanature e decorazioni insolite su capitelli di quest'ordine.

(17) Vedi le sezioni C-D, c-d, e A-B, e-f (figg. 6-7, 13-17).

(18) La misura è presa da centro a centro; Ø colonne cm. 70.

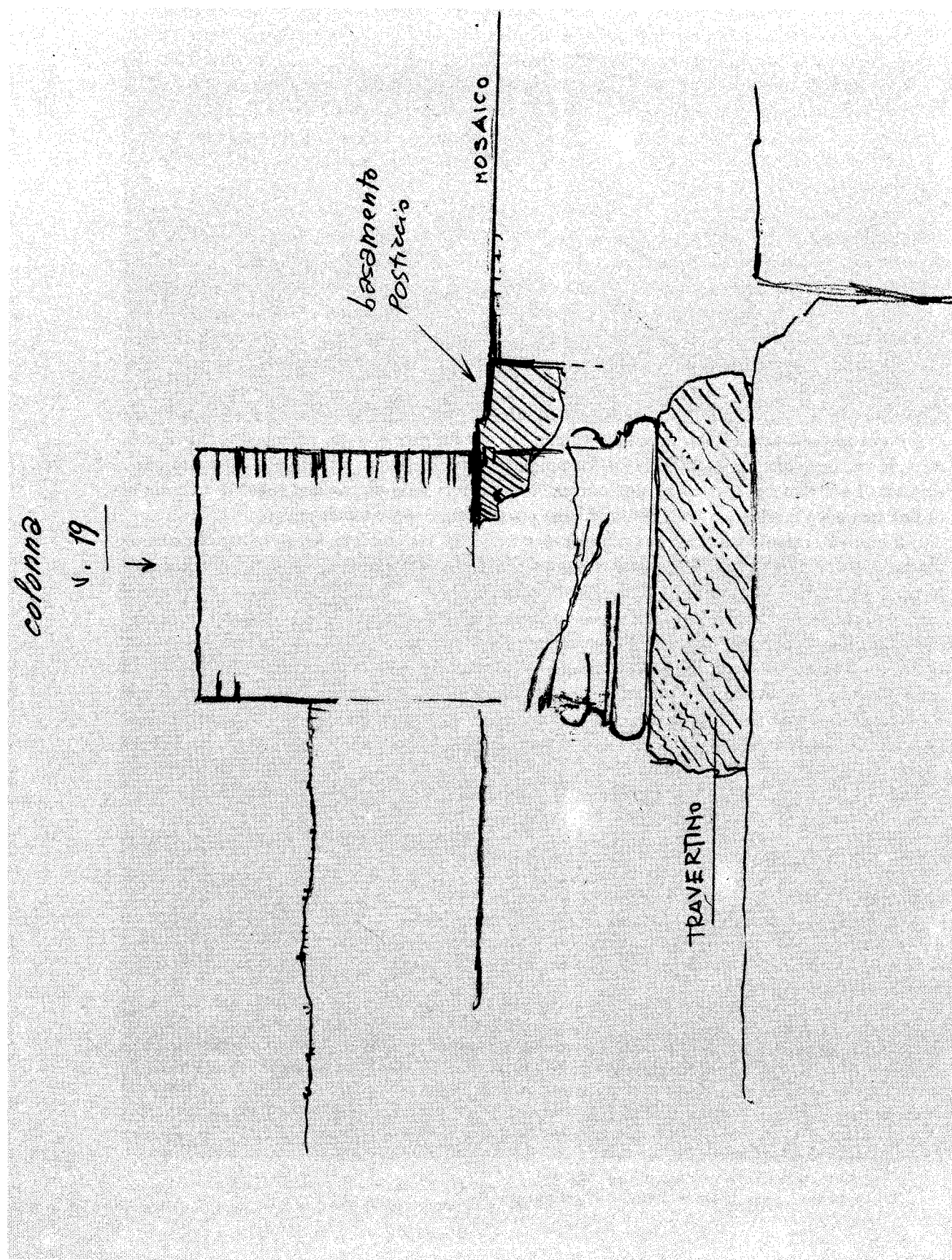


Fig. 55. - Schizzo ricostruttivo della base attico-asiatica della colonna 19 del portico orientale (scavo 1963).

tecnica alla fondazione verso il Piazzale, profondamente affondate dentro gli strati d'argilla e sabbia dell'originale piano di campagna. Come già visto nella descrizione dei saggi c e f (pp. 170 sg.; 183), non c'erano resti o tracce di una seconda fila di colonne.

La fondazione verso il Piazzale, malgrado la sua struttura tanto potente faccia pensare dovesse sostenere un peso considerevole, in realtà sembra non avesse altra funzione che di sostenere la massa di terra del rialzamento sia del portico che del piazzale (19) e di appoggio delle massicciate della pavimentazione del portico rialzato e della piattaforma antistante, larga quanto il portico stesso. È anche possibile che questa fondazione rispecchi un primitivo progetto, poi abbandonato, di un portico a due navate. Di altri cambiamenti arrecati al progetto originario, durante i lavori di rialzamento e ristrutturazione del portico, si ha forse testimonianza nelle due massicciate sovrapposte str. IV e III e nel restringimento irregolare, in alto, delle fondazioni a pilastro delle colonne che, come abbiamo visto, sembravano gettate senza armatura in un secondo momento (cfr. p. 168 ed oltre). È possibile, anche se non comprovabile, che originariamente la ben rifinita massicciata str. IV, che per altro è generalmente proprio a pari livello con lo spiccatto del muro A, dovesse servire come immediato sottofondo del pavimento, ma che, per un errore di calcolo o altra ragione che a noi sfugge, ci si sia trovati nella necessità di dover ancora rialzare il livello, sovrapponendo la massicciata str. III allo str. IV e rialzando la sommità delle fondazioni delle colonne. In ogni caso, le due massicciate non rappresentano due diverse fasi edilizie, al massimo forse un ripensamento in corso d'opera. Ciò viene confermato dal materiale trovato nei due strati, perfettamente contemporaneo.

Gli strati VI-III dunque, pur non omogenei per struttura e composizione, sono però contemporanei e fanno tutti parte integrante del rialzamento di livello di m. 1,50 ca. Il grande riempimento str. VI, prevalentemente composto di terra apparentemente prelevata da vasti scarichi di fornaci ostiensi (v. oltre p. 221) tardo-repubblicane ed augustee, conteneva una impressionante quantità di ceramica, per la maggior parte molto anteriore all'epoca in cui fu steso lo strato, che, però, presentava anche alcuni frammenti di ceramica a pareti sottili, di lucerne, tipo Loeschcke IV, V o VIII e di anfore tipo Beltrán II, databili verso la metà del I sec. d.C. Lo stesso vale per lo strato di argilla V che doveva servire a livellare il riempimento, di spessore e superficie non sempre omogenei, che, tra materiali prevalentemente anteriori, conteneva alcuni singoli cocci di età claudia, come un fr. di sigillata Orientale (n. 49) e un tipo di ceramica a pareti sottili sabbiata (n. 104). Nelle due massicciate i termini cronologici sono ugualmente dati dalla ceramica, qui in prevalenza di tarda età tiberiana e claudia, data che non sembrano oltrepassare.

Delle tre monete trovate negli strati di rialzamento di questa fase, due illeggibili dal riempimento str. VI ed un M.B. di Augusto, probabilmente del 22 a.C., dalla massicciata str. IV, nessuna è indicativa per la cronologia.

I dati stratigrafici concordano dunque con la tecnica muraria mista degli elementi edilizi: *opus reticulatum* nel muro di fondo ed *opus latericium* nelle colonne, e hanno convalidato la datazione di G. Calza del nuovo portico in epoca claudia (20); d'altro canto la ricostruzione proposta dal Calza nella sua sintesi risalente al lontano 1915 (21), ripetuta poi da altri studiosi fino ad oggi (22),

(19) Cfr. CALZA, *art. cit.* in nota 2, p. 183 (per l'ultima fase); ma siccome il rialzamento allora non fu più che ca. cm. 40 vuol dire che anche il piazzale originariamente al livello del primo portico doveva essere stato rialzato quanto il portico stesso. Questo fatto è confermato da vari collaboratori ostiensi che in vari momenti hanno partecipato a saggi nell'area del piazzale.

(20) CALZA, *art. cit.* in nota 2, pp. 181 sg.

(21) *Ibidem.*

(22) Si veda per esempio, G. BECATTI, *Mosaici e pavimenti marmorei*, in *Scavi di Ostia IV*, 1961, p. 64 col. 1, ed ultimamente ancora, P. PENSABENE, *I Capitelli*, in *Scavi di Ostia VII*, 1973, p. 34, n. 65 nota 1. Il Calza ed il Becatti con

va modificata, nel senso che il portico della seconda fase non era a doppia fila di colonne, ma a navata semplice con una piattaforma o terrazza antistante che probabilmente serviva da deambulatorio all'aria aperta. Le colonne laterizie erano rivestite di stucco bianco, che ne modellava il fusto in forma di colonne rudentate di ordine tuscanico (23), con ventiquattro scanalature larghe cm. 6/7 riempite da listelli larghi cm. 2 e distanti, nella parte bassa, cm. 6. Frr. delle scanalature e dei capitelli, strappati dalle colonne al momento del rifacimento della terza fase, sono stati trovati in grande quantità nello str. II reimpiegati come materiale di riempimento, al pari degli intonaci dipinti appartenenti all'originaria decorazione della parete di fondo.

La descrizione e la ricostruzione delle decorazioni in stucco e in pittura del portico claudio costituisce il successivo paragrafo della presente pubblicazione.

Del tipo di pavimentazione originale non sappiamo niente. Nei nostri saggi non era rimasta traccia di pavimentazione e i quattro mosaici trovati *in situ* su questo livello nella parte S del portico occidentale (24) sono palesemente più tardi dell'età claudia, anche se è poco probabile, per ragioni che verranno esposte più oltre (pp. 191, 214), che possano essere così tardi quanto propone Becatti (25). Infatti due dei mosaici, negli intercolumni 14 (Calza 52) e 19 (Calza 57) (26), attaccano non al plinto di travertino o subito sopra ma al tronco della colonna ad un livello rialzato di ca. cm. 10/12 nel primo e cm. 15 ca. nel secondo. Naturalmente è possibile e logico che anche l'originale pavimentazione claudia fosse a mosaico, ma nulla se ne può dedurre dai quattro mosaici conservati.

Del tetto poco si può concludere oltre il fatto che doveva essere a travi in vista, dato che non si sono trovati frr. di intonaci né altri elementi che potrebbero indicare ad es. un cassettonato.

È ovvio che la modificata ricostruzione del portico claudio verrà a riaccendere la discussione

tutte e due file in ordine dorico, il MEIGGS, *op. cit.* in nota 10, p. 43, che ha munito già il portico augusteo di due colonnati, uno ionico e l'altro dorico.

(23) È stata ricostruita la parte alta e parte del capitello di una colonna pubblicata già dal CALZA, *art. cit.* in nota 2, fig. 2, poi ultimamente da PENSABENE, *op. cit.* nota 22, p. 34, n. 65, tav. V, ora custodita in una stanza nella *Horrea Epagathiana* ad Ostia. Le 25 scanalature sulla colonna ricostruita sono dovute al fatto che il diam. è stato calcolato su quello dell'imoscapo, mentre, in alto, la colonna si andava restringendo e non c'è spazio per più del canonico numero di 24.

(24) G. CALZA, in *NSc* 1914, p. 72, fig. 1; A. PASQUI, in *NSc* 1914, p. 98 sg.

(25) BECATTI, *op. cit.* in nota 22, p. 82 sg., n. 128, tav. CI, n. 129, tav. CXXXVIII, p. 84 sg., n. 136, tav. LXXXI, n. 137: li data alla metà del II sec. d. C. o nella seconda metà. Cfr. anche M. E. BLAKE, *The pavements of the Roman buildings of the Republic and Early Empire*, in *MAAR* VIII, 1930, p. 101. Il presupposto per una datazione nella seconda metà del II sec. d. C. è naturalmente che l'ultimo rialzo risalga all'epoca di Commodo. Ora, come esporrò più oltre, il rialzo della terza fase avviene molto prima (in epoca adrianea) e i mosaici del portico sottostante non possono quindi essere più tardi del rialzo. Si vede da questo quanto sia difficile, e a volte impossibile, datare questi mosaici su base stilistica. Non è qui il luogo di entrare in un'analisi dei mosaici né di discutere questioni di storia dell'arte come la loro eventuale appartenenza alla tradizione «dell'arte plebea» e le conseguenze che questo comporterebbe per una diversa datazione. Basta considerare alcuni fatti strettamente formali come 1°: la sequenza stratigrafica, 2°: il fatto che figure umane ed anche di animali, pur essendo rari nei mosaici del I sec. d. C., cominciano ad affermarsi verso la fine del secolo (BLAKE, *op. cit.*, p. 123), 3°: il fatto che le tessere dei quattro mosaici sono ancora di dimensioni medie, cm. 1 per lato, tipico per mosaici della seconda metà del I sec. e l'inizio del II sec. e che sia per tecnica che, vagamente per lo stile, sono piuttosto vicini al mosaico con un centauro d'una casa a Parma databile alla fine del I sec. d. C. (cfr. BLAKE, *op. cit.*, p. 123, tav. 48, fig. 1). Queste considerazioni mi sembrano per il momento sufficienti ad affermare che i mosaici, probabilmente nemmeno tutti contemporanei, sono da datare nell'arco tra la fine del I sec. e l'inizio del II sec. d. C.

(26) Per un errore forse di tipografia la collocazione di ciascuno dei quattro mosaici è stata spostata di una *statio* verso S già nell'*art. cit.* di Calza, errata collocazione poi ripetuta in tutte le opere seguenti (v. p. es. BECATTI citato in nota 25). Invece la *statio* 53 dove doveva essere il mosaico con la nereide su ippocampo, corrisponde con l'intercolumnio 15 da noi scavato (saggio f) dove certamente non c'era resto di mosaico (v. pp. 182 sg.), il mosaico in questione trovandosi nell'intercolumnio contiguo a nord n. 14 = Calza 52 (le quattro *stationes* occupate da mosaici sul livello del portico claudio sono dunque le 51, 52, 56, 57).

in piedi ormai da più di mezzo secolo sulla funzione avuta in origine e su quella successivamente acquisita dal grande quadriportico ostiense (27), argomento sul quale ritornerò nelle conclusioni.

L'aspetto originale del portico claudio non fu però mantenuto a lungo. Prima del grande rifacimento della terza fase, si possono infatti individuare vari successivi interventi, purtroppo non ben databili, e apparentemente solo parziali.

In primo luogo abbiamo la trasformazione di alcune colonne nell'ordine ionico. Frr. di capitelli ionici di stucco e con scanalature larghe cm. 10 ca. aperte e riempite (con impronte dei mattoni sul retro) sono stati trovati, seppur in quantità inferiore ai frr. tuscanici, insieme a questi ultimi nello strato di rialzamento della terza fase (28). Resti del rivestimento a scanalature riempite erano ancora *in situ*, attaccati alla parte inferiore su tre colonne (nn. 4, 6 e 15), due dei quali (nn. 6 e 15) con resti della relativa base profilata di tipo attico (figg. 6-7, 13-14, pp. 170, 182). Da quanto risulta dagli schizzi stratigrafici dei saggi eseguiti nel lato orientale nel 1963, resti di tali basi sono state rinvenute su due colonne anche nel lato orientale, una delle quali era abbastanza ben conservata per poterne ricostruire graficamente il tipo in uno schizzo non in scala (fig. 55). Il fatto, evidenziato nella descrizione dei saggi (pp. 170, 182), che la base sporgeva dal plinto di travertino, il quale dovette essere allargato lateralmente con uno strato di stucco, dimostra chiaramente che il rivestimento delle colonne nell'ordine ionico è posteriore a quello tuscanico, mentre la presenza nello str. II, strato di riempimento e rialzamento della terza fase edilizia, di frr. di rivestimenti di ambedue i tipi dimostra che al momento del rifacimento c'erano simultaneamente colonne con ambedue le decorazioni (29).

Lo stile del capitello (30) (fig. 71-73), vicinissimo ancora ad esemplari d'età augustea, non aiuta alla datazione e a stabilire in conseguenza il momento di questo intervento. La lancetta del *kymation* dell'echino è tipica per l'epoca augustea e giulio-claudia, viene sostituita dalla freccia in età tardo giulio-claudia, per non ricomparire di nuovo che con Traiano. La forma della semi-palmetta è ancora nella tradizione classicistica augustea (31), tuttavia, come si è detto, il rivestimento d'ordine ionico è posteriore a quello tuscanico (v. sopra). Secondo il Pensabene (32), l'unica spiegazione dell'assetto «arcaico» di questo capitello potrebbe forse cercarsi in un più accentuato tradizionalismo nelle botteghe che lavoravano in stucco, un più lento aderire alle nuove tendenze stilistiche della scultura architettonica lapidaria.

In secondo luogo, c'è la testimonianza dei quattro mosaici conservati (v. sopra, p. 190), nonché le pur incerte attestazioni di parziali rialzamenti del livello del pavimento, che qui riassumo: (1) il «banco» tra le due colonne 15 e 16 nel saggio f/f' rialzato di cm. 10 ca. (p. 182) che non si sa se un tempo interessasse l'intero intercolumnio 15 o meno, ma che sicuramente è posteriore alla trasformazione nell'ordine ionico della colonna 15, la cui base profilata era quasi interamente coperta dal battuto; inoltre (2) essa era quasi allo stesso livello del mosaico

(27) Vedi i principali: CALZA, *art. cit.* in nota 2; PASQUI, in *NSc* 1914, p. 98; VAN BERCHEM, *Distributions*, p. 111 sgg.; MEIGGS, *op. cit.* in nota 10, pp. 283 sgg. con bibliografia.

(28) Vuol dire che sono state strappate dalle colonne e seppellite nello strato II contemporaneamente. La conoscenza della presenza di frr. di capitelli ionici deve aver indotto il Meiggs alla ricostruzione del portico augusteo a due navate con un colonnato ionico, l'altro dorico: p. 43.

(29) Se tutte le colonne fossero state trasformate non avremmo trovato nessun fr. tuscanico, dato che avrebbero dovuto scaricare altrove le spoglie del rivestimento anteriore, non certo nello stesso riempimento che riceveva il rivestimento posteriore. E che infatti la decorazione stile tuscanico sia stata demolita al momento della trasformazione risulta dal fatto che le scanalature ioniche hanno sul retro le stesse impronte di mattoni di quelle tuscaniche.

(30) La descrizione verrà data nella sezione IIb più oltre.

(31) Ringrazio l'amico Dott. Pensabene per i suggerimenti e giudizi stilistici riguardo a questo capitello, ricostruito graficamente da frammenti non combaciati.

(32) Vedi nota 22.

nell'intercolumnio 14 (p. 190) (33); ed infine (3) il livello del mosaico nell'intercolumnio 19 posto cm. 15 ca. al disopra della sommità del plinto di travertino.

In ogni caso sembra che, con la fine del I sec. o l'inizio del II sec. d.C., l'elegante portico claudio, dopo questa serie di interventi parziali, che ne hanno compromesso armonia e coerenza decorativa, debba aver presentato un aspetto piuttosto deturpato ed inorganico. Questa deve essere stata una delle principali ragioni per le quali, a distanza di meno di cento anni, si procedette ad un totale rifacimento e rinnovamento del quadriportico.

Questa terza ed ultima grande fase edilizia comportò la ristrutturazione del portico con due navate su un piano rialzato di ulteriori cm. 40 ca. (34), mediante uno strato di riempimento (str. II).

Utilizzando il muro di fondo A (forse con restauri, ove necessario) e le colonne del portico claudio, sul margine della piattaforma antistante il portico precedente è stata aggiunta una seconda serie di colonne laterizie più piccole, ognuna su un plinto laterizio, che poggia su una specie di stilobate a due gradini anch'esso in opera laterizia. A sua volta questo poggia, mediante una bassa fondazione di conglomerato a cavo libero, sulla massicciata str. III dell'edificio claudio, a volte danneggiandola parecchio (saggio f^2). Le tessere dei mosaici del periodo precedente (se mosaico c'era dappertutto) sono apparentemente state recuperate; non sono state trovate *in situ* e non si sono trovati che pochi e piccoli pezzi di mosaico nello str. II.

Le colonne delle due navate erano probabilmente stuccate, ma non sappiamo in quale ordine (35). Nelle uniche colonne che oggi conservano parte del rivestimento (nn. 21 e 22, v. p. 185), questo sembra di rifacimento tardo. Anche della decorazione parietale non si sa nulla. I pochi fr. tardivi trovati nello scavo, o meglio nella pulizia precedente lo scavo, sono di epoche diverse e troppo scarsi per fornire una pur vaga idea del tipo di decorazione. Il pavimento era con ogni probabilità a mosaico; i famosi mosaici attuali con le «insegne» delle corporazioni sono però attribuibili, forse con qualche eccezione, a rifacimenti più tardi (36).

Di capitale importanza per la datazione di questo terzo periodo, le cui strutture non hanno caratteristiche che si prestino a interpretazioni cronologiche, sono invece i ritrovamenti ceramici dello str. II, ai quali perciò è stato necessario dedicare uno studio particolareggiato e minuzioso. Anticipando quanto verrà esposto nel catalogo, si rileva che il riempimento str. II comprende materiali ceramici di tutto il I sec. d.C. e dell'inizio del II sec. dove, tra i frammenti più tardi, si trova sigillata chiara A di forme antiche in quantità poco abbondante, tipi di ceramica a pareti sottili decorati *à la barbotine*, alcuni fr. a «foglie d'acqua» e, più abbondanti, a «spine» applicate, comuni i primi in strati flavii, i secondi, in Ostia almeno, in strati traiano-adrianei (v. pp. 390; 388 sg.); lucerne tipo Loeschke VIII, vetri di forme dell'inizio del II sec. d.C. e, infine, forme di ceramica comune e di anfore diffuse ad Ostia in strati traiani ed adrianei. Delle sei monete rinvenute nello str. II (anche le due monete dal saggio d^2 dallo str. II misto con str. Ib sono da considerare appartenenti allo str. II), due appartengono all'impero di Tiberio e di Caligola, due a quello di Claudio, una è di Vespasiano e l'ultima di Adriano del 119 d.C. Non si può non rilevare

(33) Non è certo se l'attuale livello del mosaico dell'intercolumnio 14 (Calza 52) è quello originale o se dipende da restauri perché il Pasqui nel rapporto in *NSc* 1914, p. 98 dice esplicitamente che i due mosaici (*statio* 51 e 52) sono «in accordo con le basi di travertino delle colonne», ed il muro divisorio tra il «vano» 15 ed il «vano» 14 non è antico ma è un muretto moderno per sostenere i bordi del mosaico. È però ugualmente difficile sapere se «in accordo» vuol dire proprio sullo stesso livello o che attaccano al plinto o se solo significa che sono vicini al livello dei plinti.

(34) Cfr. CALZA, *art. cit.* in nota 2, p. 183.

(35) Le mie ricerche nei magazzini non hanno dato risultato: non sono conosciuti fr. di stucature appartenenti al portico attuale e non ho trovato accenni nei vecchi rapporti di scavo a ritrovamenti di stucchi od intonaci nel Piazzale.

(36) La loro datazione generalmente è posta alla fine del II sec. e dopo. Vedi BECATTI, *op. cit.* in nota 22, p. 64 sgg.

la corrispondenza con la situazione cronologica della ceramica: materiali e monete prevalentemente giulio-claudi, meno abbondanti in età flavia e traiana e assai scarsi quelli adrianei. Nessun oggetto oltrepassa l'impero di Adriano.

L'importante conclusione che ne risulta è che, al contrario di quanto finora unanimemente accettato, la terza fase edilizia è databile non all'impero di Commodo o di Settimio Severo in concomitanza coll'ampliamento del teatro (37), ma oltre mezzo secolo prima, all'impero di Adriano.

Ad una quarta fase piuttosto protratta nel tempo e probabilmente divisibile in più momenti, con successivi interventi e rifacimenti, ma senza nessuna grande ristrutturazione edilizia, appartengono i muri di tramezzo che hanno diviso gli intercolumni della navata interna in piccoli vani. Sono di epoche diverse e nessuno, secondo me, anteriore alla fine del II sec. o all'inizio del III sec. d.C.; la maggior parte è probabilmente del III sec. Alcuni hanno una struttura di tufi irregolari e tufelli rettangolari, altri prevalentemente di tufi rettangolari e altri ancora, forse la maggior parte, in *opus listatum*. Sovente tali muri poggiano, senza fondazione, direttamente sul mosaico. Appartengono a questa fase i piccoli ambienti posteriori, o «retrobottega», ricavati in alcuni dei vani, la maggior parte dei mosaici (38) ed il rifacimento in opera laterizia del muro di fondo A in corrispondenza dei «vani» 7-12, che, sicuramente posteriore al rialzamento adrianeo (v. pp. 172 sgg.), non è purtroppo ben databile dal momento che nel riempimento str. II, completamente rimaneggiato per tutta la larghezza della navata negli intercolumni interessati, non è stato rinvenuto alcun fr. posteriore all'epoca di Adriano, esattamente come negli altri saggi.

La perdita della maggior parte degli strati di sottofondo, il materiale scarso e insignificante in quelli ancora *in situ*, e infine la variazione nei tipi di sottofondo, rende impossibile un giudizio sia sul tipo, o sui tipi di sottofondi originali del portico adrianeo, sia su quelli successivi, sia infine sulla cronologia dei rifacimenti. Mi pare probabile che almeno il tipo di sottofondo d'argilla compatta trovato nella parte N del portico (saggi *a-c*) appartenga alla pavimentazione originaria adrianea, ma non c'è possibilità di stabilire se le varie parti del portico furono sistemate in modo differente sin dal principio o se le massicciate diverse, p. es. nei saggi *f* e f^2 , siano il risultato di rifacimenti più tardi. Solo nel caso del sottile strato di calce nel saggio d^2 è possibile affermare con qualche sicurezza che deve essere piuttosto tardo; almeno non conosco casi ad Ostia, se non in epoca assai avanzata, di mosaici stesi direttamente sulla terra con soltanto uno straterello di calce, e certamente nessun caso in età adrianea quando le massicciate sono generalmente di eccezionale solidità.

(37) CALZA, *art. cit.* in nota 2, pp. 178 e 183 sg., da tutti seguito. Cfr. BLAKE, *op. cit.* in nota 25, p. 101; VAN BERCHEM, *Distributions*, p. 112; MEIGGS, *op. cit.* in nota 10, p. 43 e pp. 283 sgg.; v. lo scetticismo del grande studioso sulla «schematica sequenza cronologica» proposta da CALZA, pp. 285 sg.; R. CALZA-E. NASH, in *Ostia*, 1959, p. 52; BECATTI, *op. cit.* in nota 22, p. 64 col. 2; M. FLORIANI SQUARCIAPINO, in *FA* 17, 1962, n. 4875, p. 337 col. 1; CALZA-BECATTI, *op. cit.* in nota 14, p. 11; PENSABENE, *Scavi di Ostia VII*, p. 34 etc.

(38) Per la datazione dei mosaici vedi BECATTI, *op. cit.* in nota 22, p. 65 sgg., nn. 83-229.

II. IL PORTICO CLAUDIO: RICOSTRUZIONE DELLA DECORAZIONE. STUCCHI ED INTONACI VARI

a) Decorazione delle colonne e decorazioni parietali del portico claudio.

Nei saggi *a-f* il riempimento str. II ha restituito una considerevole quantità di fr. di stucchi e di intonaci provenienti dalla decorazione delle colonne e delle pareti del portico claudio, raschiate al momento della ristrutturazione adrianea. Ciò ha permesso di ricostruire almeno parzialmente la decorazione.

Per le colonne, la tipologia del loro rivestimento di stucco è già nota, la parte superiore col capitello essendo stata ricostruita e pubblicata già dal Calza (39) ed ultimamente ripubblicata, insieme con alcuni fr. dal nostro scavo, nel volume sui capitelli ostiensi di P. Pensabene (40).

Del rivestimento del fusto, rudentato nell'ordine tuscanico con ventiquattro (v. p. 190, nota 23), scanalature, piene in basso ed aperte in alto, larghe cm. 6 ca. (figg. 56 a ds. e 57), si è già detto; va aggiunto che in alto, verso la sommità, le scanalature presentano per gli ultimi 7 cm. ca. un leggero aggetto. Il capitello (figg. 57-58) tuscanico è decorato con fini motivi in rilievo: alla base del sommoscapo un collarino con una serie di piccole e tozze baccellature contornate da sottili linee ad arco, simili ad ovuli rovesciati; sull'echino, sagomato a *kyma recta*, serie di eleganti foglie d'acanto alternate con foglie d'acqua; sopra l'echino un cavetto ed un tondino, che ripete il motivo a baccellature del collarino alla base del sommoscapo ma più piccolo. L'abaco infine, del quale è stato trovato finora un solo fr. attaccato al capitello (figg. 57 e 58), è diviso in due zone in cui l'inferiore un po' arretrata rispetto alla superiore e decorate l'una con una fascetta divisa da una fascia più larga da un sottile listello (41); la superiore con una *kyma reversa* seguita da un tondino e, a quanto pare, da un cavetto, elementi che creerebbero un'altra *kyma recta*.

Come osserva il Pensabene (42), il capitello è databile piuttosto sulla base dei dati di scavo (43) che non per elementi stilistici.

Per la decorazione parietale il discorso è invece più problematico. Malgrado la considerevole quantità di frammenti di intonaci parietali rinvenuti nello str. II, essi non costituiscono più di una minima parte del complesso intero, considerando la limitatezza dei saggi, in confronto alle parti del portico non scavate. Pochissimi frammenti congiungono fra loro ed è perciò difficile dare ricostruzioni coerenti e dettagliate dei motivi o della collocazione dei vari elementi ricostruibili. Tuttavia è stato possibile accertare, ripetendosi in tutti i saggi gli stessi motivi, che si trattava di una decorazione unitaria per tutto il portico, i cui dettagli e la cui esatta sintassi, però, rimarranno incerti ed in certi casi ignoti fino a che ulteriori saggi e raccolte di frammenti non verranno a completare e correggere lacune e incertezze. L'interpretazione che verrà qui presentata va perciò considerata come preliminare ed ipotetica.

Gli intonaci claudi sono composti da due strati di calce, il primo piuttosto grosso e talvolta con impronte del reticolato sul rovescio, di calce bianca talmente carica di granuli vulcanici neri, e meno frequenti grigi e rossi, da rendere la miscela grigia e molto dura e compatta; il secondo

(39) CALZA, *art. cit.* in nota 2, fig. 2.

(40) PENSABENE, in *Scavi di Ostia VII*, p. 34, n. 65, tav. V.

(41) Non ho notato alcun accenno ad una *kyma reversa* sulla fascia larga (cfr. PENSABENE, *op. cit.* in nota 22); la fascia è perfettamente liscia.

(42) PENSABENE, *op. cit.* in nota 22.

(43) Cfr. pp. 190 sg.

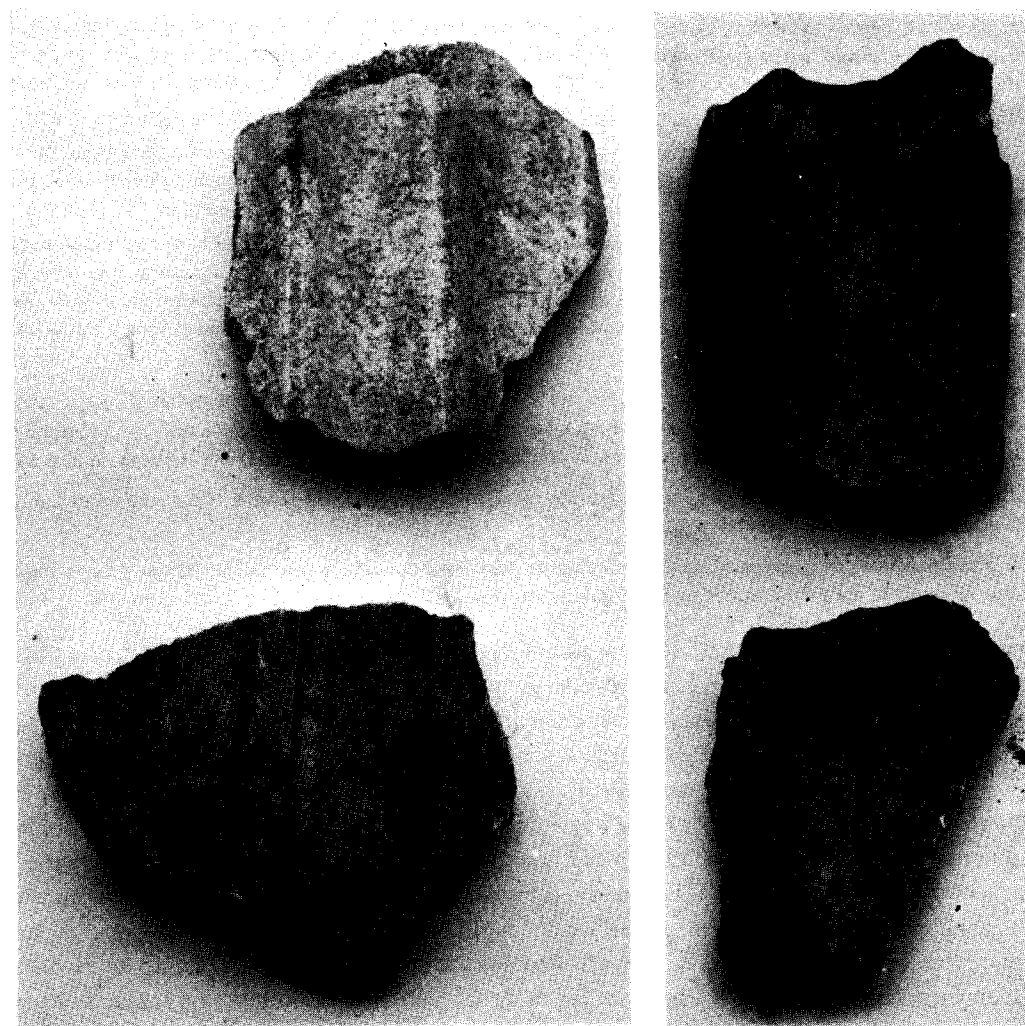


Fig. 56. — A sin. fr. delle scanalature dorico-tuscaniche. A ds. fr. delle scanalature ioniche.

strato, spesso 1 cm., è più fine, bianco-crema misto con sassolini grigi vitrei. I singoli frammenti sono piuttosto pesanti (44).

A. Il grande fregio principale a fondo rosso.

Di gran lunga più numerosi sono i frammenti a fondo rosso, fra cui 151 pezzi con motivi dipinti, appartenenti quasi sicuramente al fregio di cui qui si parla e 25 che possono anche far parte di altri registri:

1. 110 fr. con foglie o tratti di rami con foglie d'alloro dipinte in giallo con ombreggiature e venature sovradipinte in bianco e crema e con le bacche blu (figg. 59-61); tra questi, tre fr. combacianti, ove si vedono foglie attaccate ad una colonna, (v. sotto n. 2) e una fascia molto debole in un bianco quasi trasparente sovradipinta alle foglie e alla colonna con andamento obliquo (fig. 60); tre fr. con resti di foglie che seguono l'andamento di un nastro pendente dipinto in bianco con ritocchi ed ombreggiature celesti e turchine (fig. 59); e infine un fr. con parte di foglia d'alloro e l'estremità di un fiocco o forse di una campanula dipinta in bianco.

(44) Il peso è un elemento caratteristico che differenzia questi intonaci dai fr. più tardi che sono più leggeri.

2. 21 pezzi con resti di colonna eseguita con una larga fascia bianca sul lato in luce, crema-*beige* sul lato in ombra, con sottili righe brune, *beige*, *beige*-gialle e grigie sovradipinte, che indicano le scanalature. Solo i tre frr. con il ramo d'alloro al lato (v. n. 1) combaciano. Gli altri nella fig. 60 sono stati allineati secondo le rigature, per dare un'idea della largh. della colonna (cm. 15 ca.).

3. 20 pezzi con parti di figure o elementi decorativi appartenenti con ogni probabilità a questo complesso, di cui 11 con parte di nastri e fiocchi (figg. 59 e 61) come quelli del n. 1, uno con la metà di una campana dipinta di color celeste (fig. 61), vari pezzi con motivi curvilinei non identificabili ed infine due pezzi ognuno con la parte inf. di una fig. femm. isolata sul fondo rosso, avvolta in un *himation* sopra una tunica resi in un delicato blu-celeste, diluito con tocchi bianchi e turchini per indicare pieghe e bordi del manto, che danno un'impressione di stoffe sottili e trasparenti. Una delle figure rivolta leggermente a ds. sembra reggere in mano o sul braccio (mancante) un cerchio od un nastro circolare dipinto in bianco; l'altra, leggermente rivolta a sin., ha sovradipinta sulla veste all'altezza dell'addome una rosetta a punti bianchi (fig. 61).

4. 13 pezzi forse di altre colonne oppure di architravi o cornicioni (sembrano infatti più sottili delle colonne del tipo n. 2), resi a larga fascia bianco-*beige* con, vicino a un margine, una sottile linea blu sovradipinta e sulla metà opposta righe brune, *beige* e gialle, indicanti scanalature ed ombre se si tratta di colonne, modanature se di altri elementi architettonici.

5. 10 pezzi probabilmente di colonne, ma fortemente sbiaditi nei colori, da non poterne ben distinguere i limiti, ma con tracce di righe *beige*, gialle e bianche.

6. 2 pezzi con una fascia grigia e blu sovradipinta su fascia bianca, con piccoli tocchi obliqui verdi e bruni. È possibile che faccia parte della decorazione di qualche cornice o simile.

I gruppi sopra elencati, eccettuati forse alcuni degli ultimi elementi architettonici, che potrebbero anche appartenere ad altri registri, devono far parte del fregio principale ad altezza d'uomo, organizzato in larghi riquadri rossi divisi da colonne scanalate piuttosto esili, probabilmente corrispondenti con le vere colonne del portico, con festoni di foglie d'alloro sospesi negli intercolumni. I frammenti con rappresentazione di rami d'alloro seguenti un nastro pendente, o di fiocchi, danno la preziosa indicazione che i festoni invece di essere sospesi fra colonna e colonna, come ad esempio nei festoni del II stile, disegnavano un motivo a tenda o a drappeggio: cioè due festoni, ognuno con un'estremità legata da un nastro ad una colonna (p. 195) venivano ad incontrarsi al centro del riquadro, sospesi non sappiamo come, se ad un bucranio o su un elemento architettonico sporgente o con un'altro nastro fissato sull'architrave. In ogni caso da questo elemento centrale in alto le estremità dei rami del festone apparentemente legate con nastri, ricadevano in giù accompagnando le terminazioni dei nastri stessi. È incerto se anche vicino alle colonne ci fossero nastri pendenti e fiocchi o se i frr. con questi motivi sono da collegare solo col motivo di sospensione al centro del riquadro.

In ciascuno dei vasti spazi sottostanti a fondo uniforme rosso scuro dovevano essere collocate una o due figure femminili isolate, come quelle di cui restano i due frr. (fig. 62). È anche possibile che il motivo a festoni non corresse ininterrottamente per l'intera lunghezza del portico ma che si svolgesse p. es. per due o tre intercolumni, cui poteva ad es. seguire un intercolumnio a fondo unito con solo una o due figurine isolate, oppure forse con un solo piccolo quadretto con motivi di genere, di cui abbiamo tre minuscoli frammenti dei quali si dirà oltre. Nell'attuale stato delle conoscenze e dagli elementi disponibili, a mio parere la prima alternativa sembra la più probabile. Mancano molti elementi di questo grande fregio principale, come le terminazioni superiori ed inferiori, i capitelli delle colonne (a meno che queste non proseguissero verso l'alto attraversando i registri superiori), l'elemento centrale cui erano sospesi i festoni; ciononostante è la sola zona di cui è stato possibile, pur con incertezze, dare una interpretazione coerente.

B. Intonaci a fondo nero con decorazioni di stucco bianco.

Secondi per numero sono i frammenti di intonaco a fondo nero, dei quali 78 frr. con decorazione in rilievo di stucco bianco. Alcuni frammenti meglio conservati recano impronte di reticolato sul rovescio. Tra questi intonaci decorati vi sono:

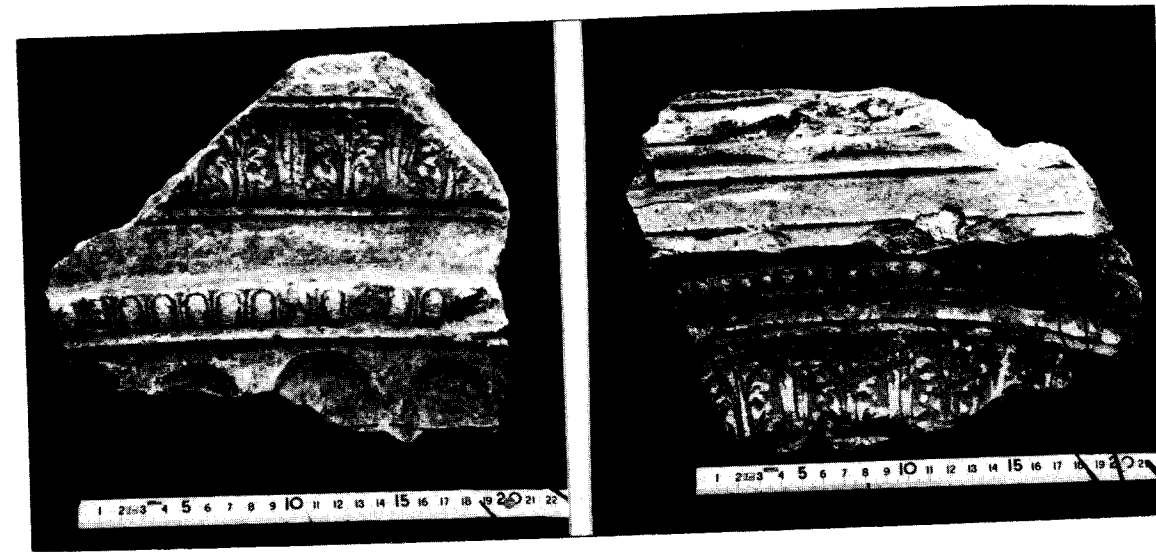


Fig. 58. — Frr. del capitello e dell'abaco.

7. 12 frr., tre dei quali congiungenti, conservanti parte di una cornice in rilievo che inizia in basso con un'alta fascia liscia, terminata da un cavetto, cui segue una *kyma reversa* sormontata a quanto pare, da un listello liscio (figg. 63 e 64); tre frr. conservano l'intera cornice che, alla distanza di cm. 6, è accompagnata, in alto e in basso, da due listelli, distanziati fra di loro cm. 2, a superficie leggermente concava, probabilmente delimitazione di riquadri o specchiature, che dovevano in qualche punto raccordarsi con la cornice stessa (v. nella fig. 63 il fr. n. 7).
8. 50 frr., conservanti parte di uno o due listelli concavi e distanziati fra loro cm. 2, cinque dei quali conservanti l'angolo di listelli orizzontali e verticali (fig. 63).
9. 16 frr. con parte di motivi vegetali, geometrici o schematizzati, generalmente in rilievo poco aggettante, dei quali:
a) due frr. combacianti, conservanti parte di un motivo molto stilizzato (un'ala spiegata oppure una mezza palmetta

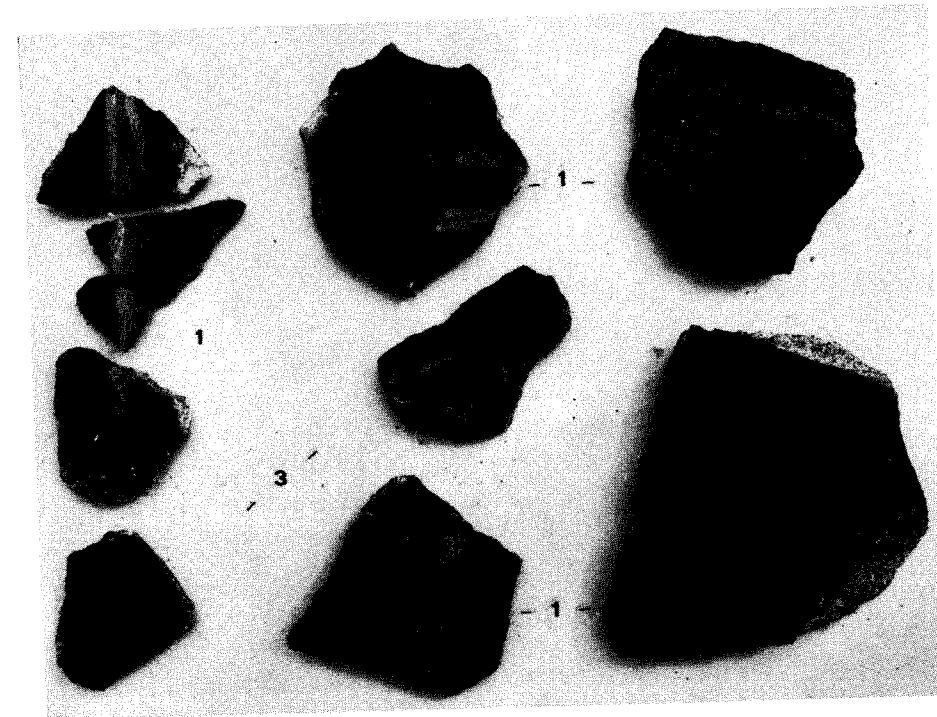


Fig. 59. — Frr. del grande fregio principale a fondo rosso, A.

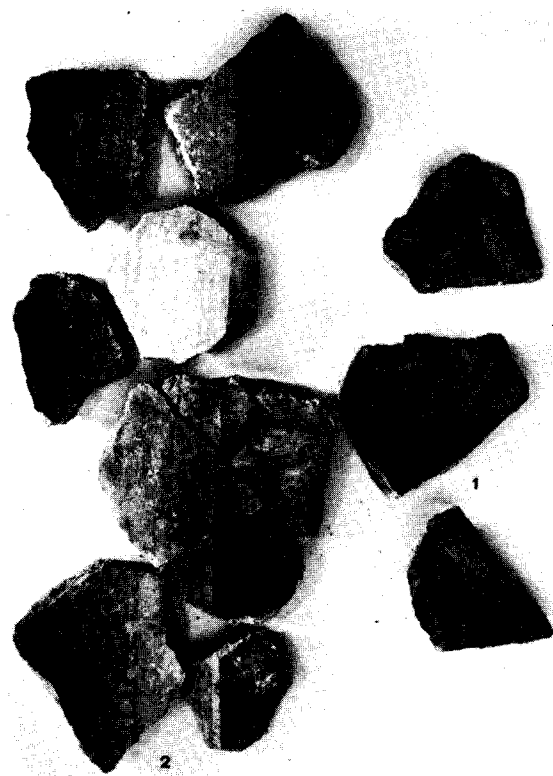


Fig. 60. - Frr. del grande fregio principale a fondo rosso A; colonna e l'inizio del festone.

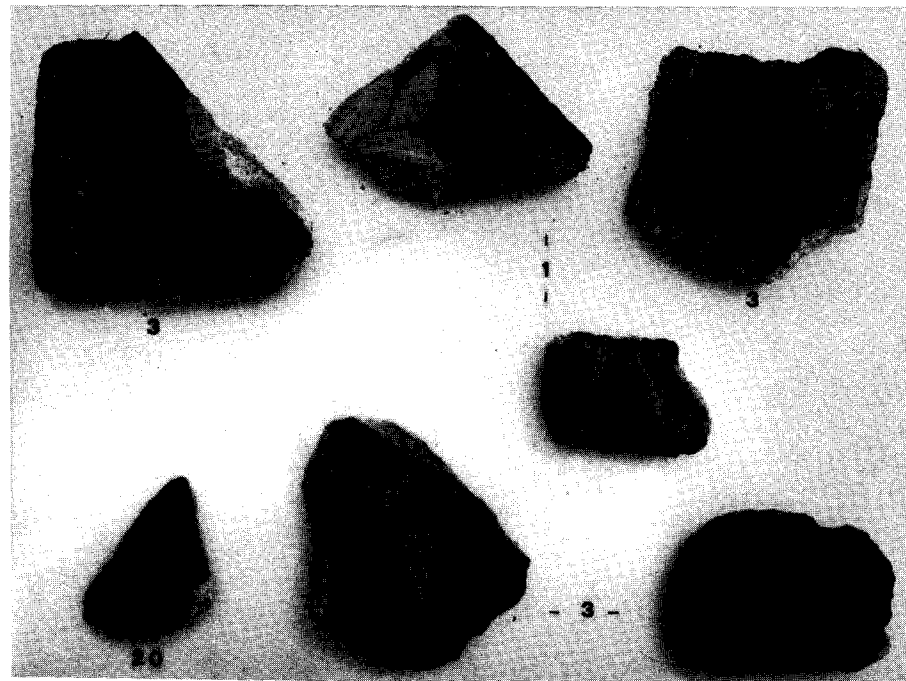


Fig. 61. - Frr. del grande fregio principale a fondo rosso A; e n. 20 fr. figurato.

sdraiata molto schematizzata) che con l'estremità ds. tocca un motivo di incerto significato consistente in una fascia verticale, cui si congiungono un po' arretrate in rispetto all'estremità sup. ed inf. due fasce orizzontali (fig. 63); è incerta l'interpretazione del motivo; *b*) un fr. con un listello orizzontale e fr. di un elemento rettangolare poco aggettante, forse terminazione di qualche elemento geometrico o simbolico (fig. 63); *c*) otto frr. con tratti di sottili girali vegetali, due con volute terminali e due frr. con resti di foglie e forse boccioli vari.

Tutti i frr. di questo gruppo appartengono ad un grande registro continuo il quale, a quanto si può dedurre dagli elementi superstiti, era diviso dalla cornicetta di stucco in due fregi a fondo nero, divisi a loro volta in pannelli incorniciati da doppi listelli. Nella fig. 64 abbiamo ricostruito la sagoma della parte conservata, che comprende il listello inf. dei pannelli del fregio sup., la cornice e i listelli superiori del fregio inf. Non essendo conservato nessun fr. che dia l'intera altezza dei pannelli, non possiamo calcolare l'altezza del fregio. Nei pannelli erano figurati motivi vegetali stilizzati a girali e volute e simboli vari. È incerto se tale decorazione interessasse ambedue i fregi o solo l'inferiore. L'esecuzione dei motivi di stucco, finissima e delicata, doveva essere di estrema eleganza.

Questo grande doppio fregio doveva essere collocato nella zona alta della parete sotto il soffitto. L'ottima conservazione dei delicati rilievi di stucco esclude che il fregio decorasse lo zoccolo, zona che il colore nero del fondo e il tipo di decorazione potrebbe indicare come più ovvio secondo la convenzione (45), ma cui sarebbero risultati inadatti, trattandosi di luogo così

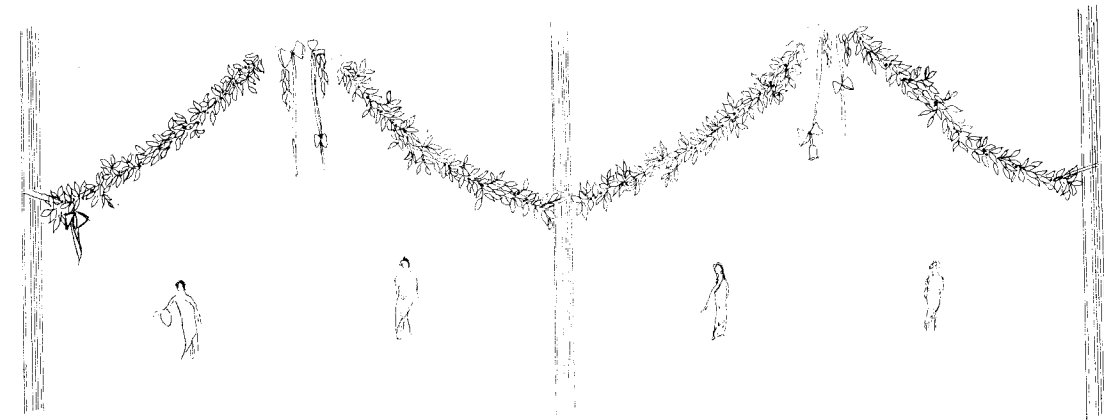


Fig. 62. - Schizzo ricostruttivo del grande fregio A.

frequentato ed esposto, le delicate cornici e ornamenti di stucco, i quali, in tal caso, non sarebbero più tanto ben conservati e freschi. Il suo posto va dunque cercato in alto, più precisamente al sommo della parete, dove i bianchi stucchi risaltavano nella penombra sotto il tetto, coronati da una cornice di stucco bianco, della quale sono stati rinvenuti 6 frr., che sul rovescio presentano una risega nella calce, donde se ne desume la originaria disposizione nell'angolo fra la sommità della parete e la prima trave del soffitto.

Tale cornice, frammentata nella parte sup. ed inf., è sagomata (figg. 65, 66) con una fascia liscia in basso, seguita da un tondino sottile, indi un tondo finemente decorato in rilievo con baccellature piccole e tozze, simili a ovuli rovesciati, uguali a quelle dei capitelli; segue un altro tondino sottile e infine, a quanto pare, una *kyma recta*. Essa terminava la decorazione della parete

(45) Cfr. per esempio la decorazione parietale dipinta del tempio della Bona Dea nei depositi di Ostia: lo zoccolo è nero con pannelli a cornici bianche, contenenti figure umane, vegetali e animali; il registro principale ha motivi vari su fondo rosso.

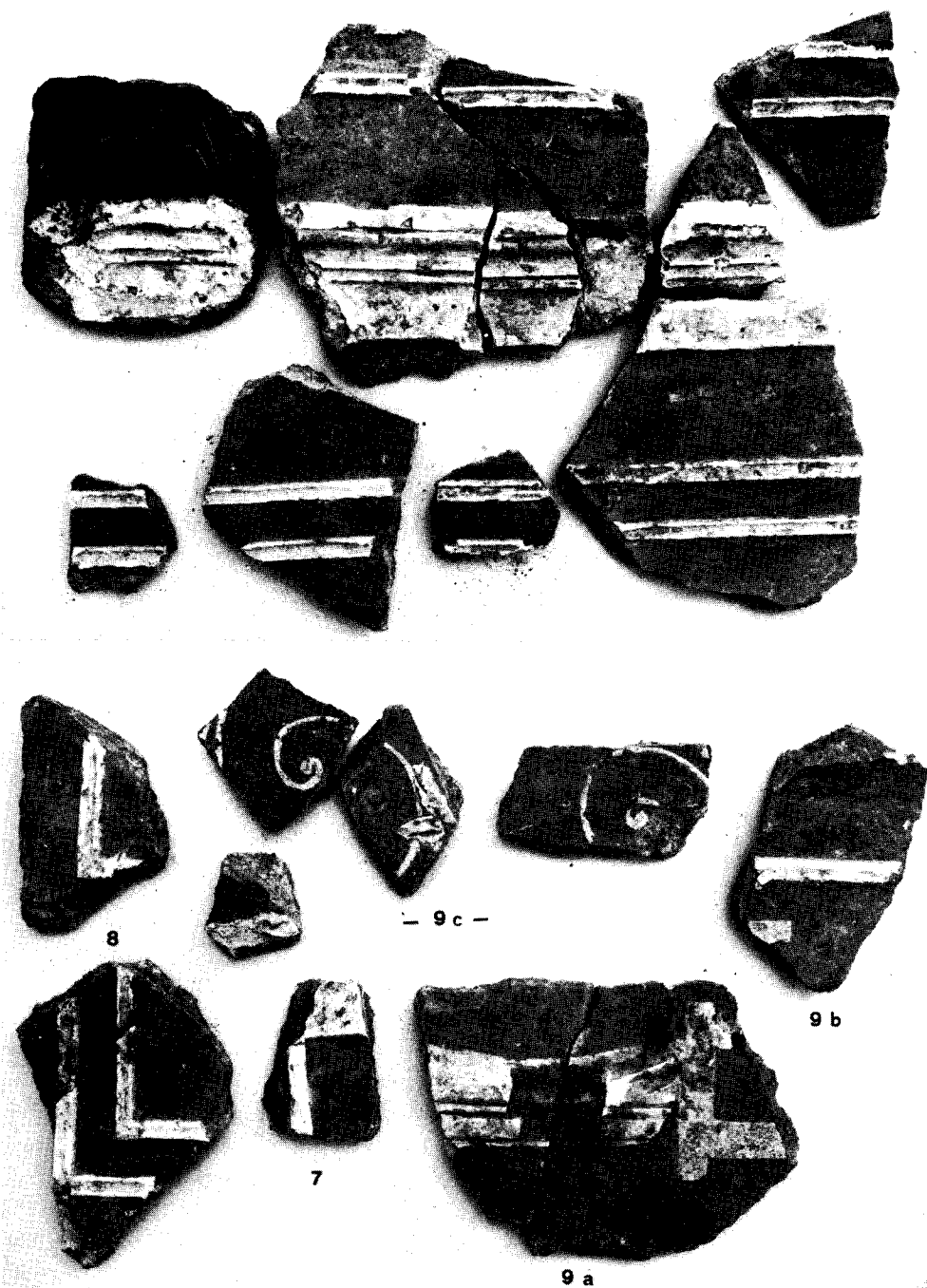


Fig. 63. - Frr. del fregio B a fondo nero con decorazioni di stucco.

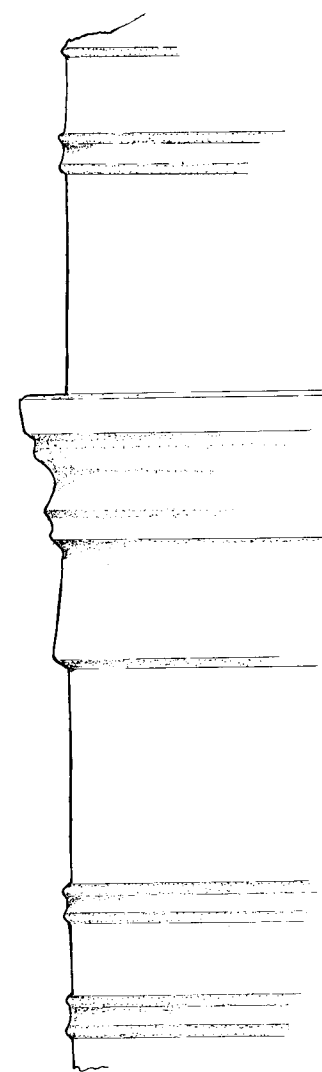


Fig. 64. - Profilo della parte conservata del fregio B.

in alto, riprendendo e così ricollegando la decorazione a quella delle colonne e coronante in modo naturale il grande fregio doppio.

C. Registro con campi rossi alternati con aperture o nicchie architettoniche.

Tra i frammenti con fasce e linee rappresentanti elementi architettonici v'è un gruppo di 29 pezzi che debbono appartenere a varie parti di un registro diviso in grandi campi a fondo rosso alternati con (n. 10) aperture o nicchie ed altri elementi architettonici interni. Il poco che si distingue dai pochi e malridotti frr. è (fig. 67) una colonnetta o un pilastro (?), dipinto in beige-giallo scuro, con righe marroni, rosse e celesti ad un margine sovradi-pinte ed una fascia beige-crema scuro dipinta al margine opposto, indicanti modanature, angolazioni o ombre; questo elemento verticale è il punto di divisione fra campo rosso su un lato e zona con motivi architettonici sull'altro. Tali motivi sono resi mediante fasce e linee marroni, brune, verdi, gialle, violacee, che si incrociano ed incontrano ad angoli variamente inclinati creanti, nei punti di incrocio o di sovrapposizione, triangoli e rombi a mezze tinte, indicanti naturalmente dettagli architettonici come travi, soffitti, mensole, etc. e le loro ombre. Purtroppo il materiale è così frammentario che non è possibile identificare i vari elementi e motivi. Si distingue in genere appena l'inizio delle fasce oblique larghe o più sottili che partono dagli elementi verticali più vicini al pilastro o alla colonna. Però, due frammenti (b), (fig. 67) (ricostruito da tre pezzi combacianti) e (c) (fig. 67) conservano abbastanza per identificare un'angolo superiore apparentemente di un'apertura o nicchia di qualche genere a quanto pare di dimensioni piuttosto modeste. Queste aperture si aprono in un «muro» o spazio color giallo-verdino, del quale vediamo la fascia fra pilastro o colonna e bordo esterno delle aperture e un più o meno largo tratto al disopra delle aperture stesse (fig. 67). Su alcuni di questi frammenti a fondo giallo-verde (d) (fig. 67) si

vede una sottile linea verde dalla quale partono singole foglie verdi isolate a quanto pare, una ghirlanda o un tralcio molto schematizzato attaccato al pilastro o colonna e corrente sul muro al disopra delle aperture.

Il punto di vista in tutti questi motivi architettonici è dal basso in alto sia per le aperture, delle quali vediamo appunto i soffitti, sia per gli altri elementi, comunque siano da identificare.

11. 6 pezzi, tra i molti a fondo rosso, conservano motivi rettilinei (fasce) bianchi e altri curvilinei molto esigui e non identificabili; uno dei frammenti di colonna o pilastro ha una fascia obliqua sovradi-pinta che continua nel campo rosso (e) (fig. 67, a destra). Sembra perciò che i campi rossi recassero in qualche punto motivi ad esile festone o ghirlanda in bianco. Forse erano collocati su esse i quadretti figurativi dei quali si dirà oltre (v. p. 204, par. F).

La posizione di questo registro nel quale si alternano campi rossi, zone con piccole aperture e altri

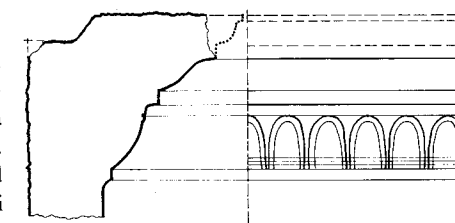


Fig. 65. - Profilo e prospetto della cornice coronante il fregio B (E. Mitchell).



Fig. 66. — Frr. della cornice coronante il fregio B.



Fig. 67. — Frr. del registro C: n. 10 zone con elementi architettonici.

motivi di architettura interna è palesemente in alto, come si vede dal punto prospettico degli elementi architettonici. È probabile venisse a collocarsi sopra il grande fregio principale a festoni, forse diviso da esso solo da qualche cornice oppure da uno o due fasce o fregi. In ogni caso non doveva essere molto distante dal fregio principale, di cui i campi a fondo rosso unito continuano il sistema decorativo.

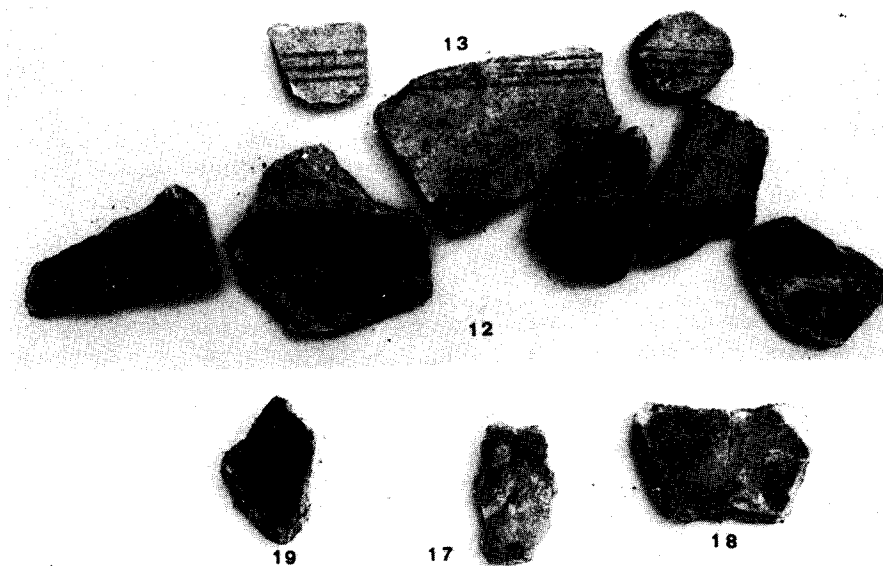


Fig. 68. — Frr. dell'elemento D, nn. 12 e 13 e frr. di piccoli pannelli con scene generiche, nn. 17, 18 e 19.

D. Elemento architettonico incerto con campo o fregio bianco accostato.

12 (fig. 68). Nove frr. presentano in alto una zona a fondo bianco, seguita al disotto da una fascia bruna che, verso il basso, reca una linea verde pallido sovradipinta, contornata al margine inf. da una sottile linea rosso-bruna, da cui partono, su un fondo giallo, larghe fasce oblique bruno-marrone contornate da linee rosso-brune (su 3 frr.), verdi (su 2 frr.) e rosse (su 1 fr.). La frammentarietà di questi elementi, probabilmente architettonici, ne rende incerta l'identificazione. Non è nemmeno sicuro se vadano disposti orizzontalmente, come qui li ho descritti o verticalmente, né quale sia il loro verso. Come nel registro a campi rossi alternati con aperture (C), abbiamo appena l'inizio delle fasce e linee oblique che, se in posizione orizzontale, potrebbero, in via di ipotesi, rappresentare p. es. un elemento architettonico orizzontale sporgente (cornicione, soffitto di apertura o edicola?), le linee oblique contornanti le fasce oblique indicanti forse i contorni di travi visti dal basso o cassettoni etc. Altrimenti potrebbe trattarsi di un semplice listello dividente due registri, l'inferiore con motivi non identificabili. Se la posizione è verticale dovrebbe trattarsi di un elemento architettonico dividente due campi, rispettivamente a fondo bianco e giallo.

13 (fig. 68). Tre pezzi a fondo bianco con tre sottili linee parallele ravvicinate rosso-brune, il più grande con, in basso (o ad un lato se verticale), resto di una fascia bruna uguale per il colore a quella del n. 12. Se orizzontale, potrebbe essere una zona in cui il fondo bianco e le triplici linee imitano modanature di finte lastre di rivestimento. Se verticale, potrebbe essere semplicemente il bordo di un campo o una esilissima costruzione architettonica.

Non è infine certo se i due gruppi nn. 12 e 13 siano in rapporto o appartengano a due complessi diversi. La posizione di questo registro è incerta; dovrebbe essere in alto fra i registri minori di secondaria importanza.

E. Altri tipi di elementi architettonici incerti.

Si tratta di pezzi singoli con fasce e linee probabilmente rappresentanti elementi architettonici divisori di campi o fregi, talmente frammentari che non è possibile stabilire se verticali o orizzontali.

14. Fr. costituente il margine di una zona a fondo rosso, a lato di una colonna o cornice, resa con larga fascia bianca con una sottile linea bruna sovradipinta, una linea rosso-violacea e una fascia più larga grigio-verde.

15. Fr. con resto probabilmente di un campo o fascia a fondo rosso con, sovradipinte al margine, tre sottili linee rosso-violacee, che contornano due sottili fasce, l'interna di colore blu; indi una fascia o un campo verdino con resto di una linea obliqua verde.

16. Fr. d'intonaco rosso con ad una estremità una fascia grigia da cui partono due linee oblique-blu, seguita da fascia o campo bianco.

F. Piccoli quadri e scene figurate.

17 (fig. 68). Fr. di piccolo pannello, probabilmente con scena di pesca o portuale. Su fondo blu-turchino è conservata gran parte della figura di un vecchio, chino verso sin., con le braccia protese e una gamba piegata e, sembra, appoggiata col piede (mancante) su un sostegno. Rappresenta apparentemente un uomo che sta tirando una rete. I dettagli sono difficili da distinguere per le piccole dimensioni e la esecuzione impressionistica senza contorni netti.

La carnagione è resa in color rosa, la barba (?) in marrone e la tunica corta in bianco-crema con sovradipinti tocchi bruni o grigi per pieghe ed ombre.

18 (fig. 68). Fr. (ricostruito da due pezzi combacianti) probabilmente anch'esso di un piccolo pannello (è incerto se lo stesso) con motivo analogo (?). Su fondo blu-turchino si distingue solo un elemento rosso-viola difficilmente identificabile che potrebbe essere la prua o la poppa di una barca.

19 (fig. 68). Fr. prob. di piccolo pannello. In basso una fascia bruno-marrone che è incerta se è bordo del quadretto o rappresenta il suolo sul quale cammina una fig. masch., mancante della parte sup., vista di spalle, vestita di corta tunica: il tutto è dipinto a macchie e tocchi senza contorni in rosso-violaceo scuro su fondo verde-turchino scuro.

Questi tre frammenti sembrano far parte di piccoli quadretti disposti probabilmente al centro di un campo di colore unito. La loro esatta collocazione è incerta. Si è già accennato a varie possibilità: che trovassero posto nei grandi campi rossi nel fregio principale, specie se composto con intercolumni con festoni alternati con un intercolumnio senza festoni (p. 196) (46); ovvero al centro di alcuni campi rossi nel registro C (p. 201) (47); né si può escludere infine che fossero collocati in un fregio più stretto forse intermedio tra i due soprannominati (48). In ogni caso, la loro appartenenza alla decorazione del portico claudio è certa, dato l'identico peso dei frammenti e l'uguale composizione dei due strati di calce.

20 (fig. 61). Piccolo fr. a fondo rosso che conserva parte di una scena rappresentante un vecchio calvo e barbuto (?) che suona la lira seduto di fronte ad una colonna od ad una parete. È conservata solo parte della testa fino a quasi la punta del naso con il cranio calvo, gli occhi infossati ed un elemento proprio al margine inf. che sembrerebbe un accenno di barba o dei baffi. A sin. della testa v'è parte della lira e sulla colonna (?) sopra la testa del vecchio suonatore pende una ghirlanda resa con una sottile linea bianca. La colonna è dipinta in beige-giallo scuro, la testa e la lira in color giallo dorato con contorni e tocchi bruni indicanti le ombre degli occhi e la barba (?) e piccoli tocchi bianchi come riflessi di luce.

Questo fr. non fa parte di un quadretto come i tre precedenti, ma, con ogni probabilità, di una piccola composizione figurata disposta in un campo o fregio a fondo rosso unito.

Tale tipo di composizione trova confronti piuttosto rari a Pompei, dove si sono conservate poche decorazioni di questa epoca (49), mentre nei depositi di Ostia ci sono alcuni esemplari su frammenti e anche su pareti parzialmente conservate e ricomposte, databili intorno alla metà del I sec. d. C.

La collocazione di una o più scene come questa nel sistema decorativo del portico è naturalmente incerta. La più probabile sembra in uno dei campi rossi nel registro superiore C, ma non è

(46) Cfr. M. BORDA, *La Pittura Romana*, Milano 1958, p. 58; C. SCHEFOLD, *Vergessenes Pompeji*, Monaco 1962, tav. 51.

(47) Cfr. BORDA, *op. cit.*, pp. 57, 60 e SCHEFOLD, *op. cit.*, tav. 8, 40, 46.

(48) Cfr. SCHEFOLD, *op. cit.*, tav. 9.

(49) Cfr. però SCHEFOLD, *op. cit.*, tav. 41.

escluso, anche se a me sembra meno probabile, che se il grande fregio aveva dei riquadri senza festoni (v. p. 196) una composizione di questo genere potesse trovare posto anche in un campo del fregio principale (50). Resta ancora l'eventualità che appartenesse ad un fregio minore a fondo rosso, del quale non avremmo, però, altri resti identificabili.

G. Fregi o bordi con ornamenti vegetali.

21 (fig. 69). Tre frr. a fondo violaceo: in alto larga fascia bianca sotto la quale steli divergenti e volute (parte di un motivo vegetale come palmetta o giglio o simile?) dipinti in delicati colori bianco e verde-oliva.

22 (fig. 69). Due frr. a fondo verde-oliva con motivo floreale a piccole fogliette dipinte in bianco-crema, così fitte da dar l'idea di un arazzo. Sembrerebbe contenuto entro larghe fasce dello stesso colore. In uno dei frammenti v'è ad una estremità il margine di un campo rosso.



Fig. 69. — Frr. di fregi o fasce ornamentali.

Questi due gruppi che, per le caratteristiche dell'intonaco, certamente appartengono alla decorazione claudia, sono rappresentati da così pochi frammenti che non possono far parte di uno dei registri maggiori. Si tratterà di fregi o fasce con ornamenti vegetali più o meno stilizzati, quel tipo di fasce o bordure che nel III stile sostituisce i cornicioni o gli architravi architettonici (51).

Note di riepilogo.

Riassumo qui per comodità i dati risultati dall'esame analitico dei resti superstiti.

La decorazione del portico claudio si svolgeva in modo unitario (52). Sopra un probabile zoccolo, del quale non conserviamo nessun frammento identificabile, si stendeva la zona principale con il grande fregio a fondo rosso unito diviso in riquadri da colonne scanalate, con festoni di alloro appesi con nastri da un lato alle colonne e dall'altro ad un ignoto elemento di sostegno. Dai

(50) Depositi di Ostia: decorazione parietale proveniente dal santuario della Bona Dea. Si nota però che i confronti, generici come sono, si riferiscono sempre a vani chiusi in genere anche piuttosto piccoli. Non mi pare che per un grande portico aperto si adattino sempre gli stessi moduli compositivi usati in stanze chiuse.

(51) Vedi SCHEFOLD, *op. cit.* in nota 46, tavv. 8; 10,2; 38-40; 45,2-46 e 48; A. MAIURI, *Roman Painting (Skira)*, Ginevra 1953, p. 41 e 46; BORDA, *op. cit.* in nota 46, figg. in pp. 59-64.

(52) L'estrema frammentarietà di tutti gli elementi e registri e l'incertezza con varie alternative della collocazione dei vari elementi ha reso impossibile una ricostruzione grafica della decorazione.

festoni pendevano nastri con fiocchi e, apparentemente, altri oggetti come forse campanelle. Sotto, nei grandi spazi a fondo unito uno o due piccole figure isolate stanti (o forse anche danzanti o volanti). Per una seconda alternativa v. p. 196. Sopra questo fregio, del quale restano ignote le terminazioni superiore ed inferiore, si stendeva (immediatamente oppure con una o due cornici, fasce o fregi ornamentali o un fregio minore con pannelli figurati) un registro anch'esso piuttosto grande con zone con aperture o nicchie piuttosto piccole ed altri elementi architettonici d'interno (pilastri o forse colonnine, cornici etc.) alternati con grandi specchi o campi a fondo rosso nei quali dovevano trovare posto dei festoni o delle ghirlande bianche piuttosto esili, probabilmente delle composizioni figurate non racchiuse in pannelli e dei piccoli quadretti con motivi generici. Non è escluso che i motivi variassero da un campo all'altro. Questo registro doveva essere terminato in alto da una cornice o da un listello oppure da una fascia ornamentale. Indi, proseguendo verso l'alto, è incerto se, sopra quest'ultimo elemento, si avesse ancora un registro di minore altezza, un fregio, un sistema di cornici o fasce ornamentali o se seguisse subito il doppio fregio con ornamenti di stucco bianco su fondo nero (53) terminato poi in alto, sotto il soffitto, da una cornice di stucco che ripete il motivo decorativo dei capitelli.

Si nota subito che i motivi figurativi hanno un ruolo molto secondario nel sistema decorativo dominato invece dai grandi campi e fregi a colore unito tipici del III stile, con al massimo una figurina isolata o un piccolo pannello al centro dei campi e con aperture piuttosto piccole solo nel registro superiore. Chi considerasse solo i festoni del grande fregio, con i loro rami, foglie e bacche naturalistiche, potrebbe dirli ancora del tardo II stile augusteo. Tuttavia è sufficiente porre mente al sistema di sospensione «a tenda» dei festoni, ai grandi spazi di colore unito, alle figurette isolate, per rendersi conto che siamo in un orizzonte che ha ben presenti i sistemi decorativi del III stile.

A mio parere ci troviamo di fronte ad una specie di pasticcio consapevole: in certi dettagli, come nel naturalismo dei festoni e dei motivi architettonici, e più nella squisitezza degli ornamenti di stucco, si ha un ritorno all'oramai classica epoca augustea in un sistema decorativo, per il resto aderente allo stile contemporaneo. Tale classicismo è lo stesso che traspare nella decorazione dei capitelli. Il risultato è uno stile decorativo composito, ma omogeneo, severo, ma elegante e dignitoso, che ben si prestava alla decorazione di un edificio così importante e monumentale quale il quadriportico del teatro.

Confronti precisi non ne conosco, né sorprende, data la relativa scarsità di decorazioni di III stile e meno ancora di stile ibrido. Inoltre per l'epoca claudia, non sono conservate decorazioni di grandi edifici aperti come il nostro portico; né può valere il confronto tra una decorazione estesa per centinaia di metri (il quadriportico misura m. 125 × 80), in un edificio aperto e prospiciente un ampio piazzale a giardino, e quella di stanze chiuse ed in genere piccole e buie, ove la decorazione dipinta nel II e nel IV stile tendeva a sfondare la parete dell'angusto vano per creare l'illusione di luce, spazio e prospettive lontane, nel III stile a chiudere lo spazio tutt'intorno ponendo la decorazione in sottordine rispetto al quadro o al punto di maggior importanza del vano. In confronto alle dimensioni dell'edificio, i motivi architettonici dipinti, imitanti colonne, architravi, piccole aperture, dovevano per forza prendere maggior consistenza degli esili e snaturati elementi consueti nel III stile. Gli ornamenti si svolgevano ritmicamente in fregi lunghissimi e, con un consapevole ritorno allo stile pieno e realistico dell'epoca augustea, anch'essi ripresero forme più corpose e naturalistiche.

Direi dunque che questo stile misto, questo «pasticcio», è una soluzione imposta in parte dalle esigenze dello spazio e della monumentalità edilizia, in parte da un voluto classicismo, un

(53) Queste incertezze dipendono dalla nostra ignoranza in parte di quanto fosse alta la parete del portico, in parte dell'altezza di ogni singolo registro o elemento decorativo.

parziale ritorno all'arte decorativa dell'epoca augustea, considerata ormai l'età aurea delle arti, soprattutto dallo stesso imperatore Claudio, di cui sono ben noti gli interessi per il passato e l'ammirazione del sistema augusteo in ogni sua manifestazione. Se si considerano queste tendenze «arcaizzanti» di Claudio, la sua vasta opera per Ostia e per il suo porto, l'importanza del complesso teatro-quadriportico come monumentale edificio da spettacolo e svago dei cittadini ostiensi, e infine il diretto intervento della famiglia imperiale nella prima fase edilizia dell'edificio (54) non è ipotesi del tutto arbitraria che la ricostruzione e decorazione del portico parta da una iniziativa imperiale pur in assenza di documenti epigrafici che lo comprovino.

b) Stucchi ed intonaci vari, postclaudi o incerti, rinvenuti nello str. II.

I. Stucchi.

1. Nello strato II, dopo gli stucchi delle colonne tuscaniche già descritte, il gruppo più cospicuo è costituito dai frr. del rivestimento delle colonne e capitelli dell'ordine ionico. La colonna *a* (figg. 56, 73, 75) era rudentata (come quelle tuscaniche) con scanalature larghe ca. cm. 10.

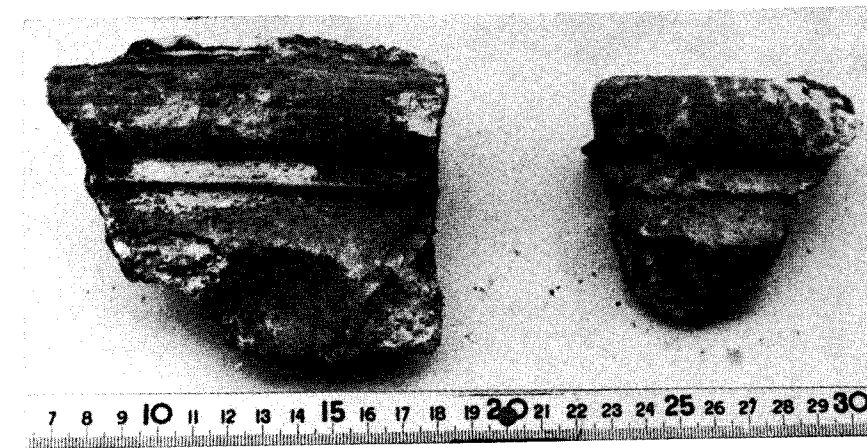


Fig. 70. — Frr. della colonna ionica: sommoscapo con il tondo inf. del capitello.

b (figg. 70, 73). Tre frr. del sommoscapo con le terminazioni arrotondate delle scanalature ed in alto un tondo sporgente liscio con piccola fascetta sottostante.

c (figg. 71, 73). Cinque frr. maggiori e molti altri più piccoli di volute del capitello: la voluta (Ø cm. 22 ca.) è a tre giri larghi e leggermente concavi con margine a fascetta tondeggianti e sporgente con bordi differenziati a fascetta tondeggianti più piccola. Nel centro della spirale, rosetta a quattro petali cuoriformi e pistillo a bottoncino.

d (figg. 71, 73). Scarsissimi i frr. degli ovuli e delle lancette dell'echino a *kymation* ionico. È conservato un ovulo intero e due frr., uno con la punta e l'altro con la parte sup., larga e tondeggianti; una lancetta intera allungata con tozza punta romboidale con attaccati ai lati parte dei gusci degli ovuli piuttosto sottili e distaccati; inoltre frr. minuscoli e incompleti di lancette e gusci.

e (figg. 71, 73). Due mezze palmette quasi intere a quattro foglie delle quali l'int. atrofizzata, le altre tre con estremità ricurve rivolte verso l'alto (a sez. angolata ed appiattita), sovrapposte alla parte sup. di un ovulo con guscio appiattito. In uno dei frr. meglio conservati la foglia sup. più lunga copre con la sua estremità la parte sup. della lancetta del guscio dell'ovulo contiguo. Inoltre vari frr. di semipalmette, conservanti parti di una o due foglie.

(54) Una iscrizione di Agrippa trovata nel teatro insieme con le caratteristiche edilizie del teatro e del portico della prima fase ha permesso su basi piuttosto sicure di suggerire che fu Agrippa durante il suo III consolato a costruire il teatro e probabilmente anche il primo impianto del portico. Vedi R. LANCIANI, in *NSc* 1881, p. 110; CALZA, *art. cit.* in nota 2, p. 185 e.a.

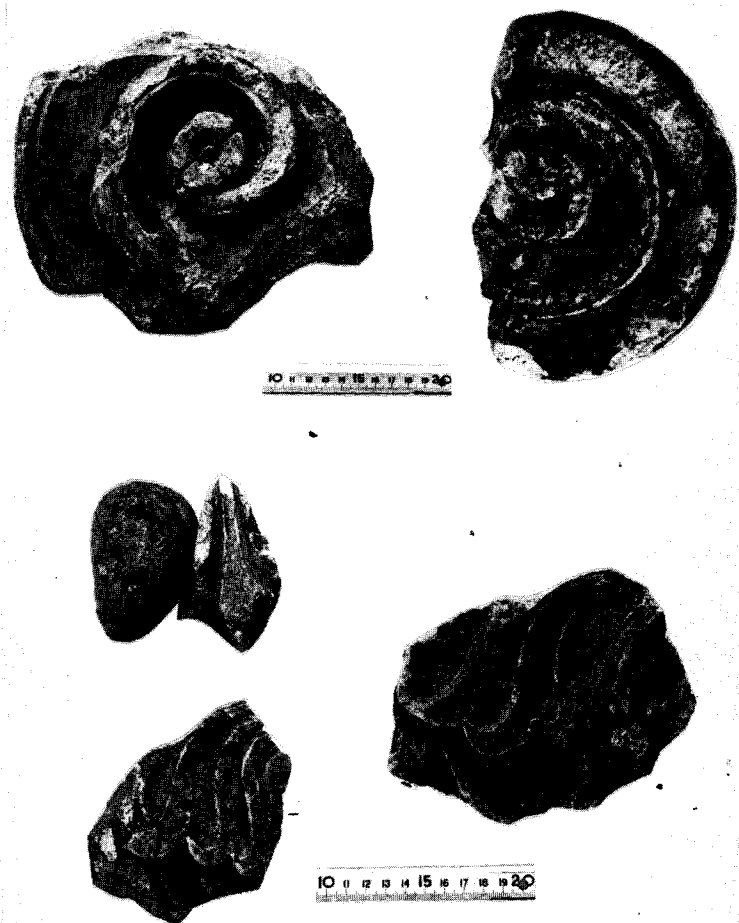


Fig. 71. — Frr. del capitello ionico: volute, ovuli e mezze palmette.

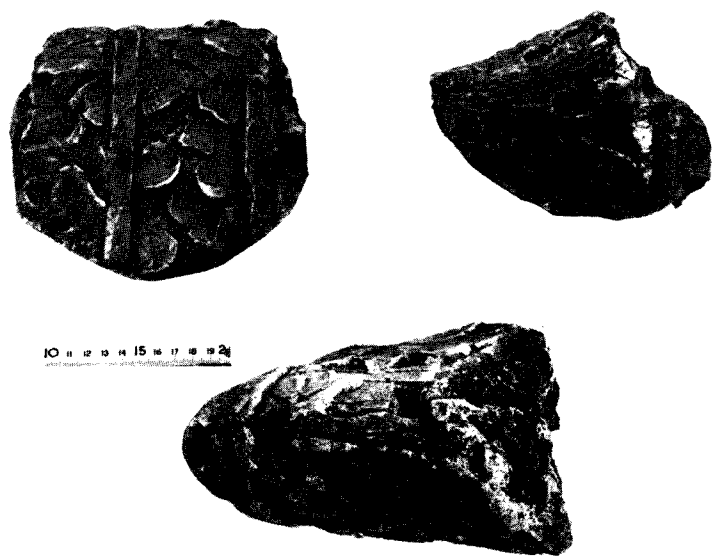
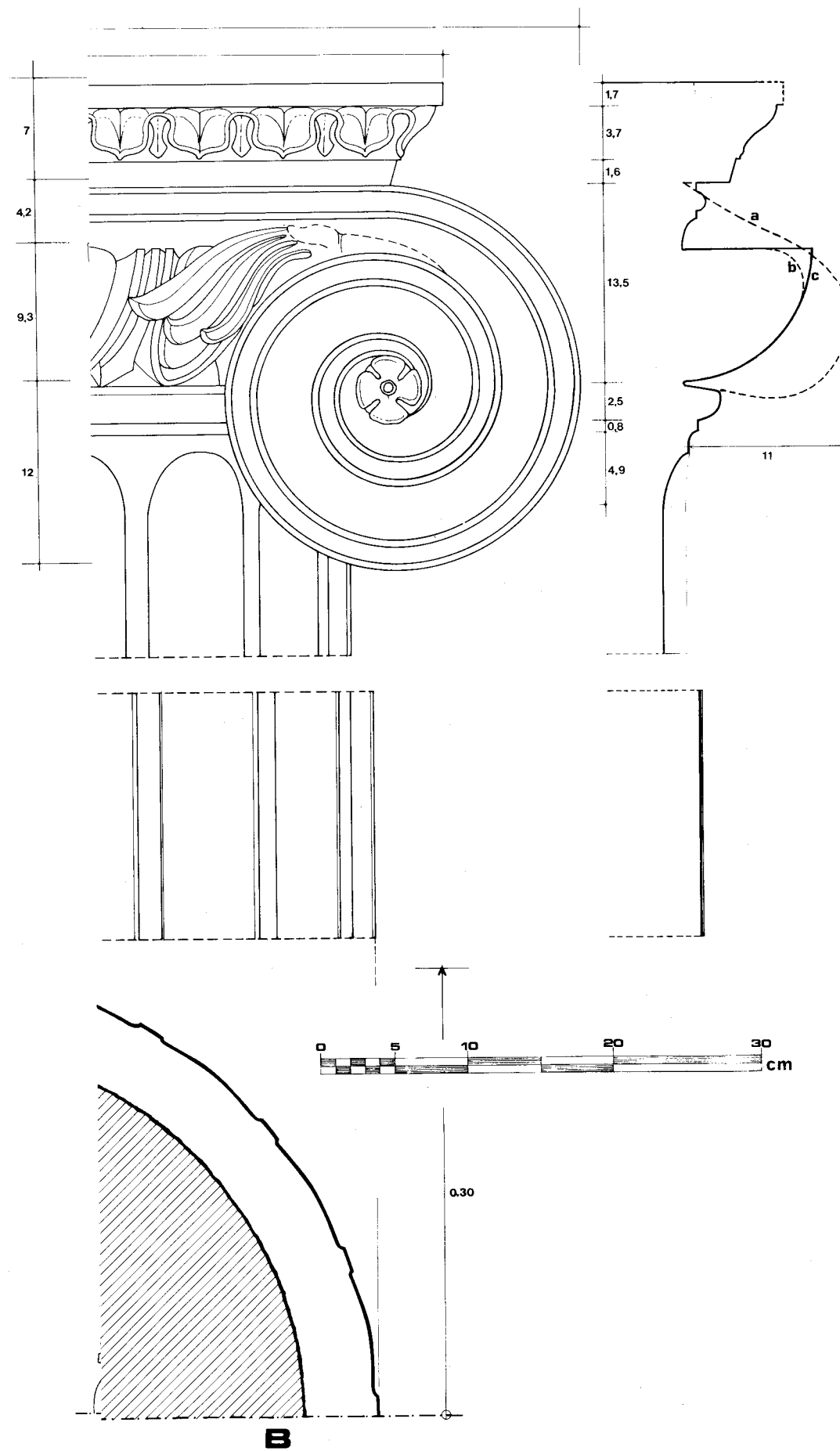


Fig. 72. — Frr. del capitello ionico: frr. del pulvino.



f (figg. 72, 73). Ca. 20 frr. più o meno grandi conservanti varie parti dei pulvini decorati in finissimo rilievo con tre foglie d'acanto inframezzate con foglie d'acqua allungate, con le nervature incise, serrate al centro da una larga fascia con i margini a nastri a sez. angolata e sporgente e decorata con piccole foglie embricate.

Nessun fr. conserva la parte alta del cuscino che collega le due volute.

g (figg. 73, 74). Un fr. di abaco sagomato con in basso una fascia liscia legg. obliqua seguita da una *kyma reversa* decorata in rilievo non molto accentuato con un fine *kymation* lesbico a fogliette cuoriformi e freccette tozze ed appiattite; indi, a quanto pare, una fascia liscia (frammentaria).

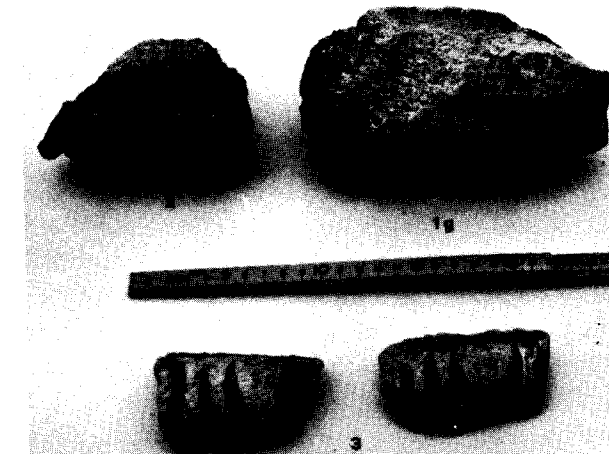


Fig. 74. — Frr. di decorazioni di stucco: n. 1g abaco del capitello ionico, gli altri ovuli.

Con i frammenti sopra elencati è stato possibile ricostruire quasi per intero il capitello. Con un minuzioso studio delle sagome dei frr., delle loro proporzioni in rapporto con le normali proporzioni dei capitelli in pietra, l'arch. Ezio Mitchell ha eseguito l'eccellente ricostruzione grafica (fig. 73), integrando le uniche parti mancanti, cioè la terminazione in alto dell'abaco a fascia liscia (sarebbe anche possibile una seconda *kyma reversa*) e la parte superiore dell'echino che collega le volute, rettilinea più probabilmente che curva. Si ha dunque: l'abaco decorato col *kymation* lesbico, presumibilmente quadrato; volute a spirali ben distinte con al centro rosetta a quattro petali; pulvino che parte a profilo sfuggente direttamente sotto l'abaco e presenta la tipica forma di rocchetto solo quando visto da sotto (fig. 73), avvolto in tre foglie d'acanto alternate con foglie d'acqua strette al centro da larga fascia con margini rilevati e decorata con fogliette quasi embricate; dalla parte superiore interna delle volute sboccano le semipalmette a tre lobi più uno atrofizzato, con estremità ricurve in su che coprono la sommità dei primi ovuli dell'echino e lambiscono con il lobo più lungo la parte superiore di una lancetta e del guscio del secondo ovulo. Il fr. di lancetta citato alla lettera *d*, recando da ambedue i lati resti del guscio, dimostra che il *kymation* si componeva di cinque ovuli con sottili gusci uniti dalle lancette: i tre ovuli centrali sono in alto rilievo mentre i due laterali, coperti in parte dalle palmette, sono schiacciati ed appiattiti. Sotto il *kymation* dell'echino, un tondo sporgente sostituisce il solito astragalo, seguito sul sommoscapo da un listello liscio.

Il rilievo delle volute, delle palmette e degli ovuli e delle lancette è piuttosto netto ed accurato, con profondi sottosquadri che separano fra loro i diversi elementi.

Nella finissima decorazione dei pulvini si avverte un delicato contrasto fra rilievo basso o appena accennato e rilievo aggettante, ravvivato inoltre da fini incisioni. Per la persistenza di elementi di tradizione augustea e per l'incertezza della datazione si v. a p. 191.

2 (figg. 74, 75). Fr. di una cornice, profilata, con in basso un *kymation* ionico seguito da sottile listello angolato; segue la parte bassa gonfia di quel che pare una *kyma recta*. Il *kymation* è decorato con piccoli ovuli piuttosto tondeggianti in sottile guscio ad arco diviso da freccette. Incerta la collocazione e l'epoca.

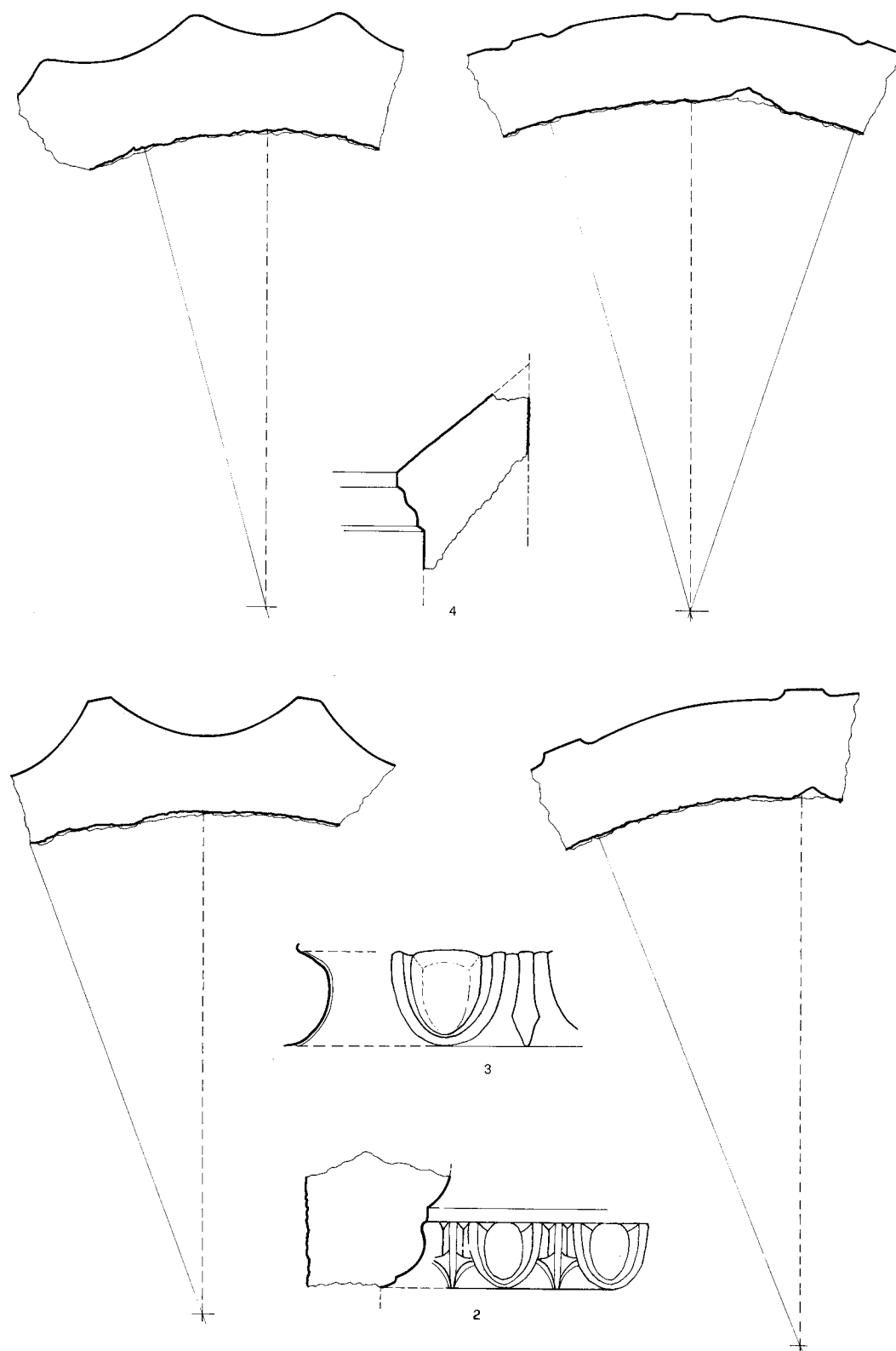


Fig. 75. — Profili di fr. di stucco: in alto fr. della colonna dorico-tuscanica; in basso della ionica 1a e delle cornici 2-4 (1:3).

3 (figg. 74, 75). Tre fr. di cornice conservanti solo parte del *kymation* ionico decorato con ovuli piuttosto larghi con la parte sup. tagliata dritta, entro un guscio a listello appiattito e divisi da piccola lancetta. È possibile che questi fr. facciano parte di una cornice parietale da mettere in relazione con la fase delle colonne ioniche.

4 (fig. 75). Fr. di rivestimento di stucco di incerta funzione: il lato sup., rifinito e conservato per un tratto di 6 cm., è liscio a stecca ed obliquo verso il basso; la fronte sagomata presenta in basso una fascia liscia frammentata al margine inf., indi una *kyma reversa*, seguita da una fascetta liscia che incontra il piano sup. con un angolo ottuso.

II. Intonaci.

A.

Molto simili agli intonaci della decorazione parietale claudia per quanto riguarda la composizione della calce (lo strato di calce bianca è spesso anche qui 8/10 mm.), sono i frammenti di un gruppo di intonaci, però tanto diversi nello stile che non pare possibile appartengano alla stessa decorazione. Il loro peso è notevole anche se, dato il minor spessore della calce (non è conservato il rovescio di nessun frammento) generalmente sono un po' più leggeri degli intonaci claudi.

Provengono dallo str. II e dalla pulizia superficiale anche negli intercolumni non compresi fra i nostri saggi, altro indizio che sono posteriori alla decorazione non solo della ricostruzione claudia ma probabilmente anche ad eventuali rifacimenti parietali tra Claudio ed Adriano. È questo comunque, l'unico gruppo coerente tra gli intonaci postclaudi.

1 (fig. 76 in alto). Gruppo di 24 fr. alcuni combacianti che restituiscono parte di due registri a fondo bianco, divisi da una cornice orizz., con la zona sup. divisa da un elemento vert. (pilastrino o colonnina) in campi decorati apparentemente con ghirlande o festoni stilizzati. La cornice è resa con fasce grigio-brune parzialmente sovrapposte con linee bianco-rosa sovradipinte, creando l'illusione di modanature con ombre e luci. In basso una fascetta rossa. La cornice è interrotta da un elemento vert. piuttosto stretto (conservato su un lato) reso con una fascia gialla con tracce di sottili rigature rosse. Forse rappresenta un pilastro od una colonna molto esile e schematizzata. Ai lati di tale elemento vert., strette fasce curvilinee rosse che, negli angoli tra cornice ed elemento vert. sembrano terminare in piccole foglie rosse con accanto tracce di fogliette verdi e blu.

Sovradipinto al sommo del «pilastrino» e delle fasce curvilinee v'è come un velo celeste che segue i contorni delle linee rosse, forse rappresentanti nastri di festoni, ovvero la parte più schematizzata dei festoni o delle ghirlande stesse sospese accanto al pilastrino o alla colonna che sia. Infine nello spazio bianco a sin. dell'elemento vert. è conservata parte di un grosso fiore o fiocco rosso dipinto quasi a macchia senza contorni precisi. La ghirlanda sembra dunque ripartire dall'angolo verso l'alto nel campo bianco.

Prob. appartengono a questo fregio o registro altri 12 fr. (uno ricomposto da due pezzi) conservanti (a-c) parte del pilastrino o della colonna con i nastri curvilinei rossi o con un fiore o una foglia appuntita rosso o blu in basso oppure (d-e) parti del festone o della ghirlanda col fiore-fiocco rosso o con una foglietta o un fiore a macchia (fig. 76 in basso).

f-h. Tre gruppi di 5, 7 e 21 fr. con cornici dipinte simili al gruppo precedente però leggermente diversi anche fra di loro per le variazioni nell'altezza delle fasce delle modanature. Dividono due zone bianche ma senza tracce conservate di altre divisioni o decorazioni a ghirlanda.

Lo stato estremamente frammentario specialmente degli elementi floreali rende piuttosto difficile un più accurato raffronto stilistico. Non conosco inoltre confronto per il curioso motivo a drappeggio intorno agli elementi verticali.

2 (fig. 76). Due fr. a fondo bianco con motivo incerto: fascia (?) gialla piuttosto larga a contorno convesso con sottile linea rossa sovradipinta verso il margine, da cui pendono o su cui posano tondi gialli (fiori schematizzati o bacche?).

3. Fr. d'intonaco a fondo bianco con resto di un fiore su sottile stelo dipinto in blu.

4 (fig. 76). Fr. apparentemente a fondo bianco con rappresentazione vegetale più complessa: in basso due macchie curvilinee grigio-celesti d'incerta interpretazione (foglie o rocce?), tra le quali sbocca una piantina sottilissima come un'erba, dipinta a piccoli e delicati tratti rosso-bruni.

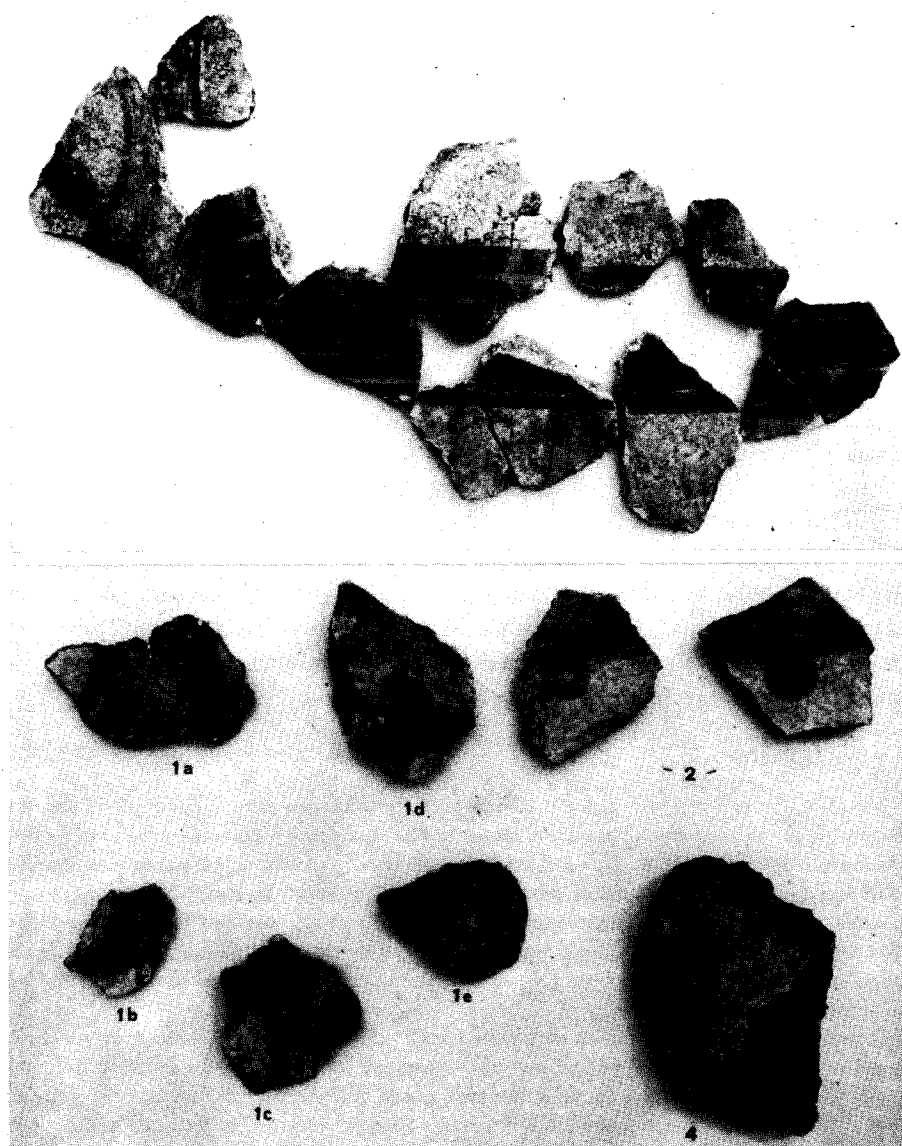


Fig. 76. — Intonaci post claudi A1: campi bianchi divisi con elementi architettonici e con festoni o ghirlande schematizzate e in basso i nn. A, 1a-c, 2 e 4.

B. Intonaci probabilmente tardivi.

Nel gruppo B sono raggruppati intonaci che per composizione della calce e per il minore peso si differenziano chiaramente da quelli claudi e da quelli del gruppo A. Lo strato interno è di calce grigiastra porosa molto leggera con grossi sassetti e minuscole particelle varie. Lo strato esterno di calce bianca, senza grandi impurità, è spesso cm. 0,5, in un caso 0,8 cm.

Non ci sono grandi gruppi coerenti o ricostruibili e pochissimi fr. congiungono. Provengono dallo str. II, dallo str. 2 del saggio c², e dalla pulizia superficiale effettuata anche in intercolumni ove non si è scavato sotto il livello dei sottofondi del mosaico (str. I).

La maggior parte è a fondo bianco, decorato con resti di semplici e singoli fasce o linee rosse, verdi o gialle. Tuttavia alcuni frammenti hanno motivi ornamentali per lo più vegetali, dei quali elencherò in seguito solo i pezzi più importanti e rappresentativi.

5 (fig. 77). Due fr., conservanti un bordo composto da una linea gialla donde pendono motivi floreali schematizzati rossi, a piccoli festoni semicircolari dai quali partono a raggiera piccole foglie cuoriformi e a trifoglio; fra questi motivi un pistillo schematizzato a linea vert. desinente con un tondino; un elemento analogo, più piccolo, pende nel centro degli spazi emisferici dei motivi floreali.

6 (fig. 78). Fr. (strato di calce bianca spesso 0,8), conservante parte di un giglio su fondo bianco. Il fiore è reso in delicati colori grigio-bruno e lilla con nervature verdi, lilla e bianche sovradipinte. Lo stile e l'uso dei colori smorzati ricordano molto da vicino il delicato fiore dipinto sulla parete di uno dei vani laterali a sin. dell'ingresso del Caseggiato degli Aurighi ad Ostia, che si data probabilmente al III sec. d. C.

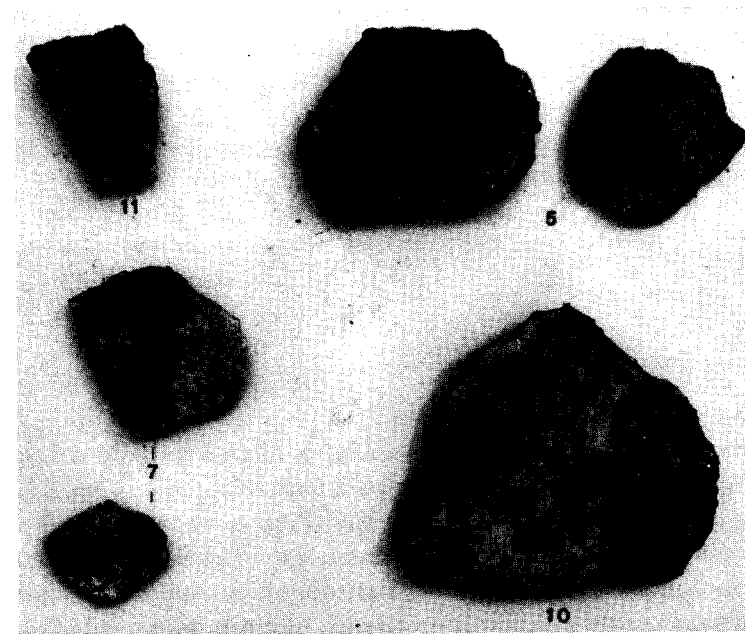


Fig. 77. — Intonaci tardivi B: nn. 5, 7, 10-11.

7 (fig. 77). Due fr. con parte di un motivo floreale stilizzato; sul fr. maggiore un rametto vert. a sottile linea rossa, da cui partono girali o rametti terminanti in fiori o bacche tondeggianti dipinte in giallo con contorni ed ombre rosso-brune; sul secondo fr., più piccolo, resta parte di un fiore o frutto simile.

8. Fr. a fondo bianco con fascia verde e, distanziato, un elemento (foglia ?) verde.

9. Due fr. a fondo bianco con resto di festone schematizzato, reso mediante una fascia blu a margini ondulati cui si attaccano e si sovrappongono foglie o fiori a macchie verdi e gialle. Piuttosto sbiadito. Dal saggio c², str. 2.

10 (fig. 77). Fr. a fondo bianco con parte di un fiore giallo a petali sconnessi e curvati, non meglio identificabile. Dal saggio c², str. 2.

11 (fig. 77). Fr. a fondo bianco con fiore rosso su stelo, dai petali a volute.

12. Infine nella pulizia superficiale nell'intercolumnio 1, da sopra lo str. Ic, si sono raccolti 16 fr. di intonaco a superficie convessa e a rovescio concavo con impronte di mattoni, dipinti in color verde spinacio, appartenenti al rivestimento non scanalato di una colonna. Sembrerebbe, fatto curioso, che in un momento della IV fase edilizia del portico almeno una, forse più di una, colonna sia stata riadattata con un nuovo rivestimento d'intonaco verde senza scanalature.

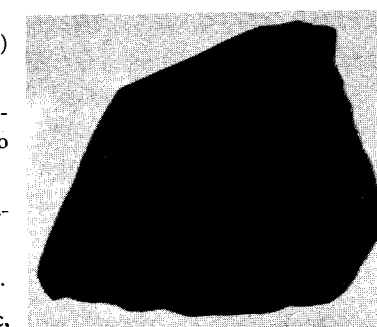


Fig. 78. — Intonaci tardivi B: n. 6.

III. Conclusioni

Riassumendo, abbiamo constatato tre grandi fasi edilizie e una serie di trasformazioni minori del complesso del quadriportico annesso al teatro (55).

Fase I: Augustea, contemporanea alla costruzione del teatro, rappresentata da due muri in *opus reticulatum*. L'aspetto del portico in questa prima fase è tuttora incerto: probabilmente era ad arcate (?) in muratura o a criptoportico, comunque non a colonne (pp. 185 sg.).

Fase II: Claudia, completa trasformazione del portico, con rialzamento di m. 1,50 ca., i cui strati (III-VI) contengono materiali di varie epoche (fra cui scarti di fornaci ostiensi del I sec. a. C., v. pp. 189; 221) non posteriori però a Claudio. Costruito riutilizzando i muri della prima fase, il portico è a navata unica con una piattaforma antistante; le colonne laterizie sono rivestite di stucco e decorate nell'ordine tuscanico. Le pareti sono decorate a fresco e con ornamenti di stucco; la composizione è unitaria ma lo stile, ibrido, sovrappone a schemi di III stile reminiscenze del tardo II stile augusteo (pp. 187 sgg., 194 sgg.).

Fase IIb: Interventi disparati, probabilmente verso la fine del I sec. o l'inizio del II sec. d. C., trasformano alcune colonne nell'ordine ionico (p. 191), rialzano il pavimento in alcuni intercolumnni (pp. 191 sg.); fra gli unici quattro mosaici conservati di questo periodo si trova anche il primo mosaico con una «insegna» di corporazione cioè degli *stuppatores restiones* (56).

Fase III: Adrianaea, ultimo grande rifacimento del portico: il livello è rialzato di cm. 40 ca., nel riempimento sono stati scaricati gli stucchi e gli intonaci del periodo precedente; il portico è rifatto a due navate con l'aggiunta di una seconda fila di colonne più piccole (pp. 192 sg.). Delle decorazioni delle colonne e della parete non esistono tracce identificabili. Il grande rifacimento è da connettersi con la generale ricostruzione dei quartieri ostiensi, specialmente quelli a nord del decumano in cui l'imperatore personalmente intervenne ad esempio fornendo il danaro necessario alla costruzione delle grandi terme del Nettuno. In tale ristrutturazione, ovviamente il teatro e il suo quadriportico assumevano una particolare importanza. Sembra inoltre che Adriano abbia fatto eseguire dei restauri al tempio nel centro del piazzale ed erigere una serie di statue di Sabina divinizzata nella veste di Cerere nel o intorno al tempio (57), per cui è lecito supporre che si interessasse personalmente anche della ricostruzione del portico circostante.

Fase IV: Successivamente gli intercolumnni della navata interna sono stati trasformati nei piccoli vani che vediamo tutt'ora ed i pavimenti hanno ricevuto i mosaici dalle varie corporazioni che danno nome al piazzale. Inoltre alcuni dei vani sono stati ulteriormente divisi con piccole «retrobotteghe» con o senza rialzamento del piano pavimentale. La decorazione parietale apparentemente non è più unitaria e coerente e il rivestimento delle colonne a quanto pare è stato cambiato più volte.

(55) Il termine quadriportico è un termine di convenienza, essendo il quarto lato, cioè quello alle spalle della scena del teatro, in effetti indipendente per struttura e sistemazione dagli altri tre lati.

(56) G. CALZA, in *NSc* 1914, p. 72, fig. 1; IDEM, *art. cit.* in nota 2, p. 181 sg., p. 189; MEIGGS, *op. cit.* in nota 10, p. 285; BECATTI, *op. cit.* in nota 22, p. 65 e p. 84, n. 137.

(57) Devo questa informazione alla gentilezza della signora R. Calza che sta per pubblicare uno studio sui resti di queste sculture rinvenuti attorno al tempio nei saggi di scavo ai tempi di Vaglieri.

Infine alcune considerazioni sulla funzione originaria e più tarda del portico. Il Calza (58) riteneva che i vani fossero «uffici» per i rappresentanti delle corporazioni dei grandi commercianti e degli armatori addetti al servizio dell'annona, concentrati nel portico per autorità imperiale, già a partire da Augusto, onde essere in più facile collegamento con l'ufficio del procuratore imperiale dell'annona e che tale assetto sia perdurato quasi senza cambiamenti fino al III sec. d. C. Tale opinione è stata largamente discussa, criticata e modificata da vari studiosi e lo stato della questione perfettamente riassunto dal Meiggs nella sua grande opera su Ostia (59), per cui rinvio alla sua autorità di maestro per tali argomenti che non è il caso di riprendere in questa sede. È ovvio, però, che sia l'opinione del Calza che l'opinione del Meiggs e di altri si basano sulla ricostruzione, mai discussa o messa in dubbio, dei successivi portici come portici a due navate (60). Ora i risultati degli attuali saggi ed una puntigliosa rilettura dei dati degli scavi precedenti hanno dimostrato che il portico non ha mai avuto la stessa struttura per due fasi consecutive e che non ha raggiunto la sua forma a due navate che nella ricostruzione adrianea. Prescindendo da tutti gli argomenti di carattere politico-sociale e storico sul controllo imperiale delle corporazioni, discussi dal Meiggs, e che già indebolivano la tesi di un concentrazione degli uffici di corporazioni e di un controllo statale in epoca tanto antica, e basandomi qui solo sui dati archeologici e strutturali, aderirei all'opinione del Van Berchem (61) che, senza questi dati a disposizione, rifiutava un qualsiasi significato commerciale o amministrativo al quadriportico.

Il portico secondo me non aveva altra funzione che di complemento del teatro come deambulatorio e luogo di svago negli intervalli delle rappresentazioni secondo le note parole di Vitruvio: *post scaenam porticus sunt constituendae, uti cum imbres repentini ludos interpellaverint habeat populus quo se recipiat* (62). L'argomento del Calza (63), che il portico era troppo grande per servire solo a scopo di deambulatorio e non avere uno scopo pratico, che non ci sono paralleli neppure a Roma di portici tanto grandi in connessione di teatri, non sembrano validi. I problemi degli spazi liberi di Roma e di Ostia erano ben diversi (64) e questo non è certo l'unico esempio nel II-I secolo a. C. e nella prima metà del I sec. d. C. di edilizia o pianificazione urbanistica più spaziosa, più elegante e più moderna nei municipi e nelle colonie che non nella stessa capitale, dove gli spazi disponibili erano scarsi e che era cresciuta senza un piano urbanistico controllato.

Il fatto che uno dei mosaici al livello del portico claudio rappresentasse già «l'insegna» di una corporazione, non rende un «ufficio» l'intercolumnnio in cui è collocato, né è facile desumere un rapporto con mestieri o corporazioni dei soggetti degli altri tre mosaici conservati (65). Quale significato possono avere le «insegne» delle corporazioni se non commerciale? Secondo me potrebbero combinare le funzioni di iscrizioni onorarie ed insegne di pubblicità. Non è affatto escluso che le corporazioni più ricche ed importanti, come ad es. quelle degli armatori e delle grandi ditte d'importazione, partecipassero agli spettacoli, forse non solo come spettatori, ma anche come finanziatori, episodicamente o regolarmente, delle rappresentazioni teatrali o dei lavori di manutenzione e restauro del teatro stesso. Per tali servizi non potevano certo avere dei sedili d'onore nel teatro stesso occupati già dai magistrati e peraltro troppo pochi, ma potevano

(58) CALZA, *art. cit.* in nota 2, pp. 182 sg. e pp. 189-196.

(59) MEIGGS, *op. cit.* in nota 10, pp. 283-287 con note bibliografiche.

(60) Vedi bibliografia in nota 37 p. 193.

(61) VAN BERCHEM, *Distributions*, pp. 122 sgg.

(62) VITR., V, 9.

(63) CALZA, *art. cit.* in nota 2, pp. 189-191.

(64) Cfr. p. 187 e nota 15.

(65) Cfr. BECATTI, *op. cit.* in nota 22, p. 65. La supposizione che il mosaico n. 128 con il *venator* rappresentasse una corporazione di fornitori di bestie per gli spettacoli del circo è quanto mai ricercata. Né questo mosaico né i nn. 129 e 136 con Nereide su ippocampo e Diana cacciatrice consentono un'interpretazione se non generica.

ottenere l'onore ed il diritto del posto di un intercolumnio per mettere nel mosaico il loro «cartello pubblicitario» in vista di ogni passante. Ciò spiegherebbe la presenza di una insegna già nel pavimento della seconda fase. È palese che con la fine del II secolo d. C. tale uso era ormai diffuso da tempo e la lunga tradizione si tramutò forse in un vero e proprio diritto per le corporazioni di riservare il posto a loro uso, trasformando gli intercolumni che già recavano la loro insegna in un vano, in una *statio* ove recarsi ed intrattenersi durante gli intervalli dello spettacolo. In ogni caso non vi sono tracce che testimoniano una qualsiasi divisione in *stationes* anteriore alla fine del II sec. d. C. al più presto.

IV. MATERIALI RINVENUTI.

Dato il carattere degli strati, generalmente riempimenti artificiali, contenenti materiali di ogni epoca, le medesime classi ceramiche si ritrovano in quasi tutti gli strati.

Perciò le analisi e i commenti sulla cronologia delle singole classi verranno date in genere la prima volta che si viene a parlare della classe stessa in relazione ai frammenti elencati, o come introduzione, se si tratta di un gruppo di frammenti, oppure dopo la discussione di un frammento singolo, riferendosi poi a tale analisi ogni volta che la stessa classe si ripresenterà successivamente.

Le monete verranno presentate all'inizio del catalogo di ogni strato, seguite dalla ceramica fine, dalle lucerne e dai vetri; quindi la ceramica comune, le anfore e i materiali di altra natura (metalli, osso, laterizi ed intonaci), salvo gli intonaci e stucchi provenienti dallo strato II, già esaminati.

I frammenti sono numerati individualmente. È stato già messo in evidenza come la stratigrafia, salvo variazioni locali, si ripeta praticamente uguale in ognuno dei saggi. Si sono perciò unificati i materiali provenienti dagli stessi strati, facendo tuttavia seguire al numero del frammento, entro parentesi, la lettera indicante il saggio di provenienza, sì che, all'occorrenza sia possibile ricostruire ogni singolo contesto di scavo. È da notare infine che a causa di un deplorabile incidente avvenuto, indipendentemente da chi scrive, durante l'immagazzinaggio dei materiali di scavo nelle costruzioni del teatro, alcune cassette con materiale di strati diversi sono andate perdute. Ciò spiega la scarsa presenza in alcuni saggi di alcune classi di ceramica. Particolarmente sensibile è questa perdita per lo strato II, ove mancano la ceramica fine e la ceramica comune depurata di più di un saggio, e il quadro di distribuzione del materiale rispetto alla superficie dell'area scavata sembra sbilanciato.

L'elenco delle abbreviazioni della bibliografia più frequente viene dato all'inizio del volume.

STRATI VIII E VII

Gli strati VIII (di sabbia) e VII (di argilla o di argilla sabbiosa spesso frammista con scaglie di tufo in superficie) sono stati saggiati soltanto per una ristrettissima estensione ed in pochi punti vicino alle fondazioni del muro di fondo (saggio *d*, str. VII), delle colonne (saggio *a*, *e* e *f*², str. VII e VIII) e del limite esterno del portico (saggio *f*², str. VII e VIII), ed i reperti di conseguenza sono molto scarsi. Infatti solo i saggi *c* ed *e* hanno restituito materiali significativi, mentre negli altri saggi negli strati VIII e VII non è stato rinvenuto nulla o soltanto qualche cocciio informe e non identificabile.

Tuttavia, il poco materiale ceramico rinvenuto nei due strati nei saggi *c* ed *e* è, per quanto riguarda tipologia e cronologia, omologo a quello rinvenuto in abbondanza nello strato di riempi-

mento sovrastante (str. VI), dal quale si è con tutta probabilità infiltrato negli strati sottostanti.

Data la povertà dei reperti sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo, per i tipi ceramici tanto meglio rappresentati nello str. VI, le considerazioni sulla tipologia verranno generalmente rinviate al momento in cui si presenterà il materiale di quest'ultimo strato, limitandosi qui ad elencare i frammenti con riferimento alla classificazione dello strato VI.

STRATO VIII - SAGGIO C - (SABBIA)

CERAMICA FINE

1 (fig. 79). Fondo di vaso a vernice rossa, con piede ad anello esternamente carenato (Ø cm. 4,1-4,2). Arg. nocciola carico, vernice rossa scadente, in gran parte scrostata. Il fr. fa parte della sigillata tipo 3 dello str. VI (v. oltre a p. 231).

2. Fr. informe prob. di vaso chiuso, a vernice nera scadente. Arg. nocciola-rosata; vernice nera diluita all'est., e bruno-arancione all'int. con forti tracce del tornio.

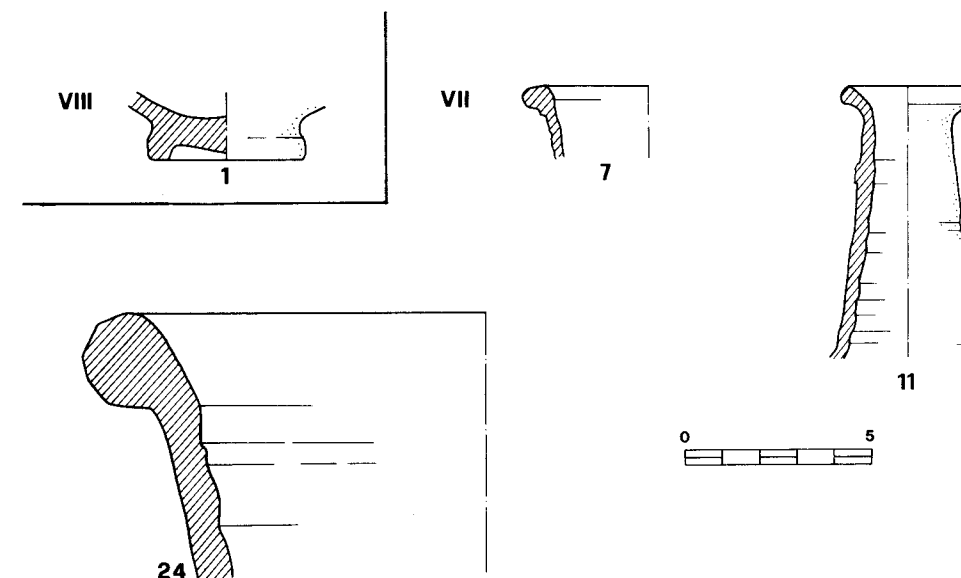


Fig. 79. - Str. VIII: n. 1 a vernice rossa; str. VII: vernice scadente n. 7, acroma n. 11, anfora Dr. 2-5, n. 24.

CERAMICA COMUNE

3. Fr. di collo cilindrico di anforetta o brocca. Arg. micacea rosso-bruna; superf. dello stesso colore.

4. Fr. di anfora (?), conservante parte del corpo e del collo divisi da un rilievo orizz. Arg. rossa, marrone verso il margine est., ben cotta e piena di impurità; ingubbiatura est. crema-verdognola con, a quanto pare, resti di linee nere dipinte sul rilievo e sul collo.

STRATO VII — SAGGI C ED E (ARGILLA E SABBIA ARGILLOSA)

CERAMICA FINE

Ceramica a vernice nera.

1 (e). Fr. di coppa, conservante la parete obliqua verso l'est. con in basso carena arrotondata e l'orlo piccolo e sporgente Arg. tenera, grigia; vernice spessa grigio-nera in maggior parte scrostata. È una variante della forma Lamboglia 28; Goudineau camp. 5 (66).

2 (c). Fr. informe di piatto o patera. Arg. nocciola; vernice spessa nera opaca.

3 (e). Fr. di brocca, conservante parte della spalla obliqua e leggermente convessa. Arg. beige chiaro; vernice nera scadente all'est.

Terra sigillata.

4 (e) (figg. 80, 88, 165b). Fr. di patera o coppa probabilmente aretina o italica «arcaica» di forma non precisabile, conservante parte del fondo, piano all'int. e convesso verso il centro all'est., e il piede a listello angolato all'est., con profonda gola al disopra, ed obliquo all'int. con leggera rientranza all'altezza della gola est. (67). All'int. del fondo,

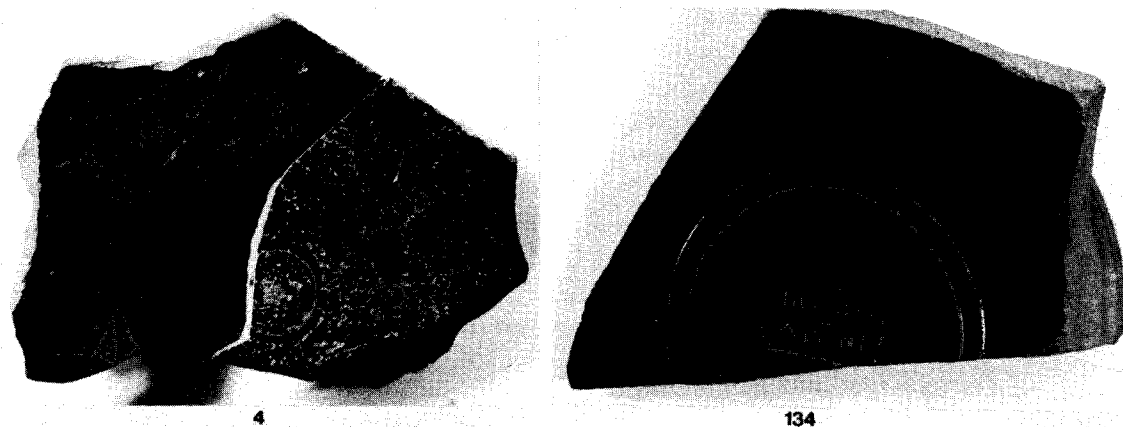


Fig. 80. — Str. VIII: n. 4 t.s. «arcaica» e a ds. Str. VI: n. 134 (t.s. tipo 3).

decorazione consistente in una fascia circolare riempita con quattro cerchi di trattini sovrapposti eseguiti a rotella e nel centro un cerchietto solcato; nello spazio fra fascia e cerchietto quattro bolli radiali (dei quali si conservano due interi e l'angolo di un terzo) contenenti i segni I Y λ C. È possibile che non si tratti di lettere ma di palmette molto schematizzate. Arg. rosa pallido; vernice bruno-gialliccia opaca (Inv. 29328). Si tratta senza dubbio di una delle forme «arcaiche», Goudineau 2,5 o 7 per le quali caratteristici sono l'ingrossamento al centro del fondo, il piede e anche i bolli con lettere o palmette talmente schematizzate da aver perso ogni somiglianza con il motivo originale (68).

5-6 (e). Due fr. di vasi di incerta forma, uno conservante il fondo piano e un tratto della parete con carena arrotondata. Arg. e vernice del tipo 3 (v. str. VI, p. 222), cioè tenera, color nocciola carico, vernice setosa, rosso-bruna in parte scrostata; l'altro fr. informe è prob. di sigillata aretina.

(66) *Classificazione*, p. 177; GOUDINEAU, p. 328 sg.; cfr. anche TAYLOR, *Cosa*, Tipo IV «bowl with outturned rim», p. 179 e POHL, *Veio*, Ambiente, nn. 119 e 339, pp. 97 e 124, fig. 51 e str. votivo, n. 306, p. 164, fig. 67.

(67) Cfr. GOUDINEAU, p. 239 sg. (B-3-3) e (B-3-1).

(68) GOUDINEAU, pp. 280, 282 e 284 e p. 239 (B-3-3) per palmette o simili stilizzate.

Ceramica a vernice rossa scadente.

7-9 (e) (fig. 79, n. 7). Tre fr. di brocche; il n. 7 conservante tratto del collo conico-cilindrico e l'orlo ingrossato in fuori e sagomato. Arg. nocciola-arancione; vernice rossa diluita e opaca in parte scrostata (tipo 2, str. VI); i nn. 8-9 conservanti tratto di parete con fascia a vernice rossa o macchie colate dalla parte alta. Arg. nel n. 8 tenera rosso-bruno-arancione, setosa in parte scrostata (tipo 1, str. VI) e nel n. 9 compatta color nocciola; vernice diluita per la maggior parte opaca (tipo 3, str. VI) (69).

Ceramica a pareti sottili.

10 (e). Fr. informe prob. di bicchiere ovoide. Pareti sottilissime; arg. e superf. bruno-arancione chiara.

Ceramica acroma.

11 (c) (fig. 79). Fr. di brocchetta o di *lekythos* conservante il collo stretto e alto, conico-cilindrico e l'orlo svasato; attacco sup. di ansa a nastro sul collo (cm. 1,5 ca. sotto l'orlo); ricomposto da tre pezzi. Arg. nocciola-rosata.

LUCERNE

12 (e). Fr. di incerta forma, forse *bilichne* del tipo Loeschke III, Broneer XXI, conservante parte della parete e del beccuccio che è arrotondato e con una sporgenza (prob. voluta laterale) di lato. Arg. grigia; vernice grigio-nera per la maggior parte scrostata.

13 (e). Due fr. di forma non precisabile conservanti parte della parete. Arg. crema; vernice diluita grigio-marrone.

14 (e). Fr. di beccuccio di forma non precisabile forse della stessa lucerna dei fr. 13. Arg. e vernice come il n. prec. Anche se non sono riconoscibili le forme, i fr. 13 e 14 appartengono certamente a lucerne della prima età imperiale.

CERAMICA COMUNE

A) Ceramica depurata chiara.

15 (c). Fondo di vaso (boccalino o brocca?), legg. concavo, con parte del corpo in forma conica rovesciata con leggero restringimento verso il fondo. Arg. rosa; superf. grigio-rosa liscia.

16-17 (c). Due fr. informi prob. di brocche. Arg. nocciola.

18 (c). Fr. di anforetta o brocca conservante un tratto di collo cilindrico e parte sup. dell'ansa a bastone (a sez. ovale), a largo gomito. Arg. nocciola-rosata; ingubb. est. crema-rosa.

*B) Ceramica grezza.**a) Vasi.*

19 (e). Fr. di fondo di tazza, piatto o pisside conservante tratto del fondo piano con sottile piede ad anello. Arg. rosso-arancione.

20 (c). Fr. di vaso d'incerta forma, conservante tratto della parete con l'attacco e parte di un'ansa a bastoncino con l'andamento obliquo. Arg. rosso-mattone; superf. est. grigio-bruno lillacea.

21 (c)-22 (e). Due fr. di pentole o tegami conservanti l'uno un tratto informe di parete, l'altro parte del fondo rigato. Arg. rossa o arancione; superf. est. annerita dal fuoco.

(69) Per il raggruppamento dei vari tipi di pasta e vernice della ceramica a vernice rossa scadente (prob. in gran parte di produzione locale) vedi str. VI, p. 241.

b) Piatti, coperchi rossi con orlo annerito.

23 (c). Fr. di piatto-coperchio rosso ad orlo grigio, annerito, conservante tratto della parete quasi rettilinea e l'orlo legg. assottigliato e arrotondato. Arg. rosso-arancione; orlo grigio (a patina cinerognola).

Questo tipo di ceramica studiata in più riprese da A. Carandini e da me (70) è ora abbastanza conosciuta per non avere più bisogno di una presentazione. Vorrei solo aggiungere a quanto già detto altrove (71) che questa classe vascolare così caratteristica, che si distingue da tutti gli altri tipi di coperchi dall'orlo annerito casualmente o volutamente, per il caratteristico colore rosso-arancione dell'argilla e l'orlo grigio-cenere volutamente «annerito» con una specie di patinatura (e non per fuoco o fumo) è presente, pienamente sviluppata, non soltanto negli strati flavii e più tardi dello scavo delle Terme del Nuotatore e negli strati post-flavi della Casa delle Pareti Gialle, ma già in questi nostri strati più antichi (str. VII e VI) con materiali dal I sec. a.C. fino all'epoca Claudia, negli strati preclaudi nella Casa delle Pareti Gialle e nello strato votivo nel santuario vicino a Porta Caere a Veio, databile tra il II sec. e la prima metà del I sec. a.C. (72). Sono, come il Carandini (73), pienamente consapevole e concorde con lui che non tutti, coperchi con un orlo annerito entrano in questa categoria. Vorrei precisare però che quando ho attribuito negli studi precedenti, o attribuisco in seguito in questa pubblicazione, un frammento a questa specifica classe (*ware*) è perché ha le caratteristiche proprie della classe definita, ugualmente intesa dal Carandini come da me e non confondibile con altri tipi di coperchi dall'orlo annerito. La loro presenza in strati antichi sia ad Ostia (Casa delle Pareti Gialle, Taberna dell'Invidioso (74), nonché strati VII-III del presente scavo) sia a Veio oramai è abbastanza massiccia da non lasciar più dubbi che a partire almeno dal I sec. a.C., se non prima, si tratti proprio de «...la *ware* caratterizzata fra l'altro da un orlo annerito...» (75) e non da dubbiosi «precedenti» o confusioni con altre categorie.

ANFORE

a) Forma Dressel 2-5 o simili.

24 (c) (fig. 79). Fr. conservante parte del collo cilindrico e l'orlo legg. svasato, ingrossato ed arrotondato in fuori, forse di una forma Dr. 2-5 o simile. Arg. rosso-bruna con particelle bianche e lucenti e alcune rosse; ingubb. est. color crema.

25 (c). Fr. di bastone di un'ansa a doppio bastone di anfora di una delle forme Dr. 2-5. Arg. nocciola chiaro e superf. nocciola-crema.

b) Forma Dressel 20.

26 (c). Fr. di parte inf. di ansa a bastone. Arg. porosa carica di particelle di quarzo, grigia al nucleo, color nocciola-avana ai margini e in superf.

c) Forme incerte.

27-28 (c). Due fr. di parete di due anfore di forma non identificabile. Arg. nell'uno depurata color nocciola-rosata carico; superf. uguale; nell'altro grigia nel nucleo e arancione-rosa ai margini e in superf., con particelle bianche.

(70) Vedi *Ostia-Nuotatore I*, p. 86; *Ostia-Nuotatore II*, p. 83 sg.; *Ostia-Nuotatore III*, p. 417 sgg.; *Ostia-Pareti Gialle*, p. 91 sg.; POHL, *Veio*, p. 172.

(71) Vedi nota precedente.

(72) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 91 sg. e p. 92 nota 3; POHL, *Veio*, p. 172.

(73) *Ostia-Nuotatore III*, p. 417 sg.

(74) ZEVİ-CARTA, in questo volume.

(75) *Ostia-Nuotatore III*, p. 418.

STRATO VI

Lo strato VI, esplorato in sondaggi di varia ma relativamente limitata estensione (saggi *a, b, c, d, e e f²*) è il più basso ed il più spesso dei quattro strati di riempimento posti a rialzare il livello tra il portico augusteo e quello claudio. Era composto di terra mista a materiali di demolizione, come tuffelli, scaglie di tufo, pezzi di tegole, calcinacci, intonaci ecc., e conteneva, se si considera la limitata estensione dei saggi, una incredibile quantità di frammenti di ceramica di ogni tipo e epoca tra la fine del II sec. a.C. e l'età claudia.

Il grande interesse di questo strato, per quanto il materiale si collochi in termini cronologicamente tanto distanziati e lo strato stesso non sia che uno, anche se il maggiore e più ricco, di quattro strati di riempimento più o meno contemporanei, sta nel fatto che buona parte del materiale che lo compone sembra esser prelevato da vasti scarichi di fornaci locali, come dimostra la grande quantità di cocci appartenenti a determinati tipi ceramici, di cui sono ugualmente presenti scarti di fornaci. Si tratta specialmente di brocche acrome oppure a vernice nera e rossa scadente, e di alcuni altri tipi, come coperchi. Tale presenza, mentre conferma l'esistenza di un'ampia produzione ostiense di ceramiche complementari dei servizi da tavola, ha portato alla necessità di uno studio e una classificazione molto dettagliata, pur se ancora preliminare (76), dei vari gruppi — cui ci si riferirà anche per i materiali analoghi degli strati V, IV e III.

La maggior parte della ceramica fine e comune e delle lucerne è di epoca assai anteriore a quella in cui lo strato fu steso: comprende ceramica a vernice nera della fine del II sec. a.C. e di tutto il I sec. a.C., sigillate varie per la maggior parte preaugustea o di età augustea iniziale (son pochi invece i frammenti «classici» e quelli databili dopo il 20/25 d.C., e la sigillata sud gallica è rappresentata da due soli cocci), ceramica a pareti sottili repubblicana ed augustea mentre pochi tipi come i bicchieri decorati «a pettine» (nn. 431-440) ed i frammenti a vernice rosso-bruna diluita (nn. 442-444) possono datarsi, con sicurezza all'epoca tiberiana o, con probabilità, all'età claudia.

Lo stesso vale per le lucerne, ove abbondano i tipi a vernice rossa Dressel 2 e 3 e simili, mentre sono più scarse le lucerne Loeschcke I pre-Vindonissa, e quindi augusteo-tiberiane, e rarissimi i frammenti, come i nn. 541, 545-546 (tipi Loeschcke IV, V o VII) databili verso la metà del I sec. d.C.

Particolarmente interessante l'orizzonte delle anfore, che ripete lo stesso fenomeno, con maggiore frequenza delle forme antiche. Abbondano infatti fr. di anfore greco-italiche o Dr. 1, varianti antiche delle Dr. 7-13 o simili; quasi assenti invece forme e tipi pienamente evoluti e c'è un solo fr. di ansa di forma Beltrán IIA o B probabilmente databile ad epoca claudia.

Sono frequenti i frammenti delle forme Oberaden 82 mentre la Dr. 20 è rappresentata da un solo coccio. Importante inoltre la presenza di singoli frammenti di tipi anforari finora attestati ad Ostia solo in strati flavii o più tardi, come anche la frequenza di tipi sconosciuti o solo vagamente simili ad anfore più tarde e delle quali forse costituiscono i precedenti o le varianti morfologicamente più antiche.

I pochi frammenti databili con certezza nel secondo quarto o verso la metà del I sec. d.C. rappresentano il criterio più valido per la datazione in epoca claudia dello strato, e quindi del rialzamento e della totale ricostruzione del portico. Non sembra però possibile raggiungere una precisione cronologica maggiore entro i limiti del regno di Claudio.

(76) La tipologia presentata in questo strato è preliminare, e ha valore solo per lo scavo in esame, mentre una tipologia generale per tutta Ostia è compito più vasto, che ci ripromettiamo di affrontare in futuro.

MONETE

Due monete provengono dallo str. VI, una d'argento purtroppo illeggibile, un'altra di bronzo totalmente corrosa e del pari non identificabile.

CERAMICA FINE

Ceramica a vernice nera (c.d. campana).

Fra la ceramica a vernice nera, piuttosto abbondante in questo strato, si possono distinguere quattro tipi principali, per quanto concerne l'argilla e vernice. Solo il tipo 4 sembra poter essere identificato con una delle classi di Lamboglia, cioè con la campana A tardiva. Il tipo 3, simile per le caratteristiche dell'argilla e della vernice e anche, in certi casi, per le forme, alla campana C di Lamboglia, non può però essere identificato con essa; vi sono infatti alcuni indizi che il tipo 3, molto simile per la consistenza dell'argilla e della vernice al tipo 3 di terra sigillata (v. oltre p. 231) e a alcuni tipi della ceramica a vernice scadente (v. oltre pp. 238 sgg.) certamente di produzione ostiense, sia anch'esso di produzione locale imitante forse la tecnica e le forme della campana C (77).

Tipo 1: argilla nocciola carico o nocciola-rossa; vernice non omogenea in alcuni casi buona spessa e lucida, in altri opaca con tendenza a scrostarsi; per le forme si rifà a tipi sia della campana A sia della B.

Variante 1b: argilla bruno-marrone nel nucleo, grigio-nera verso la superficie.

Tipo 2: argilla color nocciola chiaro o crema. Né l'argilla né la vernice sono sempre uguali.

Tipo 3: argilla tenera, grigia, a volte marrone, nel nucleo; vernice (se ben conservata) spessa, setosa, nera oppure quasi grigia.

Tipo 4: argilla rosa carico; vernice nero-bruno-violacea con riflessi metallici.

Tipo 1.

1 (d) (fig. 81). Fr. prob. di ciotola, conservante parte del fondo legg. convesso e del piede ad anello. All'int. del fondo decor. a punzone con quattro bolli ovoidi recanti ciascuno una palmetta (conservate: una intera, una frammentaria e tracce di una terza). Arg. rossa al nucleo, color nocciola-rosato ai margini; vernice nera lucida al centro del fondo, più diluita e grigiasta ai margini; l'est. del fondo e il piede risparmiati. Ø cm. 6,8 ca. (Inv. 29315).

2-3 (a), 4 (b), 5-6 (c), 7 (d) (fig. 81, nn. 2,5). Sei fondi o frr. di fondi di ciotole, con piede ad anello, decorati all'int. con uno o due solchi a cerchio, i nn. 4 e 7 inoltre con due cerchi sovrappinti in bianco. Le sagome dei piedi sono in genere basse ed oblique ma nel n. 5 il profilo est. è vert. e nel n. 2 il piede è piuttosto alto.

8 (b) (figg. 81, 82). Fondo prob. di ciotola ad orlo rientrante con piede ad anello, esternamente carenato; sul fondo al centro rosetta impressa a punzone.

9 (a), 10 (c), 11 (d). Tre frr. di fondi con piede ad anello, incerto se di ciotole o di patere; il piede, obliquo all'int., è obliquo anche all'est. nel n. 9 e vert. nei nn. 10-11 (78). Sul fondo, serie di cerchi incisi.

12 (b), 13 (d). Due frr. di patere di forma Lamboglia 6 (79), conservanti un tratto della parete legg. convessa divisa dall'orlo svasato e flesso da leggera carenatura. L'orlo è incompleto in ambedue.

(77) Sembra che già la dott.ssa S. Arena, che dovrà effettuare lo studio della ceramica a vernice nera di Ostia abbia individuato questo tipo come di produzione ostiense.

(78) Cfr. MOREL, tavv. 3, n. 24 e 23, n. 330 per il n. 9 e tav. 27, n. 408 per i nn. 10-11.

(79) *Classificazione*, p. 168; cfr. anche Goudineau tipo camp 6, GOUDINEAU, p. 329 sg.

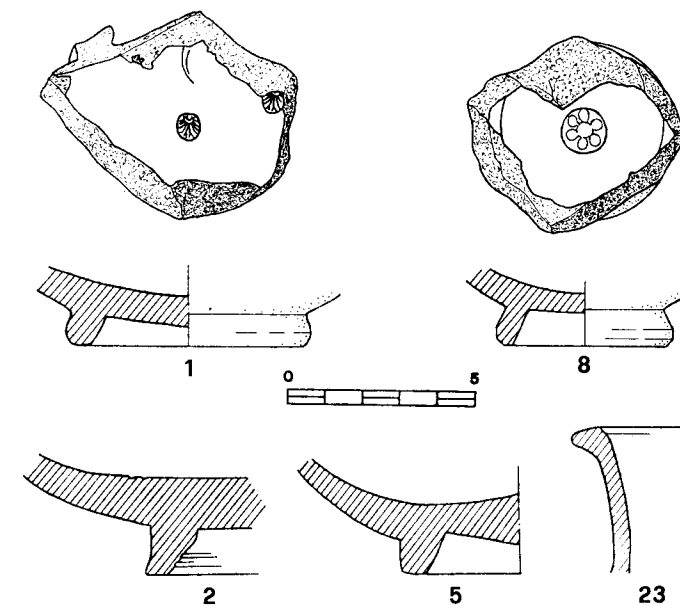


Fig. 81. - Str. VI: vernice nera tipo 1, nn. 1-23.

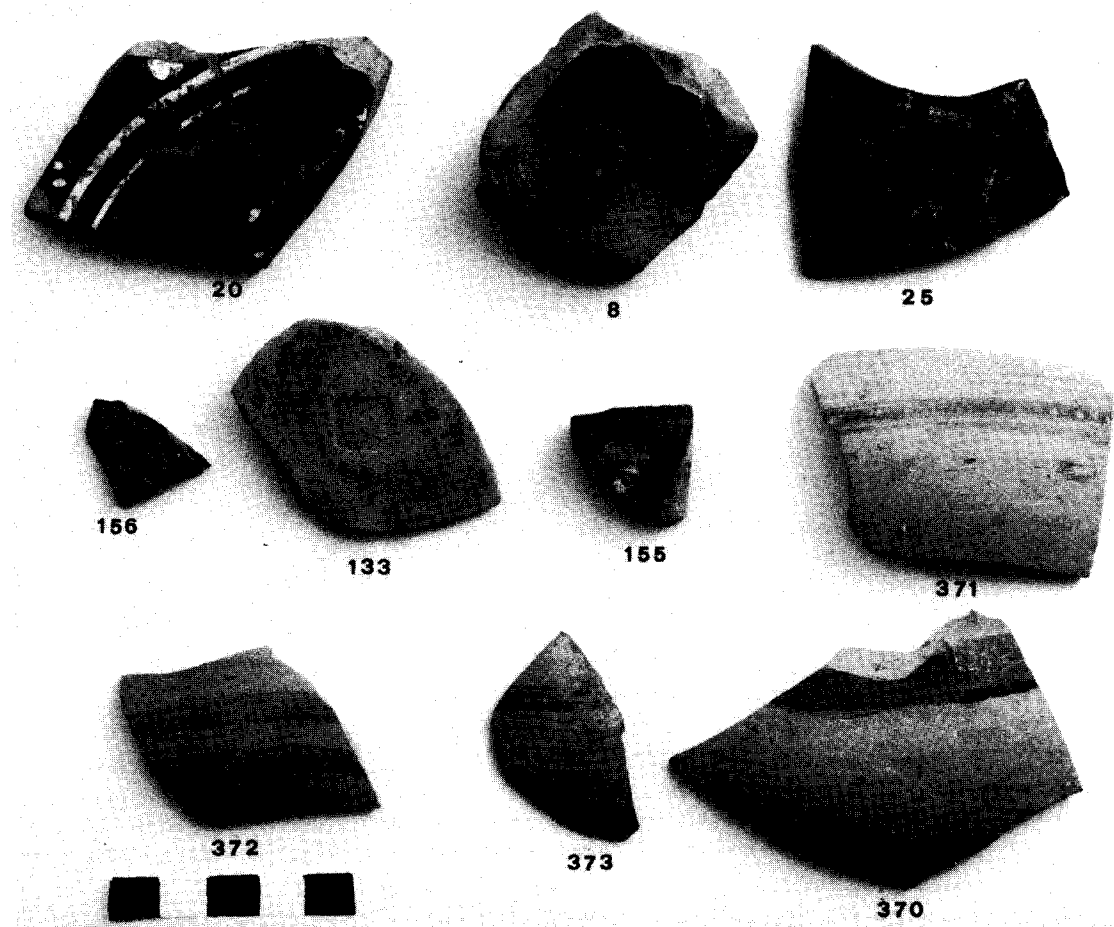


Fig. 82. - Str. VI: vernice nera tipo 1, nn. 8-25; t.s. tipo 3, n. 133; sudgallica, nn. 155-156; cer. dipinta a fasce, nn. 370-373.

14 (c). Fr. di patera o coppa di forma simile alla Lamboglia 16 (80), conservante tratto della carena ottusa e la parete obliqua e rettilinea con orlo superiormente piatto.

15 (a), 16-18 (b). Quattro fr. di orli non differenziati, arrotondati o appiattiti, troppo frammentari per stabilirne la forma.

19 (c). Fr. prob. della parte inf. di tazza o ciotola con all'int. resti di fascia circolare consistenti in larghi tratti impressi a rotella.

20 (b) (fig. 82). Fr. di fondo di patera o ciotola con decor. sovradipinta in bianco e giallo: serie di cerchi concentrici ravvicinati, due bianchi e uno giallo in mezzo, e motivi floreali stilizzati a puntini e macchie allungate ai due lati dei cerchi.

21 (d), 22 (e). Due fr. di ciotole o coppe a parete obliqua e convessa ed orlo assottigliato, decorate all'int., sotto l'orlo, da una fascetta sovradipinta in bianco. Cfr. la forma Lamboglia 31 (la semplice linea sovradipinta è tipica per il I sec. a. C.) (81).

23 (e), 24 (d) (fig. 81, n. 23). Due fr. di brocche o *oinochoai* di incerta forma; n. 23, conservante parte del collo cilindrico e l'orlo a listello teso in fuori, vernice con riflessi iridescenti; n. 24 conservante solo tratto del collo a profilo concavo.

25 (d) (fig. 82). Fr. del corpo baccellato di una brocca. Arg. e vernice del tipo 1b.

Tipo 2.

26 (e) (figg. 83, 84). Fr. di fondo di patera di forma non precisabile, conservante gran parte del fondo ed il piede ad anello obliquo. Decorato all'int. con un cerchio solcato poco profondo con quattro palmette al centro impresse, collegate da un motivo romboide a doppie linee incise, che include nel centro un piccolo cerchio rilevato con puntino centrale (82). Arg. nocciola rosata chiara; vernice nera poco lucente con macchie diluite verso il piede. Ø piede cm. 7 (Inv. 29326).

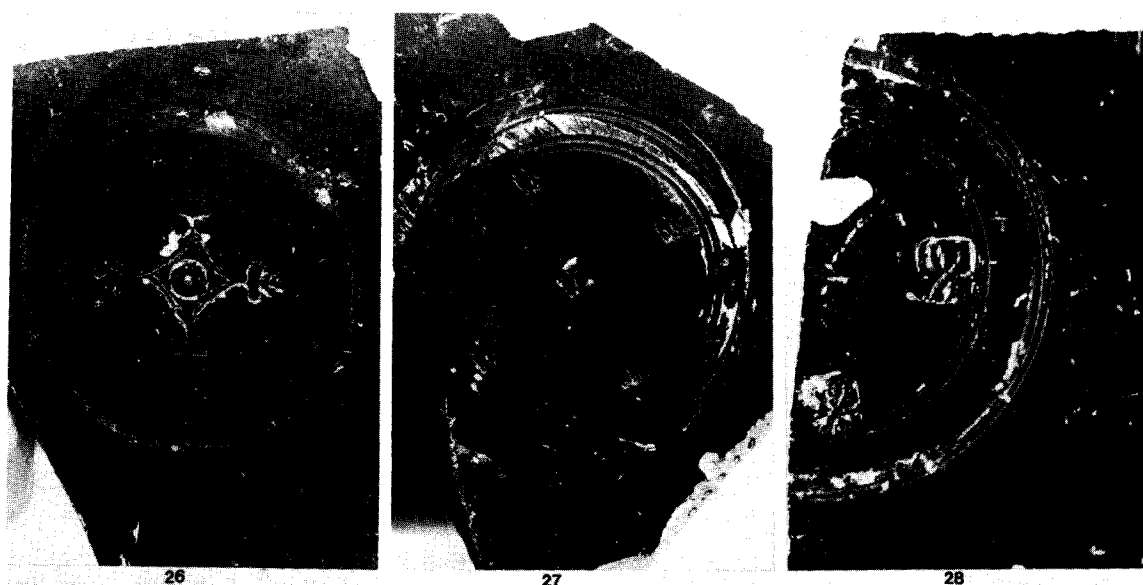


Fig. 83. — Str. VI: vernice nera tipo 2, nn. 26-28.

27 (a) (figg. 83, 84). Fr. di patera o piatto di forma non precisabile, conservante parte del fondo ed il piede ad anello obliquo e esternamente legg. carenato con gola soprastante e con, all'int., un pronunciato gradino (cfr. GOUDINEAU, p. 331: però non puntuale cfr.). Decor. incisa ed impressa all'int.: due gruppi di doppi cerchi solcati ravvicinati ai margini int. quattro bolli rozzamente quadrangolari contenenti palmette molto schematizzate a stellina; al centro un bollo uguale

(80) *Classificazione*, p. 151; cfr. anche POHL, *Veio*, Amb. str. III n. 125, fig. 51 (imitazione locale della forma Lamboglia 16).

(81) *Classificazione*, pp. 180 sg.

(82) Per il tipo di decorazione cfr. *Classificazione*, p. 155, 6 e 7.

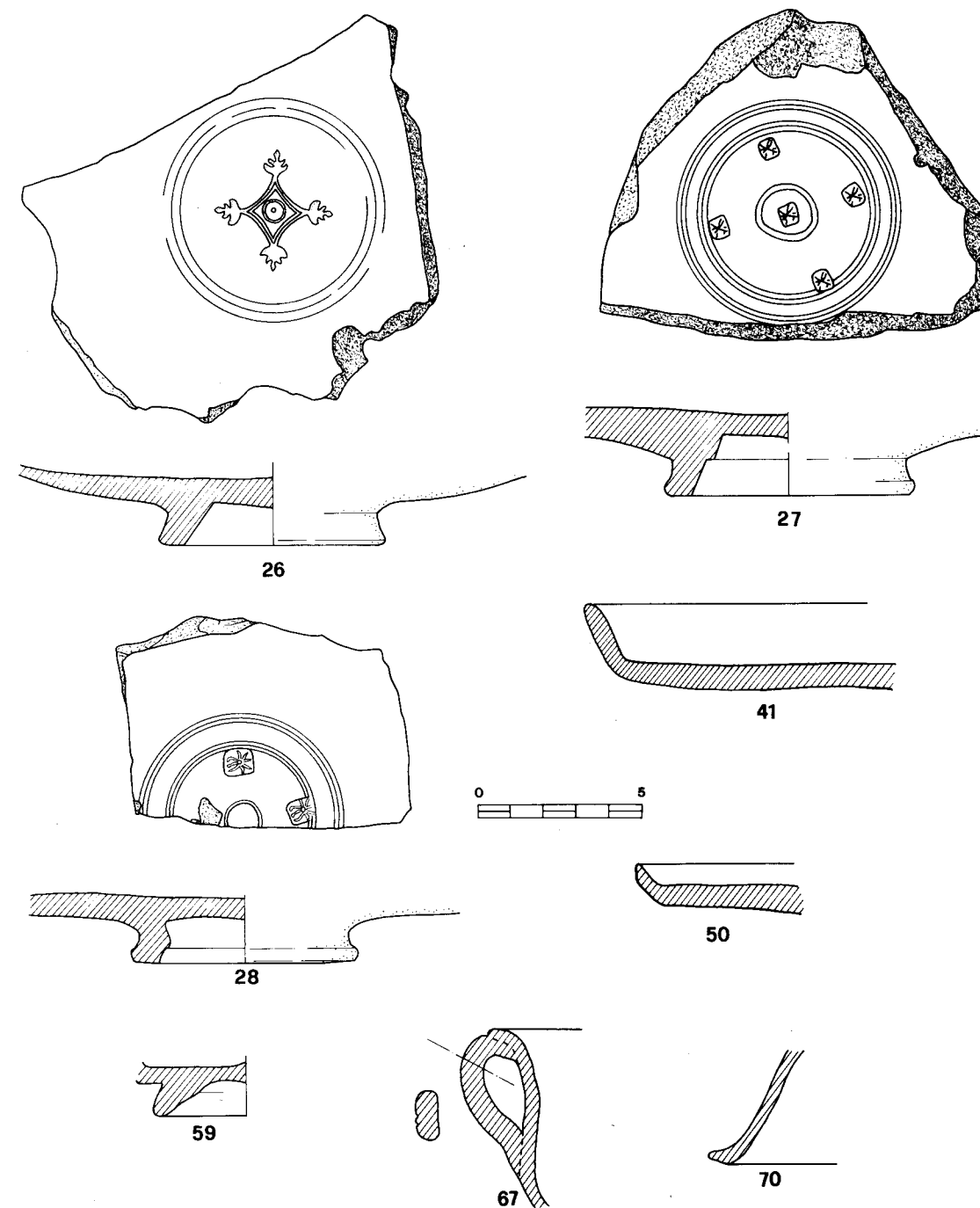


Fig. 84. — Str. VI: vernice nera tipo 2, nn. 26-70.

circondato da un cerchietto solcato irregolare. Arg. nocciola chiara; vernice che copre tutto il piede e il fondo, nera e liscia, ma poco lucente, con macchie diluite intorno al piede. Ø piede cm. 7,5 (Inv. 29332).

28 (a) (figg. 83, 84). Fr. di fondo di patera o piatto con piede ad anello esternamente sagomato con gola e internamente con forte gradino (83). All'int. del fondo decor. incisa e stampigliata, consistente in una fascia liscia delimita-

(83) Cfr. per il piede PIANA, *Cer. camp. di Ornavasso*, fig. 3,2.

ta da due gruppi di doppi cerchi, indi lungo il margine quattro bolli (due conservati) stampigliati con rosetta stilizzata a stellina; nel centro, infine, un cerchietto inciso. Arg. nocciola-beige pallida; vernice nera, liscia, poco lucente, che copre l'est. del piede ed una fascia all'attacco int. del piede al fondo. Ø piede cm. 6,8 (Inv. 29333).

29 (b), 30 (c), 31 (d). Tre frr. di ciotole ad orlo rientrante simili ai tipi Lamboglia 8 e 21 (84).

32 (b). Fr. di patera o coppa a largo fondo obliquo, carena arrotondata e parete obliqua verso l'est. con orlo appuntito non differenziato dalla parete. Simile alla forma Lamboglia 16 (b) ma meno svasata e con la parete legg. più convessa (85).

33 (c). Fr. di tazza o ciotola emisferica simile alla forma Lamboglia C 1 (86), conservante la parete ricurva e l'orlo spianato con due scanalature orizz. all'est. sotto l'orlo.

34 (c). Fr. di coppa o ciotola carenata, conservante parte della parete a carena arrotondata e l'orlo legg. assottigliato ed arrotondato. Simile alle forme Lamboglia 20 e 1c (senza scanalature esterne) e alla forma Morel 96b (87), ma senza esatta corrispondenza. Si cfr. anche frr. simili anch'essi di incerta forma dal santuario vicino a Porta Caere a Veio, str. votivo n. 238 e str. III n. 50 (88).

35-37 (a), 38-40 (b), 41 (c), 42-43 (d), 44-46 (e) (figg. 84, n. 41). Dodici frr. di patere del tipo Goudineau camp. 1-2 a fondo largo e breve orlo obliquo a spess. uguale (89).

47 (c), 48 (e). Due frr. di patere simili ma ad orlo più alto (90).

49 (c). Fr. di patera simile alle forme Goudineau 1-2 (variante 66-91-74), Lamboglia 5 (91), conservante breve tratto del fondo e l'orlo vert. ingrossato e esternamente convesso.

50 (e) (fig. 84). Fr. di patera, simile, con fondo piano ispessantesi verso il centro e bassissimo orlo ricurvo, variante della forma Lamboglia 7 (92).

51 (e). Fr. di patera tipo Goudineau camp. 6, conservante solo l'estremità dell'orlo a listello pendente (93).

52 (a). Fr. di patera di forma Lamboglia 6 conservante tratto del corpo e l'orlo mancante dell'estremità. (I frr. della forma Lamboglia 6 trovati in questo strato mancano tutti dell'estremità dell'orlo - cfr. i nn. 12 e 13 - indicazione forse che si tratta della variante tardiva Goudineau camp. 6 il cui punto più fragile doveva essere alla congiunzione fra la parete flessa dell'orlo e la parte ingrossata a listello dell'estremità. Cfr. infatti il fr. 51 ove è conservata solo l'estremità).

53-54 (a), 55-56 (b), 57-58 (c), 59 (e) (fig. 84, n. 59). Sette frr. di fondi prob. di patere piuttosto che di ciotole, con piede ad anello obliquo esternamente sagomato con gola in alto. Decor. varie all'int. del fondo, nei nn. 53, 54 e 58 solcature concentriche ravvicinate, nel n. 55 serie di solcature e bolli (uno cons.) rettangolari disposti lungo i cerchi, talmente mal impressi che non se ne distingue il motivo, e nel n. 57 solcature concentriche e fascia impressa a rotella molto logorata.

60 (b). Fr. di grande ciotola conico-emisferica con grosso piede a listello obliquo a base di posa sfaccettata. Pareti molto spesse. Arg. nocciola e rosa verso il fondo; vernice solo all'int. non omogenea grigio-nera opaca con al centro disco rosso. La forma, per quanto degenerata, non può ricollegarsi che alle forme della campana A più antica, Lamboglia 31 e 33 (94).

61 (e). Fr. di fondo di grande ciotola di incerta forma, con piede ad anello. Vernice lillacea.

62-64 (a), 65 (c). Quattro frr. di orli di vario tipo (svasato pendente, arrotondato e svasato con tesa concava) di coppe, tazze o patere di forme non identificabili per la frammentarietà dei pezzi.

(84) Cfr. *Classificazione*, pp. 148 (sotto) e 178.

(85) Cfr. *Classificazione*, p. 151 ed anche PIANA, *Cer. camp. di Ornavasso*, fig. 4, 5-7, e FIORENTINI, *Osservazioni*, fig. 22,3.

(86) Cfr. *Classificazione*, p. 157.

(87) Cfr. MOREL, p. 162.

(88) POHL, *Veio*, fig. 67, V-238 e III-50.

(89) GOUDINEAU, pp. 325 sg.; cfr. anche *Magdalensberg*, Tavv. 1 nn. 18-19 e 5, nn. 2-6.

(90) GOUDINEAU, pp. 325 sg. tipo 1-2, figg. 66-91-67; *Magdalensberg*, tav. 5,2.

(91) GOUDINEAU, p. 325 sg.; *Classificazione*, p. 146.

(92) *Classificazione*, p. 148; cfr. anche *Magdalensberg*, tav. 1,7 e 9.

(93) GOUDINEAU, pp. 329, cfr. anche p. 283 forma della sigillata 6 a-b; *Magdalensberg*, tav. 3,1.

(94) *Classificazione*, pp. 180 e 182.

66 (a). Fr. di coppa o patera del tipo Goudineau camp. 5, conservante tratto della parete obliqua e l'orlo ingrossato in fuori ed arrotondato (95).

67 (f) (fig. 84). Fr. di «urnetta» del tipo Lamboglia 10 (96) conservante parte della parete del corpo a pera e l'orlo svasato e una ansa vert. a nastro ingrossato con due solchi incisi longitudinali impostata sotto l'orlo e sulla pancia al punto di mass. espansione.

68 (d). Fr. di ansa vert. a bastone di grande vaso di forma non identificabile.

69 (c). Fr. di ansa orizz. a sez. circolare, prob. di *skyphos* o simile.

70 (c) (fig. 84). Fr. di coperchio conico-svasato con orlo svasato. Vernice piuttosto scadente e all'est. solo a macchie.

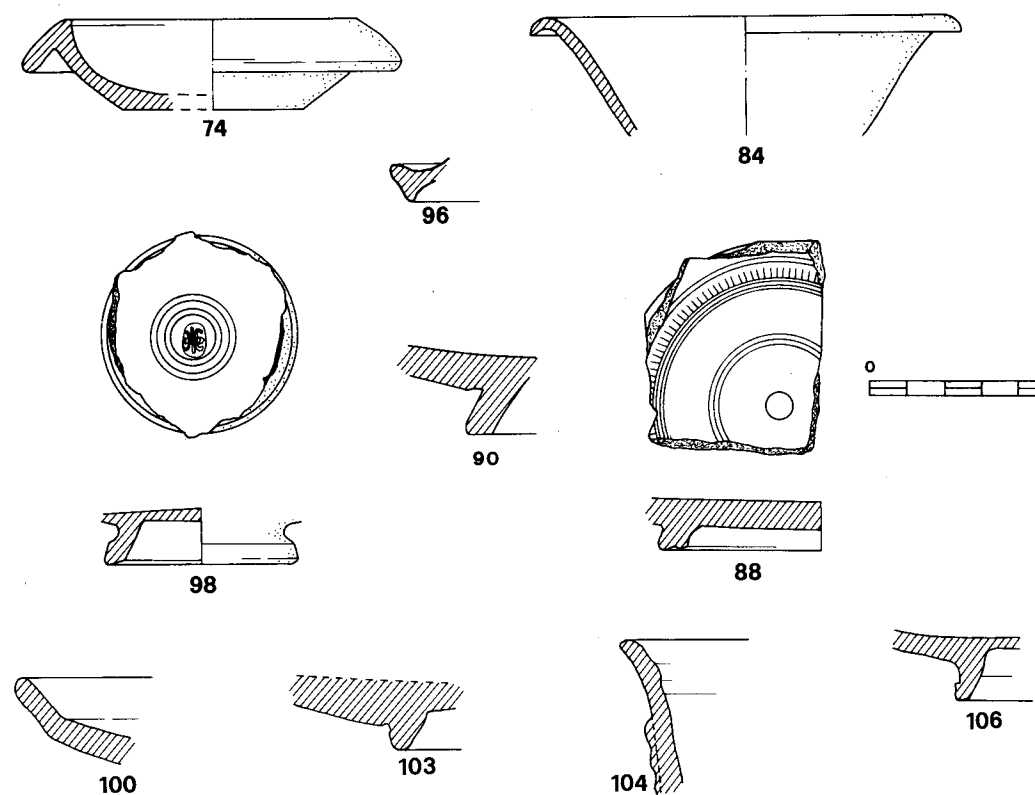


Fig. 85. — Str. VI: vernice nera tipo 3, nn. 74-98; tipo 4, nn. 100-103; vernice nera e rossa mista nn. 104-106.

Tipo 3 (argilla grigia o marrone; vernice grigio-nera. Si ricollega alle forme della campana C).

71 (c), 72 (d). Due frr. di tazze della forma Lamboglia C 1 (97), conservanti la parete ricurva e l'orlo con due scanalature all'est. sotto l'orlo.

73 (b). Fr. di coppa carenata ad orlo svasato e legg. pendente con scanalatura sulla testa, forma Lamboglia C 18 (*Classificazione*, p. 160).

74 (a) (fig. 85). Fr. di coppetta a fondo piano, vaschetta emisferica e largo orlo pendente. Alt. cm. 2,5; Ø orlo 7 ca. È una forma non conosciuta; assomiglia alla forma campana A Lamboglia 35, ma se ne differenzia per il fondo piuttosto

(95) GOUDINEAU, p. 328; cfr. anche *Magdalensberg*, tav. 3,18.

(96) *Classificazione*, p. 149.

(97) *Classificazione*, p. 157.

largo, piano e senza piede che trova invece confronto con la forma Morel 86, dall'orlo però diverso (98). All'infuori delle due citate, non conosco forme confrontabili.

75 (a). Fr. di patera a fondo piano e bassa parete ricurva di forma Lamboglia B 7 (*Classificazione*, p. 148, fig. sotto).

76 (a). Fr. di patera della forma Lamboglia C 5 (*Classificazione* p. 158).

77 (a), 78 (d), 79 (c). Tre fr. di patere varianti delle forme Goudineau camp. 1-2 e Lamboglia 5/7, conservanti solo brevissimo tratto del fondo e l'orlo obliquo e basso; nel n. 77 legg. convesso all'est. ed ingrossato, nel n. 78 rettilineo assottigliantesi appena verso l'estremità e nel n. 79 legg. flesso nel profilo (99).

80 (a), 81 (b), 82 (c). Tre fr. di patere o ciotole a pareti espanse legg. rientranti verso l'orlo, varianti nel tipo 3 di forme come Lamboglia A 24, 26, e 27 e B 8 (tipo sotto) (100).

83 (a). Fr. di tazza o ciotola a parete ricurva e piccolo orlo sporgente in fuori e arrotondato, variante nel tipo 3 della forma Lamboglia 28 (101).

84 (c) (fig. 85). Fr. di coppa conica conservante la parete obliqua e l'orlo svasato e legg. pendente; vernice sfumata di beige-bruno. Per la forma confronta Lamboglia 2, Ornavasso forma 2 e *Magdalensberg*. Dato che si conserva solo la parte sup. della parete non sappiamo se ci fosse carena come nella Lamboglia 2. Si può anche confrontare Goudineau camp. 4, che ha un profilo di parete e orlo simile a quello della forma Lamboglia 2 sopra la carena (102).

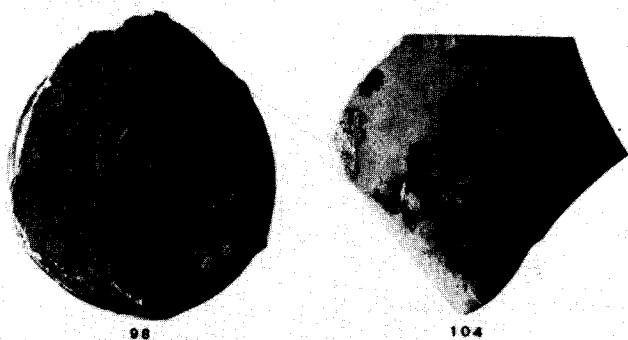


Fig. 86. — Str. VI: vernice nera tipo 3, nn. 98; vernice nera e rossa n. 104.

85-87 (a), 88 (b), 89 (c) (fig. 85, n. 88). Cinque fr. di fondi di patere con piede ad anello basso, piuttosto largo e legg. obliquo con scanalatura sul piano di posa. Tutti, eccetto il n. 87, sono decorati all'int. con solcature e fasce impresse a rotella. La forma del piede si ricollega generalmente a forme di piedi della campana C, mentre la decor. sembra ricollegarsi più a motivi della campana B (103).

90 (a) (fig. 85). Fr. di fondo di patera o coppa, con piede a listello alto ed obliquo, decorato all'int. con solcature concentriche ravvicinate.

91-92 (a), 93 (c). Tre fondi prob. di tazze o coppe, con piede ad anello obliquo esternamente sagomato e n. 91 con gola in alto; all'int. del fondo decor. di cerchi incisi e fasce impresse a rotella (molto corroso) (104).

(98) *Classificazione*, p. 182 e MOREL, p. 211.

(99) GOUDINEAU, p. 325 sg.; *Classificazione* pp. 146, 148, 159. Cfr. anche *Magdalensberg*, tav. 5, 4 e 7 per n. 74 e tav. 5, 11 per n. 79.

(100) *Classificazione*, pp. 173, 175, 176, 148.

(101) *Classificazione*, pp. 177 sg. Cfr. varianti da Roma, Ornavasso e *Magdalensberg*: MOREL, tav. 31, n. 441, p. 173; PIANA, *Cer. camp. di Ornavasso*, p. 130 sgg., fig. 7, 6; *Magdalensberg*, tav. 3, 16-17 e 22.

(102) *Classificazione*, pp. 144 e 157; PIANA, *Cer. camp. di Ornavasso*, p. 130, fig. 6, 1; *Magdalensberg*, tav. 3, 11-12 e GOUDINEAU, p. 327 per la forma 4. Nessuno dei confronti è particolarmente calzante. Il profilo più simile è Ornavasso forma 2, 1.

(103) Cfr. *Classificazione*, pp. 157 sgg. e pp. 154-155 per i motivi decorativi. Il n. 88 ha al centro cerchietti concentrici come i motivi p. 154, 7-8.

(104) Per il tipo di piede cfr. i piedi della forma C 17, *Classificazione*, p. 160; per le decorazioni *ibidem* pp. 154-155.

94 (d). Fr. di orlo svasato con estremità ingrossata a listello pendente di vaso di forma non definibile (potrebbe essere l'estremità di un orlo di forma Goudineau camp. 6) (105).

95 (c). Fr. di coppa o ciotola carenata, conservante la parete alta ed obliqua o l'orlo arrotondato non differenziato dalla parete; in basso si conserva appena all'int. l'inizio della piegatura verso il fondo. Cfr. la forma Lamboglia 16 (106).

96 (c) (fig. 85). Fr. dell'orlo di un coperchio di forma prob. conica, conservante solo l'orlo appena svasato e assottigliato, con all'int. un listello per appoggiarlo sulla bocca del vaso. L'esiguità del fr. rende difficile classificarlo; per quanto riguarda il profilo dell'orlo potrebbe anche appartenere ad una ciotoletta della forma Morel 90 (107).

97 (a). Fr. di un piede di un unguentario.

98 (e) (figg. 85, 86). Fr. di fondo di patera o ciotola di incerta forma, conservante il centro del fondo piano ed il piede ad anello obliquo, a largo piano di posa obliquo e con gola soprastante all'est. All'int. del fondo resta il motivo centrale della decor. consistente in due solcature concentriche che includono, legg. fuori centro, un bollo ovale a punzone con una palmetta molto schematizzata (108). La vernice è in gran parte scrostata (Inv. 29327).

Come si è visto dai fr. sopra elencati la ceramica a vernice nera del tipo 3 di Ostia non si ricollega soltanto alle forme della campana C ma anche a quelle della campana B ed in certi casi a quelle della A. Nella decorazione riprende soprattutto motivi della campana B. Questo fatto, e la presenza del fr. seg. (un fr. di scarto di fornace) sembra avvalorare l'ipotesi che il tipo 3 sia di produzione ostiense (v. p. 222 nota 77).

Scarto di fornace.

99 (e). Fr. di coppa conica della stessa forma del n. 84 (Lamboglia 2 o Goudineau 4), conservante come esso solo la parte sup. della parete e l'orlo svasato e pendente. Contorto per eccesso di cottura. Arg. grigia con chiazze di arg. smaltata verdognola.

Tipo 4.

L'argilla e la vernice sembrano corrispondere alla campana A tardiva (v. p. 222), ma le forme sono generalmente solo varianti vagamente simili a forme conosciute nella ceramica a vernice nera tardo repubblicana.

100 (e) (fig. 85). Fr. di patera a fondo legg. convesso e breve orlo obliquo a spess. uniforme, variante della forma Goudineau 1-2 e Ornavasso 7/16 (109).

101 (e). Fr. di patera della forma Lamboglia 6 o Goudineau camp. 6, mancante dell'estremità dell'orlo (110).

102 (e). Fr. di ciotola o coppa, conservante breve tratto della parete obliqua e rettilinea e l'orlo a listello arrotondato in fuori con solco orizz. sul listello. È forse una variante della forma Goudineau camp. 5 (111).

103 (e) (fig. 85). Fr. di forma incerta prob. di patera, conservante parte del fondo a pareti spessissime con piccolo piede ad anello, a piano di posa piuttosto stretto e internamente obliquo a profilo allungato. All'int. sia la vernice che la superficie sono completamente corrose, sì che non si può distinguere se sia decorato. Per questa forma di piede non conosco alcun confronto nella ceramica a vernice nera. Ricorda vagamente forme di piedi presenti nella sigillata orientale, come p. es. GOUDINEAU, p. 62 n. 9, da cui però si distingue per la sagoma esterna del piede.

(105) Cfr. nn. 51 e 52 p. 226 e GOUDINEAU, p. 329.

(106) *Classificazione*, pp. 151 e 159; cfr. anche *Magdalensberg*, tav. 6, 13 (che si differenzia però per l'abbondante decorazione con cerchi solcati all'interno).

(107) MOREL, p. 212.

(108) Cfr. *Classificazione*, p. 155 n. 10 (simile ma non identico) e MOREL, tav. 33, n. 489.

(109) Cfr. GOUDINEAU, pp. 325 sg.; PIANA, *Cer. camp. di Ornavasso*, p. 128, fig. 4, 5 e 7 (l'orlo nei vasi citati è leggermente più alto che nel nostro fr.).

(110) Cfr. nn. 12-13 (tipo I), 51-52 (tipo 2), 94 (tipo 3); GOUDINEAU, p. 329 sg.; *Classificazione*, pp. 147, 158 e 168.

(111) GOUDINEAU, p. 328 sg.

Ceramica a vernice nera e rossa mista.

Vi sono alcuni frammenti non del tutto omogenei per quanto riguarda la tecnica e il colore della vernice che hanno in comune però la tecnica mista: vernice nera all'interno e rossa o rosso-bruna all'esterno. Sembra certo che si tratti di un effetto voluto e non accidentale per imperfetta cottura.

104 (a) (figg. 85, 86). Fr. di vaso di forma incerta, forse un grande *kantharos* simile alla forma Lamboglia 47 (112), o cratere. È conservata parte della parete del corpo prob. di forma campanulata e l'orlo svasato, incavato all'int. a due riprese. All'est. resta parte di una decor. a rilievo (in *applique*) molto consumata e difficile da distinguere, che sembra raffigurare una scena di combattimento o erotica: si distingue soltanto la testa e le spalle di un giovane visto di spalle, chinato sopra un arto umano (gamba?). L'arg. è molto pallida di color bianco-crema con bella e spessa vernice nera all'int., mentre sull'orlo e sull'est. la vernice è rosso-bruna, ruvida e poco aderente ed infatti in gran parte sgretolata (Inv. 29334).

105 (c). Fr. di fondo piano prob. di patera, conservante all'int. parte della decor. consistente in tre cerchi concentrici ravvicinati. Arg. color nocciola-arancione scuro e nocciola-giallo verso la superf. int.; vernice buona e liscia ma opaca nera all'int. con eccezione del centro, dove è rossa come all'est.

106 (e) (fig. 85). Fr. di forma incerta prob. coppa, conservante parte del fondo piano con piede a listello obliquo all'est. con profonda gola sopra l'anello di posa angolato; all'int. del fondo si conserva parte della decor. consistente in una fascia circolare di striature impressa a rotella. Arg. a due colori simile al n. 105, rosso-ocra nella parte est. e color nocciola-beige nella parte int.; vernice grigio-nera violacea opaca e scrostata all'int. e rosso-bruno-scura all'est. La forma del piede è simile a talune forme della sigillata più antica di Bolsena (113).

Terra sigillata.

La terra sigillata rinvenuta in questo strato presenta un aspetto assai vario e problematico. C'è una varietà di qualità diverse e forme atipiche che spesso lascia gravi perplessità per la identificazione e di conseguenza anche per la classificazione e cronologia. I frammenti aretini o italici di buona epoca sono infatti piuttosto scarsi. Invece abbondano tipi difficilmente confrontabili con forme e classi note e che si ricollegano soltanto vagamente alle forme aretine più antiche, le così dette forme «arcaiche» e «precoci» di Goudineau (114) o alle forme più antiche di Oberaden, Magdalensberg etc. o addirittura a forme di ceramica a vernice nera del I sec. a.C.

Si ripete qui il fenomeno notato in parecchie altre categorie ceramiche come la campana, le pareti sottili, le anfore e anche le lucerne, cioè che la grandissima maggioranza dei frammenti si data alla tarda epoca repubblicana e alla prima età augustea, mentre pochi giungono sino alla tarda età augustea o al regno di Tiberio. È sintomatico che, pur essendo questo strato quasi contemporaneo agli strati C2 e B3 dello scavo sotto la Casa delle Pareti Gialle (115), che, però contenevano materiali prevalentemente augusteo-tiberiano, tipi colà identificati (p. es. della sigillata italica tiberiana (116)) non valgono affatto di confronto, né per forme né per qualità, con la sigillata atipica di questo strato.

Per quanto sovente non omogenei, si può dividere la sigillata di questo strato in cinque tipi, oltre ad un gruppo di frammenti vari che sfuggono ad ogni anche ipotetica classificazione.

Tipo 1: sigillata aretina o italica di buona età («classica») e aretina «precoca».

Tipo 1b: italica di produzione identificabile (p. es. puteolana).

(112) *Classificazione*, p. 194.

(113) Cfr. GOUDINEAU, p. 239.

(114) GOUDINEAU, p. 237 sgg., pp. 278 sgg. e 286 sgg.

(115) *Ostia-Pareti Gialle*, pp. 75 sg. e 101 sg.

(116) *Ostia-Pareti Gialle*, C2-20, p. 79 e C2-23, p. 80 etc. per non citare tutte le forme confrontabili con le forme aretine tardive del Goudineau.

Tipo 2: argilla compatta di color nocciola-giallo chiara e vernice rosso-bruna con sfumature varie, spessa ed opaca, talvolta anche leggermente lucente e piuttosto simile alla sigillata aretina «classica», ma generalmente con tendenza a scrostarsi. Questo tipo 2 presenta alcune forme che hanno buoni confronti con l'aretina «arcaica»; in altri casi, le affinità con forme della «arcaica» o della «precoca» rimangono vaghi e generici.

Tipo 2b: vernice simile per qualità ma talvolta rossa scura ed argilla più scura, bruna o nocciola scuro rosato.

Tipo 3: argilla molto tenera (fratture spesso consunte e smussate) e vernice, quando ben conservata, rosso-bruno-arancione opaca ma setosa (cfr. vernice nera, tipo 3) con tendenza, però, a scrostarsi e generalmente infatti quasi completamente caduta.

Le forme che si classificano in questo tipo ben difficilmente trovano confronti puntuali. Al massimo ricordano solo vagamente forme aretine «arcaiche» ed orientali. Un fr. in questa tecnica con il bollo di Sesto Anzio, trovato prima ad Ostia anche nelle coppe contorte e fuse l'una con l'altra in una pila (117) e senz'altro proveniente da uno scarico di fornace ostiense, dà un prezioso contributo all'identificazione del tipo 3 come probabile produzione ostiense.

Tipo 4: argilla e vernice piuttosto simili a quelle del tipo 2; talvolta la vernice è simile anche al tipo 3 mentre l'argilla in tali casi è invece più compatta e micacea. Le forme sono talvolta sicuramente confrontabili con forme della sigillata orientale e più precisamente con la *Eastern Sigillata A I (Hellenistic Pergamene Ware)* (118); a volte il raffronto è meno sicuro.

Tipo 5: sigillata sud-gallica.

Tipo 1.

107 (d) (figg. 87, 88). Fr. prob. di coppetta conico-campanulata variante del tipo *Halter* 7 (tav. X, 7a-b), Goudineau 13 o 18 (pp. 289 e 292), conservante il fondo piano con piede a listello obliquo e la carena arrotondata. All'int. del fondo vi sono due solchi circ. distanziati, che delimitano una zona con fasce multiple di sottili striature a rotella, e recanti al centro un bollo rettangolare con marca P.HERT (*P. Hertorius*). Cfr. *CIL* XV, 5256 e *Oxé-COMFORT*, 788 specialmente 788, 52, p. 222 identico al nostro. Ø piede cm. 6,7 (Inv. 29314).

108 (a). Fr. di piatto ad orlo vert. del tipo Goudineau 39b (p. 306) con lo spazio fra i due listelli decorato con tre fasce sovrapposte di trattini vert. impressi a rotella.

109 (a). Fr. di fondo prob. di bicchiere del tipo *Oberaden* 12B (tav. 24), *Halter* 16 (tav. X, 16) e Goudineau 22b (p. 294 sg.), conservante tratto del fondo e il piede a listello (più alto di quanto usuale in questa forma e perciò forse legg. più tardo dei confronti citati); sul fondo solcature ravvicinate e al centro resto di un angolo di un bollo rettangolare.

110 (b). Fr. di coppa del tipo Goudineau 13 (p. 289), conservante la parte sup. della parete e l'orlo a listello pendente.

111 (e). Fr. dell'orlo a listello pendente di patera o coppa dei tipi *Halter* 1 o 7 (tav. X), Goudineau 15 o 16 (p. 290).

112 (b). Fr. di fondo di un piatto prob. del tipo Goudineau 39, ma eccezionalmente senza vernice sulla superf. est.

113 (a), 114 (c). Fr. prob. di coppa o pisside carenata del tipo Goudineau 41 (p. 307), conservante tratto della parete e l'orlo sporgente in fuori e un fr. di parete carenata di forma non precisabile.

115 (d). Fr. di orlo obliquo di patera o coppa del tipo Goudineau 1 o 2 (p. 280). Arg. piuttosto chiara; vernice rosso-bruna sgretolata.

(117) Nei depositi di Ostia. Si fa cenno a questa pila e ad una produzione ostiense in POHL, *Veio*, p. 65 e note relative 2-3.

(118) Vedi da ultimo P. HELLSTRÖM in *Labraunda*, p. 28 sgg. con relative note.

116 (e) (fig. 88). Fr. di patera di una delle forme Goudineau 12 o 15 (pp. 288 e 290), conservante parte del fondo piano con piede ad anello, esternamente sagomato con gola sopra, internamente obliquo (il piano di posa è angolare), e l'inizio della parete apparentemente convessa che si congiunge al fondo con un gradino all'int., mentre all'est. la congiunzione è segnata da un solco poco pronunciato. All'int. resto della decor.: fascia circ. di sottili tratti impressi a rotella. Arg. nocciola scuro; vernice rosso-bruna scura ruvida all'est. con visibili tracce di tornio, mentre all'int. è più liscia ma poco lucente. L'arg. e la vernice non corrispondono bene né a quelle della aretina «classica» né a quelle della «precoce» (119), che dovrebbe essere più chiara. Ma la forma in sé, specialmente del piede, trova i suoi confronti nella aretina antica (120).

117 (e) (fig. 88). Fr. di patera o coppetta forse del tipo Goudineau 14 (p. 289 sg.), conservante il fondo piano con piede ad anello, angolato all'est. e con gola soprastante (tipo Goudineau B-3-3 e B-3-1, p. 239), e l'inizio della parete apparentemente obliqua congiungentesi con il fondo a carena ad angolo vivo. Decorato all'int. con fascia di tratti obliqui impressi a rotella. Arg. e vernice come il n. 116.

Tipo 1b.

118 (a) (figg. 87, 88). Fr. di vaso (tazza, bicchiere o pisside?) di t.s. non aretina, prob. puteolana, conservante metà del fondo piano con piede ad anello obliquo esternamente angolato a parte della parete obliqua congiunta al fondo con carena angolata. Nel fondo, decor. impressa ed incisa: un cerchio est. di brevi e larghi tratti impressi a rotella, seguito da uno o due solcature circ.; nel centro resta la metà ds. di un bollo rettangolare su due righe: [---] CILI/[---] O (CIL X, 8056, 8 e Oxé-COMFORT, 12, g-h¹: A.ACILI/MACEDO; esemplari tutti provenienti da Pozzuoli ora a Berlino). Arg. con fessure int. e miche lucenti, color nocciola; vernice bruno chiaro opaca. Alt. cons. cm. 3,5; Ø piede 5,5 (Inv. 29335).

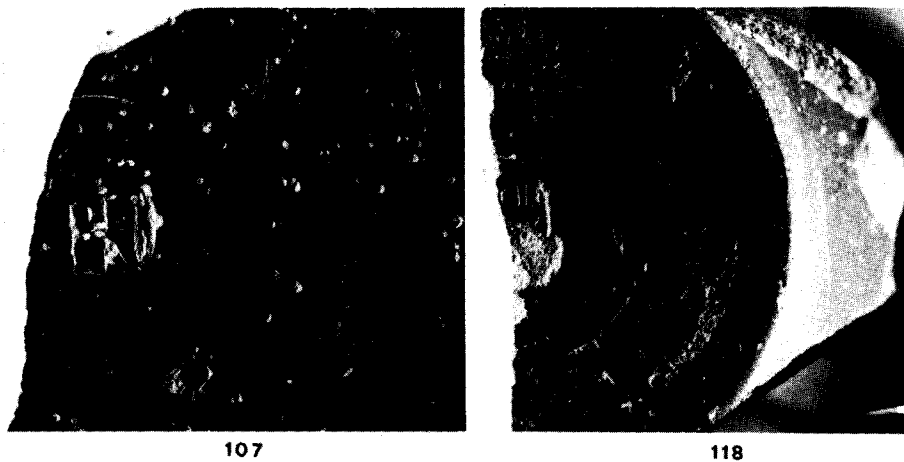


Fig. 87. — Str. VI: t.s. aretina e italica, nn. 107 e 118 (puteolana).

La forma del vaso non trova esatto confronto nella sigillata aretina. Potrebbe corrispondere alla *Haltern 7* differendone però, per la carena più angolata. La forma del piede si avvicina a quelli del nostro tipo 3, cioè tozzi e arrotondati o sfaccettati all'esterno. L'argilla e la vernice sono molto diverse da quelle della sigillata aretina, ma siccome la sigillata puteolana è molto poco studiata e praticamente quasi mai descritta è difficile stabilire se forma, argilla e vernice siano o no tipici di quella fabbrica. Un dato valido sembra però la provenienza puteolana degli esemplari noti della marca di *A. Acilius Macedo*.

Tipo 2.

119 (a), 120 (f²) (fig. 88). Due frr. di patere simili per forma alla forma Loeschcke 1, *Oberaden* e *Haltern* (121) nella sua forma più precoce come rappresentata al *Magdalensberg* (122). Si differenzia, però, da tale forma per la parete

(119) GOUDINEAU, p. 238.

(120) Cfr. GOUDINEAU, p. 240, B-2C-5 e B-2C-9.

(121) Cfr. *Oberaden*, tav. 21; *Haltern*, tav. X.

(122) Vedi GOUDINEAU, p. 51, 4 e 6. Cfr. anche *ibidem*, p. 57,5 dal Palatino e per il n. 119 anche, p. 46,2 e 4.

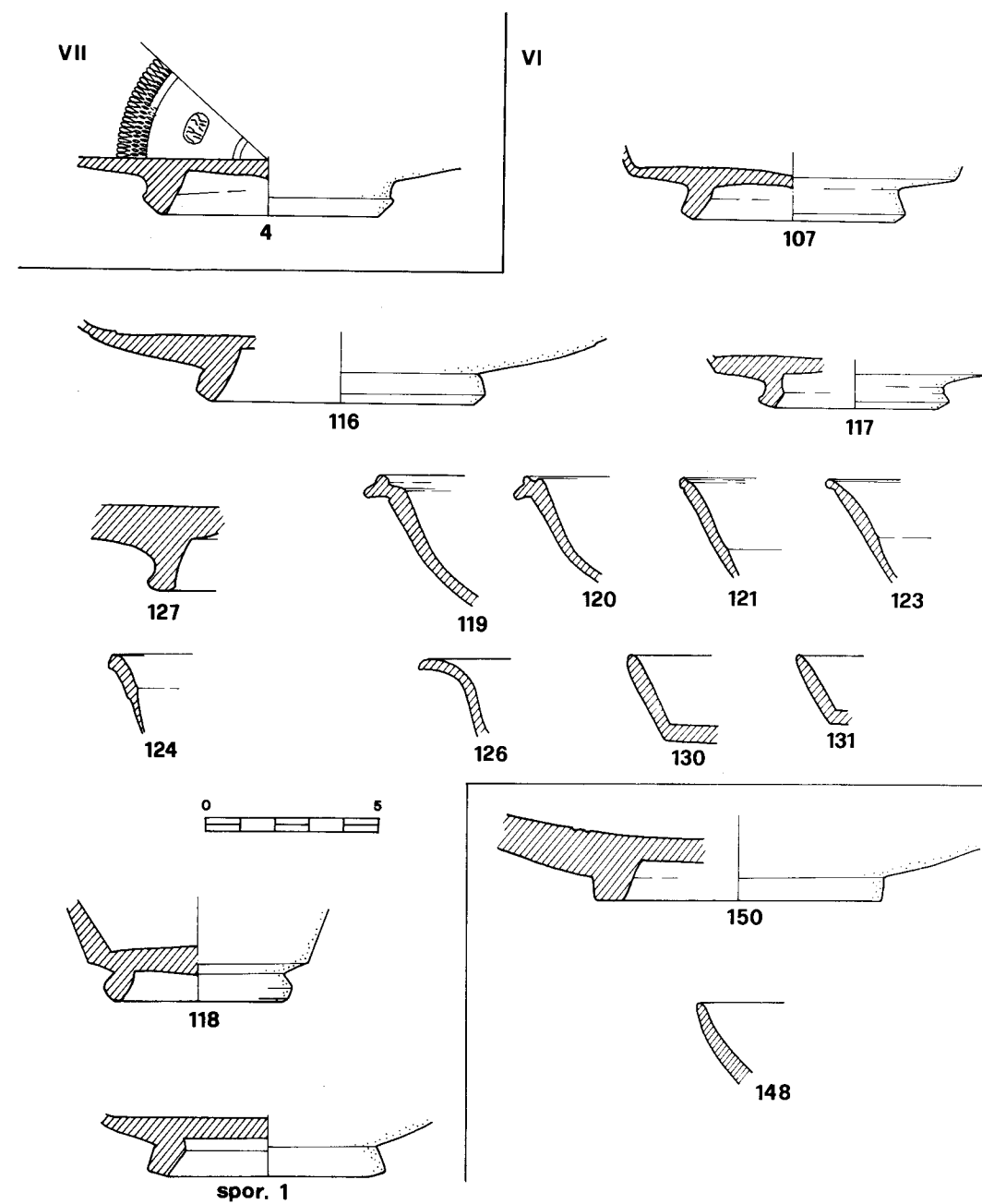


Fig. 88. — Str. VII: t.s. «arcaica», n. 4. Str. VI: t.s. aretina o italica, tipo 1, nn. 107-118 e spor. 1; tipo 2, nn. 119-131; tipo 4 («ESA») nn. 148-150.

decisamente curva e senza divisione interna e per l'orlo fortemente sagomato. Arg. color nocciola chiaro rosato nel n. 119 e giallognolo nel n. 120; vernice rosso-bruno-arancione, spessa e liscia ma non lucida; nel n. 120 la vernice è completamente sparita sull'orlo e sull'est.

121 (d) (fig. 88). Fr. di coppa o patera a parete espansa ma legg. ricurva e piccolo orlo ingrossato in fuori con gola sottostante e con solco poco pronunciato all'int.; all'int. la parete è suddivisa da un leggero gradino. Forse è una variante della forma Goudineau 5 (123).

(123) GOUDINEAU, p. 282, cfr. però un fr. assai simile in p. 126, B-2C-47.

122 (c) Fr. di coppa conico-campanulata prob. della forma *Oberaden* 5C3 (tav. 22), conservante la parte bassa della parete convessa con all'est. un solco orizz. subito sopra il piede (mancante) ed un altro a metà alt. ca. della parete. Arg. color beige-rosa molto pallido; vernice rosso-scura all'int., bruno-arancione non omogenea all'est. in gran parte sgretolata. Sia la forma che le caratteristiche di argilla e vernice indicano che si possa trattare di sigillata aretina «arcaica» o «precoce».

123 (e) (fig. 88). Fr. di coppetta (conica) a parete obliqua legg. convessa, ispessentesi verso l'imboccatura con minuscolo orlo arrotondato e sporgente in fuori con solco subito sotto all'int., sottile linea rilevata a metà parete all'int.

124 (a) (fig. 88). Fr. di parete ed orlo di coppetta simile per forma al tipo Goudineau 13 (p. 289); l'orlo però è ancora più piccolo.

125 (d). Fr. dell'estremità ingrossata a listello di un orlo prob. di patera del tipo Goudineau 6, 15 o 17 (pp. 283, 290 sg.), *Oberaden* 1 (tav. 21).

126 (a) (fig. 88). Fr. di vaso di incerta forma (coppa o brocca?), conservante tratto della parete e l'orlo svasato.

127 (d). Fr. di fondo di patera con piede ad anello obliquo sagomato nell'est. con gola sopra (cfr. GOUDINEAU, p. 239); all'int. del fondo resta parte della decor. consistente di due solcature concentriche distanziate delimitanti fascia di trattini a rotella; al centro resta piccolo bollo quadrangolare con una crocetta con puntini negli spazi triangolari. La forma del piede e la decor. sono tipici dell'aretina «arcaica» ricollegantesi ancora a tradizioni della ceramica campana.

128 (d), 129 (a). Frr. di due fondi di patere o piatti conservanti parte della decor. int., nel n. 128 due solchi ravvicinati all'int. dei quali legg. distanziata una fascia di trattini a rotella, nel n. 129 solo due solcature ravvicinate.

Tipo 2b.

130 (b) (fig. 88). Fr. di ciotola o patera del tipo Goudineau 1 o 2 (p. 280 sg.), conservante parte del fondo piano e l'orlo obliquo con l'estremità arrotondata. Arg. compatta color nocciola carico; vernice rosso-bruna scura opaca con sfumature più chiare con tendenza a scrostarsi.

131 (f²) (fig. 88). Fr. di ciotola o patera simile al prec. ma con l'orlo legg. più convesso. Arg. compatta color nocciola-beige scuro con piccole particelle bianche; vernice rosso-bruna scura legg. lucida con tendenza a staccarsi.

Tipo 3: probabilmente di produzione ostiense (v. p. 231).

132 (d) (fig. 89). Fr. di vaso prob. coppa o tazza a corpo emisferico, conservante il fondo, la parte inf. del corpo con un gradino all'int. alla congiunzione fra parete e fondo e il piede ad anello; al centro del fondo c'è un bollo quasi quadrangolare molto danneggiato nel quale si legge solo la parte sup. di una A iniziale e una E finale: forse il bollo era su due righe e le lettere rimaste appartengono alla riga sup. Trattasi allora probabilmente del bollo Oxé-COMFORT, 132, pp. 38 sg., ARRE (p. 32), ARRE/TINV (p. 31) o ARRE/[- - -] (?). Il bollo *Arretinum* non indicherebbe il ceramista bensì, o la città stessa, oppure, come è più normale, il tipo di vaso cioè sigillata e non sembra mai usato dai produttori aretini ma anzi da produttori non di Arezzo (spesso puteolani ma anche altri) (124). Nel caso in questione l'argilla tenera, nocciola gialla carico e la vernice rosso-bruna-arancione spessa e lucida dove ben conservata, opaca o totalmente svanita dove più corrosa, colloca questo pezzo nel tipo 3. Anche nella forma il vaso si differenzia da tutte le forme emisferiche aretine per il gradino ben pronunciato all'interno.

133 (f²) (fig. 82). Fr. di fondo di vaso di forma non identificabile, recante un bollo quasi quadrato, molto consumato in cui si legge disposto su due righe SEX/A [- - -], con ogni probabilità SEX/ANNI (cfr. Oxé-COMFORT, 88, p. 26 sgg.) piuttosto che SEX/AFRI (*ibidem*, p. 26 sg. e 91, p. 30 sg.), siano *Sextus Annius* e *Sextus Afer* due distinte persone o uno stesso personaggio *Sextus Annius Afer* come proposto in Oxé-COMFORT, pp. 28 sg. Il bollo è attestato a Arezzo (*CIL* XI, 6700, 72a-d) ma Oxé deve aver ragione quando suggerisce che *Sex. Annius* ha stabilito succursali altrove in Italia e probabilmente anche fuori Italia (125). Nella pila di coppe mal cotte scarto di fornace già citata (p. 231) la superiore reca appunto il bollo SEX/ANNI, a prova forse di una succursale ostiense della fabbrica. L'arg. e la vernice sono identiche a quelle del vaso prec.

134 (d) (figg. 80, 89). Fr. di fondo di vaso d'incerta forma, conservante parte del fondo piano con piede ad anello internamente obliquo e concavo, esternamente arrotondato e sfaccettato. All'int. del fondo due solchi ravvicinati e nel

(124) Oxé-COMFORT, p. 38.

(125) Oxé-COMFORT, p. 27.

centro bollo rettangolare su due righe divise da linea rilevata: DONNV/APONI (Inv. 29317). Cfr. Oxé-COMFORT, 122a, p. 36 e *CIL*, XV, 4994. I bolli di APONIUS con vari operai: DONUS o DONNUS, HILARUS e URBANUS provengono finora esclusivamente da Roma (126). Arg. nocciola-rosacea chiara; vernice spessa, opaca e setosa, rosso-bruno-arancione. La vernice è legg. diversa dal solito tipo 3, o perché meglio conservata del solito, o perché effettivamente diversa e non appartenente a quel tipo. È certo comunque che non è aretino, sia per la tecnica sia per il bollo, non attestato ad Arezzo. Così anche se rimane un leggero dubbio della sua appartenenza a fabbriche ostiensi è nondimeno un prodotto italo e allora probabilmente da Roma stessa o dalle sue immediate vicinanze.

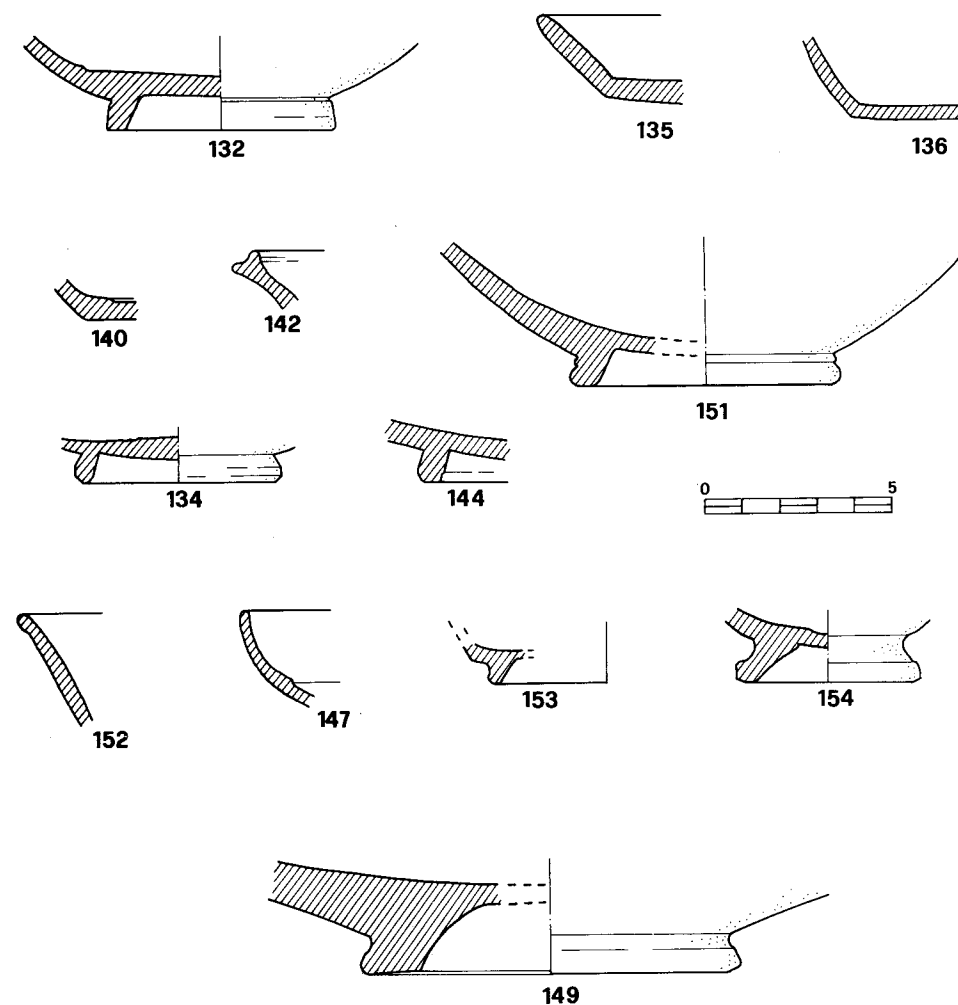


Fig. 89. — Str. VI: t.s., tipo 3 («ostiense»), nn. 132-144; tipo 4 («ESA») nn. 147-154.

Piatti, patere.

Nel tipo 3 vi sono numerosi frr., purtroppo molto incompleti, la cui forma sembra essere simile ma non identica a certe forme della sigillata aretina antica come i tipi Goudineau 1-2 (pp. 297 sgg.) 11 (pp. 287 sg.) e forse 8 (pp. 284 sg.). Il fondo è largo e piano o obliquo e l'orlo obliquo in fuori con o senza gradino all'interno alla congiunzione fra orlo (o parete) e fondo. Nei frr. con fondo piano quel che resta dell'orlo o della parete è spesso leggermente convesso; e del fondo stesso mai si conserva abbastanza per concludere se fosse munito di piede (variante, cioè di

(126) Oxé-COMFORT, 121-122c, pp. 36 sg.; *CIL*, XV, 4994.

forme simili a tipi Goudineau 1-2) o meno, avvicinandosi allora al tipo Goudineau 11 o all'8 (senza, però, il falso piede a disco di tale forma, creato mediante il gradino anche all'esterno alla congiunzione fra orlo e fondo).

È possibile che queste forme, solo vagamente simili a forme aretine antiche (e talvolta a forme orientali) non siano propriamente imitazioni o riecheggiamenti della sigillata aretina ma piuttosto rappresentino uno sviluppo autonomo dalla ceramica a vernice nera tardiva di Ostia stessa. Dato, però, lo stato estremamente frammentario del materiale non è ancora possibile trarre conclusioni definitive né sull'aspetto esatto delle varie forme né sull'iter dello sviluppo o delle «influenze» su questa «sigillata» ostiense.

135 (d) (fig. 89). Fr. prob. di patera, conservante tratto del fondo piano e l'orlo obliquo simile al tipo Goudineau 1c o 2.

136 (c) (fig. 89). Fr. di patera conservante tratto del fondo piano e dell'orlo o della parete legg. convessa, mancante però dell'estremità o dell'orlo, sì da rendere impossibile stabilire se si tratta di una forma di catino simile al tipo Goudineau 11, 2 o 3 (p. 288) o di una variante di patere simili ai tipi Goudineau 1 o 2. Vernice molto ben conservata spessa e liscia al tatto.

137 (e), 138 (c). Due frr. di piatti o patere simili al n. 135, però con fondo apparentemente obliquo, conservanti brevissimo tratto del fondo e l'orlo obliquo. Arg. solita, vernice nel n. 137 assai ben conservata rosso-bruna-arancione, setosa e leggermente lucida, nel n. 138 più opaca, corrosa e sgretolata.

139 (c). Fr. di patera o coppa simile, ma con orlo più alto mancante dell'estremità. Vernice piuttosto scrostata opaca.

140 (d) (fig. 89). Fr. di fondo di patera o catino, conservante un breve tratto del fondo piano con gradino all'int. all'attacco della parete legg. convessa al fondo (incerto se ci fosse piede o meno). Forse variante di forma simile al tipo Goudineau 8 (p. 284) ma senza il gradino all'est.

Altre forme.

141 (c). Fr. prob. di ciotola o pisside conservante un tratto della parete obliqua e l'orlo appiattito sulla sommità e appena sporgente in fuori; solco poco profondo a cm. 1,5 ca. sotto l'orlo. Potrebbe essere una variante della forma Goudineau 5 (p. 282) o della simile forma campana Lamboglia 28 (127) oppure di coppe o pissidi tipo *Haltern* 15b (tav. X), Goudineau 41 (p. 307).

142 (c) (fig. 89). Fr. di orlo di vaso d'incerta forma: la parete o parte bassa dell'orlo è svasata e l'orlo o il bordo dell'orlo è ingrossato e sagomato da formare due listellini arrotondati divisi da un solco. Potrebbe essere l'orlo di una brocca (128), oppure l'orlo di un coperchio, il listello inf. servendo da appoggio sull'orlo del vaso.

142 bis (d), 143 (c). Due frr. di orli obliqui, rettilinei, assottigliantisi verso l'estremità, di vasi di incerta forma, forse coppe simili al tipo Goudineau 2.

144-145 (d) (fig. 89, n. 144). Due frr. di fondi di coppe o piccole patere; il n. 144 conserva tratto del fondo ed il piede ad anello convesso e legg. carenato all'est. e con largo piano di posa e obliquo all'int. con gradino; all'int. del fondo decor. di larghe solcature ravvicinate. Il n. 145 conserva solo il piede ad anello.

146 (a). Fr. di fondo piano di patera o piatto, decorato all'int. con cerchi concentrici incisi delimitanti fascia di trattini impresse a rotella.

Tipo 4.

Si comprendono in questo tipo frammenti che, con probabilità o con sicurezza, sono di produzione orientale. Nella maggior parte dei casi i confronti si trovano nella *Eastern Sigillata A* (129) («ESA») generalmente nella classe più antica chiamata da P. Hellström *Eastern Sigillata*

(127) *Classificazione*, p. 177.

(128) Cfr. per l'idea GOUDINEAU, p. 36, n. 4 da Petrisberg, il cui orlo è, però, ancora più elaborato (cfr. anche per l'orlo MOREL, tav. 8,95).

(129) Per la classificazione della sigillata orientale in gruppi chiamati con lettera A, B e C sostituendo le varie e poco adatte denominazioni dei precedenti autori come Pergamena, Samia etc. si veda l'ormai classico studio di K. M. KENYON, in *Samaria-Sebaste III*, pp. 281 sgg. La *Eastern Sigillata A* («ESA») è trattata nelle pp. 284 sgg.

A I («ESA I») (130), mentre solo alcuni sono attribuibili con sicurezza o con dubbio alla *Eastern Sigillata A II* («ESA II»).

147 (a) (fig. 89). Fr. di patera prob. della forma Kenyon 1 (131), conservante tratto del fondo e l'orlo ricurvo che si congiunge al fondo con un gradino. Arg. nocciola-rosa, vernice opaca, spessa e liscia, rosso-bruna chiara, in parte scrostata (132).

148 (b) (fig. 88). Fr. di patera simile, conservante un tratto del fondo e l'orlo ricurvo, senza gradino int., prob. anch'esso di una patera «ESA», forma Kenyon 1 (133). Arg. identica al n. 147; vernice più scura.

149 (b) (fig. 89). Fr. di patera conservante un tratto del fondo con piede a listello piuttosto pesante, obliquo arrotondato all'est., largo piano di posa ed int. a profilo concavo (134). Arg. pallidissima di colore bianco-beige; vernice opaca, rosso-bruna scura con sfumature. Sicuramente attribuibile alla «ESA I».

150 (d) (fig. 88). Fr. di fondo di piatto o patera con piede ad anello molto basso ed angolato: all'est. è vert., il piano di posa è largo ed all'int. il profilo è obliquo. La forma del piede non trova esatti confronti né nella sigillata aretina o italica né in quella orientale anche se è più vicina come tipo a quest'ultima (135). Rimane perciò dubbia l'appartenenza alla sigillata orientale. Arg. bruna; vernice opaca variante dal bruno-arancione al rosso-bruno scuro; all'int. del fondo decor. consistente in due solcature concentriche ravvicinate.

151 (b) (fig. 89). Fr. prob. di coppa o tazza a corpo emisferico, conservante parte della parete convessa ed il fondo con piede ad anello esternamente arrotondato con gola al di sopra. Arg. legg. granulosa; vernice applicata in due riprese, rosso-arancione, liscia, lievemente lucente ma non brillante e parzialmente scrostata. L'arg. e la vernice sono legg. diversi dagli altri frr. presentati in questo gruppo; non corrisponde molto bene alle varie descrizioni di nessuna delle classi della sigillata orientale, ma la forma specialmente del piede troverebbe invece confronti insolitamente calzanti nella forma «ESA» Kenyon 16 sia a Samaria-Sebaste che ad Atene (136).

152 (c) (fig. 89). Fr. di coppetta molto incerto se del tipo della «ESA I» a parete obliqua con piccolo orlo appena sporgente. È conservato solo breve tratto della parete obliqua ed il minuscolo orlo ingrossato in fuori e piuttosto appiattito (137). Arg. color nocciola carico; vernice rosso-bruna assai scura ed opaca.

153 (d) (fig. 89). Fr. di fondo di coppetta o bicchiere carenato, conservante il fondo appena obliquo con piede ad anello esternamente arrotondato e breve tratto della parete apparentemente obliqua che s'incontra col fondo con una carena angolata. La forma dovrebbe essere una coppa del tipo Samaria-Sebaste 22 o 23 (138), le uniche che, a mia conoscenza, presentano un profilo simile, e che appartengono alla «ESA II». Arg. nocciola chiaro; vernice rosso-bruna legg. lucida.

154 (a) (fig. 89). Piede di vaso d'incerta forma, forse coppa della «ESA II» del tipo Antiochia n. 473 (139). Il piede è conico vuoto all'int. con anello di posa con gola sopra. Arg. molto pallida bianco-crema-gialliccia; vernice rosso-bruna scura, opaca (L'arg. e la vernice sono più tipici per la «ESA I» che non per la «ESA II»).

Tipo 5.

Oltre a due frr. informi e senza decorazioni si sono trovati in questo strato solo due frr. di t.s. sudgallica:

155 (a) (fig. 82). Fr. di coppa della forma Drag. 29 (140), conservante parte della carena arrotondata, decorato, sotto il tondo della carena, con linea di perline sotto cui resti di due tralci arcuati e di un petalo di fiore.

(130) Vedi *Labraunda*, p. 30 (in seguito verrà usata la terminologia di Hellström che ha perfezionato la classificazione della Kenyon con le suddivisioni I e II delle classi «ESA» e «ESB»).

(131) Cfr. *Samaria-Sebaste III*, fig. 66,3 (e 68, 1-2); cfr. anche *Athenian Agora V*, tav. 60, F3 (a parete più grossa).

(132) Questa variante di argilla e vernice non è esclusa nella ESA I, cfr. *Antioch IV, 1*, p. 21; *Tarsus I*, p. 172; *Labraunda*, p. 28.

(133) *Samaria-Sebaste III*, fig. 66.

(134) Per la forma del piede vedi confronti simili, anche se non identici, in *Antioch IV, 1*, tav. III, 124 k e 124 p; *Samaria-Sebaste III*, fig. 68, 123; GOUDINEAU, p. 61, n. 9.

(135) Cfr. se pure vagamente, *Antioch IV, 1*, tav. IV, 405 e *Samaria-Sebaste III*, fig. 68,4.

(136) *Samaria-Sebaste III*, figg. 65, 1-2, 67, 10 e 68, 9; *Athenian Agora V*, tav. 60, F 6-F11.

(137) Cfr. *Antioch IV, 1* tav. IV, 150. Questo tipo di orlo non sembra presente nella sigillata aretina antica, che potrebbe essere l'unica alternativa alla sigillata orientale.

(138) Cfr. *Samaria-Sebaste III*, fig. 81, 3-4, forma 22 e 81,9-11, forma 23; *Antioch IV, 1*, tav. V, nn. 446 e 460.

(139) Cfr. *Antioch IV, 1*, tav. VI, n. 473.

(140) OSWALD-PRYCE, tav. III sg.

156 (a) (fig. 82). Fr. di parete di coppa della forma Drag. 29 decorato: in alto ed in basso linee orizz. di perline delimitanti una zona contenenti tralci ondulati desinenti in volute che racchiudono una margherita; altre margherite come riempimenti negli spazi vuoti (141).

Terra sigillata incerta.

157-158 (a). Due frr. di fondi di patere o piatti, conservanti resti della decor. all'int.; nel n. 157 due cerchi incisi delimitanti una fascia di trattini impressi a rotella (cfr. GOUDINEAU, p. 78, fig. 2), nel 158 serie di cerchi accoppiati che si ricollegano ancora a sistemi decorativi della campana B (142). Arg. e vernice sono simili a quelle del tipo 3 ma entrambe più scure, nel n. 157 la vernice è setosa mentre nel n. 158 è lucida, più simile alla aretina ma di consistenza diversa al tatto.

159 (c). Fr. di vaso d'incerta forma, ma con corpo prob. emisferico, conservante un tratto della parete convessa e il fondo con umbilico centrale all'est. e piede ad anello. Arg. color nocciola-rosa carico; vernice scadentissima, ruvida ed opaca, rosso-lillacea con macchie grigio-nera all'int. e bruno-rosa all'est. È molto dubbio se si possa classificare nella t.s.

Ceramica a vernice nera scadente.

160 (b) (fig. 90). Fr. di brocca-lagynos, conservante breve tratto della spalla obliqua e piuttosto rettilinea, il collo stretto con rigonfiamento a metà alt. e la parte sopra il rigonfiamento a profilo concavo e l'orlo legg. svasato ed ingrossato ad anello angolato; attacco dell'ansa vert. sotto il rigonfiamento. Arg. piuttosto compatta, beige-gialliccia; superf. corrosa, beige-verdognola con tracce di vernice nera per la maggior parte svanita. Ø orlo cm. 3,5; alt. cons. 7,3.

Questo è il fr. meglio conservato di un tipo di brocca o lagynos presente in questo strato, sia con vernice nera scadente, sia con vernice rossa scadente. La forma dovrebbe essere a larga spalla obliqua (è invece incerto se il corpo aveva forma ovoidale o conica come nei veri lagynoi), stretto collo con il rigonfiamento a metà altezza e orlo leggermente svasato ed ingrossato in vari modi. L'ansa vert., generalmente con due solcature parallele, si imposta sotto il rigonfiamento del collo e sulla spalla. Il profilo del collo al di sopra del rigonfiamento è talvolta concavo, talvolta rettilineo a linea più o meno continua, più di rado convesso. La forma riprende, anche se in modo molto vago e generico, le forme delle piccole *olpai* della ceramica campana (143). Due frr. nn. 168 e 169 di questo tipo sono scarti di fornace, contorti e scotti, a prova che questo tipo di brocca veniva fabbricato in Ostia come forma complementare ai servizi di tavola della ceramica a vernice nera e più tardi, a quelli in terra sigillata. L'argilla è in genere piuttosto compatta, nocciola rosa quando ben cotta e grigio verdognola quando malcotta e la vernice generalmente scadentissima, grigio-nera, marrone, rosso scuro con macchie multicolore, con tendenza a sgretolarsi e spesso quasi completamente svanita.

161 (e), 162-164 (b), 165 (a), 166-167 (b) (fig. 90, nn. 161, 162, 163). Sette frr. di brocche di questo tipo, conservanti in genere parte del collo con il rigonfiamento e il n. 161 l'orlo svasato ed arrotondato (fig. 90), i nn. 162-167 parte della spalla, il n. 167 con la parte inf. dell'ansa.

168 (a), 169 (b) (fig. 90, n. 168). Due frr. di brocche dello stesso tipo, contorte per eccesso di cottura in fornace: n. 168 (fig. 90) ricomposto da cinque pezzi, conservante la spalla obliqua e convessa e la parte bassa del collo fino a poco sopra il rigonfiamento e l'ansa a nastro con tre solchi longitudinali e il n. 169 conservante il collo mancante dell'orlo. L'arg. in questi pezzi è grigia molto compatta con bolle d'aria. La superf. anch'essa grigia oppure multicolore e la vernice, quando cons., è brunastra opaca.

170 (b) (fig. 90). Fr. di brocca a colatoio, conservante brevissimo tratto della spalla, che sembra orizz. alla congiunzione al collo e legg. obliqua più avanti, il collo stretto e cilindrico a pareti concave, allargantesi verso l'orlo svasato a mo' di imbuto, con l'estremità a listello vert. all'esterno sagomato mediante un profondo solco orizzontale mediano; all'int., al punto di congiunzione fra spalla e collo v'è una placca orizz. forata (colatoio) con sei fori disposti a mo' di rosetta; è conservato anche l'attacco sup. dell'ansa a nastro sul collo sotto l'orlo. Arg. piuttosto compatta con minuscole particelle micacee, color nocciola chiaro rosato; vernice diluita variante in colore fra grigio-nero e rosso scuro. Per il tipo di vaso cfr. una brocca a vernice nera del tipo IV di Cosa n. D 22 b (144).

171 (f) (fig. 90). Ansa a nastro a gomito rialzato e con largo solco mediano affiancato da due stretti meno profondi, appartenente prob. a una brocca a collo stretto e spalla poco larga. Arg. più chiara che nei pezzi prec., color nocciola-beige pallido; vernice diluita grigio-nera.

(141) Cfr. OSWALD-PRYCE, tav. III, 9 e IV, 5.

(142) Cfr. *Classificazione*, pp. 154 - 155.

(143) Cfr. *Classificazione*, forma 59, p. 198 e MOREL, forma 59 b, p. 209.

(144) TAYLOR, *Cosa*, tav. XXXIX, p. 187 sg.

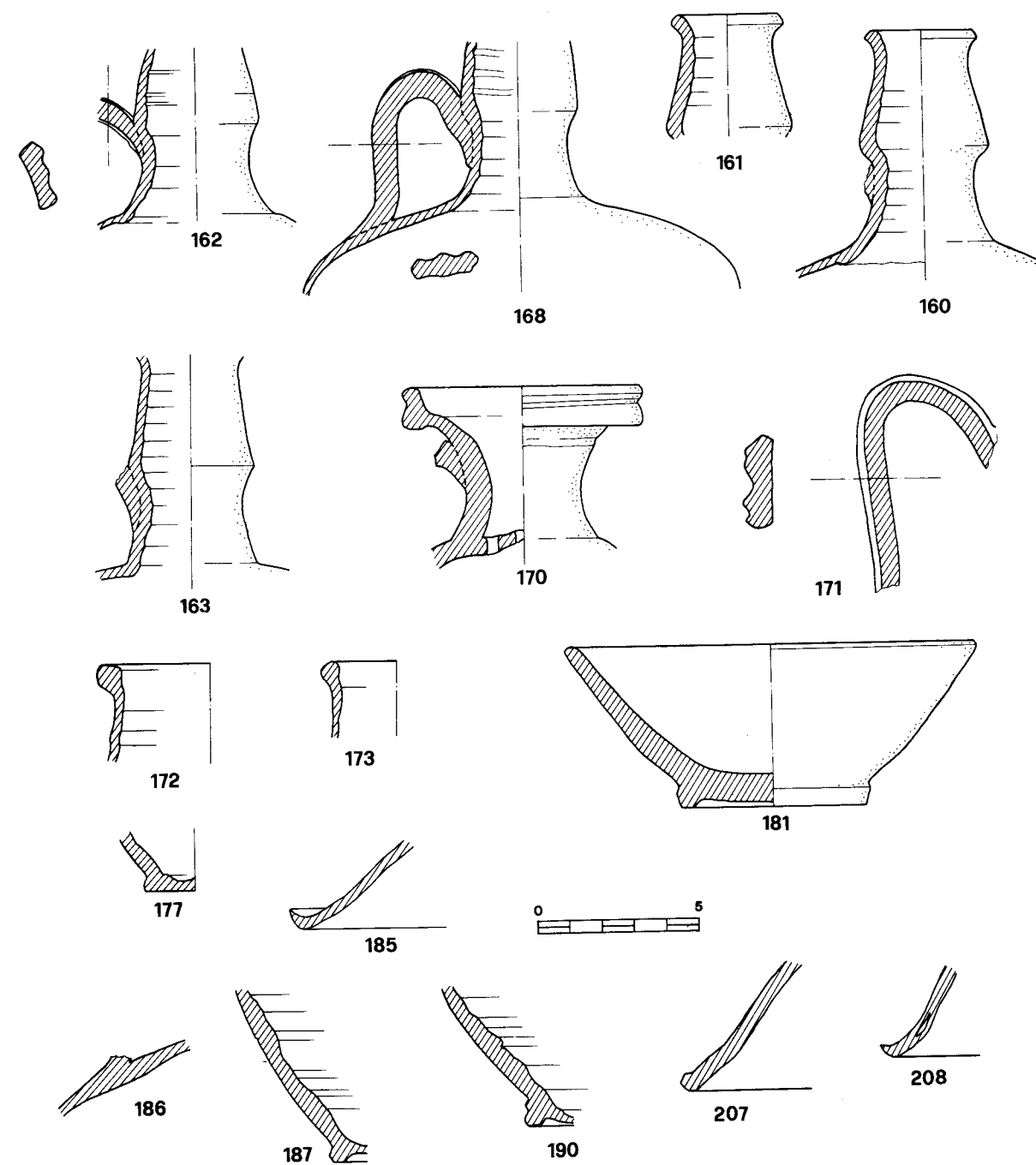


Fig. 90. — Str. VI: ceramica a vernice nera scadente.

172-173 (b) (fig. 90). Due frr. di brocche, conservanti solo tratto sup. del collo cilindrico e l'orlo ingrossato in fuori ad anello, nel n. 172 arrotondato e superiormente piano, nel n. 173 angolato all'est. e con piccolo incavo all'int. Arg. rosata; vernice diluita, opaca, grigiastrea ed in parte scrostata.

174 (a), 175 (b), 176 (c). Tre frr. di varie brocche di forma incerta, conservanti un tratto del collo cilindrico e parte più o meno ampia della spalla larga ed obliqua; nel n. 175 la spalla è piuttosto rettilinea alla congiunzione col collo per continuare oltre a profilo più convesso. È possibile che le spalle delle brocche-lagynoi sopra descritte erano così considerando anche il fatto che fra altri otto frr. di spalla informi tutti erano convessi.

177 (b) (fig. 90). Fondo prob. di brocchetta, conservante il piede a disco e tratto inf. del corpo conico. Arg. rossa; vernice all'est. diluita nera con sfumature varie.

178-179 (a), 180 (b). Frr. di tre fondi con piede ad anello, è incerto se di brocche o di ciotole (come il n. 181): i nn. 178-179 infatti sono verniciati anche all'int., ciò che non esclude le brocche dove, in tal caso la vernice è molto diluita: ma in questa categoria di vasi a vernice scadente la vernice è sempre molto diluita anche nell'int. delle ciotole. Il n. 180 è uno scarto di fornace col piede ad anello deformato e la superficie piena di crepe e bollicine d'aria, ulteriore prova dell'origine ostiense di gran parte della ceramica a vernice nera scadente.

181 (b) (fig. 90). Ciotola (ricomposta da due frr. ma con lacune) di forma conica con leggerissima carena ad angolo ottuso vicino al fondo, con orlo legg. appiattito ma non differenziato e piede a disco con il margine rilevato; sotto il piede v'è una fascia di quattro sottili cerchi concentrici incisi. Arg. compatta nocciola chiaro rosato; vernice scudentissima, diluita, color nero-grigio violaceo in parte scrostata, in parte con crepe. La forma (uno scadente prodotto locale) ricorda vagamente la forma Lamboglia 16 della campana C.

182 (a), 183-184 (b). Tre frr. prob. di ciotole o di piatti, conservanti tratto del fondo con piede ad anello, nel n. 184 piuttosto grosso. Vernice scadente grigio-nera.

185 (b) (fig. 90). Fr. di coperchio svasato con l'orlo svasato. Arg. rosata; vernice diluita grigio-bruna.

Vasi solo parzialmente verniciati.

Insieme con la ceramica a vernice nera scadente si è rinvenuta una quantità di frr. di spalle, corpi e fondi di brocche la cui caratteristica è di aver verniciata solo la parte superiore della spalla, mentre sul corpo ci sono soltanto colature allungate della vernice diluita. Alcuni di questi frr. sono simili per l'argilla e vernice alle brocche sopra descritte ed è ben lecita la conclusione che, almeno in molti casi, appartengono al medesimo tipo di brocche, che dovevano perciò essere verniciate solo nella parte superiore fino alla spalla o poco sotto; tale ipotesi è tanto più verosimile in quanto nella prima categoria non son presenti le parti inferiori del corpo, e in quest'ultima al contrario mancano frammenti con la parte superiore. Purtroppo non si è trovata la pur minima congiunzione fra i frr. superiori verniciati e i frr. inferiori parzialmente verniciati, così da permanere sempre nell'incertezza sull'aspetto completo di questi vasi.

Oltre a parti inferiori di brocche si trovano anche coperchi della stessa classe parzialmente verniciati.

186 (b) (fig. 90). Fr. di spalla obliqua ed arrotondata, conservante l'attacco inf. di un'ansa a nastro. Arg. biancoverdognola; vernice diluita a macchie irregolari.

187-189 (b), 190 (a) (fig. 90, nn. 187, 190). Quattro frr. di brocche, conservanti parte della parete inf. del corpo di forma prob. ovoide ed il fondo con piede ad anello, nel n. 190 sagomato all'est. (fig. 90). Arg. nei nn. 187-189 molto chiara color crema o rosa pallido con ingubbiatura est. compatta color crema, e colature di vernice diluita; nel n. 190 l'arg. è rosata con ingubbiatura est. color nocciola-crema ben aderente con colature di vernice all'est. mentre all'int. che mostra sensibili segni di tornio è completamente verniciata.

191-197 (a), 198-204 (b), 205 - 206 (d). Sedici frr. di spalle e pareti di corpo di brocche parzialmente verniciate.

207-208 (b) (fig. 90). Due frr. di coperchi a parete conica schiacciata, il n. 207 con orlo ingrossato ed arrotondato in fuori, il 208 con orlo svasato. (È possibile che il 207 sia non un coperchio, bensì una ciotola simile alla forma Lamboglia 28, ma non è sicuro). L'int. è tutto verniciato mentre all'est. è verniciata solo una fascia irregolare sopra (o sotto) l'orlo. Il n. 208 è uno scarto di fornace contorto dall'arg., con crepe interne, grigio-verdastra; superficie e vernice scrostati.

Ceramica a vernice rossa varia, spesso scadente.

La ceramica a vernice rossa, complementare ai servizi da tavola della sigillata, è, come era il caso per la ceramica a vernice nera scadente, rappresentata da una grande quantità di frr. di forme chiuse, brocche, *askoi* etc., e in quantità minore da ciotole e coperchi. Una certa parte di questa ceramica se non tutta doveva certamente essere prodotta ad Ostia stessa. A differenza della ceramica a vernice nera le caratteristiche d'argilla e di vernice variano molto, e si sono potuti distinguere almeno sei tipi diversi:

Tipo 1. Pasta poco compatta, tenera, color nocciola o nocciola-arancione carico e vernice rosso-bruno-arancione liscia e setosa quando ben conservata, con tendenza a sgretolarsi e diventare più opaca quando consunta, caratteristica questa uguale al tipo 3 della sigillata e, al pari di essa quasi certamente attribuibile ad officine ostiensi.

Tipo 2. Pasta piuttosto simile al tipo 1 con vernice però più diluita o opaca (forse per la diluizione della vernice).

Tipo 3. Argilla compatta color nocciola o rosato carico; vernice piuttosto liscia e buona nei punti di maggior spessore, ma generalmente diluita e quindi opaca.

Tipo 4. Argilla piuttosto compatta color nocciola-rosa scuro e vernice rossa scura dove più spessa, ma spesso diluita assumendo un colore piuttosto simile agli altri gruppi, opaca e addirittura ruvida.

Tipo 5. Argilla compatta rosata; vernice diluita e mal applicata, bruno-rosso-arancione non omogenea (a macchie).

Tipo 6. Vernice diluita al punto di assumere colori violacei, grigi, rosati e bruni; per questo gruppo è talvolta difficile stabilire se appartenga alla ceramica a vernice rossa o nera scadente.

Come nella ceramica a vernice nera scadente ci sono anche qui molti frammenti della categoria verniciata solo in parte: per i quali valgono le considerazioni già fatte per i frr. a v.n. (p. 240). Quanto all'argilla alcuni hanno la stessa argilla del tipo 1. La maggior parte, però, è di una pasta ben compatta di color rosato con o senza ingubbiatura compatta ed aderente più chiara, o nocciola pallido tendente al crema.

A causa delle differenze di qualità in questa categoria a vernice rossa, i frammenti verranno presentati secondo forme e non secondo tipo di argilla, ci si limiterà a un rinvio alla tipologia qui stabilita, chiarendo sin da ora che il semplice rinvio ad un tipo (es.: tipo 1) significa che le caratteristiche dell'argilla e della vernice corrispondono a quelle qui sopra numerate per il tipo stesso; si menzioneranno esplicitamente argilla e vernice solo qualora presentino elementi varianti rispetto a quelli.

209 (a) (fig. 91). Fr. di un curioso vaso, forse un *guttus* di forma prob. globulare. Ne è conservata parte della spalla legg. convessa con beccuccio conico-cilindrico a bocca circ. ed orlo non differenziato; in alto sulla spalla v'è un largo solco (cm. 1) senza vernice ed a superficie non levigata dove sembra doveva essere stato applicato un orlo a nastro o simile; all'int. di questo «orlo» verso il centro della parte sup. c'è il resto di un colatoio o filtro. La forma dovrebbe ricostruirsi più o meno globulare con orlo applicato (forse vert.) e con colatoio int. e beccuccio obliquo sulla spalla, simile forse anche se non identica alla forma etrusco-campana Morel 98 - che non ha il filtro, però (145). Arg. ben depurata, a pareti sottili, compatta, di color nocciola-rosa carico; la vernice non è molto spessa, ma ben applicata e liscia, ma opaca sulla spalla mentre è opaca e ruvida con tracce di pennellate e di aggiustamenti con le dita sul becco, di color rosso-bruno-arancione. La forma non esiste nella terra sigillata, né le caratteristiche tecniche corrispondono ad alcuni del gruppo di sigillata od imitazioni; perciò malgrado l'ottima qualità del vasetto l'ho inserito nella ceramica a vernice rossa varia (che non sempre è scadente).

210-211 (c) (fig. 91, n. 210). Due beccucci, prob. di qualche forma ascoide, conservante il n. 210 parte della spalla piuttosto piana sulla quale è applicabile il beccuccio obliquo quasi cilindrico che si allarga verso l'imboccatura rotonda legg. irregolare con orlo arrotondato non differenziato; alla base del beccuccio, almeno verso la spalla, doveva esserci un rialzo, forse a cordoncino, del quale è rimasta solo una traccia; il n. 211 conserva solo il beccuccio uguale al n. 210, ma meno curato. Tipo 2. La vernice sembra essere applicata anche a gran parte dell'interno. Le pareti sembrano essere sottili.

Brocche-lagynoi dello stesso tipo dei nn. 160 sgg. della ceramica a vernice nera scadente (p. 238):

212–213 (b), 214 (c) (fig. 91). Tre frr. di brocche-lagynoi, conservanti il collo con rigonfiamento angolato a metà alt. e l'orlo ad anello esternamente angolato nel n. 212, svasato nei nn. 213 e 214; i nn. 212 e 214 conservano inoltre breve tratto della spalla obliqua e tutti l'attacco dell'ansa al collo, sotto il rigonfiamento nei nn. 212 e 214, all'alt. del rigonfiamento nel 213. N. 212 tipo 5, n. 213 tipo 4 e n. 214 tipo 3.

215 (a), 216–218 (b) (fig. 91, nn. 215, 216). Quattro frr. di collo con rigonfiamento a metà alt., mancanti dell'orlo, il n. 215 con tratto di spalla quasi orizz. alla congiunzione al collo, obliqua e legg. convessa più avanti e con l'attacco

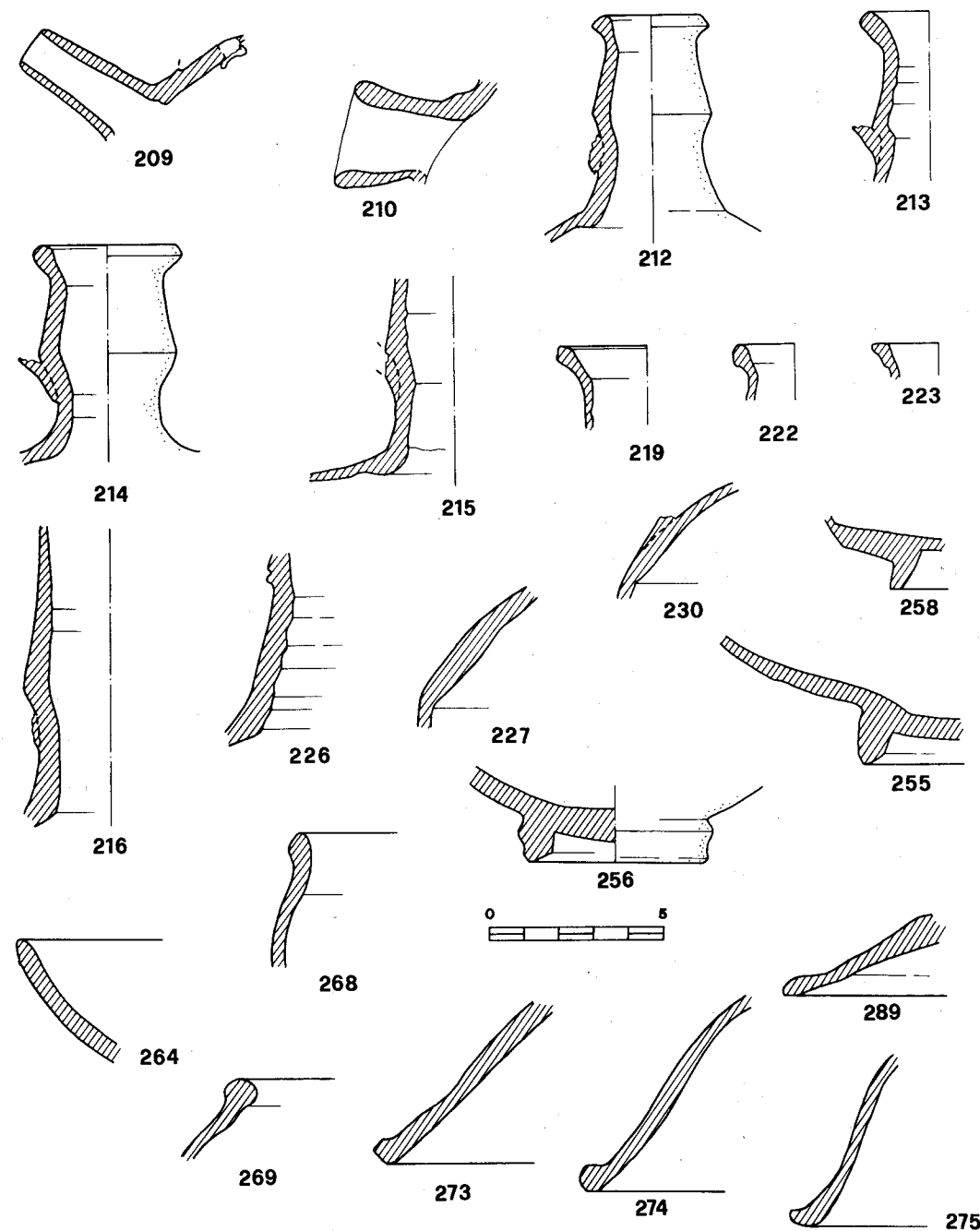


Fig. 91. - Str. VI: ceramica a vernice rossa varia, spesso scadente.

dell'ansa al collo sotto il rigonfiamento. Anche il n. 216 di proporzioni molto più grandi del solito conserva l'attacco sup. dell'ansa munita apparentemente di una sola profonda scanalatura mediana. Tipo 3 nel n. 215 e tipo 2 negli altri tre; nel 216 la vernice è quasi completamente scomparsa.

219 (a), 220–221 (b) (fig. 91, n. 219). Tre frr. di orli prob. di brocche-lagynoi di questo tipo, conservanti soltanto brevissimo tratto del collo stretto e l'orlo svasato, superiormente spianato, e con largo incavo all'int. Tipo 2.

222–223 (a) (fig. 91). Due frr. prob. dello stesso tipo di brocche conservanti minuscolo tratto del collo e l'orlo a listellino est., liscio nel n. 222 e superiormente piano ed esternamente obliquo verso il collo nel 223, con gola sottostante in ambedue. Tipo 2 nel n. 222 e tipo 4 nel n. 223.

Tipi vari.

224–225 (b), 226 (e) (fig. 91, n. 226). Tre frr. di brocche conservanti parte del collo cilindrico, n. 224 con due solchi paralleli, n. 225 liscio e n. 226 con un listello sagomato (orlo?) ad una delle estremità del fr. Tipo 2 nei nn. 224 e 226, tipo 3 nel n. 225.

227 (a), 228–229 (c) (fig. 91, n. 227). Tre frr. di brocche conservanti parte della spalla obliqua rettilinea o legg. convessa congiungentesi al corpo con uno spigolo. Arg. e vernice tipo 1 e 2 nei nn. 227 e 228; nel n. 229 la vernice è rosso-bruna lucente come nella aretina.

230 (a), 231–233 (b) (fig. 91, n. 230). Quattro frr. di spalle, oblique nel primo tratto poi curvantesi verso l'attacco al corpo; nel n. 231, in cui rimane abbastanza del corpo, poco sotto la spalla la vernice comincia a essere diluita e scendere a gocciolate. Tipo 1/2 nel n. 230 e 4 negli altri frr.

234–235 (a), 236–239 (b). Sei frr. di spalle oblique, rettilinee e convesse decorati i nn. 234, 238, e 239 con uno o più solchi; il 237 conserva l'attacco inf. dell'ansa a nastro, i nn. 234–236 breve tratto del collo. Tipo 1 nei nn. 234–235, tipo 3 nel n. 237, tipo 4 nel n. 236; diversa nei nn. 238–239 dove l'arg. è rispettivamente bianco-crema e nocciola-rosata e la vernice rosso-bruno-grigia con riflessi metallici.

240 (c). Fr. di parete del corpo prob. di brocca. Arg. e vernice del miglior tipo 1, liscia, setosa e legg. lustra.

241–242 (a), 243–246 (b), 247–248 (c). Otto frr. di anse verticali a nastro con due oppure tre solchi longitudinali; il n. 241 conserva l'attacco inf., applicato alla parete con l'estremità curvata in fuori. Tipo 2 nei nn. 241, 243–245, tipo 3 nei nn. 247 e 248 e tipo 6 nei nn. 242 e 246.

249–250 (a), 251–252 (b), 253 (c), 254 (d) (fig. 92 nn. 249, 251). Sei frr. di brocche, conservanti il fondo generalmente piano con piede ad anello a largo piano di posa e arrotondato e angolato all'est. Tipo 1 nei nn. 249–250, intermedio fra tipo 2 e 4 nel n. 251, tipo 2 nel n. 252, tipo 3 nel n. 254 e tipo 6 nel n. 253.

255–256 (b) (fig. 91). Due frr. di fondi con piede ad anello più stretto che nei prec. È dunque incerto se siano fondi di brocche o di ciotole. Sembra più prob. però che siano ciotole anche perché verniciati anche all'int. La vernice tipo 2 del 255 all'est. e del tipo 6 nell'int.; nel n. 256 del tipo 3 all'est., e del tipo 6 all'int.

257 (e). Fr. di fondo piano di piatto o patera con piccolo piede ad anello; all'int. due solcature delimitanti fascia striata a rotella. Tipo 1 (potrebbe effettivamente anche essere un pezzo piuttosto consunto e rozzo della sigillata tipo 3).

258 (b) (fig. 91). Fr. prob. di coppa, conservante parte del fondo piano che si congiunge alla parete a carena ottusa, e con piede a listello obliquo. Arg. color nocciola carico e piuttosto tenera; vernice tipo 4 tendente a sgretolarsi. La forma ricorda la Lamboglia 16 della v. nera.

259 (a). Fr. di piccola coppetta o tazza conservante parte del fondo con piede ad anello obliquo con largo piano di posa legg. obliquo, e parte della parete appartenente carenata a carena arrotondata. Tipo 1; vernice molto consunta e sgretolata.

260 (e). Fr. di piccola coppa o tazza, conservante il fondo convesso con umbilico est., tratto della parete del corpo apparentemente conico-emisferico e il piede ad anello obliquo.

261 (d). Fr. di coppa o tazza prob. di forma emisferica, conservante resti del piede ad anello sagomato all'esterno e un tratto della parete convessa con tre solchi paralleli ravvicinati sopra il piede. Arg. tenerissima color nocciola; vernice rossa con chiazze biancastre; non rientra in nessuno dei sei tipi sopra definiti.

262 (b). Fr. di fondo di vaso non identificabile, conservante il piede ad anello arrotondato all'esterno ed obliquo all'interno. Tipo 1, con vernice consumata e in parte scrostata.

263 (b), 264–265 (c) (fig. 91, n. 264). Tre frr. di ciotole emisferiche con orlo ricurvo verso l'int. Tipo 2 il n. 263, tipo 3 (vernice solo all'interno) il n. 264 e tipo 4 il n. 265.

Tutti i frr. nn. 257-265 sono da considerare come imitazioni piuttosto scadenti di forme delle terre sigillate e alcuni, specialmente quelli del tipo 1, sono forse pezzi molto consumati e poco curati del tipo 3 della sigillata (v. sopra, p. 231).

266-267 (a). Due frr. di vasi di incerta forma (ciotole o coppe oppure coperchi?); il n. 266 è di forma emisferica schiacciata con orlo svasato. Nel 266 vernice tipo 2 all'est. e tipo 6 all'int.; nel n. 267, che ha la parete molto espansa con piccolo orlo differenziato mediante un solco est. Arg. e vernice tipo 6.

268 (a) (fig. 91). Fr. di coppa o ciotola a parete ricurva con orlo legg. svasato e ingrossato in fuori. Tipo 2.

269 (b) (fig. 91). Fr. di vaso, probabilmente olletta, conservante tratto della parete del corpo che sembra ovoide, e l'orlo ingrossato ed arrotondato, sporgente legg. in fuori. Tipo 6, con vernice bruna molto sgretolata.

Coperchi.

270 (b). Fr. conservante tratto nella parete svasata verso l'orlo legg. ingrossato. Tipo 3.

271-273 (b) (fig. 91, n. 273). Tre frr. di coperchi di forma conica schiacciata, conservanti un tratto della parete e l'orlo leggermente svasato, ingrossato ed esternamente appiattito. Tipo 2 nei nn. 271-272, tipo 4 nel n. 273, ma con macchie nere.

274 (d) (fig. 91). Fr. di coperchio conico-emisferico schiacciato con orlo legg. svasato, esternamente ingrossato ed arrotondato. Tipo 3.

275-279 (a), 280-284 (b), 285-286 (d), 287-288 (e) (fig. 91, n. 275). Quattordici frr. (il n. 285 ricostruito da 4 pezzi) di coperchi, conservanti tratto della parete svasata (forma conica schiacciata?) e l'orlo leggermente ingrossato e svasato, arrotondato sulla estremità e sporgente in fuori a spigolo. Arg. e vernice: nn. 285 e 287 tipo 2, n. 288 tipo 4, nn. 275 e 276 tipo 6, gli altri di arg. e vernice variabile non omogenei fra tipo 2, 3 e 4.

289 (b) (fig. 91). Fr. di coperchio svasato con orlo semplice arrotondato. Tipo 2.

Ceramica solo parzialmente verniciata.

Per l'argilla e vernice v. p. 240.

290 (a) (fig. 92). Fr. di brocca, conservante la parte bassa del corpo di forma conico-ovoide ed il fondo piano con basso piede ad anello differenziato dal corpo mediante gola angolata. Lo stesso tipo di piede oppure con l'est. leggermente arrotondato o sagomato hanno i seguenti nn.:

291-292 (a), 293 (b), 294 (c). Quattro frr. di fondi con parte del piede.

295 (a), 296-299 (b) (fig. 92, n. 296). Cinque frr. di brocche, conservanti la parte bassa del corpo ovoide (con tracce di colature di vernice) e del fondo piano con piede stretto e piccolo ad anello arrotondato.

300 (a), 301 (b) (figg. 92, n. 301, 93, n. 300). Due frr. di brocche conservanti la parte bassa del corpo conico-ovoide e parte del fondo con piede più grande ad anello tutto tondo.

302-303 (b), 304 (f²) (fig. 92, n. 302). Tre frr. di brocche conservanti la parte bassa del corpo ovoide ed il fondo piano con piede ad anello massiccio esternamente vert. o sfaccettato ed obliquo all'interno. I due frr. 302 e 303 sono verniciati anche all'int.

305 (d) (fig. 92). Fondo concavo di vaso a parete espansa e convessa (corpo ovoide o globulare (?)).

306 (c) (fig. 92). Fr. di una brocca o bottiglia conservante tratto della parete del corpo molto stretto quasi cilindrico e l'inizio della spalla o del collo a profilo concavo che si congiunge col corpo ad angolo ottuso; è conservato l'attacco inf. di un'ansa a bastoncino in alto sul corpo sotto lo spigolo fra corpo e spalla (o collo che sia). Arg. e vernice del tipo 2, la vernice copre la parte alta del fr. fino alla parte sup. del corpo dopo di che cola giù a filoni.

307 (a) Fr. di coperchio (o forse ciotola), conservante parte della parete molto schiacciata ispessentesi verso il centro e con orlo arrotondato non differenziato. Arg. color nocciola carico; vernice rossa opaca mal aderente e diluita nell'int. ed in chiazze all'est. soltanto vicino all'orlo.

308-319 (a), 320-348 (b), 349-352 (c), 353-359 (d), 360-363 (e) (fig. 93, n. 308). Cinquantasei frr. di pareti di brocche con vernice a macchie colate o strisce appartenenti ancora alla spalla.

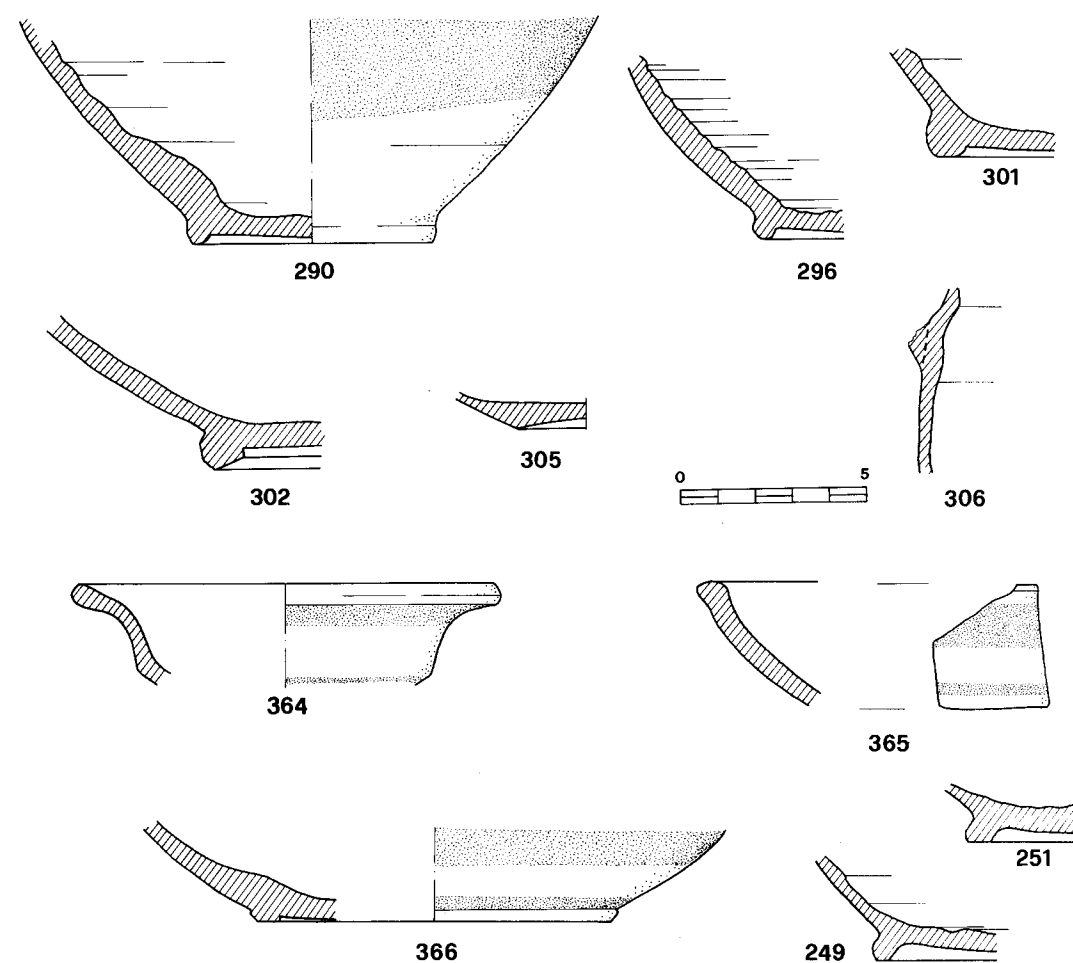


Fig. 92. — Str. VI: ceramica parzialmente verniciata di rosso, nn. 290-306; a vernice rossa scadente, nn. 249-251; dipinta a fasce, nn. 364-366.

Ceramica dipinta a fasce a vernice rossa nera o grigio-bruna.

Di questa categoria di ceramica fine la maggior parte dei frr. sono informi ma apparentemente in genere appartenenti a brocche comunque a forme chiuse con una semplice decorazione a fasce parallele dipinte, più o meno distanziate; più comuni sono i frr. con fasce a vernice rosso-bruna, ma alcuni sono a fasce di vernice grigio-bruna, quasi nera oppure arancione-gialla. Questa categoria è, con poche eccezioni, di un'argilla compatta rosata o nocciola pallido, con superficie ben levigata e liscia oppure con ottima ingubbiatura bianco-crema anch'essa liscia e ben aderente.

Alcuni frr., come i nn. 364, 365 e 366 sono di argilla poco compatta e senza ingubbiatura o con ingubbiatura sottilissima tenera. In maggioranza si tratta probabilmente di brocche, olle o simili, sono presenti anche alcune altre forme come ciotole o coppe (nn. 364 e 365).

364 (b) (fig. 92). Fr. di coppetta carenata, conservante parte della carena, la parte sup. della vaschetta a parete obliqua in fuori e l'orlo svasato; decorato con fasce dipinte a vernice rossa poco aderente all'est. dell'orlo e sulla carena. Arg. ben depurata, ma con minuscole particelle bianche, color nocciola; superf. (ingubb.?) più chiara, legg. gialliccia.

365 (d) (fig. 92). Fr. di ciotola o pisside a parete legg. ricurva e con orlo ingrossato poco differenziato all'est. e obliquo e sporgente verso l'int.; della decor. restano due fasce dipinte in vernice grigio-bruna opaca, una larga sotto l'orlo ed una più stretta in basso. Arg. beige-rosacea; ingubb. est., farinosa, bianco-crema.

366 (f²) (fig. 92). Fr. prob. di brocca, conservante parte del fondo con bassissimo piede ad anello appiattito e parte della parete del corpo apparentemente ovoide. Poco sopra il fondo c'è un solco poco regolare che delimita in alto una fascia dipinta quasi svanita; un'altra fascia più larga si trova più in alto sul corpo e una terza sul fondo all'int. del piede, tutte dipinte in vernice rosso-bruna-arancione poco aderente. Arg. tenera color nocciola rosato carico, con minute particelle bianche e lucenti visibili anche in superf. che è legg. ruvida e non ingubbiata.

367 (a), 368-369 (b), 370 (d) (figg. 82, n. 370; 93, n. 367). Quattro frr. di brocche, conservanti un tratto della spalla obliqua con l'attacco inf. dell'ansa e con una fascia dipinta in vernice rossa. I nn. 367 e 368 hanno arg. simile al n. 366 mentre i nn. 369 e 370 sono del tipo con ingubb. compatta e lisciata.

371 (a) (fig. 82). Fr. di spalla arrotondata di brocca (forti tracce del tornio all'int.), decorata in alto da una fascia orizz. di lunghi tratti obliqui impressi a rotella sotto la quale è una zona con linee alternate sottili e più larghe, dipinte in vernice grigio-bruno-gialla. Arg. compatta nocciola-beige pallido; ottima ingubb. lisciata color bianco-crema.

372 (b) (fig. 82). Fr. di parete convessa con resti di una decor. a leggeri solchi paralleli e tre fasce dipinte piuttosto ravvicinate. Arg. compatta rosata; superf. lisciata crema-rosata.

373 (c) (fig. 82). Fr. di spalla arrotondata prob. di brocca, conservante due fasce distanziate consistenti di linee ravvicinate parallele dipinte in vernice bruno-violetta. Arg. rosa; ingubb. ben aderente lisciata beige-rosacea.

374-379 (a), 380-394 (b), 395-397 (c), 398-401 (d). Ventotto frr. di pareti di vasi conservanti una o al massimo due fasce dipinte in rosso, e alcune in grigio-bruno o arancione-giallo.

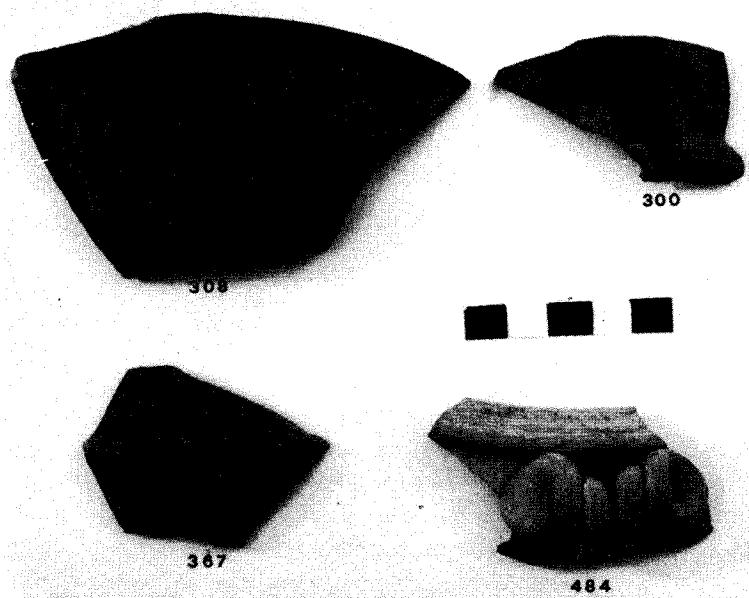


Fig. 93. — Str. VI: ceramica parzialmente verniciata; nn. 300-367 e ceramica fine acroma, n. 484.

Ceramica a pareti sottili.

Alla ceramica a pareti sottili ho già dedicato degli studi particolareggiati in varie riprese nelle pubblicazioni della ceramica dello scavo sotto la Casa delle Pareti Gialle ad Ostia e soprattutto dell'ambiente romano a Veio nell'area sacra presso la cosiddetta porta di Caere. Il materiale di questo strato benché piuttosto abbondante è, però, troppo frammentario ed eterogeneo per prestarsi ad uno studio classificatorio preciso. Tanto più che della maggior parte dei frammenti non si può identificare né la forma esatta né la particolare categoria alla quale appartiene. Qui come nelle altre classi di ceramica la maggior parte si data ancora nel I sec. a. C. — tarda repubblica e prima epoca augustea, — mentre pochi sono i frr. tardo augustei e tiberiani. Sicuramente tiberiani sono solo i bicchieri con decorazione «a pettine» e forse tardo-tiberiani o claudi i tre frr. nn. 442-444 a vernice diluita rosso-bruna metallica. Mancano del tutto categorie presenti per esempio negli strati

tiberiani della Casa delle Pareti Gialle, come la ceramica a vernice diluita rosata o la ceramica sabbata ed altre categorie tiberio-claudie. Il quadro è dunque malgrado l'abbondanza dei frr. piuttosto incompleto.

Ai miei studi su varie categorie di ceramiche a pareti sottili in varie epoche e a quelli di Manuela Tatti e Andreina Ricci in *Ostia-Nuotatore II e III*, naturalmente non completi dato che in pubblicazioni di questo genere si studiano i vari tipi man mano che si presentano, si è aggiunto ora la pubblicazione e il minuzioso studio di questa ceramica trovata negli scavi di Cosa nella grande monografia di M.T. MARABINI MOEVS nei *Memoirs of the American Academy in Rome XXXII, 1973 (The Roman thin walled pottery from Cosa (1948-1954))* tanto più prezioso in quanto il materiale proviene da strati e complessi in genere cronologicamente piuttosto circoscritti, in contrasto con quanto è generalmente il caso ad Ostia.

Le datazioni d'inizio e di durata delle varie categorie di ceramica a pareti sottili raggiunte dall'autore con meticoloso studio di stratigrafia e di confronti, mi trovano pienamente d'accordo. Purtroppo, però, il criterio di classificazione adoperato dalla Marabini, cioè secondo forme e secondo divisioni in periodi (repubblica, epoca augustea, epoca tiberiana etc.) e non secondo «categorie» (cioè metodo o tecniche decorative o d'argilla: *thornware*, ceramica sabbata, bicchieri decorati «a pettine» etc., che nella ceramica a pareti sottili sono i fattori cronologicamente decisivi, mentre le forme, con poche e lente variazioni stilistiche, sono poche e longeve) adoperato da me come dalla maggior parte degli studiosi che si sono occupati più o meno episodicamente della ceramica a pareti sottili, non incide positivamente sulla comprensibilità del lavoro e conseguentemente sulla utilità. Per tale ragione citerò il lavoro della Marabini meno di quanto ci si potrebbe aspettare in una pubblicazione come la presente, che non dedica un approfondito studio alla classe ma si basa su lavori già fatti. Nei casi si tratti di categoria già da me studiata citerò quegli studi, riferendomi al testo della Marabini solo in alcuni casi per categorie o dettagli tecnici o decorativi non da me incontrati prima o dove si aggiunge un dato complementare. In molti casi, invece, dove per esempio si può indicare la forma intera più o meno esattamente darò il riferimento alla forma di Cosa, quale è presentata nella tavola tipologica alla fine del volume, tanto per dare una illustrazione alla forma del vaso intero.

A. Bicchieri ovoidi:

a) Con decorazione a cordicella.

402 (b) (fig. 95). Fr. del corpo di un bicchiere di forma ovoide prob. della forma Cosa IV con decor. in rilievo consistente in cordicelle perpendicolari. Pareti sottilissime; arg. compatta, grigia nel nucleo, nocciola ai margini ed in superf. con sfumature grigie all'est. che, oltre alla decor. a cordicella, mostra rigature finissime oblique, che sembrano intenzionali, e non provocate dai granuli mossi dal forno (nel qual caso dovrebbero essere orizz.) (146).

b) Ceramica non decorata varia.

403 (b) (fig. 94). Fr. ricomposto da quattro pezzi, di bicchiere o boccalino di forma ovoide, conservante un tratto del corpo e l'orlo ampio svasato e ricurvo. Arg. compatta color arancione; superf. est. grigia. Questo tipo di ceramica a pareti sottili d'arg. arancione con la superf. est. e l'orlo grigio è piuttosto comune fra la ceramica a pareti sottili di Veio (147) nel tardo I sec. a. C. ed è probabile che anche qui appartenga alla ceramica augustea.

404 (b) (fig. 94). Fr. di bicchiere, conservante tratto della parete e l'orlo piccolo e svasato (cfr. Cosa III). Arg. non compatta, rosso-bruna; superf. uguale, con sfumature grigie, non lisciata.

(146) Cfr. MARABINI-MOEVS, *Cosa*, pp. 59 sgg. per decorazione a cordicella, spec. p. 61 sg.

(147) POHL, *Veio*, p. 78 sg., *passim*.

405 (a) (fig. 94). Fr. di bicchiere od olletta ovoide, conservante breve tratto della parete del corpo e l'orlo alto e quasi vert. con cordone rilevato alla congiunzione fra orlo e spalla. Pareti sottilissime; arg. compatta, variabile nel colore fra il rosso scuro ed il marrone-nero; superf. marrone-nera opaca. Non conosco confronti né per la forma né per le caratteristiche dell'arg.

406 (e) (fig. 94). Fr. di bicchiere ovoide, conservante un tratto della parete con largo solco sotto la spalla panciuta e l'orlo svasato. Per la forma cfr. prob. Cosa IV (148).

407 (a) (fig. 94). Fr. di bicchiere di forma prob. simile a Cosa VIII, conservante un breve tratto della parete convessa e l'orlo minuscolo piegato in fuori. Pareti sottilissime; arg. compatta grigio-bruna; superf. uguale, ruvida con visibili tracce del tornio.

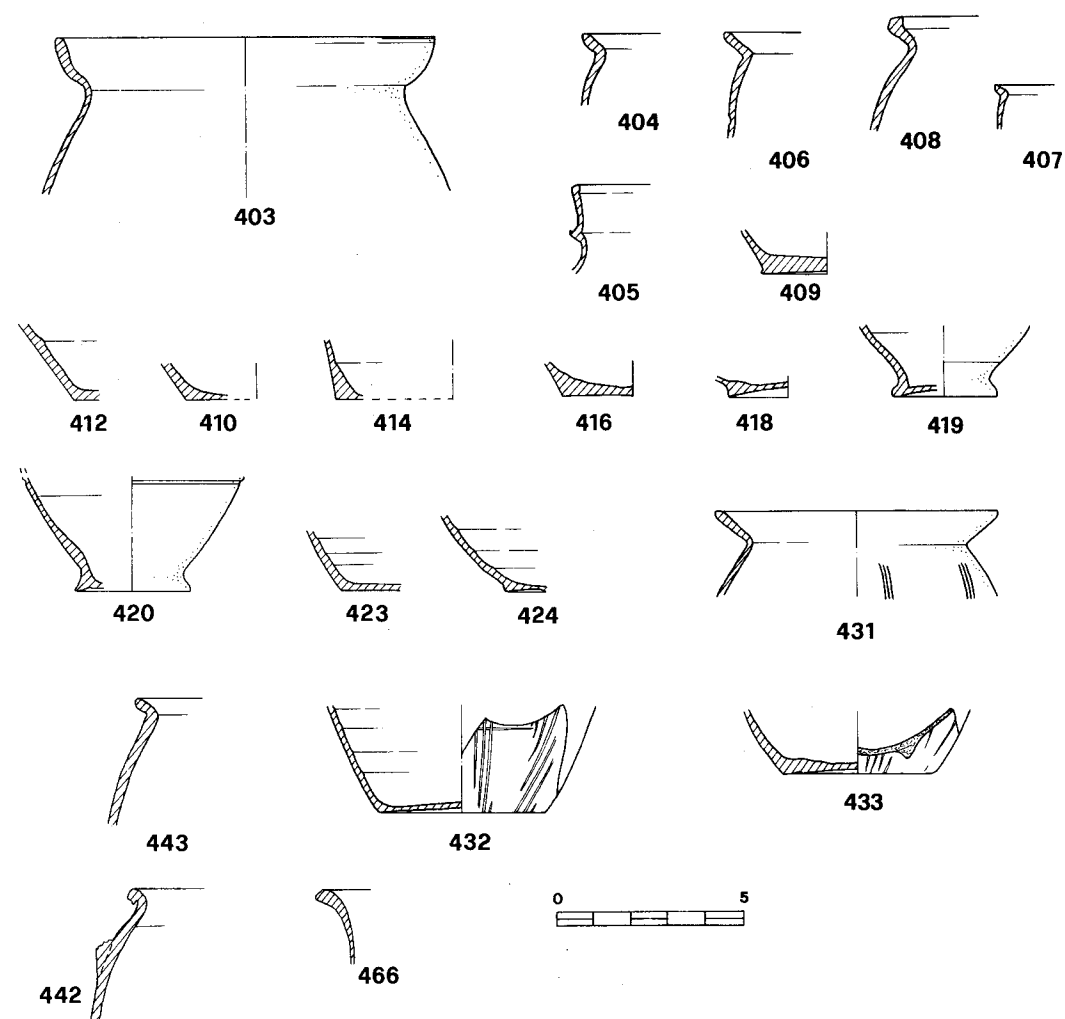


Fig. 94. — Str. VI: ceramica a pareti sottili: ollette e bicchieri non decorati, nn. 403-424; dec. «a pettine», nn. 431-433; a vernice diluita rosso-bruna, nn. 442-443; forme varie, n. 466.

408 (e) (fig. 94). Fr. di bicchiere ovoide conservante parte della parete e l'orlo svasato ed ingrossato verso l'estremità con profondo incavo all'int. Pareti non molto sottili; arg. e superf. color bruno-rosa.

409 (a) (fig. 94). Fr. di bicchiere, conservante il fondo piano differenziato nel profilo della parete che qui in basso è rettilinea (cioè il corpo era conico-ovoide). Arg. piuttosto compatta, bruno-marrone; superf. uguale, ma più scura; all'est. del fondo, sottilissime righe concentriche provocate prob. dai granuli mossi dal tornio.

(148) MARABINI-MOEVS, *Cosa*, tav. 5,48 (pp. 59 sgg.).

410 (c), 411-414 (d), 415 (e) (fig. 94, nn. 410, 414). Sei fr. di fondi di bicchieri conico-ovoidi di forme simili a Cosa I-III: fondo piano e stretto, la parte inferiore del corpo conico a pareti rettilinee. Pareti sottili e sottilissime nel n. 414, più spesse nel n. 413. Arg. compatta, nocciola o rosata, nel n. 414 grigia; superf. grigio-bruna o grigio-marrone, nel n. 415 nocciola-bruno.

416 (e) (fig. 94). Fr. di fondo simile ai prec., ma prob. di bicchiere monoansato simile a quelli decorati «a pettine» (cfr. Cosa XV), fondo legg. concavo, pareti rettilinee. Arg. compatta, arancione; superf. uguale.

417 (a), 418 (d) (fig. 94, n. 418). Due fr. di fondi prob. di bicchieri ovoidi simili alla forma Cosa VII, conservanti parte del fondo stretto legg. rialzato e differenziato all'est. nel profilo della parete, piano nel n. 417 e legg. concavo nel n. 418. Pareti sottilissime; arg. compatta grigia nel nucleo e rosso-bruna scura ai margini ed in superf. nel n. 417, più rosata nel n. 418.

419 (a) (fig. 94). Fr. di bicchiere forse variante della forma Cosa VII, conservante il fondo a falso piede a disco, concavo inferiormente, sporgente ed arrotondato nei lati con gola sopra e parte inf. del corpo che sale dal fondo rettilineo e poi diventa convessa (conico-ovoide). Arg. compatta, grigia al nucleo, bruno-rosa ai margini e nella superf. int. striata di grigio; superf. est. beige-bruno, con una sottile linea incisa poco sopra il fondo.

420 (c) (fig. 94). Fr. di bicchiere conico-ovoide simile ai prec. (simile alle forme Cosa VII e VIII), conservante il fondo con pieduccio ad anello svasato e tratto della parete del corpo ovoide. Pareti sottilissime, ispessimenti verso il fondo; arg. compatta nocciola-arancione; superf. liscia nocciola-rosata con visibili granuli di mica lucente.

421 (c). Fr. di bicchiere conico-ovoide, conservante il fondo piano e un tratto della parete rettilinea della parte inf. conica del corpo; in basso, sopra il fondo v'è un solco orizz. che serve a differenziare il fondo dalla parete. Arg. bruno-avana; superf. grigio-bruna.

422 (b), 423 (d) (fig. 94, n. 423). Due fr. di bicchieri ovoidi conservanti il fondo piano e piuttosto largo e breve tratto della parete legg. convessa. Pareti sottilissime nel n. 422 e sottili nel n. 423; arg. compatta - quasi metallica - nel n. 422 arancione chiara ben liscia in superf., nel n. 423 bruno-rosata con superf. est. bruna liscia, ma con tracce del tornio.

424 (d) (fig. 94). Fr. di bicchiere od olletta di forma ovoide-globulare, prob. simile alla forma Cosa V o VI, conservante parte del fondo concavo con verso il centro un abbassamento a mo' di ombelico, e differenziato nel profilo della parete convessa della quale è conservato un breve tratto. Pareti sottilissime; arg. compatta color bruno-arancione, con superf. uguali, lisciate all'est., ma con righe orizz. prob. provocate da granuli mossi dal tornio.

425-426 (a), 427 (b). Tre fr. di bicchieri di forma conico-ovoide, conservanti tratto della parete della parte inf. del corpo, senza decor. Pareti sottilissime; l'arg. varia, superf. marrone nel n. 425, bruno-arancione nel n. 426 e a due colori nel n. 427, grigia in alto, rossa scura in basso.

428-430 (a). Tre fr. di bicchieri conico-ovoidi conservanti tratto della parete della parte alta convessa del corpo. Nei nn. 428 e 429 pareti sottilissime e arg. e superf. nocciola-arancione, nel n. 430 pareti più spesse e arg. poco compatta con più impurità, color grigio-rosa; superf. uguale e ruvida.

c) Bicchieri conico-ovoidi decorati «a pettine».

Per questa categoria della ceramica a pareti sottili v. i miei precedenti studi in *Ostia - Pareti Gialle*, pp. 85 sg. (e 138), fig. 57, n. 136 e figg. 66 e 68, n. 27 e POHL, *Veio*, pp. 67, nota 3 e 119, nota 1 ed ora anche MARABINI-MOEVS, *Cosa*, pp. 156 sgg., forma XV, studio basato sulla stratigrafia di Cosa e su un vasto materiale di confronto che viene a integrare e confermare le conclusioni tipologiche e cronologiche già raggiunte. Bisogna solo aggiungere che ora si può identificare una seconda variante di questo tipo di bicchiere presente a Cosa, ma non distinto dalla forma XV dalla Marabini (149), e cioè, oltre alla già ben nota forma conico-ovoide corrispondente alla forma Cosa XV la variante a fondo più largo e corpo conseguentemente ovale. È ancora incerto se quest'ultima forma abbia uno sviluppo cronologico parallelo alla forma conico-ovoide o se non appaia prima dell'epoca tiberiana.

431 (b) (fig. 94). Fr. conservante la spalla e l'orlo svasato; in alto è conservato l'inizio delle fasce perpendicolari di linee parallele incise «a pettine». Arg. compatta color arancione-rosa; superf. uguale con l'orlo grigio.

(149) MARABINI-MOEVS, *Cosa*, tavv. 28 e 29, nn. 263, 266.

432 (d) (fig. 94). Fr. ricomposto da tre pezzi, conservante la parte inf. di un bicchiere della seconda variante, cioè ovale, dal fondo piuttosto largo, legg. concavo con circoletti concentrici appena rilevati, e un tratto della parete convessa del corpo ovale; la decor. «a pettine» a fasce legg. oblique giunge fino al fondo. Arg. compatta di color bruno-rosso scuro; superf. est. liscia variante nel colore fra bruno-rosato a nocciola-arancio. Ø fondo cm. 4,4.

433 (a) (fig. 94). Fr. di bicchiere ovale, conservante il fondo piuttosto largo, legg. concavo e con largo solco vicino al margine che crea una sagomatura, e un tratto della parete convessa, conservante le terminazioni delle fasce oblique «a pettine» che in parte scendono fino al fondo. Arg. compatta rosso-bruna; superf. liscia di color beige-arancione.

434-435 (a), 436 (b), 437 (c), 438-440 (e) (fig. 95, nn. 437, 438-439). Sette frr. di pareti con resti della decor. «a pettine» e (n. 437) con resto dell'attacco inf. dell'ansa. Arg. rosa-beige e grigia; superf. beige-gialla e rosa o nocciola-beige con sfumature grigie.

d) Ceramica con decorazione à la barbotine.

441 (d) (fig. 95). Fr. di parete di forma incerta prob. di bicchiere ovoide, decorato con motivo a reticella o venatura à la barbotine. Arg. compatta grigia; superf. int. uguale, est. sfumata in vari colori, grigio, rosso e beige. Non conosco confronti per un decor. a reticella ovvero grandi nervature à la barbotine, in ceramica non verniciata.

e) Ceramica a vernice diluita rosso-bruna con riflessi metallici.

Questa classe è rappresentata solo da tre frr.; si tratta di bicchieri o tazze monoansate di forma probabilmente ovoide o ovoido-globulare. Le pareti sono sottili ma non sottilissime. L'argilla è compatta, dal suono metallico, di color nocciola-rosa scuro e carica di particelle bianche nere e lucenti. Sia l'interno che l'esterno del vaso sono coperti di vernice diluita, di color bruno-rosso scuro all'esterno e bruno-arancione all'interno, con sfumature più chiare o grigie e leggeri riflessi metallici. La vernice è un po' ruvida. Non saprei dire se questo tipo corrisponde alla così detta *proto-orange metallic glazeware* della Marabini a Cosa (150), ma non mi sembra molto probabile; per quanto mi consta, del resto, la forma di questi vasetti non è presente tra le forme di Cosa, e tanto meno fra le forme della *proto-orange* o *orange glaze ware*.

Di per sé, questo fatto non è molto significativo, dato che varie categorie e forme nella ceramica a pareti sottili hanno una distribuzione piuttosto ristretta oppure addirittura locale. Tutto sommato mi sembra che il tipo qui presentato sia più vicino, tanto per forma che per tecnica, alla «ceramica a vernice diluita arancione-bruna non uniforme», classe che potei individuare esaminando i materiali degli strati flavii e postflavi (151) della Casa delle Pareti Gialle. Per quanto riguarda il suo inquadramento cronologico è prematuro stabilirne qualsiasi limite inferiore o superiore; l'unica ipotesi che si può proporre è che, data la scarsità di frr. (152), e la somiglianza con la categoria più tarda citata, si tratti di una classe non anteriore alla tarda epoca tiberiana o forse alla primissima epoca claudia.

442 (b) (fig. 94). Fr. di bicchiere ovoide, conservante un tratto della spalla convessa con l'attacco sup. di un'ansa vert. a nastro, e l'orlo svasato ed arrotondato in fuori.

443 (b) (fig. 94). Fr. di bicchiere o tazza ovoide, ma meno panciuta, conservante un tratto della parete e l'orlo piccolo svasato.

444 (b). Fr. di parete, prob. appartenente a uno dei prec. frr. ma senza attacco.

(150) MARABINI-MOEVS, *Cosa*, pp. 141 sgg.

(151) *Ostia-Pareti Gialle*, pp. 146 sg. (str. B1a) e pp. 161 sgg. (str. A4), figg. 66 e 76-77.

(152) È un fatto che le classi di ceramica più tarde dello strato, cioè più vicine alla data di stesura dello strato stesso, sono rappresentate da pochissimi frr. in confronto con le categorie tardo-repubblicane ed augustee. V. nota introduttiva, p. 221.

f) Anse di bicchieri ovoidi.

445 (b), 446 (d), 447-448 (e) (fig. 95). Quattro frr. di anse a nastro; il n. 445 ha una larga scanalatura mediana, mentre i nn. 446 e 447 sono esternamente convessi, con profondo solco nella parte int. dell'ansa, e il n. 448 è liscio. Arg. compatta rosa; superf. grigia opaca nei nn. 445-447; è possibile, data la somiglianza d'arg. e di aspetto generale che queste anse appartengano a bicchieri o boccellini del tipo del n. 403; il n. 448 invece è d'argilla e superf. di color nocciola chiaro.

449 (a), 450 (e) (fig. 95). Due frr. di anse vert. a bastoncino. Arg. e superf. grigia opaca nel n. 449 e nocciola-rosato nel n. 450.

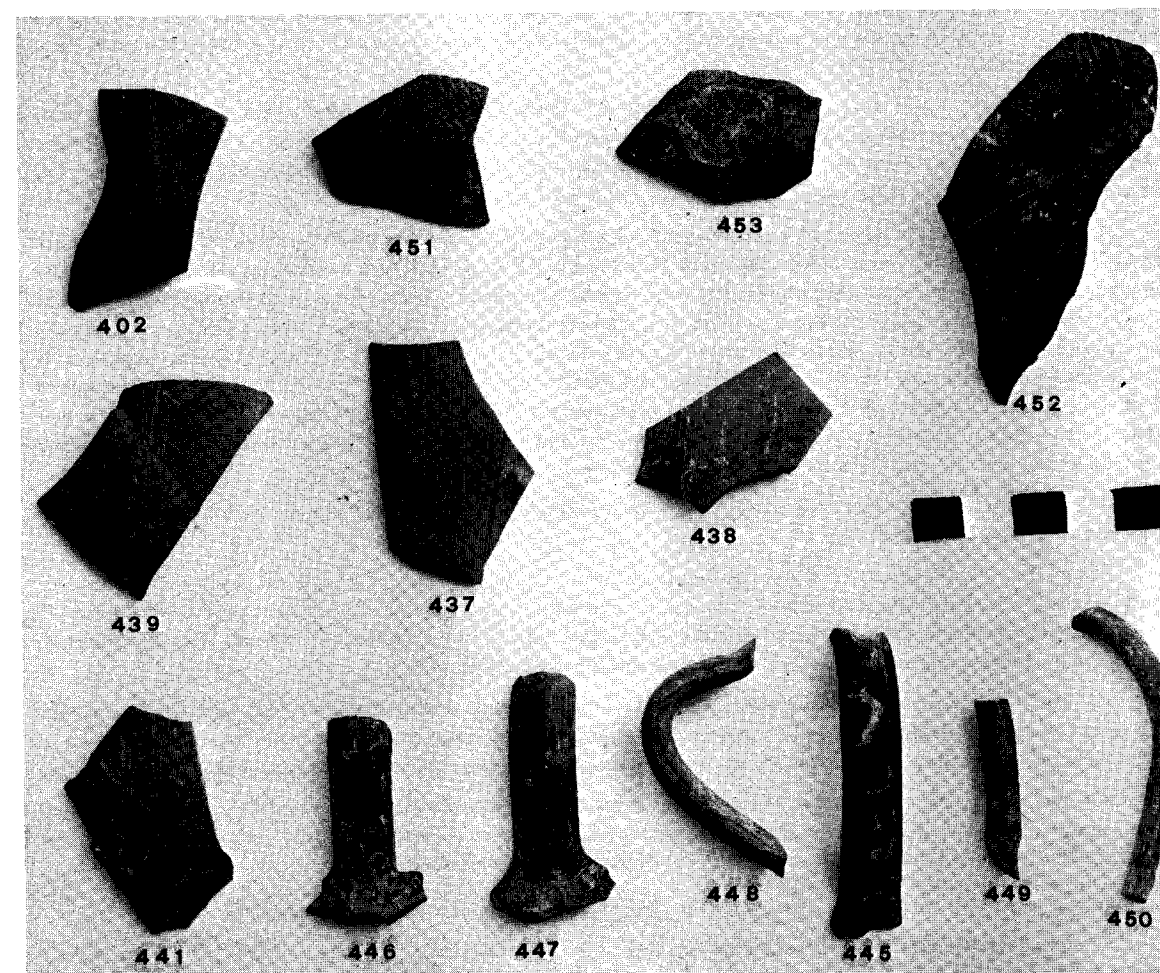


Fig. 95. — Str. VI: ceramica a pareti sottili.

B. Tazze, coppe e pissidi.

451 (a) (fig. 95). Fr. di parete di tazza o ciotoletta emisferica schiacciata (cfr. Cosa forma XXXVI), con decor. a fitte fasce sovrapposte di trattini obliqui impressi a rotella. Il fr. conserva un tratto della parete bassa della vaschetta; il corpo doveva essere interamente coperto dalla decor. a rotella lasciando liscia solo una zona sopra il fondo. Questo sistema decorativo è tipico dell'epoca augustea (153). Pareti sottilissime; arg. compatta color grigio-nocciola scuro; superf. int. grigia; l'est. è in alto nocciola-bruno a partire dalla fascia liscia grigia sfumata in nocciola.

(153) POHL, *Veio*, pp. 75 e 79 sg. e *Ostia-Pareti Gialle*, p. 107, n. 50, p. 121, n. 228 e nota 1, p. 139, n. 30 note 1-2. Cfr. anche MARABINI-MOEVS, *Cosa*, pp. 106 sgg.

452 (a) (fig. 95). Fr. di tazza emisferica schiacciata, di forma simile alla prec., conservante un tratto della parete inf. della vasca con resti della decor.: in alto le estremità inf. di profondi solchi incisi vert. ed obliqui, mentre la zona sopra il fondo è liscia. Arg. compatta rosso-bruno carico; superf. est. uguale nella parte bassa, più chiara nella zona decorata; la superf. int. ha una sottilissima ingubb. nera che lascia trasparire a strisce il colore dell'arg.

Nell'epoca augustea i sistemi decorativi non sono ancora così rigidamente convenzionalizzati come avviene invece più tardi (154). Si trovano parecchi motivi, semplici ma piuttosto liberi per i quali non si trovano buoni confronti. In quest'epoca motivi incisi diversi dalle solite fasce «a pettine» dei bicchieri non sono inconsueti, ma non seguono nessuno schema preciso. C'è un periodo iniziale in cui sono presenti molti e disordinati motivi decorativi che poi scompaiono completamente. A Veio nell'ambiente romano sostanzialmente databile nell'epoca augustea, p. es. si sono trovate tazze e bicchieri con decorazione incisa varia e con profondissimi solchi incrociandosi (155). Anche a Cosa, sempre in contesti augustei (156) si trova un motivo profondamente inciso, piuttosto simile anche se non identico al nostro pezzo, anche là su una tazza emisferica.

453 (a) (fig. 95). Fr. di tazza-skyphos biancato prob. della forma Cosa XXV, conservante tratto fortemente convesso della parete (spalla) prima della risega orizz., con decor. in *applique* o *à la barbotine* consistente di ghirlande con al centro una rosetta su placca circ. Pareti sottilissime; arg. compatta rosso-bruno scura con minuscole particelle lucenti; superf. int. bruna, est. color nocciola (157).

454 (a) (fig. 96). Fr. di piede a listello curvato a S, di tazza o skyphos forse del tipo prec. oppure di forma emisferica simile alla coppa d'argento del tesoro di Boscoreale (Cosa forma XXIX) (158). Pareti sottilissime. Arg. molto compatta grigia pallida con minuscole particelle nere; superf. beige-nocciola non liscia. Questo tipo di piede si trova di preferenza in skyphoi che imitano modelli di metallo come il n. 453, che corrisponderebbe alla forma Cosa XXV (la quale però nella tavola tipologica della Marabini non ha questo tipo di piede), o come il tipo emisferico Cosa forma XXIX il cui piede nella tavola tipologica è simile ma non identico. Ma a Veio nell'ambiente romano, str. III, si è riscontrato che ambedue queste forme presentano lo stesso tipo di piede; si cfr. qui il già citato n. 130 e il ricostruito skyphos n. 343 (159). È inoltre possibile che anche i tipi affini a questi due skyphoi come le forme Cosa XXVI e XXVII più carenati, là con bassissimi piedi ad anello, avessero qualche volta un piede di questo tipo.

455 (e) Fr. di fondo di tazza simile ai nn. prec. con piede simile al n. 454 ma mancante dell'estremità. Arg. e superf. nocciola-arancio.

456 (c) (fig. 96). Fr. di tazza o skyphos di forma non identificabile, conservante un tratto del fondo con piccolissimo piede ad anello e con larga scanalatura all'int. del piede e breve tratto della parete espansa con solco poco sopra il fondo. È rimasto troppo poco della parete per poter stabilire se si trattasse di una forma emisferica o carenata. Pareti sottilissime; arg. grigia nel nucleo, marrone verso la superf. di color grigia-marrone-lillacea.

457 (e) (fig. 96). Fr. di tazza o skyphos di incerta forma ma prob. carenato, conservante parte del fondo legg. convesso con piede a listello con profondo solco sul piano di posa, e un tratto della parete molto espansa. Arg. grigia al nucleo e bruno-arancione ai margini; superf. est. bruno-arancione fino a poco sopra il fondo dopo di che cambia al grigio.

458 (d) (fig. 96). Fr. di tazza-skyphos biancato di forma emisferica, conservante un tratto della parete, l'orlo piccolo internamente obliquo ed all'est. differenziato dalla parete mediante un solco e l'ansa ad occhiello vert. a doppio bastoncino appiattito che in alto si biforca in un anello orizz. cuoriforme. Decorato all'est. con fitte fasce sovrapposte di sottili tratti obliqui impressi a rotella. Pareti piuttosto sottili; arg. compatta rosa; vernice spessa molto simile a quella della terra sigillata aretina però ruvida e con riflessi metallici, rosso-bruna.

La forma dovrebbe essere una variante ceramica degli skyphoi metallici ellenistico-repubblicani (160) imitati in varie categorie di ceramiche; nella ceramica a pareti sottili si cfr. la forma Cosa XVIII, nella ceramica a vernice nera un fr. dal Magdalensberg (161) che costituisce finora il miglior confronto morfologico per il nostro pezzo, addirittura con un'ansa quasi identica, mentre gli skyphoi di questo tipo di genere hanno la presa orizz. in forma di placca; infine, nella terra

(154) Si veda POHL, *Veio*, pp. 75 sgg.

(155) POHL, *Veio*, p. 75 sg., fig. 38 n. 25, p. 85 n. 54, fig. 39, p. 85 n. 52, fig. 42, 52.

(156) MARABINI-MOEVS, *Cosa*, p. 109, col. 1, tav. 66, n. 189.

(157) Per questo tipo di skyphos si veda MARABINI-MOEVS, *Cosa*, pp. 81 sgg. e note bibliografiche; per la decorazione a ghirlande e rosette, p. 84 sg. La sua datazione «from the first quarter of the 1 Century BC» in poi è pienamente accettabile, anche se forse esso inizia già nel II sec. a. C., come potrebbero indicare alcune tazze da tombe dell'Agro capenate del II-I sec. a. C. Si cfr. anche POHL, *Veio*, p. 101 (fig. 37, 130), nota 1 e *Athenian Agora V*, p. 13, tav. 63, F. 26.

(158) Cfr. OSWALD-PRYCE, tav. XXI, 7.

(159) POHL, *Veio*, fig. 37, nn. 130 e 343.

(160) Cfr. OSWALD-PRYCE, tav. XXII, 9.

(161) *Magdalensberg*, tav. 3 n. 28 a e b e p. 32.

sigillata come risulta da fr. da Magdalensberg e da Haltern (162). Rimane infatti incerto se questo esemplare sia da classificare tra la t.s. o tra la ceramica a pareti sottili. Mi pare però, più giustificabile la sua classificazione in quest'ultima classe, sia per le sue caratteristiche tecniche, come appunto le pareti sottili e la vernice sì molto buona, ma per il tocco ruvido e i riflessi metallici differente da quella della vera sigillata (163), sia per la decorazione talmente caratteristica di tazze, coppe o skyphoi emisferici delle varie categorie a pareti sottili d'epoca augustea.

459 (a) (fig. 96). Fr. di tazza carenata, conservante un tratto della parete inf. del corpo molto schiacciata, la carena angolata e un tratto della parte sup. a pareti quasi vert. e legg. convessa, con profondo solco orizz. subito sopra la carena. Arg. compatta nocciola-arancio con minuscole particelle micacee lucenti; superf. uguale, esternamente lisciata e compatta (164).

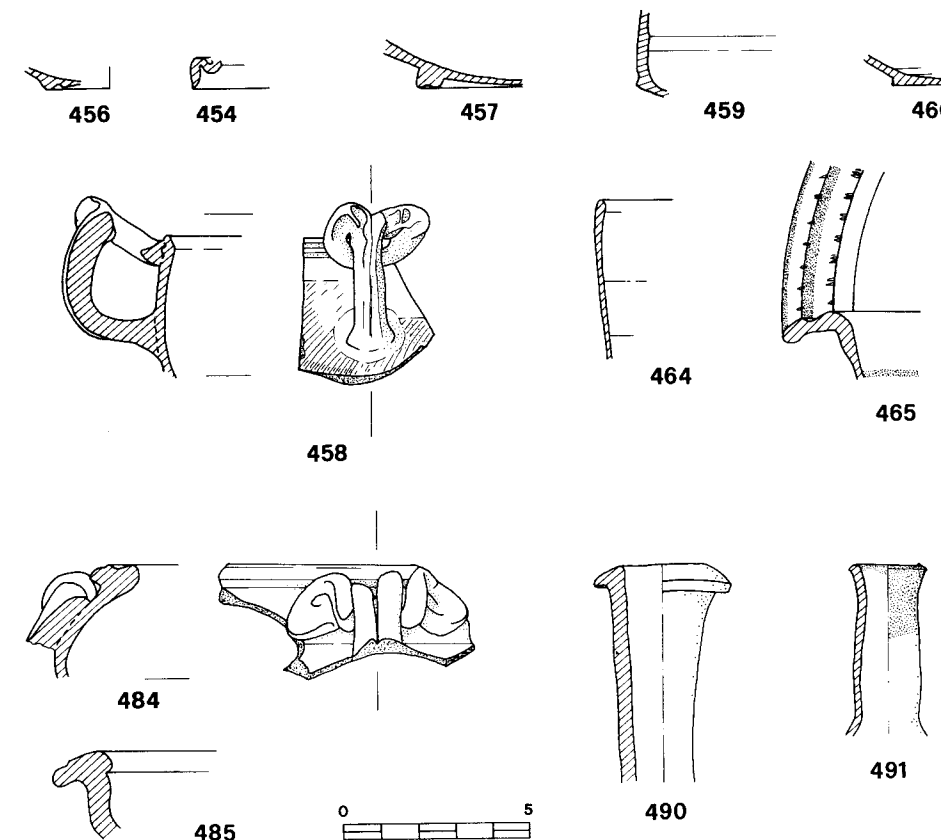


Fig. 96. — Str. VI: ceramica a pareti sottili: tazze e skyphoi, nn. 454-460; bicchiere (?), n. 464; pisside n. 465; ceramica fine varia, nn. 484-491.

460 (a), 461 (b) (fig. 96, n. 460). Frr. di due tazze carenate, conservante il n. 460 il fondo con basso piede a disco e il tratto inf. della parete molto schiacciata e rettilinea, il n. 461 solo un tratto inf. della parete. Pareti sottilissime; arg. compatta rosso-bruna; superf. bruno scura nel n. 460 e uguale all'arg. nel n. 461.

462-463 (e). Due frr. di tazze, conservanti l'uno il tratto sup. della parete con un largo solco poco profondo a metà alt. ca., l'altro un tratto della parete con la carena arrotondata. Pareti sottilissime nel n. 463. Arg. nel n. 462 marrone e superf. grigia; nel n. 463 grigia al nucleo, rosso-bruna ai margini e superf. int. grigio-marrone, est. marrone nella parte inf. e grigia nella parte sup. fino a poco sotto la carena.

(162) *Magdalensberg*, loc. cit.; *Berichte über die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg*, 1950, p. 37 e 62 e Haltern, p. 153, fig. 5,1, tipo 14; simile ma senza l'anello orizzontale un esemplare sud-gallico da Trier, fig. 5,2.

(163) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 162, gruppo e (pareti sottili a vernice rossa) e fig. 77, 93 e 95.

(164) Per la forma della tazza carenata in epoca augustea cfr. POHL, *Veio*, pp. 83 sgg., nn. 48-57, fig. 41. Cfr. anche *Ostia-Pareti Gialle*, p. 84.

464 (d) (fig. 96). Fr. di parete vert. solo legg. convessa con orlo lievemente ingrossato verso l'int. ed arrotondato. La forma è incerta: potrebbe trattarsi di una tazza carenata con la parte sup. molto alta, o di un bicchiere ovoide simile alla forma Cosa XI oppure cilindrico carenato simile a Cosa XXXIII, del quale tipo, però, non mi è conosciuto finora nessun fr. ad Ostia. Pareti sottilissime; arg. carica di minuscole particelle bianche, nere e lucenti, compatta ed in sez. a due strati di colore, l'int. e superf. int. rosata, l'est. nocciola-bruno; superf. est. beige-nocciola ruvida con i granuli della pasta visibili.

465 (a) (fig. 96). Fr. di vaso d'incerta forma (tazza, ciotola o pisside carenata); è conservata la parte sup. del corpo a parete obliqua verso l'est. con in basso del fr. appena visibile l'angolo ottuso della carena verso la parte inf. della vasca; è conservato anche l'orlo in fuori con la tesa incisa e divisa in due parti da un profondo solco; su ognuna delle costole così create linea di piccolissimi trattini romboidali, distanziati, impressi a rotella. Le pareti sono sottilissime, ispessendosi in alto verso l'orlo; arg. nocciola, con minuscole particelle di mica. La superf. porta una vernice sottile piuttosto liscia e legg. lucente là dove meglio conservata, ma con tendenza a staccarsi, di colore non uniforme: predomina un color bruno sull'orlo e all'int. che, dove è più denso (p. es. nel solco dell'orlo e nell'angolo della carena) è nera, mentre all'est. varia tra bruno-arancio, bruno e nero. Un fr. combaciante proviene dallo str. V. Sia la forma che le caratteristiche della vernice lasciano perplessi. Non conosco confronti né nella ceramica a pareti sottili né in altri tipi ed è dunque a questo stato delle nostre conoscenze impossibile un inquadramento cronologico del pezzo.

C. Forme varie.

466 (c) (fig. 94). Fr. di vaso d'incerta forma, prob. brocchetta od olletta, conservante breve tratto del collo che si rastrema verso l'alto e l'orlo legg. svasato ed ingrossato. Pareti sottilissime; arg. beige-rosata; ingubb. farinosa di color bianco-crema.

467-468 (a), 469 (b), 470-476 (c), 477-479 (d), 480-483 (e). Diciassette fr. di pareti di vasi e fondi di forme non identificabili non decorate, d'arg. e superf. variabili; il n. 477 conserva parte di un fondo legg. concavo prob. di bicchiere conico-ovoide, il n. 479 di arg. rosa pallida con ingubb. est. compatta e liscia color nocciola-rosa è di un vaso chiuso (brocchetta, *lekythos* o simile).

Ceramica fine varia.

484 (b) (figg. 93 e 96). Fr. di pisside di forma, a quanto pare, biconico-globulare, conservante un breve tratto del ventre che si congiunge alla spalla rientrante e legg. convessa con una carena angolare, e l'orlo a nastro orizz. munito di un solco vicino al bordo int. e di una sottile linea incisa presso il margine est. È conservata parte di una curiosa ansa *in applique*, consistente di un elemento vert. a doppia cordicella, le cui estremità in alto si vanno dividendo ed attorcigliando per finire in volute appiattite (è conservata solo la parte sup.). Arg. di color nocciola-beige; ingubb. farinosa bianco-beige.

485 (d) (fig. 96). Fr. di ciotola o pisside carenata, conservante la carena a spigolo, la parte sup. della parete inclinata verso l'int. e l'orlo a fascia obliqua in fuori, sporgente anche all'int. con piccola gola sottostante. Arg. compatta, grigia nel nucleo, rosso-bruna o marrone ai margini; superf. int. grigia; all'est. ingubb. farinosa color bianco-crema.

486 (c). Fr. di olletta o boccalino di forma ovoide, conservante tratto della parete e parte dell'orlo piccolo e svasato mancante dell'estremità che apparentemente era curvata in su. Pareti piuttosto sottili; arg. color nocciola vivo; superf. color nocciola chiaro, lisciata.

487 (b). Fr. di unguentario fusiforme, mancante della maggior parte del collo e dell'orlo e di gran parte del piede sottile; pancia piuttosto espansa. Arg. color nocciola-rosato; superf. rosacea esternamente lisciata e compatta. Alt. cons. cm. 7,5.

488-489 (e). Due fr. di due unguentari fusiformi, conservanti la parte bassa del corpo e n. 488 anche l'inizio del piede. Pareti piuttosto sottili, specialmente nel n. 489; arg. bruna nel n. 488 e beige-marrone nel n. 489; superf. dello stesso colore dell'arg., ma sfumata di grigio e lisciata.

490 (e) (fig. 96). Fr. di grande unguentario di forma incerta, conservante il collo cilindrico allargantesi verso l'imboccatura e l'orlo a fascia applicata legg. pendente. Arg. rosso scuro; superf. a patina grigio-cenere.

491 (e) (fig. 96). Fr. di unguentario, prob. a cipolla, conservante il collo stretto, alto e cilindrico allargantesi legg. verso l'orlo appiattito e poco sporgente in fuori. Arg. nocciola-rosata; superf. uguale, lisciata, sull'orlo e la parte alta del collo; vernice rosso-bruna, spessa, ma ruvida ed opaca. Per l'unguentario a forma di cipolla si veda POHL, *Veio*, p. 86.

LUCERNE

A) A vernice nera.

492 (a) (fig. 97). Fr., di lucerna bilichne di forma uguale al n. 264 Szentléleky (*Ancient Lamps*, p. 134, fig. 264), conservante parte della spalla larga e convessa decorata in rilievo con quattro foglie embricate disposte a raggiera con tralcio e frutto di edera negli intervalli svolgentesi prob. su parte delle sporgenze laterali e dei beccucci mancanti; i frutti di edera prendono il posto che nella lucerna citata a confronto hanno le teste di Sileno; resta l'ansa ad anello a nastro con i margini rilevati; la spalla è divisa dal disco da un largo anello rilevato e appiattito mentre il disco è strettissimo anche per il foro centrale più grande del solito sia in bilichni sia in monolichni simili come ad es. Agora tipo 56 (165). Arg. grigia pallida (simile al tipo 3 della ceramica a vernice nera); vernice spessa e nera in gran parte scrostata (Inv. 29331).

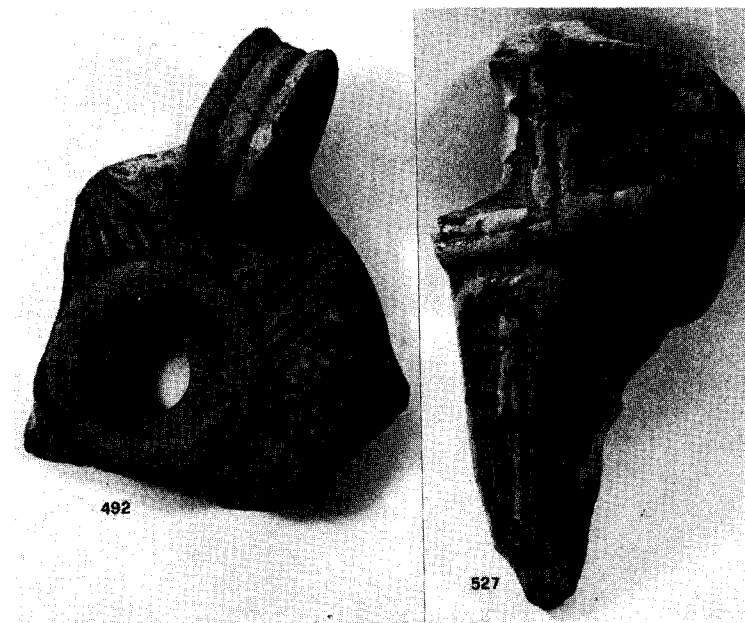


Fig. 97. — Str. VI, n. 492, lucerna bilichne a vernice nera, e lucerna a disco quadrangolare n. 527.

493 (b) (fig. 101). Fr. di lucerna a vasca aperta, conservante breve tratto del fondo piano e largo differenziato nel profilo della parete mediante un solco, la parete ricurva e l'orlo assottigliato, non differenziato nel profilo, che gira come un ponticello fra vasca e beccuccio (di cui si conserva la metà) di forma svasata con la fronte dritta (simile al tipo di beccuccio nel tipo di lucerna Dressel 2). Tornita; arg. color nocciola-beige; vernice nera piuttosto scadente.

La forma, escluso il beccuccio, ricorda il tipo aperto Agora 30 C (166); la forma del beccuccio, tipica per le lucerne tardo repubblicane come la Dr. 2, fa pensare che questo tipo di lucerna, che non trova esatti confronti, possa essere una rielaborazione tardo ellenistico-repubblicana del vecchio tipo, aperto con orlo semplice, come Broneer I comune dal VI al IV sec. a. C. oppure del più tardo tipo, già citato, Agora 30 (167) databile tra la seconda metà III sec. e inizi II sec. a. C.

494 (c) (fig. 101). Fr. di lucerna, conservante la metà posteriore della parte sup.: tratto della parete, legg. convessa congiungentesi con la spalla con un angolo vivo; la spalla è breve e concava e sale a creare un bordo ad anello molto rialzato ed appuntito intorno al disco largo e legg. concavo; resta parte del piccolo foro centrale; attacchi di un'ansa a nastro vert. sopraelevata impostata sullo spigolo della spalla e sul bordo rialzato. Arg. color nocciola-rosato pallido;

(165) *Athenian Agora IV*, p. 204 sg., tav. 53, 797-803 che si cfr. anche per la decorazione a foglie embricate.

(166) *Athenian Agora IV*, p. 98, tav. 15, n. 423 e 41, n. 423.

(167) *Corinth IV, II*, p. 32, fig. 14,9-10; *Athenian Agora IV*, loc. cit. cfr. anche MENZEL, *Antike Lampen*, p. 17 sg., n. 49, fig. 7,5.

vernice nera con sfumature rosse e con macchie grigio-argentee, piuttosto scadente ed in parte scrostata. Per il profilo di questa lucerna, con l'anello rialzato centrato dal margine della parte sup. non conosco esatto confronto; il tipo più simile, nel quale, però, è rialzato il margine stesso e viene così eliminata la spalla, è la forma Broneer XVI, del quale questa lucerna potrebbe essere una variante. Il tipo Broneer XVI, sviluppato in Grecia nel III e II sec. a. C. e piuttosto frequente nella necropoli dell'Esquilino a Roma con buona vernice nera, sembra sopravvivere con le sue diverse varianti fino alla fine del I sec. a. C. (168).

495 (d). Fr. di lucerna di forma non identificabile, conservante tratto della parete del beccuccio. Arg. grigia; vernice spessa, nera opaca.

496 (b) (fig. 101). Fr. di lucerna d'incerta forma, conservante parte del fondo piano con piede ad anello e decorato con un anello rilevato concentrico al piede. Arg. grigia; vernice grigio-nera in gran parte sgretolata.

497 (e). Fr. di lucerna d'incerta forma, conservante tratto della spalla con decor. a puntini rilevati. Arg. grigia chiara; vernice grigio-nera.

B) A vernice rossa.

a) Dressel 2 (Warzenlampen) e varianti.

498 (d) (fig. 98). Lucerna, ricomposta da due pezzi, mancante di tutta la parte ant. e di gran parte del lato ds. con la sporgenza laterale asimmetrica. Fondo con tre piccoli supporti a dischetti disposti a triangolo, corpo schiacciato, spalla convessa e disco profondo, concavo, circondato da un anello rilevato e con foro centrale; ansa ad occhiello, a nastro con tre costole longitudinali. Decor. a puntini rilevati sulla spalla e sulla parete della vasca salvo per una fascia sotto la spalla; sul fondo, nello spazio fra i tre pieducci sono impressi cinque puntini disposti a croce. Arg. color nocciola pallido; vernice rosso-bruna spessa e lucente in parte scrostata. Alt. cm. 3; Ø 7,1 (Inv. 29316).

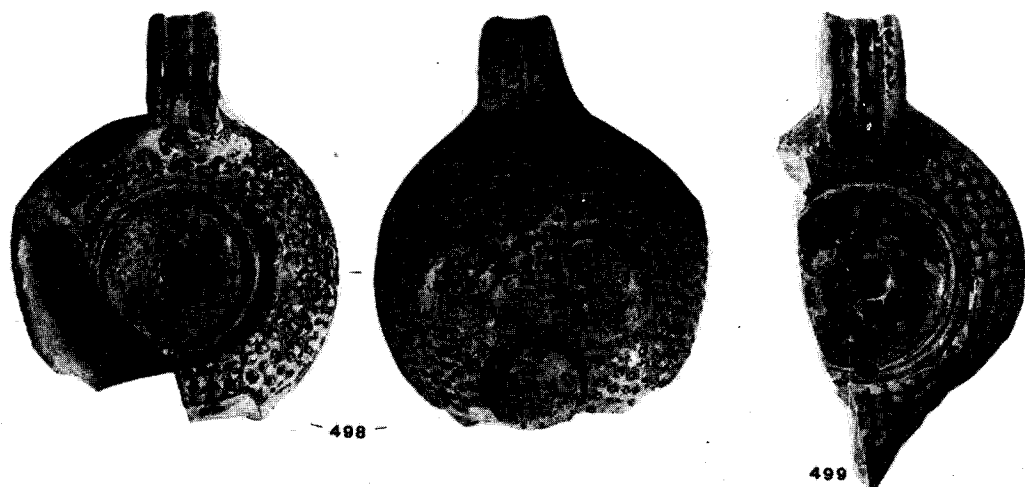


Fig. 98. — Str. VI: lucerne tipo Dr. 2 (Warzenlampen), nn. 498 e 499.

Questa lucerna appartiene al tipo Dr. 2 che si distingue leggermente dalla così detta *Warzenlampe* di Loeschcke (169) per essere munita di una sola sporgenza laterale asimmetrica (mentre la *Warzenlampe* ne ha una su ogni lato) e la decorazione a puntini distribuita non solo sulla spalla ma anche sul corpo. Può darsi che ci siano varianti intermedie; in ogni caso siccome spesso i frr. sono troppo minuscoli per classificarli nell'una o nell'altra variante, presento qui le due varianti insieme. Ambedue si datano nel I sec. a. C. mentre la Dr. 2 probabilmente inizia leggermente prima della *Warzenlampe*; per un certo periodo debbono essere state contemporaneamente in uso.

499 (d) (fig. 98). Fr., conservante solo un tratto della spalla arrotondata, decorata con puntini rilevati, con disco, più largo del solito in questa forma, concavo e circondato da un sottile cerchio rilevato, conservante il foro centrale e un

(168) *Corinth IV, II*, pp. 56 sg., fig. 25 e fig. 14 profili nn. 50-52.

(169) Dr.2 *CIL XV:2*, tav. III; *Warzenlampen, Haltern*, p. 202. Cfr. anche MENZEL, *Antike Lampen*, p. 23, fig. 21 n. 70 per Dr. 2 e p. 23 sg. n. 71, fig. 19,1 per le *Warzenlampen*.

piccolo foro d'aria all'estremità del disco di fronte al beccuccio, di cui non resta che l'allargamento alla congiunzione con la spalla; si conserva anche l'ansa, ad occhiello, a nastro costolato. Arg. rosata; vernice spessa rosso-bruna legg. lucida ed in parte scrostata.

500 (a), 501-502 (d), 503 (e) (fig. 99, n. 501). Quattro frr. di lucerne tipo Dr. 2, con decor. a puntini rilevati sul corpo come sulla spalla; il n. 500 conserva parte del fondo, la parete, la spalla, parte del disco piccolo e concavo circondato da due anelli poco rilevati e l'ansa a nastro costolato; il n. 501 il fondo, con largo piede ad anello appiattito e piccolo ombelico al centro, e parte del corpo; gli altri due parte della parete e (n. 503) del fondo con piede ad anello. Arg. crema-beige o crema-rosata; vernice rosso-bruna scura nel n. 500, bruna nel 501 e rossa nei nn. 502 e 503 e sempre parzialmente sgretolata.

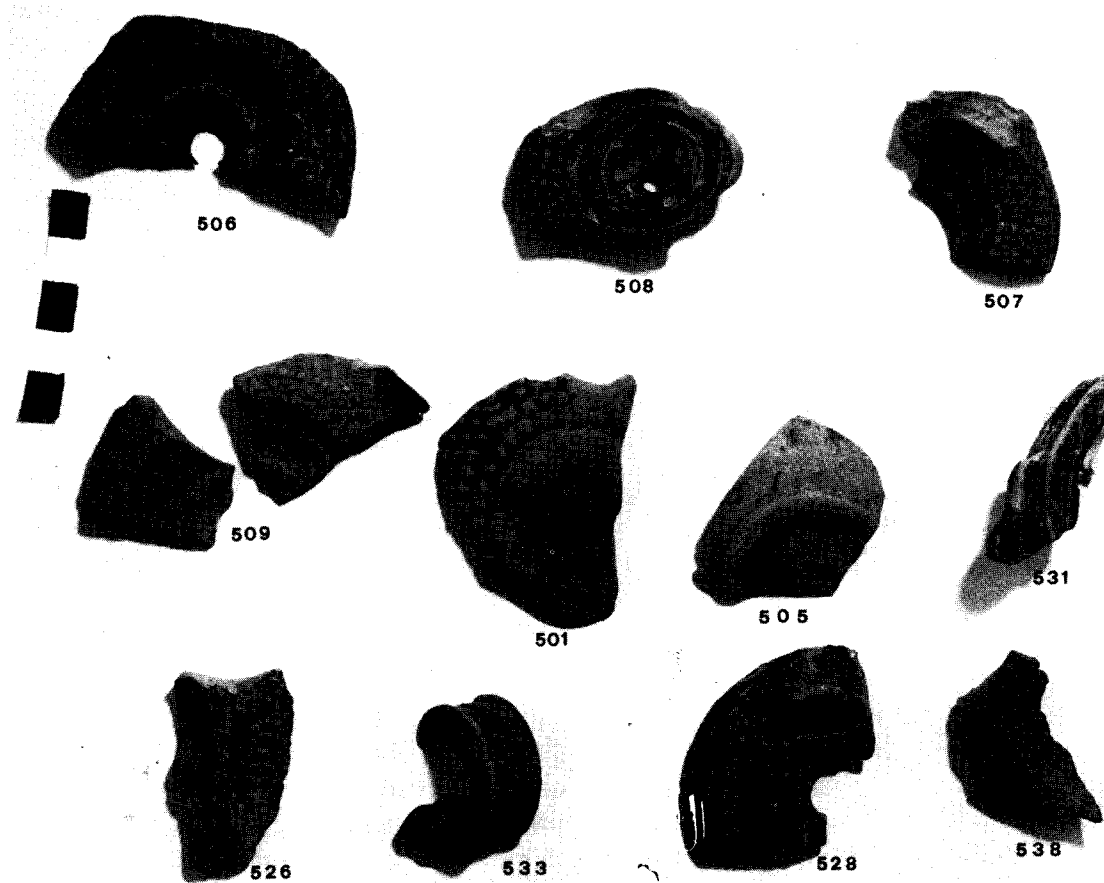


Fig. 99. — Str. VI: lucerne a vernice rossa, tipo Dr. 2 etc., nn. 501-509, misto Dr. 2 e 4, n. 526; a disco quadrangolare, n. 528; altri tipi, nn. 531-538.

504 (b), 505 (d) (fig. 99, n. 505). Due frr. di lucerne tipo *Warzenlampe* (oppure varianti di Dr. 2 con corpo liscio), conservanti l'uno parte della parete non decorata e l'estremità della spalla con puntini rilevati e con la sporgenza laterale asimmetrica (170) decorata all'estremità con un ovulo impresso e, vicino all'attacco della spalla con due solchi trasversali; il n. 505 conserva un tratto di parete e fondo piano con piede ad anello decorato con cinque cerchietti impressi (tre conservati) disposti a croce.

506-508 (a), 509 (d) (fig. 99). Quattro frr. conservanti parte della spalla e del disco. Varia un po' il disco, nei nn. 506 e 507 molto concavo circondato con due cerchi rilevati ma scendenti a gradini verso il disco, nel n. 508 quasi piano, diviso dalla spalla da un gradino e decorato con due cerchi rilevati, nel n. 509 concavo circondato da un anello rilevato e con un

(170) Si nota la sporgenza asimmetrica su una lucerna con puntini rilevati solo sulla spalla; come già osservato sopra (n. 498) tanto la Dr. 2 che le *Warzenlampen* presentano varianti che spesso si possono confondere fra di loro. Ci sono leggere variazioni anche nella forma del piede, del disco e del numero di anelli circondanti.

sottile cerchio rilevato attorno il foro centrale. Arg. in genere rosata e vernice rosso-bruna salvo per il n. 509, dove è di color albicocca.

510-511 (a), 512 (c), 513-514 (d). Cinque frr., conservanti piccola parte della spalla e del disco, il n. 510 con l'attacco dell'ansa a nastro e il 513 con resto della sporgenza laterale a quanto pare asimmetrica.

515 (b), 516 (c), 517 (d), 518 (e) (fig. 100, n. 515). Quattro frr. di beccucci di Dr. 2 o *Warzenlampen*.

519 (a), 520 (b), 521 (c), 522-523 (e). Cinque frr., conservanti parte del fondo con piede ad anello, largo e appiattito nei nn. 520-523 e stretto nel n. 519, e parte della parete sia dalla parte della vasca sia alla parte del beccuccio.

524 (a), 525 (d). Due frr., conservanti tratto della parete alla parte dell'ansa e il n. 524 l'inizio della spalla. La parete è liscia ma anche nella Dr. 2 la decorazione si arresta nella zona dell'ansa. Arg. crema e rosata; vernice rossa, nel n. 525 quasi completamente svanita.

b) Tipo misto Dressel 2-4.

526 (a) (fig. 99). Fr. di lucerna della forma Dr. 2, conservante parte della spalla convessa, divisa dal disco, piccolo e profondamente incavato, da un anello rilevato convesso seguito da un cerchio inciso, e l'inizio del beccuccio. Decor. mista del tipo Dr. 2 con puntini rilevati sulla spalla e del tipo Dr. 4. (*Vogelkopflampe*) con testa di cigno ai lati del becco. Arg. bianco-beige; vernice marrone sfumata di bruno in parte scrostata.

c) Lucerna a disco quadrangolare.

527 (d) (fig. 97). Fr. di lucerna di forma ignota, assomigliante ma non identico al n. 48 Szentéleky (171). È conservato un tratto della parte sup. del corpo e l'inizio del becco. La spalla è larga e convessa, il disco quadrangolare incorniciato da due costole ravvicinate, mentre il beccuccio pare allungato come nei tipi Dressel 2-4, forse meno ricurvo. Decor. a rilievo: sul lato, festone pendente dalla cornice quadrangolare del disco e al lato del beccuccio testa di cigno molto schematizzata (collo lungo e rettilineo e piccola testa rivolta in giù). Arg. color nocciola-rosato chiaro; vernice spessa color ceralacca in parte scrostata (Inv. 29325).

528 (a) (fig. 99). Fr. di lucerna uguale, conservante un tratto della parte sup. e post. con attacchi dell'ansa, a nastro con i margini rilevati; è inoltre conservata parte della spalla e parte del disco quadrangolare con incorniciatura costituita da due costole divise da un solco con parte del foro centrale; il festone pendente dalla cornice è all'int. seguito da una linea di puntini rilevati. Arg. e vernice uguali a quelle del n. 527.

I due frr. nn. 527 e 528 che danno ognuno l'aspetto di una parte di questo tipo di lucerna, ci offrono un quadro abbastanza chiaro per ricostruire la forma. Il corpo doveva essere tondo - ovale o quasi circolare - con disco quadrato incorniciato da costole rilevate e con beccuccio lungo e con ansa ad occhio a nastro. Non vi sono tracce di sporgenze laterali come nel tipo SZENTÉLEKY, *Ancient Lamps*, n. 48 sopra citato e quindi il corpo non ne ripete la forma angolata. Data la presenza dell'ansa sulla parte post. e della decor. a testa di cigno sul beccuccio e parte della spalla nella parte ant. (questa decorazione in altre lucerne era forse diversa), la decor. sulla spalla a festoni pendenti dalla incorniciatura quadrata del disco, si svolgeva solo sui lati.

Per una datazione nel I sec. a. C., in tarda epoca repubblicana ed età augustea iniziale, sono decisive sia le caratteristiche di forma e decorazione, affini a quelle delle lucerne tipo Dr. 2-4, sia la vernice rossa.

d) Altri tipi.

529 (a), 530 (b). Due frr. di due lucerne di forma Dr. 3 o simile, conservanti il n. 529 solo un piccolo tratto della spalla molto consumata e la sporgenza laterale rettangolare, il n. 530 un brevissimo tratto del fondo con piede a sottile anello, la parete della vasca, la spalla stretta ed orizz. bipartita in due basse costole da un solco mediano e breve tratto del disco orizz.; è conservata anche la parte inf. di una delle sporgenze laterali a coda di rondine, e parte dell'attacco inf.

(171) T. SZENTÉLEKY, *Ancient Lamps*, 1969, p. 54 sg., fig. 48.

dell'ansa a nastro ad occhio. Arg. crema nel n. 529 e rosa nel n. 530; vernice rosso-bruna nel n. 529, più diluita, con sfumature rosso-bruno-rosa arancione, e scrostata nel n. 530.

531 (a) (fig. 99). Fr. di lucerna di forma incerta ma prob. variante delle forme Dr. 2-4, conservante tratto del corpo e parte della spalla orizz. divisa in costole concentriche e con sporgenza laterale asimmetrica. Arg. crema-rosata; vernice rosso-bruna in parte scrostata. La presa laterale asimmetrica è generalmente tipica della Dr. 2, mentre la spalla orizz. a due costole è caratteristica della Dr. 3. A Cartagine, però, s'è trovata una lucerna con decor. a teste di cigno sul becco ma con sporgenza asimmetrica laterale (172). Accanto a forme stabilite compaiono dunque, di quando in quando, delle varianti atipiche, che combinano caratteristiche di varia origine.

532 (f) (fig. 101). Fr. di lucerna di forma incerta, conservante parte del corpo e l'inizio del beccuccio, apparentemente di forma allungata, e la spalla stretta ed arrotondata divisa dal disco quasi orizz. da un solco; il disco è liscio, salvo per un cerchietto rilevato all'orlo del foro centrato. Arg. rosata pallida; vernice rosso-bruna in gran parte scrostata.

533-534 (d) (figg. 99, n. 533; 100, n. 534). Due anse ad occhio a nastro con costolature parallele di uno dei tipi Dr. 2-4. Arg. pallida rosata; vernice rosso-bruna.

535 (b), 536 (c), 537 (d). Tre frr. di lucerne a vernice rossa di forme non precisabili, conservanti il n. 535 parte del fondo con piede ad anello basso e mal distinto, n. 536 parte della parete e della spalla divisa dal disco da leggero solco e n. 537 tratto dalla parete e la parte est. della spalla. Arg. crema o rosa pallido; vernice rosso-bruna in parte scrostata.

C) Lucerne non verniciate.

538 (d) (fig. 99). Fr. di lucerna di incerta forma, ma simile al tipo Agora 35 C (173), conservante parte del disco concavo congiungentesi al corpo con un angolo arrotondato, e l'inizio del beccuccio piuttosto largo all'attacco. Arg. compatta, con minuscole particelle lucenti, rosso-bruna carica; superf. nocciola-rosa scuro.

539 (d). Fr. di lucerna di forma non identificabile, conservante tratto della parete della vasca molto schiacciata e parte di una grossa presa laterale di forma rettangolare e con il motivo «a coda di rondine» appena accennato in rilievo. È possibile si tratti della forma Dr. 3, ma ne resta troppo poco per stabilirlo con certezza. Arg. di uno strano colore beige-camoscio con ingubb. farinosa bianco sporco.

540 (d) (fig. 100). Fondo di lucerna forse della forma Dr. 4 (*Vogelkopflampe*) conservante parte del fondo piano e il piede a doppio anello accentuato da profondi solchi circolari, e un tratto della parete. Sul fondo, inciso in modo piuttosto difettoso, un graffito consistente in un segno ricurvo C e cinque tratti vert. spezzati. Tale tipo di graffito si trova generalmente su lucerne del tipo Dr. 4 (174).

D) Lucerne imperiali.

541 (b) (fig. 100). Fr. di lucerna del tipo Loeschcke I, Broneer XXII, conservante la spalla a cerchi concentrici (tipo spalla Broneer 5 (175)) e piccolo tratto del disco. Arg. color nocciola chiaro; vernice diluita opaca con riflessi metallici di color rosso-bruno non uniforme. Il cerchio est. già piuttosto largo e piano indica una data in epoca tiberiana o claudia.

542 (e) (fig. 100). Fr. di lucerna, prob. tipo Loeschcke I, Broneer XXII, conservante tratto della parete e la spalla divisa in una serie di sottili costole concentriche, variante semplificata del tipo di spalla augustea Broneer 1 (176).

543 (b) (fig. 100). Fr. di lucerna tipo Loeschcke I, Broneer XXII, conservante la spalla a stretti cerchi concentrici (tipo Broneer 3 (177)) e parte del disco concavo non decorato. Arg. beige scuro; superf. crema con vernice diluita bruno-arancione quasi totalmente svanita.

544 (e). Fr., conservante il fondo piano a falso disco reso mediante un profondo solco circolare che lo divide dal corpo, e la parete inf. del beccuccio triangolare. Troppo frammentaria per distinguere se si tratta di una Loeschcke I o di una delle forme atipiche con beccuccio triangolare senza volute partenti direttamente dalla spalla. Arg. rosa con sfumature biancastre e annerita intorno al foro del beccuccio.

(172) J. DENEAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris 1969, p. 104, n. 266, tav. XXXIX.

(173) Cfr. *Athenian Agora IV*, p. 113, tav. 43, n. 482.

(174) Cfr. MENZEL, *Antike Lampen*, p. 24, fig. 22, 1-2.

(175) *Corinth IV, II*, fig. 34,5.

(176) *Corinth IV, II*, fig. 34,1.

(177) *Corinth IV, II*, fig. 34,3.

545 (b) (fig. 100). Fr. di lucerna di uno dei tipi Loeschcke IV, V o VIII, Broneer XXIII, XXIV o XXV, conservante la parte posteriore con l'ansa ad anello (inclusa nella matrice) decorata nella parte sup. con due solchi incisi longitudinali, la spalla larga e sfuggente divisa dal disco concavo da un anello sottile rilevato e arrotondato seguito da un profondo solco inciso (variante del tipo spalla Broneer 9 (178)). La spalla è decorata con ovoli impressi contornati da linee in rilievo; sul disco due rami di palma contrapposti seguenti la curvatura del disco da formare quasi una corona; la decor. è accurata e fine. Arg. bianco-crema; vernice diluita non uniforme variante dal grigio-marrone al rosso-bruno. Databile in epoca tiberiana o all'inizio dell'epoca claudia (179).

546 (a) (fig. 100). Fr. di lucerna tipo Loeschcke VIII, Broneer XXV, conservante la spalla larga, (più stretta del prec. fr.), ma con decor. uguale, e l'inizio del beccuccio arrotondato che invade la spalla fino all'anello che la divide dal disco (tipo beccuccio Loeschcke R, Broneer 4 (180)). Arg. bianco-crema; vernice diluita non uniforme variante dal marrone-lillaceo al rosso-bruno. Prob. del secondo quarto o metà del I sec. d. C.

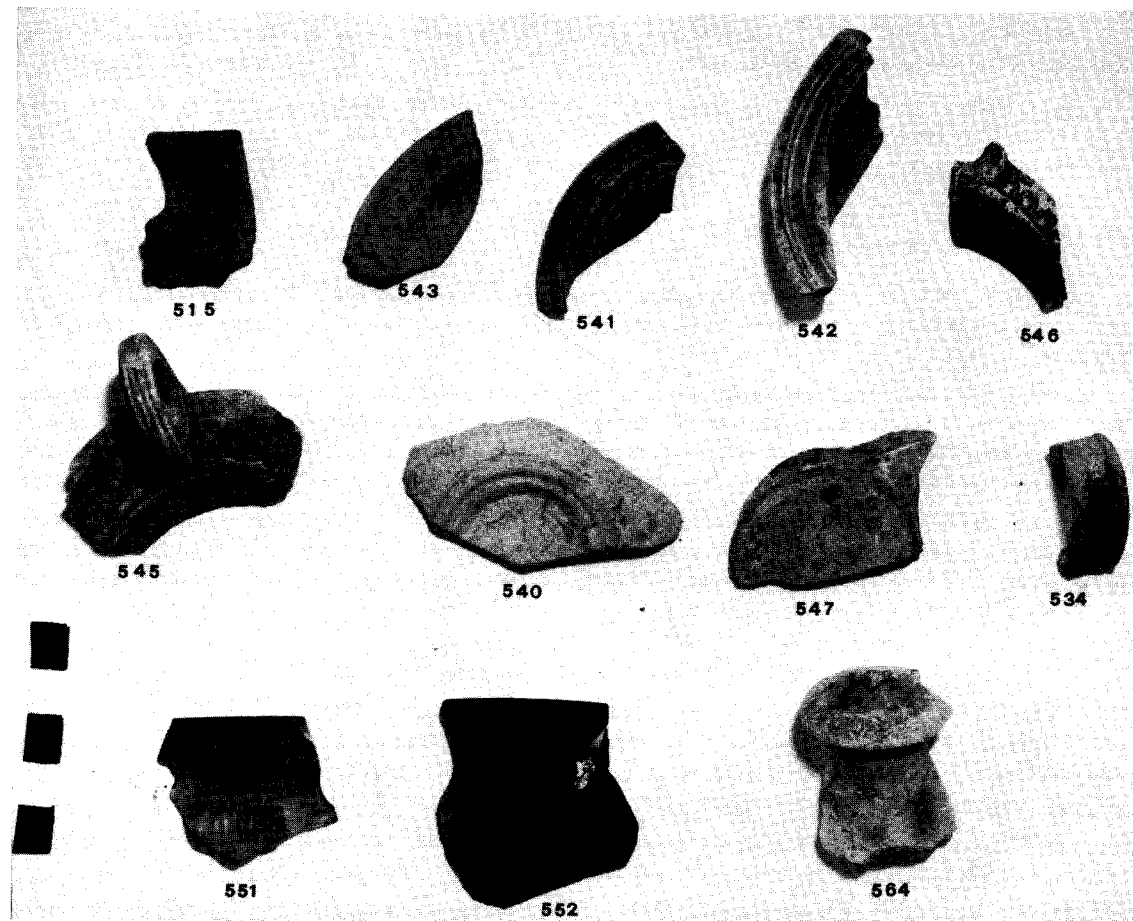


Fig. 100. — Str. VI: lucerne e vernice rossa, n. 515 e 534; lucerne imperiali, nn. 540-546; vetro: nn. 551-552; alabastro, n. 564.

547-548 (c) (fig. 100, n. 547). Frr. di lucerne non identificabili conservanti l'uno il fondo a falso disco reso mediante un profondo solco che lo distingue dalla parete e brevissimo tratto della parete, l'altro solo un tratto di parete. Arg. bianco-crema; vernice diluita variante dal nero al marrone e bruno-arancione, nel n. 548 rosso vino.

(178) *Corinth IV, II*, fig. 34,9; cfr. anche *Vindonissa*, fig. 6,3.

(179) Per lucerne con spalla larga e sfuggente di uno dei tipi Loeschcke IV, V o VIII presenti in strati preclaudi o di prima età claudia, si cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 88, nn. 87, 91-92, fig. 52 e p. 100, n. 221, fig. 52 (str. C2); p. 108, n. 58, fig. 58 (str. B3).

(180) *Vindonissa*, fig. 7; *Corinth IV, II*, fig. 41,4.

549 (a). Fr. di riflettore triangolare di lucerna tipo Loeschcke III, Broneer XXI (181), conservante solo la parte centrale recante un giglio frammentario in rilievo (182).

CALAMAIO O SIMILE

550 (b) (fig. 101). Fr. prob. di un calamaio, conservante parte della sommità perfettamente piana e piccolo tratto della parete del corpo di forma prob. cilindrico-ovoide; la superf. sup. reca un solco inciso lungo la circonferenza; resta anche parte del bordo del foro centrale. All'int., un listello legg. obliquo pendente dalla sommità a cm. 1 ca. dal foro. Arg. color nocciola; vernice diluita, variante in colore dal rosso-bruno al nero all'est.; grigiasta anche all'int. Per la forma con il listello pendente anziché partente dalla parete come è consueto, non conosco confronti, ma l'argilla e la vernice ricordano da vicino il frammentario calamaio trovato nello scavo della Casa delle Pareti Gialle (183).

VETRO

551 (a), 552-553 (e) (figg. 100, 101, nn. 551, 552). Tre frr. di ciotole costolate simili alla forma Isings 3b (184), conservanti i nn. 551 e 552 un tratto della parete decorata con costole in rilievo e l'orlo vert. legg. svasato con un solco orizz. all'int. e il n. 553 solo parte della parete costolata. I due frr. nn. 551 e 552 differiscono leggermente dalla forma Isings 3b per la svasatura dell'orlo, il solco int. e, il n. 551, anche per la disposizione delle costole disposte a gruppi di quattro. Colore del vetro: verde quasi traslucido nei nn. 551 e 553, rosso-lillaceo con venature più chiare nel n. 552.

554 (a) (fig. 101). Due frr. non congiungenti di vaso d'incerta forma, conservanti tratto della parete legg. convessa allargantesi verso l'orlo, legg. svasato ed ingrossato. Pareti sottilissime; colore bianco-verdognolo quasi traslucido.

555 (b) (fig. 101). Fr. di patera o ciotola di forma Isings 5 (185) conservante parte del fondo largo e piano con basso piede ad anello e l'inizio della parete ricurva che si congiunge al fondo con una carena arrotondata. Color verde smeraldo con leggera patina iridescente.

556 (e) (fig. 101). Fr. di bicchiere prob. di forma Isings 12 (186) o simile, conservante tratto della parete legg. inclinata verso l'int. e l'orlo assottigliato, differenziato dalla parete da un solco orizz. all'interno ca. cm. 0,5 sotto l'orlo. È interessante il resto di una decor. di fili di metallo (argento?) fusi dentro il vetro. Il vetro è di un colore verde-giallo quasi trasparente.

557 (a). Fr. di fondo appena spianato prob. di un unguentario a corpo globulare della forma Isings 6 (187). Colore azzurro-turchino quasi traslucido.

558-560 (a), 561-562 (c). Cinque frr. informi a pareti fortemente convesse. Colori verde-giallo chiaro, n. 562 turchino.

563 (b). Fr. di incerta forma, conservante parte della parete perfettamente piana e l'orlo non differenziato nel profilo, arrotondato e rettilineo. Sulla parete linee ondulate incise. Non si tratta di vaso ma prob. di una placca o simile. Pareti spesse. Il vetro non è colorato e quasi traslucido, con leggera patina iridescente.

ALABASTRO

564 (d) (figg. 100, 101). Fr. di *alabastron* di alabastro biancastro, conservante un tratto della parete rastremantesi verso l'alto, il collo conico ma poco differenziato nel profilo e un listello largo orizz. sporgente sotto l'orlo che manca. Questo *alabastron* dovrebbe essere della forma allungata con «collare» sul collo del tipo egiziano (188), sia esso di

(181) *Vindonissa*, p. 222 sgg., *Corinth IV, II*, pp. 73 sgg.

(182) Cfr. *Corinth IV, II*, tav. VII, 400, p. 74 sg.

(183) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 192, fig. 73, A4 n. 362.

(184) *Roman Glass*, p. 19.

(185) *Roman Glass*, p. 21 sg.

(186) *Roman Glass*, pp. 27 sgg.

(187) *Roman Glass*, p. 22 sg.

(188) Cfr. W. VON BISSING, *Steingefässe: Catalogue général des Antiquités Égyptiennes du Musée du Caire*, vol. 17, nn. 18337-18338.

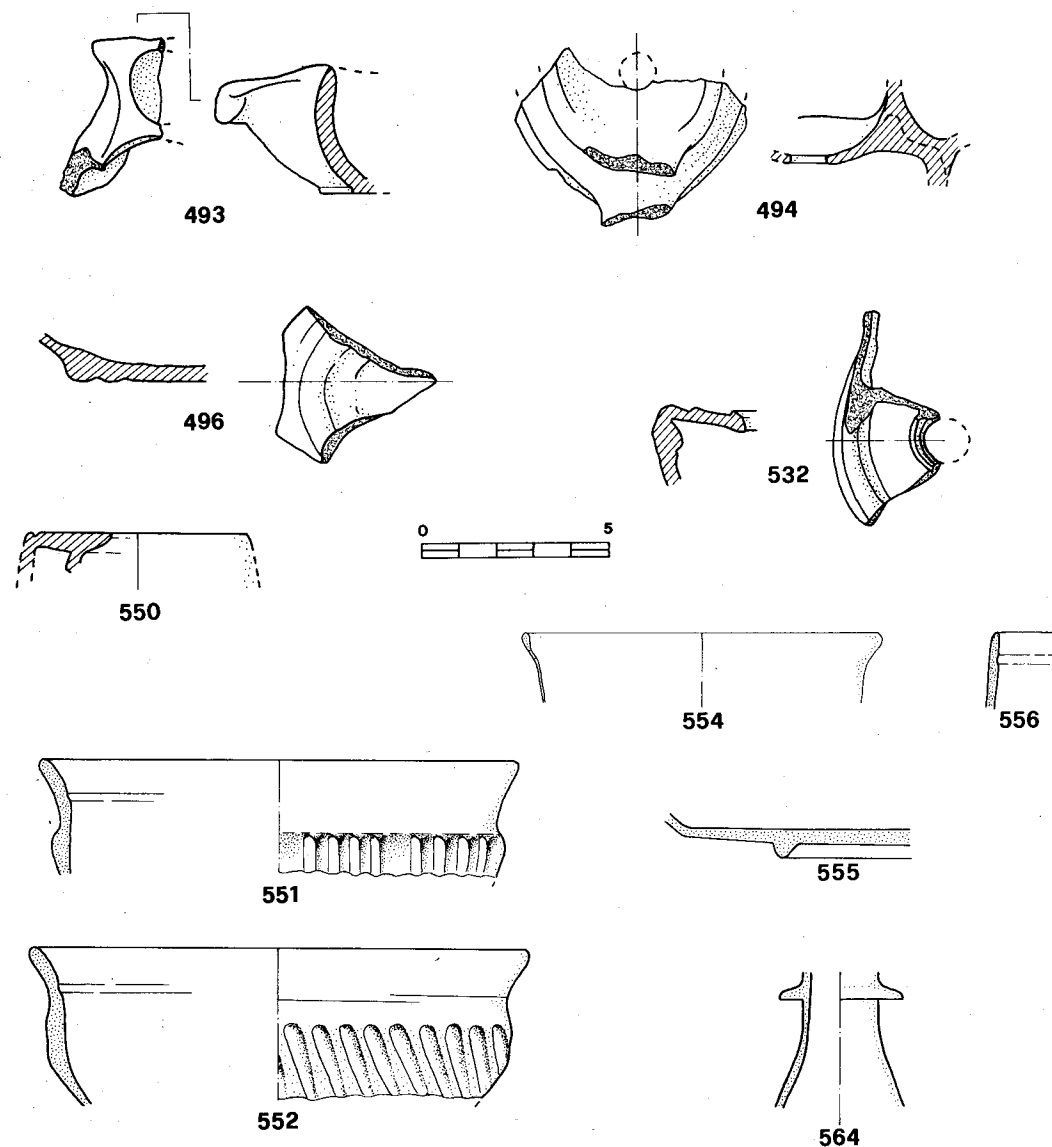


Fig. 101. — Str. VI: Lucerne: a vernice nera, n. 493-496; tipo incerto, n. 532; calamaio, n. 550; vetro: nn. 551-556; alabastro n. 564.

importazione oppure di imitazione. Siccome manca l'orlo non sappiamo se è del tipo antico in alabastro con il listello-«collare» basso sul collo o se assomigli invece ad un esemplare di pasta vitrea nel British Museum, ove il listello è collocato poco sotto l'orlo (189). Per la datazione non è possibile trovare dati validi. Già nella produzione di pasta vitrea, *alabastro* simili con pochissime variazioni si producono dal VI sec. a. C. fino all'età ellenistica avanzata (190). È da presumere che il conservatorismo fosse ancora più accentuato nei vasi di pietra. La frammentarietà del pezzo non permette che di stabilire la forma fondamentale del vaso.

(189) P. FOSSING, *Glass vessels before glass-blowing*, 1940, p. 63, fig. 36.

(190) *Ibidem*, pp. 58 sgg., 106 sgg.

CERAMICA COMUNE

A) *Ceramica depurata.*a) *Brocche e olle da scarichi di fornaci.*

È stata trovata in questo strato una grande quantità di frammenti di brocche ed olle in vari tipi di ceramica depurata e rifinita, piuttosto omogenea per quanto riguarda l'argilla. La presenza fra questa ceramica di esemplari contorti o scoloriti o addirittura veri e propri scarti di fornace indica una produzione locale; come abbiamo già visto per altre categorie, quali la ceramica a vernice scadente nera e rossa, ad Ostia dovevano esserci delle fornaci e officine ceramiche producenti soprattutto brocche, recipienti leggeri (olle e crateri) di uso domestico. Gran parte della terra del riempimento (str. VI) per il portico proviene dagli scarichi di queste botteghe ceramiche locali, non solo di vasi contorti rovinatesi durante la cottura, ma anche di buoni vasi rotti a cottura avvenuta.

La ristretta estensione dei saggi, in confronto alla vasta estensione del riempimento per il rialzamento dei portici del piazzale porta al naturale risultato che, malgrado la massa dei fr. raccolti raramente se ne son potuti trovare due congiungenti e tanto meno ricostruire vasi per intero. Ho, però, potuto dividere i vasi in undici tipi principali, in certi casi distinguendo varianti. Non è certo che tutti i tipi o varianti qui presentati provengano da fornaci locali, soprattutto se rappresentati da pochissimi fr. o se molto diversi dalle solite caratteristiche di argilla. D'altro canto è possibile che tale minore frequenza o le più accentuate differenze delle caratteristiche dipendano da dati cronologici, se tali pezzi rappresentassero i più tardi prodotti capitati nello scarico.

L'argilla è prevalentemente di due tipi; nell'uno che comprende la maggior parte dei pezzi, compatta, color nocciola vivo o rosato con superficie lisciata (o ingubbiatura compatta lisciata) dello stesso colore più chiaro; nell'altro color nocciola-rosa pallido o *beige* con ingubbiatura farinosa bianco-crema o biancastra. Un terzo gruppo meno frequente ha argilla dello stesso tipo dei tipi 1 e 2 della ceramica a vernice rossa, ed è possibile che appartenga a tale classe con totale perdita della vernice. Quando le caratteristiche dell'argilla differiscono molto da questi tre tipi, sembra probabile, come accennato sopra, che si tratti di prodotti non ostiensi, oppure di differenze cronologiche.

Considerando il carattere di riempimento dello strato non si può giungere ad una datazione precisa. Per analogia con le altre categorie di ceramica, si può pensare che la maggior parte di questa produzione (specialmente quella meglio rappresentata) cada nella tarda repubblica e nell'età augustea.

Tipo I. Brocca o *lagynos* a collo conico - cilindrico, di media altezza con rigonfiamento in alto sotto l'orlo. L'orlo è svasato a mo' di imbuto, con fascia esterna obliqua e spesso a profilo leggermente concavo e pendente o con gola sottostante. È munita di un'ansa verticale a nastro, generalmente con tre solchi longitudinali, impostata sul collo sotto il rigonfiamento e sulla spalla, il cui tratto superiore è obliquo con gomito rialzato ma arrotondato, e il tratto verticale obliquo. La spalla, che si è potuta ricostruire interamente da frammenti conservanti parte del collo fino al rigonfiamento, è larga e obliqua ma a profilo convesso, e si congiunge con il corpo, probabilmente ovoidale, con uno spigolo accentuato. Il fondo non si è potuto ricostruire ma era probabilmente piano con piede ad anello come nella maggior parte dei fondi trovati. Di questo tipo è stato trovato un grande fr. di orlo e collo di un vaso contorto e scotto in cottura (fig. 102, n. 572).

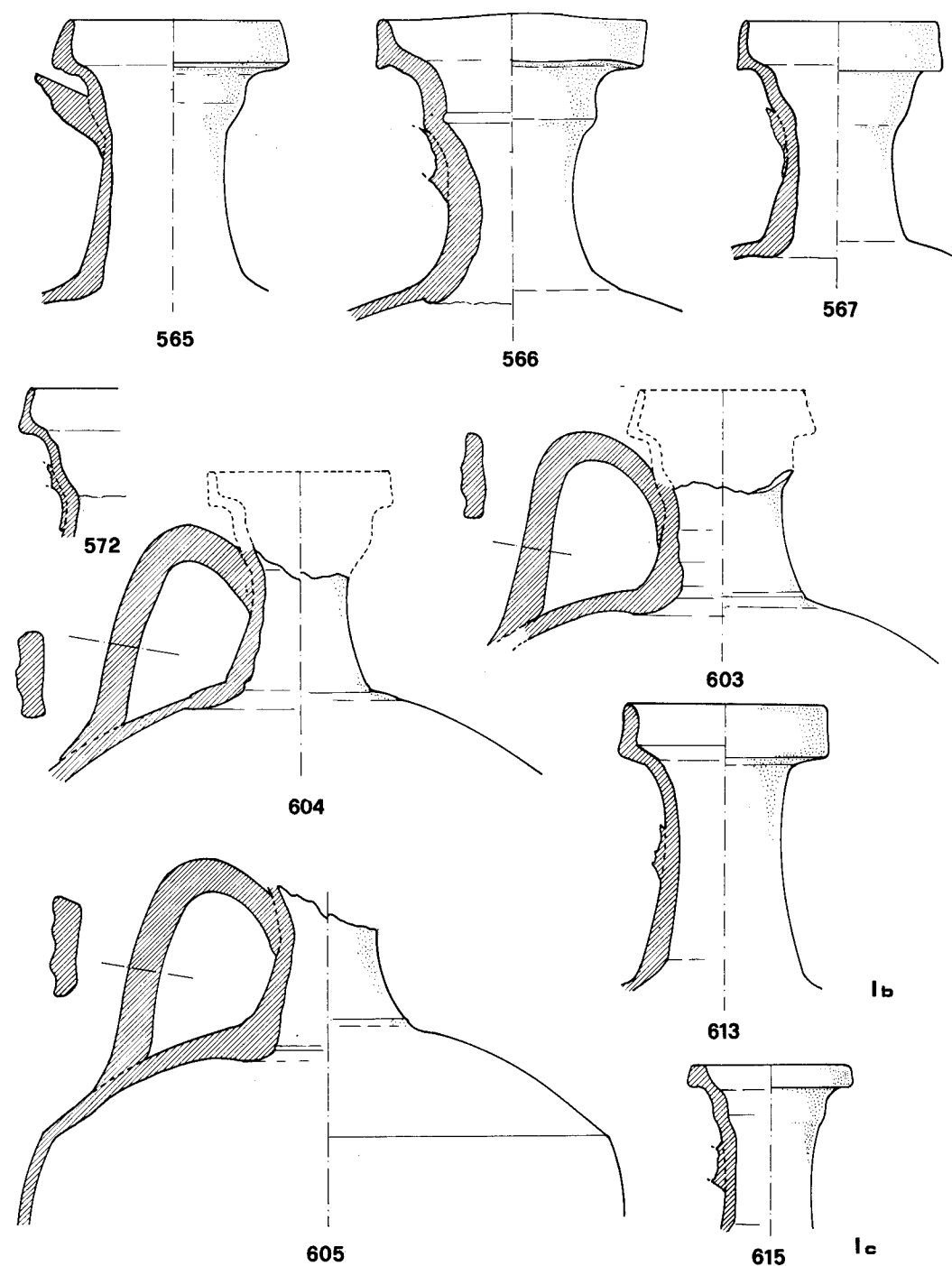


Fig. 102. — Str. VI: Ceramica comune depurata: brocche-lagynoi, tipo I, Ib ed Ic.

Tipo I b. Quasi uguale al precedente manca però del rigonfiamento sotto l'orlo e il collo ha dunque un aspetto più slanciato.

Tipo I c. Variante con orlo ad anello.

Tipo I.

565 (a), 566-570 (b), 571 (f²) (fig. 102, nn. 565, 566, 567). Sette frr., conservanti tratto della spalla, il collo, l'orlo e l'attacco sup. dell'ansa impostata sul collo sotto il rigonfiamento. Si notino le variazioni nel profilo dell'orlo nei tre pezzi disegnati.

572 (b) (fig. 102). Fr. di uno scarto di fornace, conservante il collo, l'orlo e l'attacco sup. dell'ansa. È contorto e l'argilla è troppo cotta con crepe interne ed in superf. grigia.

573-575 (a), 576-596 (b), 597 (c), 598 (d), 599-601 (e), 602 (f²). Trenta frr., conservanti tratto del collo e l'orlo.

603-604 (b), 605 (e) (fig. 102). Tre frr., conservanti gran parte della spalla, il n. 605 l'intera spalla e tratto del corpo, il collo fino all'inizio del rigonfiamento e l'ansa impostata sotto il rigonfiamento e sulla spalla vicino all'estremità.

606-607 (a), 608-611 (b), 612 (d). Sette frr., conservanti tratto della spalla e del collo fino al rigonfiamento in due casi con l'attacco dell'ansa. Il n. 612 è d'arg. grigio-verdognola per mal riuscita cottura.

Tipo I b.

613-614 (b) (fig. 102, n. 613). Due frr. l'uno, conservante brevissimo tratto della spalla obliqua, il collo alto, stretto conico-cilindrico che si allarga legg. verso l'orlo e l'orlo; attacco sup. dell'ansa a metà alt. il n. 614 solo breve tratto del collo e l'orlo.

Tipo I c.

615 (e) (fig. 102). Fr., conservante il collo con rigonfiamento in alto, l'orlo ad anello con gola sottostante e l'attacco sup. dell'ansa impostata sul collo sotto il rigonfiamento. È una variante piuttosto differente del tipo I e dovrebbe forse appartenere ad un altro tipo, ma il rigonfiamento e la posizione dell'ansa anche se non identica a quelle del tipo I lo fanno inserire in questo tipo o affine.

Tipo II. È una brocca o *lagynos* apparentemente affine al tipo I, rappresentata purtroppo da un solo fr.

616 (b) (fig. 103). Della spalla e del corpo non sappiamo nulla e il collo doveva essere cilindrico oppure conico-cilindrico, stretto e di media altezza con un lieve rigonfiamento angolato alla congiunzione coll'orlo svasato che ha l'estremità leggermente ingrossata in fuori e tagliata obliqua con piccola gola sottostante sì da apparire a listello; all'int. è legg. concavo verso il bordo. Ha un'ansa a nastro impostata sul collo sotto il rigonfiamento alla base dell'orlo.

Tipo III. È un tipo di brocche-lagynoi con collo alto e stretto cilindrico, o leggermente conico-cilindrico, e orlo ad anello. La spalla, conservata in tutti i pezzi solo per un breve tratto, è obliqua in qualche caso tanto obliqua e convessa da indicare un corpo ovoide (n. 617), altrimenti più rettilinea da suggerire una forma di spalla e corpo non troppo dissimile a quella del tipo I (n. 633) oppure forse una forma biconica al corpo (n. 630). Nei maggior casi l'ansa verticale è impostata in alto sul collo a cm. 1-1,5 ca. sotto l'orlo; in genere sembra a gomito alzato e largo; è munita di due o tre solchi più o meno accentuati longitudinali. In questo tipo gli orli variano quasi da un pezzo all'altro ma generalmente non tanto da classificarli come un'altra variante del tipo. Ci è però sembrato conveniente raggrupparli in quattro varianti a-d.

Tipo IIIa. Con orlo ingrossato in fuori ad anello, a volte arrotondato, a volte angolato (triangolare in sezione) talvolta con gola sottostante.

Tipo IIIb. Orlo ad anello appiattito con gola sottostante, interamente con incavo.

Tipo IIIc. Collo apparentemente molto alto con orlo svasato ed ingrossato ad anello o quasi ad ecchino, leggermente concavo all'interno.

Tipo III d. Collo più breve degli altri, con orlo svasato ed ingrossato in fuori ad anello, con gola sottostante da sembrare pendente con incavo all'interno.

Tipo III a.

617 (b) (fig. 103). Fr. conservante tratto della spalla, il collo, l'orlo ad anello molto sporgente arrotondato con gola sottostante e l'attacco sup. dell'ansa a nastro con tre irregolari solchi longitudinali.

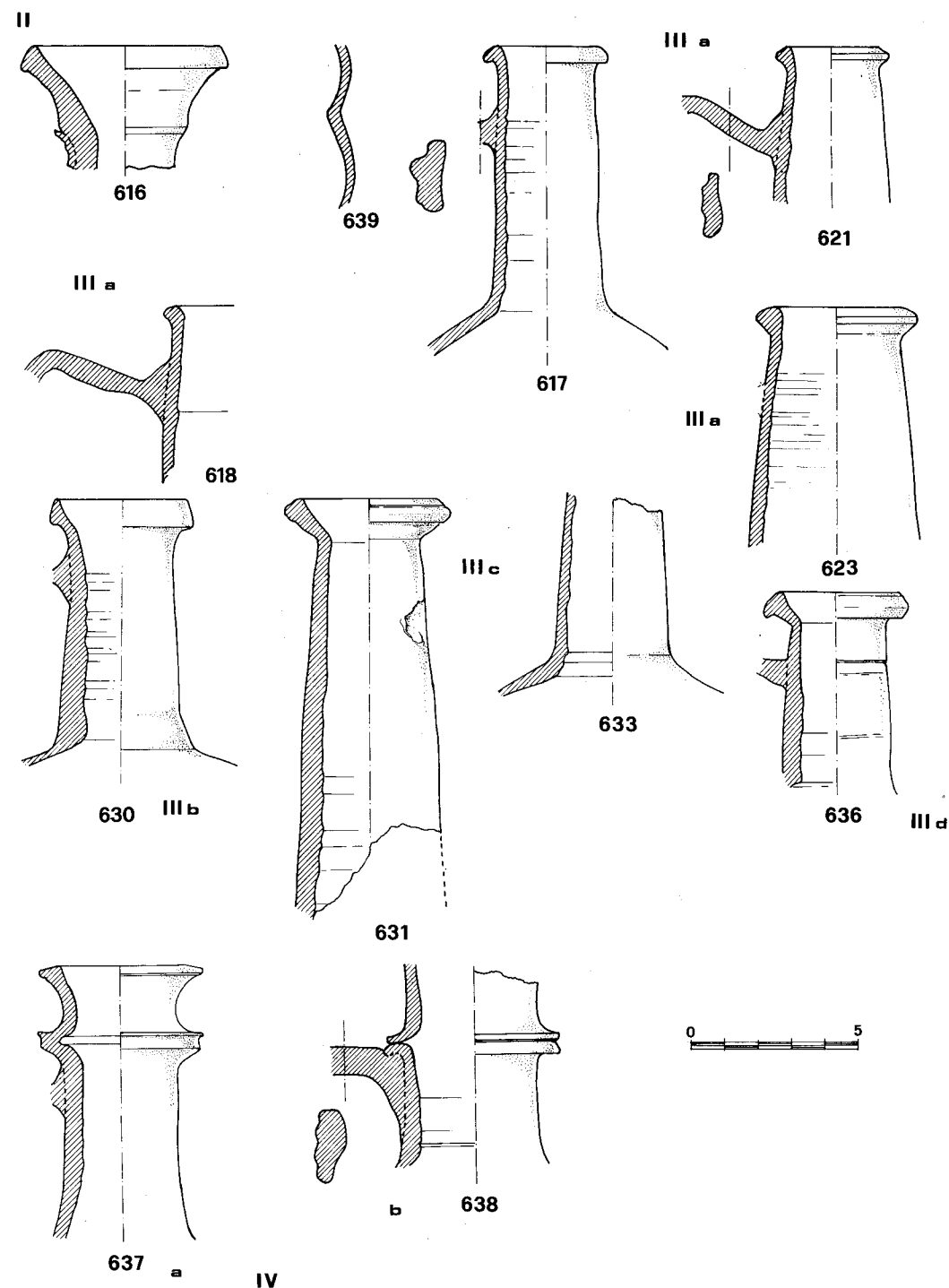


Fig. 103. — Str. VI: Ceramica comune depurata: brocche-lagynoi, tipi II, IIIa-d e IV a-b, ed incerto n. 639.

618–620 (a), 621–624 (b), 625 (c), 626–628 (e) (fig. 103, nn. 618, 621, 623). Undici frr., conservanti grande tratto del collo, l'orlo ad anello i nn. 618 e 621 (fig. 103) parte dell'ansa fin poco sotto il gomito largo e rialzato, mentre i nn. 622, 623 (fig. 103) e 626–628 conservano l'attacco sup. dell'ansa.

Tipo III b.

629 (a), 630 (b) (fig. 103, n. 630). Due frr., conservanti il n. 630 breve tratto della spalla obliqua, il collo e l'orlo legg. svasato ingrossato ad anello appiattito con gola sottostante e con incavo all'int. e l'attacco sup. dell'ansa a nastro; il n. 629 solo la parte sup. del collo con l'attacco sup. dell'ansa e l'orlo.

Tipo III c.

631–632 (a) (fig. 103, n. 631). Due frr., conservanti l'uno quasi tutto il collo, l'altro parte del collo e l'orlo svasato internamente legg. incavato ed ingrossato in fuori ad anello sagomato; nel primo l'orlo è ad echino. Il n. 631 conserva traccia dell'attacco dell'ansa in alto sul collo.

633–636 (b) (fig. 103, n. 633). Tre frr., conservanti la parte bassa del collo e un tratto della spalla obliqua, prob. espansa, e legg. convessa.

Tipo III d.

636 (d) (fig. 103). Fr., conservante il collo (all'int. si conserva l'angolo con la spalla obliqua) meno alto del solito, che si restringe legg. alla congiunzione coll'orlo, svasato ed ingrossato, ad anello con gola sottostante e incavo all'int. Sul collo righe orizz. incise. È conservato l'attacco sup. dell'ansa, a nastro con tre solchi longitudinali.

Tipo IV. Di questo tipo di brocca o *lagynos* abbiamo solo due frr., rappresentanti ognuno una variante (a e b), conservanti solo il collo e nel tipo IVa anche l'orlo. Nessuna indicazione alla forma del corpo. Comune alle due varianti il collo stretto e cilindrico costruito con due pezzi separati congiunti in modo che «l'orlo» svasato dei due cilindri crea un cordone a doppio listello molto sporgente.

Tipo IVa. Parte inferiore del collo alta e la parte superiore breve a parete concava con l'orlo leggermente svasato, ingrossato in fuori con l'estremità superiore spianata e leggermente obliqua in fuori; ansa a nastro della quale rimane solo l'attacco superiore sul collo sotto il cordone.

Tipo IVb. Collo più breve e leggermente più largo, con il cordone a quel che pare a metà altezza, (mancando l'orlo, non sappiamo quanto era alta la parte superiore del collo) ha un'ansa a nastro con tre solcature impostata sotto il «cordone» («l'orlo» della parte inferiore del collo viene a posare sulla parte superiore dell'ansa) e con il tratto superiore apparentemente piuttosto allungato ed orizzontale; ciò che suggerisce una spalla larga.

Di questa variante del tipo IV esiste un confronto nei depositi di Ostia, una brocca quasi intera mancante solo dell'orlo, con corpo conico-ovoide, piede ad anello, mentre l'ansa a nastro è a gomito rialzato (Inv. 17791). È molto probabile che tale brocca sia parecchio più tarda della nostra (191), e che la forma del corpo, come quella dell'ansa, differiscano leggermente da quella

(191) I vasi comuni interi o quasi interi nei depositi di Ostia sono in genere senza indicazione di provenienza, alcuni appartengono alle vecchie collezioni un tempo esposte nel Castello di Giulio II, e dunque non provengono dagli scavi stratigrafici in profondità che si sono cominciati ad eseguire con intendimenti scientifici, dal 1964, in poi. In genere sembrano doversi assegnare ad un'età abbastanza avanzata, a partire forse dal tardo I sec. d. C., per tutto l'impero. Ciò indicano anche le forme che nei casi controllabili (cioè quando si possono confrontarli con forme già conosciute da complessi databili più antichi) hanno subito certi sviluppi stilistici. È per esempio molto comune che vasi più panciuti negli strati antichi di Ostia in questi esemplari dei depositi siano più slanciati, ovali o piriformi.

che doveva essere la forma del tipo IVb; questo aveva, a quanto sembra, corpo panciuto e spalla larga, forse meno convessa che nell'esemplare dei depositi e fors'anche più differenziata nel profilo alla congiunzione del corpo.

Tipo IV a.

637 (a) (fig. 103). Fr. conservante il collo con l'attacco sup. dell'ansa sotto il «cordone», e l'orlo. Arg. nocciola-giallo vivo con tracce di ingubb. nocciola-crema all'est.

Tipo IV b.

638 (a) (fig. 103). Fr. conservante gran parte del collo e la parte superiore dell'ansa impostata sotto il «cordone». Arg. nocciola vivo con tracce di ingubb. nocciola-crema all'est.

Frr. di colli con ansa e spalla di brocche o lagynoi a collo stretto ed alto.

639 (a) (fig. 103). Fr. di collo di brocca-lagynos, non appartenente a nessuno dei tipi I-IV; ha il collo cilindrico con rigonfiamento a metà altezza e con la parete concava sia sopra che sotto il rigonfiamento. È simile al tipo rappresentato nella ceramica a vernice nera scadente e rossa (nn. 160 - 169, 212 - 223, pp. 238 e 242).

640-643, (a), 644-649 (b), 650-651 (c), 652-653 (f²). Quattordici frr. di colli piuttosto alti, conico-cilindrici, appartenenti a brocche del tipo I o II od altro tipo simile non rappresentato da un esemplare riconoscibile (come p. es. il n. 639), il n. 647 conserva l'ansa fino al gomito rialzato, munita di tre solchi longitudinali, parecchi altri frr. conservano l'attacco superiore dell'ansa. Il n. 643 conserva tratto della spalla obliqua e l'inizio del rigonfiamento del collo (prob. tipo I). Due frr. sono scarti di fornace o comunque mal cotti.

654-656 (a), 657-659 (b), 660-662 (c), 663 (f²). Dieci frr. di colli stretti, cilindrici o conico-cilindrici, di brocche del tipo III e relative varianti, il n. 654 conservante l'inizio dell'ansa con due solchi longitudinali poco pronunciati e i nn. 657-660 conservanti un breve tratto della spalla.

664-670 (a), 671-675 (b). Dodici frr. di colli stretti, con tratto della spalla obliqua espansa, di brocche prob. di uno dei tipi I-V. Quattro di questi frr. sono contorti e malcotti; il n. 675 è un vero e proprio scarto di fornace.

676 (a), 677-678 (b). Tre frr., conservanti l'ansa (o parte dell'ansa) vert. con solchi longitudinali a gomito rialzato e col tratto inf. obliquo; il n. 676 conserva anche un tratto della spalla obliqua e rettilinea; il n. 676 ha un colore pallido per cattiva cottura.

Spalle di brocche-lagynoi dei tipi I-IV e forse di altri.

Con varianti nell'inclinazione, nella larghezza etc. le spalle possono distinguersi in tre tipi fondamentali:

a) obliqua espansa a profilo rettilineo; b) obliqua espansa a profilo più o meno convesso: questi due tipi si congiungono col corpo ovoidale, conico-ovoidale o, raramente, tronco-conico rovesciato mediante un angolo più o meno accentuato; c) arrotondata, non differenziata nel profilo alla congiunzione col corpo oppure con leggera angolazione appena accennata; la forma del corpo doveva essere ovoidale panciuta. Non è possibile collegare queste varianti ai quattro tipi già riconosciuti con collo stretto cilindrico. Si è già notato che in genere la spalla tende ad essere leggermente convessa (p. es. nel tipo I); ma il n. 676, che è probabilmente un fr. appunto del tipo I, mostra come il profilo potesse variare anche nell'ambito di un tipo determinato.

a) Spalle oblique a profilo rettilineo.

679-680 (a), 681-694 (b), 695-698 (d), 699-700 (e), 701 (f²) (fig. 104, n. 679). Ventitre frr. dei quali nessuno conserva l'attacco dell'ansa; il n. 681 decorato con solchi sulla spalla e il n. 695 con due solchi paralleli in alto sul corpo poco sotto la spalla.

b) Spalle oblique a profilo più o meno convesso.

702-711 (a), 712-751 (b), 752 (c), 753-756 (d), 757-762 (e), 763-767 (f²) (fig. 104, nn. 702, 712, 718, 753). Sessantasei frr. dei quali sette che conservano l'attacco inf. dell'ansa sulla spalla (nn. 702, 711-716) e uno (n. 717) che conserva l'intera ansa; il n. 713 è decorato con due solchi poco pronunciati sulla spalla e il n. 753 con serie di linee orizz. incise sul corpo subito sotto la spalla. Il n. 720 è contorto e malcotto.

c) Spalle arrotondate.

768-770 (a), 771-782 (b), 783-784 (c), 785-786 (d), 787-788 (e) (fig. 104, n. 771). Ventuno frr. di spalle oblique convesse congiungentisi col corpo generalmente con curva continua, talora come nel fr. n. 771 con uno spigolo appena accennato. Il n. 768 è decorato con due linee parallele incise sul corpo sotto la spalla.

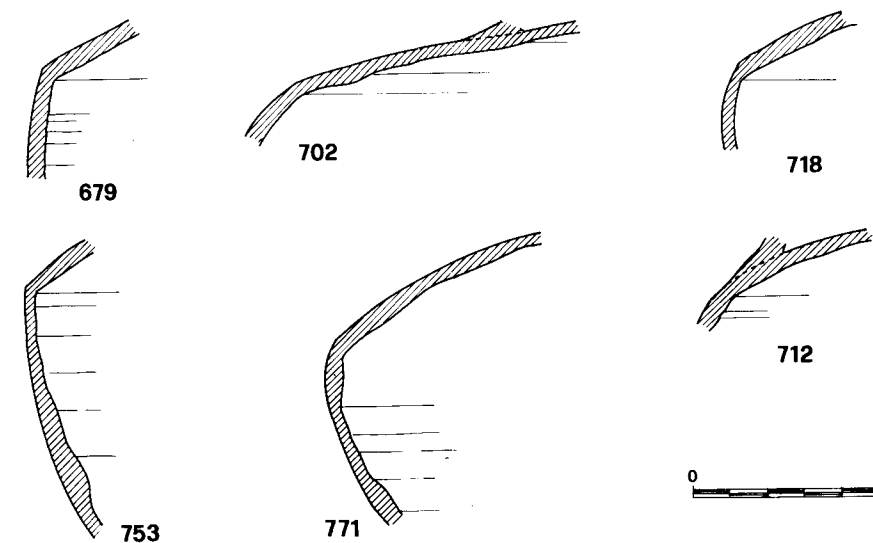


Fig. 104. — Str. VI: Ceramica comune depurata: spalla e parte del corpo di brocche-lagynoi dei tipi I-IV.

Tipo V.

È un vaso che è rappresentato sia da esemplari di grandi dimensioni con imboccatura molto larga, sia da esemplari minori con imboccatura più stretta. Nel primo caso forse non si tratta di brocche, ma con ogni probabilità di ollette oppure brocche. Anche questo tipo ha due varianti; la differenza consiste soprattutto nell'orlo che nel Va è ingrossato a fascia concava poco rilevata, mentre il tipo Vb manca di questa sagomatura. Comune è peraltro l'orlo svasato con incavo interno più o meno profondo e l'estremità generalmente sfaccettata. Il corpo è ovoidale piuttosto slanciato; è incerta la forma del fondo, probabilmente con piede ad anello. L'ansa (o le anse) sono verticali, a nastro con due o tre solchi longitudinali, impostate all'esterno dell'orlo - a gomito leggermente rialzato - e sul corpo sopra il punto di massima espansione. L'argilla è nocciola vivo, a volte nocciola-rosato scuro e la superficie è lisciata, dello stesso colore ma più chiaro, oppure con una sottile ingubbiatura a bagno d'argilla dello stesso colore.

Questo tipo è sicuramente di produzione ostiense come dimostra il fr. n. 840 conservante l'orlo tipo Vb e l'ansa, che è uno scarto di fornace (fig. 105).

C'è infine una terza variante Vc forse brocca, che però è piuttosto diversa sia per dettagli della forma sia soprattutto per l'argilla che è incerto se possa realmente classificarsi nel tipo V e se sia di fabbrica ostiense.

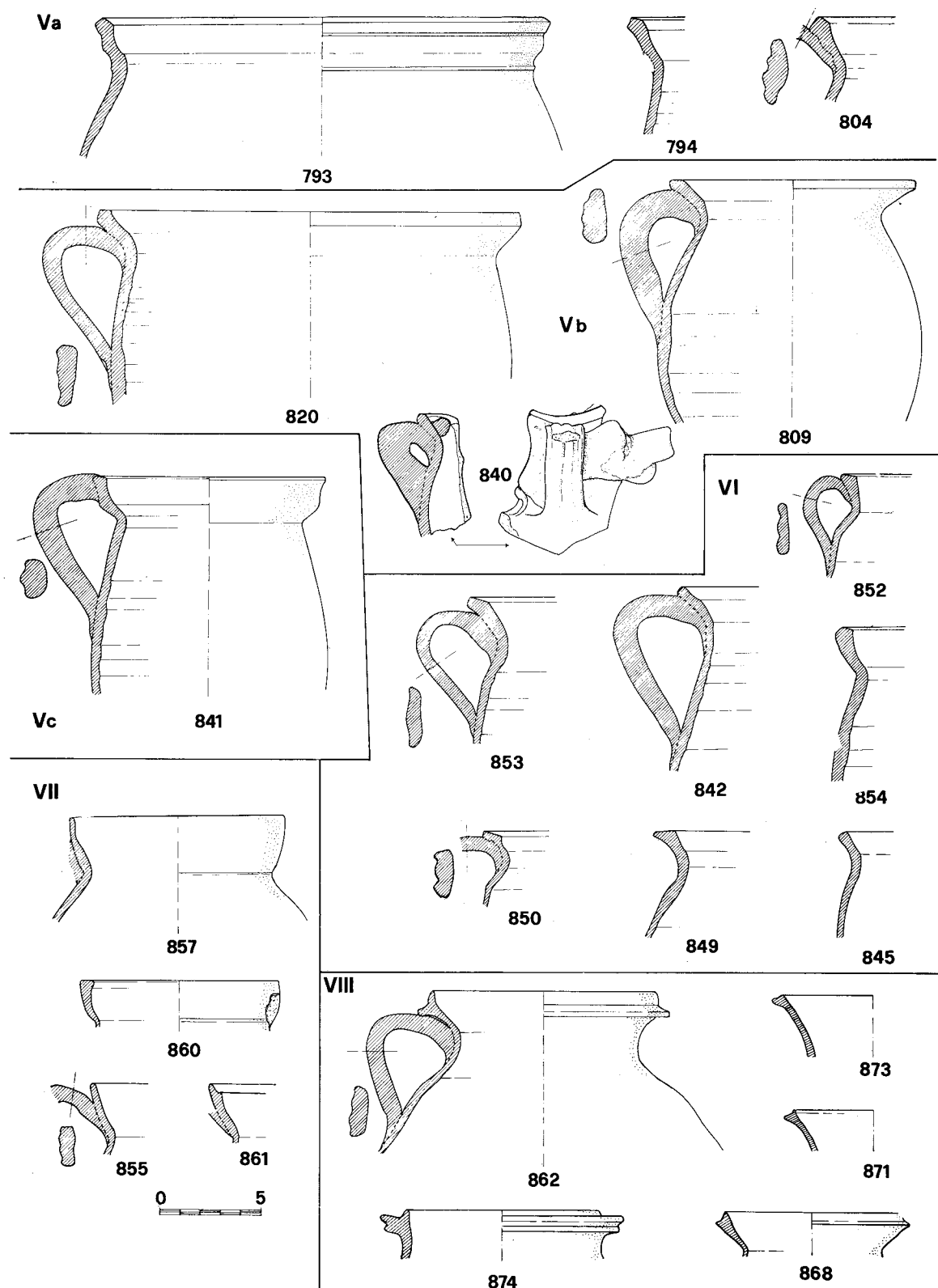


Fig. 105. — Str. VI: Ceramica comune depurata: olle o brocche ovoidi, tipo Va (nn. 793-804) Vb e c, tipi VI-VIII e VIII b, n. 874.

Tipo Va.

789-792 (a), 793-802 (b), 803-804 (d), 805 (e), 806 (f) (fig. 105, nn. 793, 794 e 804). Diciotto fr., conservanti tratto della parete e l'orlo; nn. 803-804 conservano l'inizio dell'ansa e i nn. 794-795 l'attacco o la traccia dell'attacco dell'ansa. Il n. 792 è contorto di cottura mal riuscita.

Tipo Vb.

807-819 (a), 820-836 (b), 837 (d), 838 (e), 839 (f) (fig. 105, nn. 809 e 820). Trentatre fr., conservanti un tratto più o meno ampio della parete e l'orlo, sette dei quali conservanti l'intera ansa e nove l'attacco o l'inizio dell'ansa. Venti dei fr. hanno l'estremità del bordo leggermente ingrossato, arrotondato o sfaccettato (fig. 105, n. 820) mentre gli altri hanno l'estremità dell'orlo spianata o legg. obliqua verso l'int. (fig. 105, n. 809).

840 (b) (figg. 105, 107). Fr. di scarto di fornace di brocca o olletta (tipo Vb), conservante tratto della parete, l'orlo del tipo ad estremità sfaccettata e l'ansa con tre solchi longitudinali. Completamente contorto e deformato gli aderiscono, ad es., pezzi di un'altra ansa di un diverso vaso. L'arg., piena di fessure e bolle d'aria, è grigia e la superf. in parte «smaltata» verde-giallo-grigia.

Tipo Vc. È rappresentato da un fr. solo (e di un altro dallo str. V, v. oltre).

841 (b) (fig. 105). Fr. forse di brocca, conservante gran parte del corpo ovoidale slanciato, l'orlo svasato e angolato con profondo incavo int., l'estremità spianata e obliqua verso l'interno ed esternamente ingrossata a fascia poco rilevata concava; resta l'ansa vert. a nastro ingrossato con due solchi longitudinali impostata sull'orlo all'est., e al punto di mass. espansione del ventre. Come forma è simile al tipo Va e b ma differisce per l'ansa e per l'orlo ed infine per l'arg. che è di color nocciola scuro con sottile ingubb. rossastra in parte abrasa.

Tipo VI. Il tipo VI non è omogeneo; comprende fr. di brocche e forse di olle assai simili al tipo Vb, cioè a corpo ovoidale piuttosto slanciato, senza collo o con brevissimo collo appena accennato, e orlo svasato talvolta molto simile al tipo Vb; ansa verticale solcata che dall'esterno dell'orlo giunge a sopra il punto di massima espansione del corpo. Non si sa se alcuni vasi fossero biancati. Spesso si conserva solo il fr. con l'ansa o resto di essa. Non si è potuta effettuare neppure una ricostruzione grafica del tipo.

842 (b) (fig. 105). Fr. di brocca od olla, conservante tratto del corpo ovoidale apparentemente molto slanciato, l'orlo svasato ad estremità arrotondata e con leggero incavo all'int. mentre la curva int. dell'orlo è divisa da due leggere piegature. Arg. nocciola; ingubb. a bagno d'arg. più chiara crema-nocciola.

843-844 (a), 845-846 (b) (fig. 105, n. 845). Quattro fr. di brocca od olla (nessun fr. conserva l'ansa), conservanti un tratto della parete e l'orlo svasato ad estremità appena ingrossata ed arrotondata con lievissimo incavo int. Arg. ed ingubb. come nel prec.

847-849 (a), 850 (b), 851 (c), 852-853 (e) (fig. 105, nn. 849, 850, 852, 853). Sette fr. di brocche od ollette, conservanti un tratto della parete a spalla legg. angolata o come nel n. 850 con linea rilevata sul corpo in alto, e l'orlo svasato ad estremità ingrossata sporgente in fuori con la tesa sup. spianata, generalmente obliqua verso l'int. ma anche come nel n. 849 orizz. e con il profilo int. legg. concavo o con largo e accentuato incavo (n. 850). Il n. 849 è di un'arg. diversa dagli altri, tenera, nocciola-gialla.

854 (b) (fig. 105). Fr. di brocca od olla, conservante tratto della parete e l'orlo svasato ed ingrossato a fascia poco rilevata convessa e con largo incavo all'int. Arg. rosso-bruna; superf. rosso-scura (cfr. per l'arg. il fr. tipo Vc, n. 841).

Tipo VII. È una brocca con alto orlo ad imbuto e sovente a fascia appena rilevata con l'estremità superiore o semplicemente arrotondata (nn. 856 e 859) o assottigliata (come nei nn. 855 e 857) oppure come è più comune in altri scavi, obliqua verso l'interno ingrossata ed appiattita o con solco a gradino (cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 171 n. 177, fig. 84 e p. 204, n. 514, fig. 102). Il

fr. n. 857 (fig. 105) è uno dei primi trovati ad Ostia in scavo stratigrafico (192), che conservi abbastanza della parete da suggerire la forma del corpo, ovoido-globulare o ovoido-biconico senza collo. Un esemplare interno nei depositi di Ostia (inv. n. 17763) biansato e a corpo ovoido lanciato dovrebbe rappresentare una variante più tardiva (cfr. nota 191, p. 267). Data l'imboccatura larga dei nostri vasi è probabile che fossero biansati anch'essi e non monoansati, come un vaso simile da Vindonissa (193) e un fr. dalle Terme del Nuotatore (194), i quali hanno ambedue l'imboccatura più stretta; ma non si può essere certi, data la frammentarietà dei pezzi trovati nel nostro scavo. L'ansa è del solito tipo a nastro con solchi longitudinali, partente dall'esterno dell'orlo con gomito leggermente alzato e largo, dettaglio questo che, oltre all'andamento della parete attestato dal fr. 857, indica una forma panciuta, a differenza dell'esemplare dei depositi ove le anse sono a gomito stretto.

855-856 (b), 857-858 (e), 859 (f²) (fig. 105, nn. 855, 857). Cinque frr., conservanti l'orlo con l'estremità sup. arrotondato o assottigliato e il n. 857 (fig. 105) un tratto della parete espansa. Il n. 855 (fig. 105) conserva l'ansa fino al gomito munita di tre solchi longitudinali; il n. 857 l'attacco sup. dell'ansa. Il n. 858 è verdognolo per difettosa cottura.

860 (d) (fig. 105). Fr., conservante l'orlo meno alto del solito, ad imbuto a fascia appena rilevata e con l'estremità sup. ingrossata verso l'int., spianata ed appena obliqua verso l'int.; traccia dell'attacco dell'ansa all'est. dell'orlo; sul margine inf. dell'orlo è impressa a rotella una linea di intaglietti obliqui romboidali. Arg. nocciola-rosso scuro; ingubb. sottile nocciola-crema.

861 (a) (fig. 105). Fr., conservante l'orlo a fascia appena rilevata dell'estremità sup. legg. ingrossata e fortemente obliqua verso l'int. con scanalature a gradino verso lo spigolo int. e l'attacco sup. dell'ansa all'est. dell'orlo.

Tipo VIII. È una brocca a corpo ovoido-panciuto ed ampio orlo svasato ad imbuto con l'estremità superiore piegata in su (carenata) con un listello sporgente orizzontale o pendente all'esterno sotto l'estremità verticale dell'orlo. L'imboccatura è piuttosto larga e l'orlo così sviluppato quasi da sembrare il collo. Ha un'ansa verticale a nastro con gomito leggermente alzato e piuttosto largo, impostata all'esterno dell'orlo sotto il listello e poco sopra la maggior larghezza del corpo. Il tipo è rappresentato sia in medie sia in piccole dimensioni e gli orli variano leggermente per la larghezza del listello e per il più o meno profondo e accentuato incavo interno in corrispondenza della carena esterna. In un caso (n. 873) l'incavo manca del tutto ed è incerto se questo fr. appartenga a questo tipo di brocca o se sia invece un coperchio. Frr. contorti e scolorati per difettosa cottura indicano che questo sia produzione ostiense. Non conosco confronti esatti. V'è un tipo simile dalle Terme del Nuotatore (195), ma si differenzia dal nostro tipo VIII per il collo cilindrico. Un altro fr. ostiense dello scavo sotto la Taberna dell'Invidioso da uno strato del III sec. a. C. (196) è così mal ridotto da non distinguersi se avesse l'orlo svasato come il nostro o se fosse del tipo con collo cilindrico.

862 (b) (fig. 105). Grande fr., conservante gran parte del corpo ovoido-panciuto, l'orlo con listello legg. pendente e all'int. accentuato incavo, e l'ansa a nastro con tre scanalature longitudinali.

863-865 (a), 866-871 (b), 872 (d) (fig. 105, nn. 868 e 871). Dieci frr., conservanti un tratto più o meno ampio dell'orlo svasato e l'estremità vert. con il listello orizz. o pendente; il n. 867 reca l'inizio dell'ansa, il n. 866 traccia dell'attacco dell'ansa impostata sotto il listello. Il n. 872 è contorto e scolorato per cattiva cottura.

(192) I primi provenienti dallo scavo delle Terme del Nuotatore: *Ostia-Nuotatore III*, figg. 23 e 695 sono del tipo più slanciato e con anse a gomito stretto come il vaso intero nei depositi di Ostia.

(193) *Vindonissa-Keramik*, tav. 19, n. 437. Un'altra brocca simile ad imboccatura stretta ma biansata viene da Oberaden, vedi *Oberaden*, tav. 31, n. 54.

(194) *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXII, fig. 401.

(195) *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXI, fig. 396.

(196) *Ostia-Invidioso*, in questo volume.

873 (b) (fig. 105). Fr. (è incerto se di brocca del tipo VIII o se di coperchio) conservante un tratto dell'orlo o della parete svasata e l'estremità a listello, simile ma senza incavo int. L'arg. è tenera, color giallo-verdognolo con ingubb. farinosa bianco-verdognola. Anche la diversa arg. indica che, ove non si tratti di un coperchio, prob. si tratta di un altro tipo di vaso non della stessa fabbrica.

Tipo VIIIb. È una variante del tipo VIII con orlo meno ampio e con il listello esterno più grosso e sagomato, con un profondo solco mediano che crea l'impressione di un doppio listello, il superiore sporgente più dell'inferiore. L'argilla è completamente diversa dal normale tipo VIII, tenera, di un color nocciola-rosso vivo con superficie color nocciola-giallo, tipo d'argilla che si incontra nella ceramica a vernice rossa tipo 1 e 2.

874 (b) (fig. 105). Fr., conservante l'inizio del collo o della parete e l'orlo. Incrostazione grigiastra sulla superf.

Tipo IX. Questo tipo, al pari del tipo VI, non è omogeneo ma raggruppa vari tipi di brocche a corpo ovoido lanciato con un breve collo cilindrico, conico o conico-cilindrico, generalmente non ben differenziato nel profilo, con ansa verticale a nastro scanalato a gomito rialzato o fin sopra l'orlo oppure al livello dell'orlo, impostata all'esterno o sotto l'orlo e, nei casi conservati, in alto sul corpo. La forma dell'orlo varia; in alcuni casi è simile ai tipi V e VI dai quali il vaso però si differenzia per l'imboccatura più stretta, il corpo ovviamente più slanciato e il collo breve anche se mal differenziato. Alcuni conservano tratto del collo ma talmente esiguo che è difficile giudicare se appartengono a brocche di questo tipo o al tipo X (v. oltre). La maggior parte dei frr. presentano l'argilla caratteristica della maggior parte dei tipi ostiensi (v. p. 263), mentre alcuni sono del tipo tenero color nocciola vivo e altri con ingubbiatura farinosa biancastra.

Tipo IXa.

875-877 (a), 878-879 (b), 880 (f²) (fig. 106, n. 875). Il n. 875 conserva parte della parete del corpo fin sotto l'attacco inf. dell'ansa, il collo poco distinto conico-cilindrico con l'orlo svasato legg. ingrossato ed esternamente arrotondato, e l'ansa vert. a nastro con una larga scanalatura mediana, impostata sotto l'orlo e sulla spalla, con gomito rialzato legg. al disopra dell'orlo. Gli altri cinque frr. conservano solo un brevissimo tratto del collo e l'orlo simile a quello del n. 875; tutti conservano l'inizio dell'ansa in genere con i soliti due o tre solchi longitudinali.

Tipo IXb.

881-883 (a), 884 (b), 885 (f²) (fig. 106, n. 884). Il n. 884 conserva un tratto del corpo, il collo non differenziato a profilo continuo conico, l'orlo svasato con leggero incavo all'interno e con l'estremità sup. appiattita e obliqua verso l'int. ed esternamente arrotondata (cfr. tipo Vb) e l'ansa vert. a nastro a gomito rialzato con due scanalature longitudinali; il n. 881 conserva l'attacco dell'ansa sotto l'orlo gli altri tre solo l'orlo e un brevissimo tratto del collo.

Tipo IXc.

886-888 (a) (fig. 106, n. 866). I tre frr. conservano solo breve tratto del collo, che sembra cilindrico, e l'orlo legg. svasato, ingrossato ed arrotondato in fuori, con incavo pronunciato all'int.; tutti e tre conservano l'inizio dell'ansa impostata sotto l'orlo a gomito rialzantesi al livello dell'orlo, munito di tre solchi longitudinali. L'orlo è molto simile a quello del tipo Xb.

Tipo X. Brocca a collo cilindrico abbastanza alto e largo, ben differenziato, con orlo ad anello. L'ansa, verticale a nastro, parte sotto l'orlo. Un fr. che conserva l'inizio della spalla mostra che questo tipo, come le brocche-*lagynoi* dei tipi I-IV, aveva spalla larga ed obliqua. Sulla forma generale del corpo non abbiamo indicazioni; è però probabile fosse ovoido o conico-ovoido. Si suddivide nei sottotipi X a, b, c, a secondo che l'orlo ad anello sia semplice, con accentuato incavo interno o angolato. A parte va considerata la variante Xd (v. oltre).

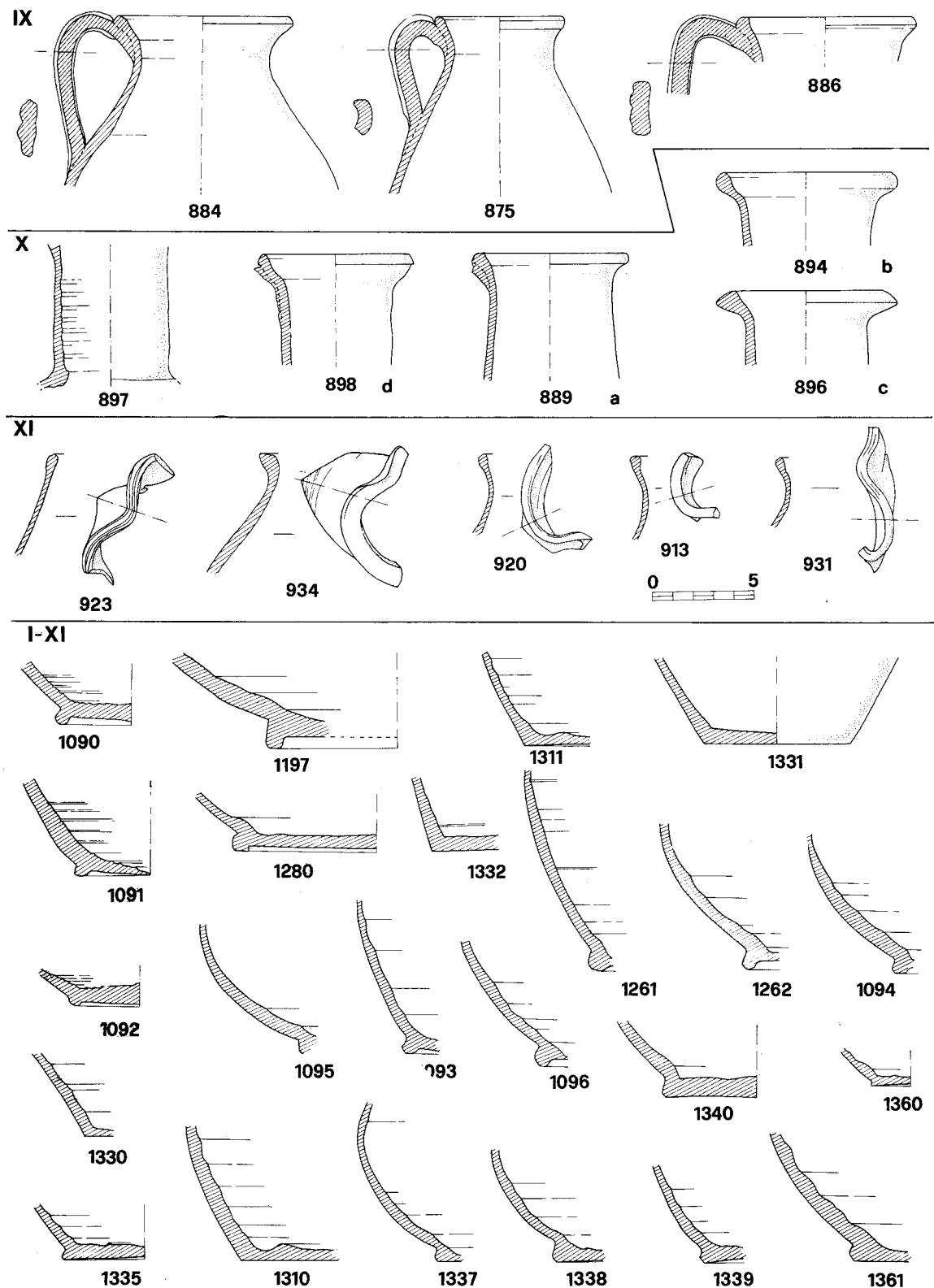


Fig. 106. — Str. VI: Ceramica comune depurata: brocche tipi IXa-c e Xa-d, brocche a bocca trilobata tipo XI e parte del corpo e fondo con piedi ad anello fondi piani e fondi con piede a disco prob. di tipi I-XI.

Tipo Xa.

889 (a), 890 (b), 891 (c) 892 (f²) (fig. 106, n. 889). Conservano parte del collo cilindrico e l'orlo legg. svasato ed ingrossato in fuori ad anello arrotondato. I nn. 889 e 891 recano l'attacco sup. dell'ansa a nastro impostata sotto l'orlo; il n. 890 ha ingubb. bianco-crema in gran parte scrostata.

Tipo Xb.

893 (a), 894-895 (b), (fig. 106, n. 894). Conservano un tratto del collo cilindrico e l'orlo legg. svasato ed ingrossato in fuori, ad anello arrotondato con accentuata e larga scanalatura all'int. Solo il n. 895 reca minuscola traccia dell'attacco dell'ansa sotto l'orlo.

Tipo Xc.

896 (b) (fig. 106). Fr. conservante tratto del collo cilindrico e l'orlo legg. svasato ingrossato ad anello, angolato e con leggero incavo all'int.

897 (b) (fig. 106). Fr. di collo cilindrico; in alto l'ingrossamento per l'attacco dell'ansa, in basso breve tratto della spalla obliqua.

Tipo Xd. È un'altra variante con l'orlo però decisamente svasato, ingrossato in fuori ad anello appiattito con gola sottostante. Anche l'argilla è diversa dai soliti tipi, color nocciola-beige-rosacea con sottile ingubbiatura farinosa bianca che lascia trasparire a strisce il colore della superficie sottostante.

898 (b), 899 (f²) (fig. 106, n. 898). Tre frr., due appartenenti allo stesso vaso n. 898, conservanti un tratto del collo cilindrico e l'orlo; tracce dell'attacco dell'ansa in alto sul collo e all'est. dell'orlo nel n. 898.

900 (a), 901-903 (b), 904 (c), 905-909 (e), 910 (f²). Undici frr. di colli cilindrici o legg. conico-cilindrici di media largh., di cui quattro con breve tratto della spalla obliqua espansa.

Tipo XI. Brocca a bocca trilobata della quale non abbiamo altro che frr. dell'orlo e esigui tratti del collo o della parete. Non è conservato nessun fr. con l'ansa o l'attacco dell'ansa e del corpo, possiamo solo presumere la forma o come ovoide oppure con breve collo. L'orlo è in genere leggermente ingrossato, arrotondato e spesso con uno o due solchi sull'estremità. Ma ci sono anche alcuni frr. di orli con l'estremità superiore ingrossata e spianata leggermente obliqua verso l'interno. Le pareti sono in genere piuttosto sottili ma l'argilla e superficie varia. Presenti alcuni scarti di fornace contorti e scolorati.

911-912 (a), 913-917 (b), 918 (c), 919 (e) (fig. 106, n. 913). Nove frr. con orlo semplicemente arrotondato.

920-922 (a), 923-931 (b), 932 (c), 933 (e) (fig. 106, nn. 920, 923, 931). Quattordici frr. con orlo arrotondato con uno o due solchi sull'estremità sup. Il n. 931 è uno scarto di fornace. Alcuni di questi frr. possono appartenere ad uno stesso vaso ma non vi sono attacchi.

934-937 (b) (fig. 106, n. 934). Quattro frr. con orlo ad estremità sup. spianata ed obliqua verso l'int. dei quali il n. 934 conserva un tratto più ampio della parete che suggerisce un corpo ovoide; in basso resti di tre linee incise orizz., poco profonde, irregolari.

Anse di brocche dei vari tipi.

938-942 (b). Cinque anse a nastro con una larga scanalatura mediana, due delle quali intere; il n. 942 conserva anche un tratto della parete del corpo.

943-945 (a), 946-949 (b), 950-953 (e), 954 (f²). Dodici anse c.s. con due solchi o scanalature longitudinali, delle quali una (n. 950) intera.

955-980 (a), 981-1041 (b), 1042 (c), 1043-1052 (d), 1053-1059 (e), 1060-1068 (f²). 91 frr. di anse a nastro con tre solchi longitudinali e 24 anse simili intere, due delle quali a gomito alzato e la parte inf. obliqua appartengono al tipo I, le altre non sono identificabili.

Fondi.

La maggior parte dei fondi ha piede ad anello, o arrotondato o sfaccettato oppure appiattito e angolato. La parte inferiore del corpo conservata è generalmente convessa suggerendo così un corpo di forma ovoide. Sono pochissimi i frr. in cui il profilo rigido della parete indichi una forma conica. Tuttavia il tratto della parete conservato è generalmente così esiguo da non permettere un giudizio sicuro.

A. Fondi con piede ad anello.

1069-1089 (a), 1090-1230 (b), 1231-1244 (c), 1245-1260 (d), 1261-1291 (e), 1292-1308 (f²) (fig. 106, nn. 1091-1096, 1197, 1261-1262, 1280). 239 frr. di fondi con piede ad anello dei quali quattro conservano l'intero fondo e soltanto otto anche un tratto della parete rettilinea; negli altri la parete è convessa oppure non riconoscibile.

B. Fondi piani.

1309 (a), 1310-1322 (b), 1324 (d), 1325 (e), 1326 (f²) (fig. 106, nn. 1310, 1311). Diciotto frr. di fondi piani conservanti tratto della parete convessa (Ba).

1327-1329 (b), 1330 (c), 1331-1334 (e) (fig. 106, nn. 1330-1332). Otto frr. di fondi piani con tratto della parete rettilinea o a profilo legg. concavo indicante un corpo tronco-conico almeno per la parte inf. (Bb).

C. Fondi con piede a disco.

1335-1336 (a), 1337-1359 (b), 1360 (c), 1361-1363 (e) (fig. 106, nn. 1335, 1337-1340, 1360, 1361). Ventinove frr. di fondi con piede a disco conservanti più o meno ampio tratto della parete in genere ovoide o ovoide-globulare. Il piano di posa del piede è generalmente piano ma talvolta è legg. concavo mentre i lati sono rettilinei, obliqui o sfaccettati.

Scarti di fornace.

Oltre ai frr. presentati in relazione ai rispettivi tipi c'è una certa quantità di frr. di pareti e fondi di tipi non accertabili. A volte sono solo malcotti (color verdastro) e leggermente contorti, a volte son veri e propri scarti con bolle d'aria e fusione dell'argilla.

1364-1365 (a) (fig. 107, n. 1364). Due frr. di parete di brocche con l'attacco inf. dell'ansa vert.; il n. 1364 conserva abbastanza dell'ansa perché se ne noti la larga scanalatura vert. Contorti e verdastrati.

1366 (f²) (fig. 107). Fr. di ansa vert. a nastro con tre solchi longitudinali, c.s.

1367-1368 (a), 1369-1370 (b), 1371 (e), 1372 (f²) (fig. 108, nn. 1367-1370, 1372). Sei frr. di brocche varie, conservanti tratto del fondo e della parete, il n. 1367 a fondo largo con piede a sez. triangolare al margine del fondo che viene all'est. a seguire il profilo della parete dalla quale è però differenziato mediante un solco (il tipo non è presente fra i fondi dei tipi I-XI); n. 1368 conserva un tratto del fondo piano e la parete del corpo ovoide; i nn. 1369-1371 con piede ad anello e il n. 1369 a corpo ovoide o globulare fortemente contorto e con bolle d'aria e superf. parzialmente «smaltata»; il n. 1372 a fondo piano e parete rettilinea di corpo presumibilmente conico.

1373-1375 (a), (fig. 107, n. 1373). Tre frr. di spalle larghe ed oblique completamente contorte.

1376-1379 (b), 1380-1384 (c), 1385 (d), 1386-1388 (f²) (fig. 107, n. 1388). Tredici frr. di spalle o pareti, contorti e scolorati o con superf. a bolle d'aria crepate.

1389-1390 (b), 1391 (f²) (fig. 107, n. 1391). Tre frr. di scarti di fornace talmente contorte e ripiegate che non è possibile riconoscere né la parte del vaso né la forma. Arg. grigia con crepe e bolle d'aria esplose; superf. grigio-verdastra con grumi e macchie «smaltate» verdi.

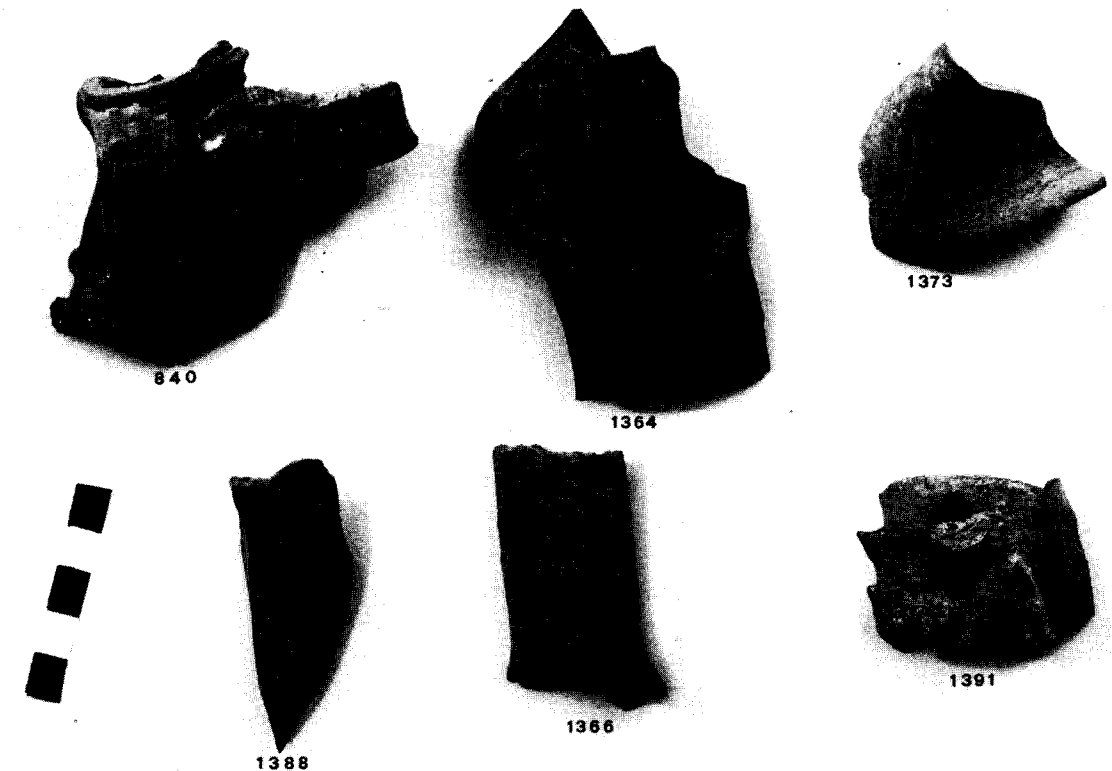


Fig. 107. — Str. VI: scarti di fornace di tipi vari dei tipi I-XI il n. 840 del tipo Vb.

B. Anfore, brocche e olle varie.

1392 (b) (fig. 108). Anforetta, conservante breve tratto della spalla espansa legg. obliqua, il collo conico-cilindrico e l'orlo legg. svasato, ingrossato in fuori con l'estremità sup. obliqua verso l'est. e con leggera scanalatura all'int., conserva l'attacco e l'inizio di due anse a nastro vert. a gomito alzato, con tre solchi longitudinali impostate sotto l'orlo. Ø orlo cm. 7,7. Arg. nocciola-rosata con resti di ingubb. bianco-crema. Alla base del collo resti d'una fascia dipinta in vernice rosso-bruna scadente.

1393 (a), 1394 (c), 1395-1399 (d). Sette frr. di anforette o brocche, conservanti brevissimo tratto del collo cilindrico o conico-cilindrico e l'orlo ingrossato in fuori ad anello. Dimensioni varie e qualità dell'arg. piuttosto simile alle brocche tipo I-XI ma spesso legg. meno depurata e con ingubb. bianco-crema o rosata.

1400 (b). Fr. di brocca o anforetta, conservante tratto del collo cilindrico legg. convesso e l'orlo a nastro applicato poco rilevato. Arg. tenera nocciola vivo; superf. uguale.

1401 (b), 1402 (c), 1403 (d). Tre frr. prob. di brocche, conservanti tratto del collo più o meno stretto e l'orlo svasato; nel n. 1401 ingrossato all'estremità sup. ed appiattito e con ansa a nastro impostata sull'orlo; nel n. 1402 ad imbuto e nel n. 1403 con l'estremità sup. appiattita e sporgente in fuori. Arg. nocciola o nocciola-rosa (n. 1403) con ingubb. crema.

1404 (a), 1405-1407 (b), 1408 (f²) (fig. 108, n. 1408). Cinque frr. di un vaso d'incerta forma (brocca o bottiglia?). Ha il corpo o il collo (se è brocca) quasi cilindrico allargantesi leggermente verso uno spigolo a carena con incavo corrispondente all'int. L'orlo è vert. a profilo legg. concavo con l'estremità arrotondata oppure appena svasata. Il corpo o collo ha scanalature orizz. a distanze regolari. Il fr. più grande (n. 1408, fig. 108) in basso presenta un ingrossamento quasi rettangolare verso l'int. talmente irregolare, però, che non è possibile avere sicurezza se i lati siano finiti o se, come sembra più probabile, si tratti di rotture e dunque se questo ingrossamento sia un listello interno o ciò che resta di un fondo oppure l'ingrossamento rinforzante l'attacco alla spalla. Le pareti sono piuttosto spesse con pronunciate tracce del tornio all'int.; l'arg. nocciola-rosa o nocciola con superfici nocciola vivo, è carica di mica e particelle lucenti. Alla superf. int. in basso del fr. n. 1408 aderiscono grumi della stessa arg. del vaso. Nel fr. n. 1406 c'è un accenno ad un attacco di ansa impostata sulla parte inf. dell'orlo, ma data l'irregolarità potrebbe trattarsi di un altro grumo d'arg. aderente alla superf. I fr. nn. 1405, 1406, e 1408 potrebbero appartenere ad uno stesso vaso ma non ci sono attacchi.

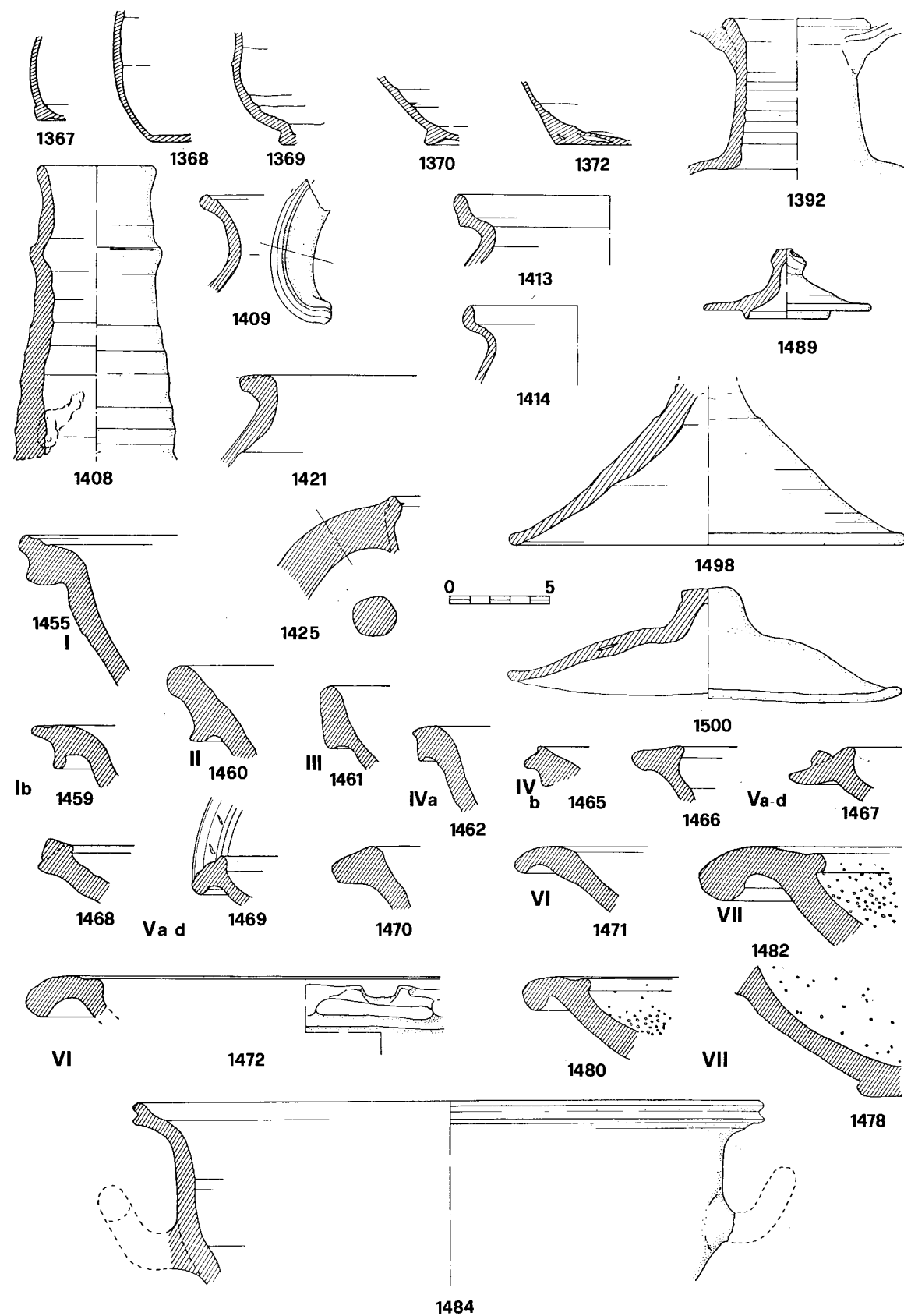


Fig. 108. — Str. VI: Ceramica comune depurata: scarti di fornace di fondi vari prob. dei tipi I-XI. Ceramica comune depurata: anforette, brocche ed olle varie nn. 1392-1425; coperchi nn. 1483-1500, bacini, scodelle, mortai, tipo I, n. 1455; Ib, n. 1459; II, n. 1460; III, n. 1461; IVa, n. 1462, IVb, n. 1465; Va-d, nn. 1466-1467, 1468, 1469 e 1470; VI, nn. 1471-1472; VII, nn. 1478-1482, e cratere, n. 1484.

Dagli elementi superstiti il vaso potrebbe essere ricostruito o come una rozza brocca a collo cilindrico e spalla probabilmente larga ed obliqua oppure come una specie di bottiglia a corpo cilindrico e fondo piano con piede ad anello ma non si può escludere che si tratti di tutt'altro tipo di recipiente od oggetto tubulare. Non conosco confronti né per l'una né per l'altra forma e quindi qualsiasi interpretazione rimane ipotetica.

1409 (c) (fig. 108). Fr. di brocca a bocca tribolata od ovale, conservante breve tratto del corpo, prob. ovoide, il collo breve e non differenziato nel profilo, che si allarga verso l'imboccatura, e l'orlo svasato, legg. ingrossato ed arrotondato con profondo solco all'int.; ad una estremità del fr. è conservato l'ingrossamento per l'attacco dell'ansa impostata sull'orlo che ne viene spinto verso l'int. Arg. rosso-bruna; ingubb. a bagno d'arg. che lascia trasparire il colore della pasta e dà un tono rosa alla superf.

1410 (a), 1411 (c). Due frr. di brocche od ollette a corpo prob. ovoide, conservante un breve tratto della parete e l'orlo svasato, legg. concavo all'int. e con l'estremità sup. ingrossata e spianata. Arg. e superf. del n. 1410 bianco-crema-gialliccia, nel n. 1411 compatta nocciola-bruna; superf. rosata.

1412 (b), 1413 (e) (fig. 108, n. 1413). Due frr. di brocche o ollette a corpo ovoide-panciuto, conservanti un breve tratto della parete e l'orlo svasato, legg. ingrossato, carenato all'est. e con larga scanalatura all'int. Arg. e superf. nel n. 1412 nocciola-bruno vivo; nel n. 1413 l'arg. è crema-beige con ingubb. crema.

1414 (d) (fig. 108). Fr. di brocca a corpo ovoide ed orlo piccolo svasato ad imbuto; tracce dell'attacco di un'ansa vert. impostata sull'orlo. Arg. e superf. nocciola-giallo vivo.

1415-1416 (b). Due frr. di brocche o ollette, conservanti un tratto della parete del corpo prob. ovoide e l'orlo svasato con incavo int., esternamente carenato nel n. 1415 ed ingrossato e arrotondato nel n. 1416.

1417-1418 (d). Due orli svasati ed ingrossati in fuori a listello arrotondato, legg. concavo all'int. nel n. 1417 e con profondo incavo int. nel n. 1418. Del primo resta troppo poco della parete o del collo per stabilire se si tratti di olla o bacino; nell'altro resta tratto di ciò che sembra un collo convesso di brocca od olla. Arg. nel n. 1417 nocciola-rosa con sottile ingubb. crema-rosata, nel n. 1418 rosso-bruna con ingubb. crema-verdognola.

1419-1420 (a), 1421 (b), 1422-1423 (d), 1424 (f) (fig. 108, n. 1421). Sei frr. di olle a corpo ovoide-panciuto, conservanti un tratto della parete e l'orlo legg. svasato ed ingrossato in fuori con l'estremità spianata e obliqua e ancora ingrossata in fuori. Il n. 1421 (fig. 108) reca traccia dell'attacco dell'ansa sul bordo est. dell'orlo. Arg. beige o nocciola-rosata; ingubb. bianco-crema, bianca, beige o rosacea.

1425 (e) (fig. 108). Fr. di anforetta, brocca o olla, conservante solo parte di un'ansa e l'orlo vert. e ricurvo a mo' di imbuto con l'estremità ingrossata ed arrotondata e differenziata all'est. con un solco poco sotto; l'ansa vert. a bastone parte dall'est. dell'orlo con andamento obliquo verso il basso e con curvatura continua. Arg. depurata rosso-mattone; ingubb. bianco-crema.

1426 (e). Fr. di anforetta o brocca, conservante parte dell'orlo il cui profilo è reso confuso dall'attacco sup. dell'ansa a nastro ingrossato con due larghe scanalature longitudinali; l'orlo sembra ingrossato in fuori con l'estremità spianata e legg. concavo all'int. Arg. tenera bianco-crema; superf. uguale.

1427 (a), 1428-1429 (b), 1430-1431 (e). Cinque frr. di anse vert. a nastro; nn. 1427, 1428 e 1430 con un largo solco mediano, n. 1429 e 1431 con un profondo solco mediano (finto doppio bastone). Provengono prob. da grande brocche o anforette.

1432-1433 (a), 1434 (e). Tre frr. di anse vert. a nastro ingrossato; il n. 1433 con due solchi longitudinali poco pronunciati.

1435 (d), 1436 (c). Due anse a bastoncino prob. di uno stesso vaso, vert. con gomito rialzato, stretto ed arrotondato. Arg. nocciola-rosata con leggerissima ingubb. a bagno d'arg. che dà alla superf. un tono beige. Le anse, identiche per forma, proporzioni e arg. dovrebbero appartenere ad una brocca o anforetta a collo stretto o mediamente stretto e spalla obliqua.

1437-1438 (a), 1439 (f). Tre frr. di anse vert. a bastone il n. 1438 con tre solchi longitudinali.

1440-1442 (b), 1443 (d). Quattro frr. di vasi di medie dimensioni, conservanti parte del fondo piano e un tratto del corpo che dovrebbe essere ovoide.

1444-1446 (b), 1447 (c). Quattro frr. di vasi di medie dimensioni, conservanti parte del fondo con piede a disco e del corpo ovoide.

1448 (b). Fr. di vaso più grande dei prec., conservante parte del fondo con falso piede a disco reso da una sbavatura d'arg. sporgente in fuori, e tratto del corpo conico-ovoido.

1449 (a), 1450 - 1451 (c). Tre frr. di vasi di medie o piccole dimensioni, conservanti parte del fondo con piede ad anello od a listello (n. 1451).

1452-1453 (a), 1454 (c). Tre frr. di grandi olle, anforette o brocche, conservanti breve tratto del fondo ed il piede ad anello massiccio. Arg. mal depurata nocciola.

C) *Bacini, scodelle, mortai.*

Tra i frammenti di bacini, scodelle e mortai ho distinto sette tipi con varianti alcuni dei quali sono già ben conosciuti ad Ostia.

Tipo I. Bacino di forma conico-emisferica svasata e rigonfia verso l'imboccatura, con orlo a listello pendente sagomato — generalmente mediante una più o meno profonda scanalatura — e generalmente differenziato dalla parete all'interno con un solco. Un fr. dalle Terme del Nuotatore da uno strato flavio ci dà anche il fondo che sembra piano con un bassissimo piede ad anello appiattito (197). Per la classificazione di questo tipo e la sua cronologia con inizi almeno in età augustea, v. il mio precedente studio in *Ostia-Pareti Gialle*, p. 89, C2 n. 109 con relative note (198).

1455-1457 (d), 1458 (e) (fig. 108, n. 1455). Quattro frr., conservanti un tratto della parete e l'orlo pendente sagomato con una larga scanalatura orizz. differenziato dalla parete all'int. con due solchi paralleli nel n. 1455 con uno profondo nel n. 1456 e con due solchi appena accennati nel n. 1457. Il n. 1458 è di dimensioni minori degli altri e l'orlo è del tipo più sottile e quasi liscio come i nn. C2, 109 e A4, 211 dello scavo sotto la Casa delle Pareti Gialle (199). Il n. 1455 ha due scanalature poco pronunciate ed irregolari sulla parete est. sotto l'orlo. Arg. nocciola rosato; ingubb. color crema o beige rosaceo.

Tipo I b. È una variante del tipo I rappresentata da un solo fr.

1459 (d) (fig. 108). Un fr. conservante un tratto della parete della vasca in apparenza più decisamente conica, svasata, a curva continua con solo un leggerissimo rigonfiamento verso l'imboccatura e l'orlo a listello pendente e sagomato come nel tipo I ma considerevolmente più appiattito. Arg. di colore non omogeneo, nocciola-rossa nel nucleo, eccetto alcuni punti più spessi ove è di un rosso-bruno scuro e nocciola-rosa e nocciola-giallo al margine; ingubb. crema-rosacea.

Tipo II. Bacino (?) di forma più o meno conica o conico-emisferica con orlo ingrossato a fascia esterna rilevata e sagomata con profonda gola sottostante. Per la forma dell'orlo si potrebbe confrontare con il tipo Vegas 7b (200) con beccuccio, ma l'unico frr. rappresentante questo tipo ne differisce per la forma più svasata, elemento che anche per l'accentuata concavità all'interno, mette in dubbio si tratti dell'orlo di un'anfora. Con qualche riserva ed in attesa di ritrovamenti più completi può essere classificato come un bacino del tipo Vegas 7b già presente in vari giacimenti tardo repubblicani e augustei (201).

1460 (d) (fig. 108). Fr. conservante breve tratto della parete svasata è l'orlo a fascia rilevata e sagomata. Arg. color verdastro chiaro con minuscole particelle nere e rosso-brune; ingubb. farinosa bianco-verdognola.

(197) *Ostia-Nuotatore III*, tav. LXV, fig. 598.

(198) *Ostia-Pareti Gialle*, figg. 59, nn. 82 e 156 (str. B3); 66, n. 13 (str. IB2); 85, nn. 211-215 (str. A4); 101, n. 444 a-b (A4); 117, nn. 86-87 (str. A3); cfr. anche *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXV, figg. 447-451 (i due frr. figg. 445-446 classificati come tipo Ia non mi sembrano poter essere attribuiti a questo tipo) e *Ostia-Nuotatore III*, tav. LXV, fig. 598.

(199) *Ostia-Pareti Gialle*, pp. 89 e 173, fig. 85, n. 211.

(200) VEGAS, p. 32 con note relative 70-72, fig. 8,3-5.

(201) *Oberaden*, Tipo 72, tav. 33,72; *Haltern*, tav. XII, 59; *Albintimilium*, fig. 21, n. 79 (str. V) e VEGAS, loc. cit. Sembra però che la Vegas nei confronti antichi spesso confonda questo tipo 7b, cioè con orlo a fascia rilevata e sagomata, con le antiche forme piuttosto lisce del tipo a listello pendente (nostro tipo I).

Tipo III. Bacinella o scodella di forma probabilmente emisferica rappresentata da solo un fr.

1461 (d) (fig. 108). Fr. conservante un tratto della parete convessa e l'orlo ingrossato in fuori a listello piuttosto piatto con gola sottostante, ravvivato da un solco inciso poco profondo all'incirca metà alt. dell'orlo. Arg. nocciola con minuscole particelle bianche e nere lucenti; ingubb. a bagno d'arg. crema-nocciola. Come forma il vaso dovrebbe esser vicino al fr. della Casa delle Pareti Gialle, str. B3, n. 84 (202) oppure al tipo Ia delle Terme del Nuotatore (203) che, secondo me, vanno distinti dal tipo a listello pendente sagomato (nostro tipo I).

Tipo IV. Scodella o bacinella di forma emisferica leggermente svasata verso l'imboccatura con orlo ingrossato a listello esterno verticale, poco rilevato, con profonda gola sottostante e leggermente sagomato o mediante una semplice concavità o perché i bordi del listello sono leggermente più rilevati del resto. Sulla parete esterna sembra consueta una scanalatura orizzontale che dà alla vaschetta aspetto leggermente carenato. L'argilla di questo tipo è color rosso-mattone con numerosi inclusi bianchi e neri; la frattura è irregolare con crepe interne; la superficie esterna reca una spessa ingubbiatura bianco-crema gialliccia, mentre all'interno l'ingubbiatura è più sottile ed irregolare sì da lasciar trasparire il rosso della pasta. In un fr. c'è traccia di decorazione semplice, consistente di fasce rosse dipinte sopra l'ingubbiatura. La forma non è rappresentata fra i materiali di Ostia finora pubblicati, né trova confronto tra le molte varianti di bacini e scodelle della Vegas o altrove.

1462-1463 (b), 1464 (d) (fig. 108, n. 1462). Tre frr. conservanti più o meno ampio tratto della parete e l'orlo; il n. 1462 con fasce rosse dipinte sull'est. dell'orlo, sotto l'orlo e all'alt. della scanalatura orizz.

Tipo IV b. È una variante più svasata del tipo IV e con il listello sagomato in due porzioni: la superiore obliqua verso l'esterno con gola sottostante, la seconda obliqua verso l'interno seguendo più o meno l'andamento della parete. È rappresentata da solo un fr.

1465 (c) (fig. 108). Un fr. conservante soltanto l'orlo. L'arg. è simile a quella del tipo IV ma meno carica di degrassanti e più chiara nel colore, nocciola verso la superf. Ingubb. come nel tipo IV bianco-crema gialliccia.

Tipo V. Questo tipo di bacinella o bacino di forma emisferica o conico-emisferica in genere leggermente rientrante verso l'imboccatura e con orlo ingrossato sporgente in fuori e talvolta anche leggermente all'interno è rappresentato da quattro varianti (a-d, in quasi tutti i casi con un solo fr.) secondo la forma dell'orlo che generalmente è triangolare in sezione salvo nella variante Vc ove è rettangolare, ma che varia per l'ampiezza e per l'inclinazione della parte superiore spianata più o meno obliqua verso l'esterno. Anche l'argilla varia dal nocciola-rosato al beige e bianco-crema ma è sempre ben depurata. Per la forma si potrebbe confrontare la forma Vegas 7e (204), la cui argilla però si distacca notevolmente dalla nostra (205). La forma in sé è semplice e mancano ancora troppi dati per poterne stabilire uno sviluppo o una cronologia sicura.

Tipo Va.

1466 (a), 1467 (e) (fig. 108). Due frr. conservanti un tratto della parete della vasca, emisferica nel n. 1467, prob. più conica nel n. 1466, e l'orlo ingrossato a sez. triangolare molto sporgente in fuori e meno verso l'int., con incavo sottostante all'int.; la superf. dell'orlo è larga e spianata ed obliqua in fuori, con resto di un'ansa (?) o motivo decorativo applicato nel n. 1467. Arg. beige-avana nel n. 1466 con ingubb. crema-beige in parte annerita; nel n. 1467 nocciola-rosa con ingubb. bianco-crema. (Cfr. VEGAS, fig. 10, 10 e *Ostia - Nuotatore II*, fig. 459).

(202) *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 59, n. 84.

(203) *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXV, figg. 445-447, cfr. nota 198.

(204) VEGAS, p. 33, fig. 10,10-12.

(205) *Ibidem*.

Tipo Vb.

1468 (d) (fig. 108). Fr. di bacino, conservante un tratto del corpo emisferico schiacciato e l'orlo ingrossato a sez. triangolare sporgente da ambedue lati e con la superf. spianata ed obliqua in fuori; ad una delle estremità del fr. c'è un ingrossamento nell'orlo che indica che forse aveva un beccuccio. Arg. nocciola-bruno, ingubb. crema con sfumature rosacee e gialle (un cfr. non puntuale in *Ostia - Pareti Gialle*, fig. 59, n. 278-str. B3).

Tipo Vc.

1469 (d) (fig. 108). Fr. conservante un tratto della parete della vasca emisferica e l'orlo ingrossato in fuori a sez. quasi rettangolare legg. sporgente verso l'int. e con la tesa obliqua verso l'est. decorata con due solchi concentrici e piccoli tagli obliqui sulla fascia centrale. Arg. e superf. di color beige-rosa (simile a *Ostia - Pareti Gialle*, fig. 85, n. 216-str. A4, che si differenzia però dalla variante Vc tanto per l'orlo orizzontale che per l'arg.).

Tipo Vd.

1470 (b) (fig. 108). Fr. di bacino a vasca apparentemente più conica che emisferica, conservante un tratto della parete e l'orlo ingrossato in fuori a sez. triangolare-parallelepipedo con la tesa spianata e legg. obliqua verso l'est. Arg. nocciola-crema; ingubb. farinosa bianco-crema gialliccia (cfr. *Ostia-Nuotatore II*, tipo IV, fig. 454).

Tipo VI. Bacinella o bacino di forma troncoconica schiacciata con l'orlo largo svasato ed incurvato in giù con beccuccio. In dimensioni minori, la forma si avvicina a quella dei grandi mortai a largo orlo incurvato verso il basso, comune ad Ostia (206).

1471 (d), 1472 (f) (fig. 108). Due frr. conservanti un tratto della parete, l'orlo ed il n. 1472 anche il beccuccio, legg. sporgente a fronte dritta e con i margini del canaletto legg. rilevati. Arg. nocciola; ingubb. a bagno d'arg. crema-rosata. Il n. 1472 potrebbe anche essere di un mortaio di piccole dimensioni del nostro tipo VII; è troppo frammentario però per classificarlo con certezza.

Fondi di bacini e bacinelle.

1473-1474 (a), 1475-1476 (e). Quattro frr. di fondi di bacini o bacinelle con basso piede ad anello a sez. rettangolare arrotondata. Arg. e superf. varie; il n. 1473 è legg. contorto e decolorato da cattiva cottura.

Tipo VII. Mortaio di forma emisferica o conico-emisferica schiacciata con orlo largo, teso in fuori ed incurvato in giù o con insellatura sulla tesa e con l'estremità ingrossata e pendente mentre l'estremità interna sporge a mo' di listello arrotondato verso l'interno. Sull'orlo è impostato un beccuccio a linguetta sporgente, arrotondato od angolare con i margini rilevati. Il fondo sembra poter essere munito sia di piede ad anello (207) come il n. 198 nello str. V sia di piede a disco come l'unico piede conservato in questo strato (n. 1478). La superficie interna è irruvidita a mo' di grattugia da uno strato di pietruzze intenzionalmente inserite nell'argilla fresca.

Il tipo, con alcune variazioni nell'inclinazione dell'orlo è conosciuto in contesti augustei come ad Oberaden, Haltern e Ventimiglia (208), augusteo-tiberiani come ad Ostia, Casa delle Pareti Gialle (str. C2) e Vindonissa (209) e più tardi nel I sec. d.C. come per es. ad Ostia, Terme del

(206) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, pp. 180 e 216, str. A4, nn. 279-280 e 653, fig. 85 e *Ostia-Nuotatore II*, fig. 455 e III fig. 534.

(207) Cfr. *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXV, fig. 453.

(208) Oberaden, tav. 33, tipo 73; Haltern, p. 244 sg., tipo 60, fig. 33,11-16; *Albintimilium*, p. 57, fig. 21, n. 80.

(209) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 91, n. 110, fig. 55; *Vindonissa-Keramik*, tav. 25, n. 576 (orizzontale) incurvato in giù e varianti nn. 575, 571 e 567. A Vindonissa non ci sono possibilità di stabilire quale tipo sia più antico e quale più tardo, ma solo che sono presenti da epoca tiberiana in poi.

Nuotatore (210). Se le variazioni nell'inclinazione dell'orlo - incurvato in giù come nel nostro caso, orizzontale come ad Oberaden od addirittura obliquo verso l'interno come il fr. della Casa delle Pareti Gialle - con innumerevoli varianti intermedie, siano dovute ad uno sviluppo tipologico ovvero siano tre varianti principali più o meno contemporanee da ricondursi a diverse officine o luoghi di fabbricazione, in uso senza uno sviluppo percepibile dalla tarda repubblica fino alla fine del I sec. d.C. ed oltre, non siamo in grado di stabilire allo stato attuale delle nostre cognizioni; si noti che tutte e tre le varianti sono presenti in contesti antichi, ma che gran parte dei contesti citati sono riempimenti o scarichi.

L'argilla è generalmente nocciola o beige-rosa, carica di mica, augite e particelle vulcaniche rosso-brune e la superficie reca un ingubbiatura beige-rosaceo. Tuttavia si incontra anche argilla grigio-gialla con ingubbiatura farinosa crema-giallognola o verdognola.

1477 (a), 1478 (b), 1479-1480 (c), 1481 (d), 1482 (f) (fig. 108, nn. 1478, 1480, 1482). Sei frr. dei quali due (n. 1480 e 1482 il primo di dimensioni minori, l'altro maggiori), conservano l'intero orlo e tratto della parete convessa della vasca poco profonda, uno (n. 1479) un tratto della parete e parte del beccuccio a profilo angolato con il bordo rialzato a basso listello, uno (n. 1478) un tratto della parete e del fondo con piede a disco, e con una scanalatura orizz. poco profonda in alto sulla parete; gli altri due (nn. 1477 e 1481) solo la parte est. dell'orlo.

Fr. non classificabile.

1483 (a). Beccuccio a linguetta di bacino o mortaio. Manca qualsiasi tratto della parete o dell'orlo per cui non è possibile dire a quale tipo di bacino o mortaio appartenga. Arg. nocciola-rossa; superf. legg. più chiara e non rifinita.

d) Altri vasi.

1484 (b e f) (fig. 108). Fr. di un vaso, ricomposto da due frr. (uno del saggio b, l'altro del saggio f), conservante un tratto del corpo a calice, la parte sup. allargantesi verso l'imboccatura larga, e l'orlo ampio e svasato, dall'estremità a listello sagomato mediante un profondo solco mediano. Sulla parete restano gli attacchi di un'ansa orizz. ad anello. Arg. molto ben depurata con minuscole particelle nere e lucenti, color rosa carico; sottile ingubb. a bagno d'arg. rosata.

Frr. di orli simili sono già noti ad Ostia (211). La loro ampia svasatura e la mancanza di qualsiasi tratto della parete ci aveva indotto a classificarli come appartenenti a bacini. Ora che si è finalmente potuto congiungere un fr. di orlo con un tratto di parete ci troviamo di fronte ad un cratere, una forma, per quanto ne so, nuova, non conosciuta prima nella ceramica comune depurata romana. V. anche i nn. sgg.

1485-1487 (b). Tre frr. di orli ampiamente svasati e desinenti in listello pendente sagomato (nel n. 1486 si tratta proprio di un doppio listello reso mediante una larga fascia applicata all'est. dell'orlo per tutta la sua largh.) prob. di vasi crateroidi come il n. 1484. Arg. e superf. uguale a quelle del n. 1484 con eccezione del n. 1487 che ha l'arg. nocciola e l'ingubb. crema-rosata.

(210) *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXV, fig. 453; cfr. anche VEGAS, p. 32, fig. 10,8 (tipo 7c). La Vegas fa risalire la forma all'epoca repubblicana, fine II-I sec. a. C. Bisogna osservare però che i confronti che ella cita in genere riguardano altre varianti, per non dire altri tipi, affini, ma non identici. Così per esempio i mortai di Numantia (VEGAS, fig. 9, 6) sono (vedi *Numantia IV*, tav. 71, 2 e 4) del tipo con orlo incurvato in giù e diviso dalla parete all'interno da un listello verticale (non come nel nostro tipo in cui il listello sporge verso l'interno) che io almeno non classificherei come variante del tipo VII ma piuttosto come un tipo a sé stante, affine, ma intermedio per forma fra il tipo VII e il tipo ad orlo incurvato in giù come *Ostia-Pareti Gialle*, nn. A4 259-260 e 653, fig. 85, citato già in relazione al nostro tipo VI (p. 282 nota 209). Il *Numantia IV*, tav. 71,1 potrebbe anche essere una variante più semplificata, anche se mi sembra più vicino al tipo di mortaio con largo orlo svasato ed incurvato in giù. I due esemplari da Reggio Calabria (NSc 1968, fig. 21, nn. 61 e 62) sono quanto mai dubbi, il n. 61, citato dalla Vegas, non avendo molto in comune col tipo in questione salvo che l'orlo è orizzontale, e il n. 62 essendo bensì simile di forma ma proveniente da un recipiente piccolo, probabilmente una bacinella, confrontabile al nostro tipo VI che parimenti ripete a dimensioni ridotte la forma di un vaso più grande e di diversa funzione. Il fr. di *Albintimilium* infine (fig. 21, 80) proviene da uno strato augusteo e non repubblicano.

(211) *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 59, n. 277 (str. B3).

1488 (b). Parte inf. di un «vaso da volta», conservante il pieduccio legg. svasato e la parte inf. del corpo prob. piriforme. Pareti assai sottili; arg. nocciola-beige; leggera ingubb. dello stesso colore ma più chiara. Per la forma cfr. Beltrán tipo A (212) e gli esemplari negli str. B3 e A2 nello scavo sotto la Casa delle Pareti Gialle (213). La mancanza di scanalature esterne, che distingue questo tipo da altri tipi di «vasi da volta», la sottigliezza delle pareti ed infine il piede veramente funzionale come tale, e non soltanto una sorta di rozza protuberanza, insomma tutta la miglior rifinitura del vaso indica che si tratta di un vasetto contenitore di qualche cosa, e non soltanto un turacciolo d'anfora come ora sembra si usi classificare questi vasi (214). Non c'è dubbio che i «vasi da volta» di vari tipi furono talvolta riadoperati come tappi d'anfore, come lo furono nella costruzione di volte, da cui proviene il loro nome, ma il loro scopo primario doveva senz'altro essere di contenitore di unguenti, liquidi o spezie oppure vasetti per libazioni (215).

e) Coperchi.

I principali tipi di coperchi d'argilla depurata sono due: uno, di piccole dimensioni, atto a coprire probabilmente piccole anfore, brocche e pissidi, di forma molto svasata con largo orlo orizzontale o leggermento flesso in su, esternamente diviso dalla parete da una risega o larga scanalatura e con all'interno un listello verticale per appoggiarlo sulla bocca del vaso, oppure con orlo semplicemente svasato senza listello interno; l'altro di dimensioni più grandi, conico svasato, oppure a pareti leggermente convesse e flesse, con orlo leggermente ingrossato, arrotondato od angolato.

Quest'ultimo tipo è certamente di fabbrica ostiense, poiché di esso si sono rinvenuti parecchi frammenti scarti di fornace, oltre ad esemplari solo leggermente deformati a pasta verdastra che forse poterono anche essere immessi sul mercato locale (216).

Tipo Ia.

1489-1490 (e), 1491 (f²) (fig. 108, n. 1489). Tre fr. di piccoli coperchi con listello all'int.; il n. 1489, conservante l'intero profilo a parete breve, conica svasata, orlo largo e legg. piegato in su, diviso dalla parete da due cerchi legg. rilevati concentrici e presa a bottone irregolare e storto; gli altri due, conservanti solo l'orlo. Arg. nocciola-rosa e nocciola; superf. nel n. 1489 beige-rosa, negli altri color crema rosata.

Tipo Ib.

1492 (b). Fr. di piccolo coperchio, conservante un tratto della parete svasata e l'orlo svasato legg. ingrossato ed arrotondato. Arg. bianco-crema con ingubb. farinosa, color crema-gialliccia.

Tipo II.

1493 (b), 1494-1497 (d), 1498 (e), 1499 (f²) (fig. 108, n. 1498). Sette fr. di coperchi più grandi di forma conica svasata e con orlo appena svasato ed ingrossato. Il n. 1498 (fig. 108) conserva l'intero profilo con l'estremità dell'orlo arrotondato con due solchi poco profondi all'int. e con parte della presa irregolare; il n. 1494 l'orlo, simile al n. 1498; gli altri conservano soltanto la parte sup. con presa a bottone nel n. 1493, e a bottone piano ed elaborato negli altri. Arg. rosata; ingubb. a bagno d'arg. rosacea o (n. 1493) bianco-crema.

(212) BELTRÁN-LORIS, *Las anforas romanas*, p. 77, fig. 28,2-3.

(213) *Ostia-Pareti Gialle*, figg. 59, n. 281; 117, n. 12.

(214) Vedi LOESCHCKE in *Oberaden*, fig. 11a, n. 45 che solo parla di vari modi diappare anfore e BELTRÁN-LORIS, in *loc. cit.* e VEGAS, tipo 61, p. 147 sg., fig. 56.

(215) Cfr. POHL, *Veio*, p. 176, n. 446, fig. 51 (col numero sbagliato 146).

(216) Cfr. A. RICCI, in *Ostia-Nuotatore II*, p. 90. La Ricci sostiene che questi vasi deformati e a pasta verdastra per difettosa cottura, venivano ugualmente immessi nel mercato. Io mi limiterei ad ammettere che forse furono fatti circolare ma solo nella propria località di produzione; siccome però lo str. VI contiene, come abbiamo visto, la terra di scarichi di fornaci con tanti fr. leggermente deformati e «verdastri» non possiamo esserne certi. Né pare proprio siano da classificare come una classe a sé, dato che ogni pezzo può essere attribuito a una classe altrimenti nota.

1500-1504 (b), 1505 (f²) (fig. 108, n. 1500). Sei fr. di coperchi del tipo II, legg. deformati e a pasta «verdastra». Il n. 1500 conserva l'intero profilo a parete svasata legg. convessa e flessa, orlo lievemente svasato ed arrotondato, presa centrale irregolare; gli altri solo un tratto della parete contorta e l'orlo o arrotondato o angolato.

1506 (a) (fig. 109). Scarto di fornace consistente di due o tre coperchi fortemente contorti e attaccati fra loro. Arg. color grigio pomice spugnosa con fessure e crepe di bolle d'aria; superf. grigio-verde con bolle d'aria rigonfie e buchi con macchie di argilla fusa da parer smalto.

1507-1509 (b). Tre fr. (n. 1507 ricomposto da due pezzi) di scarti di fornace, conservanti un tratto della parete totalmente contorta e l'orlo arrotondato (n. 1507) o la presa a bottone irregolare (n. 1508). Arg. e superf. come nel n. 1506.

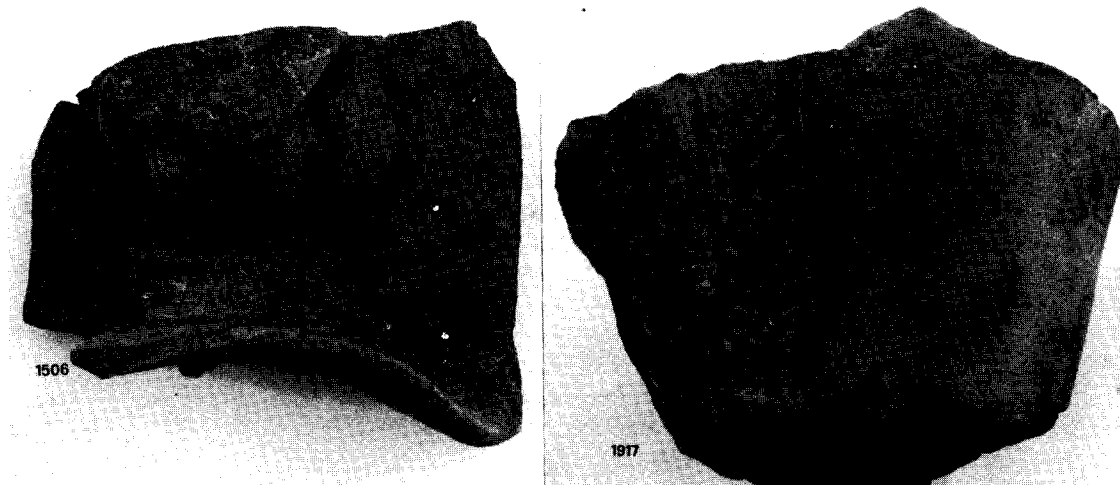


Fig. 109. — Str. VI: scarto di fornace di coperchi di cer. com. dep. n. 1506; Str. VI: puntale d'anfora n. 1917.

B) Ceramica a vernice rossa interna.

Per la presenza della ceramica a vernice o ingubbiatura liscia (217) rossa interna in strati tardo repubblicati ed augustei ad Ostia v. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 97 con nota 1, C2 n. 189, figg. 53 e 56. Per le sole due forme presenti in questo strato, vale a dire il tegame con orlo a «mandorla», e il tegame ad orlo teso in fuori con l'estremità arrotondata e superficie spianata e leggermento obliqua verso l'interno, cfr. VEGAS, pp. 17 sg. tipo 15 a e b, fig. 16, 2-5. La Vegas data ambedue i tipi dal primo sec. a.C. in poi, mentre il Goudineau nel suo studio dei materiali di Bolsena fa risalire il primo tipo già all'ultimo quarto del II sec. a.C. (218), ma anche a Bolsena la forma senza la gola interna è presente solo negli strati del I sec. a.C. (219). È probabile che i fr. di questo strato siano tutti databili ancora nel I sec. a.C.

1510 (b), 1511-1512 (c), 1513 (d) (fig. 110, n. 1513). Quattro fr. di tegami a parete leggermento ricurva e orlo «a mandorla», il n. 1513, conservante anche la curvatura verso il fondo presumibilmente piano. Arg. grezza variante nel colore dal rosso-bruno al marrone, carica di granuli anche piuttosto grandi di sabbia e mica lucente. Vernice rossa scura liscia e setosa, in parte sgretolata nell'int. e sull'orlo.

1514 (a), 1515 (b), 1516-1517 (d) (fig. 110, nn. 1515, 1516). Quattro fr. di tegami, conservanti un tratto della parete o legg. convessa oppure rettilinea, e l'orlo ingrossato in fuori con l'estremità arrotondata e tesa piana oppure legg. obliqua verso l'int. Arg. come nei fr. prec.; vernice rossa scura setosa, in certi casi quasi totalmente svanita, salvo nel n. 1517 ove è color arancione.

(217) Cfr. CHR. GOUDINEAU, *Note sur la céramique à engobe interne rouge-pompéien*, in *MEFR* 82, 1970, pp. 159 sgg. Il Goudineau parla di *engobe*, ingubbiatura cioè, ed è un fatto che spesso ciò che ora convenzionalmente si dice «vernice rossa interna» ha più carattere di ingubbiatura che non di vernice.

(218) *Ibidem*, p. 181 (tav. VI, nn. 27-28) str. 4A1 datato fra 120 e 90 a. C.

(219) *Ibidem*, fig. VII, str. 3B, nn. 6-5 sgg. datato fra 90 e 60 a. C. e negli strati seguenti.

1518 (b), 1519–1520 (c). Tre frr. di parete o di fondo piano di tegami a vernice rossa int.; il n. 1519 con resto della decor. a cerchi concentrici incisi.

C) *Ceramica grezza.*

a) *Olle, pentole e tegami.*

Tipo Ia. Olle ovoidi con orlo svasato ed ingrossato «a mandorla» (220). La forma esiste in dimensioni grandi, medie e piccole. L'argilla è rosso-bruna o grigio-bruna e spesso annerita parzialmente o totalmente dal fuoco, ciò che indica trattarsi di vasi da cucina.

1521–1535 (a), 1536–1543 (b) 1544–1552 (c) 1553–1559 (d), 1560–1567 (e), 1568–1569 (f) (fig. 110, n. 1553). 49 frr. conservanti breve tratto della parete e l'orlo «a mandorla» (sono rappresentate tutte le dimensioni) (221).

Tipo Ib. Olle simili, con orlo svasato ed ingrossato all'esterno con un listello arrotondato o leggermente angolato così da prendere una forma amigdaloidale ma meno rigonfia del tipo Ia. Talvolta l'orlo è talmente svasato da divenire quasi orizzontale e l'interno è spesso concavo. Alcuni frammenti conservanti un'ansa o l'attacco di un'ansa indicano varianti ansate confrontabili tipologicamente con VEGAS 2, fig. 3,3.

1570 (c), 1571 (f) (fig. 110, n. 1571). Due frr., conservanti un tratto della parete e l'orlo svasato, concavo all'int. ed ingrossato all'est. «a mandorla» poco rilevata (cfr. non puntuale Veio tipo Ib) (222).

1572 (c), 1573 (e) (fig. 110, n. 1573). Due frr., conservanti un tratto della parete convessa e l'orlo svasato con incavo int. e legg. ingrossato e convesso all'est.

1574–1575 (b), 1576 (f) (fig. 110, n. 1574). Tre frr., conservanti l'orlo fortemente svasato e quasi orizz. o obliquo con estremità, ingrossato all'est. con listello poco risalente ma legg. angolato; il n. 1574 conserva anche un breve tratto della parete fortemente convessa, che indica un corpo ovoide-panciuto, ed il n. 1575 conserva traccia dell'attacco sup. di un'ansa a nastro impostata all'est. dell'orlo.

1577 (a) (fig. 110). Fr. di olla ansata, conservante breve tratto della parete, l'orlo svasato con la tesa int. legg. concava e l'estremità ingrossata in fuori a listello triangolare, e la parte sup., fino al gomito, di una larga ansa a nastro con due solchi longitudinali, impostata sotto l'orlo. Pareti piuttosto sottili; arg. carica di mica e di sassolini; superf. beige.

1578 (b), 1579 (c) (fig. 110, n. 1578). Due frr. di olle di piccole dimensioni, conservanti un tratto della parete convessa e l'orlo svasato ingrossantesi verso l'estremità, che è ingrossata ancora a piccolo listello triangolare arrotondato con gola sottostante. Arg. rosso-bruna.

Tipo II. Olla-pentola di forma ovoide con orlo svasato e ricurvo appena ingrossato all'esterno e cavo all'interno («ad imbuto»). Lo spigolo interno fra parete e orlo è fortemente ingrossato e leggermente risalente probabilmente per servire da appoggio di un coperchio.

1580 (c), 1581–1582 (d) (fig. 110, n. 1582). Tre frr. conservanti un tratto della parete e l'orlo; il n. 1580 di piccolissime dimensioni ed il n. 1581, ricomposto da due pezzi, con la superf. fortemente annerita, in parte addirittura carbonizzata.

Tipo III. Ollette di forma ovoide con orlo svasato ed ingrossato in fuori ad anello.

1583 (a), 1584–1586 (b) (fig. 110, n. 1584). Quattro frr., conservanti un tratto della parete e l'orlo arrotondato svasato ed ingrossato in fuori. Pareti piuttosto sottili; arg. rosso-bruna con mica e granuli neri; superf. uguale salvo in un caso dove è grigia prob. da annerimento.

(220) Il tipo è comunissimo nello strato votivo del santuario in località Campetti a Veio, strato contenente materiali dal II – prima metà del I sec. a. C.; v. POHL, *Veio*, tipo I (olle-pentole) fig. 69. È considerato tipico per gli strati VI A e B tardo repubblicani a Ventimiglia, *Albintimilium*, p. 84, n. 75, figg. 31, 65–67; 38,75–78; 45,26–29; 50,38–39. Cfr. anche VEGAS, tipo 2, pp. 16 sg., fig. 3.

(221) Si è conservato un fr. di ogni saggio scartando quindi 43 frr.

(222) POHL, *Veio*, fig. 69.

Tipo IV. Pentola di forma probabilmente ovoide con piccolo collo svasato ed orlo ingrossato e sporgente in fuori angolato oppure con orlo svasato ingrossantesi verso l'alto con l'estremità ingrossata in fuori. La variante *IVd* trova confronti se anche non puntuali negli str. B3 e A4 dello scavo sotto la Casa delle Pareti Gialle (223), mentre la variante *IVa* trova un confronto in uno str. domiziano delle Terme del Nuotatore (224), che però si differenzia dalla variante *a* per la tesa superiore obliqua verso l'interno. Varianti più antiche si riscontrano nello strato votivo del santuario presso Porta Caere a Veio (225).

1587–1588 (a) 1589–1590 (b), 1591 (c) (fig. 110, n. 1589). Cinque frr. del tipo *IVa* conservanti breve tratto del corpo ovoide, il collo breve e l'orlo legg. svasato con l'estremità ingrossata in fuori a listello perfettamente angolare con la tesa sup. piana ed orizz. Arg. rosso-bruna; superf. uguale o grigia per annerimento.

1592 (b), 1593 (c), 1594 (d) (fig. 110, n. 1593). Tre frr. del tipo *IVb* conservanti brevissimo tratto della parete, il breve collo che si allarga ed ingrossa verso l'imboccatura e l'orlo teso in fuori con la superf. appena convessa ed obliqua in fuori e l'estremità ingrossata e pendente («a uncino»). Arg. e superf. uguale al prec.

1595 (a), 1596 (d) (fig. 110, n. 1595). Due frr. di dimensioni diverse del tipo *IVc*, conservanti breve tratto del corpo ovoide, il collo breve e simile a *IVa* e *b* e l'orlo ingrossato in fuori (a sez. triangolare) con la tesa obliqua verso l'est. legg. concava e l'estremità appuntita. Arg. e superf. grigie nel n. 1595; nel 1596 l'arg. è di color mattone e la superf. reca una patina grigia.

1597–1599 (b) (fig. 110, n. 1597). Tre frr. del tipo *IVd*, conservanti tratto della parete, il collo breve e poco differenziato all'est., vert. o legg. svasato all'int. e l'orlo piatto teso in fuori orizz. o legg. pendente. Arg. e superf. solite ma i nn. 1597 e 1598 sono completamente anneriti dal fuoco.

Tipo V. Pentola di forma incerta (il corpo potrebbe essere ovoide come nel tipo IV oppure carenato come nei tipi seguenti) con orlo fortemente svasato leggermente ingrossato all'estremità angolata. È rappresentato da un solo fr.

1600 (d) (fig. 110). Un fr. conservante brevissimo tratto della parete obliqua e l'orlo. Arg. grigio-marrone; superf. grigia annerita a macchie.

Tipo VI. Pentole e tegami di forma carenata con largo orlo piatto teso in fuori, orizzontale o obliquo in basso e generalmente con più o meno profondo incavo all'angolo interno. Secondo le variazioni della forma dell'orlo abbiamo diviso il tipo in sei varianti (a–e) presenti in questo strato e un settimo (f) proveniente dallo str. IV (n. 72) (fig. 130). La parete superiore è o verticale oppure leggermente inclinata verso l'interno, rettilinea o lievemente convessa. In genere incontrava il fondo convesso e spesso rigato con un angolo più o meno accentuato (carena). Cfr. VEGAS, tipo 4, (226).

Tipo VIa. Orlo largo e piatto, appena un po' convesso al disopra con l'estremità ingrossata e pendente e con all'interno un leggero incavo. Questo tipo è attestato a Veio già nella prima metà del I sec. a.C. forse anche già nel II sec. (str. votivo) (227), e comune a Ventimiglia

(223) *Ostia-Pareti Gialle*, figg. 59, nn. 165 e 289 e 86, n. 253.

(224) *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXVIII, fig. 504 (anche la fig. 503 sembra poter essere una variante di questo tipo). Olle o pentole con orli vagamente confrontabili (l'estremità è, però, arrotondata) sono attestate anche ad Oberaden, v. *Oberaden*, tav. 32, tipo 60.

(225) POHL, *Veio*, fig. 69, tipo IV a–c.

(226) VEGAS, fig. 5,2,3,5. La Vegas ha, come tanto spesso, riunito in un unico tipo anche tipi con orlo a listello applicato, come per esempio il n. 4 fig. 5; così il tipo 4 della Vegas non corrisponde che parzialmente al nostro tipo VI fra l'altro comprende delle varianti assai diverse anche fra loro che raramente trovano confronti puntuali nella tipologia della Vegas.

(227) POHL, *Veio*, tipo V, fig. 69, p. 134, n. 33. Per la cronologia del tipo e il suo sviluppo con varianti più o meno orizzontali o pendenti e sagomati si veda i miei precedenti studi, *loc. cit.* e *Ostia-Pareti Gialle*, n. 91, n. 111 (C2) e p. 175, n. 232 (A4), figg. 55 e 86.

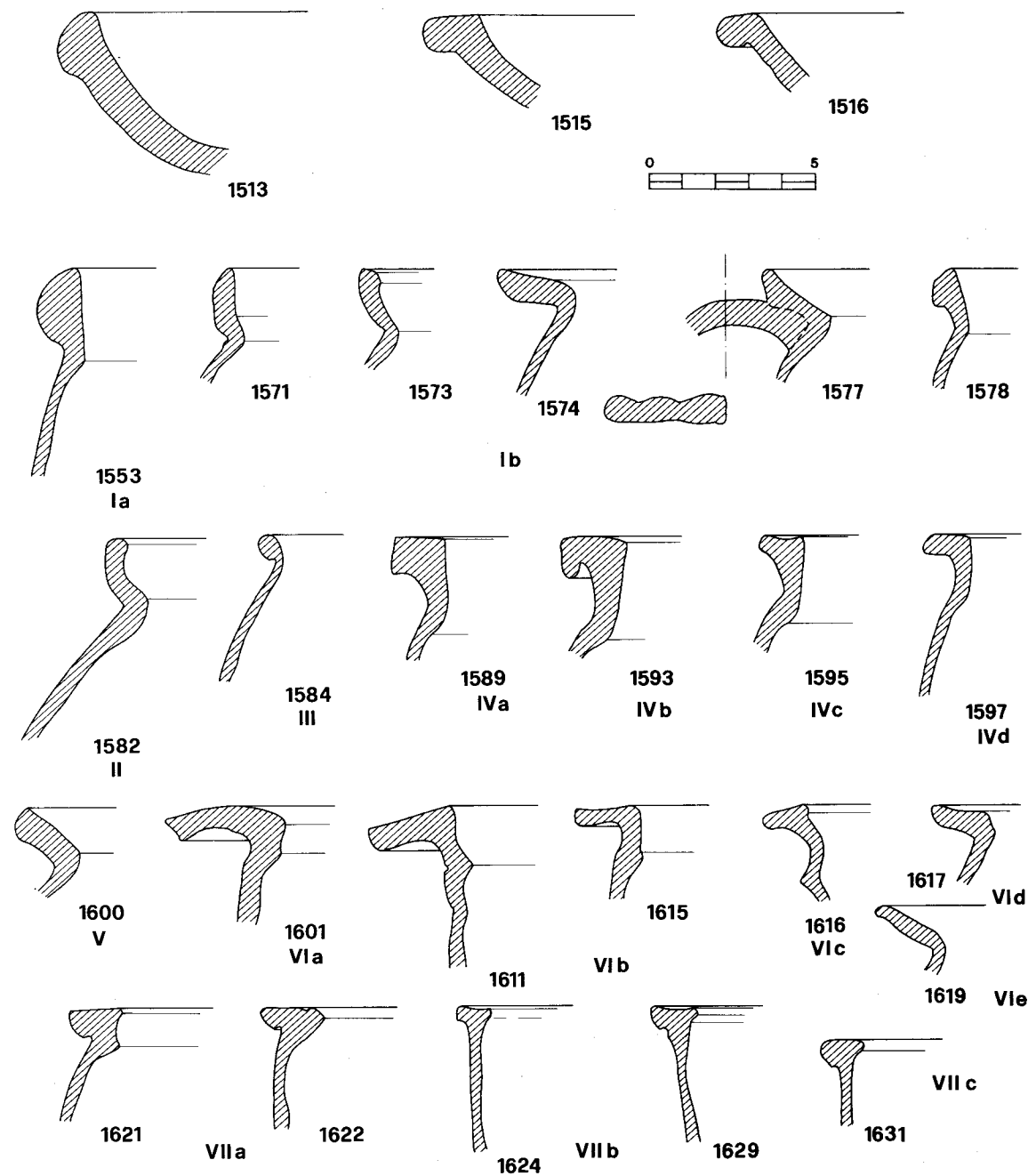


Fig. 110. — Str. VI: Cer. a vernice rossa interna, nn. 1513-1516. Cer. com. grezza: olle, pentole tegami, tipi Ia-b, II, III, IVa-d, V, VIa-e, VIIa-c.

nell'epoca tardo repubblicana ed augustea iniziale (228), e gode di una notevole fortuna nell'età imperiale (229).

(228) Simili ma non identici (mancano dell'estremità pendente) in *Albintimilium*, figg. 24, n. 15 e 44, n. 16.

(229) *Ostia-Pareti Gialle*, str. C2, n. 111, p. 91, fig. 55; str. B3, n. 87, p. 110; n. 162, p. 116; n. 285, p. 125; n. 397, p. 113; sett. III str. B1 e 2 misto, n. 6, p. 141; str. A4, n. 232, p. 175, fig. 86; n. 383, p. 193; n. 449, p. 199; n. 637, p. 215; str. A3, n. 92, p. 230, fig. 117. Cfr. anche *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXVII, fig. 477 (str. flavio) e *III*, tav. XVI, fig. 49, ambiente VII, str. II (tardo II-III sec. d. C.).

L'unico fr. di questo strato corrisponde per forma alla variante piuttosto semplice, senza sagomatura sulla parte inferiore dell'orlo come il tipo Veio Vb o il n. 111 nello str. C2 della Casa delle Pareti Gialle (230).

1601 (f) (fig. 110). Fr. conservante tratto della parete legg. convessa e l'orlo. In alto la parete rientra a spigolo angolato verso l'orlo. L'orlo ha l'angolo int. smussato sopra l'incavo int. Arg. non omogenea grigia e bruna; superf. uguale ed annerita all'est.

Tipo VIb. Orlo largo e piatto teso in fuori, obliquo verso il basso con tesa piana e incavo a gradino sotto l'angolo interno. Il gradino serviva probabilmente da appoggio per un coperchio. La parete è leggermente obliqua verso l'interno o verticale convessa (cfr. *Albintimilium*, str. V, nn. 40-41, fig. 54).

1602-1604 (a), 1605-1607 (b), 1608-1609 (c), 1610 (d), 1611-1614 (e), 1615 (f) (fig. 110, nn. 1611 e 1615). 14 fr. di pentole, conservanti un tratto della parete e l'orlo. Arg. rosso-bruna o color arancio; superf. uguale generalmente annerita all'est.

Tipo VIc. Orlo piatto con tesa obliqua in fuori e leggermente aggettante verso l'interno. La parete differisce dal solito per una specie di carenatura a spigolo in alto sotto l'orlo (Confronto non identico in *Ostia-Pareti Gialle*, str. C2, n. 172, fig. 55). È rappresentato da un solo fr.

1616 (e) (fig. 110). Fr. che conserva breve tratto della parete con «carenatura» in alto e l'orlo. Arg. rosso-bruna; superf. bruna.

Tipo VI d. Orlo simile al tipo VIb, ma orizzontale od obliquo verso l'interno con la tesa piana o leggermente concava e l'estremità arrotondata oppure assottigliata; leggero incavo sotto l'angolo interno. La parte superiore della parete è verticale, convessa o inclinata verso l'interno oppure, come in uno strato flavio nelle Terme del Nuotatore (231), obliqua verso l'esterno (si cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, B3, n. 165, fig. 59 che però è incerto se è di forma carenata o non piuttosto ovoidale).

1617-1618 (c) (fig. 110, n. 1617). Due fr., conservanti breve tratto della parete obliqua verso l'int. e l'orlo. Arg. bruno-arancione; superf. bruno-rosacea.

Tipo VIe. Orlo largo e piatto piegato in fuori, ma obliquo verso l'int. (cfr. forse *Ostia-Pareti Gialle*, str. A4, n. 241, fig. 86). È rappresentato da un solo fr.

1619 (a) (fig. 110) Fr. che conserva soltanto l'orlo. Arg. rosso-arancione; superf. int. uguale, est. e dell'orlo annerita.

Tipo VII. Tegami di forma poco profonda a parete verticale rettilinea o leggermente convessa, o curva (manca ogni indicazione della parete bassa del corpo) e con orlo applicato orizzontale sporgente in fuori e un poco anche all'interno.

Tipo VIIa. Orlo piuttosto largo orizzontale, con l'estremità leggermente ingrossata o obliqua e, in alcuni casi, con incavo sotto l'angolo interno, in altri con un solco sulla tesa vicino allo spigolo interno. (Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, str. A4, n. 249, fig. 86).

1620 (a), 1621 (c), 1622 (d), 1623 (f) (fig. 110, nn. 1621, 1622). Quattro fr. conservanti tratto della parete, apparentemente ricurva nel n. 1621 e forse nel 1620, e vert. appena convessa nei nn. 1622-1623, e l'orlo, i due primi con incavo sotto l'angolo int., gli altri due con solco sulla tesa presso lo spigolo int. Arg. variante da rosso-arancione a bruno-arancione; superf. uguale, salvo nel 1621 che ha patina cinerognola all'est. e nel 1642 la cui superf. è grigio-beige ed annerita solo all'orlo.

(230) Vedi nota 227.

(231) *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXVII, fig. 280.

Tipo VIIb. Tegame o pisside (?) a pareti piuttosto sottili, profilo leggermente obliquo verso l'esterno e rettilineo e con orlo piccolo, piatto, orizzontale, sovente leggermente concavo al di sopra, sporgente in fuori e leggermente verso l'interno. Le pareti sembrano troppo sottili per un tegame, d'altro canto ci sono frr. con la superficie esterna annerita dal fuoco. L'argilla è generalmente di un colore bruno-arancio chiaro o bruno-beige con la superficie uguale salvo nei casi in cui è annerita.

1624-1625 (a), 1626 (c), 1627-1628 (d), 1629-1630 (f²) (fig. 110, nn. 1624, 1629). Sette frr., conservanti un tratto più o meno ampio della parete e l'orlo applicato orizz., nei nn. 1624, 1629 e 1630 con i margini dell'orlo legg. rialzati, negli altri con tesa perfettamente piana.

Tipo VIIc. Tegame o pisside molto simile al tipo *VIIb* sia per forma che per le qualità d'argilla e superficie, con orlo applicato orizzontale, ingrossato, però, all'esterno si dà risultare triangolare in sezione.

1631 (c), 1632 (d) (fig. 110, n. 1631). Due frr., conservanti un breve tratto della parete e l'orlo.

Tipo VIII. Tegami o pentole ad orlo a listello applicato e sagomato in vari modi (cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, str. A4, 2° gruppo, p. 177 sg., fig. 86) (232). La forma del corpo varia un po' secondo le varianti. Le tre varianti sono ognuna rappresentata da un solo fr.

Tipo VIIIa.

1633 (a) (fig. 111). Fr., conservante un brevissimo tratto della parete prob. ricurva e l'orlo a listello triangolare applicato, superiormente spianato e legg. obliquo verso l'int.; l'orlo si raccorda alla parete con un gradino all'int. che fa da appoggio al coperchio. Arg. color mattone; superf. est. a patina cinerognola anche annerita da fuoco (Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 84, n. 246 e *Ostia-Nuotatore II*, tav. XVIII, 314) (233).

Tipo VIIIb.

1634 (a) (fig. 111). Fr., conservante brevissimo tratto della parete che sembra legg. inclinata verso l'int. oppure ricurva come nel n. 1633, e l'orlo a listello applicato e sagomato: l'estremità è arrotondata e la tesa obliqua in più è insellata; si raccorda alla parete con un gradino all'int. come il tipo *VIIIa*, però più angolato. Arg. e superf. bruno-arancione.

(232) Come negli altri tipi che trovano confronti nella Casa delle Pareti Gialle, specialmente nello str. A4, ci sono solo alcune varianti presenti tanto in quello scavo come nel nostro strato VI.

(233) Non è questo il luogo per entrare in una risposta dettagliata alla polemica di A. CARANDINI in *Ostia-Nuotatore III*, p. 409 nei nostri riguardi sulla questione della ceramica a patina cinerognola, o in spiegazioni di malintesi reciproci. Bisogna però chiarire tre punti riguardo a tale categoria: 1) mi sembra che le caratteristiche della patina cinerognola siano state ripetutamente e molto chiaramente definite sia dal Carandini in *Ostia-Nuotatore II* e *III* sia da me. Ciononostante, giovani studiosi, sia per iscritto che per comunicazioni orali, descrivono come a patina cinerognola vasi che invece sono anneriti dal fuoco. È dunque necessario precisare ancora una volta che la patina cinerognola è una «patina» spessa, di color grigio cenere o grigio piombo opaco, intenzionalmente applicata mediante un procedimento tecnico particolare, e che non lascia mai trasparire il colore dell'argilla sottostante. I vasi anneriti dal fuoco invece hanno macchie o una velatura grigio-nero color fuliggine (non cenere) che generalmente lascia trasparire il colore dell'argilla anche se talvolta lo ha alterato. 2) In *Ostia-Pareti Gialle* ho pubblicato la ceramica a patina cinerognola (v. CARANDINI, *loc. cit.*) insieme ai tegami e pentole di ceramica «grezza» normale, e continuo a farlo anche qui per la semplice ragione che le stesse identiche forme ricorrono in ambedue le tecniche, come dimostra per esempio il tipo *VIIIa* in questione, che qui ed in *Ostia-Nuotatore II*, fig. 314 presenta patina cinerognola ma in *Ostia-Pareti Gialle*, str. A4, n. 246, p. 177 non la ha affatto. 3) Ho chiamato e continuo a chiamare «ceramica comune» tutte le ceramiche non fini (cioè da tavola), di argilla sia depurata che grezza («rozza» per Carandini) come anche le categorie di tegami a vernice rossa interna e tegami e pentole di argilla quasi depurata, a patina cinerognola o senza, che molte volte sono di una tecnica assai raffinata e certamente non «rozza», ma, d'altro canto, non sono neppure ceramiche da tavola. Ho adoperato questa terminologia con consequenzialità in tutti i miei precedenti lavori, e mutarla ora non creerebbe altro che confusione; mi pare sufficiente che la terminologia sia chiara e vicendevolmente comprensibile.

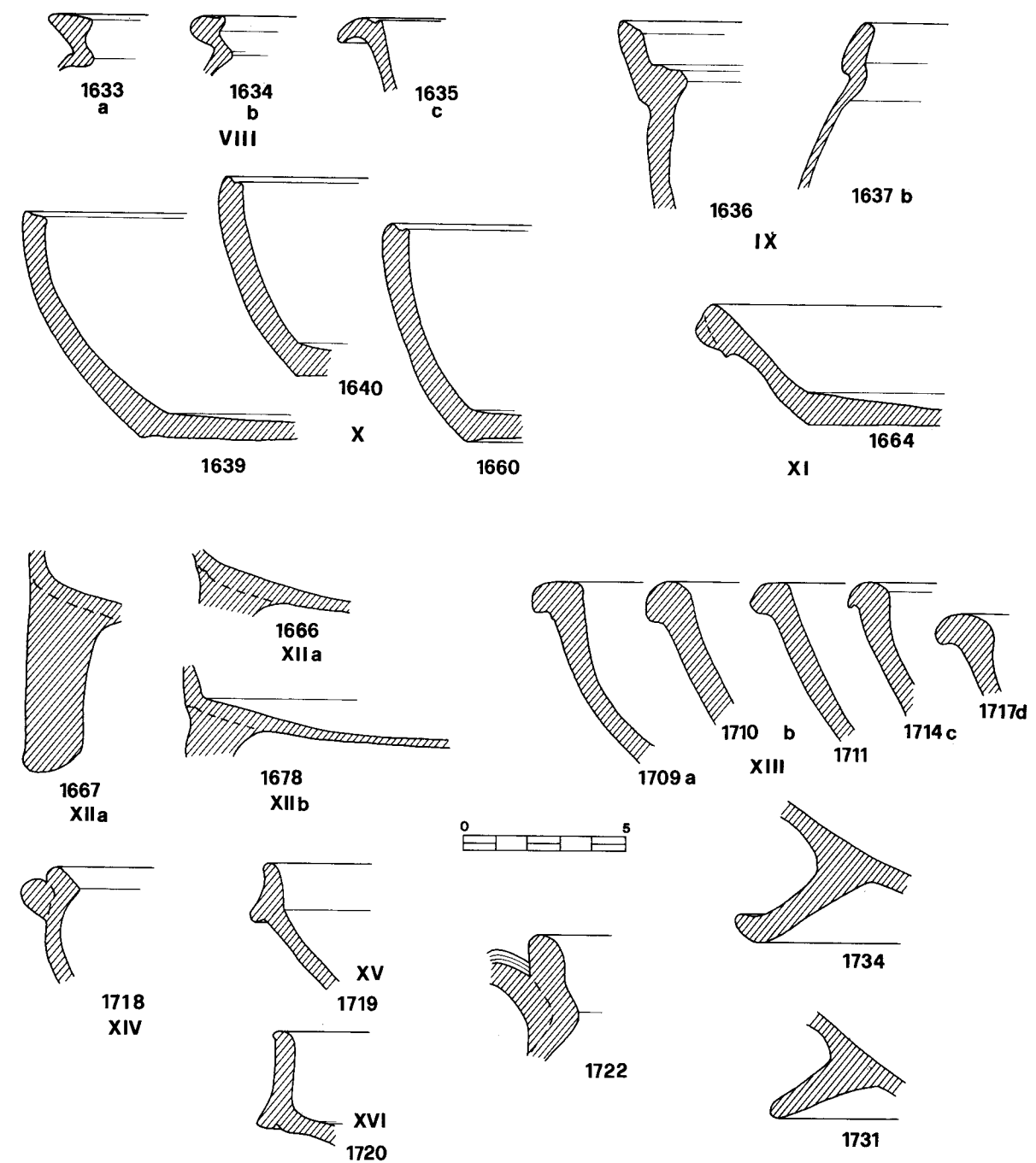


Fig. 111. — Str. VI: Cer. com. grezza: pentole, tegami, scodelle e pisside, tipo VIIIa-c, IX e IXb, X, XI, XIIa-b, XIIIa-d, XIV, XV, XVI e varia, nn. 1722-1734.

Tipo VIIIc.

1635 (a) (fig. 111). Fr., conservante un tratto della parete inclinata in fuori e l'orlo a listello applicato, sottile e ricurvo, pendente e con solco presso lo spigolo int., prob. per l'appoggio del coperchio. Arg. rosso-bruna; superf. int. uguale, est. grigio-bruna legg. annerita.

Tipo IX. Pentola a parete verticale e convessa, orlo verticale distinto dalla parete mediante un restringimento all'esterno e una sporgenza all'interno, che fa da appoggio al coperchio: il fondo è leggermente concavo ai margini. Arg. generalmente arancione, superf. est. e l'orlo a patina cinerognola (Si v. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 96, n. 171 e n. 233, fig. 55; str. A4, n. 248, fig. 84) (234).

1636 (e) (fig. 111). L'unico fr. nello str. VI, conservante un tratto della parete e l'orlo è di diametro molto largo (cm. 20 all'incirca) e dà qualche perplessità sul tipo di superficie est. che è bensì di color cenere non omogeneo, ma si stenterebbe a definirla una «patina». Non conosco nessun fr. di questo tipo che non sia a patina cinerognola, come invece avviene in tante altre forme che mostrano ambedue le tecniche. È possibile che questo esemplare sia uno dei più antichi dove la tecnica della patina cinerognola non era ancora perfezionata o semplicemente mal riuscita.

Tipo IXb. Vaso di forma simile al tipo IX; però non dovrebbe trattarsi di una pentola. La tecnica è totalmente diversa, le dimensioni inferiori e il diametro molto minore. L'argilla è grezza ma le pareti talmente sottili che difficilmente potrebbero servire per uso di cucina. La parete del corpo è leggermente convessa, e divisa all'esterno dall'orlo da un restringimento; l'orlo è verticale, concavo all'interno ed ingrossato a fascia poco rilevata all'esterno. La classificazione tipologica del fr. dipende più da una somiglianza generica del profilo al tipo IX che non dalla tecnica e dalla forma, che è incerta, ma potrebbe essere una olletta ovoide-cilindrica.

1637 (e) (fig. 111). L'unico fr. di questo tipo conserva un tratto della parete e l'orlo. Arg. grigia nel nucleo, bruna ai margini e in superf.

Tipo X. Tegame poco profondo, a fondo largo e piano, parete ricurva (verticale o leggermente obliqua in fuori) ed orlo arrotondato oppure spianato ed obliquo verso l'interno, con un solco vicino allo spigolo interno per appoggiarvi un coperchio. In questo strato non ci sono le varianti senza solco o quelle con l'orlo ingrossato in fuori o verso l'interno con gradino interno (235). Nello str. IV invece appare una variante Xb, anch'essa non presente qui, a parete quasi verticale e più rigida. Questo tipo di tegame è comune con variazioni nell'orlo e nell'inclinazione della parete in tutto il sec. I d.C. (236) e trae origini da tipi o varianti simili repubblicani (237).

L'argilla è generalmente di color rosso-arancione o rosso-bruno, carica di particelle nere e bianche; la superficie interna è dello stesso colore dell'argilla mentre quella esterna è dello stesso colore, ma annerita ed a volte alterata (grigiastra) dal fuoco, oppure a patina cinerognola talvolta annerita anch'essa. Questo tipo, come il tipo I è assai frequente nello str. VI se si rapporta con gli altri tipi di pentole e tegami rappresentati ciascuno da pochissimi fr.

1638 (b), 1639 (d), 1640 (f²) (fig. 111, nn. 1639, 1640). Tre grandi fr., conservanti parte del fondo, la parete e l'orlo; il solco vicino allo spigolo int. dell'orlo nel 1639 è appena accennato. Superf. est. annerita dal fuoco.

1641-1642 (a), 1643-1645 (b), 1646-1647 (c), 1648-1653 (d) 1654-1655 (e), 1656 (f²). 16 fr., conservanti la parete o un tratto della parete e l'orlo spianato con solco presso lo spigolo int. Superf. est. annerita dal fuoco.

1657 (a). Fr. del fondo piano di un tegame dal tipo X; superf. est. annerita (238).

1658 (a), 1659 (b), 1660-1661 (c), 1662-1663 (d) (fig. 111, n. 1660). Sei fr., di cui il n. 1660 conserva parte del fondo piano, la parete e l'orlo arrotondato con solco presso lo spigolo int., il n. 1659 parte del fondo e tratto inf. della parete, gli altri tutti un tratto della parete e l'orlo. Superf. est. a patina cinerognola nel n. 1659 inoltre annerita dal fuoco.

(234) Cfr. anche *Ostia-Nuotatore II*, tav. XVIII, figg. 303, 304, e VEGAS, tipo 6c, p. 26, fig. 7,1-2.

(235) Cfr. per esempio *Ostia-Pareti Gialle*, A4, n. 250, fig. 86 (senza solco); C2, nn. 115 e 170 fig. 55 e B3, n. 295 fig. 59 (ingrossato con solco o gradino interno).

(236) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, loc. cit.; e VEGAS, tipo 14 e 14A, pp. 43 sgg., fig. 15,1-4; *Ostia-Nuotatore II*, tav. XVIII, figg. 306-308 per il tipo nella tecnica a patina cinerognola con il fondo evoluto in analogia col fondo del tipo IX.

(237) Cfr. p. es. *Numantia IV*, tav. 70, nn. 14,23 (simile al tipo Xb) e 30; POHL, *Veio*, tipo III e IX (che però è carenato) fig. 70; *Albintimilium*, str. VI A, n. 60, fig. 31.

(238) Conservati i nn. 1638-1640, oltre al 1 fr. di ogni saggio e il fr. di fondo n. 1657.

Tipo XI. Tegame a fondo largo e piano, parete svasata, rigida con orlo ingrossato in fuori a fascia poco rilevata con gola sottostante. È rappresentato da un unico fr.

1664 (d) (fig. 111). Un fr. che reca sull'est. dell'orlo il resto di una specie di anza orizz. applicata. Arg. rosso-bruna con inclusi bianchi e neri; superf. int. uguale, ma legg. più chiara, est. macchiata di grigio prob. da fuoco o fumo. Non conosco confronti per questo tipo.

Tipo XII. Pentola tripode probabilmente a fondo piano talvolta leggermente convesso e parete verticale più o meno convessa con tre piedi cilindrici. Nessun fr. conserva l'intero profilo ma la forma in sé (che può però variare) è stata ricostruita da un esemplare inedito proveniente da uno strato repubblicano sotto la Casa di Giove e Ganimede (239). Per quanto frammentari i pezzi da questo strato non sembrano appartenere al tipo presente a Haltern, Vindonissa e Hofheim (240) di forma emisferica e a fondo convesso. La presenza di pentole o tegami tripodi nel I sec. a.C. è attestata ad Ostia (Casa di Giove e Ganimede), a Haltern e probabilmente a Veio nello strato votivo nel santuario presso Porta Caere, benché i fr. ivi rinvenuti siano talmente mal ridotti da rendere incerto se siano piedi di vasi tripodi o anse di padelle (241). Della medesima forma ma in tecnica diversa, cioè con pareti più sottili, argilla quasi depurata e superficie nello stesso colore senza annerimento o patina cinerognola, sono alcuni fr., per quanto sembra anche di minori dimensioni, classificati qui come tipo XIIb, che probabilmente servivano per qualche uso domestico (non da pentola).

Tipo XIIa.

1665 (a), 1666 (b), 1667-1668 (d), 1669-1670 (e), 1671 (f²) (fig. 111, nn. 1666, 1667). Sette fr. di pentole tripodi, conservanti generalmente un brevissimo tratto del fondo e uno dei piedi irregolarmente cilindrico; il n. 1666 (fig. 111) conserva un tratto più ampio del fondo che è leggermente convesso e si raccorda alla parete, vert. ed apparentemente legg. convessa, con un angolo arrotondato con un solco poco pronunciato subito sotto tale angolo; il n. 1667 (fig. 111) conserva anche un tratto della parete vert. Arg. rosso-bruna oppure bruno-arancione; superf. est. annerita dal fuoco oppure a patina cinerognola.

Tipo XIIb.

1672 (a), 1673 (b), 1674-1675 (c), 1676-1677 (d), 1678 (e), 1679 (f²) (fig. 111, n. 1678). Otto fr. di vasi tripodi più piccoli, conservanti un piede cilindrico e brevissimo tratto del fondo, e della parete; solo il n. 1678 conserva un tratto più ampio del fondo, legg. convesso, che si raccorda alla parete vert., conservata per un breve tratto, con un angolo quasi retto, e un breve tronco di un piede cilindrico. Arg. rosso-bruno, arancione o rosacea; superf. uguali.

Anse di pentole e tegami.

1680 (d). Ansa vert. a nastro con costola mediana. Arg. rosso-arancione; superf. annerita dal fuoco.

1681 (a). Fr. di ansa vert. a nastro con tre nette scanalature longitudinali. Arg. rosso-bruna; superf. a patina cinerognola.

1682 (b). Fr. di ansa vert. a bastone. Arg. bruno-marrone; superf. a patina cinerognola.

(239) Cfr. anche per la forma *Vindonissa-Keramik*, tav. 3,41, p. 15 n. 41. Sembra però che la congiunzione fra parete e fondo nei nostri fr. generalmente sia più accentuata cioè che il profilo del piede non si raccordi senza differenziazione a quello della parete.

(240) *Haltern*, forma 92; *Vindonissa-Keramik*, tav. 3,42, p. 15, nn. 42-43; *Hofheim II*, tipo 90.

(241) Cfr. nota prec. e POHL, *Veio*, p. 147, n. 114 (str. votivo).

Fondi e spalle di pentole e tegami.

I frr. qui presentati sono campioni per illustrare i tipi, risultati da una scelta molto severa. Centinaia di frr. sono stati scartati sin dalla prima cernita.

1683-1687 (a), 1688-1689 (b), 1690 (c), 1691-1694 (d), 1695 (e), 1696 (f²). 14 frr. di fondi piani di pentole ovoidi o conico-ovoidi. Superf. est. annerita dal fuoco.

1697 (c), 1698-1700 (e), 1701-1703 (f²). Sette frr. di fondi larghi e piani oppure legg. convessi di pentole e tegami a fondo largo; di questi, il n. 1697 legg. convesso, è prob. di una pentola tripode; n. 1698 è rigato e n. 1699 ha il margine legg. rialzato sì da creare un piccolissimo piede a listello. Superf. est. annerita.

1704 (b), 1705 (e), 1706-1708 (f²). Cinque frr. di pentole o tegami di forma carenata, conservanti un tratto del fondo convesso, la carena angolata o ottusa e un tratto della parete.

b) Scodelle, pissidi e simili.

In questi tipi, le forme non differiscono molto da quelle dei tegami poco profondi, ma non recano mai macchie o velature di annerimento per contatto col fuoco; servivano probabilmente da scodelle, bacinelle ed in certi casi certamente da pissidi.

Tipo XIII. Scodella o pisside di forma quasi emisferica, a parete ricurva o talvolta obliqua in fuori (carenata?) ed orlo ingrossato in fuori ad anello sporgente. In questo strato si presenta con quattro varianti nella forma dell'orlo:

- a) spianato al di sopra;
- b) arrotondato o leggermente sfaccettato;
- c) arrotondato al di sopra con spigolo all'esterno;
- d) svasato con l'estremità arrotondata.

L'argilla è rosso-bruna e le superfici sono nello stesso colore più chiaro o leggermente grigiastre (242).

Tipo XIIIa.

1709 (a) (fig. 111). Grande fr., conservante la parete ricurva fino alla congiunzione col fondo, e l'orlo.

Tipo XIIIb.

1710 (a), 1711 (d) (fig. 111). Due frr., conservanti un tratto della parete; nell'uno obliqua in fuori, ricurva nell'altro, e l'orlo ad anello, arrotondato nel primo e sfaccettato nel secondo.

Tipo XIIIc.

1712 (b), 1713 (c), 1714 (d), 1715-1716 (e) (fig. 111, n. 1714). Cinque frr., conservanti un tratto della parete ricurva oppure più svasata e l'orlo ad anello, superiormente arrotondato o sfaccettato, e angolato a spigolo all'est. con gola sottostante; il n. 1713 con un solco poco profondo vicino allo spigolo int., certamente per alloggiarvi il coperchio.

Tipo XIIId.

1717 (f²) (fig. 111). Fr. conservante breve tratto della parete ricurva e l'orlo svasato con l'estremità arrotondata.

(242) La forma potrebbe forse essere confrontata con certi tipi di scodelle in *Numantia IV*, tav. 70, figg. 1 (per il tipo più svasato e rettilineo), 7 e 9 (per quello a parete ricurva). Ho l'impressione però che il fondo nel nostro tipo sia più largo.

Tipo XIV. È probabilmente una pisside a parete fortemente ricurva, orlo ingrossato obliquo in fuori con l'estremità arrotondata, spianato all'interno e presumibilmente con due anse in *applique* sotto l'orlo. È rappresentata da un solo fr.

1718 (e) (fig. 111). Fr. conservante ampio tratto della parete ricurva, l'orlo e un'ansa orizz. ad anello ripiegato in su, fino ad appoggiarsi alla parte est. dell'orlo. Arg. bruno-arancione; superf. rosata non ben curata.

Tipo XV. Scodella di forma conico-emisferica ad orlo a listello verticale ingrossato all'esterno a profilo concavo con profonda gola sottostante, rappresentata anch'essa da un unico fr.

1719 (b) (fig. 111). Fr. che conserva un tratto della parete e l'orlo. Arg. rosso-bruna color mattone; superf. est. poco curata, dello stesso colore, ma più grigiastra; all'int. sembra esserci una ingubb. sottile non lisciata ed opaca di un color rosso più scuro (243).

Tipo XVI. Pisside (o piatto ?) di forma non interamente ricostruibile ma alquanto singolare. Il fondo largo è piano al margine e obliquo più avanti verso il centro (se era munito di piede o se il fondo cambiava ancora forma verso il centro non si può appurare) ed è decorato all'interno con cerchi concentrici incisi. L'orlo è inclinato in fuori ma ingrossato all'esterno a fascia verticale concava, poco rialzata in alto, ma ingrossantesi in basso all'attacco al fondo, così da sporgere parecchio dalla parete; all'estremità superiore c'è un solco appena accennato che probabilmente doveva servire d'appoggio al coperchio. L'argilla è grezza, carica di granuli neri e bianchi, di color bruno-rosso. La superficie è ruvida, grigio-rossa all'esterno e non omogenea rosso-arancione all'interno. È rappresentato da un unico fr.

1720 (d) (fig. 111). Fr. che conserva solo un breve tratto del fondo con il resto di tre solchi circolari ravvicinati incisi e l'orlo, e che purtroppo non permette di ricostruire la forma completa. La forma è un *unicum* nella ceramica grezza e, per quanto so, anche nella ceramica fine di vari tipi. È possibile, però, almeno se era munita di piede, che si sia ispirata vagamente a tipi di piatti ad orlo vert. di t.s., quali li troviamo in tombe tardo augustee e tiberiane nelle necropoli del Ticino (244).

c) Altre forme.

1721 (d). Fr. di brocca a beccuccio di cui si conserva solo il beccuccio ad imboccatura ovale che si chiude all'attacco con la bocca del vaso; orlo piano e leggermente obliquo verso l'int. Arg. bruna; superf. a patina cinerognola.

1722 (e) (fig. 111). Fr. di brocca, anforetta o olla, conservante brevissimo tratto del collo o della parete e l'orlo svasato ed ingrossato in fuori a fascia poco rilevata, ma convessa; all'int. è concavo; resto di un'ansa vert. a nastro molto largo con sei solchi longitudinali, impostata all'est. dell'orlo e con gomito rialzato. Arg. color rosso mattone; superf. a patina cinerognola, piuttosto sottile all'int. così da lasciar trasparire il colore dell'arg.

1723 (d). Fr. di brocca od olla di incerta forma, conservante l'orlo ingrossato in fuori a listello concavo, piano al di sopra.

1724 (a). Orlo svasato a mo' d'imbuto, ingrossato verso l'estremità che è spianata ed obliqua verso l'int.; conserva l'attacco e un breve tratto di un'ansa a gomito alzato e stretto impostata all'est. dell'orlo. Arg. rosso-bruna; superf. bruna-rosata.

1725 (d). Parte inf. di un grande unguentario fusiforme mancante della maggior parte del piede. Arg. rossa grezza; superf. est. a patina cinerognola.

(243) Non conosco confronti per i due tipi XIV e XV per quanto non sembrano anormali come forma.

(244) Cfr. *Tessiner Gräberfelder*, fig. 44, Liv. sup. t. 10, nn. 6-7; fig. 62, Liv. inf. t. 12, n. 26; fig. 82, Liv. inf. t. 38, n. 10 etc. oppure il tipo che diventa convesso verso il centro p. es. fig. 81, Liv. inf. t. 37, n. 3. Cfr. anche OSWALD-PRYCE, tav. XLII, forma come la Drag. 17, n. 23 e 26 (alcuni sono però più obliqui all'inizio).

Coppe o coperchi a forma di calice.

Su questa forma cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, A4, n. 227, p. 174 sg., fig. 87 (245).

1726-1727 (c), 1728 (f²). Tre piedi campanulati di coppe a calice, oppure prese «a tromba» di coperchi. Arg. e superf. variano dal rosso-bruno all'arancione o beige-rosa.

Piedi a listello svasato di vasi d'incerta forma.

È un tipo di piede che si trova soprattutto in strati repubblicani (246). Il fondo del vaso, la cui forma non si può ancora ricostruire, è fortemente convesso e la parete, generalmente conservata solo per un brevissimo tratto, è obliqua in fuori e spesso convessa anch'essa. Su questo tipo di piede e l'eventuale forma intera si v. POHL, *Veio*, n. 111, p. 147, fig. 69 tipi a-f. (Ultimamente (1975) la forma intera si è potuta ricostruire come una ciotola quasi emisferica da un esemplare trovato nello scavo sotto il mosaico nella così detta «Schola dei Lottatori» ad Ostia. V. p. 389).

1729-1730 (a), 1731-1732 (b), 1733 (c), 1734 (d) (fig. 111, nn. 1731, 1734). Sei frr., conservanti breve tratto del fondo convesso e della parete ed il piede a listello svasato con l'estremità arrotondata (nn. 1729-1731), assottigliata (n. 1732), leggermente ingrossata ed angolata (n. 1730), svasata (1733). Arg. rosso-bruna o grigio-bruna; superf. bruna in diversi toni, sovente con macchie annerite da fumo.

Anse.

1735-1736 (f²). Due frr. di anse vert. a nastro con scanalature longitudinali. Arg. grezza rosso-bruna o rosata.

1737-1738 (b). Due frr. di anse vert. a bastoncino, la prima a gomito legg. rialzato. Arg. rosso-bruna nel primo, grigia nel nucleo e bruna ai margini e in superf. nell'altro.

Fondi.

1739 (a), 1740-1743 (b), 1744-1746 (c), 1747-1749 (d), 1750-1752 (e), 1753-1755 (f²). 17 frr. di olle o brocche d'arg. grezza, conservanti il tratto inf. della parete del corpo conico oppure conico-ovoide ed il fondo piano. Dimensioni varie (247).

1756 (e). Fr. di grande vaso (dolio ?), conservante un tratto della parete ed il fondo largo e piano.

1757 (e). Fr. di olletta o brocchetta, conservante il fondo a falso disco molto stretto e un breve tratto del corpo di forma conico-ovoide. Arg. nera nel nucleo, rosso-bruna ai margini ed in superf.

1758-1760 (a), 1761 (c), 1762 (d), 1763 (e). Sei frr. di fondi con piede ad anello o a listello obliquo. Dimensioni varie (248).

d) Piatti-coperchi rossi con orlo annerito (V. str. VII n. 23 p. 220) (249).

1764-1765 (d), 1766 (e). Tre frr., conservanti un tratto della parete legg. flessa e l'orlo arrotondato (Tipo VEGAS, fig. 17,1).

(245) Cfr. anche ZEVÌ, in *Ostia-Cas. Vigili*, fig. 31, interpretato come coperchio; VEGAS, tipo 64, p. 154 sg. fig. 58 (come incensieri); *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXVI, fig. 467 (coppa o calice).

(246) Oltre che a Veio nello str. votivo (II sec. a. C. a prima metà del I sec. a. C.) tali piedi sono stati rinvenuti in una certa frequenza nello scavo sotto la Taberna dell'invidioso negli strati repubblicani (v. *Ostia-Invidioso* in questo volume).

(247) Sono stati tutti scartati.

(248) Vedi nota prec.

(249) Cfr. la serie di profili di piatti-coperchi ad orlo annerito del I sec. d. C. presentata in *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, nn. 260-265 (str. A4). Tipi di profili dell'epoca tardo repubblicana ed augustea anche in VEGAS, tipo 16, fig. 17, 1-4.

1767-1768 (b), 1769 (c), 1770-1771 (d). Cinque frr., conservanti un tratto della parete piuttosto rettilinea e l'orlo piccolo non ingrossato ma svasato ed arrotondato (cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, n. 265).

1772-1773 (c), 1774-1775 (d), 1776-1777 (e). Sei frr., conservanti un tratto della parete e l'orlo semplicemente arrotondato o appena ingrossato; la parete talvolta è così svasata e rigida da essere quasi piana, talvolta più alta e legg. convessa come in *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, n. 262.

1778-1780 (a), 1781 (c), 1782 (e). Cinque frr., conservanti un tratto della parete e l'orlo appena svasato ed ingrossato in fuori, con l'estremità angolata nei nn. 1778 e 1779, arrotondata negli altri (cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, n. 261 a e b). Tutti i frr. hanno arg. rosso-arancione e l'orlo annerito grigio o grigio-nero.

e) Coperchi.

Come nel gruppo di coperchi a pasta depurata, anche nella ceramica grezza si distinguono due categorie principali:

A) di piccole dimensioni e dunque non di pentole. La pasta è bruna, arancione o rosata; le forme variano; ma in genere hanno o un listello interno verticale oppure un orlo verticale ben definito che si inseriva negli incavi predisposti sull'orlo dei vasi destinati ad accoglierli.

B) La grande massa di coperchi è di dimensioni medie o grandi e appartiene prevalentemente a pentole e tegami. Le variazioni degli orli sono così numerose da sfuggire ad una tipologia definita. Si distinguono però alcuni gruppi principali:

- 1) ad orlo piegato in fuori;
- 2) ad orlo nettamente svasato;
- 3) ad orlo appena svasato e leggermente (più o meno) ingrossato in fuori, arrotondato od angolato;
- 4) ad orlo ingrossato ed angolato;
- 5) ad orlo ingrossato a listello arrotondato;
- 6) ad orlo ingrossato in ambedue i lati;
- 7) ad orlo appena ingrossato verso l'interno;
- 8) ad orlo semplicemente arrotondato;
- 9) ad orlo spianato ed obliquo verso l'interno. Le prese sono generalmente irregolarissime e poco curate: perciò è probabile che anche molte delle variazioni della forma dell'orlo siano casuali. La maggior parte delle varianti è anche piuttosto longeva e non è facile arrivare a una qualche sequenza cronologica.

A.

1783 (c). Fr. di coperchio, conservante un tratto della parete svasata e l'orlo largo ed orizz., arrotondato all'estremità; all'int. v'è un basso listello vert. in corrispondenza della congiunzione fra orlo e parete. Cfr. tipo Ia nella ceramica depurata, fig. 108, n. 1489. Arg. arancione-nocciola.

1784 (a) (fig. 112). Fr. di coperchio simile al prec. ma più piatto e col listello int. appena rilevato ed arrotondato. Arg. e superf. arancione-nocciola.

1785 (c) (fig. 112). Fr. di coperchietto, conservante la parete svasata e convessa e l'orlo ingrossato a fascia obliqua verso l'int., creandosi al margine int. come un listello d'appoggio (250). Arg. arancione chiaro.

1786 (a) (fig. 112). Fr. di coperchio, conservante un tratto della parete conica svasata e l'orlo vert. congiungentesi alla parete con un angolo acuto a spigolo sporgente e con l'estremità pure legg. sporgente. Arg. arancione; superf. con leggera ingubb. più rosata.

1787 (a). Fr. di coperchio conico-svasato, conservante un tratto della parete rigida e l'orlo piegato in fuori. Arg. nocciola-rosa; superf. lisciata più giallognola, quasi depurata.

(250) Cfr. F. BENOÎT, *L'Épave du Grand Congloué*, XIV suppl. à *Gallia*, tav. XVIII, 19 (a ds. in basso), però di ceramica chiara depurata.

1788 (a), 1789-1791 (c). Quattro frr. di coperchi, conservanti un tratto della parete svasata e l'orlo arrotondato, non differenziato nel profilo. Arg. bruno-rosata.

B.

1792 (c), 1793-1794 (d), 1795 (e) (fig. 112, n. 1792). Quattro frr. di coperchi del gruppo 1, conservanti un tratto della parete svasata e l'orlo piegato in fuori. Arg. grigia o arancione (cfr. POHL, *Veio*, tipo IIa, fig. 71 e *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, n. 271 (A4)).

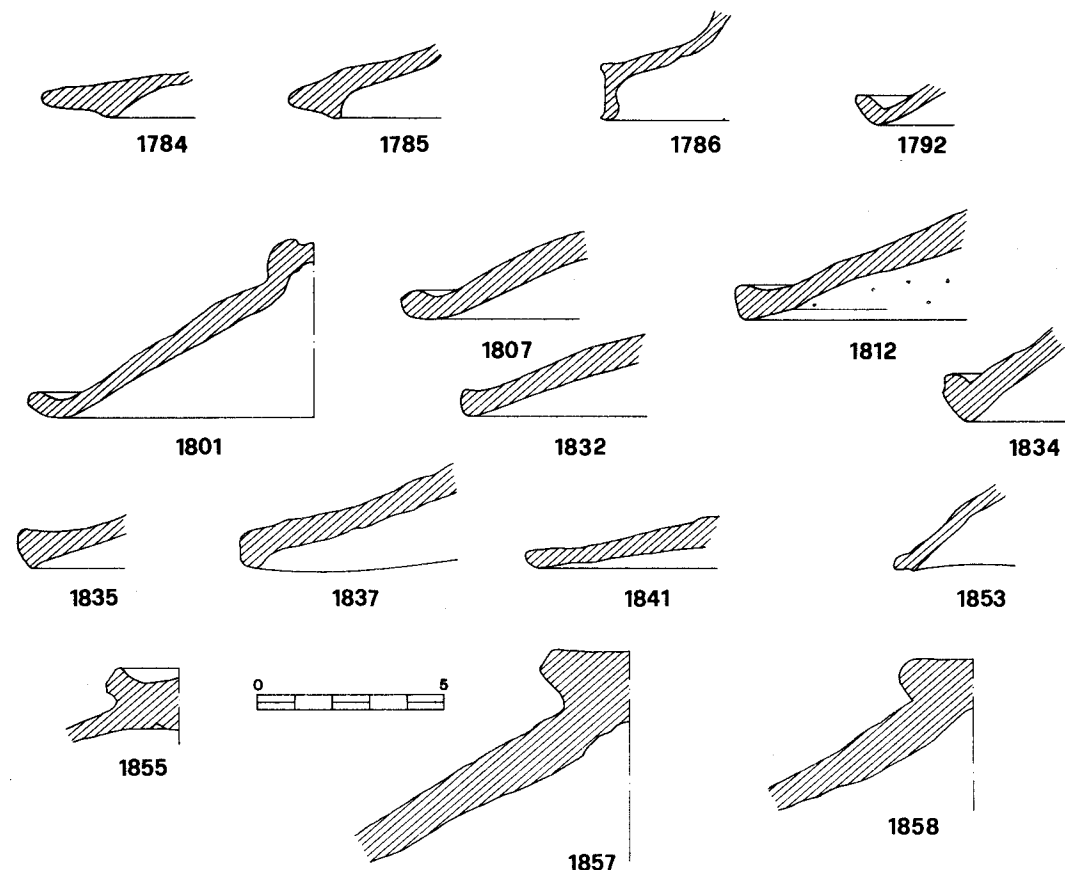


Fig. 112. — Str. VI: Cer. com. grezza: coperchi: A piccoli, nn. 1784-1786; B: grandi, nn. 1792-1858.

1796 (b), 1797-1798 (c), 1799-1800 (d), 1801 (e) (fig. 112, n. 1801). Sei frr. di coperchi del gruppo 2, conservanti uno (n. 1801) l'intero profilo a parete svasata e convessa, l'orlo nettamente svasato e presa centrale molto irregolare e rozza; gli altri solo un tratto della parete e l'orlo. Nel n. 1798 l'orlo è inoltre ingrossato in fuori. Arg. variante dal bruno-arancione, al marrone, al grigio (cfr. POHL, *Veio*, tipo II b e d, fig. 71; Vegas tipo 17, fig. 18,2) (251).

1802-1806 (a), 1807-1811 (b), 1812-1817 (c), 1818-1823 (d), 1824-1827 (e), 1828-1831 (f) (fig. 112, nn. 1807 e 1812). 30 frr. del gruppo 3, conservanti un tratto della parete svasata rigida o legg. convessa e l'orlo appena svasato e legg. ingrossato. L'arg. varia fra arancione, bruno e grigio (cfr. POHL, *Veio*, tipo III b, fig. 71 e varianti di piatti coperchi ad orlo anneriti come *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, 261 a-b) (252).

1832 (a), 1833 (e) (fig. 112, n. 1832). Due frr. di coperchi del gruppo 4, conservanti un tratto della parete svasata e l'orlo ingrossato in fuori e angolato. Arg. arancione e rossastra (cfr. POHL, *Veio*, tipo VIb, fig. 71).

(251) VEGAS, fig. 18,2; cfr. inoltre per il n. 1798 ingrossato *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 55, n. 123 (C2).

(252) Si è conservato un fr. per ogni saggio.

1834 (c) (fig. 112). Fr. di coperchio del gruppo 5, conservante un tratto della parete e l'orlo ingrossato in fuori a listello arrotondato. Arg. marrone-grigia; superf. int. annerita (cfr. POHL, *Veio*, tipo VIIa, fig. 71).

1835-1836 (c) (fig. 112, nn. 1835). Due frr. di coperchi del gruppo 6, conservanti un brevissimo tratto della parete e l'orlo ingrossato sia verso l'int. che in fuori. Arg. rosso-bruna (cfr. POHL, *Veio*, tipo VIa e d (253)).

1837 (c), 1838 (d), 1839 (e) (fig. 112, n. 1837). Tre frr. di coperchi del gruppo 7, conservanti un tratto della parete e l'orlo appena ingrossato verso l'int. Arg. grigia e rosso-bruna (cfr. POHL, *Veio*, tipo VIc, fig. 71).

1840 (a), 1841-1842 (b), 1843-1844 (c), 1845-1849 (d), 1850-1851 (e), 1852 (f) (fig. 112, n. 1841). 13 frr. di coperchi del 8° gruppo, conservanti un tratto della parete e l'orlo semplice, arrotondato o legg. appuntito. Alcuni recano un solco inciso poco pronunciato all'int. dall'orlo. Arg. rosso-bruna, grigio-bruna o grigia (254) (cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, n. 268 (A4) e VEGAS, tipo 17, fig. 18,1).

1853 (a), 1854 (e) (fig. 112, n. 1853). Due frr. di coperchi del gruppo 9, conservanti un tratto della parete conica svasata a profilo piuttosto rigido e l'orlo appena ingrossato con l'estremità spianata ed obliqua verso l'int. Nel n. 1853 la parete è legg. contorta. Arg. grigia (255).

Prese.

1855-1856 (a) (fig. 112, n. 1855). Due frr. di coperchi, conservanti la parte centrale con la presa a bottone regolare e curato, a margini rialzati e piccolo bottoncino rialzato al centro. Arg. rosso-bruna; superf. int. annerita (256).

1857-1858 (a) (fig. 112). Due frr., conservanti la parte centrale con presa regolare e ben curata, nel 1857 troncoconica, piana al di sopra e con il margine obliquo, a disco nel n. 1858.

1859-1860 (a), 1861-1863 (b), 1864-1868 (c), 1869-1874 (d), 1875-1879 (e), 1880 (f) (cfr. fig. 112, n. 1801). 22 frr. di coperchi, conservanti la parte centrale con la presa irregolare e rozza. Arg. variante tra arancione, rosso-bruno e grigio (257).

ANFORE

a) Anfore «greco-italiche» (*Benoît republicaine I e Dressel-Lamboglia IA*) (258).

1881 (f) (figg. 113, 114, 165c). Fr. di anfora, conservante un breve tratto del collo che si allarga legg. verso l'imboccatura, e l'orlo triangolare a fascia sporgente, inclinata verso l'int. e legg. concava con la parte inf. legg. rigonfia e con una scanalatura poco pronunciata all'int. all'alt. del limite inf. dell'orlo. Impresso sull'orlo in cartello rettangolare (alt. cm. 1,5; lung. 4,8) è un bollo a lettere in rilievo che secondo opinioni diverse si legge ANTI = (con due trattini orizz. paralleli alla fine), AVTI =, oppure AVTNE, (v. figg. 113, 114). Non è conosciuto dal *CIL* o dal Callender. Arg. rosso scuro nel nucleo, rosso-marrone violaceo verso i margini ed in superf.; è carica di minuscole e più grandi particelle nere e bianche di carattere vulcaniche, le bianche manifestandosi soprattutto in superf., tracce di ingubb. rosata sotto l'orlo e nella scanalatura all'int. dell'orlo (Inv. 29301).

(253) Come si può notare nei profili dei coperchi di Veio, spesso l'orlo non è uguale tutt'in giro: può darsi che in un lato sia ingrossato in tutte e due le parti e nell'altro solo in una.

(254) Si sono conservati i due frr. del saggio b e un fr. per ognuno degli altri saggi.

(255) Per l'orlo cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, n. 269 (non puntuale: specialmente la forma intera è diversa).

(256) Esiterei a fare una tipologia delle prese o «bottoni» dei coperchi, e ancora meno a tentarne una sequenza cronologica, come ha fatto a quanto sembra anche con un certo successo, Andreau per Bolsena (J. ANDREAU, *Bolsena (Poggio Moscini): Les deux citernes communicantes*, in *MEFR* 86, 1974, p. 339). Le prese sono generalmente incredibilmente rozze, e questa prevalenza, di prese quasi informi rispetto a quelle ben curate ed elaborate, si nota anche in contesti ancora piuttosto antichi come nello strato votivo nel Santuario veiente vicino a Porta Caere (POHL, *Veio*, fig. 71).

(257) Conservato un fr. da ogni saggio.

(258) Sulle anfore greco-italiche Benoît rep. I, vedi F. BENOÎT, *L'Épave du Grand Congloué à Marseille*, XIV suppl. a *Gallia*, pp. 36 sgg., tav. II, figg. 35-36; IDEM, *Typologie et Epigraphie Amphoriques*, in *RStLig* XXIII, 3-4, 1957, p. 251 sgg.; N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana*, in *RStLig* XXI, 3-4, 1955, p. 264 sgg., figg. 20-21; IDEM, *Problemi tecnici e cronologici del Grand-Congloué*, in *RStLig* XXVII, 1961, fig. 1,1 (p. 142). Sulla Dr. -Lamboglia IA-Benoît rep. III, v. BENOÎT, *Grand Congloué*, cit., pp. 42 sgg., fig. 41; IDEM, *art. cit.*, pp. 258 sgg. LAMBOGLIA, in *RStLig* 1955, pp. 246 sgg. Molti dei frr. hanno una argilla la cui composizione è molto simile alle Dr. 2-5 tipo «L. Eumachi» (v. oltre) e non è escluso che fossero fatti in Campania.

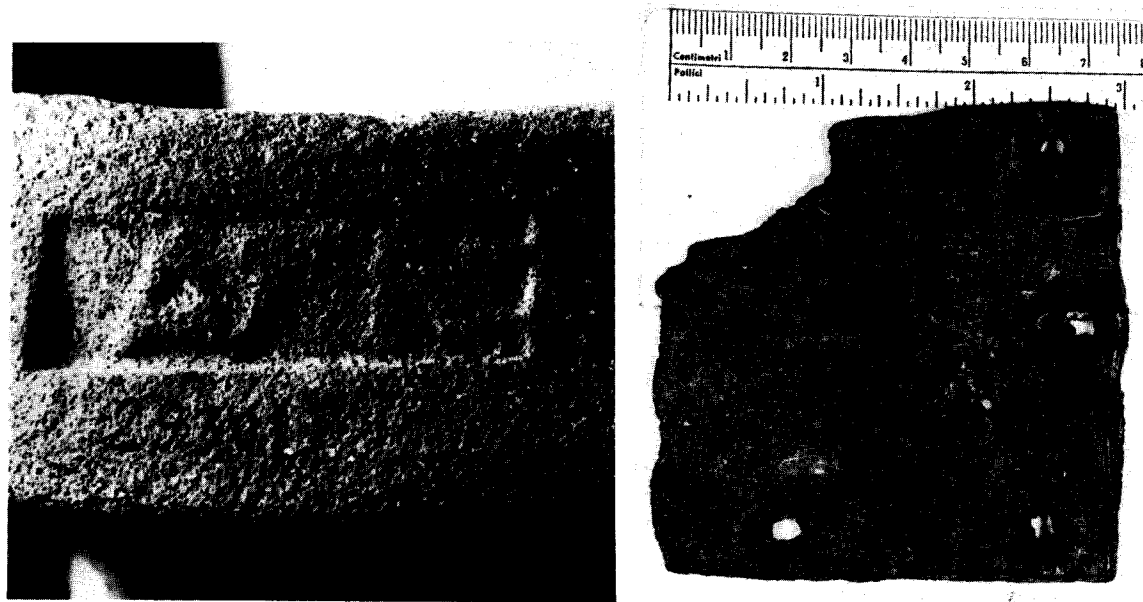


Fig. 113. — Str. VI: bollo dell'anfora n. 1881 e piastra di piombo n. 2092.

1882 (e) (fig. 114). Fr. conservante un tratto del collo che si allarga legg. verso l'imboccatura e l'orlo a fascia rialzata (triangolare) inclinata verso l'int. e appena concava; traccia dell'attacco dell'ansa a cm. 2 ca. sotto l'orlo. Arg. rosso-mattone carica di minuti granuli neri misti a cristallini bianchi e lucenti; spessa ingubb. bianco-crema; le fratture sono irregolari.

1883 (d). Fr. conservante solo l'orlo a fascia rilevata ma meno del prec. (triangolare) concava e con l'estremità sup. più appuntita. Arg. come prec.; ingubb. crema-grigiastro.

1884 (d) (fig. 114). Fr., conservante un tratto del collo che si allarga legg. verso l'imboccatura e l'orlo a listello triangolare molto rilevato in basso e inclinato verso l'int. convesso. Arg. più chiara che nei fr. prec., nocciola-rosso, ma ugualmente carica di minuti granuli neri misti a bianchi che in superf. contro luce danno riflessi d'oro; ingubb. crema-rosata.

1885 (d), 1886 (f²) (fig. 114). Due fr. di anfore, conservanti il n. 1885 un tratto del collo quasi cilindrico e l'orlo a fascia rilevata (triangolare) inclinata e convessa e pendente e traccia dell'attacco dell'ansa a cm. 1,5 ca. sotto il limite inf. dell'orlo; il n. 1886 un tratto del collo allargantesi legg. verso l'imboccatura e l'orlo a fascia sottile molto sporgente in basso, concava e inclinata verso l'int. (pendente). L'arg. di questi due fr. è più compatta e meno omogenea nel colore che è rosso-bruno-rosato con sfumature non ben delimitate nocciola e marrone; contiene minuscole impurità nere lucenti, rosse e bianche; ingubb. bianca, grigia quasi beige.

1887 (d) (fig. 114). Fr., forse di anfora greco-italica (Benoît I), conservante breve tratto del collo e l'orlo triangolare molto sporgente, obliquo verso l'alto e quasi rettilineo salvo in alto dove si assottiglia. Arg. piuttosto depurata nocciola vivo con particelle nere e cristallini; ingubb. bianco-crema.

1888 (e) (fig. 114). Fr., conservante breve tratto del collo che si allarga verso l'imboccatura e l'orlo a fascia triangolare rilevata in basso e obliqua verso l'int. e legg. concava. Arg. tenera, piuttosto depurata con inclusi soprattutto neri, e rossi ed in minor quantità bianchi e cristallini lucenti; non c'era ingubb. oppure non ne resta traccia.

b) Altri tipi ad orlo triangolare.

Altri fr., generalmente piuttosto mal ridotti, di anfore ad orlo più o meno simile al gruppo precedente non si lasciano però classificare con sicurezza.

1889 (a) (fig. 114). Fr. di anfora d'incerta forma, conservante un tratto piuttosto ampio del collo che si allarga verso l'imboccatura, e l'orlo leggermente incurvato verso l'est. a fascia rilevata in basso e inclinato verso l'alto; tracce degli attacchi delle due anse, le cui estremità vanno a invadere lo spazio fra le anse. Arg. assai depurata nocciola-rosa chiaro con

ingubb. a bagno d'arg. quasi dello stesso colore; in frattura ed in superf. si vedono minute particelle nere e alcune con un luccichio d'oro.

1890 (b) (fig. 114). Fr. conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo a fascia poco rilevata quasi vert. ma concava. Arg. rosso-mattone con impurità minutissime nere, rosse e lucenti e alcuni cristallini di dimensioni più grandi bianchi (quarzo?); tracce di ingubb. crema-grigiastro.

1891 (c) (fig. 114). Fr. di anfora d'incerta forma, conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo legg. svasato e a bassa fascia est. rialzata appena inclinata verso l'alto e a profilo rettilineo. Arg. depurata nocciola vivo; ingubb. rosa.

1892-1893 (b) (fig. 114, n. 1892). Due fr. non congiungenti, forse di una stessa anfora, conservanti un tratto del collo cilindrico allargantesi verso l'imboccatura e l'orlo svasato con fascia est. rilevata vert. e concava, con un solco orizz. inciso sopra il margine inf. Arg. nocciola e arancione-rosa, carica di particelle nere lucenti e di minuti cristallini bianchi; ingubb. bianco-gialla all'est. su cui affiorano particelle lucenti della pasta ma con riflessi d'oro nella luce; la superf. int. è rosata. Secondo F. Zevi potrebbe trattarsi di una forma Dr. 7-13 antica.

c) Forma Dressel 1 e simili.

1894 (a), 1895 (d), 1896 (e), 1897 (f²) (fig. 114). Quattro fr. conservanti solo l'orlo a larga fascia rilevata, legg. concava nei nn. 1894 e 1897; legg. obliqua con un solco sull'estremità sup. nel n. 1895 e nel n. 1896 con i margini sup. e inf. legg. sporgenti. Malgrado l'anomalia nella sagoma degli orli nn. 1895-1896 è probabile che appartengano alla forma Dr. 1 anche perché hanno le stesse caratteristiche d'arg. degli altri due fr. La pasta è depurata, rosso-bruna con minuscoli puntini bianchi e cristallini lucenti. I nn. 1895 e 1897 hanno ingubb. biancastra, il n. 1894 un leggero bagno d'arg. rosa e il n. 1896 sembra privo di ingubb., con superf. rosa scuro.

1898 (b) (fig. 114). Fr. non completo di orlo prob. di anfora Dr. 1. Arg. come sopra.

1899 (c), 1900 (d), 1901-1902 (a), 1903-1904 (b), 1905-1906 (d), 1907 (e), 1908 (f²), 1909 (c). 11 fr. di anfore di forma Dr. 1, conservanti i due primi un tratto del collo e l'inizio dell'ansa a nastro ingrossato molto largo all'attacco sup. con lievissimi solchi longitudinali; i nn. 1901-1908 sono fr. di otto anse a nastro ingrossato a sez. ovale irregolare con o senza rialzi e solcature appena accennati e il n. 1909 un tratto della spalla con l'attacco inf. dell'ansa. Arg. e superf. come nei nn. 1894-1897, con leggere variazioni come nel n. 1903 dove è più rosa che rosso-bruna e nel n. 1906 dove è rosso-mattone.

1910 (e). Fr. conservante la spalla con l'angolo di congiunzione col corpo con una solcatura poco pronunciata che segue il margine della spalla e l'attacco inf., irregolarmente ovale, di un'ansa a nastro ingrossato. Arg. rosso-bruna, degradante al grigio verso l'int. per cottura carente, con minuscoli puntini bianchi e lucenti; ingubb. bianco-rosacea all'est.; superf. int. color grigio-rosa.

1911 (f²). Fr. forse di anfora di forma Dr. 1 o simile, conservante breve tratto del collo cilindrico e l'inizio dell'ansa (fino al gomito) a nastro ingrossato, molto larga all'attacco e con solcature appena accennate longitudinali. Arg. assai ben depurata, bruna con minuti puntini rossi e neri lucenti; ingubb. a bagno d'arg. biancastra che lascia trasparire il colore della superf. rosata.

1912 (e). Fr. della parte inf. di ansa, prob. di anfora di forma Dr. 1. Mostra infatti il tipico incavo int. all'attacco alla spalla che si nota in molte delle anfore Dr. 1 (259). Arg. ed ingubb. uguale al prec.

1913-1914 (a), 1915-1916 (e). Quattro fr. di anse prob. di anfore di forma Dr.1, conservanti un tratto della parte allungata dell'ansa. L'arg. varia tra il rosso-bruno ed il rosa-nocciola; ingubb. leggera biancastra. Solo il n. 1913 si differenzia dal solito tipo, è più pesante, le rotture sono irregolari e l'arg. grigia al nucleo e rosso-bruna ai margini è carica di impurità minuscole nere miste ad altre più grandi bianche e porose e a cristallini lucenti. L'ingubb. a bagno d'arg. lascia trasparire il colore dell'arg. Non è sicuro che questo pezzo sia di forma Dr.1.

1917 (a) (fig. 109). Fr. di un puntale di anfora di una forma Dr.1 o simili. Mancante dell'estremità, è conservato brevissimo tratto della parete del fondo. Un bollo rettangolare disposto verticalmente e frammentato nella parte sup. contiene solo un ramo di palma. Arg. depurata variante secondo cottura da grigio-marrone a bruno-rosa contenente anche dei minuscoli puntini bianchi; superf. grigio-rosa con tracce di ingubb. bianco-grigia e con macchie di annerimento.

1918 (c). Fr. di puntale simile mancante anch'esso dell'estremità inf. Arg. e superf. simili al prec.

(259) Cfr. per esempio Oberaden, fig. 19,1 e 3.

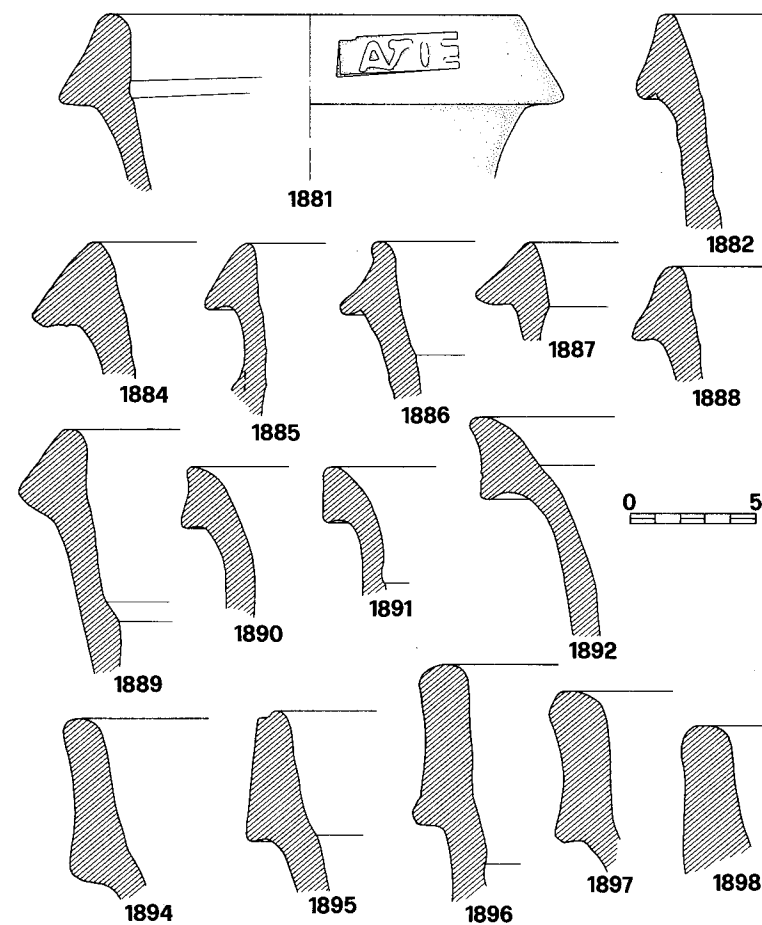


Fig. 114. - Str. VI: Anfore «greco-italiche» (Dr.-Lamb. IA), nn. 1881-1888; altri ad orlo triangolare, nn. 1889-1892; Dr. 1, nn. 1894-1898.

Forma incerta simile a Dressel 1.

Segnalo qui la presenza di tre frr. di anfore di forma Dr.1 o simili, che per quanto simili per forma delle anse o del puntale a quelle della Dr.1 tale quale si presenta p.es. ad Oberaden (260), differiscono però assai per le caratteristiche d'argilla e d'ingubbiatura, che assomigliano più alle argille delle varie anfore spagnole Dr. 7-13 ed i loro precedenti o varianti: più o meno ben depurata, nocciola-beige chiaro o nocciola giallo con nucleo a sfumature rosacee o arancio-rosa e, secondo il grado di depurazione, con più o meno abbondanti e minuti granuli rossi, neri e lucenti; l'ingubbiatura è farinosa, crema o crema-gialla.

1919 (a), 1920 (f²). Due frr. conservanti, il n. 1919 una parte del collo con l'attacco dell'ansa; l'attacco è molto largo e va ad inoltrarsi sulla zona frontale tanto da unirsi quasi con l'estremità dell'attacco dell'ansa opposta; il n. 1920 solo un brevissimo tratto del collo e l'inizio dell'ansa a nastro ingrossato molto larga all'attacco che sembra come nel primo fr.

(260) Oberaden, tav. 35,77, cfr. anche fig. 19,2-4 e p. 83: argilla «rötlich» cioè, come nelle nostre nn. 1894 sgg., tendente al rosso.

prolungarsi verso i lati frontali. Arg. depuratissima con impurità appena visibili all'occhio nel n. 1919, un po' meno depurata nel 1920 con puntini rossi e minuscole miche lucenti, color nocciola-gialla, nel n. 1919 con sfumatura rosacee; ingubb. farinosa crema.

1921 (f²) (fig. 115). Puntale allungato conico-cilindrico e legg. svasato verso l'estremità inf. che è rozzamente spianata al di sotto. Arg. nocciola-beige chiaro con minuti punti rossi e neri; ingubb. farinosa crema.

d) *Forma Dressel 2-5.*

1) *Forma Dressel 2-4 del tipo «L. Eumachi» (261).*

L'argilla variante nel colore dal rosso scuro al marrone è sempre carica di minuscoli granuli neri, lucenti alla luce; l'ingubbiatura bianco-gialliccia è spesso molto sottile e lascia trasparire il tono rosso dell'argilla così da sembrare rosata. Le fratture sono molto irregolari (sfogliate) (262).

1922-1923 (c), 1924 (e) (fig. 115, n. 1922). Tre frr. di anse a doppio bastone, il n. 1922 conservante il gomito legg. alzato e parte del tratto lungo; i bastoncini sono appiattiti subito sotto il gomito, sì che la sez. risulta rettangolare (263); il n. 1923 ha solo un tratto della parte allungata e n. 1924 la parte inf. dell'ansa a doppio bastone e tratto della spalla obliqua. La superf. est. dei bastoni è anche qui spianata. Arg. bruno-marrone-rosa (n. 1922), rosso-bruno (n. 1923) e, rosso-marrone (n. 1924). Ingubb. bianco-crema o biancastra piuttosto sottile.

1925 (e). Due frr. non combacianti ma prob. dello stesso vaso, conservanti un tratto della spalla obliqua e del corpo con spigolo accentuato e legg. rialzato (264). Arg. rosso-marrone al centro, rosso-bruna ai margini; ingubb. bianco-giallognolo.

1926 (c). Fr. di puntale conservante solo l'estremità inf. Arg. rosso-marrone al centro, rosso-bruna ai margini; ingubb. bianco-giallognolo.

2) *Forma Dr. 2-4 ad argilla rossa con puntini bianchi «Tarraconese» (265).*

Di questo tipo di anfore individuata come proveniente dall'area tarraconese da A. Tchernia e F. Zevi (v. nota 265) sono stati rinvenuti solo due frr. in questo strato ed alcuni altri negli strati V-III. La loro conclusione provvisoria basata su uno studio della frequenza dei frr. delle anfore Dr. 2-4 d'argilla tipo «L. Eumachi» e Tarraconese negli scavi stratigrafici della Casa delle Pareti Gialle e delle Terme di Nettuno, che il vino spagnolo importato nelle anfore Dr. 2-4 Tarraconesi arrivasse ad Ostia già in epoca augustea (266), è ora stata confermata, non attraverso il nostro scavo dove i limiti cronologici dello str. VI sono troppo vasti ed i frr. troppo scarsi, ma dalla recente scoperta (estate 1975) di un deposito d'anfore presso Ostia in località «Lungarina». Il deposito è nettamente databile in epoca augustea, ed insieme ad altre anfore dell'epoca come la Dr. 6, Dr. 7-13 antiche, Dr. 26, Oberaden 82 etc. le anfore Dr. 2-4 Tarraconesi sono rappresentate con alcuni esemplari accanto alle più numerose Dr. 2-4 d'argilla tipo «L. Eumachi».

1927-1928 (f²). Due frr., uno conservante una parte della spalla obliqua ed appena concava, l'altro, ricomposto da due frr., conservante un tratto della parte bassa del corpo con l'inizio del puntale. L'arg. è quella tipica di questa classe, di

(261) TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, p. 40, fig. 3.

(262) *Op. cit.*, p. 40.

(263) *Op. cit.*, fig. 3,5 e 8.

(264) Cfr. *Op. cit.*, fig. 3,10.

(265) A. TCHERNIA, *Les Amphores vinaires de Tarraconaise et leur exportation au debut de L'Empire*, in *AEArq* 44, 1971, pp. 57 sgg., figg. 15 sgg.; TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, p. 35 sgg., figg. 1-2.

(266) TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, p. 67.

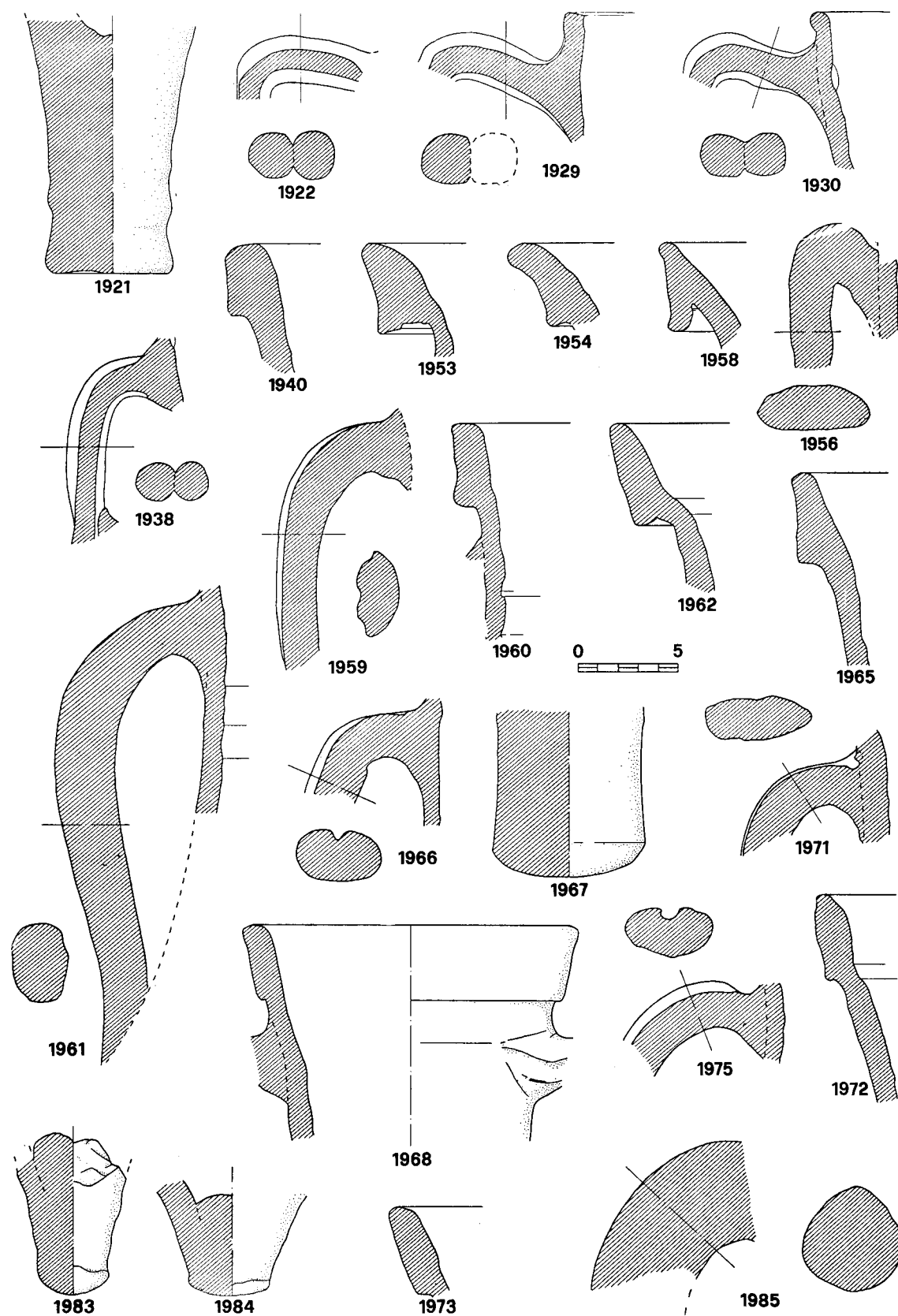


Fig. 115. — Str. VI: Anfore, tipo Dr. 1 simile, n. 1921; Dr. 2-5, tipo «L. Eumachi», n. 1922, altri tipi, nn. 1929-1930; Schöne-Mau XXXV, n. 1938; Dr. 6(?), n. 1940, Dr. 7-11 (Oberaden 80-81) e varianti, nn. 1953-1965. Anfore Oberaden 82, Haltern 70, nn. 1968-1984; Dr. 20 n. 1985 e forma incerta forse Dr. 14 *similis* o «proto» Dr. 14, nn. 1966-1967.

color rosso mattone con numerose impurità bianche e meno numerosi granuli grigi e vitrei e con quei caratteristici inclusi che in superf. al riflesso della luce sfavillano d'oro (267).

3) Altre varianti della forma Dressel 2-5.

1929 (c) (fig. 115). Fr. di anfora prob. di forma Dr. 4, conservante un tratto del collo cilindrico, l'orlo ad anello appiattito poco sporgente ad estremità sup. piana e la parte sup. di un'ansa a doppio bastone impostata sotto l'orlo ed a gomito rialzato ed arrotondato. Arg. depurata color nocciola-rosato con rade particelle rosse ed alcuni cristallini grandi bianchi; ingubb. est. farinosa color crema-giallo.

1930 (e) (fig. 115). Fr. conservante un tratto del collo cilindrico, l'orlo piuttosto piccolo ad anello appiattito e la parte sup., fin sotto il gomito rialzato ed arrotondato, di un'ansa a doppio bastone impostata poco sotto l'orlo; all'int., in corrispondenza dell'attacco dell'ansa impressione di dito. Arg. depurata nocciola-rosata con rade e minuscole particelle lucenti e alcune bianche; ingubb. a bagno d'arg. bianco-crema.

1931 (a), 1932 (e). Due frr. di anfore di forma Dr. 2-4, conservanti brevissimo tratto del collo e la parte sup. di un'ansa a doppio bastone a gomito arrotondato nel primo, legg. rialzato, largo ed arrotondato nel secondo con impressione di dito all'int. in corrispondenza all'attacco dell'ansa. Arg.: n. 1931 nocciola-gialla con inclusi rossi e lucenti; ingubb. farinosa bianco-crema; n. 1932 nocciola-beige con sfumature non ben definite giallicce ai margini e con minuscoli (alcuni più grandi) inclusi rosso-bruni, e altri minutissimi lucenti; ingubb. biancastra.

1933-1934 (b). Due frr., il primo con breve tratto del collo e la parte sup. (fino a sotto il gomito legg. rialzato ma più angolato che nei frr. prec.) di un'ansa a doppio bastone; il secondo con brevissimo tratto del collo e uno dei bastoni dell'ansa la cui parte sup. è piuttosto allungata con gomito rialzato, arrotondato all'est. e piuttosto stretto all'int. Arg. a fratture irregolari rosso-bruna nel n. 1933, marrone e rosso-mattone nel n. 1934 carica di minute particelle nere, lucenti e bianche; ingubb. crema-gialliccia. Tessitura e color dell'argilla, nonché la forma dell'ansa, corrispondono alle caratteristiche delle Dr. 2-4 tipo «L. Eumachi»; nel n. 1934 differisce però per la elevata presenza di inclusi bianchi puntiformi e per la lungh. della parte sup. dell'ansa.

1935 (d). Fr. di anfora di una delle forme Dr. 2-5, conservante breve tratto della spalla obliqua e la parte inf. di un'ansa a doppio bastone. Arg. compatta a strati color nocciola-rosso e nocciola-grigio, carica di impurità nere lucenti e rosse, visibili anche alla superf. che ha ingubb. rosata.

1936 (c), 1937 (d). Due frr. di anse a doppio bastone, il n. 1936 conservante solo uno dei bastoni. Arg. depurata, rosata nel primo e nocciola nel secondo con ingubb. rispettivamente rosata e bianco-verdognola.

e) Forma piccola con anse bifide «tripolitana».

Questa forma di anfora piccola, con brevi anse a doppio bastone e spalla larga ed obliqua, attestata ad Ostia in vari scavi e strati a partire dalla seconda metà del I sec. d.C. (268) è stata identificata da C. Panella (*Ostia-Nuotatore III*, pp. 478 sgg.) con la forma Schöne-Mau XXXV (269).

(267) *Op. cit.*, p. 37.

(268) *Ostia-Pareti Gialle*, str. A4, n. 292, p. 181, fig. 89. Si osserva qui che i frr. «non disegnati» da strati anteriori alla metà del I sec. dalla Casa delle Pareti Gialle descritti ivi come Dr. 44 o 45 simili ed elencati dalla Panella in *Ostia-Nuotatore III*, p. 479, non sono di questa forma. Sono frr. di anse a doppio bastone di anfore di dimensioni minore a quelle delle forme Dr. 2-5 ma non corrispondono né per la forma e proporzioni né per tipo di argilla al tipo in questione. L'impronta di dito nel fr. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 127, n. 314 è all'attacco dell'ansa al collo all'esterno non in corrispondenza all'interno. Inoltre è da osservare che il disegno del collo e spalla nella fig. 89 del fr. 292 è esatto e non v'è ricostruzione della spalla che conservava (almeno parzialmente) tutto il profilo: circostanza che per la Panella sarebbe stato agevole controllare prima di mettere in dubbio l'esattezza del disegno (*Ostia-Nuotatore III*, p. 480). È vero che la spalla del fr. in questione è meno obliqua del solito ma questo può avere altre cause che non un disegno inesatto. Altri contesti a Ostia: Terme del Nuotatore str. V (domiziano) v. *loc. cit.* e tomba in località Pianabella v. *Ostia-Pianabella* pp. 463 sg. (nn. 1-2) dove è anche segnalato il grande fr. bollato proveniente dallo str. II del presente scavo, figg. 39 a-b e 40.

(269) *CIL IV*, suppl. pars II, tav. III.

Più recentemente ella ha confermato che, come già proposto nell'*op. cit.*, questa anfora era prodotta nella Tripolitania (270).

Anche se con un solo fr. è interessante la presenza di questo tipo in uno strato dall'orizzonte generale così antico, anche se è da presumere che esso appartenga ai materiali più tardi dello strato stesso.

1938 (b) (fig. 115). Fr. con piccolo tratto del collo e l'intera ansa a doppio bastone a gomito arrotondato. Arg. depurata, nocciola-giallo vivo, con minuscole particelle (prob. di mica) non distinguibili ad occhio nudo; ingubb. a bagno d'arg. dello stesso colore, legg. più chiaro.

f) *Anfore varie d'argilla depurata e compatta.*

Si raggruppano qui fr. soprattutto di anse, ma anche orli e spalle, di anfore di vari tipi non identificabili che hanno però in comune l'argilla compatta e depurata (pesante) e le pareti piuttosto spesse che richiamano forme piuttosto antiche come la Dr. 1A, la Dr. 6, ed altre anfore (anche le greco-italiche?).

1939 (a). Fr. di anfora forse rodia o di imitazione, o di tipo affine, conservante un tratto di spalla obliqua e l'ansa a bastone, molto allungata conservata fin sotto il gomito. Arg. depuratissima nocciola-rosa; ingubb. bianco-crema. Come nel caso di un fr. identico dallo str. B3 della Casa delle Pareti Gialle (271) il pezzo è troppo piccolo per una sicura classificazione; tuttavia, la forma dell'orlo e soprattutto l'argilla, rendono possibile si tratti di un'anfora di forma Dr. 6 (272).

1940 (b) (fig. 115). Fr. con breve tratto del collo e l'orlo a fascia rilevata e liscia; all'estremità inf. del fr. ingrossamento per l'attacco dell'ansa. Pareti molto spesse; arg. depurata, compatta e molto pesante, nocciola-rosata; ingubb. piuttosto spessa bianco-crema.

1941-1942 (a), 1943 (c). Tre fr. di anse a bastone, prob. molto allungato e a sez. rotonda. Il n. 1941 è simile al n. 1939; gli altri due conservano l'inizio del tratto vert. al gomito arrotondato. Arg. depurata pesante, rosata; ingubb. crema-rosata.

1944 (d). Fr. con tratto della spalla obliqua e con la parte vert. legg. flessa, fino all'inizio della curvatura del gomito di una robusta ansa a sez. ovale. Arg. compatta e pesante, ma con notevoli impurità vulcaniche rosso-brune e altre minuscole particelle lucenti, color bruno-rosa con sfumature scure e più chiare; ingubb. bianco-crema.

1945-1947 (b). Tre fr. di anse a bastone più brevi della prec. a sez. legg. ovale o rettangolare. Arg. compatta pesante, depurata, rosata o nocciola-rosacea; leggera ingubb. crema-rosacea o crema-grigiastra oppure (n. 1947) farinosa giallo-crema.

1948 (d), 1949 (e). Due fr., conservanti la spalla obliqua e concava con lieve rialzo allo spigolo tra spalla e pancia. L'arg. del n. 1948, rosso-bruna, con ingubb. est. bianco-crema è uguale per composizione a quella dei fr. di orli di Dr. 1 nn. 1894-1897 (p. 301); nel n. 1949 è più chiara, nocciola-rosata con ingubb. est. bianco-gialliccia.

1950-1951 (d). Due fr. di anfore, conservanti il primo la spalla obliqua, convessa, con spigolo est. smussato e larga scanalatura alla base del collo, e l'attacco di una ansa a bastone (o nastro fortemente ingrossato) apparentemente con solcature longitudinali; il secondo solo un tratto della spalla obliqua e convessa e breve tratto del ventre cui si congiunge con spigolo smussato. N. 1950: arg. bruna con impurità rosse e nere; ingubb. est. a bagno d'arg. rosata; n. 1951: arg. più rosa con particelle bianche e nere lucenti; ingubb. est. bianco-crema.

1952 (e). Fr. di anfora d'incerta forma, con tratto di spalla obliqua, e l'attacco con la parte inf. di un'ansa a sez. ovale. Arg. depurata, compatta e pesante rosso-mattone con minuscole particelle bianche e nere lucenti; ingubb. crema-rosacea.

(270) Comunicazione orale di F. Zevi che ne ha preso conoscenza in colloquio con la Dr. Panella. Cfr. anche *Ostia-Nuotatore III*, p. 481.

(271) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 122, n. 323 e nota 2, fig. 59.

(272) Cfr. ancora *Ostia-Pareti Gialle*, A4 n. 312, p. 184. Sulla forma Dr. 6 vedi Zevi, 1966, p. 217 sg. e IDEM, *Anfore Istriane ad Ostia*, in *Atti Soc. Istriana Arch. e Storia patria*, no. XV, 1967, p. 27 sg.

g) *Anfore da garum della Betica (Dr. 7-13 e altre).*

L'orizzonte delle anfore da *garum* simili (forse costituenti dei precedenti) alle Dr. 7-11 pienamente sviluppate (273) è qui quanto mai complesso e variato. Abbondano infatti fr. di forme antiche come le *Oberaden* 80 e 81 e *Haltern* 69 (274) e varianti più rigide e con un orlo di forma quasi più simile alle anfore Lamboglia-Dressel IC (275) che non alle Dr. 7-11 pienamente sviluppate. Hanno però in comune le fondamentali caratteristiche dell'argilla che, sia essa ancora granulosa e poco depurata o depuratissima come nelle Dr. 7-11 pienamente sviluppate, tende a un color giallo-arancione nel nucleo e giallo ai margini. Le variazioni a mezze tinte fra questa tendenza al giallo sono illimitate.

L'attribuzioni ai vari fr. di orli ad anfore Dr. 7-13 antiche hanno trovato ultimamente piena conferma nelle innumerevoli varianti di orlo e anse delle anfore Dr. 7-13 intere rinvenute nel deposito della Lungarina sopra citato (p. 303 sg.). Anche le variazioni del colore dell'argilla trovano confronto in quel deposito augusteo.

1) *Dr. 7-11, Oberaden 80-81 e varianti (276).*

1953 (f) (fig. 115). Fr. prob. del tipo *Haltern* 69, *Oberaden* 80 o forse 81, con breve tratto del collo allargantesi verso l'imboccatura e l'orlo svasato a fascia molto rilevata e legg. sagomata; subito sotto l'orlo resta l'estremità sup. dell'attacco dell'ansa. Arg. piuttosto compatta e pesante ma con grosse impurità vulcaniche rosso-brune, giallo-arancio al nucleo, giallo ai margini; ingubb. gialla tendente appena al verdognolo (per l'orlo cfr. *Oberaden*, fig. 21a, 3).

1954 (c) (fig. 115). Fr. conservante l'orlo svasato a fascia rilevata e sagomata, identico alle forme *Oberaden* 80 e 81 (cfr. *Oberaden*, fig. 21a, 1-9). Arg. compatta e pesante, depurata ma con minuscoli inclusi neri e lucenti e alcuni più importanti rosso-bruni, vulcanici, giallo-arancio vivo nel nucleo e *beige*-giallo ai margini; ingubb. a bagno d'arg. bianco-*beige*. L'arg. così ben depurata è più vicina a quella delle Dr. 7-13 nel periodo del pieno sviluppo, ma ne differisce parecchio per il notevole peso e la colorazione più vivace.

1955 (e). Fr. di ansa a nastro con profonda scanalatura mediana irregolare. Arg. compatta e ben depurata, omogeneamente gialla tendente a tonalità verdognola; ingubb. gialla.

1956 (f) (fig. 115). Fr. simile ad una delle Dr. 7-13, 38 o 39, prob. Beltrán IIA o forse IIB (277), con minuscola parte del collo e la parte sup. di un'ansa a nastro con gomito rialzato e molto stretto e solcature longitudinali poco pronunciate. L'orlo del tutto mancante poggiava sul gomito dell'ansa, che ne conserva la traccia. Questo tipo di ansa si trova nelle Beltrán IIA e IIB (Dr. 38-39, Pélichet 46) (278) specialmente in quel gruppo della IIB spesso col bollo SOC sotto l'ansa (279). Arg. molto ben depurata, giallo-*beige* omogeneo; ingubb. giallo-crema.

(273) Per uno studio particolare sulle forme 7-13 Dressel: v. Zevi, 1966, pp. 229 sgg.

(274) *Oberaden*, pp. 95 sgg., figg. 21-21a, tav. 37,80-81; *Haltern*, pp. 253 sgg., fig. 37,4-8, tavv. XIII e XXIII, 7. Cfr. Zevi, 1966, p. 231 (e nota 69), p. 239 sg. con note relative.

(275) Sono simili per la forma dell'orlo, più dritto e rigido, ma altrimenti non hanno nulla a che fare con tale forma che, fra l'altro, sembra avere un tipo d'argilla completamente diversa. Ho raggruppato questi fr. «atipici» fra i Dr. 7-13 o simili in parte per la somiglianza d'argilla, in parte seguendo l'opinione di esperti quali Zevi e Beltrán-Lloris, il quale ultimo mi ha dichiarato che tali forme sono da lui state osservate fra i materiali di fornaci di forma Dr. 7-11 nelle zone intorno Cadice.

(276) Per la forma *Oberaden* 82 la cui argilla e forma è più vicina alla Dr. 20, e che deve essere distinta dalle Dr. 7-13 e simili v. oltre p. 309 sg.

(277) BELTRÁN-LLORIS, *Las anforas romanas*, pp. 421 sgg., figg. 167-176; v. *Ostia-Nuotatore III*, pp. 505, per le difficoltà di classificare e distinguere l'una classe dall'altra sulla base di fr. tanto incompleti e per le confusioni di classificazione nelle quali è incorso lo stesso Beltrán-Lloris includendo forme del tutto distinte.

(278) Cfr. per esempio BELTRÁN-LLORIS, *Las anforas romanas*, figg. 167, 2, 169, 4 etc. e fig. 172, 1, 4, 6 etc.; *CIL* XV, 2, tav. II; *Ostia-Nuotatore III*, p. 626, 11-12.

(279) BELTRÁN-LLORIS, *Las anforas romanas*, p. 436 (anfora bollata SOC trovata in una fornace di epoca Claudia). Nei depositi di Ostia ci sono fr. di anse ed orli di questo tipo con il bollo SOC sull'ansa la cui forma è molto simile a quella del nostro fr.

1957 (c). Grande fr. del corpo di un'anfora Dr. 7-11. Arg. depurata con inclusi piccolissimi non distinguibili, con colori legg. stratificati, giallo nella metà int., legg. grigiastra nel centro e nocciola-rosa pallido verso l'est.; ingubb. beige-giallo pallido.

2) Forma Dr. 7-11, Oberaden 80-81 simile atipico.

1958 (b), 1959 (c) (fig. 115). Due frr., uno conservante l'orlo, l'altro l'ansa di una o due anfore che presentano certe anomalie in confronto sia delle forme antiche *Oberaden* 80 e 81 e *Haltern* 69 sia delle Dr. 7-11 pienamente sviluppate, tanto per l'argilla, che per il profilo. Ciononostante l'affinità fondamentale con gli altri frr. di questo gruppo rende lecito inserirli qui. L'arg. è compatta e depurata e omogeneamente giallo-verde (color zolfo) con minuscoli inclusi che richiamano quelli delle forme qui raggruppate: cristallini di quarzo, neri appena visibili e lucenti, inclusi vulcanici rosso-bruni più radi e grossi; l'ingubb. è giallo-crema. L'orlo (n. 1958) svasato manca però della curvatura o del rigonfiamento int., tipico sia per le forme più antiche che per le Dr. 7-11 pienamente sviluppate, mentre la fascia est. piuttosto larga, rilevata e pendente è simile ad orli della forma *Oberaden* 80-81 (*Oberaden*, fig. 21 a, 1).

L'ansa (n. 1959) è molto breve, a nastro ingrossato a gomito sfuggente che si restringe leggermente verso l'attacco inf., con tre solcature longitudinali più pronunciate di quanto solito nelle Dr. 7-11.

3) Varianti ad orlo rigido (280).

L'argilla di questo gruppo non è omogenea. Varia però più nei colori che non nella consistenza. È più o meno granulosa come di solito nelle anfore più antiche della Betica, con i soliti inclusi neri lucenti, rosso-bruni e di quarzo, mentre il colore varia da quello tipico delle Dr. 7-11 a nocciola-beige, bruno-beige o rosato (più affini cioè a quelli della *Oberaden* 82 e della Dr. 20 antica) e infine anche rosso-bruno scuro con molti puntini bianchi avvicinantisi al tipo d'argilla delle anfore «tarraconesi» e simili.

1960 (c) (fig. 115). Fr. conservante un tratto del collo vert. allargantesi appena verso l'orlo vert., ingrossato all'est, a fascia rilevata legg. obliqua con l'estremità sup. spianata ed appena obliqua verso l'int.; resto dell'attacco di un'ansa a cm. 1,5 sotto l'orlo. Arg. piuttosto compatta e quasi depurata ma sempre con particelle nere brillanti, cristallini bianchi di quarzo e alcuni più notevoli rosso-giallo-arancio nel nucleo, giallognola ai margini; ingubb. crema-gialliccia.

1961 (c) (fig. 115). Molto simile per l'arg., però più granulosa, conserva parte del collo vert. e l'intera ansa a nastro ingrossato con solcature longitudinali appena pronunciate che, larga nella parte sup. e al gomito stretto, va restringendosi verso il basso per allargarsi legg. di nuovo verso l'attacco inf. che doveva essere vicinissimo alla base del collo. Il tratto vert. dell'ansa ha un profilo inflesso. Arg. giallo-arancio nel nucleo, beige-gialla ai margini, carica di grossi inclusi di quarzo bianco e grigio, granuli neri e rosso-bruni; ingubb. giallo-verdognola.

1962-1963 (c), 1964 (a) (fig. 115, n. 1962). Conservano breve tratto del collo vert. appena allargantesi verso l'orlo internamente sempre vert. o svasato così da generare un incavo all'attacco al collo mentre poi continua vert.; all'est. è ingrossato a larga fascia rilevata e legg. inclinata verso l'int. (alta cm. 5,4; 4,7 e 4); l'estremità sup. è assottigliata nel n. 1962, arrotondata nel n. 1963 ed obliqua verso l'int. nel n. 1964; resto dell'attacco dell'ansa sotto l'orlo nel n. 1962. Arg. (n. 1962) piuttosto compatta con i soliti inclusi, grigiastra nel nucleo, beige-bruna ai margini; ingubb. crema-rosata; n. 1963: compatta beige-bruna con ingubb. a bagno d'arg. crema che lascia trasparire il colore sottostante e rende un tono rosato; n. 1964: più depurata, beige-nocciola, con ingubb. crema-gialliccia tendente a scrostarsi.

1965 (a) (fig. 115). Fr. con parte del collo e l'orlo simile ai nn. prec., ma con la fascia est. legg. concava. Arg. più bruna che rossa, con numerose particelle bianche, inclusi neri meno numerosi ma più grandi e cristallini lucenti; ingubb. a bagno d'arg. molto sottile che lascia trasparire il colore sottostante e affiorare le impurità dando alla superf. un colore beige-arancione.

b) Forma incerta (forse Dressel 14 similis o «proto» Dr. 14).

È interessante segnalare qui due frr. di anfore la cui pasta è identica a quella della Dressel 2-4 «tarraconese» (cioè rosso-mattone con elevata percentuale di grosse particelle bianche), ma che, a

(280) Vedi nota 275.

differenza di quelle, reca una ingubbiatura rosso scura o grigia quasi violacea, caratteristiche queste delle anfore Dressel 14 (281). La forma dell'ansa (n. 1966), a bastone con profondo solco mediano che la fa apparire quasi bifida, assomiglia tanto all'ansa della Dr. 2-4 «tarraconese» (a falso doppio bastone) (282) quanto a quella della Dr. 14 o simili (a nastro ingrossato con profondo solco mediano) (283). Una terza forma (284) con caratteristiche simili sia nella argilla (285) che nella forma dell'ansa è l'anfora «affusolata» della Leetania (forma Pascual I studiata dal Tchernia) (286). Il puntale (n. 1967) invece è pieno come nelle Dr. 2-4 «tarraconesi» e nelle leetane (287).

Tchernia in un recente colloquio ha infatti suggerito si tratti appunto di frr. di Pascual I, mentre a F. Zevi è sembrato piuttosto potersi trattare di una variante antica o «proto» della Dr. 14 o simile, senza che ciò escluda un eventuale rapporto con le «affusolate». Confrontando i nostri pezzi con le anfore leetane intere presenti nel deposito della Lungarina, già più volte citato, la prima identificazione sembra più dubbia: l'ansa p. es. è più grossa e rigida che negli esemplari del deposito e nessuno di questi ultimi conserva alcuna traccia di ingubbiatura. Pur propendendo quindi per la seconda ipotesi, nell'attuale stato delle conoscenze un'identificazione precisa non sembra possibile.

1966 (d), 1967 (b) (fig. 115). Due frr., il primo conservante breve tratto del collo e la parte sup. dell'ansa a bastone a stretto gomito con profondo solco mediano, il secondo parte del puntale cilindrico con l'estremità legg. arrotondata. Arg. rosso-mattone carica di puntini bianchi e meno numerose particelle grigie e lucenti che alla luce hanno riflessi d'oro (288); ingubb. grigio-rosso scuro o violacea.

i) Forma Oberaden 82, Haltern 70 (289).

Sono piuttosto frequenti in questo strato e nei seguenti i frr. di anfore tipo *Oberaden* 82, che per certi dettagli di forma e soprattutto per composizione e colore dell'argilla, è affine alle varianti più antiche della Dressel 20 (*Oberaden* 83). Come quest'ultima ha un puntale vuoto, ma chiuso da una specie di tappo o bottone d'argilla inseritovi (290). L'argilla è porosa e leggera, carica di schegge e granuli di quarzo, con colori bruno-beige (291), non sempre uniformi, che variano secondo l'intensità della cottura con tonalità più scure o più chiare e con tendenza a volte al

(281) Si cfr. quanto detto a proposito di una anfora Dr. 14 simile in *Ostia-Pareti Gialle*, A4, n. 279, p. 282. Cfr. anche *Ostia-Nuotatore III*, p. 516 (anse fr. 8); la Panella attribuisce alla forma Dr. 14 delle anse simili ma d'argilla color nocciola: la descrizione che ne vien data fa piuttosto pensare possa trattarsi invece di anse della *Oberaden* 82; d'altro canto ella cita anche argille nocciola-rosacee in orli ad anello che certamente non possono essere di forma *Oberaden* 82. Resta comunque incerto se la forma Dressel 14 possa avere varianti d'argilla differenti secondo il luogo di produzione.

(282) TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, p. 57, fig. 1, 2; 2, 1, 3, 10, 11.

(283) *Ostia-Nuotatore III*, p. 516 sg.

(284) Per la Dressel 14 il suo contenuto (liquidi a base di pesce), la sua affinità per la forma alle anfore Dr. 7-13 e la sua probabile provenienza della Spagna v. ZEVI, 1966, p. 219 sg. e p. 230 nota 68.

(285) Cfr. TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, fig. 1,1-3 (p. 38).

(286) Vedi TCHERNIA, *art. cit.* in nota 265, pp. 38 sgg., figg. 1-3; R. PASCUAL GUASCH, *Centros de producción y difusión geográfica de un tipo de ánfora*, in *VII Congreso Nacional de Arqueología, Barcelona 1960*, (Saragossa 1962), pp. 344-345.

(287) Cfr. TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, fig. 2 e Tchernia, *art. cit.*, in nota 265, figg. 1-3.

(288) Cfr. nn. 1927-1928 p. 303, e TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, p. 37 (per le Dr. 2-4 Tarraconesi).

(289) *Oberaden*, pp. 99 sgg., tav. 37, fig. 21a, 10-14; *Haltern*, p. 256 sg., fig. 37,9, tavv. XIII, 70 e XXIII, 8.

(290) Vedi *Haltern*, tav. XIII, 70; *Oberaden*, tav. 20,25 e tav. 37; *Vindonissa-Keramik*, tav. 26, 583 (cfr. con la punta più breve ma chiusa della Dr. 20, n. 584).

(291) Sull'argilla della Dr. 20 antica v. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 93, nota 2, in connessione del n. 132, e *Oberaden*, p. 101 e didascalia alla fig. 21a, 15-18.

nocciola-rosso o rosato e più raramente al giallo; l'ingubbiatura esterna, più o meno curata, è bianco-crema raramente tendente al giallo (292). Gli orli - a fascia poco rilevata liscia, talvolta anche convessa - vengono sovente confusi con orli della forma Dr. 1 (la cui pasta però è totalmente diversa, compatta, pesante e depurata) oppure con le forme Dr. 7-13, mentre le anse - brevi a nastro con profonda scanalatura mediana (molto raramente con solchi longitudinali poco pronunciati) - possono venir confuse con una serie di forme come le Dr. 7-13, Dr. 14, Dr. 14 simili etc. L'argilla così caratteristica aiuta moltissimo a distinguerle.

La forma *Oberaden 82* è attestata soprattutto in contesti augustei come *Oberaden*, *Haltern* (tipo 70), *Mont Beuvray* (293) etc. ed ora ad Ostia stessa nel deposito della Lungarina, dove si hanno parecchi esemplari interi, e continua in epoca tiberiana perdendo col tempo, come si nota a *Vindonissa*, la differenziazione fra orlo e collo (294). Ad Ostia oltre che nel deposito citato è presente in tutti gli strati della Casa delle Pareti Gialle (295), i frr. nello str. traiano A4 essendo probabilmente residui anteriori.

È probabile, data l'affinità morfologica e tecnica con la forma antica della Dr. 20, che la *Oberaden 82* sia da attribuire alla stessa regione di provenienza, cioè la parte interna della Betica. Ciò escluderebbe che possa aver contenuto liquidi a base di pesce. Il Loeschcke, sulla base di iscrizioni dipinte di *Haltern* e di *Oberaden*, ha proposto che l'anfora contenesse olive nere conservate in vino o succo di uva (296). In mancanza di una documentazione più ricca, la questione del contenuto rimane aperta, ma è sempre interessante constatare che l'importazione di questo tipo di anfora precede o almeno in quest'epoca è più massiccia che non quella dell'anfora olearia spagnola Dr. 20, rappresentata da pochissimi frr. negli strati augustei e della prima metà del I sec. d.C.

1968 (a) (fig. 115). Grande fr. ricomposto da due pezzi, conservante la parte sup. del collo e l'orlo allargatesi verso l'alto piuttosto rigido ed ingrossato a fascia poco rilevata liscia; resto dell'attacco di un'ansa a 2 cm. sotto l'orlo (cfr. *Oberaden*, fig. 21a, 10). Arg. piuttosto leggera, molto granulosa, cioè carica di particelle di quarzo, bruno-beige chiaro; ingubb. bianco-crema-verdognola.

1969-1970 (a), 1971 (c) (fig. 115, n. 1971). Identici per l'arg. e l'ingubb. sono tre frr. dei quali il n. 1969 conserva breve tratto del collo e l'orlo identico al n. 1968 e forse apparteneva alla stessa anfora; il n. 1970 un tratto del collo e l'ingrossamento della parte inf. dell'orlo, e il n. 1971 (fig. 115) un'ansa a nastro con solcature longitudinali poco pronunciate e gomito stretto; l'ingubb. è più gialla che negli altri frr. (297).

1972 (a), 1973 (c) (fig. 115). Due frr. di due anfore, conservanti il primo un ampio tratto del collo, il secondo solo un breve tratto e l'orlo obliquo in fuori ed ingrossato a larga fascia poco rilevata legg. flessa nel n. 1972 e appena convessa nel 1973, con all'int. in corrispondenza al limite inf. dell'orlo, un leggero incavo (cfr. *Oberaden*, fig. 21a, 10 e 12). Arg. più pesante che nei frr. prec., ma carica di particelle di quarzo, bruna; ingubb. crema nel n. 1972, bianca nel n. 1973.

1974 (f²). Fr. conservante un tratto del collo e l'orlo obliquo ingrossato a fascia poco rilevata mancante dell'estremità. Arg. bruno cioccolato; ingubb. bianco-crema.

1975 (b), 1976 (d), 1977-1979 (f²) (fig. 115, n. 1975). Cinque frr. di anse, piuttosto brevi, a nastro con profonda scanalatura mediana; i nn. 1975 (fig. 115) e 1979 conservanti brevissimo tratto del collo. Arg. bruna chiara, bruno-nocciola, bruno-beige-gialliccia, bruno-rossiccio, bruno scuro; ingubb. biancastra o crema.

(292) Cfr. *Oberaden*, p. 100 e didascalie alla fig. 21a, 10-14.

(293) Vedi *Oberaden*, p. 100. Cfr. anche le anfore da Gabii e Rödgen presentate fra le Dr. 7-11, Beltrán forma I in BELTRÁN-LLORIS, *Las anforas romanas*, fig. 153, 6, 7, 8, 10.

(294) *Vindonissa-Keramik*, p. 89, n. 583 (ivi derivata dalla Dr. 1; cfr. però la nota 1), tav. 26, 583.

(295) *Ostia-Pareti Gialle*, C2, n. 137 (uno delle anse), p. 93; B3, n. 321 (uno dei tre orli a fascia rilevata) p. 127; forse B3, n. 106, fig. 59 orlo insolitamente piccolo; IIB1c, n. 31, p. 149; IB2, n. 19, p. 137; A4, nn. 296 (due delle anse elencate), 311, 395 (fig. 55, 395), 400 (puntuale di *Oberaden 82* o Dr. 20), 471. All'epoca della pubblicazione non avevo identificato il tipo.

(296) *Oberaden*, pp. 100 sg.

(297) Cfr. *Oberaden*, tav. 20, 6, p. 99 (nel testo sbagliato p. 20,5).

1980-1981 (e). Due frr. con tratto di spalla e l'attacco inf. dell'ansa a nastro con profondo solco mediano. L'arg., carica di granuli di quarzo, si differenzia dai frr. finora elencati per il colore nettamente rosso ai margini (298); nel nucleo è bruno-grigia. Ingubb. est. crema-gialliccia.

1982 (a). Fr. prob. di forma *Oberaden 82*, conservante breve tratto del collo e parte dell'orlo piuttosto rigido, obliquo ed ingrossato a larga fascia poco rilevata, mancante dell'estremità. Arg. granulosa con particelle di quarzo meno grandi e quindi più compatta, a colori stratificati giallo e beige-bruno; ingubb. giallo-verdognola.

1983-1984 (d) (fig. 115). Due puntali brevi, l'uno più lungo e slanciato, troncoconici e vuoti, terminanti con piccolo bottone e chiuso all'int. con sferetta d'arg. Arg. porosa carica di cristallini di quarzo e, meno frequenti, particelle nere e rosse e lucenti, color bruno-beige nel nucleo, beige-nocciola ai margini nel n. 1983 e bruno-nocciola chiaro nel n. 1984. Non è certo se appartengano alla forma *Oberaden 82* o alla Dr. 20 antica: a *Oberaden* si trova confronto anche nella Dr. 20 per il bottone terminale (299), mentre il puntale della *Oberaden 82* è ricostruito su modello della *Haltern 70* e non sappiamo se potesse terminare a bottone o meno.

j) Forma Dressel 20.

1985 (b) (fig. 115). La forma Dr. 20 è rappresentata in questo strato da un solo piccolo fr. di ansa a bastone. Arg. del tipo più antico, porosa con grandi e molti inclusi di quarzo, color beige-rosata (300).

k) Altri tipi forse spagnoli.

1986 (b) (fig. 116). Fr. di anfora di forma incerta, con tratto del collo cilindrico (piuttosto alto a giudicare dalla lung. dell'ansa) che fa una specie di carena all'alt. dell'attacco dell'ansa, l'orlo piccolo, sporgente con la tesa inclinata leggermente in fuori e concava e con l'estremità ingrossata a listello obliquo con gola sottostante e, infine, una delle anse a largo nastro appiattito con due larghe scanalature longitudinali, impostata sul collo all'alt. della «carena» e sulla spalla non conservata e di ignota forma. Arg. compatta e piuttosto depurata ma con numerose e minuscole particelle bianche e alcune lucenti, color marrone-rosa (più rosa al nucleo, più grigio-marrone ai margini ma senza netti limiti); ingubb. bianco-grigia. La forma non è identificabile.

1987 (f²). Parte inf. di ansa a nastro ingrossato con profonda scanalatura mediana a profilo piuttosto rigido. Arg. porosa con numerose particelle di quarzo ed altre bianche e nere; ingubb. crema-rosacea.

1988 (b) (fig. 116). Fr. di orlo svasato ed esternamente ingrossato a fascia rilevata e sagomata. È prob. di un'anfora a fondo piano del tipo generalmente raggruppato sotto la forma Dressel 28. Sia l'orlo che l'arg. granulosa giallo-verdognola con ingubb. giallo-verdognola trovano un buon confronto a *Vindonissa*, n. 581 (301). L'arg. è assai simile a quella di certe anfore della Dr. 7-13 antica.

l) Cadi.

1989 (a) (fig. 116). Fr. conservante brevissimo tratto del collo o della parete, e l'orlo vert. ed ingrossato a fascia poco rilevata e sagomata; resto dell'attacco dell'ansa subito sotto l'orlo. Arg. piuttosto compatta e depurata color mattoni con particelle bianche e nere lucenti; ingubb. bianco-crema in gran parte scrostata. Malgrado la differenza della forma dell'orlo

(298) Cfr. *Oberaden*, p. 100, a (esemplare tav. 17,5).

(299) Vedi *Oberaden*, tav. 35 e cfr. con tav. 37 e con *Haltern*, tav. XIII, 70.

(300) Per la forma più antica della Dr. 20 v. *Oberaden*, tipo 83, pp. 101 sgg., tav. 35 e *Haltern*, tipo 71, p. 257 sg., tav. XIII, 71 e XXIII, 9. Per l'evoluzione della forma v. TCHERNIA, pp. 223 sgg., fig. 1 e sulla distinzione dell'argilla da più porosa e bruna o beige-rosata in epoca più antica, più compatta e bruna o beige avana intorno alla metà del I sec. d. C. in poi, IDEM in un volume degli *Scavi di Ostia* di prossima pubblicazione (cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 93, n. 132 e nota 2. Cfr. inoltre ZEVI, 1966, p. 221 e relative note e p. 240 sg. per la presenza meno frequente di frr. di anfore Dr. 20 negli strati augusteo-claudi i confronti con le anfore 7-11 (ora possiamo dire anche in confronto con la *Oberaden 82*).

(301) *Vindonissa-Keramik*, p. 89, n. 581, tav. 26. Né l'esemplare di *Vindonissa* né il nostro possono essere raggruppati nel tipo omogeneo «all'interno del tipo Dr. 28» tipo *Oberaden 74* che il Tchernia ha individuato e per il quale ha proposto una origine dalla Catalogna: TCHERNIA-VILLA, p. 9. Anche se la forma dell'orlo è simile a quella della *Oberaden 74* (come sono «simili» quasi tutti gli orli raggruppati sotto la Dr. 28) l'argilla è completamente diversa; la *Oberaden 74* ha sempre argilla rossa, *Oberaden*, p. 77.

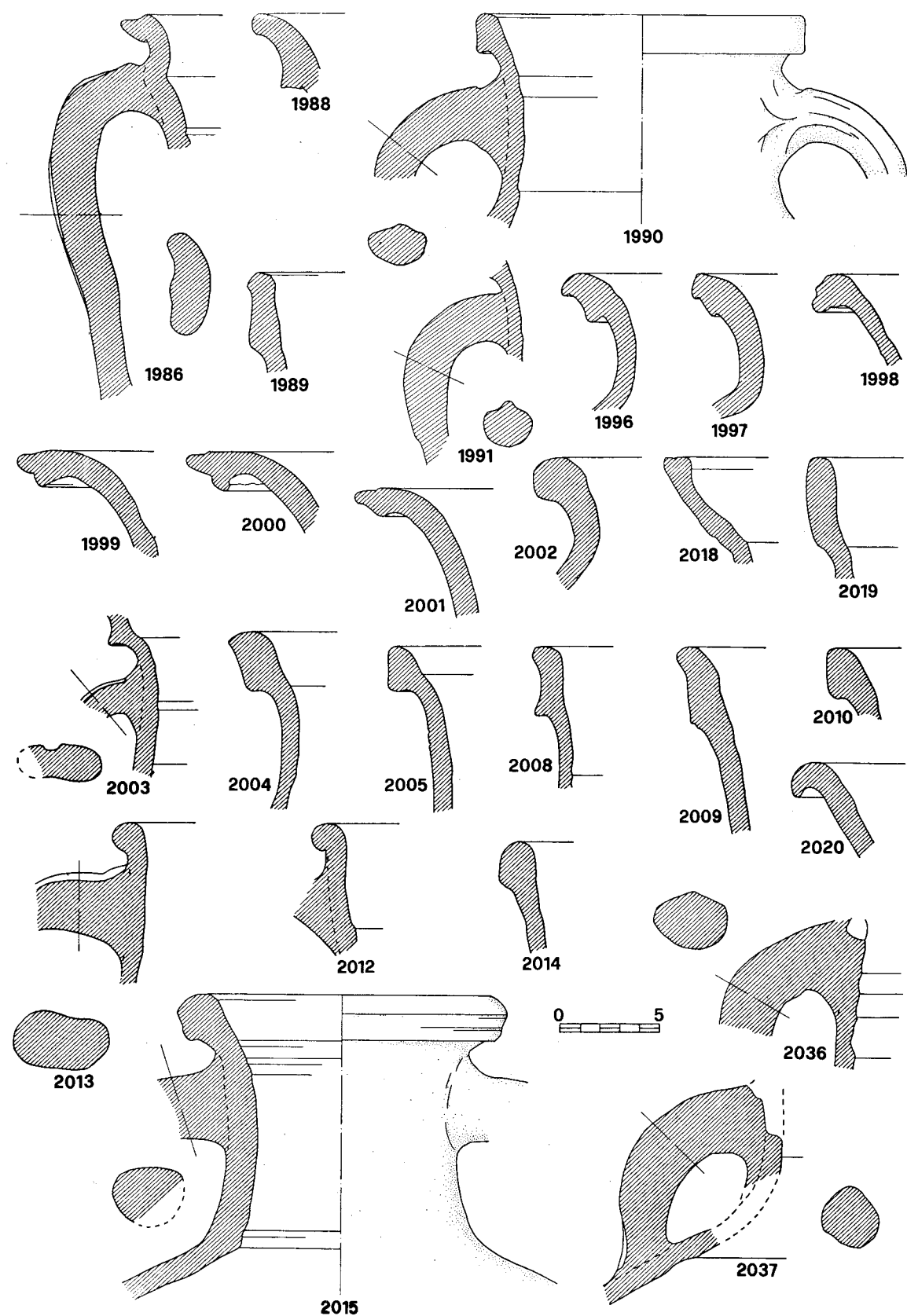


Fig. 116. — Str. VI: Anfore: spagnole incerte, nn. 1986-1988; *cadus*, n. 1989; forma Dr. 26, nn. 1990-1991; tipo «punico» 1, nn. 1996-1998. Anfore, tipo «punico» 2 (Dr. 18), nn. 1999-2001; tipi vari incerti, nn. 2002, 2018-2020 e 2036-2037 e anfore varie d'incerta forma, con orlo a fascia rilevata e sagomata, nn. 2003-2010, ad anello, nn. 2012-2015.

che generalmente è ad anello, questo fr. potrebbe appartenere ad un tipo di *cadus* simile o affine alla forma Schöne-Mau IV o alla Dr. 22 presente anche nel Castro Pretorio. Anche l'argilla, generalmente rossa o rosso-bruna nei vari tipi di *cadus* (302) sembrerebbe avvalorare una tale attribuzione. Per un orlo vagamente simile su un *cadus* affine alla Dr. 21 ad Ostia cfr. Casa delle Pareti Gialle str. A4 n. 660 (303).

m) *Forma Dressel 26*.

In questo strato appaiono alcuni frammenti di quella forma che F. Zevi ha identificato con la Dr. 26; solo un fr. conserva orlo, collo ed anse, gli altri fr. sono di anse. L'arg. è piuttosto tipica: rossa, carica di piccoli puntini bianchi; anche l'ingubbiatura è molto caratteristica: farinosa, crema tendente al giallo. La Dr. 26 presente nel Castro Pretorio, dove non dovrebbe oltrepassare la metà del I sec. d.C. (304) è presente con numerosi esemplari nel deposito della Lungarina, databile all'età augustea. L'orlo è generalmente più alto, ma anche nel deposito si trovano esemplari con l'orlo a fascetta bassa come nel nostro n. 1990.

1990 (a) (fig. 116). Grande fr. (ricomposto da due pezzi), conservante brevissimo tratto della spalla non differenziata, il collo tozzo conico-cilindrico a parete concava, l'orlo appena svasato ed ingrossato in fuori a listello vert. con gola sottostante, e parte sup. delle anse a nastro ingrossato con netta costola mediana, impostate sul collo. Arg. rossa nel nucleo con fasce grigie e brune ai margini, carica di minuti inclusi bianchi; ingubb. farinosa crema-gialliccia, spessa all'est. e più leggera all'int. dell'orlo e di parte del collo.

1991 (a), 1992-1993 (b), 1994 (d) (fig. 116, n. 1991). Quattro fr. di anse a bastone, brevi ed assottigliantesi verso il basso con netta costola mediana tra due scanalature larghe, il n. 1991 (fig. 116) conservante l'intera ansa, il n. 1993 conservante anche l'attacco inf. e un breve tratto della parete. Arg. rosso mattone con puntini bianchi, legg. nocciola solo verso l'estremo margine nei nn. 1991 e 1993, con nucleo grigio nel n. 1992, meno granulosa e con i margini nocciola-bruno nel n. 1994; ingubb. giallo-crema.

n) *Anfore di tipo «punico»*.

1) *A brevissimo collo ed orlo a listello; d'argilla rossa con puntini bianchi.*

Questo tipo, che dovrebbe essere una variante del tipo *Vindonissa* 592 (305), è caratterizzato da un collo molto breve, cilindrico o leggermente svasato e orlo leggermente svasato, a listello sagomato. Anfore con orli identici a quelli dei nostri fr. ho potuto identificare in fotografie e disegni messi gentilmente a mia disposizione dalla Dr. Panella, di esemplari provenienti da Bob Ben Gasa (tomba 14), da Sabratha e da Pompei.

1995 (d), 1996 (f) (fig. 116, n. 1996). Due fr., conservanti il primo solo un breve tratto del collo e l'orlo, l'altro breve tratto della spalla obliqua, il collo molto breve conico-cilindrico e l'orlo svasato ad estremità ingrossata a listello rilevato e sagomato; l'orlo dei due fr. è uguale con la parte sup. arrotondata, sporgente e pendente sopra il listello. Arg. piuttosto ben depurata con minuscoli puntini bianchi appena visibili, color rosso-mattone omogeneo; ingubb. giallo-crema nel n. 1995 e decisamente gialla nel n. 1996.

1997 (e) (fig. 116). Fr. con breve tratto della spalla apparentemente obliqua e piuttosto rigida, il collo brevissimo, conico-cilindrico a parete concava, e l'orlo svasato ed ingrossato in fuori a listello rilevato e sagomato molto simile ai due fr. prec. ma con la sagomatura sup. obliqua e rigida creata mediante un profondo solco orizz. Arg. omogenea rosso-bruna carica di particelle bianche; ingubb. legg. più beige che negli altri fr.

(302) Vedi *Oberaden*, tipo 85, pp. 105 sgg.

(303) *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 109, n. 660, p. 216. — Per le forme Dr. 21 e 22 e le forme affini di Pompei v. Zevi, 1966, p. 222. Poco o niente di nuovo hanno contribuito le opere uscite dopo l'*art. cit.* come BELTRÁN-LORIS, *Las anforas romanas*, pp. 150 sgg. (che dà però nella fig. 205 il disegno di *cadus* con orli intermedi fra il tipo normale ad anello e il tipo a fascia sagomata), e *Ostia-Nuotatore III*, pp. 496 sg.

(304) Per la Dr. 26, v. Zevi, 1966, p. 223 sg., fig. 1.

(305) *Vindonissa-Keramik*, tav. 27.

1998 (f²) (fig. 116). Fr. conservante il tratto sup. del collo che si allarga verso l'orlo e l'orlo rivolto in fuori ed ingrossato a listello obliquo sagomato mediante una larga scanalatura mediana e orizz. Arg. rosso-mattone omogenea carica di puntini bianchi; ingubb. giallo-crema. Troppo poco rimane per stabilire se il fr. appartiene davvero a questo gruppo di anfore, come suggeriscono le caratteristiche dell'arg. e dell'ingubb., o se è del secondo tipo Dr. 18 o se è un vaso di altra forma (p. es. una bacinella del tipo IV p. 281).

2) Di tipo c.d. Dressel 18.

Ha il collo più alto e molto svasato verso l'alto con orlo largo, svasato e pendente a listello sagomato; viene generalmente classificata come la forma Dr. 18. Generalmente i frammenti ritrovati sono talmente piccoli che è difficile distinguerli bene da frammenti di bacini o simili. Nel deposito della Lungarina si è però trovato un collo di questo tipo intero, che conferma le caratteristiche dei nostri frammenti. Nel profilo, i frr. di questo tipo provenienti da questo strato e dagli Strati V e IV trovano confronti quasi identici in profili di anfore classificate da Beltrán-Lloris come Dr. 18, provenienti da Bologna (306). La datazione di questo tipo sembra cadere fra la tarda repubblica e la metà del I sec. d.C.

1999-2001 (e) (fig. 116). Tre frr., conservanti un tratto del collo svasato e l'orlo svasato ed ingrossato all'est. a listello pendente e sagomato; solco o scanalatura sulla tesa convessa prima del listello. I due frr. nn. 1999 e 2000 hanno un particolare tecnico: la bipartizione dell'orlo è resa mediante una larghissima fascia applicata all'est. della parete del collo e legg. ingrossata all'estremità formante il listello inf. dell'orlo. N. 1999; arg. rosso-bruna con fessure int. e minuscole particelle bianche, nere e lucenti; ingubb. a bagno d'arg. rosata; n. 2000: arg. rosso mattone vivo con minuscole particelle bianche e nere; sottilissima ingubb. a bagno d'arg. rosata; n. 2001: arg. rosso mattone compatta con puntini bianchi; ingubb. crema-gialliccia (simile al 1° gruppo di tipo punico).

o) Tipi vari.

2002 (e) (fig. 116). Fr. di anfora, *cadus* od altro grande vaso di forma incerta. È conservato brevissimo tratto obliquo della spalla, il collo molto breve (cm. 2) e l'orlo legg. rivolto in fuori ed ingrossato ad anello sporgente. Arg. compatta e pesante, depurata, nocciola-arancio nel nucleo e nocciola-giallo ai margini con minuscoli inclusi neri; ingubb. crema-rosacea.

2003 (b) (fig. 116). Fr. di anforetta di forma incerta, con parte del collo largo e tronco-conico e dell'orlo, svasato ed ingrossato all'est., a fascia rilevata vert. a profilo concavo, con all'int. un incavo in corrispondenza al bordo inf. della fascia (manca l'estremità sup.); resta la parte sup. di un'ansa a nastro con profonda e larga scanalatura mediana, impostata sul collo sotto l'orlo. Arg. rosso mattone con particelle bianche e miche lucenti; ingubb. nocciola-gialla.

2004 (b) (fig. 116). Fr. di anfora d'incerta forma, conservante parte del collo breve e tozzo di forma troncoconica a parete legg. concava e l'orlo svasato con fascia est. rilevata appena convessa e superiormente arrotondata. Arg. rosso-arancione con minuscole particelle bianche; superf. int. arancio, est. nocciola-gialla sfumata di beige con ingubb. biancastra in gran parte scrostata.

2005 (f²) (fig. 116). Fr. di piccola anfora di incerta forma, conservante un tratto del collo cilindrico, piuttosto largo, allargantesi legg. in alto verso l'orlo a fascia est. rilevata liscia con all'int. leggero incavo; decorato in alto sul collo con due solchi ravvicinati orizz. Arg. granulosa e sfogliata in sez., carica di puntini bianchi e minuscole particelle lucenti, color rosso scuro e marrone nel nucleo, beige-bruno verso i margini; ingubb. legg. farinosa bianca su ambedue superfici, ma largamente scrostata all'int.

2006-2007 (d), 2008 (e) (fig. 116, n. 2008). Tre frr. conservanti l'orlo vert. a fascia est. rilevata e sagomata, arrotondata al di sopra; solo il n. 2008 conserva un tratto più notevole del collo cilindrico allargantesi appena verso l'orlo. L'arg. in tutti è compatta, rosso mattone, nel n. 2008 granulosa carica di minuscole particelle nere e più rade lucenti e bianche più grandi, nel n. 2006 più depurata e nel n. 2007 molto depurata; ingubb. rispettivamente, bianco-crema, a bagno d'arg. rosa e a bagno d'arg. bianca. Solo il n. 2007 ha uno spess. notevole, gli altri hanno pareti piuttosto sottili. È incerta la forma; può trattarsi di anfore di piccole dimensioni, di grandi brocche oppure di piccoli *cadì*.

2009 (e) (fig. 116). Fr. di anfora di forma incerta, conservante un tratto del collo prob. cilindrico, che si allarga appena verso l'orlo quasi vert. a fascia est., poco rilevata e legg. sagomata con l'estremità sup. arrotondata e legg. obliqua

(306) BELTRÁN-LLORES, *Las anforas romanas*, pp. 504 sgg., fig. 202, 10-13.

verso l'int.; al di sotto dell'orlo (cm. 1 ca.) traccia esigua dell'attacco dell'ansa. Arg. compatta e depurata con fessure int., nocciola-arancio omogeneo salvo ai margini ove è nocciola-giallo, con minuscole particelle appena visibili, lucenti, nere rosse e alcune bianche; ingubb. est. a bagno d'arg. rosata e all'int. spessa bianco-crema e legg. farinosa. La forma dell'orlo assomiglia molto a quelle delle forme spagnole *Oberaden* 80 e 81 (cfr. *Oberaden*, fig. 21,2 e 21a,7) ma l'arg. e l'ingubb. sono assai differenti.

2010 (c), 2011 (e) (fig. 116, n. 2010). Due frr., il primo di anfora, il secondo forse di piccola anfora o grande brocca, conservanti l'orlo a stretta fascia rilevata (o ad anello appiattito) con profonda gola sottostante nel n. 2011, e brevissimo tratto del collo nel n. 2010. Arg. nel primo, depurata, rosso-bruna con particelle nere e minuscole bianche e lucenti; superf. rosa carico; nel secondo arg. nocciola al nucleo, bruna ai margini con inclusi bianchi e miche lucenti; ingubb. a bagno d'argilla rosa pallido. Il n. 2010 potrebbe appartenere ad una anfora Dr. 2-5 ma resta troppo poco per poterlo attribuire con certezza.

2012 (c) (fig. 116). Fr. di anfora, conservante parte del collo cilindrico, l'orlo ad anello ingrossato in fuori e l'attacco, largo e ovale, di un'ansa a gomito apparentemente legg. rialzato; la largh. dell'attacco potrebbe supporre un'ansa a nastro ingrossato ma sulla parte inf. si nota un leggero solco che potrebbe essere l'inizio alla bipartizione di un'ansa a doppio bastone. Arg. nocciola vivo con minuscole particelle nere e bianche e granuli lucenti; ingubb. a bagno d'arg. sottile bianco-crema che lascia trasparire il colore d'arg. e rende rosata la superf.

2013 (e) (fig. 116). Fr. di anfora d'incerta forma, piuttosto simile alla prec. ma con ansa sicuramente a nastro; si conserva un tratto del collo cilindrico ed apparentemente piuttosto largo, l'orlo ad anello irregolare e parte sup. dell'ansa a nastro molto ingrossato a gomito largo e legg. rialzato e con largo solco poco pronunciato mediano, impostata sul collo subito sotto l'orlo. Arg. depurata con miche lucenti, nocciola-rosacea pallida nella metà int. della sez., beige-gialliccia nella metà est.; spessa ingubb. farinosa bianco-crema. Si riscontrano perciò di volta in volta, frr. di anfore simili alle Dr. 2-5 per l'aspetto generale della forma, ma con anse a nastro. Non sono ancora identificabili. Si sono rinvenuti colli simili negli str. V e IV delle Terme del Nuotatore, nel primo caso elencato fra le anfore Dr. 2-5, nel secondo fra le anfore non identificabili (307).

2014 (e) (fig. 116). Fr. di anfora d'incerta forma, conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo ingrossato in fuori arrotondato nella parte sup. e legg. angolato in quella bassa. Arg. assai singolare, grigia nel nucleo degradante a strati ai margini grigio-beige e beige-nocciola, depurata ma con minuscole particelle nere che nella luce danno riflessi d'oro e più rade particelle bianche; piccole fessure int.; ingubb. bianco-grigia, lievemente rosacea.

2015 (a-b) (fig. 116). Grande fr. di forma incerta, ricomposto da tre pezzi dal saggio *a* e tre dal saggio *b*, conservante parte della spalla, del collo, ca. metà giro dell'orlo e parte di un'ansa; la spalla è obliqua senza netta differenziazione fra essa e il collo che è tozzo e conico-cilindrico; l'orlo è ad anello molto sporgente con la parte est. legg. sagomata mediante solchi orizz. irregolari e poco pronunciati; l'ansa di cui rimane il tratto sup. è breve, a bastone, impostata poco sotto l'orlo e sulla spalla vicino al collo, ove rimane la traccia dell'attacco inf. Arg. compatta e depurata, grigio-marrone al nucleo e rosso mattone ai margini con minuscoli inclusi neri e bianchi, alcuni dei quali più grossi; ingubb. est. a due bagni color nocciola, molto aderente al di sotto e bianco-crema legg. farinosa ed in parte scrostata al di sopra. La forma non identificabile dimostra certe somiglianze generiche con varie forme, come la Dressel 25 e come un fr. di collo e orlo dello str. A4 della Casa delle Pareti Gialle e deposito inv. 14890, anch'essi di ignota forma, differenti per dettagli morfologici e soprattutto per le caratteristiche tecniche (308).

2016 (d), 2017 (a). Fr. di anforetta o brocca, conservante un tratto del collo apparentemente cilindrico allungato, l'orlo ingrossato in fuori ad anello poco sporgente e traccia dell'attacco dell'ansa sotto l'orlo. Arg. depurata nocciola pallido; ingubb. crema; pareti piuttosto sottili. Incerta qualsiasi identificazione. È certo, però, che non si tratta di un'anfora di trasporto. Potrebbe invece appartenere ad una piccola anfora o grande brocca simili alle forme Schoene XXI-XXVI di Pompei (*CIL* IV, suppl. *pars* 2). Inoltre (n. 2017) un fr. conservante esiguo tratto del collo cilindrico e l'orlo ingrossato in fuori ad anello poco rilevato (a diam. piuttosto ampio) del quale è incerto persino se si tratti di anfora o di altro vaso. Arg. granulosa giallo-verdognola con striature non ben delimitate, color nocciola pallido, carica di particelle nere e rosse; ingubb. farinosa giallo-verdognola.

2018 (b), 2019 (e) (fig. 116). Due frr. di orli svasati a imbuto e conservanti minuscola parte della parete, incerto se di collo o di corpo ovoide; l'orlo n. 2018 è molto ampio, a larga fascia appena rilevata e con l'estremità ingrossata spianata al di sopra, e legg. sporgente in dentro. Arg. depurata beige-nocciola con minuscole impurità nere lucenti; ingubb. bianco-

(307) *Ostia-Nuotatore II*, p. 110, tav. XXXV, 556 (str. VA e VB), *Ostia-Nuotatore III*, p. 615, tav. XLIX, fig. 393 (str. IVA-IVB).

(308) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, A4 n. 550, p. 206, figg. 92 e 102. Per la forma Dr. 25, con cui non ha se non una generica somiglianza nella parte superiore, e che è presente nel Castro Pretorio e databile comunque non dopo l'età claudia, v. Zevi, 1966, p. 223.

crema (cfr. *Pareti Gialle*, A4 n. 178, p. 171, fig. 85). L'orlo del n. 2019 è quasi vert. a fascia est. larga e convessa. Arg. color mattone, con puntini bianchi e minuscole miche lucenti; superf. rossa. Sono orli di anfore leggere o grandi brocche, varianti grandi delle brocchette del tipo VII (p. 271) e confrontabili con varianti come *Oberaden* tipo 54, che anche il Loeschcke era incerto se attribuire a brocche o a anfore minori (309). La forma grande di questo tipo di brocca o anfora minore è già conosciuta ad Ostia dallo str. A4 della Casa delle Pareti Gialle (v. sopra) (310).

2020 (d) (fig. 116). Fr. incerto se di anfora o di altro tipo di vaso (bacino o cratere), conservante un tratto del collo o della parete allargantesi verso l'imboccatura ed a profilo legg. convesso e l'orlo pendente e incurvato in fuori. Arg. grigio-bruna con numerosi puntini bianchi; ingubb. bianco-grigiastra.

2021 (b), 2022 (e). Due frr. di anse di anfore d'incerta forma, simili per forma e arg. alle anse della Dr. 26 dalla quale differiscono però il primo perché priva della costola mediana, il secondo perché più grossa all'attacco inf. Arg. rosso-mattone con puntini bianchi, più depurata nel primo e con fessure int. nel secondo; ingubb. gialla.

2023 (f), 2024 (e). Analoghi per arg. ed ingubb. sono due frr. di fondo, l'uno con basso piede ad anello, l'altro piano con un tratto della parete inf. del corpo apparentemente di forma conico-ovoide. Le dimensioni modeste però, sia del pieduccio sia dello spess. delle pareti rende assai dubbia la loro appartenenza ad anfore. Sembra più prob. che si tratti di fondi di grandi brocche oppure di bacinelle del tipo IV (p. 281), p. es. specialmente il n. 2024 che ha anche l'int. coperto da una spessa coltre di ingubb. gialla, fatto piuttosto insolito in anfore e brocche di dimensioni maggiori.

2025 (a), 2026 (b), 2027–2029 (d), 2030–2031 (e). Sette frr. di orli di anfore di incerta forma, n. 2025 ad alta fascia esterna liscia e pendente mancante dell'estremità sup., arg. depurata gialla; ingubb. farinosa crema-gialla. Gli altri orli sono tutti di profilo più o meno vert., i nn. 2026–2027 con l'estremità legg. ingrossata e arrotondata al di sopra e appena sporgente in fuori, i nn. 2030 e 2031 con l'estremità appena ingrossata verso l'int. e appiattita o arrotondata al di sopra, il n. 2028 ad estremità arrotondata e il n. 2029 ad estremità appena flessa in fuori. Mancando troppo delle parti inf. degli orli non è possibile stabilire se si tratti p. es. nei casi dei nn. 2026–2027 e 2030–2031 di orli a fascia poco rilevata o se di orlo non differenziato nel profilo. L'arg. varia in colore e aspetto ma tutti hanno ingubb. chiara, crema, crema-rosata o gialla.

2032–2033 (f), 2034 (a), 2035 (b). Quattro frr. di anse a bastone allungato a sez. quasi circolare, i nn. 2032–2033 conservanti breve tratto della spalla obliqua a parete rigida; il n. 2035 è munito di due larghe scanalature laterali e una costola centrale. Arg. rosso mattone (con puntini bianchi nel n. 2034) e bruno-beige; ingubb. bianco-crema, nocciola o grigiastra. I nn. 2032 e 2033 potrebbero forse appartenere ad anfora del tipo *Oberaden* 76 (311) o simile.

2036 (b) (fig. 116). Fr. di anfora d'incerta forma, conservante un tratto del collo conico e la parte sup. di una breve ansa a bastone a gomito stretto ma arrotondato (profilo sfuggente) e con due solcature poco pronunciate longitudinali; all'int. della parete, in corrispondenza all'attacco dell'ansa v'è una profonda impronta di dito. Arg. bruno-rosso scuro, grigio-marrone verso il margine interno, con inclusi bianchi e rossi; ingubb. bianco-grigiastra. Il pezzo è troppo frammentario per poter identificare la forma; tuttavia colpisce la somiglianza del profilo a quello delle anfore di Leptis Magna. Tale forma non è, però, attestata prima dell'avanzato I sec. d.C., (312) e non siamo ancora in grado di stabilire se esistano prototipi di questa forma o se semplicemente si tratta di un tipo diverso con alcune caratteristiche simili (313).

2037 (a) (fig. 116). Ansa di anfora di forma incerta: è conservato breve tratto del collo e della spalla obliqua e l'intera ansa molto breve, a bastone a largo gomito con rialzo centrale sul dorso, impostata sul collo (apparentemente molto breve) e sulla spalla. Arg. depurata rosso mattone con particelle appena visibili bianche; ingubb. farinosa rosa.

2038 (c). Ansa a nastro ingrossato, breve ed obliqua con tre solcature longitudinali, di anfora o anforetta di incerta forma. Arg. bruno-marrone depurata con minuscoli puntini bianchi e particelle lucenti; superf. marrone-grigia con tracce di ingubb. bianco-grigiastra per maggior parte scrostata.

2039–2041 (b), 2042 (c), 2043 (d), 2044 (e). Sei frr. di anse a nastro ingrossato, liscio oppure con solcature o rialzi longitudinali appena accentuati; tutti, salvo il n. 2041 di anfore di dimensioni minori. Arg. rosso mattone-nocciola; ingubb. crema, gialla e rosata (314).

(309) *Oberaden*, tipo 54, p. 62, tav. 31.

(310) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 171, n. 178, fig. 85.

(311) Cfr. *Oberaden*, tav. 34, 76.

(312) ZEVI-TCHERNIA, *Antiquités Africaines*, pp. 193 sgg., fig. c.; *Ostia-Pareti Gialle*, A4 nn. 309 e 396, pp. 184 e 194, figg. 92 e 100. *Ostia-Nuotatore III*, pp. 560 sgg. (Tripolitana I).

(313) Vedi nota prec. La Panella ha identificato alcune delle anfore attribuite alla forma Pompei XI come appartenenti al tipo di Lepcis Magna o come classificate dalla P. Tripolitana I. *Ostia-Nuotatore III*, p. 561; sono dunque databili a prima della distruzione di Pompei.

(314) Conservato un fr. (n. 2043).

2045–2046 (a), 2047 (b), 2048–2049 (c), 2050–2051 (d), 2052 (e). Otto frr. di anse a nastro ingrossato, con solcature longitudinali più o meno pronunciate, di anfore di incerta forma e dimensioni in genere non grandi; nei nn. 2045 e 2048 è conservato breve tratto del collo e l'ansa fino al gomito legg. rialzato, nei nn. 2049 e 2052 parte della spalla convessa, nel n. 2052 (da cfr. forse con tipo di anfora come *Pareti Gialle*, III B3, n. 330, fig. 62). Arg. variante tra rosso mattone, arancio, nocciola, rosaceo e giallo; ingubb. bianco-crema, bianco-grigia, rosata e giallognola (315).

2053–2054 (d). Un fr. di ansa a nastro ingrossato ed un fr. conservante un tratto della spalla e l'attacco inf. di un'ansa simile, ambedue con profonda scanalatura mediana. Arg. compatta nocciola-rosa; ingubb. rosata nel n. 2053, crema e legg. farinosa nel n. 2054.

2055 (b), 2056 (c). Due frr. di anse a nastro legg. ingrossate molto larghe con solcature longitudinali irregolari e poco pronunciate. Arg. nocciola vivo depurata con minuscoli inclusi bianchi e lucenti; ingubb. a bagno d'arg. rosata nel n. 2055 e crema farinosa nel n. 2056.

2057 (b), 2058 (c). Due frr. di anfore di incerta forma conservanti un breve tratto della spalla e l'attacco inf. dell'ansa a nastro con leggere solcature longitudinali e nel n. 2057 con una profonda impronta di dito alla base dell'attacco. L'arg. del n. 2057, alterata da eccessiva cottura, è violacea nel nucleo, grigio-nera ai margini, con inclusi bianchi e fessure e bolle d'aria anche sulla superf. grigio-verdastro; n. 2058: arg. rosa con particelle rosse e cristallini lucenti; ingubb. a bagno d'arg. crema che lascia trasparire il colore rosato dell'arg.

2059 (a), 2060 (d). Due frr. di anfore. L'uno conserva un tratto del collo cilindrico che si allarga legg. verso l'alto e l'attacco sup. di un'ansa a bastone. Arg. nera al nucleo, rosso-bruna ai margini, carica di cristallini e granuli bianchi; ingubb. est. crema-gialla, farinosa. L'altro conserva un tratto della spalla e l'attacco di un'ansa a bastone. Arg. depurata gialla; ingubb. farinosa gialla.

2061–2062 (c), 2063 (e). Tre frr. di anse a largo nastro con tre solcature longitudinali, di piccole anfore o di grandi brocche. Arg. rossa o arancione; superf. uguale o con leggera ingubb. a bagno d'arg.

2064–2065 (a), 2066 (b), 2067–2069 (c), 2070 (d). Sette frr. di anse di anforette o grandi brocche, a nastro con gomito largo o a bastoncello breve ed obliquo, tutti con solcature longitudinali più o meno pronunciate. Arg. rosso mattone con puntini bianchi, rosso-arancione, bruna con puntini bianchi, nocciola e gialla; ingubb. crema, rosacea e giallo-verdognola (316).

2071–2072 (f). Due frr. di fondi di anfore, conservanti un tratto della parete del fondo piuttosto espansa e l'inizio del puntale pieno, largo in alto e restringetesi verso la punta mancante. Arg. depurata e pesante, rosata con ingubb. crema nell'uno, rosata nell'altro.

2073 (d), 2074 (b), 2075 (f), 2076 (b). Puntale pieno, sottile, cilindrico; arg. rosso mattone, nocciola verso l'estremo con particelle rosse, nere e bianche; ingubb. crema-rosacea; un fr. di puntale pieno cilindrico più grosso, conservante solo l'estremità piana, arg. nocciola-rosa; ingubb. crema; inoltre un puntale intero e l'estremità inf. di un altro di forma stretta conica allungata a estremità convessa. Arg. rosso-mattone carica di minuscoli puntini bianchi, neri, e di particelle rosse meno abbondanti e più grosse; ingubb. crema-rosacea (317).

2077 (a), 2078 (d), 2079 (f). Tre frr. di puntale vuoti terminanti in piccolo bottone; uno, conservato quasi per intero, di forma conico-cilindrica a parete legg. ondulata, il secondo conservante solo la punta a bottone ed il terzo solo breve tratto della parete del puntale. Arg. nel n. 2077, rosso-bruna viva, con piccole fessure int. e con particelle rosso-brune e bianche e nere più piccole; ingubb. o incrostazione all'int. color crema; superf. est. lisciata nello stesso colore dell'arg. ma più chiara. Gli altri due hanno arg. più scura, rossa ed ingubb. est. crema-rosa nel n. 2078 e scura nel n. 2079. Per la forma cfr. un puntale n. 301 nello str. A4 della Casa delle Pareti Gialle (318) appartenenti ad anfora simile o affine alla forma Dr. 14 dal quale i nostri differenziano però per la diversa argilla (319).

2080 (d). Fr. di fondo di anfora d'incerta forma, conservante un breve tratto della parete obliqua e il puntale brevissimo ad estremità convessa; la parete ed il puntale non sono differenziati nel profilo. Arg. bruno-rossa scura, carica di particelle nere, bianche più piccole, e meno abbondanti lucenti; ingubb. bianco-crema talora legg. gialla. Arg. e ingubb. sono identiche a quelle delle anfore Dr. 2–4 tipo «L. Eumachi» (320). La forma del puntale, però, è diversa. Potrebbe trattarsi di un'altra forma d'anfora campana.

(315) Conservati 4 frr.

(316) Conservati 3 frr.

(317) Conservati i nn. 2073 e 2075.

(318) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 182, n. 301, fig. 93.

(319) Conservato solo un fr., n. 2077.

(320) TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, p. 40.

2081 (a), 2082 (d). Due fr. di anfore, prob. di dimensioni minori, conservanti un tratto del fondo espanso, terminante in un piccolo puntale appuntito, legg. rigonfio nel n. 2081 e semplicemente convesso nel n. 2082. Pareti piuttosto sottili; arg. depurata nocciola; ingubb. bianco-crema all'est. nel n. 2081 (per il tipo di puntale piccolo si può cfr. le forme Dr. 24, 26, 27, 35, 36).

2083 (a). Fr. di anfora di forma incerta ma prob. piccola, conservante un tratto del fondo che «entra» nel puntalino vuoto conico-cilindrico con terminazione irregolare spianata. Arg. arancio-bruno vivo, depurata con minuscoli cristallini e particelle nere; ingubb. nocciola-gialla.

2084 (f²). Due fr. non congiungenti ricomposti ciascuno rispettivamente da tre e da cinque pezzi di un'anfora a corpo ovoido-piriforme e fondo piano con piede ad anello angolato. La parete è all'est. coperta di striature sottili e solcature più larghe orizz. Arg. depurata e farinosa a due strati nocciola pallido verso la parte int., crema-giallo est.; ingubb. est. crema-gialla spessa e farinosa.

Tutte queste caratteristiche assomigliano a quelle di un tipo molto comune ad Ostia in strati della seconda metà del I sec. d.C. specialmente flavi (321). Siccome, però, la forma del corpo e del fondo è piuttosto banale, i nostri frammenti non danno certezza di appartenere a quel tipo, né quindi di affermarne la presenza a Ostia già nella prima metà del secolo.

Fra gli innumerevoli fr. di spalle, colli e corpo di ogni tipo non precisabili e scartati sono stati conservati, per le particolarità dell'argilla o della superficie:

2085 (d). Tre fr. di un'anfora conservanti la parte bassa del collo e un tratto della spalla d'arg. rosso mattone con minuscoli granuli dorati scintillanti e altri neri e bianchi e con spessa ingubb. est. farinosa gialla.

2086 (f²). Un fr. di parete con scanalature orizz.; arg. depurata nocciola-rosa; superf. rosa.

Coperchi di anfore.

2087 (d), 2088 (a), 2089 (b) (fig. 117, nn. 2087, 2088). Un coperchio intero a grosso disco con la faccia inf. convessa, i lati arrotondati e la parte sup. legg. sagomata da due solchi concentrici; al centro piccola presa tonda non applicata. Arg. molto chiara, crema ai margini ed in superf. che è irregolare e non liscia. Ø cm. 10. Un fr. conservante parte del disco a faccia inf. convessa, lati obliqui e appiattiti e parte sup. concava con presa centrale più alta, applicata e tonda; conservate anche due bugnette tonde. Arg. depurata con grosse impurità rosso-brune, beige; superf. irregolare, con ingubb., però, crema. Ø cm. 10 ca. Inoltre un fr. di coperchio prob. di anfora più piccola a parete orizz. legg. flessa e orlo ingrossato ed arrotondato. Arg. depurata rosata; ingubb. crema-beige (Ø cm. 8 ca.) (322).

2090 (c), 2091 (f²) (fig. 117). Due coperchi interi, circolari, ritagliati dalla parete di grandi vasi (323); il primo è perfettamente piano con i lati vert. e con visibili le tracce del tornio parallele e trasversali. Arg. depurata giallo-verdognola; ingubb. in gran parte scrostata, gialla con tendenza al verde. Ø cm. 9. Il secondo è leggermente ovale e concavo, con tracce del tornio ai lati smussati e piccola presa a bottone circolare applicata al centro della parte convessa (324). Arg. depurata nocciola-rosa vivo; superf. rosa-arancione. Ø 9 × 8,5.

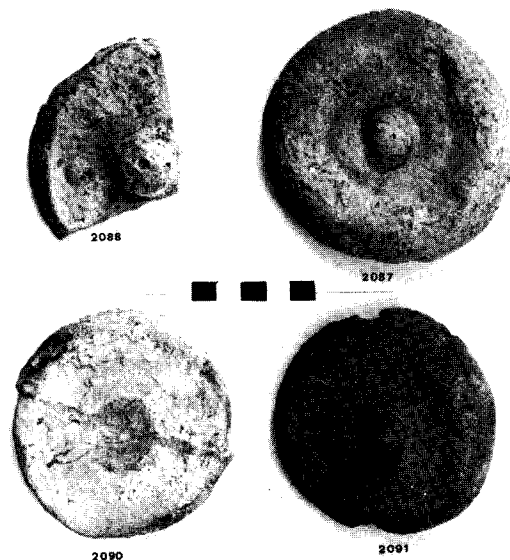


Fig. 117. — Str. VI: Coperchi d'anfora.

(321) Cfr. *Ostia-Cas. Vigili*, p. 38, fig. 30,1; *Ostia-Pareti Gialle*, p. 185 sg., nn. 315-318, figg. 91, n. 315-316 (orlo e ansa), 104 (corpo).

(322) Per i coperchi d'anfora circolari appositamente fabbricati con presa centrale, v. *Albintimilium*, str. VI A, n. 80, p. 75, fig. 32 e str. VI B, n. 94, p. 87, fig. 39. Cfr. anche, BELTRÁN-LLORENS, *Las anforas romanas*, pp. 82 sgg.

(323) Cfr. *Albintimilium*, str. VI A, n. 81, p. 75, fig. 32, str. VI B, n. 95, p. 87, fig. 39 e sempre str. VI B, n. 40, p. 94, fig. 45.

(324) È piuttosto insolita l'applicazione di una presa nei coperchi ritagliati da pareti di grandi recipienti.

VARIA

a) Metalli.

2092 (d) (fig. 113). Grande piastra rettangolare di piombo mancante di una parte; lungo i margini ci sono fori, attorno ai quali si distinguono le impronte lasciate dai chiodi o dalle borchie a grande capocchia. Misure cons. cm. 8 × 8 (Inv. n. 19698).

2093 (a, c). Tre chiodi di bronzo uno dei quali privo di capocchia e contorto.

2094 (a). Vari fr. corrosi di piastre, spille ed oggetti non identificabili di bronzo.

2095 (c). Borchia di ferro con larga capocchia circolare, molto corrosa.

2096 (a, c). Sei fr. di chiodi di ferro con capocchia circolare non meglio identificabile per la forte corrosione.

2097 (c, d). Quattro fr. di scorie di ferro.

b) Osso e conchiglie.

2098 (a, c). Tre zanne di maiale o cinghiale.

2099 (c). Due conchiglie.

c) Terracotta.

2100 (c). Metà sup. di un peso da telaio parallelepipedo con largo foro trasversale. Arg. nocciola con grosse impurità rosso-brune e cristalline di quarzo.

d) Intonaci.

Dai saggi a, b, c, d e f² provengono vari fr. di intonaci dipinti, dei quali la maggior parte sembra appartenere a un tipo decorativo con grandi riquadrature a fondo nero e rosso violaceo con decorazione sovradipinta lineare. Nessuno dei fr. conserva l'impronta del muro sul retro. La calce è bianca e grossolana carica di sabbia a granuli piccoli neri e bruni e sassetti.

Trenta fr. di intonaci a fondo nero o rosso violaceo, sette dei quali con una linea bianca sovradipinta, uno con larga fascia bianca e due conservanti i due colori di fondo divisi da una linea bianca nell'uno, nell'altro una linea orizz. dalla quale parte una linea vert. che divide i due campi e sopra una fascia color turchino; tre fr. con fasce rosse bianche e nere alternantesi, infine un fr. a fondo rosso-violaceo con traccia di decor. vegetale: grande foglia gialla. Inoltre 17 fr. a fondo rosso, alcuni con linee o fasce sovradipinte bianche o gialle, un fr. a fondo turchino con linee e fasce bianche e rosse, un fr. a fondo celeste, cinque a fondo bianco, uno con linee nere e gialle e uno con tre linee brune sovradipinte, a fondo giallo, uno con linea e fascia nera e rossa e un fr. con una fascia blu e una bianca.

e) Stucco.

Un fr. di cornice di stucco bianco, conservante un listello sporgente decorato con ovuli.

f) Cocciopesto.

Fr. di cocciopesto.

STRATO V

Lo strato V d'argilla sabbiosa gialla è uno strato di livellamento e stabilizzamento sopra quel grosso e poco compatto riempimento che è lo str. VI. In origine doveva essere composto di terra sterile o quasi.

Il materiale ceramico, infatti, raccolto nello strato, per la maggior parte identico al materiale dello str. VI, sembra infiltratosi per compressione dallo strato sottostante — qualcosa forse anche dallo strato sovrastante IV — e non fornisce ulteriori dati per la datazione oltre quelli già esaminati in relazione al riempimento str. VI. Come nello str. VI, sono pochi i frammenti databili con qualche sicurezza dopo l'epoca augustea (per esempio i nn. 31 e 37 t.s. posteriore al 20/25 d.C., il n. 49 sigillata orientale probabilmente dell'avanzato secondo quarto del I sec., il n. 104 a pareti sottili sabbiate probabilmente claudio) e quindi confermano la datazione dell'intero rialzamento e della ricostruzione del portico in epoca claudia.

CERAMICA FINE

Ceramica a vernice nera (per i tipi 1 — 4 v. str. IV p. 222).

Tipo 1.

1-2 (a), 3 (c), 4 (f). Quattro frr. di vasi di incerta forma, il n. 1 conservante un tratto della parete rigida e legg. obliqua verso l'est. e l'orlo arrotondato con un lieve solco sottostante all'int. ed un altro all'est. più in basso, il n. 2 tratto della parete simile al n. 1 e l'orlo legg. assottigliato, i nn. 3 — 4 informi. Arg. nocciola vivo o nocciola-rossa; vernice nera piuttosto spessa, ma opaca e legg. ruvida (325).

5 (a). Fr. di vaso chiuso (brocca, *oinochoe* o anforetta) che conserva parte della spalla arrotondata e breve tratto del collo apparentemente conico. Arg. come il n. prec.; vernice nera ed opaca con evidenti tracce di tornio.

Tipo 2.

6 (a) (fig. 118). Fr. di patera della forma Goudineau camp. 6 (326), conservante parte del fondo piano e l'orlo teso in fuori sagomato e pendente. Arg. color nocciola chiaro; vernice molto danneggiata, nera con riflessi lucenti.

7-8 (a). Due frr. di patere, il n. 7 del tipo Goudineau camp. 1-2 (pp. 325 sg.), conservante parte del fondo e l'angolo verso l'orlo e il n. 8 conservante parte del fondo piano con piede ad anello.

9 (a). Fr. di ciotola conico-emisferica conservante un tratto della parete convessa e l'orlo assottigliato. Arg. pallida, crema-verdognola verso l'int. e color nocciola-rosaceo verso l'est.; vernice piuttosto scadente, grigio-nera con sfumature rosse all'est.

10 (c). Fr. di coppa prob. conica, conservante brevissimo tratto della parete obliqua in fuori e rigida e l'orlo appena ingrossato superiormente spianato.

11 (f). Fr. di «urnetta» della forma Lamboglia B 10 (327), conservante solo il profilo del corpo piriforme dall'alt. dell'attacco all'orlo fino alla parte più bassa ove si ispessisce verso il fondo. Arg. color nocciola chiaro, a tratti grigio-beige per difettosa cottura; vernice nera con riflessi metallici, all'est. in parte mancante.

12 (a). Fr. prob. di coperchio, conservante tratto della parete molto espansa a profilo rigido e l'orlo ingrossato in fuori a listello arrotondato. Arg. color nocciola pallido; vernice piuttosto scadente, nera opaca con sfumature rosso-brune scure e scrostata all'est.

(325) I frr. troppo esigui per poterne identificare la forma potrebbero forse far parte di ciotole o coppe del tipo Lamb. B 16, *Classificazione*, p. 151, e *Magdalensberg*, tav. 6,13 (p. 51).

(326) GOUDINEAU, p. 329. Cfr. *Magdalensberg*, tavv. 3,1 e 5 e 5,17-24.

(327) *Classificazione*, p. 149.

Tipo 3.

13 (f) (fig. 118). Fr. di patera, conservante un minuscolo tratto del fondo orizz. o legg. obliquo, la parete non differenziata dal fondo, ricurva e ispessentesi verso l'alto e l'orlo appuntito. Arg. grigia; vernice grigio-nera opaca con tendenza a scrostarsi. La forma assomiglia alla forma aretina «arcaica» tipo 8 Goudineau (p. 284).

14 (f) (fig. 118). Fr. di coppa biansata tipo Goudineau camp. 3 (p. 327), dalla quale si differenzia solo per lo spess. della parete dell'orlo più omogeneo. Conserva l'angolo della carena verso il fondo, l'orlo vert. a profilo legg. concavo e gli attacchi di una delle anse a nastro impostate ad occhio sulla carena e sotto l'estremità sup. dell'orlo. Arg. tenera, grigia chiara; vernice grigio-nera quasi completamente scrostata.

15 (f) (fig. 118). Fr. di fondo piano (ricomposto da due pezzi) di patera o coppa, con basso piede ad anello appiattito. Nel fondo, decor. incisa consistente di tre cerchi concentrici ravvicinati con al centro due cerchietti concentrici, quello int. mal inciso ed irregolare, sembra una piccola c. Arg. grigia; vernice spessa e setosa, nera in gran parte scrostata.

16 (f). Fr. prob. di un coperchio, conservante la parete svasata ispessentesi in alto verso il pomello che manca, e l'inizio dell'orlo apparentemente svasato. Arg. grigia; vernice grigio-nera in gran parte scrostata.

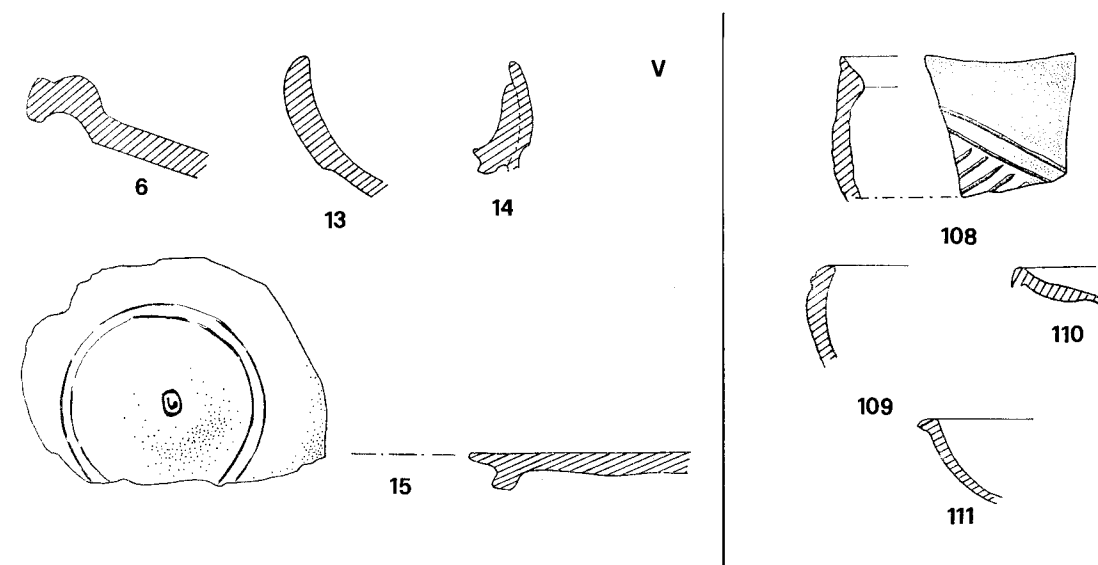


Fig. 118. — Str. V: Ceramica fine: a vernice nera, nn. 6-15; varia, nn. 108-111.

Tipo 4.

17 (f). Un fr. informe.

Ceramica a vernice nera e rossa mista (v. str. VI, p. 230).

18 (a) (fig. 119). Fr. ricomposto da due pezzi, prob. di coppa, conservante il fondo piano con all'est. un bottoncino centrale e il piede ad anello angolato con all'est. una profonda gola soprastante; è conservato anche l'inizio della curva nella congiunzione fra fondo e parete. Decorato nel fondo con larga fascia di fitti trattini impressi a rotella. Arg. nocciola; vernice rosso-bruna all'est. e al margine del fondo all'int., nera nel centro del fondo int. Sia per forma che per decor. il fr. è identico allo str. VI, n. 106 (fig. 85).

Terra sigillata.

Malgrado l'analogia che il materiale ceramico dello str. V mostra con quello dello str. VI, si notano alcune differenze per ciò che attiene alla sigillata. I tipi 1 e 2 dello str. VI per esempio vanno qui confondendosi e i frr. sono in genere più decisamente confrontabili con forme della

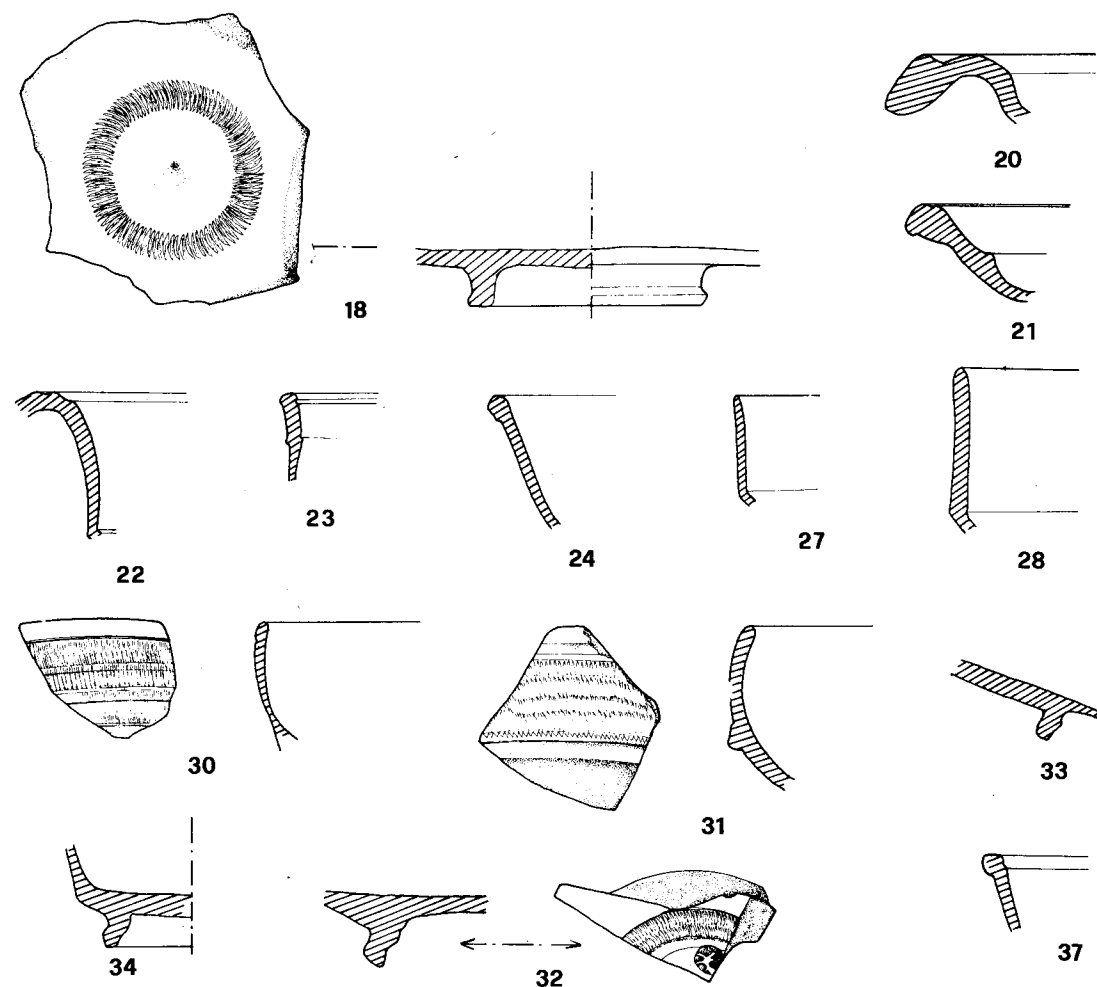


Fig. 119. — Str. V: Ceramica a vernice rossa e nera mista, n. 18; t.s. aretina o italica, nn. 20-37.

sigillata aretina e italica di buona età, «precoce» o «arcaica» che non nello str. VI, dove per il tipo 2 i confronti con le forme «arcaiche» e «precoci» di Goudineau restavano sovente piuttosto vaghi e generici. Mentre non si è trovato alcun fr. di sud gallica, sono invece presenti due frammenti (nn. 31, 37) che presentano le caratteristiche di forma e tecnica della aretina tardiva (posteriore al 20/25 d.C.) come delineate dal Goudineau (328). Del tipo 3, cioè la sigillata d'imitazione presumibilmente ostiense, in questo strato non si è identificato nessun fr. Invece il tipo 4 è qui sicuramente identificabile come sigillata orientale dei tipi «ESA I e II», mentre nello str. VI l'identificazione di fr. di questo tipo restava dubbia in molti casi.

Tipi 1 e 2: Terra sigillata aretina o italica.

19 (a). Fr. di patera del tipo Goudineau 1-2 (p. 280), conservante l'angolo fra il fondo e l'orlo, e l'orlo legg. obliquo in fuori con l'estremità appuntita. Arg. color nocciola-arancione con puntini bianchi e con fratture irregolari; vernice bruno-arancione molto liscia ma poco lucente.

20 (a) (fig. 119). Fr. di grande piatto del tipo Goudineau 6 (p. 283), conservante l'angolo smussato fra parete e fondo, la parete breve e obliqua che si rigonfia all'int. verso la congiunzione coll'orlo svasato, pendente e sagomato. Arg. molto depurata color nocciola-rosato; vernice rosso-bruna spessa e liscia, ma poco lucente ed in parte scrostata.

(328) GOUDINEAU, p. 238.

21 (f) (fig. 119). Fr. di piatto variante del tipo Goudineau 15 (p. 290), conservante la parete espansa e convessa con divisione int. a metà altezza, e l'orlo a listello obliquo con solco all'int. e all'est. con un rigonfiamento sotto il listello. Arg. e vernice uguali al n. 20.

22 (f) (fig. 119). Fr. di coppa conica del tipo Goudineau 7 (p. 284), conservante la carena verso il fondo, la parete obliqua e legg. svasata e l'orlo teso in fuori, legg. pendente e sagomato mancante dell'estremità a piccolo listello. Pareti sottili; arg. rosa-arancio chiaro e vernice come nei fr. 20 e 21 ma legg. più opaca.

23 (f) (fig. 119). Fr. di vaso di incerta forma, conservante tratto della parete convessa (il corpo sembra emisferico) e l'orlo legg. svasato ed ingrossato all'est. a fascia poco rilevata; l'estremità sup. è spianata e legg. obliqua in fuori e all'int. v'è un solco profondo subito sotto l'estremità ed un altro alla congiunzione fra orlo e parete che crea una specie di gradino. L'arg. e la vernice sono del tipo 2 del VI str., cioè arg. nocciola vivo con tendenza al giallo e vernice bruno-arancione con sfumature più scure, opaca. La forma non trova confronti esatti; potrebbe eventualmente considerarsi una variante del tipo Goudineau 11,2 (p. 288).

24 (f) (fig. 119). Fr., ricomposto da due pezzi, di coppa di forma prob. emisferica o a carena arrotondata, conservante gran parte della parete convessa e l'orlo legg. flesso in fuori e ingrossato all'est. a sottile listello appiattito. Arg. rosa; vernice rosso-bruna poco lucente.

25-26 (f). Due fr. prob. di coppe, conservanti tratto della parete e l'orlo ingrossato in fuori a listello, nel n. 25 triangolare e pendente, probabilmente del tipo Goudineau 13 (p. 289); nel n. 26, poco sporgente ed arrotondato, possibilmente di una forma simile al tipo Goudineau 5 (p. 282). Arg. nel n. 25 molto depurata, nocciola-giallo pallido, nel n. 26 con più impurità, rosa-arancio; vernice rosso-bruna tendente al giallo, opaca.

27-28 (f) (fig. 119). Due fr. l'uno di patera l'altro di coppa a pareti oblique e orlo semplicemente arrotondato e appuntito con angolo alla congiunzione fra parete e fondo; il n. 27 che ha la parete o l'orlo breve è forse del tipo Goudineau 1c (p. 280), mentre il n. 28 ha la parete più alta e dovrebbe essere di coppa o pisside per la quale non conosco confronti, a meno non si tratti di una variante più profonda del tipo Goudineau 2 (p. 280). Pareti molto sottili in tutte e due dei fr.; arg. color nocciola-arancio vivo; vernice rosso-bruna opaca e legg. scrostata in piccoli punti.

29 (a) (fig. 120). Fr. di coppa o tazza di incerta forma a corpo emisferico, conservante parte della parete decorata in una larga zona con fasce sovrapposte di tratti oblungi vert. impressi a rotella, con i tratti nella fascia inf. obliqui; la zona così decorata è in alto delimitata da una sottile linea incisa. Arg. rosa legg. granulosa con piccole fessure int.; vernice spessa e buona, rosso-bruna e lucente.

30 (f) (fig. 119). Fr. di orlo convesso di coppa del tipo *Halterm* 11 (tav. X), Goudineau 32 (p. 302), decorato in alto all'est. da un solco orizz. sotto al quale sono fasce sovrapposte di fitti trattini impressi a rotella. Arg. color rosa salmone; vernice rosso-bruna, gialliccia.

31 (d) (fig. 119). Fr. di coppa della forma *Halterm* 12 (tav. X), conservante un breve tratto della parete del corpo emisferico e l'orlo vert. a profilo convesso diviso dal corpo da un listello angolato. Decorato all'est. dell'orlo con un largo solco poco sotto l'estremità dell'orlo; il resto dell'orlo e il listello sono coperti da fasce sovrapposte di fitti trattini allungati impressi a rotella. Arg. nocciola-rosa; vernice rosso-bruna con tendenza al gialliccio. È la forma *Halterm* 12 come si presenta a *Halterm*, mentre le caratteristiche dell'arg. e della vernice corrispondono a quelle della aretina tardiva delineate da Goudineau (329).

32 (f) (fig. 119). Fr. di piatto o coppa, conservante parte del fondo legg. obliquo ed ispessentesi verso il centro e il piede basso ed obliquo esternamente carenato (330). Sul fondo resta parte della decor. con due cerchi incisi distanziati delimitanti una fascia di tratti obliqui a rotella; indi all'int. della fascia, irregolarmente disposti lungo il margine sono impressi piccolissimi bolli quadrangolari (ne rimangono due, uno solo intero) recanti un segno obliquo biforcuto che potrebbe interpretarsi come un rametto oppure come una lettera Y. Arg. molto depurata, rosa chiara; vernice rosso-bruna, spessa e liscia ma poco lucente ed in parte scrostata.

33 (a) (fig. 119). Fr. di fondo di forma incerta con piede a listello obliquo con gradino all'int. e sagomato all'est. (simile ma non identico a Goudineau, p. 239, B-3-1). Nel fondo resta parte della decor. con una fascia di piccoli tratti impressi a rotella delimitata all'est. da un sottile cerchio inciso e all'int. da due cerchi ravvicinati incisi; indi piccoli bolli circolari in origine prob. quattro, di cui resta solo uno che invade la fascia decorativa, recante in rilievo una figura, a quanto pare un gallo. Non conosco confronti per questo bollo né nella sigillata né nella campana. Arg. color nocciola pallido; vernice rosso-bruna più brillante degli es. precedenti.

(329) GOUDINEAU, p. 238; cfr. anche le forme leggermente più evolute dagli strati C2 e B3 dello scavo della Casa delle Pareti Gialle, *Ostia-Pareti Gialle*, p. 79, n. 20 e p. 105, nn. 25-26, fig. 57.

(330) Per la forma del piede cfr. il piede tipo 3 del Goudineau, GOUDINEAU, p. 281.

34-35 (f) (fig. 119, n. 34). Due frr. di fondi di coppe del tipo *Halter* 7 o 10 (tav. X), Goudineau 7, 13, 24 o 29 (pp. 284, 289, 296, 299), conservanti tratto del fondo piano all'int. ed obliquo all'est. con piede ad anello obliquo, esternamente carenato, e breve tratto della parete obliqua che si congiunge al fondo con una carena angolata. Arg. rosa pallido, molto ben depurata; vernice rosso-bruna con alcune chiazze diluite specialmente intorno al piede, opaca con alcuni punti più lucenti.

36 (f). Fr. ricomposto da due pezzi, con parte del fondo di un vaso di incerta forma, con un gradino al margine e, verso il centro, resto di una fascia di trattini impressi a rotella. Arg. rosa chiaro; vernice come nei frr. nn. 34-35.

37 (a) (fig. 119). Fr. di vaso di incerta forma, forse un piatto simile alla forma Dragendorff 18 (331), conservante breve tratto della parete obliqua in fuori e a profilo convesso e l'orlo piccolo ed ingrossato in fuori ed arrotondato con sottile solco sotto lo spigolo int. Arg. depuratissima bruno-rosa; vernice di ottima qualità di color rosso-bruno gialliccio, brillante. Il colore così carico dell'arg. farebbe pensare alla sud-gallica; mancano però gli inclusi bianchi ben visibili tipici della sigillata sud-gallica. Invece le caratteristiche dell'arg. e della vernice ben corrispondono alla raffinata ed eccellente tecnica di fabbricazione che caratterizza la terza fase del Goudineau (332) (l'aretina tardiva).

38-41 (a), 42-43 (c), 44-45 (f). Otto frr. di pareti di vasi di incerta forma, il n. 42 con resto di carena angolata.

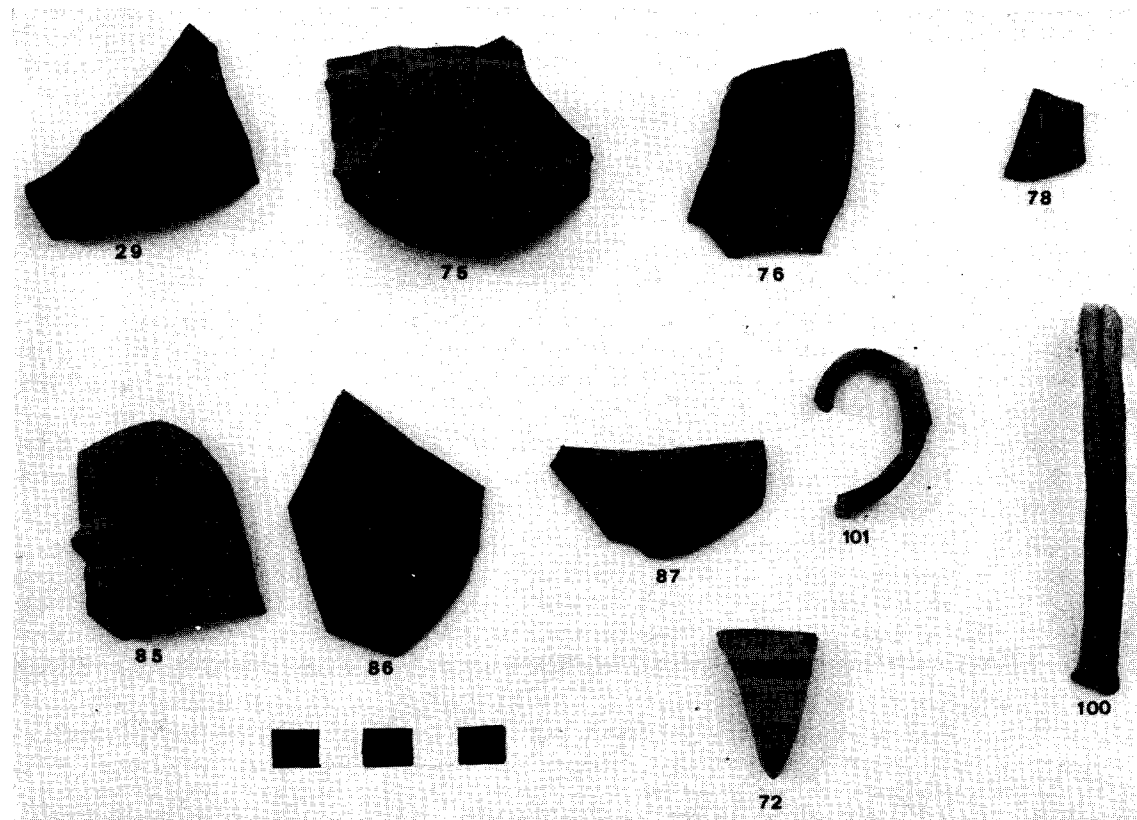


Fig. 120. — Str. V: Ceramica fine: t.s., n. 29; pareti sottili, dec. à la barbotine, nn. 75-78, a «pettine», nn. 85-87; anse nn. 100-101; cer. dipinta a fasce, n. 72.

Tipo 4: Terra sigillata orientale («Eastern Sigillata A»).

46 (a) (fig. 122). Fr. di patera prob. del tipo con orlo rientrante, «ESA I» Kenyon 1 (333), conservante parte del fondo piano nel centro e legg. obliquo a partire dall'attacco col piede, che è ad anello basso e appiattito, legg. arrotondato,

(331) OSWALD-PRYCE, tav. XLV.

(332) GOUDINEAU, p. 238.

(333) *Samaria-Sebaste III*, Forma 1, fig. 66,1-4; cfr. anche *Antioch IV*, 1, tavv. III e IV forme come i nn. 125 e 126; *Labraunda*, tav. 35, nn. 198 e 201.

sporgente nella parte est. e obliquo all'int. Decorato nel fondo con due cerchi di trattini impressi a rotella distanziati cm. 1 ca., tra i quali bolli ovali con palmette schematizzate impresse (uno solo conservato) (334). Arg. color crema pallidissima; vernice rosso-bruna scura ora in maggior parte opaca.

47 (f), 48 (f²) (fig. 122, n. 47). Due frr. di patere dello stesso tipo del n. 46, conservanti l'uno (fig. 122) l'orlo rientrante con all'int. in basso il resto di un gradino alla congiunzione col fondo obliquo; l'altro parte del fondo e parte inf. dell'orlo rientrante con il gradino che congiunge il fondo e l'orlo. N. 47 arg. nocciola-beige chiara; vernice giallo-bruna discretamente lucente molto liscia e setosa con tendenza a scrostarsi; nel n. 48 l'arg. è nocciola-arancio con puntini bianchi e la vernice per la maggior parte è setosa, color arancione (335). Malgrado la piccolezza dei frr. si può riconoscerne la forma nella «ESA I» Kenyon 1 (336). Anche le due varietà di argilla e vernice sono del tutto possibili nelle varie fabbriche della «ESA».

49 (f-f²) (figg. 121, 122, 165e). Fr. di coppa conica probabilmente della forma Waagé n. 460 (337), conservante solo il fondo legg. convesso all'int. e con piccolo ombelico al centro est. ed il piede a listello quasi vert. all'est., obliquo all'int. con doppia sagomatura all'attacco al fondo. Nel fondo un bollo: XAPIC in cartello rettangolare ai lati brevi indentati. Arg. color nocciola-gialla molto chiara; vernice non omogenea variante secondo lo spess. dal rosso-marrone al rosso-bruno, legg. lucente (Inv. 29329). Il bollo XAPIC con l'identico cartello è comune ad Antiochia in piatti o patere del tipo Waagé n. 417 (338) e ritorna tre volte in coppe coniche del tipo n. 460 (339). La forma n. 460 appartiene alla «ESA II»; secondo Waagé la forma del piede (n. 460 m. sg.) è più tarda dei piedi più grossi e sagomati all'esterno, sarebbe databile addirittura dopo l'inizio del secondo quarto del I sec. d.C. (340).

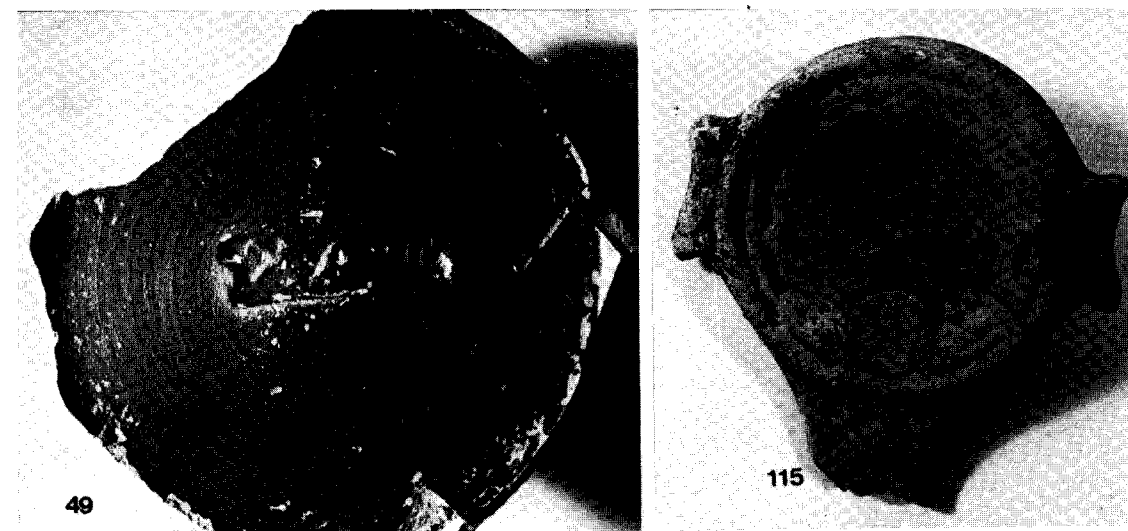


Fig. 121. — Str. V: n. 49, t.s. orientale (ESA II); lucerna n. 115.

Sigillate incerte.

50 (c) (fig. 122). Fr. di coppa o tazza di incerta forma, conservante un brevissimo tratto del fondo, la parete obliqua in fuori e convessa e l'orlo assottigliato; tracce mal conservate di una larga scanalatura all'est. del fondo subito sotto l'attacco arrotondato alla parete. Arg. rosa pallida; vernice opaca, rosso-bruna gialliccia, ruvida ed in gran parte scrostata. La forma non ha paralleli in nessuna delle classi di t.s. a me note.

(334) Per la decor. cfr. *Antioch IV*, 1, figg. 4 e 5, spec. fig. 5,15; *Tarsus I*, fig. 136, n. 268 e A.

(335) Per le caratteristiche dell'argilla, diversa delle fabbriche d'argilla chiara vedi WAAGÉ, in *Antioch IV*, 1, p. 21.

(336) Vedi *Samaria-Sebaste III*, fig. 66,3.

(337) *Antioch IV*, 1, tav. V, n. 460.

(338) *Antioch IV*, 1, p. 33, n. 417 (tav. V).

(339) *Antioch IV*, 1, p. 34 sg. (tav. V).

(340) *Antioch IV*, 1, p. 38, III.

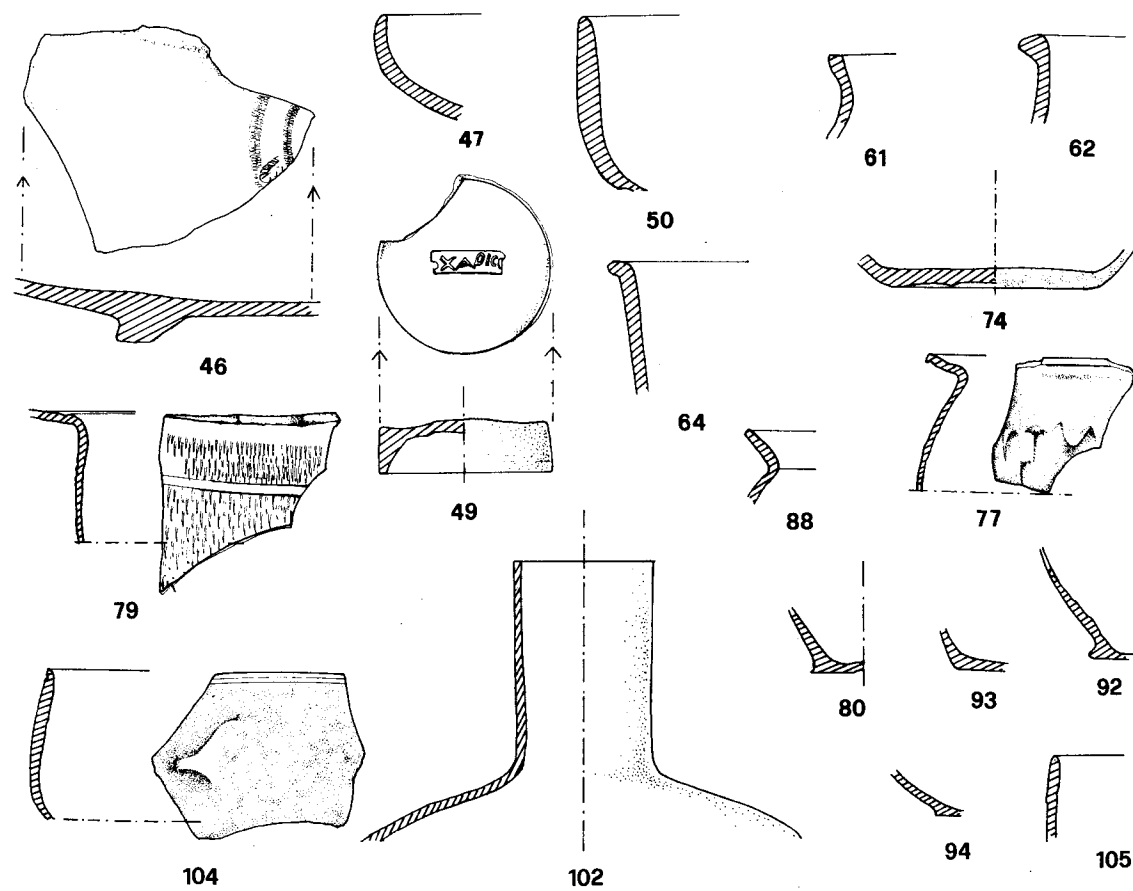


Fig. 122. — Str. V: Ceramica fine: t.s. orientale, nn. 46-49; t.s. incerta n. 50; vernice scadente, nn. 61-64; scarto di fornace, n. 74; pareti sottili, nn. 77-105.

Ceramica a vernice nera e rossa scadente.

Per queste due categorie e per i tipi di argilla v. str. VI, pp. 238 sg., 240 sgg.

51-56 (a). Due frr. di pareti con vernice nera all'int. e quattro frr. di pareti parzialmente verniciate all'est. con colature di vernice. Si conserva parte del fondo con piede ad anello nei frr. 53 e 54, l'uno forse di brocca, l'altro prob. di piatto o ciotola con vernice nero-violacea anche all'int.

57 (a). Fr. di brocca-lagynos del tipo str. VI, nn. 212 sgg., conservante breve tratto della spalla obliqua, il collo stretto conico-cilindrico con rigonfiamento sopra la metà alt., e parte dell'ansa, a gomito rialzato a nastro con due solcature longitudinali. Arg. compatta nocciola; vernice diluita rosso-bruna, opaca (tipo 2-3 dello str. VI).

58-60 (a). Tre frr. di brocche-lagynoi dello stesso tipo, conservanti il n. 60 un tratto del collo e l'orlo ingrossato in fuori (triangolare) e i nn. 58-59 un tratto della spalla e la parte bassa del collo. Arg. e vernice sono dei tipi 4 e 6 (v. str. VI, p. 241).

61 (f) (fig. 122). Fr. di brocchetta con bocca a beccuccio, resta un brevissimo tratto del collo e l'orlo legg. svasato con l'estremità spianata e resto del beccuccio. Arg. e vernice tipo 2.

62 (a) (fig. 122). Fr. di brocca, conservante un tratto di collo cilindrico e l'orlo ingrossato in fuori con l'estremità obliqua. Arg. compatta color nocciola; vernice violacea scura, opaca e scrostata (tipo 6).

63 (b). Fr. di brocca, conservante parte dell'orlo svasato e ricurvo, mancante dell'estremità, e la parte sup. dell'ansa a nastro con tre larghe scanalature longitudinali. Arg. tipo 4.

64 (a) (fig. 122). Fr. prob. di coppa conservante tratto della parete leggerm. obliqua e rettilinea e l'orlo piccolo sporgente in fuori; sulla parete in basso resti di linee orizz. incise. Arg. e vernice tipo 4.

65-70 (a), 71 (b). Sette frr. di pareti di vasi d'incerta forma di cui tre solo parzialmente verniciati di rosso, di varie qualità.

Ceramica dipinta a fasce.

72 (f) (fig. 120). Fr. informe prob. di brocca od altro vaso chiuso, decorato con fasce (ne restano cinque) ravvicinate dipinte nei colori giallo, bruno e arancio. Arg. nocciola; superf. lisciata e chiara.

Scarti di fornace.

È incerto se i frr. qui presentati siano scarti di uno dei tipi verniciati o meno. Spesso sembra si conservi traccia di vernice completamente scolorata, ma resta il dubbio che queste macchie oramai grigie, violacee o anche verdi siano effetto di eccessiva cottura. P. es. il n. 74 ha un fondo che è più normale incontrare nella ceramica a pareti sottili che non in quella verniciata. In ogni caso gli scarti qui elencati appartengono alla ceramica fine e non alle varie categorie di ceramica comune.

73-74 (f-f²) (fig. 122, n. 74). Due frr. di cui il n. 73 di brocca, coppa o coperchio con piccolo orlo sporgente in fuori e tratto della parete tutta contorta e ripiegata, mentre il n. 74 dovrebbe essere di tazza o coppa, conservante il fondo con basso piede ad anello appena rilevato e tratto della parete che si congiunge al fondo con un angolo smussato. Arg. in tutte e due grigia e spugnosa; superf. verdognola con ciò che sembrano resti di vernice ora grigia.

Ceramica a pareti sottili.

a) Ceramica con decorazione «à la barbotine» e ad applicazioni.

75 (f-f²) (fig. 120). Fr. ricomposto da due pezzi di un bicchiere ovoidi di incerta forma, conservante solo un tratto della parete del corpo. Decorato con motivi misti à la barbotine: nella parte alta festoni a cordicella, pendenti da un cordone orizz., con un tondino rilevato al centro della curva dei festoni; al disotto, fascia di «spine» sottili (thornware). Non è possibile accertare se le fasce di «spine» fossero più di una scendendo a coprire la parte inf. del corpo. Il colore della superf. varia da zona a zona, quella con i festoni essendo a patina grigia, mentre la zona a «spine» è rosa carico, lasciata cioè dello stesso colore dell'arg. e della superf. int. Pareti sottilissime; arg. compatta con granuli di mica.

La decor. a cordoni e a festoni si trova già nella tarda epoca ellenistica specialmente in skyphoi del tipo Cosa XXV (341) e simili e continua tutto il I sec. a.C. fino ad età augustea (342). Ma la thornware non appare prima dell'età triumvirale, divenendo particolarmente popolare in periodo augusteo (343). La data di questo singolare pezzo con la sua decorazione mista dovrebbe dunque cadere negli ultimissimi anni della repubblica oppure più probabilmente già in età augustea.

76 (f-f²) (fig. 120). Fr. di bicchiere ovoidi, conservante solo un tratto della parete decorata con fasce vert. a cordoni distanziati. Una particolarità di tale decor. è che i cordoni sono più larghi in basso che in alto, ciò che sembra insolito in questo tipo di decor. (344). Pareti sottilissime, ispessentesi verso il basso; arg. bruna; superf. giallo-bruna.

77-78 (f-f²) (figg. 120, n. 78; 122, n. 77). Due frr. di bicchieri ovoidi, l'uno con tratto della parete e l'orlo svasato concavo all'int. e legg. convesso all'est. e con solco subito sotto l'estremità; l'altro n. 78 con breve tratto della parete. Decorati à la barbotine con fini «spine» disposte a fasce sovrapposte (thornware). La forma del n. 77 corrisponde alla forma Cosa IV. Arg. e superf. bruno-rosacea scura.

(341) V. MARABINI MOEVS, *Cosa*, p. 84. Cfr. anche R. BIANCHI BANDINELLI, *Sovana. Topografia e Arte*, Firenze 1929, tav. XXXVII, b, b-c.

(342) Per la decorazione a cordoni verticali ed ondulati su bicchieri ovoidi vedi MARABINI MOEVS, *Cosa*, pp. 56 e 61; BIANCHI BANDINELLI, *op. cit.*, tav. XXXVII, b:d e f.

(343) Si vedi POHL, *Veio*, p. 81, n. 43, nota 2 e p. 101 sg. nota 1. Anche la Marabini Moevs dubita della datazione data della Thornware basata sul fr., una ovvia intrusione, a Corinto (MARABINI MOEVS, *Cosa*, p. 69) e la sua datazione dopo il 50 a. C. corrisponde più o meno alla mia. I frr. trovati ad Atene ed a Roselle appartengono ai frr. più tardi in scarichi che coprono gran parte del I sec. a. C.

(344) Cfr. MARABINI MOEVS, *Cosa*, tavv. 2, n. 17; 6, n. 66; 8, n. 89; 56, n. 17; 59, n. 66 etc.; *Oberaden*, tav. 8, n. 7, tav. 28, 31.

b) *Ceramica con decorazione a rotella.*

79 (*f-f'*) (fig. 122). Fr. di bicchiere (?) cilindrico, conservante lungo tratto della parete vert. legg. convessa, che presenta nel basso del fr. una leggera inflessione concava, e parte dell'orlo molto largo e ripiegato in fuori, mancante dell'estremità. A cm. 2 ca. sotto l'orlo, due solchi orizz. ravvicinati. Il resto della parete sopra e sotto i solchi e anche l'est. dell'orlo sono decorati con fasce sovrapposte di fitti trattini allungati impressi a rotella. Pareti sottilissime; arg. compatta color rosa; superf. int. uguale, est. a patina grigia.

La forma di questo vaso non è sicuramente identificabile. Potrebbe infatti essere anche il collo e l'inizio della spalla di una brocca, per la quale forma nella ceramica a pareti sottili non ci sono confronti. Inoltre la forte e rigida piega dell'elemento orizzontale (l'orlo o spalla) senza alcun rinforzo alla congiunzione con la parete cilindrica come di solito avviene nelle brocche-*lagynoi*, con larga spalla, mal si attaglia all'attacco fra spalla e collo di una brocca tanto quanto è insolito e poco funzionale come orlo di un bicchiere.

Bicchieri cilindrici con orlo svasato decorati con fasce impresse a rotella coprenti tutto il corpo sono stati trovati a Veio nell'ambiente romano dell'epoca augustea (345). Essi si distinguono nettamente dai tipi di bicchieri cilindrici di Cosa, forme XXX, XXXIII, e XXXIV (346), e Vegas tipo 29 (347), a volte anch'esse decorati a rotella e solchi (348), per l'orlo svasato ed ingrossato in fuori, l'ansa sicuramente attestata ed il fondo piano non carenato e non hanno finora trovato confronti altro che negli strati augustei a Bolsena (inediti) (349). Il nostro pezzo, se è un bicchiere, si differenzia però anche dalla forma veiente per il diametro e l'altezza maggiori, per l'orlo molto più grande e di sagoma più rigida, ed infine per la mancanza della finta spalla a carena sotto l'orlo.

c) *Ceramica con decorazione incisa.*

80 (*f-f'*) (fig. 122). Fr. di bicchiere ovoidi, prob. della forma Cosa VII, conservante il fondo a piccolo piede di posa concavo, aggettante in fuori, e la parte inf. della parete. Decorato con gruppi di cinque linee vert. incise, alcune delle quali oblique così che si incrociano o convergono all'estremità inf. Per la decor. cfr. quanto detto a p. 252 (str. VI, n. 452). Arg. e superf. rosa-bruna.

d) *Ceramica con decorazione «a pettine».*

81-82 (*a*), 83 (*c*), 84 (*d*), 85-87 (*f*) (fig. 120, nn. 85-87). Sette frr. di bicchieri conico-ovoidi monoansati, con parete decorata da gruppi di linee vert. incise «a pettine»; il n. 84 conserva l'inizio all'orlo svasato, il n. 85 l'attacco inf. dell'ansa. Pareti sottili; arg. compatta di color rosa con variazioni; superf. int. uguale al colore dell'arg., l'est. varia fra giallo-*beige*, rosa-*beige* e bruno. Quando il fr. è abbastanza ampio, come p. es. il n. 85, si nota il cambiamento nel colore dell'est. fra la parte alta, che è giallo-*beige*, e la parte inf. rosacea (350).

e) *Ceramica a pareti sottili non decorata.*

88 (*f-f'*) (fig. 122). Fr. di bicchiere ovoidi o conico-ovoidi, con breve tratto della parete a spalla espansa e l'orlo largo e svasato. Arg. compatta, arancio-rosa; superf. int. uguale, est. variante tra grigio-rosa e grigio.

89 (*a*), 90 (*f*). Frr. di due orli svasati prob. di bicchieri, il n. 90 anche legg. ingrossato. Arg. rosa-nocciola; superf. bruna nel n. 89, grigia nel n. 90.

91 (*f-f'*). Fr. di bicchiere ovoidi, conservante tratto della parete e l'inizio dell'orlo svasato. Arg. micacea rosso-bruna; superf. uguale.

92-93 (*a*) (fig. 122). Due frr. di bicchieri ovoidi, conservanti il fondo e un tratto della parete; il n. 92, con fondo a piccolo piede a disco concavo dalle pareti oblique ed aggettanti appartiene probabilmente ad una forma simile a Cosa VII o VIII, mentre il n. 92 a largo fondo piano è da confrontare per forma al tipo ovale dei bicchieri con decor. «a pettine» come

(345) POHL, *Veio*, pp. 77 sgg., figg. 37, nn. 28-34, 135 e 38, nn. 30-31.

(346) MARABINI MOEVS, *Cosa*, tav. tip. e pp. 95 sg., 102 sgg.

(347) VEGAS, p. 74, fig. 24.

(348) *Ibidem*.

(349) POHL, *Veio*, p. 77 con nota 5.

(350) Per la ceramica a pareti sottili decorata «a pettine» cfr. str. VI, p. 249 sg. (nn. 431 sgg.).

str. VI, n. 432 (p. 249). Arg. e superf. nel n. 92 bruna con la superf. est. lisciata, nel n. 93 l'arg. è compatta di color rosa e la superf. est. con sfumature rosee e *beige*.

94 (*f-f'*) (fig. 122). Fr. di tazza o pisside prob. carenata con parte del fondo con piede a disco e tratto della parete molto espansa e a profilo rettilineo. Arg. bruna; superf. uguale lisciata.

95 (*a*). Fr. della spalla arrotondata di tazza o *skyphos*. Arg. bruna; superf. grigia.

96 (*a*), 97-99 (*f-f'*). Quattro frr. di pareti di vasi d'incerte forme.

100 (*a*) (fig. 120). Fr. di ansa molto allungata a nastro ingrossato con profondo solco mediano. Arg. a strati di color grigio, arancio e rosso; superf. grigio-bruna.

101 (*f-f'*) (fig. 120). Fr. di ansa a doppio bastoncino, prob. di uno *skyphos* del tipo Cosa XXV o simile. Arg. e superf. bruno-rosacea.

102 (*f-f'*) (fig. 122). Fr. di brocchetta, ricomposto da otto pezzi, conservante parte della spalla molto espansa quasi orizz. e legg. convessa, e del collo stretto e cilindrico. Pareti sottilissime; arg. micacea oca-rosa; superf. int. uguale, est. striata a fasce orizz. (secondo il movimento del tornio) nei colori nocciola-giallo e grigio. Non conosco confronti nella ceramica a pareti sottili né per la forma né per le caratteristiche di fattura.

103 (*d*). Fr. prob. di un collo di brocchetta o bottiglietta, a parete legg. convessa e con profondo solco verso una delle estremità del fr. Arg. nocciola-bruna; superf. uguale legg. più gialla.

f) *Ceramica sabbiata* (v. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 85, f, e note relative).

104 (*c*) (figg. 122). Fr. di tazza emisferica a carena arrotondata, conservante, la carena, la parete vert. e legg. convessa, l'orlo differenziato dalla parete all'est. mediante un solco, e resto dell'attacco di un'ansa ad occhio. Arg. micacea color nocciola chiaro; vernice diluita rosacea con riflessi argentei, sabbiata sia all'int. che all'est. Corrisponde alla forma Cosa XLII, datata dalla Marabini nel periodo tardo tiberiano-claudio (351) ed è la forma (tipo 17) tipica anche nell'accampamento di Hofheim d'età claudia, qui però generalmente decorata a *la barbotine* (352).

105 (*a*) (fig. 122). Fr. di tazza emisferica o carenata, conservante solo breve tratto della parete vert. e l'orlo arrotondato legg. sfaccettato all'int. ma non differenziato nel profilo. Arg. micacea rosso-bruna; vernice grigia metallica sabbiata all'int. e all'est. ma all'est. la vernice è più trasparente e sabbiata solo a partire da 1 cm. ca. sotto l'orlo liscio.

106 (*f-f'*). Fr. di parete di tazza emisferica ispessentesi alquanto verso il fondo. Arg. color oca; all'int. ingubb. opaca rossastra; all'est. vernice non uniforme di colore variante tra nero, rosso e nocciola-*beige*, sabbiata.

g) *Ceramica a pareti sottili verniciata.*

107 (*a*) (cfr. fig. 96, n. 465). Fr. di ciotola o pisside combaciante col fr. n. 465 dello str. VI (v. p. 254).

Ceramica fine varia.

108 (*d*) (fig. 118). Fr. di vaso di forma incerta (tazza, *skyphos* o pisside?), conservante tratto della parete vert. e legg. convessa nel profilo e l'orlo non differenziato nel profilo est. ma ingrossato «a mandorla» verso l'int. Decorato all'est. da un motivo largo ed obliquo in rilievo solcato da profondi tagli paralleli (forse parte di un triangolo o rombo). Arg. bruno-rosa con venature grigie; vernice od ingubbiatura opaca e ruvida di color grigio-rosa scuro e grigio nei solchi all'est. e sull'orlo. Non conosco confronti né per la forma né per la decor. e mi è dunque impossibile trarre conclusioni sia sulla classe ceramica sia sull'inquadramento cronologico del pezzo.

109 (*a*) (fig. 118). Fr. di ciotola presumibilmente emisferica con orlo rientrante, differenziato all'est. da due profonde solcature ravvicinate, la sup. molto sottile, l'inf. larga. Arg. rosa; vernice grigio-arancione, opaca e legg. ruvida.

110 (*a*), 111 (*f*) (fig. 118). Due frr. di vasi di incerta forma ad ingubbiatura rossa int., conservanti tutti e due un tratto della parete espansa e convessa (emisferica schiacciata?) e l'orlo, o parte dell'orlo, a listello pendente nel n. 110 e sporgente in fuori e spianato sopra nel n. 111. Le forme sono incerte; il n. 111 potrebbe essere una ciotoletta data la convessità della

(351) MARABINI MOEVS, *Cosa*, p. 180. Cfr. per la data *Ostia-Pareti Gialle*, p. 85.

(352) *Hofheim I*, p. 82 sg. tav. VI, 16-17.

parete. Il n. 110 invece presenta, all'estremità inf. del fr., il resto di una piega in fuori, ciò che sembrerebbe indicare un orlo molto espanso e convesso con l'estremità a listello pendente.

Le pareti sono sottili e l'arg. è praticamente grezza, grigia al nucleo e color nocciola-rosa all'est. con minuscoli granuli bianchi e neri lucenti; ingubb. all'int. e sull'orlo o sul listello, rossa scura e liscia, molto simile, se non identica, a quella delle patere e tegami a «vernice rossa interna». Ma in quest'ultima classe non mi sono noti né vasi miniaturistici né brocchette. Pertanto anche questi 2 frr. restano al momento inclassificabili.

112 (*f-f'*). Fr. di un unguentario fusiforme, conservante la parte inf. del collo e un tratto della spalla. Arg. grigia al nucleo e bruno-rosa ai margini; superf. est. color crema.

LUCERNE

113-114 (*f-f'*). Due frr. della parte inf. dei beccucci di lucerne di forma Dr. 2 o 3 (353). Arg. color nocciola-rosato; vernice rossa.

115 (*f-f'*) (fig. 121). Lucerna di un tipo non presente nella tipologia di Dressel o di Loeschcke; assomiglia alla forma Dr. 3 ma non ha ansa. Fondo a disco differenziato dalla parete mediante un solco; profonda vasca a pareti ricurve e spalla legg. inclinata verso il disco e munita di due solchi poco profondi che dividono la spalla in due cerchi di uguale largh.; ai lati, due prese a coda di rondine decorate con solchetti a mo' di farfalle; disco fortemente concavo asimmetrico e decorato a conchiglia; lungo beccuccio conservato fino al foro del lucignolo, senza svasarsi verso la fronte mancante. Decorata alla base del beccuccio con tre cerchietti impressi poco pronunciati. Arg. depurata bianco-crema; vernice grigio-nera sfumata di arancione-bruno, in gran parte scrostata. Lungh. cons. cm. 8,7; largh. incl. prese 8,5; Ø sup. 6,5; alt. 3,3 (Inv. 29330).

116 (*a*), 117 (*a/f*), 118 (*f*) (fig. 123). Tre frr. (il n. 117 ricomposto da due pezzi) di lucerne di forma incerta prob. una delle forme Dr. 3 o 10 o Loeschcke I o IV nelle varianti più antiche, conservanti i nn. 116 e 118 parte della parete e della spalla inclinata verso il disco con due solchi conservati e col cerchio est. sottilissimo, il n. 116 avente dei globetti sparsi qua e là nei solchi e il n. 118 con una presa simmetrica laterale; il n. 117 invece conserva la spalla munita di solchi di varia largh. ed il disco fortemente concavo con un solco circolare che crea due cerchietti rilevati intorno al foro centrale. Arg. bianco-crema; nessuna traccia di vernice.

119-120 (*c*). Fr. informi del disco ed un'ansa a nastro di lucerne di incerta forma. Vernice rossa scadente nel n. 119, bruna nel n. 120.

VETRO

121 (*a*) (fig. 123). Fr. del corpo di un'anforetta o unguentario di pasta vitrea blu con filature gialle e bianche disposte ad archetti.

122 (*c*) (fig. 123). Fr. di bicchiere o tazza della forma Isings 3b (354) conservante tratto della parete decorata con costole vert. e l'orlo appena svasato e differenziato all'int. mediante un solco inciso. Vetro quasi trasparente color verde-turchino pallido con patina latteia iridescente.

CERAMICA COMUNE

A. Ceramica depurata.

a) Brocche e olle da scarichi di fornaci (355).

123 (*a*). Fr. di brocca-lagynos del tipo I, conservante un tratto del collo e l'orlo (cfr. fig. 102, nn. 565 sgg.).

124-125 (*a*), 126-127 (*f-f'*). Quattro frr. di brocche-lagynoi del tipo III (cfr. fig. 103 nn. 617 sgg.), i nn. 124, 126-127 del tipo IIIa, conservanti un tratto del collo cilindrico e l'orlo ad anello con (nei nn. 126 e 127) l'attacco sup. dell'ansa; il n. 125 conserva solo parte del collo e i tratti iniziali dell'orlo e della spalla.

(353) *CIL*, XV, 2, tav. 3.

(354) *Roman Glass*, p. 19. Cfr. anche E. BERGER, *Römische Gläser aus Vindonissa*, Basel 1960, tav. 18, 29.

(355) Vedi str. VI pp. 263 sgg.

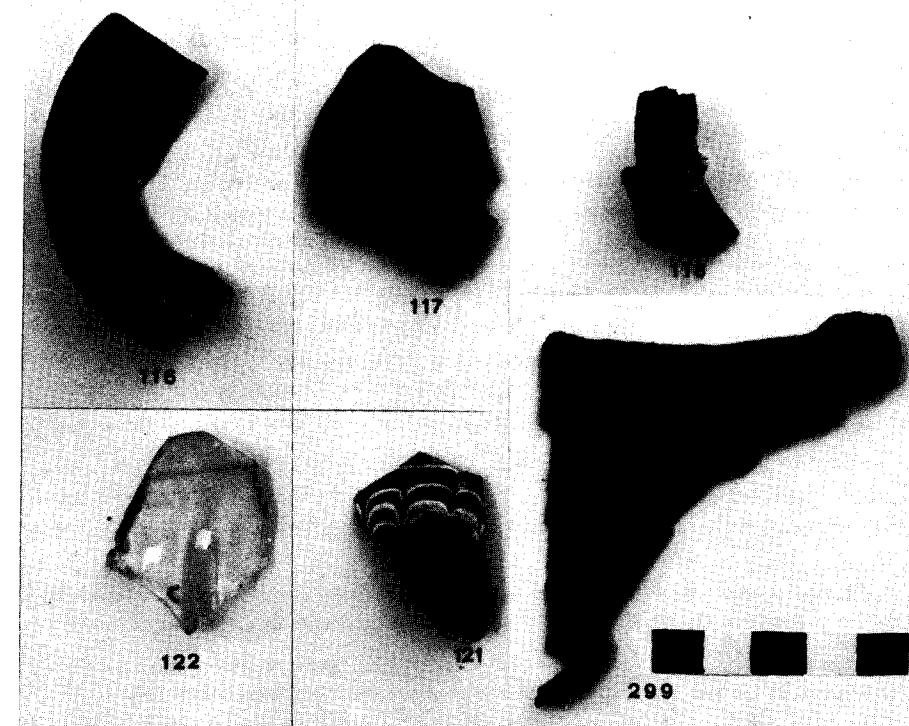


Fig. 123. - Str. V: Lucerne, nn. 116-118; vetro, n. 121-122; piastra di piombo, n. 299.

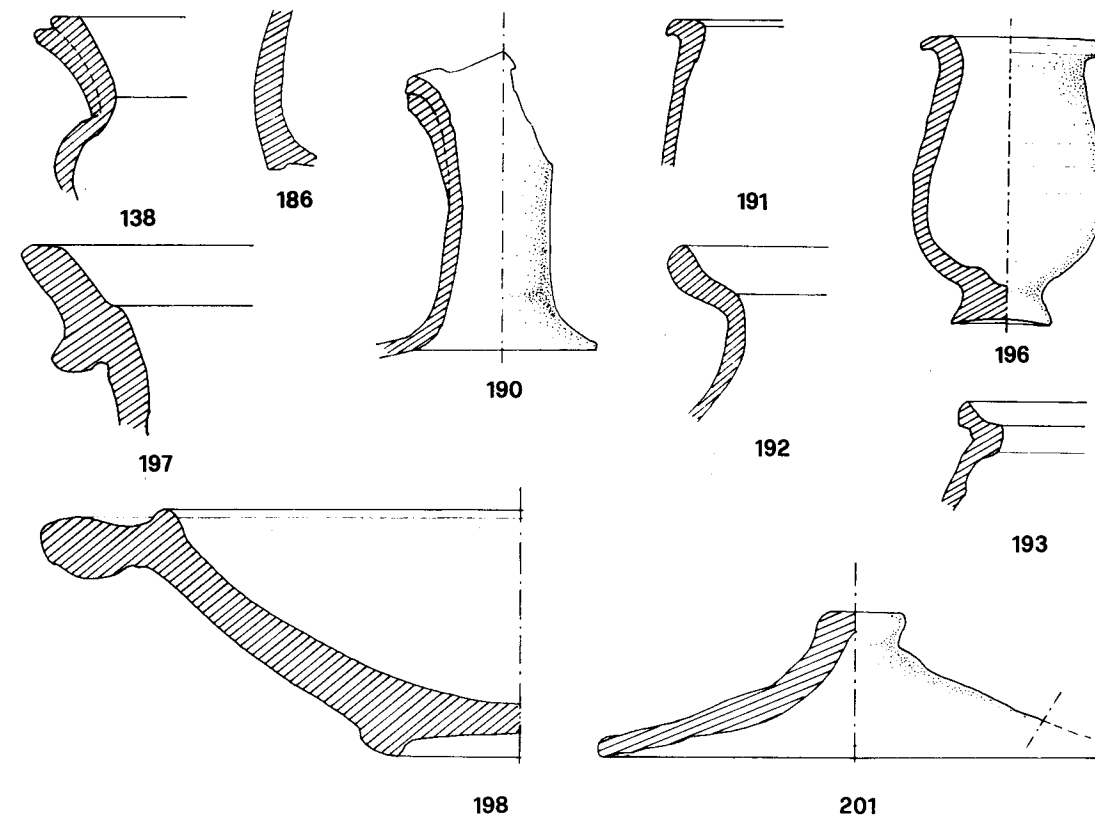


Fig. 124. - Str. V: Ceramica comune depurata.

128–129 (a). Due frr. di brocche a collo cilindrico o conico-cilindrico, conservanti un tratto del collo e della spalla obliqua, il n. 128 con l'attacco inf. dell'ansa a nastro.

130–133 (a). Quattro frr. di brocche di uno dei tipi I–IV, conservanti un tratto della spalla obliqua e a profilo legg. convesso e con la congiunzione fra spalla e corpo a spigolo (356).

134 (c), 135 (f-f'). Due anse a nastro a gomito rialzato con tre solchi longitudinali, prob. di brocche del tipo I.

136 (b). Fr. dell'orlo di brocca o olletta del tipo Vc (cfr. str. VI, n. 841, p. 271, fig. 105). Arg. nocciola scuro; sottile ingubb. rossastra.

137 (a). Fr. di brocca o olletta del tipo VI, conservante l'orlo svasato ad estremità legg. ingrossata, simile a str. VI, n. 842 (cfr. fig. 105).

138 (f-f') (fig. 124). Fr. di brocca del tipo VI, conservante un tratto della parete a spalla legg. angolata e l'orlo svasato ad estremità ingrossata, sporgente in fuori, con la tesa sup. spianata ed obliqua verso l'int. (cfr. str. VI, nn. 850 e 852, fig. 105) e l'attacco sup. dell'ansa all'est. dell'orlo.

139 (f-f'). Fr. dell'orlo di brocca od olletta del tipo VI simile allo str. VI, n. 853 (fig. 105).

140 (a). Fr. di brocca del tipo VIII, conservante breve tratto del collo e l'orlo, svasato a mo' di imbuto con listello orizz. all'est. sotto l'estremità, e l'attacco sup. dell'ansa a nastro impostata sotto il listello (cfr. str. VI, nn. 862 sgg., fig. 105).

141 (b). Fr. di brocca del tipo IXc, conservante un esiguo tratto del collo e l'orlo svasato, ingrossato ad anello all'est. e con incavo all'int., e la parte sup. dell'ansa a nastro con due scanalature longitudinali (cfr. fig. 106, n. 886).

142 (a). Fr. di brocca del tipo Xb (cfr. str. VI, nn. 893–895, fig. 106), conservante un tratto del collo largo cilindrico, l'orlo ad anello con incavo all'int. e la parte sup. dell'ansa a nastro con tre solchi longitudinali.

143–146 (a). Quattro frr. di brocche del tipo XI, conservanti solo l'orlo della bocca trilobata (cfr. fig. 106, nn. 913 sgg.).

Anse.

147–151 (a), 152–153 (b), 154–155 (f-f'). Nove frr. di anse a nastro con tre solchi longitudinali (357).

156–157 (c). Due frr. di anse a nastro ingrossato liscio.

158 (f-f'). Piccola ansa a nastro munita di tre solcature longitudinali poco pronunciate.

Fondi.

A. Fondi con piede ad anello.

159–171 (a), 172 (b), 173 – 185 (f-f'). 27 frr. di brocche, conservanti il fondo con piede ad anello e un tratto, generalmente minuscolo, della parete del corpo, nella maggior parte dei casi conico-ovoide. Due frr. hanno l'arg. grigia per eccessiva cottura (358).

186 (a) (fig. 124). Fr. prob. di brocca di un tipo che nello str. VI è rappresentato soltanto da un fr. (scarto di fornace n. 1367, p. 276), conservante un tratto del fondo largo e orizz. con bassissimo piede ad anello appiattito al margine che viene all'est. a seguire il profilo della parete della quale si conserva un tratto vert. e convesso. Si differenzia però dal n. 1367 dello str. VI per il particolare che il piede non è differenziato dalla parete nel profilo.

B. Fondi piani.

187 (a). Fr., conservante un tratto del fondo piano e della parete rettilinea del corpo, di forma conica almeno nella parte inf. Vicino al margine del fondo e sulla parete sopra il fondo vi sono due larghe scanalature che creano una specie di falso piede ad anello.

(356) Nessun fr. è stato conservato.

(357) Conservati due frr. più ampie.

(358) Conservati quattro frr.

C. Fondi con piede a disco.

188–189 (a). Due frr. di fondi con piede a disco di brocche od ollette.

b) Brocche, anforette e olle varie.

190 (f-f') (fig. 124). Fr. di brocca a bocca trilobata, conservante un tratto della spalla espansa ed obliqua, il collo alto, stretto, cilindrico, e parte dell'imboccatura svasata e trilobata con orlo a minuscolo listello triangolare con la tesa obliqua e legg. concava, e l'attacco sup. dell'ansa vert. a nastro impostata sotto l'orlo. Arg. compatta, con fessure int. rosso mattone con sfumature di bruno ai margini; ingubb. est. a bagno di arg. color nocciola-bruno con macchie annerite; all'int. c'è uno spesso strato di una materia bianca (è incerto se ingubb. o piuttosto incrostazione).

191 (f-f') (fig. 124). Fr. di brocca o anforetta, conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo sporgente in fuori, a tesa obliqua e legg. pendente con estremità arrotondata; due sottilissimi solchi sulla tesa; minuscolo resto dell'attacco dell'ansa sul collo a cm. 1,5 sotto l'orlo. Arg. nocciola; ingubb. bianco-crema.

192 (e) (fig. 124). Fr. di brocca od olletta ansata, conservante il collo, breve e fortemente rastremato verso l'imboccatura e a parete concava, e l'orlo vert. ed ingrossato, convesso all'est., concavo all'int.; attacco di un'ansa vert. a nastro all'est. dell'orlo. Arg. beige-rosacea pallida; ingubb. bianco-crema. È simile ma non identico al n. 1414 nello str. VI, p. 279.

193 (f-f') (fig. 124). Fr. di vaso d'incerta forma (olletta o pisside?), conservante un tratto della parete vert. e l'orlo sporgente in fuori, orizz. con scanalatura sulla tesa; due linee incise orizz. mal pronunciate in alto sulla parete. Arg. beige; ingubb. color crema.

194 (c). Fr. di ansa vert. a nastro con tre solcature longitudinali, di brocca o olletta. Arg. nocciola-rosata; ingubb. crema.

195 (a). Fr. di fondo di grande vaso, con piede ad anello appiattito, arrotondato all'est. Arg. rosata; ingubb. crema-rosa.

c) Vaso «da volta».

196 (d) (fig. 124). Vasetto (ricomposto da sei frr. ma con alcune lacune) a corpo ovoide-piriforme, orlo in fuori a tesa obliqua pendente e piccolo piede troncoconico irregolare. Arg. ben depurata nocciola-rosa; ingubb. a bagno d'arg., dello stesso colore più chiaro; due scanalature orizz. appena accennate sul basso del corpo. La forma ricorda quella dei c.d. «vasi da volta» ma ne differisce, come è frequente negli esemplari più antichi, per la mancanza di un collo, per la forma dell'orlo, per il pieduccio che serve da vero piede d'appoggio ed infine per la fattura più curata (359).

d) Bacini, scodelle, mortai.

197 (f-f') (fig. 124). Fr. di bacino del tipo I (v. str. VI, nn. 1455 sgg., p. 280, fig. 108), conservante un tratto della parete svasata e piuttosto rettilinea e l'orlo a listello pendente, fortemente concavo all'est., e diviso dalla parete all'interno da un lieve rialzo. Arg. rosa pallida; ingubb. a bagno d'arg. farinosa rosata. (Nel disegno fig. 124 l'inclinazione è sbagliata da sembrare orlo di anfora).

Il bacino si differenzia leggermente dal consueto tipo Ia per la parete più rigida e per la mancanza del tipico rigonfiamento all'interno della parete prima dell'orlo; le sue caratteristiche lo avvicinano al tipo Ib (v. str. VI, n. 1459, fig. 108). Tuttavia, il tipo Ia è molto variato, sia nella forma della vasca sia in quella dell'orlo e del listello: si cfr. p. es. la serie di bacini di questo tipo nello scavo sotto la Casa delle Pareti Gialle (360). Le caratteristiche dell'argilla, inoltre sono quelle del tipo Ia.

198 (f-f') (fig. 124). Fr. di bacino-mortai variante dal tipo VII (ricomposto da due pezzi), conservante l'intero profilo: fondo con piede ad anello appiattito; parete espansa e legg. convessa; largo orlo teso in fuori e sporgente, a listello arrotondato all'int., ingrossato all'estremità e legg. pendente. All'int. la superf. è irruvidita da uno strato di pietruzze intenzionalmente cosparse. Arg. rosa con ingubb. crema-rosacea. Per il tipo di mortaio tipo VII e le varianti nell'inclinazione dell'orlo etc., v. str. VI, p. 282 con relative note.

(359) Si cfr. simili ma non identici per dettagli di forma vasetti nello str. VI, n. 1488 p. 284, e Ostia-Pareti Gialle, str. B3, n. 281, fig. 59 e A2, n. 12, p. 233, fig. 117.

(360) Ostia-Pareti Gialle, p. 89, C2 n. 109 per la discussione del tipo e le figg. 55, n. 394; 59, nn. 82, 156; 66, IB2 n. 13; 85, nn. 211-215; 101, nn. 444 a-b; 102, n. 522; 117, nn. 86-87. Cfr. inoltre Ostia-Nuotatore II, tav. XXV, figg. 448-451 e III, tav. LXV, fig. 598.

e) Coperchi.

199–200 (a). Due frr. di coperchietti, conservanti il primo un tratto delle parete svasata e l'orlo rivolto in su ed ingrossato, l'altro solo l'orlo legg. piegato in su con un solco alla congiunzione con la parete. Arg. nocciola-rosa nel primo, giallo-verdognola nell'altro.

201 (d) (fig. 124). Coperchio a pareti svasate e orlo arrotondato appena flesso in fuori e con presa a bottone irregolare. Arg. rosa pallido, con mica ed augite; ingubb. all'est. biancastra con macchie di annerimento sull'orlo.

B. Ceramica grezza.

a) Ceramica a vernice rossa interna.

202 (c). Fr. di fondo piano con resto di una decor. a quattro solchi circolari ravvicinati. Arg. grezza, bruno-rosso scuro; vernice od ingubb. rossa scura, liscia e opaca all'int. All'est. la superf. è annerita.

b) Olle, pentole, tegami (361).

203 (b). Fr. di olla o pentola del tipo I, conservante l'orlo svasato ed ingrossato «a mandorla». Arg. rosso mattone; patina cinerognola all'est. Per quanto ne sappia è l'unico esempio noto finora di questo tipo di vaso con patina cinerognola.

204 (a), 205 (c), 206 (f-f'). Tre frr. di olle e olette del tipo Ib, conservanti un breve tratto della parete e l'orlo svasato ed ingrossato «a mandorla» più appiattito; i nn. 204 e 205 simili a str. VI, n. 1577 (fig. 110), n. 206 a str. VI, n. 1571 (fig. 110). Arg. variante da bruno e grigio-bruno a grigio-rosso.

207 (f-f'). Fr. di oletta del tipo III, conservante un tratto della parete e l'orlo svasato e legg. ingrossato (cfr. fig. 110, n. 1584). Arg. e superf. grigia.

208–210 (a). Tre frr. di pentole, due del tipo IVb e uno del tipo IVd, conservanti un brevissimo tratto della spalla, il collo breve e l'orlo (cfr. fig. 110, nn. 1593 e 1597).

211 (a), 212–213 (f-f'). Tre frr. di pentole del tipo VI, a largo orlo teso in fuori e con incavo sotto lo spigolo int., il n. 211 del tipo VIa, il n. 212 del tipo VIb e n. 213 del tipo VIc, conservanti tutti e tre un tratto della parete vert. e l'orlo. Arg. color rosso-bruno; la superf. nel n. 211 è uguale, negli altri due è completamente annerita dal fuoco.

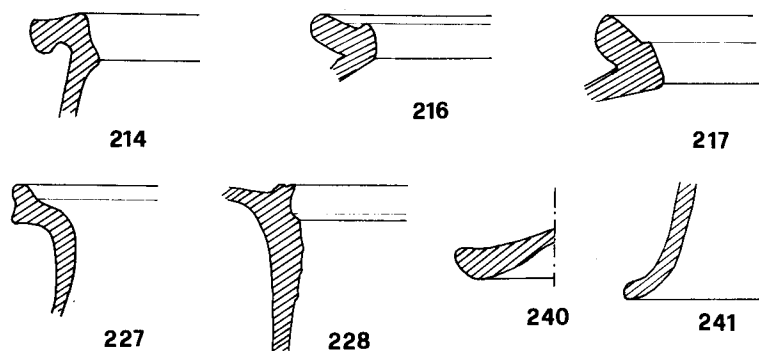


Fig. 125. — Str. V: Ceramica comune grezza: pentole e tegami nn. 214-217; vasi vari, nn. 227-228; coperchi, nn. 240-241.

214–215 (a) (fig. 125, n. 214). Due frr. di tegami, del tipo VII, il n. 214, variante del tipo VIIa (fig. 110), conservante breve tratto della parete convessa con restringimento verso l'orlo applicato a tesa larga in fuori legg. obliquo verso il basso con estremità ingrossata e pendente (362); il n. 215, del tipo VIIb, conservante un tratto della parete legg. obliqua in fuori e l'orlo applicato sporgente in fuori (cfr. fig. 110, nn. 1624 e 1629). Arg. rosso-arancione, nel n. 214 con patina cinerognola all'est.

(361) Per i tipi v. str. VI (olle, pentole, tegami, pissidi) tipi I–XVI, pp. 286 sgg.

(362) Cfr. Ostia-Pareti Gialle, fig. 86, n. 249 con l'orlo orizzontale però.

216 (a), 217 (b) (fig. 125). Due frr. di pentole o tegami a corpo apparentemente ovoide oppure a parete vert. con forte restringimento verso l'orlo applicato, a listello ingrossato, obliquo ed arrotondato in fuori, e con gradino all'int. per appoggiarvi un coperchio. È un tipo finora non conosciuto nei saggi del Piazzale delle Corporazioni o in altri saggi ostiensi, né conosco confronti altrove. Arg. nel n. 216 grigia nel nucleo, bruna ai margini; superf. grigia; nel n. 217, arg. rosso-arancione con sottile patina o velatura grigio-nera all'est.

218 (f-f'). Fr. di tegame del tipo X (p. 292), conservante gran parte della parete ricurva e l'orlo arrotondato con solco appena accennato sull'estremità. Arg. e superf. rosso-arancione: superf. est. annerita dal fuoco (cfr. fig. 111).

219–220 (f-f'). Due frr. di pentole tripodi del tipo XIIa, conservanti ognuno uno dei piedi cilindrici e il n. 219 parte del fondo piano e breve tratto della parete vert. e legg. convessa. Arg. rosso mattone; il n. 219 reca un'ingubb. rossa scura leggermente annerita dal fuoco ed il n. 220 patina cinerognola (cfr. fig. 111, nn. 1666 sgg.).

221–225 (a), 226 (b). Sei frr. di pareti e fondi di pentole e tegami, tutti molto anneriti all'est. (363).

c) Altri tipi.

227 (f-f') (fig. 125). Fr. di brocca, conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo sottile arrotondato, ingrossato in fuori mediante un listello applicato appena sotto l'orlo, a sez. triangolare con la tesa orizz. legg. incavata; all'int. dell'orlo un altro piccolo incavo. Accentuate tracce del tornio all'int. del collo. Arg. bruno-beige; ingubb. bianco-beige.

228 (f-f') (fig. 125). Fr. prob. di brocca, conservante breve tratto del collo a parete concava e l'orlo svasato ed ingrossato in fuori con un listello applicato sì da rendere il profilo bifido (mancante dell'estremità) e con all'int. un largo incavo poco profondo. Arg. rosso mattone; ingubb. grigio-rosso scuro.

229 (f-f'). Fr. di brocca od olla, conservante un tratto del collo e l'orlo svasato con l'estremità appiattita al di sopra e con incavo verso lo spigolo int. Arg. rosa, carica di particelle nere e bianche; ingubb. poco aderente, grigio-bianca.

230–231 (a), 232 (d), 233 (e), 234 (f-f'). Cinque anse o frr. di anse di vari tipi di brocche, anforette e pentole o tegami, i nn. 230 e 234 a nastro con due e tre solchi longitudinali, il n. 231 a bastoncino a gomito rialzato, n. 233 conservante l'attacco inf. di ansa a nastro con scanalatura centrale appena pronunciata e n. 232 a nastro con solco mediano. L'arg. varia dal bruno o rosso-bruno, all'arancione, al grigio.

235 (f-f'). Fr. di vaso con piede a listello svasato (cfr. str. VI, nn. 1729–1734, p. 296, fig. 111, nn. 1731 e 1734), conservante brevissimo tratto del fondo convesso, il piede a listello alto e svasato ad estremità arrotondata e un tratto della parete espansa e convessa. Arg. rosso-bruna scura; superf. uguale ma più grigiastria.

b) Piatti-coperchi rossi con «orlo annerito» (364).

236 (b), 237–238 (c). Tre frr. di piatti o coperchi, conservanti breve tratto della parete espansa e l'orlo, legg. ingrossato ed arrotondato nei nn. 236 e 237, ed appena svasato ed arrotondato nel n. 238. Arg. rosso-arancione; superf. uguale salvo all'orlo che è affumicato e grigio.

e) Coperchi.

A: coperchi di piccole dimensioni (v. str. VI, p. 297).

239 (a). Fr. di coperchio dello stesso tipo del n. 1786 str. VI (fig. 112) differente solo per la parte legg. convessa, conservante un tratto della parete e l'orlo vert. con l'angolo di congiunzione fortemente sporgente. Arg. compatta con fessure int., rosso-bruna scura; superf. est. uguale, int. fortemente annerita dal fuoco.

240 (a), 241 (f-f') (fig. 125). Due frr. di coperchietti conservanti un tratto della parete svasata e l'orlo, nel n. 240 appena svasato ed ingrossato verso l'int. in modo da creare l'angolo di appoggio, nel n. 241 semplicemente svasato. Arg. rosso mattone e bruna.

B: coperchi di medie e grandi dimensioni (v. str. VI, p. 297).

242 (f-f'). Fr. di coperchio del 1° gruppo, conservante un tratto della parete conica svasata e l'orlo piegato in fuori. Arg. bruna; superf. grigio-bruna (cfr. str. VI, nn. 1729 sgg., fig. 112).

(363) Tutti scartati.

(364) Vedi str. VII, p. 220, n. 23.

243-244 (*f-f²*). Due frr. di coperchi del 2° gruppo, conservanti un tratto della parete svasata e l'orlo svasato. Arg. rosso-bruna (cfr. str. VI, nn. 1801 sgg., fig. 112).

245 (*a*), 246-247 (*b*), 248 (*c*). Quattro frr. di coperchi del 3° gruppo, conservanti un tratto della parete svasata e l'orlo appena svasato, legg. ingrossato in fuori, arrotondato nei nn. 245-246 e 248 ed angolato nel n. 247 (cfr. fig. 112, str. VI, nn. 1807 e 1812). Arg. rosso-bruna e grigio-bruna nel n. 245 che ha l'orlo e parte della parete int. anneriti dal fuoco.

249 (*a*). Fr. di coperchio del 4° gruppo, conservante un tratto della parete svasata e l'orlo ingrossato in fuori, angolato. Arg. bruno-rossa scura; superf. grigio-rossa scura con orlo annerito grigio (cfr. fig. 112, str. VI n. 1832).

250 (*b*). Fr. di coperchio dell'8° gruppo, conservante un tratto della parete e l'orlo legg. appuntito. Arg. arancione (cfr. fig. 112, str. VI, n. 1841).

251 (*f-f²*). Fr. di coperchio, conservante un tratto della parete svasata, a profilo appena convesso, e l'orlo non differenziato nel profilo, ad estremità appiattita ed oblique verso l'int. Arg. arancione; superf. più chiara e grigiastria.

252 (*b*). Fr. conservante un tratto della parete svasata e parte della presa irregolare e rozza.

253 (*f-f²*) (fig. 126). Fr. incerto se parte centrale di coperchio o puntale di piccola anfora: conserva un tratto della parete espansa rettilinea (corpo conico) terminante con un bottone globulare vuoto. Inciso sulla parete un segno curvilineo desinente con piccolo tratto trasversale. Arg. nocciola, carica di particelle nere; ingubb. farinosa, bianco-crema all'est.

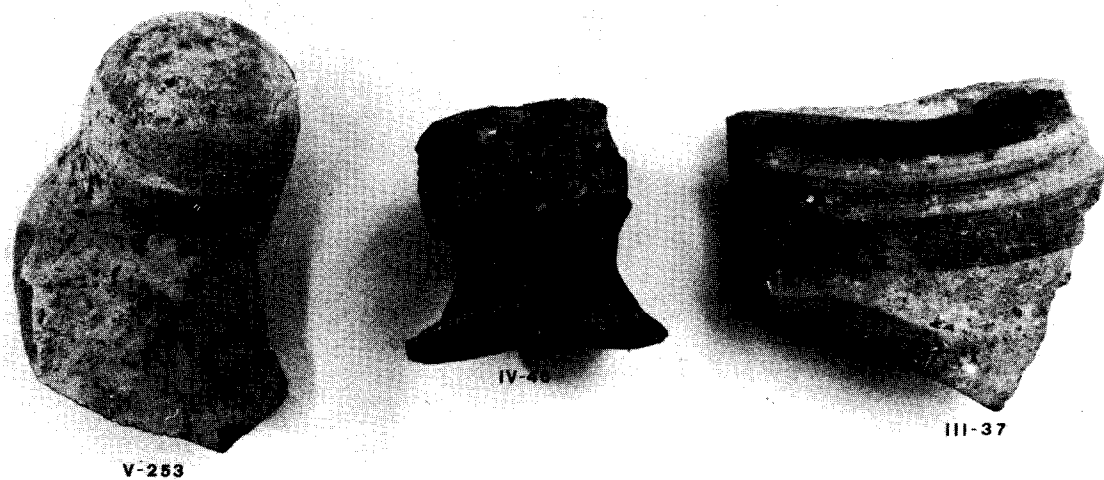


Fig. 126. — Str. V: n. 253 coperchio o puntale con incisione; str. IV, n. 46, scarto di fornace; str. III, n. 37, spalla di vaso con dec. dipinta.

ANFORE

a) Forma Dressel 1 A o simili.

254 (*c*) (fig. 127). Fr. di orlo a fascia rilevata, fortemente inclinata verso l'alto e legg. concava. Avendo perso la sagoma triangolare è più prob. che si tratti di un'anfora del tipo Dr.1A che non di un'anfora greco-italica. Arg. rossa, porosa, carica di minuscoli granuli neri; ingubb. bianco-crema.

255 (*b*), 256 (*f-f²*). Due frr. di puntali pieni così frammentari da non poter accertarne la forma esatta. L'arg. del primo è rosso-bruna scura compatta con minuscoli granuli neri ed alcuni bianchi con ingubb. biancastra, molto sottile da lasciar trasparire il rosso dell'arg.; nell'altro è più porosa, con piccoli granuli neri ed alcuni lucenti e bianchi; ingubb. bianco-crema più spessa che nel primo. L'arg. del n. 256 è uguale al n. 254 ma anche a quella delle anfore Dr. 2-4 tipo «L. Eumachi» (365), mentre l'arg. del n. 255 è molto simile ma non identica. A causa dell'estrema frammentarietà dei due puntali non è possibile accertare se si tratti di anfore del tipo Dr. 1A o di Dr. 2-5 tipo «L. Eumachi» oppure di un altro tipo di produzione campana.

(365) TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaire...*, p. 40.

b) Forma Dressel 2-5.

1) Forma Dressel 2-4 del tipo «L. Eumachi» (366).

257 (*b*). Fr. di ansa a doppio bastone, conservante un tratto della parte vert.; in alto — che dovrebbe essere poco sotto il gomito — i bastoni sono legg. appiattiti da rendere la sezione rettangolare (367). Arg. rosso-bruna scura carica di minuscoli granuli neri e alcuni lucenti, porosa con fratture estremamente irregolari; ingubb. bianco-rosacea. I due bastoni sono staccati, fatto molto frequente in questo tipo di anfora (368).

2) Forma Dressel 2-4 «tarraconese» (369).

258 (*b*) (fig. 127). Fr., conservante un tratto del collo e la parte sup., fino a sotto il gomito, dell'ansa a nastro ingrossato con profondo solco mediano (falsa bifida) con gomito ad angolo netto legg. appuntito. Arg. rosso mattone acceso, carica di particelle bianche e alcuni grigie e altre, specialmente evidenti in superf., a riflessi d'oro (370).

259 (*b*), 260 (*c*), 261-262 (*d*), 263 (*f-f²*) (fig. 127, n. 263). Quattro frr. di parete del corpo e un fr., n. 263, conservanti la spalla obliqua e legg. concava e un tratto del corpo che si congiunge alla spalla con un angolo ottuso; in alto sembra sia il resto di un basso anello rilevato alla congiunzione fra spalla e collo. Arg. e superf. uguali al n. 258 salvo nel n. 263 che porta tracce di una sottile ingubb. rossa scura. Ciò, secondo Tchernia e Zevi, è insolito (371), ma sia la forma che la tipica arg. rendono sicura l'attribuzione del fr. ad una anfora «tarraconese».

3) Altri tipi di forma Dressel 2-5.

264 (*b*), 265 (*e*), (fig. 127). Due frr. di anfore di forma Dr. 2-5, conservanti una parte di un'ansa a doppio bastone, l'uno il tratto vert. fin sotto il gomito ove i bastoni sono legg. appiattiti; il secondo minuscolo tratto del collo e la parte sup. dell'ansa a gomito legg. rialzato ed arrotondato, simile per il profilo alle anse del tipo «L. Eumachi» (372). Oltre alla forma anche le caratteristiche dell'argilla sono molto simili a quelle del tipo «L. Eumachi»: granulosa a fratture irregolari; color rosso-marrone o quasi lillacea nel n. 265, con numerose minuscole particelle nere, ma con elevata presenza anche di bianche; ingubb. nel n. 264 color crema, tanto sottile da lasciar trasparire il colore dell'arg. e dare un tono rosa, nel n. 265 spessa e biancastra. A differenza delle anfore Dr. 2-4 tipo «L. Eumachi» i due bastoni dell'ansa sembrano fermamente saldati l'uno all'altro.

266 (*c*), 267 (*a*) (fig. 127). Due frr. di anfore prob. di forma Dr. 4 e piuttosto simili ai nn. 1930-1932 str. VI (fig. 115), conservante il primo parte del collo cilindrico e legg. gonfio, l'orlo ad anello appiattito, poco sporgente e piano al di sopra e la parte sup. — fino a poco sotto il gomito — di un'ansa a doppio bastone a gomito legg. rialzato arrotondato al di sopra ed appiattito subito sotto il gomito da creare un angolo ottuso; la sez. dei bastoni sotto il gomito è rettangolare; all'int. del collo, in corrispondenza dell'attacco dell'ansa impronta di dito; il secondo conserva solo breve tratto del collo con profonda impronta digitale all'int. in corrispondenza dell'attacco dell'ansa e la parte sup. fino al gomito rialzato ed arrotondato di un'ansa a doppio bastone. Arg. del n. 266 depurata color nocciola-rosa al nucleo e nocciola-gialla ai margini con minuscole particelle nere e bianche lucenti e rosse alcune delle quali più grandi; ingubb. spessa, bianco-crema in parte scrostata; il n. 267 invece è piuttosto malcotto tanto che i colori originali sono cambiati; l'arg. varia dal grigio al beige-bruno; la superf. è nera e all'est. v'è ingubb. grigio-verdognola con macchie annerite.

c) Anfore varie d'argilla depurata, compatta e pesante.

268-269 (*f-f²*). Due frr. di ansa a nastro ingrossato, la prima piuttosto larga, la seconda più piccola e stretta. Arg. compatta e pesante rosso-bruna scura nel n. 268 con minuscole particelle nere e bianche e con ingubb. a bagno d'arg.

(366) Vedi str. VI, p. 303 sgg., e TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaire...*, pp. 37 sgg., fig. 3, per il tipo di argilla v. p. 40.

(367) Cfr. *op. cit.*, fig. 3, 5 e 6 e p. 61.

(368) Vedi nota prec.

(369) TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaire...*, pp. 35 sgg., per l'argilla v. p. 37, per le caratteristiche di forma p. 57, figg. 1, 2 e 4.

(370) Cfr. *op. cit.*, fig. 2, 1, 2 e 10.

(371) *Op. cit.*, p. 37, cfr. anche nota 1.

(372) Cfr. TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaire...*, fig. 3, 4-6.

biancastra, nel n. 269 con particelle appena visibili ad occhio nudo, nere, bianche e lucenti; ingubb. più spessa crema-giallastra. Potrebbero forse essere di anfore forma Dr. 1A o simili.

270 (c), 271-272 (f-f'). Tre frr. di anse a bastone a sez. pressappoco circolare. L'arg. nei primi due è compatta e pesante mentre nel terzo è più leggera pur sempre compatta e depuratissima. Arg. e l'ingubb. variano nel colore: n. 270 nocciola-rosa con numerose particelle nere e alcune rosse di natura vulcanica; ingubb. spessa giallo-verdognola; nel n. 271

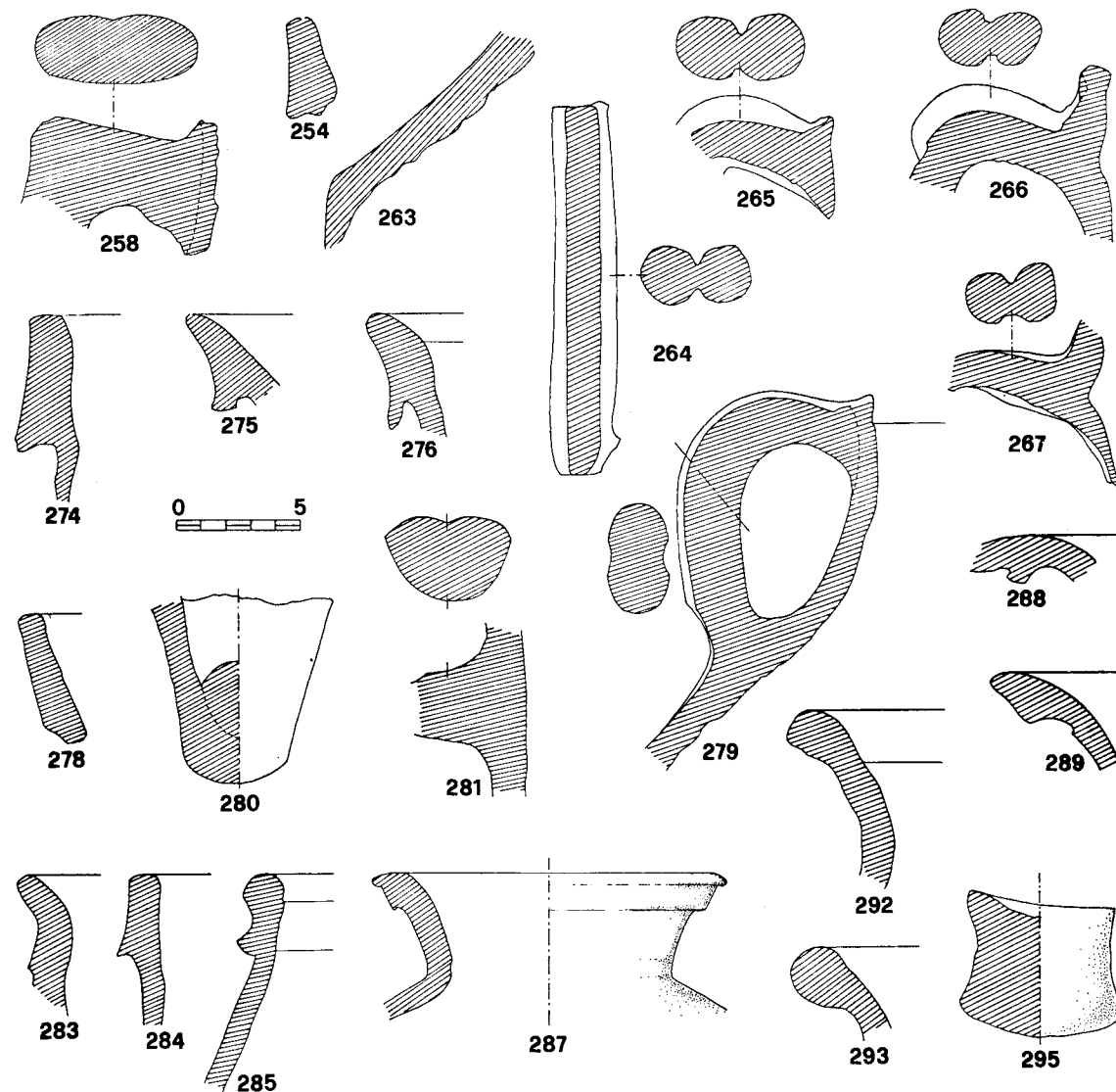


Fig. 127. — Str. V: Anfore: Dr.-Lamb. IA o simile, n. 254; Dr. 2-5, tipo «tarraconese», nn. 258-263, altri tipi, nn. 264-267; Dr. 7-13 o affini, nn. 274-276; Oberaden 82, nn. 278-281; incerte con orlo a fascia rilevata, nn. 283-285; tipo «punico» 1, n. 287; 2 (Dr. 18), nn. 288-289; varie incerte, nn. 292-295.

nocciola-beige pallido con minuscoli inclusi neri, bruni e lucenti e senza ingubb.; nel n. 272 giallo-verdognola, gialla ai margini con particelle appena visibili nere e rosse ed ingubb. farinosa bianco-crema.

273 (f-f'). Fr. di anfora d'incerta forma, conservante un tratto della spalla obliqua a profilo rigido e un tratto della parete del corpo, appena convessa che si congiunge con la spalla ad un angolo marcato. Arg. compatta e pesante, rosso mattone, carica di granuli neri e bianchi e minuscoli cristallini lucenti; leggerissima ingubb. a bagno d'arg., dello stesso colore ma più chiaro.

d) Forma Dressel 7-13 o affini.

274 (f-f') (fig. 127). Fr. di anfora, prob. variante antica delle forme Dr. 7-11 o simile, conservante esiguo tratto del collo e l'orlo a larga fascia rilevata quasi vert., con profonda gola sottostante, ad estremità appiattita e internamente concavo. Arg. depurata e compatta, giallo-verdognola con numerose particelle nere, rosse e lucenti; ingubb. color beige-rosa.

275 (f-f') (fig. 127). Fr., conservante brevissimo tratto del collo svasato e l'orlo svasato a fascia rilevata e concava con profonda gola sottostante. Arg. arancio-rosa nel nucleo, gialla ai margini, con minuscoli inclusi bianchi, neri e rossi, alcuni dei quali più grandi; ingubb. crema-giallo legg. farinosa. L'orlo è simile agli orli di forma Oberaden 80 e 81 i quali sono considerati forme antiche della Dr. 7-11 (373). L'arg. è già quella tipica per le anfore Dr. 7-11 (374).

276 (f-f') (fig. 127). Fr. di anfora forse del tipo antico delle forme Dr. 7-11 (Oberaden 80 e 81) o simile, conservante brevissimo tratto del collo che si allarga verso l'imboccatura e l'orlo ampiamente svasato con rigonfiamento int. ed a fascia rilevata est., pendente e a profilo concavo, simile se non identico a certi orli delle forme Oberaden 80 e 81 (375). L'arg. è però piuttosto diversa del solito; ben depurata, color nocciola-arancio omogeneo con piccoli inclusi rossi e neri e bianchi piccolissimi; ingubb. molto rovinata a bagno d'argilla biancastra.

277 (a). Fr. di anfora prob. di una delle forme Dr. 7-11 o affine: è conservato un piccolissimo tratto del collo con la parte sup. di un'ansa a nastro ingrossato con larga e profonda scanalatura mediana. Arg. depurata giallo-nocciola chiara, beige ai margini; ingubb. grigio-crema legg. farinosa con macchie annerite.

e) Forma Oberaden 82 (v. str. VI, pp. 309 sgg.).

278 (f-f') (fig. 127). Fr. di anfora tipo Oberaden 82, Haltern 70, conservante l'orlo legg. obliquo in fuori ad alta fascia poco rilevata e legg. convessa. Arg. bruno-beige chiara, bruno-nocciola al margine est., carica di particelle piccole e alcuni più grandi di quarzo; ingubb. crema-beige.

279 (f-f') (fig. 127). Fr., conservante parte della spalla e del collo non differenziati nel profilo, e una delle brevi anse a nastro con profonda scanalatura mediana impostata sul collo e sulla spalla. Arg. ed ingubb. identiche al prec.; è anzi possibile siano due frr. non congiungenti di una stessa anfora.

280 (b) (fig. 127). Fr. di puntale a forma conica allungata con estremità convessa, chiuso all'int. con una pallina d'arg. È probabile che sia di anfora Oberaden 82 anche se non è esclusa l'appartenenza a un'anfora Dr. 20 antica (376). Arg. grigio-beige nel nucleo, che degrada in bruno-beige e bruno-nocciola chiaro al margine est.; è carica di particelle grandi e minuscole di quarzo, con alcuni puntini neri lucenti.

281 (b) (fig. 127). Molto simile per le caratteristiche d'arg. è un fr. che se non della forma Oberaden 82 dovrebbe essere di una forma apparentata: conserva un minuscolo tratto del collo che pare cilindrico e più stretto di quanto solito nella forma Oberaden 82, e l'inizio di un'ansa a nastro ingrossato con profondo solco mediano. Arg. carica di particelle di quarzo e meno numerosi i granuli neri e rossi e di color bruno chiaro; ingubb. piuttosto spessa, bianco-crema, tendente al giallo, con visibili i granuli dell'arg.

f) Forma Dressel 20.

282 (d). Fr. della parete del corpo. Arg. del «tipo antico», porosa carica di particelle di quarzo, grigia al nucleo, beige-rosata; ingubb. beige-rosata.

g) Anfore di forme incerte con orlo a fascia rilevata.

283 (f-f') (fig. 127). Fr. di anfora, conservante brevissimo tratto del collo e l'orlo svasato a fascia est. poco rilevata, ma sagomata. Arg. grigia nel nucleo, rosa verso i margini, carica di particelle nere e bianco-grigie; ingubb. a bagno d'arg. rosata.

284 (a) (fig. 127). Fr. di anfora, prob. di piccole dimensioni, di incerta forma, conservante breve tratto del collo e l'orlo a fascia rilevata ed obliqua verso l'int. con l'estremità sup. arrotondata e legg. ingrossata verso l'est. Arg. depurata, nocciola-rossa con minuscole particelle nere e bianche; ingubb. crema-nocciola.

(373) Cfr. Oberaden, fig. 21a, 1-9 e tav. 37, 80-81. Vedi anche Zevi, 1966, pp. 231 e 239 sg., nota 91.

(374) Zevi, 1966, p. 231.

(375) Oberaden, fig. 21a, 1, 3a.

(376) Cfr. TCHERNIA-ZEVI, Amphores vinaires..., fig. 2, 15-16.

285 (f-f²) (fig. 127). Fr. di anfora di forma molto incerta, conservante un tratto del collo piuttosto largo, conico e gonfio, e l'orlo appena svasato a fascia rilevata e sagomata. Arg. e superf. grigia con in superf. bollette d'aria, caratteristiche di eccessiva cottura se non di vero e proprio scarto di fornace.

b) Anfore di tipo «punico».

1) A breve collo ed orlo a listello (cfr. str. VI, p. 313, nn. 1995 sgg.).

286 (a), 287 (f-f²) (fig. 127, n. 287). Due frr. di dimensioni diversi di anfore o anforette di questo tipo o affine, il primo piccolo ed a pareti piuttosto sottili, conservante il collo breve e legg. convesso e l'orlo ingrossato in fuori a piccolo listello con un solco poco sotto l'estremità sup. arrotondata; il secondo più grande (fig. 127), conservante un tratto della spalla espansa e legg. obliqua, il collo breve che si allarga verso l'orlo che è uguale al prec. L'arg. sempre carica di puntini bianchi è, però, bruna nel n. 286 e grigia verso la parte int. e grigio-lillacea verso la parte est. nel n. 287; ingubb. crema-gialliccia. I due frr. differiscono leggermente dal tipo 1 nello str. VI (nn. 1995-1998) sia per la forma (il collo è ancora più breve e si allarga più verso l'orlo) che per l'argilla più bruna che rossa. La differenza del colore dell'argilla può dipendere da variazioni nelle condizioni di cottura mentre le differenze nella forma potrebbero indicare varianti del tipo.

2) Di tipo c.d. Dressel 18.

288 (f-f²), 289 (c) (fig. 127). Due frr., del tipo c.d. Dr. 18, il n. 289 però, incerto se di anfora o di bacino o simile (cfr. str. VI, nn. 1999 sgg., p. 314), conservanti il primo l'orlo ampiamente svasato con l'estremità a listello pendente e sagomato mediante un solco orizz. Arg. compatta rosso-bruna con puntini bianchi e particelle più grosse rosse-brune; ingubb. farinosa crema (cfr. lo str. VI, n. 2001, fig. 116, per forma e arg.); il n. 289 conserva anch'esso l'orlo ampiamente svasato (o la parete se bacino) e l'estremità (od orlo) a fascia rilevata obliqua con linea rilevata a gradino, sotto il listello. Arg. rosso-bruna; ingubb. rosa.

i) Forma Dressel 26 (cfr. str. VI, p. 313, nn. 1990 sgg.).

290 (a), 291 (e). Due frr., conservanti il primo un breve tratto dell'ansa a bastone breve con l'attacco prob. inf., il secondo quasi l'intera ansa a bastone breve con due costole longitudinali ed un tratto del collo. Arg. rossa piuttosto compatta con puntini bianchi e meno frequenti piccoli granuli neri; ingubb. crema-gialla.

j) Anfore di forme incerte.

292 (f-f²) (fig. 127). Fr. di anfora conservante l'orlo svasato a tromba, legg. ingrossato verso l'estremità ed appena sagomato all'est., all'estremità inf. del fr. c'è un ripiegio del profilo verso l'est. che dovrebbe essere l'inizio della spalla o, meno prob., del collo. La forma è piuttosto strana e difficilmente determinabile. Arg. rosso-bruna con una sottilissima fascia giallo-nocciola verso la superf. est., con piccolissime fessure int. provocate da minuscole particelle lucenti non visibili a occhio nudo e con meno frequenti e più grandi particelle bianco-brune quasi trasparenti e alcune bianche; ingubb. bianco-crema all'est.

293 (a) (fig. 127). Fr. di anfora d'incerta forma, conservante l'orlo molto svasato ed ingrossato (a sezione ovale) e la piega verso l'est. di ciò che sembra il collo. Arg. depurata, compatta, a frattura irregolari, giallo-zolfo con minuscole particelle nere lucenti e rosso-brune; ingubb. crema-gialla. L'arg. è molto simile a quella di certe anfore Dressel 7-11 o altre affini e più antiche; ma per la forma dell'orlo non conosco confronto.

294 (a), 295 (f-f²) (fig. 127, n. 295). Due frr. di anfore di incerta forma, conservanti il primo un tratto del collo con parte dell'attacco dell'ansa (prob. a nastro) che si stende verso il centro del collo, il secondo la parte inf. di un puntale a parete legg. concava, a punta conico-emisferica schiacciata, simile per forma a puntali di forma Dr. 2-4 «tarraconesi». Arg. rosso mattone, carica di puntini bianchi, nel n. 294 anche con particelle rosso-brune e, nel n. 295, con particelle e granuli più grossi neri apparentemente vulcanici e con nucleo rosso scuro; il n. 294 ha ingubb. sottile rossa scura.

296 (f-f²), 297 (e). Due frr. di forme incerte, conservanti il primo parte di un puntale vuoto prob. allungato, conico ad estremità convessa; il secondo un tratto del fondo espanso e il; puntale piccolo ed appuntito. N. 296: arg. nocciola carica di particelle nere e rosso-brune con ingubb. rosata; n. 297 arg. depurata variante nel colore tra grigio-bruno, beige, nocciola e rossastro; ingubb. crema-rosata.

298 (f-f²). Ansa a nastro vert. con costola mediana di piccola anfora o grande brocca di incerta forma. Arg. rossa; sottile ingubb. a bagno d'arg. grigio-crema.

VARIA

a) Metalli.

299 (f-f²) (fig. 123). Fr. di piastra o nastro di piombo attualmente di forma rozzamente triangolare e con tutti e tre i lati irregolari o per rottura o indentazione intenzionale. Mis. cons. cm. 7 × 7.

300 (d), 301 (c). Fr. di grande chiodo o perno di ferro, corrosivo e ossidato, e fr. di chiodo di ferro, conservante la capocchia emisferica schiacciata.

302 (f-f²). Scoria di ferro.

303-304 (c). Fr. di chiodino di bronzo con capocchia discoide e fr. di nastrino di bronzo, corrosivi e ossidati.

c) Intonaci.

305-318. I pochi frr. di intonaci ritrovati in questo strato sono composti di calce assai grossolana mista con sabbia nera e conservano generalmente solo il colore di fondo nero o rosso. Vi sono dieci frr. a fondo rosso di cui due con tracce di fasce sovradipinte bianche e verde-turchino, un fr. a fondo rosso-violaceo con fasce e linee bianche, beige e celeste ed infine tre frr. a fondo nero o nero-violaceo.

c) Marmo.

319. Un fr. di marmo bianco, compatto, a cristallini finissimi.

d) Osso.

320. Una zanna di maiale.

STRATO IV

Per la descrizione del piano-massicciata str. IV e i problemi ad esso relativi v. pp. 168 sgg. Il materiale ceramico raccolto nello strato non fornisce ulteriori dati per la datazione del rialzamento e della ricostruzione del portico in epoca claudia, oltre a quelli già esaminati negli strati precedenti. È soltanto da notare che la percentuale di materiale databile in età tiberiano-claudia è più alta in confronto agli strati VI e V, mentre i materiali più antichi sono più scarsi.

MONETA

Medio bronzo di Augusto prob. del 22 a. C. (saggio f²) (fig. 128). D/ Testa di Augusto a sin., con resti della leggenda [- - -] AVGVST [- - -] (la maggior parte della leggenda è fuori della moneta); R/ Grande SC nel centro con leggenda in gran parte obliterata [-] ASIN [- - -] ALLVS III V [- - -] (Inv. 19690). Cfr. *Brit. Mus. I*, p. 32 sg. con D/ CAESAR AVGVSTVS TRIBVNICIA POTESTATE; R/ C. ASINIVS GALLVS III VIR A.A.A.F.F., del 22 a. C.

CERAMICA FINE

Ceramica a vernice nera.

In questo strato si sono raccolti solo tre frr. di ceramica a vernice nera di cui due informi.

1 (c). Fr. di coperchio svasato con orlo svasato e con gola sottostante. Arg. grigiastria; vernice grigio-nera.

Terra sigillata.

In questo strato la sigillata non è più così variata come negli str. VI e V. Tutti i frr., ad esclusione di uno, sono di fabbrica aretina od italica «classica» e «tardiva» cioè di pasta e vernice non distinguibili da quella aretina di buona età. Nessun fr. sud-gallico.

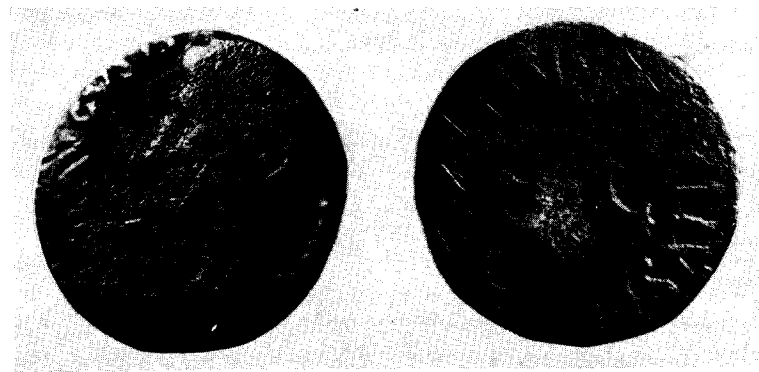


Fig. 128. — Str. IV: M.B. di Augusto prob. del 22 a.C.

a) *Terra sigillata aretina ed italica.*

2-3 (c) (fig. 129). Due frr. (uno ricomposto da due pezzi) prob. di una stessa coppa di forma difficilmente identificabile, forse Drag. 29 o cratere tipo Drag.-Watz. V. (377) Il primo conserva un tratto della parete sup. con resto della decor. in rilievo: in alto si intravede appena la parte inf. di una zona con motivo a piccoli elementi curvi non identificabili, delimitata sotto da due linee orizz. rilevate poco pronunciate, indi largo toro poco rilevato, sotto il quale altre tre linee rilevate delimitanti in alto il campo decorato, del quale restano in alto rosette a sei petali allineate e sotto esse la parte sup., larga e arrotondata, di grandi petali allungati a baccelli radianti da sotto, contornati da una o due irregolari linee rilevate. Il secondo conserva parte della parete inf. con resto della decor. in rilievo: l'inizio stretto e rettilineo di petali a baccelli uguali nei dettagli a quelli del n. 2 e sotto due linee orizz. poco rilevate distanziate. Arg. nocciola-rosata; vernice rosso-bruna spessa e con riflessi legg. metallici (378).

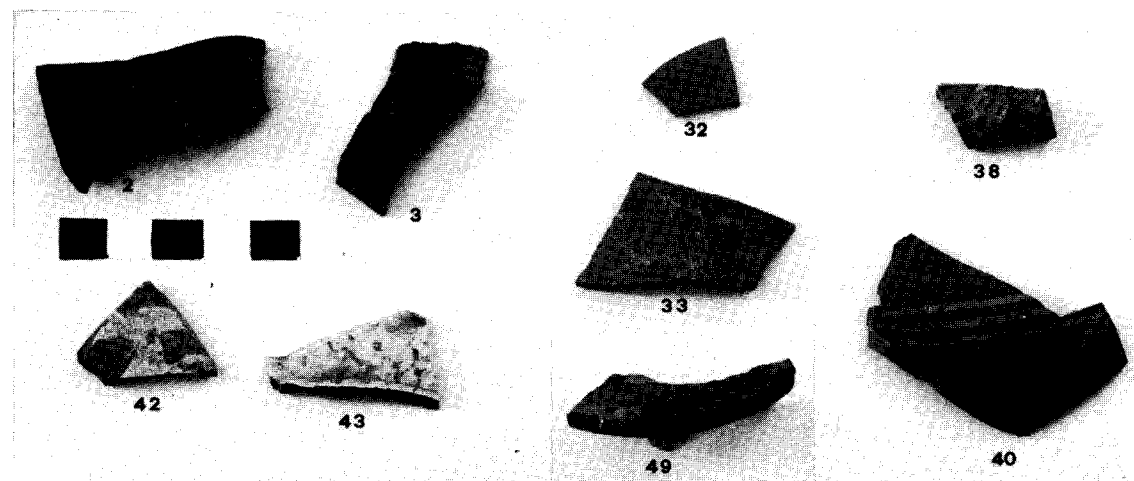


Fig. 129. — Str. IV: Ceramica fine: t.s. aretina, nn. 2-3; pareti sottili, nn. 32-40; cer. dipinta, nn. 42-43; lucerna, n. 49.

4 (c). Fr. di piatto del tipo *Haltern 2* (tav. X), Goudineau 39 (p. 306), conservante un tratto del fondo piano e l'orlo vert., obliquo all'int. (assottigliantesi, cioè, verso l'estremità), diviso all'est. con cordoni orizz. rilevati in alto ed in basso e una fascia rettilinea mediana decorata con striature impresse a rotella; all'int. solco poco pronunciato subito sotto l'estremità. La forma dell'orlo è intermedia fra quella della *Haltern n. 2* e quella della Goudineau 39, a o b (379).

5 (c) (fig. 130). Due frr. non combacianti (ricomposti l'uno da tre, l'altro da dieci frr.) di un grande piatto tipo Goudineau 39 (p. 306), conservante gran parte del fondo piano ispessentesi verso il piede che manca, e l'orlo vert. con lieve

(377) DRAGENDORFF-WATZINGER, fig. 2. Cfr. OSWALD-PRYCE, tav. III sgg. per la forma 29 (spec. tav. III, 4).

(378) Cfr. DRAGENDORFF-WATZINGER, fig. 1, 14 per i motivi decorativi.

(379) *Haltern*, fig. 2,5; GOUDINEAU, p. 306.

rilievo orizz. poco sporgente in alto dell'orlo e sulla carena, la fascia in mezzo rettilinea (variante del Goudineau 39 a). Intorno all'orlo erano disposti gruppi in *applique* dei quali uno solo è conservato abbastanza bene da distinguere il motivo: è conservata la parte des. e sup. di una ghirlanda stilizzata con all'estremità una foglia di vite (380). Di due altre *applique* restano solo tracce non identificabili; all'int. del fondo è conservata parte di una fascia di striature impresse a rotella delimitata da doppie linee sottili incise. Arg. rosa chiara; vernice spessa e buona rosso-bruna tendente legg. al gialliccio. Ø ric. cm. 25 ca.

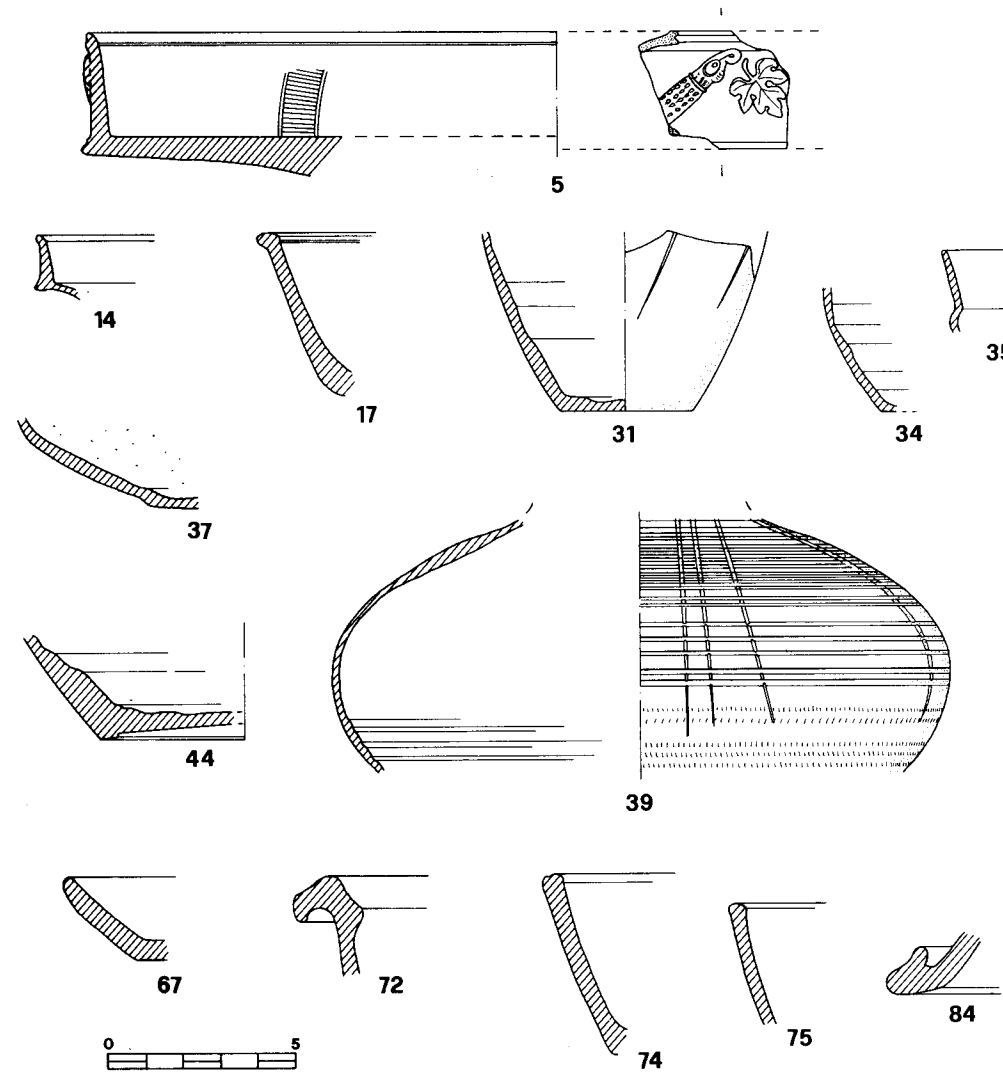


Fig. 130. — Str. IV: Ceramica fine, nn. 5-44: t.s. aretina o italica, nn. 5-17; pareti sottili, nn. 31-39; fine varia, n. 44; ceramica comune: a vernice rossa int., n. 67; grezza, nn. 72-84.

6 (b). Fr. di piatto del tipo Goudineau 39 c (p. 306), conservante breve tratto del fondo legg. obliquo e l'orlo vert. rettilineo delimitato in alto ed in basso da rilievo arrotondato; all'int., sotto l'estremità dell'orlo, solco poco pronunciato. Arg. bruno-rosa; vernice rosso-bruna opaca (381).

7-10 (c), 11 (d), 12 (f-f'). Cinque frr. di fondi ed un fr. di piede di piatti o patere di forma non precisabile, conservanti nell'int. parte della decor. a cerchi concentrici incisi.

13 (c). Fr. di coppa conica tipo Loeschcke 8 (*Haltern*, tav. X, *Oberaden*, tav. 23), Goudineau 27 (p. 298), conservante un tratto del corpo, la carena sporgente con due solchi sulla parete sottostante e l'orlo vert. tripartito all'est.

(380) Dettaglio che s'incontra in motivi più complessi, per esempio DRAGENDORFF-WATZINGER, n. 591, tav. 39.

(381) Cfr. anche OSWALD-PRYCE, tav. XLII, 11 (Tiberio-Claudio).

dal profilo più evoluto simile a quello delle coppette *Haltern* 9 (tav. X), Goudineau 37 (p. 305), senza divisione int. con solo un solco poco pronunciato all'interno dell'estremità. La carena e l'estremità legg. ingrossata dall'orlo sono decorate con trattini impressi a rotelle. Ricomposta da due frr.

14 (d) (fig. 130). Fr. di coppetta simile alla prec., derivata dal tipo Loeschcke 8 ma più evoluta, conservante un tratto della parete concava, del corpo conico e l'orlo vert. liscio, delimitato in alto e in basso da listelli arrotondati; solco poco pronunciato all'int. subito sotto l'estremità. Arg. rosa pallida; vernice spessa liscia, rosso-bruna.

15 (c). Fr. di coppetta di forma conico-emisferica tipo Pareti Gialle C2 n. 23 (382), conservante un tratto della parete e l'orlo piccolo e prominente a sez. triangolare non decorato. Il tipo appare in epoca tiberiana con decor. a rotella e piccole spirali in *applique* sull'orlo. Continua in epoca post-tiberiana apparentemente fino ad età flavia, ma generalmente priva della decor. in *applique* e sovente anche senza la decor. a rotella (383).

16 (c). Fr. di orlo convesso decorato con fasce sovrapposte di tratti impressi a rotella, prob. di coppa tipo Goudineau 32 (p. 302).

17 (f-f²) (fig. 130). Fr. di coppa o patera a parete piuttosto alta, legg. obliqua in fuori e convessa e orlo legg. sporgente in fuori. È possibile che sia una variante del tipo Goudineau 43 (p. 308), forma tardiva, posteriore al 20/25 d.C. Arg. rosa-gialliccia; vernice rosso-bruna.

18 (f-f²). Fr. di orlo svasato a listello est. sagomato, forse di un cratere tipo Loeschcke 18 (384), variante del Drag. I a-d (385).

19 (a), 20-21 (b), 22 (c). Quattro frr. di orli vert. o legg. obliqui verso l'int., due (nn. 19 e 22) con bordo sporgente, due (nn. 20 e 21) con l'estremità differenziata solo con una o più linee incise. Sono troppo piccoli per stabilire la forma, se patere tipo Goudineau 39 (p. 306), o coppe o pissidi tipo Goudineau 40 o 41 (p. 307), o, come nel n. 20, addirittura di coppa o tazza ovoide-emisferica.

23-24 (b), 25-28 (c). Sei frr. di carena o attacco fra fondo e parete di piatti e coppe di forme incerte; i nn. 25-26 potrebbero appartenere a coppe coniche o pissidi tipo Goudineau 27, 37, 40 o 41, il n. 25 a piatto tipo Goudineau 39.

29 (c). Fr. minuscolo di fondo di incerta forma, forse coppa conica, conservante parte di un bollo iscritto in un cerchio inciso. La frammentarietà del pezzo non consente di accertare se il bollo fosse rettangolare irregolare o in *planta pedis*, né se quello che resta delle lettere sia l'inizio o la fine; sembra però che si possa trattare della fine con le lettere AV (il tratto orizz. della A è incerto).

b) Terra sigillata orientale.

30 (f-f²). Fr. informe, prob. parte di fondo di un piatto, conservante resto di un cerchio inciso. Arg. rosso-bruna tendente al mattone con minuscole particelle bianche e nere. La vernice bruno-arancio, setosa e poco aderente, sembra più tipica dell'«ESA» che non dell'«ESB», che generalmente è più bruna. Non è però possibile stabilire né classe né forma del piccolo e informe fr.

Ceramica a pareti sottili.

a) Pareti sottili varie.

31 (d) (fig. 130). Tre frr. non congiungenti di un bicchiere ovoide, conservante il fondo piano non differenziato nel profilo, e la parte inf. del corpo ovoide; decorato con singole linee vert. legg. oblique incise piuttosto profondamente. Arg. compatta grigia; superf. int. grigia con evidenti tracce del tornio; est. grigia nella parte inf. e bruno-rosata più in alto. È probabilmente databile ad epoca augustea, considerando la forma ancora vicina alle forme di bicchieri non ansate ovoidi, come p. es. Cosa IV e la decorazione a singole linee incise e non «a pettine» che diviene popolare soprattutto dall'età tiberiana in poi.

(382) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 80, figg. 53, nn. 203, 153; 57, n. B3, 31.

(383) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 80 e nota 3; *Antioch IV*, 1, p. 70 (n. 102, tav. XII 25). Frammenti ad orlo non decorato sono stati rinvenuti ultimamente anche ad Ostia nello scavo sotto la Taberna dell'Invidioso negli strati claudi e post-claudi e vengono dunque a confermare le osservazioni del Comfort in *Antioch IV*, 1, p. 70 (vedi *Ostia-Invidioso*, in questo volume).

(384) *Haltern*, fig. 7,1-2.

(385) DRAGENDORFF-WATZINGER, fig. 2.

32 (c), 33 (f-f²) (fig. 129). Due frr. di bicchieri o bocalini conico-ovoidi decorati con fasce vert. di linee incise «a pettine», conservanti un tratto della parete, il n. 33 a pareti più spesse e prob. di bocalino. Arg. nel n. 32 compatta color *beige-rosato*, nel n. 33 bruno-arancio con all'est. sottile ingubb. *beige-gialla*.

34 (c) (fig. 130). Fr. di bicchiere ovoide, conservante un tratto del fondo piano e della parete del corpo ovoide (forma Cosa IV). Arg. bruna con piccole particelle bianche; superf. bruna.

35 (c) (fig. 130). Fr. prob. di bicchiere, conservante brevissimo tratto della spalla che rientra a spigolo verso l'orlo alto, quasi vert. Pareti sottilissime; arg. a due strati, rosa-bruna verso l'int., grigia verso l'est., patina grigia all'est.

36 (b). Orlo svasato, prob. di bicchiere ovoide o conico-ovoide. Arg. nocciola; superf. nocciola-rossa, orlo grigio.

37 (f-f²) (fig. 130). Fr. di tazza emisferica, conservante il fondo a disco appena differenziato e la parte bassa del corpo espansa e schiacciata fino alla curva verso la parte sup. Arg. rosata con particelle bianche; vernice diluita rosa-lillacea con sfumature grigie, sabbata su ambedue lati.

38 (a) (fig. 129). Fr. di parete di vaso di incerta forma decorato in tecnica mista, cioè sabbata e *à la barbotine*. Il fr. è troppo piccolo perché si distingua bene il motivo decorativo, ma sembra si tratti della decor. a rete od a creste irregolari «spider web decoration». Pareti non molto sottili; arg. nocciola pallida; vernice arancione-bruna con sfumature grigiastre e con deboli riflessi metallici sia all'int. che all'est. Il fr. come prob. anche il n. prec. è prob. databile alla tarda età tiberiana o età claudia (386).

b) Ceramica a superficie bruna chiara o nocciola lisciata.

A questa classe eterogenea ho accennato già nella pubblicazione del materiale della Casa delle Pareti Gialle (387). Come già menzionato in tale occasione, le varie categorie raggruppate sotto questo titolo ci raggiungono generalmente solo con frammenti piuttosto malridotti che non permettono di individuare le forme se non che si tratta per lo più di brocche. In questo strato sono presenti due tipi finora individuati: ad ingubbiatura compatta e interamente lisciata bruno chiara e lisciata a sottili strisce a stecca.

39 (c) (fig. 130). Fr. di brocca ricomposto da 9 frr., conservante la spalla piuttosto larga, legg. oblique e convessa e la congiunzione arrotondata fra spalla e corpo che doveva essere ovoide-conico. La spalla è, in tutta la sua largh. cons., decorata con solchi concentrici traversati da linee spezzate radianti, incisi e spazati irregolarmente; subito sotto la curvatura verso il corpo v'è una serie di fasce consistenti ognuna di due o più linee sovrapposte di trattini incisi a rotella con zone lisce fraposte; mancando il resto del corpo non è possibile accertare se tutto il corpo era decorato in tal modo o se la decor. a rotella era limitata solo alla zona in alto.

Pareti sottili; arg. ocrea; ingubb. est. bruno-rosacea chiara lisciata e, nelle zone senza decor., anche legg. lucida. La forma non ricostruibile nei dettagli dovrebbe essere a collo molto stretto (non è conservato l'attacco al collo nel fr. più largo della spalla) e a corpo più o meno simile a quello di una brocca trovata nello str. IB1 nello scavo sotto la Casa delle Pareti Gialle (388).

40 (d), 41 (e) (fig. 129, n. 40). Due frr. prob. di una stessa brocca, conservante un tratto della spalla larga e convessa, arrotondata verso la congiunzione col corpo; decor. al punto di congiunzione di tre solchi paralleli orizz. Arg. rosso-ocrea; superf. est. nocciola-bruna, levigata con stecca a strisce vert. sulla spalla e lisciata interamente sotto la zona dei solchi.

Ceramica fine varia.

42 (c), 43 (d) (fig. 129). Due frr. informi di vasi di incerta forma con resti di decor. sovradipinta su una spessa ingubb. bianca. Nel n. 42 si distingue un motivo prob. di tralci e foglie d'edera stilizzate dipinte in rosso, nel n. 43 solo due trattini ad una estremità del fr., forse anch'essi parte di una decor. floreale. Arg. compatta rosso-bruna tendente al rosa con minuscole particelle bianche e nere; ingubb. bianca, nel n. 43 anche all'int. Non conosco confronti per una qualsiasi classe di ceramica dipinta in questo modo durante il I sec. d.C. e i frr. sono purtroppo troppo minuscoli per ipotizzarne la forma.

44 (f-f²) (fig. 130). Fr. prob. di brocca, conservante il fondo legg. convesso con piccolo piede ad anello, non differenziato nel profilo, e un tratto della parete del corpo ovoide; decor. a fasce sovrapposte di fitte striature allungate

(386) Cfr. MARABIN MOEVS, *Cosa*, p. 178, col. 2 sg.; per la grossolanità del motivo a rete cfr. anche n. 418, tav. 84.

(387) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 164 § h.

(388) *Ostia-Pareti Gialle*, IB1, n. 18, fig. 66.

imprese a rotella e, sull'est. del piede, a tratti più brevi anch'essi a rotella. Arg. nocciola-rossa-bruna con l'est., incluso il fondo, coperto da spessa ingubb. bianco-crema. L'unico confronto, anche se non sicuro, sembra un fr. di parete di uno strato flavio nello scavo delle Terme del Nuotatore ad Ostia (389).

45 (d). Dodici frr. non combacianti della spalla e della parete di una brocca d'incerta forma, conservante su un fr. l'attacco inf. di un'ansa a nastro. La superf. è ravvivata da sottili linee doppie o multiple irregolari incise. Pareti in parte piuttosto sottili; arg. beige-rosata; sottile ingubb. beige-gialliccia all'est.

Ceramica a vernice scadente.

46 (c) (fig. 126). Scarto di fornace frammentario di una brocca-lagynos del tipo str. VI, nn. 162 sgg. (fig. 90), conservante un tratto contorto della spalla il collo stretto conico con rigonfiamento a metà alt. e mancante dell'orlo, e l'attacco sup. compresso e contorto dell'ansa; al lato del collo è attaccato un fr. di spalla. Arg. grigia; superf. grigio-verdognola in parte «smaltata» dall'eccessiva cottura. La vernice si distingue solo come alcune tracce di un grigio più scuro.

47 (d). Fr. di parete di brocca d'incerta forma con resto di vernice rossa colata dall'alto. Arg. nocciola-rosata.

48 (f-f'). Quattro frr. informi non congiungenti e forse di più di un vaso. Arg. compatta rosata; sottile vernice diluita e non uniforme variante nel colore dal grigio-rosa al bruno, opaca; c'è in parte anche all'int.; uno dei fr. conserva un profondo ma irregolare solco orizz. Le forti tracce del tornio all'int. indicano una forma chiusa.

LUCERNE.

In questo strato sono stati rinvenuti pochissimi frr. di lucerne dei quali la maggior parte (sei frr.) di parete del corpo e del becco di forme non precisabili e solo un fr. con forma definita:

49 (b) (fig. 129). Fr. di lucerna tipo Loeschcke IV o V, Broneer XXIII o XXIV, conservante un tratto della parete e la spalla, di media largh. e legg. sfuggente, divisa dal disco da una bassa costola arrotondata; decorata con ovoli contornati da doppie linee in rilievo. Arg. nocciola-rosata pallida; vernice diluita rosso-bruna.

VETRO

50 (d). Quattro frr. di tazza o bicchiere di incerta forma, decorati con linee incise delle quali si conservano i resti di due a una estremità dei frr. Vetro sottilissimo trasparente, verde-giallo.

51 (d). Fr. informe a parete più spessa color verde scuro.

CERAMICA COMUNE

A. Ceramica depurata chiara.

52 (f-f'). Fr. di brocca od olla del tipo str. VI, Va (fig. 105, n. 842 sgg.) conservante un tratto della parete e l'orlo svasato a fascia legg. rialzata ed estremità sfaccettata. Arg. rosata con leggerissima ingubb. biancastra.

53 (c). Fr. di orlo ad estremità sporgente ed appiattita al di sopra, di brocca, olla od anforetta di incerta forma. Arg. nocciola-rosa; ingubb. nocciola-gialla.

54-55 (c), 56-57 (d), 58 (f-f'). Cinque frr. di anse a nastro, i nn. 55 e 56 e 57 con tre solchi longitudinali; gli altri con due.

59-60 (c). Due frr. di brocche prob. di uno dei tipi I-IV dello str. VI, conservanti un tratto della spalla larga e legg. obliqua con la congiunzione col corpo ad angolo ottuso nel primo e a spigolo nel secondo.

61-63 (c), 64-66 (f-f'). Sei frr. di fondi di brocche di cui cinque con piede ad anello ed un tratto della parete ed uno (n. 66) piano e legg. rialzato. I nn. 61-65 hanno il tipo d'arg. delle brocche dello «scarico» dello str. VI (p. 263) mentre il n. 66, a pareti più spesse, ha arg. meno compatta bianco-verdognola con particelle nere e rosse ed ingubb. est. bianco-crema tendente al verdognolo.

(389) Cfr. *Ostia-Nuotatore III*, p. 251, tav. LVIII, fig. 511.

B. Ceramica a vernice rossa interna.

67 (a), 68 (b), 69 (c) (fig. 130, n. 67). Tre frr. di tegami, i nn. 67 e 69 conservanti breve tratto del fondo largo e piano e la parete obliqua, legg. ricurva verso l'orlo assottigliato ed arrotondato, il n. 68 solo parte del fondo piano. Arg. grezza rossa-bruna con miche lucenti e particelle bianche e nere. Vernice int. rosso-bruno-arancione lisciata a stecca, setosa.

C. Ceramica grezza.

a) Pentole, olle e tegami.

70 (f-f'). Fr. di pentola tipo VIa dello str. VI (fig. 110), conservante un brevissimo tratto della parete e l'orlo largo in fuori superiormente legg. convesso e con l'estremità pendente ma non ingrossata. Arg. rosso-bruna; superf. est. annerita.

71 (c). Fr. di pentola del tipo VI d (fig. 110), conservante breve tratto della parete e l'orlo orizz. in fuori a tesa legg. concava e l'estremità angolata.

72 (a) (fig. 130). Fr. di pentola o tegame variante (f) del tipo VI non presente nello str. VI, conservante un tratto della parete vert. e l'orlo teso in fuori decisamente pendente e ad estremità ingrossata; è legg. concavo al di sopra e sotto lo spigolo int. v'è un largo e poco profondo incavo (a gradino). Arg. arancione-rossa; superf. int. uguale, est. a patina grigia disposta a strisce alternate sottili e più spesse. È una variante che trova confronto non puntuale in uno strato flavio nelle Terme del Nuotatore ad Ostia (390).

73 (c). Fr. di tegame o pentola tipo VIIa (fig. 110), conservante un tratto della parete ricurva od inclinata verso l'imboccatura e l'orlo applicato, teso in fuori legg. obliquo e un poco ingrossato all'estremità con gola sottostante e con gradino all'int. per appoggiarvi il coperchio. Arg. rosso-arancione; superf. est. e orlo a patina cinerognola annerita dal fuoco.

74 (c) (fig. 130). Fr. di tegame, variante più rigida del tipo X (str. VI, fig. 111), conservante minuscolo tratto del fondo largo e piano, la parete quasi vert. ed appena convessa e l'orlo arrotondato con sottilissimo solco al di sopra; l'angolo di congiunzione fra fondo e parete è smussato e munito di un solco poco accentuato. Arg. rosso-bruna; superf. uguale, annerita all'est. il fondo e la parte inf. della parete. La variante del tipo X a pareti più rigide è presente nello scavo della Casa delle Pareti Gialle, con pareti però generalmente più oblique (391).

75 (b) (fig. 130). Fr. di tegame o di ciotola, conservante un tratto della parete legg. convessa e l'orlo appena ingrossato ed arrotondato ad estremità legg. obliqua verso l'int. Pareti piuttosto sottili; arg. rosso-arancione; superf. rosso-bruna con macchie annerite. È incerta la forma; la parete indica una forma piuttosto profonda e emisferica, forse una ciotola oppure una variante più profonda e a fondo meno largo di tegame tipo X.

76-77 (b), 78 (c). Tre frr. di tegami di vari tipi, conservanti parte del fondo largo e piano oppure con il margine rialzato a sottile piede; il n. 76 è rigato.

79 (c). Fr. di parete di tegame o pentola «biconica» conservante la carena ad angolo ottuso e legg. arrotondato.

80 (f-f'). Fr. di pentola tripode, tipo XII (fig. 111), conservante un piede rozzamente cilindrico e breve tratto del fondo piano e della parete appena obliqua. Arg. arancione-rossa; superf. est. a patina cinerognola.

b) Altri vasi.

81 (c). Fr. di brocca o anforetta, conservante il collo breve e cilindrico allargantesi legg. verso il basso e l'attacco sup. di un'ansa vert. a nastro apparentemente con solcature longitudinali. Arg. rosso-bruna; all'est. resti di ingubb., molto consumata, nocciola.

c) Piatti-coperchi rossi ad orlo annerito.

82-83 (c). Due frr. di piatti o coperchi di forma molto svasata quasi piana, conservanti un tratto della parete e l'orlo appena ingrossato ed arrotondato. Arg. rosso-arancione; superf. uguale con l'orlo «annerito» a patina cinerognola. Nel n. 82 l'orlo e la superf. int. presentano inoltre macchie di annerimento da fuoco o fumo.

(390) Cfr. *Ostia-Nuotatore II*, tav. XLI, fig. 320.

(391) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 86, n. 251 (str. A4) e fig. 117, n. 101 (str. A3).

d) Coperchi (e piatti).

84 (c) (fig. 130). Fr. di coperchio, conservante breve tratto della parete svasata legg. convessa e l'orlo svasato con listello est. appiattito e legg. concavo, con profonda gola sottostante. Arg. grezza nocciola; superf. nocciola-grigia (cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, A4, n. 273, fig. 87).

85 (a). Orlo svasato di coperchio. Arg. grigio-bruna; superf. annerita.

86-87 (f-f²). Due frr. di coperchi o di piatti di forma espansa e convessa a orlo legg. ingrossato e arrotondato del tutto simile, per forma e per arg. ai «piatti-coperchi» ad orlo annerito, ma con orlo rosso-arancione come l'arg. e la superf. (per la forma cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, n. 261a).

88 (c). Fr. di coperchio, conservante tratto della parete e l'orlo simile ai prec. Arg. rosso-bruna al nucleo, più bruna ai margini; superf. grigio-rossa con orlo annerito dal fuoco.

ANFORE

a) Forma Dressel 2-5 e simili.

1) Forma Dressel 2-4 del tipo «L. Eumachi» (392).

89 (e) (fig. 131). Fr., conservante breve tratto del collo, l'orlo ad anello angolato e la punta sup. di un'ansa a doppio bastone a largo gomito legg. rialzato. Arg. granulosa rosso-lillacea al nucleo, bruna ai margini con fratture irregolari e numerose particelle nere e alcune bianche lucenti; ingubb. bianco-crema all'est. (393). L'orlo, quasi triangolare in sez., è di forma finora insolita in questo tipo di anfora (in genere è a semplice anello arrotondato o appiattito) (394).

2) Forma Dressel 2-4 «tarraconese» (395).

90 (b), 91-92 (d), 93 (f-f²). Quattro frr. di spalla obliqua di cui due conservano l'angolo di congiunzione col corpo; il n. 91 combacia col n. 261 nello str. V. Arg., carica di puntini bianchi e meno numerose particelle vitree e grigie e particelle scintillanti dorate particolarmente notevoli in superf., nel n. 90 color rosso mattone al nucleo e rosso-bruna ai margini con limiti netti, nei nn. 91-92 rosso-bruna omogenea e nel n. 93 rosso mattone.

94 (c) (fig. 131). Puntale allungato, pieno, con l'estremità legg. arrotondata (396). Arg. solita.

3) Forma Dressel 2-5 (altri tipi).

95 (c) (fig. 131). Fr. conservante un tratto del collo piuttosto largo e l'inizio dell'orlo e la parte sup. dell'ansa a doppio bastone fino a sotto il gomito. La parte sup. dell'ansa è allungata e legg. obliqua verso l'alto con gomito ad angolo vivo. È curiosa la formazione poco accentuata dei due bastoni nella parte sup. e prima del gomito; il falso doppio bastone è creato mediante due solchi neanche molto profondi su ambedue le facce, tuttavia «saldati» l'uno all'altro al di sotto con un cordolo d'arg. di rinforzo. La parte sotto il gomito è a vero doppio bastone. Curiose - per un'anfora Dr. 2-5 - anche le caratteristiche d'arg., beige-bruna con un degrassante abbondante di particelle di quarzo piuttosto notevoli (mm. 2) alcune più grandi nere e minuscole particelle nere e rosse alcune delle quali hanno uno scintillio d'oro al riflesso della luce; sottilissima ingubb. all'est. variante da bruno-beige a nocciola pallido.

96 (c). Fr. di uno dei bastoni di un'ansa a doppio bastone. Arg. molto depurata nocciola-bruna con minuscole particelle lucenti e nere.

97 (a), 98 (b), 99 (f-f²) (fig. 131, nn. 98, 99). Tre frr., prob. di anfore Dr. 2-5 o simili, conservanti un tratto del collo e l'orlo ad anello arrotondato, nel n. 98 più sporgente e con la parte inf. tagliata a spigolo; nel n. 99 resta minuscola traccia dell'attacco dell'ansa. Arg. chiara, nel n. 97 arancione-rosa con ingubb. sottile rosacea, nel n. 98 nocciola pallido con

(392) Cfr. str. VI e V, pp. 303 sgg., e TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, pp. 37 sgg. e 61, fig. 3.

(393) Cfr. TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, p. 40.

(394) Si veda TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, p. 61 e fig. 3, nn. 1-3. Per la forma dell'ansa v. fig. 3, nn. 4-6.

(395) Cfr. str. VI e V, pp. 303, 337 TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, pp. 37 sgg. e 57 sgg., figg. 1, 2 e 4.

(396) Cfr. un puntale quasi identico dello scavo sotto le Terme di Nettuno sala del mosaico di Scilla (scavo 1968 inedito) str. XI-XII (claudio), TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, fig. 2, n. 13.

minuscoli inclusi neri e rossi e con ingubb. crema-nocciola, nel n. 99 infine nocciola-giallo vivo con alcuni grossi inclusi bianco-grigi, altri grigi, neri e rossi più piccoli ed abbondanti e infine altri minuscoli rossi e lucenti; ingubb. a bagno d'arg., più chiara.

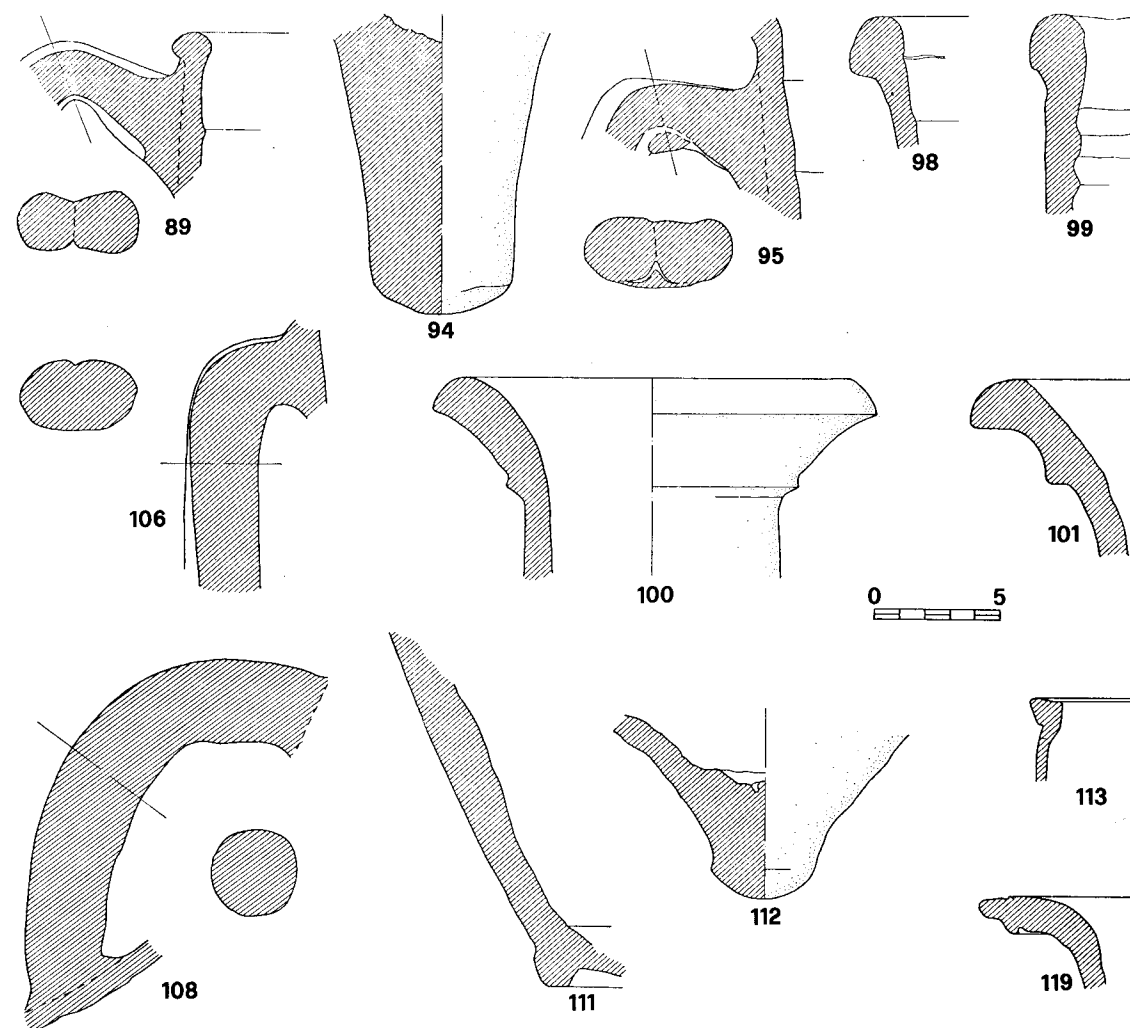


Fig. 131. - Str. IV: Anfore: Dr. 2-5, tipo «L. Eumachi», n. 89, «tarraconese», n. 94, altri tipi, nn. 95-99; Dr. 7-13, nn. 100-101; Dr. 14 o simile, n. 106; forme incerte, nn. 108-113; tipo «punico» 2 (Dr. 18), n. 119.

b) Forma Dressel 7-13 e simili.

100-101 (f-f²) (fig. 131). Frr. di due anfore di forma Dr. 7-11 (il n. 100 ricomposta da due pezzi), conservanti breve tratto del collo e l'orlo svasato a fascia rilevata e sagomata; nel primo il collo è meno svasato del solito e a parete legg. convessa con traccia dell'attacco dell'ansa sotto l'orlo; nel secondo il collo si allarga verso l'imboccatura a parete legg. concava ed il bordo sup. dell'orlo è più ingrossato e sporgente che nel n. 100. Arg. tipica delle anfore Dr. 7-11 pienamente evolute (397): compatta e depurata, arancio-rosa nel nucleo, gialla ai margini con particelle appena visibili rosso-brune e nere; ingubb. est. legg. farinosa, bianco-crema, talora tendente al verdognolo, e scrostata.

102-103 (c). Due frr. di anse a nastro di anfore di una delle forme Dr. 7-11, il n. 102 conservante l'attacco sup. al collo ed il gomito stretto. Arg. ed ingubb. del n. 102 uguali ai nn. prec., nel n. 103 l'arg. è più granulosa e con fessure int., arancione-rosa nel nucleo e giallo-verdognolo ai margini con evidenti inclusi rosso-bruni, neri e grigi lucenti e alcuni più grandi bianchi; ingubb. crema-verdognola (cfr. str. VI, n. 1961, p. 308).

(397) Vedi ZEVI, 1966, p. 231.

104 (*f-f'*). Fr. di anfora, incerto se di forma Dr. 7-11, Dr. 38-39 o Beltrán IIB (398), conservante un tratto della parete del collo e parte sup. dell'ansa a nastro a gomito molto stretto e rialzato, munita di solcature longitudinali poco pronunciate. Arg. compatta e ben depurata arancio-rosa al nucleo, giallo-beige ai margini; ingubb. crema-gialliccia, legg. farinosa.

105 (*a*). Fr. di anfora di incerta forma, conservante un tratto del collo apparentemente piuttosto largo e forse cilindrico e l'inizio di un'ansa a nastro largo e a gomito stretto con profondo e per quanto pare largo solco mediano. Arg. compatta, nocciola-arancio chiaro omogenea salvo per una venatura serpeggiante grigio-marrone al margine int. e l'estremo margine più bruno; è carica di piccole particelle bianche oblunghe e di meno abbondanti minuscoli inclusi lucenti; ingubb. est. bianca tendente al crema o al giallo. Per la forma il fr. potrebbe appartenere ad un'anfora di forma Dr. 7-13 o Beltrán II, o simile ma l'arg. così diversa dal solito rende dubbia l'identificazione.

c) Forma Dressel 14 o simile.

106 (*f-f'*) (fig. 131). Fr. di ansa a nastro molto ingrossato con profondo e ben distinto solco mediano ed a gomito molto stretto. Arg. granulosa, rosso-bruna, carica di grossi granuli bianchi ed alcuni più piccoli grigi lucenti ed altri, evidenti specialmente in superf. con riflesso d'oro; ingubb. rosso-violacea. Di questo tipo ad arg. quasi identica a quella delle anfore Dr. 2-4 «Tarraconesi» abbiamo trattato in connessione dei nn. 1966-1967 nello str. VI (p. 308 sg.) e proposto dubitativamente una designazione come anfora «proto» Dr. 14 o Dr. 14 antica (399).

d) Forma Dressel 20.

107 (*d*). Fr. di anfora di forma Dr. 20, conservante un tratto della spalla con l'attacco inf. dell'ansa a sezione pressoché circolare. Arg. piuttosto compatta con fessure int., grigia nel nucleo, degradante al grigio più chiaro e beige-rosato ai margini, con piccoli inclusi bianchi e grigi di quarzo e minuscole particelle nere e rosse; rozza ingubb. beige.

e) Anfore di forme incerte.

108 (*f-f'*) (fig. 131). Ansa a bastone a profilo incurvato, sez. quasi circolare, lunga cm. 17,5 ca. Nella parte int. dell'ansa v'è una serie di impronte di dita, una vicino all'attacco sup., una al gomito e una molto irregolare all'attacco inf.; anche ai lati dell'ansa, vicino all'attacco sup., vi sono delle impressioni probabilmente ottenute con le dita durante la lavorazione. Arg. compatta e pesante, depurata, rosata con particelle appena visibili nere e lucenti; superf. uguale, che non sembra ingubbiata. Non è identificabile la forma dell'anfora.

109 (*c*). Fr. di anfora di forma non identificabile, conservante gran parte del collo cilindrico che si allarga leggermente verso l'alto e breve tratto della spalla non differenziata dal collo nel profilo che, però, in un punto conserva l'ingrossamento per l'attacco inf. di un'ansa il cui attacco era quindi proprio vicino alla base del collo. Arg. arancione-rossiccia al margine int. e nocciola verso quello est., con inclusi di vario genere, bianchi opachi, grigi vitrei, grigi e rossi piuttosto grossi, e numerosi piccoli rossi e neri, alcuni di natura vulcanica che hanno lasciato solo piccoli vuoti e fessure int.; ingubb. est. biancastra. L'elemento caratteristico dell'attacco dell'ansa vicino alla base del collo sulla spalla non differenziata si ritrova in numerose forme come la Dr. 6 e le Dr. 7-13, 14, 15 etc. La Dr. 6 è da escludere soprattutto per le caratteristiche dell'arg. le Dr. 7, 9 e 10 per il collo più breve e tozzo. Le caratteristiche dell'arg. rendono inoltre precaria una pur solo ipotetica identificazione con le restanti forme elencate.

110 (*f-f'*). Fr. di un'ansa a nastro larga in alto e restringentesi verso il basso. Arg. nocciola-rosata con minuscole particelle nere, rosse e lucenti e alcune più grandi grigio-nere e rosso-brune; ingubb. biancastra.

111 (*c*) (fig. 131). Fr. di anfora, conservante parte del fondo con piede ad anello all'est. differenziato dalla parete mediante una leggera risega e un tratto piuttosto rigido e obliquo della parete del corpo conico almeno in basso. Arg.

(398) Per la forma Beltrán IIB, v. BELTRÁN-LLORIS, *Las anforas romanas*, pp. 433 sgg. Per le difficoltà di distinguere le forme Dr. 7-11 dalla Beltrán II A e B solo con aiuto di frr. di anse si v. anche la Panella in *Ostia-Nuotatore III*, pp. 505 sg.

(399) La Dr. 14 e prototipi e le forme Dr. 14 simili e le loro forme antiche sono ancora da studiare. Risulta infatti una certa confusione nelle identificazioni almeno talora si tratta di frr. di anse etc. Da Beltrán-Lloris e da Panella si trovano radunati sotto la rubrica Dr. 14 e simili anse e altri frr. di argille alquanto diverse come rossiccia o arancio o da Panella nocciola chiaro con nucleo tendente al giallo, rosa o rosso mattone con puntini bianchi (simile ai nostri frr.). La stessa cosa per l'ingubbiatura che secondo Beltrán è scura, secondo Panella bianco-crema, verdastra oppure rosata. Confusione anche con la Oberaden 82. Si v. BELTRÁN-LLORIS, *Las anforas romanas*, p. 459 e *Ostia-Nuotatore III*, pp. 515 sgg.

molto depurata con fessure int. e fratture a spigoli taglienti, beige-gialliccia eccetto per macchie irregolari e non ben limitate nel nucleo sfumanti da nocciola-bruno a beige scuro; alcuni inclusi grossi bianchi e altri minuscoli neri, grigi e bianchi; ingubb. est. bianco-beige, legg. farinosa (400).

112 (*f-f'*) (fig. 131). Fr. di anfora di incerta forma, conservante un tratto della parete obliqua del fondo ed il puntale piccolo e pieno, conico-cilindrico ad estremità convessa, appena differenziato nel profilo. Arg. compatta con fessure int., in sez. color nocciola-bruno all'int., più rosata all'est. con miche lucenti e rare particelle minuscole bianche, nere e rosse; sottilissima ingubb. bianco-grigia.

113 (*f-f'*) (fig. 131). Fr. di anfora di piccole dimensioni di incerta forma, conservante un tratto del collo apparentemente cilindrico e legg. «gonfio» che si restringe legg. in alto verso l'imboccatura e l'orlo a fascetta poco rilevata in basso, ma ben distinta, con gola sottostante e ingrossantesi verso l'estremità larga e spianata sopra ed appena obliqua verso l'int.; all'int., sotto l'orlo, largo incavo; all'est. sotto l'orlo resta traccia dell'attacco di un'ansa piuttosto grosso e tondeggiante e quindi adatto a un'ansa o a doppio bastone oppure, come nella forma Dr. 43, a bastone con gomito molto rialzato ed appuntito. Ø dell'orlo cm. 8 ca. (int. cm. 6). Arg. molto depurata nocciola-arancio vivo con minuscole particelle bianche e più rade nere; sottile ingubb. est. crema in parte scrostata. Tali caratteristiche potrebbero adattarsi alla forma Dr. 36 come alla forma già citata Dr. 43 che probabilmente corrisponde alla XXXVI di Pompei; ambedue sono presenti a Ercolano, la Dr. 43 in grande quantità (401). È però insolita la forma dell'orlo (che nella Dr. 43 è a fascetta poco rilevata internamente assottigliata verso l'estremità e nella Dr. 36 a quanto pare ad anello o a fascetta più rilevata). Ma un profilo piuttosto simile al nostro si trova in una Dr. 43 di Vindonissa (402). Tuttavia data l'estrema frammentarietà del pezzo non è possibile attribuirlo con certezza.

114 (*b*). Fr. di ansa, conservante la parte sup. fin sotto il gomito; a nastro molto ingrossato con il dorso rilevato, a profilo sfuggente col gomito a linea continua arrotondato all'est. stretto all'int. Arg. compatta a fratture irregolari, rosso-bruno-mattone con piccoli inclusi bianchi e neri; ingubb. apparentemente rosa (o a bagno d'arg.); forte incrostazione calcarea e cementizia. Dovrebbe trattarsi di una forma a collo breve e corpo prob. cilindrico, ma non si può meglio precisare.

115 (*b*). Fr. di ansa a nastro ingrossato piuttosto breve, a largo gomito e con largo solco mediano di anforetta o brocca di incerta forma. Arg. depuratissima con fessure int., beige-gialla; ingubb. crema-gialla legg. farinosa. Per l'arg. cfr. il fondo n. 111.

116-117 (*c*), 118 (*f-f'*). Tre frr. di anfore di incerta forma, conservanti parte della spalla e del corpo a ogiva od ovoide, il n. 116 tratto della spalla larga, obliqua e convessa congiungentesi alla parete del corpo con uno spigolo, il n. 117 con la congiunzione fra spigolo e corpo angolata e n. 118 a spalla convessa congiungentesi al corpo apparentemente ovoide con un angolo ottuso e conservante l'attacco inf. di un'ansa a nastro sulla spalla. N. 116: arg. compatta con fessure e buchetti int., grigia al nucleo, sfumata verso i margini in varie tonalità di bruno e con inclusi bianchi e radi neri; ingubb. est. crema-grigiastra; n. 117: arg. compatta, rosso-bruna con grosse e minuscole particelle vulcaniche nere e più rade e piccole bianche; n. 118: arg. nocciola-arancio, carica di miche nere e lucenti, particelle vulcaniche nere e minuscole bianche; ingubb. est. crema legg. rosacea.

119 (*f-f'*) (fig. 131). Fr. di orlo simile ai nn. 1999-2001 nello str. VI e come loro probabilmente di anfora c.d. Dressel 18, tipo «punico» (o di bacino o cratere?). Il fr. conserva brevissimo tratto del collo o della parete svasata e l'orlo svasato con listello est. sagomato (reso bifido mediante l'applicazione all'est. dell'orlo di una larga fascia ad estremità arrotondata, cfr. i nn. 1999-2000 str. VI); subito all'int. del listello sulla tesa convessa basso gradino e solco. Arg. rosso-bruna-arancio con solo l'estremo margine est. gialla, carica di piccoli granuli neri, rosso-bruni e bianchi, alcuni lucenti; radi gli inclusi più grossi neri e bianchi; ingubb. rosa. Per il profilo dell'orlo cfr. BELTRÁN-LLORIS, *Las anforas romanas*, fig. 202, nn. 10-13 (in particolare n. 10) ed il n. 1999 str. VI, p. 314, fig. 116 al quale è da confrontare anche per la tecnica, l'arg. e l'ingubb. (403).

(400) Cfr. str. VI, n. 2084, p. 318.

(401) *CIL* XV, tav. II; *CIL* IV, suppl. tav. III. Si v. ZEVI, 1966, p. 229 e A. MAIURI, *Ercolano i nuovi scavi (1947-1958)*, Roma 1958, p. 436; IDEM, *Ercolano Itin. Musei e Monum. d'Italia*, 1954, tav. XXIX, 52; sulla forma Dr. 36 informazioni verbali di Zevi.

(402) *Vindonissa-Keramik* tav. 27, n. 591; il corpo non è ricostruito in modo esatto, cfr. *CIL* IV, suppl. tav. III e *Ostia-Pianabella*, p. 464, figg. 39c e 42 (esemplare intero da Ercolano).

(403) Si veda la discussione su questi orli d'incerta forma a p. 314.

VARIA

a) Metalli.

120 (b) (fig. 132). Amo da pesca di filo di rame a sez. tonda, appiattito «a spatola» all'estremità sup. e con la punta triangolare. Conservazione assai buona, solo legg. corrosivo (Inv. 19695).

121 (d) (fig. 132). Oggetto, prob. manico ornamentale ad *applique* di bronzo a forma di larga pinza. Il lato inf. in gran parte frammentato è smerlettato e con due fori per chiodini o borchiette per fissare l'oggetto inserito fra le due lamine. Il lato sup., più stretto, è sormontato da un ornamento ad anellino angolato con due protuberanze arrotondate, sotto il quale sono due modanature. Lungh. cm. 6,3; largh. mass. 1,2 (Inv. 19697).

122 (b). Fr. di chiodo o di stilo di bronzo, conservante la punta ottusa; sez. quadrangolare. Lungh. cons. cm. 4,3.

123-124 (b), 125-128 (c), 129-130 (e). Otto fr. di chiodi di ferro molto corrosi, ossidati e contorti, sei dei quali conservanti la capocchia apparentemente molto larga, di forma conico-emisferica schiacciata (la forma è difficile a distinguere a causa della corrosione).

131-132 (c). Fr. di un rozzo nastro di piombo di incerto significato, forse parte di una grappa o legatura; irregolarmente trapezoidale in sez.; lungh. cons. cm. 6. Inoltre un fr. informe di piombo.

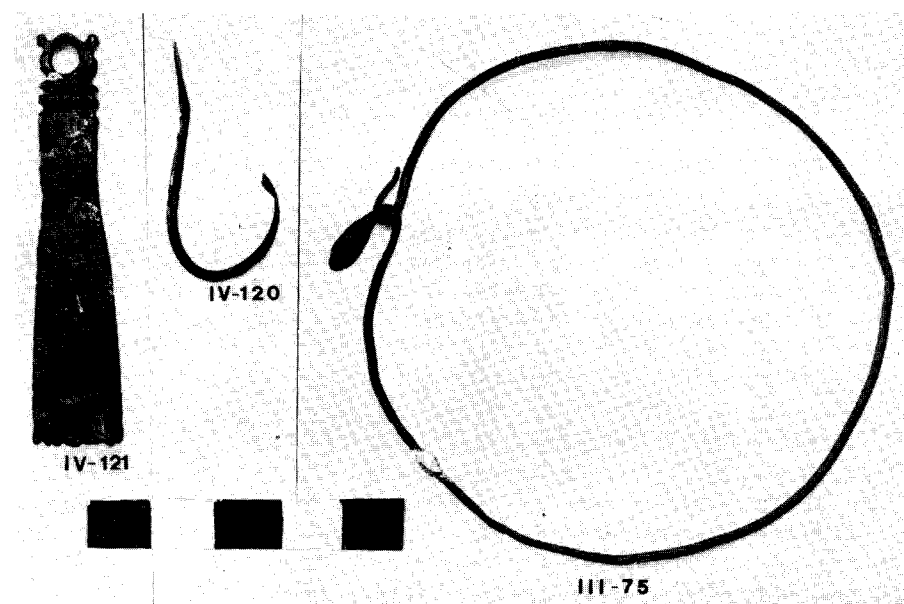


Fig. 132. - Oggetti di rame e di bronzo: str. IV, nn. 120-121; str. III, n. 75.

b) Laterizi.

133. Mattone da colonna, triangolare con uno dei lati curvo. Arg. gialla. Mis. cm. 13 × 10, 5 × 9; spess. 3,6.

c) Marmo.

134. Fr. informe di marmo bianco gessoso a cristalli piuttosto grandi.

d) Stucchi.

135-136. Un fr., conservante solo parte di un listello, e uno prob. di cornice o fregio conservante un tratto piano con listello arrotondato e zona delimitata dal listello di baccellature o foglie allungate; bianco.

INTONACI

In tutti i saggi *a - f²* (soprattutto nel *f-f²*) lo strato IV ha restituito una notevole quantità di intonaci, a fondo nero, rosso, bianco e giallo.

La decorazione generalmente doveva presentare campi più o meno grandi di colore unito nero, rosso, bianco e giallo, suddivisi, incorniciati od alternati da linee e fasce semplici o multiple, quest'ultime probabilmente parte di elementi architettonici sia che si tratti di fasce a colori fortemente contrastanti (colonne, pilastri, cornici in primo piano), sia di fasce poco contrastate in parte sovrapposte a colori sfumati (cornici, architravi, colonne etc. in secondo piano o nello sfondo meno illuminato) (404). Altri fr. hanno resti, spesso lacunosi, di motivi vegetali, probabilmente tralci, ghirlande o arabeschi. I frammenti che congiungono sono pochissimi e piuttosto piccoli e insufficienti per identificare i motivi e ancora meno i sistemi decorativi. Nel complesso sembra che si tratti di decorazioni di un II stile semplificato e artigianale con campi incorniciati da bordure lineari o divisi da colonne o pilastri schematizzati e con aperture con finte prospettive architettoniche piuttosto semplici. Solo un fr. con rappresentazioni figurate. Lo stile pittorico, se ciò si può definire, è impressionistico ed illusionistico semplificato.

Il rovescio degli intonaci è generalmente molto rovinato ma si conservano frammenti che recano l'impronta della parete cui erano applicati per constatare che tutti i tipi (a fondo nero, rosso e giallo), salvo quelli a fondo bianco che sembrano tutti di soffitto, decoravano sia pareti che soffitti. Quelli in cui il retro è meglio conservato sembrano in genere essere stati collocati su pareti in opera reticolata come mostrano le impronte oblique e piuttosto larghe; c'è però anche qualche frammento con impronte strette, probabilmente di muratura in laterizi (v. nn. 11 e 14).

I. Intonaci a fondo nero.

a) Motivi lineari (generalmente dettagli architettonici).

1 (fig. 133). Fr. ricomposto da tre pezzi, di decor. di soffitto: cinque linee parallele ma distanziate alternativamente bianche e gialle. Impronte di canne sul retro.

2 Due fr., l'uno con due linee ravvicinate ma staccate bianche, l'altro con tre linee accostate, le due est. bianche, l'int. rosso-porpora. Il primo con impronte di reticolato sul retro.

3 (fig. 133). Tre fr., uno con impronta di muro a reticolato sul retro, decorato con fasce e linee orizz. in parte sovrapposte rappresentante probabilmente parte di un architrave o cornice, in cui dall'alto in basso si susseguono i colori: rosso porpora, verde, bianco, nero, bianco, azzurro, verde, rosso porpora, rosso, bianco con sottilissima linea nera verso il margine inf. La parziale sovrapposizione delle linee e fasce dà delle mezze tinte ed una impressione illusoria di chiaroscuro piuttosto luminoso; il secondo, simile, ma appena distinguibile, e con le fasce in varie tonalità di grigio con una linea rossa ad una estremità, il terzo conserva solo una piccola parte di un elemento simile con una linea bianca che delimita una larga fascia porpora.

4 (fig. 133). Un fr. con larga fascia bianca sulla quale macchie rosse distanziate, prob. fiori.

b) Motivi vegetali.

5 (fig. 133). Fr., conservante una parte di un motivo floreale non ben identificabile: si vede parte del centro circolare-ovoide rosso e scuro circondato da linea gialla dalla quale partono a raggiera foglie di varie forme gialle, ai lati di

(404) Per il modo di rappresentare elementi architettonici lineari con fasce a colori contrastanti o a colori poco contrastanti e sovrapposti (sfumati) a seconda della profondità dei piani prospettici si v. soprattutto H. G. BEYEN, *Die pompeianische Wanddekoration vom zweiten bis zum vierten Stil, II: 1*, Haag 1960, *passim* e M. BORDA, *La pittura romana*, Milano 1958, figg. in pp. 19-53. Questa tecnica a fasce, la più semplice, rapida ed illusionistica a rendere ombre e luci in elementi architettonici dipinti non è certamente in uso solo nel II stile, ma in tutti gli stili, quando occorre una non troppo naturalistica illusione di ombre e luci su varie parti di colonne architravi etc..

un grande fior di loto con petalo centrale giallo e petali laterali appena visibili bianchi. Effetti di chiaroscuro sono stati resi con tocchi e tratti sovradipinti grigi e bianchi.

6 (fig. 133). Fr. conservante parte di un fiore, reso con rapidi tratti bianco-crema e rossi in parte sovrapposti.

7. Tre frr. prob. tutti di soffitto (due con impronte delle canne sul rovescio), conservanti piccola parte della decor. a ghirlande schematizzate oppure di tralci curvilinei a girali, il più grande: una linea curva di spess. non omogeneo resa mediante linee e tocchi sovradipinti verdi e bianchi da dare impressione di intreccio e sul lato, foglia verde a tocchi verde scuro, verde chiaro e bianco; gli altri due conservanti l'uno una linea curva bianca accompagnata da fascia spezzata a macchia verde, l'altro solo una linea curva color bianco-crema.

8 (fig. 133). Fr. conservante piccola parte di motivo a ghirlanda o fiore stilizzato: resta una linea centrale curva con ad un lato linea curva desinente in un ingrossamento curvo (petalo?) sull'altro lato tratto rettilineo, tutto in bianco.



Fig. 133. — Str. IV: intonaci su fondo nero.

9 (fig. 133). Frr. conservante parte di un motivo a ghirlanda molto schematizzato, consistente in alto in una fascia orizz. bianca con piccoli tocchi obliqui rossi sovradipinti, dalla quale parte linea curva bianca dal cui centro (all'estremità del fr.) pende una foglietta verde; il campo semicircolare fra fascia e ghirlanda è pieno, color rosso porpora. Effetti di chiaroscuro nella foglia resa con tratti sovradipinti bianchi e color crema. Impronta non tanto chiara prob. di parete in reticolato sul rovescio.

10. Fr. non decorato a fondo nero e a superficie convessa. Proveniente prob. dall'angolo fra parete e soffitto. Spesso strato di calce sul rovescio.

II. Intonaci a fondo rosso.

a) Motivi lineari (spesso architettonici).

11 (fig. 134). Sei frr., conservanti parte della decor. a linee e fasce accostate a colori contrastanti bianchi e grigi, bianchi e porpora e bianchi e neri. Sono apparentemente tutti di parete, uno conserva nette impronte oblique ma a distanza molto avvicinata (cm. 3-3,5 tra le giunture); sembrerebbe di muratura laterizia, forse da sopra un'apertura ad arco.

12. Tre frr. a fondo rosso-porpora con linee e fasce singole o duplici accostate, bianche e bianco-crema.

13. Due grandi frr. con linea bianca delimitante larga fascia (non conservata per intero) verde-turchino.

14 (fig. 134). Tre frr., conservanti parti di decor. rappresentanti dettagli architettonici (cornicioni o simili) a fasce e linee accostate ed in parte sovrapposte nel più grande in varie tonalità di bruno-beige e giallo assai scrostate e sbiadite, il secondo conservante larga fascia bianca e linee e fasce in varie tonalità gialle e grigie e il terzo linee e fasce in varie tonalità bianco, grigio e nero molto sbiadite. Sul più grande impronte orizz. e strette (cm. 4) sul rovescio, prob. di parete laterizia.

b) Motivi vegetali.

15 (fig. 134). Due frr. di soffitto, con resto di decor. di bordatura floreale stilizzata bianco-crema, con una linea da cui partono fiori a forma di tulipani.

16 (fig. 134). Fr. conservante parte di tre petali lanceolati bianchi.

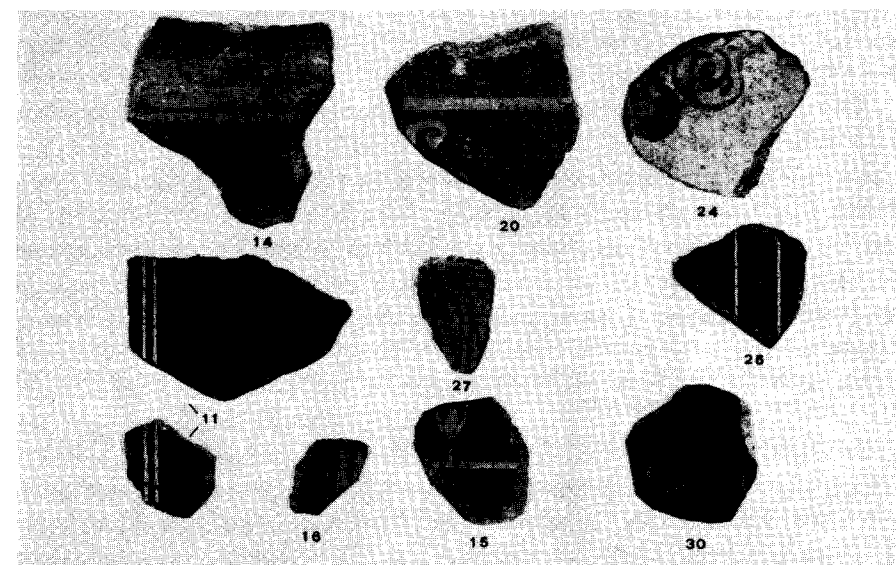


Fig. 134. — Str. IV: intonaci su fondo rosso nn. 11-16, giallo n. 20, bianco n. 24, vario nn. 26-30.

17. Due frr., il più grande ricomposto da due pezzi, conservanti un motivo apparentemente a ghirlanda consistente in sottile linea dalla quale pendono masse di fogliame non meglio distinte grigiastre ed alcuni fili bianchi forse di fiocchi o bende; tutto scrostato e sbiadito e quindi mal distinguibile; in alto si conserva la punta di una foglia allungata gialla (alloro?) ed al margine del fr. una linea bianca leggermente ricurva limitante uno spazio azzurro-grigio.

18 (fig. 135). Fr. molto bello di color violaceo sovradipinto sul fondo originale rosso: su una fascia grigio-viola, bordata da due o tre linee accostate e molto deboli viola e bruno-giallo, v'è un motivo floreale consistente in fiori isolati a due petali svasati con pistillo centrale, alternati con fiori aperti a quadrifoglio dipinti con piccoli tratti e tocchi viola scuro e bianco. Non è certo se la fascia corresse orizzontalmente o verticalmente. I colori sono poco contrastanti con un chiaroscuro molto luminoso. Sul rovescio impronta di parete in opera reticolata.

III. Intonaci a fondo giallo.

a) Motivi lineari.

19. Fr. con parte di larga fascia rossa delimitata da linea bianca.

b) Motivi vegetali.

20 (fig. 134). Due frr., l'uno conservante parte del campo a fondo giallo delimitato ad un lato da una fascia sottile bianca accostata ad una larga fascia verde-turchino; sul giallo, vicino alla linea bianca, parte di una volute in bianco, prob. resto di un fiore di loto schematizzato, l'altro conserva una linea rossa con denti di lupo gialli e resti di una voluta rosso porpora. Il primo fr. conserva sul rovescio l'impronta di opera reticolata.

21. Fr. con striscia nero-bruna, probabilmente stelo di un fiore.

IV. *Intonaci a fondo bianco.*

Sembrano tutti di soffitto con le impronte delle canne ben conservate in molti frr. In questo gruppo è difficile distinguere fra motivi lineari e floreali, dato che singole linee spesso fanno parte di tralci e festoni e molte delle bordure floreali sono schematizzate e lineari.

22. Tre frr., due conservanti solo una linea nera al margine e il terzo tre linee, nera, bianca e gialla.

23. Fr. con motivo floreale: una fascia rossa toccata ed in parte sovrapposta alla punta di una grande foglia verde e di un piccolo fiore a tre petali allungati e appuntiti color bruno-grigio.

24 (fig. 134). Tre frr., con resto di motivo a ghirlanda o festoni; l'uno conserva ad una estremità una linea curva gialla con al lato tracce di foglia verde e due fiori, uno prob. una rosa a spirale rossa, l'altro a tondo giallo e bruno non identificabile; una linea non colorata a solco passa in mezzo ai fiori; il secondo fr. reca una linea gialla non ben distinta con fogliame verde; il terzo conserva un ramo o una ghirlanda verde a fogliette differenziate ovali.

V. *Intonaci a fondo vario.*

25. Quattro frr. con fasce e linee grigie e bianche o gialle, grigie e bianche dividenti due campi, l'uno a fondo nero, l'altro a fondo rosso.

26 (fig. 134). Fr. con sottile linea bianca dividente un campo nero e uno giallo e con altra linea bianca distanziata sul campo giallo.

27 (fig. 134). Fr. conservante parte di una larga fascia (bordura?) decorativa nella quale resta un motivo floreale molto schematizzato in rosso porpora, consistente in due petali laterali e linee curve desinenti in volute ed un elemento mediano a triangolo allungato terminante in una macchia molto sbiadita; fondo non uniforme grigio-rosa (violaceo chiaro); ad una estremità delimitazione verso fascia o zona nera.

28. Due frr. non decorati a fondo celeste, prob. di larga fascia o fregio.

29 (fig. 135). Fr. di intonaco imitante rivestimento di pietra o marmo; il fondo è rosso-bruno-grigiastro con macchie e macchioline nere, rosse, gialle e bianche.

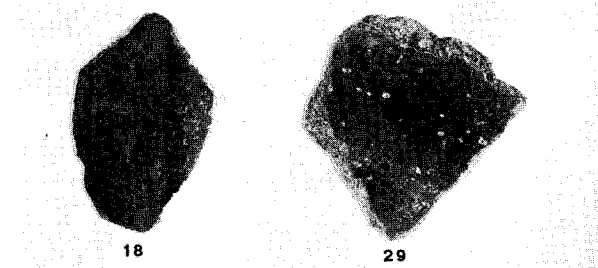


Fig. 135. — Str. IV, intonaci a fondo rosso n. 18, marmorato n. 29.

VI. *Intonaci con motivi figurativi.*

30 (fig. 134). Fr. a fondo violaceo scuro, conservante parte di una scena miniaturistica rappresentante apparentemente un uomo che addestra o stuzzica o saluta un cane. È conservato quasi l'intero cane, eccetto la coda, che con la parte ant. abbassata e la parte post. alzata è reso nel tipico atteggiamento di all'erta, sia esso difensivo, affettuoso o aggressivo. Dell'uomo è conservata solo la parte sup. col braccio piegato e proteso indicante una posizione chinata. Tutta la scena è dipinta in bianco.

VII. *Incerti.*

Alcuni pezzi con la superf. intonacata liscia e di colore unito bianco o rosso hanno uno strato di calce talmente grosso che sembra difficile si tratti di intonaco parietale o di soffitto: ovvero lo strato di calce sempre molto spesso, è frammisto con numerosi sassi grossi, elemento anche questo inconsueto negli intonaci parietali; potrebbero aver fatto parte di rivestimenti di banconi di vasche

o di cisterne. I frr. bianchi sono forse addirittura frr. staccati dal piano bianco congiunti con lo strato di calce, misto a sassi e cocci appartenente allo strato IV stesso.

31. Grande fr. con strato di calce sabbiosa spesso cm. 6 con la superf. liscia bianca.

32. Tre frr., due bianchi, uno rosso con lo strato di calce bianca frammisto a sassi e a cocci.

STRATO III

Lo strato III (massiciata, v. p. 168), l'ultimo degli strati di rialzamento, livellamento e stabilizzazione per la ricostruzione del portico in età claudia, è una sorta di massiciata — battuto non molto robusto che fungeva da sottofondo per il pavimento a mosaico del quale, nei tratti da noi esplorati, non è rimasto nulla. Era costituito da scaglie di tufo piuttosto friabile e terra compressa e battuta, nei punti meglio conservati compatto ed a superficie piuttosto piana mista con un poco di calce; è da supporre che in origine sopra si stendesse uno strato di calce, andato perduto insieme al mosaico (v. p. 190). Nella maggior parte dei casi, però, lo strato era stato manomesso, probabilmente in occasione della rimozione dei mosaici, e tutta la superficie di tuffetti è stata o completamente asportata oppure rimescolata così da presentarsi come uno strato di terra granulosa. Intrusioni dallo strato II sovrastante sono perciò possibili ed anzi da aspettarsi in quasi tutti i saggi, ma nell'esame dei materiali non si è rilevato nessun caso di presenze sospette o compromettenti.

Il materiale ceramico raccolto nella massiciata, str. III, non è molto abbondante. La maggior parte dei frammenti è databile all'epoca tiberiana (specialmente tardiva) e claudia non oltrepassando quest'ultima, e confermano quindi le conclusioni tratte dall'esame di tutto il complesso di strati di rialzamento del portico (VI-IV).

Nei saggi *d* ed *e* lo strato III mancava (v. pp. 172 sgg., 179 sg.); il materiale qui presentato proviene dunque dai saggi *a*, *b*, *c*, *f-f*.

Nel saggio *a*, dove la massiciata a tratti era particolarmente manomessa, è accaduto che in un punto parte dello str. III è stato scavato insieme con parte dello str. IV. Il poco materiale misto che ne è risultato verrà presentato a parte, dopo la descrizione del materiale dello str. III (v. p. 369).

STRATO III (BATTUTO-SOTTOFONDO) — SAGGI A, B, C, E, F-F²

CERAMICA FINE

Oltre a tre frr. informi di ceramica a vernice nera, due a pasta grigia e uno a pasta chiara, s'è raccolto:

Terra sigillata aretina ed italica.

1 (*a*), 2 (*f-f*) (fig. 137, n. 2). Due frr. di coppe emisferiche ad orlo vert. diviso dal corpo con un listello sporgente, l'uno del tipo *Haltern* 12 (tav. X), conservante minuscolo tratto del corpo, il listello a sez. triangolare e parte dell'orlo decorato con fasce di trattini impressi a rotella; il n. 2 tipo Goudineau 38b (p. 305), forma evoluta della *Haltern* 12, conservante un tratto del corpo emisferico, il listello sporgente e legg. pendente e l'orlo vert. rigido con resto della decor. di una rosetta in *applique*.

3 (*b*) (fig. 136). Grande fr. di coppa o pisside tipo Goudineau 41 (p. 307, fig. b), conservante parte del fondo con piede ad anello legg. obliquo e sagomato all'est., obliquo a profilo concavo all'int. con leggero rialzo all'attacco a fondo, la parete del corpo conico e l'orlo vert. mancante dell'estremità sup., delimitato in basso da listello. Arg. nocciola vivo; vernice rosso-bruna-gialliccia, opaca ma con riflessi iridescenti.

4 (a), 5-6 (b). Due frr. di orli vert. di patera tipo Goudineau 39b (p. 306) e fr. di un fondo (n. 6), conservante il listello inf. dell'orlo vert. di patera dello stesso tipo.

7 (b) (fig. 136). Fr. prob. di patera simile al prec., conservante un tratto del fondo piano e l'orlo appena obliquo in fuori e rigido, assottigliato verso l'estremità che è differenziata dal resto dell'orlo con un solco su ambedue lati. Arg. rosa pallida; vernice rosso-bruna opaca in gran parte scrostata. Sembra possa classificarsi come variante forse non aretina della Goudineau 39 (405).

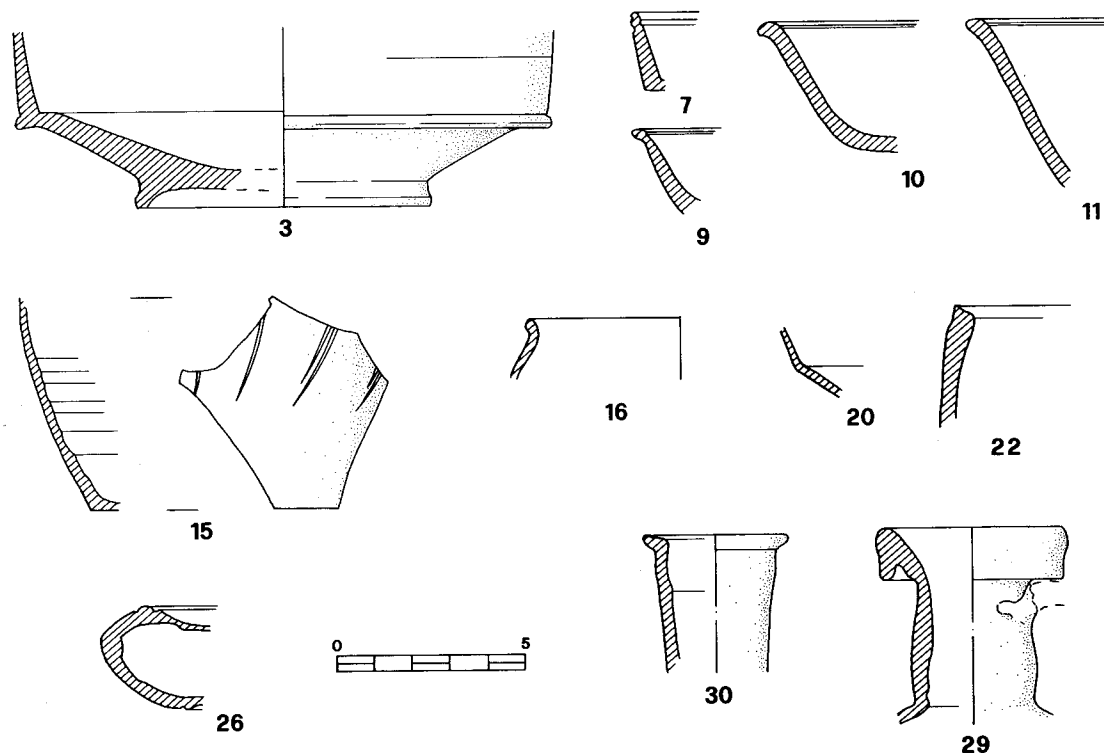


Fig. 136. — Str. III: Ceramica fine: t.s. aretina e italica, nn. 3-11; pareti sottili, nn. 15-20; cer. a vernice rossa scadente, n. 22; lucerna, n. 26; cer. comune depurata, nn. 29-30.

8 (b). Fr. di fondo, prob. del tipo *Haltern* 4a (tav. X, p. 144), Goudineau 30 (p. 300), conservante un tratto del fondo piano con il gradino alla congiunzione con la parete ricurva mancante. Arg. pallida rosata; vernice rosso-bruna.

9 (b), 10 (f-f') (fig. 136). Due frr. di patera a parete espansa e legg. convessa, forse varianti della forma Goudineau 43 (p. 308 sg.); il n. 9, di dimensioni minori, conserva la parete molto espansa e l'orlo sporgente in fuori ed ingrossato con solco all'int.; il n. 10 un tratto del fondo piano, la congiunzione con la parete arrotondata all'est. ed a gradino appena percettibile all'int., la parete, più alta che nel n. 9, obliqua e convessa e l'orlo, legg. svasato, differenziato dalla parete con un solco su ambedue lati. Arg. nocciola scuro; vernice rosso-bruna-gialliccia, opaca con riflessi metallici e iridescenti. La forma Goudineau 43, un tipo non omogeneo, è datata dopo il 20/25 d. C. (406); il n. 10 a parete alta ne sembra una probabile variante, il n. 9, più piccolo e a parete bassa, forse una variante anch'essa, è però anche piuttosto vicino alla forma sud-gallica Drag. 18 nella variante claudia di Hofheim Ritterling 2 (407). È probabile dunque che i due frr. siano da datare in tarda epoca tiberiana o in epoca claudia.

11 (f-f') (fig. 136). Fr. di coppa o patera simile ai prec. ma a parete più rigida, conservante la parete piuttosto alta ed obliqua e l'orlo legg. svasato appena differenziato dalla parete mediante solcature poco pronunciate su ambedue i lati. Arg. nocciola-beige scuro; vernice rosso-bruna con lustro metallico.

(405) Cfr. un fr. simile ma non identico GOUDINEAU, p. 206, C-2B-105, una variante in dimensioni minori dei piatti Goudineau 39.

(406) GOUDINEAU, p. 309.

(407) Cfr. OSWALD-PRYCE, tav. XLV, 1-6.

12 (a), 13-14 (c). Un fr. di orlo di forma incerta, un fr. di un piede a listello ed un fr. di fondo decorato con fascia di tratti impressi a rotella di vasi di incerta forma. Inoltre tre frr. informi.

Ceramica a pareti sottili.

15 (f-f') (fig. 136). Fr. di bicchiere conico-ovoide, conservante un breve tratto del fondo piano e la parte bassa della parete del corpo, decorata fino a cm. 2,5 sopra il fondo con linee parallele incise «a pettine» oblique (restano le terminazioni di due sole). Arg. compatta, rosso-bruno; superf. est. liscia, rossastra nella parte inf. e nocciola nella parte sup. Piuttosto simile per forma a un fr. dello scavo sotto la Casa delle Pareti Gialle, str. B2 (408), con una sagoma panciuta ed evoluta rispetto ai tipi strettamente tiberiani e databile forse in epoca claudia (409).

16 (b) (fig. 136). Fr. prob. di bicchiere ovoide, conservante un tratto della spalla e l'orlo piccolo e svasato. Arg. nocciola-chiaro; vernice bruno-arancio opaca all'int. e doppia all'est., lo str. inf. uguale alla vernice all'interno e quello sup. grigio-bruno irruvidito (pseudosabbiato). Né la forma né la data si possono stabilire con certezza.

17 (a). Fr. informe di vaso d'incerta forma. Arg. compatta rosso-bruna scura; vernice spessa rosso-bruna scura, sabbiata sia all'int. che all'est. e con lievissimi riflessi metallici. Secondo la Marabini la vernice bruna e marrone spesso opaca e scadente, è tipica per l'età claudio-neroniana (410) ed i due frr. nn. 16 e 17 sarebbero quindi databili all'età claudia.

18-19 (c). Due frr. informi, il primo prob. di bicchiere ovoide, l'altro di forma non definibile. Pareti sottilissime; arg. bruno-rossa; superf. est. liscia, nocciola-bruna.

20 (c) (fig. 136). Fr. di coppetta carenata di ceramica grigia con ingubb. bianca (411), conservante un tratto della parete a carena piuttosto ottusa accentuata da un solco sottile poco profondo subito al di sopra. Arg. compatta grigio piombo con spessa ingubb. bianco-gialliccia su ambedue lati.

Questa ceramica, da me individuata e discussa in *Pareti Gialle*, pp. 83 sg., è stata citata ed inclusa nella categoria di pareti sottili «a guscio d'uovo» dalla Ricci in *Ostia-Nuotatore III*, p. 351. Malgrado le somiglianze, però, di forme e di tecnica tra la ceramica «a guscio d'uovo», apparentemente diffusa nell'intero Mediterraneo (412) e la ceramica grigia ad ingubbiatura bianca, mi sembra si tratti di due categorie diverse. La ceramica da me attribuita a quest'ultima classe (e peraltro non riconosciuta fuori di Ostia) (413) è caratterizzata dall'argilla compattissima, spesso vitrea, omogeneamente grigio piombo ed a fratture nette e taglienti e dall'ingubbiatura ben individuabile, spessa, bianco-crema o bianco-gialla, mentre la ceramica «a guscio d'uovo» sia nello scavo delle Terme del Nuotatore sia nell'altre località citate, come p. es. Ampurias e Atene (414), è di argilla chiara e non è mai menzionata una qualsivoglia ingubbiatura. La Ricci infatti descrive l'argilla «di colore biancastro che può (il corsivo è mio) tendere a volte al giallo o al grigio (in frattura si nota spesso un colore più scuro che in superficie) (415)». Ad Atene l'argilla è descritta come *light yellow buff*, cioè giallo-nocciola pallido, ad Ampurias come quasi vitrea bianca o grigia chiara (416). La differenza nella tecnica mi pare troppo sensibile per accettare che si tratta della stessa classe; le caratteristiche dell'argilla e dell'ingubbiatura hanno certamente subito un cambia-

(408) *Ostia-Pareti Gialle*, n. IIIB2-27, figg. 66 e 68, p. 138.

(409) Cfr. anche MARABINI-MOEVS, *Cosa*, pp. 156 sgg.

(410) Cfr. MARABINI-MOEVS, *Cosa*, pp. 246 sgg., spec. p. 247, col. 1 e p. 177. L'argomentazione della Marabini non è del tutto calzante; basta pensare ai vasi ad ottima vernice arancione-rosa decorati con foglie d'acqua d'età neroniana, per constatare che non si può generalizzare sulla perfezione o scadimento delle vernici nelle diverse epoche. Ma che manchino solitamente le vernici brune e marrone in contesti preclaudi si può accertare anche dagli strati preclaudi di Veio, ambiente romano, *Pohl, Veio*, e dalla Casa delle Pareti Gialle (str. C2 e B3) dove infatti sono assenti.

(411) Per questa classe a pareti sottili v. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 83 sg., n. 55 (fig. 53, 55, p. 114, n. 142 e p. 227, n. 53).

(412) *Ostia-Nuotatore III*, pp. 351 sg.

(413) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 84.

(414) M. ALMAGRO, *Las necropolis de Ampurias II*, Barcelona 1953-54, pp. 136, 222 e 274, fig. 220, n. 21. *Athenian Agora V*, p. 27, G 42, tav. 63.

(415) *Ostia-Nuotatore III*, p. 351.

(416) Vedi *opp. cit.* a nota 414. Infatti è generalmente il colore bianco o beige (*yellow buff*) che definisce il termine «guscio d'uovo», non la sottigliezza della parete che si trova in molte altre categorie a pareti sottilissime.

mento verso la fine del I sec. d. C. o gli inizi del II sec. ma i frr. «a guscio d'uovo» di Atene e di Ampurias provengono da contesti databili alla metà o alla prima metà del I sec. Verso la fine del I sec. cambiano anche le forme, che divengono meno accentuate (417), come si nota nei frr. nei depositi di Ostia inv. nn. 16832 e 16856-16859, che tutti hanno l'argilla meno compatta con fessure interne e alcuni evidenti inclusi, di un colore omogeneamente grigio chiaro (ma mai bianco, giallo, rosato (418) o bigio) e pur sempre con ingubbiatura bianco-crema, bianco-gialla o, come nel inv. n. 16832, bianco-grigia, ora sovente più sottile all'esterno così da lasciar trasparire a tratti il grigio della pasta ed all'interno applicata a pennellate alternativamente più spesse e meno spesse con un effetto di striature. Inoltre, nessuno dei frr. della categoria a pasta grigia con ingubbiatura bianca né di più antichi nello scavo della Casa delle Pareti Gialle, né dei più recenti dei depositi ostiensi è decorato «a rotella» come sembra siano alcuni esemplari della categoria «a guscio d'uovo» (419).

Per concludere, si possono avanzare due ipotesi:

- 1) che si tratti di due diverse categorie di ceramiche a pareti sottilissime parallelamente in uso ed in parte contemporanea;
- 2) che le caratteristiche della tecnica mutino fondamentalmente verso la fine del I sec. o agli inizi del II sec. d. C., ipotesi cui però contraddicono i dati di Atene e di Ampurias. Per conto mio propendo per la prima soluzione.

Ceramica a vernice rossa scadente.

21 (b). Fr. di ansa a nastro con due profondi solchi longitudinali. Arg. nocciola; vernice rossa scadente, in gran parte scrostata.

22 (f-f²) (fig. 136). Fr. di ciotola o pisside, conservante un tratto della parete legg. inclinata verso l'int. e l'orlo spianato e legg. obliquo verso l'int. differenziato all'est. da una risega poco accentuata sottostante. Arg. nocciola-arancio; vernice rosso-bruna-arancio, opaca.

23 (f-f²). Fr. di vaso d'incerta forma, conservante un tratto prob. del fondo con resto malridotto di un alto piede; solco all'attacco del piede con la parete. Arg. gialla; vernice rosso-bruna con fasce più chiare, spessa ed opaca.

LUCERNE

24 (b) (fig. 137). Fr. di un beccuccio triangolare, tipo Loeschcke I, Broneer XXII, mancante della terminazione inf. della volute laterale. Arg. crema-rosacea; vernice bruno-arancione opaca.

25 (b) (fig. 137). Fr. tipo Loeschcke IV, Broneer XXIII, conservante l'intero profilo: tratto del fondo a disco distinto dalla parete da un solco circolare, parete schiacciata, spalla tipo Loeschcke IIIa, Broneer 6 (420), a cerchio esterno piano e largo diviso dalla parte int. inclinata verso il disco e munita di due costole concentriche poco pronunciate, mediante un solco preciso; beccuccio allungato, arrotondato con doppie volute laterali. Arg. crema-grigiastra; vernice grigio-marrone con chiazze rosso-brune, opaca ed in parte scrostata. Il tipo di spalla è databile circa alla metà del I sec. d. C.

26 (f-f²) (fig. 136). Fr. prob. del tipo Loeschcke VIII, Broneer XXV, conservante un tratto del fondo a falso disco reso mediante un solco circolare, la parete schiacciata e convessa e la spalla larga e sfuggente, divisa dal disco concavo da una costolatura arrotondata limitata da due solchi incisi; il disco reca resti di decor. a rilievo non identificabile. Arg. crema-grigiastra; vernice grigio-marrone con riflessi metallici in gran parte scrostata. Il tipo di spalla non è rappresentato né tra i profili di Loeschcke né tra quelli di Broneer, ma non è insolito ad Ostia (421).

(417) Vedi *Ostia-Pareti Gialle*, p. 84.

(418) Argilla rosata è menzionata in *Ostia-Nuotatore III*, p. 352.

(419) *Ostia-Nuotatore III*, p. 351 sg.

(420) *Vindonissa*, fig. 2; *Corinth V, II*, fig. 34.

(421) Vedi *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 81, nn. 138-139.

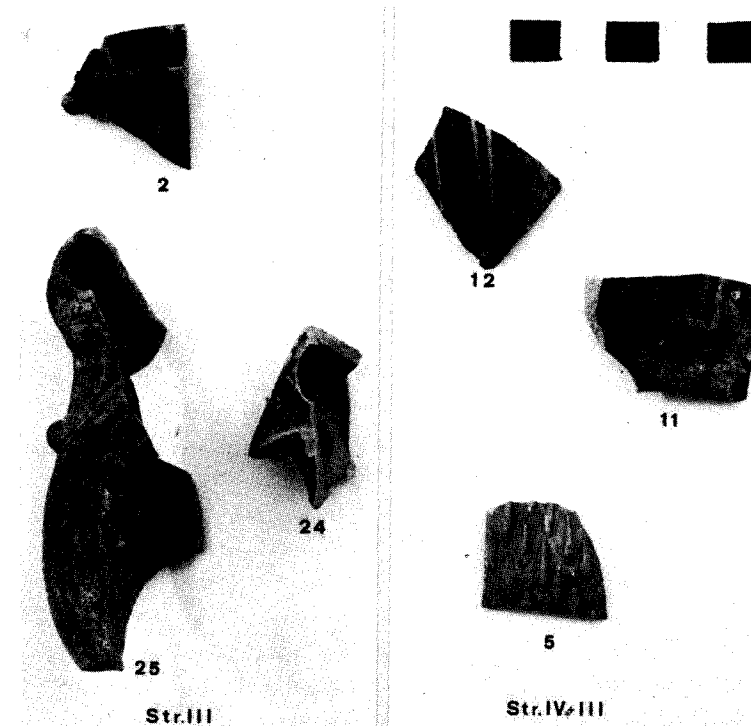


Fig. 137. — Str. III: t.s., n. 2; lucerne, nn. 24-25. Str. IV e III misti: pareti sottili, n. 5; cer. fine a vernice marrone, nn. 11-12.

VETRO

27 (f-f²). Fr. piano, forse di fondo, di vaso d'incerta forma, color blu scuro con patina a strati dorata, iridescente e latte.

CERAMICA COMUNE

A) Ceramica depurata chiara.

a) Brocche, anforette olle.

28 (b), 29 (c) (fig. 136, n. 29). Due frr. di brocchette-*lekythoi*, conservanti, il n. 29 un breve tratto della spalla apparentemente larga ed obliqua, il collo conico-cilindrico piuttosto tozzo e gonfio che presenta un brusco restringimento sia alla base che in alto all'imboccatura, l'orlo svasato con listello est. pendente e l'attacco sup. di un'ansa a nastro prob. con solcature longitudinali sotto l'orlo; il n. 28 solo l'orlo con il profilo del listello est. legg. più convesso che nel n. 29. Arg. nocciola-rosa vivo; ingubb. a bagno d'arg. nello stesso colore ma più chiaro e nel n. 29 con chiazze nocciola pallido e crema (422).

30 (a) (fig. 136). Fr. di brocchetta o *lekythos*, conservante parte del collo cilindrico e l'orlo sporgente in fuori a sez. triangolare superiormente appiattito e legg. obliquo verso l'int. Arg. nocciola; superf. uguale, apparentemente senza ingubb. Le pareti piuttosto sottili e la finezza dell'arg. rendono incerti se assegnare il pezzo alla ceramica fine acroma o alla comune depurata.

31 (c). Fr. di ansa a nastro con due solchi longitudinali. Arg. nocciola-rossastra; ingubb. sottile crema-rosata.

32 (b) (fig. 138). Frr. non combacianti di una o due bottigliette del tipo detto «vaso da volta». Se sono due sono di forma uguale: corpo piriforme a bocca larga, orlo svasato e ricurvo «ad imbuto», ad estremità ingrossata verso l'int. e

(422) Cfr. *Ostia-Nuotatore II*, figg. 384, 385 (provenienti da str. flavii).

pieđuccio a capezzolo troncoconico. Arg. nocciola in parte rossiccia nel nucleo con piccoli inclusi bianchi; superf. nocciola piú chiara. La parete fin poco sotto l'orlo è munita di scanalature orizz. Pareti piuttosto sottili nelle parti alte. È del tipo a collo non differenziato, Beltrán tipo A (423).

33 (b). Fr. di vaso simile, conservante solo il pieđuccio troncoconico e brevissimo tratto del corpo. Arg. beige; ingubb. grigia-beige.

34 (a) (fig. 138). Fr. di anforetta, ricomposto da quattro pezzi, conservante un brevissimo tratto della spalla obliqua apparentemente molto ampia e l'intera imboccatura ad orlo troncoconico rovesciato con estremità legg. ingrossata e all'int. incavato al di sotto, differenziata all'est. con un solco inciso; parte sup. di un'ansa e l'attacco dell'altra a nastro con due irregolari solcature longitudinali ed a gomito rialzato impostate sull'orlo poco sotto l'estremità. Arg. nocciola-rosata chiaro; leggerissima ingubb. a bagno d'arg. nello stesso colore piú pallido. Ø imboccatura cm. 9; alt. cm. 5,7.

Il tipo è già conosciuto ad Ostia (424) e apparentemente databile entro il I sec. d. C. e i primi decenni del II sec.

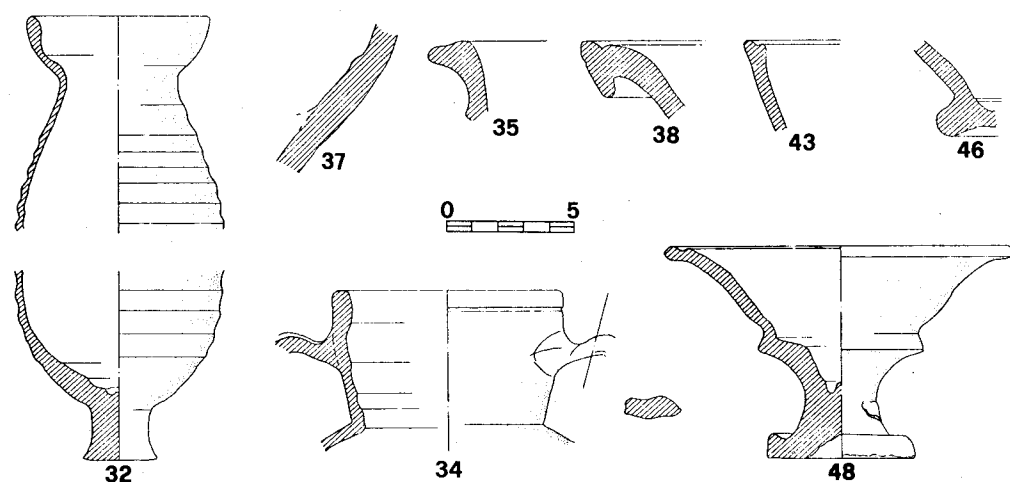


Fig. 138. - Str. III: Ceramiche comuni: depurate, nn. 32-38; grezza, nn. 43-48.

35 (a) (fig. 138). Fr. di brocca o piccola anfora, conservante l'orlo svasato a fascia rilevata fortemente concava e ad estremità sup. spianata legg. obliqua verso fuori. Arg. beige-nocciola con piccole fessure int. e granuli bianchi, rossi e neri; ingubb. a bagno d'arg. beige-crema.

36 (c). Fr. di brocca o anforetta, conservante il fondo irregolarmente piano differenziato nel profilo mediante una gola soprastante poco accentuata e tratto della parete del corpo di forma conica almeno nella parte bassa. Arg. rosata; spessa ingubb. crema legg. farinosa sia all'int. che all'est.

37 (a) (figg. 126 e 138). Fr. di vaso di incerta forma (brocca, anforetta od olla), conservante solo un tratto della spalla obliqua e la curva verso la base del collo o dell'orlo dove è un anello rilevato; resto dell'attacco inf. ovale di un'ansa verso il limite est. del fr.; decor. dipinta in vernice diluita rosso-bruna o rosso-arancio con alcune striature piú scure: una fascia sotto l'anello rilevato ed un'altra alla base del collo o dell'orlo. Pareti piuttosto spesse; arg. compatta rosa carico; ingubb. est. spessa e liscia, nocciola chiaro.

b) Bacini.

38 (b) (fig. 138). Fr. di bacino tipo I, str. VI (p. 280 fig. 108), conservante un tratto della parete con il rigonfiamento all'int. verso l'orlo a listello pendente sagomato mediante un solco. Arg. beige-rosa; ingubb. beige-rosa piú scuro.

(423) BELTRÁN-LORIS, *Las anforas romanas*, p. 77, fig. 28,2-3; cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 84, n. 181 e in questo scavo str. VI, n. 1488.

(424) Si veda *Ostia-Nuotatore III*, p. 434, fig. 341 (tav. XLII) e per la variante minore *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXIV, fig. 406. Cfr. anche *Vindonissa-Keramik*, tav. 23, n. 516.

B) Ceramica a vernice rossa interna.

39 (b). Fr. del fondo piano di tegame con resto della decor. incisa all'int. consistente in cinque cerchi concentrici. Arg. rosso mattone; vernice int. rossa scura, opaca.

C) Ceramica grezza.

a) Olle, pentole, brocche.

40 (c). Fr. di pentola o tegame del tipo VI (cfr. str. IV, n. 72, fig. 130), conservante un tratto della parete vert. e l'orlo teso in fuori legg. pendente e a tesa lievemente concava e con largo incavo sotto lo spigolo int. Arg. e superf. rosso-arancio.

41 (b). Fr. di orlo teso in fuori di pentola o tegame. Arg. grigio-bruna; superf. est. annerita dal fuoco.

42 (b). Fr. prob. di olletta, conservante brevissimo tratto del corpo apparentemente ovoidale e l'orlo piccolo svasato ed ingrossato. Arg. grigia chiara con grossi inclusi bianchi e neri; superf. grigio-nera ben liscia.

43 (b) (fig. 138). Fr. di tegame di tipo X str. VI (fig. 111) ad orlo, però, legg. ingrossato verso l'int., conservante un tratto della parete e l'orlo. Arg. rosso-arancio; superf. int. uguale, est. a quanto pare a patina cinerognola ma molto annerita dal fuoco ed incrostata di calce.

44 (f-f'). Fr. di parete carenata di tegame o pentola. Arg. rosso-arancio; superf. est. a patina cinerognola.

45 (b). Fr. di olla, brocca o pentola ovoidale, conservante il fondo con piede a disco concavo e la parte inf. del corpo ovoidale. Arg. in sez. grigia verso la parte int. e bruna verso quella est.; superf. rosso-bruna scura con macchie annerite.

46 (c) (fig. 138). Fr. di vaso di incerta forma, conservante piccolo tratto del fondo apparentemente piano con piede a listello obliquo arrotondato all'est. e con gola soprastante e un tratto della parete obliqua e rigida. Arg. rosso-bruna; ingubb. est. bianco-crema.

b) Piatti-coperchi rossi ad orlo «annerito».

47 (b). Fr. di piatto o di coperchio, conservante un tratto della parete espansa e legg. convessa e l'orlo legg. ingrossato ed arrotondato. Arg. rosso-arancio; superf. uguale escluso l'orlo grigio (a patina cinerognola).

Varia.

48 (b) (fig. 138). Coppa o coperchio a forma di calice, conservante l'intero profilo carenato con orlo svasato ed arrotondato con sottostante solco poco profondo all'interno; piede o presa conica svasata terminante ad anello sporgente e con cavità conica all'int. Fattura molto rozza; arg. grigia con venature marroni; superf. grigio-marrone. È un po' diverso sia per la forma che per le caratteristiche dell'arg. dei vasi di questo tipo ad Ostia (425) ma ciononostante non è dubbio che debba essere classificato in tale categoria.

ANFORE

a) Forma Dressel 2-5.

1) Forma Dressel 2-4 d'argilla rossa a punti bianchi «tarraconese» (426).

49-50 (b), 51 (a) (fig. 139, n. 49). Tre frr., conservanti il primo un tratto del collo, l'orlo svasato ed ingrossato in fuori ad anello piuttosto sporgente e traccia dell'attacco sup. dell'ansa poco sotto l'orlo, (l'imboccatura doveva essere molto larga ed il profilo è quasi identico a quello del grande fr. n. 312 nello str. B3 della Casa delle Pareti Gialle) (427); il secondo

(425) Per il dubbio se siano coppe o coperchi, v. str. VI nn. 1726-1727, p. 296, *Ostia-Pareti Gialle*, p. 174 sg., n. 227, fig. n. 87 e *Ostia-Cas. Vigili*, p. 40, fig. 31,4.

(426) TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, p. 37 sg.

(427) *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 61; TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, fig. 2, n. 1.

parte di un'ansa «a falso doppio bastone» (428) ed il terzo un fr. della parete del corpo. Arg. rosso-bruna scura con puntini bianchi piuttosto grossi e, meno abbondanti, particelle grigie e nere, e, evidenti specialmente in superf., particelle a riflessi d'oro; il n. 51 ha una sottile ingubb. rosso-scura e potrebbe dunque far parte anche di un'anfora del tipo che negli strati VI-IV abbiamo ipoteticamente definito come forma proto-Dr. 14 o simile (429).

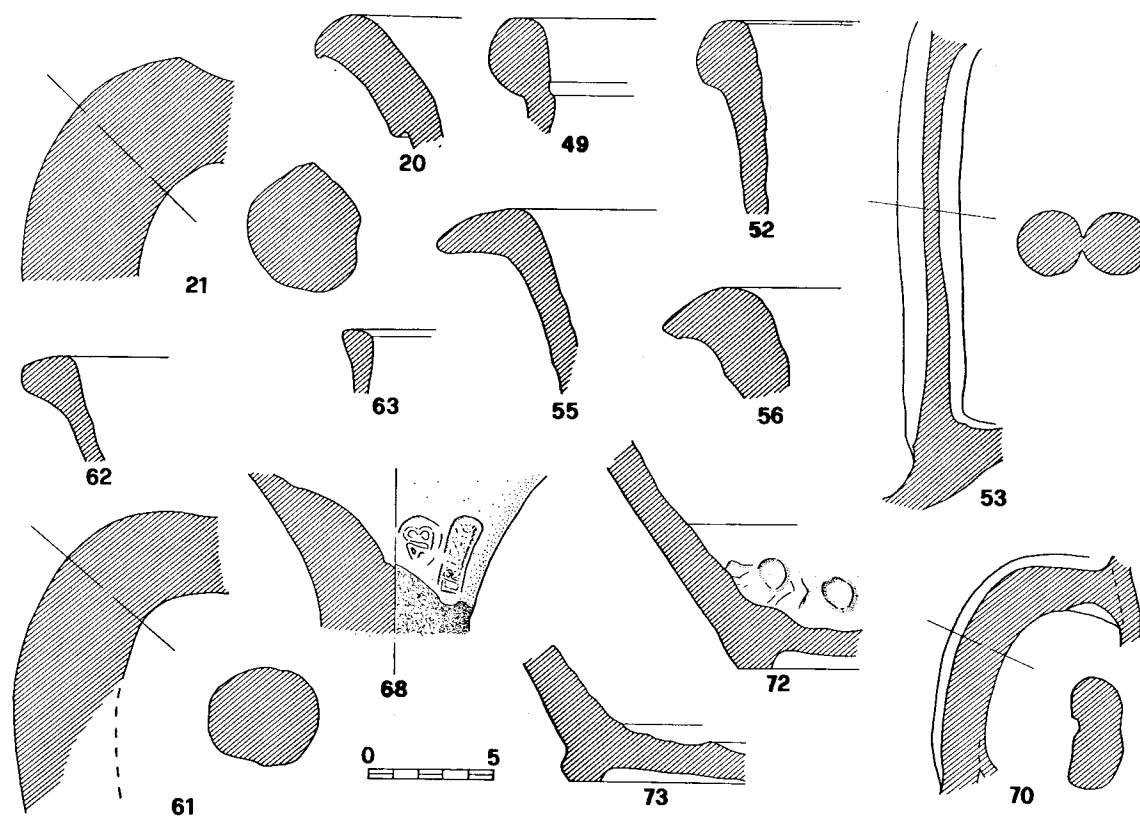


Fig. 139. - Str. IV e III misti: Anfore: Dr. 7-13, n. 20; Dr. 20, n. 21. Str. III: Anfore: Dr. 2-5, «tarraconese», n. 49; altri tipi, nn. 52-53; Beltrán II, nn. 55-56; Dr. 20, n. 61; forme incerte, nn. 62-68 ed anfore a fondo piano, nn. 70-73.

2) Altri tipi di forma Dressel 2-5.

52 (a) (fig. 139). Fr. prob. di forma Dr. 2-5, conservante un tratto del collo che si allarga legg. verso l'imboccatura, l'orlo ad anello e minuscola traccia dell'attacco sup. di un'ansa. Arg. molto depurata e compatta con fessure interne, rossa arancio chiaro con minuscole particelle bianche, nere e lucenti; ingubb. sottile a bagno d'arg. crema-rosa. Sommità dell'orlo per gran parte scheggiata.

53 (b) (fig. 139). Fr. di ansa a doppio bastone con piccolissimo tratto di spalla; immediatamente sopra l'attacco l'ansa è un poco schiacciata. Arg. compatta e depurata, rosso-bruna con piccole particelle bianche e nere; ingubb. nocciola (lung. dalla parte inf. del gomito fino all'attacco inf. cm. 14).

b) Forma Dressel 7-13 e Beltrán II B e simili.

54 (c). Orlo svasato e sagomato di anfora di una delle forme Dr. 7-11. Arg. verdognola, ingubb. grigio-verdognola; farinosa. All'est. una spessa incrostazione calcarea altera il profilo. Cfr. però *Pareti Gialle*, str. B3, n. 108, fig. 59.

(428) L'ansa è a nastro ingrossato con profondo solco mediano su ambedue lati, cfr. TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, p. 57 e fig. 1, n. 3.

(429) Pp. 308 sg., 350.

55-56 (f-f²) (fig. 139). Due fr. di anfore prob. di forma Beltrán IIB, conservanti il primo un tratto del collo allargantesi verso l'imboccatura larga e l'orlo svasato ed ingrossato a sez. triangolare, che esternamente si raccorda al collo con un gradino appena pronunciato (430) il secondo l'orlo simile ma più ingrossato all'int. e senza gradino all'est. e traccia dell'attacco dell'ansa. Arg. depurata e compatta di colore non omogeneo, beige-arancio all'int., beige-giallo all'est.; ingubb. legg. farinosa giallo-verdognola (431). Il n. 56 è simile, se non identico, all'orlo *Ostia-Nuotatore II*, fig. 563.

57 (f-f²). Fr. di Dr. 39 o Beltrán II B o simile, con parte del largo collo e l'inizio di un'ansa a nastro a gomito rialzato e schiacciato. Arg. ed ingubb. come i nn. prec.

58 (a). Fr. di Dr. 7-11, con tratto di spalla e l'attacco inf. di un'ansa a nastro. Arg. con fessure int., rosa-arancio al nucleo e verso l'int., gialla verso l'est.; ingubb. gialla tendente al verdognolo.

c) Forma Oberaden 82 (Haltern 70) e simili.

59 (b). Fr. di puntale vuoto allungato conico all'int. chiuso da una sorta di pallina d'arg. schiacciata ed irregolare; mancante dell'estremità. Arg. porosa beige-bruna degradante in beige-rosa, carica di particelle di quarzo e altri granuli più piccoli bianchi e neri; sottilissima ingubb. a bagno d'arg. beige-rosata (432).

60 (f-f²). Fr. simile a str. V, n. 281 (fig. 127), con tratto del collo, più stretto e rigido del solito, e l'inizio dell'ansa a nastro molto ingrossato con profondo solco mediano. Arg. uguale al prec. ma legg. più compatta; ingubb. bianco-crema.

Rimane incerto se questo, come il n. 281 str. V (p. 339) è una variante della *Oberaden 82* o di un tipo diverso di forma ancora incerta. Conviene ricordare, nello scavo della Casa delle Pareti Gialle alcuni orli (433) con caratteristiche d'arg. e d'ingubb. identiche alle *Oberaden 82* e alle Dr. 20 (tipo più antico), la cui forma diversa della *Oberaden 82* è invece analoga agli orli delle anfore simili alla Dr. 14 o affini (434). Per quanto incompleto il materiale e ancora sporadici i dati per avanzare pur solo una cauta ipotesi è possibile che esista un'altra forma d'anfora piuttosto simile alla *Oberaden 82* e con le stesse caratteristiche d'argilla. Forse ulteriori ritrovamenti e studi ci permetteranno di chiarire il problema e di distinguere meglio fra la *Oberaden 82*, la Dr. 14 simile e varianti, ed eventuali altre forme.

d) Forma Dressel 20.

61 (a) (fig. 139). Ansa a bastone d'anfora di forma Dr. 20 antica (*Oberaden 83*, tav. 35 e *Haltern 71*, tav. XIII). La parte lunga è obliqua e nella parte alta vicino all'attacco sup. è legg. appiattita così da creare una specie di gomito poco pronunciato. Arg. porosa beige-bruna, carica di particelle di quarzo e, più piccole, nere e rosse; ingubb. crema-rosata.

e) Anfore varie di incerta forma.

62 (f-f²) (fig. 139). Fr. di anfora di forma incerta, conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo ingrossato in fuori a sez. triangolare, piano al di sopra. Arg. beige-bruna nel nucleo, rosso mattone ai margini, carica di piccole particelle bianche; ingubb. crema-giallognola su ambedue lati.

63 (f-f²) (fig. 139). Fr. di piccola anfora, conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo, legg. ingrossato in fuori, appena differenziato nel profilo e con estremità obliqua verso l'int. Arg. depurata nocciola-bruno vivo, con piccole fessure int. e inclusi appena visibili luccicanti; leggerissima ingubb. a bagno d'arg. nocciola chiaro.

64-65 (b), 66 (c). Tre fr. di anse allungate a bastone (sez. circolare o ovale) di tre anfore di incerta forma, il n. 64 conservante una parte del gomito apparentemente arrotondato. Arg. compatta e depurata in tutti e tre; nel n. 64 nocciola-giallo con particelle bianche opache e rosse e nere minuscole, con ingubb. crema-nocciola; n. 65: bruno-rosa con

(430) Cfr. *Ostia-Cas. Vigili*, CV. 62-6-2, fig. 28, n. 3.

(431) Vedi, BELTRÁN-LLORENS, *Las anforas romanas*, pp. 433 sgg., figg. 172, 1,3, 173,8 e 174,10 (l'anfora fig. 172,3 proviene da una tomba tiberiano-claudia); *Ostia-Nuotatore III*, pp. 510 sgg., p. 626 fig. 10 e tav. LXIX, fig. 623; *Op. cit. II*, tav. XXXVII, fig. 563.

(432) Cfr. *Oberaden*, tav. 37,82 (il puntale è ricostruito però dalla *Haltern 70*, *Haltern*, tav. XIII, 70) cfr. anche *Vindonissa-Keramik*, tav. 26, n. 582.

(433) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 97, C2, n. 183; p. 127, fig. 59, B3, n. 325; p. 144, IB1, n. 27; p. 200, A4, n. 476. L'argilla descritta in modo variabile nel testo successivamente è stata da me controllata direttamente sui pezzi ed è proprio quella con inclusi di quarzo tipica della forma *Oberaden 82*.

(434) Per le forme Dr. 14 simili, v. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 182 sg., nn. 297-302 (tutti d'argilla di color ocra o rosso-bruna scura con ingubbiatura rossa scura o grigia) figg. 89 e 92. Cfr. anche *Ostia-Nuotatore III*, pp. 516 e 519 sgg. Infatti alcuni fr. di orli simili a pasta apparentemente simile a quella della *Oberaden 82* sono ivi inclusi fra la Dr. 14 simile.

minuscole particelle bianche e rosso-brune con ingubb. crema-rosata; n. 66: nocciola-rosaceo chiaro con particelle appena visibili rosso-brune, nere e lucenti; ingubb. bianco-crema.

67 (*f-f*). Fr. di ansa breve, a nastro ingrossato con gomito arrotondato e sfuggente con quattro solchi longitudinali poco pronunciati. Arg. rosso mattone con inclusi bianchi, rossi e neri; ingubb. crema-rosata.

68 (*a*) (figg. 139, 140 e 165 *a*). Fr. d'anfora di forma non definibile, conservante parte del puntale prob. troncoconico pieno e un tratto della parete del corpo, obliqua a profilo continuo col puntale. Arg. nocciola-gialla nel nucleo, nocciola-bruna tendente all'arancio ai margini, carica di granuli bianchi, grigio-bianchi vitrei, rosso-bruni e lucenti; sottile ingubb. nocciola-gialla. Sulla parete, impressi in posizione vert. due bolli interi ravvicinati e parte di un terzo; *a*) ovoide (cm. 2 × 1,5) mal impresso nella parte inf. con lettere alte cm. 1 ca. rilevate: si legge *ALB. b*) (a des. del primo) rettangolare (cm. 4 × 1,3) coi lati brevi arrotondati; la matrice ha slittato nell'impressione e il bollo risulta in parte illeggibile; si distinguono le lettere (alt. cm. 1): *TPIN* [---]; *c*) bollo rettangolare frammentario con solo due lettere finali conservate e difficilmente leggibili, sembrano [---] *MR* ma è incerto (Inv. 29306). Per nessuno trovo confronti nel *CIL* o nel *CALENDER*.

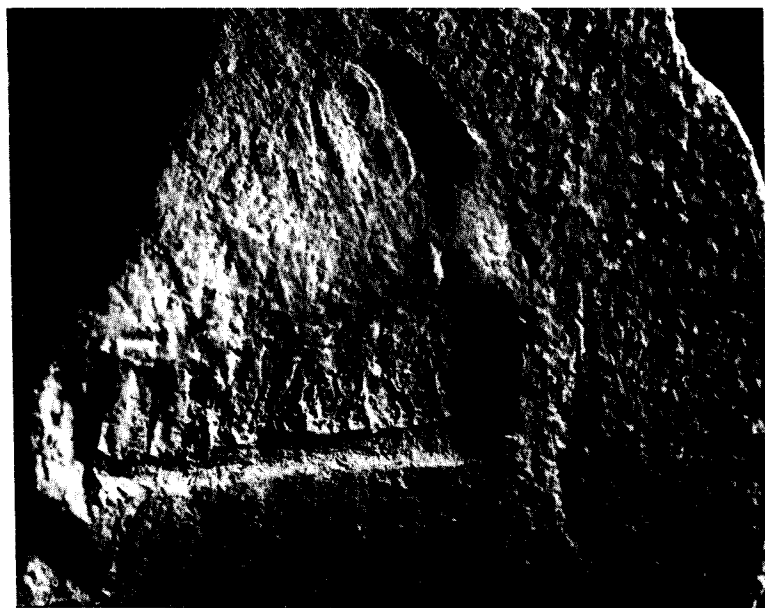


Fig. 140. - Str. III: bolli *a* e *b* del n. 68.

f) Anfore a fondo piano.

69 (*b*) (figg. 141, 142*a*). Parte sup. di anforetta affine alla Dr. 28, con parte della spalla larga e convessa, il collo troncoconico a parete legg. concava (all'int. la congiunzione fra spalla e collo è rinforzata con un anello sporgente), l'orlo svasato a fascia est. rilevata e sagomata con un incavo all'int. o piuttosto una flessione al punto di congiunzione fra collo e orlo ed all'est. o un anello rilevato sotto l'orlo all'alt. della parte sup. degli attacchi delle anse; conservate anche le anse a nastro con profonda scanalatura mediana impostate in alto sul collo dove l'attacco si allunga verso i lati e sulla spalla (proporzione fra la parte lunga dell'ansa e la parte breve ed orizz. 1 a 2). Arg. depurata rosata nella metà int. della sez., gialla in quella est. con miche bianche e nere; ingubb. legg. farinosa giallo-crema (Inv. 29307).

Due iscrizioni dipinte ed indecifrabili, l'una dipinta in nero sul collo, l'altra molto frammentaria dipinta in rosso e disposta su tre righe sulla spalla (v. figg. 141 e 142); il dr. H. Solin, che gentilmente ha esaminato le iscrizioni da disegni e foto inviategli non si è, però, potuto pronunciare sulla lettura ed interpretazione. Solo nella seconda riga ha creduto di poter leggere *CIRT* [---] e ha proposto tentativamente l'emendazione *Cirta* o *Cirtensis*. Tale integrazione, però, non sembra probabile, tenendo conto che l'anfora con ogni probabilità proviene dalla Gallia, come esporrò qui sotto, e del fatto che tra la *C* o *G* e le altre tre lettere rimaste leggibili sembra imporsi un punto.

La forma, una delle varianti che vanno spesso raggruppate genericamente sotto la forma Dressel 28, si differenzia, però, da essa per l'anello rilevato sotto l'orlo sagomato all'attacco sup. delle anse. Trova invece un preciso confronto per quanto riguarda le caratteristiche discriminanti, quali l'anello rilevato all'attacco delle anse, la flessione all'interno al punto di congiunzione fra collo ed orlo, le proporzioni delle anse ed il rinforzo ad anello all'interno alla congiunzione fra spalla e

collo, in uno dei quattro tipi di anfore a corpo «à toupie», individuati e classificati da A. Tchernia e J.-P. Villa nel materiale rinvenuto in una fornace ed un deposito di anfore, scavati nel 1973 nel sito 25 (Moulin du Pont) a Velaux nella Provence. Si tratta, a precisare, del tipo da loro chiamato *deposito «b»* (435). Esso, come affermano gli autori, non risponde nelle sue caratteristiche distintive a nessuna delle anfore raggruppate genericamente sotto la forma Dr. 28 ed ultimamente anche sotto la forma L della Panella (436), esclusa la forma *Hofheim 77* (437) che corrisponde in tutti dettagli distintivi sopra elencati a quelli del tipo *deposito «b»* e di conseguenza del nostro vaso.

La nostra anfora trova dunque confronti identici a Velaux ed a Hofheim, due confronti d'estrema importanza, l'ultimo per la datazione in periodo claudio, il primo per l'indicazione della provenienza, con ogni probabilità gallica anche se la presenza di miche nell'arg., altrimenti simile a quella delle anfore di Velaux, non permette di supporre una provenienza dalle fabbriche di Velaux propria (438).

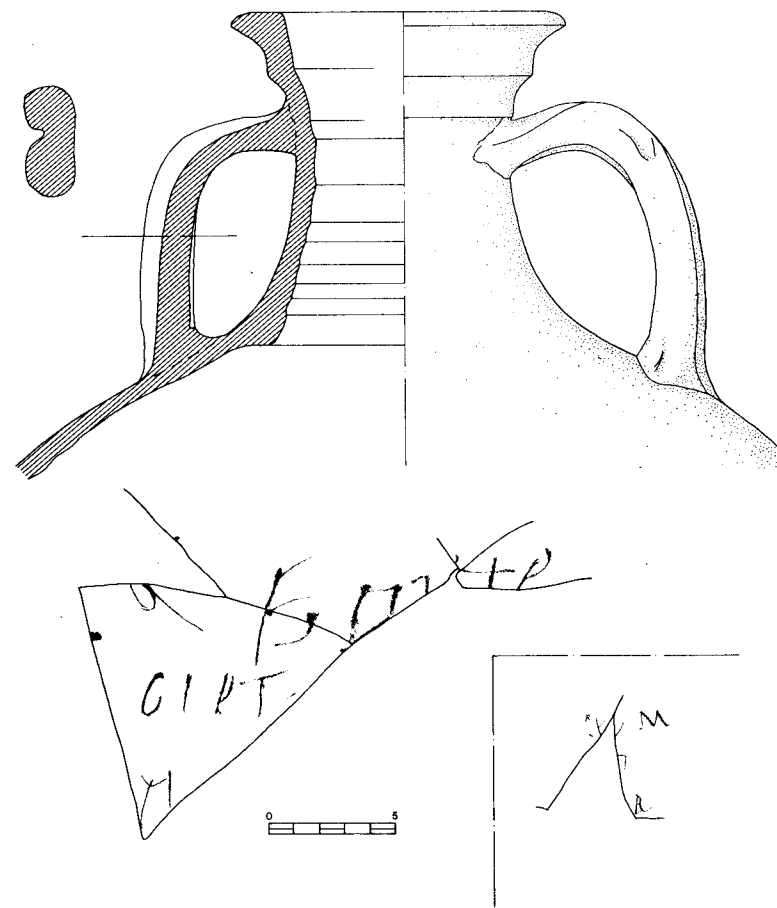


Fig. 141. - Str. III: anfora n. 69 e iscrizioni dipinte.

70 (*b*) (fig. 139). Ansa a nastro con largo solco mediano prob. simile alla Pelichet 47 (Velaux fornace «a») (439), dalla quale si differenzia però per il gomito più stretto e per la parte vert. più lunga di quella orizz. (proporzione quasi 1 a 2) mentre le anse della Pelichet 47 fanno un arco quasi a semicerchio. Del resto ha parecchie caratteristiche in comune come un lieve gomito all'attacco inf. e l'espansione dell'attacco sup. ai lati del collo ed infine delle impronte o schiacciamenti digitali all'int. dell'ansa vicino all'attacco sup. Arg. depuratissima con minuscole miche, giallo-crema tendente al verdastro; ingubb. farinosa crema.

(435) TCHERNIA-VILLA, p. 2, fig. p. 12, 2.

(436) TCHERNIA-VILLA, p. 8; cfr. *Ostia-Nuotatore II*, p. 155 sg. nn. 120-127.

(437) Cfr. *Hofheim I*, p. 96 sg., fig. 52 e 53.

(438) TCHERNIA-VILLA, p. 3 per l'argilla; p. 8 per l'affermazione degli autori che non ci sono prove che le anfore prodotte nelle fornaci di Velaux siano state esportate.

(439) TCHERNIA-VILLA, p. 13, fig. 1, 2 e 4.

71 (*f-f*). Fr. di ansa a nastro con due scanalature longitudinali di anforetta o grande brocca di incerta forma. Arg. rosa-arancio al nucleo, giallo-crema ai margini, con piccole particelle nere e rosso-brune delle quali alcune anche grandi; ingubb. giallo-verdognola (caratteristiche d'arg. simili a quelle delle anfore Dr. 7-11).

72 (*b*) (fig. 139). Fr., conservante il fondo legg. convesso con piede ad anello appiattito, appena differenziato dalla parete obliqua del corpo; all'int., alla congiunzione tra fondo e parete, impronte di dita e macchie d'arg. Arg. molto depurata nocciola-rosata con minuscole particelle nere e bianche; ingubb. giallastra legg. farinosa.

73 (*a*) (fig. 139). Fr. d'incerta forma, prob. simile al gruppo prec., conservante un tratto del fondo piano con all'int. forti tracce del tornio e sbavature d'arg., con piede ad anello appiattito, all'est. arrotondato e ben differenziato e un breve tratto della parete obliqua del corpo conico. Arg. rosa nel nucleo, gialla verso i margini con inclusi vulcanici grandi e piccoli rosso-bruni, minuscole particelle nere, più rare bianche, e piuttosto numerose a riflessi d'oro evidenti sia nelle fratture che in superf.; ingubb. beige-crema.

74 (*c*). Fr. di ansa a bastone legg. contorta a sez. pressoché quadrangolare con scanalatura longitudinale sul dorso (questa più sottile) e sui lati; conserva il tratto sup. piuttosto breve fino al gomito arrotondato (il tratto vert. secondo la rottura doveva essere obliquo). Fattura poco curata. Arg. rosso-arancio scuro; ingubb. bianco-beige rosata. Prob. appartiene ad un'anfora del tipo individuato nello scavo della Casa delle Pareti Gialle, str. C2 n. 139 (440) una delle forme *Ostia-Nuotatore III*, p. 632, 43-46 (441). Lo stato frammentario non consente di stabilire se si tratti del tipo ad anse allungate o del tipo ad anse più brevi ed arcuate.



Fig. 142. — Str. III, n. 69 e a ds. Str. IV e III misti, coppetta con decorazione à la barbotine, n. 4.

VARIA

a) Metalli.

75 (*a*) (fig. 132). Braccialetto di sottile filo di rame a capi aperti terminante ad un capo in una testa di serpente, all'altro nella coda, ripiegata in modo da servire da gancio di chiusura. Ø 8 ca. Spezzato in due e saldato (Inv. 19691).

76 (*a*). Chiodo di bronzo a sez. quadrangolare mancante della punta e con capocchia conica schiacciata. Contorto e ossidato.

77 (*b*). Chiodino di bronzo con capocchia a disco; ossidato. Lungh. cm. 1,5.

78 (*b*). Chiodo di ferro spezzato in due e mancante della punta, a sez. quadrangolare e capocchia conica; fortemente corrosivo e ossidato.

(440) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 93, n. 139.

(441) *Ostia-Nuotatore III*, pp. 467 sgg. (fig. 43-46 in p. 632).

b) Marmo.

79 (*f-f*) (fig. 143). Fr. di cornice sagomata di marmo bianco con venature grigie: la fascia sup. è più sporgente e obliqua verso l'int. e legg. convessa, segue una *kyma recta*, tra due listelli e infine un cavetto. Lungh. cons. cm. 18,5; alt. 6,3; spess. mass. 7,8, min. 3.

c) Intonaci.

Cinque frr. di intonaco, due a fondo giallo e tre a fondo rosso, dei quali due con fasce ravvicinate a colori contrastanti nero e bianco.

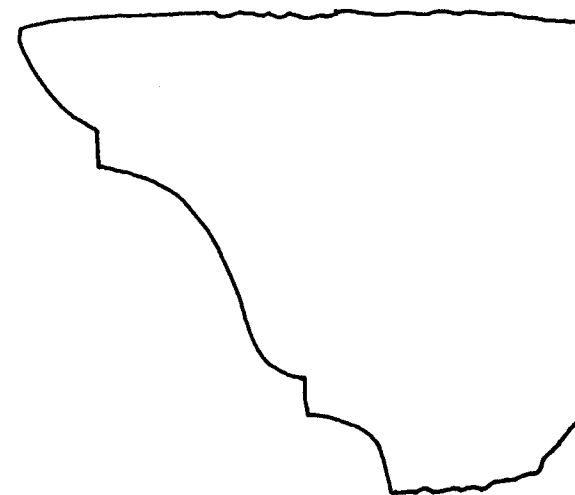


Fig. 143. — Str. III: n. 79, fr. di cornice di marmo bianco.

STRATI IV E III MISTI. SAGGIO A

CERAMICA FINE

Terra sigillata.

1 (fig. 144). Fr. prob. di patera, forse variante della forma Goudineau 6, dalla quale si differenzia però (anche nelle forme più antiche) (442) perché il tratto orizz. dell'orlo è più concavo al disopra; conserva solo parte dell'orlo col tratto orizz. molto concavo e col listello est. pendente. Il fr. è troppo esiguo per poterlo classificare con precisione ma la forma Goudineau 6 sembra l'unica affine. Arg. micacea nocciola vivo; vernice opaca rosso-bruna, chiara.

2. Fr. di piatto tipo Goudineau 36 b (p. 306), conservante un tratto del fondo piano e l'orlo con listelli in basso e all'estremità con la parte rigida, intermedia, decorata con fasce sovrapposte di tratti impressi a rotella.

3. Fr. di vaso di incerta forma (forse coppa conico-emisferica), conservante un tratto della parete legg. convessa e l'orlo ingrossato in fuori ed arrotondato; all'int. un solco sotto l'orlo e una linea incisa più in basso sulla parete.

(442) Cfr. GOUDINEAU, p. 51 sg. e 283.

*Ceramica a pareti sottili.**a) Ceramica con decorazione à la barbotine.*

4 (figg. 142 a, 144). Tazza emisferica carenata (tipo Cosa XLII o XLII bis) — ricomposta da 15 frr., lacunosa e con frr. non combacianti: basso piede a disco; corpo emisferico a carenatura arrotondata con la parte sup. legg. inclinata verso l'int. e più alta della parte inf.; orlo appena assottigliato non differenziato nel profilo; incerto se bi- o monoansato; un attacco inf. e uno sup. di ansa a nastro conservati, il primo sulla parete in una zona dove manca il sommo della parete, il secondo su un fr. non combaciante. Decor. floreale schematizzata à la barbotine: tralci curvilinei con boccioli oblungi a metà alt. dalla parete con mammellature appuntite e fortemente sporgenti (boccioli o foglie?) disposte sopra e sotto i tralci in coppie disposte obliquamente. Arg. nocciola con minuscoli granuli neri e rade fessure int.; vernice diluita con riflessi metallici, rosa-lillacea con macchie grigie e chiare su ambedue i lati specialmente all'est. Alt. cm. 6,2; Ø piede 4, bocca ricostr. 9 ca. (Inv. 29342). La decor. disorganica disposta su una fascia sulla parete e la qualità della vernice indicherebbero una data nella tarda età tiberiana o claudia iniziale (443).

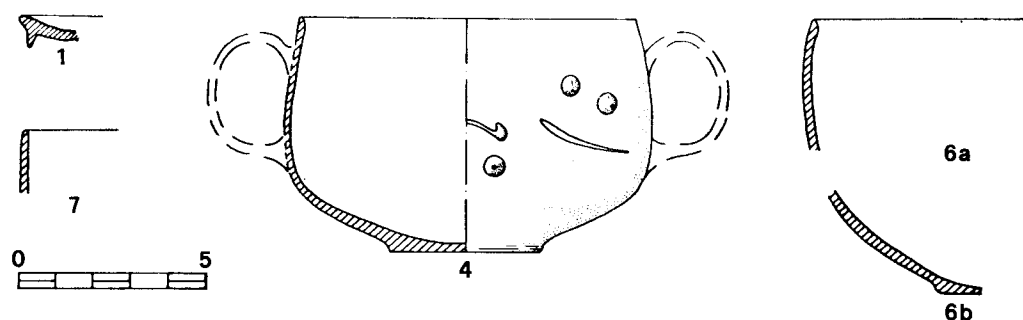


Fig. 144. — Str. IV e III misti: t.s., n. 1; pareti sottili, nn. 4-7.

5 (fig. 137). Fr. prob. di tazza emisferica carenata, conservante solo un tratto della parete con la carena arrotondata. Decor. à la barbotine con piccoli bastoncini obliqui disposti in fasce regolari. Arg. simile al prec. ma più chiara; vernice diluita grigiastra all'int., a due strati all'est., rosso-arancione l'inf. e grigia con riflessi metallici il sup. Per la decor. à la barbotine a bastoncini disposti in fasce regolari non conosco confronti; è possibile che sia apparentata alla decor. «a costoloni» della Ricci (444) e apparentemente non conosciuta fuori Ostia. La monotona regolarità del motivo e la vernice piuttosto scura e in parte mal aderente potrebbe in via di ipotesi indicare una data in epoca claudia.

b) Ceramica a pareti sottili varia non verniciata.

6a e 6b (fig. 144). Due frr. non combacianti, ognuno ricomposto da più pezzi, di una o due tazze di forma emisferica carenata profonda, il fr. b conservante una parte del fondo con piede a disco ed ampio tratto del corpo comprendente la parte inf. conico-emisferica schiacciata, la carena arrotondata ed un piccolo tratto della parete sup. vert. e legg. convessa; il fr. a un tratto della parete sup. vert. e legg. convessa e l'orlo non differenziato nel profilo; con solco orizz. inciso cm. 2,8 sotto l'orlo. Arg. rosso-bruna-arancione, granulosa, carica di impurità nere che affiorano anche sulla superf., dello stesso colore e non lisciate e, nel fr. b, con sfumature grigie. Per qualità e tecnica i due frr. sembrano far parte di una stessa tazza di forma emisferica carenata simile a tipi di tazze di varie categorie di pareti sottili nelle necropoli del Ticino (445) (tombe della prima metà del I sec. d. C.) e a Vindonissa (446).

7-8 (fig. 144, n. 7). Due frr. di una o due tazze carenate con vasca prob. profonda emisferica, il primo conservante un tratto della parete sup. appena obliqua verso l'est. e l'orlo arrotondato non differenziato nel profilo; all'est. al limite inf. del fr. v'è un leggero angolo che sembra essere il resto di un solco orizz. poco pronunciato; il secondo conserva la carena

(443) Cfr. MARABINI MOEVS, *Cosa*, p. 180 sg., tav. 79, n. 350 sg.; *Ostia-Nuotatore II*, p. 69, tav. XIV, fig. 174.

(444) *Ostia-Nuotatore III*, p. 653, tav. LXXII, fig. 677 (e 676 veri costoloni).

(445) *Tessiner Gräberfelder*, Mur. P.T. 3, n. 3, p. 45, fig. 20; T. 5, n. 4, p. 47, fig. 22; T. 6, n. 2, p. 48, fig. 23; Min. Cadra T. 4, n. 8, p. 134, fig. 117; T. 15, n. 6, p. 153, fig. 130.

(446) *Vindonissa-Keramik*, tav. 13, n. 266, p. 55 («terra nigra»).

arrotondata. Pareti sottilissime; arg. compatta bruno-rosa scura; superf. ben rifinita, grigia nella parte alta e grigio-porpora da poco sotto la carena. Anche questi frr. dovrebbero far parte di una o due tazze simili alla prec. per la forma, ma completamente diversa per le caratteristiche tecniche.

9. Fr. prob. di tazza emisferica, conservante il fondo con piede a disco, sagomato al di sotto mediante un solco che corre all'int. del margine, e un tratto della parete espansa e convessa. Pareti sottilissime; arg. nocciola-rosa compatta con superf. int. uguale, ed est. nocciola-gialla lisciate.

10. Fr. di vaso d'incerta forma, conservante parte di un orlo largo e svasato a profilo curvo, mancante dell'estremità, e l'attacco di un'ansa a nastro largo impostata sotto l'orlo. Arg. e superf. come il prec.

*Ceramica fine varia.**a) A vernice.*

11-12 (fig. 137). Due frr. di vaso o vasi d'incerta forma (forse una forma chiusa), conservanti ognuno un tratto della parete convessa. Decor. a larghi solchi: nel n. 11 si conserva la terminazione prob. inf. di tre solchi paralleli vert. o legg. curvi, nel n. 12 tre solchi vert. incurvati e per quanto pare non perfettamente paralleli. Arg. depurata bianco-crema; vernice all'est. bruno-marrone con lievi riflessi metallici piuttosto spessa e coprente anche i solchi ove è più diluita, però, ai margini dei solchi. Non è possibile ricostruire né la forma del vaso, né il motivo della decorazione per la quale non conosco confronti.

b) Ceramica grigia.

13. Fr. di spalla con traccia dell'attacco inf. dell'ansa di brocca od *oinochoe*. Arg. grigia pallida; superf. grigia legg. più scura. Per questo tipo di ceramica grigia comune ad Ostia in strati flavii e traianei ma presente già in strati della prima metà del I sec. d. C. si v. *Pareti Gialle*, p. 86. Questo fr., l'unico trovato nella serie di strati di rialzamento del portico, conferma le conclusioni cronologiche già tratte nella citata pubblicazione.

CERAMICA COMUNE

14-15. Due frr. di pentole e tegami, conservanti un tratto della parete carenata. Arg. grezza rosso-bruna; superf. est. annerita dal fuoco.

16-18. Tre frr. forse dello stesso piatto, conservanti il n. 16 il fondo con piede ad anello e i nn. 17-18 un tratto della parete espansa e piuttosto rigida e l'orlo arrotondato non differenziato. Arg. grezza rosso-arancione; superf. uguale. Forma, arg. e superf. sono uguali a quelle dei piatti-coperchi che hanno però orlo annerito.

19. Fr. di coperchio, conservante parte della parete svasata e l'orlo svasato. Arg. grezza, grigia al nucleo, rosso-arancione ai margini ed in superf.

ANFORE

a) Forma Dressel 7-11.

20 (fig. 139). Fr. conservante l'orlo svasato a fascia est. sagomata. Arg. arancio-rosa pallida, gialla e crema solo ai margini; ingubb. giallognola.

b) Forma Dressel 20.

21 (fig. 139). Fr. di ansa a bastone a sez. rombo-circolare e con un incavo nella parte sup. vicino all'attacco che crea una specie di falso gomito longitudinale appuntito, munito di solcature appena pronunciate. Arg. grigio-beige nel nucleo, nocciola-rosa ai margini, porosa con fessure int., carica di granuli bianco-grigi di quarzo e più piccoli neri; ingubb. rosacea. Sia la forma dell'ansa che l'arg. sono tipiche per la Dr. 20 antica dell'epoca augustea (Haltern) fino all'epoca claudia (Hofheim) (447).

(447) Vedi TCHERNIA, p. 222, fig. 1; *Ostia-Pareti Gialle*, p. 93 e note 2-3; *Haltern*, forma 71, tav. XXIII, per l'argilla v. *Oberaden*, p. 101; *Vindonissa-Keramik*, tav. 26, n. 584, p. 90.

c) *Forma incerta.*

22. Fr. di ansa a nastro ingrossato con due solchi longitudinali paralleli asimmetrici di anfora di dimensioni piccole o di grande brocca. Arg. bruno-rosa; ingubb. crema.

STRATO II

Lo strato II, presente in tutti i saggi eseguiti nel portico ovest, salvo che nel saggio *f*² (v. pp. 180 sgg.) è uno strato di riempimento alto tra cm. 30 e cm. 40, steso in età adrianea, per l'ultimo rialzamento del livello del portico fino alla quota attuale.

Come materiale di riempimento furono impiegati gli stucchi di rivestimento delle colonne e gli intonaci parietali del portico claudio demoliti per la nuova ricostruzione (v. pp. 190; 194 sgg.), misti naturalmente con terra, portata da altrove, contenente una discreta quantità di cocci di ceramiche fini e comuni, di lucerne, di vetri e di altri oggetti minori e, come è normale negli strati di riempimento, misti e di epoche diverse. Perdurano infatti categorie e tipi del primo impero incontrati già negli strati precedenti e compaiono categorie post-claudie, flavie ed infine tipi traiano-adrianei il più delle volte assai difficili da distinguere da quelli che hanno avuto origine in epoca anteriore. Il materiale di confronto da strati traiani o adrianei anche se ora aumentato grazie ai molti scavi e pubblicazioni degli ultimissimi anni, proviene pur sempre da riempimenti e ritengo tuttora valida l'osservazione fatta, a proposito dello strato A4, in *Ostia-Pareti Gialle*, p. 150: «le nuove categorie dei primi decenni del II sec. generalmente iniziano già in epoca flavia più o meno avanzata» e perdurano o raggiungono il momento di massima diffusione nella prima metà del II sec. e talvolta anche più tardi. Tuttavia gli elementi seriori dello strato, messi in rilievo a p. 192 sg. e nel catalogo sg., non ci portano ad una datazione oltre l'età adrianea, data corroborata anche dalla moneta (p. 192) di Adriano del 119, la più tarda trovata in tutto lo scavo.

Sette fr. provenienti soprattutto dal saggio *a* (ed uno dal saggio *c*) rappresentano intrusioni nello strato II, databili ad epoca troppo tarda (III sec. d.C. avanzato se non più tardi), per poter compromettere la mia conclusione sull'epoca dell'ultimo rialzo del portico o per dare sostegno alla tradizionale sua datazione in età di Commodo o di Settimio Severo (v. p. 193 sgg. e nel catalogo oltre).

Nell'elenco che segue, abbiamo diviso dal resto del materiale dello str. II, quello proveniente dal saggio *a*, scavato insieme con la superficie disintegrata dello strato III: questo viene presentato per primo, con numerazione non continua (448).

STRATI II E III MISTI. SAGGIO A

CERAMICA FINE

Ceramica a vernice nera.

1. Fr. di grande piatto a fondo piano con piede ad anello obliquo con un gradino all'int. in basso ed all'est. gola soprastante. Nel fondo due cerchi ravvicinati debolmente incisi. Arg. nocciola pallida; vernice spessa e nera.

2. Fr. di piatto o patera del tipo Goudineau Camp. 1-2 (pp. 325 sg.), conservante un tratto del fondo piano e l'orlo legg. obliquo verso l'est. Arg. grigia; vernice opaca, grigio-nera setosa ed in parte sgretolata.

(448) A causa della dolorosa perdita di intere cassette di materiali durante l'anno di custodia sotto il teatro (v. p. 216) mancano tutte le ceramiche fini e comuni del saggio *b* e la ceramica fine del saggio *f*.

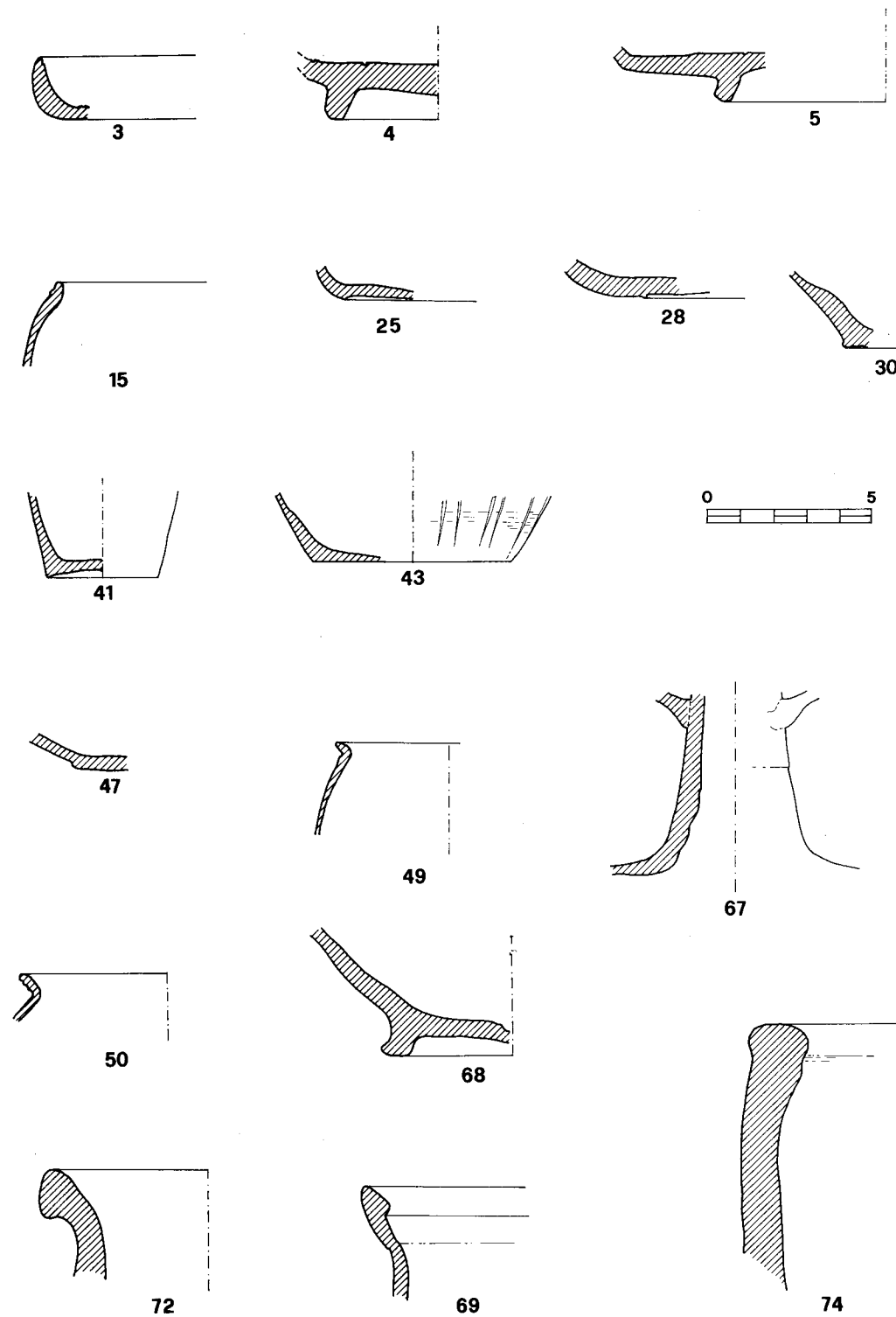


Fig. 145. — Str. II e III misti: Ceramica fine, nn. 3-50: t.s. aretina o italica, nn. 3-5; t.s. incerta, n. 15; t.s. chiara C¹ e A/D, nn. 25 e 28; simile, n. 30; pareti sottili, nn. 41-50. Ceramica comune depurata: nn. 67-74.

Terra sigillata aretina ed italica.

3 (fig. 145). Fr. di piatto, probabilmente variante del tipo Goudineau 30 (p. 300 sg.), conservante brevissimo tratto del fondo piano con piccolo gradino int. reso da due solchi vicinissimi al margine del fondo e l'orlo ricurvo differenziato all'int. da una sottile linea incisa. Arg. nocciola-rosacea pallida; vernice rosso-bruna poco lucente, in parte scrostata.

4 (fig. 145). Fr. di coppa campanulata, prob. tipo Goudineau 18 o 29 (pp. 293 e 299), conservante circa metà del fondo piano che si ingrossa verso il centro con all'int. traccia della carenatura verso la parete, ed il piede ad anello, carenato all'est., obliquo all'int. Nel fondo, serie di cerchi solcati allo spigolo della carena ed uno isolato più verso il centro; nel centro, un bollo circolare molto mal conservato ed abraso nel quale si distingue con certezza solo una V. Arg. pallida nocciola-beige; vernice spessa, rosso-bruna, lucente con leggeri riflessi metallici.

5 (fig. 145). Fr. prob. di coppa o patera del tipo «arcaico» Goudineau 2 (p. 280), conservante parte del fondo appena obliquo carenato all'est. e all'int. con piccola gola alla congiunzione del fondo, la carena ad angolo ottuso e piccolo tratto della parete legg. convessa; l'int. del fondo decorato con un cerchio inciso delimitante una fascia di fini trattini impressi a rotella. Arg. nocciola-arancio vivo; vernice rosso-bruno-gialla con macchie intorno al piede, liscia ma poco lucente.

6-10. Quattro fr. di fondi di vasi d'incerta forma, i nn. 6-7 con piede ad anello obliquo, arrotondato all'est. nel n. 7 (nel n. 6 è scheggiato all'est.); nn. 8 e 9 con parte della decor.: nel n. 8 una fascia di trattini obliqui impressi a rotella contenuta fra due linee incise; nel n. 9 un solco circolare.

11 (fig. 146). Fr. informe forse di *skyphos*, decorato con fasce sovrapposte di tratti e trattini obliqui impressi a rotella (449). Arg. nocciola vivo; vernice rosso-bruna, legg. lucente.

12. Fr. di patera o piatto tipo «arcaico» Goudineau 1-2 (p. 280) oppure del tipo 3 str. VI (v. p. 236, fig. 89. n. 135), conservante la carena e l'orlo legg. obliquo a spess. omogeneo e ad estremità arrotondata (450). Arg. soffice rosacea; vernice rosso-bruna, opaca, setosa, ed in gran parte scrostata.

13. Fr. di vaso di incerta forma, forse variante tardiva della forma «arcaica» Goudineau 3 (p. 281), conservante solo un tratto dell'orlo vert. a parete concava e ad estremità legg. assottigliata, ma arrotondata; lo spess. della parete è omogeneo. Arg. nocciola vivo; vernice opaca e ruvida, rosso-bruna con leggerissimi riflessi metallici.

14. Fr. di coppa o patera di incerta forma, conservante un brevissimo tratto della parete apparentemente obliqua e l'orlo ad anello esterno con gola sottostante; all'est., subito sotto l'orlo tre linee orizz. incise. Arg. nocciola; vernice rosso-bruno-gialliccia con riflessi lucenti e metallici.

Terra sigillata incerta.

15 (fig. 145). Fr. di vaso di incerta forma, conservante la parte sup. del corpo a parete convessa e legg. rientrante verso l'orlo appena differenziato all'est. mediante due o tre deboli solcature orizz., al di sotto la parete è decorata con fasce sovrapposte di tratti obliqui debolmente impressi a rotella.

La forma potrebbe essere la *Halter* 13 (tav. X) in tal caso però decorata, o un bicchiere tipo Aco-becher o simile, oppure uno *skyphos* o altro vasetto d'incerta forma. Anche le pareti sottili e l'arg. soffice nocciola pallida e la vernice piuttosto scadente, opaca ed in gran parte scrostata rosso-bruno-arancio, rendono incerto se si tratti davvero di terra sigillata e non piuttosto di qualche categoria di ceramica a pareti sottili (cfr. str. VI, n. 458).

Terra sigillata sud-gallica.

16-20 (fig. 146). Cinque fr. di coppe di forma Drag. 29, conservanti il n. 16 parte dell'orlo decorato con fasce sovrapposte di tratti impressi a rotella e disposti in direzioni opposte, i nn. 17 e 18 un tratto della parete sup. con decorazioni in rilievo: n. 17 parte inf. dell'orlo decorato con tratti impressi a rotella, sotto linea di perline poco accennate, indi la zona decorativa con sviluppo di motivo vegetale con rami a girali e boccioli oblungi; nel centro delle volute, piccole margherite ed in alto, negli spazi liberi, piccoli tondi (451), in basso altra linea di perline e parte del toro della carena; il n. 18 è decorato con motivo simile al n. 17 ma con stelline nelle volute e senza tondi negli spazi liberi. I nn. 19 e 20 conservano invece un tratto della parte inf. del corpo inclusa la carena decorata nel n. 19 con in alto linea di perline, indi

(449) Cfr. il n. 458 nello str. VI per decorazione e forma e per i dubbi se classificarlo come ceramica a pareti sottili o t.s. Nel caso del n. 11 la classificazione come t.s. sembra giustificata.

(450) Cfr. GOUDINEAU, p. 280, tipo 1c.

(451) Si cfr., OSWALD-PRYCE, tav. III, 9 (i dettagli come perline e tondini sono più stilizzati nel nostro che nel vaso citato).

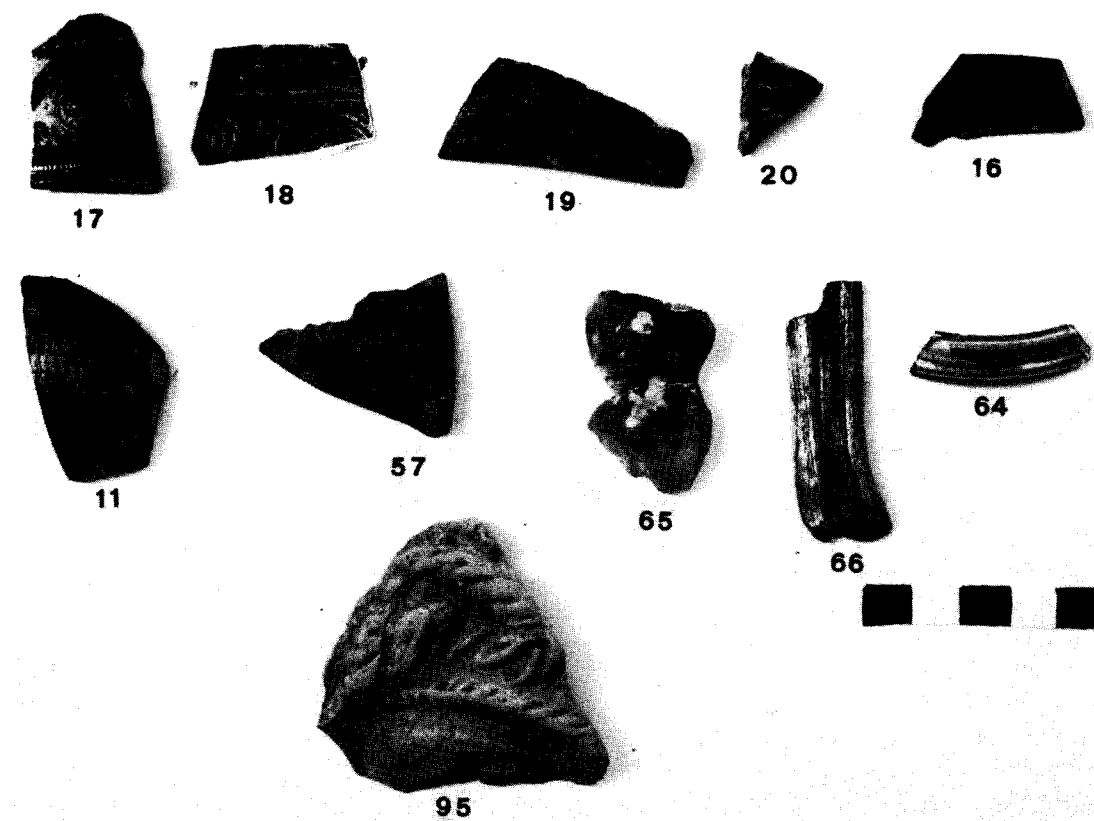


Fig. 146. — Str. II e III misti: t.s. italica, n. 11; sudgallica, nn. 16-20; pareti sottili dec. à la barbotine, n. 57; vetro, nn. 64-66; terracotta, n. 95.

zona con girali di foglie di acqua alternati con medaglioni a cordicella: nelle volute parte posteriore di piccolo volatile, nel medaglione resto di un motivo non identificabile (una lucertola, motivo Oswald 2149 o 2150? (452); nel n. 20 linea di perline sotto il toro della carena ed elemento non identificabile nel piccolo tratto del campo decorativo. Arg. rosa con puntini bianchi; vernice rosso-bruna lucente.

21. Fr. prob. di coppa di forma Drag. 30, conservante un tratto della parte bassa emisferica del corpo e una parte informe del piede ad anello (453). Arg. e vernice come il prec.

22. Fr. di piede di cratere. La forma del piede, svasata, convessa e modanata al di sopra assomiglia al piede di un calice o piccolo cratere aretino (OSWALD-PRYCE, tav. XXVI, 1) ma l'arg. e la vernice sono come nei fr. 16-21 e quindi tipici della t.s. sud-gallica.

Inoltre 10 fr. informi di t.s. italica e sud-gallica.

Terra sigillata chiara.

La maggior parte della sigillata chiara dello str. II nel saggio *a* è in quella parte dello strato che fu scavata insieme alla parte superficiale dello str. III. Comprendono due fr. di sigillata chiara A, databile agli inizi del II sec. d. C. e quattro fr. che presentano una interessante gamma dei tipi noti finora: C¹ il n. 25, C² il n. 26, probabilmente C il n. 27 ed A/D il n. 28 (454). Sono databili

(452) OSWALD, *Index*, Tav. LXXXI.

(453) Per la forma cfr. OSWALD-PRYCE, tav. VII, 2 e 4.

(454) Ringrazio vivamente il prof. Carandini per aver messo a mia disposizione la sua vasta esperienza nella sigillata chiara per l'identificazione delle varianti della classe dei vari frammenti.

dal secondo decennio del III sec. in poi e sono in ogni caso troppo tardi per servire a convalidare la datazione finora accettata dell'ultimo rialzo del portico nell'età di Settimio Severo (contemporaneo al rifacimento del teatro), (v. p. 193). I frammenti in questione vanno considerati intrusioni nello str. II, causati dai lavori e rifacimenti parziali effettuati durante il III sec. o penetrati nel corso di lavori moderni qui dove, come già detto, gli antichi sottofondi o massicciate del mosaico (in questa zona mancante) sono stati completamente asportati e sostituiti da un cretonato moderno.

23. Fr. di coppa di forma Lamboglia 1 (455), conservante la parete della carena fino all'attacco all'orlo; decorato in basso da una fascia di trattini impressi a rotella. Arg. arancione; vernice arancio-bruna chiara, liscia e legg. lucente.

24. Fr. di parete di vaso di incerta forma di t.s. chiara A, conservante parte di una fascia di trattini impressi a rotella. Arg. come nel n. 23; vernice legg. più chiara e granulosa.

25 (fig. 145). Fr. di patera forma Lamboglia 40 (456), Hayes 31 (457) della sigillata chiara C¹ (458), conservante un tratto del fondo largo e piccolo tratto della parete ed il piede atrofizzato ad una sottile linea rilevata al margine del fondo. Pareti piuttosto sottili. Arg. bruna; vernice omogenea su ambedue lati, leggermente granulosa arancio-bruna scura liscia ed appena lucente.

26. Fr. di patera uguale al n. 25, della sigillata chiara C² probabilmente classica, conservante un breve tratto del fondo ed il pieduccio sottilissimo a cerchio rilevato (459). Pareti più spesse che nel n. 25. Arg. arancio-rosa; vernice diluita più spessa all'int. liscia ed arancione, all'est., rosata e liscia.

27. Fr. informe di parete convessa di vaso di incerta forma probabilmente della sigillata chiara C non meglio identificabile. Arg. compatta arancio-bruna; vernice piuttosto diluita arancione opaca ma liscia all'int., leggermente più lucente all'est.

28 (fig. 145). Fr. di patera di forma Lamboglia 40 (460) Hayes 31 (461) di sigillata chiara A/D (462), conservante un tratto del fondo con un cerchio inciso all'int., brevissimo tratto della parete ed il piede atrofizzato ad una sottile linea rilevata. Parete più spesse che nei nn. 25 e 26. Arg. arancione con ottima e spessa vernice granulosa color arancio, leggermente più sottile all'est. del fondo.

Ceramica verniciata simile alla t.s. chiara.

29. Fr. di ciotola ad orlo rientrante, conservante solo parte della parete ricurva con leggera carena appena accennata verso il basso. Arg. nocciola-arancio con strisce nocciola-gialle o beige-gialle e piccoli punti bianchi. Vernice buona e setosa in ambedue lati, arancione all'int. e nella parte inf. dell'est. e grigia nella parte sup.

È un tipo di ceramica a me noto solo attraverso pochissimi frr. da Ostia. Non è stata trovata negli scavi delle Terme del Nuotatore, mentre invece è stato rinvenuto qualche frr. in uno scavo del 1974 all'Isola Sacra (propr. Magnanti) in uno strato della metà del III sec. d. C. Un'altro fr. ho visto fuori contesto nella zona dello scavo di Ostia. Non è conosciuto a quanto pare in nessuna parte e gli scarsissimi ritrovamenti non permettono un'analisi più accurata. È probabile però, visto la presenza in uno str. del III sec. avanzato, che si tratti di una classe databile al III sec. e quindi qui una intrusione come i frr. nn. 25-28 di sigillata chiara C ed A/D. Non si può riconoscere per ora altra forma che la ciotola con orlo rientrante, a vernice arancione in basso e grigia o grigio-nera in alto e sull'orlo.

30 (fig. 145). Fr. di vasetto prob. chiuso, con fondo a disco e la parte inf. del corpo conico a pareti leggermente concave. Arg. simile a quella del n. 29 ma meno depurata; vernice, all'int. granulosa e ruvida, arancione opaca (simile alla vernice di certe classi di ceramica a pareti sottili), all'est. diluita e maladerente od a macchie arancione; altre macchie senza vernice.

(455) *RStLig 1958*, p. 262 sg. Cfr. J. W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972, forma 8, p. 33 sg., fig. 4.

(456) *RStLig 1963*, pp. 147 sgg.

(457) HAYES, *op. cit.* in nota 455, p. 32, fig. 9.

(458) Per consistenza la vernice assomiglia piuttosto alla t.s. chiara A antica, ma il colore è più scuro e non corrisponde molto bene neanche alla C¹ ma il prof. Carandini quando ha esaminato i frr. qui presenti suggeriva che appartenessero alla C¹. Cfr. inoltre *Ostia-Nuotatore I*, pp. 34 sgg. e HAYES, *op. cit.* in nota 455, p. 289.

(459) *Ostia-Nuotatore I*, p. 34 sg., HAYES, *op. cit.* in nota 455, p. 290.

(460) *RStLig 1963*, pp. 147 sgg.

(461) HAYES, *op. cit.* in nota 455, p. 32 sg., fig. 9.

(462) *Ostia-Nuotatore I*, pp. 32 sgg.; HAYES, *op. cit.* in nota 455, 289.

Non sembra riconducibile alle fabbriche di t.s. chiara neppure come prodotto scadente. È possibile che si tratti del fondo ispessito di un vaso a pareti sottili oppure di un vaso di ceramica a vernice scadente.

Ceramica a vernice scadente.

31. Fr. di brocchetta-*lekythos*, conservante brevissimo tratto del collo cilindrico e l'orlo leggermente svasato ed ingrossato in fuori ad anello. Arg. nocciola; vernice rossa opaca e ruvida, in parte scrostata.

32. Fr. di brocca con bocca a filtro, conservante un breve tratto della spalla obliqua e del collo breve e apparentemente cilindrico; all'int. posto alla congiunzione fra spalla e collo è il resto di una placca perforata che conserva solo un foro. Arg. nocciola-rosa; vernice rosso-bruna opaca e ruvida.

33-34. Due frr. prob. di coperchi conico-svasati, l'uno ad orlo svasato ed arrotondato all'est., l'altro ad orlo semplicemente arrotondato non differenziato. Arg. nocciola-gialla; vernice rosso-bruna opaca ruvida, nel n. 34 in parte scrostata.

35. Fr. di coppetta o coperchio, conservante un tratto della parete di forma apparentemente campanulata e l'orlo svasato mancante dell'estremità che sembra fosse a listello pendente. Arg. nocciola-rosa; ingubb. crema all'est.; vernice nero-bruna opaca e ruvida all'int. e sull'orlo e una piccola fascia sotto o sopra l'orlo all'est.

36-40. Cinque frr., quattro dei quali di brocche e l'ultimo d'incerta forma. I nn. 36-39 sono solo parzialmente decorati a vernice a strisce o fasce nere, brune o rosse, il n. 38 a vernice nera anche all'int., il n. 40 verniciato esternamente con vernice grigia diluita con riflessi metallici.

Ceramica a pareti sottili.

41 (fig. 145). Fr. di bicchiere conico-ovoide allungato del tipo Cosa I (o II), conservante il fondo stretto e leggermente concavo al di sotto ed un tratto della parete bassa del corpo ivi conico. Arg. bruna rosata a fattura quasi grezza; superf. est. grigio-rosa lisciata (dat. I sec. a. C.).

42. Orlo largo e svasato di bicchiere conico-ovoide. Arg. e superf. int. rosso mattone; orlo e superf. est. a patina grigia.

43-46 (fig. 145, n. 43). Quattro frr. di bicchieri conico-ovoidi decorati «a pettine», il n. 43 conservante il fondo piuttosto largo e piano e un tratto della parete del corpo più ovale che conico-ovoide (463) con resti della decor. di linee oblique incise «a pettine»; gli altri tre conservano solo un tratto della parete con parte della decor. Arg. rosata; superf. beige, rosata o nocciola.

47-48 (fig. 145, n. 47). Due frr. di tazze emisferiche carenate decorate a vernice sabbata, conservanti, n. 47 parte del fondo a disco ed un tratto della parte bassa molto espansa del corpo, il n. 48 solo un tratto della parete. Pareti sottili; arg. nocciola-rosa; vernice diluita è mal aderente grigio-rosa-lillacea e scarsamente sabbata su ambedue lati nel n. 47 e solo all'est. con riflessi metallici nel n. 48.

49 (fig. 145). Fr., ricomposto da tre pezzi, di bicchiere ovoide a quanto pare con la mass. espansione sotto la metà dell'alt. (forse come la forma Cosa XLVII), conservante un tratto piuttosto ampio della parete convessa e l'orlo piccolo e svasato (464). Pareti sottili; arg. ocra, compatta con piccole miche; superf. est. grigio-bruna sabbata (senza vernice); all'int. sottilissima vernice bruno-arancione.

A causa del carattere misto di questo strato e dei confronti più o meno calzanti con materiale variamente databile non si può precisare la data di questo fr. La forma Cosa XLVII sabbata, infatti, è presente negli strati e complessi a Cosa, databili in epoca tiberiana, claudia e neroniana (465), mentre forme simili a parete sabbata o «pseudo-sabbata» nello scavo delle Terme del Nuotatore sono presenti in tutti gli strati dal V al I, con particolare frequenza negli strati IV A e IV B (i frr. negli strati III-I considerati con molta probabilità residui) dunque dell'età flavia fino all'età adrianea (466). Forma e vernice int. ricordano anche i bicchieri a vernice diluita arancione-bruna non uniforme (non sabbata) negli strati II B1 e A4 dello scavo della Casa delle Pareti Gialle, databili dall'epoca flavia in poi (467).

(463) Si veda p. 249 sg., str. VI, nn. 431 sgg.

(464) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 66, n. IIB1,3, fig. 76, nn. 82-84.

(465) MARABINI-MOEVS, *Cosa*, pp. 147 e 250.

(466) *Ostia-Nuotatore III*, p. 354, tavv. LV, n. 456 e LXVII, n. 614.

(467) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 146 sg., n. 3, fig. 66; p. 161 sg., fig. 76, n. 82-84.

50 (fig. 145). Fr. di bicchiere ovoide, conservante breve tratto della parete e l'orlo svasato. Arg. simile al prec., ma meno compatta; superf. est. nocciola, int. con vernice sottilissima bruno-arancione rosata con riflessi metallici.

51. Fr. di largo orlo svasato, forse di bicchiere ovoide-conico dec. «a pettine». Arg. e superf. nocciola-rosa.

52-56. Cinque fr. informi dei quali il n. 52 probabilmente di tazza emisferica, gli altri di vasi d'incerta forma. Arg. nel n. 52 bruno-rosa con vernice molto diluita all'est., nocciola nel n. 53 e negli altri grigia a superf. est. grigia od a due colori, grigio nella parte sup. e nocciola in quella inf.

57 (fig. 146). Fr. di vaso di incerta forma, forse di grande coppa del tipo generalmente decorato a pigna; conserva solo un tratto della parete con un solco in alto e la rottura lì dove sembra iniziasse l'orlo; decorato con motivi *à la barbotine* apparentemente vegetali stilizzati e piuttosto degenerati: si vede resto di un elemento curvo, l'attacco ovale forse di un bocciolo ed un'altra traccia sottile e curvilinea (rami e boccioli?). Pareti non molto sottili; arg. nocciola vivo non ben depurata con vernice scadente ruvida arancione-bruna opaca all'est. con solo lievi tracce di riflessi metallici e grigio-bruni all'int.

La forma, pur non sicuramente identificabile, potrebbe essere quella delle coppe a larga imboccatura generalmente decorate «a pigna» o simile, presenti ad Ostia nella seconda metà del I sec. d. C. ed agli inizi del II sec. (soprattutto strati flavi) (468).

58. Fr. informe di brocca a superf. liscia a strisce (cfr. str. IV, p. 345). Pareti sottili; arg. rosata; superf. est. nocciola-rosa liscia a stecca da creare strisce alternativamente lucide e opache.

Ceramica grigia.

59. Fr. di *oinochoe*, conservante un tratto della spalla larga ed obliqua con un anello rilevato. Arg. grigia chiara; superf. est. grigia più scura.

LUCERNE

60. Fr. di una lucerna Dr. 1-4 (?), conservante parte del fondo a disco a breve tratto della parete. Arg. nocciola pallida; vernice spessa e liscia rossa.

61. Fr. di lucerna di una delle forme Loeschcke I, IV o III (*bilychne*), Broneer XXII, XXIII o XXI, conservante piccola parte della vasca, la spalla stretta e leggerm. inclinata verso il disco, divisa in due costole arrotondate da un solco, parte del disco decorato lungo il margine da grossi tratti radianti e nel centro di conchiglia schematizzata ad estremità angolate; conservata infine la parte des. e posteriore del beccuccio allungato e a volute laterali di cui rimane una voluta molto semplificata. Sul lato, vicino all'attacco del beccuccio v'è una presa simmetrica ed alla base del beccuccio un piccolo tondino impresso. Arg. crema; vernice marrone in gran parte scrostata. La forma della spalla con la fascia a trattini all'estremità del disco sembra una variante del tipo spalla Broneer 4 (469) mentre la presa laterale, così vicina all'attacco della voluta si attaglia ad una *bilychne* del tipo Loeschcke III, Broneer XXI (470) piuttosto che ad una variante degli altri due tipi con becco a volute.

62. Fr. di lucerna Loeschcke I o IV, Broneer XXII o XXIII, conservante un tratto della parete e parte della spalla con il cerchio esterno piuttosto stretto e piano seguito da stretti solchi e costole. Arg. crema; vernice rosso-bruno-rosacea con macchie grigie e con riflessi metallici.

VETRO

63-65 (fig. 146, nn. 64, 65). Tre fr. di vasi di vetro color turchino, il primo conservante parte della parete apparentemente globulare prob. di un unguentario, il secondo parte di un orlo (?) ripiegato in fuori a listello con solco mediano ed il terzo parte del piede di un calice o simile, a due globuli sovrapposti.

66 (fig. 146). Fr. di ansa a nastro con profondo solco mediano asimmetrico. Vetro verdino con patina bruna ed iridescente.

(468) Cfr. *Ostia-Cas. Vigili*, fig. 25,8 e *Ostia-Nuotatore III*, tavv. LXII, 546 e LXXII, n. 675 (pp. 348 sg.).

(469) *Corinth IV, II*, fig. 34.

(470) *Vindonissa*, pp. 222 sgg.; *Corinth IV, II*, pp. 73 sgg., tav. VIII.

CERAMICA COMUNE

A. Ceramica depurata.

67. (fig. 145). Fr. di brocchetta-*lagynos*, conservante un breve tratto della spalla rettilinea e legg. obliqua, maggior parte del collo alto e stretto cilindrico e l'inizio dell'ansa a nastro solcato a gomito sollevato. Pareti piuttosto sottili; arg. nocciola-rosa vivo; ingubb. est. bianca.

68. (fig. 145). Fr. prob. di brocca, conservante il fondo piano con piede ad anello appiattito con gola sovrastante e tratto della parete ovoide. Arg. compatta ben depurata nocciola vivo con macchie più scure nel nucleo; all'est. spessa ingubb. bianco-crema. All'estremità sup. del fr., traccia di un solco orizz. poco pronunciato.

69 (fig. 145). Fr. di brocca od olletta del tipo VII Str. VI (v. p. 271, fig. 105), a bocca piuttosto larga, conservante un tratto della parete e l'orlo svasato ad imbuto con l'estremità ingrossata verso l'int. ed appiattita a fascia obliqua (471). Arg. nocciola-gialla pallida; ingubb. est. ed all'int. dell'orlo bianco-crema.

70. Fr. prob. di brocca a corpo ovoide, conservante un tratto del fondo piano con piede ad anello obliquo e un tratto della parete convessa. Arg. tenera nocciola-rosacea; leggerissima ingubb. a bagno d'arg. uguale ed in parte liscia all'est.

71. Fr. di ansa a nastro con due solchi longitudinali e a gomito arrotondato. Arg. tenera *beige*-nocciola; ingubb. a bagno d'arg. *beige*.

72 (fig. 145). Fr. di brocca, olla od anforetta, conservante un tratto del collo conico e l'orlo svasato ed ingrossato in fuori e triangolare. Arg. crema-gialla con particelle rosse e nere; ingubb. farinosa nello stesso colore.

73. Fr. di grande vaso, brocca o anforetta, conservante un tratto del fondo piano ed il piede ad anello grosso a sez. quasi quadrata ed all'est. differenziato da una gola poco pronunciata. Arg. rosacea; ingubb. debole e farinosa bianco-crema.

74 (fig. 145). Fr. di grande vaso, olla o forse *cadus*, conservante un tratto della parete convessa e rientrante verso l'imboccatura, e l'orlo ingrossato e legg. sporgente in ambedue i lati con scanalatura sottostante all'int. Arg. grigia al nucleo, *beige*-rosacea nel margine carica di particelle bianche, nere e grigie (di quarzo); ingubb. crema-*beige*. L'arg. assomiglia molto a quella delle anfore *Oberaden* 82 e Dr. 20 antiche.

B. Ceramica a vernice rossa interna.

Fr. di fondo piano di tegame. Arg. bruna; vernice rossa scura all'int.

C. Ceramica grezza.

a) Pentole e tegami.

76 (fig. 147). Fr. di tegame, variante del tipo X dello str. VI, conservante parte del fondo convesso e rigato con il margine differenziato a spigolo, la parete quasi vert. e legg. convessa, e l'orlo arrotondato con gradino int. per ricevere il coperchio (472). Arg. e superf. int. arancione-rosa; superf. est. bruno-rosa con velo grigiastro sulla parete, a patina cinerognola proprio sul fondo.

77 (fig. 147). Fr. di tegame, ciotola o scodella di forma apparentemente emisferico-schiacciata, conservante un tratto della parete obliqua e convessa e l'orlo a listello est. arrotondato a tesa spianata appena obliqua. Arg. e superf. rosso-arancione, liscia a strisce orizz. all'est. La forma assomiglia al tipo di tegame *XIIIa* dello str. VI, (473) ma è più schiacciata, e differisce anche per dettagli dell'orlo e per la qualità dell'arg.

78. Ansa (ricomposta da due fr.) vert. a nastro con larga scanalatura mediana prob. di pentola ansata. Arg. grigia nel nucleo, bruno-rossiccia ai margini; superf. annerita dal fuoco.

(471) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 84, n. 177.

(472) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, str. A3, n. 101, fig. 117. Cfr. anche *Ostia-Nuotatore II*, tav. XVIII, nn. 306-307 (più obliqui del nostro pezzo).

(473) Vedi p. 294, fig. 111.

b) Piatti-coperchi rossi ad orlo annerito.

79-82. Quattro frr. (il n. 80 ricomposto da due pezzi) di piatti o coperchi conici schiacciati, conservanti un tratto della parete rigida e l'orlo legg. ingrossato ed arrotondato. Il n. 81 è di spess. molto minore degli altri tre. Arg. rosso-arancione: superf. uguali con l'orlo a patina grigia ulteriormente annerito dal fuoco nei nn. 79 e 80.

83 (fig. 147). Fr. di piatto, conservante il fondo con piede ad anello spianato sotto e un tratto della parete. Arg. e superf. arancione-rossa. Trattasi prob. di un piatto ad orlo annerito, ma siccome esistono piatti con orlo non annerito del resto uguale per caratteristiche non si può accertare se questo fondo appartiene all'una od all'altra categoria.

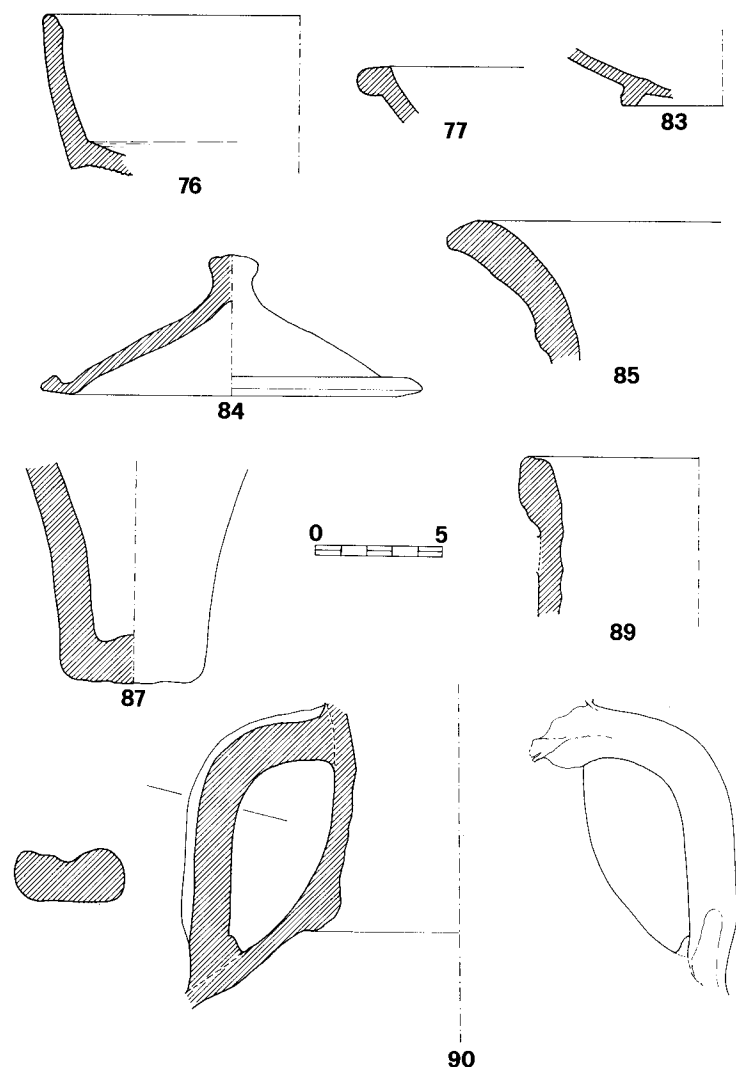


Fig. 147. — Str. II e III misti: Ceramica comune grezza: nn. 76-84; anfore: Dr. 7-11, n. 85; forme incerte, nn. 87-90.

c) Coperchi.

84 (fig. 147). Fr. di coperchio conico svasato, conservante l'intero profilo: piccola presa irregolare, parete legg. convessa, orlo svasato con lievissimo incavo int. e piccolo listello appiattito est. con gola sottostante (474). Arg. rosso-bruna; superf. bruna con macchie di annerimento all'int., all'orlo ed in parte all'est.

(474) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, n. 274.

ANFORE

a) Forma Dressel 7-11 e simili.

85 (fig. 147). Fr. di orlo svasato e sagomato all'est., di anfora Dr. 7-11. Arg. gialla con fessure int. ed alcuni grossi inclusi rosso-bruni vulcanici; ingubb. crema-gialla, legg. farinosa.

86. Ansa a nastro con solcature longitudinali poco pronunciate, conservante parte del gomito stretto. Arg. con fessure int. giallo-arancio nel nucleo, gialla ai margini, ingubb. farinosa, giallo-crema tendente al verdognolo.

b) Forme incerte.

87-88 (fig. 147, n. 87). Due frr. di puntali di anfore di forma incerta (forse simili a forme Dr. 7-13 o 14), l'uno cavo allungato cilindrico-conico ad estremità piana (fig. 147), del secondo, simile, resta solo piccolo tratto. Arg. nel n. 87 nocciola omogenea con piccolissimi inclusi neri, rossi e bianchi ed alcune fessure int.; ingubb. est. a bagno d'arg. uguale; nel n. 88 nocciola-rosa; ingubb. crema. Per la forma del puntale e forse anche per l'argilla cfr. *Ostia-Nuotatore III*, tav. LIV, n. 448, p. 228

89 (fig. 147). Due frr. con combacianti di anfora d'incerta forma, conservanti un tratto del collo apparentemente cilindrico o legg. conico-cilindrico e l'orlo a fascia rilevata e convessa all'est., spianato e con l'estremità legg. obliqua verso l'int.; traccia della parte laterale dell'attacco dell'ansa sotto l'orlo. Arg. rosa-arancio nel nucleo, nocciola verso i margini, con piccoli inclusi neri, bianchi e lucenti; spessa ingubb. nocciola-gialla pallida su ambedue i lati.

90 (fig. 147). Fr. di anfora (prob. a corpo ovoide e fondo piano con piede ad anello), conservante parte del collo conico piuttosto breve, un tratto della spalla a linea continua con il collo ed un'ansa a nastro ingrossato con netta scanalatura mediana: il tratto sup. dell'ansa è breve e legg. rialzato, il gomito è arrotondato e il tratto vert. obliquo, ha lungh. circa doppia del tratto sup.; all'int. all'attacco tra collo e spalla c'è un rinforzo a nastro che forma un gradino ed un leggero incavo subito dopo. Arg. nocciola-rosa con minuscole particelle bianche; ingubb. est. nocciola-gialla, ruvida. È probabile che il fr. sia di una delle anfore che generalmente si classificano come Dr. 28 ma ne manca troppo per poter meglio specificare.

91. Fr. di un puntale troncoconico pieno di anfora d'incerta forma. Arg. depurata e compatta rosa, nocciola al margine est. con minuscole particelle bianche e nere e alcune più grandi bianche; piccolissime fessure int.; ingubb. nocciola rosacea pallida.

BRONZO

92-94. Chiodo a sez. rettangolare, mancante della punta e con capocchia conica schiacciata; chiodino con capocchia apparentemente piatta dimezzata; fr. informi di nastro.

TERRACOTTA

95 (fig. 146). Fr. di un oggetto di forma incerta (placca, maschera?) decorato in rilievo: si conserva parte di una testa di un animale o, più prob., di un Sileno, con parte sup. di un occhio e sopracciglio inciso a spina di pesce; piccole ciocche di capelli a fiamma ed elementi attorcigliati di incerto significato (bende, ghirlande?) che si incrociano sui capelli. Arg. depurata crema; superf. uguale.

STRATO II — SAGGI A-F

MONETE

1 (d) (fig. 148). M.B. di Germanico del 37 d. C. (inv. 19686). D/ Testa di Germanico verso sin.; legenda: GERMANICVS CAESAR TI AVG F DIVI AVG N; R/ al centro SC; legenda: [C] CAESAR AVG GERMANICVS PON M TR P [OT]. Cfr. COHEN I, p. 224, n. 1.

2 (d) (fig. 148). M.B. di Claudio, dat. dal 41 d. C. in poi (inv. 19685). D/ Testa di Claudio verso sin.; legenda: T. CLAUDIVS CAESAR AVG PM TRP IMP PP; R/LIBERTAS AVGVSTA; nel campo: *Libertas* stante verso des., con la mano sin. tesa in avanti e reggente piccolo oggetto nella des., affiancata a SC. Cfr. COHEN I, p. 254, n. 47.

3 (b) (fig. 148). P.B. di Vespasiano (anno non precisabile) (inv. 19689). D/ Timone su globo; legenda: IMP VESPASIANVS AVG; R/ Corona di lauro e al centro piccolo SC. La combinazione sulla stessa moneta del timone su globo al D/ e della corona di lauro al R/ non è confrontabile con tipi conosciuti e pubblicati nei grandi repertori. Entrambi i motivi sono presenti su monete di Vespasiano ma mai associati (475).

4 (d) (fig. 148). M.B. di Adriano del 119 d. C. (inv. 19684). D/ Testa laureata di Adriano verso des.; legenda: IMP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG; R/[PO]NT MAX TR POT COS III; nel campo, *Victoria* in movimento verso des. reggente una corona (non visibile) e un ramo di palma, affiancata da SC. Cfr. COHEN II, p. 206, n. 1190.

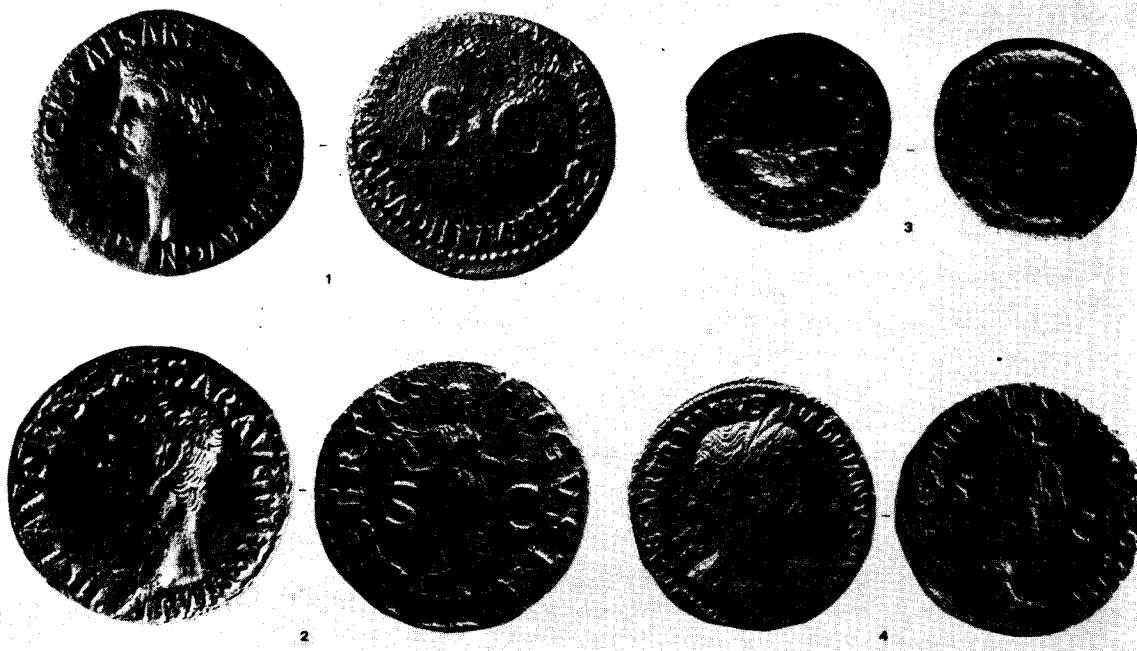


Fig. 148. — Str. II: Monete: n. 1, M.B. di Germanico del 37 d.C.; n. 2, M.B. di Claudio; n. 3, P.B. di Vespasiano; n. 4, M.B. di Adriano del 119 d.C.

CERAMICA FINE

Ceramica a vernice nera.

1 (c). Fr. di fondo prob. di patera, conservante resto di due cerchi concentrici solcati. Arg. nocciola-bruno-rossiccia; vernice nera, all'est. quasi lillacea.

2 (c). Fr. di coppa conico-emisferica, conservante l'orlo appuntito. Arg. grigia; vernice grigio-nera.

Ceramica a vernice nera scadente.

3 (c). Fr. di coppetta carenata, conservante un tratto del corpo schiacciato e carenato e l'orlo ingrossato e teso in fuori. Arg. nocciola; vernice grigio-nera, con sfumature rosse e bruno scure, in gran parte scrostata.

Terra sigillata aretina ed italica.

4 (c) (fig. 149). Fr. di vaso d'incerta forma, conservante un tratto della parete con decor. in rilievo: resta la parte inf. di una fig. femm. in movimento verso des.; consunto e mal distinguibile.

5 (c) (fig. 150). Fr. di piatto del tipo Goudineau 6 (p. 283, fig. b), conservante un tratto della parete e l'orlo largo svasato con l'estremità a listello pendente.

(475) Cfr. *Brit. Mus. II*, tav. 29,4 (timone su globo) e tav. 29,9 (corona).

6 (d) (fig. 149). Fr. di piatto tipo Goudineau 39 (p. 306), conservante un tratto del fondo largo e piano e l'orlo vert. ad estremità e carena sporgenti ed arrotondate (Goudineau 39 c), con il resto della decor. in *applique* sulla parte liscia: parte ant. di un leone in corsa verso sin.

7 (d). Fr. di piatto simile, conservante l'orlo tipo Goudineau 39 b (p. 306).

8 (d), 9 (d, e), 10 (c). Tre frr. (il n. 9 da cinque pezzi non tutti combacianti) di piatti o patere di forme non precisabili, conservanti parte del fondo ed il piede: n. 8 piccolo piede carenato all'est. e con cerchi concentrici incisi sul fondo che si congiunge alla parete con basso gradino; n. 9 alto piede obliquo, angolato all'est. e con nel fondo fascia di tratti impressi a rotella, fra due cerchi incisi; più verso il centro, doppio cerchio; n. 10 piede obliquo a forte angolatura est. e con gradino all'int. del fondo.

11 (d) (fig. 149). Fr. di coppa tipo Goudineau 38 (p. 305), conservante brevissimo tratto del corpo emisferico e l'orlo vert. diviso dalla parete da un listello sporgente; decorato sull'orlo con una margherita in *applique*; solco orizz. sotto il listello.

12-13 (c). Due frr. di orli vert. ed obliqui verso l'int. di coppe coniche tipo Goudineau 37 o 40 (pp. 305 e 307).

14 (d) (fig. 149). Fr. di coppa simile, conservante l'orlo con resto di una spirale in *applique*.

15 (c). Parte inf. di coppetta conica tipo Goudineau 37 o 40 oppure di pisside tipo Goudineau 41 (p. 307), piede ad anello obliquo (triangolare in sez.) differenziato dal fondo mediante un solco, parete espansa a profilo concavo e listello inf. dell'orlo sporgente.

16 (e) (fig. 150). Fr. di coppa, bicchiere o pisside carenata, di incerta forma, conservante il fondo piuttosto largo e piano con piccolo e stretto piede ad anello esternamente sfaccettato ed obliquo all'int., la carena angolata e brevissimo tratto della parete vert. e legg. convess. Arg. beige-nocciola chiara; vernice rosso-bruna legg. lucida. Il fondo è troppo piano perché si possa identificare il vaso con il tipo Loeschcke 15, *Haltern* (tav. X), Goudineau 41 (p. 307) e troppo largo e sporgente rispetto al piede per la forma Oberaden 12B (tav. 24), *Haltern* 16 (tav. X). Non corrisponde infatti a nessuna delle forme della sigillata aretina od italica conosciute né a quelle sud-galliche. La forma, comunque, dovrebbe essere un bicchiere o una tazza carenata con la carena molto in basso.

17 (d). Fr. di coppa emisferica tipo Loeschcke 12, *Haltern* (tav. X), Goudineau 38a (p. 305), conservante breve tratto della parete, il listello sporgente e triangolare fra corpo ed orlo e gran parte dell'orlo vert. a profilo convesso decorato con fasce sovrapposte di sottili tratti impressi a rotella. È il tipo tardivo sviluppato dalla forma *Haltern* 12 parallelamente alla forma Goudineau 38 b da me individuato negli strati tiberiani nella Casa delle Pareti Gialle (476).

18 (c) Fr. di coppa o pisside d'incerta forma, conservante un tratto della parete obliqua in fuori e rettilinea e l'orlo prominente triangolare in sez. e legg. obliquo al di sopra con solco sottostante all'int. È incerto se si tratti di una pisside o coppa tipo Goudineau 41b (p. 307) o di coppa conico-emisferica con orlo prominente tipo Pareti Gialle, str. C2, n. 23 (477) nella sua variante tardiva senza decorazione (478).

19 (c) (fig. 150). Fr. di bicchiere conico, conservante il fondo stretto e legg. concavo e la parte inf. del corpo conico a parete legg. concava con resto della decor. in rilievo: verso l'estremità sup. del fr. si conserva una linea orizz. di perline sopra la quale la punta ripiegata di un elemento vert., prob. ramo o foglia. Arg. nocciola scura; vernice rosso-bruna brillante con riflessi metallici. È incerta la forma. Non sembra possa essere classificato come un bicchiere tipo Aco che non è generalmente così concavo verso il fondo. È un bicchiere conico o conico-ovoide di incerta classificazione.

20 (c) (fig. 149). Fr. di vaso carenato d'incerta forma e classificazione, conservante la carena angolata e un tratto della parete vert. Decorato all'est. a cm. 1 ca. sopra la carena con due solchi orizzontali ravvicinati che delimitano in basso una fascia o zona di striature impresse a rotella. Arg. piuttosto chiara nocciola rosata; vernice rosso-bruno-gialliccia.

21 (c). Fr. di tazza o coppa, conservante il fondo piano con il piede piccolo ad anello.

22 (d-e). Undici frr. (dei quali solo due combacianti) di un piatto prob. del tipo Goudineau 43 (p. 308), due conservanti parte del fondo con gradino int. alla congiunzione con la parete, e decor. a cerchi incisi, e sei conservanti un tratto della parete obliqua in fuori, dei quali tre con l'orlo ingrossato in fuori a listello arrotondato con solco poco pronunciato all'int. sotto l'orlo. Arg. nocciola; vernice rosso-bruno-gialliccia, brillante con riflessi metallici ma legg. ruvida e granulosa.

(476) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 79, n. 20 (cfr. anche fig. 57, nn. 25-26 dallo str. B3).

(477) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 80, n. 23, fig. 53, n. 203.

(478) *Loc. cit.* e H. COMFORT, in *Antioch IV*, I, p. 70, n. 102, tav. XII, 25, Cfr. anche, str. IV, n. 15 p. 344, nota 383.

23-26 (d), 27-28 (e). Sei fr. di vasi d'incerta forma, conservanti breve tratto della parete obliqua in fuori e l'orlo piccolo ed ingrossato in fuori. Solo il n. 23 conserva un tratto più ampio della parete che è convessa. Potrebbe essere di forme come il piatto prec. od altre simili o di piatti ad orlo vert. con le estremità sporgenti. Resta troppo poco per accertarne la forma. L'arg. comunque è quella tipica delle sigillate aretine ed italiche.

29 (d) (fig. 151). Fondo piano (ricomposto da due fr.) di piatto o patera, con piede a listello, decorato all'int. con due gruppi di due sottili cerchi ravvicinati, incisi e nel centro un bollo *in planta pedis* con la marca P.CLO.PROC (si cfr. *CIL* XV, 5106 c.). All'est. lettere varie graffite v. fig. 151 (Inv. 29319).

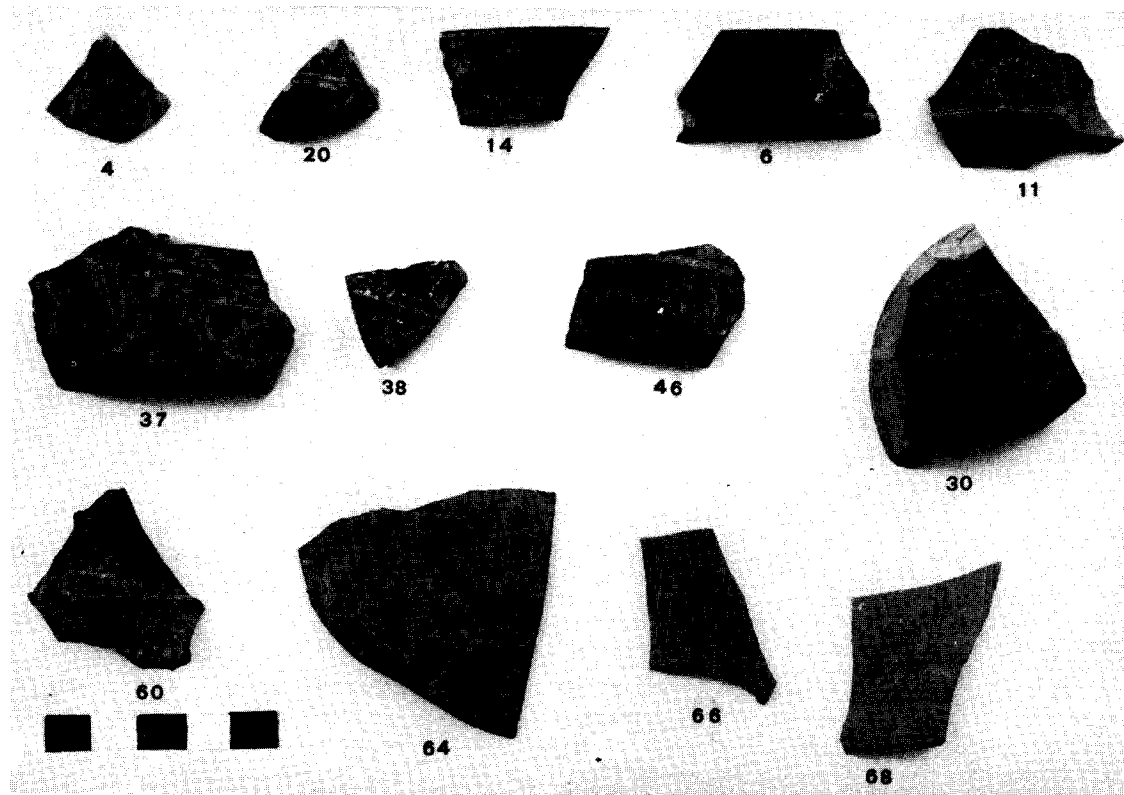


Fig. 149. — Str. II: t.s. aretina e italia, nn. 4-30; sudgallica nn. 37-38; chiara A, n. 46; pareti sottili dec. a rotella, n. 60, a incisione o a «pettine» nn. 64-68.

30 (d) (fig. 149, 151). Fr. di vaso di forma non precisabile, conservante parte del fondo piano e del piede ad anello esternamente angolato. Nel fondo cerchio inciso con al centro parte di un bollo *in planta pedis* con lettere piuttosto rovinata. Si legge però: L.PLO.SO (cfr. *CIL* XV, 5449 c: L. PLO () ZoS (imi) (Inv. 29320).

31 (b) (fig. 151). Fondo di vaso d'incerta forma, forse Loeschcke 8, *Halter* (tav. X), conservante gran parte del fondo piano con basso piede ad anello e un tratto del corpo conico. Nel centro del fondo, bollo rettangolare con lettere piuttosto irregolari: ZOILI (cfr. *Oxé-Comfort*, 181 (pp. 86 sgg.) e *CIL* XV, 5800). Arg. con minuscole particelle bianche e con fessure int., nocciola-bruna; vernice ruvida ed opaca di un singolare colore rosso-bruno-lillaceo scuro (inv. 29337). Stando all'arg. e alla vernice il vaso non dovrebbe essere un prodotto aretino. Ciò sembra confermato dal fatto che il bollo col solo *cognomen Zoilus* non è attestato ad Arezzo.

32 (c), 33-34 (e). Tre fr. di fondi con piede ad anello, obliquo ed esternamente sagomato nei nn. 33-34 ed a listello rettangolare nel n. 32.

35 (d). Fr. forse di tazza d'incerta forma, conservante un tratto del fondo con un bollo *in planta pedis* frammentario e non identificabile: si leggono solo due lettere TS o SL.

36 (e). Fr. di coppa a corpo emisferico, prob. di una delle forme Goudineau 32, 38 o 42 (pp. 302, 305 e 307), conservante un tratto della parete convessa e breve tratto del fondo con parte del piede ad anello. Arg. nocciola-rosagialliccia; vernice rosso-bruno-gialliccia, brillante con riflessi metallici.

Terra sigillata sud-gallica.

37 (c) (fig. 149). Fr. di coppa prob. forma Drag. 37 (479) conservante un tratto della parete del corpo emisferico con parte di una zona decorata in rilievo, divisa in campi alternativamente estesi per l'intera altezza o divisi in due quadretti mediante una suddivisione di elementi a cordicella a H (480). In uno dei campi più alti mancante della parte sup., resta, dalla vita in giù, una fig. di Artemide procedente verso des. sollevando una lepre per le zampe anteriori, motivo Oswald 104-105 (481); del campo contiguo resta solo minuscolo tratto del pannello sup. con le zampe di un animale non identificabile e, nel pannello inf., un festone pendente includente la parte post. di un uccello acquatico, prob. un'oca (motivo Oswald 2247-2249 (482)). Arg. rosa scura con puntini bianchi; vernice rosso-bruna brillante, in gran parte scrostata.

38 (c) (fig. 149). Fr. di coppa, prob. forma Drag. 29, conservante breve tratto del corpo verso la spalla, con resti della decor. in rilievo: nella zona sup. motivi vegetali a tralci non meglio identificabili con linea di fogliette sottostante; nella zona inf., divisa da un toro poco pronunciato, motivo vegetale non riconoscibile. Arg. e vernice come nel prec.

39-40 (c). Due fr. di coppe Drag. 29, conservanti solo l'orlo o parte di esso (n. 40), sagomato all'est., decorato con sottili striature impresse a rotella.

41 (c) (fig. 150). Fr. di coppa Drag. 27 (483) (derivazione della forma Loeschcke 11, *Halter* (tav. X)), conservante gran parte della parete a doppia convessità con restringimento verso metà alt. e l'orlo piccolo appena sporgente angolato. Arg. bruno-rosa scura con piccoli puntini bianchi; vernice molto brillante rosso-bruna scura (484). Il vaso è prob. databile in età claudia.

42 (d) (fig. 150). Fr. di vaso (grande coppa o ciotola), conservante un tratto del corpo conico e l'orlo vert. ingrossato in alto ed in basso creando due falsi listelli. Pareti spesse e pesanti. Arg. nocciola-rosa scura carica di piccole particelle bianche; vernice molto brillante rosso-bruna. La forma, apparentemente una gigantesca e pesante derivazione delle coppette coniche ad orlo vert. tripartito Goudineau 40 (p. 307) non è conosciuta né nella ceramica aretina o italia né in quella sud-gallica. L'arg. e la vernice comunque non lasciano dubbi sull'origine sud-gallica.

Terra sigillata orientale ed incerta.

43 (c). Fr. informe di fondo di grande piatto di ESA I. Arg. crema; vernice rosso-bruna piuttosto scura ed opaca ma liscia e molto danneggiata.

44-45 (c). Due fr., n. 44 di fondo con decor. a fascia di tratti un po' larghi impressi a rotella, il n. 45 informe. Arg. nocciola vivo; vernice rosso-bruna arancio, setosa con scarso lustro ed in parte scrostata. È difficile stabilire la classe, se orientale e cioè un tipo di «ESA I», la cui arg. e vernice variano parecchio (485), o se di produzione ostiense (tipo 3 dello str. VI) la cui argilla però, generalmente è più tenera e la vernice più chiara oppure se classificabile fra uno dei tipi di vernice rossa scadente. Il tipo di tratti nella fascia dec. a rotella non è comune nella sigillata aretina e sue imitazioni. È invece tipica per la puteolana ed orientale, fatto che, insieme all'argilla, potrebbe indicare una provenienza orientale.

Sigillata Chiara A.

46 (a) (fig. 149). Fr. di coppa, prob. del tipo Lamboglia A 7 (486), Hayes 7 (487), conservante un tratto della parete convessa con la scanalatura orizz. che la differenzia dalla parte rettilinea. Decorato con semplice linea di trattini obliqui

(479) OSWALD-PRYCE, tav. XI sg.

(480) Per il modo di dividere la zona decorativa in pannelli alternativamente grandi e piccoli sovrapposti cfr. OSWALD-PRYCE, tav. XV, 1,5, XVI, 1,3.

(481) OSWALD, *Index*, nn. 104-105, tav. VII; per la *Artemis* cacciatrice con la lepre su coppe di forma Drag. 37 cfr. OSWALD-PRYCE, tav. XVI, 2 e 3.

(482) OSWALD, *Index*, nn. 2247-2249, tav. LXXXV.

(483) OSWALD-PRYCE, tav. XLIX.

(484) Cfr. la forma tardiva aretina derivata dalla *Halter* 11 in GOUDINEAU 42, p. 308 ed *Ostia-Pareti Gialle*, p. 79 sg., n. 21, fig. 53.

(485) Cfr. *Labraunda*, p. 28 e particolarmente p. 31; *Samaria-Sebaste III*, p. 284; *Antioch IV, 1*, p. 21, col. 1; *Tarsus I*, p. 172.

(486) *RStLig* 1958, p. 270 sg.

(487) HAYES, *op. cit.* in nota 455, p. 31 sg., fig. 3.

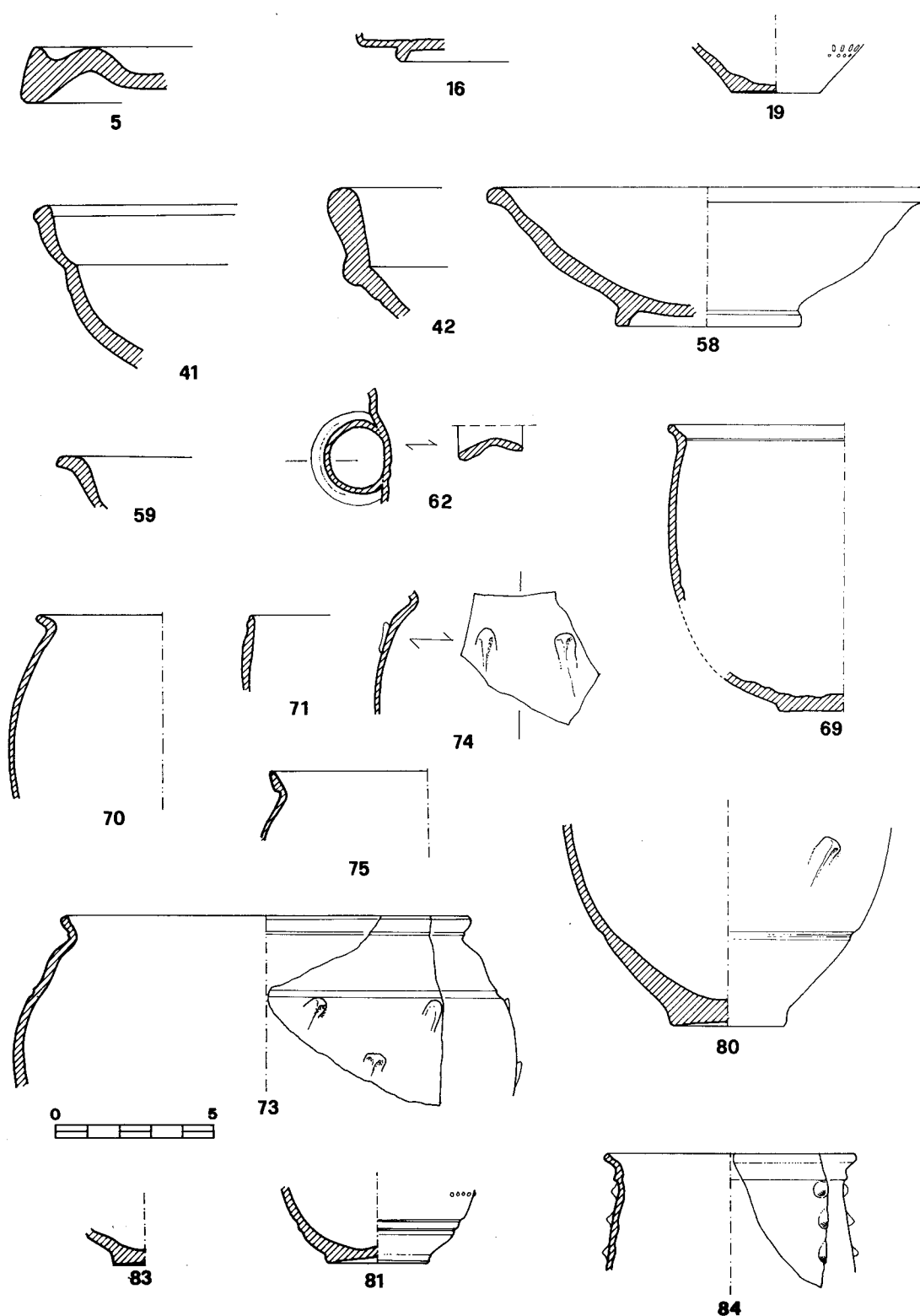


Fig. 150. — Str. II: t.s. aretina e itolica, nn., 5-19; sudgallica, nn. 41-42; cer. a vernice rossa scadente, n. 58-59; pareti sottili, nn. 62-84 (sabbiate, nn. 69-71); a vernice diluita dec. con spine applicate, nn. 73-80; à la barbotine (foglie d'acqua), nn. 81-83; terra nigra n. 84.

impressi a rotella, sul corpo sotto la scanalatura. Arg. compatta arancione-bruna con minuscole particelle lucenti; vernice spessa e granulosa legg. lucente arancione. È una delle più antiche forme della sigillata chiara A e si data come i frr. 23-24 (di questo stesso saggio ma dalla parte dello strato misto con lo str. III) all'età flavia o ai primi decenni del II sec. d. C.

Ceramica a vernice rossa scadente.

47 (c). Fr. di brocca-lagynos del tipo str. VI, nn. 160 sgg. e 212-223 (figg. 90, 91), conservante brevissimo tratto della spalla obliqua e del collo fino a sopra il rigonfiamento a metà alt., e l'attacco sup. dell'ansa a nastro impostata sotto il rigonfiamento. Arg. piuttosto tenera nocciola-arancione vivo; vernice rossa opaca e liscia, in gran parte scrostata (tipo 2-3 cfr. p. 241).

48-49 (c). Due frr. di brocche, il primo più grande, il secondo piccolo, conservanti un tratto del collo cilindrico e l'orlo legg. svasato ed ingrossato in fuori ad anello, nel n. 49 con profonda gola sottostante. Arg. nocciola-arancione; vernice diluita, opaca e ruvida, rosso-bruna nel primo, bruno-arancione nel secondo.

50 (c), 51 (d). Due frr. di anse vert. a nastro con due scanalature longitudinali; il primo di una brocchetta, il secondo di una brocca più grande, ambedue d'incerta forma. Arg. nel primo tenera, nocciola-arancione con vernice bruno-arancione opaca e in maggior parte scrostata, nel secondo nocciola-giallo con vernice diluita rosso-bruno-illacea.

52-54 (c), 55-57 (d). Sei frr. di brocche, conservanti parti della spalla, del corpo e del fondo, con vernice rossa, rosso-bruna, e violacea diluita e scadente (488).

58 (c) (fig. 150). Fr. di coppa di forma conica svasata e carenata a metà alt., conservante l'intero profilo: fondo convesso con piede ad anello angolato; parete a doppia svasatura con carena che differenzia le due parti; orlo legg. svasato ed ingrossato in fuori. Arg. compatta, ma piuttosto tenera, bruno-arancione con minuscole particelle lucenti; vernice diluita mal aderente, rosso scura in gran parte scrostata (sembra infatti più un'ingubb. che una vernice).

59 (c) (fig. 150). Fr. di coppetta carenata, conservante il tratto sopra la carena della parete obliqua in fuori e l'orlo sporgente in fuori, spianato al disopra e legg. obliquo verso l'int. Arg. nocciola con piccoli inclusi bianchi e lucenti; vernice diluita, ruvida ed opaca rossa scura.

Ceramica a pareti sottili.

a) Ceramica decorata a rotella.

60 (c) (fig. 149). Fr. di bicchiere o bocalino d'incerta forma, conservante un tratto della parete del corpo apparentemente ovoide e del collo (?) piuttosto alto diviso dalla spalla mediante un anello rilevato. Decorato sul corpo da fasce sovrapposte di piccoli tratti romboidi impressi a rotella lasciando liscia una fascia di ca. 1 cm. sotto l'anello. Pareti sottilissime; arg. compatta arancione; superf. int. uguale, est. a patina grigia.

Potrebbe trattarsi di un vaso simile a Pareti Gialle IIIB2, n. 29 (489), dal quale si differenzia però per la diversa inclinazione del collo che è più concavo e svasato. Lo stesso vale per confronti vagamente simili come la forma Cosa LX che però sembra sempre verniciata (490) e senza altra decor., o il bicchiere a «vernice oscura» della tomba 37 di Ornavasso (491), del quale non si è sicuri si tratti di ceramica a pareti sottili. Rimane il fatto che la forma, come quella del vaso della Casa delle Pareti Gialle non è ancora ricostruibile con certezza e quindi non identificabile. Il pezzo va prob. datato in età augustea (492).

61 (c). Fr. prob. di tazza, conservante un tratto della parete decorata con fasce orizz. distanziate di linee sovrapposte di tratti obliqui impressi a rotella. Pareti sottilissime; arg. e superf. rosso-bruna.

b) Tazze e skyphoi non decorati.

62 (c) (fig. 150). Fr. di tazza-skyphos di forma prob. carenata, conservante gran parte della parete sup. vert. e concava, l'inizio dell'orlo svasato con profonda scanalatura all'int. della congiunzione della parete con l'orlo, ed un'ansa ad occhiello, a largo nastro, con larga e curata scanalatura centrale, impostata sulla parete sup. Pareti sottili; arg. compatta

(488) Scartati tutti.

(489) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 138 sg., n. 29, figg. 66 e 68.

(490) MARABINI MOEVS, *Cosa*, pp. 173, 175 sg. (epoca tiberiano-claudia), 250 (claudio-neroniana).

(491) BIANCHETTI, *Ornavasso*, p. 218, tav. XXI, 17.

(492) Per l'inquadramento cronologico vedi quanto detto per il fr. Pareti Gialle IIIB2, n. 29 (*Ostia-Pareti Gialle*, p. 138 sg.).

grigia nel nucleo, bruno-arancione ai margini e nella superf. int.; superf. est. grigio-bruna rosata con macchie grigie. L'esatta forma della tazza è incerta; è sicuramente un *skyphos* forse simile alla forma Cosa XXVII ma differente da essa e da tutti gli altri tipi di tazze *skyphoi* di derivazione ellenistica per la forma e l'impostazione dell'ansa.

63 (c). Fr. di tazza emisferica, conservante un tratto della parete dalla parte della carena arrotondata, ravvivata da sottili linee incise e dalla divisione in due colori della superf. grigia in alto, bruno-rosa in basso. Pareti sottilissime; arg. e superf. int. brunè.

Le caratteristiche tecniche degli ultimi due frr.: pareti sottilissime, arg. compatta, colori e decorazione riportano ad una datazione in epoca augustea.

c) *Bicchieri decorati «a pettine»* (v. str. VI, p. 249 sg.).

64 (d) (fig. 149). Tre frr. non congiungenti, di un bicchiere conico-ovoide, conservante un ampio tratto della parte bassa del corpo, decorato con gruppi di due linee vert. incise «a pettine» di cui una più profonda. Arg. e superf. int. grigie; superf. est. rosa, salvo in basso sotto la decor. ove è grigia come l'arg.

65-67 (c), 68 (d) (fig. 149, nn. 66, 68). Quattro frr. di bicchieri conico-ovoidi decorati con gruppi di linee vert. incise «a pettine», conservanti il n. 65 un tratto della spalla e l'inizio dell'orlo svasato, i nn. 66 e 68 (fig. 149) un tratto della parete e il n. 67 un tratto di parete con l'attacco inf. dell'ansa vert. Arg. e superf. int. rosate; superf. est. nocciola-rosa chiara.

d) *Ceramica sabbata.*

69 (d) (fig. 150). Due frr. non combacianti, di bicchiere o tazza ovoide carenata, conservante l'uno il fondo con piede a disco e parte della parete espansa con l'inizio della carena bassa ed arrotondata, l'altro la parte sup. della parete convessa e l'orlo piccolo svasato. Arg. nocciola vivo; vernice su ambedue i lati, non omogenea, bruno-violacea con macchie grigie e con riflessi metallici nei solchi del tornio all'int. ove è grigia; sabbata all'est. La forma dovrebbe essere ovoide carenata con magg. largh. e la carena arrotondata piuttosto in basso, simile alla forma Cosa XLVII. Non rimane abbastanza del vaso per accertare se fosse ansato o meno.

70 (c) (fig. 150). Otto frr. (di cui tre combacianti dando una parte del profilo) di bicchiere od olletta ovoide, conservante un ampio tratto della parete piuttosto panciuta e l'orlo piccolo e svasato. Arg. nocciola-rosa; vernice rosso-bruna all'int.; all'est. marrone, sabbata ed opaca.

La forma potrebbe ricostruirsi simile alla prec. o legg. meno carenata. Sia per la forma che per la tecnica della vernice non può darsi prima dell'epoca claudia; assomigliano invece parecchio ai bicchieri e tazze della categoria a vernice diluita arancione-bruna non uniforme individuata per la prima volta nella Casa delle Pareti Gialle (493), con inizio in epoca flavia. È dubbio, però, se la decor. sabbata, anche se scadente, sopravvivesse fin così tardi, tanto che una datazione del vaso in periodo claudio sembra più probabile.

71-72 (d) (fig. 150, n. 71). Due frr. di tazze, l'uno informe, l'altro emisferico carenato, conservante un tratto della parete prob. legg. inclinata verso l'imboccatura e l'orlo piccolo ed appunto differenziato all'est. con una lieve sagomatura. Arg. nocciola-rosa; vernice rossa con leggeri riflessi metallici, accuratamente sabbata su ambedue i lati, salvo per una fascia liscia all'est. sotto l'orlo. Il n. 71, di arg. simile, ma più scura, ha vernice bruno-lillacea con riflessi grigi metallici ed è sabbata solo all'est. La forma della coppetta emisferica con orlo legg. ingrossato o sagomato all'est., con decor. sabbata trova confronti in complessi sia tiberiani, come nello str. B3 dello scavo sotto la Casa delle Pareti Gialle, nel Ticino e a Vindonissa (494), sia claudi come per esempio a Hofheim (495).

e) *Ceramica a vernice diluita decorata «à la barbotine».*

1) *Boccalino od olletta con decorazione a «spine» applicate.*

Di questo tipo – un boccalino od olletta a ventre ovoide panciuto con base molto stretta, decorato a metà pancia con due o tre fasce di «spine» o «scaglie di pigna» applicate e distanziate – ho già trattato in un primo tentativo di inquadramento in *Ostia-Pareti Gialle*, p. 191, n. 358,

(493) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 146 sg. (str. B1a, nn. 3-4), fig. 66; cfr. anche p. 161 sg. (str. A4), fig. 76, nn. 83-86.

(494) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 114, n. 139, fig. 57; *Tessiner Gräberfelder*, p. 100 sg., fig. 82,5 (Liv. inf., t. 38); *Vindonissa-Keramik*, pp. 38 sgg., fig. 14,6 tav. 11, 223.

(495) *Hofheim*, tav. VI, 17.

evidenziando la parentela, per tecnica, arg. e vernice, con la ceramica «a vernice diluita arancione-bruna non uniforme», proponendo che le due classi fossero più o meno contemporanee (496).

Da allora i ritrovamenti e i dati su questa classe si sono moltiplicati: si tratta infatti di una categoria piuttosto convenzionalizzata e monotona di bicchieri (497), boccalini od ollette a corpo ovoide panciuto, orlo svasato e fondo molto stretto, a vernice molto diluita rossa, rosso-bruna, arancio, bruna o marrone, talvolta grigio-nera mai uniforme, che si è trovata in quantità assai elevata in alcuni scavi ad Ostia proprio nel grande strato di rialzamento, effettuato in gran parte di Ostia durante Traiano e soprattutto Adriano. Nella Casa delle Pareti Gialle ove questo strato è traiano non c'era più di un solo esemplare (v. sopra), nel presente strato, adrianeo (anormale in confronto alle altre zone di Ostia in quanto non fa parte del grande rialzamento compreso nel «piano regolatore» per Ostia da Domiziano ad Adriano, perché già effettuato prima (498)) è presente in numero discreto, mentre in uno scavo recentemente eseguito nell'edificio collegiale Reg. VIII affacciato sulla via della Fortuna Annonaria, (ora detto Schola dei Lottatori (499)) nello strato di rialzamento di 1 m. ca. – il cui materiale in molti rispetti è analogo a quello della Casa delle Pareti Gialle str. A 4, ma la cui datazione sicura ad epoca traiana od adrianea è ancora incerta – è presente in quantità molto elevata. Nello scavo delle Terme del Nuotatore un tipo se non identico già piuttosto vicino a quello «convenzionalizzato» di cui è qui questione, proviene dallo strato V (flavio) (500). Colpisce la compatta presenza in strati traiano-adrianei e la quasi assenza in strati anteriori.

Tenendo in conto, quindi, la situazione stratigrafica ora più chiara di prima, la forma rigonfia in alto e stretta in basso ed infine la tecnica della vernice, è giustificato assumere che, benché il tipo di decorazione a «spine» applicate sia conosciuto ed in uso su vasi di vari tipi già in epoca tiberiana se non prima (501), la categoria qui in discussione di olla o boccalino a vernice diluita non uniforme decorata con due o tre fasce di «spine» applicate sia databile al più presto in età flavia (peraltro non è ancora possibile accertarne con sicurezza l'inizio), con maggior diffusione nei primi decenni del II sec. d. C.

73 (d) (fig. 150). Fr. di olletta o boccalino ovoide, conservante una parte della parete con solco orizz. verso l'alto e l'orlo piccolo e svasato; sotto il solco, sulla spalla, resto di due fasce con «spine» applicate oblique e distanziate. Pareti non molto sottili; arg. nocciola-beige con miche lucenti; vernice diluita grigio-marrone talmente sottile che lascia trasparire il colore dell'arg., e da un tono grigio rosato non uniforme alla superf.; all'int. lievissimi riflessi metallici ove è più spessa la vernice. Per la forma con il solco in alto cfr. *Ostia-Nuotatore III*, tav. LXII, 560.

74-75 (d) (figg. 150 e 152). Frr. di due boccalini o bicchieri ovoidi, conservante il primo un tratto del corpo panciuto e l'inizio dell'orlo svasato; resto sulla spalla di una fila di «spine» applicate, il secondo (sei frr. di cui due combacianti) parte del corpo panciuto e l'orlo svasato e curvo-convesso all'est. concavo all'int. (fig. 150); su uno dei frr. non congiungenti resto della decor. a «scaglie di pigna» applicate (fig. 152). Pareti piuttosto sottili; arg. nocciola-arancione nel n. 74 con superf. grigio-rosa (sembra privo di vernice), nel n. 75 rosso-bruna con vernice estremamente diluita e quasi inconsistente, opaca e rossa scura.

76 (c), 77-80 (d) (figg. 150, n. 80; 152 nn. 76-79). Cinque frr. di boccalini od ollette dei quali i primi quattro (fig. 152) conservano solo un tratto della parete con resto della decor. a «spine» o «scaglie di pigna» (in genere solo una, al massimo due), mentre il n. 80 (fig. 150) conserva la parte inf. del corpo ovoide panciuto con stretto piede a disco, con un lieve solco verso la parte bassa della parete, con sopra il resto della fascia inf. di «spine» oblique applicate (502). Pareti

(496) La datazione, al più presto verso la fine dell'epoca claudia, non mi sembra più valida. Una contemporaneità più calzante per le due classi sembra più probabile.

(497) Esistono infatti sia in dimensioni più piccole a pareti sottili sia in dimensioni più grandi (le olle e boccalini) a pareti non molto sottili.

(498) Str. VI-III rialzo per il portico claudio.

(499) Giugno-Luglio 1975. Direttore prof. F. Zevi, scavo effettuato da M. G. Picozzi e da chi scrive. La grande massa di vasetti di questo genere provenivano dallo str. I (cioè il grande riempimento) sotto il c.d. *Tablinum* dell'edificio.

(500) *Ostia-Nuotatore III*, tav. LXII, 560.

(501) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 191 n. 358 e nota 2.

(502) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 99, n. 358.

sottili salvo nel n. 80, ove diventano più grosse verso il fondo; arg. e vernice variabili: nei nn. 76 e 80 arg. rosso-bruna con vernice diluita rosso-bruna non omogenea, nel 76, e rossa quasi interamente scrostata nel n. 80; nel n. 77 nocciola con vernice diluita rosacea all'int. e grigio-nera opaca (più ingubb. che vernice) all'est.; nei nn. 78-79 arg. nocciola rosata apparentemente senza alcuna vernice. Può darsi fosse talmente diluita che si è totalmente scrostata.

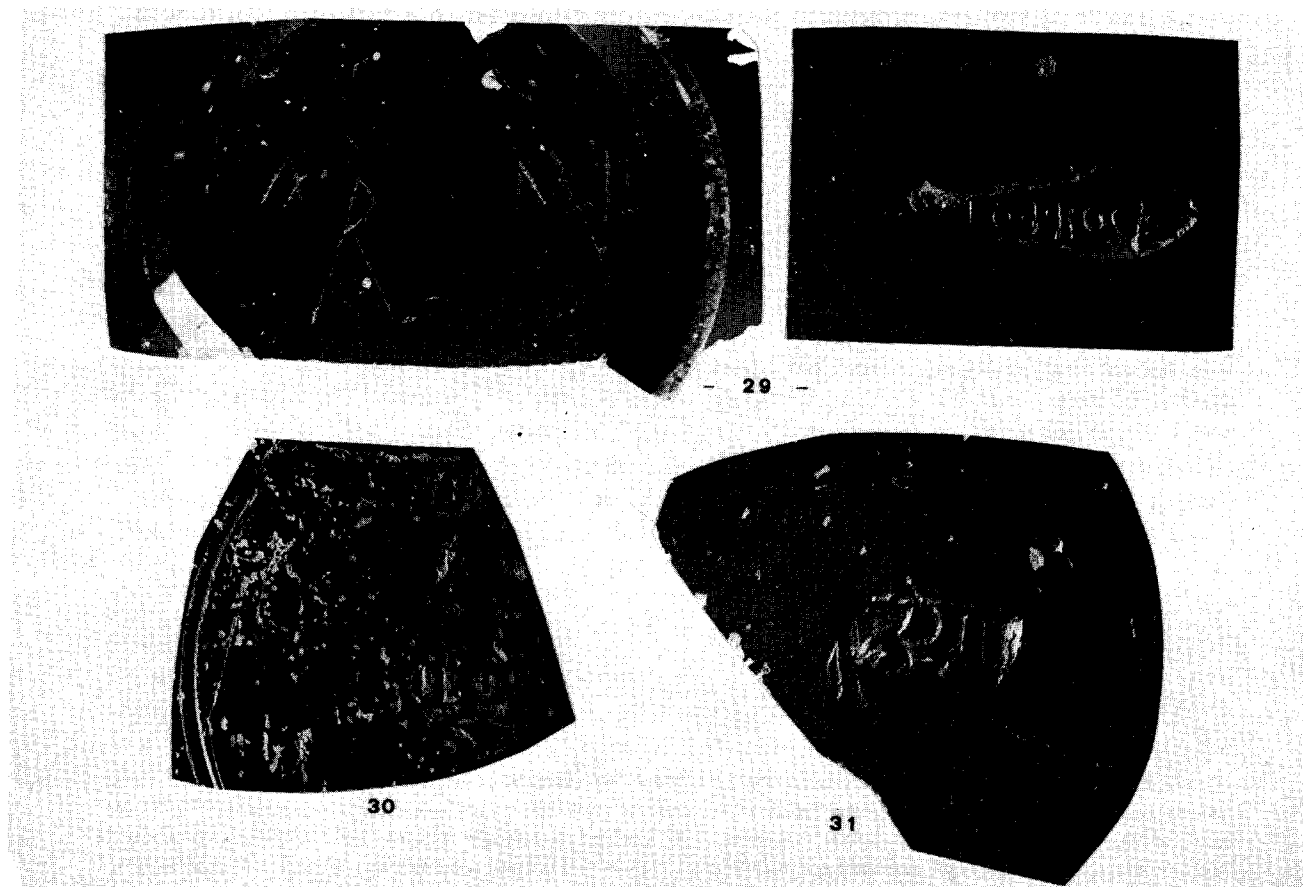


Fig. 151. — Str. II: frr. di vasi di t.s. aretina o italyca con bolli e graffiti.

2) Ceramica decorata «à la barbotine» con motivi vegetali (foglie d'acqua).

È la prima volta in questo scavo che appare la ceramica a pareti sottili a vernice diluita arancio-rosa iridescente decorata à la barbotine con motivi vegetali, generalmente foglie d'acqua, o palmette oblique alternate con foglie d'acqua.

Essa si data per lo più in epoca flavia e perdura ancora nei primi decenni del II sec. d.C. (503). I frr. di questo strato sono pochissimi e piuttosto malridotti; nessuno restituisce per intero la forma o il motivo decorativo. Sembra che questa classe non sia molto comune ad Ostia, almeno non è attestata ancora in quantità rilevante. È però maggiormente concentrata negli strati flavii nello scavo sotto le Terme del Nuotatore, anche lì rappresentata solo da frammentini (504).

81 (d) (fig. 150). Fr. prob. di coppetta, di forma apparentemente emisferico-ovoide, conservante il fondo con basso piede a disco concavo e la parte inf. del corpo a pareti convesse; in basso, poco sopra il fondo, due solchi orizz. ravvicinati sopra i quali, a distanza di cm. 1 ca., resta il margine inf. della decor. à la barbotine, con una linea di puntini rilevati. Arg.

(503) Per un primo raggruppamento della ceramica di questo tipo si veda N. LAMBOGLIA, *Gli scavi nella zona paleocristiana di S. Calocero (Albenga)*, in *RStLig* 1947, pp. 171 sgg. Si cfr. inoltre *Albintimilium*, p. 48, fig. 15, nn. 49-57, p. 122 fig. 62, nn. 27-32. Cfr. *Ostia-Nuotatore II*, pp. 67 sgg. e *III* p. 349 sg.

(504) *Ostia-Nuotatore II*, tav. XIV, figg. 175, 176, 189 (str. V, flavio); *Ostia-Nuotatore III*, tav. LI, fig. 409 (str. IV B, età traiano-adrianea), tav. LXII, figg. 549-550 (str. VA 3, età domiziana).

nocciola-rosa chiaro; vernice diluita arancione-rosa con macchie grigie specialmente nei solchi, e riflessi metallici. Per la forma cfr. *Albintimilium*, fig. 62, 27 alla quale dovrebbe corrispondere anche la decor.

82-83 (d) (figg. 150, n. 83; 152, n. 82). Due frr. di coppette o bicchieri simili, il primo conservante solo un tratto della parete con parte della decor. à la barbotine della quale si conserva una linea orizz. di puntini in basso e tralci prob. di «foglie d'acqua» oblique accompagnati da linea obliqua di puntini, il secondo (fig. 150) conservante il fondo con piede a disco appena concavo e la parte inf. della parete espansa e rettilinea interrotta da un solco profondamente inciso. Non è conservato resto della decor. Arg. in ambedue i frr. uguale al n. 81; vernice nel n. 82 arancione con macchie brune e grigie, nel n. 83 grigio-rosa, diluita e con leggeri riflessi metallici in ambedue. La forma del n. 83 si differenzia da quella del n. 81 per la parete più rigida; è possibile che si tratti di una tazza o coppa carenata, ma rimane troppo poco per poter ricostruire la forma (505).

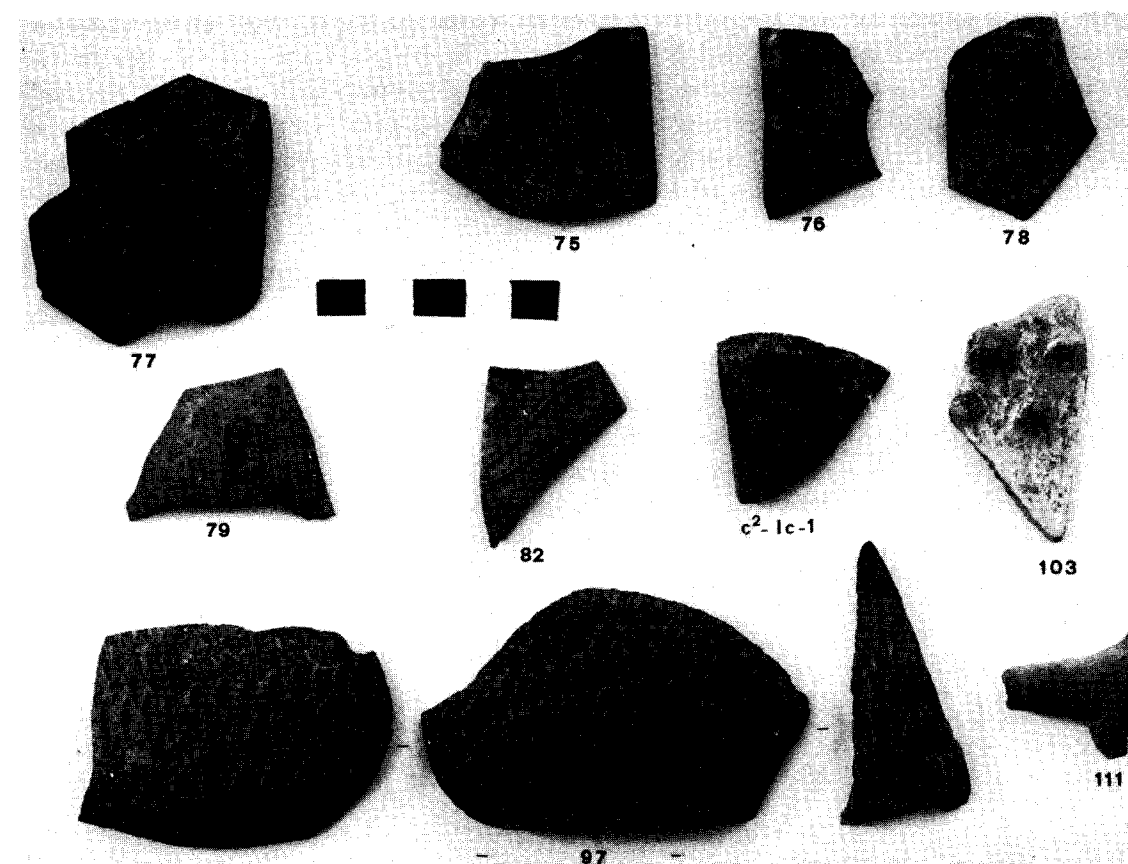


Fig. 152. — Str. II: Ceramica fine: pareti sottili decorata con «spine» in applique o a pigna, nn. 75-79; à la barbotine con foglie d'acqua, n. 82; cer. fine varia, nn. 97 e 111; invetriata, n. 103. Saggio c², str. Ic, n. 1, pareti sottili sabbiata dec. a grappoli.

f) Ceramica nera non verniciata, decorata «à la barbotine».

84 (fig. 150) (506). Fr. prob. di bicchiere cilindrico, conservante un tratto della parete vert. e rigida e l'orlo svasato, diviso dalla parete con una finta spalla a carena. Decorato sul corpo da serie vert. di tre mammillature appuntite. Pareti sottilissime; arg. compatta grigio-nera; superf. est. nera liscia.

Questo fr. a me risulta un *unicum* ad Ostia sia per qualità dell'argilla, sia per la forma; né trova un confronto esatto altrove. Per quanto riguarda le caratteristiche dell'arg., pare corrispondano assai bene con quelle della c.d. «terra nigra» fine a N delle Alpi (507), ceramica che

(505) Cfr. anche *Ostia-Nuotatore II*, tav. XIV, fig. 189 la cui parete è però più convessa.

(506) Il fr. proviene dallo str. II ma senza indicazione del saggio.

(507) Si veda, *Tessiner Gräberfelder*, p. 20; *Vindonissa-Keramik*, p. 54 sg. (anche per i confronti e la bibliografia per le Alpi orientali e il territorio danubiano).

difficilmente giunge fino all'Italia centrale. Non mi risulta però, che né la forma né il tipo di decorazione siano rappresentati nella «terra nigra». Per la forma, invece, non trovo confronto più calzante che il tipo di bicchiere cilindrico a finta spalla carenata sotto l'orlo, forma particolare per Veio presente nell'ambiente romano nello scavo presso Porta Caere (508). Non è escluso, però, che possa trattarsi di una variante più rigida della forma Cosa XIII, generalmente, però, non decorata, comunque databile come il bicchiere cilindrico da Veio nella seconda metà del I sec. a.C. (509), oppure di una tazza-*skyphos* carenata della forma Mayet XXVI, nn. 214-215 (510) che nella parte sup. ha un profilo molto simile al nostro fr. ma che non reca mai decorazione di questo tipo.

La decorazione infine, probabilmente del tipo a mammillature allineate verticalmente alternate con linee di puntini (511), è meno insolita anche se, secondo la Mayet, viene impiegata esclusivamente sulla forma Mayet XXXVIII B (512) (cioè una coppetta a vasca profonda emisferico-cilindrica a carena bassa ed arrotondata), mentre il sistema decorativo di mammillature e linee di puntini allineati obliquamente viene applicato su più forme. La decor. (vert.) è già conosciuta ad Ostia stessa p. es. su una coppetta con ogni probabilità proprio della forma Mayet XXXVIII B da uno strato domiziano delle Terme del Nuotatore (513), mentre lo stesso sistema ma ad allineamento obliquo, forse più comune, si trova a Vindonissa, a Hofheim, a Cosa ed altrove (514) su questa medesima forma ed altre. Comune, però, per tutti questi confronti è che hanno argilla chiara e, generalmente, vernice diluita arancione.

Il tipo di decor. generalmente non appare prima del periodo tiberiano-claudio. La forma e le caratteristiche invece indicherebbero una datazione nell'ultimo terzo del I sec. a. C., anche se p. es. la «terra nigra» del Ticino e di Vindonissa sembra mantenere la squisita qualità fino al periodo tiberio-claudio. Pur tuttavia, data l'estrema singolarità del pezzo, aberrante in tutto dal canonico, per forma, tecnica e forse anche sintassi decorativa se dovessero mancare le linee alternative di puntini (v. nota 511) e la contraddizione tra i dati tratti dai confronti citati e la posizione stratigrafica del fr., è ancora impossibile una qualsivoglia classificazione e un inquadramento cronologico. È, però, certo che si debba datare molto prima dello strato in cui è stato trovato.

g) Pareti sottili vari.

85 (d) (fig. 153). Fr. di bicchiere o olletta ovoide, conservante breve tratto della parete panciuta e l'orlo piccolo e svasato, concavo all'int. Sembra che ci siano delle sottili linee orizz. incise a cm. 1 ca. sotto l'orlo. Pareti sottilissime; arg. compatta, bruno-beige; superf. beige-nocciola-grigiastra.

(508) POHL, *Veio*, p. 77 sg., fig. 37, nn. 31, 34, 135 ed in certo senso n. 30. Il n. 31 è il più simile al nostro per l'orlo piuttosto semplice. È una forma che trova pochi cfr. in altri luoghi: vedi *loc. cit.*

(509) MARABINI MOEVS, *Cosa*, p. 74 sg., tav. 9, nn. 97-98 e tavola tipologica.

(510) F. MAYET, *Les céramiques a parois fines dans la péninsule iberique*, Parigi 1975, p. 60, tav. XXVIII.

Questa recentissima monografia - valida pubblicazione della ceramica a pareti sottili trovata in Spagna - è uscita e venuta in mia mano solo quando questo lavoro era quasi finito. Non portando notevoli contributi nuovi né per l'identificazione né per la datazione della ceramica a pareti sottili trattata negli str. VI-III, non ho ritenuto conveniente ed utile ritornare sulle note bibliografiche in quella parte della nostra pubblicazione; ciò non avrebbe aggiunto che una citazione in più, ampliando anzi il problema perché l'autrice della nuova monografia ha sfortunatamente voluto fornire una sua propria classificazione e numerazione delle forme, diversa da quella recente della Marabini (v. introduzione alla ceramica a pareti sottili nello str. VI, p. 246 sg.).

(511) È possibile che non ci fossero linee di puntini; non ne sono rimaste tracce su nessun lato e, data la generale anomalia del fr., non sarebbe strano se differisse anche nella sintassi decorativa.

(512) MAYET, *op. cit.* in nota 510, pp. 79 sgg., tavv. XLIII e XLIV, nn. 357-367 vedi anche nota seguente.

(513) *Ostia-Nuotatore III*, tav. LXII, fig. 548, v. anche anche p. 347 sg. con bibliografia; cfr. anche *Vindonissa-Keramik*, tav. 15, 333 su un bicchiere di ceramica a vernice rossa non omogenea apparentemente locale e di forma diversa.

(514) *Vindonissa-Keramik*, tav. 11, 230, p. 38; MARABINI MOEVS, *Cosa*, p. 206 sg., tav. 43, 397.

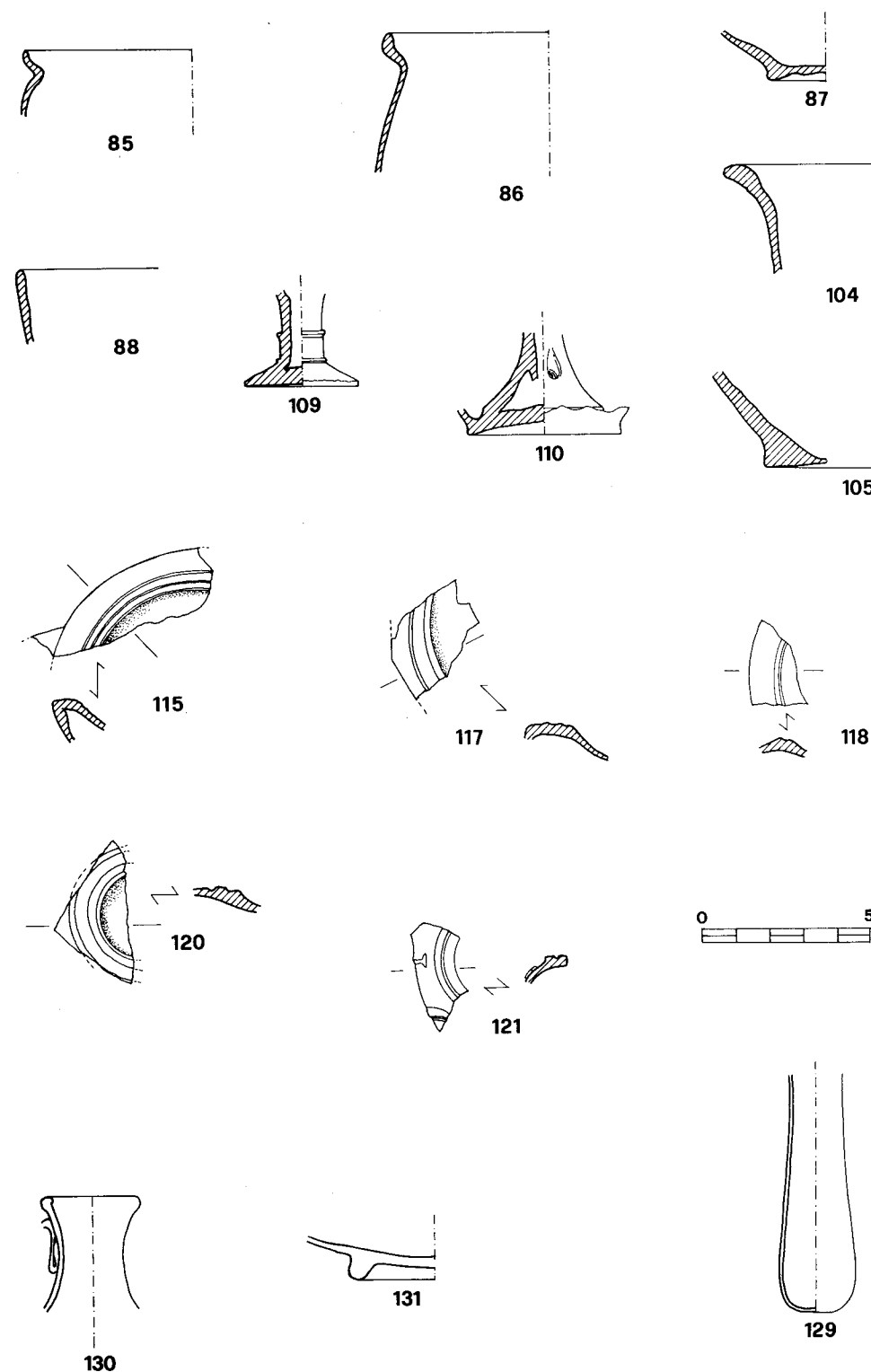


Fig. 153. - Str. II: Ceramica fine: pareti sottili, nn. 85-88; ceramica grigia, nn. 104-105; vasi incerti, nn. 109-110. Lucerne, nn. 115-121. Vetro, nn. 129-131.

86 (c) (fig. 153). Fr. di bicchiere o olletta ovoidale, conservante un tratto della parete panciuta e l'orlo svasato ed ingrossato in fuori e legg. concavo nella parte int. Arg. arancione; superf. arancio-nocciola. Ricomposto da due frr.

87 (c) (fig. 153). Fr. di bicchiere ovoidale d'incerta forma, conservante il fondo con basso piede a falso disco sagomato ed un tratto della parete espansa e legg. convessa. Pareti in parte sottilissime ispessentesi verso il fondo; arg. nocciola-arancio vivo; superf. arancio-rosa-brunastra, lisciata all'est. e con macchie di annerimento.

88 (e) (fig. 153). Fr. conservante un tratto della parete legg. obliqua e l'orlo semplice non differenziato nel profilo. Arg. beige-nocciola; ingubb. beige-biancastra lisciata all'est. È incerto se si tratti di un bicchiere conico-ovoidale, oppure di una tazza a vasca profonda carenata.

89 (c), 90-93 (d), 94 (e). Sei frr. informi del tipo di ceramica a pareti sottili a superf. lisciata interamente o a strisce nocciola o nocciola rosato (cfr. str. IV, p. 345) (515). Sono prob. di brocche; il n. 90 è decorato con due linee incise ravvicinate sul lato concavo, però, della parete, il n. 94 con solchi orizz. e trattini impressi a rotella (cfr. str. IV, n. 39) (516), ed i nn. 89, 95, 96 sono lisciate a strisce.

Ceramica fine varia.

95 (d). Sei frr. non combacianti di una brocca d'incerta forma, conservante parti della spalla espansa e convessa ed un tratto del corpo anche a parete convessa; alla congiunzione fra corpo e spalla due solchi orizz. ravvicinati. Arg. ocra; superf. est. nocciola degradante in rossiccio lisciata sul corpo (non sulla spalla) a strisce vert. a stecca. È simile per tipo d'arg. e di superf. alla classe a pareti sottili dei nn. precedenti.

96 (a). Fr. prob. di spalla di una brocca decorata con solchi concentrici. Arg. nocciola-rosa; ing. est. farinosa bianco-crema.

97 (a) (fig. 152). Tre frr. non combacianti di uno o due vasi d'incerta forma, forse brocca; due dei frr. conservano una parte del corpo alla parte della spalla ma non è possibile accertare quale parte è su e quale giù; ambedue i tratti sono convessi e uno è decorato con fasce parzialmente sovrapposte di larghi tratti oblunghi ed obliqui impressi a rotella; il terzo fr., uguale per qualità e decor., è invece rettilineo. Arg. e superf. int. rosata; all'est. vernice grigia con riflessi bluastri metallici.

98-102 (d). Cinque frr. di ollette o boccalini d'incerta forma, il primo conservante un tratto della parete e l'inizio dell'orlo, gli altri parte del fondo e la parte bassa del corpo apparentemente ovoidale o conico-ovoidale: i nn. 99 e 100 hanno un basso piede a disco legg. concavo al di sotto nel 99 che reca anche un solco orizz. a ca. cm. 2 sopra il fondo; i nn. 101-102 hanno un piede strettissimo a disco o soltanto rialzato. Arg. nocciola, nocciola-giallo e beige; vernice diluita rosso-bruna grigiata opaca e non uniforme nei tre primi frr., con riflessi metallici nel n. 98. Nei nn. 99-100 la superf. è beige-gialla nel n. 99 forse con tracce di vernice diluita rossa. È possibile che alcuni di questi fondi appartengano a vasi quali i bicchieri o boccali decorati a «scaglie di pigna» applicate, spesso più rozze verso il fondo che nella parte alta (517).

Ceramica invetriata.

103 (c) (fig. 152). Fr. di vaso d'incerta forma, forse bicchiere o skyphos cilindrico. È conservato un tratto perfettamente rettilineo della parete apparentemente vert., decorata a la barbotine con il motivo di «scaglie di pigna»; restano parte di due file sotto le quali la parete è liscia. Arg. compatta beige-nocciola degradante in grigio; invetriatura giallo chiaro all'int. e verde-turchese-argenteo all'est. (518).

Ceramica grigia.

Questa classe è rappresentata da una forma sola: l'*oinochoe* o *olpe* a bocca trilobata, v. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 86 (519).

(515) Cfr. anche, *Ostia-Pareti Gialle*, p. 164 § h.

(516) Cfr. p. 345, fig. 130.

(517) Cfr. il vaso in *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 99, n. 358.

(518) Per la scarsità nel I sec. d. C. della ceramica invetriata ad Ostia cfr. M. P. MORICONI, in *Ostia-Nuotatore II e III*, p. 87 resp. p. 341. Il nostro pezzo mostra certe anomalie sia nel colore dell'arg. sia in quella della invetriatura che penso dovute a condizioni anormali di cottura.

(519) Ora anche in *Ostia-Nuotatore II*, p. 87 sg. e *Ostia-Nuotatore III*, p. 405 sg.

104 (d) (fig. 153). Fr. di *oinochoe*, conservante parte del collo e dell'orlo trilobato svasato ed a falso nastro est. reso mediante due sottili linee rilevate; resto dell'attacco dell'ansa. Arg. grigia; superf. opaca grigio piombo.

105 (d) (fig. 153). Fr. conservante parte del fondo con piede a disco piano e un tratto della parte inf. del corpo conico. Arg. e superf. int. grigia chiara; superf. est. grigio piombo con tracce di annerimento.

106-107 (c), 108 (d). Un fr. di ansa a nastro con due scanalature longitudinali, un fr. di parete e quattro frr. non combacianti (n. 108) che conservano un tratto della spalla obliqua, il collo troncoconico a pareti convesse e l'inizio dell'imboccatura trilobata di una *oinochoe*. Arg. e superf. come nei prec.

Vasi incerti.

109 (c) (fig. 153). Fr. di vaso (?) d'incerta forma, conservante parte di un gambo cilindrico e vuoto, all'est. munito di anelli in rilievo e con un elemento conico schiacciato apparentemente vuoto anch'esso con rottura tutt'intorno alla periferia, ad una estremità: base o sommità del vasetto? Arg. compatta nocciola-arancione; superf. lisciata e compatta.

110 (d) (fig. 153). Fr. di un oggetto o vaso (?) simile al prec., di fattura meno raffinata, però, e con alcune differenze: consiste anch'esso di un elemento tubolare che si innesta in uno conico la cui base o sommità è concava; come nel fr. prec. la periferia del «cono» mostra delle rotture continue ma conserva qualche brevissimo tratto di quanto pare una parete svasata che parte da questo limite; nel lato del «cono» vicino all'elemento tubolare v'è un foro. Arg. e superf. nocciola-rosa scuro.

Sul significato di questo oggetto o vaso si può soltanto ipotizzare; non è nemmeno possibile dedurre quale sia la parte inf. e quale quella sup. Tenendo conto, però, che almeno in questo ultimo pezzo l'elemento conico sembra stia in mezzo ad una sorta di vaschetta, non è forse del tutto impossibile immaginare (anche se sembra troppo piccolo) che si tratti di una specie di lucernetta ad accensione centrale, quale un fr. molto più rozzo delle Terme del Nuotatore ad Ostia (520). Tuttavia ambedue i pezzi sono troppo frammentari per azzardare un'identificazione più precisa.

111 (d) (fig. 152). Fr. di vasetto d'incerta forma (brocchetta a beccuccio, *guttus* (?)), conservante un beccuccio stretto e tubolare allargatesi legg. verso l'attacco al corpo; debole resto di quanto sembra un attacco di ansa alla congiunzione fra beccuccio e corpo. Arg. e superf. nocciola-rosa.

LUCERNE

112 (a) (fig. 154). Lucerna tipo Dressel 22 (521), frammentata solo nel fondo, con la solita decor. di teste di cigno molto schematizzate e degenerate alla transizione tra beccuccio e disco. Sul fondo, resti molto corrosi di cerchietti impressi. Arg. e superf. crema-gialla. Lung. cm. 9; largh. 5,5; alt. 2,7; incl. l'ansa 4,2 (Inv. 29336).

113 (c). Fr. di ansa a nastro con i margini rialzati e due solchi incisi vicino ai margini, prob. di uno dei tipo Dr. 2-3. Arg. nocciola-crema; vernice spessa rosso-bruna in parte scrostata.

114 (d) (fig. 154). Quattro frr. non combacianti di lucerna Loeschcke III (522), Broneer XXI (523), due conservanti parte del fondo a falso disco reso mediante un solco netto e preciso che lo differenzia dalla parete, le altre due parti della spalla, del disco e beccuccio e dell'ansa. La spalla è una variante più distinta del tipo spalla Loeschcke IIIa (524): un anello est. piano e largo seguito verso l'int. inclinato da tre cerchi incisi a distanze disuguali; il disco è concavo ed il beccuccio, allungato a doppie volute laterali, manca di tutta la parte frontale e del lato des.: dell'ansa rimane la parte sup. ad anello con l'attacco di un riflettore presumibilmente di forma lunata. È incerto se la lucerna fosse bilichne o monolichne. Arg. crema-gialla; vernice diluita grigio-marrone.

115 (d) (fig. 153). Fr. del tipo Loeschcke VIII, Broneer XXV, conservante la spalla piuttosto larga appena obliqua in fuori e spianata al di sopra (variante del tipo spalla Broneer 7), divisa dal disco molto concavo da due solchi concentrici a gradino e brevissimo tratto del beccuccio arrotondato apparentemente non corrispondente a nessuno dei tipi di beccuccio di Loeschcke o di Broneer: l'anello est. della spalla, infatti, continua senza interruzione ed il beccuccio sarebbe dunque

(520) *Ostia-Nuotatore I*, tav. XI, 259.

(521) *CIL XV*, 2 tav. III; cfr. MENZEL, *Antike Lampen*, fig. 22,4.

(522) *Vindonissa*, pp. 222 sgg.

(523) *Corinth V, II*, pp. 73 sgg.

(524) *Vindonissa*, p. 213, fig. 2.

collocato completamente fuori l'orbita della spalla (525). Nessuna decor. Arg. beige; vernice marrone-bruna, rosso-bruna non uniforme con riflessi metallici.

116 (d) (fig. 154). Fr. di una delle forme Loeschcke I o IV, prob. I, conservante un tratto della parete, la spalla con il cerchio est. largo e piano diviso dal disco profondo e concavo da due solchi concentrici (variante della spalla Loeschcke IIb (526)). Presetta laterale a farfalla. Arg. crema-beige; vernice grigio-marrone con macchie rosso-brune e con riflessi metallici.

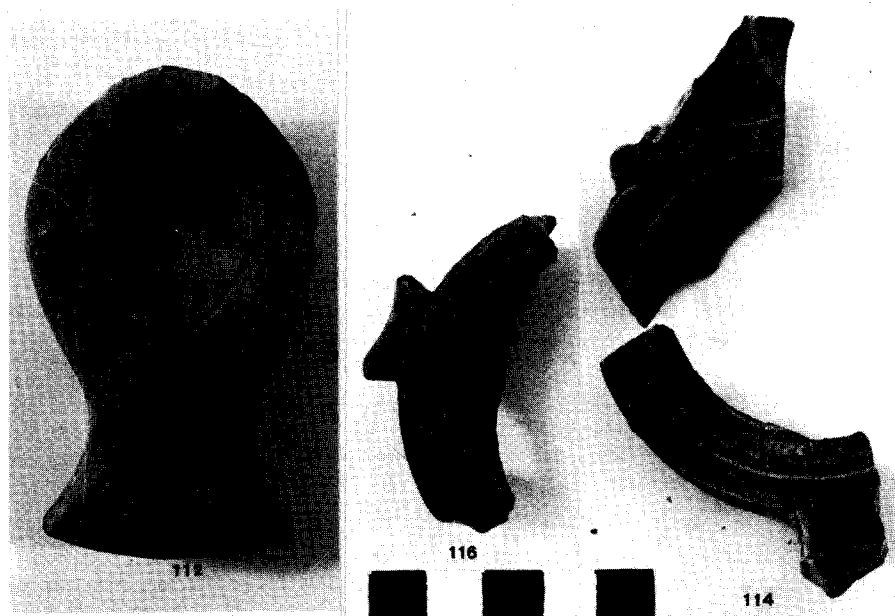


Fig. 154. — Str. II: n. 112, lucerna Dr. 22 e lucerne, nn. 114 e 116.

117-118 (d) (fig. 153). Due frr. di forme incerte, il primo conservante la spalla, variante poco accentuata del tipo spalla Loeschcke IIb e un breve tratto del disco concavo, il secondo la spalla sfuggente divisa dal disco da un solo solco (variante più stretta del tipo Loeschcke VIIb, Broneer 7) (527). Arg. crema-rosata; vernice rossa e rosso-bruna.

119 (f). Fr. di lucerna d'incerta forma (Loeschcke IV o V o VIII), con parte della spalla larga e sfuggente divisa dal disco, molto profondo e concavo, da tre solchi concentrici disposti a gradini, (tipo spalla Loeschcke VIa, Broneer 8 a (528); tracce di decor. in rilievo sul disco. Arg. crema-rosata; vernice marrone-grigia con riflessi metallici.

120 (c) (fig. 153). Fr. di lucerna d'incerta forma, con parte della spalla apparentemente larga e sfuggente, divisa dal disco piccolo, profondo e concavo da due solchi concentrici che creano due costole, l'int. (il margine del disco) sottile e arrotondato, l'est. a listello appiattito (v. fig. 153); in due punti ci sono spigoli più larghi nel piano della spalla: è incerto se siano resti della spalla stessa che in tal caso sarebbe molto larga (come in certi tipi tardo antichi p. es., Broneer 14 o 16 (529), o se siano il resto di attacchi a beccucci di lucerna bilychne (530). Arg. compatta crema-nocciola pallida; vernice rosso-bruna opaca all'est. ed in parte scrostata, marrone-grigia a riflessi metallici all'int.

(525) Il tipo di beccuccio più vicino è il tipo Loeschcke L2 (*Vindonissa*, fig. 7), Broneer 2 (*Corinth V, II*, fig. 41); esso, collocato quasi al di fuori della spalla, la invade solo per una minima parte ed è inoltre tagliato diritto alla base. La posizione del tutto fuori dell'orbita della spalla è molto rara, se non unica, c'è però la possibilità che anche nel nostro pezzo la spalla viene interrotta più in là verso il centro del beccuccio, cosa non controllabile dato che rimane solo l'angolo dell'attacco fra spalla e beccuccio.

(526) *Vindonissa*, fig. 2.

(527) *Vindonissa*, fig. 2; *Corinth V, II*, fig. 34.

(528) *Ibidem*.

(529) *Corinth V, II*, fig. 34.

(530) cfr. E. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha*, in *Monogr. di Arch. della Libia XI*, Roma 1974, tav. V, 36-40; cfr. anche il n. 408, tav. XV, lucerna del tipo Loeschcke VIII, la cui spalla è simile per la forma se non per la decorazione.

121 (c) (fig. 153). Piccolo fr. di lucerna senza disco di incerta forma, forse Loeschcke VII (531); è conservato un brevissimo tratto della spalla convessa e sfuggente e l'imboccatura delimitata da due listelli concentrici sovrastanti l'orlo legg. obliquo verso l'int. La spalla è decorata in rilievo con motivi distanziati angolari e curvilinei non identificabili. La lucerna dovrebbe essere piuttosto piccola con grande foro centrale. Arg. nocciola-crema; vernice marrone-grigia con macchie rosate e rosso-brune. L'unica forma confrontabile col nostro purtroppo così ridotto fr., mi sembra la piccola forma Loeschcke VII, che il Loeschcke data nel secondo terzo del I sec. d.C. (532). La tecnica dell'arg. e della vernice è identica a quella delle altre forme del I sec. e del II sec. iniziale.

122-123 (c), 124-128 (d). Sette frr. di lucerne varie d'incerta forma, conservanti, il n. 122 un'ansa ad anello compresa nella forma della lucerna, forse Loeschcke VIII, il n. 123 un tratto di parete, il n. 124 una parte del disco concavo e i nn. 125-128 parte del fondo a falso disco reso mediante un cerchio solcato. Arg. variante tra crema e rosaceo; vernice rosso-bruna, marrone-grigia o macchiata.

VETRO

129 (d) (fig. 153). Unguentario gocciforme allungato privo dell'orlo e della parte sup. del collo, con il fondo leggermente appiattito. Vetro turchino pallido con patina a più strati, iridescente e lattea. Cfr. la forma Isings 27 e Pareti Gialle A4, n. 152 (533).

130 (e) (fig. 153). Fr. di brocchetta, conservante brevissimo tratto della spalla, il collo cilindrico che si allarga verso l'orlo legg. svasato ed ingrossato, appiattito al di sopra e con profonda gola sottostante all'int., e l'inizio di un'ansa vert. a nastro ripiegata all'attacco (apparentemente a gomito rialzato); contrapposto all'ansa, un buco nella parete, è incerto se rottura di una seconda ansa o se casuale. Color turchino con patina bianca iridescente.

131 (d) (fig. 153). Fr. prob. di tazza o ciotola, conservante un tratto della parete espansa ed il fondo piano con piede ad anello obliquo. Vetro turchino quasi trasparente.

132 (c), 133-136 (d), 137 (e). Sei frr. di pareti di vari vasi di incerta forma di vetro quasi trasparente turchino pallido. Tre dei frr. recano graffite sottili linee orizz. appena visibili; il n. 132 prob. è di un unguentario globulare. Patina iridescente e/o lattea.

138 (d). Fondo piano e stretto, con piede ad anello, di tazza o coppa d'incerta forma. Bianco-verdino con patina bianca ed iridescente.

139 (c), 140-142 (d). Quattro frr. informi di vari vasi d'incerta forma di vetro verdino o verde-giallo: il n. 140, a pareti sottilissime reca delle sottili linee incise orizz. ravvicinate in gruppi.

143 (d). Fr. di vasetto a corpo globulare, conservante un tratto della parete convessa con una linea rilevata ad una delle estremità del fr. Vetro bianco-verdino con spessa patina a più strati bianca, lattea ed iridescente.

CERAMICA COMUNE

A) Ceramica depurata, chiara.

a) Brocche, anforette, olle etc..

144 (d) (fig. 155). Fr. di brocchetta o *lagynos*, conservante un tratto del collo cilindrico e stretto a pareti legg. concave, l'orlo a fascia rilevata e sagomata concavo all'int. e l'attacco sup. di un'ansa vert. a nastro munita di due solchi longitudinali, impostata sotto l'orlo. Pareti piuttosto sottili; arg. nocciola; ingubb. est. a bagno d'arg. dello stesso colore, ma più chiaro.

145 (c) (fig. 155). Fr. di brocchetta, conservante un tratto del collo cilindrico apparentemente gonfio e l'orlo svasato ed ingrossato in fuori a fascia rilevata obliqua, all'int. concavo. Arg. nocciola-rosa pallida; ingubb. crema.

146-148 (c) (fig. 155). Tre frr. di brocche del tipo VII, str. VI (p. 271 sg., fig. 105, nn. 855-861), il n. 147 ricomposto da due pezzi, conservanti l'orlo svasato ad imbuto, leggermente ingrossato in fuori, a fascia appena rilevata con l'estremità ingrossata ed obliqua verso l'int. piana nel n. 147, a gradino nei nn. 146 e 148; il n. 146 conserva inoltre un breve tratto

(531) *Vindonissa*, pp. 234 sgg., tav. I, III, nn. 649-650 e XVII.

(532) *Vindonissa*, p. 235.

(533) *Roman Glass*, p. 41; *Ostia-Pareti Gialle*, p. 169, figg. 82 e 83, n. 152.

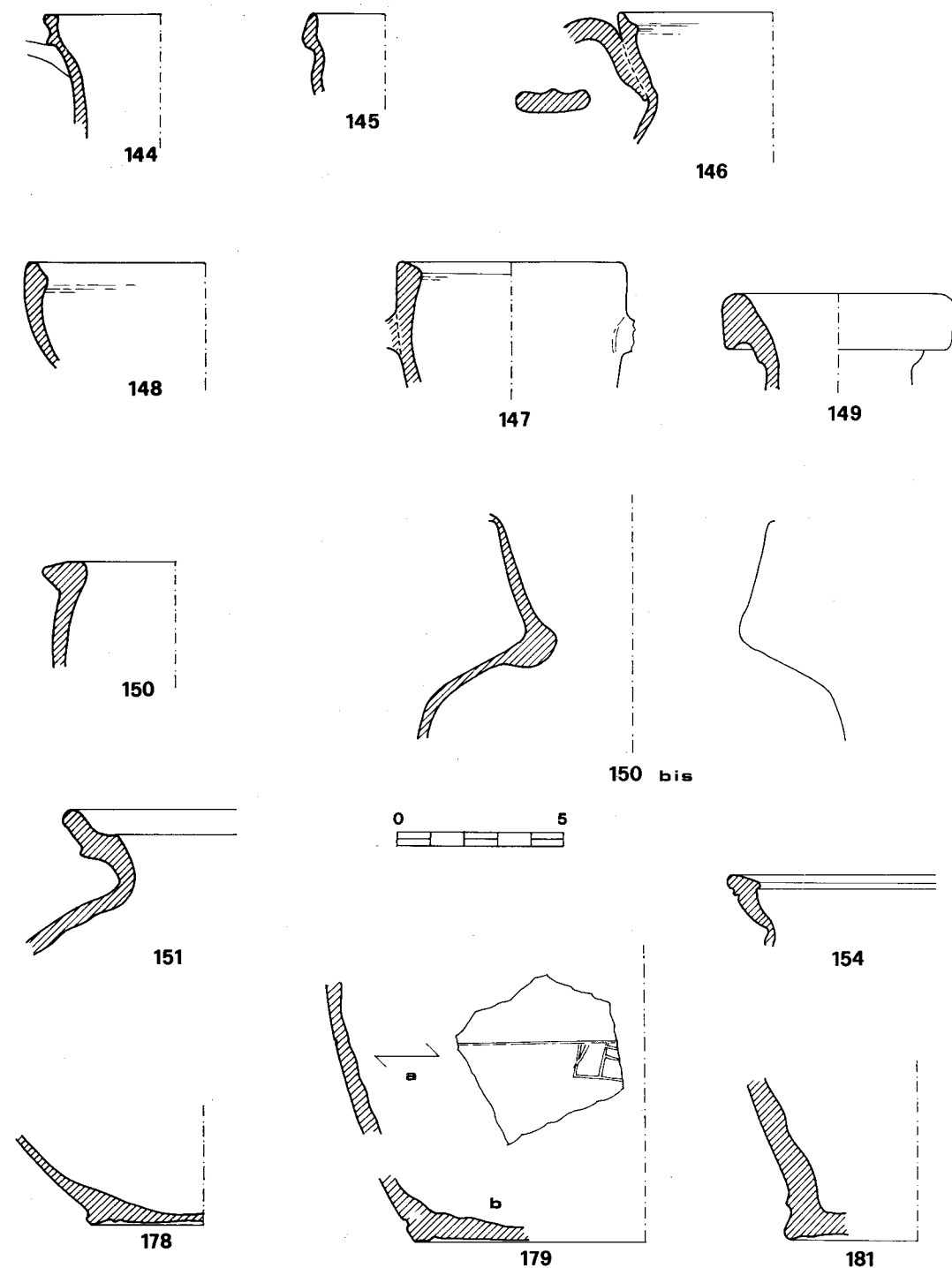


Fig. 155. - Str. II: Ceramica comune depurata: brocche, anforette, olle, etc.

della spalla ed il tratto sup. fino al gomito sopraelevato dell'ansa a nastro con due scanalature longitudinali, impostata all'est. dell'orlo; il n. 147 ha diametro più stretto e conserva l'attacco sup. di un'ansa. Arg. nocciola rosata; ingubb. a bagno d'arg. più chiara, oppure crema (534).

149 (c) (fig. 155). Fr. di brocca o *lagynos*, conservante breve tratto del collo stretto cilindrico e prob. rigonfio, e l'orlo svasato ed ingrossato ad anello con profonda gola sottostante ed esternam. piccolo rigonfiamento alla base dell'orlo (tipo orlo III A2 di *Ostia-Nuotatore II*) (535). Arg. nocciola-rosa vivo; ingubb. est. rosa. Nelle Terme del Nuotatore questo tipo di orlo è stato rinvenuto solo in strati flavii.

150 (c) (fig. 155). Fr. di brocca o anforetta, conservante un tratto del collo cilindrico e gonfio e l'orlo ingrossato in fuori ad anello a sez. triangolare con la sommità obliqua in fuori. Arg. nocciola; ingubb. est. bianco-crema, giallognola.

150 bis (d) (fig. 155). Fr. di brocca o piccola anfora, conservante un tratto della parete del corpo di forma forse ovoidale o ad ogiva, la spalla larga ed obliqua, congiungentesi al corpo con un angolo ottuso, il collo allargantesi verso l'alto ed a parete convessa e l'inizio di ciò che sembra un orlo svasato. Nessun resto di anse o attacchi di anse sul fr. Pareti piuttosto sottili; arg. compatta nocciola-rosa; ingubb. a bagno d'arg. crema che lascia trasparire il rosa dell'argilla. Regolari ed evidenti tracce del tornio all'int. del collo. La forma generale assomiglia molto sia al tipo *Ostia-Nuotatore III*, fig. 341 (tav. XLIII) sia al tipo *Ostia-Nuotatore II*, fig. 387 (tav. XXII). Si differenzia, però, dal primo per l'accento ad un orlo svasato, dal secondo per la spalla più differenziata.

151 (c) (fig. 155). Fr. di brocca o olla di forma ovoidale-globulare, conservante un tratto della spalla espansa e convessa e l'orlo svasato con gradino su ambedue i lati (536). Arg. beige-gialla; ingubb. crema-gialla.

152 (c), 153-154 (d) (fig. 155, n. 154). Tre frr. di brocche od olle ovoidi, conservanti brevissimo tratto della parete e l'orlo svasato, nel primo ingrossato a fascia appena rilevata e concava con incavo all'int., nel secondo legg. ingrossato verso l'estremità angolata e legg. concavo all'int., nell'ultimo svasato ad imbuto a fascia est. appena rilevata e ad estremità ingrossata ed obliqua verso l'int. (simile al tipo VII str. VI ma più basso) (537). Arg. nocciola; ingubb. est. a bagno d'arg. più chiara.

155 (c). Fr. di brocca, conservante brevissimo tratto del collo conico, l'orlo triangolare svasato ed ingrossato in fuori e la parte sup. di un'ansa vert. a nastro, a gomito largo e legg. alzato, impostata sull'orlo. Arg. nocciola-arancione; ingubb. a bagno d'arg. sottile che lascia trasparire il colore dell'arg. e da un tono rosa alla superf.

156-158 (d). Tre frr. di brocche od anforette, conservanti un tratto del collo cilindrico.

159-160 (a), 161-162 (c), 163-171 (d), 172 (f). Quattordici frr. di anse a nastro con scanalature longitudinali generalmente due ma in cinque casi tre ed in un caso (n. 161) con larga scanalatura mediana.

173-174 (c), 175 (d), 176 (f). Quattro frr. di anse vert. di brocche o anforette i nn. 174 e 176 a nastro, il primo con una scanalatura mediana, il secondo con tre scanalature longitudinali, i nn. 173 e 175 a nastro ingrossato con scanalatura mediana.

177 (c). Ansa vert. a nastro ingrossato con solco mediano e con larga impronta digitale all'attacco inf. ove rimane un tratto della spalla convessa. L'ansa è breve ed a largo gomito arrotondato. Dovrebbe appartenere ad una grande brocca o piccola anfora a collo breve e forse conico e corpo ovoidale. Arg. nocciola-rosa; ingubb. rosacea all'est. Ricomposta da due pezzi.

178 (d) (fig. 155). Fondo e breve tratto di parete prob. di brocca a corpo ovoidale slanciato, con piede a basso anello distinto all'est. da un profondo solco e all'int. dal fondo con due solchi concentrici. Arg. compatta, grigia nel nucleo, bruno-rosa ai margini e nelle superf., lisciate all'est., con sottili striature incise (ricomposto da tre pezzi).

179 (c/d), 180 (d) (fig. 155, n. 179). Frr. di due brocche (al n. 179 appartengono sette frr. cui due combacianti provenienti dai saggi c e d), conservanti un breve tratto della parete ed il fondo piano con piede a falso anello, reso mediante due profondi solchi; la parete nel n. 179 è troncoconica (538) o ovoidale, nel n. 180 quasi vert. e forse convessa. Su uno dei frr. non combacianti del n. 179 c'è una sottile linea incisa ed il resto di un graffito (v. fig. 155). Arg. nocciola pallida nel n. 179 e nocciola-rosa nel n. 180.

(534) Cfr. fig. 105, str. VI n. 861 per il 146; *Ostia-Nuotatore III*, tav. XXIII, 401 e 403 e *Ostia-Nuotatore III*, fig. 695 per i nn. 147 e 148 e *Ostia-Pareti Gialle*, A4, n. 514, fig. 102 per il 148.

(535) *Ostia-Nuotatore II*, p. 94, (tipo orlo III A2), tav. XXI, fig. 384.

(536) Cfr. *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXI, fig. 365 ove il gradino esterno è però meno accentuato.

(537) Cfr. fig. 105, n. 860 str. VI, ma più basso e con l'estremità più obliqua.

(538) Cfr. *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXIV, fig. 431 che però differisce dai nostri frr. per il fondo concavo al di sotto.

181 (d) (fig. 155). Fondo stretto, con piede a disco sagomato in modo da fingere un piede ad anello; conservato il tratto inf. del corpo conico (539). Arg. nocciola-rosa; ingubb. a bagno d'arg.

182 (a), 183-184 (c), 185 (d) (fig. 156, nn. 182, 183, 185). Quattro fondi di stretto piede, ad anello, vert. all'est. e, nei nn. 183 e 185, sagomato all'est. appiattito obliquamente verso l'int. e largo al di sotto; è conservato un tratto della parete del corpo che, nei primi tre, è stretto e conico, almeno verso il basso, e, nel n. 185, convesso e prob. ovoide. Nei nn. 182, 183 e 185 le tracce del tornio all'int. del fondo sono rilevate a spirale (per il n. 185 cfr. *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXIV, fig. 435).

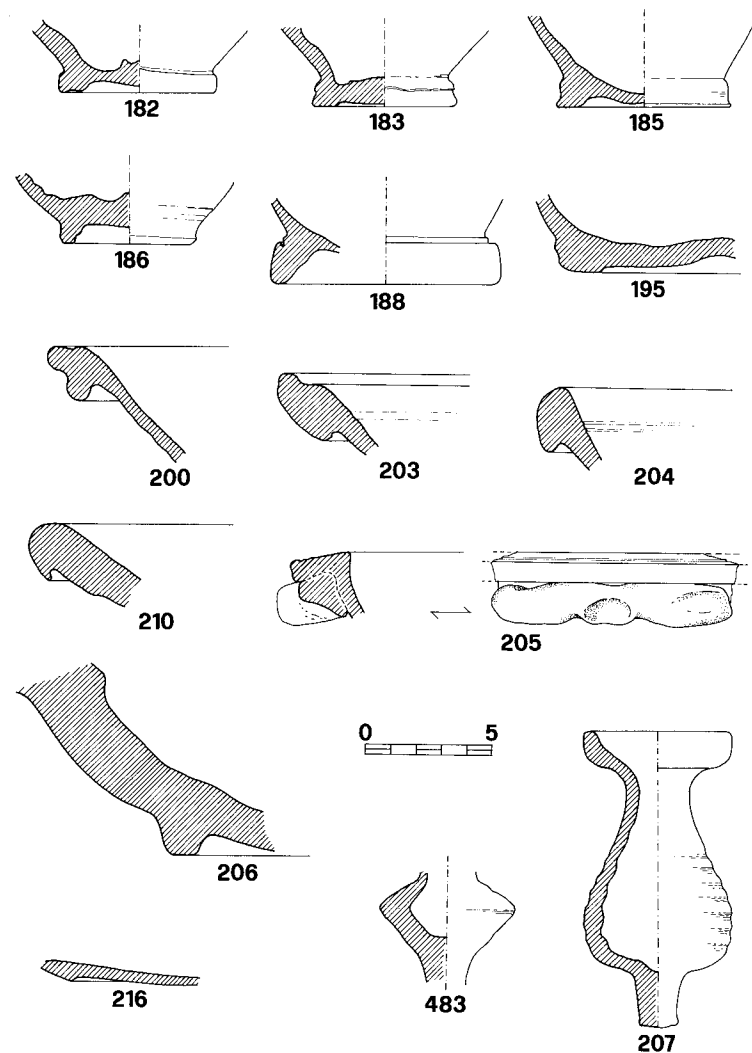


Fig. 156. - Str. II: Ceramica comune depurata: fondi di brocche o anforette, nn. 182-195; bacini e mortai, nn. 200-206; «vaso di volta», n. 207; vaso incerto, n. 210. Cer. a vernice rossa int., n. 216; oggetto fittile incerto, n. 483.

186-187 (d) (fig. 156, n. 186). Due frr. di brocche a corpo prob. ovoide conservanti un tratto della parete convessa ed il fondo stretto con piede ad anello stretto ed alto.

188 (d) (fig. 156). Fr. di vaso d'incerta forma forse brocca od anforetta, conservante la parte bassa del corpo conica e parte del fondo stretto ed apparentemente convesso, con piede a listello obliquo all'int. ed a fascetta rilevata all'est., con

(539) Cfr. *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXIV, fig. 434.

una linea rilevata alla congiunzione con la parete. Arg. nocciola; ingubb. est. granulosa crema-rosata. Un piede simile è stato rinvenuto nelle Terme del Nuotatore negli strati IV A + IV B (età traiano-adrianea) (540).

189 (a), 190-192 (c), 193-194 (d). Sei frr. di fondi piani con piede ad anello dei tipi presentati già negli strati prec.

195 (d) (fig. 156). Fr. di grande vaso (brocca o anforetta (?)), con fondo legg. convesso con piede ad anello appiattito differenziato dalla parete da una linea rilevata.

196-197 (c). Due frr. di vasi d'incerta forma, il primo con un tratto del fondo piano e della parte inf. del corpo conico, il secondo con brevissimo tratto di parete e fondo con piede a disco piano.

198 (a), 199 (c). Due frr. di spalla larga e legg. convessa di brocche-*lagynoi* prob. dei tipi I-IV, str. VI.

b) Bacini, scodelle e mortai.

200 (c), 201-202 (d) (fig. 156, n. 200). Tre frr. di bacini del tipo I, str. VI (p. 280, fig. 108), con tratto di parete e l'orlo svasato con listello est. pendente e sagomato; il n. 202 conserva tracce di decor. dipinta in bruno intorno alla scanalatura tra il listello e la parte rigonfia dell'orlo (541).

203 (d) (fig. 156). Fr. di bacino (variante del tipo I, str. VI), conservante un tratto della parete svasata e legg. convessa, rigonfia all'int. verso l'imboccatura e l'orlo a listello pendente ma convesso con scanalatura accentuata all'attacco con la parete. Arg. rosa; ingubb. crema-rosacea. Tutte le caratteristiche di forma e di arg. sono simili a quelle della forma I però il listello manca della solita sagomatura all'est.

204 (c) (fig. 156). Fr. di bacino o scodella conservante un tratto della parete svasata e quasi rettilinea con orlo a listello ingrossato con profonda gola sottostante. La forma dovrebbe essere conica svasata. Arg. nocciola pallida; ingubb. crema.

205 (c) (fig. 156). Fr. di bacinella emisferica, conservante un tratto della parete ricurva e l'orlo in fuori legg. obliquo con tesa spianata (sez. rettangolare), con due solchi ravvicinati vicino all'estremità; conserva anche un'ansa orizz. totalmente attaccata alla parete con profonda impressione mediana, impostata sotto l'orlo. Arg. nocciola con particelle bianche e minuscole nere e lucenti; ingubb. a bagno d'arg. bianco-crema, rosata nei punti più sottili.

206 (c) (fig. 156). Fr. di mortaio apparentemente del tipo VII, str. VI (p. 282, fig. 108), conservante un tratto del fondo, con piede ad anello, della vasca a parete convessa, apparentemente piccola o poco profonda e il listello inf. dell'orlo (manca il resto). Arg. nocciola-rosa con mica ed augite; all'int. la superf. è irruvidita a grattugia da uno strato di piccole pietruzze.

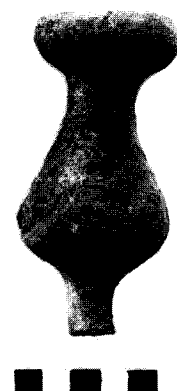


Fig. 157. - Str. II, n. 207.

c) «Vasi da volta».

207 (c) (figg. 156, 157). Bottiglietta a corpo piriforme, collo breve e stretto non differenziato, orlo svasato a mo' d'imbuto e piccolo piede conico-cilindrico irregolare; scanalature orizz. poco pronunciate sul corpo. Arg. arancione; superf. rosata. Ricomposta da due pezzi (542).

208-209 (d). Due frr. di bottigliette simili, il n. 208 del tipo a bocca larga Beltrán tipo A (543), conservante il corpo ovoide ed il piede allungato cilindrico, il n. 209 conservante solo la parte bassa del corpo piriforme od ovoide ed il pieduccio troncoconico. Arg. nel primo arancione, nel secondo nocciola.

d) Vasi incerti.

210 (c) (fig. 156). Fr. di vaso d'incerta forma, conservante un tratto della parete e l'orlo svasato oppure l'estremità dell'orlo ingrossato a fascia convessa con profonda gola sottostante. Non è chiaro se si tratti di un

(540) *Ostia-Nuotatore III*, tav. XLV, fig. 360 che si differenzia però dal nostro per il profilo interno del piede verticale.

(541) Cfr. *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXV, fig. 451 e *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 59, n. 62 per il n. 200; fig. 55, n. 394 per il n. 201 e fig. 85, n. 214 per il n. 202.

(542) Cfr. str. VI, p. 284, n. 1488; cfr. anche *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 84, n. 181 (A4); *Ostia-Nuotatore III*, tav. LV, fig. 463 (str. IV C); *Albintimilium*, fig. 63, 39.

(543) BELTRÁN-LGORIS, *Las anforas romanas*, p. 77, fig. 28, 2-3; v. anche *Ostia-Pareti Gialle*, figg. 59, n. 281 e 117, n. 12.

bacino di forma conica svasata o dell'orlo svasato di un'anfora od altro grosso vaso chiuso. Arg. depurata color mattone; superf. rosata per una sottile ingubb. a bagno d'arg.

e) *Coperchi.*

211-213 (c), 214 (d). Quattro frr. di coperchi svasati nei primi tre con orlo appena svasato ed arrotondato oppure (n. 213) legg. angolato; nell'ultimo semplicemente arrotondato. Arg. nocciola pallido, rosa o crema.

B) *Ceramica a vernice rossa interna.*

215 (a). Fr. di tegame a parete ricurva, conservante un tratto della parete e l'orlo arrotondato non differenziato. Arg. grezza bruna; vernice int. rossa scura, liscia.

216 (a), 217 (d) (fig. 156, n. 216). Due frr. di tegami simili, l'uno con parte del fondo piano, ma rialzato al margine creando una sorta di piede; l'altro con piccolo tratto del fondo piano con all'int. resti di tre cerchi ravvicinati incisi. Arg. e vernice rossa int. come nel n. 215 (più bruna nel secondo) (544).

C) *Ceramica grezza.*

a) *Olle, pentole, tegami.*

218-220 (c), 221 (e) (fig. 158, nn. 218, 219). Quattro frr. di olle o pentole ovoidi con orlo «a mandorla», del tipo I, str. VI (p. 286, fig. 110), conservanti un tratto della parete e l'orlo, nel n. 221 più svasato che negli altri del tipo *Ib* (cfr. fig. 110).

222-223 (a), 224-225 (c), 226-231 (d) (fig. 158, nn. 223 e 226). Dieci frr. di pentole tipo *VIa*, str. VI (p. 287, fig. 110), a corpo carenato e orlo largo legg. convesso al di sopra e con l'estremità legg. ingrossata e pendente, conservante un tratto della parete e l'orlo; tutti, salvo il n. 223, hanno un incavo più o meno accentuato subito sotto lo spigolo int. dell'orlo, mentre il n. 223, che è del tipo più piccolo, ha invece una strozzatura più pronunciata legg. più in basso (545). Arg. bruna o rosso-bruno-arancione oppure a nucleo grigio o nero e margini rosso-bruni; superf. int. uguale all'arg. est. uguale con tracce di annerimento da fuoco oppure, nei nn. 223, 227-229, a patina cinerognola (546).

Pentola ad orlo largo e ricurvo.

Apparentemente affine al tipo prec. e, a quanto pare, con due varianti, è un tipo di pentola con largo orlo teso in fuori, ricurvo ed ad estremità pendente di uguale spessore del resto della tesa oppure leggermente assottigliata. Nella prima variante (a) la parete sup. è convessa, nella seconda (b) inclinata verso l'interno e talvolta ingrossata, rettilinea o appena convessa. In ambedue poco sotto l'orlo v'è come una leggera risega, o una linea rilevata, che crea una specie di collo. La forma complessiva non è molto chiara: potrebbe ricostruirsi carenata come nel tipo prec., oppure ovoide.

L'arg. è grezza, carica di particelle cristalline lucenti ed alcune nere, rosso-bruna, talvolta nera nel nucleo oppure nera con solo i margini rosso-bruni. Superf. int. generalmente del colore dell'arg. salvo nei casi, in cui come sull'orlo e la superf. est. è coperta da una «patina cinerognola».

È però da osservare che questa «patina cinerognola» è piuttosto diversa da quella che va normalmente sotto questa denominazione (si v. str. VI, p. 290, nota 233). Non c'è dubbio si tratti di patina od ingubbiatura color cenere (è particolarmente evidente là dove sta per scrostarsi), ma è più sottile o almeno meno omogenea della vera «patina cinerognola», con macchie che lasciano trasparire il colore dell'argilla e con tendenza a scrostarsi. Va quindi ribadito trattarsi di una

(544) Per il n. 216 cfr. VEGAS, fig. 16, nn. 6 e 9.

(545) Per cfr. con i profili v. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 55, n. 111 (str. C2), fig. 86, n. 232 (A4) e *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXVII, fig. 447 e fig. 478 per il n. 223.

(546) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 175, n. 232 per l'osservazione sull'arg. e superf. Anche in questo scavo si nota che i frr. di arg. bruna non hanno patina cinerognola; e si può ora aggiungere che non lo hanno nemmeno tutti quelli ad argilla arancione.

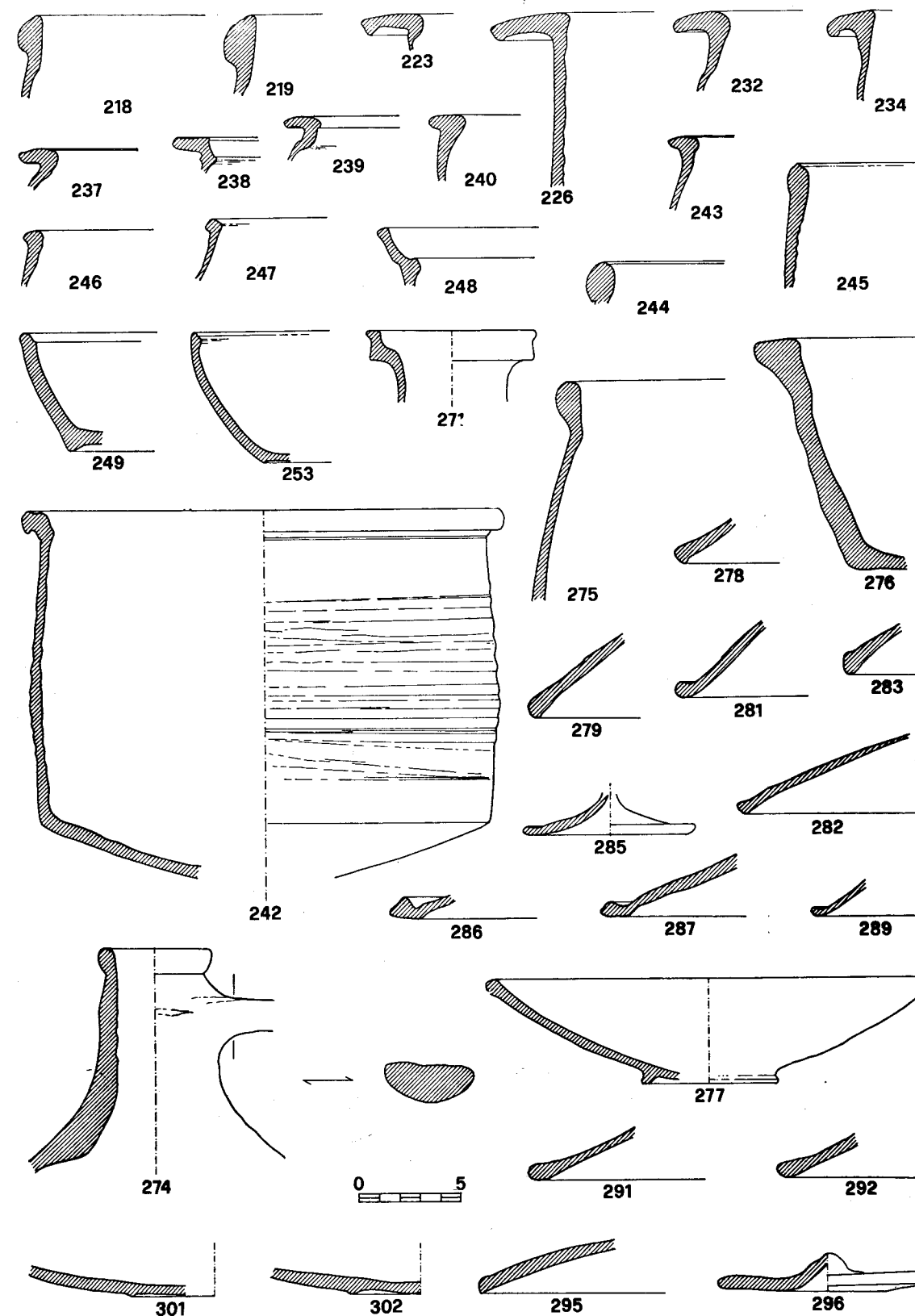


Fig. 158. — Str. II: Ceramica comune grezza: olle, pentole, tegami nn. 218-253; brocche nn. 242 e 271; olla, n. 275 e bacino, n. 276; piatti-coperchi rossi ad orlo «annerito», nn. 277-283; coperchi, nn. 285-296; piatti, nn. 301-302.

inoltre che sul fondo, ma non sulla parete, ci siano tracce di patina cinerognola sotto l'annerimento. Per questa variante della forma X str. VI, cfr. *Ostia-Nuotatore II*, tav. XVII, figg. 306-307 e *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 117, n. 101; generalmente la parete è meno rigida che nei nostri fr.

253 (a) (fig. 158). Due fr. non combacianti di tegame tipo X, str. VI (p. 292, fig. 111) con tratto del fondo piano del margine appena rilevato, la parete ricurva legg. rientrante verso l'imboccatura e l'orlo spianato e obliquo verso l'int. con solco mediano. Arg. marrone-rossastra degradante in nero; superf. int. uguale, est. annerita dal fuoco.

254 (c). Piede cilindrico di pentola tripode del tipo XIII, str. VI (p. 293). Arg. e superf. rosso-arancione.

255 (e). Fr. di pentola d'incerta forma, forse di un tipo a parete vert. o ricurva con orlo teso in fuori come *Ostia-Pareti Gialle*, A4, nn. 236 o 451 (figg. 86 e 101), con parte della parete convessa ed un'ansa orizz. ad anello ripiegato in su così da aderire alla parete. Arg. rosso-bruna; giallastra nel nucleo; superf. int. rossa, est. ad «ingubbiatura cinerognola» piuttosto spessa sull'ansa, più sottile e meno omogenea sulla parete.

256 (d). Fr. di pentola d'incerta forma, conservante un tratto della parete dritta e parte di un'ansa ad anello forse simile alla prec. Arg. bruno-rosso scuro; superf. grigio-bruna.

257-258 (a), 259 (d). Tre fr. di anse vert. a nastro di pentole o tegami, i primi due con tre solchi longitudinali, l'ultimo con scanalature appena accennate. Arg. rosso-arancione, nel n. 257 grigia nel nucleo; patina cinerognola.

260 (d). Quattro fr., tre dei quali combacianti, della parete carenata di una pentola forse del tipo VI/4, str. VI. Arg. con grosse particelle cristalline e nere lucenti come nei fr. 226 sgg. e nel tipo 232 sgg., nera nel nucleo, rosso-bruna ai margini e sulla superf. int.; all'est. «ingubbiatura cinerognola».

261 (a), 262-263 (c). Tre fr. di pareti di pentole carenate. Superf. est. annerita dal fuoco.

264 (a), 265-266 (c). Tre fr. di fondi larghi e piani di tegami; n. 265 con patina cinerognola all'est.; gli altri anneriti dal fuoco.

267-268 (d). Due fr. di olle o pentole ovoidi, conservanti la parte inf. conica del corpo e parte del fondo piano. Arg. nel n. 267 rosso-arancione con patina cinerognola all'est., nel n. 268 marrone-nera con superf. est. annerita dal fuoco.

269-270 (c). Due fr. di vasi d'incerta forma (olle, pentole, brocche?), conservanti il fondo piano e un tratto del corpo, ovoidi nel primo, conico nel secondo. Arg. rosso-bruna.

b) Brocche ed olle varie.

271 (d) (fig. 158). Fr. di brocca, conservante un tratto del collo conico-cilindrico e l'orlo svasato a profilo carenato ed a fascia est. poco rilevata, ma sagomata. Arg. rosso-bruna con filoni grigi, carica di grandi particelle bianche cristalline, nere e rossastre vulcaniche; superf. int. rosso-bruna; est. a patina grigio-cenera non omogenea.

272 (a), 273 (c). Due fr. informi, prob. di brocche od olle, il primo di parete con scanalature orizz., il secondo di fondo. Arg. e superf. nel n. 272 grigio piombo con minuscole particelle lucenti anche in superf.; nel n. 273 arg. beige-bruna; superf. beige-grigio-gialla legg. lucida. La qualità di questi fr. è fine; non appartengono, però, alla «ceramica grigia» rappresentata solamente da *oinchoi* a bocca trilobata.

274 (c) (fig. 158). Fr. di brocca o *lagynos* piuttosto rozzo, conservante un brevissimo tratto della spalla obliqua non differenziata dal collo conico-cilindrico, stretto e legg. rigonfio all'alt. dell'attacco dell'ansa, l'orlo ingrossato ad anello appiattito e l'inizio dell'ansa a nastro con scanalatura mediana poco pronunciata, impostata poco sotto l'orlo. Arg. molto grezza, carica di minuscole particelle lucenti e più grandi cristallini bianchi; è nera nel nucleo e bruna ai margini; superf. grigio-bruna con macchie nere. Ricomposta da tre fr. Non conosco confronti.

275 (a) (fig. 158). Fr. di un vaso ricomposto da molti pezzi, prob. grande olla d'incerta forma; sette fr. restituiscono l'orlo legg. svasato ed ingrossato e la parte sup. del corpo e tre altri la parte più espansa del corpo.

Le caratteristiche morfologiche delle due parti sono molto contraddittorie. Giudicando dal fr. sup., l'olla dovrebbe avere imboccatura piuttosto larga e corpo ovoidi slanciato (v. fig. 158); invece l'altro fr. è molto panciuto, rientrante fortemente da un lato (semberebbe la spalla), più dolcemente dall'altro. Se la parte panciuta è la spalla, il vaso risulterebbe non ovoide, ma piuttosto biconico, ciò che è inverosimile in quest'epoca. Ponendo invece la brusca rientranza in basso, ne risulterebbe una forma ugualmente strana cioè accentuatamente piriforme. Non saprei risolvere il problema se non presumendo che si tratti di due vasi invece di uno, ipotesi non molto soddisfacente a causa dell'arg., identica nei due pezzi e in definitiva assai particolare nel complesso delle ceramiche finora esaminate.

L'arg. è infatti di un rosso-bruno omogeneo, carica di impurità bianche, rosso-brune vulcaniche e lucenti (infatti assomiglia piuttosto, ad un impasto rosso-bruno del VI-V sec. a.C. che non alle solite argille grezze); la superf. dello stesso colore è fortemente corrosa e nell'int. in parte ancora coperta dall'arg. infiltrata nello str. II dallo strato d'arg. sottofondo per il mosaico (Ic), ma sembra esser stata lucidata all'esterno.

c) Bacini.

276 (f) (fig. 158). Fr. di bacino o scodellone ricomposto da tre pezzi a fondo piano, vasca troncoconica e orlo triangolare arrotondato ingrossato con la tesa legg. obliqua in fuori, conservante breve tratto del fondo, tutta la parete e l'orlo ed una presetta a protuberanza poco sporgente dall'orlo. Fattura molto rozza con sia la parete che il fondo irregolari. Arg. rosso matrone con nucleo nocciola-giallo, carica di piccole particelle bianche; ingubb. crema-gialla, spessa all'est., più sottile all'int. che lascia trasparire in parte il rosso dell'argilla (cfr. arg. e superf. del tipo IV bacini nello str. VI, p. 281).

La forma non è del tutto chiara anche se resta l'intero profilo. È infatti incerto se si tratti di una bacinella a pianta tonda o ovale come una piuttosto simile trovata recentemente nello str. I (traiano-adrianeo) dello scavo della c.d. «Schola dei Lottatori» (565). La circonferenza nella parte conservata piuttosto stretta potrebbe indicare che si tratta della parte breve di una vaschetta ovale.

d) Piatti-coperchi rossi «ad orlo annerito».

277 (d) (fig. 158). Fr. di piatto, con un tratto del fondo con piede ad anello, parete espansa legg. convessa e orlo legg. ingrossato ed arrotondato. Arg. e superf. rosso-arancione; orlo «annerito» a patina cinerognola.

278 (a), 279-280 (d) (fig. 158, nn. 278, 279). Tre fr. di piatti o coperchi, conservanti un tratto della parete e l'orlo legg. ingrossato ed arrotondato o, come nel n. 278, appiattito (566). Arg. e orlo come sopra.

281 (d) (fig. 158). Tre fr. non combacianti di un coperchio a parete conica svasata legg. convessa ed orlo svasato ed arrotondato. Arg. più grezza del solito con impurità anche notevoli di particelle vulcaniche e i soliti punini bianchi e lucenti, color rosso-arancione con nucleo marrone; orlo a patina grigia annerito inoltre dal fuoco nella parte int.

282 (c) (fig. 158). Grande fr. di piatto o coperchio, conservante un tratto della parete espansa e convessa e l'orlo ingrossato in fuori e legg. all'int., e all'estremità quasi appiattita (567). Orlo a patina grigia quasi svanita.

283-284 (a) (fig. 158, n. 283). Due fr. di piatti o coperchi con orlo quasi triangolare ingrossato in fuori. Arg. e superf. rosso-arancione; orlo «annerito» grigio (568).

e) Coperchi e piatti (cfr. anche str. VI, p. 297 sg.).

285 (d) (fig. 158). Piccolo coperchio quasi intero, di forma conica svasata con orlo legg. svasato ed ingrossato; manca la presa. Arg. e superf. rosso-bruna.

286 (d) (fig. 158). Fr. di coperchio con orlo legg. svasato ed ingrossato in fuori a listello triangolare. Arg. rosso-bruna; superf. grigio-bruna (569).

287 (d) (fig. 158). Fr., conservante gran parte della parete espansa e legg. convessa e l'orlo triangolare svasato ed ingrossato in fuori con larga scanalatura poco pronunciata soprastante. Simile al prec. Arg. rosso-bruna; superf. simili più grigiastre, orlo annerito dal fuoco.

288 (a) (cfr. fig. 112, n. 1792). Fr. di coperchio del gruppo 1 str. VI, con orlo piegato in fuori. Arg. e superf. grigio-nere (cfr. anche *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, n. 271).

289 (d) (fig. 158). Fr. con tratto di parete svasata e legg. convessa e orlo svasato. Arg. e superf. brune.

290 (a), 291-293 (c), 294 (d) (fig. 158, nn. 291 e 292). Cinque fr., conservanti un tratto della parete e l'orlo legg. svasato oppure ingrossato con l'estremità legg. obliqua verso l'int. Arg. rosso-bruna, superf. rosso-bruno-grigia; nn. 291 e 292 con l'orlo e parte della parete int. anneriti dal fuoco.

295 (c) (fig. 158). Fr. di coperchio o piatto di forma e qualità simili ai piatti-coperchi rossi ad orlo annerito; con tratto della parete e l'orlo ingrossato in fuori, simile ai nn. 283-284 e *Ostia-Nuotatore III*, tav. XLIII, fig. 334. Arg. e superf. rosso-arancione; (orlo uguale).

296 (c) (fig. 158). Metà ca. di coperchio svasato quasi piano con orlo assottigliato ed irregolare e presa amorfa. Contorto. Arg. rosso-bruna nel nucleo, grigia ai margini ed in superf. Ricomposto da tre pezzi.

(565) Vedi nota 499, p. 389.

(566) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, A4 n. 261 e n. 263 e *Ostia-Nuotatore III*, tav. XVIII, fig. 334 (str. IV) per il n. 278.

(567) Simile ma non identico a *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, n. 260.

(568) Cfr. *Ostia-Nuotatore III*, tav. XLII e XLIII, figg. 332 e 334 (str. IV).

(569) Simile ma non identico a *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 87, n. 274, e *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXVIII, fig. 516.

297 (a). Fr. di coperchio del tipo IX Veio (570), a parete a doppia svasatura, conservante un tratto della parete con la carena tra le due parti svasate. Arg. rosso-mattone; superf. grigio-rossastra.

298 (a), 299 (e). Due fr. di coperchi conici svasati con presa a bottone irregolare. Arg. bruna e rossastra.

300 (c), 301-303 (d) (fig. 158, nn. 301, 302). Quattro fr. di piatti, conservanti un tratto della parete molto svasata e parte del fondo con piccolo piede ad anello costituito da un cerchio sottilissimo rilevato. Arg. rosso-bruna e superf. rossa, bruna o grigio-bruna, salvo nel n. 301 ove l'arg. è rosso-arancione come nei piatti ad orlo «annerito» e la superf. est. nera (da fuoco). È incerto se in origine avesse patina cinerognola. Per il tipo di piede atrofizzato v. *Ostia-Nuotatore III*, tav. LIX, fig. 520 (str. V) le cui pareti, però, sono più profonde.

ANFORE

a) Forma Dressel 1 o affini.

304 (c) (fig. 159). Fr. di anfora d'incerta forma forse una Dr. 1 o simile, conservante un tratto del collo cilindrico e l'orlo legg. svasato a fascia rilevata obliqua e con solco sull'estremità sup. Arg. depurata rosso-bruna con minuscoli puntini bianchi e lucenti; ingubb. spessa bianco-crema.

305 (d) (fig. 159). Fr. conservante un tratto del collo che si allarga legg. in alto e l'orlo a fascia obliqua molto rilevata in basso e sagomata al di sotto. Arg. piuttosto ben depurata con minuscole particelle bianche, grigie e lucenti, rosso-bruno-mattone con tracce all'est. di ingubb. nocciola gialla. Forse di forma Dr. 1 o variante.

b) Forme Dressel 2-5, e simili di dimensioni minori.

1) Dressel 2-4 con argilla «tarraconese» (cfr. str. VI, p. 303).

306 (a/d). Anfora (mancante di un'ansa e della parte inf. del corpo), ricomposta da 32 pezzi, provenienti dai saggi a e d; il corpo a ogiva si congiunge con la spalla obliqua con un angolo ottuso; collo cilindrico allargantesi verso l'imboccatura; orlo ingrossato in fuori ad anello con incavo all'int.; restano un'ansa e la parte sup. dell'altra a falso doppio bastone, reso con un profondo solco mediano, a gomito angolato, impostate in alto sul collo e sulla spalla. Arg. rosso-bruno-mattone carica di puntini bianchi; superf. uguale coperta però di un velo di calce (Inv. 29308) (571).

307-310 (a), 311 (b), 312-313 (c), 314-316 (d) (fig. 159, nn. 307, 309, 311, 313). Dieci fr., conservanti il n. 307 l'orlo ad anello poco sporgente, il n. 311 parte del collo allargantesi in alto, l'orlo ad anello legg. sagomato nella parte inf. e con lieve incavo all'int. e resti dei due attacchi delle anse impostate sotto l'orlo, i nn. 308, 309, 313, 315 e 316 la spalla o parte della spalla obliqua, il n. 309 anche la parte cilindrica del collo con anello rilevato sulla spalla all'attacco del collo e l'angolo contuso alla congiunzione col corpo; il n. 310 parte di parete con incisa una croce a sei braccia, i nn. 312 e 314 parti di anse a falso doppio bastone reso con solco su ambedue i lati; però meno pronunciato all'int. nel n. 312, molto pronunciato in ambedue i lati nel fr. n. 314. Arg. rosso-bruno-mattone, carica di puntini bianchi e meno numerose e più piccole particelle nere e particelle che danno riflesso d'oro visibile soprattutto in superficie.

317 (d) (fig. 159). Parte sup. di ansa a falso doppio bastone, con gomito appuntito; sotto il gomito v'è un cordolo di rinforzo d'arg. trasversale. Arg. e superf. solite salvo che sono più rade e più minuscole le particelle dorate scintillanti. Per la forma dell'ansa cfr. TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, fig. 2, nn. 1, 3 e 10.

2) Dressel 2-4 con argilla «campana» tipo «L. Eumachi» (v. str. VI, p. 303).

318 (e) (fig. 159). Fr. di orlo ad anello poco pronunciato. Arg. rosso-bruna scura carica di minuscole particelle nere e meno numerose ma più grandi bianche e grigie; ingubb. crema-grigiastro (572).

319 (b), 320-322 (c), 321 (d) (fig. 159, n. 319). Quattro fr. di anse a doppio bastone; il n. 319, conservante un tratto della parete del collo e la parte sup. dell'ansa a gomito largo ed arrotondato; subito sotto il gomito è appiattito. Arg. solita; ingubb. crema-giallognola.

(570) Cfr. POHL, *Veio*, fig. 71.

(571) Vedi, TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, p. 55, fig. 1,2.

(572) Cfr. *Op. cit.*, fig. 3,2.

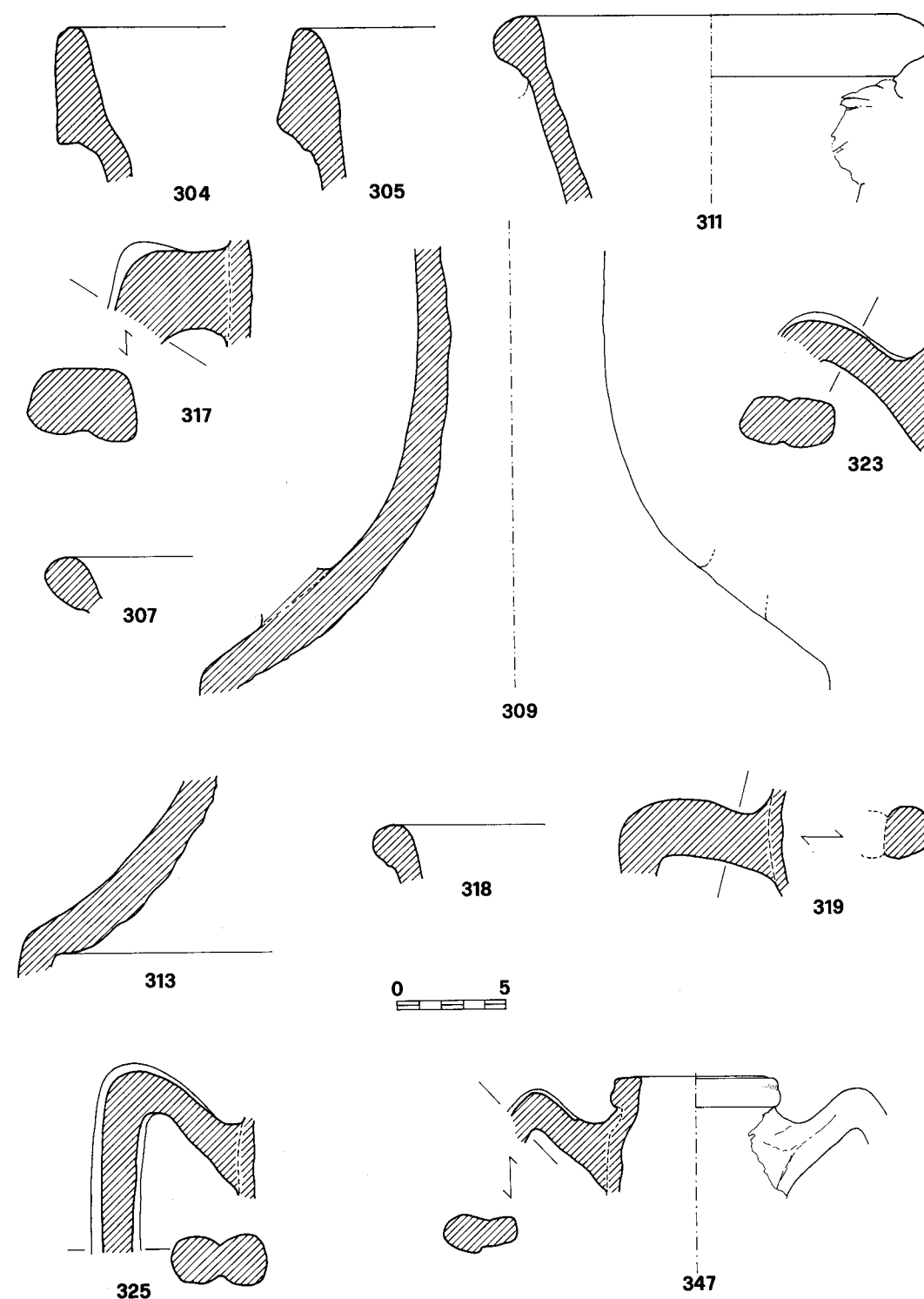


Fig. 159. — Str. II: Anfore, Dr. 1 o simili, nn. 304-305; Dr. 2-5; «tarraconese», nn. 307-317, tipo «L. Eumachi», nn. 318-319, tipi vari, nn. 323-325; Dr. 36 o affine, n. 347.

3) Dressel 2-5, tipi vari.

323-324 (c) (fig. 159, n. 323). Due frr. prob. di una stessa anfora ma non combacianti, il primo con breve tratto del collo apparentemente allargantesi verso l'alto e la parte sup. di un'ansa a doppio bastone a gomito legg. rialzato ed arrotondato; l'altro conservante la parte inf. di un'ansa a doppio bastone con un restringimento con una impronta di dito verso l'attacco inf. Arg. ben depurata, rosso-bruna, carica di minuscole particelle appena visibili nere, bianche e lucenti; ingubb. crema-verdastra in gran parte scrostata che lascia visibile la superf. bruna.

325 (a) (fig. 159). Minuscolo fr. di collo con la parte sup. di un'ansa a doppio bastone a gomito rialzato e stretto. Arg. beige-nocciola; spessa ingubb. bianco-crema in parte scrostata.

326 (a), 327 (c), 328 (d). Frr. di tre anse a doppio bastone, il primo conservante solo un resto della parte inf., il secondo, ricostruito da due pezzi, conservante il gomito arrotondato e il tratto sottostante a bastoni appiattiti, il terzo la parte inf. dell'ansa lunghissima ed a gomito apparentemente arrotondato: i bastoni di quest'ultimo, circolari in sez., si toccano solo in una strettissima striscia. Arg. nel n. 326 depurata, con fessure int. e minuscole particelle bianche e nere, nocciola-rosa con ingubb. bianco-crema; nel n. 327 arg. nocciola carica di particelle nere, rosse e bianche con ingubb. a bagno di argilla crema-nocciola; n. 328: arg. depurata rosso-arancione con minuscole particelle bianche, rosse e grigie e ingubb. rossa.

329 (a), 330-331 (c). Tre frr. di anse a doppio bastone, il n. 329 d'arg. piuttosto simile a quella delle anfore Dr. 2-4 tarraconesi, cioè carica di puntini bianchi, priva però, delle particelle lucenti dorate e di color bruno-marrone anziché di rosso; i nn. 330-331 prob. di una stessa ansa oppure della stessa anfora hanno arg. rosso-bruno-mattone carica di minuscole particelle nere e, meno numerose, bianche e lucenti e la superf. rossa. Questi ultimi frr., se non il colore dell'argilla e la superf. hanno in comune con le anfore tipo «L. Eumachi» la consistenza nonché la saldatura minima fra i bastoni delle anse che, in conseguenza, tendono a staccarsi (cfr. anche il n. 328 sopra).

332-333 (a), 334 (b), 335-336 (c), 337 (d), 338 (e). Sette frr. di anse a doppio bastone di vario tipo, il n. 335 conservante tutto il collo e l'inizio dell'ansa a gomito apparentemente rialzato ed arrotondato, il n. 334 tutta la spalla obliqua con l'attacco inf. dell'ansa. Arg. depurata di colori vari: nocciola, rosata, beige-nocciola con ingubb. generalmente crema (573).

339 (c). Fr., conservante la spalla obliqua e concava che si congiunge al corpo con un angolo acuto. Arg. e superf. arancio-rosa con particelle nere e bianche e rosso-brune più grandi.

4) Forma Schöne-Mau XXXV «tripolitana» (574).

340 (b) (figg. 160, 164, 165f). Grande fr. di anfora, conservante la parte sup. del corpo ad ogiva, la spalla larga ed obliqua, nettamente differenziata, congiungentesi col corpo a spigolo vivo, accentuato ancora con un solco che segue il margine della spalla e gli attacchi inf. delle anse a doppio bastone. Reca sulla spalla in cartello rettangolare su due righe il bollo latino PETRONIORUM a lettere piccole e curate per il quale non sono conosciuti confronti (575). Arg. nocciola-rosata con piccole impurità bianche; ingubb. est. crema-gialla. Alt. cons. cm. 24 (Inv. 29309). Il fr. fu trovato capovolto sotto il muro divisorio tra gli intercolumni 3 e 4 (da N) pieno di argilla giallo-verdastra colata dallo str. Ic (v. p. 168).

341 (c) (fig. 160). Fr. di collo con orlo ad anello prob. di un'anfora di questo tipo. Arg. nocciola con puntini bianchi; ingubb. est. crema-verdognola. Forma dell'orlo e l'argilla sono conformi al tipo in esame, ma il collo sembra legg. più largo del solito (576).

342 (c), 343-344 (d) (fig. 160, n. 343). Tre frr. di ansette a doppio bastone a gomito arrotondato e, nel n. 343, anche legg. sfuggente e restringentesi verso l'attacco inf.; esso conserva anche un tratto della parete del collo con profonda impronta digitale all'int. in corrispondenza all'attacco dell'ansa. Arg. nocciola-arancio con nucleo o venature più scuri e con piccole particelle bianche; ingubb. bianco-crema o beige-crema.

345-346 (b). Due frr. di spalla larga ed obliqua congiungentesi col corpo a spigolo vivo. Arg. ed ingubb. come sopra salvo nel n. 346 ove, per imperfetta cottura, è grigia nel nucleo degradante al margine in fasce rosso-brune e nocciola.

(573) Conservato solo il n. 335.

(574) Si v., str. VI, p. 305 sg.; Ostia-Pianabella, p. 463 sg., figg. 39, 1-2 e 40; Ostia-Pareti Gialle, p. 181, n. 292, fig. 89 e Ostia-Nuotatore III, pp. 478 sgg., fig. p. 632, 42.

(575) Cfr. Zevi, in Ostia-Pianabella, p. 464.

(576) Cfr. Ostia-Pianabella, fig. 40; Ostia-Nuotatore III, tav. XLVI, fig. 371. Cfr. però anche Ostia-Invidioso, in questo volume.

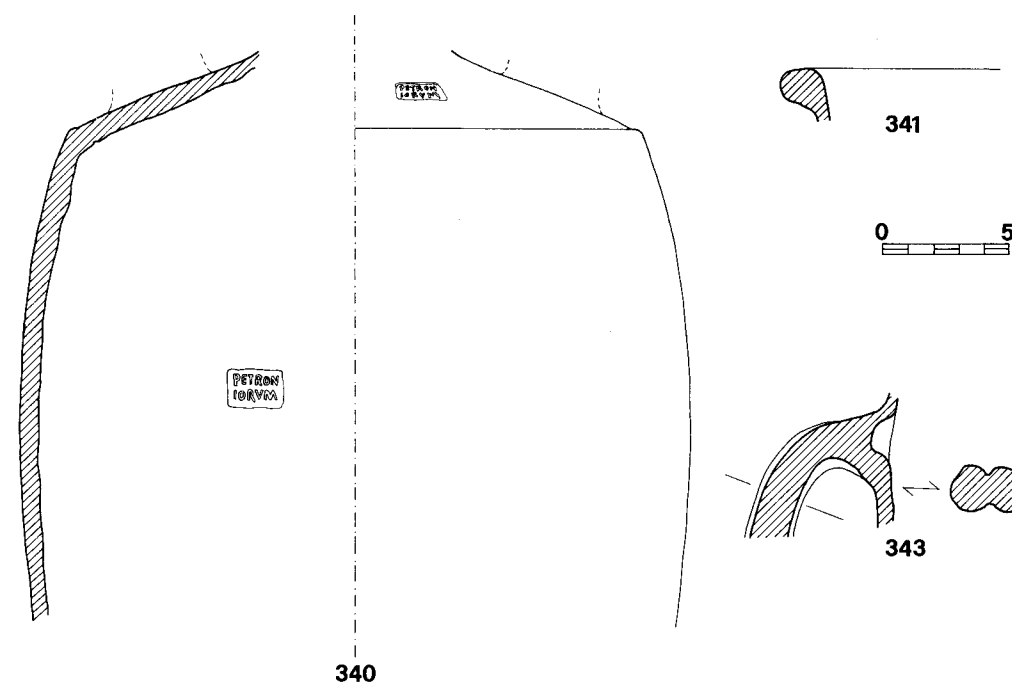


Fig. 160. — Str. II: Anfore forma Schöne-Mau XXXV «tripolitana», nn. 340-343.

5) Altri tipi di dimensioni minori.

347 (d) (fig. 159). Fr. di anfora forse di forma Dr. 36 o ad essa affine, conservante un tratto del collo cilindrico che rientra bruscamente verso l'imboccatura, l'orlo ad anello pesante e spianato al di sopra e la parte sup. di un'ansa a doppio bastone a gomito rialzato fin quasi all'alt. dell'orlo ed in parte appuntito (da notare che il sommo dell'ansa non è propriamente a doppio bastone; c'è solo un solco sopra mentre sotto è liscio, ridividendosi i bastoni sotto il gomito). Arg. depurata nocciola, con minuscole particelle bianche, nere e rosse; ingubb. est. bianco-crema. L'andamento dell'ansa ed il collo «gonfiato» sembra indichino una Dr. 36 o simile; anche il pesante orlo non è escluso nella Dr. 36.

c) Forma Dressel 7-13, 38-39 o Beltrán II A e B o simili.

348 (a), 349 (b), 350-352 (c), 353-356 (d) (fig. 161, nn. 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 356). Nove frr. di Dr. 7-11, conservanti un tratto più o meno breve del collo e l'orlo svasato a fascia est. sagomata ed i nn. 351, 353 e 354 conservanti inoltre il primo la parte sup. dell'ansa a nastro a gomito stretto con solcature longitudinali poco pronunciate, gli altri due traccia dell'attacco dell'ansa. L'arg. varia parecchio nel colore: arancio-rosa nel n. 348; nocciola-rosata e nocciola-gialla nei nn. 353 e 352; arancio-rosa o arancio-gialla nella metà int., giallo-beige o gialla nella metà est. nei nn. 356 e 350; beige-nocciola pallido o beige-gialla nei nn. 349, 351, 354 e 355; è generalmente compatta contenente più o meno grandi particelle nere, bianche e grigie di quarzo e rosso-bruno vulcaniche a seconda del grado di depurazione. Tutti hanno ingubb. est. crema-gialla o verdastra.

357 (d) (fig. 161). Fr. di collo con orlo svasato ed ingrossato in fuori a fascia sagomata, di dimensioni, però, notevolmente minori del solito sia in quanto riguarda l'orlo che lo spess. della parete. È incerto se si tratti veramente di una variante piccola di una delle forme Dr. 7-13 o se non si tratti invece di anfora a corpo ovoidale tipo Oberaden 74 (577) o altra variante della Dr. 28. L'alt. ridotta dell'orlo non è insolita nelle anfore Dr. 7-13 (v. p. es. i nn. 348 e 353), lo spess. però, tanto ridotto della parete sembra poco convincente in una Dr. 7-13. Arg. (compatta ma piuttosto granulosa, carica, cioè, di particelle nere, lucenti bianche, grigie di quarzo e rosso-brune) nocciola-rosacea chiara, con ingubb. crema-giallastra.

(577) Oberaden, pp. 76 sgg., tav. 16 e 34.

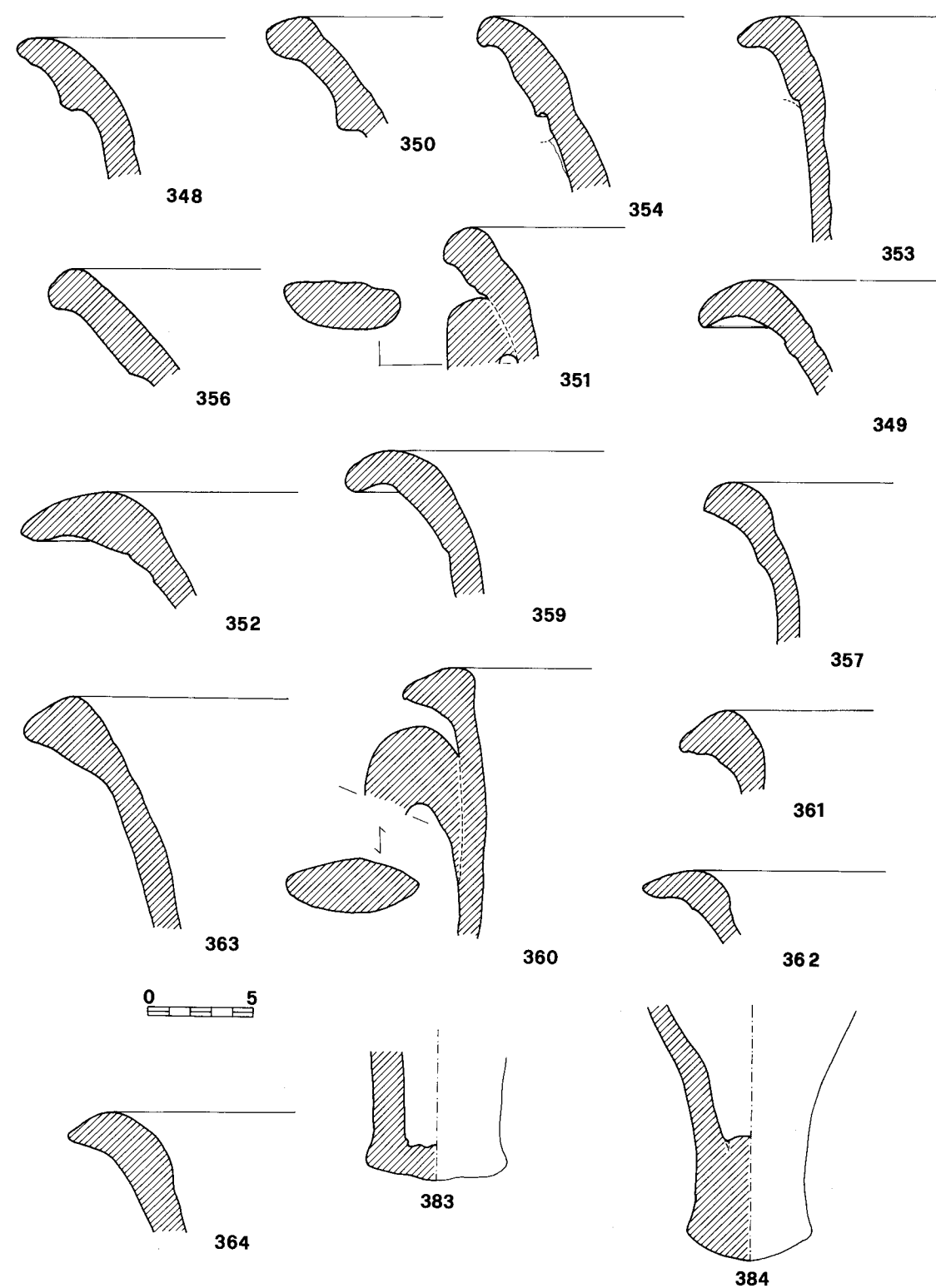


Fig. 161. — Str. II: Anfore di forma Dr. 7-13, 38-39 o Beltrán IIA e B o simili.

358 (a/c). Fr., ricostruito da due pezzi, di orlo talmente frammentario che ne rimane incerta la forma (Dr. 7-11 o Beltrán IIB). Arg. compatta giallo-verdastra; ingubb. simile legg. farinosa.

359 (c) (fig. 161). Fr., incerto se di Dr. 7-13 o Beltrán IIB, con breve tratto del collo e l'orlo svasato e appena differenziato all'est. (la fascia è ridotta ad un anello alla base poco pronunciato e all'estremità ingrossato). Può naturalmente essere una forma evoluta tardiva o di transizione dalla 7-13 alla Beltrán II. Arg. beige-nocciola pallido; ingubb. est. crema-gialla.

360 (d), 361 (e) (fig. 161). Due frr., prob. di forma Beltrán IIB, l'uno con parte del collo largo e l'orlo triangolare ingrossato in fuori non differenziato dal collo all'est. e la parte sup. di un'ansa a nastro, a gomito stretto con solcature longitudinali poco pronunciate; l'altro con solo l'orlo quasi identico. Arg. compatta arancio-rosa, verso l'int. e gialla verso l'est.; ingubb. gialla farinosa (578).

362 (b), 363-364 (c), 365 (e) (fig. 161, nn. 362-364). Quattro frr., prob. di forme Beltrán IIB o simili, con brevissimo tratto del collo a imboccatura larga e l'orlo svasato ed ingrossato in fuori non differenziato all'est., poco sporgente nei nn. 363 e 364 e con lieve rialzo all'est. alla congiunzione tra collo ed orlo, nei nn. 362 e 365 che sono identici ad estremità molto sporgente (579). Arg. nocciola-beige nel n. 364, rosa non omogeneo nel n. 363; nei nn. 362 e 365 arancio-rosa scuro nel nucleo e nella parte int., nocciola-giallo al margine est.; ingubb. in genere bianco-beige.

366a-b (a) (fig. 162). Grande fr. lacunoso, ricomposto da 11 pezzi, di un'anfora apparentemente di forma Beltrán IIB oppure Dr. 39 (della quale è però ignoto l'orlo), conservante l'orlo (a) non congiungente, simile al n. 362 e parte del corpo (b) piuttosto slanciato con spalla non differenziata e parte del collo quasi cilindrico almeno fin poco sotto l'attacco dell'ansa e differenziato dal corpo mediante un leggero rientro; è conservata anche un'ansa vert. a nastro ingrossato con solcature longitudinali poco pronunciate, impostata sul corpo vicino all'attacco del collo e conservata fino alla curvatura del gomito. Arg. piuttosto insolita: infatti assomiglia molto a quella delle Dr. 14 simili, rosso-bruno-mattone con particelle piccole nere, bianche e lucenti; l'ingubb. gialla, in gran parte scrostata, lascia visibile la superf. bruna. Per la forma cfr. per esempio BELTRÁN LLORIS, *Las anforas romanas...* fig. 172,3 (580).

367 (b). Parte inf. di ansa a nastro ingrossato con solcature poco pronunciate su ambedue i lati. Arg. e ingubb. uguali al n. prec.

368-370 (b), 371-372 (c), 373 (d). Sei frr. di anse a nastro largo, con solcature poco pronunciate, e stretto gomito, di anfore Dr. 7-13 o Beltrán IIB. Arg. rosa-arancio nel nucleo, gialla ai margini oppure omogenea in uno di questi colori, salvo nei nn. 372 e 373 ove nel primo è rosso-bruna viva, compatta, ma con minuscole particelle bianche, nere, rosse e lucenti con ingubb. bianco-beige, nel secondo rosso-bruno più scuro con piccole impurità bianche e vulcaniche nere e rosso-brune e minuscole lucenti con ingubb. bianco-grigia in parte scrostata sotto cui traspare la superf. bruna (piuttosto simile al n. 366). Negli altri l'ingubb. è crema o gialla. È notevole la quantità di frr. di anfore di questo tipo ad arg. scura, rosso-bruna mattone vivo o un po' oscurato.

374 (a), 375-377 (b), 378 (c), 379 (d). Sei frr. di anse a nastro di anfore Dr. 7-11, 38/39 o Beltrán II o simili, conservanti un tratto della parte lunga ed i frr. nn. 374, 375, 378 e 379 anche parte del gomito stretto. Le anse recano le solite solcature longitudinali poco pronunciate, salvo nel n. 377 che le ha più accentuate, e nel n. 374 che ha una solcatura mediana. Nn. 374-376 e 378: arg. rosa-arancio più o meno vivo con margini gialli ed ingubb. crema-gialla; nn. 377 e 379 arg. nocciola con particelle minuscole (nel 377) e più grosse (nel 379) bianche, nere, rosso-brune e grigie di quarzo e lucenti, con ingubb. giallo-verdastra nel 379 ed a bagno d'arg. crema nel 377.

380-381 (b), 382 (c). Tre frr. di anfore c.s., con breve tratto della spalla o del corpo con l'attacco inf. dell'ansa a nastro, munita di solcature longitudinali poco pronunciate. Arg. giallo-crema omogenea nel n. 382, rosa-arancio nel nucleo e giallo ai margini negli altri due; ingubb. crema e gialla.

383 (a), 384-385 (c) (fig. 161, nn. 383, 384). Tre frr. di puntali di anfore prob. di uno dei tipi Dr. 7-13, 39 o Beltrán II, il n. 383 di forma cilindrica vuoto ad estremità appena convessa il cui centro è accentuato mediante delle scanalature poco pronunciate; arg. arancio nel nucleo, nocciola-giallo al margine con ingubb. est. crema; il n. 384 allungato cilindrico, desinente in un bottone emisferico schiacciato, vuoto ma chiuso a metà profondità da una sorta di pallina d'arg. (prob. di forma Dr. 39 o Beltrán IIB (581); arg. simile al n. 379 ma più rade le particelle bianche; ingubb. bianco-beige; n. 385

(578) Cfr. BELTRÁN-LLORIS, *Las anforas romanas*, pp. 433 sgg.; *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXXVII, fig. 563, e *Ostia-Cas. Vigili*, fig. 28,3.

(579) Cfr. BELTRÁN-LLORIS, *Las anforas romanas*, figg. 172,3; 173,8; 174,10; 175,17; 176,19 e *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXXVI, fig. 563 per i vari profili.

(580) Per anfore di questo tipo ad arg. rossa v. anche *Ostia-Cas. Vigili*, p. 35 (fig. 28, (2)-3).

(581) Cfr. BELTRÁN-LLORIS, *Las anforas romanas*, figg. 172,6; 174,10.

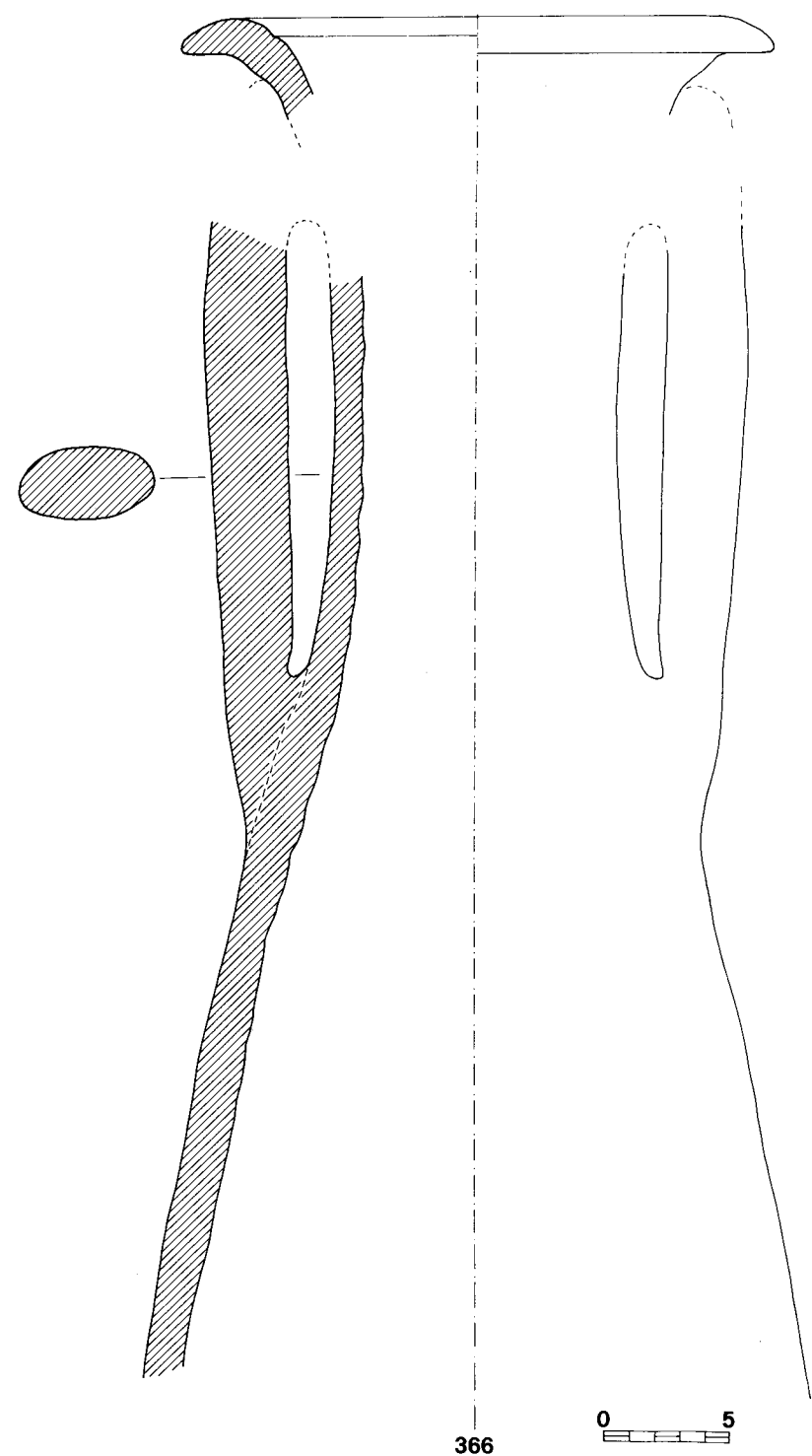


Fig. 162. — Str. II: Anfora di forma Beltrán IIB o Dr. 39.

conservante l'estremità del puntale conico allungato vuoto a pareti convesse prob. di una forma Dr. 7-13 o forse Beltrán IIA. Arg. arancio-rosa nel nucleo, nocciola-gialla verso il margine est. con ingubb. bianco-beige.

386 (c). Sette fr. di parete del corpo di anfora di uno dei tipi come sopra. Arg. e ingubb. giallo-crema (582).

d) *Forma Dressel 14 «similis»* (583).

387 (c) (fig. 163). Fr. di anfora di forma affine alla Dr. 14, conservante gran parte del collo cilindrico che si allarga verso l'orlo legg. svasato, ingrossato superiormente e arrotondato, ma non differenziato nel profilo, e l'attacco sup. di un'ansa a nastro ingrossato con solco mediano (584). Arg. rosso-bruna con granuli bianchi e grigi ed alcuni grossi rosso-bruni e di quarzo e minuscole particelle a riflessi argentei alla luce; superf. molto corrosa nello stesso colore dell'arg. ma più chiara; non rimane traccia di ingubb.

388 (c), 389 (d) (fig. 163). Due fr. di anfore affini alla Dr. 14, con breve tratto del collo allargantesi verso l'orlo legg. svasato ed ingrossato appena differenziato nel profilo all'est. e arrotondato al di sopra, il n. 389 inoltre l'inizio dell'ansa a nastro ingrossato con profonda scanalatura mediana, impostata subito sotto l'orlo ed a profilo sfuggente. Arg. nel primo, nocciola con particelle bianche, nere, rosse e minuscole lucenti, nel secondo nocciola-bruno con granuli rosso-bruni vulcanici e di quarzo e minuscole particelle nere, rosse e argentee; ingubb. rosso-violacea nel n. 388, rosso scura in parte scrostata nel n. 389.

390 (c) (fig. 163). Fr. prob. di anfora di forma affine a Dr. 14 o simile, con un tratto del collo allargantesi verso l'imboccatura e l'orlo ingrossato in fuori, angolato ma arrotondato al di sopra (585); traccia dell'attacco dell'ansa sotto l'orlo. Arg. rosso-bruna mattone con particelle bianche, grigie di quarzo, nere e lucenti d'argento e radi granuli più grossi; ingubb. crema quasi interamente svanita, molto insolita in questo tipo di anfore, in cui è generalmente rossa, rosso-violacea o grigio scuro-violacea oppure bruna.

391 (b), 392 (c). Due fr. di anse a nastro molto ingrossato con pronunciata scanalatura mediana, conservante il primo la parte inf., il secondo la parte sup. a gomito sfuggente (586). Arg. uguale ai prec., apparentemente priva d'ingubb.

393 (d). Fr. di ansa a nastro ingrossato con scanalatura mediana conservante la parte vert. breve che si restringe verso il basso. Arg. come sopra; ingubb. rosso-violacea. La forma dell'ansa e la brevità rendono dubbia l'appartenenza a questo tipo d'anfora di forma Dr. 14 «similis», anche se arg. e ingubb. sono identiche.

394-395 (c). Due fr. prob. di anfore di questo tipo, conservanti un tratto della spalla fuggente e la parte inf. dell'ansa a nastro ingrossato con scanalatura mediana e con il caratteristico «ponticello» orizz. all'attacco con la spalla come si vede nel grande fr. str. A4, n. 297 nello scavo della Casa delle Pareti Gialle (587). Arg. (carica di particelle bianche e grigie di quarzo e di minuscole nere, rosse e a riflessi argentei) rosso-ocra con nucleo marrone, nel n. 394 con superf. marrone scuro (è impossibile distinguere se sia ingubb. o la superf. propria); nel n. 395 nocciola-gialla nel nucleo e arancio-rossa al margine con tracce di ingubb. rossa più scura.

396 (d), 397 (e) (fig. 163, n. 396). Due fr. di puntali cavi allungati desinenti in un leggero ingrossamento convesso; è incerto se appartengono a questa forma: l'arg. sembra troppo diversa dal solito, anche per le variazioni già notate. Nel n. 396 è molto compatta rosso-bruna mattone, con piccoli ma radi granuli rossi e minuscole particelle nere e lucenti (si nota l'assenza dei puntini bianchi, dei cristallini di quarzo e di quelli spesso presenti, con riflessi argentei); nel n. 397 è nocciola-bruna con minuscole particelle appena visibili nere e lucenti. Per la forma del puntale cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 93, n. 301.

e) *Forma Dressel 20.*

398-399 (d) (fig. 163). Due fr., con tratto del collo e orlo ad anello con incavo all'int.; nel n. 399 è più sporgente che nel primo, che conserva l'attacco di un'ansa a bastone sotto l'orlo. Arg. piuttosto porosa, nel primo color nocciola omogeneo, nel secondo grigia nel nucleo, nocciola-rosa ai margini; ingubb. granulosa, rosa e crema-grigia (588).

(582) Scartati.

(583) Per la prima segnalazione di questo tipo v. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 182 sg., nn. 297 sgg.; figg. 89 e 91. Cfr. anche *Ostia-Nuotatore III*, pp. 519 sgg., p. 627, fig. 14, tavv. XLVIII, figg. 387-388, LXX, figg. 644-645, e C. PANELLA, *Stratigrafie delle Terme Ostiensi del Nuotatore*, in *Recherches sur les amphores romaines*, in *MEFR* suppl. 10, Roma 1972, p. 73, fig. 8.

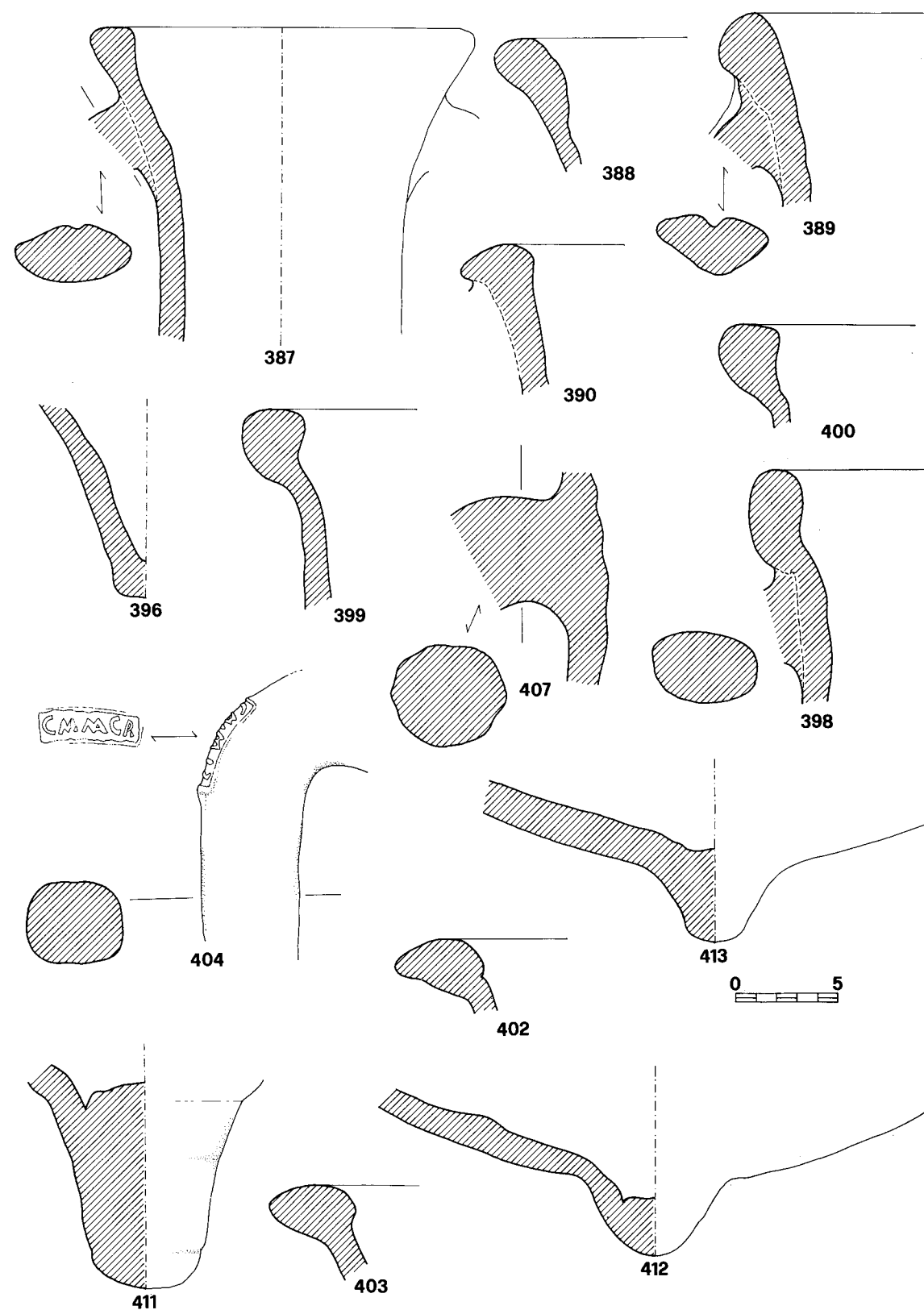
(584) Per la forma cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 90, n. 297; *Ostia-Nuotatore III*, tav. LXX, 644.

(585) Cfr. l'orlo del *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 89, n. 302 e *Ostia-Nuotatore III*, tav. XLVIII, fig. 388.

(586) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 91, n. 297.

(587) *Ibidem.*

(588) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 55, n. 132 (C2) per il n. 398 e, simile, ma non identico, fig. 85, n. 303 (A4).

Fig. 163. — Str. II: Anfore: Dr. 14 *similis*, nn. 387-396; Dr. 20, nn. 398-412.

400-401 (a) (fig. 163, n. 400). Due frr. non combacianti di uno stesso vaso con l'orlo ad anello arrotondato all'est., spianato al di sopra con leggera inclinazione verso l'int.; largo incavo all'int.; il primo fr. conserva un minuscolo tratto del collo. Arg. del tipo «antico» (589) porosa, carica di granuli di quarzo bianco-grigi e minuscole particelle nere e bianche più grandi e con grandi fessure int., color nocciola-rosa verso il nucleo degradante in grigio. Per il profilo dell'orlo cfr. *Vindonissa-Keramik*, tav. 26, n. 584 che si differenzia leggermente per la superf. orizz.

Come si nota dai profili e dal tipo di argilla, i primi 4 frr. sono tutti piuttosto antichi, databili ancora nel I sec. d.C. e, alcuni, certamente ancora nella prima metà.

402 (a), 403 (c) (fig. 163). Due frr., conservanti brevissimo tratto del collo e l'orlo ingrossato in fuori molto sporgente, triangolare schiacciato in sez. e legg. convesso al di sopra; l'incavo all'int. è nel n. 402 ridotto ad una specie di solco, nel n. 403 normale. Arg. nel primo compatta, grigio-beige nel nucleo, nocciola verso i margini, con ingubb. granulosa beige-gialla; nel secondo più porosa, nocciola-rosa omogenea con ingubb. crema-rosacea.

La forma dell'orlo è quella tipica nell'età flavia e all'inizio del II sec. d.C. (590). Il n. 403 trova confronto in strati flavi a Ventimiglia (591) mentre il n. 402 trova un confronto, per l'incavo interno ridotto ad un solco, a Straubing (592) in un contesto tra 2ª metà del I sec. e 1ª metà del II sec. d.C. Sembra infatti il più tardo tra gli orli dello strato, anche per l'arg. compattissima.

404 (c) (figg. 163, 164, 165d). Ansa a bastone allungato a gomito piuttosto stretto e leggermente appuntito poco prima dell'attacco al collo (593) e con striature longitudinali poco pronunciate. Reca in alto, in cartello rettangolare (cm. 4,7 × 1,2) con lettere in rilievo il bollo: CMMACRI (la prima M difettosa). Si cfr. CALLENDER, 393: *C. Marcelli Macri* o *Macrini*.

Arg. legg. più compatta del tipo più antico con molte fessure int., grigio-bruna nel nucleo, grigio-nocciola ai margini; ingubb. beige-gialla (Inv. 29303). Sia la forma dell'ansa che l'arg. ancora piuttosto porosa indicano una data nel I sec. d.C.

405 (d) (fig. 164). Fr. di ansa a bastone piuttosto breve con striature longitudinali appena accennate. Reca in cartello rettangolare leggermente frammentato all'estremità sin. (cm. 5 × 1,3) con lettere in rilievo non molto curate il bollo: P.S. AVITI (*CIL* XV, 3143; CALLENDER, 1395 b), presente nel Castro Pretorio ed anche ad Ostia (Inv. 18010). Arg. piuttosto porosa con grandi fessure int., grigia nel nucleo, beige-rosata ai margini; ingubb. crema-beige-rosata. (Inv. 29302).

406 (d). Fr. di ansa simile alla prec. recante in cartello rettangolare molto framm. (alt. cm. 1) con lettere in rilievo mal impresse un bollo del quale si legge solo l'inizio: IP [---] o IR [---] (594). Arg. piuttosto porosa, grigia nel nucleo, nocciola-beige-rosata. Come il prec. databile ancora nel I sec. d.C.

407-408 (c) (fig. 163, n. 407). Due frr. di anfore Dr. 20, con un tratto del collo e la parte sup. dell'ansa a bastone, nel n. 407 con la caratteristica depressione presso l'attacco e con striature longitudinali più pronunciate che negli altri frr. Arg. nel primo piuttosto porosa, nel secondo legg. più compatta, beige rosata nel primo e nocciola-rosa nel secondo; ingubb. crema-beige.

409 (a), 410 (c). Due frr. con un tratto della spalla e l'attacco inf. di una ansa a bastone. Arg. nel n. 410 porosa, grigia nel nucleo, beige, nocciola e nocciola-rosa ai margini, con ingubb. beige rosata; nel n. 409 compatta, grigio-rosa degradante in beige-rosa e grigia ai margini, con ingubb. crema-beige. Il n. 409 è prob. databile al II sec. iniziale.

411 (d) (fig. 163). Puntale troncoconico legg. allungato chiuso all'int. con grossa pallina d'arg. appiattita al di sopra. Arg. piuttosto compatta beige-nocciola; ingubb. beige-gialliccia. Puntali troncoconici leggermente allungati sono piuttosto comuni nella Dr. 20 più antica (si cfr. str. VI, p. 311 e *Ostia-Nuotatore II*, tav. tipologica p. 150).

412-413 (d) (fig. 163). Due frr. (il primo ricomposto da 4 pezzi) di due anfore Dr. 20, con parte del fondo convesso ed il puntale, nel primo breve, troncoconico arrotondato, chiuso all'int. con pallina d'arg. appiattita a metà profondità del puntale; nel secondo conico appuntito con l'estremità quasi a bottone e chiuso all'int. da pallina d'arg. appiattita; è all'int. coperto di calce. Arg. piuttosto porosa nel primo beige-rosacea con venature grigie e con ingubb. est. crema rosata; nel secondo grigio-camoscio avana, beige-rosa in strati, con ingubb. est. crema.

(589) Cfr. *Ostia-Pareti Gialle*, p. 93 nota 2.

(590) TCHERNIA, p. 224.

(591) *Albintimilium*, fig. 66, n. 56.

(592) N. WÄLKE, *Das römische Donaukastell Straubing - Sorviodurum*, in *Limesforschungen* 3, Berlin 1965, tav. 58,8. Cfr. anche *Ostia-Nuotatore II*, p. 152, n. 102.

(593) Cfr. *Ostia-Nuotatore III*, tav. XLVII, fig. 378.

(594) Si veda CALLENDER, 748-754 per eventuali possibilità di integrazione.

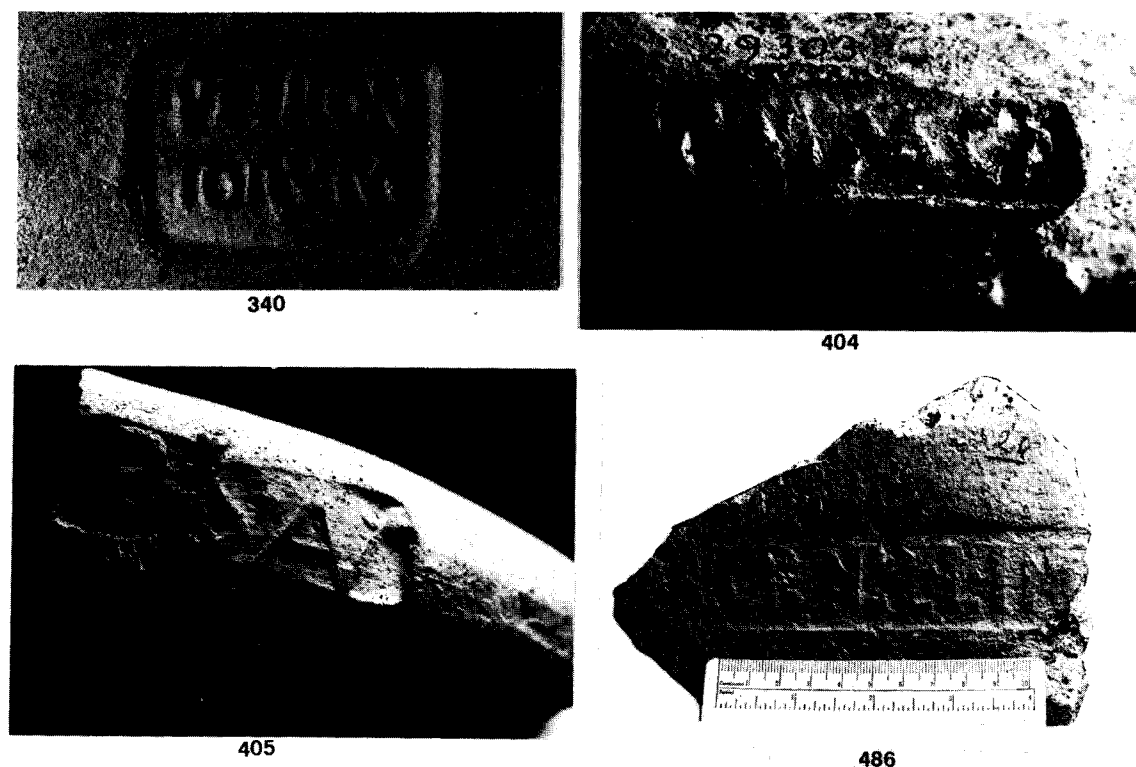


Fig. 164. — Str. II: Bolli delle anfore, nn. 340, 404 e 405 e n. 486, fr. di mattone con bollo.

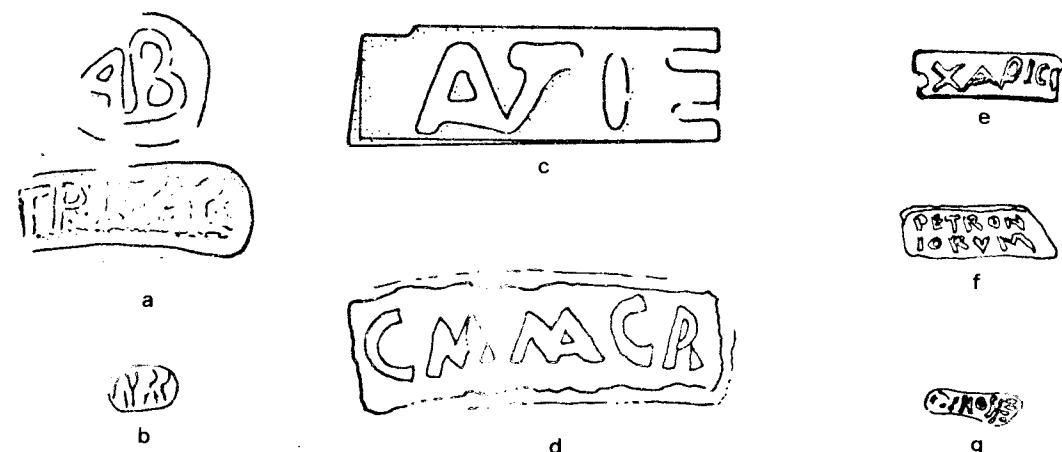


Fig. 165. — Bolli ripresi in scala 1:1 dai disegni originali dei vasi; a) Str. III, n. 68 puntale di anfora; b) Str. VII, n. 4 t.s. «arcaica»; c) Str. VI, n. 1881 anfora; d) Str. II, n. 404 anfora Dr. 20; e) Str. V, n. 49 t.s. orientale; f) Str. II, n. 340, anfora; g) sporadico n. 20 t.s.

f) *Anfore puniche o di tipo punico* (595).

414 (c), 415 (e) (fig. 166). Due frr. di anfore puniche o di tipo di derivazione punica, il primo con esiguo tratto della spalla obliqua, il collo breve che si allarga verso l'imboccatura e l'orlo a listello sporgente spianato al di sopra (596); il secondo con tratto del corpo cilindrico con l'inizio della curva verso la spalla ed una breve ansa a nastro ingrossato con il

(595) Cfr. str. VI, p. 313.

(596) Cfr. *Vindonissa-Keramik*, tav. 27, n. 593.

centro rilevato, impostata sul corpo sotto la spalla. Arg. rosso mattone con puntini bianchi; spessa ingubb. un po' farinosa crema-nocciola nel primo, crema-gialla nel secondo. Anfore di questo tipo si trovano a Vindonissa e a Pompei raccolte sotto la forma Schöne-Mau XL (597). Insieme con la variante ad orlo a listello sagomato negli strati VI-III e con la variante che va sotto la forma Dr. 18, è già conosciuta anche ad Ostia da strati flavi (Terme del Nuotatore) (598) e in epoca augustea nel deposito di anfore della «Lungarina» più volte citato (v. str. VI, p. 303 sg.) (599).

g) *Anfore varie*.

416 (a) (fig. 166). Fr. di incerta forma, con tratto di collo cilindrico o conico-cilindrico e l'orlo ingrossato in fuori ad anello con l'estremità sup. spianata ed obliqua in fuori e con anello legg. rilevato sotto l'orlo. Arg. depuratissima bruno-marrone; superf. bruno-arancione non omogenea, è incerto se ingubbiata o meno.

417 (a) (fig. 166). Fr. d'incerta forma, con breve tratto del collo cilindrico e l'orlo grosso, ad anello arrotondato, molto sporgente con leggera scanalatura all'int. Arg. compatta e pesante ed in sezione a due strati rosa all'int., nocciola chiaro all'est.; ingubb. crema-rosacea.

418 (d) (fig. 166). Fr. di forma incerta, con brevissimo tratto del collo apparentemente cilindrico e l'orlo ad anello con scanalatura mediana. Arg. rosa con minuscole particelle nere, rosse e bianche; ingubb. legg. farinosa crema rosata.

419 (a). Fr. con un tratto del collo cilindrico rigonfio e l'orlo ad anello poco rilevato. Arg. rosso-bruna, con piccoli puntini bianchi; ingubb. crema-gialla.

420 (d). Fr. di anfora d'incerta forma (forse Dr. 2-5?), con breve tratto del collo e orlo ad anello. Arg. con fessure int. nocciola rosata, carica di particelle nere, grigie e rosso-brune; ingubb. crema-gialla.

421 (d) (fig. 166). Fr. d'incerta forma con tratto di collo cilindrico e largo e orlo a fascetta rilevata applicata, con gola sottostante. Arg. rosa con minuscole particelle nere e lucenti; ingubb. uguale.

422 (d). Fr. di ansa a bastone, il gomito largo ed arrotondato. Arg. compatta nocciola-rosa con minuscole particelle lucenti, bianche e rosse queste ultime anche più grosse; ingubb. crema. Forma incerta, forse un'anfora Dr. 6 o simile.

423 (d). Fr. di ansa a bastone a sez. circolare. Arg. granulosa nocciola-bruna, con molte particelle nere, rosse, bianche, alcune anche più grandi; ingubb. est. a bagno d'arg.

424 (e). Fr. di collo con l'attacco di un'ansa a nastro largo. Arg. rosa, carica di minuscole particelle nere e bianche; sottile ingubb. nocciola-gialla.

425 (c). Fr., con esiguo tratto del collo e parte dell'ansa a gomito molto rialzato, (incerto se a doppio bastone appiattito o se a nastro ingrossato con solco mediano; la nettezza del solco farebbe propendere per il primo tipo). Arg. nocciola-rossa con impurità appena visibili bianche e nere ed alcune più grandi bianche; spessa ingubb. crema-gialla.

426 (c) (fig. 166). Puntale pieno allungato svasantesi verso l'estremità legg. convessa, forse di una forma Dr. 1 o 2-5 o simile. Arg. compatta e pesante nocciola-rosa depuratissima con particelle appena visibili nere, bianche e lucenti e con piccole fessure int.; ingubb. a bagno d'arg. crema.

427 (c), 428 (d). Due frr. di puntali pieni, cilindrici o conico-cilindrici. Arg. nel primo, compatta nocciola-rosa non omogenea con piccole e rade particelle bianche e con ingubb. crema, nel secondo beige-nocciola con particelle nere, rosso-brune alcune bianche e miche lucenti; ingubb. gialla.

429 (b), 430-431 (c), 432 (d) (fig. 166, n. 432). Quattro puntali pieni di anfore d'incerta forma ma che hanno il fondo del corpo conico espanso; il n. 429 è conico-cilindrico allungato; arg. nocciola-gialla; ingubb. rosa; i nn. 430-431 sono brevi troncoconici ed il n. 432 troncoconico desinente a bottone. Arg. nel n. 430 nocciola, nel n. 431 rosa e nel n. 432 arancione; ingubb. crema o a bagno d'arg.

433-434 (d) (fig. 166). Due puntali vuoti di anfore d'incerta forma, il primo breve conico-cilindrico terminante in un bottone emisferico appiattito, conservante anche un tratto della parete del fondo a profilo continuo conico; arg. rosa con piccole particelle nere, bianche lucenti e alcune rosse più grandi; ingubb. biancastra; il secondo cilindrico ad estremità legg. convessa; arg. nocciola-gialla con ingubb. crema (forse è di una forma Dr. 7-13 o simile).

(597) Vedi nota prec.; *CIL* IV suppl., tav. III; ho visto esemplari da Pompei su foto gentilmente prestatemi dalla dr. Panella.

(598) *Ostia-Nuotatore III*, tav. LXVII, fig. 611.

(599) Deposito n. 254 (il numero è provvisorio di lavoro).

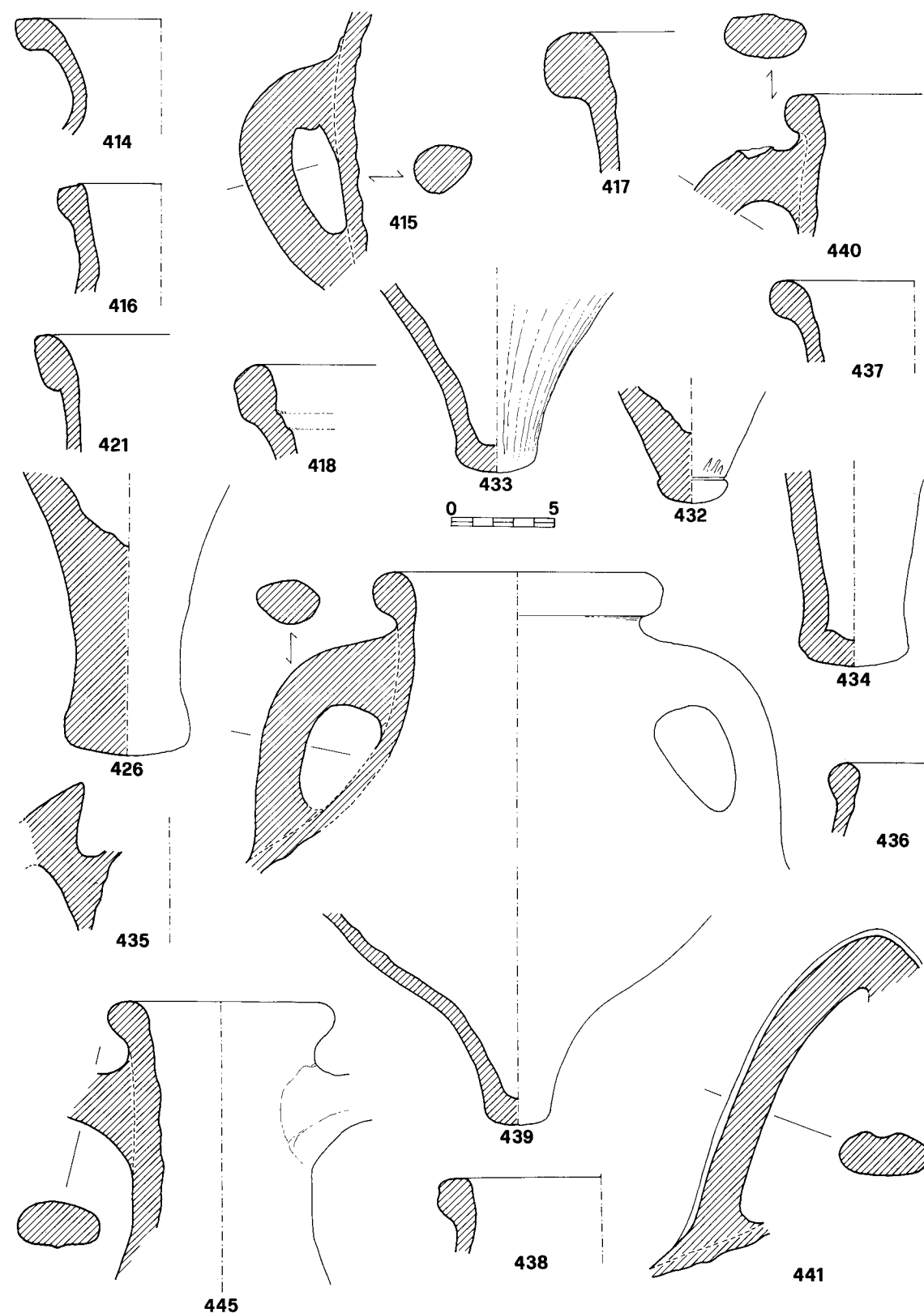


Fig. 166. — Str. II: Anfore: di tipo «punico», nn. 414-415 (l'inclinazione del n. 415 è sbagliata); forme varie, nn. 416-445.

b) Anfore varie di medie e piccole dimensioni.

435 (c) (fig. 166). Fr. di piccola anfora di forma Dr. 43 o affine, con breve tratto del collo con parte sup. di un'ansa a bastone a gomito appuntito, e incavo int. in corrispondenza dell'attacco dell'ansa. Arg. nocciola-arancione vivo con minuscole particelle bianche ed appena visibili nere lucenti; ingubb. spessa, crema gialliccia. Si cfr. la forma Dr. 43 (*CIL* XV, tav. I) e *Vindonissa-Keramik*, tav. 27, n. 591.

436 (d) (fig. 166). Fr. di piccola anfora di incerta forma, conservante breve tratto del collo e l'orlo ad anello poco rilevato. Arg. nocciola; ingubb. crema-beige.

437 (d), 438 (d) (fig. 166). Due frr., conservanti breve tratto del collo, allargantesi legg. verso l'alto nel primo, verticale nel secondo e l'orlo ad anello con scanalatura mediana nel n. 438. Rimane troppo poco per individuarne la forma.

439 (d) (fig. 166). Quattro pezzi, di cui 3 combacianti, di un'anfora di medie dimensioni (forma Panella LIX?) (600); il primo (a) conserva un tratto del collo apparentemente cilindrico e piuttosto breve, l'orlo legg. svasato e ad anello arrotondato ed una delle anse a nastro ingrossato striata ed a profilo arcuato impostata sotto l'orlo e sulla spalla obliqua di cui resta solo un brevissimo tratto all'attacco inf. dell'ansa, il secondo (b) conserva un tratto della parte bassa del corpo ivi piuttosto espanso ed il breve puntale vuoto conico-cilindrico ad estremità appena convessa. Arg. a due strati, rosso-arancione nella parte int. della sez. e nel nucleo dell'ansa, gialla nella parte est. e ai margini dell'ansa con puntini bianchi e minuscole particelle nere e lucenti; ingubb. giallo-verdastra.

La forma non è conosciuta nelle tavole tipologiche in uso. È però simile alla forma LIX della Panella (601), dalla quale si differenzia però per il profilo dell'ansa più arcuato, per il profilo del fondo del corpo più espanso ed infine per la partizione in due strati dell'arg. (potrebbe però essere un caso), le cui caratteristiche ed il colore rosso-arancione con puntini bianchi corrispondono sia con il tipo a collo breve sia con quello a collo più alto per cui la Panella trova possibili cfr. a Tipasa in Algeria (602). La nostra anfora, pur se non proprio della forma LIX, dovrebbe essere strettamente affine e per quanto riguarda l'inquadramento cronologico i dati controllabili provengono soprattutto dalle Terme del Nuotatore nell'Area SO, dove sono presenti già in strati flavii ma soprattutto in quelli traiano-adrianei (603).

440 (d) (fig. 166). Fr. d'incerta forma per quanto piuttosto simile nel profilo al n. 439, con tratto del collo cilindrico e prob. breve, orlo legg. svasato e ad anello appena sfaccettato è l'inizio di un'ansa a nastro ingrossato più largo che del n. 439, a profilo arcuato e con larga scanalatura mediana appena accennata e con profondo buco rotondo al centro dell'ansa vicino all'attacco poco sotto l'orlo. Arg. beige-rosa con piccole fessure int. e minuscole ed abbondanti particelle bianche ed altre appena visibili nere, rosso-brune e lucenti; ingubb. crema-gialla (su ambedue i lati). La piccolezza del fr. e la mancanza di confronti rendono impossibile stabilire se l'anfora avesse corpo cilindrico come presumibilmente lo ha il fr. prec., oppure ovoidale con piede ad anello.

441 (a), 442 (d) (fig. 166, n. 442). Due anse a nastro, con larga scanalatura mediana nella prima e solco mediano nella seconda, a gomito rialzato e legg. appuntito e profilo allungato ed obliquo verso l'int.; ambedue conservano brevissimo tratto della spalla all'attacco inf. dell'ansa. Arg. depurata e compatta, nel n. 441 rosa carico, nel n. 442 nocciola-rosa; ingubb. a bagno d'arg. crema e rosato che lascia trasparire il rosa dell'arg.

La dr. Panella a voce mi ha suggerito che queste anse appartengano alla forma Schöne-Mau VIII (604). Il loro profilo e l'argilla in effetti corrispondono. Tuttavia lasciano dubbi su tale identificazione il profilo molto rettilineo e rigido del tratto conservato di spalla e, nel n. 441, la piega al collo, apparentemente differenziata (fatto che a quanto pare è ignoto agli esemplari sia di Pompei che delle Terme del Nuotatore) e molto vicino all'attacco inf. dell'ansa (605).

I frr. delle Terme del Nuotatore identificati con la forma VIII di Pompei provengono da strati flavii; essi però differiscono sia dalla forma VIII della tav. tipologica nel *CIL* IV suppl., tav. I sia dai nostri frr. per il profilo meno allungato delle anse (606). In certi casi è infatti azzardata un'identificazione quando i frr. sono molto ridotti, specialmente se si tratta di profili piuttosto banali e comuni a più di un tipo.

443 (a), 444 (c). Due frr. di anse allungate a nastro molto ingrossato, il n. 443 piuttosto simile alle due anse prec. ma più grossa e pesante, con un tratto della spalla più convessa e l'inizio del gomito (è incerto se arrotondato o rialzato); arg.

(600) *Ostia-Nuotatore III*, p. 571 sg., p. 632 fig. 48-49.

(601) Vedi nota prec. e tav. XLVIII, fig. 386.

(602) *Ostia-Nuotatore III*, p. 571 per l'argilla, p. 572 per la discussione sulla possibilità di avvicinare tipi simili da Tipasa.

(603) *Ibidem*.

(604) *CIL*, IV suppl., tav. I.

(605) Si cfr. *loc. cit.* e *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXXII, fig. 538.

(606) Cfr. nota precedente.

nocciola-rosa con il margine est. crema; ingubb. crema; il n. 444 conserva solo un tratto rettilineo con profondo solco mediano su ambedue i lati da apparire quasi bifida. Arg. nocciola-crema con minuscole particelle rosse e brillanti e alcune più grosse di quarzo; ingubb. crema.

445 (d) (fig. 166). Fr. di anfora d'incerta forma, con un tratto del collo stretto e cilindrico, l'orlo ad anello arrotondato e l'attacco di un'ansa a nastro piuttosto ingrossato. Arg. depurata e compatta, arancio nel nucleo, nocciola-gialla ai margini; ingubb. a bagno d'arg. crema, in gran parte svanita. Un collo simile con le anse a nastro meno ingrossato a largo gomito, è presente nello str. IV della Taberna dell'Invidioso (II sec.) (607). È ovvio, però, che manca troppo per ricostruirne la forma generale.

446 (d). Parte bassa ed espansa del corpo e puntale pieno e piccolo conico-cilindrico ad estremità convessa, di un'anforetta. Arg. nocciola vivo, con piccole fessure int. e minuscole particelle nere e bianche e legg. più grosse rosso-brune; ingubb. a bagno d'arg. che dà un tono rosa alla superficie. Forma incerta; potrebbe trattarsi di un'anforetta tipo Schöne-Mau XXXI o XXXIV (608) o simile.

i) Anfore di piccole dimensioni o grandi brocche.

1) Anfore «galliche» Pelichet 47 (609) e simili.

447 (a), 448 (c), 449 (d) (fig. 167, nn. 447, 448). Tre fr. di anfore di forma Pelichet 47, conservanti, il n. 448 gran parte del collo, l'orlo legg. svasato ad anello con gola sottostante e l'attacco sup. di un'ansa a nastro le cui saldature si prolungano sui lati fin quasi a toccarsi, gli altri due solo un tratto del collo e l'orlo legg. svasato e ad anello (610). Arg. nel n. 447 rosa verso l'int., nocciola-beige pallido verso l'est., nel n. 448 nocciola-rosa scuro nella parte int. e beige rosato nella parte est. e nel n. 449 nocciola-gialla con margini arancio-rosa pallido; ingubb. crema o crema-gialla.

450 (c). Fr. di ansa a nastro piatto ed arcuato con scanalatura mediana prob. di anfora forma Pelichet 47. Arg. nocciola-crema; ingubb. farinosa gialliccia.

2) Altri tipi con orlo ad anello.

451 (d) (fig. 167). Fr. con tratto di collo cilindrico e orlo ad anello non molto sporgente. Arg. crema-gialla, ricca di impurità nere, rosse e bianche; ingubb. farinosa crema.

3) Forma Dressel 28 e simili raggruppati sotto la forma Nijmegen 132/Forma L Panella.

Ho qui raggruppati i fr. che con qualche certezza possono essere attribuiti a quelle anforette a corpo ovoidale, fondo piano con piede ad anello, collo conico o conico-cilindrico, anse a nastro solcato ed orlo a fascia rilevata e sagomata (generalmente raggruppati come forma Dr. 28) o con orlo ingrossato in fuori semplice o sagomato, delle quali varie varianti sono state dalla Panella raggruppate come la forma L (611).

(607) *Ostia-Invidioso*, in questo volume.

(608) *CIL*, IV suppl., tav. III.

(609) E. PELICHET, *A propos des amphores romaines trouvées à Nyon*, in *Zeitschrift für Schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte* 8, 1946, p. 193, fig. 5. — Per *Ostia v. Ostia-Cas. Vigili*, fig. 38,5; *Ostia-Nuotatore III*, forma LX, pp. 538 sgg., e *Ostia-Pareti Gialle*, p. 185 sgg., n. 315 sgg., fig. 91; p. 207, n. 555, figg. 101-102. È tuttavia da osservare che non tutti i fr. della Casa delle Pareti Gialle sono sicuramente identificabili con la Pelichet 47 (p. es. n. 555 A4) perché, a quanto sembra, ad Ostia c'è un gruppo di vasi simili specialmente comuni in strati flavii e difficilmente distinguibili dalla Pelichet 47 quando ritrovati in piccoli fr. Si veda ultimamente TCHERNIA-VILLA, p. 3 (forma «a») e p. 13 figg. 1-5 e *Ostia-Invidioso* in questo volume.

(610) Cfr. *Ostia-Cas. Vigili*, fig. 30,5 e *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 91, n. 315, per il n. 445. Per il n. 447 cfr. *Ostia-Nuotatore III*, tav. LX, fig. 528.

(611) *Ostia-Nuotatore II*, pp. 551 sgg. — Si noti che la Panella sotto la forma Nijmegen 132B - Forma L ha raggruppato forme come gli *Ostia-Nuotatore II*, p. 155 sgg. 123, 124 126 e 127 che alcuni forse preferirebbero attribuire genericamente alla Dr. 28 e un tipo come il 122 ad orlo ad anello che senza dubbio può facilmente venir scambiato con le Pelichet 47 ed altre anfore contemporanee con orlo ad anello. Non è tuttavia molto facile allo stato attuale delle conoscenze, distinguere nettamente tra le varianti, dato il loro stato frammentario e le somiglianze di dettagli e argille.

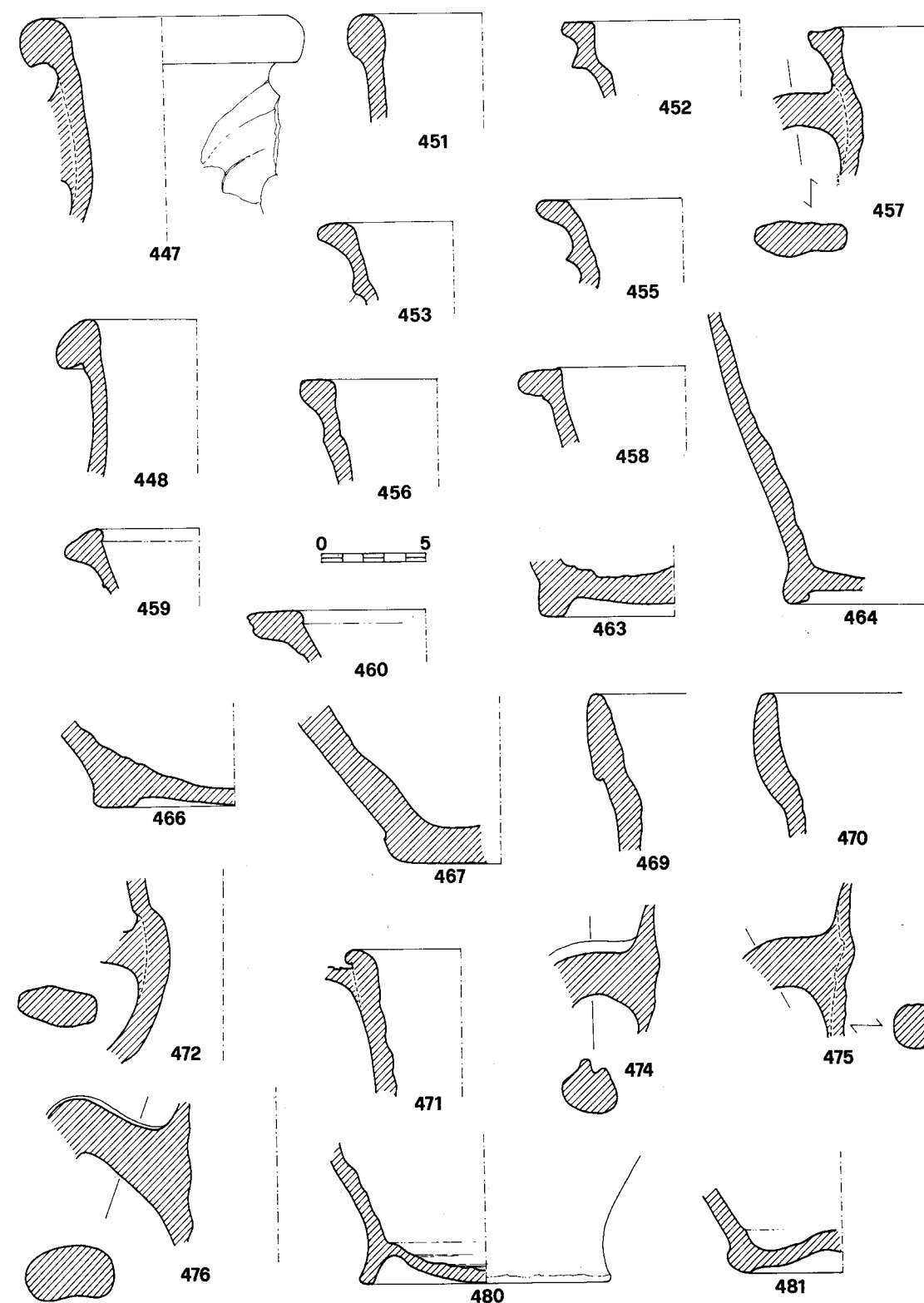


Fig. 167. — Str. II; Anfore di piccole dimensioni o grandi brocche: Pelichet 47, nn. 447-448; con orlo ad anello, n. 451; forma Dr. 28 e simili raggruppati sotto la forma L Panella, nn. 452-467; altri tipi vari, nn. 469-481.

Alcune di queste anfore sono galliche come p. es. la *Hofheim 77*, Velaux deposito «b», della quale abbiamo già avuto occasione di occuparci in connessione con l'anfora n. 69 dello str. III (p. 366, fig. 139) (612); alcune, come p. es. la *Oberaden 74*, sono con ogni probabilità spagnole (613), I frr. sono troppo minuscoli per precisare i vari tipi (614).

La grande variabilità di forme pone ostacolo anche alla cronologia. Alcuni tipi cominciano senza dubbio già nella prima metà del I sec. d.C. (615), altri sono attestati dalla seconda metà in poi, altri ancora sembrano non manifestarsi prima dell'età flavia e l'inizio del II sec. (616). È però notevole che quasi tutti i tipi, esclusi forse quelli più antichi, come le *Oberaden 74* e *75* e contemporanei, cominciano ad essere comuni ad Ostia non prima della fine del I secolo e nella prima metà del II sec. d.C. (617).

452 (d) (fig. 167). Fr. di collo svasato di anforetta o grande brocca, con orlo appena svasato a doppio listello est., piano al di sopra e con scanalatura all'int. (simile a *Ostia-Nuotatore II*, p. 156, 132 e tav. XXXIV, fig. 551 e *Ostia-Nuotatore III*, tav. XLII, fig. 375).

453-454 (c), 455 (d), 456-457 (e) (fig. 167, nn. 453, 455, 456, 457). Cinque frr. di anforette o grandi brocche di forme simili alla Dr. 28; tutti, salvo il 454, con un tratto più o meno ampio del collo e l'orlo a fascia appena rilevata ad estremità ingrossata e sporgente in fuori, spianata al di sopra, orizz. o legg. obliqua in fuori nei nn. 453-456, obliqua in fuori con scanalatura al di sopra nel n. 457; questo conserva breve tratto dell'ansa a nastro piatto con tre scanalature longitudinali impostata sotto l'orlo, il n. 453 resto dell'attacco di un'ansa. Tutti hanno una scanalatura o un incavo all'int. in corrispondenza al rilievo inf. dell'orlo. Arg. variabile nei nn. 453-454 nocciola con minuscole impurità bianche, nere e lucenti e con ingubb. beige rosata; nei nn. 455 e 457 verdognola nel nucleo, gialla ai margini nel primo, crema-gialla nel secondo, con ingubb. legg. farinosa crema; il n. 456 infine ha arg. rosa nel nucleo degradante (verso i margini) in nocciola e nocciola-giallo, con minuscole particelle rosse, lucenti e puntini bianchi; ingubb. crema.

458 (d) (fig. 167). Fr. di anforetta o grande brocca variante o affine al tipo L Panella, con tratto del collo e orlo ingrossato e sporgente in fuori, spianato al di sopra con lieve rialzo allo spigolo int.; all'est. sotto l'orlo v'è un solco. Arg. beige-crema; ingubb. legg. farinosa crema (618).

459 (a) (fig. 167). Fr. di piccola anfora o grande brocca, variante del tipo L Panella o affine, conservante breve tratto del collo che si allarga verso l'imboccatura e l'orlo ingrossato, triangolare a tesa obliqua in fuori e convessa con scanalatura poco pronunciata; linea legg. rilevata sotto l'orlo. Arg. e superf. crema farinosa. Il profilo dell'orlo più che le varianti delle Terme del Nuotatore ricorda l'anfora dei depositi di Ostia inv. n. 16281 già presentata come confronto in *Ostia-Pareti Gialle*, p. 187, fig. 95. Essa ha molti dettagli in comune con i vasi di cui ci stiamo occupando p. es. le anse a nastro con scanalatura mediana, l'orlo etc. ed infine l'argilla; dovrebbe essere un'altra variante in questo gruppo eterogeneo Panella L.

460 (d) (fig. 167). Fr., conservante brevissimo tratto del collo che si allarga verso l'imboccatura e l'orlo ingrossato, sporgente in fuori, orizzontale con l'estremità bifida; traccia di linea rilevata sotto l'orlo. Arg. rosso-bruna (mattoni) con i margini nocciola; ingubb. spessa bianco-crema. Sembrerebbe una variante che combina caratteristiche sia della Dr. 28 che della forma L.

(612) TCHERNIA-VILLA, pp. 2-9, pp. 11, figg. 1-5 deposito «a»; 12, fig. 1-3, deposito «b»; 13, fig. 1-5 forno «a»; 14, fig. 1-3 forno «b». — Si noti p. 8 ove gli autori osservano che nessuna delle varianti della forma L date in *Ostia-Nuotatore II*, p. 155 sg. corrisponde ad uno dei tre gruppi deposito «a» e «b» e forno «b» (la forno «a» essendo la Pelichet 47), in contrasto con la nota in *Ostia-Nuotatore III*, p. 555. Ciò non impedisce certamente che altre varianti possano essere di anfore galliche anche se non proprio prodotte a Velaux.

(613) TCHERNIA-VILLA, p. 9.

(614) Si veda TCHERNIA-VILLA, pp. 2-7.

(615) Si veda per esempio *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 59, n. 71 (B3) e frr. di fondi etc. nello strato VI, p. 311. — Si fa presente che i mancati riferimenti a queste forme (Panella L) nella pubblicazione dello scavo della Casa delle Pareti Gialle osservati dalla Panella (*Ostia-Nuotatore III*, p. 553) dipende dal fatto che i frr. attribuibili a questa forma erano quanto mai piccoli ed a pareti piuttosto sottili, e che non essendo stati identificati a quell'epoca come anfore, sono stati pubblicati fra le brocche e anforette della ceramica comune. Si v. inoltre i frr. dello str. A4, fig. 84, n. 186a e fig. 101, nn. 435 e 510.

(616) *Ostia-Nuotatore III*, p. 553 sg.

(617) Si veda *Ostia-Cas. Vigili*, fig. 30,1, p. 38; *Ostia-Pareti Gialle*, cit. nella nota 615. *Ostia-Nuotatore II*, tavv. XXXIII e XXXIV, figg. 550-552; *Ostia-Nuotatore III*, tavv. XLVIII, figg. 381-383, (str. IV), LXVI, fig. 606 (str. V); si nota anche p. 552 sg. che la maggiore concentrazione di frr. di varianti della forma L è nello strato IV (traiano-adrianeo), come anche nel nostro scavo e nello scavo sotto la Taberna dell'Invidioso (*Ostia-Invidioso*, in questo volume).

(618) Cfr. non calzanti in *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXXIV, fig. 552 e tav. XLVIII, figg. 383 e 384.

461 (a), 462 (c). Due frr. di anse a nastro appiattito con solco mediano. Arg. nocciola nel primo, rosata con i margini crema nel secondo.

463 (b), 464-466 (d) (fig. 167, nn. 463, 464, 466). Quattro frr. di fondi (forma Dr. 28 e Panella L) piani o legg. convessi (n. 466), con piede ad anello, basso e largo nel n. 466, a sez. rettangolare differenziato dalla parete con un solco nel n. 463, basso legg. sporgente ed arrotondato nel n. 464 e prob. nel n. 465, che è scheggiato all'est.; i nn. 463 - 465 conservano anche un ampio tratto del corpo molto stretto in basso (prob. ovoide-piriforme). Tutti i piedi raggiungono o superano i cm. 13 di diametro e non possono dunque appartenere ad anfore come la Pelichet 47 (619). Arg. nocciola o nocciola-rosa nei nn. 464-466 con impurità nere e miche brillanti nel n. 464, puntini bianchi nel n. 465 e particelle di varie dimensioni bianche nel n. 466; ingubb. crema o crema-gialla; arg. nel 463 nocciola-crema pallida; ingubb. gialla farinosa.

467 (c) (fig. 167). Fondo di anfora d'incerta forma forse di uno dei tipi in discussione o affine; con piede a disco, differenziato all'est. dalla parete conico-ovoide. Arg. uguale al n. 463. Ø cm. 12 ca.

4) Altri tipi vari.

468 (a), 469 (c) (fig. 167, n. 469). Due frr. di anforette d'incerta forma, conservanti l'orlo a larga fascia poco rilevata, ed il n. 469 anche un tratto del collo allargantesi verso l'alto. Arg. nel n. 468, nera nel nucleo, arancione e crema verso i margini con piccole impurità bianche; ingubb. grigio-crema; nel n. 469 arg. nocciola pallida con ingubb. gialla.

470 (c) (fig. 167). Fr. di piccola anfora o grande brocca, di forma incerta, con brevissimo tratto del collo e l'orlo vert. ingrossato, a fascia est. poco rilevata e convessa, concavo all'int. Arg. rosso-arancione vivo, carica di minuscole particelle nere visibili anche in superf.; ingubb. crema-gialla. Cfr. str. VI, n. 2019, fig. 113.

471 (c) (fig. 167). Fr. con un tratto del collo che si allarga verso la imboccatura e l'orlo ingrossato in fuori e arrotondato, circondato subito sotto da un largo listello appiattito ed obliquo con solcature poco pronunciate sul lato sup.; questo singolare listello è conservato solo per un breve tratto ma dove manca corre una larga scanalatura a superf. non lisciata in cui era inserito il listello. Arg. compatta rosa verso la parte int. sfumante in nocciola pallido verso la parte est. con piccoli punti bianchi; ingubb. crema. Non conosco alcun confronto; anche l'insieme dell'orlo è poco chiaro.

472 (c) (fig. 167). Fr. con collo conico-cilindrico, la parte inf. dell'orlo svasato a fascetta est. rilevata con incavo all'int. e l'attacco di una breve ansa a doppio bastone oppure a nastro ingrossato con solco mediano su ambedue i lati. Arg. nocciola vivo con minuscole particelle nere e lucenti e piccoli granuli bianchi; ingubb. a bagno d'arg. crema-beige che lascia trasparire il colore dell'argilla. La frammentarietà del pezzo e la mancanza di confronti probabili non consentono di stabilire il tipo di anfora o brocca, né la probabile forma (se a corpo ovoide con fondo piano o a corpo ogivale o cilindrico).

473 (a/b). Fr., ricomposto da tre pezzi provenienti dai saggi a e b, di ansa a bastone allungato a sez. quadrangolare arrotondato con scanalatura longitudinale sul dorso e sui due lati. Arg. rosso-bruna con minuscole particelle nere, bianco-grigie, e rosso-brune; ingubb. bianco-beige che lascia trasparire il colore dell'argilla.

Appartiene ad un tipo di anforetta a corpo ovoide, larga spalla e stretto collo cilindrico individuata già in *Ostia-Pareti Gialle*, p. 93 sg., n. 193 (e p. 112, n. 116) e in seguito classificata in *Ostia-Nuotatore III*, pp. 467 sgg., dalla Panella che ne distingue quattro varianti (*op. cit.*, p. 632, nn. 43-46) delle quali le prime tre provenienti da strati del I sec. e della prima metà del II sec. d.C., mentre l'ultima è del III secolo. La nostra ansa, del tipo allungato, dovrebbe appartenere ad una anforetta del tipo *Ostia-Nuotatore III*, p. 632 n. 43 (620).

474 (a) (fig. 167). Fr. del tipo prec. o strettamente affine, con un tratto del collo stretto e cilindrico, concavo all'int. sopra l'attacco dell'ansa, e l'inizio dell'ansa a bastone a sez. quadrangolare con profonda scanalatura dorsale e scanalatura più larga e meno profonda sui due lati; il gomito apparentemente doveva essere piuttosto stretto e ben distinto. Arg. nocciola con minuscole impurità nere e rosse ed alcune scintillanti d'oro (visibili anche in superf.), la superf. nocciola più chiaro non conserva traccia di ingubb.

475 (d) (fig. 167). Fr. d'incerta forma, ma prob. piuttosto simile alle due prec., differente, però, per il collo a doppio gonfiamento e per l'ansa a bastone con solo una scanalatura sul dorso; è conservato un tratto del collo stretto e cilindrico con un restringimento presumibilmente a metà altezza che lo ripartisce in due metà, ognuna «gonfia», e la parte sup. dell'ansa impostata sotto il restringimento del collo e a gomito apparentemente piuttosto stretto. Arg. arancione con margini nocciola; ingubb. crema sottile.

(619) TCHERNIA-VILLA, p. 4.

(620) Cfr. anche *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXIX, fig. 523 e *Ostia-Pareti Gialle*, p. 112, n. 116.

476 (d) (fig. 167). Fr. con tratto di collo stretto e cilindrico e parte sup. di un'ansa, a nastro, con larga scanalatura mediana, a gomito rialzato. Arg. oca con minuscoli puntini bianchi; superf. senza ingubb., più chiara.

Per il profilo dell'ansa assomiglia ad anforette come *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 89, n. 290 (A4) e *Ostia-Nuotatore III*, p. 632, n. 40, da cui differisce però per l'unica scanalatura mediana, mentre il tipo citato ne reca due, generalmente poco pronunciate ma con il centro del dorso leggermente rialzato.

477-478 (c), 479 (d). Tre fr. di anse a nastro di anfore o brocche d'incerte forme e di dimensioni varie, il n. 477 piccola con solcature longitudinali e il centro del dorso rilevato e a gomito arrotondato; arg. rossa; ingubb. beige-bruna; il n. 478 a gomito stretto; arg. rosso-bruna con minuscoli inclusi neri e bianchi; il n. 479 piatto ed allungato con solcature longitudinali poco pronunciate; arg. beige-nocciola; ingubb. crema-gialla.

480 (c) (fig. 167). Fr. combacianti a gruppi, conservanti il fondo e parte del corpo di un'anfora o grande brocca a corpo ovoidale-piriforme, fondo stretto e convesso con piede a listello leggermente svasato, nel profilo est. a linea continua con la parete. Arg. rosso-bruno-arancio nel nucleo, marrone ai margini; ingubb. grigia-beige.

481 (d) (fig. 167). Fr. di anforetta o grande brocca, con breve tratto della parete del corpo conico (almeno in basso) e il fondo concavo con ombelico nell'int. e corrispondente cavità est., e con piede ad anello piuttosto appiattito, arrotondato all'est. e differenziato dalla parete. Arg. arancione; ingubb. est. nocciola pallida.

482 (c). Fr. di parete di anfora d'incerta forma, conservante al margine le sommità di lettere incise non identificabili; potrebbe trattarsi di legature di A e V o A e N o M. Arg. rosso-bruna scura, carica di piccole particelle nere e meno abbondanti bianche; ingubb. grigio-crema. (Giudicando dall'argilla potrebbe trattarsi di un'anfora tipo d'arg. «L. Eumachi» ma non è possibile stabilirlo con certezza).

OGGETTI VARI

a) Fittili.

483 (b) (fig. 156). Oggetto o vasetto fittile di incerto significato: è di forma biconica schiacciata con pieduccio a capezzolo e orlo presumibilmente svasato mancante; all'int. è uno spazio vuoto. Arg. e superf. nocciola; vernice scadente rossa sulla parte sup. Fittili di questo genere sono stati trovati in strati flavii nelle Terme del Nuotatore (621) e degli inizi del II sec. nella Taberna dell'Invidioso ove la cavità int. è ridotta quasi ad una impronta di dito (622).

b) Terracotta.

484 (c) (fig. 168). Fr. di antefissa a palmetta con al centro testa leonina, simile al n. inv. 3421 dei depositi ostiensi, da cui però differisce per la testa leonina più grande. È conservata solo la parte sup. della protome leonina fino al muso e l'inizio di un petalo della palmetta. La criniera è a piccole ciocche a fiamma, alcune discendenti sulla fronte; le sopracciglia, gli occhi a pupilla circolare, il muso, e le guance sono resi con rilievo plastico e curato; le orecchie piccole sono ad arco. Restano tracce del colore su una preparazione bianca stesa uniformemente sulla superf.; tracce di blu tra le ciocche della criniera, e sul petalo della palmetta, sul contorno dell'occhio e sulla pupilla. Il resto del muso era apparentemente dipinto di giallo. L'occhio des. è abraso. Arg. porosa nocciola-rosa scuro con grossi inclusi vulcanici rosso-bruni. Mis.: Alt. cons. cm. 8,5; largh. cons. 8,8 (Inv. 29311).

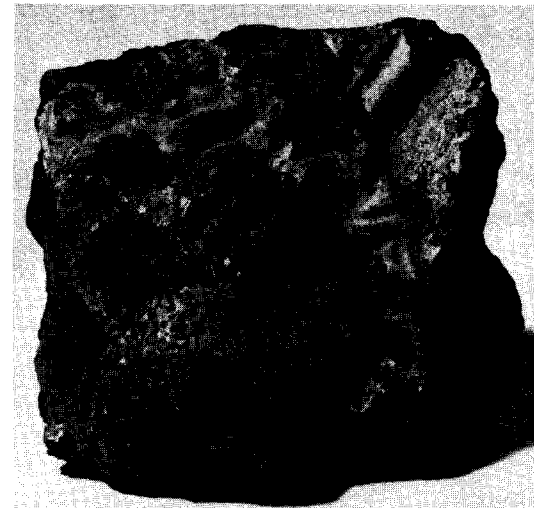


Fig. 168. - Str. II: n. 484, fr. di antefissa.

485 (d). Fr. di un elemento di decor. architettonica, del quale si conserva solo la parte est. di una voluta in rilievo con tracce di celeste su sottofondo bianco. Arg. come sopra.

(621) *Ostia-Nuotatore II*, tav. XLI, fig. 584.

(622) *Ostia-Invidioso*, in questo volume.

c) Laterizi.

486 (d) (fig. 164). Fr. di tegola o mattone recante un bollo rettangolare (cm. 11,6 × 3) danneggiato a des. con lettere in rilievo piuttosto regolari ma piatte (alti cm. 2); si legge:

L. GRANI-L-L-ING [- - -]. Si cfr. *CIL XV*, 1172 (L. GRANI L. L. INGE (NVI)) datato dal Dressel nel I sec. d.C. La dott.ssa M. Steinby in base al tipo di bollo e alle lettere ha proposto una datazione ancora in epoca augustea o tiberiana. Arg. poco compatta e granulosa, rosa, con grosse impurità rosso-brune vulcaniche. Mis.: 16 × 12 × 3 (Inv. 29318).

d) Metalli.

487 (d) (fig. 169). Ago di bronzo a sez. quadrata con testa appiattita e due crune circolari. Lugh. cm. 14,2 (Inv. 19694).

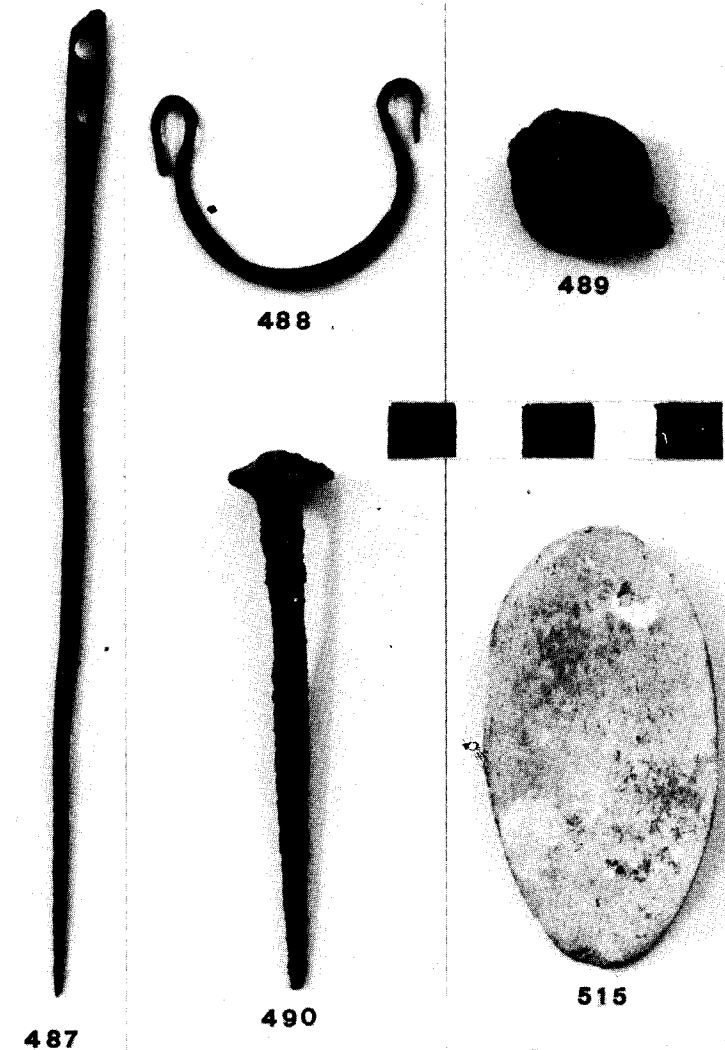


Fig. 169. - Str. II: oggetti di metallo e di osso.

488 (a) (fig. 169). Maniglia di vaso o di cestino di filo di rame, romboide in sezione, di forma semicircolare con le terminazioni rivoltate in fuori a gancio. Largh. cm. 4; alt. 3 (Inv. 19692).

489 (a) (fig. 169). Borchia o *applique* campaniforme di bronzo, con all'int. fr. di un chiodo di ferro per l'affissione, saldatosi per ossidazione. Alt. cm. 1,5; Ø 1,5. Corroso.

490-492 (d) (fig. 169, n. 490). Tre chiodi di bronzo a sez. quadrangolare, appuntiti e con capocchia conica schiacciata; intero il n. 490 (fig. 169), lung. cm. 7, gli altri due mancano della parte inf. e la punta, lung. 4,4 e 4,6.

493 (d). Fr. di un nastro di bronzo, lungo cm. 4,5.

494-513 (a-f). Venti frr. di chiodi di ferro con capocchia generalmente conica schiacciata, estremamente corrosi, ossidati e contorti.

514 (d). Oggetto di piombo di forma cilindrica molto bassa, con un lato chiuso concavo. L'uso dell'oggetto è incerto: forse coperchio, o chiusura di un tubo od oggetto tubolare. Alt. cm. 1; Ø 3,5.

e) Osso.

515 (d) (fig. 169). Cucchiaino di osso di forma ovale mancante del manico. Lung. cm. 6,5; largh. cm. 3,5 (Inv. 29321).

f) Marmo.

I frr. di marmo bianco sembrano generalmente provenire da cornici, listelli e lastre le cui parti lavorate o profilate sono per lo più completamente abrase mentre i marmi colorati sono di lastre probabilmente rivestimenti di zoccoli di pareti o di pavimenti.

516-525 (a-f). Dieci frr. di marmo bianco, tutti salvo due a granuli grossi e scintillanti.

526-529 (a-f). Quattro frr. di lastre di portasanta da Chio di varie qualità.

530-532 (a-f). Tre frr. di lastre di marmo bardiglio.

533 (c). Un fr. di bigio morato.

534 (a). Un fr. di cipollino.

STRATO I

Lo strato I con le sue suddivisioni in quattro straterelli (a-b-c-d) è rappresentato dal complesso della pavimentazione del portico adrianeo e fasi successive (pp. 168 sg., 169, 171, 174, 180).

Nelle zone interessate dai nostri saggi era per la maggior parte asportato o per intero o parzialmente, in parte durante il distacco dei mosaici e la pulizia successiva, in parte probabilmente già durante lavori di sondaggi, pulizie e restauri precedenti ed in parte infine mancanti già all'epoca dei primi scavi.

Il materiale proveniente dai vari sottostrati, conservati solo per piccole estensioni, è naturalmente scarso e poco rilevante e non fornisce infatti ulteriori elementi per la datazione dell'ultimo rialzamento del portico (o per i rifacimenti pavimentali successivi) oltre quelli già esaminati in relazione al riempimento str. II.

Lo str. Ia è rappresentato dal mosaico e ovviamente non conteneva materiale.

Lo str. Ib, conservato solo in uno stretto angolo nell'undicesimo intercolumnio (saggio d²) consiste nel letto di calce che fa da sottofondo al mosaico (qui lasciato *in situ* per un brevissimo tratto), ma tanto corroso e sgretolato da essersi confuso con la superficie del sottostante str. II, così che anche il materiale non si è potuto dividere.

Lo str. Ic nella parte nord del portico (intercolumni 1-5, saggi a-c) consiste in uno strato di argilla compatta giallo-verdastra, che funzionava da sottofondo-massicciata del pavimento e sigillava lo str. II; è rimasto *in situ* solo nel saggio c² ove fu protetto dagli strati sovrastanti del rialzamento del «retrobottega» in epoca successiva, sotto i muri di divisione tra gli intercolumni ed infine negli intercolumni interni 1-2 da nord (almeno per gran parte) ove ho potuto osservarlo nel taglio ovest del saggio a (v. fig. 4). Nel saggio f e f² invece, lo strato Ic è costituito da una vera e propria massiciata di calce; nel saggio f² si trattava di un chiaro rifacimento al di sopra di una

prima massiciata (str. Id) che veniva a sostituire quasi interamente lo str. II. Il materiale, scarso e insignificante, non ci permette di distinguere se questo raddoppiamento di massiciata riscontrato nel saggio f² è contemporaneo, o se si tratta di un successivo rifacimento del pavimento.

STRATI Ib e II MISTI. SAGGIO d²

MONETE

1 (fig. 170). M.B. di Augusto divo emessa sotto Tiberio: D/ Testa radiata di Augusto verso sin. con legenda: [DIVV]S AVGVSTVS P[ATER]; R/ Totalmente corroso. (Inv. 19687).
Cfr. MATTINGLY-SYDENHAM I, p. 95, nn. 1-7.



Fig. 170. — Saggio d², str. Ib e II misti, monete, n. 1 di Augusto, n. 2 di Claudio.

2 (fig. 170). P.B. (*quadrens*) di Claudio prob. del 42/43 d.C. D/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG; nel campo, mano reggente una bilancia, con P N R sotto l'asse della bilancia. R/ [- -]N M TR[-] IMP C[- -]; (probabilmente PON M TR P IMP COS DES IT da cfr. con MATTINGLY-SYDENHAM I, p. 130, n. 74 (tav. IX, 138)). Della eventuale SC o altro motivo nel campo non si distingue nulla. Corrosa e danneggiata ai margini (Inv. 19688).

CERAMICA FINE

Terra sigillata aretina o italica.

1. Fr. di piatto o patera d'incerta forma, con parte del fondo piano e del piede a listello obliquo; all'int. del fondo resti della decor. a cerchi incisi, uno verso il margine del fr. e due ravvicinati verso il centro. Vernice rosso-bruna con riflessi metallici.

2 (fig. 172). Fr. di coppa d'incerta forma, forse variante simile alla Drag. 30 (623), con brevissimo tratto della parete apparentemente vert. e rettilinea e l'orlo vert., rettilineo, ad estremità ad anello, e in basso diviso dalla parete mediante delle sagomature. Il tratto diritto tra l'estremità e la sagomatura inf., è decorato con piccoli trattini gocciformi impressi a rotella; sulla parete resti non identificabili di decorazione in rilievo. Arg. nocciola scura; vernice giallo-bruna brillante. Il fr. non sembra appartenere a ciò se si definisce «sigillata tardo italica», ma piuttosto alla produzione aretina tardiva, che raggiunge proprio nella vernice questa eccellenza tecnica (624).

Terra sigillata sud-gallica.

3 (fig. 171). Fr. di coppa di forma Drag. 29, mancante dell'orlo; piccolo piede ad anello con il solito solco sulla base di posa e con gradino alla congiunzione tra piede e fondo; carena arrotondata con toro sovrastante che delimita la parte sup. Decor. in rilievo in due zone; nella parte inf. due solchi accentuati poco sopra il fondo, indi serie di stellette o margherite poco differenziate, dalle quali partono a raggiera foglie allungate a linguetta svolgentisi anche sopra la carena; sopra di essa, linea di perline; sulla parte sup. archetti (festoni) affiancati da volute desinenti in una margherita pendenti da un elemento orizz. dal quale, nel centro tra le terminazioni degli archetti, pende anche un frutto oblungo; linee di perline sotto e sopra (625). Arg. rosa scuro carica di puntini bianchi; vernice rosso-bruna brillante e un po' ruvida. Alt. cons. cm. 5,1 (Inv. 29323).

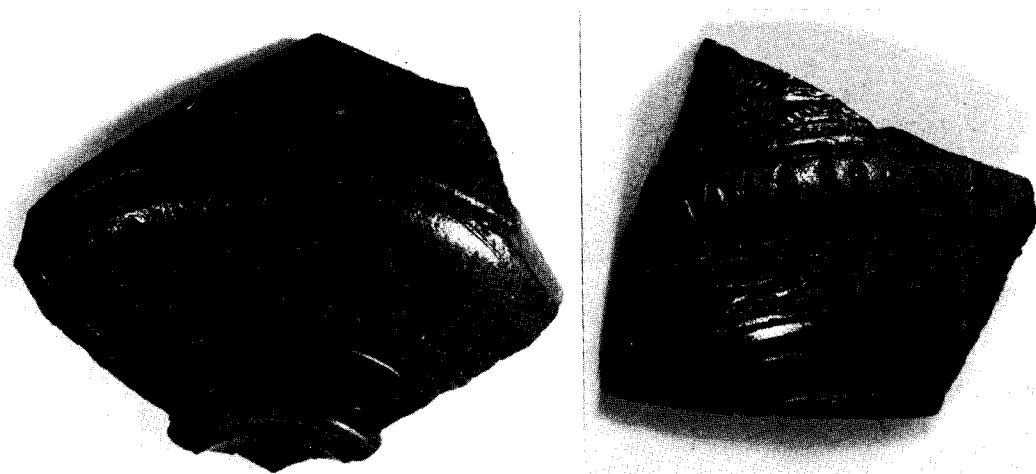


Fig. 171. — Saggio d^2 , str. Ib e II misti, n. 3 coppa sudgallica e n. 4, fr. di coppa sudgallica marmorata.

4 (fig. 171). Fr. di coppa, forma Drag. 29, di sigillata sud-gallica marmorizzata, conservante gran parte della parete a carena arrotondata più che nel fr. prec. Decoraz. in rilievo disposta in tre zone divise da solchi e linee di perline piuttosto sommarie: nella più bassa fascia di foglie a ventaglio sdraiate, sulla carena serie di fogliette lanceolate vert. e, nella zona sup., motivo vegetale non ben distinguibile. Arg. rosa scuro con puntini bianchi; vernice spessa, leggermente ruvida e brillante, gialla con variegature rosse sottili (Inv. 29322).

I due frr. nn. 3 e 4 sono con ogni probabilità databili ancora in epoca giulio-claudia (626).

Sigillata Chiara A.

5 (fig. 173). Fr. di orlo di coppa Lamboglia 1, decorato sul listello triangolare dell'orlo con trattini impressi a rotella. Arg. arancione; vernice bruno-arancione chiara.

Ceramica invetriata.

6 (fig. 172). Fr. di vaso di incerta forma, forse, giudicando dal diametro apparentemente molto largo, sorta di cratere o pisside, simile al fr. *Ostia-Nuotatore III*, tav. LXVII, fig. 613, ma con orlo ancora più sagomato; conserva un tratto

(623) Cfr. OSWALD-PRYCE, tav. VII.

(624) GOUDINEAU, pp. 238 e 360.

(625) Cfr. OSWALD-PRYCE, tav. V, 2 per il motivo ad archetti e V, 4-5 per il motivo a foglie a raggiera.

(626) Cfr. OSWALD-PRYCE, p. 66 sgg. per la forma Drag. 29 e pp. 218 sgg. per la sigillata marmorizzata.

della parete vert. leggermente svasata verso l'imboccatura e l'orlo vert. sagomato con il listello inf. sottile e molto sporgente e la fascia soprastante concava; decorato in alto sulla parete da una serie orizz. di piccole rosette in rilievo con traccia all'estremità inf. del fr. di una eventuale seconda serie. L'arg. e l'invetriatura hanno, a causa di eccessiva cottura od altro danno, cambiato caratteristiche tanto che gli originali colori sono difficili a stabilire; l'arg. ora è grigio-verdognola e l'invetriatura, per la maggior parte opaca e poco caratteristica, grigio-marrone; conserva qualche lieve traccia della consistenza originale e sembra dovesse essere stata verde all'est.; all'int. non si distingue più. La forma è ovviamente una variante della *Ostia-Nuotatore III*, fig. 613, con ogni probabilità uscita dalla stessa bottega e databile ancora nel I sec. d.C.

LUCERNE

7 (fig. 172). Fr. di lucerna del tipo Loeschke V o VIII, Broneer XXIV o XXV, conservante la spalla sfuggente e decorata con ovuli in rilievo contornati da linee ad archetto e divisa dal disco da una costola rilevata seguita, sulla parte inclinata del disco, da tre solchi concentrici che creano tre costole di spessore decrescente (forma spalla VIIIa Loeschke) (627). Arg. nocciola-crema; tracce di vernice rosso-bruna.

VETRO

8. Due frr. combacianti di vaso d'incerta forma, conservanti il fondo piano con minuscolo piede ad anello, e brevissimo tratto della parete convessa che reca, poco sopra il piede, un solco orizz. Vetro blu scuro con vari strati di patina celeste, iridescente, lattea o in parte gialliccia.

9. Fr. di parete di forma chiusa e panciuta di vetro trasparente turchino con fili di metallo fusi dentro.

CERAMICA COMUNE

A) Ceramica depurata chiara.

10 (fig. 172). Fr. di brocca od olletta apparentemente ovoide, conservante un tratto della parete convessa, l'orlo svasato ed incurvato con pronunciato incavo int. e l'estremità legg. ingrossata spianata ed obliqua verso l'int., e l'inizio di un'ansa a nastro impostata all'est. dell'orlo e a gomito rialzato, dopo il quale l'ansa rientra attaccandosi al tratto iniziale così da creare una sorta di presetta del gomito. Per questo tipo di ansa cfr. un vaso dalle Terme del Nuotatore str. IV (628). Arg. nocciola-arancio; spessa ingubb. bianca all'est. e sull'orlo. (È incerto se fosse mono o biansato anche se nel disegno (fig. 172) il vaso è stato ricostruito con ansa sia nel profilo che nel prospetto).

11 (fig. 172). Fr. di brocca d'incerta forma, con tratto di collo cilindrico con in alto del fr. un listello di forma triangolare appiattito con profondo incavo corrispondente all'int.; parte di un attacco di ansa a nastro con scanalature longitudinali sotto il listello. Sulla parte inf. del fr. due solchi orizzontali ravvicinati. Arg. compatta bruno-rosa; superf. ruvida rosa. Non si può stabilire se il listello fa parte dell'orlo forse verticale o se fa da cordone a metà alt. del collo o più in alto. La forma, ovviamente biansata, rimane incerta (629).

12 (fig. 172). Fr. di vasetto, conservante il fondo con piede legg. svasato e concavo al di sotto e breve tratto della parte inf. del corpo conico. Arg. nocciola pallida; ingubb. a bagno d'argilla.

13-14 (fig. 172, n. 13). Due frr. di brocche o anforette, conservanti breve tratto della parete ed il fondo con piede ad anello nel primo (fig. 172) ed a disco con lati svasati nel secondo. Arg. nocciola-rosata nel n. 13 e arancione nel n. 14; ingubb. crema nel primo, nocciola pallida nel secondo.

15 (fig. 172). Fr. di bacino ulteriore variante del tipo I, str. VI (p. 282, fig. 108); conservante un tratto della parete della vasca apparentemente più conica che emisferica, svasata e rigonfia all'int. verso l'imboccatura, e l'orlo a listello pendente, piuttosto piatto e sagomato con le estremità arrotondate a quella sup. sporgente. Arg. nocciola-rosa; ingubb. a bagno d'argilla che lascia trasparire il rosa dell'argilla.

(627) *Vindonissa*, fig. 2.

(628) *Ostia-Nuotatore III*, tav. XLIII, fig. 340.

(629) Forse sarebbe da cfr. con VEGAS, tipo 37A,8, fig. 30,8.

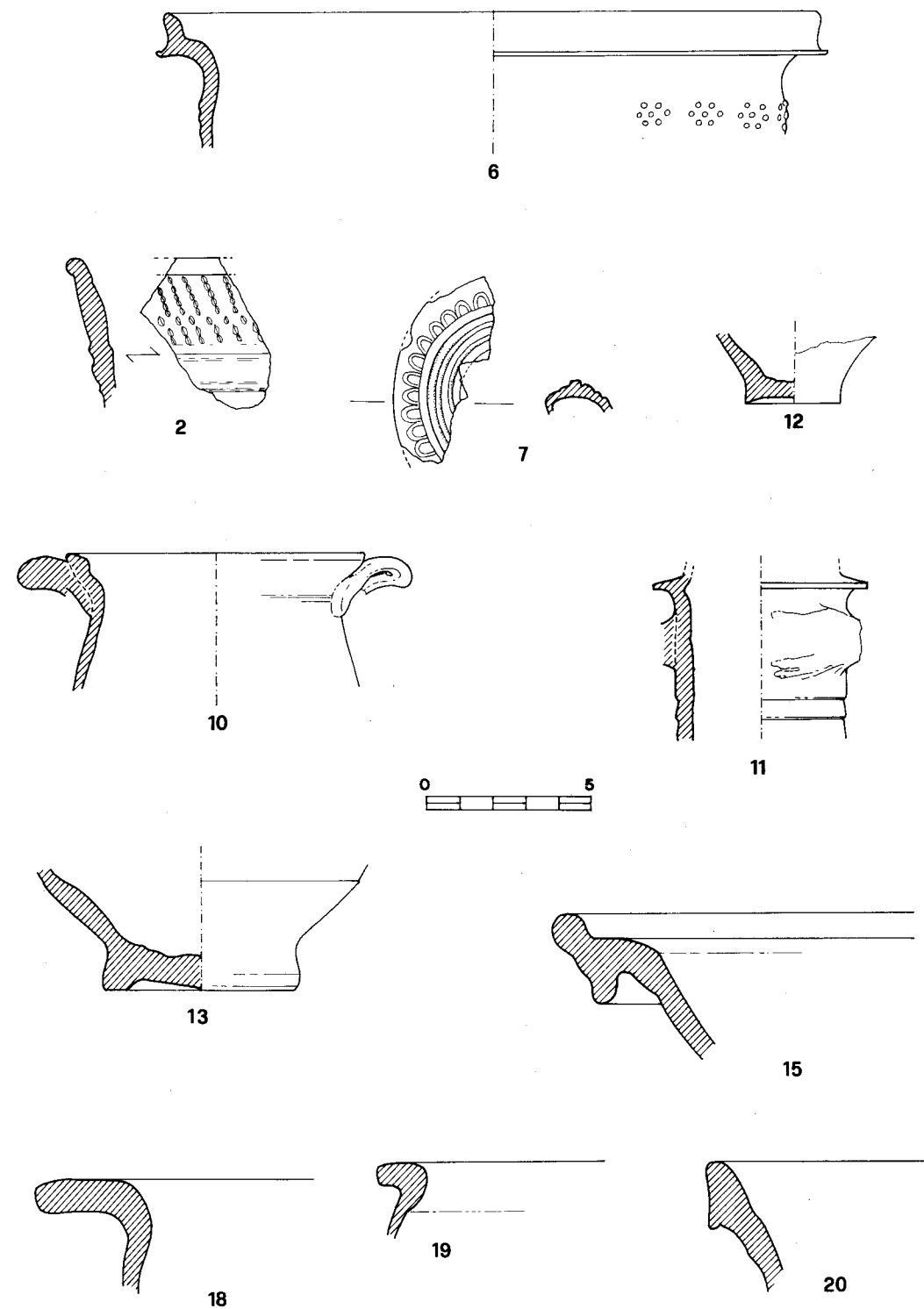


Fig. 172. — Saggio d^2 , str. Ib e II misti: Ceramica fine, n. 2 t.s., n. 6 invetriata; lucerna, n. 7. Ceramica comune, depurata, nn. 10-15; grezza, nn. 18-20.

B) *Ceramica a vernice rossa interna.*

16. Fr. di tegame, con breve tratto del fondo piano e della parete ricurva. Arg. grezza bruna; vernice rossa scura all'int.; superf. est. annerita dal fuoco.

C) *Ceramica grezza.*

a) *Olle, pentole, tegami e brocche.*

17. Fr. di pentola tipo *Vla*, str. VI (p. 287, fig. 110), con brevissimo tratto della parete e orlo legg. curvo con estremità ingrossata in fuori e pendente (630). Arg. rosso-arancio; patina cinerognola all'est. e sull'orlo.

18 (fig. 172). Fr. di pentola prob. di forma carenata, con breve tratto della parete vert. legg. convessa e l'orlo largo e piatto quasi orizz. Arg. nocciola-bruna; superf. grigio-bruna con l'estremità dell'orlo annerita.

19 (fig. 172). Fr. di olletta, pentola o tegame simile nel tipo al n. 237 str. II, con parete fortemente inclinata verso l'imboccatura e l'orlo teso in fuori leggermente convesso al di sopra. Arg. bruno-arancione; superf. più *beige*.

20 (fig. 172). Fr. di brocca o anforetta, con breve tratto del collo che si allarga verso l'imboccatura e l'orlo svasato con listello appiattito est. con gola sottostante. Arg. bruno-arancione; ingubb. crema.

b) *Piatti-coperchi rossi ad orlo «annerito» e coperchi.*

21 (fig. 173). Fr. di piatto o coperchio, con tratto della parete svasata e orlo ingrossato in fuori ed arrotondato. Arg. arancio-bruna con piccolissimi puntini bianchi e abbondanti impurità piuttosto grandi nere; superf. rossa con orlo annerito (a patina cinerognola).

22. Fr. di coperchio, a parete svasata e legg. convessa e orlo appena differenziato legg. ingrossato in fuori e arrotondato. Arg. bruna; superf. uguale; orlo parzialmente annerito dal fuoco.

23-24. Due fr. di coperchi, il primo con orlo svasato, l'altro con orlo semplice appena differenziato. Arg. e superf. nel primo bruno-rossastra, nel secondo marrone tendente all'arancio e grigia, con orlo parzialmente annerito dal fuoco.

c) *Vasi incerti.*

25 (fig. 173). Piede di vaso d'incerta forma, cilindrico a parete concava con piede di posa ad anello ingrossato. Arg. arancione; superf. rossa.

ANFORE

a) *Forma Dressel 2-5 e simili.*

26-27 (fig. 173, n. 26). Due fr. di forma Dr. 2-4 tipo «tarraconese», l'uno con minuscolo tratto del collo e orlo ad anello poco sporgente, l'altro informe. Arg. rosso mattone con puntini bianchi e piccole particelle dorate anche in superf. (631).

28. Fr. di ansa a doppio bastone di anfora Dr. 2-4 d'argilla tipo «L. Eumachi». Arg. rosso-bruna, carica di piccole particelle nere; ingubb. bianco-crema (632).

29 (fig. 173). Fr. prob. di forma Dr. 2-5, con breve tratto del collo che si allarga verso l'imboccatura e l'orlo ad anello. Arg. nocciola-arancio; ingubb. a bagno d'arg. nocciola.

30. Fr. di spalla larga ed obliqua di anforetta del tipo prob. tripolitano Schöne-Mau XXXV (633). Arg. nocciola-gialla con piccoli puntini bianchi; ingubb. crema-*beige*.

(630) Per il profilo cfr. *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXVII, fig. 477.

(631) Cfr., TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinares...*, p. 37.

(632) Cfr., TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinares...*, p. 40.

(633) Cfr. str. VI, p. 305 sg. con note bibliografiche.

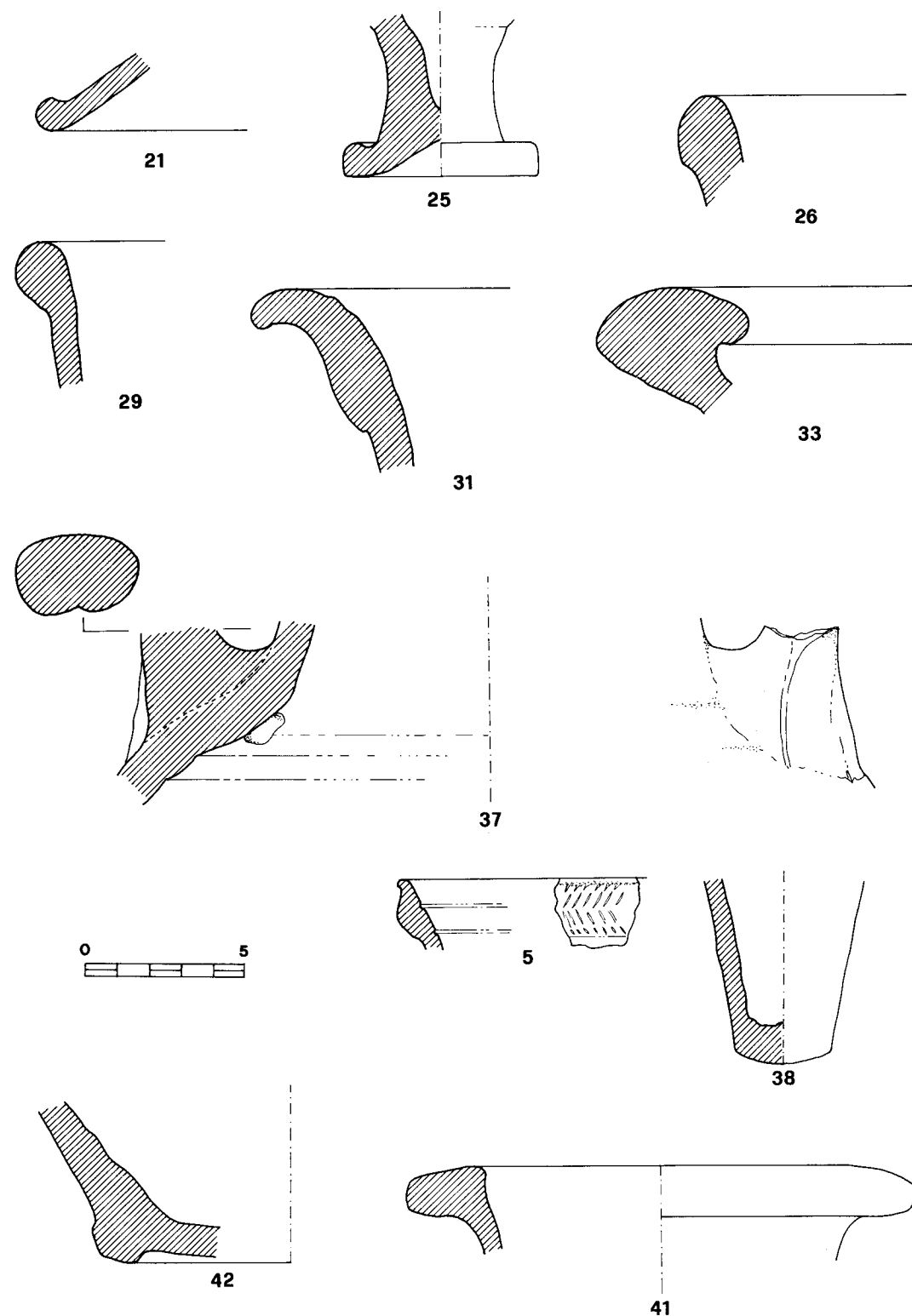


Fig. 173. — Saggio d^2 : str. Ib e II, misti; t.s. chiara A, n. 5. Ceramiche comuni grezze, nn. 21 (ad orlo «annerito») e 25. Anfore: Dr. 2-5, nn. 26 («tarraconese»)-29; Dr. 7-11, n. 31; Dr. 20, n. 33; Dr. 28 o L Panella, nn. 41-42; incerti, nn. 37-38.

b) *Forme Dressel 7-13, 38/39 e Beltrán II.*

31 (fig. 173). Fr. di una delle forme Dr. 7-11, con brevissimo tratto del collo e l'orlo svasato a fascia esterna sagomata con l'estremità sup. sporgente e legg. pendente simile allo str. II, n. 356, ma a profilo più distinto. Arg. beige-rosa; ingubb. legg. farinosa bianco-beige.

32. Fr. di puntale vuoto di una delle forme Dr. 7-13 o Beltrán II, conservante solo l'estremità legg. convessa.

c) *Forma Dressel 20.*

33-35 (fig. 173, n. 33). Un fr. di orlo triangolare quasi lenticolare con profonda scanalatura all'int. (cfr. *Albintimilium*, fig. 66, n. 56) e due fr. di anse a bastone prob. allungato. Arg. di consistenza intermedia tra il tipo antico molto poroso e il più tardo molto compatto, con minuscole particelle nere, bianche, rosse e grigie di quarzo, grigio-avana nel nucleo, beige ai margini nel n. 34, nocciola omogeneo nel n. 35 e beige-nocciola nel n. 33. La forma sia dell'orlo che delle anse è quella di età flavia e dell'inizio del II sec. d.C.

d) *Altre forme.*

36. Fr. di ansa a bastone con gomito rialzato ed appuntito prob. di anfora rodia o rodia d'imitazione italica. Arg. rosso-bruno-arancione con minuscole particelle grigie, bianco-grigie, nere e lucenti e alcune bianche. Ingubb. bianco-crema.

37 (fig. 173). Fr. d'incerta forma, forse Dr. 14 o 14 *similis* o ad esse apparentata, con tratto della spalla sfuggente e convessa, brevissimo tratto del collo apparentemente piuttosto stretto, almeno alla base, e l'attacco inf. di un'ansa a bastone o a nastro ingrossato con profondo solco mediano che all'attacco si allarga. L'arg. non è uguale a quella delle Dr. 14 *similis* dello strato II, che generalmente ha puntini bianchi e particelle argentee. È arancione acceso con sassolini grigio-bruni, grigio-bianchi e rosso-bruni vulcanici e minuscole particelle nere e lucenti; ingubb. rossa scura.

38 (fig. 173). Fr. di puntale conico allungato, vuoto, con l'estremità legg. convessa, forse di una Dr. 14 o simile; le pareti, però, sembrano troppo sottili per un'anfora del genere anche se arg. e forma potrebbero corrispondere. Arg. arancione-bruna con radi puntini bianchi e altre particelle nere e grigie e argentee di varia grandezza; superf. uguale.

39-40. Due fr. di brevi anse d'anfora d'incerta forma, a nastro ingrossato con due larghe scanalature longitudinali creanti una costola dorsale; il primo ne conserva la parte sup. a gomito sfuggente, il secondo la parte inf. e brevissimo tratto della spalla. Arg. e superf. arancio-bruna. La forma dovrebbe essere a collo breve e corpo cilindrico o ovoido allungato.

e) *Anfore a corpo ovoido e piede ad anello.*

41 (fig. 173). Fr. di anfora di forma Panella L (634), con brevissimo tratto del collo che si allarga verso l'imboccatura e orlo ingrossato in fuori, arrotondato all'est., spianato ed obliquo al di sopra con largo incavo poco pronunciato all'int. Arg. con fessure int. nocciola-crema pallido; ingubb. legg. farinosa bianco-crema.

42 (fig. 173). Fr. di Dr. 28 o Panella L o simile (635), con breve tratto della parete e del fondo piano con piede ad anello, differenziato all'est. Arg. con fessure e fori int., nocciola-rosa pallida; ingubb. farinosa crema.

43. Fr. d'incerta forma, con brevissimo tratto del collo e l'inizio di un'ansa a nastro piuttosto ingrossato con profondo solco mediano. Arg. rosa con alcune grandi impurità rosso-brune e bianche e minuscole particelle lucenti.

44. Fr., con brevissimo tratto della spalla obliqua e la parte inf. di un'ansa a nastro con due scanalature longitudinali creanti una costola centrale. Arg. nocciola-beige scuro con minuscole particelle nere, rosso-brune e lucenti; ingubb. crema-beige. È molto probabile si tratti di una anforetta tipo *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 89, n. 290 comuni ad Ostia in strati flavi e traiano-adrianei (636).

45. Fr. d'incerta forma, conservante un tratto della spalla apparentemente obliqua e l'attacco inf. di un'ansa a nastro ingrossato. Arg. nocciola; ingubb. crema-nocciola.

(634) Cfr. *Ostia-Nuotatore II*, p. 155, n. 125.

(635) Cfr. str. II, p. 422 sg.

(636) Cfr. *Ostia-Nuotatore III*, p. 632, n. 40, pp. 472 sgg., tav. XLV, fig. 369 forse XLVI, fig. 370 (str. IV), *Ostia-Nuotatore II*, tav. XXIX fig. 521 (str. V), *Ostia-Pareti Gialle*, loc. cit., *Ostia-Invidioso* in questo vol. Ultimamente rinvenuta anche nello str. I (traiano o adrianeo nello scavo 1975 sotto il mosaico nel c.d. *Tablinum* della c.d. «Schola dei Lottatori»).

STRATO Id (v. pp. 180; 428). SAGGIO *f*²

CERAMICA FINE

1-3. Tre fr. informi di terra sigillata italica.

CERAMICA COMUNE

4 (fig. 174). Fr. di brocchetta-*lagynos*, conservante solo l'orlo a fascia verticale con profonda gola sottostante. Arg. nocciola-rosa; ingubb. crema-nocciola (637).

5 (fig. 174). Fr. di vaso d'incerta forma (pentola, tegame o bacinella), con minuscolo tratto della parete apparentemente vert., orlo a listello largo orizz. e legg. incurvato in giù verso l'estremità, con lo spigolo int. rialzato e tre solchi poco pronunciati sulla tesa. Arg. grezza arancione-bruna; ingubb. a bagno d'arg. che dà un tono grigio-rosa alla superf. Non conosco confronti.

ANFORE

6 (fig. 174). Fr. di anforetta Dr. 43 o affine, con brevissimo tratto del collo e la parte sup. di un'ansa a bastone, a gomito rialzato ed appuntito. All'int. del collo, in corrispondenza all'attacco dell'ansa, la parete è incavata. Arg. arancione-rosa con minuscole particelle nere e rosse e piccoli puntini bianchi; ingubb. farinosa crema-gialla.

7 (fig. 174). Fr. di puntale vuoto, conico con l'estremità convessa; con all'interno una pallina irregolare d'arg. che chiude all'estremità. Arg. come il n. prec.; ingubb. gialla. L'identica argilla farebbe supporre che il puntale appartenesse ad un'anfora di forma Dr. 43, che non so se possa avere un puntale vuoto; la forma non escluderebbe l'ipotesi.

8-9 (fig. 174, n. 8). Due fr. forma Dr. 14 *similis*, il primo con breve tratto del collo che si allarga legg. verso l'imboccatura e l'orlo ingrossato e arrotondato non differenziato nel profilo; il secondo con breve tratto del collo e l'attacco sup. di un'ansa a nastro ingrossato con solco mediano e a gomito stretto. Arg. nel n. 8 rosso mattone con abbondanti particelle bianche, nere, grigie e rosse e piccole particelle con scintillio argenteo; ingubb. rossa; il n. 9 arg. nocciola-arancio vivo nel nucleo, nocciola ai margini con le medesime particelle del n. 8; ingubb. rossa scura.

10 (fig. 177). Fr. d'incerta forma, con tratto della spalla convessa e parte inf. di una breve ansa a bastone. Arg. pesante e compatta, rosa, carica di minuscole particelle bianche ed alcune, appena visibili, di varia qualità fra cui alcune lucenti; ingubb. bianca ed incrostata di calce. Il corpo doveva essere molto panciuto, il collo corto, le anse piccole e quasi a semicerchio. Ha tutto l'aspetto di essere di un tipo antico.

11. Fr. d'incerta forma, prob. a corpo ovoide e fondo piano, conservante solo l'orlo ad anello. Arg. gialla con piccole particelle nere e rosse; ingubb. crema-gialla.

12. Fr. di anfora o grande brocca d'incerta forma, con parte del fondo legg. concavo e brevissimo tratto della parete. Arg. crema-gialla; ingubb. spessa bianco-lattea, liscia con riflessi iridescenti.

13. Fr. con parte di un'ansa a bastone a gomito largo ed arrotondato e con due solchi mediani poco pronunciati ravvicinati. Arg. grigia nel nucleo, rosso-bruna ai margini con piccoli punti bianchi; ingubb. grigio-marrone.

MARMI

Due fr. di lastre di portasanta di Chio e un fr. di bigio italico.

STRATO Ic - SOTTOFONDO DEL MOSAICO

SAGGIO *f*² (cfr. pp. 180; 428).

CERAMICA FINE E VETRO

1-2. Fr. informe di sigillata italica e fr. di un vaso di vetro quasi trasparente turchino d'incerta forma, conservante un tratto di un collo cilindrico e l'inizio molto curvato dell'orlo svasato oppure della spalla (?).

(637) Cfr. *Ostia-Nuotatore III*, tav. XLIII, fig. 355.

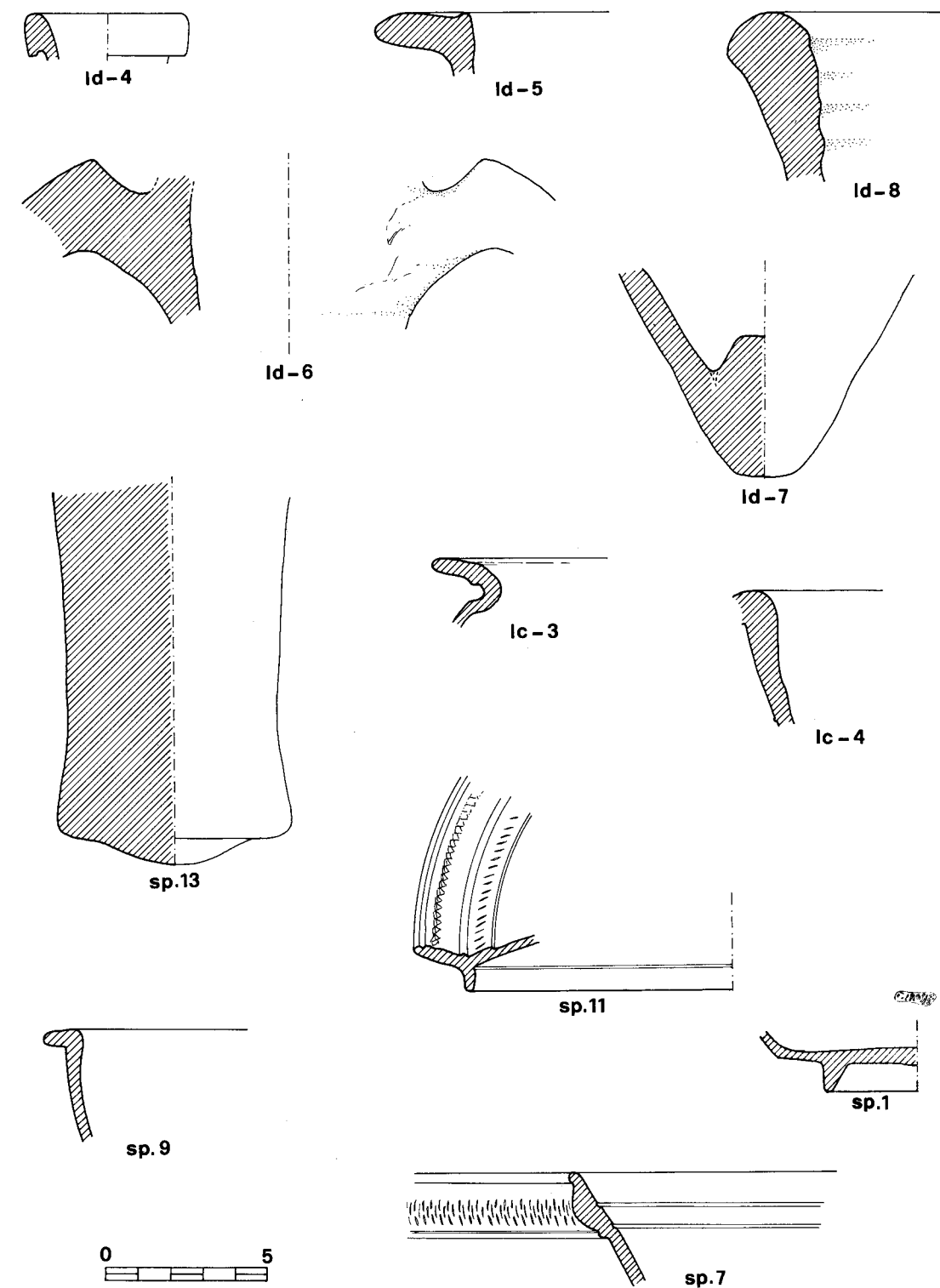


Fig. 174. - Saggio *f*², str. Id: ceramica comune, nn. 4-5; anfore, nn. 6-8; str. Ic: ceramica comune, nn. 3-4. Sporadici: t.s. sp. 1; t.s. chiara A, nn. 7-11; anfora Dr. 2-4 «tarraconese», n. 13.

CERAMICA COMUNE

3 (fig. 174). Fr. di pentolina o olletta, con tratto della spalla bruscamente rientrante e l'orlo svasato ad estremità larga, piana ed orizz. Arg. grezza rosso-bruna con piccole impurità nere e bianche; superf. rosa (638).

4 (fig. 174). Fr. di ciotola o pisside, con un tratto della parete appena obliqua e legg. convessa e l'orlo ingrossato a listello est., che ora manca (conservata la rottura) e spianato al di sopra. Arg. rosso-bruna; superf. bruno-rosata. Alla base del fr. un solco orizz.

5. Fr. di brocca, con breve tratto della spalla e l'attacco inf. di un'ansa a nastro. Arg. beige; ingubb. crema.

ANFORE

6. Fr. di anfora d'incerta forma, con tratto del collo cilindrico con due solchi ravvicinati alla base del collo. Arg. rosa; ingubb. crema-gialla.

METALLI

7-12. Sei fr. di chiodi di ferro con capocchia conica schiacciata o piana. Molto corrosi ed ossidati.

SAGGIO c² (v. pp. 171; 428).

CERAMICA FINE

13 (fig. 152). Fr. di una tazza emisferica, conservante un tratto della parete decorata nella tecnica a sabbature raggruppate in piccoli tondi o grappoli, tipo dagli studiosi tedeschi chiamato *Brombeerschälchen* (cioè «tazzetta a more»). Pareti sottili; arg. nocciola-arancione; vernice scadente marrone-nera opaca, con all'est. tondi («more») sabbati.

Questa categoria è conosciuta ad Hofheim e Vindonissa (639) ed è databile in epoca claudia. Non è presente a Cosa né mi risulta che prima d'ora sia mai stata segnalata ad Ostia.

CERAMICA COMUNE

14. Fondo largo e piano e tratto di parete rettilinea di vaso d'incerta forma, prob. un bacino. Arg. nocciola con particelle rosso-brune vulcaniche, nere e lucenti; ingubb. rosacea.

ANFORE

15. Fr. di parete di anfora Dr. 20. Arg. solita.

METALLI

16 (fig. 175). Anello ovale piatto di bronzo misurante cm. 2,4 × 2, prob. montatura di una gemma.

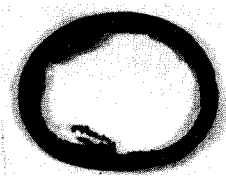


Fig. 175. — Saggio c², str. Ic, n. 16 anello di bronzo probabilmente montatura di gemma.

(638) L'unico profilo simile si trova su un vaso elencato fra la «rozza terracotta» in *Ostia-Nuotatore III*, tav. XX, fig. 96 (p. 81). Si tratta però di un vaso molto più grande probabilmente una pentola, proveniente dall'ambiente VII, dal contenuto misto delle fogne. È quindi difficile stabilire in primo luogo se le forme sono confrontabili (mancano purtroppo spesso delle descrizioni e identificazioni dei fr. singoli dello scavo delle Terme del Nuotatore) in secondo luogo l'eventuale datazione.

(639) *Hofheim I*, tav. VI, 16; *Vindonissa-Keramik*, tav. 11 n. 225, p. 38.

SPORADICI

Sotto questa voce presento alcuni ritrovamenti di qualche interesse provenienti da contesti disturbati e misti del portico, come il saggio *i*, la cui stratigrafia apparentemente fu disturbata fino al fondo già in epoca tardo-antica (p. 184 sg.), l'avvallamento negli str. III-V nel saggio c² (p. 171) e lo strato di *humus*, calce e parte dello str. II asportato e misto nella cosiddetta pulizia iniziale (v. p. 167).

a) Saggio *i*.

1 (figg. 174 e 176). Fr. di piatto o patera di terra sigillata probabilmente puteolana (cfr. Str. VI, n. 118, p. 232), conservante parte del fondo piano con piede ad anello obliquo; sul fondo cerchio di tratti obliqui impressi a rotella con solco circolare sovrapposto; nel centro in timbro quasi quadrangolare (1 × 0,7) disposto in due righe il bollo A · ACILI/MACEDO (640). Arg. nocciola-rosa scuro legg. gialla ai margini, con fessure int. e miche lucenti; vernice bruno-rossa scura. (Inv. 29339). Proviene dallo str. che corrispondeva allo str. VI negli altri saggi e appartiene al contesto originale dello strato come dimostra la presenza di un altro fr. con lo stesso bollo dallo str. VI.

2 (fig. 176). Fr. di lucerna a corpo ovale prob. del tipo tardo «Africano» Broneer XXXI (641) proveniente da Alessandria o di imitazione italica (642). È conservato gran parte del fondo con finto piede ad anello reso mediante due solchi, gran parte del corpo, la spalla divisa dal disco, piuttosto grande e ovale (conservato in parte), mediante un rialzo, e l'ansa a presetta con un solco mediano. Decorazione: in rilievo sul disco resta la parte post. (coda e gambe) di un animale non identificabile; la spalla è decorata con una sorta di festone stilizzato reso da trattini impressi a spina di pesce, bordato da due solchi; sul fondo è impresso un ramo di palma e dall'anello del piede partono tre solchi che corrono sotto il corpo verso l'ansa e creano due costole. Arg. nocciola-giallo scuro; tracce di vernice bruno-arancione. Lungh. cons. cm. 9; largh. cons. 5,5; alt. 3 (incl. l'ansa cm. 5,5). (Inv. 29340). Proviene dallo strato di riempimento corrispondente agli str. V e VII.

Questo tipo di lucerna inizia con probabile centro di produzione ad Alessandria, nel IV sec. d. C., e perdura a quanto pare fino al VI o VIII sec. (643). Il nostro fr. a giudicare dall'argilla, è di imitazione italica (644). La presenza di questa lucerna in questo riempimento dimostra che lo scavo che ha sconvolto la stratigrafia del portico nel saggio *i* fu fatto per ragioni che sfuggono già in epoca tardo-antica.

3 (fig. 177). Fr., ricomposto di due pezzi, di anfora del tipo di Lepcis Magna (645), conservante parte del collo troncoconico, l'orlo legg. svasato sagomato e molto rilevato («a doppio gradino») e una delle anse vert. a nastro ingrossato con costola rilevata mediana, impostata sul collo sotto l'orlo. Si osserva che non ha il solito incavo all'int. in corrispondenza all'attacco sup. dell'ansa. Arg. rossa con puntini bianchi con margine est. grigio; superf. int. grigia; ingubb. est. gialla che lascia trasparire a strisce il grigio della superf.

Il profilo dell'orlo è molto più vicino alla variante «Tripolitana» I (*Ostia-Nuotatore III*, p. 628 fig. 22) che non a quelli più svasati *ibidem* fig. 23 e *Ostia-Pareti Gialle*, fig. 100 o delle più tarde «Tripolitana» II o III. È probabile che si tratti ancora della forma più antica (Tripolitana I) databile alla fine del I sec., prima metà del II sec. d. C. (646), malgrado la mancanza del caratteristico incavo di dito all'int.

4 (fig. 177). Fr., conservante un tratto del collo e l'orlo appena svasato, sagomato e molto rilevato «a doppio gradino» con all'int. in corrispondenza del gradino inf. scanalatura poco pronunciata. Arg. grigia con puntini bianchi con i margini rosso-violacei; ingubb. crema-gialla. La scanalatura int. nell'orlo è una caratteristica, anche se non così frequente come altre, nota in anfore tipo «Tripolitana» I (647).

(640) CIL X, 8058,8 (da Pozzuoli) e OXÉ-COMFORT, 12 g-h. Cfr. anche str. VI, n. 118.

(641) *Corinth V, II*, p. 118 sg., tavv. XXI e XXII.

(642) MENZEL, *Antike Lampen*, p. 90 sg.

(643) Vedi note prec. Cfr. anche T. SZENTLÉLEKY, *Ancient Lamps*, Amsterdam 1969, pp. 125-127.

(644) MENZEL, *Antike Lampen*, p. 90.

(645) Si v. ZEVİ-TCHERNIA, *Antiquités Africaines*, pp. 193 sgg. Cfr. anche *Ostia-Pareti Gialle*, p. 184 (nn. 309-310), fig. 92 e p. 194, n. 395, fig. 100. V. inoltre la classificazione in tre forme della Panella in *Ostia-Nuotatore III*, pp. 559 sgg., p. 628, figg. 21-24.

(646) *Ostia-Nuotatore III*, p. 560 sg.

(647) Cfr. *Ostia-Nuotatore III*, tav. XLVIII, fig. 389.

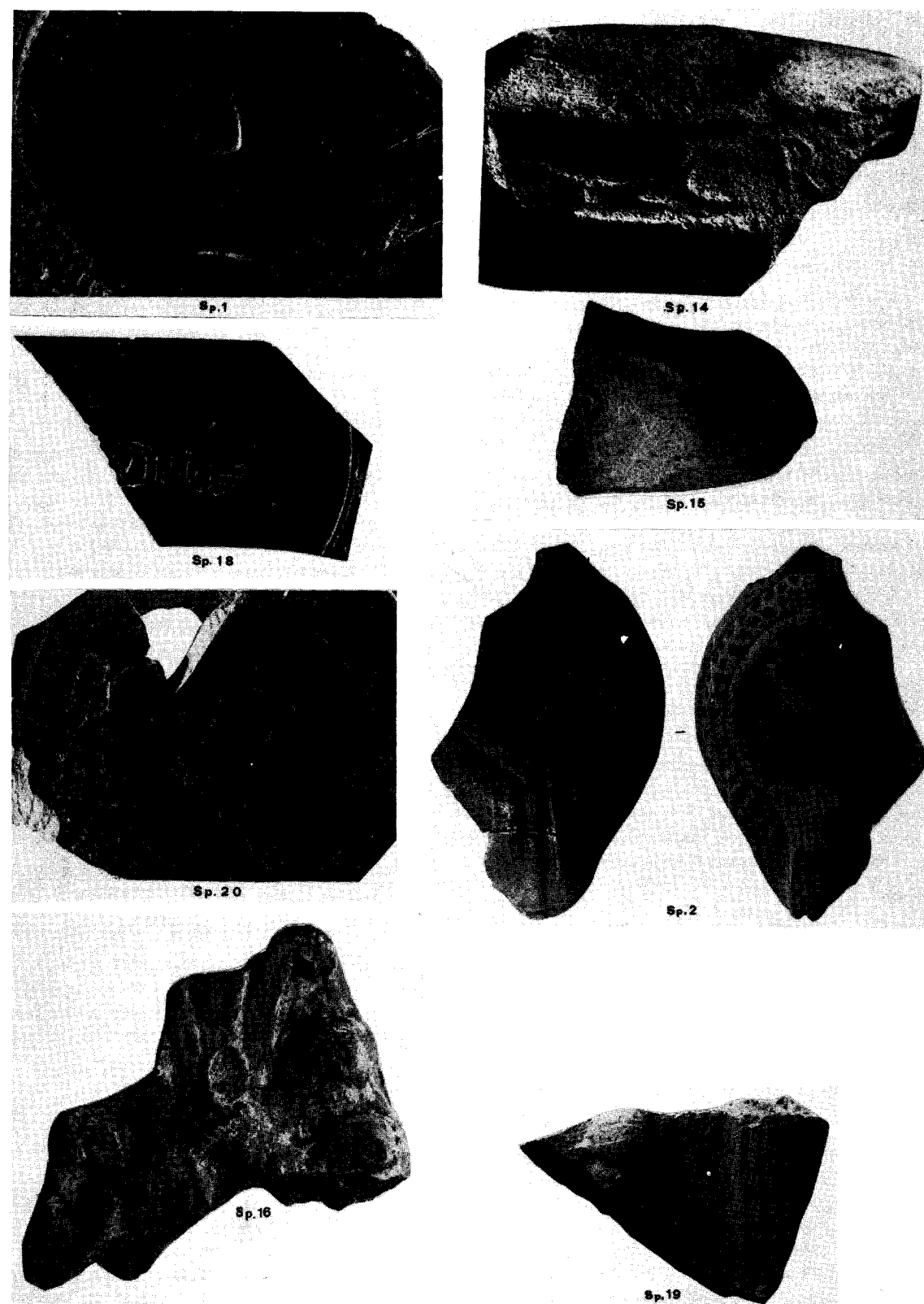


Fig. 176. — Sporadico, n. 1, fondo di t.s. puteolana con bollo; n. 2, lucerna di tipo «Africano», Brooner XXXI; nn. 14-15, anse d'anfore Dr. 20 con bollo; n. 16, antifissa a palmetta con due caproni affrontantesi in lotta; nn. 18 e 20, t.s. con bolli e n. 19, fr. di *antepagmentum*.

5 (fig. 177). Fr. ricomposto da due pezzi, di anfora prob. del tipo di Lepcis Magna o «Tripolitano», con collo troncoconico, tratto di spalla non ben differenziata e un'ansa a nastro ingrossato con striature longitudinali poco pronunciate. Anche in questo fr. 3 manca l'incavo di dito all'int. in corrispondenza all'attacco sup. dell'ansa ove c'è invece una scanalatura continua. Il profilo differisce inoltre dal tipo solito anche per la spalla poco differenziata e per l'ansa impostata più in basso sul collo. Arg. caratteristica del tipo di Lepcis Magna, a strati grigi e rossi con puntini bianchi e ingubb. est. gialla. Non saprei se si tratta veramente di uno dei tre tipi tripolitani o se sia tipo diverso.

È interessante la presenza nel riempimento corrispondente agli str. VI e V negli altri saggi di questi tre fr. tipo Lepcis Magna o simili. Almeno i primi due malgrado una lieve atipicità nel n. 5 sono della variante Tripolitana I, databili dunque alla fine del I sec. e prima metà del II sec. d.C. Ciononostante sono gli unici fr. di questo tipo trovati nei saggi del portico O effettuati, e non nello str. originario II ma in questo riempimento misto. Il terzo fr. è così atipico da non esser sicuramente classificabile e dunque databile: può provenire dal II str. ma può anche essere, come la lucerna n. 2, una intrusione tardiva.

6 (fig. 177). Fr. di anfora d'incerta forma, conservante un tratto del corpo apparentemente cilindrico ed un'ansetta vert. a nastro molto ingrossato (sez. triangolare) con solcature poco pronunciate longitudinali a gomito stretto. Arg. rosso-bruna carica di minuscole e più grosse particelle vitree grigie e pochissimi puntini bianchi; le rotture sono irregolari sfogliate; è incerto se abbia ingubbiatura. È possibile si tratti di una variante di anfora punica o di imitazione (proviene dal riempimento corrispondente allo str. III negli altri saggi).

b) «Pulizia iniziale» comprendente lo str. di humus e parte degli strati I e della superf. dello str. II.

SIGILLATA CHIARA A

7-8 (fig. 174, n. 7). Due fr. di coppe forma Lamboglia A1a (648), conservanti un breve tratto della parete e l'orlo a listello triangolare tra modanature sopra e sottostanti; decorazione di fasce sovrapposte di trattini impressi a rotella sul listello dell'orlo e due solchi distanziati all'int. Arg. arancione; vernice ottima, arancione, legg. granulosa e lievemente lucida.

9 (fig. 174). Fr. di coppa di forma apparentemente emisferica, conservante un tratto della parete convessa e l'orlo prominente orizz. ed appiattito. Arg. arancione; vernice come nel n. prec. legg. più bruna. La forma non è attestata fra quelle della Sigillata Chiara finora conosciute. Ricorda invece da vicino la forma aretina-italica tardiva a piccolo orlo prominente individuata nel saggio di scavo sotto la Casa delle Pareti Gialle, str. C² n. 23 (649) specialmente nella variante tarda, p. es. flavia ad orlo più piatto non decorato presente anche nello scavo sotto la Taberna dell'Invidioso (650). Il diam. che deve raggiungere ca. i cm. 15 è maggiore che nelle coppette negli strati preclaudi nella Casa delle Pareti Gialle ma non supera il diametro medio delle coppe Lamb. A1a e altre coeve. È in ogni caso troppo piccolo per poter essere parte di un catino tipo Hayes 32/33 (651). Anche se non prima conosciuta, la forma, le caratteristiche dell'argilla fanno attribuire il pezzo alla sigillata chiara A e non è escluso che rappresenti la continuazione, nella sigillata chiara, della forma Pareti Gialle C² n. 23, così come la forma Lamb. A1 in un certo senso continua modificandola la forma sud-gallica Dragendorff 29.

10. Fr. prob. di coppa tipo Lamb. A7, con tratto di parete fino al solco orizz. nella parte sup., decorato con fascia orizz. di trattini impressi a rotella subito sopra la carena arrotondata; resti della decor. a rotella sopra il solco. Arg. e vernice come il n. 8 (652).

11 (fig. 174). Due fr. non combacianti di uno o due coperchi di forma Lamboglia A20, Hayes 20 (653), conservanti breve tratto della parete rigida, l'orlo largo ed orizz. con listello verticale d'appoggio all'int. alla congiunzione tra parete ed orlo, e con fascia rilevata all'est. alla base della parete; vicino all'estremità dell'orlo, un solco e una fascia di trattini impressi a rotella sia sull'orlo che sulla fascia rilevata. Arg. arancione; vernice come n. 8 solo all'est. Databile alla fine del I sec. d.C., inizio II secolo.

CERAMICA COMUNE

12 (fig. 177). Fr. di bacino «a listello», conservante un tratto della parete ricurva, l'orlo non differenziato ma spianato al di sopra e un listello est. largo, orizz., poco sotto l'orlo, decorato sulla tesa con tre solchi concentrici. Arg. grigio-

(648) *RStLig 1958*, p. 262.

(649) *Ostia-Pareti Gialle*, p. 80, n. 23, fig. 53, nn. 151 e 203, e fig. 57, n. 31 (B3).

(650) Cfr. *loc. cit.*, nota 3 e *Antioch IV*, 1, p. 70, n. 102, e *Ostia-Invidioso* in questo volume.

(651) HAYES, *op. cit.* in nota 455, fig. 9.

(652) Cfr. anche HAYES, *op. cit.* in nota 455, fig. 3, forma 7 p. 31 sg.

(653) *RStLig 1958*, p. 288; HAYES, *op. cit.* in nota 455, p. 44 sg., fig. 7.

marrone nel nucleo, nocciola-bruna ai margini; ingubb. bianco-crema; la superf. est. è coperta di striature parallele orizz. poco pronunciate. Questo tipo di bacino non è presente ad Ostia in strati del I e II sec. d.C. Apparentemente non ha confronti precisi nemmeno in strati più tardi. Il più vicino per forma tra i vari mortai e bacini con listello esterno è un tipo del III sec. rinvenuto nelle Terme del Nuotatore ambiente IV (654). È probabilmente una delle tante varianti di «vasi a listello» databili tra il III e V sec. d.C. presenti per esempio a Ventimiglia (655). Insieme con la lucerna «Africana» n. 2 dal saggio *i* sarà dunque uno dei frr. più tardi del Piazzale delle Corporazioni, completamente estraneo alla stratigrafia dei saggi.

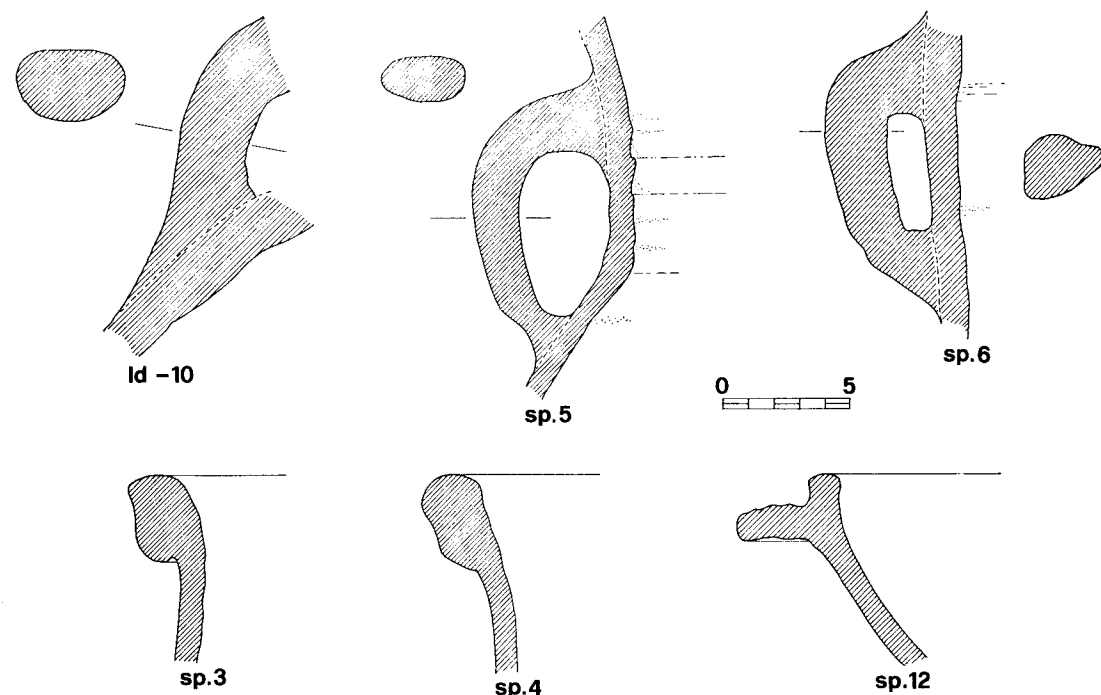


Fig. 177. — Sporadici: ceramica comune, n. 12; anfore tipo di Lepcis Magna o Tripolitani, nn. 3-5; incerta, n. 6. Saggio *f*, str. Id, n. 10 anfora.

ANFORE

13 (fig. 174). Puntale cilindrico pieno a pareti appena concave e ad estremità convessa e leggermente appuntita verso il centro di anfora Dr. 2-4 «tarraconese». Arg. rosso mattone carica di puntini bianchi e piccole particelle dorate (656).

14 (fig. 176). Fr. di ansa a bastone di anfora Dr. 20, conservante la parte sup. e parte del bollo rettangolare impresso sul gomito, danneggiato all'estremità des., da una crepa e da altri danni ed abrasioni; si legge chiaramente solo CR cui dovrebbe seguire almeno un'altra lettera e precederne due o tre; avanti alla C c'è il resto di una L o di una E ancora preceduto da una barra vert. Perciò si ha: [-] L C R [-] o [-] E C R [-] ambedue difficilmente ricostruibili. Arg. piuttosto compatta con grandi crepe interne, grigia nel nucleo e grigio-avana ai margini; ingubb. grigio-beige (Inv. 29304).

15 (fig. 176). Parte sup. fino al gomito di ansa a bastone di anfora Dr. 20, con inizio di un bollo rettangolare impresso al gomito di lato. Resta solo una S e un tratto legg. obliquo prob. di una A; dunque: S A [- -]. È possibile si tratti di una variante abbreviata del bollo CALLENDER, 1559 a, SAENIANESES, databile tra la seconda metà del I sec. d.C. e la prima metà del II sec. d.C. (657). Arg. porosa, nocciola-bruna; ingubb. crema-beige.

(654) *Ostia-Nuotatore I*, p. 95, tav. XX, fig. 415.

(655) *Albintimilium*, fig. 85 (str. I-II).

(656) Cfr. TCHERNIA-ZEVI, *Amphores vinaires...*, fig. 2, n. 16.

TERRACOTTA

16 (fig. 176). Fr. di antefissa a palmetta con motivo centrale quasi araldico di due caproni affrontanti in lotta; il sin. è quasi interamente conservato mancante solo della parte inf. delle zampe posteriori; del des. rimane solo la testa; la palmetta è a sottili petali terminanti in volute arricciate; manca la parte inf. e metà del lato des. Arg. nocciola con grosse impurità rosso-brune vulcaniche. È conservata gran parte della colorazione; su un sottostrato bianco, blu-celeste sui petali e giallo sugli animali. Alt. cons. cm. 18,5; largh. cons. 13,6; spess. 3 (Inv. 29310). Il tipo è conosciuto ad Ostia da più esemplari.

METALLI

17. Maniglia di filo di bronzo romboidale, con le estremità assottigliate e ripiegate a uncino. Legg. contorto e spezzato in due pezzi. Lungh. cm. 6 ca. (cfr. str. II, n. 488, fig. 169).

c) Saggio *c*² - *Avallamento negli str. III - V riempito con materiali misti* (v. p. 171).

18 (fig. 176). Fr. di fondo di vaso di terra sigillata aretina o italica di forma incerta, con resti di un doppio cerchio inciso ed un bollo *in planta pedis* legg. frammentato nel tallone con lettere curate alte cm. 0,4; si legge: VILLI. Il bollo VILLIVS, noto ad Arezzo, è attestato anche a Roma ed altrove (658). Arg. nocciola; vernice buona rosso-bruna.

19 (fig. 176). Fr. di *antepagmentum* di terracotta con motivi di palestra, con statue ed erme tra colonne: resta solo parte di una testa silenica (prob. di un'erma) a sin. e a des., parte del tronco di una colonna scanalata (659). Arg. rosacea con fessure int. e grosse impurità vulcaniche rosso-brune (Inv. 29313).

d) *Fuori contesto.*

20 (figg. 165g, 176). Fr. di coppa di terra sigillata prob. forma Loeschcke 7, *Haltern* (tav. X), ricomposto da due pezzi, conservante breve tratto della parete ricurva, il fondo piano con leggero gradino all'int. al punto di congiunzione con la parete ed il piede a listello vert. all'est. ed obliquo all'int. Sottile cerchio inciso e nel centro cerchi multipli poco pronunciati ai quali si sovrappone in parte un bollo *in planta pedis* con lettere irregolari e mal impresse ove si legge: C-HOS. Cfr. OXÉ-COMFORT, 802. Arg. nocciola piuttosto scura; vernice rosso-bruna (Inv. 29341). È prob. un fr. fuori contesto dallo str. VI.

INGRID POHL

(657) Il Callender data le *Saenianenses figlinae*, tra il 80/90 e il 130/140 d. C. Ci sono, però, alcune indicazioni che tali bolli possono cominciare già prima nella seconda metà del I secolo. Molti bolli sono stati trovati a Vindonissa nello «Schutthügel» ed apparentemente altrove; non è escluso data la prevalenza di materiale claudio che qualche d'uno sia preflavio. Un altro indizio è l'arg. nel nostro pezzo, sempre ammesso naturalmente che questo framment. bollo veramente sia di questa produzione, che è del tipo antico, porosa (CALLENDER, p. 240).

(658) *CIL* XI, 6700, 786; *CIL* XV, 5762 a; cfr. anche OXÉ-COMFORT, 2372 (p. 536 sg.).

(659) H. v. RHODE - H. WINNEFLOT, *Architektonische Römische Tonreliefs der Kaiserzeit*, Berlin-Stuttgart 1911, p. 147, fig. 271, confronto non puntuale.

INDICE PER MATERIE

a cura di ELISA LISSI CARONNA

A

- A · ACILI/MACEDO, bollo su fondo fr. tazza o bicchiere o pisside terra sigillata prob. puteolana, p. 232.
- A · ACILI/MACEDO, bollo su fondo fr. patera o piatto terra sigillata prob. puteolana, p. 439.
- A · *Acilius Macedo*, p. 232.
- Abaco: di capitello tuscanico, p. 194; in stucco, decorato da *kymation* lesbico, p. 209.
- Adriano: moneta di, pp. 39, 149, 172, 192, 372; periodo di, terza fase edilizia del portico delle corporazioni, p. 193.
- Aghi: bronzo, cruna a doppio foro, p. 148; bronzo, due crune, sezione quadrata, p. 427; osso, affusolati, p. 164; osso, con cruna formata da due, tre, quattro, forellini, p. 147; osso, con estremità conica o appiattita, p. 154.
- Ala: o coda di animale su fr. disco lucerna, p. 98; o mezza palmetta in stucco bianco su intonaco a fondo nero, p. 199.
- Alabastro, p. 261.
- Alabastron*, di alabastro, fr., tipo egiziano, p. 261.
- ALB, TRIN[---], [---]MR, tre bolli su fr. anfora di forma non definibile, p. 366.
- Alberello stilizzato in fascia a rilievo, su fr. coppa terra sigillata tardo-italica, p. 103.
- ALI oppure ARI, graffito a crudo su fr. vaso a vernice nera scadente, p. 65.
- Allettamento per mosaico figurato, p. 43.
- Alloro, foglia di, sopradipinta su fr. *kantharos* a vernice nera, p. 54.
- Altare, su R/ di medio bronzo di Augusto coniato sotto Tiberio, p. 95.
- Ambiente scoperto destinato a umili usi, p. 31.
- Amo da pesca, di filo di rame, p. 352.
- Amorino alato in corsa, sorreggente oggetto, e ramoscello su fr. terra sigillata tardo-italica, p. 104.
- Ampollina piriforme («vaso da volta»), pp. 91, 129, 153, 160, 284, 333, 361, 362, 401; prob. da volta, p. 89.
- Amuleto (o medaglia di bronzo?), foro sospensione, facce lisce, p. 95.
- A e N (o M) in legatura, lettere incise su fr. parete anfora di forma incerta, p. 426.
- Anelli: bronzo, ovale piatto, p. 438; fittile, solco e quattro raggi incisi, p. 57; osso, con scanalatura centrale, p. 153.
- Anellino (o orecchino) bronzo, estremità attorcigliate fra loro, p. 154.
- Anfore: vicino alle «Africane» (di Bizacena), p. 162; forse variante del tipo «Africano grande», p. 162; apula, p. 93; Beltrán II, pp. 141, 189, 435; Beltrán II A e B, o simili, p. 413; Beltrán II B, p. 365; somigliante al tipo «campano», p. 92; Dressel 1, pp. 76, 93, 221, 301, 306, 408; Dressel 1A, p. 336; Dressel 1B, pp. 76, 78; Dressel 1C o Beltrán II, p. 99; simili alla Dressel 1, pp. 302, 408; Dressel 2-4, del tipo L. Eumachi, pp. 303, 348, 408, 433; Dressel 2-4, Tarraconese, pp. 92, 92 con bollo illeggibile, 303, 305, 337, 337 con ingubb. rosso scuro, 348, 363, 408, 408 con croce a sei braccia incisa sulla parete, 442; Dressel 4, p. 337; Dressel 2-5 o simili, pp. 220, 337, 348, 364, 410, 419, 433; Dressel 2-5 tipo L. Eumachi, pp. 336, 410; varianti Dressel 2-5, pp. 305, 348; Dressel 6, pp. 93, 306; Dressel 7-11, pp. 308, 339, 349, 350, 364, 371, 381, 413, 435; Dressel 7-11, varianti ad orlo rigido, p. 308; affini alle Dressel 7-10, p. 78; Dressel 7-13, pp. 76, 221, 307, 308, 381, 411, 413, 419, 435; Dressel 14, p. 435; affine alla Dressel 14, p. 415; Dressel 14 «variante», pp. 141, 142, 142; Dressel 14 *similis*, pp. 415, 435, 436; Dressel 14 *similis* o proto Dressel 14, pp. 308, 309, 350; c.d. Dressel 18, pp. 314, 340; Dressel 20, pp. 151, 220, 221, 311, 339, 350, 371, 415, 417, 435, 438; Dressel 20 con bolli, pp. 143 ([---]L; Q AĒ O; SAXOFERR; SCOROBRES), 417 (C M MACRĪ; IP[---] o IR[---]); P · S AVI-TĪ), 442 ([---]L C R o [---]E C L), 443 (SA[---]); Dressel 20 antica, p. 365; Dressel 26, pp. 313, 340; Dressel 28, pp. 381, 411, 422, 424, 425, 435; Dressel 36 o affine, p. 411; Dressel 38-39, pp. 411, 413; Dressel 43 o affine, p. 421; c.d. «galliche» (forma *Pélichet* 47) e simili, pp. 144, 160, 161, 367, 422; variante della *Pélichet* 47, pp. 147, 161; greco-italiche, pp. 48, 50, 60, 76, 299, 299 con bollo sull'orlo ANTI oppure AVTI oppure AVTNE, 300; simili alle «greco-italiche», pp. 300, 301; tipo Lepcis Magna, pp. 439, 441; forma Oberaden 82, Haltern 70, pp. 309, 310, 311, 339, 365; «one-handled container», p. 163; forma Panella L o simili, p. 435; Panella LIX(?), p. 421; puniche o di tipo punico, pp. 77, 313, 340, 418, 441; di tipo rodio o d'imitazione, pp. 43, 435; Schöne-Mau VIII(?), p. 421; Schöne-Mau XXXV, tripolitana, pp. 168, 410, 410 con bollo rett. sulla spalla PETRONIORUM, 433; di tipi forse spagnoli, p. 311; forse di Taso, con bollo, monogramma ΔX p. 76; di prob. origine tripolitana, p. 92; tipo «Tripolitana I», pp. 439, 411; piccola con anse bifide, «tripolitana», pp. 305, 306; di forma incerta, pp. 220, 339, 340, 350, 351, 365, 366, 372, 381, 419, 436, 438; forma incerta con bolli, p. 366; resti di linee nere sul collo, p. 217; contenente resti organici carbonizzati, p. 23; dec. dipinta in rosso, due fasce, una orizz. ed una verticale, p. 143; puntali, pp. 99, 99 di argilla simile alla «campana», 153, 162, 381, 436; tipi sconosciuti, p. 221; tagliata e seminterrata, pp. 34, 37; diffuse ad Ostia in strati traianei e adrianei, p. 192; di vari tipi, pp. 144, 145, 146, 147, 151, 153, 160, 161, 162, 221, 337, 338; di vari tipi (anforette o grandi brocche), pp. 425, 426; di vari tipi (o

INDICE DEL VOLUME

PREMESSA (<i>M. Carta, I. Pobl, F. Zevi</i>)	Pag.	7
--	------	---

LA TABERNA DELL'INVIDIOSO

di *Fausto Zevi e Michele Carta*

LA TABERNA DELL'INVIDIOSO (<i>F. Zevi</i>)	»	9
ABBREVIAZIONI	»	17
DESCRIZIONE STRATIGRAFICA DELLO SCAVO (<i>M. Carta</i>)	»	19
MATERIALI RINVENUTI (<i>M. Carta</i>)	»	46

PIAZZALE DELLE CORPORAZIONI, PORTICO OVEST: SAGGI SOTTO I MOSAICI

di *Ingrid Pobl*

ABBREVIAZIONI	»	165
I. - DESCRIZIONE DELLO SCAVO - FASI EDILIZIE	»	167
II. - IL PORTICO CLAUDIO: RICOSTRUZIONE DELLA DECORAZIONE. STUCCHI ED INTONACI VARI	»	194
III. - CONCLUSIONI	»	214
IV. - MATERIALI RINVENUTI	»	216
INDICE PER MATÉRIE (a cura di <i>E. Lissi Caronna</i>)	»	445